DELLA
SICILIA NOBILE

OPERA

DI FRANCESCO M. EMANUELE E GAETANI
Marchese di Villa Bianca, Signore del Castello di Mazara, e della Baronia della Merca.

CONTINUAZIONE

DELLA PARTE SECONDA,

Nella quale si ha la Storia

DEL BARONAGGIO DI QUESTO REGNO DI SICILIA,

DISTINTO

NE' PRINCIPI, DUCHI, MARCHESI, CONTI, E BARONI,

Colle Notizie de' loro Titoli, Feudi, e Vassallaggi;

E con una larga Cronologia Genetliaca dal primo che n'ebbe la concessione, fino al presente Possessore,

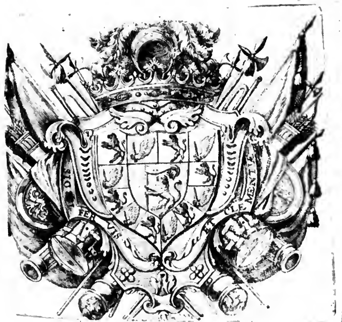
ACCRESCIUTA NON POCO

In questo Secondo Tomo di Autorità di Scrittori, e di pubblici Documenti, ed illustrata da Memorie Lapidarie, da Anticaglie Sepolcrali, da Epitafj, Elogj, ed Iscrizioni.





IN PALERMO MDCCLVII.
Nella Stamperia de' Santi Apostoli, in Piazza Vigliena, per Pietro Bentivenga.



AL LEGGITORE.



Embrerebbe a prima giunta ſtrana coſa agli occhi di cadauno, e fuori d' ogni eſpettazione veder comparire parecchj eſemplari del primo Tomo ſcevri, e ſveſtiti di quell' orrevol Diviſa, colla quale la maggior parte di eſſi camminò poſcia faſtoſa vieppiù, e ſuperba, qualor fregiata videſi dell' auguſto immortal nome dell' Invittiſſimo CARLO III. BORBONE noſtro amabile Sovrano, a cui con umil riſpetto quelli venian conſagrati. Infauſta cagione di tal diſavventura la ſi fu non poterſi per real divieto, checcheſia Opera da torchj uſcita, al Glorioſo Monarca dedicare, ſe non paſſaſſe prima ad eſſere eſaminata da quell' incorrotto saviiſſimo Miniſtero, che in la Real Corte di Napoli vegghievolmente preſiede. Giunſe alla fine, abbenchè tardi quel ſoſpirato favorevol cenno della Reale accoglienza; coſicchè malagevol coſa riuſcì poi, alle più ſquiſite dame praticate diligenze la riſcoſſa di quei sforniti eſemplari, che pelle mani di non pochi trovaronſi in pergamene riſtretti, a ſolo oggetto di poter loro fregiarne con quella umiliſſima dedica il frontiſpizio. Tuttavia mi riſerbai la ommiſſione riſarcirne con i molti altri in mio potere rimaſti. Crebbe allora più veemente il deſiderio a' Valentuomini di fino guſto, e di piena letteratura ben inteſi, e ricolmi, di leggere quel primo Volume da così poſſente padrocinio ſoſtenuto, ed incontrar ſi vide, la Dio mercè, una non iſcarſa plauſibile approvazione, maſſime nel noſtro ſecolo, in cui la ſoverchia critica, va-

tuttora ricercando macchie nel Sole istesso, ove non potrà mai di certo rinvenirne, la difficile impresa applaudendo, nuova affatto, e di sommo rischiaramento ad una ben regolata Repubblica; ed altrettanto ardua per le varie faticose ricerche di Documenti, che avrebbono scorato affatto chiunque altro men di me paziente, tentato avesse di porvi mano.

Dall' accettazione adunque di non pochi Soggetti, e per condizion di sangue, e per lettere ragguardevoli, resomi io vieppiù incoraggito pensai portar l' Opera a miglior segno, del secondo Tomo, che un poco più compiuto mi sembra, accrescendola, se si vada a riflettere di quante migliori, ubertose, ed esatte notizie viene esso doviziosamente arricchito. Ciò nulla ostante durava io pur fatica a pubblicarlo pello adunamento di tante, e sì diverse cose, che fievole e stanca rendevano la memoria mia in raccogliendole passo a passo, ed inassettandole con ordinanza, senza che sfiguramento recasse all' Opera il lasciarsi talvolta qualche minuzia per mera bisogna; le quali cose a vero dire uno spirito deprimono avvegnacchè forte, ed a tagliar lo costringono in più pezzi una Storia, che fil filo ha cominciata, e talora quella lasciare per cominciarne un' altra, imprese tutte, che noja recano ad un intelletto, che il proseguimento ne vuol vedere ed il fine. Ma le calzanti premure dell' Eccellentissimo Signor MARCHESE FOGLIANI, che le veci sostiene di reggenza nella nostra Sicilia, e che nell' ampla Polizia del suo governo ha saputo gli amori accattarsi, e le compiacenze non solo del Baronaggio del nostro Regno, ma della gente tutta all' inclito Monarca nostro, vassalla, una fortissima spinta hanno dato allo irresoluto animo mio, infar sì, che a tutt' uomo questo secondo volume io pubbli-

blicassi di non picciolo accrescimento invero alla nobiltà della Storia, da me caldamente intrapresa: e posso dire d'esser giunto con esso a buon segno, vale a dire a quello, in cui la curiosità d'un intelletto possa rimaner contenta, e posarsi: tutte tirando quelle linee, che alla formazion dell'intero suo corpo cospirare si son vedute. Ma dappoichè in un secolo viviamo così rifinato, che per condurre ad una presso che incontrastabile evidenza un fatto, va egli per quanto è in sua possa corredandolo di un qualche vecchio scavato monumento sia di marmo, o di bronzo, pregio dell'opera ho stimato, acciocchè pago io renda, e gustoso il palato de' moderni Antiquarj, vetuste iscrizioni ripescare da sepolcri, e da mausolei, che servono come d'esca, e nudrimento alla manchevol memoria degli Uomini avvenire (a). *Quid sepulchrorum monumenta, quid elogia significant? Sepulchris enim legendis redeo in memoriam mortuorum*. Siccome lasciò scritto Cicerone. Ed altrove (b): *Sepulchra sunt Sanctiora vetustate, sepulchrorum autem sanctitas in ipso solo est*. Sono elleno cose tutte, che una prova men che fallibile ci somministrano dell'antichità d'una Famiglia, delle cariche, e dignitadi, che i di lei maggiori, giusta l'epoche di que' tempi hàn gloriosamente sostenute.

Per quello poi appartenga alle lagnevoli istanze, presso che universali di molte Terre, Cittadi, e Casali, che colpevole mi vogliono, di non esser io mica esatto nelle descrizioni delle loro Chiese, Conventi, Monasteri, o d'altro rimarchevole, ne incolpino piuttosto le di loro non sincere, e men che studiate relazioni, qualora da

(a) Cicer. *de L.* 181.
(b) *Lib.* 1. *A.* 224.

da me foventi fiate ricercati; eglino con uno fpirito di partito feronfi o ad accrefcerne il numero, o ad ingrandire ciò, che portato allo fcrutinio, mancava pofcia di pefo nelle mani di taluni, che come difappaffionati potean rilevarne la verità. Ho lafciato impertanto di feguirne i notamenti nella ftoria di quefto fecondo Tomo, ed ho dato di effe quel folo dettaglio, che da' migliori Storici di noftra Ifola, o da onefte perfone, che han vifitato que' luoghi ho potuto ricavare; lafciando fempre libero lo fpirito loro, fe mai tornaffe a cadauno in capriccio, in faccia ad una Nazione, che non lo poteffe fmentire, di darne in iftampa un qualche fedele, e più giufto ragguaglio. A me fol bafta di effermi un pò più addentro innoltrato nelle ricerche dellê più illuftri Cittadi, e di aver pofto in giufto lume quei fpeziofi caratteri, affatto pell'addietro ignorati, dando loro que'vivi colori, onde all'altrui confronto fanfi ftrariccamente diftinguere.

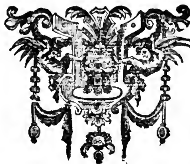
Quanto poi fcabrofo fuffe ftato l'azzardo di tirare a lungo certe Genealogie di Famiglie, fenza mica fviar dal vero, il loglio dalla fcelta biada feparando, o eftirpando qualche felvatica pianta, che un terreno indebitamente veftiva, voglio dire certe inneftature, in cui per una fomiglievol faccia di cognome fovente fuole con maligna ambizione la umana fuperbia adottare fino a tirar di là da' monti un tralcio di ragguardevol Cafato, ed inferirlo pofcia con artifiziofo glutine fin nell'umil fuo tronco, le imprente alzando delle fteffe arme, e blafoni di quella impreftata profapia; anzi talvolta oltrepaffando i confini di sì fuperbo prurito, a far dare in iftampa un qualche divoto libricciuolo, o una qualche azione da fcena con una mendicata dedicatoria, che nel frontifpizio va collocata, ove addentro fi leggono ben teffute difcendenze d'Avoli, e Bifarcavoli, zeppi a baftanza di

Mi-

Militari Cariche, di Crociate non meno, che di Chiesiastiche Dignitadi. Tanto a parer di Orazio:

Imperat, aut servit collecta pecunia . . .

Quale finalmente e quanta m' abbia recato di stucchevol fatica lo andar rintracciando in parecchi Archivj, e Cancellarie certe antiche scritture, e non pochi privati monumenti dal tempo tronchi, e corrosi per vestir con ordine la presente Storia, e quanto scapito abbia sofferto la borza nello stipendiar Copisti, ad oggetto di questi destinare per varj Luoghi, e Chiese, per rilevar le copie di presso che innumerevoli iscrizioni di sepolcri, e di lapidi, fin dove giugner potea la più minuta diligenza, si manifesta a dovere nel presente Volume, sol tanto che lo sguardo del curioso Leggitore ivi passeggi a mirare locchè addentro contiensi; promettendo in appresso, se la clemenza del Signore si degnerà concedermi vita, e forze, di mandar a luce il terzo Tomo, con cui verrò finalmente a dar al Pubblico di tutta l' Opera il compimento.

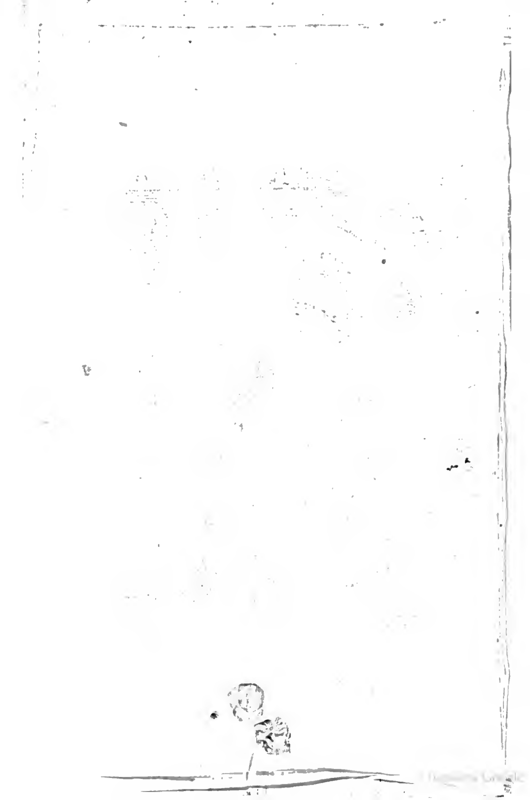



FERDINANDVS III·SICIL· REX·MARIA·CAROL·III·F·REGINA





RVGGIERI BOSSO -
GRANCONTE DI SICILIA





FRANCESCO MARIA EMANUELE E GAETANI
MARCHESE DI VILLABIANCA &c.
NATO IN PALERMO LI XII MARZO MDCCXX

D



nonico

(a) C
ptil
b) Pi



DEL BARONAGGIO

DEL REGNO:

LIBRO SECONDO

DE I DUCHI.

BIVONA.



Uesta vedesi adorna del titolo di Città, ed è Baronale con mero, e misto Impero. Giace nella Valle di Mazara posta sotto l'alto di alcune rupi, presso le rovine di Platanello, e di Muzaro, ma in un luogo amenissimo chiuso d'alberi, e da per tutto irrigato d'acque: *Oppidum est*, scrive Arezio (a), *fontibus compluribus, arboribusque ornatum, quod Proserpinam petiisse fama refert*. E'l Canonico Pirri: *Aquis irriguum, & amenissimum fructibus locuples* (b). Cre-

(a) Claudii Aretii *de Situ Siciliæ liber ex Bibliotheca Historica* Jo: Baptistæ Carusii *tom*. 1. *f*. 20.

(b) Pirri *Sic. Sacra Not. Agrigent. f.* 747. *cum additionibus Canonici Mon-*

Credesi di antica fondazione, avvegnacchè così la giudica Giorgio Gualtieri nelle sue tavole antiche di Sicilia num. 256. *Vibonienfis*, dice egli, *Gentilis Oppidum Brutiorum Bivonæ dixissem Siciliæ ni Fazello habenda fides novi nominis Oppidum vocanti a Carolo Quinto an.* 1554. *Ducatus titulo donatum*. Vogliono alcuni Autori, ch' ella fiorisse nel sito stesso, ove fiorì l' antico, e celebre *Ipponio*, luogo di delizie, ed opera di Gelone Rè di Siracusa, nominato poscia *corna di Amaltea* per la fertilità del terreno, e per la vaghezza del sito (*a*). Di questo Ipponio così scrisse Duri Samio *apud Athenæum lib.* 10. *Historiæ Agatoclis*: *Ad Hipponium Oppidum ostendi nemus perquam amœnum, pulchrum, aquisque irriguum, in quo Gelon ædificatum a se locum Amalthea cornu vocavit*. Quale luogo appunto d' Ipponio ci vien riposto nel sito di questa Città da Goltzio, Bonanni, e Maurolico, Autori rapportati dal Padre Massa *Sic. in prospett. par.* 2. *C.* non *E. fog.* 97., poichè quantunque il Rè Gelone non istabilisse la sua stanza in detto Paese, così lontano da Siracusa: pure l' Istorie di Polibio, e di Diodoro c' insegnano, che dopo la rotta da lui data a' Cartagineli sotto Imera, passò per queste parti; onde potè accadere, che compiaciutosi dell' amenità del sito, e dell' abbondanza delle acque, l'avesse abbellito, ed adornato di sontuose fabbriche, con intenzione forse di fermarvisi a diporto: nulla però sia di meno non è questa opinione da seguirsi, come dimostra Inveges nel lib. 1. cap. 6. *della Cartagine Siciliana*. Natale Conti lib. 3. cap. 16. *Mythol.* citando Strabone nel lib. 6. dice, che *Vibona Valenza*, anticamente nominata *Ipponio* fosse Città di Sicilia in sito di molte delizie, dove condottasi Proserpina, vi fosse rapita da Plutone; ma sbaglia in più cose; leggasi il testo di Strabone, in cui descrivendo la Calabria, dice: *Post Cosentiam Hipponium est locorum ædificium, quod Brutiis obtinentibus, eripuere Romani, & mutato deinde vocabulo, Vibonam Valentiam appellavere: ad hæc verò loca Proserpinam e Sicilia adventasse, ad legendos flores credidere veteres, quoniam florentissimæ Regionis amœnissima prata esse constat*. Questo errore di Natale Conti fu avvertito ancora dal Padre Giovanni Fiore nella sua *Calab. illustr.* lib. 1. par. . cap. 4. dicendo, Ippone, oggidì Monteleone, essere stato edificato da' Focesi, indi occupato da quei di Locri, appresso da' Bruzj, e finalmente da' Romani, che lo dissero *Vibone* pur *Valenza*. Nelle campagne di Bivona tre miglia distante dall' abitato vi è una cava d' oro in un Monte chiamato Contubernio, appresso una Fonte, nella quale l' estate vi si trova il sale congelato (*b*); e poco distante vedonsi al-

Mongitore, & Prioris Amico editionis Panormi apud Hæredes Petri Coppulæ 1733.

(*a*) Massa *Sic. in prospett. p.* 2. *C. Ef. f.* 173.

(*b*) Coronell. *Bibliot. Univerf. tom.* 6. *f.* 253.

altri Fonti, che insieme colle acque scaturiscono certo bitume stimato olio. *In Agrigentino*, scrive Fazello (a), *Petrensi*, & *Bibonensi agris, fontes sunt, in quibus oleum*, (*quod bituminis est genus*) *supernatat*: e nel lib. 10. cap. 3. f. 469. narra: *non procul a Bivona alius est fons olio scatens, a quo nomen habet*. E questo è quel Fonte, il di cui olio viene usato da i Paesani nelle lucerne, e sana la scabbia agli animali, giovando insieme a molte infermità, come abbiamo da Aristotile *de Admir.* cap. 109., e da Ateneo lib. 2. cap. 5. f. 42. dicendo: *Salsi, acidique saporis in Sicanis, Siciliæ gente, fluunt fontes. In Carthaginensium verò ditione fons est, in quo liquor innatans oleo, est similis, colore nigrior, quo excepto ad jumentorum, oviumque scabiem utuntur* (b). Questa Città possedevasi anticamente da *Giovanni dell'Oria*, il quale, siccome rapporta il Pirri (c), fabbricò in essa l'antica Rocca, che al presente vedesi rovinata. Così quello: *Arcem a fundamentis ibi erexerat Joannes de Aurea Siciliæ Admiratus tunc Oppidi Dominus, sed illa ante annos fere 300. disjecta est*: ed il Fazello dec. 1. lib. 10. cap. 3. f. 469. cum notis Amici: *Bivona arcem habet disjectam 200. fermè abhinc annos a Joanne de Aurea Siciliæ Admirato Oppidi tum Domino a fundamentis erectam*. Appare indi in potere di *Simone Montecateno*, come rilevasi nel servigio militare del Ser. Rè Federigo II. circa l'anno 1320., notato da Muscica *Sic. nob.* fogl. 27. Fu acquistata parimente da *Manfredo di Chiaramonte* (d), detto Miles (e), Ammiraglio di questo Regno, e dopo di esso fu

(a) Fazelli *cum notis Amici dec.* 1. *lib.* 1. *cap.* 5. *f.* 45.

(b) Mongitore *Sic. ricerc. tom.* 2. *lib.* 5. *fog.* 216. Cluverio *lib.* 2. *cap.* 11. *fog.* 370. Serpetro *Mercato delle Maraviglie della Natura log.* 3. *offic.* 6. *fog.* 100. Massa *Sic. in prospett. par.* 1. *fog.* 188. Majolo *Dier. canic. colloqu.* 13. *fog.* 460.

(c) Pirri *loc. cit.*

(d) *Oltre di questo Manfredo trovo essere stato Signore di Bivona Giovanni terzo di Chiaramonte C. di Caccamo, Signore di Misilmeri, e di Sutera, Siniscalco del Regno di Sicilia, come rilievo dalle lettere del Rè Federigo date in Catania a* 28. *Settembre* 1363. *Real Cancellaria an.* 1360., *e* 1366. *f.* 310., *nelle quali lettere detto Sovrano dà l'ordine ad esso Giovanni di dar la possessione del Monastero di S. Giovanni l'Eremiti di Palermo a Giordano eletto Abbate del medesimo*. Fridericus &c. Nobili Joanni de Claramonte, Comitatus Caccabi, & Terræ Bibonæ Domino &c. *Vedi l'*Inveges *Cartag. Sicil. lib.* 2. *cap.* 6. *fog.* 299.

(e) *Il titolo di Miles veniva dato anticamente a' Signori di Vassallaggio, o di Feudi, e conveniva pure a quei Gentiluomini, che per proprio merito il grado di Cavaliere acquistato aveano. Grado di tanto stima, che li stessi Rè, e Principi Sovrani si pregiavano di conseguire, come si legge di Francesco I. Rè di Francia, il quale non prima se ne stimò meritevo-*

posseduta dal Conte *Niccolò Peralta* pe 'l dritto, che gliene diede Elisabetta sua consorte figliuola dell' anzidetto Manfredi, così costando da un privilegio concessogli dal Rè Martino nell' anno 1396. (*a*). Questo di Peralta altresì nell' anno seguente 1397. a dì 4. Dicembre sortì dall' istesso Sovrano suo consanguineo la concessione in forma di questo Stato con privilegio soscritto in Catania, poichè di esso ne fu spogliato *Pietro di Montecateno*, che allora signoreggiavalo. Esso di Peralta notato vedesi per Signore di Bivona nel servigio militare del Rè Martino 1408. (*b*). Trovo poi, che dopo la morte del suddetto C. Niccolò gli succedette *Giovanna* sua figliuola con titolo di eredera, cui seguì la sorella *Margherita di Luna* Contessa di Caltabillotta, e 'l figlio di questa il C. *Antonio di Luna e Peralta* ne prese l' investitura nell' anno 1453. (*c*), sorgendo da esso al mondo il C. *Carlo*, che ne tenne fin-

le, che dopo d' esser intervenuto in più spedizioni militari, e dopo d' aver guadagnato vicino a Milano una segnalata vittoria contro gli Svizzeri, dove sul campo di battaglia venne fatto Cavaliere per mano di Pietro Bajardo celebre, ed esperimentato Capitano, preferendolo a molti Principi, e Signori d' alto rango, che un tal onore ambivano. Giov. *nelle Histor. tom. 1. lib. 15. pag. m. 887. ove soggiunge*: Bajardum enim, ideò cæteris prætulit, quod acerrimè inter hostes pugnantem conspexerat. Bodin. *de Republ. lib. 5. cap. 4. pag.474. della Vers. Ital. Morer. nel Dizionar. alla parola* Chevalier, *ove accenna le cerimonie, con le quali si conferiva il grado di Cavaliere, prima del quale il Gentiluomo, con la sola nascita acquista la qualità di Scudiere, avvertendolo egli così*: En effet, le hazard de la naissence fait le gentilhomme, qui prend ordinairement la qualitè d' Ecuyer, sans qu' il ait rien contribuè: & la vertù seule èleve le Chevalier à ce degrè d' honneur. *Vedi* Mollica *Mostra nobile della Città di Messina f.*206.

(*a*) *Real Cancell. lib. an.* 1396. 4. *Ind. car.* 169. *Capit. matrimoniali, celebrati negli atti di Not. Giacomo Agliata sotto li* 30. *di Ottobre* 1388. *transuntati in Palermo a* 14. *di Gennajo* 7. *Ind.* 1406. *Vedi l'* Inveges *Cartag. Sicil. lib.* 2. *cap.* 6. *fog.* 369.

(*b*) Muscica *Sic. nob. f.* 66.

(*c*) *R. C. lib. magn. invest. an.* 1453. *car.* 718., *e notosi, che seguita la morte del C.* Niccolò *Peralta appare un atto di cessione, e di perpetua donazione delle anzidette Terre di Bivona, fatta dalla fu Eleonora di Chiaramonte a* Francesco di Castellar *Valenziano, e Provisore de' Regj Castelli di questo Regno., celebrandosi negli atti di Notar Filippo Migliaccio di Palermo nell' anno* 1406., *quale fu confermato dal Rè Martino nel detto anno, come leggesi nella R. C. car.* 187. *Trovansi innoltre certe lettere di assicurazione di doti, che il Rè Martino suddetto, come Balio de' figli minori del C. Peralta concede ad Isabella di Chiaramonte* mo-

finchè visse, la Signoria. Pervenne poi la successione di questo Stato in potere di *Gio: Vincenzo di Luna* figlio primogenito di *Sigismondo*; e questi figlio di Antonio C. di Sclafani, e della Contessa Beatrice Spadafora, dal quale, e da Diana di Moncada sua consorte sortì l'essere l'infelice *Sigismondo di Luna e Moncada* tanto famoso pel secondo caso di Sciacca, di cui meglio ne dirò la Storia nel Capitolo della Contea di Caltabillotta, essendo stato egli il genitore di *Pietro*, che fu il primo Duca di Bivona, come siegue.

PIETRO di Luna e Salviati C. di Caltabillotta, e di Sclafani, primo D., titolo ch' ebbe concesso dal Sen. Imperador Carlo V. con privilegio segnato in Madrid li 22. Maggio 1554., esecutoriato in Palermo a 15. Giugno di detto anno (a). Fu egli Strategoto di Messina nel 1549. (b), e Vicario generale in questo Regno per difenderlo dall' armata Turchesca nell' anno 1573. (c). Prese in isposa Elisabetta di Vega figlia di Giovanni Vicerè di Sicilia (d), per il quale matrimonio scrive Rocco Gambacorta *Faro Cristiano* fogl. 394., ch' esso di Luna avendo molte pretensioni sopra la Terra di Castellamare lo Magasolo la Gulfa, ed altri Feudi alienati da' suoi Antecessori, fra breve spazio tutti li recupera per diverse sentenze, ottenendone la possessione la maggior parte per mano di Giudici delegati. Non andò guari che restò egli vedovo di detta Signora, laonde conchiuse suo secondo sposalizio con Angela la Cerda, figlia di Giovanni D. di Medinaceli Vicerè di Sicilia (e), ricavandone da questa

Giovanni di Luna e la Cerda, che fu il secondo D. di questo Stato; questi unissi in matrimonio con Belladama di Settimo e Valguarnera, figlia di Carlo primo M. di Giarratana. Indi privo di prole mancò dal mondo, estinguendosi nella sua persona la gran Casa di *Luna*, che derivava reale origine, come ce ne fa fede il Pirri *Sic. sacr. not. Eccles. Catan.* fog. 540. c. 2. nell'elogio di Monsignor Giovanni di Luna Vescovo di Catania.

Joannes IV. de Luna Siculus ex regio genere natus; crediderim originem traxisse ex Ximenio, vel Sigismundo Luna, qui cum Petro Aragonum

---

moglie vedova del fu mentovato di Peralta, e ch' era passata a secondi voti con Francesco Castellar, ordinandole in Palermo a dì 18. di Maggio 15. ind. 1407. R. C. an. 1406. car. 262.

(a) *R. C. lib. 12. Ind. 1553., e 1554. fog. 523.*, e vedi Fazello *dec. 1. lib. 10. f. 469. cum notis Amici.*

(b) *Vedi* Ferrarotto *Straticoti di Messina fog.* 18.

(c) Carufo *Stor. di Sicil. par. 3. vol. 1. lib. 9. f. 212.*

(d) Scipion. de Castro *Tesor. polit. par. 1. f. 351. retrò*, e vedi Pirri *Sic. sacr. not. Agrigent. p. 752. c. 1.*

(e) Gambacorta *Faro Cristiano f. 394. retrò.*

num Rege in Siciliam venerant anno 1282., *sed regum hoc genus appello: nam Maria Lunæ Comitissa uxor fuit alterius Petri Aragoniæ Regis, atque ex ea natus est Joannes Aragonius Rex, & Martinus Senior, qui deinde noster Siculus Rex fuit. Unde is Ferdinandum Lopez de Luna, qui in Sicilia degebat, avunculum appellat.* Scrive Fazello dec. 2. lib. 9. fog. 120., che tra gli altri Proceri del Regno, e nell'esercito del Rè Ludovico noveravasi l'anzidetto Vescovo di Luna *regio genere exortus.* Vedi la grandezza di Casa Luna commendata dall' Inveges *Nobiliar. Viceregio* f. 91. Pirri sovracitato f. 423. c. 2., e 814. c. 2. Auria *Antichità di Cefalù* f. 76. Quindi a lui succedette

Aloisia di Luna e Vega sua sorella, figlia del primo letto del testè mentovato Pietro suo genitore. Questa Dama divenuta erederà de' presenti Stati di Bivona, recolli in dote a *Cesare Moncada e Pignatelli* (*a*) suo consorte secondo P. di Paternò, dopo la morte del quale festeggiò suo secondo sposalizio con *Antonio di Aragona* (*b*). Essa però portò figliuoli solamente col Moncada suo primo sposo, succedendole dopo sua morte il primogenito, ch'ebbe nome

Francesco Moncada e Luna, come per sua investitura spedita nel dì 13. di Febbrajo 1572. Appare questi Fondatore del Collegio de' Gesuiti, e del Convento de' Cappuccini in Caltanissetta. Fece il Bosco di Mimiano, e comprò il celebre Palazzo di Ajutamicristo in questa nostra Palermo (*c*). Fu Capitan generale del servigio militare di questo Regno, allor quando i Turchi colle loro armate Villaggi interi spopolavano, menando gli Abitanti in ischiavitù: e nello stesso calamitoso tempo la carestia accresceva la universale sciagura, morendovi molta gente per la fame: ed egli portando la detta carica se ne morì in Adernò, e fu sepolto in Caltanissetta nella Chiesa de' Cappuccini (*d*). Prese in isposa Maria d'Aragona e la Cerda, figlia eredera di Antonio Duca di Montalto, e da essa conseguì in figlio

Antonio d'Aragona e Moncada (*e*), il quale fu chiamato di Aragona in osservanza di quella legge, che fu ordinata nelle tavole dotali de' suoi

(*a*) Aprile *Cron. Sic. f.* 276. *c.* 2.

(*b*) Lenguеglia *Prosap. Moncada ritrat.* 16. *par.* 1. *f.* 572.

(*c*) Lengu. *loc. cit. ritrat.* 17. *p.* 1. *fog.* 603., *e notisi, che in questo Palazzo albergò Carlo Quinto Imperatore quando venne in Palermo vittorioso del Regno di Tunisi l'anno* 1535. *Vedi* Aprile *Cron. Sic. fog.* 282. *c.* 1. Fazel. *dec.* 2. *lib.* 10. *f.* 230. *cum notis Amici.*

(*d*) Lengu. *loc. cit.* 604. e 617.

(*e*) *Questo Antonio Moncada ci viene annoverato ne' Signori di Bivona da* Giorgio Gualtieri *Sic. antiquæ tabulæ edit. Messanæ* 1624. *f.* 116.

suoi genitori (a). Fu egli il primo D. di Montalto della sua prosapia, e prese la investitura di questo Stato a' 23. di Dicembre 1600. indi sendo arrivato all'età d' anni 18. fu distinto coll'Ordine del Toson d'Oro, che ricevè in Palermo a 15. Agosto 1609. (b). Appare eletto Governatore della Compagnia della Pace di Palermo nel 1616., e 1623. Ammoglioſsi con Giovanna la Cerda, figlia del D.di Medinaceli Vicerè di Sicilia (c). Poscia si fece Sacerdote in costanza di matrimonio col breve del Pontefice, e la Duchessa sua moglie si monacò nel Monastero dell' Assunta, che detto Antonio fondò per essa nella Città di Palermo con larga dotazione (d). Morì finalmente in Napoli nell' Aprile del 1631., avendo fatta professione nella Compagnia di Gesù, ed eseguita ampia rinunzia di tutti i suoi Stati in prò del figlio, che fu il chiarissimo P. di Paternò, e D. di Montalto

Luigi Guglielmo Moncada Aragona e la Cerda (e), come prova sua investitura a'9. di Giugno 1627. (f). Portava egli l'età d'anni 22. quando prese il governo di questo Regno dal 1635. fino al 1638. colla carica di Presidente generale (g). Quindi essendo Principe governante fece in Palermo una nuova Fontana presso l' arsenale al Molo, coperta di bella cupola. Fabbricò inoltre la Porta chiamata Montalto dal titolo del suo Ducato. Rese compiuta la fabbrica di Porta Felice, disponendo insieme quella del Baloardo presso la Porta di Carini. Alzò ancora la Fontana della Fiera vecchia. Fu il terrore de' ladri scorridori di campagna, e tutto fervido del ben pubblico. Quindi desideroso di glorie continuate, passò Vicerè al governo della Sardegna fino all' anno 1647., e poscia del Regno di Valenza nel 1657. Ebbe l' Ordine del Toson di Oro: fu Commendatore di Belvis della Sierra, tre volte Grande di Spagna, Ge-

ne-

(a) *Fu ordinata legge da i Contraenti, in che il primogenito nascituro successore ne i Stati di Montalto, si dovesse chiamare D. di Montalto, e col cognome di Aragona, ed il nipote con quello di Moncada, e titolo di P. di Paternò, e così successivamente osservandosi di padre in figlio.*

(b) Auria *Cron. de' Vicerè f.* 77.

(c) Lengueglia *ritr.* 18. *p.* 1. *f.* 632. Gambacorta *Foro Cristiano fog.* 394. *retrò*.

(d) Lengu. *loc. cit. f.* 666.

(e) *Vedi ciò che di questo D. di Montalto lasciò notato il Caruso ne' successi in Palermo del* 1649. *Stor. di Sic. par.* 3. *vol.* 2. *lib.* 5. *fog.* 129.

(f) *Notasi nel ruolo de' Confratelli dello Spedale Massimo di Messina nel* 1635. Samperi *Iconol. Maria Vergine f.* 133.

(g) Auria *Cron. f.* 103.

nerale della Cavalleria del Regno di Napoli, e Maggiordomo Maggiore del Sereniſſimo Rè Carlo II., e finalmente a domanda della Regina madre, fu creato Cardinale di Santa Chieſa dal Pontefice Aleſſandro Settimo (a). Due volte ſi ſtrinſe in matrimonio nel 1628. nel primo con Maria Alfan de Ribera e Mora, figlia di Ferdinando D. di Alcalà Vicerè di Sicilia, e di Napoli (b); e col ſecondo in Caterina Moncada e di Caſtro, figlia del Marcheſe di Aitona (c), da cui ſurſe il D. di Montalto

Ferdinando d' Aragona Moncada e Moncada, che preſe la inveſtitura a'24. Aprile 1673. Queſti fu l'ultimo D. di Montalto della proſapia Moncada, godendo i titoli di Principe di Paternò, di D. di Montalto, e di Bivona: fu C. di Caltaniſſetta, di Colleſano, di Adernò, di Sclafani, di Caltabillotta, e di Centorbi, Barone di Mililli, della Motta di S. Anaſtaſia &c. Contraſſe ſue nozze con Maria Tereſa Faxardo Toledo e Portugal de' Marcheſi de los Velez (d). Morì finalmente a 11. di Novembre 1713., e per ſuo teſtamento fece eredera de' ſuoi Stati

Caterina ſua figlia di già ſpoſata con *Giuſeppe Toledo* D. di Ferrandina, e M. di Villafranca, cui tramandò in dote il ricchiſſimo retaggio delle Famiglie Moncada, ed Aragona (e). Da queſti genitori uſcì alla luce

Federigo di Toledo Aragona Moncada e Luna, inveſtitoſene a dì primo Dicembre 1736. Queſto Signore laſciò ſua mortale ſpoglia nella Città di Madrid ſotto il dì primo di Novembre 1753. (f), dopo che avea fatto il ſuo teſtamento negli atti di Notar Andrea Lopez de Vera di Madrid li 18. di Settembre 1752., aperto, e pubblicato in Palermo nel dì 27. di Aprile 1754. per le pubbliche tavole di Notar Sebaſtiano Raguſa; e per detto teſtamento fu iſtituito ſuo erede univerſale il figlio, ch' ei diede al mondo, chiamato indi

Antonio Alvarez de Toledo oggidì vivente attuale D. di Bivona, del quale Stato preſe l' inveſtitura ſotto il primo di Marzo 1754 (g), inveſtendoſi parimente nel detto giorno degli altri Stati, e Vaſſallaggi di Sicilia, come ſono di Caltabillotta, Adernò, Centorbi, Biancavilla, Riviera di Moncada, Sclafani colla Terra di Scillato, e Calatavuturo, del-

(a) Strada *Aquila trionfante f.* 180.
(b) Mongit. *Bibliot. Sic. f.* 214. *t.* 1.
(c) Lengueg. *ritr.* 12. *p.* 2. *f.* 450.
(d) Mongit. *Bibliot. t.* 2. *f.* 290.
(e) Terrana *Diſc. pr. f.* 25. *c.* 2.
(f) *Fede di Morto della Chieſa Parrocchiale di S. Andrea di Madrid a dì primo Novembre* 1753.
(g) *Protonot. lib.* 2. *Ind.* 2. 1753. *e* 54. *fog.* 117.

dell'a Contea, e Castello di Collesano, colle due Terre delle Petralie, e Feudi di Canisi, e Muximili, del Feudo di Cristia, e dell'altro con Torre di Misilcassimo, e finalmente del grano uno per ogni salma del tarì di Barone.

TERRANOVA.

QUesta Città siede nella Valle di Noto adorna di mero, e misto Impero (a). Tiene il titolo di *Urbs restaurata*, che se le dà nelle pubbliche scritture (b). Fu edificata dall' Imperador Federigo Secondo, e primo Rè di Sicilia di questo nome, come riferisce il P. Aprile *Cron. Sic.* pag. 116. c. 1. e 408. c. 2., e con esso Guido Colonna Siciliano nato in quei tempi in Messina nella sua operetta della distruzione di Troja, in sito poco lontano dal mare, e sopra le rovine d' una Città, la qual si dice da i Terrazzani, ch' era *Eraclea*, e per illustrar essi la Patria, l' anno scritto sopra la porta, che entra in Calatagirone; locchè è stato lor confermato da i nostri moderni Regnanti, che an nobilitato Terranova ne' loro privilegi col titolo del nome di Eraclea (c). Non si dubita, che dall' anticaglie che in essa vedonsi (d), venga a dedursi la di lei origine come di Città antichissima; ma se questa poi fosse stata *Eraclea*, o altra, come vogliono alcuni Scrittori, io non oso affermarlo (e). Il P. Fazello con qualche dubbio, ma il Cima-

(a) *Privilegio del Serenis. Rè Ferdinando concesso nel dì 17. di Maggio 1507.*

(b) Massa *Sic. in prospet. par. 2. C. E. f. 309.*

(c) Fazel. *de Rebus Siculis cum notis Amici dec. 1. lib. v. f. 181.*

(d) *Fuor delle mura della Città di Terranova quasi un terzo di miglio verso levante si vede in piedi un Tempio d' architettura antica rovinato, dov' è una colonna col suo capitello bellissima, e se ne veggono sotto i fondamenti grandissimi: e nella piazza della Chiesa Cattedrale si vede un frammento d' un' altra colonna, le quali i Cittadini chiamano Colonne d' Ercole, perchè credono essere state rizzate da Ercole per la perpetuità della memoria d' aver fondato una Città, che dal suo nome la chiamò Eraclea. Tra le mura del Castello, e 'l mare si trovano altre vestigia di cose antiche, come sono vasi rotti di terra, medaglie di bronzo, ed argento con l' iscrizione di Jerone, ed alcune col Minotauro.*

(e) *Scrive Pirri Sic. sacra not. Syrac. f. 682.* quod Terranova condita fuit ex ruinis antiquissimæ, nobilisque Urbis deletæ, quam Heracleam prædicant illius Cives, & Reges in suis diplomatibus inscribunt; Fazellus verò ex Strabone lib. vi. Callipolim, vel Euboeam probat. *Nota il P. Aprile Cron. Sic. fog. 116. c. 1., ch' ella forse fu edi-*

marelli assolutamente afferma, che Terranova debba il suo principio a *Callipoli* (a), o *Eubea* (b) antichissime Città di quest' Isola, e questo per l' autorità di Strabone, in cui leggesi lib. 6. *Ora quae a Pachyno ad Lilybaeum extenditur, tota relicta est, priscarum tantum habitationum vestigia servans. Agrigentum, & Lilybaeum permanent. Nam cum hae partes agro subjaceant Carthaginensi, longa, & diutius perdurantia bella, maxima ex parte plagam hanc extinxerunt.* E poco dopo dice: *Non enim Himeram habitari amplius novimus, non Gelam, non Callipolim, non Selinuntem, non Euboeam, neque alias.* Pur tuttavia l' opinione delli succennati Scrittori resta abbattuta dall' autorità di Erodoto, da cui si deduce, essere stata Callipoli nel lato Orientale della Sicilia, ciocchè non si verifica di Terranova, la quale sta nella parte meridionale (c). Del resto li Cittadini di Terranova sostentano, come dissi di sopra, ravvisare nella loro Città l' antichissima Città di Eraclea (d), quale dividono oggidì in Città vecchia, e nuova, ed ambedue son cinte di mura, ma quella ch' è vecchia è verso Ponente, e quasi rovinata, e deserta; ma la nuova per essere grande ha le mura alte a proporzione, ed è molto abitata: e l' una, e l' altra (benchè una sia più moderna dell' altra) non son molto belle, ma disposte con antica architettura. Ella fu esente per qualche tempo d' ogni gravezza, e d' ogni obbligazione così di guerra, come d' altre tasse per concessioni fattele da i Rè di Sicilia, in riguardo d' essere stata devastata da i Saraceni sull' anno 1300. in circa, come ce l' attesta il Fazello dec. 1. lib. 5. fog. 232. *Siquidem annis ab hinc propè ducentis a Saracenis captum, ac di-*

edificata sulle rovine della marittima Gela, o di altra antichissima Città, secondo le varie opinioni degli Autori.

(a) *La Città di Callipoli appare o fabbricata da' Nassj, o vi fu da questi inviata una loro Colonia: nè si dubita, essere stata di fondazione antichissima, mentre fassene di lei menzione da Erodoto nel lib. 7., dove scrive avere li suoi Popoli combattuto con Ippocrate Tiranno di Gelà, da cui superati, gli restarono soggetti. In tempo della seconda guerra Punica ancor fioriva, come si cava da Silio; ma nell' età di Strabone era disfatta.*

(b) *Eubea Città edificata da' Lentinesi, che in tempo di Strabone più non s' abitava.*

(c) Massa *par.* 2. *C. E. fog.* 309.

(d) *Nacque la Città di Eraclea sopra le rovine della famosissima Minoa Città già estinta, fondata da Dorico figliuolo di Anassandrida della stirpe degli Eraclidi, il quale la chiamò Eraclea dal nome del suo antenato Ercole; così si legge in Pausania; nè intorno a questo punto dissente Diodoro, mentre scrisse:* Doricus Lacedaemonius in Siciliam profectus, Heracleam ibi extruxit. Massa *Sic. in prosp. C. non E. par.* 2. *f.* 60.

dirutum id oppidum legimus. Quo nomine etiam exindè a Siciliæ Regibus ad meam usque ætatem vacationem militiæ, & publicorum munerum habuit. Tiene un ben ricco Carricatore di grano (*a*), e distinguesi coll' insegna pubblica di un' Aquila, che posa sopra due colonne (*b*). Il servigio militare, che paga il D. di Terranova sì pe 'l dominio di questo Stato, come ancora per le altre sue Baronie si nota in Cavalli 76. Appare concessa la prima volta a *Manfredi di Chiaramonte* settimo C. di Modica, e grande Almirante di questo Regno per privilegio del Ser. Rè Federigo III. spedito nell'anno 1369. (*c*), ma poichè questi si rese fellone, fu riunita al Demanio (*d*). Quindi il Rè Martino concesse il suo Castello, rendite, e rettoria a *Ludovico de Rajadello*, segnandogli tre privilegj, l'uno nella Città di Agosta nel dì 17. Ottobre 13. Ind. 1404. (*e*), altro in Catania sotto li 3. Agosto 15. Ind. 1407. (*f*), e l'altro nell' anno 1416. (*g*). Possedette intanto esso di Rajadello quasi intero il dominio di questo Stato, pervenendo il medesimo dopo sua morte in potere di *Giovanna*, ed *Arnaldo de Villademanio* come di lui eredi, avvegnacchè era essa Giovanna figlia della sorella del summentovato primo acquistatore. Il Rè Alfonso concedette a costoro le conferme de' loro privilegj con doppj diplomi dati in Cesaragosta nel dì primo Marzo 1425. esecutoriati in Catania a dì 20., e 22. Ottobre 4. Ind. 1425. (*h*). Trovo poi, che questo Arnaldo de Villademanio ne fece compiuta vendizione, conferendo il tutto che possedeva a *Beatrice de Fanlo* vedova relitta di Gabriele de Fanlo, alla quale costò il prezzo di 10. mila fiorini d' Aragona, ciò rilievandosi dal contratto, che negli atti rogasi di Notajo Giovanni di Mainardo di Caltagirone sotto li 17. Gennajo 11. Ind. 1432. La figlia di costei recollo in dote a *Berengario de Cruyllas* suo consorte (*i*), a cui non avendo partorito figli dopo la sua morte, tornò a succedervi la madre Beatrice, la quale con *Giovanni d' Aragona*

(*a*) *Vedi* Scipion. de Castro *Tesor. polit. par. 2. f.* 356. *retrò.*
(*b*) Fazell. *dec.* 1. *lib.* 5. *not.* 18. *Prioris Amici f.* 235.
(*c*) *Real Canc. lib. an.* 1369. *car.* 296. *Vedi* Inveges *Cartag. Sicil. lib.* 2. *cap.* 6. *f.* 340.
(*d*) *Vedasi la prima parte della mia Sicilia lib.* 3. *fog.* 142., *ed innoltre un privilegio concesso dal Rè Martino all' Università di Terranova, dato in Catania a* 18. *Febbrajo* 10. *Ind.* 1401. *R. C. lib. ann.* 1401. *f.* 36.
(*e*) *R. C. lib. an.* 1404. *f.* 126.
(*f*) *R. C. lib. an.* 1406. *fog.* 309.
(*g*) *Officio di Conserv. lib. di conferme an.* 1416.
(*h*) *R. C. lib. an.* 1425. *f.* 63. *e* 64.
(*i*) *Vedi* Inveges *Nobiliar. Viceregio Pretor. f.* 66.

suo secondo sposo ne prese l' invest. in Palermo a dì 20. Settembre 2. Ind. 1453. (a). Da questi genitori nato *Gaspare d' Aragona* s' investì di essa Ducea in Palermo a dì 8. Marzo 14. Ind. 1480. (b), cui seguì Carlo suo figliuolo, che ne ottenne la conferma dal Ser. Rè Ferdinando con real privilegio segnato in Napoli sull' anno 1506. (c). Investendosene finalmente nell' anno 1513. a dì 15. Giugno prima Ind. (d) *Antonia Contessa d' Aragona* figlia di esso Carlo recollo in dote a *Francesco Tagliavia Aragona* Conte di Castelvetrano (e) suo consorte, morto il quale festeggiò seconde nozze con Giovanni Tagliavia Aragona suo fratello cognato, salendo con lui in consorzio mercè di dispensa della Romana Corte. Questo *Giovanni* fu Almirante del Regno, Presidente, e Capitan Generale, lasciatovi dal Vicerè D. Ferrante Gonzaga nel 1538. (f). Ridusse a Marchesato la presente Baronia, e perciò fu il primo M. di questo titolo per concessione avutane dal Ser. Imperador Carlo V. con suo Cesareo privilegio dato in Magonza a 18. Aprile 1530., ed esecutoriato in Messina li 9. Settembre di detto anno, come leggiamo a f. 14. della Real Cancelleria, qual titolo oggi rimane estinto per essere passato a titolo di Ducea, come poco appresso vedremo, per opera di Carlo d' Aragona figlio di esso Giovanni, e della suddetta Antonia Contessa d' Aragona jugali.

Carlo d' Aragona Tagliavia primo P. di Castelvetrano, primo C. del Borgetto, fù il primo D. di questo titolo, ch' ebbe concesso dal Ser. Rè Filippo II. con suo real privilegio segnato in Madrid li 17. Agosto 1561., esecutoriato in Palermo a 23. Ottobre di detto anno (g). Fu egli

(a) *R. C. lib. an.* 1453. *f.* 798.

(b) *R. C. lib. an.* 1480. *f.* 152.

(c) *R. C. lib. an.* 1506. *f.* 888., *e quì dee notarsi, che preventivamente trovasi un' investitura presa da Clara vedova di Carlo d' Aragona, e ch' avea in seconde nozze ottenuto in marito D. Luigi de Requesens, come leggesi nell' anno* 1487. *R. C. f.* 58.

(d) *R. C. an.* 1512. *f.* 751.

(e) *I Signori Tagliavia pria d' essere stati dichiarati Principi di Castelvetrano, aveano titolo di Conti di essa Terra per concessione fattane a Gio: Vincenzo Tagliavia dall' Imperat. Carlo V., e dalla Regina Giovanna data in Valenza nel dì 2. Marzo* 1522., *esecut. in Palermo li* 3. *Settembre di detto anno, come a fog.* 101. *della R. Cancelleria.*

(f) Gambacorta *Foro Cristiano f.* 393. Aprile *Cron. Sic. fog.* 294. Bonfiglio *Stor. Sic. par.* 2. *lib.* 3. *f.* 464.

(g) Pirri *Sic. sacr. not. Syrac. fog.* 682., *ed altresì notasi dal P. Priore Amico nelle sue note al* Fazel. *de Rebus Siculis dec.* 1. *lib.* 5. *not.* 18. *f.* 235. *Vedi R. Cancel. lib.* 5. *Ind.* 1561., *e* 1562. *f.* 100. Del Vio *Privileg. Urbis Pan. f.* 442. *e* 453.

egli Cavaliere del Toson d'Oro, e Diputato più volte di questo Regno, ove fu ancora Gran Contestabile, ed Ammiraglio, e finalmente Presidente, e Capitan generale (*a*) per lo spazio di nove anni, cioè nel 1566., 1567., e 1568., sostenendo di nuovo l'istesso comando dal 1571. fino all'anno 1577. Ebbe i Governi della Catalogna, e dello Stato di Milano nel 1578. (*b*), e finalmente divenne Governatore di tutta la Monarchia di Spagna, detto perciò *Magnus Siculus* dal Cardinal Granvela (*c*). Va egli nel ruolo de' Governatori della nobil Compagnia della Carità di Palermo nel 1539. e 1543., e D. Vincenzo di Giovanni nel suo *Palermo ristorato* lib. 2. fog. 136. ce l'annovera tra i Padri di questa Patria, appellandolo insieme il Gran Palermitano. Sortì per moglie Margherita di Ventimiglia e Moncada, figlia di Simone M. di Geraci (*d*), la quale gli generò

Giovanni di Aragona Tagliavia e Ventimiglia eletto Vicario generale di questo Regno ne' sospetti di guerra dell'armata Turchesca l'anno 1573. (*e*), dopo che si era trovato presente nella famosa battaglia di Lepanto con le dieci Galee di Sicilia sotto il Generale D. Giovanni di Cardona nel 1571. (*f*). Premorì al padre nella Città di Madrid. Conseguì per isposa Maria de Marinis e Moncada, figlia di Pietro Ponzio de Marinis M. della Favara, e da essa nacque

Carlo di Aragona Tagliavia e Marinis. Si trova la sua Investitura a 21. Ottobre 1593., e succedette nello Stato materno, e Marchesato della Favara della Casa Marini. Fu Diputato del Regno, ed Ambasciadore del Parlamento al Rè Filippo III. a 27. Marzo 1599. Ebbe l'Ordine del Toson di Oro, e fu Capitan generale di tutta la Cavalleria Siciliana. Celebrò suo sposalizio con Giovanna Pignatelli e Colonna, figlia di Camillo D. di Monteleone, e di Girolama Colonna, ch'era figlia di Marco Antonio Colonna D. di Tagliacozzo, e di Giovanna di Aragona nipo-

(*a*) Gambacorta *For. Cristian. f.* 194. e 396.
(*b*) Bonfiglio *Stor. Sic. par.* 2. *lib.* 8. *f.* 610.
(*c*) Pirri *Chronol. Regum f.* 72.
(*d*) *Strum. pubblico, e fede presso gli atti di Notar Leonardo Biasini di Palermo nel* 1625., *oltrecchè li succennati jugali di Aragona, e Ventimiglia ci vengono enunciati in una lapida sepolcrale di Ottavio figlio di essi nella Chiesa de' Padri Cappuccini di Palermo animata dalla seguente iscrizione*:

Hic jacet D. Octavius de Aragonia filius D. Caroli de Aragonia Ducis Terrænovæ, & D. Margheritæ Vigintimiliæ obiit, &c.

(*e*) Carufo *Stor. di Sicil. par.* 3. *vol.* 1. *lib.* 9. *f.* 212.
(*f*) *Vedi* P. Aprile *Cron. Sic. f.* 304. &c.

pote di Ferdinando Rè di Napoli (a). Il figlio, che da questi uscì alla luce fu

Giovanni di Aragona Tagliavia e Pignatelli, come provano le sue investiture spedite a 12. Gennajo 1606., e a dì 21. Gennajo 1622. Fu Cavaliere del Toson d'Oro, ricevendo il detto Ordine a 15. Agosto 1609. (b) Morì senza eredi tutto che si fosse due volte ammogliato: la prima sua consorte fu Zenobia Gonzaga e Doria, figlia di Ferdinando Principe di Guastalla, e di Zenobia Doria: e Giovanna Mendoza fu la seconda. Quindi continuò la presente successione il di lui fratello

Diego Aragona Tagliavia e Pignatelli, come per sua investitura a 13. Aprile 1624. Fu costui Gran Contestabile, ed Almirante di questo Regno, e Grande di Spagna. Soggetto insigne per gran prudenza, e per maneggi di grandi affari: occupato dal Rè Filippo IV. di Spagna in cariche importantissime, come di suo Ambasciatore all' Imper. Ferdinando Terzo, il quale l'ebbe tanto caro, che il volle suo Consigliere delle secrete adunanze, e Principe del Sacro Romano Impero. Fu eletto Cavallerizzo maggiore di Maria Anna d'Austria, Regina di Spagna, da esso condotta dalla Germania al Rè Filippo IV., e Generale della Cavalleria di Napoli. Rinunziò l'esser Vicerè di Sardegna, al qual grado fu eletto dal suddetto Rè, ma bensì accettò quello d'Ambasciadore di sua Corona in Roma al Pontefice Innocenzo Decimo, e di Consigliere di Stato: facendo in tutte queste, ed anche in altre dignità risplendere a maraviglia le doti di sua rara prudenza (c). Si vede scritto nel ruolo de' Governatori della Compagnia della Carità di Palermo nel 1640. Sposò Stefania Cortès e Mendoza, figlia di Pietro, ch'ebbe in genitore l'illustre Ferdinando Cortès Conquistatore del Messico, e con questo matrimonio fece egli entrare nella sua Casa i grandi Vassallaggi del gran Marchesato della Valle nell' Indie. Fu privo di maschio erede, avendo dato l'essere dell' uman vivere a

Giovanna d'Aragona Tagliavia e Cortès, come si prova per la sua investitura a dì 22. Maggio 1654. Fu ella la erediticra di questi Stati, sposandosi con Ettore Pignatelli D. di Monteleone, e Marchese di Caronia &c. Signore de' principali della Città, e Regno di Napoli, e discendente dal C. Ettore Pignatelli già Vicerè di Sicilia (d). Da questo ma-

(a) Pirri *loc. cit.*

(b) Auria *Cron. de' Vicerè f.* 76. Aprile *Cron. Sic. p.* 321. *c.* 1.

(c) P.Filippo Setajoli *nelle sue Orazioni par.* 2. *oraz.* 6. P.Coronelli *Bibl. univ. tom.* 4. *f.* 263.

(d) *Pignatelli Famiglia nobilissima, tra le Famiglie Napolitane molto segnalata, e riguardevole. Ella vanta assai antica la sua origine fino ne' tempi dell' antica Repubblica di Napoli da Lucio Pignatelli Contestabile di essa Repubblica, come scrive il Campanile nelle nobili Famiglie Nu-*

matrimonio nacque *Andrea Fabrizio* Pignatelli Aragona e Cortès, che legato in maritaggio con una Dama di Casa Pimentell e Mendoza, figlia del C. di Benevento in Ispagna, si rese genitore di

Giovanna Pignatelli Aragona e Pimentell Principessa, che avendo succeduto col titolo di erede universale in questi Stati, le di lei nozze si sospiravano da non pochi Principi Sovrani d'Italia: essa però non volendo spogliarne la sua inclita Casa Pignatelli ed Aragona, risolvette prender in isposo *Niccolò Pignatelli* suo zio, fratello del D. Ettore mentovato di sopra. Quindi questi divenuto P. di Castelvetrano, e D. di Monteleone, assunse tosto l'Ordine insigne del Toson d'Oro, e fu Vicerè di Sicilia nel 1719. (a). Sostenne la stessa carica nell'Isola di Sardegna, e in altri Regni del suo Sovrano. Nacque da questi incliti genitori

Diego d'Aragona Pignatelli Cortès Pimentell e Mendoza. Si trova la sua investitura a 2. Marzo 1724. Fu Cavaliere del Tosone, Grande Almirante, e Gran Contestabile di questo Regno. Ebbe innoltre il comando di un Reggimento di Corazzieri nel Regno di Napoli, e celebrò solenni imenei con Margherita Pignatelli, figlia del D. di Belguardo, Dama di Corte della Regina N. S., riportando da essa in dote lo detto Stato, e Vassallaggio di Belguardo. Terminò sua vita nella Città di Palermo a 29. Novembre 1750.; e il suo cadavere, che restò in deposito nella Chiesa del Monastero delli Sette Angioli, fondato dalla Casa Pignatelli, fu indi trasferito nella sua Città di Monteleone in Napoli (b). Seguita la sua morte il di lui figlio primogenito

Fabrizio Pignatelli Aragona e Cortès adottò di questi Stati l'investitura a 20. Dicembre 1751., ed è il vivente D. di Terranova, P. di Castel-

---

Napolitane. Notisi, che il succennato Ettore Pignatelli appare Governatore della Compagnia della Carità di Palermo nel 1640., 1652., *e* 1656., *e commendasi da Collurasi rum. di Palermo par.* 1. *f.* 49., *e par.* 3. *f.* 11. 103. *e* 118.

(a) *Vedi* Mongitore *nella Continuazioni a Pirri Chronol. Regum, pag.* 73.

(b) *Testam. del P. Diego Pignatelli pubblicato per Notar Onofrio Montefusco di Napoli a* 14. *Dicembre* 1750., *e transontato in Palermo da Notar Antonino Tomasino a* 31. *Dicembre* 1750., *e notisi, che i funerali di questo Duca furono onorati dalla Compagnia della Carità con particolari esequie per essere stato egli discendente di Ettore Pignatelli Duca di Monteleone primo Fondatore di essa Compagnia, e parimente l'Arcivescovo di Palermo Fra Giuseppe Melendez vi diede la sua pontificale assistenza.*

stelvetrano, e di Noja, Duca di Monteleone, Grande di Spagna di prima Classe &c. (a). Sposò Costanza Medici della Casa de'Serenissimi Gran Duchi di Toscana, figlia del Principe di Ottajano.

S. GIOVANNI.

Terra Baronale col mero e misto Impero, e giace nella Valle di Mazarà, edificata nello Stato, e Contea di Cammarata.

Ercole Branciforte, Settimo ed Abbatellis C. di Cammarata fu il primo D. di questo titolo, ch' ebbe concesso dal Sermo Rè Filippo III. con privilegio speditogli nella Casa Regia del Pardo a dì 10. Novembre 1587. esecutoriato in Palermo a 15. Maggio 1588. (b). Fu egli Cavaliere di S. Giacomo della Spada, e più volte trascelto videsi per Diputato di questo Regno. Celebrato ci viene il suo valore nell' arte militare di giostrare, per cui ei fu non poco distinto tra i Cavalieri della sua età (c). Tra 'l numero de' Padri di questa Patria ci vien riposto da D. Vincenzo di Giovanni *Palermo ristorato* lib. 2. fog. 135., ed appare eletto Governatore della Compagnia de' Bianchi di essa Città di Palermo nel 1603. Il Rè Filippo Secondo l' inviò suo Ambasciatore insieme col D. di Terranova di lui suocero all' Imperadore Rodolfo, a cui fu accettissimo. Cesse al comun fato nell' anno 1616., e le sue ossa racchiudonsi dentro un' urna marmorea eretta nella Cappella del SS. Crocifisso in cornu Evangelii dentro la Chiesa di S. Cita de' PP. Predicatori di Palermo. Questa contiene il seguente elogio:

Æternitati sacrum D. Hercules Branciforti habitum Sancti Jacobi a Spata, & Ducatum Sancti Joannis a Philippo Secundo ob merita, & obitem cum Duce Terranovæ socero ad Imper. legationem adeptus Rodulpho ipsi acceptissimus cum utraque fortuna compositus semper victor. D. Agathæ Lanza conjugi illi amantissimæ, ac sibi post an. Sal. Hum. 1616.

Sortì mentre visse nelle prime sue nozze in degna sua donna Isabella di Aragona e Ventimiglia, figlia di Carlo primo P. di Castelvetrano: morta la quale contrasse le seconde con Agata Lanza e Gioeni, figlia di Ot- ta-

(a) *Vedi meglio nel Capitolo di Castelvetrano par. 2. lib. 1. f. 19. di questa mia Sicilia.*
(b) *R. Cancell. lib. an. 1588. f. 142.*
(c) *Manuscritto di D. Vincenzo di Giovanni lib. 2. f. 133. della copia di esso, che presso me si conserva.*

tavio primo Principe della Trabia (a). Fu suo figlio derivatogli dal primo letto (b)

Girolamo Branciforte ed Aragona Cavaliere d'Alcantara (c), ch' ebbe in moglie Caterina Gioeni e Bologna, figlia di Tommaso P. di Castiglione, nascendo da questa

Fran-

(a) *Dall' accennato secondo maritaggio con Agata Lanza nacquero due chiari Personaggi, cioè Michele Branciforte, che ci viene commendato nella seguente lapida sepolcrale esistente innanzi il Cappellone della Chiesa di S. Francesco di Paola di Palermo:*

D. Michael Brancifortius ex patre Hercule S. Joannis Duce, & matre Agatha Lancea V. loco genitus 32. non amplius annos vixit in terris, ex qua ætate florente duos suprà viginti decerpsit, quos totos dicaret Regi pace in bello.

Philippo IV. Augusto.

In Hesperia inter primarios Reginæ ephœbos; puer in belgio in illa matris palæstra Hispanis sub signis in Regno Parthenopeo jura frenans, & arma in patria primas sustinens reipublicæ curas. Dux protinus Equestris turmæ inde Regiæ triremium Militiæ mox integre præfectus classis eheu moritur. Apud Baleares in ipso portu Maonio 16. Feb. 1644.

Quid viveret si cum terra marique triumphaverit.

L' altro fu Luigi Branciforte e Lanza Vescovo di Melfi, il di cui elogio hassi in Mongitore Bibl. Sic. t. 1. f. 1. nella seguente forma:

Aloysius Brancifortius nobilissimus Panormitanus Herculis Brancifortii Ducis Sancti Joannis, & Cammaratæ Comitis, ac D. Agathæ Lanceæ ex Principibus Trabiæ filius: Octavii primum Cephaludensis, exinde Catanensis Episcopi frater. Literis addictus, utriusque juris lauream obtinuit; ob doctrinæ, morumque præstantiam ab Octavio fratre Episcopatus, ac Diœcesis Catanensis Vicarius Generalis, & Catanensis Academiæ Viceancellarius electus est. Exinde restituta Ecclesiæ Catanensi Archidiaconi dignitate, idem Octavius in eadem primum Archidiaconum collocavit; tandem illustriores promeritus honores ad Episcopalem Melphiensis Ecclesiæ infulam in Regno Neapolitano evectus est 28. Sept. an. 1648, quam cum non sine prudentiæ, ac virtutis laude per annos 18. gubernasset vivere desiit an. 1667. *De eo* Jo: Bapt. de Grossis *in decac. Catanen. t. 1. p. 67. & Catana sacra p. 287.* Blasius Altimarus *Geneol. Fam. Carafæ lib. 3. p.* 910. Aug. Inveges *Annal. Panor. in appar. t. 2. p. 72. & t. 3. p. 46. &* Ughellus *Ital. sacr. t. 5. in append. ad t. 1. p. 1592.*

(b) *Testam. del D. Ercole presso gli atti di Notar Francesco Trovato di Cammarata a 11. Agosto 1611.*

(c) Mongit. *Bibliot. Sic. t. 1. f. 275.*

Francesco Branciforte e Gioeni Cavaliere di Calatrava, il quale morì in Palermo nel dì primo Gennajo 1652. Questi vivente sposò Antonia Gaetani, figlia del P. del Cassero, e dopo di essa, Antonia Notarbartolo, figlia del P. di Villanova (*a*). Dalla prima sua consorte fu dato al mondo

Girolamo Branciforte e Gaetani, le di cui nozze celebraronsi con N. N. Moncada e Gaetani, figlia d'Ignazio, e questi figlio di Antonio D. di Montalto. Da questa coppia sortì sua vita

Giovanna Branciforte e Moncada, che col titolo di eredera investissi di questo Stato a dì 18. Febbrajo 1656. Fu essa data a marito a *Ferdinando di Moncada e Gaetani* suo zio, che scelto videsi Generale delle Galere di Sicilia nel 1675. (*b*). Vicerè di Sardegna, e di Navarra, Cavaliere Commendatore di S. Giacomo, e figlio, come dissi di sopra, d'Ignazio Moncada, già Governatore delle Fiandre (*c*). Nacque da' predetti genitori

Luigi Guglielmo Moncada e Branciforte, come ci attesta l'investitura, che questi prese nel dì 11. Settembre 1680. Fu egli Grande di Spagna di prima Classe (*d*), e Gentiluomo di Camera del Rè N. S. Ebbe il governo della Compagnia de' Bianchi di Palermo nel 1701. Successe nello Stato, e Principato di Paternò, e di Caltanissetta dopo la morte di Ferdinando Moncada D. di Montalto (*e*). Due volte congionto videsi in maritaggio; la prima sua mogliera fu Giovanna Ventimiglia e Pignatelli, figlia di Francesco M. di Geraci; quale Signora si vede sepolta nella Chiesa de' PP. Cappuccini di Palermo con la seguente iscrizione intagliata in lapide marmorea:

Siste Viator.
Ad novum tumuli genus
Domus est, hic locus, non sepulchrum,
Hic enim jacet mulier mortalis immortaliter victura.
Si corpus obiit, virtus cum ea mori non potuit.
Fuit sanguine nobilis; at virtute nobilior
D. Joanna Moncada & Vigintimillium Ducissa Sancti Joannis
Ex

(*a*) Coronelli *Bibliot. univ. tom. 6. fog.* 1066.
(*b*) Aprilo *Stor. di Sicil. fog.* 372., *ma questo Autore sbagliò nel nome, poichè in luogo di chiamarlo Ferdinando, lo chiamò* Giovanni *Moncada.*
(*c*) *Fu esso Ignazio Governatore della Compagnia della Pace di Palermo nel* 1679.
(*d*) *Privileg. di Grande di Spagna concesso nel dì* 20. *di* Novembre 1672.
(*e*) *Vedi par. 2. lib. 1. fog. 28. di quest' opera ne' P. di Paternò.*

Ex Marchionibus Giracii Hispaniarum Magnatibus,
Quae in saeculo praeter saeculum fuit.
In divitiis enim pauper, in multitudine sola,
In fastis humilis, in tripudiis lacrymans,
Inter homines orans, semper fuit.
Tandem inter minores, se minorem fecit
Ut majorem resurgeret in mulierem;
Cujus virtus ne, vel oblivione, vel reticentia insepulta sit
Aeterna hac moles aeternitati testabitur.
Et immortali sepulchro filia amatissima sculpsit,
Obiit die XVI. Maji M.D.CC.XXXIIII.

Quindi la seconda conforte di questo Duca fu Giovanna di Bologna e Reggio, figlia di Giuseppe M. della Sambuca. Dalle prime sue nozze venne al mondo

Il C. di Cammarata *Ferdinando* Moncada e Ventimiglia, il quale avendo sposata Agata Branciforte e Ventimiglia, figlia di Niccolò Placido P. di Butera, premorì al padre, dando luogo al fratello in sortire la Signoria della presente successione. Questi fu appunto

Francesco Roderico Moncada e Ventimiglia vivente oggidì attuale D. di S. Giovanni, come abbiamo dall' investitura (*a*), che per lui notasi

a dì

(*a*) *Della Famiglia Branciforte de' Duchi di San. Giovanni fiorì* Ottavio Branciforte e Lanza, *figlio di Ercole primo Duca di questo Stato, e di D. Agata Lanza de' Principi della Trabia. Questi nacque in Palermo nel* 1599., *e dopo l' applicazione agli studj più gravi, trasferitosi nella Spagna, ivi attenne la stima del Rè Filippo IV., che l' elesse Somiglier di cortina, e di poi nel* 1633. *Vescovo di Cefalù. Da Urbano VIII. fu onorevolmente accolto in Roma, il quale in riguardo alla sua erudizione, e dottrina l' elesse Vescovo assistente.* Governò *con molta lode la sua Chiesa, mostrandosi assai liberale con i poveri, e adornando il Palazzo Vescovile. Nel* 1638. *passò al Vescovado di Catania, dove fè conoscere la sua sollecitudine pastorale, prudenza, e pietà. Ampliò ancor quì il Palazzo Vescovile, restituì alla sua Chiesa la dignità di Arcidiacono, ed eresse la Prebenda Teologale, e con altre lodevoli opere si rese commendabile. Finì la vita nella Città d' Aci a'* 14. *di Giugno* 1646. *Lasciò alle stampe due volumi eruditissimi col titolo:* de Animorum perturbationibus. *Catanae* 1642. *in foglio, ed uno manoscritto col titolo:* Mercatus Eloquentiae. *Vedi* Abb. Dini *fog.* 73. *e* 469. D. Vincenzo d'Auria *Ist. di Cefalù fog.* 81., *e* P. Coronelli *Bibliot. univers. tom.* 6. *fog.* 1067. *Nel tumulo sepolcrale di questo Vescovo, che esiste nella maggior Chiesa di essa* Cit-

a dì 21. Aprile 1744. Gode il felice possesso di Giuseppa Ruffo e Moncada, figlia di Giovanni Ruffo e Gotho, e di Anna Moncada. Egli è P. di Paternò, C. di Caltanissetta &c.

MISILMERI.

Questa Terra fu edificata da *Francesco del Bosco* Luogotenente di Maestro Giustiziere di questo Regno nell' anno 1540. appiè di quell' antica Rocca, che vi fu eretta da *Manfredi di Chiaramonte* (a). Giace nella Valle di Mazara adorna di mero, e misto Impero, sorgendo su di una rupe vicino il fiume di Risalaimi, chiamato altrimenti delli *Mirti*, e che presso a questa Terra vien detto di *Misilmeri* (b). Il suo nome corrotto vedesi dalla voce Araba *Misilmir*, la quale per osservazione del P. Cascini dinota la Gente *Moresca*; e se da principio non fu la detta Terra così appellata, forse le fu tal nome imposto poi da' Normanni, in ricordanza di quella memorabile rotta, da-

---

Città di Aci si legge la seguente iscrizione cavata da Pirri *not. Catan. fog.* 561. *c.* 1.

Hic dormit Illustrissimus Præsul D. Octavius ex præclarissima Brancifortium Familia, qui ob claras ejus virtutes, & doctrinas, suorumque Majorum præclara facinora, in Regia Magni Philippi IV. Siciliæ, & Hispaniarum Regis, primum titulo Regii Familiaris Equitis de Cortina cohonestatus, postmodum in Antistitem Cœphalæditanæ Ecclesiæ, inde ad Catanensem Episcopalem Sedem evectus est. Postea ob sui majorem felicitatem, & salutem in hanc amplissimam Acim Urbem, præ cæteris dilectam prudens Præsul se contulit, ubi lætam vitam agens, dum altiora peteret Idibus Junii anno Domini 1646. suum clausit diem in perpetuas æternitates surrecturus.

Et in memoriam tanti Antistitis Adm. Rev. Joannes Baptista Zappalà Vicarius, Andreas Maccarronus, Erasmus Costarella, Joseph Zappalà, & Joseph Mirove Gubernatores hujus Domus maximis sumptibus eorumdem Sacellum hoc impar meritis erigendum curarunt. Anno 1659.

(a) Fazell. *dec.* 1. *lib.* 10. *cap.* 3. *cum notis Amici f.* 467. & 475.

(b) *Questo fiume è l' antico fiume Eleutero celebrato da Tolomeo, il quale scorrendo per varie contrade dalla sua fonte di Risalaimi, scende al mare, conosciuto sotto nome di fiume della Bagaria, e delli Ficarazzi. Vedasi il lib.* 1. *par.* 2. *f.* 208. *di quest' opera.*

data quì a' Mori dal Conte Ruggieri l'anno 1068., dalla quale, scrive Malaterra, nè pure campò un solo per recarne l'avviso a' suoi, a quali bensì portarono il funesto ragguaglio quei colombi, che ritrovati da' Cristiani vincitori nelle sporte de' Mori uccisi, furono posti in libertà di volare, ma prima feriti, ed insanguinati (a). *Celebre est in Siculis annalibus Misilmeris Oppidum*, nota il P. Amico nel suo Fazello dec. 1. lib. 10. f. 475., *ob partam in eodem agro, ubi subinde conditum, a Rogerio Comite contra Saracenos insignem victoriam anno MLXVIII., cujus meminit Malaterra tanta quidem Barbarorum strage, ut ne unus quidem superfuerit, qui cladis nuncium suis offerret*. Ella è celebre per l'*Orto Botanico*, che vi fece fiorire a tempi nostri il Principe *D. Giuseppe del Bosco e Sandoval*, celebrato da Francesco Cupano nell' impressione d' un suo libretto intitolato *Hortus Catholicus*, e a spese innoltre dell' istesso Principe mantenevansi in essa Terra molte Fiere d'Africa, che racchiuse stavano dentro diverse cave, e si mostravano a'passaggieri quali parti della di lui grandezza (b). Apparteneva anticamente alla Fam. *Caltagirone*, di che ne fa fede Muscica *Sic. nob.* f.29., poichè in esso leggiamo: *Joannes de Calatagirone de Panormo senior pro Castro Misilmeri posito prope Panormum in Feudo Villalonga* ·7 100., l'acquistò poscia la Fam. *Chiaramonte* (c), ed indi fu posseduta dalla *Moncada*, ma poichè questa perdè la grazia del suo Sovrano nella persona del C. *Guglielmo Raimondo Moncada*, fu concessa dal Rè Martino a *Giliberto di Talamanca*, cui spedissi il privilegio nella Città di Catania a dì 16. Gennajo 2. Indizione 1397. (d), ed appare notato nel servigio militare del Rè Martino l'anno 1408. (e). Da questo Giliberto fu dato al mondo *Ubertino*, da cui derivandone *Giliberto* giuniore, ne prese questi la investitura in Palermo nell'

(a) Massa *Sic. in prospett. par. 2. C. E. f. 241., ove si legge un'altra etimologia circa la voce Misilmeri, la quale giusta il sentimento del medesimo Padre Cascini, vale in nostro idioma, Signore del passo, per significare, che li Mori furono disfatti in quel passo, che non era tanto distante dalla loro Regia Palermo*.

(b) P. Amico *in adnotationibus ad Fazellum dec. 1. lib. 10. f. 475.*

(c) *Giovanni di Chiaramonte Signore di Naro, di Bivona, e Conte di Chiaramonte, Gran Siniscalco di questo Regno appare padrone di questo Stato nel 1361., di cui ottenne l'investitura per privilegio del Rè Lodovico sotto il primo di Maggio 14. Ind. di detto anno. Vedi l'* Inveges *Cartag. Sicil. lib. 2. cap. 6. fog. 290., e vuole il Fazello, che Manfredi di Chiaramonte settimo Conte di Modica annoverò Misilmeri tra gli altri suoi Vassallaggi, come rapporta esso d.* Inveges *loc. cit. fog. 350.*

(d) *Real Cancell. an. 1397. 5. Ind. car. 170.*

(e) Muscica *Sic. nob. fog. 55.*

nell'anno 1453. (*a*), succedendogli dopo sua morte *Pietro la Grua* investitosene nel 1478. (*b*), cui seguì il figlio *Gio: Vincenzo*, come l' addita l'invest. che per lui notasi nel 1485. (*c*). Questi fu quello che fece vendizione del presente Stato a *Guglielmo di Ajutamicristo*, riportandone il prezzo di fiorini undici mila moneta di questo Regno, poichè ne fu rogato il contratto negli atti di Notar Domenico di Leo di Palermo a dì primo di Luglio 4. Ind. 1486., seguendone l' investit. spedita nell' anno istesso (*d*). Quindi in conferma di tutto questo, morendo esso Guglielmo fu incisa nell' epitafio del suo sepolcro marmoreo la seguente Iscrizione rapportataci dall' Inveges *Nobiliar. Pretor.* fog. 29. c. 2. *Gulielmo Ajutamicbristo Pisano Misilmerii, & Calatasimi Domino MDI.* (*e*): e perciò seguita la sua morte, investissene *Rainerio di Ajutamicristo* suo figliuolo nel riferito anno 1501. (*f*). Di questa Casa Ajutamicristo piacemi rapportare agli Eruditi la seguente Iscrizione, riferita dal Mongitore nella *Bibliot. Sic.* tom. 1. f. 171. c. 1. nell' elogio di *Elisabetta Ajutamicristo* Dama nobilissima Palermitana de' Baroni di Calatafimi, e di Misilmeri, che risplendette adorna delle Baronie di Cellaro, e di Carcaci, e del nobilissimo pregio d' aver coltivate le Muse. Finì ella suoi giorni in Palermo nell' anno 1580. in circa, e fu sepolta nella Chiesa antica di San Domenico col seguente epitafio:

En Lector mira sunt, quæ vides, duas æterno fulgore cintas Cælum celat animas: duo corpora hic tumulat tumulus, unum fuere prius, nunc cinis una est, bina erunt iterum corpora, vivent simul æternè, Vincentia filia, & Elisabeth ab Adjuvo me Christe, & Belloc cognomento mater pientissima, quæ prius Cellari, & inde Carcachi Baronissa fuit.

Tal' è dunque la sovracitata Iscrizione:

Elisabethæ Ajutamicbriste Dominæ Carcachi Panormitanæ.
An charis est? an Musa? charis, charis illa vocanda est.
Quæ charites omnes, cumlibet, una parit.
At quot habet voces, tot habet sub pectore Musas.
Musa, charis, charitum, Castalidumque Dea est.

La

(*a*) R. C. an. 1453. car. 73.
(*b*) R. C. an. 1478. car. 502.
(*c*) R. C. an. 1485. 4. Ind. f. 181.
(*d*) R. C. an. 1486. car. 466.
(*e*) Notisi, che Bonfiglio *Messina nobile f. 72. fa menzione del dominio di Calatafimi tenuto dalla Fam. Ajutamicristo.*
(*f*) R. C. an. 1501. car. 23.

La grandezza di questa Famiglia ben si detegge qual'ella fu dalla magnificenza di quel Palazzo, che esiste in questa nostra Palermo, chiamato fin oggi di Ajutamicristo, ove albergò Carlo Quinto Imperatore, passando in Sicilia vittorioso dall'Africa l'anno 1535., come scrive Fazello dec. 2. lib. 10. f. 230. cum notis Amici.

Francesco del Bosco ed Aragona B. di Misilmeri, e primo Duca di questo titolo, concessogli dal Sermo Rè Filippo III. con real privilegio dato nella Casa Regia del Pardo (a) li 23. Novembre 1600., esecut. a primo di Febbrajo 1601. (b). Fu egli Vicario generale, e Diputato di questo Regno, e salì al posto di Pretore di Palermo negli anni 1596. e 1599. (c). Si strinse in nodo maritale con Giovanna Velasquez, figlia di Pietro Cavaliere di S. Giacomo, e Conservatore del R. Patrimonio, da cui conobbe in figlio

Vincenzo del Bosco e Velasquez primo P. della Cattolica di sua Famiglia (d), Stato, ch' ebbe a retaggio da Giovanna Isfar e Corilles sua consorte, figlia di Francesco B. di Siculiana. Fu costui Cavaliere del Toson d'Oro (e), Diputato più volte di questo Regno, e Pretore di Palermo negli anni 1623. e 1653. (f): appare altresì Governatore della Compagnia della Carità nel 1609., 1617., e 1630. Lasciò sua mortale spoglia sotto li 18. di Maggio 1653., e al suo cadavere diessi riposo nella maggior Chiesa di questa Terra. Fu suo rampollo

Francesco del Bosco Isfar e Corillea, investitosene a 15. Maggio 1655.

(a) *Pardo, è un luogo di diporto de' Rè di Spagna nella nuova Castiglia due leghe distante da Madrid nella strada dell' Escuriale. I Giardini sono amenissimi, ed il Parco molto ampio.*

(b) *Real Cancell. lib.* 1601. *f.* 113.

(c) *Vedi l'elogio, che gli fa* Barone *in Amphitb. f.* 6., *e leggi le Iscrizioni marmoree, ch' esistono nel Palazzo Pretoriano nella statua del Genio di Palermo al primo incontro della scala di esso Palazzo, e le Iscrizioni, ch' esistono in Piazza Villena.*

(d) *Vedi* Collurafi *Tumult. di Palermo par.* 1. *fog.* 174. C. Bisaccioni *Guerre civili Accidenti di Palermo fog.* 61. Girolamo Brusoni *Stor. d' Italia f.* 452., *e notasi nella Real Cancell., che i Baroni della Terra della Cattolica prima del titolo di Principato sortirono il titolo di Duca di essa Terra della Cattolica, come per real privilegio dato in Madrid a Francesco Isfar e Corilles sotto li* 10. *Agosto* 1614.

(e) *Concessione del Toson d'Oro fatta nel dì* 27. *Dicembre* 1628. Inveges *Nobiliar. Viceregio Palermitano f.* 44. *c.* 2. Auria *Cronol. f.* 94. *ed* Aprile *Cron. Sic. f.* 332. *c.* 2.

(f) *Questo Principe in tempo di sua assenza sustituì Pretore* Vincenzo Landolina.

1655. Vestì questi l'Abito di Cavaliere d'Alcantara (*a*), ed eletto videsi Maestro di Campo della Milizia nationale di questo Regno. Scrive di lui il P. Aprile *Cron. Sic.* fog. 351. c. 2., che *nell' anno* 1654. *la Città di Palermo pe' timori dell' armata Franzese radunò a sue spese alcune Compagnie di Soldati: al cui comando pose D. Francesco del Bosco*. Appare egli altresì Governatore della Compagnia della Carità di essa Città nel 1638. e 1654. Mancò di vita a dì 5. Luglio 1668., e 'l suo cadavere fu trasportato in Cocchio nella maggior Chiesa di questa Terra a ricevere gli estremi onori dal dolente corpo de' suoi vassalli. Due volte si strinse nel sagro legame: la prima sposando Maddalena Bazan, figlia del M. di Santa Croce, Grande di Spagna (*b*); e nella seconda sortì Tommasa Gomez de Sandoval y Mendoza, sorella di Roderico D. dell' Infantado Vicerè di Sicilia (*c*). Da queste ultime nozze venne al mondo

Giuseppe del Bosco Sandoval Isfar Crispo e Villaraut ultimo D. di questo Stato nella Fam. Bosco, Gentiluomo di Camera del Rè Vittorio di Savoja, e suo Cavaliere della SS. Annunziata. Notasi nel ruolo de' Governatori della Compagnia della Carità di Palermo nel 1681. Passò nel numero de' più, privo di prole in Palermo a 8. Gennajo 1721. (*d*), e le sue ossa giacciono nella Chiesa de' PP. Cappuccini. Due volte salir fe' vi-

(*a*) Inveges *Nobiliar. f.*44. *c.*2.

(*b*) *Vedi* Collurafi *loc. cit. par.* 1. *fog.* 11., *e 'l* P. Aprile *Cron. Sic.*, *in cui a fog.* 304. *c.* 2. *si trova Alvaro Bazan M. di Santa Croce Generale della Squadra Napolitana, e 'l suo valore dimostrato nella vittoria di Lepanto sull' anno* 1571. *Vedi altresì le sue imprese in altre spedizioni destinato contro l' Inghilterra pag.* 309. *c.* 1. *e* 2. *pag.* 320. *c.* 2. *e segu. pag.* 311. *c.* 1.

(*c*) Talamanca *Elenco de' Rè di Sicilia fog.* 135. Aprile *Cron. Sic. fog.* 352. *c.* 1.

(*d*) *Ne' tempi di questo P. D. Giuseppe decorati furono del titolo di Duca di Misilmeri due Cavalieri della sua Casa Bosco, cioè* Roderico del Bosco e Sandoval *suo fratello germano investitosene a* 6. *Marzo* 1683. *e poscia* Niccolò del Bosco *de' Principi di Belvedere, che 'l rilevò l' investi. che costui ne prese a* 11. *Aprile* 1715. *Appare il primo Governatore della Compagnia della Carità di Palermo nel* 1682. *e* 87., *ed il secondo ci vien dipinto nell' iscrizione del suo sepolcro nella Chiesa di S. Cita di Palermo presso l' Altare di S. Vincenzo Ferreri.*

D. O. M.

D. Nicolao del Bosco Misilmerii Duci ex Principibus de Belvedere, cui nec viventi equestris, & christiana virtus, nec morienti vera pietas defecit. Doloris ergo ac amoris suorum, & non suorum hæred. ex testam. P. P. 3. Non. Aprilis 1717.

vide al letto nuziale. Sposò nel primo Costanza Doria, figlia del D. di Tursis di Genova: si strinse nel secondo con Maria Anna Gravina P. di Gravina. Quindi successe in tutti i suoi Stati il nipote

Francesco Bonanni e del Bosco P. di Roccafiorita, come figlio di Rosalia sua sorella, ottenendo l' investitura medesima, che ne avea preso l'Avvocato Fiscale Salvatore Pisano a nome del successore da dichiararsi, spedita nel dì 26. Giugno 1722. Fu questo Signore Cavaliere del Toson d'Oro, Grande di Spagna, Gentiluomo di Camera del Rè Vittorio di Savoja, e del Regnante Carlo Terzo Borbone N. S. [Dio guardi] Consigliere Aulico di Stato dell' Imper. Carlo VI., Vicario generale, e Diputato di questo Regno, Capitano, e Pretore di Palermo. L' Elogio, che leggiamo nelle lapidi del suo magnifico Mausoleo di pietra agata, eretto nel Cappellone della Chiesa del Noviziato de' PP. Crociferi di Palermo, che è il seguente, ci descrive meglio i suoi pregi.

D. O. M.

D. Francisco Bonanno & del Bosco Catholicæ, & Roccæ Floridæ Principi, de Sicilia universa optimè merito, quam solemni legatione ad Victorium Amedeum obita insigniter illustravit, quamque tribunus Militum Vicaria Regis potestate a Grassatorum licentia justis vindicavit armis, Hispaniarum Magnati, aureo torque, aurea item clavi Regii Cubiculi ornato, quæstura maleficiorum, Pretura urbana quartum, totius provinciæ administratione inter XII. *viros Regni Curatores iterum prudentissimè gesta, viro clarissimo & excellentissimo. Hic ubi cineres D. Franciscæ Balsamo & Aragona Roccæ Floridæ Principis templi hujus, domusque fundatricis amantissimæ Clerici Regulares Min. Inf. in amoris, & officii argumentum aliis etiam Roccæ Floridæ Principibus sepulturæ locum concedentes monumentum hoc (ex jaspide ab illa relicto) utrique commune erigi, & numismata imponi jusserunt. Anno Dominì* 1738.

Da esso finalmente derivò figlio, e suo successore

Giuseppe Bonanni Filingeri e del Bosco di Crescenzio Colonna e Balsamo, vivente ed oggidì attuale D. di Misilmeri, investitosene a 24. Dicembre 1740., ed è P. della Cattolica, Grande di Spagna di prima classe &c.

Fin quì delineata vedesi la grandezza di Casa *Bonanni* nella serie de' Vassallaggi, ch' oggi possiede: si descrive ora la sua grandezza ne' tempi lontani o riguardo la di lei origine, che è antichissima, derivata dalla Repubblica di Pisa, o la virtù si consideri de' suoi Discendenti. Trapiantaronla in Sicilia *Gio: Giacomo*, e *Cesare Bonanni*, li quali si crede, che fossero fratelli; poichè ambidue fiorirono sotto l' Aragonese Rè Giacomo, e narra l' Inveges *Nobiliar. Vicereg. Pretor.* fog. 40.,

citando Pisanelli Scrittore delle Famiglie Pisane, che Gio: Giacomo si partì da Pisa per le gravi contese, ch' ei ebbe con la Fam. Gualandi, e fece quì passaggio con molte ricchezze, poichè in una fede di Bartolomeo Pisano M. Notajo della Camera Reginale si legge, che Cesare accomodò al Rè Federigo II. 2000. fiorini per il bisogno della guerra da pagarsi degl' introiti della R. Corte sopra l' Università di Caltagirone, e Gio: Giacomo fu subito promosso all' ufficio di Gran Cancelliero del Regno nel 1285. dopo che Gio: Procida passò dal Gran Cancellierato di Sicilia a quello di Aragona; come appare per un privilegio del detto anno 1285. ricavato dall' archivio di Barcellona, e citato dal Pisanelli: ove fra gli altri testimonj si legge: *Ego Joannes Bonanno Magnus Siciliæ Cancellarius testor* (a). Vien celebrato nella Storia di Sicilia del Caruso par. 2. vol. 2. lib. 10. fog. 277. il nome di *Matteo Bonanni* eletto uno degli Ambasciadori de' Palermitani al Rè Martino nell' anno 1396. assieme con li due Arcivescovi di essa Città di Palermo, e di Monreale, Niccolò di Bologna, e Matteo Cavascone (b). *Francesco Calogero* Bonanni B. di Findani, e primo B. di Canicattì (c), secondo il P. Aprile *Cron.Sic.* f.262. c.1. portò l'ambasciata della sua Patria Caltagirone al Rè Ferdinando in Napoli, riportandone da esso Monarca la confermazione de' privilegj di quella, e la concessione del mero, e misto Impero nel Maggio 1507. Quanti Vicarj generali coll' *alter ego*? Quanti Pretori, e Capitani di Giustizia sono stati scelti di questa Casa pel governo di questo Regno? e distintamente della Città di Palermo? E per ciò che riguardo all' altre marche di nobiltà legganfi le lodi, che le danno di Giovanni *Palermo ristorato* lib. 2. fog. 132. Minutolo *Mem. Priorato di Messina* lib. 7. fog. 193. Ansalone *Nobiliar.* digress. 6. fog. 112. Trovo nella Chiesa di S. Francesco de' Conventuali di Palermo la seguente antichissima inscrizione di un tumulo marmoreo di una Dama di Casa Bonanni esistente sotto il Pulpito, ove si annuncia la divina parola.

D. O. M.

Marthæ Bonanno omnium virtutum genere prædita, singulari pulchritudine insigni, nobilitate illustri.

Nel

(a) *Vedi* P. Coronelli *Bibl. univ. tom.* 6. *f.* 1456.

(b) Pirri *Chronol. Regum f.* 82.

(c) *Notisi in questo luogo, che il surriferito Francesco Calogero Bonanni fu figlio di Giacomo Maestro Razionale del Regno, e poichè tolse in sua donna Ramondetta di Crescenzio, figlia unica di Gio: Andrea di Crescenzio Barone di Canicattì, e Ravanusa, successe per detto matrimonio nella Signoria di detti Feudi, e fu il primo, che di questa Casa acquistasse Vassallaggio. Vedi* Coronelli *Bibliot. univers. tom.* 6. *fog.* 1457.

Nel Coro innoltre di essa Chiesa si veggon l'arme gentilizie de' Signori Bonanni distinte da un Gatto negro passante in campo d'oro, e questo fin dall' anno 1520., nel qual tempo fu lavorato il detto Coro essendo Pretore Andreotto di Agostino sotto il governo del Vicerè Ettore Pignatelli (*a*). Notisi finalmente, che in ogni stallo di detto Coro si vede intagliato lo stemma delle principali famiglie di Palermo, a spese delle quali giudico essere stato portato a fine, e per questa ragione ognuno vi pose le armi del suo Casato in memoria di quel benfatto, e non mai per essere stato quel luogo destinato per Accademie virtuose, o Congregazione di Nobili Palermitani, come ho inteso da alcuni volgarmente asserire. Le famiglie, che in esso vedonsi sono quelle de' *Pignatelli*, *Abbate*, *Agliata*, *Agostino*, *Ajutamiristo*, *Bardi*, *Alagona*, *Amodei*, *Bologna*, *Bonanni*, *Paruta*, *Campo*, *Imperatore*, *Leofante*, *Moncada*, *Prades*, *Ram*, *Pujades*, *Spadafora*, *Sanchez*, *Ventimiglia*.

MONTALBANO.

TErra, che fiorisce nella Valle di Demone colla giuridizione del mero, e misto Imperio. Sorge nella costa d'un Monte edificata, e cinta di mura da Federigo Secondo Rè di Sicilia, dove ei fece un Palazzo reale di bellissime pietre, incominciandolo insin da' fondamenti. Viene nobilitata dalla sepoltura di Rinaldo di Villanova Medico, e Matematico eccellentissimo, che si vede nella Cappella del di lei Castello. E' celebre ancora per la statura, e ferocità de' cani, che in essa nascono, i quali in queste due cose eccedono tutti gli altri cani di Sicilia; eccone le parole di Fazello *de rebus Siculis* dec. 1. lib. 10. cap. 1. f. 416. *cum notis Amici*, da cui ne cavai le sovra esposte notizie: *Mons albanus est Oppidum a Friderico Secundo Siciliæ Rege conditum, & muro cinctum: ubi & regias ædes lapide quadrato conspicuas a fundamentis erexit. Nobilitatur Raynaldi Villanovæ Medici, & Mathematici clarissimi sepulchro: quod in sacello arcis ab omnibus visitur. Insigne quoque est magna præ cæteris canum statura, ac ferocia.* In questa Terra finalmente trovasi un Fonte chiamato *Terone*, in cui allo spesso si vede scorrere olio, come ci avvisa il Mongitore nella sua *Sic. ricercata* tom. 2. lib. 5. cap. 12. f. 234. Si riferisce de' suoi Baroni (*b*), che possedendola *Berengario de Cruyllas* per concessione avutane dal Rè Martino, ne fece egli

(*a*) Inveges *Nobiliar. Viceregn. Pretor. f.* 29. *e* 107.

(*b*) Niccolò Cesareo *fu Conte di Montalbano notato dall'* Inveges *Cartagine Sicil. lib.* 2. *cap.* 6. *f.* 277., *e parimente Blasco d'Alagona appare Signore di Montalbano, constituitovi dal Conte Artale chiamato il vecchio, secondo* Aprile *Cron. Sic. f.* 198. *c.* 2.

egli riassegnazione al suddetto Sovrano per acquistare in luogo di essa la Terra di Calatabiano. Quindi fu questo Stato conceduto dalla Regia Corte a *Tommaso Romano* (a) B. di Cesarò, come abbiam dal privilegio, che si legge nell' anno 1396. a dì 15. Novembre, spedito nella Città di Siracusa (b). Questi fece *Giovanni*, da cui nacque *Tommaso*, notato nel servigio militare del Rè Martino 1408. presso Muscica *Sic. nob.* fog. 102., che diede al mondo *Pietro*: da questo finalmente surse *Antonino*, che fu padre di *Antonia*, la quale divenuta eredera di esso Stato, recòllo in dote a *Filippo Bonanni e la Rocca* B. di Canicattì suo consorte, sendo stata di loro prole il D. *Giacomo*, che vedi quì appresso (c). Oltre di tutto questo trovo nella Chiesa di S. Cita di Palermo un tumulo marmoreo, eretto nella Cappella di Santa Rosa, e nella lapida di esso si legge intagliato quest' epitafio:

Vincentio Romano & Columnæ Montalbani Domino æquè moribus, ac familia nobilissimo adolescenti, cujus egregia corporis formæ pulchrioris animi splendorem præ se ferebat Cornelia itidem Romana & Columna uxor, quæ tali viro orbata vitam degit amarissimam, interminati amoris exiguum hoc monamentum magnis cum lacrymis P. ob. pridie nonas Julii 1586.

Quanto Vincentius moriens in mœrore suam hic reliquerit conjugem in mentem ea poterit reducere mulier, quæ immaturo funere optimum perente virum, & amantissimum, amantissimumque heu misera amiserit.

Giacomo Bonanni Romano Colonna B. di Canicattì, e primo Duca di Montalbano (d), che ottenne di tal titolo la concessione dal Serenissimo Rè Filippo III. con suo real privilegio segnato in Madrid li 31. Agosto 1623., esecutoriato in Palermo a 18. Dicembre di detto anno (e). Fu l' Autore della insigne Storia delle antiche Siracuse, commendato perciò da Mongitore nella *Bibliotb. Sicula* tom. 1. fog. 297. c. 1. Ebbe la curiosità di girar l' Italia; ed in tal occasione contrasse amistà con grado di parentela co' Signori Colonnesi, e col Cardinal Pietro Crescenzio (f), dalla cui Famiglia riconosceva egli il re-

(a) *Scrive il* P. Aprile *f.* 206. *c.* 2., *che questo Barone* Tomaso Romano *rese illustre la sua costanza a favore del Rè ne' torbidi tempi successi in Sicilia nel* 1398.

(b) *R. Cancell. lib. an.* 1396. *f.* 235.

(c) *Vedi* Mongitore *Bibliot. Sic. tom.* 1. *f.* 297. *c.* 1.

(d) *Vedi* Caraffa *Motuca illustr. f.* 22. 102.

(e) *R. C. an.* 1623. *f.* 88.

(f) Coronelli *Bibliot. univers. tom.* 6. *f.* 1457.

retaggio della Terra di Canicattì, e del Feudo di Ravanusa, come scrive il P. Aprile *Cron. Sic.* fog. 677. c. 1. Fabbricò una nuova Terra nel Feudo suddetto di Ravanusa (*a*) nell'anno 1616., su la quale ottenne il mero e misto impero; ed il medesimo privilegio altresì gli fu conceso per la giuridizione politica di questo Stato. Lasciò sua mortale spoglia nell' anno 1636. dopo che due volte si era stretto con nodo maritale; nella prima spesando Antonia di Balsamo (*b*), figlia di Francesco Signore della Limina, e nella seconda Innocenzia Marchesana di Catania. Quindi dalle prime sue nozze surse al mondo

Pietro Bonanni e Balsamo, il quale fu per ragione ereditaria primo P. di Roccafiorita di sua Famiglia (*c*), e B. di Castellamare del Golfo (*d*). Tenne la carica di Diputato di questo Regno. Ei fu un Signore ricchissimo, quanto che pel servigio reale, e per guardia de' Viceré di Sicilia levò a sue spese nel 1648. la Compagnia di Cavalleria de' 100. Soldati Borgognoni, Albanesi, ed Alemani, a condizione però che ne volle esser egli il Capitano durante la sua vita; come ci riferisce il C. Bisaccioni *Guerre civili di Europa* negli accidenti di Palermo fog. 91. (*e*). Strinse le nozze con Violante Notarbartolo e Naselli, figlia di Ugo già Capit. di Palermo, e non lasciò figli. Di questi illustri consorti leggonsi le

(*a*) *Questa Terra di Ravanusa pervenne alla Fam. Bonanni da due secoli, e più anni a questa parte per dote costituitale dalla Fam. Crescenzio; e'l primo Acquistatore fu Girolamo Bonanni Calatagironese. Vedi* Aprile *Cron. Sic. f.* 677. *c.* 1. *come si riferisce di sopra.*

(*b*) *Trovo di questa Fam. Balsamo una nobile Iscrizione, ch' esiste nella Città di Messina, e nella Chiesa di S. Maria di Gesù inferiore in lapida marmorea con l' armi di essa Famiglia:*

D. O. M.
Balsamorum Prosapiæ Sarcophagum, in hujus Templi fundatione, antiquitùs dicatum nunc eodem in augustiorem formam redacto, a D. Joseph Balsamo Barone Cattafy, pietate erga parentes renovatum MDCXXVIII.

(*c*) *Vedi* Collurafi *Tum. di Palermo, che cita il di lui nome in due luoghi f.* 106. *par.* 1., *e* 71. *par.* 2.

(*d*) Inveges *Nobiliar. Viceregio Palermit. f.* 40. *c.* 2.

(*e*) Talamanca *Elenc. univers. f.* 129. Aprile *Cron. Sic. fog.* 354. *c.* 2. Auria *Cron. de' Viceré f.* 114., *però a tempi nostri la surriferita Compagnia delli Borgognoni vedesi abolita per urgenza della R. C., come rilevasi da due lettere reali soscritte ne' dì* 6. *Ottobre* 1694., *e* 2. *Aprile* 1697.

le seguenti sepolcrali Iscrizioni, ch' esistono nel Cappellone della Chiesa del Noviziato de' PP. Crociferi di Palermo:

Siste mavors, & pietas D. Petrus Balsamo & Bonanno Roccæ Floridæ Princeps mortalitatis exuvias indignatus. Hic æternum suæ virtutis trophæum erexit tanti Herois jacturam flevit equestris Centuria Proregum præsidiaria, quam ille conditor, & primus ductor armis, & Castr.tis communiverat.

Extinctos hos cineres nè credas, viventibus N. violarum coloribus, & incorrupti balsami liquoribus redivivos hic posuit. D. Violans Balsamo & Notarbartolo. D. Petri Balsamo & Bonanno amat. conjux D. Petri, & D. Franciscæ benemerentiss. consan. an. 1682.

Per la mancanza di prole gli succedette il nipote

Giacomo Bonanni e Crisafi figlio di Filippo suo fratello, e di Anna Crisafi (*a*). Pigliò questi l'investitura a dì 15. Settembre 1661. Trascelto videsi Governatore della Compagnia della Pace di Palermo negli anni 1658. e 63. Si legò in isposo a Francesca Marini e Graffeo, figlia di Francesco primo D. di Gualteri (*b*); e da essa guadagnò per sua prole

Filippo Bonanni e Marini, creato Coronello di Fanteria, e Gentiluomo di Camera del Rè Carlo II. (*c*) in riguardo de' rilevanti servigj fatti a Sua Maestà; e perchè egli nella guerra di Messina levò molte genti, e cavalli a sue spese, eseguì in molte occorrenze gli ordini del Vicerè con grande zelo, e valore (*d*). Fu Governatore della Pace nel 1680., e scelto videsi dal Senato di Palermo per suo diputato Ambasciadore al Rè Filippo V. quando venne in Napoli. Sposò colle prime nozze Rosalia del Bosco e Sandoval, figlia di Francesco P. della Cattolica: e ne' secondi suoi voti di sposalizio si strinse con Stefania del Bosco e di Bologna, figlia di Vincenzo P. di Belvedere (*e*). Dal primo suo talamo nuziale fu dato al mondo il chiarissimo

Francesco Bonanni del Bosco Marini e Sandoval, che prese l'investitura a 5. Dicembre 1711. Fu egli il primo P. della Cattolica nella

Fam.

(*a*) Coronelli *Bibliot. univers. tom.* 6. *f.* 1458.
(*b*) Minutolo *Mem. Prior. f.* 193.
(*c*) *Notasi nell' epistola dedicatoria di Campailla fatta al Principe della Cattolica D. Francesco Bonanni nel Poema dell' Adamo stampato in Roma nel* 1737.
(*d*) *Vedi* Auria *Cronol. de' Vicerè f.* 211.
(*e*) *Capit. matrim. presso agli atti di Notar Carlo Magliocco di Palermo nel dì* 26. *Novembre* 1698.

Fam. Bonanni, Cavaliere del Toson d' Oro, e adorno delle più onorate, e supreme cariche di questo Regno (*a*). Da esso (*b*) derivò il vivente

Giuseppe Bonanni Filingeri e del Bosco, Grande di Spagna di prima classe, P. attuale della Cattolica, e D. di Montalbano &c., investitosene a 24. Dicembre 1740. Celebrò le sue nozze con Giustina Borromei e Grillo, figlia del C. Borromei, e di Celia Grillo Magnati della Città di Milano. E' stato Capitano di Palermo, e Governatore della Pace nel 1743.

SALA DI PARUTA.

TErra un tempo detta *Sala delle Donne* per fede del Fazello (*c*), e dell' Abate Pirri (*d*) Storici illustri della nostra Sicilia. Si trova nella Valle di Mazara, ed è Baronale con mero e misto impero. Chiamasi oggi col nuovo nome di Sala di *Paruta* per essere stata ella Feudo della nobilissima Famiglia *Paruta* oggi estinta (*e*), e poichè fu edificata da *Antonio* di detta Casa nel 1507. Così di lei ci nota il più vol-

(*a*) *Vedi capit. di Roccaforita lib. 1. par. 2. f.* 41. *di quest' opera, al quale aggiungasi, che il succennato P. D. Francesco fu ancora Governatore della Compagnia della Pace di Palermo nel* 1699.

(*b*) *Notisi, che in tempo della vita di questo P. D. Francesco vi fiorì figlio suo primogenito per nome* Antonino Bonanni e Filingeri, *che premorì al padre dopo che avea egli sostenute le ambascerie commessegli dal Senato di Palermo al Vicerè C. di Montemar, e alla Maestà del Rè nostro Signore nel* 1735., *di cui fu Gentiluomo di Camera con esercizio, ed eletto Capitano di Palermo nel* 1736., *e Governatore della Compagnia della Pace di essa Città nel* 1730. *Ammogliato videsi con Maria Rosalia Branciforte e Ventimiglia, figlia di Niccolò Placido P. di Butera. Le sue ossa giacciono nella Cappella di Nostra Signora di Trapani, ch' è propria della Famiglia Bonanni, ed essa venuta per la successione della Casa* Bosco, *di cui si vedono in quella intagliate le armi gentilizie, come ne fa menzione l'*Inveges *Nobiliar. Viceregio Palermitano f.* 44. *c.* 2. P. Amico *Auctar. ad res Siculas t.* 3. *Fazelli f.* 340.

(*c*) Fazell. *cum notis Amici dec.* 1. *lib.* 10. *cap.* 3. *f.* 473.

(*d*) Pirri *Sic. sac. not. Mazar. f.* 395.

(*e*) *La Fam. Paruta fu nobilissima nella Sicilia, ove fu trapiantata dalla Catalogna al tempo del Rè Alfonso, e* Ruggieri Paruta *nel* 1436. *fu Presidente di questo Regno, Castellano del Palazzo reale, e Maestro Razionale del Real Patrimonio, come notò* Pirri *Chron. Regum f.* 100.

volte da me riferito P. Priore Amico nella Storia del Fazello da lui illustrata not. 44. dec. 1. lib. 10. c.3. f.484. *Saladonna hodie Parutæ dicitur, quod ejusdem gentis olim nobilissimæ dominio fuerit obnoxia*. D. Vincenzo di Giovanni ci fa menzione di *Zerbino Paruta* B. della Sala, che fiorì molto valoroso nelle guerre civili di Palermo lib. 2. *Palermo ristorato* f. 134. Trovo finalmente, che *Fiammetta Paruta* divenendone ereda, la recò in dote a *Giuseppe Agliata* Barone di Villafranca suo sposo (*a*), sorgendo d'ambidue essi consorti (*b*) *Francesco Agliata e Paruta*, che la ridusse a Ducato, come si vede quì sotto.

Francesco Agliata e Paruta primo P. di Villafranca, e primo D. di questo titolo, di cui ebbe la concessione per grazia del Sermo Rè Filippo IV., segnata nella Casa regia del Pardo li 20. Gennajo 1625., esecut. a 5. Aprile di detto anno (*c*). Fu egli Governatore della Compagnia de' Bianchi di Palermo nel 1623. e 1635., e Pretore di essa Città nel 1626. Fabbricò la Terra di S. Anna nel 1624. nel territorio della famosa Città di Triocala, e in quel luogo ove appajono i vestigj della rovinata Chiesa di S. Dimitri. Vedi Pirri *Sic. sacra* not. Agrigent. fol. 764. c. 2. Celebrò suo sposalizio con Francesca Gravina Isfar e Corylles, figlia di Girolamo Marchese di Francofonte (*d*), e da essa uscì alla luce *Giu-*

100. Rogerius Paruta Panormitanus Castellanus Palatii regii Panormi, & Magister Rationalis fuit Præses Regni Siciliæ an. 1436. *Anzi ne' Privilegj di Palermo, raccolti da* D. Michele del Vio *an.* 1438. *fog.* 218. *e* 241. *appare notato col titolo di Vicerè di Sicilia. Vedi* P. Aprile *Cron. Sic. f.* 240. Inveges *Nobiliar. Viceregio f.* 105. *c.* 1.

(*a*) *La congruenza del tempo ci fa credere, che in Casa di Giuseppe Agliata B. di Villafranca mentovato di sopra, abbiasi coltivata l'Accademia di Musica, che ci celebra* D. Vincenzo di Giovanni *Palermo ristorato lib.* 2. *f.* 146.

(*b*) *Dalli suddetti consorti di Agliata derivò parimente* Maria Agliata e Paruta, *della quale si ha memoria in quella lapida sepolcrale, che giace nella Chiesa di S. Maria di Gesù fuori le porte in Palermo, ove si legge il seguente elogio:*

D. Mariæ Agliatæ Parutæ Villæfrancæ Principis D. Francisci soror omnium virtutum congeribus nemini secundæ. Post vitam rectè exactam, post rem familiarem, pios in usus optimè dispositam, è mortalibus ad immortalem evocatæ XXIII. Martii Anno Domini 1628. Congregatio Oratorii S. Philippi Nerii ab ea hæres, ac deputatrix electa.

(*c*) *R. Cancel. lib. an.* 1625. *f.* 78.

(*d*) *Contr. matrim. presso agli atti di Notar Cosimano Guagliardo di Palermo nel dì* 10. *Aprile* 1597.

Giuseppe Agliata e Gravina, come per la sua investitura a 30. Aprile 1637. Fu costui Pretore di Palermo nel 1648., Governatore de' Bianchi nel 1631. e 35., e più volte Vicario generale in questo Regno, e Cavaliere di Calatrava. Prestò rilevanti servigj al Rè ne i tumulti di Palermo del 1647. (a). Fu sua moglie Giovanna Lanza e Barrese, figlia di Lorenzo C. di Mussomele (b), che gli partorì

Francesco Agliata e Lanza (c), eletto in isposo a Margherita Colonna ed Agliata, figlia di Antonino D. di Reitano (d). Appare costui Governatore della surriferita Compagnia de' Bianchi nel 1663. *Literas non sine laude coluit*; così scrive di questo Cavaliere il nostro Mongitore *Biblioth. Sic.* t. 1. f. 200. c. 1. *eruditione præsertim vernacula poesi, & amænioribus studiis instructissimus enituit. Decessit Panormi* 12. *Julii an.* 1697. *Ipsum laudat Joseph Galeanus in Musis Siculis par.* 2. *tom.* 1. *pag.* 179. *ubi extant sicula lingua primæ ingenii sui lineæ, nempè* Canzoni Siciliane. *Panormi apud Josephum Bisagnum* 1662. *in* 12. Da questo Francesco sortì sua vita

Giuseppe Agliata e Colonna, che prese la investitura a dì 25. Giugno del 1698. Fu Capitano di Palermo nel 1709., Governatore de' Bianchi di essa Città nel 1707., e fu uno de' Baroni Siciliani, che assistette all' acclamazione del Rè di Sicilia Vittorio di Savoja, celebrata in Torino a 22. Settembre 1713. (e). Fu innoltre Gentiluomo di Camera di detto Sovrano, e Luogotenente di Marescialló, e Capitano delle di lui Guardie del Corpo, come pure servì l' Imperador Carlo VI. colla carica di Marescial di Campo, dal quale Monarca venne prescelto alla dignità di Grande di Spagna di prima classe (f). Fece due matrimonj; il primo con Giovanna Bonanni e del Bosco, figlia di Filippo P. di Roccafiorita: morta la quale celebrò seconde nozze con Anna Maria di Giovanni e Morra, figlia eredera di Domenico P. di Tre Castagne, e con essa diede al mondo

Domenico Agliata Paruta e di Giovanni, vivente oggi attuale D. della Sala di Paruta, come per la sua investitura a 15. Dicembre 1728. Egli è P. di Villafranca, Grande di Spagna di prima classe &c. Venne insigni-

(a) Collurafi *Rumori di Palermo par.* 1. *fog.* 23. 201. 222., *e par.* 2. *fog.* 60.
(b) *Contr. dotale pubblicato da Nunzio Panitteri Notajo di Palermo a* 5. *Aprile* 1626. *Vedi* Mongitore *Bibliot. Sicula tom.* 1. *f.* 200.
(c) Collurafi *par.* 1. *fog.* 23.
(d) *Seguì la morte di questo Francesco nel dì* 12. *Luglio* 1697.
(e) Carusò *Stor. di Sicilia par.* 3. *vol.* 2. *lib.* 10. *f.* 283.
(f) *Concessione della Grandea di Spagna spedita vedesi nel dì* 22. *Maggio* 1722.

fignito dell' Ordine di Malta, e poscia del Reale Sacro di S.Gennaro (a). E' Gentiluomo di Camera di S. M. con esercizio (b), e ancora Marescial di Campo de' suoi Eserciti. Sostiene oggi la suprema carica di Governatore di Messina: e vive ammogliato con Vittoria di Giovanni e Pagano, figlia di Domenico D. di Saponara, e Dama di Corte della Regina N. S. Il suo figlio Giuseppe Agliata e di Giovanni, che chiamasi P. di Buccheri ha sposata Felice Colonna, figlia del Gran Contestabile.

Si aggiugne all' elogio della Fam. *Agliata*, o *Alliata*, notato nella prima parte di questa mia *Sicilia* lib. I. fog. 36., ch' essa fu una delle sette illustri Famiglie Pisane, che passarono in questo Regno sul principio del secolo quinto decimo (c), anzi che fu una delle Famiglie Romane, e distinta fra le sette, che ci rapporta Benedetto Bordonio nel suo libro intitolato *Inscrizione dell' Armi, ed Insegne delle Famiglie*, rilevatocelo dal Barone *de Maest. Panormit. in Fam. Alliata* lib. 3. cap. 11., e che sia la medesima di *Allia*, *Ailia*, ed *Alia* Romana, delle quali fa menzione *Stephanus Vinandus Phinchius* in *Indice Annal. Rom.* tom. 3. colle seguenti parole: *Advertere est, quod in antiquis nummis Romanis, invenimus plerisque Ailius pro Allius, legitur obsoletum, & valdè priscum gentis nomen; quod postea tenuiore pronuntiatione mutatum in Ailiam, ac deindè in Alliam*. Abramo Ortellio cita il Goltzio delle monete verb. A. E. *Aliorum vide Alliatorum, vide Æliorum*. Fulvius Orsini, & Antonius Augustini *de Romanorum Gentibus, & Familiis* lit. A. E. de eadem. *Aliam Gentem, sive Ailiam eamdem esse cum Allia, sive Alliata, ex Capitolinis monumentis satis apertè colligimus*. Or che la detta Gente, e Famiglia Romana degli Aglii sia la stessa di quella della Grecia, di Milano, di Pisa, e di Sicilia ce lo mostrano alcuni nomi singolari sempre seguitati nella discendenza di essa prosapia, come quello di *Dazio*, che fu il primo figlio di Quinto Allio Massimo, Consolе e Dittatore, che passò in Oriente, seguitando l' Imperadore Costantino Magno; di quell' altro *Dazio*, che in Milano l' anno 493. dall' Imperadore Anastasio fu fatto Conte d' Italia con amplissimi privilegj apportati dal Corio ed altri Autori, con tutti li suoi posteri, e discendenti, e che poi fu creato Arcivescovo di Milano, e finalmente dichiarato Santo dalla Chiesa, co-

(a) *Promozione di S. Gennaro a 15. Giugno 1747.*

(b) *L' accennato P. D. Domenico fù Governatore della Compagnia degli Azzurri di Messina nel 1731. fu ascritto Confrate dello Spedale di essa Città nel 1741., ed ebbe il governo della Compagnia de' Bianchi di Palermo nel 1740.*

(c) *Notisi, che le sette Famiglie Pisane, che fioriscono in questo Regno d' origine del 1400. sono l'* Agliata, Gambacorta, Opezzinga, Venagallo, Galletti, Settimo, Agostino.

come si ha nel Martirologio Romano, e come rammenta il Padre Aprile *Cron. S'c. fac.* fog. 606. c. 1., ed il sovracitato Bernardino Corio *Stor. di Milano* parte 1. fog. 9., quale Scrittore porta tutta l' ascendenza, e discendenza di esso Dazio Signore dello Stato d'Angleria, e primo Conte d' Italia, e lo cognomina Allione forse dal latino *Allius*; ma comunemente ci viene cognominato Alliata, come nell' Effemeridi sacre, e vite de' Santi sotto li 14. Gennajo, secondo li Bollandisti. Si ha il medesimo dall' opera di Gaspare Prinzio *Theatrum vitæ humanæ* lit. A. E.G. f. 158. *Dotius Alliatius Archiepiscopus Mediolanensis*. Philippus Ferrari *Cathal. Sanctorum Italorum* par. 2. *Sanctum Datium Mediolanensem ex Alliatorum Familia eo tempore nobili procreatum*. Flaminio Rossi Teatro della Nobiltà d' Europa, trat. della stessa: Luigi Simonetti nel Discorso delle antiche Famiglie Milanesi: Paolo Morigia nella Storia del Lago maggiore di Milano, oltre molti altri Autori Greci, che nelle Storie Orientali fanno menzione d' alcuni Capitani rinomati, e di gran grido, che mostrano la potenza, e virtù di questa Famiglia in Oriente; ed il Pachimorio nella Stor. Imperiale l' anno 1274. narra, che sotto l' Imperio di Michele Paleologo passò un grosso Esercito di Barbari contro la Città di Costantinopoli, onde per discacciarli l' Imperadore inviò contro d' essi *Leone Alliata*, quale secondo li sovracitati di Rossi, e Simonetti, fu figlio di Telesio, che l'anno 1202. governò l'Italia come Esarco di Ravenna per l' Imperador d' Oriente. Giovanni Zonara tradotto dal greco in latino nel Compendio delle Storie a fog. 226. fa menzione di Anteo Alliata, che fu valoroso Capitano ne' tempi degl' Imperadori Basilio, e Costantino. Giovanni Curopalata nella sua Storia a fog. 142. narra la guerra mossa da Costantino contro l' Imperador Diogene detto Romano: *A Diogenis profectus*, così egli, *venit in Cappadociam, igitur Theodorum Alliatam, virum generosum, & illustrem magnitudine, ac specie maximè admirabilem contra ipsos misit &c.*, e questo l' anno 1170.

Giuseppe Bonfiglio *Stor. di Sicilia* par. 1. lib. 8. fog.286. ci celebra un tale di *Giovanni Agliata* Franzese Signore di Fiumefreddo nella Valle di Crate, che fu il primo di tal Famiglia, secondo lui, che passaggio fece in Sicilia a' servigj del Rè Pietro d' Aragona. Vedasi finalmente l' Elogio di *Giacomo Agliata* B. di Castellamare del Golfo, che ci espone D. Vincenzo d'Auria *Cron. de' Vicerè* fog. 31., ove dice essere stato lasciato esso di Agliata Presidente di questo Regno insieme con D. Camillo Pignatelli dall' anno 1522. fino al 1523., oltre l' aver egli godute le prerogative di Strategoto di Messina nel 1510., più volte di Vicario generale, e di Luogotenente di Maestro Giustiziere &c. Ammirinsi altresì gli elogj, e gli onori de' Personaggi illustri in lettere di questa Casa, commendatici dal Mongitore *Biblioth. Sic.*, quali furono *Bernardino* Bibliot. Sic. t. 1. f. 104. c. 2. *Dazio* f. 150. c. 1. *Gerardo* Protono-

tajo del Regno f. 255. c. 2. *Giacomo* f. 297. c. 1. *Giovanni* Presidente del Real Patrimonio f. 314. c. 1., e *Giuseppe Agliata* f. 370. c. 1.

Quindi faccio fine a questo capitolo con rapportare agli Eruditi le Iscrizioni sepolcrali de' Signori Agliati, che s'incontrano in varie Chiese di questa nostra Metropoli, come sono di *Giacomo Agliata e Spadafora*, nel di cui sepolcro esistente nella Chiesa di S. Maria di Gesù de' PP. Riformati si legge la seguente di una lapide:

D. Jacobus Agliata & Spatafora ex Senatoribus Ill. frumentario . . . . pestilentiæ Præfectus omnium nobilium Civium muneribus per annos 28. cum dignitate perfunctus, nec minus prudentibus Republica, quam a mansione domestica administrata toti Civitati, ac Familiæ suæ carissimum, ac desideratissimum obiit anno ætatis suæ 60., Salutis 1647. Martii 29.

D. Brigitta la Farina incomparabili conjugi mærens amoris M. P.

Ve n' ha un'altra in S. Francesco di Paola anche di una lapida:

Parenti colendissimo D. Joanni Agliata Petrus filius posuit, vixit an. 46. obiit 6. Octobris 1580.

Nella Chiesa finalmente di S. Francesco di Assisi si vedono le seguenti, cioè una cavata da una lapida:

D. Joanni Alliata Spatafora, qui avorum gloriam propria virtute exæquavit, cujus sublime, & erectum ingenium Sicilia æquè, ac Hispania miratæ sunt; cujus scientiam, rectitudinem, prudentiam Tribunalia, quibus integrè, sanctèque præfuit Judex, Fisci Patronus, Magist. Ration., & Præses semper optabunt, religionem, ac pietatem Pauperes ex testamento Heredes numquam silebunt; vixit ann. 57. mens. 7. obiit die 2. Aprilis 1675. D. Franciscus Romeo, D. Hieronymus Settimo Marchio Jarratanæ, D. Joseph Alimena, D. Joseph de Voglia exequutores test. mærentes posuerunt.

E l' altra intagliata nelle lapidi di un tumulo:

Sigismundæ genere Alliatæ & Spataforæ clarissimæ forma pudicitia, ac pietate, merito præstantissimæ Ferdinandus Bongiornus mutuo charitatis, & benevolentiæ vinculo conjugi benemerenti mæstissimè posuit 1548.

Da

Da un altro tumulo si rileva la seguente:

Sanguine praeclari, cum nato & Pallade, & Aviis
Agliata heu resident. Hic Marianus Eques;
Queis pia marmoreum lacrymans Catherina sepulchrum,
Conjux chara dedit; cernit uterque Jovem.
Vixit an. 51. *mens.* 8. *dies verò* 16. *Obiit* 6. *Kal. Martii* 5. *Ind.* 1562.

GUALTERI.

Mirasi questa nel territorio di Milazzo fra le Terre Baronali annoverata della Valle di Demone con mero, e misto impero. Fu concessa la prima volta dall' Imperatore Federigo Primo Rè di Sicilia a *Guglielmo di Marino*; chiaro documento di ciò essendo il privilegio spedito nella Città Imperiale di Spira nell'anno 1212. La trovo poscia giunta in potere di *Bartolomeo Marino* (*a*) nipote di Guglielmo suddetto primo acquistatore, da cui sortendone *Pietro*, cadde finalmente in retaggio di *Matteo Marino* detto di *Tornellis*, che ne prese l' investitura nel dì 13. Agosto 9. Ind. 1401. (*b*). Da questo Matteo spuntò *Mazzullo*, che genitore si rese di *Odoardo*, notato nel servigio militare del Rè Martino 1408. (*c*), dal quale fu dato al mondo *Pietro*, cui seguì *Andreotto*, investitosene a dì 9. Maggio 13. Indizione 1420. (*d*). Quindi derivando da essi per linea retta *Costantino di Marino* Barone di Protonotaro, strinsesi questi nel sagro legame con Violante Compagna, e con essa diede al giorno Domenico primo Duca, e Signore di questo Stato. Questa prosapia *di Marino* oggi è estinta, ma se vogliamo conoscere quale sia stata la sua grandezza basta, ch' io vi trascrivi il seguente capitolo somministratoci dal Padre Ansalone de sua familia digress. 5. fol. 94. del tenor che siegue: *Habemus igitur, de Marinis, Messanenses Barones ab antiquo grandiù Feudorum. His Rogerius alter, qui inter Magnates Siculos anno* 1300. *relatus est ab Historicis: de eo fol.* 152. *quando Ductore Corrado de Oria classis Sicula profligata, Maurolicus exscripsit, Joannes Claramontius, Palmerius, Peregrinus, Henricus, Rogerius Marinus, aliique Siculorum primates, multa prius passi vulnera, capti sunt; & infra hoc, quod ho-*

(*a*) *L'accennato Bartolomeo si appella* Barthuccius de Marino *nel servigio militare del Rè Federigo II. circa l'anno* 1320., *per cui fu tassato in* 7 20. Muscica *Sic. nob. f.* 21.

(*b*) *Real Cancell. lib. an.* 1393. *f.* 181.

(*c*) Muscica *Sic. nob. f.* 105.

(*d*) *Vedi lib. della R. Cancell.*

honorificum valdè, *subjunxit*, *Carolus Rex ex victoria lætus sperabat per memoratos captivos Oppidis Siciliæ*, *quibus ipsi præerant*, *potiri*: *verum nec precibus*, *nec blanditiis*, *nec pollicitis*, *nec minis proficit*. *Hinc Eminentiam Rogerii cognoscas*, *tum ex consortio Primatum*, *ex dominio Oppidorum*, *quibus præerat*, *ex fide in Regem insuperabili*, *ex robore tandem*, *animique valore*, *quem in pugna satis*, *vulneribus acceptis expressit*. *Philippus Miles de Messana in Rollo Martini nuncupatus*, *Feudorum nobilium multitudine locuples*, *Dominus Terræ*, & *Castri Muxari*, *Baro Gibillinæ*, & *Terræ Guastanellæ in Valle Mazariæ*, & *Saponariæ in Valle Dæmonum*, *simulque Feudi Lungarini*, & *Burgilli*, *plurimum splendoris familiæ contulit*, *a quo non dubium Ubertinum de Marinis cognatione pendere*, *qui etsi Panormi Civis*, *arte qua solet exteras sibi asciscere*, *si insignes non solum origine*, *sed Messanensis fortè nativitate*; *hic primum Magnæ Regiæ Curiæ Judex*, *Regni ad Regem Legatus cum aliis*, *tandem Panormi Archiepiscopus nunciatus*. *Familiæ modo*, *qui florent*, *nostri sunt*, *residuum de Messana*: *licet Ducatu abdicati*, *ac possessione Gualterii*, *quod ipsorum*, *continuatis sæculis*, *sub dominio*: *præter alia bona*, *in quibus Tripi Terra tam cognita*, *quæ ad filias D. Francisci pervenire nuptas Ciminnæ Principi*, *ac Duci Montis Albani*.

Per chiosa di questo capitolo di Gualteri rilevo da Bonfiglio *Messina Nobile* f. 71. a tergo c. 2., che questa Terra ne' tempi del Rè Alfonso il Magnanimo fu in potere della Casa *Bonfiglio*, poichè era stata ella prima concessa all' Ospedale di S. Angiolo di Caperrina. Quindi essendo un fatto costante aver durato il dominio di essa Terra sempre con ragione ereditaria nell' accennata Famiglia di Marino, dobbiamo credere, che o non parli detto Autore di questa Gualteri, o che l' abbia acquistato per brevissimo tempo la detta Famiglia di Bonfiglio forse per titolo di qualche aggiudicazione, con averla tosto restituito alla *Marino*, da cui traggono lor dritto i presenti Baroni.

Domenico Marini e Tornelli B. di Tripi, e primo D. di Gualteri per concessione avutane dal Sermo Rè Filippo IV., poichè gliene spedì il privilegio in Madrid sotto li 30. Marzo 1625., esecutoriato in Palermo a 12. Giugno di detto anno (*a*). Fu prole di costui

Francesco di Marini, che ne prese l'investitura a 16. Gennajo 1633., e le di cui nozze si festeggiarono con Anna Grifeo e di Bologna, figlia di Guglielmo primo P. di Partanna. Da questa coppia vide sua prima luce

Elisabetta Marini, la quale in forza di una sentenza della Regia Corte Straticoziale di Messina lata nel dì 3. Dicembre 1637. fu astretta riassegnarne la signoria, soccombendo il dritto di *Gaspare* suo zio fratello di Domenico suo genitore, che finchè visse ne tenne l' investitura. Ma

poi-

(*a*) *R. C. an.* 1625. *f.* 131. *Proton.* 1625. *f.* 104.

poichè questi privo di prole s' involò dal mondo, fu essa Elisabetta restituita nel retaggio di sua Famiglia, e investissi di questo Stato sotto il dì 7. Novembre 1645. in esecuzione di sentenza proferita dalla summentovata Corte del Straticò nel giorno primo Novembre di detto anno. Essa intanto divenuta eredera di più di uno Stato, cioè di Tripi, Gualteri, e Protonotaro li tramandò tutti in potere della nobilissima Famiglia *Grifeo* pe i contratti sponsali con *Domenico Grifeo e Ventimiglia* P. di Partanna, e nacque d' ambidue essi consorti

Benedetto Grifeo e Marino, che legandosi in isposo con Giovanna Filingeri e di Napoli, figlia di Vincenzo C. di S. Marco, fè l' acquisto del figlio

Girolamo Grifeo e Filingeri, come notasi nella investitura speditagli a 11. Febbrajo 1692. Più volte fu questi Diputato del Regno, Capitano di Palermo nel 1711., e Pretore nel 1733. Fu Consigliere Aulico intimo di Stato dell' Imperador Carlo VI. Cessè all' ultimo fatal giorno a 12. Gennajo 1749., conservandosi le sue ceneri nella Chiesa de' Padri Cappuccini di Palermo (*a*). Fu sua moglie Laura la Grua ed Oneto, figlia di Vincenzo P. di Carini; da' quali nacque

Benedetto Maria Grifeo e la Grua, ch' è l' attuale P. di Partanna, D. di Ciminna, e di Gualteri (*b*), B. di Protonotaro &c. Giurò egli nella sua investitura a 10. Gennajo 1750. Sostenne la carica di Capitano di Palermo nel 1749., ed è insignito dell' Ordine Gerosolimitano. Le solennità di sue nozze celebraronsi con Pellegra Statella e Gaetani, figlia di Antonio Marchese di Spaccaforno. Il suo figlio *Girolamo* Grifeo e Statella ha sposata Dorotea del Bosco e Lanza, figlia di Giuseppe P. di Belvedere.

CAMASTRA.

TErra Baronale col mero, e misto impero, che giace nella Valle di Mazara, e nel territorio della Città di Naro. *Ramulia* fu l' antico suo nome, come vuole il Pirri (*c*); e possedevasi da *Matteo Palagonia* per ragione ereditaria di *Macalda de Jesa* sua madre, da cui era stato recato in dote al fu *Francesco Palagonia* suo genitore, chiaro documento di ciò essendo il real privilegio concessogli in Gir-

(*a*) *Testamento di Girolamo presso agli atti di Not. Filippo Lionti di Palermo a 22. Maggio 1747.*

(*b*) *Vedi nota di questa Terra di Gualteri presso* Monsign. Testa *Stor. della peste di Messina cap. 7. f.* 80.

(*c*) Massa *Sic. ricerc. p.* 1. C. *E. f.* 187.

Girgenti a dì 27. Novembre 1398. (*a*). Da questo Matteo fu dato al mondo *Giovanni*, investitosene a dì 6. Luglio prima Ind. 1453. (*b*), cui seguì il figlio *Mazziotto*, che ne prese l' investitura a dì 15. Maggio 11. Ind. 1478. (*c*), succedendogli *Gio: Antonio Palagonia* giuniore, come accenna l' investitura, che per esso leggesi nel dì 16. Febbrajo 14. Ind. 1510. (*d*). Ei fu, che alienò questo Feudo in potere di *Bernardo Lucchese* B. delli Milici, e della Massaria della Corte, come rilevasi dall' investitura, che fu spedita ad esso di Lucchese nell' anno 1525. (*e*). Acquistò innoltre costui la Baronia della Dammisa, investendosene nel 1504. (*f*). Fu Capitano Giustiziere della Città di Naro negli anni 1501., 1502., 1509., e 1513. (*g*). Ottenne l' ufficio di Secreto di essa Città nel 1512. (*h*). Legossi in maritaggio con Filippa Palagonia figlia del B. di Camastra, ricavando da essa Angelo Lucchese e Palagonia, il quale vivente il padre ammogliossi con Raimonda di Crescenzio figlia eredera di Giovanni B. di Canicattì con dote di detto Stato, di cui s' investì egli nell' anno 1511. (*i*), ma poichè questi morì privo di prole, gli succedette *Antonino* suo fratello, a cui fu data l' investitura del presente Vassallaggio, ed altre Baronie nel 1528. (*k*). Ei fu, che diede al mondo (*l*) *Bernardo* secondo di questo nome, rilevato dall' investi-

(*a*) *Real Cancell. lib. an.* 1397. *car.* 83. Muscica *Sic. nob. f.* 71.

(*b*) *R. C. an.* 1453. *car.* 221.

(*c*) *R. C. an.* 1477.

(*d*) *R. C. an.* 1509. *car.* 384.

(*e*) *R. C. lib. an.* 14. *Ind.* 1525. *f.* 252.; *e notinsi le investiture, che il sopravvisato di Lucchese prese de' Feudi di Milici, e della Massaria della Corte nell' anno* 1501. *R. C. lib.* 1501. 5. *Ind. f.* 116.

(*f*) *R. C. lib. an.* 1504. *f.* 631.

(*g*) *Patenti reali, che hansi nella Real Cancell. lib. an.* 1501. *fog.* 192, *an.* 1502. *f.* 183. *an.* 1509. *f.* 193., *ed an.* 1513. *f.* 385. *e* 615.

(*h*) *R. C. lib. an.* 1512. *f.* 276.

(*i*) *R. C. lib. an.* 1511. 15. *Ind. f.* 197.

(*k*) *R. C. lib. an.* 1528. *f.* 27.

(*l*) *Nota l'* Inveges, *che il surriferito Antonino Lucchese B.* 2. *della Dammisa nel terzo luogo procreò Ippolito, che fu padre di D. Matteo* 2. *B. della Grassa, di cui si vede un nobile tumulo marmoreo a man sinistra della porta piccola della Chiesa de' Padri della Gancia di Palermo, adorno della seguente iscrizione:*

Matthæum Lucchesium Grassæ Baronem cum morum, tum Familiæ nobilitate præclarum, hic fraterna Antonini pietas tumulavit. Vixit ann. 38. obiit die 21. Martii xv. Ind. 1602.

ſtitura, che per lui notaſi nel 1562. (a). Fu queſti Capitano a guerra nel 1564. (b), e fu genitore di *Matteo* quarto Barone di Camaſtra, come haſſi dalla ſua inveſtitura ſpedita nel 1578. (c), e le di lui nozze celebraronſi con Vittoria lo Porto figlia eredera di Mariano C. del Summatino, dalla quale conſeguì in figlio

GIACOMO Luccheſe e Porto, inveſtitoſene nel 1592. (d), e queſti per il matrimonio, che contraſſe con Melchiorra Spinola, figlia di Vincenzo Maeſtro Portulano del Regno, traſpiantò ſua famiglia da Naro in Palermo, nella quale Città fu cinque volte Senatore negli anni 1609., 1612. (e), 1618., 1619., e 1623., e altresì ſpeſſe volte Governatore del Monte della Pietà. Fabbricò la Terra di queſto Stato nel 1620., ed indi nel 1625. traſcelto videſi Capitano giuſtiziere di Palermo, nel qual anno parimente fu Governatore della Compagnia de' Bianchi di eſſa Città, ed ottenne il titolo di Duca, ottenendone il privilegio dal Ser. Rè Filippo IV. dato nella caſa regia di Aranjuez a dì 7. Aprile 1625., eſecutoriato in Palermo a 3. Luglio di detto anno (f). Queſto Signore finalmente laſciò ſua mortale ſpoglia privo di maſchio erede (g), onde fu d' uopo laſciare interamente ſua ricca ſucceſſione all' unica figlia, che da lui ſurſe al mondo. Queſta fu appunto

Giovanna Luccheſe e Spinola, la quale inveſtitaſi della paterna eredità la tramandò in dote ad *Ottavio Lanza* Principe della Trabia ſuo ſpoſo (h), aſſieme colla Contea del Summatino, ch' ella avea adottato dopo la morte del C. Gaſpare lo Porto ſuo zio (i). Chiaro documento di ciò eſſendo l' inveſtitura, che fu data al detto Principe Ottavio a 6. Ottobre 11. Ind. 1627. notata ne' regiſtri della Real Cancell. fog. 111. Quindi d' ambidue eſſi conſorti uſcì alla luce

(a) *R. C. lib. an.* 1562. 5. *Ind. f.* 538.
(b) *R. C. lib. an.* 1564. *f.* 323.
(c) *R. C. lib. an.* 1578. *f.* 355.
(d) *R. C. lib. an.* 1592. *f.* 641.
(e) *Vedi* Del Vio *Privileg. Panorm. f.* 466.
(f) Pirri *Sic. ſac. not. Agrigent. f.* 749. *c.* 1. *R. Cancell. lib. an.* 1625. *f.* 137. *Protonot. lib. an.* 1625. *f.* 110.
(g) *Alla morte di queſto Duca ſi ſpinſe tosto primogenito della Famiglia Luccheſe Giuſeppe primo M. di Caſalgerardo, poichè egli era figlio di Franceſco, e queſti figlio ſecondogenito di Matteo quarto Barone della Dammiſa ceppo di eſſa Famiglia.*
(h) *Contratto matrim. preſſo agli atti di Not. Matteo di Noto di Muſſomeli nel dì* 19. *Gennajo* 8. *Ind.* 1626.
(i) Pirri *loc. cit.*, & *Chronol. Regum f.* 47. *Vedi* Inveges *Nobiliar. Viceregio f.* 91. *Capit. matrim. preſſo gli atti di Not. Giuſeppe Zamperrone di Palermo a dì* 6. *Novembre* 1625.

Giuseppe Lanza e Lucchese, il quale come secondogenito di sua casa ottenne l' investitura del solo presente titolo a 28. Agosto 1662., avvegnacchè il dominio di questo Stato era ito in retaggio a conto di *Lorenzo* C. di Mussomeli suo fratello maggiore. Questo Duca Giuseppe servì negli eserciti del Rè Filippo IV. col posto di Capitan di Corazze nel 1654. Poscia creato uno de'Diputati di questo Regno nel 1668., ebbe ancora l' uffizio di Capitano giustiziere di Palermo nel 1672., dopo di cui videsi eletto Maestro di Campo d' un Terzo di Truppe nella guerra contro Messina nel 1674. (*a*), colla qual carica difese egli la Terra della Scaletta dagli attacchi de' Francesi. Quindi salì al posto di Sargento general di battaglia nel 1678., e di Generale dell' Artiglieria, ed altresì di Vicario generale di Siracusa. Poi sostenendo la eccelsa carica di Pretore di Palermo nel 1679. gli fu indossata l' altra nel 1693. di Vicario generale della Valle di Noto, e di Demone con podestà amplissima, e costituito altro Vicerè (*b*) per l' occasione del terremoto di Catania, quale Città avendo rovinata in tutte le parti fu da esso reedificata, e ridotta in istato più nobile di che era prima (*c*). Fece in essa Città le quattro Cantoniere ad esempio di Palermo sua patria, e diede il nome ad una strada, che appellasi di *Lanza* dal nobil cognome di sua Famiglia (*d*). Fu il terrore de' ladri, ed assassini, i quali devastavano tutti i luoghi, e contrade delle distrutte Città delle dette due Valli da lui governate (*e*), essendo stati quei rei la maggior parte appiccati, ed altri condannati in galea (*f*). Fu adorno della Chiave d'Oro, come Gentiluomo di Camera di S. Maestà (*g*), ed eletto videsi la seconda volta Pretore di Palermo nel 1704., ove fu Governatore della Compagnia della Pace nel 1666. Festeggiò le prime sue nozze con Maria Gomez de Sylvera e Fer-

(*a*) Auria *Cron. de' Vicerè f.* 153. Aprile *Cron. Sic. f.* 367. *c.* 1.

(*b*) *Patente Viceregia speditagli per via del Tribunale del Real Patrimonio a* 19. *Gennajo* 1693. *Vedi* Talamanca *Elenco de' Rè di Sic. fog.* 184. 185. Caruso *Stor. Sic. par.* 3. *vol.* 2. *lib.* 9. *f.* 247., *ed* Aprile *Cron. Sic. f.* 389. *c.* 1.

(*c*) *Vedi par.* 1. *lib.* 1. *f.* 58. *di questa mia Sicilia, e 'l racconto storico del* P. Privitera *fog.* 72. *intitolato: la dolorosa Tragedia di Catania, impresso nel* 1695. *Scrive* Caruso *Stor. di Sic. par.* 3. *vol.* 2. *lib.* 9. *fog.* 247., *che la Città di Catania fu reedificata dal Lanza Vicario generale con tal simetria; e con tal magnificenza, che può ella al dì di oggi gareggiare con qualunque altra più bella d' Italia: notasi parimente da* Amico *Catan. illustr. par.* 2. *lib* 8. *cap.* 5. *f.* 514.

(*d*) Auria *Cron. de' Vicerè fog.* 196.

(*e*) Aprile *Cron. Sic. fog.* 396. *c.* 2.

(*f*) Amico *Auctar. ad res Siculas Thomæ Fazelli t.* 3. *f.* 315.

(*g*) Auria *loc. cit.*

Ferreri, figlia di Luigi, e Giovanna Sylvera B. di Pittineo (a), dalla quale ottenne donazione dello Stato, Terra, e Principato di S.Stefano (b), e morta questa contrasse egli secondo sposalizio con Melchiorra Castello e Marchese figlia di Gregorio P. di Castelferrato, lasciando da essa la figlia erede, ch' ebbe nome

Giovanna Lanza e Castello, come rilevasi dalle investiture speditele a dì 20. Marzo 1709., e 20. Aprile 1715. Si unì in maritaggio con *Ignazio Lanza e Reggio* P. della Trabia, e alla sua morte succedette nel presente Stato il figlio, che da lei nacque. Questo fu appunto

Giuseppe Lanza e Lanza D. attuale di Camastra, poichè ne prese l' investitura a 12. Giugno 1738., e sotto li 29. Ottobre 1754. (c), è P. della Trabia, di S. Stefano, Gentiluomo di Camera di S. M. con esercizio &c.

S. MICHELE.

QUesta adorna di mero e misto impero, noverasi fra le Terre Baronali della Valle di Noto, così denominata per la sua Chiesa maggiore dedicata al S. Arcangelo Michele (d). L' antico suo nome era quello di *Casal di Greci*, derivatole da quei Epiroti, i quali avendo perduto il proprio Paese, occupato, e devastato da i Turchi, tragittarono in questo Regno per vivere tra i Cristiani. Ciò chiaramente ci attesta Pirri nella sua *Sicilia sacra not. Syrac.* fog. 682., ma meglio ce l' addita l' eruditissimo P. Priore Amico nelle sue note al Fazello dec. 1. lib. 10. cap. *de Enno Urbe* not. 17. fol. 450. *Sanctus Michael Oppidulum in Collis jugo, Casale Graecorum olim dicebatur ab eorum Incolatu, quum in Siciliam post Epyri vastationem turmatim trajicientes, variis in locis consederunt*. Fabbricata fu ella da *Antonio Gravina*, che nel 1534. (e) le diede la forma, e la situazione su l' alto di un Colle, e sotto le pendici del Feudo della Canseria. Fu un tempo di ragione della Famiglia *Padula*, e per matrimonio passata alla Casa *Timinia*, fu tolta a *Gugliotto* la *Timinia* ribelle, e conceduta a *Rainerio Morano* nel 1395. Giunse poscia in potere della Famiglia *Modica*, dalla quale l' ebbe in dote la *Gravina*, che da due secoli, e mezzo a questa

(a) *Contr. dotale presso gli atti di Not. Camillo S. Angelo di Palermo a* 15. *Marzo* 1668.
(b) *Vedi cap. di S. Stefano par.* 2. *lib.* 1. *fog.* 108. *di questa mia Sicilia*.
(c) *Proton. lib.* 2. *dell' Ind.* 3. 1754. *f.* 183.
(d) Massa *Sic. in prospett. C. E. par.* 2. *f.* 294.
(e) Pirri *Sic. sacra not. Syrac. f.* 682. *c.* 1.

parte possedela (*a*). Quindi se vogliamo credere al Mugnos, Autore molto chiaro di genealogie, accadde tal passaggio pe 'l matrimonio fra *Carlo Gravina* figlio del chiarissimo Giacomo B. di Palagonia con Agata di Modica eredera di questo Stato, colla quale esso Carlo generò *Vassallo Gravina e Modica*, che fu il progenitore de' Baroni di S. Michele, e da esso derivatane *Camilla Gravina*, fatta eredera di quello, lo recò in dote a *Sancio Gravina* figlio di Girolamo M. di Francofonte, e di Lionora Desfar jugali. Notisi finalmente, che il Feudo, e grossa Baronia della Scala, che oggi possiede la nobilissima Famiglia *Spinelli* fu un tempo membro, e porzione del territorio di questa Terra, derivandone quella la concessione con mero, e misto Impero dalla Regia Corte fin da i primi anni del 1500., come appare dalle prove di nobiltà di essa Famiglia raccolte da Minutolo *Mem. Prior. di Messina* lib.9. fog. 304., 334., e 335.

GIOVANNI Gravina e Gioeni terzo B. di S. Michele figlio di Girolamo Michele (*b*), e questi figlio di Sancio, il di cui genitore fu Girolamo M. di Francofonte (*c*), ottenne il titolo di Duca di questa Baronia per concessione avutane dal Ser. Rè Filippo IV. nella regia Casa di Aranjues a dì 20. Aprile 1625., esecutoriato a 5. Luglio di detto anno (*d*). Fu egli altresì P. e Signore della Città di Linguagrossa (*e*) pel dritto della moglie Giovanna Bonanni e Moncada, figlia eredera di Orazio primo P. di Linguagrossa (*f*), colla quale non fece figli. Ma dal maritaggio per esso fatto con Lucrezia Migliaccio e Marullo, figlia di Mariano primo P. di Baucina conseguì per sua prole

Girolamo Michele Gravina e Migliaccio, la di cui investitura cadde nel dì 3. Marzo 1662. Festeggiò questi il dì di sue nozze con Caterina di Requesens figlia di Antonio P. della Pantellaria, e surse d'ambidue

Giovanni Gravina e Requesens, investitosene a 6. Febbrajo 1668. Fu costui il primo P. di Montevago di sua Famiglia, e M. di S. Elisabetta, ambidue Stati, che egli conseguì per dote di Girolama Scirotta e Gravina sua consorte, figlia eredera di Saverio P. di Montevago, come hassi

(*a*) Aprile *Cron. Sic. fog.* 211. *c.* 1.

(*b*) *Il suddetto Girolamo Michele Gravina ebbe in moglie Antonia Gioeni e Gravina, figlia di Girolamo terzogenito di Lorenzo M. di Castiglione.*

(*c*) Minutolo *Mem. Prior. lib.* 7. *f.* 217., *e vedi* Barone *de majest. Panormit. lib.* 3. *cap.* 11. *in Fam.* Gravina.

(*d*) *Protonot. lib. an.* 1625. *fog.* 198.

(*e*) Barone *loc. cit.*, *e insieme leggesi l' invest. della Città di Linguagrossa, concessa a* Giovanna Bonanni *sotto il dì* 2. *Agosto* 1629.

(*f*) *Vedi quest' opera nella sua par.* 2. *lib.* 1. *cap. di Linguagrossa f.* 59.

hassi chiaro dalla seguente inscrizione incisa sovra il sepolcro di essa M. D. Girolama, giacente nella Chiesa del Gesù di Palermo in una lapide innanzi la Cappella di S. Francesco Saverio (*a*):

Hieronymæ Gravinæ, & Xirottæ Ducissæ S. Michaelis Principissæ Montis Vagi, religiosissimæ fœminæ, dulcissimæ matri extinctæ die 11. *anni* 1739. *annos natæ* 75. *monumentum hoc & amoris, & doloris Michael Gravina Eques Hierosolymitanus Neapolitanis Triremibus Præfectus filius mærens posuit anno* 1755.

Esso D. Giovanni Gravina servì negli eserciti del Rè Cattolico colla carica di Capitan di Cavalli, e da cui fu eletto Grande di Spagna di prima classe (*b*). Va egli nel ruolo de' Governatori della Compagnia della Pace di Palermo nel 1700. Lasciò sua mortale spoglia nella Real Corte di Madrid a 10. Febbrajo 1736. (*c*), poichè avea dato al mondo

Gi-

(*a*) *Vedi cap. di Montevago lib.* 1. *par.* 2. *fog.* 112. *di essa mia Sicilia; e notisi, che nella sovracitata Chiesa del Gesù s' incontrano altre due lapidi sepolcrali di Casa Gravina con le seguenti iscrizioni:*

D. Joanna Gravina de Cruyllas D. Laurentii Ponsdeleon uxor hic jacet, cujus virtutum propriæque, ac viri nobilitatis jubar, vel sui hoc emicat lapide, quem illi sibique, ejus bonorum, & sanguinis hæres D. Sancius Gravina de Cruyllas posuit anno Domini 1669.

D. Joanna Gravina & Moncada nobilis virgo Catanensis pietate in Sanctum Ignatium a pueritia nobilior venturum e Cœlo Sponsum hic expectat; vixit annos 63. vivere desiit die 17. Aprilis 1661. Societatis Jesu alumnæ piissimæ, & de se optimè meritæ hoc grati animi monumentum posuit.

(*b*) *Grandezza di Spagna concessa a* 30. *Maggio* 1721.
(*c*) *Schedula testamentaria fatta dal D. Giovanni mentovato di sopra nel dì* 2. *Maggio* 1718., *quale pubblicata vedesi negli atti di Notar Salvadore Mottola di Palermo a* 10. *Luglio* 1736., *e in questa schedula ci vengono enunciati oltre* Girolamo *P. di Montevago figlio primogenito di detto Duca, gli altri figli minori dell' istesso, cioè il M. Saverio Gravina, che fu Brigadiere negli Eserciti del Rè Cattolico; D. Michele Cavaliere Gerosolimitano oggi vivente, ch' è attuale primo Capitano di galera della squadra del Rè N. S., e Monsig. D. Giovanni Gravina Vescovo di Patti ultimamente defonto, di cui ne feci menzione nella prima parte di questa mia Sicilia lib.* 3. *f.* 109.

Girolamo Gravina e Scirotta, a cui fu spedita l' investitura li 16. Febbrajo 1737. Onorato costui in qualità di Gentiluomo di Camera di S. S. R. M. più volte si vide eletto Diputato di questo Regno. Ebbe il governo della Compagnia de' Bianchi di Palermo nel 1711. Furono i legami di sue nozze con Caterina Moncada e Ventimiglia, figlia di Luigi Guglielmo D. di San Giovanni. Cessò di vivere in Palermo a dì 9. Aprile 1751., e ricevè sepoltura nella Cappella della Famiglia Scirotta in S. Cita Chiesa de' PP. Domenicani (*a*). Quindi suo figlio

Giovanni Gravina e Moncada prese de' feudi, e titoli suoi ereditarj l' investitura a 8. Luglio 1752. ove si nota, ch' egli per li Feudi di Salsetta, e Ganzeria va obbligato a prestare il servigio militare di due Cavalli. Questi è il vivente D. di San Michele, Grande di Spagna di prima classe &c., godendo il felice possesso di Lionora di Napoli e Montaperto sua consorte, figlia di Pietro P. di Resuttano.

CASTROFILIPPO.

TErra Baronale col mero, e misto Impero, che giace nella Valle di Mazarà, e rendesi nobile per l' antica Fortezza di Bigini rammemorata dal Fazello dec. 1. lib. 10. fol. 473. cum notis Amici. *Et post Partannam ad passuum millia 2. Biginis est Arx. Qui ad oram tertio milliario Selinis Urbs vetusta jacent* [*Pulicorum Terra hodie dicta*] *subest*. Possedevasi anticamente da *Pino Montaperto e Montecateno* (*b*) B. di una metà del Feudo delli Cometi, e di due terze parti del Feudo di Calatazuldemi figlio di Bartolomeo B. di Raffadali, che la vendette a *Venuto di Brando* da Girgenti per contratto celebrato per l' atti di Notar Pino Colombo di Catania a dì 15. Novembre 9. Ind. 1415.

(*a*) *Testam. del D. Girolamo presso agli atti di Notar Luigi Ferdinando Vasta di Palermo a 2. Aprile* 1751. *Inventario de' di lui beni per detti atti, e nello stesso giorno. E notisi, che nella Cappella di Casa Scirotta si ammira un bel sepolcro di marmo lavorato dal famoso Gagini scultore Palermitano, ove si legge questo epitafio*:

Antonius Xirotta Hieronymi filius cum bonis omnibus tum Joanni, tum Ferdinando Catholicis Regibus ob Imperium privato sumptu cum parente carissimo propugnatum egregiè, clarus. Obiit 28. Januarii 1527. animam cognata sydera, humus exuvias tenet.

(*b*) Inveges *Nobiliar. Viceregio Pretor. f.* 92. *c.* 1. Muscica *Sic. nob. fog.* 69.

1415. Questo di Brandolo ebbe confermata tal vendizione da i Canonici del Porto della summentovata Città di Girgenti, come hassi chiaro nella reale investitura, che a lui spedissi nel dì 9. Dicembre 2. Ind. 1423. (*a*), e da esso fu dato al mondo *Giovanni de Brando*, che s' investì sotto li 2. Luglio prima Ind. 1451., cui seguì *Antonio*, avvaloratocelo dall' investitura concessagli a dì 12. Agosto 12. Ind. 1478. essendo stato questi genitore di *Costanziella*, che divenuta eredera di questa Baronia, recòlla in dote a *Giorlando lo Porto* suo sposo, come appare dall' investitura, che spedita vedesi a dì 20. Febbrajo prima Ind. 1482. (*b*) L' acquistò finalmente *Stefano Monreale*, che in esso Feudo fabbricò la Terra, e 'l presente Vassallaggio nell' anno 1584. (*c*). Fu questo Stefano Secretario di Stato di questo Regno sotto il governo del Vicerè Duca di Medinaceli (*d*), ed anche Maestro Razionale del Real Patrimonio (*e*). Unissi in matrimonio con Francesca Landolina figlia di Michele, da cui ottenne in dote le Baronie di Benvini, di Bellíscara, e del Burgio (*f*), ritraendo poscia dalla medesima il B. Michele Monreale e Landolina, che fu genitore di Maurizio secondo D. di Castrofilippo, il quale succedette a Visconte Cicala suo zio primo concessionario del trattamento del presente titolo, come siegue.

Visconte Cicala primo D. di questo titolo, ch' ebbe concesso dal Ser. Rè Filippo III. in Madrid nel dì 13. Agosto 1625. esecutoriatone il privilegio in Palermo sotto li 5. Dicembre, che scorse appresso (*g*). Nell' anno seguente finì di vivere, e perchè era stato egli donatario di questo Stato durante il corso della sua vita (*h*); seguita che fu sua morte, fece ritorno tal Baronia accresciuta del presente titolo alla Famiglia *Monreale*, e al

D. Mau-

(*a*) *Real Cancel. lib. an.* 1423. *fog.* 183., *e quì dee notarsi, che i Canonici del Porto di Girgenti doveano conseguire sopra li frutti del suddetto Feudo di Castrofilippo la contribuzione annuale di salme tre di grano.*

(*b*) *R. C. lib. an.* 1482. *fog.* 172.

(*c*) Pirri *Sic. sacra not. Agrigen. fog.* 749. *e vedi* P. Amico *in notis ad Fazellum dec.* 1. *lib.* 10. *cap.* 3. *not.* 21. *fog.* 479.

(*d*) *Vedi* Carusso *stor. di Sic. par.* 3. *vol.* 1. *lib.* 9. *fog.* 176.

(*e*) Gambacorta *foro cristiano fog.* 355. *retr.*

(*f*) *Atto di sposalizio celebrato nel dì primo Luglio* 1559.

(*g*) *R. C. lib. an.* 1625. *f.* 53. *Protonot. an.* 1625. *f.* 388.

(*h*) *La Famiglia Cicala originata da Genova fiorì molto illustre nella Città di Messina, e di essa vi fu quel famoso Capitano Visconte Cicala, il quale impiegatosi nell' esercizio militare marittimo con due galere, ed un galeone armate a sue spese corseggiò molti anni il mare contra i Turchi, e in una delle sue imprese fece schiava una nobile, e bella Turca Signora di certi Castelli, quale avendo indotta al culto*

Cri-

D. Maurizio Monreale e Landolina sovravvisato, che ne prese l'investitura a 8. Marzo 1627. Visse questi con legame di sposo con Margherita Montaperto e Spucches, figlia di Francesco M. di Montaperto (*a*), e d' ambidue essi consorti sortì alla luce

Domenico Monreale e Montaperto, la di cui investitura notata vedesi a dì 22. Maggio 1663. Presedette costui alla Compagnia de' Bianchi di Palermo nel 1676., e al Monte della Pietà nel 1681. Le festive funzioni di sposo di esso Duca si celebrarono con Melchiorra Montaperto e Bonanni, figlia di Giuseppe primo P. di Raffadali (*b*), e suo germe fu

Maurizio Monreale e Montaperto, come ci avvisa l' investitura spe-

---

Cristiano se la tolse finalmente per moglie. Morì egli finalmente in Messina, ove si vede il suo sepolcro fondato nella Chiesa di S. Domenico col seguente epitafio:

Visconti Cicalæ præstantissimo Viro antiquis Ducibus bellicæ disciplinæ scientia conferendo apud Carolum Quintum Imperatorem, Philippumque Regem ejus filium summæ auctoritatis, & gratiæ, quorum utriusque per annos decem, & terrestri, & multò magis maritima militia suis triremibus egregiam operam navavit, quî cum opes ingentes agrosque, & oppida hostilibus sæpe pugna victis posteris relinquere potuisset, tamen ad eas maluit dignitatis suæ, quam fortunæ hæreditatem pervenire; Philippus Cicala filius hoc sepulchrum sui amoris, & paternæ laudis monumentum. Vixit an. 60. obiit pridie idus Decembris anno Domini 1564.

Vedi Minutolo *Mem. Priorato di Messina lib.* 6. *f.* 78. 79.

Trovo innoltre in questa nostra Città di Palermo un tumulo di Casa Cicala nella Chiesa de' Genovesi sotto il titolo di S. Giorgio contenente la seguente inscrizione:

Baptistæ unica tantum die hac lacrymarum valle exultanti Antonius Spinula, & Flaminia Cicala parentes, poni mandarunt. Anno 1600. pridie Kal. Januarias.

(*a*) *Contratto dotale presso agli atti di Notar Francesco Giardino di Girgenti a* 24. *Aprile* 5. *Ind.* 1637., *e con esso vedansi i Testamenti, che fece Margherita Montaperto a* 26. *Dicembre* 1656., *e il D. Maurizio Monreale presso agli atti di Notar Cosimo Stella di Palermo sotto li* 27. *Febbrajo* 1662.

(*b*) *Contratto matrimoniale solennizato negli atti di Notar Giuseppe Vollari di Palermo a* 31. *Luglio* 1669.

speditagli nel dì 5. Ottobre 1684. Ma poichè costui mancò di vita nel fior degli anni privo di figli eredi, gli succedette il fratello

Giuseppe Monreale e Montaperto, che prese l' investitura a 5. Dicembre 1698. Eletto vedesi costui Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel 1714., e 1715. Ebbe in moglie Ippolita Valguarnera e Branciforte, figlia di Giuseppe P. di Niscemi, che gli procreò

Domenico Monreale e Valguarnera, investitosene a 3. Agosto 1740. Fu costui Governatore della Compagnia della Pace di Palermo nel 1744. Fece due matrimonj; contraendo la prima volta con Caterina la Farina e Ramondetta, figlia di Luigi M. di Madonia: e ne' secondi suoi sponsali ammogliòssi con Felice Paternò e Scammacca, figlia di Vincenzo P. del Biscari, che lo accrebbe del maschio

Giuseppe Monreale e Paternò, di cui si trova l' investitura eseguita in Ottobre del 1747. (*a*), al quale finalmente morto negli anni della sua infanzia, succedette la sorella col titolo di eredera

Marianna Monreale e Paternò vivente attuale Duchessa, e Signora di questo Stato, come ci addita l' investitura, che per lei vedesi nel dì 21. Ottobre 1750. Possiede essa altresì le Baronie, e Terra di Montereale, di Bellisçara, del Burgio, e Torrevecchia, delle quali Baronie investissi nel sovracennato giorno, ed anno 1750.

FLORIDIA.

FAssi questa vedere giacente su deliziosa pianura nel territorio della Città di Siracusa (*b*). E' Baronale col mero e misto Impero. Dicevasi anticamente *Xiridia*, ed era Villa reale de' Rè di Sicilia (*c*); di essa così scrive il P. Amico nel suo Fazello illustrato dec. 1. lib. 10. fog. 464. not. 35. *esse Floridiam Ducatus ornamentis illustrem, sæculi superioris initio moliri cœptam*. Fu un tempo Feudo di *Corrado di Camera*, morto il quale concessa vedesi dal Sermo Rè Federigo Terzo a *Gilio de Assin* detto *Miles* (*d*), come appalesaci il real privilegio spedito in Messina nel dì 16. Aprile 5.Indiz. 1297. Da questo Gilio discese Paola, la quale rimasta eredera, fu confermata in tal Vassallaggio con diploma del summentovato Sovrano, soscritto in Siracusa a dì

(*a*) *Fede di morto del D. Domenico giurata dal Parroco di Castrofilippo a 12. Ottobre 1746.*

(*b*) Pirri *Sic. sac. not. Eccles. Syrac. f.* 682.

(*c*) *La Terra di Floridia in alcune antiche scritture vien decorata col titolo di Città, ed in altre col titolo di Villa Cesarea.*

(*d*) D. Michele del Vio *Privileg. Panormit. fog.* 359. *ci fa menzione di Antonio de Sin, che fu Tesoriere generale di questo Regno nel* 1466.

15. Novembre 5. Ind. 1393. (a). Fu data costei in moglie a *Giovanni di Perno*, cui tramandò il dominio di questo Stato, e da questi consorti per linea retta indi discesero *Bernardino*, e *Valore*, che ne presero l'investitura sotto li 16. e 21. Febbrajo 1506. (b). E quì piacemi rapportare agli Eruditi il seguente Epitafio per conferma di questa infeudazione, estratto da una lapide sepolcrale esistente nella Chiesa de' Padri Paolini della Vittoria di Palermo:

> *D. Julio Cajetano Perno è Sertini & Floridiæ Dominis filio Barnabæ tertii pronepoti Barnabæ II. Caroli Quinti Equitum Magistro Triumvirali. S. R. C. Toga insigni D. Honoratus frater P. ob. an.* 1604.

Cadde poscia per eredità nella Famiglia *Bonajuto*, dalla quale unico rampollo rimasta *Flavia*, ne divenne eredera, e recolla in dote a *Lucio Bonanni* suo consorte, che vi fabbricò la Terra, e 'l presente Vassallaggio, riducendola all'onore di Ducea. Il servigio militare di questo Stato scrivesi in Cavalli due.

Lucio Bonanni Romano Colonna, figlio terzogenito di Filippo Signor di Montalbano primo D., che di tal titolo ornato venne dal Serño Rè Filippo IV., conferendogliene il privilegio nel dì 5. Agosto 1628. dato nel Monastero di S.Lorenzo, ed esecutoriato in Palermo a 3.Gennajo 1629. Fu egli Senatore di Siracusa nell'anno 1646. e 1651. Strinsesi nel sacro legame con Flavia Bonajuto e Perno, che gli recò in dote il ricco retaggio di questo Stato, come sopra si disse, e gli diede per figlio e successore

Filippo Bonanni (c) e Bonajuto, come si ha ben chiaro dalla investitura che questi prese prima del Titolo a dì 7. Marzo 1656., e poscia del Feudo sotto li 16. Settembre 1666. Fu egli Capitano di Cavalli, e Senatore di Siracusa nel 1649. Festeggiò le sue nozze con Lucia Diamante e la Gunna, figlia di Tommaso M. di Torresena, e da essa uscì alla luce

Lucio Bonanni e Diamante, il quale fu due volte Capitano di Siracusa nel 1665. e 1666., e Senatore nel 1678. Il solenne suo maritaggio fu celebrato con Eleonora Scammacca, figlia di Carlo, la quale essendo sterile, per avversa fortuna Lucio deluso veggendosi di successori, lasciò suo erede il fratello, che fu appunto

Antonino Bonanni e Diamante, la di cui investitura cadde nel dì 13. Gennajo 1680. Fu egli Senatore di Siracusa nel 1681. e 1684., e vis-

(a) *R. Cancell. lib. an.* 1393., 96., e 97. *car.* 201.
(b) *R. C. lib. an.* 1505. *car.* 281. e 313.
(c) *Vedi* Coronelli *Bibliot. univers. tom.* 6. *fog.* 1458.

visse accompagnato in isposo a Polisena Landolina, figlia di Michele, da cui videsi germogliare

Michele Bonanni e Landolina, come ci accenna l'investitura eseguita nel dì 15. Febbrajo 1696. Questi ammogliossi con Antonia Spadafora e Branciforte, figlia di Domenico P. di Maletto, e da una tal coppia respirò sua vita

Giacomo Bonanni e Spadafora, il quale prese de i Stati l'investitura sotto li 6. Marzo 1717. Fu questo Giacomo Coronello di un Reggimento Provinciale di Sicilia, e servì il Re N. Signore [che Dio feliciti] col carico di suo Ajutante reale nel Campo di Velletri. Ebbe la sorte di attestargli nuove pruove del suo valore nella famosa notte di Velletri, che celebrossi colla vittoria riportata sulla sorpresa degli Alemanni. Fu egli assalito dal fato estremo nel giorno 6. Luglio 1746. nella Città di Napoli, non lasciando successori, con tutto che doppie nozze contratte avesse; la prima volta con Antonia di Moncada e la Rocca, figlia di Giacomo P. di Calvaruso: e la seconda con Maria Letteria di Ventimiglia e Spinola, figlia di Domenico P. di Belmontino. Quindi dopo sua morte divenne eredera di questo Stato

Lucia Bonanni e Spadafora sua sorella, che sposata era ad *Ignazio Migliaccio ed Emanuele* D. di S. Donato, figlio di Vincenzo (a), e questi figlio d'Ignazio P. di Baucina. Leggesi l'investitura sotto li 2. Luglio 1747., e la sua morte seguì in Floridia nel dì 24. Dicembre 1750. (b), succedendogli il primogenito de' suoi figli, il presente

Vincenzo Migliaccio e Bonanni oggi attuale D. di Floridia, come diduccsi dall' investitura che per lui notasi a 20. Dicembre 1751. Egli è B. della Cavalera (c), e Mandarano &c.

(a) *Leandra Emanuele e Vanni figlia di Francesco M. di Villabianca, e di Dorotea di Vanni fu data in isposa a Vincenzo Migliaccio figlio d'Ignazio P. di Baucina, sorgendo da' detti consorti unico figlio Ignazio Migliaccio, ed Emanuele D. di Floridia, come di sopra si riferisce, locchè manifestasi per l'atto de' capitoli di maritaggio, che tra i mentovati jugali di Emanuele, e Migliaccio celebraronsi per gli atti di Not. Niccolò Serio di Palermo a dì 27. Febbrajo 9. Ind. 1701.*

(b) *Testam. pubblicato per gli atti di Not. Onofrio Giuliano di Messina li 12. Gennajo 1751.*

(c) *Cavalera Feudo, di cui investissi Filippo Bonanni nel dì 10. Luglio 1665., e di esso fu presa altresì l'invest. da Francesco Paternò Giudice della G. Corte Civile per raccoglierne i frutti a nome del vero possessore sotto li 2. Luglio 1747.*

ANGIÒ.

GIOVANNI Gioeni Cardona e Gravina figlio di *Girolamo*, e questi figlio di *Lorenzo* M. di Castiglione fu il primo Duca di questo titolo (*a*) per concessione avutane dal Serño Rè Filippo IV. nel dì 16. Agosto 1633. esecutor. a 9. Dicembre di detto anno (*b*). Fu egli Cavaliere di San Giacomo della Spada, e divenne Capo della nobilissima Famiglia Gioeni dopo che il branco Principe di essa estinto videsi in *Elisabetta* Gioeni moglie del Contestabile Colonna (*c*). Sostenne le illustri cariche di Capitano di Palermo nel 1624., e di Pretore nel 1635. (*d*), come ancora tenne la cura di Governatore della Compagnia de' Bianchi di essa Città nel 1618. 1624. e 1630., e del Venerabile Monte della Pietà negli anni 1632. 1633. 1635. e 1636. Celebraronsi le sue nozze con Diana Gioeni e di Bologna sua sorella cugina, figlia di Tommaso P. di Castiglione, la quale gli partorì

Girolamo Gioenì o Gioeni, che si ammogliò con Lauria di Bologna ed Agliata, figlia di Giuseppe di Bologna, e di Giulia Agliata,

(*a*) Pirri *vuole, che questo titolo di Angiò sia fondato sopra la Terra, e Stato di Monteallegro*. Angiò, *dice egli*, sive Montisallegri Dux primus ab ann. 1633. 16. August. est Joannes Joenius, & Cardona. *not. Agrigent. fol.* 749. *c.* 1., *e questo stesso vi notò il* Padre Priore Amico *nella not.* 25. *del lib.* 10. *cap.* 3. *di Fazello dec.* 1. *f.* 480.

(*b*) *R. Cancel. lib. an.* 1633. *e* 1634. 2. *Ind. f.* 125.

(*c*) *Vedi* Inveges *Nobiliar. Viceregio f.* 75. *c.* 1. Aprile *Cronol. Sicil. fog.* 192. *c.* 2., *e* Pirri *Chron. Regum f.* 79., *e notisi, che di questa Famiglia Gioeni oltre i Duchi d'Angiò vi risplendono anche a giorni nostri i Signori Gioeni di Catania, un'Autore de' quali per nome* Perrucchio *Gioeni ne' tempi di Carlo Quinto Imper. fece lite per la successione del Marchesato di Castiglione, di che fa fede il* Fazello *dec.* 2. *lib.* 10. *caput unicum f.* 210. & 211. *cum notis Amici, ed a fog.* 213. *seguente si osserva la spiritosa azione di detto Perrucchio, che stimò esso Fazello farla celebre nella sua storia. Ci conferma tutto questo il* Minutolo *Mem. Prior. di Messina lib.* 8. *f.* 255., *e 'l* Padre Amico *Catan. illustr. par.* 4. *lib.* 12. *cap.* 4. *f.* 169. *in piede dell' elogio di Perrucchio Gioeni ci fa menzione di questi Signori Gioeni Duchi di Angiò colla seguente nota*: Andegavii Comites, Noariæ Domini, qui inter Siculos hodie Proceres non ultimi.

(*d*) *Leggasi la tabella marmorea posta sul fonte del palazzo del Monte della Pietà di Palermo, e 'l fog.* 69. *del Trionfo di S. Rosalia del Giudice.*

ta e Galletti (a), e da questi genitori surse al mondo

Giovanni Gioeni e di Bologna, che di questo titolo prese il possesso a dì 27. Luglio 1652. Ei fu parimente che procacciossi l' investitura di P. di Solanto dopo la morte del P. Niccolò Bologna suo zio in forza di una sentenza proferita in suo favore dal Tribunale della R. G. Corte sotto lì 23. Agosto 1685. Associandosi poscia in matrimonio con Elisabetta Ventimiglia e Filingeri, figlia di Lorenzo B. di Gratteri, e di Maria Filingeri (b), ebbe in figlio

Girolamo Gioeni e Ventimiglia, ch' ebbe la sorte di revendicare al suo Casato l' antichissimo Vassallaggio della Noara (c), riassegnatogli dal Gran Contestabile Colonna, mercè della transazione, che si calenda nell' investitura da esso presa li 20. Dicembre 1703. Eletto vedesi Governatore della Compagnia de' Bianchi di Palermo nel 1697. Fu Diputato di questo Regno, e Vicario generale in Girgenti contro gl' inobbedienti della Monarchia, e fu onorato col titolo di Gentiluomo di Camera del Sermo Rè Vittorio di Savoja. Fu innoltre Capitano giustiziere di Palermo nel 1705., e Pretore nel 1711. (d). Sposò Anna Maria Lanza e Moncada, figlia di Giuseppe P. della Trabja, sorgendone da essa

Giovanni Gioeni e Lanza (e), che strinse il suo legame di matrimo-nio

(a) *Contratto matrim. presso agli atti di Not. Baldassare Zamparrone di Palermo a 24. Aprile 1634.*

(b) *Atto di sposalizio celebrato da Not. Tommaso Giantana di Palermo nel dì 23. Ottobre 1652.*

(c) *Noara Terra, e Stato esistente nella Valle di Demone, che fu concesso la prima volta a* Bartolommeo Gioeni *Gran Cancelliere di questo Regno dopo la fellonia del* C. Guglielmo Raimondo Moncada *per privilegio del Rè Martino nel* 1397. *Vedi* Pirri *Chron. Regum f.*78.

(d) Vitale *Relaz. delle feste fatte in Palermo per la vittoria di Pribuega, riportata dal Rè Filippo V. sovra i Collegati: e leggasi l' iscrizione marmorea, che sorge in una delle tabelle del Palazzo Pretorio.*

(e) *Il D. Girolamo oltre il suo primogenito Giovanni sovracennato pregiossi d' aver dato al mondo i due Vescovi* Monsignor Lorenzo Gioeni *Vescovo di Girgenti, e* Pietro *Vescovo di Assuria, l' Abbate* D. Giuseppe Gioeni, *che fu adorno di distinto merito, e 'l piissimo Marescial di Campo* Ottavio Gioeni, *che morì Comandante del Castello a mare di Palermo, ne' di cui funerali fu recitata una bellissima orazione dall' eloquente Sacerdote Giuseppe Pennino, e un' altra nell' Accademia del Buongusto l' anno* 1750. *da Bernardo Bonajuto Segretario della S. R. Gerosolimitana, stampata in Palermo nell' anno* 1753. *presso Pietro Bentivenga. Vedi notizia, e l' elogio del surriferito Monsignor D. Lorenzo Vescovo di Girgenti nelle addizioni di* Mongitore *a Pirri Sic. sac. not. Agrigent. f.* 727.

nio con Lionora Valguarnera e Gravina, figlia di Giuseppe P. di Valguarnera, avendo da essa ricavato il vivente

Girolamo Gioeni e Valguarnera D. di Angiò, P. di Solanto, o sia Petrulla, B. della Noara, di Monteallegro, Oliveri, e Dammisa, Gentiluomo del Rè Nostro Signore con esercizio. Fu Governatore de' Bianchi nel 1741. Si vede al presente ammogliato con Isabella Valguarnera e la Grua, figlia di Vitale P. di Niscemi.

Dissimo nell'Elogio della Casa *Gioeni*, notato nella 2. parte di questa mia Sicilia lib. 1. f. 35., ch' ella prende sua origine da quell' *Arrigo d'Angiò*, ch' essendo consanguineo del Rè Carlo d'Angiò, passò in Italia campione del medesimo Principe per l' acquisto de' Regni di Napoli, e Sicilia, e secondo il Paradino uccise Manfredo Svevo Rè di Sicilia in battaglia, perlocchè ottenne da Carlo per moglie Beatrice, figlia del morto Manfredi con la dote de' Stati di Fiume di Nisi, Calatabiano, Noara, e la Motta di Camastra; e morto egli nel 1270. tre suoi figliuoli *Ruberto*, *Manfredo*, e *Luigi* nella strage del Vespro Siciliano furono salvati nella Città di Reggio di Calabria da Niccolò Palici, e Buonafede Collura Cavalieri Messinesi, e poscia reintegrati ne' loro Stati dal Rè Pietro d' Aragona. Quindi essi fratelli per levar via la memoria dell' odio, che portavano i Siciliani a i Franzesi Angioini si fecero chiamare *Gioeni*, e mutarono parimente l' armi gentilizie, che prima serbavano in campo rosso sparso di gigli d' agento. Dal primo *Ruberto* intanto derivò *Bartolomeo*, che fu Gran Cancelliere di questo Regno dall' anno 1396. (a) fino al 1414., e Consigliere di Stato del Rè Martino (b), il di cui figlio *Permo* fu Capitan generale degli Eserciti della Regina Bianca nel 1411., ed ebbe le nozze di Giovannella di Aragona, figlia di Gugliel-

(a) *Vedi* Bonfiglio *Stor. Sicil. par.* 1. *lib.* 10. *fog.* 353., *ove rilevasi, che ne' tempi del Rè Martino arrivò a tal segno la potenza dell' accennato Bartolomeo Gioeni, che a forza d'armi prese egli da potere del Rè la Città di Patti, Tindarida, la Fortezza dell' Oliveri, ed altre Castella, dalle quali finalmente cacciato si ritirò nel Castel di Nasso, ed indi in una Fortezza, che allora era nel Capo d' Orlando, dove fu fieramente combattuto, finchè si rese con Federigo suo fratello a buoni patti di guerra di potersi liberamente partire con cento Cavalli delle sue Truppe.*

(b) Pirri *Chron. Regum f.* 82. & 84. Caruso *Stor. Sic. par.* 2. *vol.* 2. *lib.* 10. *f.* 283., *ed il* Padre Priore Amico *nell' elogio dell'accennato Bartolomeo ci trascrive le parole regie della patente di Gran Cancelliere, concessagli nel* 1397. *del tenor che siegue*: Bartholomæum Juenium Cancellarium Regni renunciat Rex Martinus, & appellat Militem, virum ætate maturum, in armis strenuum, in consiliis probum, & in aliis quibuscumque negotiis veracem, circumspectum, fidelem, sincerum, & devotum.

glielmo d' Aragona C. di Malta, e del Gozzo, e figlio illegittimo del Rè Federigo il Semplice, come abbiamo da Pirri *Chron. Regum* fog. 78. Inveges *Nobiliar. Viceregio* fog. 75. c. 1. e 2. Aprile *Cron. Sic.* f. 192. c. 2., e Minutolo *Mem. Prior.* lib. 8. fog. 255. Quindi pe 'l detto maritaggio *Bartolomeo Gioeni* quarto di questo nome sortì privilegio dal Rè Ferdinando di alzare nel suo blasone le armi reali de' Rè di Sicilia, come per diploma dato in Cordova li 9. Maggio 1486. (*a*).

CIMINNA.

TErra Baronale col mero, e misto impero, che giace nella Valle di Mazara (*b*). E' di moderna fondazione, ed è famosa per la bontà de' vini, che produconſi ne' suoi terreni. *Novi nominis Oppidum, & vino nobile*, così di essa lasciò scritto il Fazello dec. 1. lib. 10. (*c*). Contavasi ne' Vassallaggi, che un dì tenne *Matteo Palizzi* molto favorito dal Rè Pietro Secondo, che 'l dichiarò ancora Conte della Noara (*d*): la possedette poscia *Matteo di Sclafani* C. di Adernò (*e*): e parimente circa l' anno 1320. la conseguì *Niccolò Abbate* Signore di Cefalà detto *Miles*, ma passata che fu in potere in *Guglielmo Raimondo Peralta* C. di Caltabillotta, e di Sclafani, ne fece questi cambio per la Terra di Giuliana con *Guglielmo di Ventimiglia*, come si legge nella relazione di quel contratto, che celebrossi per gli atti di Notar Antonio Turano di Sciacca sotto li 26. Maggio 1369., quale contratto venne indi confermato dal Sermo Rè Federigo il Semplice con un suo privilegio emanato in Corleone nel dì 2. Novembre 1371., ed anche ratificato dal Rè Martino, spedendone il privilegio in Catania a 10. Settembre prima Ind. 1392. Succedette intanto all'anzidetto di Ventimiglia *Guglielmo* (*f*) suo figliuolo, notato nel servigio militare del Rè Martino

(*a*) Amico *Catan. illustr. par.* 4. *lib.* 12. *cap.* 4. *f.* 156., e Bonfiglio *Messina nobile f.* 70. *c.* 2.

(*b*) Aretii *liber de situ Siciliæ ex Bibliot. Carusii tom.* 1. *f.* 8.

(*c*) Fazel. *dec.* 1. *lib.* 10. *f.* 468. *cum notis Amici.*

(*d*) Aprile *Cron. Sic. fog.* 174. Caruso *stor. Sicil. par.* 2. *vol.* 2. *lib.* 4. *fog.* 162.

(*e*) *Vedi* Muscica *Sic. nobilis f.* 19.

(*f*) *Abbiamo dal* P. Aprile *sovracitato fog.* 206. *c.*2., *che Guglielmo Ventimiglia Signore di Ciminna rese illustre la sua costanza a favore del Rè Martino ne' tempi critici del* 1398., *e noverasi esso Guglielmo nel ruolo de' Feudatarj del Regno descritti nel* 1408. *Vedi* Muscica *Sicil. nobil. fog.* 59.

no nel 1408. (*a*), di cui restando eredera *Isabella* moglie allora di Giovanni Ventimiglia M. di Geraci, fu da essa finalmente lasciata in retaggio a *Giovanna di Ventimiglia e Ventimiglia* sua figliuola. Celebrando questa Giovanna suo sposalizio con *Guglielmo Raimondo Moncada* C. di Caltanissetta ne appare di entrambi essi consorti l'invest. nell'anno 1453. (*b*). Investissene quindi *Gio: Guglielmo di Ventimiglia* nel dì 25. Giugno 1479. (*c*), mercè di una donazione che la medesima surriferita Giovanna di Moncada [che di lui madre si appella] soscrisse in prò di esso Guglielmo negli atti di Notar Gio: Pietro Grasso di Palermo a dì 12. Giugno 12. Ind. 1479., a cui succedette il figlio *Paolo* ne' primi del 1500., ed a questi un altro *Guglielmo di Ventimiglia*, che fu Signore di Ciminna nel 1517. (*d*). Il detto Stato finalmente fu incardinato per la detta Casa di Ventimiglia alla Famiglia *Graffeo*, che lo ridusse a Ducea, e presentemente lo possiede.

Mario Graffeo e di Bologna primo P. di Partanna, e primo D. di questo Stato, onorato di tal titolo dal Serenissimo Rè Filippo IV., che gliene spedì il privilegio sotto li 11. Luglio 1634., esecutoriato a 21. Ottobre di detto anno.

Fu egli Pretore di Palermo nel 1647., Vicario generale in Trapani (*e*), e Maestro di Campo della Milizia di questo Regno. Appare eletto Governatore della Compagnia della Carità di Palermo nel 1641., e del Monte della Pietà nel 1645. Ammogliòssi con Maria Ventimiglia ed Aragona, figlia di Giuseppe M. di Geraci (*f*), e surse di ambidue

Domenico Graffeo e Ventimiglia, come attestano le sue investiture registrate a 16. Novembre 1647., e a dì 18. Febbrajo 1656. Questi fu Capo de' nobili Confrati della Compagnia de' Bianchi di Palermo nel 1656. Entrò nel talamo suo nuziale con Elisabetta Marino, figlia eredera di Francesco D. di Gualteri, e con essa si rese genitore di

Benedetto Graffeo e Marino, eletto Governatore della Compagnia della Pace di essa Città di Palermo nel 1685., quale legandosi in isposo con Giovanna Filingeri e di Napoli, figlia di Vincenzo C. di S. Marco, fè l'acquisto del figlio

Gi-

(*a*) Muscica *Sic. nob. fog.* 59.
(*b*) *R. Cancel. lib. an.* 1453. *car.* 95.
(*c*) *R. C. lib. an.* 1479. *f.* 610.
(*d*) *Questo Guglielmo uccise i Congiurati seguaci del famoso Squarcialupo nella Chiesa della Nunziata di Palermo agli* 8. *di Settembre* 1517., *e quindi con* 5000. *pedoni, capo de' quali era Ferdinando de Alarcon, e con* 1000. *Cavalli guidati da Gio: Suarta Conte di Potenza, andò scacciando per lo Regno tutti i sediziosi. Vedi* Inveges *Nobiliar. Fam. f.* 151.
(*e*) *Vedi* Coronelli *Bibliot. univers. tom.* 6. *fog.* 1295. *nella Fam. Bruno.*
(*f*) Pirri *Chron. Regum f.* 7.

Girolamo Graffeo e Filingeri, come notasi nella investitura speditagli a 11. Febbrajo 1692. Più volte fu questi Diputato del Regno, Capitano di Palermo nel 1711. Pretore nel 1733. e Governatore de' Bianchi nel 1705. Fu Consigliere Aulico intimo di Stato dell' Imperador Carlo VI. ebbe in moglie Laura la Grua ed Oneto, figlia di Vincenzo P. di Carini; e da essa nacque

Benedetto Maria Graffeo e la Grua, ch'è l' attuale D. di Ciminna, come giurò nella sua investitura a 10. Gennajo 1750. Sostenne l'onorata carica di Capitano di Palermo nel 1749., ed è insignito dell' Ordine Gerosolimitano. E' Principe di Partanna &c. Fu Governatore de' Bianchi nel 1747.

Per chiosa di questo capitolo piacemi aggiugnere all' elogio di Casa *Graffeo*, che io notai a fog. 79. del primo libro del tomo primo, un brevissimo cenno de' fatti illustri di *Giovanni Graffeo* Signore di Partanna, e Governatore di Mazara a nome de' i Chiaramontani sotto il Rè Ludovico presso Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 5. fog. 111., e ancora di *Giorgio Graffeo* Barone di essa Terra, allorchè costui invitato a far ritorno in Mazara dall' universale de' Cittadini suoi Compatrioti, ivi portossi con 200. Cavalli, e vi passò a fil di spada non picciol numero di soldati, e di gente della fazione Chiaramontana; e questo ne' tempi del Semplice Rè Federigo, come abbiamo da Fazello anzicennato dec. 2. lib. 9. cap. 6. fog. 126., e da Carufo *stor. Sic.* par. 2. vol. 2. lib. 6. fog. 217. Vedansi gli Elogj di molti altri Signori di Casa *Graffeo* presso l' Inveges *Nobilior. Viceregio Pretor.* fog. 79. Ansalone digress. ult. fog. 288. Minutolo *mem. Prior.* lib. 7. fog. 193. Aprile *Cron. Sicil.* fog. 697. c. 21 Bonfiglio *descrizione di Messina* fog. 69. a tergo, e Pirri *Sic. sac.*, ove a fog. 955. c. 1. rileveremo *Giovanni Graffeo* nobile di Mazara Vescovo di Lipari, che fiorì nel 1364., e a fog. 865. si vede *Francesco Graffeo* Vescovo di Mazara col seguente elogio:

Fr. D. Franciscus Maria Graffeo Civis, & Episcopus Mazariensis hoc augustum, ac princeps Templum ære suo ædificatum dit SS. Servatori sacro, sæculorum admirationi reservavit. anno 1694.

Leggasi finalmente l' iscrizione sepolcrale di una lapida, che giace nella Chiesa del Monastero della Concezione di Palermo innanzi l'Altare maggiore del tenor seguente:

D. Antoniæ Vintimiglia Guglielmi Domini Ciminnæ, & Sperlingæ filiæ, Marii Graffei Baronis Partannæ, & Galasi conjugi Guglielmus Graffeus filius matri optimæ, & præstantissimæ posuit. Vixit an. 58. *dies* 10. *ob. an.* 1605. *mensis Augusti die* 15.

CAMPOBELLO.

TErra che giace presso Castellovetrano con nome Saraceno già detta *Birribaida*, al dire di Pirri (*a*). Ella è Baronale con mero e misto Impero, e fu edificata da *Giuseppe di Napoli* nell' anno 1618., dal quale fu eretta poscia a titolo di Ducato. Onde in conferma di ciò scrisse il P. Priore Amico nella nota 46. al Fazel. dec. 1. lib. 10. fog. 484. *Perribayda hodie incolis frequentatur: & alio nomine Campus bellus dicitur, quæ* [così seguendo alla nota 21. loc. cit.] *ante aliquot annos sub finem elapsi sæculi ortum recognoscit*. Essendo dunque la presente Terra sorta ne' Feudi dell' antica Baronia, e Castello di Perripaida, di cui fa menzione il Fazello dec. 1. lib. 10. Si ha notizia di essa, che *Ferreri de Ferreri* acquistòlla la prima volta per vendizione fattagli da *Bartolomeo di Gioeni* gran Cancelliere del Regno nel 1399. (*b*), e a lui successe dopo sua morte Serena sua figliuola, che ne rimase eredera. Associossi questa Serena in isposalizio con *Guglielmo de Enveges*, e da essa sortendo al mondo *Margarita*, ne prese questa la successione, investendosene nell'anno 1453. (*c*). Trovo indi ne' primi dell' anno 1500. posseduta la medesima Baronia da Bernardino di Termine come marito di Giovannella, confermandoci tutto questo la notizia, che ce ne porgono i libri della nostra Senatoria di Palermo dell' anno 10. Ind. 1506., dell' anno 3. 1514., della 7. 1533., nel qual anno fu Pretore esso Bernardino, come ancora fu egli stesso Pretore negli anni 1543. e 1562. Oltrechè di ciò ne abbiamo la conferma nelle note della Real Cancellaria di questo Regno 7. Ind. 1533. fog. 31. e 35., e lib. 6. Ind. 1562. fog. 11. nell'Uffizio di Maestro Notajo del Senato di Palermo lib. 10. Ind. 1506. fog. 4. Ind. 3. fog. 10., e 2. Ind. 1543. fog. 30.

GIUSEPPE di Napoli la Via e di Bologna B. di Campobello, e di essa Terra primo D. per concessione fattagli dal Sermo Rè Filippo IV. a 13. Aprile 1638., esecut. a 13. Luglio di detto anno (*d*). Fu egli Preside-

(*a*) Pirri *Sic. sacr. not. Agrig. f.* 895. Massa *Sic. in prospet. par.* 2. *C. E. fog.* 188.
(*b*) *Vedi* Inveges *Nobiliar. Vicereg. Pretor. fog.* 70. *e.* 2. *Fam. Ferreri.*
(*c*) *Real Concel. lib. an.* 1453. *f.* 635.
(*d*) *Nella Cedola reale di questo titolo si espone un Catalogo de' Soggetti più illustri de' Signori Napoli, che illustrarono colle loro virtuose azioni l' antichissimo loro Casato. Trovo fra essi quel* Francesco di Napoli, *che fu più volte Diputato, e Vicario generale di questo Regno, e trascelto Reggente del supremo Consiglio d' Italia nel* 1557. *nella Real Cor-*

dente del Real Patrimonio (a), e due volte Diputato di questo Regno. Promosso videsi finalmente alla suprema dignità di Reggente nel supremo Consiglio d'Italia (b), qual carica governò pe'l corso di anni sedici con sommo applauso, e con tal accerto del real servigio, quanto che si procacciò egli il titolo di Ministro primario, e de' più venerati fra la Corte di Spagna, ove non vi era cosa, ch' essendo di primo conto non risolvevasi col suo consiglio (c). *Rex ipse* [scrive Mongitore *Biblioth. Sicula* f. 394. c. 2.] *Josephum de Neapoli magni fecisse non ambigendum, nam perpenso in sui amplitudinem permaximo studio, non tamquam Siculum, sed ut Hispanum virum perpexit, & ipsius prudentiæ graviora pacis, belli que negotia credidit, non sine ingenti Josephi gloria. Immo eum ad componendas aliquas Lusitaniæ perturbationes processisset, alium sibi non delegit, ut secum adduceret Consiliarium nisi nostrum Josephum, cujus judicio omnia regeret.*

Parte II. H 2 Fab-

Corte di Madrid dal Serm̃o Rè Filippo II. Girolamo *suo nipote Presidente del Concistoro, Maestro Razionale, e Diputato del Regno nel* 1594., *commendatoci da* Di Giovanni *Palermo ristorato lib.* 2. *f.* 143., *e ne' tempi del Reggente Duca Giuseppe surriferito vi fiorì il chiarissimo* Monsignor D. Vincenzo di Napoli *Teatino Vescovo di Patti, il quale visse Vescovo* 40. *anni in circa, essendo stato pria Cappellano d'onore di S. M., e Confessore della Serm̃a Regina, ed intervenne più volte Capo del Parlamento di questo Regno del Braccio Ecclesiastico: quindi riguardandolo con occhio santo il Cattolico Rè Filippo IV. lo nominò Arcivescovo di Palermo, che contro sua voglia bisognò accettare, e mentre si stava spedendo le Bolle Pontificie se'l chiamò il Grande Iddio nella celeste Patria con universale duolo di questa Capitale nel* 1648., *dove la castità, la pietà,* [*così scrive* Collurafi *Tumult. di Palermo par.* 2. *fog.* 79.] *la bontà, e le mani de' poveri avevano trasportato le sue ricchezze, e gli avevano preparato la stanza per viver sempre. Vedasi l'elogio, che li fa* Pirri *not.* 4. *Eccles. Pact. f.* 788. *c.* 2. *e* 769. *in epist. dedicat., nella di cui opera leggiamo a fog.*806. Monsignor Napoli *per nome* Giovanni *Vescovo di Cefalù nell'anno* 1254. *senza che più oltre vi annoverassi gli Abbati, Vescovi titolari, ed altri Prelati, e Soggetti illustri, che han fiorito in ogni tempo nel retaggio di tal Famiglia, corrispondendo colle opere alla chiarezza del loro sangue.*

(a) *Vedi ne' Presidenti del Real Patrimonio lib.* 4. *fog.* 248. *della prima parte della presente opera.*

(b) *Patente di Reggente concessa in Madrid a* 12. *Ottobre* 1625., *esecut. in Palermo a* 22. *Gennajo* 1626.

(c) *Leggasi l'elogio del* Baronio *in Amphitheat. f.* 14. *sub effigie Josephi de Neapoli Ducis pulchri Campi*. Mongitore *Biblioth. Sicula t.* 1. *fog.* 394., *e* Pirri *Sic. sacr. not. Cephal. t.* 2. *f.* 382. *c.* 2.

Fabbricò in Sicilia le Terre di Refuttano, e Campobello. Quindi in sua lode non mi rincresce trascriver quivi il seguente Epigramma, che allude all' armi del suo Casato, che sono un Giglio, e due Stelle d' oro in campo azzurro, e insieme allude alla sua effigie, ed eccone le consonanti parole:

Quid vides? Quæ nostra sinu dat lilia tellus,
Hæc tibi ter Joseph maximè læta parat?
Quid video? quæ noster habet polus astra, fovetque
Largior hæc uni donat habere tibi?
Jure tot immensas virtus tua poscit honores,
Quidquid odoris habet terra dat, Astra jubar,
Sic Joseph bene semper oles, semperque renides
Lilio olente trahis omnia, luce trahis (a).

Cedè al fatal giorno nella Città di Madrid sull' anno 1642. Fu sua moglie Lauria di Settimo ed Opezzinga, figlia di Antonino Settimo, e Giovanna Opezzinga (b), e d'ambidue uscì alla luce

Girolamo di Napoli e Settimo Cavaliere di Alcantara, e primo P. di Refuttano. Il maritaggio di costui fu festeggiato con Elisabetta Barrese e Barrese, figlia primogenita di Francesco B. di Pietra d'Amico, che l' accrebbe del figlio

Giuseppe di Napoli e Barrese, l' investitura del quale cadde a 30. Gennajo 1643. Notasi questi nel ruolo de' Governatori della Compagnia de' Bianchi di Palermo nel 1654., e del Monte della Pietà nel 1652., e 1673. Morì senza legami di matrimonio, e chiamò suo successore il nipote

Girolamo di Napoli Barrese e la Grua, figlio di Pietro di Napoli e Barrese primo D. di Bissana suo fratello, che investitosi di questo Stato a 9. Novembre 1679. premorì alli sponsali, che esso avea capitolato con Rosalia Filingeri e di Napoli, figlia di Vincenzo C. di S. Marco, per onde ebbe luogo di succedergli

Giuseppe di Napoli Barrese e la Grua suo fratello, siccome deduceſi dalla investitura, che egli ne prese a dì 14. Novembre 1689., ed essendo questi morto anche privo di eredi a 20. Dicembre 1696. (c), non avendone riportato da Rosalia Massa e Galletti sua consorte, figlia di Gio: Andrea primo Duca di Castel di Jaci, pervenne la presente successione all'ultimo suo fratello

Fe-

(a) Baron. *Amphitheat. loc. cit.*
(b) *Contr. dotale presso gli atti di Notar Arcangelo Castanea di Palermo li* 25. *Dicembre* 1597.
(c) *Questo Cavaliere trovavasi Governatore della Compagnia della Carità di Palermo nel detto anno della sua morte* 1696. *dapoichè avea sortito il governo del Monte della Pietà*.

Federigo di Napoli Barrese e la Grua, come rilevasi dalla investitura registrata a 8 Febbrajo 1697. Sostenne costui le supreme cariche di Capitano di Palermo nel 1699., di Governatore della Carità nel detto anno 1699., e di Pretore nel 1701. 1715. 1724. (*a*) e 1727. Quattro volte fu eletto Diputato di questo Regno, e Vicario generale in Catania nel 1708. Ebbe concessa per se, e suoi successori la Grandezza di Spagna. Fu Gentiluomo di Camera del Sermo Rè Vittorio di Savoja, ed essendo stato creato dall' Imperador Carlo VI. suo intimo Consigliere di Stato, intervenne di presenza al Consiglio Aulico di Vienna, ottenendo altresì nel 1728. il privilegio di potere aggiungere nello scudo della sua arma gentilizia un Lione col motto *Viro constanti* (*b*), alludendosi così al Lione, stemma del primo stipite di sua Famiglia *Arrigo Caracciolo*, ed a quella costanza, ch'egli dimostrò essendo Pretore in occasione del tremuoto di Palermo nel 1726. Morì questo Signore in Palermo sotto li 21. Settembre 1735., e 'l suo cadavere fu trasportato a sepoltura nella Chiesa Parrocchiale, ch' esso stesso avea fondata nella sua magnifica Villa delli Colli, ove vedesi eretto alla sua memoria un nobile mausoleo marmoreo colla seguente iscrizione:

> *D. Phiderico Neapoli & Barresi Principi Resuttani &c. Panormi olim Duci, & quinquies Prætori, Siciliæque in Regno Vicario Generali, & quater Deputato benemerentissimo: hujus Templi Patrono, & Conditori.*
>
> *D. Eleonora de Neapoli & Bellacera Princeps Resuttani Montis Leonis, & Bonfornelli uxor amantissima, & D. Petrus de Neapoli & Barresi Montis Leonis, nunc Resuttani Princeps, e Cubiculo S. R. M. Siculæ, ex Magnatibus Hispaniarum obsequentissimus filius, monumentum hoc extremam amoris pignus erectum voluerunt.*
>
> *Viri fortis, constantisque virtutes innotescunt satis quibuscumque temporibus, Regibusque mensit eadem de eo opinio, qua fuit semper proximus lapis funestis carminibus inscriptus jacentem dum tegit, quantus & qualis fuerit conatur obstendere. Obiit anno 1735. mense Septembris die 21.*

Sposò mentre visse Elionora Bellacera e del Bosco, figlia eredera di Pietro P. di Monteleone, e gli nacque da questa il vivente

Pie-

(*a*) *Legganfi le iscrizioni marmoree della Porta di S. Rosalia in Palermo, detta volgarmente di S. Giorgio.*

(*b*) *Privilegio imperiale dato in Vienna a 13. Aprile 1729., esecut. a 11. Ottobre di detto anno.*

Pietro di Napoli Barrese e Bellacera, siccome ci comprova la sua investitura de'23. Luglio 1736. Questi è l'attuale P. di Resuttano, D. di Campobello &c. E' Grande di Spagna &c. Salì al posto di Capitano di Palermo nel 1725., e di Pretore nel 1741., ove due volte fu Governatore della Carità negli anni 1721. e 1731., e del Monte della Pietà nel 1730. 33. e 42. E' oggi Gentiluomo di Camera di S. M. con esercizio, ed è stato Diputato del Regno, e in esso Regno Vicario generale alla Noara, comandando un de' Cordoni disposti presso Messina per arrestarvi il contagio nel 1743. (*a*). Si strinse in nodo nuziale con Elisabetta Montaperto e Massa, figlia di Ottavio P. di Raffadali, di cui ne trovo il seguente elogio inciso nella lapida marmorea del di lei sepolcro esistente nella Chiesa de' Padri Cappuccini di Palermo del tenor che siegue:

Quisquis es, siste viator:

Mulierem undequaque fortem invenisti D. Elisabeth de Neapoli & Montaperto, Principum Raffadalis nobile decus, quæ supra ætatem, supra sexum, supra conditionem. Ita Deo virtutibus, viro moribus, proximis verbo, & opere se totam composuit placituram.

Ut consummata in brevi expleverit tempora multa ætat. suæ ann. 29. die 7. Octobris 1728.

Quare vir amantissimus D. Petrus de Neapoli & Bellacera Princeps Montis Leonis, ex Principibus Resuttani hoc unum sibi, & uxori disposuit monumentum, quibus unum fuerat cor, una fides, una caro, ne quos vivos amor conjunxerat maritalis, mors mortuos separaret in æternum.

Quindi da questi sì illustri genitori sortì sua vita il presente

D. di Campobello *Federigo* di Napoli e Montaperto (*b*), il quale celebrò sue nozze con Felice Bonsiglio e Pozzo, figlia di Pietro P. del Condrò, ricevendo da questa in dote la Terra del Condrò, accompagnata da tutti i titoli, e feudi della Casa Bonsiglio. Fu esso Duca Governatore della Carità nel 1753.

Aggiungasi all' Elogio di Casa Napoli, che notai a fog. 76. del lib. 1. di questa parte ciò, che ne scrisse Olao Paltero nella genealogia di Casa Denti fog. 36.

La Casa Napoli di Sicilia è la stessa, che la Caracciolo di Napoli, di

(*a*) Monsignor Testa *Relaz. stor. della peste di Messina cap. 2. fog. 26.* Amico *Catan. illustr. par. 4. sub Borboniis f. 26.*

(*b*) *Vedasi l'elogio che a questo Duca D. Federigo intesse il citato* Monsign. Testa *stor. della peste di Messina cap. 7. fog. 91.*

di quel grido, che il Mondo fa; passò in Sicilia nella persona di *Niccolò Caracciolo*, seguendo il partito di Federigo II. di Aragona acclamato Rè da' Siciliani, dopo la renuncia del Rè Giacomo suo fratello. Fu il Caracciolo riconosciuto de' suoi servizj dal Rè Federigo col governo perpetuo della Città di Traina, ove con tal occasione fè per alcun tempo dimora la sua discendenza; come allora, e fino a giorni de' nostri padri era in uso la Nobiltà Siciliana, che dopo si è gita unendo in Palermo, per aver quì fatto punto fermo la Corte, andava dianzi attorno per le Città Demaniali del Regno. E tra queste principalmente si è la vetustissima Città di Traina, prima stanza, e fortificazione de' Signori Normanni conquistatori della Sicilia da potere de' Saraceni; e sede nel primo Vescovado di loro fondazione, Città libera, ed immune fin da' tempi della Repubblica Romana, e de' suoi primi Imperadori, come lo abbiamo nel corpo del *Giur Civile* da Ulpiano alla lege 1. *de Censibus*, Fazello dec. 1. cap. ult.

Sortirono i Signori Caraccioli in Sicilia l' appellativo de' Napoli, dalla Provincia di lor origine; al solito di tante altre Famiglie venute di fuori: come la *Colonna*, detta Romano, da Roma lor patria; la *Beccadella*, detta Bologna dalla lor Città: la *Palli* Signora di Lucca, detta fra noi Lucchesi.

Sin dal loro arrivo in Sicilia si unirono i Signori Caraccioli di Napoli in parentela con le nostre primarie Famiglie. Con i Lanzi di Ficarra, con i Barresi di Militello, rampollo de' famosi Duchi di Barri, di Francia, cogli Spadafora Principi di Maletto, Roccella, e Venetico; cogli Antiochj, de' Principi di Antiochia trasportati in Sicilia, dopo la perdita di Terra Santa; con i Cardoni de' Conti di Golisano, ora passati ne' Signori Duchi di Montalto, come al lungo catalogo, che fassene da' nostri Scrittori genealogisti.

E' stata poi la Famiglia Napoli un seminario di Cavalieri Gerosolimitani sin da' primi secoli della fondazione di questo grande Ordine Militare. Fra tanti altri vi fiorì *Fra D. Tommaso Napoli* nel 1475., *Fra D. Giannantonio* nel 1477., *Fra D. Francesco* nel 1571., *Fra D. Flaminio* nel 1579., e *Fra D. Lattanzio* nel 1602.

Non devo però tacere il merito di *Fra D. Isidoro Napoli*, acquistatosi l'anno 1565. alloraquando servì sì bene la Religione di Malta nella invasione dalla potenza del Turco nel penultimo de' passati secoli. *Fra D. Ignazio* ancora si fece nome nel contrastare lo sbarco all' innondazione di quel mezzo mondo di Barbari nella Cala di Marza Scirocco. Leggasi il Cavalier Bossio nella sua Cronica della Religione par. 3. la nota del Caval. Minutoli nel suo *Gran Priorato di Messina* fog. 35. e 36. lib. 4.

Come pure non si dee tacere il valor di *Marco Napoli*, che militò sotto la disciplina del famoso Consalvo di Cordova, detto il Gran Capitano, nella conquista del Regno di Napoli, per la Corona di Aragona, e Si-

e Sicilia, a i tempi di Ferdinando il Cattolico. Fu egli Marco scelto per uno de' dodici Cavalieri del nostro partito per l' abbattimento fatto la Cerignuola di Napoli; con altrettanti del partito Franzese, e fu il nostro Marco Napoli il primo, che abbattuto il suo rivale, diede a' nostri la vittoria di quella particolar tenzone, prenunzia della futura universale, che con la rotta de' Franzesi, fè restare il Regno di Napoli alla Corona di Aragona, e Sicilia, come adesso felicemente continua.

PALMA.

Terra Baronale della Valle di Mazara col mero, e misto Impero. Ella è molto riguardevole per la fertilità de' campi, per l' abbondanza delle acque, e per la vicinanza del mare, da cui solo è lontana per cinque stadj. Fu edificata nell' anno 1636. in circa dal Duca *Giulio di Tomasi e Caro* ne' Feudi della Baronia di *Montechiaro (a)*, molto nobile, e celebre pe 'l famoso Castello, che sta sul lito *(b)*, chiamato col medesimo nome di Montechiaro. Eccone la breve nota,

(a) *La Baronia di Montechiaro è assai antica: ce' la rammenta* Claudio Arezio *nel suo libro* de Situ Siciliæ. *ex Bibliotb. Carusii f.* 22. *t.* 1. *colle seguenti parole*: Ab Oriente Mons clarus cum arce pelagus prospiciente, hic venam habet rubei sulphuris. *Vuole il* Fazello, *che ivi seduto avesse là Città di Camico, sede e conservatrice de' tesori di Minos*. Giosesso Bonfiglio *vuole, che quivi fosse la Città d' Acri. Tiene* 12. *miglia di marina col ridorso, o cala, chiamata la Balatella, detta da* Fazello *nel fine del lib.* 5. *dec.* 1. Pyratarum diverticulum. *Tiene il suo territorio, ch' è da circa* 40. *miglia pieno di palme selvatiche, ed è assai fertile, e delizioso di caccia con la passa de' beccofichi. Fu concesso questo Stato a* Palmiere di Caro, *come sopra fu detto, investendosene dopo la morte di* Giovanni de Crixo, *e a lui succedette* Giovanni *suo figliuolo, ch' ebbe in moglie Elisabetta Pugiades. Da questa coppia sortì alla luce* Calcerano, *le di cui nozze celebraronsi con Bianca d' Aragona, figlia del Marchese d' Avola nel* 1488., *che l' accrebbe del figlio* Giovanni *giuniore, associato in matrimonio con Lionora Ventimiglia, e da cui surse* Francesco, *che festeggiò suoi sponsali con Margherita d' Arezzi e Celestri. Fu prole di costoro* Ferdinando, *dal quale, e da Anna Celestri e Mirabella spuntò l' accennata eredera* Francesca, *come di sopra si riferisce*.

(b) Arx hæc, *scrive il* P. Priore Amico *loc. cit.*, a Claramontanis constructa dicitur. *E di essa fa menzione il* Fazello *dec.* 1. *lib.* 10., *ed il* Massa *Sic. in prospett. par.* 2. *lit. f.* 369.

nota, che rilevasi dal P. Priore Amico not. 23. ad Fazellum dec. 1. lib. 10. fog. 480. *Prope est recens Oppidum Palma authore Carolo Thomasio circa elapsi sæculi annum 36., qui primus Palmæ Dux. Munitur propugnaculis contra hostium Barbarorum incursiones, ac Turrim insuper habet pro specula, quæ Castellacium vulgo appellatur*. Fu detta *Palma* (a), o per alludere al nome di *Palmiere di Caro*, il quale meritò in guiderdone de' suoi servigj lo Stato dal Rè Martino, massimamente per avergli assistito con una sua galea nella guerra de' Gerbi contra i Mori (b), o perchè l' arma della Famiglia Caro è in campo azzurro una Palma (c), o sia per la speziale condizione del Paese, ch' è tutto ingombro di Palme. Trovasi nel suo territorio una fonte d' acqua, chiamata della *Mintina*, che bevuta dagli animali velenosi, cagiona loro la morte, come abbiamo dal Mongitore nella sua *Sicilia ricercata* tom. 2. lib. 5. cap. 12. fog. 238. Fu questa Baronia recata in dote da *Francesca di Caro e Celestre* primogenita figlia di Ferdinando ultimo Barone di essa a *Mario di Tomasi*, che da Capoa passò in Sicilia col Vicerè Marco Antonio Colonna, e fu Capitan d' Armi nella Licata sull' anno 1585., rispondendo in que' tempi un tal uffizio al grado di Vicario generale Viceregio d' oggidì. Esso Mario fu padre di *Ferdinando*, il quale sposata avendo Isabella la Restia e Jurato, diede con essa al mondo *Carlo* (d), cui fu concesso il mero, e misto Impero pe'l governo de' suoi Vassalli, come si ha dal privilegio segnato li 16. Gennajo 1637. (e); ma poichè costui salì al Sacerdozio nella Religione Teatina, subentrò ad esso *Giulio* suo fratello germano, ch' eresse in Ducea la presente Terra.

Giulio di Tomasi Caro e la Restia B. di Montechiaro fu il primo D. di questo Stato, sortendone il privilegio dal Sermo Rè Filippo IV. con diploma segnato li 10. Dicembre 1638., esecutoriato a 6. Aprile 1639. Fu egli Cavaliere di San Giacomo, e primo Principe di Lampe-

*Parte II. I du-

(a) *Da Pirri viene appellata la Terra di Palma anche col nome di Biancavilla, come si ha nella sua notizia della Chiesa di Girgenti tom. 1. fog.* 748.

(b) *Raccogliesi dal privilegio reale, che fu soscritto nella Città di Licata nel dì 2. Marzo 9. Ind. 1400. Real Cancell. lib. an. 1406. fog.* 139.

(c) *Lo stemma della Fam. Caro oggi s' inquarta sopra le barre vermiglie d' Aragona, concedute a Giovannello di Caro per aver egli difeso alla Regina Bianca la Città di Licata contra Bernardo Caprera.*

(d) *Da questo Carlo Tomasi ebbe il nome la Fortezza della Balatella, oggi detta San Carlo, che sorge sul littorale di Palma ben provveduta d' artiglieria, e dove per concessione di Sua Maestà fu trasferito quel pubblico Granajo, che fu già nel Castello di Montechiaro.*

(e) *Costò il sovracitato mero e misto impero lo prezzo di onze* 400.

dusa (*a*). Morì soggiornando in questa Terra di Palma nell' età sua d' anni 54. sotto li 21. Aprile 1669., sepolto nella Chiesa del celebre Monastero, ch' egli stesso avea istituito, e che poi fu santificato dalla Ven. Serva di Dio Suor Maria Crocefissa sua figliuola (*b*). In onore della sua memoria si legge quest' epitafio, rilevato da Mongitore *Biblioth. Sicula* tom. 1. fog. 416.

Julius Thomasius & Carus, ut vitæ fabula, ævi umbra, fati dies menti assidua recordatione observarentur vivens sibi posuit.

Mentre visse celebrò le sue nozze con Rosalia Traina e Drago, figlia di Antonino Traina, ch'era fratello di Monsignor Francesco Traina Vescovo di Girgenti; e con questo matrimonio fece entrare nella sua Casa lo Stato della Torretta, ch' era della Fam. Traina (*c*), dando al mondo con la detta sua consorte

Ferdinando Tomasi Caro e Traina, che di questo Titolo, e Stato pi-

(*a*) *Vedi par. 2. lib. 1. fog. 155. di quest' opera.*

(*b*) Pirri *Sic. sacr. not. Agrigent. f.* 749., e Mongitore *ci dà notizia del sovramemorato Monasterio colle seguenti parole*: In hoc Oppido efflorei Monasterium Monialium Ord. S. Benedicti a Julio de Thomasio & Caro hujusce Oppidi domino, fundatum ex bulla Alexandri VII. 6. Julii 1657., & sanctimoniæ fama undique celebratur. In eo ab infantia ferè vixit Sor. Maria Crucifixa a Conceptione sanctitate illustris, ejusdem Julii Fundatoris filia, quæ 16. Octobris 1699. ad cœlum meritis cumulata evolavit. Vide ejus vitam a Hieronymo Turano editam Agrigenti ann. 1704. Hic etiam vixit, ac magno virtutum cumulo ornata decessit 3. Maji 1692. Soror Maria sepulta a Conceptione, in sæculo Rosalia Trahina nobilis Panormitana, prædicti Julii uxor, & ejusdem Mariæ Crucifixæ, & Josephi Mariæ de Thomasiis S. R. E. Cardinalis mater; cujus vita nuper prodiit Panormi. Soror etiam Maria Magdalena de Conceptione alia eorumdem filia, virtutibus ornata decessit 23. Augusti 1721. demum in ejus Monasterii Ecclesia jacet idem Julius ann. 1669. 21. Aprilis defunctus, cujus vitam magnis virtutum documentis, operibusque piissimis refertam scripsit P. Blasius a Purificatione, ediditque Romæ 1685.

(*c*) *Nella Chiesa di S. Cita di Palermo trovasi una memoria di Casa Traina, ritenuta dall' iscrizione di una lapidetta posta presso l' Altare di Nostra Signora del Rosario*:

Beatus Vincentius Traina a Sancto Stephano hoc clauditur lapide, quem sanctitas, oratio, patientia, miracula pretiosum fecere. Obiit . . . .

pigliò l'investitura a dì 14. Novembre 1669. come rinunziatario di *Giuseppe* suo maggior fratello, il quale abbracciando la Religione de' Padri Teatini, produsse frutti sì degni di virtù, e di dottrina, che meritamente fu da Clemente XI. Pontefice Massimo ascritto nel Sacro Collegio de' Porporati l'anno 1712. a 18. Maggio (*a*). Questo Ferdinando fù Cavaliere d'Alcantara, ed ammogliossi con Melchiorra Naselli e Carriglio, figlia di Luigi primo P. di Aragona. Morì in Palma di anni 21. a 5. Maggio 1672., e fu sepolto nella Chiesa dell'anzidetto suo Monastero. Nacque da questi genitori

Giulio di Tomasi Caro e Naselli, come prova sua investitura registrata a 24. Aprile 1673. Questi passò di vita parimente giovine in Palermo a 17. Maggio 1698., lasciando unico figlio, che gli partorì Anna Maria Naselli sua consorte, figlia di Baldassare P. di Aragona, quale fù appunto

Ferdinando Maria Tomasi Caro Traina e Naselli D. attuale di Palma, come prova sua investitura speditagli a dì 30. Aprile 1699. Egli è Maestro Razionale del Real Patrimonio di Cappa corta (*b*). Fu Capitano di Palermo nel 1720. e 1721., e Pretore tre volte nel 1730. 1747. e 1748. Fu Governatore della Compagnia della Pace di essa Città nel 1717. Ottenne la Grandezza di Spagna nel 1724. (*c*), e fù Gentiluomo di Camera dell' Imperador Carlo VI. (*d*). E' stato più volte Diputato del Regno, ed eletto Vicario generale pe 'l contagio di Messina nel 1743. (*e*), come ancora nell'anno 1753. per fare la visita de' Carricatori di questo Regno. Tiene l'Ordine Gerosolimitano, ed è P. di Lampedusa &c. Sposò egli in prime nozze Rosalia Valguarnera e Branciforte, figlia

(*a*) *Vedi l'elogio, che di un tal Personaggio si vede nell' Opera stor. di* Mauroli *edit. Messanæ* 1716. *in Chronic.* Cardinalis Joseph Thomasius Theatinus Panormitanus ex Principibus Lampedusæ, & Ducibus Palmæ in Sicilia Romanæ Curiæ addictus; qui mira virtute Purpuram renuerat; & Papa jubente cessit; vitæ exemplaris, & reconditæ doctrinæ, ut ejus lucubrationes, & vita jam typis data, testantur, Romæ e vivis excessit 1714.

(*b*) *Patente reale data in Napoli li* 7. *Settembre* 1754., *esecutoriata in Regno nel dì* 22. *di detto mese, ed anno. Lib. Protonot.* 3. *Ind.* 1754. *fog.* 5.

(*c*) *Grandezza di Spagna per concessione dell' Imperador Carlo VI., spedita nel dì* 8. *Luglio* 1724., *esecut. in Giugno* 1725.

(*d*) *Lettera imperiale data in Vienna a* 26. *Agosto* 1732.

(*e*) *Fu egli eletto Vicario generale per la formazione, e governo del terzo Cordone di guardia, col quale si separava la Provincia di Mazara dal resto dell' Isola di Sicilia, che poi non ebbe effetto. Vedi* Testa *stor. della peste di Messina cap.* 4. *f.* 50.

glia di Giuseppe P. di Niscemi; per la morte della quale si strinse la seconda volta in maritaggio colla vivente Giovanna Valguarnera e la Grua, figlia di Vitale P. di Niscemi. Il suo figlio primogenito natogli dalla prima Valguarnera chiamasi il Duca di Palma *Giuseppe Maria* Tomasi Caro e Valguarnera, che vive insignito dell'Ordine Gerosolimitano per concessione fattagli dal Regnante Gran Maestro D. Emanuele Pinto. Sposò Antonia Roano e Pollastra, nipote del chiarissimo Monsig. Roano Arcivescovo di Morreale (*a*), ed è stato Ambasciatore del Senato Eccellentissimo di Palermo al Regnante Carlo III. per eseguire l'uffiziosità alla Maestà Sua per la nascita del Principe Reale D. Filippo nel 1747. (*b*). Eletto vedesi Governatore della Pace nel 1738.

Per chiosa di questo capitolo non mi spiace trascriver quivi ciò, che scrisse Sansovini della nobiltà della Famiglia *Tomasi*, annoverandola fra le più illustri Famiglie d'Italia fog. 50. così egli: „ Se l'antica Famiglia di Leopardi, detta al presente de' Tomasj, passasse da Roma a Costantinopoli con l'Imperatore Costantino Magno: o se pure vi andasse da poi Costantino: non è così agevol cosa il poterlo affermare, siccome anco non si può sicuramente credere, che perchè Vespasiano portasse un Leopardo in campo d'oro, andando all'impresa di Gerusalemme, i Leopardi fossero onorati da lui della sua medesima insegna. Ben è vero questo, che la detta Famiglia fu grande, e potente in quella Città fino a tempi di Eracleo Imperadore, per la cui morte seguita guerra civile fra i Baroni, ella passò in Italia, fermandosi nella Città d'Ancona, conciosiachè mancato Eracleo, gli successe Costantino Terzo, che gli nacque d'Eudossia sua prima donna. La qual successione non piacendo a Martina Imperatrice matrigna di Costantino, avvelenato il figliastro, messe in sede Eracleone suo figliuolo, e fratello di Costantino, con tanto travaglio della Corte, che in quelle rivolte nelle quali si presero l'armi in mano, si partirono diverse case; fuggendosi „ dal-

(*a*) *Vedi l'opera del* P. Abbate lo Giudice *stor. della Chiesa di Morreale in epist. dedicator., ed in tutto il corso storico di essa, e innoltre trovo che la Fam. Roano tiene la propria sepoltura nella Basilica Regia di Morreale, come ce l'addita il detto Autore par. 2. f. 125., rapportandoci la quì seguente iscrizione:*

Consanguineorum sepulchrum, cujus iter ingressus Capitaneus D. Laurentius Roano, nepos illustrissimi Domini, Gubernator generalis. Terræ occidit anno 1683.

(*b*) *Giuseppe Tomasi viene lodato nella narrazione delle feste reali di Napoli stampate in foglio nel* 1749.

„ dalla confusione della guerra civile. Tra queste una fu la Famiglia „ de' Leopardi: la quale l'anno 646. trovandosi potente, e governata „ da due fratelli nati in un parto, chiamato l'uno Artemio, e l'altro „ Giustino, Signori principali presso all'Imperadore s'indirizzarono con „ le ricchezze loro in Italia: e partitisi ad abitare in Ancona; parendo, „ che quella Città comoda per molti conti fosse a proposito per i fatti „ loro: vi trasportarono quasi come pianta fertile in terreno la sua Casa „ Leoparda, ma detta con voce greca Tomasia. Di questa trasmutazione „ di cognome si trovano tre opinioni, fondate tutte sopra vere, ed appa- „ renti ragioni; conciosiachè Giovanni Selino favellando di questa Fa- „ miglia, scrive queste parole: *Familia illustris de Thomasiis est anti- „ qua, & inter Picenos multæ auctoritatis. Nam Arthemius, & Justi- „ nus de Leopardis illustres heroes Imperatoris, descendentes ex Constan- „ tinopoli propter illam revolutionem, quam Senatus, populusque Constan- „ tinopolitanus moverat, cognito scelere, post sublatum Constantinum con- „ tra Heraclionem Cæsarem, & ejus matrem, venerunt in Anconam, ubi ac- „ ceptis uxoribus familiam plantarunt dictam de Thomasiis, quoniam dicti „ fratres erant gemelli, & ad eos similes, ut ob omnibus vocarentur Tho- „ masi hoc est gemini, & similes in effigie & moribus &c.*

„ Adunque il Selino rende la ragione della prima opinione, cioè, „ che essi fossero detti Tomasi, perchè erano somiglianti l'uno all'altro „ di costumi, e di effigie: la seconda è, che secondo alcuni altri, che „ ella si cambiasse di *Leoparda* in *Tomasia*; perchè nell'insegna loro si ve- „ de un Leopardo rampante. Il qual Leopardo è chiamato in lingua Ara- „ nea, come afferma Giovanni Lucido nel libro *de verum Ethimologiis*, „ e l'ultima finalmente è di Monsig. Bartolomeo Sirico Vescovo di Ca- „ stellaneto uomo di molta dottrina, e diligente investigatore delle „ cose antiche de i Greci. Perciochè esso Scrittore tiene che il muta- „ mento si facesse, per questa voce greca *Thauma*, che vuol dire, cosa „ mirabile: e proferendosi nel numero plurale Thaumasi, si dicesse poi „ dal volgo Tomasj, o perchè ne' detti fratelli fosse valore, e virtù tan- „ to singolare, che gli rendesse degni di cotanto cognome; onde però „ sono chiamati Eroi dal Selino, o perchè nell'armi, o nelle lettere ope- „ rassero qualche maravigliosa prova, ed azione. Ma se io debbo met- „ tere in campo il parer mio, direi, che la denominazione sudetta pro- „ cedesse dall'insegna del Leopardo, ed insieme in questo parere la so- „ miglianza, che aveano insieme: poichè Thomas vuol dir gemino, o „ gemello, come si legge nelle sacre lettere alla dizione Tomaso. La „ qual cosa si può tener per ferma: perciocchè l'arme, e l'insegne sono „ tre Monti verdi, sopra a' quali sta eretto un Leopardo d'oro in cam- „ po azzurro. „ Fin quì Sansovini.

Pietro Baccarino da Orsa, nella sua Cronica d'Italia, scritta già son due secoli, così scrisse di questa Famiglia: *Ex qua prosapia orti sunt sem-*

semper viri illustres, & officiosi (a). E tali invero sono stati i di lei successori, che han riportato molta riputazione così ne' maneggi delle cose di guerra, come di pace, e tuttavia sono al presente con molta laude loro, come si è veduto nelle quì sopranarrate infeudazioni, e cronogenetliache investiture.

REITANO.

TErra Baronale di origine moderna, e giace nella Valle di Mazara (b). Adorna vedesi di mero, e misto impero, e fu acquistata da *Francesco Romano Colonna* per vendizione fattagli dalla R. Corte per lo prezzo di onze 8600., come appare negli atti dell' uffizio di Luogotenente di Protonotajo nel dì 17. Maggio 1638. Il Padre Massa nella sua *Sicilia in prospett.* p. 2. C. E. fog. 264. chiama questa Terra, Casale di Mistretta: poichè fu ella uno de' Casali di essa Città, come io mi dò a credere, prima che fosse stata alienata, e in conferma di quest' istesso ne abbiamo un documento nella *Sic. nob.* di Muscica f. 19.; poichè in quella leggiamo: *D. Petrus de Antiochia Miles pro Mistretta, Rigitano, Capitio, & duabus partibus Cirami* ...7 300., ed a fog. 113. *Nobilis D. Sanchius Royz de Libori Vicecomes pro Vicecomitatu Gagliani, ac Terris, & Castris Mistrettæ, Regitani, & Capitii.*

FRANCESCO Romano Colonna de' Baroni di Fiumedinisi, e Cesarò fu il primo D. di questo Stato, poichè ne sortì egli la real cedola dal Sermo Rè Filippo IV. a 12. Marzo 1639., esecut. a 2. Marzo 1641. (c). Sostenne l' onorata carica di Tesoriere generale di questo Regno, uffizio che ha luogo nel Sagro Real Consiglio, e l' altra di Governatore della Compagnia de' Bianchi della Città di Palermo nel 1633. e 1644. Compì suo sposalizio con Margherita del Colle, colla quale diede al mondo unico figlio (d), ch' ebbe nome

Antonio Colonna e del Colle, le di cui nozze celebraronsi con Anna Francesca de Leyva e Sammaniati, figlia unica ed eredera di Luigi de Leyva C. di Monza, e di GIOVANNA Sammaniati B. di Sabuci (e), quale Duchessa Anna passò di vita nel verde de' suoi giorni in Palermo nel dì 29. Luglio 1645., e alla sua memoria fu eretto un tumulo marmoreo nella Cap-

(a) *Vedi* Sansovini *citato di sopra fog.* 52.
(b) Pirri *Sic. sacr. not. Eccles. Cephal. f.* 832. *c.* 2.
(c) *R. Cancell. lib. an.* 1641. *f.* 119.
(d) *Testamento di Francesco leggesi negli atti di Notar Pietro Grosseo di Palermo a* 22. *Giugno* 1649.
(e) Pirri *Sicil. sacr. notit. Abbat. S. Joan. de Eremit. p.* 2. *lib.* 4. *fog.* 1127. *c.* 1.

Cappella di N. S. Immacolata della Chiesa de' Padri Paolini della Vittoria, adorno della seguente iscrizione:

D. O. M.

D. Annæ Franciscæ ex Leyva & Sammaniati Familiis vel Regiis, vel Regno dignis. Monsæ Comitissæ Baron. ex Tripis Racalmallemæ, & Sabuci Ascoli Principum hæredi meritiss. magnæ spei nec minoris animi adolescentulæ. Neptis suæ maximæ exiguum monumentum una cum lacrymis posuit D.Lauria Sammaniati Baron. ex Tripis, Racalmall. & Sabuci. Ob. an. 1645. die 29. Julii ætat. an. 13.
Viator si quid veneras unquam, & gratias amasti
Hic extinctas desle, & abi.

In frontispizio del suddetto tumulo nella medesima Cappella se ne vede un altro consimile de' genitori della detta Duchessa Anna, e in esso tumulo leggiamo il seguente epitafio:

D. O. M.

Hospes lege, ac luge si pius.
D. Joanna Leyva & Sammaniati illa Comitissa Monsæ celeberrima Baron. ex Tripis, Racalmallemæ, & Sabuci Matronarum decus.
D. Aloysio Leyvæ Comiti Monsæ Mediolanensis ditionis, Equitum Præfecto, Calatravæ Equiti, & R. M. è cubiculo, hujus Regni Siciliæ Vicario conjugi suo conjux unicè dilecta, meus primus amor, & summus dolor. Hic in conspectu filiæ jacet, alibi in complexu, utinam meo. Urnas cum disjunxi in una lacrymas; in altera suspiria servari diu volui, & posui.
D. Laurea Sammaniati Baron. ex Tripis, Racalmallem., & Sabuci mater heu mæstiss., sed tu mea æternum vale filia ademptum mihi vale solatium. Ob. an. 1631. ætatis suæ 22.

Alla morte di questa Dama rimasto vedovo l'accennato Duca D. Antonio, passò egli a secondi voti di maritaggio con Flavia Agliata ed Accascina, figlia di Giuseppe Agliata, e di Margherita Cancialosi e Bellacera (*a*). Scritto vedesi nel ruolo de' Governadori de' Bianchi di Palermo nel 1667., e del Monte della Pietà nel 1672. 73. 75. E rese l'ultimo Addio a tutte le cose in essa Città a 6. Febbrajo 1702., e le sue ossa racchiudonsi nella Chiesa del Convento de' Padri di S. Teresa fuori le porte (*b*). Fu suo figlio del secondo letto

Fer-

(*a*) *Contratto matrimoniale presso gli atti di Notar Matteo d' Ippolito di Palermo a dì 4. Novembre 1652.*

(*b*) *Testamento del D. Antonio si trova nelle pubbliche tavole di Notar Co-*

Ferdinando Colonna ed Agliata, come appare per l'investitura, che questi prese a 23. Febbrajo 1703. Fu Governatore de' Bianchi nel 1704., e del Monte della Pietà nel 1701. e 1702. Egli intanto non lasciò prole, e perciò morto lui continuò la presente successione

Il D. *Mario* Colonna ed Agliata suo fratello germano, che investissi di questo Stato nel giorno 31. Luglio 1720. Contrasse costui nelle tavole nuziali con Caterina Giglio e Filingeri, figlia di Girolamo Giglio e Gioeni P. della Torretta, e per lei conseguì suddetto nuovo Titolo, e Principato della Torretta. Chi finalmente dovea succedergli, fu appunto

Antonino Colonna e Giglio suo figliuolo, così dalla invest. degli 11. Luglio 1744. Cesse questi al suo fatal giorno mentre fioriva di verdi anni, commorando nella sua Terra di questo titolo sotto li 22. Novembre 1750. (*a*). Sposò mentre visse Anna Maria Gravina e Gravina, figlia di Ferdinando P. delli Comitini (*b*), quale gli partorì il vivente

Mario Colonna e Gravina oggi attuale D. di Reitano, come abbiamo dall' investitura che a lui fu data nel dì 15. Aprile 1752. Egli è P. della Torretta, B. del Biscotto &c.

VILLAREALE.

CESARE la Grua Talamanca e Conte (*c*) P. di Carini.

Il cognome gentilizio de' Principi di Carini propriamente è *Talamanca*, una delle principali Famiglie di Catalogna; da dove nel 1282. passò *Uberto Talamanta* col Rè Pietro d'Aragona, Primo di Sicilia; e quivi rimastosi col Rè Federigo, figlio e successore di Pietro in questa Corona, ebbe egli, e così i suoi discendenti i primi onori e cariche del Regno, e veggiamo il medesimo *Uberto Talamanca* Bajolo di Palermo nel 1302. e 1303., continuando di allora sino adesso la medesi-

---

Cosmo Gandolfo di Palermo a 26. Febbrajo 1702., e pubblicato per detti atti nel dì 4. Marzo di detto anno.

(*a*) *Testamento del D. Antonio giuniore fu celebrato per gli atti di Notar Ignazio Arceri di Reitano a 17. Novembre 1750.*

(*b*) *Questa Dama vive oggidì congionta in maritaggio con Giuseppe Emmanuele Massa e Caccamo D. di Casteldisaci.*

(*c*) *Perchè i Signori Principi di Carini posseduno il retaggio della Famiglia* Conte, *credo di non andar fallito, se dico possedere essi Signori il Palazzo di Palermo a fronte del Duomo per eredità di essa Casa* *Conte, avvegnacchè trovo notato da* D. Vincenzo di Giovanni *Palermo ristorato lib. 2. fog. 50., che la Casa frapposta in mezzo di quelle de' Bellocchi, e de' Castroni possedevasi da Francesco Conte, e questa appunto è il suddetto Palazzo de' Principi di Carini.*

desima dignità; che ora chiamasi di Pretore ne' suoi ben degni Posteri; con frequenza molto grande in essa Senatoria Palermitana, come lo abbiamo dal catalogo cavato da i registri dell' Eccellentissimo Senato, dato alle stampe nel 1696. dal Duca della Miraglia secondogenito di questa Casa. Scrive Caruso *Stor. di Sic.* par. 2. vol. 2. lib. 10. fog. 266., che nel 1392. passò in Sicilia co i due Martini, e colla Regina Maria quel *Giliberto Talamanca*, ch'essendo uno de' Grandi della Catalogna, venne coll' armata di detti Principi a liberare l' Isola nostra dalla servitù, come diceano, di quattro Tiranni chiamati i Vicarj. Quindi all' istante fu esso Giliberto nominato Governatore della Città di Termine, nel di cui governo rese egli segnalati servigj, come rilevasi dal sovracitato di Caruso loc. cit. fog. 272., e dal Padre Aprile *Cron. Sic.* fog. 203. c. 2. Fu inoltre trascelto Consigliero di Stato del Rè Martino il Giovine nel 1403. (*a*), e finalmente acquistò lo Stato, e Terra di Carini; poichè prese in isposa *Ilaria* figlia unica di *Ubertino la Grua* (*b*) Vicerè della Valle di Mazara (*c*), e Maestro Razionale del Regno (*d*), Consigliero di Stato del Rè Martino (*e*), pella di cui successione fu obbligato egli assumere il cognome, ed armi di Casa *Grua*, in cui poscia s' inquartò la Famiglia Toch de' Dispoti, e Principi indipendenti in Grecia, e quella Regia insieme de' Manriquez (*f*) per lo matrimonio di D. Maria Toch e Manriquez con D. Pietro Talamanca la Grua Signor di Carini (*g*); chia-

(*a*) *Vedi* Caruso *Stor. di Sic. par.* 2. *vol.* 2. *lib.* 10. *f.* 283., *e leggi Mem. letterarie della stor. Sic. par.* 2. *art.* VII. *f.* 35. *e* 36.

(*b*) *Notisi, che appare nel* 1406. *Antonio la Grua Castellano, e Padrone delle Carceri della Città di Calatagirone, secondo* Aprile *Cron. Sic. f.* 203. *c.* 2.

(*c*) *Comprovasi ne' Privilegj di Palermo raccolti da* D. Michele del Vio *f.* 189., *e questo stesso si assenta più francamente dall' iscrizione del luogo, ove fu sepolto l' accennato Ubertino la Grua nella Chiesa di S. Francesco de' Min. Conventuali di Palermo del seguente tenore:*

Ubertinus la Grua Miles Baro Careni Prorex Vallis Mazariæ obiit anno 1410.

(*d*) Inveges *Nobiliar. Vicereg. Pretor. f.* 79. *retr.*

(*e*) *Notasi da* Caruso *loc. cit.*, *dal* Padre Priore Amico *nelle sue note al Fazello dec.* 2. *lib.* 9. *cap.* 7. *not.* 21. *fog.* 160., *e vedasi* Ansalone *de sua Fam. digress. ult. f.* 290., *e* Pirri *Chron. Regum f.* 82.

(*f*) *Vedasi il Manuscritto* di Giovanni *Palermo ristorato lib.* 2. *f.* 109. *a tergo.*

(*g*) *Si avvisa da* Olao Paltero *Genealogia di Casa Denti f.* 36.

ro documento di ciò essendo la memoria della quì seguente lapida sepolcrale, che coll' iscrizione porge lo spirito al tumulo di *D. Alfonso Manriquez*, esistente nella Chiesa de' Padri Riformati di S. Maria di Gesù nella campagna di Palermo:

Alphonsus Manriccus eram sanguine Regum,
Cui genus, & patria Bethica terra tulit.
Carus ego Mariæ Toccho de stemmate Grajum;
Cui genus atque idem sanguinis extat honor;
Ipsa meis jussi fervent, quæ pignus amoris
Ossibus, atque umbris hæc monumenta dedit.

D. O. M.

D. Alphonsi Manriques filii Ducis Lara antiquum tumulum diruit tempus, at antiquiorem beneficentiæ suæ memoriam delere non potuit.

D. Vincentius la Grua Toccho & Manriques Princeps Careni pronepotis ejus officiosissimè filius collatum in suos beneficium non oblitus, benemerentissimo abavo temporis injurias novo hoc marmore dicavit. Anno Salutis MDCXXI.

Leggasi finalmente altra iscrizione della stessa Casa Manriquez, che si vede nel muro della Cappella di S. Maria di Guadalupe nella Chiesa de' Padri della Gancia di detta Città di Palermo:

Aquì jace D. Pedro de Prado hijo de los muy Illustres Señores D. Fernando de Prado, y D. Juanna Manriques Señores de los Castillos Val de Tuexa, y en el Reyno de Leon. Murio en 13. *Diziembre* 1586.

Cesare la Grua summentovato fu il primo concessionario di questo titolo (*a*), poichè gliene fu dato il privilegio dal Sermo Rè Filippo IV. a dì 22. Gennajo 1641., esecutor. a 16. Marzo di detto anno. Ottenne altresì privilegio di popolare un de'suoi Feudi nello Stato di Carini, che gli fu spedito sotto il dì 10. Agosto 1640. Fu Diputato del Regno, e tre volte Pretore di Palermo negli anni 1662. 1665. e 1674., ove ancora fu Governatore della Compagnia della Pace nel 1642., e Diputato del Magistrato del Monte della Pietà nel 1664. 65. 73. e 74. Celebrò sue felicissime nozze con Anna M. Crisafi e Bonanni già vedova del D. di

(*a*) *Celebrasi il nome di questo Duca dal* Collurafi *Rum. di Palermo f.* 135. *da* Auria *discorso della Giostra f.* 52. 53. *e* 54.

di Montalbano, figlia unica di Agesilao B. di Pancaldo (a), morta la quale sposò donna Lauria Bellacera, sorella di Pietro primo M. di Regalmici. Dal primo talamo suo nuziale nacque *Vincenzo*, il quale scelto in isposo da Beatrice di Ventimiglia e del Carretto (b), premorì al padre privo di prole. Quindi vidési continuare la presente successione nel di lui fratello

Antonino la Grua Talamanca e Crisafi, la di cui moglie fu Anna M. Filingeri e di Bologna, figlia di Girolamo P. di Cutò (c). Appare questo Antonino eletto Governatore del Monte negli anni 1660. e 1661., e da esso fu dato alla vita

Vincenzo la Grua Talamanca e Filingeri, investitosi di questo titolo nel dì 10. Marzo 1682. Fu questi Gentiluomo di Camera del Rè Vittorio di Savoja, Diputato più volte di questo Regno, Capitano, e Pretore di Palermo, come ancora Governatore del Monte nel 1697., e della Compagnia de' Bianchi nel 1694. Da esso finalmente vide la prima luce il presente

Antonino la Grua Talamanca D. oggidì vivente di Villareale, come ci afferma l' investitura, che per lui notasi nel dì 2. Febbrajo 1742. Egli ha goduto come i suoi Antecessori le prime cariche del Regno, e di sua Patria, come di Diputato del Regno, e di Capitano, e Pretore di Palermo, ove è stato Governatore de' Bianchi nel 1730., e Diputato del Monte della Pietà nel 1733. E' P. di Carini, Gentiluomo di Camera con esercizio di S. S. R. M. &c.

MONTAGNA REALE.

Terra Baronale ch' esiste nella Valle di Demone, adorna di mero e misto Impero. Fu venduta dalla Regia Corte insieme col di lei Feudo, o sia Marcato detto di *Rocca* al fu Reggente *Ascanio Ansalone*, dopo che di essa se n' era fatto ricattito da potere di *Ambrogio Scribani*, che prima la possedette, per lo prezzo di onze 3200., come ci attesta il contratto terminato negli atti dell' Uffizio di Luogotenente di Protonotajo a dì 21. Aprile 1649. *Tibi tuisque in perpetuum concedimus*, queste sono le parole dell' accennato privilegio, *Terram Montaneæ Realis cum suo Feudo, seu Marcato de Rocca nuncupato a*

(a) *Contratto dotale fu solennizzato nel dì 27. Febbrajo 1640., e vedasi* Coronelli *Bibliot. univers. tom. 6. f.* 1458.

(b) *Atto di sposalizio che celebrossi negli atti di Notar Luigi Panitteri di Palermo a dì 6. Settembre 1661.*

(c) *Contr. matrim. nell' accennato Notar di Panitteri a dì 13. Novembre* 1663.

nostra Regia Curia, paucis abhinc annis, Joanni Ambrosio Scribani venditam cum pacto &c. (a). Or dell' accennato Ambrogio Scribani per la menzione, che se n' è fatta di sopra, egli è giusto trascriver quivi la iscrizione di una lapide eretta alla di lui memoria nel Gesù di Palermo innanzi all'Altare di S. Francesco Borgia:

D. Ambrosius Scribanus nobilis genere, & virtute Januensis, qui de Domo profes. Panormit. . . . . alias benemeritus, pictis sacellum marmoribus exornavit: ingentem, multiplicemque lampadem ex argentea domus suæ suppellectile pulcherrimè sobrè factam, & quinque supra octoginta lyenis instructam, testem in hoc Templo amoris, & pietatis perpetuam ardere jussit, novenis in eo sacris ut Deo pro se, ac suis quotidie litaretur instituens, quæ ne umquam oblivione pariter sepellirentur D.Blanca Valguarnera & Scribani Rejoannis Marchianissa Patrui erga se amantissimi . . . . & grata hoc tumulo victuris caracteribus testata posteris voluit. Obiit die 2. *Novembris* 1665.

Ascanio Ansalone ed Escovado P. della Città di Patti (b).

Ansalone Fam. d' alto principio, originaria della Città di Messina, nella qual Città visse in molto pregio di una illustre nobiltà sì per li titoli, come pure per le preminenze, che ha splendidamente posseduto. Vedasi la sua grandezza nel libro del P. Pietro Ansalone *Stor. e Nobiliar.* volumosissimo di detta Casa, Minutolo *Mem. Prior.* fog. 58. lib. 6., Coronelli *Bibliot. universale* tom. 3. fog. 1067., ove leggesi derivare essa Famiglia da *Ladislao Ansalone* Cavaliere Pannono della Camera dell' Imperadore Arrigo VI., e di essa averne fiorito *Giambattista* Messinese dell' Ordine de' Cherici Regolari Ministri degl' Infermi, celebratissimo per l' innocenza, che conservò sempre illibata, e per gli eroici atti di carità, ne' quali sino all' ultimo suo spirito esercitòssi. *Giovanni Ansalone* fu parimente Personaggio illustre, e di esso leggasi il seguente epitafio, che ho ricavato dal P. Ansalone de sua Fam. digress. 10. f. 183. col. 2.

D. O. M.

Post varias ad Philippum Hispaniarum Regem, Proregesque Romam, Neapolim, & Panormum legationes: Patriam frumenti annona laborantem, Regiumque Turcarum metu liberatam: septimùm Senatorem, armorumq; haud semel in Regno Ducem, Joannes Ansalonius hic requiescit, cujus vel illud integritatis argumentum, quod munerum obitorum dives, inops abiit anno 1617. *adhuc vivens ætatis suæ an.* 68. Il

(a) Ansalone *de sua Fam. digress.* 9. *f.* 162. *c.* 2.

(b) Aprile *Cron. Sic. f.* 352. *c.* 2.

Il Bonfiglio *stor. Sic.* par. 1. lib. 8. fog. 303., e 'l Padre Aprile *Cron. Sic.* fog. 161. c. 1. e 2. ci fanno palese il fatto illustre di *Federigo Ansalone* nobile Messinese (*a*), allorchè essendo stato sollecitato dal Papa a sollevarsi contro il Rè Federigo II., e coronare Rè di Sicilia Carlo Secondo di Napoli; stracciò dalle mani del Ministro Pontificio le carte delle di lui commissioni, e tratto il pugnale minacciò d' ammazzarlo, se cessando di subornarlo più oltre, quanto prima non si partisse; perocchè i Siciliani non difendevano la libertà loro colle pergamene sugellate, ma colle spade. Fiorì questa Famiglia altresì in questa nostra Palermo, risplendendo co i Titoli, e Vassallaggi di P. di Roccacolomba (*b*), e in essa Città trovansi della medesima due nobili epitafj sepolcrali: l' uno nella Chiesa de' Padri dell' Oratorio del tenor che siegue in una lapida innanzi l'Altar maggiore:

Scipio Ansalone post multas peragratas Orbis partes, post varios casus, post tot discrimina rerum, hic mandavit sepeliri corpus, hancque poni cum inscriptione tabellam. Obiit pridie Idus Decembris 1621. *vixit ann.* 70.

Si vede l'altro nella Chiesa di S. Niccolò Tolentino, intagliato in una lapida, che giace in mezzo della nave:

D. Francisco Ansalone parenti optimo, atque benemerito, generis nobilitate, animique integritate clarissimo, singulari prudentia insignito, in rebus etiam gravioribus solertissimo D. Petrus Ansalone filius Baro Giambruni pietatis, ac gratitudinis ergo luctuosum monumentum posuit anno a Virginis puerperio 1657. *die* 15. *mensis Februarii*.

L' accennato Ascanio fu il primo D. di questo Stato per concessione avutane dal Sermo Rè Filippo IV. a dì 20. Gennajo 1642., esecut. a 4. Giugno di detto anno. Fu egli Maestro Razionale del Real Patrimonio (*c*), e Reggente nel Supremo Consiglio d'Italia presso la Corte di Madrid (*d*), fu

(*a*) *Notisi, che il suddetto Federigo Ansalone viene chiamato da* Aprile *loc. cit. col nome di Pietro, e voglio credere, che ciò sia processo per errore; perocchè più tosto credo si chiamasse Federigo, come scrisse* Bonfiglio *Autore di quello più antico, e spezialmente perchè riferisce egli un fatto di un Nobile Messinese suo compatriota*.

(*b*) *Vedasi lib.* 1. *fog.* 96. *par.* 2. *di questa mia Sicilia*.

(*c*) Collurasi *Tumult. di Palermo par.* 1. *fog.* 13.

(*d*) *Patente reale de'* 18. *Dicembre* 1651., *esecutor. in Regno a* 4. *Marzo* 1652. *Vedasi* Auria *Cron. f.* 303.

fu parimente il primo M. di Sorrentino, e primo C. del Tindaro (a). Fu Diputato di questo Regno, e due volte in esso Vicario generale destinato nella Valle di Demone; quindi carico di meriti essendo per tanti servigj prestati al suo Sovrano (b) ebbe concessi da quello gli Uffizj di Maestro Giurato della suddetta Valle pe'l corso di due vite, accoppiandosegli altresì la Secrezia di Messina, e le cariche di Maestro Secreto, e di Maestro Portolano di tutto il Regno (c). Contrasse suo maritaggio con Laura Lentini e San Basile, colla quale non ebbe figli; ond' egli venendo a morte scelse erede di questo titolo (d)

Antonino Ansalone e Marquett suo nipote, figlio di Pietro suo fratello (e), e di Teresa Marquett jugali. Questo Antonino prese sua investitura a dì 30. Maggio 1681. Fu egli Regio Secreto di Messina (f), e ascritto videsi tra i Fratelli dello Spedale massimo di essa Citta nel 1689., ove ancora ebbe il governo della Compagnia de'Bianchi nel 1673. e 84. Da lui sortì sua vita

Pietro Ansalone investitosene a dì 2. Agosto 1700. Le nozze di costui si celebrarono con Brigida di Giovanni e Miccichè, figlia di Scipione P. di Trecastagne; ma poichè questa si rese infruttuosa di figli; fu luogo a succedere al detto Pietro

Antonino Ansalone suo nipote, figlio di Carlo suo fratello, come ci addita l' investitura che per lui notasi nel dì 11. Luglio 1721. Da questo Antonino fu data al mondo *Lauria* Ansalone, dalla quale sorgendone *Alfonsina* Corvaja, il figlio di questa

Filippo Vianisi Corvaja ed Ansalone ha succeduto nella presente investitura dopo la morte del sopravvisato D. Antonino giuniore, essendo oggi il vivente D. della Montagna Reale &c.

FUR-

(a) Ansalone *digress.* 9. *f.* 157. *c.* 1.

(b) Collurasi *par.* 1. *fog.* 23. 67. Girolamo Brusoni *stor. d' Italia fog.* 447., *ed il* C. Bisaccioni *Guerre civili accidenti di Palermo f.* 51.

(c) Ansalone *loc. cit. fog.* 163. *c.* 1.

(d) *Osservisi il testamento della D. Laura, rogato negli atti di Notar Leonardo di Miceli di Palermo a dì* 19. *Giugno* 1681.

(e) *Di questo* Pietro *così abbiamo nel detto* Padre Ansalone *fog.* 163. *c.* 2. At ubi Messanam revertit præ sua affabilitate, quasi statim Urbis est Senator electus: quod munus bis pro modo rectè ministrat. Uxorem habet D. Theresiam de Marquett, D. Balthassaris unicam, quæ ei genuit D. Antoninum.

(f) *Leggasi l' iscrizione, ch' esiste nel Chiostro del Regio Monastero del SS. Salvadore de' Padri Greci di S. Basilio il Grande di Messina, fatta nel* 1697.

FURNARI.

TErra Baronale col mero, e misto Impero, ch' esiste nella Valle di Demone. Vien essa descritta nella seconda Parte di questa mia Sicilia tomo primo fog. 192., e perciò affine di non recar tedio, tralascio quì di riferirne l' elogio, e la storia ripetere delle di lei infeudazioni. Vi aggiungo solamente, che oltre di que' Signori di Casa *Mauro*, che anticamente la possedettero, furono ancora antichissimi possessori di questi Stati alcuni Signori di Casa *Maniscalco* (a), come ci fa fede Muscica nel servigio Militare del Rè Federigo II. nel 1296. intitolato *Sicilia nobilis* f. 21.

ANTONINO Furnari e Fortunato B. di Furnari.

Furnari Fam. che da Genova venne in Sicilia ne' principj del 1200. con la persona di *Filippo Furnari*, dopo occupate da lui secondo lo stile de' suoi Maggiori, le prime cariche di quella Repubblica, che allora governavasi per Console. Onde nel 1106. e 1118. lo troviamo con la suprema dignità Consolare, come hàssi dagli Annali di Genova in Panteleone Giustiniani.

Passò Filippo Furnari in questo Regno seguendo l' Imperador Federigo Secondo lo Svevo nostro Rè, alleato con la Repubblica di Genova nelle guerre di Lombardia, e ottenne da esso Federigo un gran tratto di terreni, e marina nelle attinenze della Città di Messina.

Estinta con la morte di Federigo, e di Manfredi l' Imperial Casa Sveva, successe in Sicilia il dominio Franzese con Carlo d'Angiò; e *Pietro Furnari*, figlio del Console Filippo, fu esiliato dal Regno, come fazionario de i Svevi. Tornovvi dopo, seguita la cacciata de' Franzesi, e fu dal Rè Pietro l' Aragonese primo di Sicilia reintegrato nelle sue pos-

ses-

(a) *Per notizia di Casa Maniscalco sovracennata trovo ancor nel corso del* 1500. *fiorire ella in questa nostra Palermo con veri pregi di nobiltà, poichè nel contratto matrimoniale di Francischella del Monte vedova di Girolamo Maniscalco, celebrato con Antonino Marzano negli atti di Notar Vincenzo Coscia di Palermo a dì* 3. *Aprile* 2. *Ind.* 1544. *viene trattato suddetto Girolamo Maniscalco col titolo di* Magnificus, *come lo stesso trattamento si osserva nel contratto di sposalizio conchiuso fra Niccolò Antonio Maniscalco, figlio di esso Girolamo con Sigismunda Granata nelle tavole pubbliche di Notar Antonino Carasi di Palermo a* 18. *Aprile* 4. *Ind.* 1561., *e del figlio di detti consorti per nome Girolamo Maniscalco giuniore vedasi il contratto di nozze, che celebrossi fra lui, e Caterina Cremona negli atti di Notar Girolamo Rotondo di Palermo a* 27. *Maggio* 1612.

fessioni, dove con licenza regia fabbricò il Castello detto di Furnari, prendendo il nome dal suo Casato, secondo il costume delle grandi Famiglie di Europa; come abbiamo da Filippo Cirni, e d' altri Annalisti della vita di Federigo II. Quindi si vide continuato il grosso Vassallaggio, e Stato di Furnari sopra quattro secoli per lunga successione nella Famiglia Furnari fino a nostri giorni; prerogativa che si trova in poche delle presenti Prosapie di questo Regno. Vedansi gli elogj di tal Famiglia, riferiti da Ansalone *Nobiliar.* digress. ult. fog. 282., dal Minutolo *Mem. Prior.* lib. 6. fog. 171., e da Olao Paltero *Relaz. di Casa Denti* fog. 25.

Fu esso Antonio il primo D. di questo titolo, derivandone la concessione dal Sermo Rè Filippo IV. a 18. Febbrajo 1643., esecutor. a 20. Maggio di detto anno; e questo dopo che avea preso egli l' investitura di questo Stato nel dì 15. Dicembre 1625. Sostenne la splendidissima carica di Diputato del Regno. Ascritto vedesi nel ruolo de' Fratelli dello Spedale massimo di Messina nel 1647. Visse legato in maritaggio con Giovanna Denti e Vanni, figlia di Gaspare Denti B. di Raneri, e d' Isabella Vanni (a), con sortire da tal innesto

Ferdinando di Furnari e Denti, annoverato tra i Confrati dell' accennato Spedale nel 1677., e da cui ricevè sua vita quell'inclito

Antonino Furnari, che fu adorno di supreme onorificenze, e risplendette colla dignità di Gentiluomo di Camera del Sermo Rè Vittorio di Savoja. Investissi costui del presente titolo a dì 9. Agosto 1673. Fu Governatore degli Azzurri di Messina nel 1711. Gionto finalmente a morte non lasciò di se veruna prole, e perciò gli succedette il fratello

Carlo di Furnari, che prese sua investitura nel 1721. Questi fu sposo a Giuseppa Ruffo e Moncada, figlia di Giovanni Ruffo e Gotho, e di Anna Moncada; ed ambidue diedero l' essere dell' uman vivere a

Ferdinando Saverio Furnari e Ruffo, che investissi li 29. Gennajo 1729., dopo la di cui morte accaduta troppo immatura nel primo fiore di sua giovinezza in Palermo nel dì primo Aprile 1750. adottata videsi sua successione in forza de' vincoli ereditarj dal P. di Alcontres di Messina, che ottenne tosto l' investitura del presente Titolo, e della Baronia insieme, e Casale delle Masse con altri beni della nobilissima Fam. Furnari.

ARE-

(a) Olao Paltero *Relaz. di Casa Denti f.* 25.

ARENELLA.

Questa è una Tonnara, che si vede ne' mari di Palermo per lo fianco di Ponente su la riva sotto Monte Pellegrino da 150. passi lontana dal Molo di detta Città (*a*). Ella tiene dietro a se una spiaggia arenosa con varie secche d'intorno, luogo per altro dilettevole e di diporto nell' està, che si distende per mezzo miglio fino ad un seno, o concavità di lito con piccola Chiesetta, dove sgorga un Fonte di acque medicinali purganti, detto l'*Acqua santa* (*b*). Fu di ragione anticamente di *Giovanni de Calvellis*, come ne fa fede Muscica *Sic. nob.* fog. 23., apparendo notato esso Giovanni nel servigio militare del Sermo Rè Federigo Secondo circa l'anno 1320. per uno de' Baroni di questo Regno, e col titolo di *Miles*, tassato per "7 200. *pro Casalibus Ficalda*, *Sirronti*, *Malcellonii*, & *Tonnoriæ Arinellæ*. Quindi nel 1408. possedevasi da *Roberto de Calvellis*, come notasi dal sovracitato Autore fog. 56. pe'l servigio militare di detto anno 1408. sotto il Regno del Rè Martino.

Vitale Valguarnera e Lanza figlio secondogenito di Francesco primo P. di Valguarnera sortì la concessione del presente titolo dal Sermo Rè Filippo IV. nel dì 4. Settembre 1645. esecut.a 18. Maggio di detto anno. Fu egli altresì il primo P. di Niscemi di sua Famiglia, e sostenne le nobilissime cariche di Capitano, e Pretore di Palermo, e di Governatore del Monte della Pietà nel 1661. Celebrò due matrimonj; il primo con Elisabetta Bologna ed Agliata, figlia di Giuseppe P. di Bologna (*c*), ed il secondo con Ippolita Starrabba e Trigona, figlia di Francesco B. della Gatta e Savolini, e di Caterina Trigona (*d*). Ordinò suo erede il figlio secondogenito, natogli nel secondo letto, quale fu appunto

Giuseppe Valguarnera e Starrabba, che preferito a *Ponzio* Valguarnera e Bologna suo maggior germano (*e*), pigliò due investiture a 11.

*Parte II. L Mag-

(*a*) Massa *Sic. in prospett. Littor. di Palermo fog.* 346.

(*b*) *Della summemorata* Acqua santa *vedasi ciò che ne scrisse* Barone *de majest. Panormit. lib.* 1. *cap.* 12. *f.* 109., *e nel Palermo glorioso lib.* 1. *cap.* 3. *f.* 34. Inveges *nell' appar. del Palermo antico f.* 46., *e* Mongitore *Sic. ricerc. tom.* 2. *lib.* 5. *cap.* 12. *f.* 236.

(*c*) *Contr. dotale de'* 3. *Settembre* 1644.

(*d*) *Fede d' inguaggiato a* 6. *Aprile* 1653., *e vedasi* Minutolo *Mem. Prior. lib.* 7. *f.* 222.

(*e*) *Appare il surriferito Ponzio Valguarnera D. dell' Arenella eletto Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel* 1707., *e della Compagnia della Pace nel* 1687. *e* 1706.

Maggio 1677., e nel dì 18. Marzo 1688. Fu costui più volte Diputato del Regno, Maestro Razionale del Real Patrimonio, e Pretore di Palermo nel 1697. (a). Prese in isposa Isabella Branciforte e Morra, figlia di Ercole P. di Scordia (b), sortendo dalla medesima

Vitale Valguarnera e Branciforte D. attuale dell'Arenella, P. di Niscemi, la di cui investitura cadde a dì 20. Aprile 1729. Fu costui Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel 1716. 1717. e 1720., è stato Capitano giustiziere di essa Città, ed è Maestro Razionale del Real Patrimonio.

Vedansi gli elogj della distintissima Fam. Valguarnera ne' capitoli di questa mia Sicilia de' Principi di Valguarnera, e Conti di Asaro. Sol quì trascrivo le seguenti iscrizioni lapidarie toccanti alla medesima Casa, però del ramo de i Baroni del Goderano. Queste si vedono nella Chiesa de' Padri del Carmine di questa nostra Palermo, e nella Cappella de' Santi Cosmo e Damiano, come siegue:

Has diù mortis ad metas Valguarnera Familia e Baronibus Guderani, quos inter & D. Elisabetha Montisaperti Marchionissa parens haesit, nunc [grandius extructo templo] redivivum sacellum aere suo a D. Maria Firmatura & Montaperto grata filia redemptum exornatumque suos quoque Montapertos jussum est adservare; his ipsa tandem videbit permixtos heroes, & ipsa videbitur illis. 5. Septemb. 1657.

Ve n' ha un'altra in un tumulo marmoreo nella Chiesa di S. Francesco di Paola del tenor seguente:

Laureae Valguarnerorum nobilissimae Familiae, Cyprionique Spinulae dilectissimae conjugis hoc marmore tegitur corpus, anima suum repetiit Coelum unius formam, alterius sanctitatem desiderat mundo vixit an. 70. Obiit die 25. Junii 1579.

ASTI

(a) *Vedasi l' elogio di detto D. Giuseppe presso* D. Vincenzo d' Auria *Cron. fog. 185., ove così leggiamo:* che la forma delle istruzioni, ed ordini dati nel 1686. sopra il rimpiazzo della moneta di rame falsa, e fabbrica della nuova, che si riferì essersi fatta in tempo del Conte di S. Stefano Vicerè a fog. 181. fu data spezialmente al Sig. D. Giuseppe Valguarnera Principe di Niscemi, Maestro Razionale del Real Patrimonio, Sopraintendente della Regia Zecca, al presente per motu proprio di S. M. D. G. Pretore, il quale col suo zelo, ed accorta prudenza l'eseguì in quella forma, e con quella quiete, che l' esperienza medesima dimostrò.

(b) *Contr. dotale fatto nel dì 28. Febbrajo 1682.*

ASTI OGGI CACCAMO.

Questa è una Villa, che fiorisce presso Palermo, dilettosa per le acque che la felicitano, e per gli alberi, e verzieri, che l'incoronano. Appartiene oggidì alla Famiglia *de Spucches* Duchi di Santo Stefano di Briga, da cui mercè l'opera del Presidente Biagio de Spucches popolata venne di un piccolo Casale, chiamato lo *Giglio*, ed arricchita di machinose Cartiere, Mulini, ed altri grandiosi benfatti, che la rendono oggidì molto riguardevole, come ben ne fa menzione il P. Priore Amico nelle sue note al Fazello tom. 1. dec. 1. lib. 10. fogl. 475. Il titolo però di Duca che in lei fu promosso, al presente risplende commutato nello Stato di CACCAMO (*a*), Città che giace nella Valle di Mazara adorna del mero e misto Impero, e del titolo di *Urbs Generosissima*. Questa Città vien posta tra altura di colline, e bassezza di vallate, ed ha la forma di un caldajo, d'onde gli antichi Caccamesi per armi, ed insegna della loro Patria dipingevano l'immagine d'un caldajo fermato dal treppiede (*b*). Fu ella edificata da Amilcare Capitano de' Cartaginesi quando conchiuse la pace con Gelone il vecchio Rè di Siracusa (*c*) sull'anno 404. prima di Cristo, ed i Romani l'espugnarono dopo gli anni 60. di sua edificazione. La Fortezza che domina tutta la Terra mostra non poca magnificenza, e credesi opera de' Cartaginesi, se crediamo all'Inveges, benchè altri l'attribuiscono a i Greci (*d*). Fu concessa la prima volta alla Chiesa di Girgenti, indi appartenne alle Famiglie *Sagoya*, di *Bonello*, di *Lavardino*, e di *Cirilo*. Fu soggetta alla giuridizione dell'Arcivescovo di Palermo; la possedettero parimente le Famiglie *Fodio*, *Riccardi*, *Stendardo*, e *Prosolio*, da cui l'ereditò la *Chiaramonte*. Trovo poi che fu concessa alla Casa *Queralt*, e *Prades*, ed avendola acquistato la Famiglia *Caprera*, ed *Enriquez*, da questa fu venduta alla Famiglia *Amato*, essendone il suo compratore *Filippo d'Amato* P. di Galati, che ne sborzò il prezzo all'Almirante C. di Modica ascendente alla somma di scudi 120. mila moneta di Sicilia, come si levasi dalla vendizione rogata negli atti di Notar Giò: Vincenzo Gennaro di Napoli a 17. Gennajo 1646. (*e*), confermata dal Serenissimo Rè

(*a*) Aretii *liber de situ Siciliæ ex Biblioth. Carafii f.* 3. c. 2. Fazellus cum notis Amici *dec.* 1. *lib.* 10. *f.* 468.

(*b*) Massa *Sic. in prospett. par.* 2. C. *E. f.* 177.

(*c*) *Vedasi par.* 2. *di questa mia Sicilia lib.* 1. *f.* 121. *cap. di Galati.*

(*d*) P. Amico *in notis ad Fazellum dec.* 1. *lib.* 10. *cap.* 3. *f.* 476.

(*e*) *Vendizione transuntata in Palermo presso agli atti di Not. Mariano Zapparrata a* 14. *Marzo* 1647. Aprile Gran. *Sic. f.* 341. d. 1. e 485. c. 1.

Filippo IV. con sua lettera reale data nel dì 8. Giugno 1647. (a).

FILIPPO d'Amato ed Angotta P. di Galati.

Amato, Famiglia d' antica nobiltà in Italia, in Sicilia, e nel Principato di Catalogna, d' onde ella passò in Sicilia col Rè Pietro I. Aragonese, ove si stabilì con nobiltà feudale, apparentandosi con le primarie Famiglie di questo Regno. Visse nella Città di Sciacca con la Baronia di Bilici, ed altri Feudi. Indi passò in Messina un ramo di lei, che si dilatò poscia per cariche di governo nella Città di Patti, e S. Angelo: quella però di Sciacca ora è estinta. Vedansi gli elogj della di lei nobiltà presso l' Inveges *Nobiliar. Viceregio Pretorian. di Palermo* fog. 31., P. Coronelli *Bibliot. universale* tom. 3. f. 92., Ansalone digress. ult. fog. 218., e Minutolo *Mem. Prior.* lib. 8. fog. 282. Si ammirano parimente i suoi Personaggi illustri nelle facoltà delle lettere presso Mongitore *Biblioth. Sic.* f. 42. c. 1. 297. c. 1. 348. c. 1. e 370. c. 2.

Ottenne egli il primo il presente titolo, derivandone la concessione dal Sermo Rè Filippo Quarto a dì 2. Marzo 1647., esecut. a 30. Aprile di detto anno, dopo che era stato per l' innanzi Deputato del Regno; e due volte Capitano giustiziere di Palermo negli anni 1643. e 1644.; ne' rumori della quale Città accaduti nel 1647. il Conte Collurafi, che ne fa la storia, si dimostra il nostro *d'Amato* non poco distinto tra i Baroni del Regno, che assistettero il Vicerè in quella critica congiuntura. Si trovò egli presente in tutte le occasioni di que' successi, e praticò tutti gli usizj per la quiete della Città, e servigio del Regno, impiegandovi interamente tutta la forza del suo consiglio, ed anche l' armamento de' suoi Vassalli, che offerì più d' una volta pe'l gastigo de' rei, e di tutta la maligna gente. Quindi meritamente commendato ci viene con non poca lode dall' avvisato Storico par. 1. f. 30. 119. 174. (b) 180. 186. 190. par. 3. fog. 129. e tom. 4. fog. 103., dal C. Bisaccioni *Guerre civ. accidenti di Palermo* fog. 601., e da Girolamo Brusoni *Hor. d' Italia* f. 452. Visse in legame di sposo con Agata Buglio e Gravina, figlia di Mario B. della Bifara, e da essa respirò le prime aure di vita

Antonio Amato e Buglio Cavaliere d'Alcantara, che restò primogenito di sua Famiglia dopo la morte del suo maggior germano *D. Bernardo* d' Amato e Buglio insignito dell'Abito di Cavaliere di San Giacomo,

---

(a) Inveges *Nobilior. Viceregio fog.* 31. Auria *Cronol. fog.* 108., *ed il fatto della suddetta vendizione ce lo riferisce esso Inveges nella sua Cartagine Siciliana dell' Istoria di Caccamo, stampata in Palermo nell' anno* 1651. *a carte* 517. *e seguenti.*

(b) *In questo foglio* 174. *narra il sopravvisato* Collurafi, *che il P. di Galati D. Filippo d' Amato montato a cavallo con più servidori, ed uomini armati avea già preso, e fatto troncar la testa a Francesco d' Alesi fratello di Giuseppe Capitan generale del Popolo.*

mo, ed era stato l'ornamento della modestia, delle grazie, e delle virtù, come ce 'l nota a tempo Collurafi par. 1. fog. 30. *(a)*. Prese esso Antonio l'investitura nel dì 11. Agosto 1662., e strinse il legame di suo sposalizio con Francesca Agliata e Lanza, figlia di Giuseppe P. di Villafranca *(b)*, rendendosi ambidue essi consorti genitori del maschio

Andrea Amato ed Agliata, investitosi a 26. Marzo 1692. Questi sposando Alessandra Rosso e Caprini, diede al mondo il vivente

Filippo Antonio Amato Caprini e Rosso oggi attuale D. di Asti, P. di Galati &c., per cui non tralascio di notare, che al presente col titolo di D. di Caccamo risplende il suo primogenito *Gioacchino* d'Amato e Settimo, che vive associato in maritaggio con Antonia Corvino e Filingeri, figlia di Domenico P. di Villanuova: va esso P. D. Filippo nel ruolo de' Governatori della Compagnia della Pace di Palermo nel 1719. E' stato Diputato del Regno &c.

TREMISTERI.

TErra presso la Città di Catania, circa la cui etimologia scrive Guarneri nelle *Zol. Hist.* nat. 2., che quei primi abitatori della Sicilia, discendenti da Cam, si scompartirono in varj quartieri per le falde, e pendici del Monte Etna, dove ergevano i loro padiglioni, o fabbricavano casette a tetto, e tali essere stati li Casali di *Monpileri*, di *Misterbianco*, e di *Tre Monsteri*, che cominciano dalla sillaba *Mon*, con cui al dire di Annio sopra Beroso, gli Etrusci significavano le Colonie degli alloggiamenti; gli Egizj si valevano della voce *Myn*, e gli Ebrei della dizione *Maon*, così egli; appresso il quale restine la credenza *(c)*. Trovo questa Terra essere stata venduta, nello scorso secolo dalla R. Corte a *Pietro di Gregorio*, chiaro documento di ciò

(a) Inveges *Nobiliar. Viteneg. fog.* 32. *n.* 1.

(b) *Vedasi* Mongitore *Biblioth. Sicula* t. 1. *fog.* 348. *Contratto matrim. presso agli atti di Notar Cosmo Stella di Palermo a dì 30. Giugno 1654., come ancora l'irrefragabile documento che ce ne presta la seguente iscrizione di una lapida, che si vede nel suolo della Chiesa di S. Giuseppe de' Padri Teatini di Palermo:*

D. Catharina Pan. virgo Antonii Amato & Buglio, & Franciscæ Agliata & Lancea Principum Galati, & Ducum Caccabi filia, adhuc vivens hanc domum pro sua in Divum Thienem patronum pietate sibi comparavit an. Sal. 1721. Obiit die 29. Julii 1729.

(c) Massa *Sic. in prospett. p.* 2. *C. E. fog.* 335.

ciò essendo l'atto di vendizione celebrato negli atti di Notar Giuseppe Zamparrone di Palermo sull'anno 1646., ne' di cui discendenti rimane di presente il semplice titolo di Duca, avvegnacchè il dominio della Terra è nelle mani del Principe di Castelforte *Giuseppe Emmanuello Massa*.

Pietro di Gregorio e Buglio B. di Tremisteri, figlio di Carlo di Gregorio, e di Agata Buglio; e questi figlio di quel Gio: Pietro, che fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco di Paola di Palermo dentro la Cappella del Rosario, in un bel tumulo marmoreo, ove vedesi inciso questo epitafio composto dal famoso Poeta Antonio Veneziano (a):

Carolus instructo dum conderet ossa sepalchro,
Umbra parentanti proxima patris, ait.
Pone modum lacrymis, satis est, clarescere famu,
Non meruisse minus, sed valuisse magis.
Jam fruimur cœlo, atque una charissima conjux
Hoc potiti est, virtus sola beata loco.

D. Petro Gregorio nobilitate, actibusque citra notam conspicuo, Urb. Pan. biennium, quod paucis contigit Praef. Regni Quaestori, Regni Liminarchae, Regni Protonotario, & Propraet. quandoque pro dignitate semper, ac omnium desideriis. Et Mariae Ramo morib. natal. ac pudicitia prisca, illustribusque faeminis comparandae.

Fu il primo D. di questo titolo per concessione avutane dal Serm̃o Rè Filippo IV. a dì 13. Settembre 1647., esecut. in Regno li 14. Giugno 1648. Vestì l'Abito di Cavaliere di S. Giaccomo della Spada (b), e visse adorno delle cariche più nobili de' Magistrati di questo Regno. Sostenne tre volte la Giudicatura della R. G. Corte; e nel 1645. trascelto videsi Maestro Razionale del Real Patrimonio, col qual posto più volte ci viene rammemorato da Collurafi *Rum. di Palermo* par. 1. fog. 13. 122. e 218. Nel 1648. fu chiamato alla Corte di Madrid per uno de' Reggenti del Supremo Consiglio d'Italia (c), e servì in detto impiego tre anni, finchè vacando nella Sicilia l'uffizio di Presidente Luogotenente di Maestro Giustiziere [secondo dopo quello di Vicerè] il Serm̃o Rè Filippo

IV.

(a) Inveges *Nobilior. Viceregio Pretor. fog.* 77. e 79.
(b) *Cedola reale spedita in Madrid li* 18. *Giugno* 1649.
(c) *Lettere reali de'* 5. *Febbrajo* 1648. *esecut. a* 15. *Giugno di detto anno. Vedasi* Auria *Cron. de' Vicerè fog.* 303. *c.* 1., e Collurafi *Rum. di Palermo par.* 2. *fog.* 67.

IV. l'inviò in questo Regno alla sostentazione di quella carica (a). Pieno d'onori finalmente passò agli anni eterni in Palermo nel dì 8. Novembre 1659., e fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco di Paola, e nella Cappella sovracennata di sua Famiglia col seguente epitafio:

Venerare tumbam exiguus cinis, & magnum nomen. D. Petrus de Gregorio Trium Misteriorum Dux, Eques Sancti Jacobi; postquam Panormitanas cunas ortus, & M. R. C. pluries renunciatus Judex, Regiis mox rebus rationum quod ajunt Magister praeficitur, inde ab Hispaniae Senatu accitus Regens, tandem Siciliam M. itidem R. C. Praeses revisit, post tot emeritos honorum gradus, quod solum supererat Coelum conscendit an. 60. die 8. Novemb. 13. Ind. MDCLIX.

Tre volte mentre fu al mondo salì nel talamo nuziale; sposando la prima volta una Dama Siracusana della chiarissima Fam. Montalto; morta la quale sortì Maria di Napoli e Settimo, figlia di Giuseppe D. di Campobello, e chi sia stata la terza moglie non se ne ha notizia. Vedasi di ciò locchè scrisse il diligentissimo Padre Priore Amico nell'elogio di questo Duca *Catan. illustr.* par. 4. lib. 12. cap. 4. fog. 181. *Tres duxit uxores*, così leggiamo, *alteram Syracusanam, Panormitanas duas, quarum jure, & ipse Panormi Civis evasit. Hinc in epitaphio, illi post mortem appicto, perperam cunas habuisse Panormi scribitur, errorémque secutus Vincentius Auria, Petrum Panormo adjudicat. Caeterum Grossus synchronus author clarissimè inter Catanenses enumerat.* Dalle prime sue nozze derivò figlia

Antonia di Gregorio e Montalto, che s'avvinse in sagro consorzio con *Francesco Rizzari e Paternò* B. di S. Paolo, eletto due volte Capitano Giustiziere di Catania negli anni 1661. e 1675., e altresì Patrizio, e Senatore di essa Città. Da questa sì chiara coppia venne al mondo

Giuseppe Rizzari e di Gregorio, di cui ne abbiamo l'investitura nel dì 15. Marzo 1683. Fu costui Capitano di Catania nel 1686. Visse ammogliato con Maria Notarbartolo ed Ajala, figlia di Francesco B. di S. Anna, e fu il genitore di

Francesco Rizzari e Notarbartolo, che prese l'investitura a dì primo Settembre 1727. Ammogliandosi questi, innestossi con Giovanna Margherita Rizzari e Galletti, e poichè fece il testamento negli atti di Notar Giambattista Profilio di Catania pubblicato ne' medesimi atti li

24.

(a) *Patente reale data in Madrid li 23. Maggio 1651. Vedasi* Inveges *Nobiliar. Viceregio Pretor. fog.* 79. *t.* 1. Caraffa *Motuca illustr. fog.* 81.

24. Novembre 1750. in detto anno cedè al fato estremo di natura, lasciando suo erede il figlio

Giovanni Rizzari e Rizzari, la di cui investitura notasi nel dì 20. Novembre 1751. Questi è il D. attuale di Tremisteri &c. Sposò Felice Paternò e Scammacca, figlia di Vincenzo P. del Biscari.

La Fam. Rizzari è nobilissima, annoverandosi fra le Patrizie delle Città di Caltagirone, e di Catania (*a*) leggiamo nel *Nobiliar*. del P. Ansalone digress. 4. fog. 77. *Gauphridus Miles de Rizzari, Alphonsi Regis voce, de Sicilia nuncupatus legum Doctor, Judex Magistrorum Rationalium emptoris titulo tenuit, ex pluribus aggregotum, nempè feudum Volta della Monica in Valle Noti, feudum Terræ itidem della Monica, & feudum delle Spine cum salmatis centum terræ &c.* (*b*). Il Padre Priore Amico *Cat. illustr.* par. 4. lib. 12. cap. 3. fog. 132. ci commenda con molta lode *Filippo Rizzari* con questo titolo: *Generis nobilitate illustrissimus, Urbano Quinto Rom. Pontifice probante Abbas S. Mariæ de Licodia, & S. Nicolai de Arena, Friderico Tertio Siciliæ Regi summè charus*; soggiungendoci a fog. 137. *Antonius Rizzari quartus ex hac illustri prosopia S. Nicolai Abbas*. Trovo parimente tra gli Uomini illustri di questa Casa *Pietro Rizzari* Patrizio di Catania, che nel 1434. fu spedito Ambasciatore della sua Patria al Rè Alfonso (*c*), e molti altri ce ne enumera Mongitore nella sua *Biblioth. Sic.* tom. 1. fog. 357. tom. 2. fog. 114. e 157. c. 1.

REBUTTONE.

Feudo rustico che si trova nella Valle di Mazara, e nel territorio della Città di Palermo. Fu acquistato dalla Fam. *Garofolo* per concessione avutane Onorio di detta Casa dagli Abbati della Santissima Trinità della Magione presso agli atti di Notar Antonio Occhipinti di Palermo a dì 9. Dicembre 1549. Trovo però nell'anno 1719., che detto Feudo fu gabellato al Dottor D. Andrea Noto per conto della cennata Abbadia per onze 325. ann., come appare dal contratto celebrato negli atti del Regio Luogotenente di Protonotajo sotto li 22. Maggio 1719. Vedasi Mongitore *Monum. Histor. Mansionis* fog. 218.

TOMMASO Garofalo e di Bologna Signore di Rebuttone.

Garofalo Fam. derivata dalla Catalogna, ed è molto antica nella no-

(*a*) Minutolo *Mem. Prior. fog.* 262. Ansalone *de sua Fam. digress.* 4. *fog.* 77.

(*b*) *Notasi l'accennato* Goffredo Rizzari *dal* P. Priore Amico *Catan. illustr. par.* 4. *lib.* 12. *cap.* 4. *fog.* 160., *e cap.* 5. *fog.* 231.

(*c*) Amico *loc. cit. fog.* 167.

nostra Senatoria di Palermo, ove per gli onori a lei conferiti, e per li nobilissimi congiungimenti di matrimonio merita con ragione quell' alta stima, che al presente se ne concepisce. Commendasi da Ansalone nel suo *Nobiliario* digress. ult. fog. 283.

Ei fu il primo D. di questo titolo, ch' ebbe concesso dal Sermo Rè Filippo IV. con privilegio spedito nel dì 14. Aprile 1648. esecutor. a 14. Ottobre 1649. Visse ammogliato con Antonia Saladino, figlia di Alfonso, e di Elisabetta Saladino; e d'ambidue uscì alla luce

Vincenzo Garofalo e Saladino, che fu adorno dell'Abito di Cavaliere di San Giacomo della Spada, e sostenne le onorevoli cariche di Governatore de' Bianchi di Palermo nel 1658. e 1668., di Capitano Giustiziere di essa Città nel 1664., e di Maestro Portolano di questo Regno (*a*). Festeggiò le sue nozze con Francesca Filingeri e Notarbartolo, figlia di Giuseppe, secondogenito del C. di S. Marco. Questa Dama gli partorì

Tommaso Garofalo e Filingeri (*b*), investitosi a dì 5. Novembre 1681. Appare costui trascelto Cavaliere di S. Giacomo, e Maestro Portolano del Regno, succedendo negli onori stessi di Vincenzo suo genitore. Innestossi nello sposalizio con . . . . Statella e Rau, figlia del M. di Spaccaforno, ricavando da essa il presente

Antonio Garofalo e Statella, che prese l' investitura a dì 25. Aprile 1717. Questi alienò il presente titolo nella persona di *Luigi Papè e la Farina* M. della Scaletta suo fratello cognato, il quale mercè la cennata

*Parte II. M ven-

(*a*) *Quest' Uffizio di Maestro Portolano fu adottato dalla Fam.* Garofalo *dopo che finì in quella di* Orazio Giancardo, *e di questo stesso se ne fece menzione a fog.* 81. *lib.* 2. *par.* 1. *di questa mia Sicilia, avvalorato per altro dall' irrefragabile fede, che ci presta un atto pubblico inserto ne' Privilegj di Palermo raccolti da* D. Michele del Vio *fog.* 474. e 476.

(*b*) *Quì dee notarsi, che il surriferito Vincenzo D. di Rebuttone oltre di Tommaso suo primogenito diede anche al mondo Giuseppe Garofalo e Filingeri, di cui trovo una lapida sepolcrale giacente nella Cappella di Gesù Ecceomo dentro la Chiesa di Casa Professa de' Padri Crociferi di Palermo, in cui si legge:*

Unde superbis homo, hic hominem scrutare solutus;
En jacet in cinerem, qui fuit ante cinis.

D. Sigismunda Garofalo & Platamone die 20. Julii ab anno 1731.;
& D. Joseph Garofal & Filingeri ejus vir die 20. Maji 1732. hic
expectant donec veniat immutatio.

rendizione ne ottenne l'investitura a dì 3. Aprile 1718., e quin di succedendo in essa il di lui figlio *Giacinta* Papè e Garofalo vivente Duca Pratoameno, come ci addita l'investitura eseguita a' 29. Ottobre 1729. Questi ne fece donazione *durante vita* al succennato D. *Antonio* Garofalo suo zio, il quale mercè di detto documento se ne investì a 6. Novembre 1734., essendo egli oggidì attuale D. di questo titolo, e risplende cogli ornamenti sublimi dell' Ordine Gerosolimitano, e de' posti militari di Marescial di Campo con esercizio negli Eserciti del Rè nostro Signore [Dio guardi] (*a*), dopo che ha tenuto i governi del Regio Castello di Palermo, e dell'invitta Piazza di Trapani. Vive associato in maritaggio con Ignazia di Soler Dama Catalana.

GROTTE.

TErra Baronale col mero, e misto Impero, ch' esiste nella Valle di Mazara, fabbricata co' rottami di *Erbesso* Città antichissima di Sicilia, raccordata da Polibio nel primo libro delle sue Storie. La voce punica *Harbet sua*, vuol dire *Mons excisus, aut excavatus*, alludendosi con tal nome alle numerose spelonche, volgarmente chiamate grotte, che nel territorio si trovano di questo Stato (*b*). Udiamo in conferma di ciò il luogo di Fazello dec. 1. lib. 10. cap. 1. f. 454. cum notis Amici: *Erbessum namque græcè, locum speluncis plenum sonat latinè. Erat autem ea urbs magna, & specubus manu excavatis, iisque admirandis habitata, quarum numerosa multitudine hucusque miratu est dignissima*. Or l' accennata Città di Erbesso fu il granajo de' Romani, e degli Agrigentini al tempo della prima guerra punica, come abbiamo dallo stesso Fazello sovracitato nel medesimo libro 10. dec. 1. cap.3. fog. 468. *Herbessum a Polyb. lib. 1. nominatum, quod prima bello punico Agrigentinis, & Romanis frumenti Horreum fuisse satis ex authoribus constat*. E notisi, che in Sicilia due furono le Città di Erbesso, entrambi mediterranee; una nel fianco Occidentale dell' Isola sopra Girgenti, e l'altra nell' Orientale ne' contorni del Contado Siracusano, come ben riflettono Maurolico, e Cluverio. Della seconda ce ne fa menzione Livio lib. 24. col seguente passo: *Hyppocrates atque Epicydes postquam capi muros, refringique portas viderunt, in arcem sese cum paucis receperunt, inde clam*

(*a*) *Notisi, che il sovralodato Signor Maresciallo ebbe concessi dalla clemenza di Sua Maestà due Uffizj di Viceacatapani della Città di Messina per due reali privilegj dati in Napoli li* 9. *Novembre, e* 9. *Dicembre* 1754. *Vedasi lib.* 1. *Protonot. Ind.* 3. 1754. *fog.* 29.

(*b*) Massa *Sic. in prospett. C. E. fog.* 219.

clam nocte Herbessum perfugiunt (a). E di questa Erbesso si trovano le anticaglie su di una rupe nominata Pantalica presso la Terra di Sortino. Dell' altra poi sopra Girgenti crede Cluverio essersi fabbricata su le di lei rovine la Terra presente delle Grotte. Di Erbesso intanto appo Diodoro evvi questa memoria, che li Tindaritani, quantunque portassero le loro armi vittoriose contro molte Città di Sicilia, di altre impadronendosi a forza, e di altre per via di negozio, vollero pace nondimeno cogli Erbessensi. Di più abbiamo, che nel tempo della seconda guerra punica, staccatosi Marco Marcello con la terza parte delle Truppe Romane dall' assedio di Siracusa si condusse sotto ad Erbesso, Città del partito Cartaginese, ed espugnòlla. Fu concessa la presente Baronia dal Serenissimo Rè Martino a *Filippo di Castrogiovanni* l' anno 1396., da potere di cui fu revendicata dalla Famiglia *Montaperto*, conciosiacosacchè ad essa Casa anticamente apparteneva. Quindi possedendola *Luigi* B. di Raffadali, ne dispose a favore di *Antonello* Montaperto e del Carretto suo figliuolo del secondo letto, come diducesi dal testamento ch' egli fece nel 1414. Sposò questo Antonello Isabella del Carretto, di cui non ebbe prole, onde egli venendo a morte istituì erede di suo retaggio *Federigo* Montaperto ed Abbatellis suo nipote, figlio secondogenito di Gio: Gaspare Montaperto ed Uberti B. di Raffadali, che investissi di questo Stato a dì 21. Luglio 1453. (b), cui seguì *Gaspare*, la di cui investitura cadde nel dì 20. Ottobre 1497. (c). Sortì questo Gaspare lo sposalizio di Costanza Agnello, da cui fu accresciuto del figlio *Vincenzo*, che ammoglioss con Lionora Montaperto, sortendo da essi genitori *Carlo*, che compì suo maritaggio con Cecilia Montaperto, dando con essa al mondo *Baldassare*, la di cui moglie fu Antonia Boccolandro, che non gli diede successione; quindi seguita la di lui morte, fessi eredera di questo Stato nell' anno 1603. *Lucrezia* sua sorella, che tramandollo tosto in potere del suo sposo *Lorenzo Tagliavia*; ma non andò guari, ch' essi stessi jugali di Tagliavia e Montaperto dovendo pagare le doti alla succennata di Buccolandro vedova relitta di Baldassare ultimo Barone, furono costretti a fare di esso Stato pronta vendizione a

DESIDERIO di San Filippo, che per lo prezzo di scudi 42. mila e 500. moneta di questo Regno ne fè l' acquisto per contratto negli atti di Notar Antonino di Amico di Sciacca sotto li 23. Maggio 1634., ratificato indi nella Città di Piazza presso agli atti di Notar Baldassare Caltagirone a dì 10. Giugno 1634., come rilevasi dal processiculo d' inve-

(a) *Vedasi* P. Amico *in addition. ad Fazellum dec.* 1. *lib.* 10. *cap.* 1. *fog.* 465.

(b) *R. Cancell. lib. an.* 1453. *car.* 157., *e notisi, che Federigo sovraccennato prese insieme l' investitura della metà del Feudo delli Cometi*.

(c) *R. C. an.* 1497. *car.* 97.

ftitura, che prefe fucceffivamente Tommafo San Filippo fotto li 28. Febbrajo 1642. Quindi fu effo Defiderio il primo D. di queflo titolo, poichè gliene fu fatta la conceffione dal Sermo Rè Filippo IV. con real privilegio de'17. Luglio 1648., efecutor. a 20. Settembre del 1649. Fu egli innoltre infignito dell'Abito Gerofolimitano di S. Giovanni di Malta, e viffe adorno delle Baronie dell'Immaccari, e Sortavilla, di Montenaone, e della Ciapa. Fece molte opere pie nella fua Patria Città di Piazza, fondando quella diftintiffima opera del SS. Sacramento cotidianamente, chiamata delle 40. Ore, e della diftribuzione del pane cotidiano per tutti li prigioni nelle carceri, per li quali miferabili lafciò ancora una Meffa ogni giorno, da celebrarfi nella Cappella privata di dette carceri. Fece molti legati parimente di maritaggio per alcune Donzelle particolari, che ogni anno il dì feftivo dell' Immacolata Concezione di Maria Vergine devono con effi legati comodamente darfi a marito: e notifi, che nel tempo fteffo che diftingueafi con fimili atti di pietà Criftiana il noftro Duca D. Defiderio fiorì in effa Città di Piazza(a) la Serva di Dio Suor *Caterina* San Filippo, celebre per lo fpirito profetico, e fantità di fua vita: e in queflo luogo non lafcio di rinnovare alla fama il merito di Frat'*Antonio* San Filippo, che ci annovera ne' Perfonaggi illuftri della Fam. Domenicana di Piazza il noftro Canonico Abbate Pirri *Sicil. facr. not. Ecclef. Catan.* fog. 587. c. 1., ed eccone l' elogio: *F. Antonium de Sancto Philippo Plat. S. T. M. doctiffimum, qui fuit collector jurium Sedis Apoftol. in Sicilia an.* 1473. *ex literis in Secretis exfcriptis* 2. *Junii fol.* 79. (*b*). Trovo finalmente, ch' effo Duca D. Defiderio affocioffi in maritaggio con Olimpia Gaffuri (*c*), con la quale diede al mondo

Felice San Filippo e Gaffuri, le di cui funzioni di fpofo celebraronfi con Ippolita Starrabba e Trigona, che gli partorì

Tommafo San Filippo e Starrabba Cavaliere dell' Alcantara, B. di Sortavilla, come ci infinua l' inveftitura che quefti prefe a dì 12. Dicembre 1650. Fu egli Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel 1698. e 1699. (*d*), e fortì le cariche di Diputato, e Maeftro Portolano di queflo Regno. Fefteggiò le fue nozze con Ifabella Galletti e di Gregorio, figlia di Vincenzo primo P. di Fiumefalato; e con effa genitore fi refe di

Ippolita San Filippo e Galletti, che divenuta eredera di queflo Stato,

(*a*) *Commendafi il furriferito Defiderio San Filippo da* Anfalone *Nobilior. de fua Fam. digreff. ult. f.* 375.

(*b*) Chiarandà *Flor. di Piazza lib.* 4. *cap.* 3. *fog.* 261.

(*c*) *Scrive effo* Chiarandà *fog.* 270., *che la Cafa Gaffuri pafsò da Bologna in Sicilia nel* 1448.

(*d*) *Vedanfi i libri dell' Uffizio di Maeftro Notajo dell' Eccmo Senato di Palermo Ind.* 7. *an.* 1698. *e* 1699. *fog.* 3. 344. *e* 347.

to, recollo in dote a *Vincenzo la Grua Talamanca e Filingeri* P. di Carini suo conforte, che ne prese l' investitura a dì 9. Aprile 1721. Seguì la morte di questa Dama in Palermo sotto li 11. Marzo 1755., e a lei si fecero gli onori estremi nella Chiesa di S. Oliva de' Padri di S. Francesco di Paola. Quindi le succedette

Antonino la Grua Talamanca e San Filippo suo figliuolo primogenito oggi attuale D. delle Grotte, P. di Carini &c., quale come cessionario della surriferita D. Ippolita sua genitrice, ancor lei vivente preventivamente investito si era di questo Stato sotto li 2. Febbrajo 1749., che perciò vedasi l'atto di cessione, che si legge negli atti di Notar Gio: Antonio Pipitone e Sileci di Palermo a 29. Febbrajo 1749.

BELVISO.

QUesto è un luogo che per la deliziosa veduta del mare, e per la gioconda sua situazione si chiama il luogo del *Paradiso*. Vi si ha una nobile Casena, e si trova nella riviera del Faro due miglia lontano dalla Città di Messina.

TOMMASO Marquett e Joppolo (*a*).

Marquett Prosapia molto illustre nella Senatoria di Messina, e di essa scrive Minutolo *Mem. Prior.* lib. 6. fog. 112., ch' ella derivò sua origine da i Regni della Spagna. Feconda di Cavalieri Gerosolimitani, fiorì sempre illustre nell' accennata Città di Messina, occupando le più cospicue preminenze di onore, benchè oggi sia affatto estinta. Voglio credere essere stata incominciata essa Casa da quel *Raimondo de Marquett*, che fu Viceammiraglio del Rè Pietro d' Aragona, notato da Bonfiglio *Hor. Sic.* par. 1. lib. 8. fog. 285., e da Pirri *Sic. sacr. not.* 4. *Pactens.* f. 785. c. 1. e c. 2., in cui in piede dell' elogio di Monsignor *D. Giovanni Marquett* leggiamo derivato esso Vescovo *ex nobilissima Familia Raymundi Marquett Borcinonensis, qui sub Rege Petro I. Siciliensium triremium fuerat Dux &c.*, come lo stesso ci conferma Bonfiglio nella sua *Messina nobile* lib. 5. fog. 41. a tergo, asserendo, che *D. Pietro Marquett* Barone d' Ucria fu il secondo Principe dell' Ordine Militare della Stella, disceso da quel Raimondo antico Capitano delle Galee Catalane, e Viceammiraglio del Rè Pietro, e Giacomo d'Aragona.

Esso Tommaso fu il primo D. di Belviso, qual titolo gli fu concesso dalla Maestà di Filippo IV. con suo real privilegio spedito nel dì 28. Ottobre 1648., esecutor. a 28. Gennajo 1649. (*b*). Promosso egli videsi più

(*a*) *Raimondo Marquett, e Cornelia Joppolo furono i genitori del Duca Tommaso, che si loda di sopra.*

(*b*) *Questo titolo non è obbligato a servigio militare, come si vede nel libro*

più volte al posto di Senatore della sua Patria Messina, e prestò rilevanti servigj ne' torbidi popolari seguiti in detta Città sull' anno 1647. Scrive il C. Bisaccioni *Guerre civili di Europa accidenti di Palermo* fog. 108., ch' esso di Marquett sedò altresì le rivoluzioni della Città di Pizzo di Goto. Fu Governatore della nobile Compagnia degli Azzurri negli anni 1621. 22. 23., e nel 1627. 1630. 36. 40. e 46. Cessò di vivere finalmente nel dì 18. Aprile 1658. nell' età sua di anni 75., e fu sepolto nella Chiesa del Convento de' Padri di S. Francesco de' Frati Minoritani (*a*) di Messina nel sepolcro antichissimo di sua Famiglia, ch' esiste tra l' Altare maggiore, e quello del SS. Sagramento, ove vi è una lapida sepolcrale antica adorna di due scudi, che contengono, cioè quello di man destra l'Armi della Famiglia de' *Marquetti* inquartate a quelle regie d'Aragona, e l' altro di man sinistra un fiore, leggendosi all' intorno della lapida, a lettere Gottiche ciò che siegue:

Jacet intùs sub hac lapide Spectabilis Domina Lionora de Marcheto, quæ ex hac vita migravit die XXI. *mensis Martii* VIII. *Ind.* 1474. *cujus anima requiescat in pace*. (*b*)

Ei sposò mentre visse Francesca Averna e Secusio (*c*), e da essa ebbe Fran-

libro maggiore della Diputazione del Regno, nominato Servigio militare a fog. 158.

(*a*) *Fede del Parroco di S. Antonio di Messina nel sovracitato giorno*.

(*b*) *Correggasi il* Mugnos *Teat. gen. par.* 2. *lib.* 5. *fog.* 106., *ove per errore si asserisce trovarsi il sunnarrato epitafio nella maggior Chiesa di Messina. Vedasi* Bonfiglio *Messina nobile fog.* 29.

(*c*) *Capit. matrim. presso gli atti di Notar Francesco Manna di Messina sotto li* 26. *Gennajo* 1613., *e notisi, che della sovracennata Casa Secusio fiorì* Fra Bonaventura Secusio *di Caltagirone, che dalla Chiesa di Patti passò all' Arcivescovado di Messina, e da questa Sede volle egli passare con ammirazione universale al Vescovado di Catania, ove finalmente eletto Patriarca di Costantinopoli, se ne morì nel* 1618., *sepolto col seguente epitafio*:

D. O. M.

Illustrissimo, & Reverendissimo Domino Fratri Bonaventuræ Secusio Calatayeronensi, viro non minus generis, quam virtutum splendore percelebris, Franciscanæ Familiæ Generali Ministro, Sanctissimi Domini nostri Clementis VIII. Pontificis Nuncio, Pacis inter Philippum II. Hispaniæ, & Henricum IV. Galliæ Regem, aliosque Duces Mediatori, Patriarchæ Constantinopolitano, Pactarum Episcopo, Archiepiscopo Messanensi, ac demum Ca-

Francesco Marquett ed Averna eletto Giudice del Conciſtoro nel 1649., e le di cui nozze celebrate furono con Margherita Rubba e Marquett (*a*). Paſsò a miglior vita nel dì 21. Ottobre 1660., come rilevaſi dal ſuo teſtamento aperto in Palermo per gli atti di Notar Franceſco Florelli, per il quale iſtituì egli erede di queſto titolo il figlio ſuo primogenito, ch'ebbe nome *Tommaſo*, il quale ſi crede eſſere morto privo di eredi, avvegnacchè trovo aver ſucceſſo nella preſente inveſtitura

Baldoſſare Marquett e Rubba ſecondogenito del ſurriferito Franceſco, che ſalì nel talamo ſuo nuziale con Ninfa Nicita (*b*). Queſta Dama non gli diede prole; e così morto lui ebbe luogo a ſuccedergli il terzo ſuo fratello

Raimondo Marquett e Rubba, dopo che queſti venne a tranſazione colla teſtè cennata Ninfa di Nicita ſua ſorella cognata, facendo lei ſoddiſfatta del ſuo credito dotale, e del dotario, che ad eſſa apparteneva. I beni intanto di queſto Duca per li ſucceſſi tanto memorati di Meſſina dell' anno 1678. furono incorporati dalla Regia Corte: e in eſſi ancora reſtò compreſo il preſente Titolo, e Ducato di Belviſo. Ciò non oſtante venendo Raimondo a morte laſciò erede ſua univerſale la Ven. Cappella della Sagra Lettera, eretta nella maggior Chieſa di eſſa Città di Meſſina in vigor di teſtamento nuncupativo da lui ordinato negli atti di Notar Emi-

Catanenſis Eccleſiæ Præſuli digniſſimo, hoc immortalitatis trophæum in mortalibus ſtatuerunt, ne victæ oblivioni victor unquam ſine laude ſuccumberet. Obiit Catanæ die XXIX. Martii MDCXVIII. ætatis ſuæ LX.

Vedaſi Mongitore *Biblioth. Sic. tom.* 1. *fog.* 115. *c.* 1. Morer. *Diction. tom.* 1. *pag.* 366., *e* Pirri *Sic. ſacr. not. Meſſan. f.* 433. *c.* 2. *e* 557. *c.* 2., *e not. Pact. f.* 787. *c.* 2. *Scrive* Caruſo *ſtor. di Sic. par.* 3. *lib.* 10. *vol.* 1. *fog.* 250., *che il Rè Filippo II. poco tempo prima di morire ad iſtanza di Clemente VIII. Ponteſice, e per deſtrezza di Fra Bonaventura Secuſio da Caltagirone lo ſteſſo di ſopra Generale de' Franceſcani, avea conchiuſa la pace con Arrigo IV. Rè della Francia. Queſto fotto conſermoſi dal* Padre Aprile *Cron. Sic. fog.* 315. *c.* 1., *e da* Hofmanno *Lexic. tom.* 1. *pag.* 345. *La Caſa* Secuſio *fiorì poſcia adorna del Titolo, e Principato di Santaflavia, conceſſo ad* Ottavio Secuſio *Cavaliere di San Giacomo nel* 1649., *come notoſi nel* 1. *libro f.* 126. *par.* 2. *di queſta mia Sicilia.*

(*a*) *Atto di dote ſolennizato nelle pubbliche tavole di Notar Franceſco Cuminale di Meſſina.*

(*b*) *Capit. matrim. preſſo gli atti di Notar Luca Argerio di Senaira a* 24. *Gennajo* 1660. *ratificati per gli atti di Not. Gio: Battiſta di Gregorio di Meſſina a* 2. *Marzo* 1666.

Emilio Gutù di Roma a nome di Notar D. Simone de Comirio sotto li 14. Luglio 1682. Che perciò essa Ven. Cappella nell' anno 1702. ottenne l' escorporazione de' suddetti beni di Marquett insieme col titolo di Belviso, ma non potendo ricevere di questo l' investitura, nè prestare giuramento di fedeltà per l' incapacità di opera pia, pensò di assegnare porzione de' detti beni a D. Carlo Calonia come donatario della surriferita Duchessa D. Ninfa Nicita in soddisfazione del credito dotale della medesima, come si vede negli atti di Notar Giuseppe Arico di Messina sotto li 5. Dicembre 1702., e con tutto ciò rimanendo detto di Calonia *dicto nomine* creditore in ··7 227· cesse egli detto credito ad Angela Laguidara, quale dichiarò tutto spettare all' Abbate *D. Francesco* Avarna, ad istanza di cui si causò esecuzione contro la cennata Cappella per gli atti della Corte Arcivescovile di Messina, e fra gli altri beni si distrasse egli il titolo di questa investitura, come per cedola di secondo decreto, ed atti giudiziarj susseсutivi. Ciò fatto esso Abbate D. Francesco Avarna rinunziò li beni distratti a Lucia Mazzullo col titolo di D. di Belviso, e questa di Mazzullo ne fece poi cessione a Domenica Parisi, come appare per gli atti di Notar Giuseppe Chiatto di Messina sotto li 10. Maggio 1715., quale di Parisi finalmente dichiarò appartenere il presente titolo al Conte

Giuseppe Avarna, che ne prese l'investitura a dì 25. Febbrajo 1716. Questo Cavaliere visse adorno dell'Abito Equestre di S. Maurizio (*a*), ed eletto videsi Maestro Razionale di Cappa corta del Tribunale del Real Patrimonio. Notasi altresì tra 'l novero de' Fratelli dello Spedale massimo di Messina ascritto nel 1722., e de' Governatori degli Azzurri nel 1721. Contrasse suo sposalizio con Giovanna Sergio e Marullo, figlia di Alberto D. di Gio: Paolo (*b*): e rese l' ultimo Addio a tutte le cose nell' anno 1729. (*c*). Quindi gli successe dopo sua morte

Andrea Avarna suo figliuolo, oggi vivente attuale D. di Belviso, come ci accenna l'investitura che questi ottenne sotto li 15. Aprile 1731. Tiene egli il titolo ancora di Visconte di Francavilla, e di B. della Decima. Noverasi tra i Confrati dello Spedale di Messina, ascrittovi nel 1744.; e nel ruolo de' Governatori degli Azzurri nel 1735. Gode il felice possesso di Cornelia Bonfiglio e del Pozzo, figlia primogenita di Pietro P. del Condrò (*d*).

La

(*a*) *Vedasi* Stellafusca *Descrizione della Città di Messina fo*. 8.

(*b*) *Contr. matrim. presso gli atti di Notar Giuseppe Chiatto di Messina a dì 23. Gennajo* 1717.

(*c*) *Testamento che si legge negli atti di Notar suddetto de Chiatto a* 17. *Marzo* 1729.

(*d*) *Capit. matrim. presso gli atti di Notar Domenico Guerrero di Messina a primo Settembre* 1732.

La Fam. *Averna* scrive Coronelli *Bibliot. universale* tom. 4. f. 1544. essere ella antica Patrizia di Messina, e possedette la Terra di S. Caterina in Calabria, oggi passata per cagion di dote nella Casa del Contestabile Colonna. Tenne similmente la Baronia del Manganisi, della quale s'investì nel 1560. il Barone *Mariano d'Averna* Cavaliere di rare qualità; onde la stima di detta Casa è in molto pregio appo la Nobiltà di questo Regno. Vedasi Minutolo *Mem. Prior.* lib. 6. fog. 62.

GIO: PAOLO
OGGI
CARCACI.

PLacido Marullo nobile Messinese de' Conti di Condojanni, e di Agosta.

Marullo Famiglia, di cui abbiamo nel Minutolo *Memor. Prior.* lib. 6. fog. 58., ch' ella fu molto illustre nella Città di Messina sì per origine, come per aver occupato le più illustri dignità di detta; sicchè meritamente se ne dee fare quell' alta stima, che al presente se ne concepisce. Di questa Casa scrive Bonfiglio *Messina nobile* lib. 5. f. 41. a tergo, che vi fiorì *Giacomo Marullo* terzo Principe dell' Ordine militare della Stella, e innoltre ci nota esso Storico un *Martino Marullo* adorno del titolo di Nobile Messinese fin dall'anno 1194., come osservasi in un privilegio d' Arrigo Svevo Imperadore, e Rè di Sicilia. Possedettero i Signori Marulli la Baronia di Bavuso (a), e di Calatabiano (b), la Città di Agosta (c) con titolo di Contea, ed i Conti *D. Tommaso*, e *D. Giovanni* furono Strategoti di Messina, il primo negli anni 1516. e 1519., come hassi chiaro da Maurolì *stor. di Sic.* lib. 6. fog. 214. col. 2., e 'l secondo negli anni 1528. (d) e 1536. Notasi pure dal

(a) *Si nota la suddetta infeudazione da* Bonfiglio *Messina nobile lib.* 5. *fog.* 41. *a tergo*.

(b) *Si riferisce da* Bonfiglio *Messina nobile f.* 71. *retr.*, *ove leggesi, che la Casa Marullo comprò Calatabiano ne' tempi del Rè Giovanni*.

(c) *Vedasi* Minutolo *Mem. Prior. lib.* 6. *fog.* 79. 126. Lengueglia *Prosapia Moncada ritr.* 14. *fog.* 531. Terrana *super success. Ducatus Montisalti par.* 3. *discur.* 3. *f.* 430.

(d) Georgii Gualterii *Sic. antiquæ tabulæ edit. Messanæ f.* 78. Caraffa *stor. di Messina fog.* 213.

Maurolì addit. al lib. 6. fog. 244. col. 2. (*a*), e da Bonfiglio *stor. di Sicil.* par. 2. lib. 2. fog. 430., e lib. 3. fog. 465., come pure nella *Messina nobile* lib. 7. fog. 41. e 54., ed anche a fog. 32. lib. 3. trovarsi sepolto esso C. D. Giovanni nella Chiesa del Monistero del Carmine prima detto di S. Cataldo. In questa nostra Palermo abbiamo di questa Casa molte insigni memorie, e ciò per l'Arcivescovado di detta Città goduto da *Cesare Marullo* Cappellano Regio, e già Vescovo di Girgenti (*b*). Di questo benemeritissimo Prelato si veggono l' armi gentilizie di sua Famiglia ne i due bellissimi Organi dorati del Duomo (*c*), in più luoghi del Palazzo Arcivescovile, come pure una sua mezza statua marmorea nella Infermaria de i Sacerdoti dell' Ospedale de i Benfratelli (*d*), e finalmente s' ammira il mausoleo delle sue ceneri nella Cappella del SS. Crocifisso, ove si celebra ogn' anno nel mese di Novembre l'anniversario de' suoi funerali coll' assistenza del Capitolo e Clero della Cattedrale, e del corpo intero della nobile Compagnia della Carità di S. Bartolomeo, di cui fu egli Confrate, leggendosi ne' marmi di esso sepolcro il seguente epitafio (*e*):

D. Cæsar ex illustri Marullorum genere, eximiæ vitæ integritate Pastor, cum Agrigentinam primùm, Panormitanam postea rexisset Ecclesiam præclarissimè, justitiæ, pietatis, liberalitatis, ac vigilantiæ relictis exemplis, annos agens 51. bonis omnibus tanti Præsulis desiderio mœrentibus. Obiit pridie Idus Novembris MDLXXXVIII.

Trovo finalmente aver fiorito di questa Fam. *Ippolita Marullo e Notarbartolo* nobile della Città di Polizzi molto illustre in santità, e perciò commendata dal Padre Aprile *Cron. Sic.* fog. 545. c. 2.

Fu esso Placido il primo Duca di questo titolo, ch' ebbe concesso dal Sermo Rè Filippo IV., spedendogliene la real cedola sotto li 28. Ottobre 1648. esecut. a 7. Agosto 1649., ove si enumerano i reali servigj da lui prestati, occupando egli il posto di Senatore di Messina, e spezialmente nell' anno 1648., in cui vi accaddero alcuni torbidi popolari. Fu innoltre trascelto Governatore della nobile Compagnia de' Bianchi di essa Cit-

(*a*) *Leggasi l' iscrizione, che rapporta* Domenico Mollica *nella Nobiltà della maestra di Messina fog.* 135.
(*b*) *Commendasi da* Mongitore *Biblioth. Sic. tom.* 1. *f.* 120. *c.* 1.
(*c*) *Li suddetti Organi furono lavoro di Raffaele la Valle insigne artefice Palermitano, come lasciò scritto il* Baronio *de majest. Panorm. lib.* 1. *f.* 181., *e lib.* 3. *f.* 105. Auria *SS. Crocifisso f.* 215.
(*d*) Inveges *Nobiliar. Viceregio Pretor. fog.* 199.
(*e*) Pirri *Sic. sacr. not. Panorm. f.* 207.

Città di Messina nel 1626. Finalmente dopo sua morte gli succedette nella presente investitura

Vincenzo Marullo, il quale appare Senatore di Messina negli anni 1662. 1666. e 1675., e Governatore de' Bianchi nel 1667, e ancora della Compagnia de' SS. Apostoli Simone e Giuda di S. Girolamo nel 1676., succedendogli dopo sua morte il Conte *Alberto Paolo Sergio*, da cui surse al mondo

Giovanna Sergio e Marullo, ch' ebbe le nozze di *Giuseppe Averna* D. di Belviso, Maestro Razionale del Real Patrimonio, Cavaliere dell' Ordine di S. Maurizio (*a*). Da questa Dama finalmente fu venduto il presente titolo a

Vincenzo Paternò Castello B. di Carcaci (*b*), così costando dall' investitura processata nel dì 15. Aprile 1725. Questi indi ottenne di commutarsi tal titolo sopra la Baronia di Carcaci, abolendosi con ciò l' appellativo antico di Gio: Paolo, e questo in vigor di privilegio imperiale, che a lui fu conceduto. Sostenne egli l' imbasciata fatta al Sermo Rè Vittorio di Savoja, commessagli dal Senato di Catania, ed eletto videsi uno de' tre Vicarj generali, che si spedirono per il Regno a riparo del contagio di Messina (*c*) nel 1743. Trovo finalmente di questo Cavaliere, che egli nell' anno 1749. presso gli atti di Notar Vincenzo Arcidiacono di Catania sotto il primo Marzo fece donazione sposalizia del Feudo di Bicocca a *Michele* Paternò Castello suo figliuolo primogenito, sul quale esso Michele impetrò l' investitura nell' istesso testè citato giorno primo Marzo 1749.

Qui nuovi elogj con molta ragione conceder debbonsi a questa nobilissima Fam. di *Paternò*, oltre di quei intessutile nel libro primo f. 104. di questa parte, e ciò pe'l riflesso chiarissimo che ci presenta la numerosa serie degl' incliti Personaggi, che in ogni età ha fatto ella sorgere con tanta gloria di se medesima, di sua Patria, e del Regno. De' fatti illustri di essa Gente ne va doviziosa la Siciliana Storia, e molto in tutto ripiena la Storia Catanese del non mai abbastanza commendabile Padre Priore

(*a*) *Capit. matrim. presso gli atti di Not. Giuseppe Chiatto di Messina a dì* 23. *Gennajo* 1717.

(*b*) *Carcaci Feudo posto nella Valle di Demone, di cui investissi* Matteo Romeo *nel dì* 6. *Luglio* 1635., *e fu comprato da* Vincenzo Paternò Castello, *che ne prese l' investitura a* 28. *Marzo* 1719. *insieme colla Terra, e Vassallaggio, che in esso esiste, di cui fa menzione il* P. Priore Amico *nella not.* 12. *f.* 408. *del lib.* 10. *cap.* 1. *dec.* 1. *della stor. di Tomaso Fazello. Questa Terra di Carcaci fu numerata nella numerazione generale di Sicilia del* 1714.

(*c*) Amico *Catan. illustr. par.* 4. *lib.* 12. *f.* 191. Monsignor Testa *stor. della Peste di Messina cap.* 2. *f.* 26.

D. Vito Maria Amico. *Giovanni Paternò* fiorì circa il 1400., e da Monaco di S. Benedetto fu creato Vescovo di Malta, ed indi Arcivescovo di Palermo nel 1489. col di più, che promosso videsi a sostenere per tre volte le redini di questo Regno nel 1494. (*a*), nel 1506. (*b*), e nel 1509. (*c*). Fu egli sepolto nella Cattedrale di questa Metropoli in tumulo marmoreo adorno della seguente iscrizione:

Joannes de Paternione Catan. Panormit. Archiepiscopus Ordinis Sancti Benedicti. Obiit anno 1511. (d) 24. Januarii.

Leggiamo in Pirri *Sic. sacr.* not. Melit. f. 910., che prima di detto Giovanni aveano governato la sovracitata Chiesa di Malta *Bernardino Paternò* nel 1445., e dopo di esso immediatamente *Giaimo Paternò* pure Benedittino, ed Abbate di S. Filippo d'Argirò (*e*). Commendasi dal Padre Aprile *Cron. Sic.* fog. 558. c. 1. *Ferdinando Paternò* della Compagnia di Gesù ornato di soda, ed insigne virtù, che fiorì nel 1604., e di cui Pirri *Sic. sacr.* not. Eccles. Catinens. f. 574. c. 1. così scrive: *Pietate & eruditione insignis, apud Regem Philippum II. Ecclesiastes præcipuus, & ob ejus uxoris confessionibus, præclara gessit* (*f*). Quanto sia antica poi questa Famiglia nelle Infeudazioni di questo Regno, leggasi il seguente epigramma cemeteriale, che trascrisse nella sua *Catan.* il sovra lodato Priore Amico par. 3. lib. 10. cap. 9. f. 284.

Constantino de Paternione, Militi, Viro armis egregio, Buccherii, & Partanna Comiti, Roberti filio, Mathildis uxor mæstissima posuit die 8. Aprilis anno 1168.

Ed ecco il catalogo de' Personaggi illustri di essa Casa presso detto Priore Amico. Fiorì *Gualtiero Paternò* sul principio del 1400., e sortì le cariche di Regio Ambasciadore al Pontefice Martino V. Fu Luogoteta di questo Regno, e perpetuo Regio Consiliario (*g*). Altro *Gualtiero* commendasi da detto Autore par. 4. lib. 12. cap. 1. f. 233. per l' insigne sua lette-

(*a*) *Real Cancell. lib. an.* 1494. *f.* 157.
(*b*) *Protonot. lib. an.* 1506. *f.* 46.
(*c*) *Registri del Senato di Palermo an.* 1509. *fog.* 44. *e* 93. *citati da* Pirri *Sic. sac. not. Panorm. f.* 183. *c.* 1.
(*d*) *Commendasi da* Ansalone *de sua Fam. digress.* 7. *f.* 125., *e da* Inveges *Nobiliar. Pretor. Viceregio f.* 105. *c.* 1. *e* 2.
(*e*) Amico *Catan. illustr. par.* 4. *lib.* 12. *cap.* 3. *f.* 126., *e* Minutolo *Mem. Prior. lib.* 8. *fog.* 259.
(*f*) *Vedasi* Mongitore *Biblioth. Sic. t.* 1. *f.* 196. *c.* 2.
(*g*) Minutolo *Mem. Prior. lib.* 8. *fog.* 257., *e lib.* 9. *f.* 337.

teratura, e in questo luogo medesimo rendesi illustre *Alvaro Paternò*, di cui Mongitore nella sua *Biblioth. Sic.* tom. 1. fog. 23. c. 1. così scrive: *Fuit vir nobilis Catanensis ac Patritius Romanus. A Canonicorum Catanensium Capitulo Patriæ Episcopus electus, morte tamen præventus Episcopalem infulam tantùm promeruit, non accepit.* Altro *Alvaro* innoltre rilevasi a fog. 167. adorno della eccelsa suprema dignità di Senatore Romano, come si vede nel seguente elogio: *Ad Romanæ Urbis Senatoriam dignitatem ab Julio II. olim Catanensi Pontifice, elatum Albarum vulgavit Grossus, ac secundo ab Leone X. Et primo quidem Magistratu egregiè functum affirmat, alteri verò ætate impeditum, nuntium remisisse. Vita excessit annis jam gravis anno* MDXXXV. *Extat e marmore elegantissima ejusdem statua in S. Mariæ de Jesu Catanæ cum epigraphe, quam exscribit. Grossius Chor.* 9. Leggiamo a fog. 153. par. 4. di Amico lib. 12. cap. 4. essere stato trascelto *Giovanni Paternò* Vicario generale in Siracusa nel 1393., ed indi promosso alla carica di Gran Camerario Reggente del Real Patrimonio nel 1397., come ancora il suo figlio *Benedetto* resesi chiaro per l'ambasceria appoggiatagli dal Rè Martino per la Corte del Papa in compagnia di altri Proceri del Regno nel 1393. Vedansi gli elogj di Mongitore *Bibliot. Sic.* ove nel tom. 1. fog. 129. c. 1. noverasi fra i Letterati *Carlo Paternò*, a fog. 196. c. 2. *Ferdinando*, a fog. 265. i due *Gualteri* lodati di sopra, ed a fog. 357. c. 1. si vede l'elogio dell'Arcivescovo Presidente di questo Regno *Giovanni Paternò*, in cui leggiamo di particolare, ch'essendo giunto esso Giovanni all'età di anni 80. fu chiamato in Roma da Papa Giulio II. per ascriverlo nel Collegio eccelso de' Porporati: siegue indi a fog. 362. c. 2. commendato *Gio: Filippo Paternò* che fiorì nel 1537., e finalmente a f. 152. c. 2. del tom. 2. lodasi *Pietro* morto ne' primi di questo secolo, cioè nel 1706.; *Arrigo di Paternò* fù Pretore di Palermo nel 1377. (a) *Ugo* fu Diputato del Regno negli anni 1585. e 1588., e molti altri Cavalieri di questa Casa sono stati adorni di alte nobilissime cariche, e decorati degli Abiti Equestri Militari di Spagna, essendo stato l'ultimo di essi *D. Vincenzo Benedetto Paternò ed Asmundo* B. de' Feudi di Ficarazzi, Cavaliere di S. Giacomo della Spada, e questo oltre i Cavalieri Gerosolimitani, che ci nota Minutolo *Mem. Prior.* lib. 8. fog. 256. 257. 258., e lib. 9. fog. 337.

VI2-

(a) *Protonot. lib. Ind.* 1. 1377. e 1378. *fog.* 391.

VIZZINI
OGGI
S. ELISABETTA.

Questa è l'ubbidiente Città di *Vizzini*, Città Reale della Valle di Noto, descritta a fog. 69. par. 1. lib. 1. di questa mia Sicilia. Soggiacque nello scorso secolo ad esser venduta dalla Regia Corte, e con titolo di Ducato conferita venne a *Niccolò Schettini* Genovese., mastosto fu ella riassegnata al Demanio, perchè in forza della legge del Rè Giacomo d'Aragona (*a*), le fu fatto buono il privilegio di non potere alienarsi per essere Città Domaniale, col di più che le fu confermato l'altro del mero e misto Impero nel di lei patrio Magistrato, così costando dalla lettera reale segnata nel giorno de i 29. Settembre 1651. Vedansi finalmente di tal Città i Capitoli del Regno del Rè Martino, che io trascrissi nel fog. 142. di questa mia Opera par. 1. lib. 3. ove riferendosi la storia del Parlamento di Siracusa del 1398. si dà notizia della Città di Vizzini; ch'ella fu sciolta dal giogo di *Calcerano Sointepau*, a cui era stata dianzi donata, e quindi essersi restituita al Regio Demanio per decreto de' Diputati sovraintendenti del testè citato Parlamento (*b*). Trovò parimente, che nel 1470. la conseguì in suo dominio la Regina *Isabella* de Fois moglie vedova del Rè Ferdinando il Cattolico, derivandone la concessione dal Sermo Rè Giovanni, dispacciata li 8. Maggio 3. Ind. 1470., esecut. in Palermo a dì 20. Novembre 4. Ind. di detto anno.

Niccolò Schittini (*c*) fu il primo D. di questa Città, poichè tal titolo gli fu concesso dal Sermo Rè Filippo IV. a dì 11. Aprile 1649., esecut. a 31. Agosto di detto anno. Visse ammogliato con Olimpia Viale, e per suo testamento celebrato negli atti di Notar Giambattista Castiglione di Genova, scelse erede di suo retaggio il figlio.

Angelo Maria Schittini e Viale, le di cui nozze celebraronsi con Mattia de Franchis (*d*) e Pinella. Dopo la morte di costui sucessero nell' in-

(*a*) *Fassi menzione della sovracitata legge nella par. 1. lib. 3. fog. 137. di questa mia Sicilia.*

(*b*) *Real Cancell. lib. an. 1399. 8. Ind. car. 23.*

(*c*) *Vedasi nota de' Signori Schittini presso* Collurafi *Rum. di Palermo par. 1. fog. 165.*

(*d*) *Per notizia di Casa* Franchis *posso asserire, che fu da me conosciuto* An-

investitura di questo titolo i Signori Schittini de i M. di S. Elia, che derivavano dal M. Gio: Battista, che fu fratello di Niccolò primo D. mentovato di sopra. Quindi ne appare l' investitura processata a nome di

Brigida Schittini e Galletti sotto li 10. Luglio 1716. Questa Dama conobbe in isposo *Giuseppe del Carretto* P. di Ventimiglia, ma poichè vedeasi priva di prole, rinunziò tal titolo ad *Oliva* Lanza e Schittini sua sorella Principessa Lanza, dalla quale fu tosto alienato nell' anno 1747. nella persona di

Antonino Montaperto e Massa, che mercè la detta vendizione possiede oggi il titolo di questa Ducea sotto la nuova denominazione di Duca della Terra di *S. Elisabetta* (a), ch' è uno de' Vassallaggi di sua Famiglia, posseduto dal suo fratello P. di Raffadali, col quale titolo egli al presente risplende accompagnato degli onori di Gentiluomo di Camera di S. M. il Rè N. S. [D. G.], e d'Inviato Ministro Plenipotenziario della detta M. S. presso la Corte del Rè di Polonia: oltredicchè ha il pregio di essere ottimo Letterato. Fu Governatore della Compagnia della Pace di Palermo nel 1746.

S. LU-

Antonio de Franchis *più volte eletto Senatore di Palermo, e di cui si vede il ritratto intero con nobile elogio nella scala dell'ordine superiore della Quinta Casa degli Esercizj de' Padri Gesuiti di Palermo, per essere stato egli uno de' benefattori più riguardevoli di detta Casa. Trovasi in essa Città, e nella Chiesa di S. Giorgio de' Genovesi la quì seguente iscrizione sepolcrale incisa in lapida di marmo:*

Jacobo Franchi Patritio Januensi, qui annum agens 37. Obiit 15. Kal. Maji. Franciscus Bava avunculo opt. merito posuit anno Domini 1592.

(a) S. Elisabetta *Terra ch' esiste nella Valle di Mazara, signoreggiata dall' inclita Casa* Montaperto, *come abbiamo dalle investiture, che di essa Terra prese* Francesco Montaperto *nel dì* 24. *Febbrajo* 1628., *e successivamente* Ottavio Montaperto *P. di Raffadali a* 21. *Gennajo* 1698. *Fabbricata essa vedesi nel Feudo di Cameta dal primo M. di Montaperto, che per lei mise in esecuzione la licenza di fabbricare, ottenutavi dal B. Pietro Montaperto e Valguarnera per atto di spacciato in Palermo a dì* 15. *Febbrajo* 1510.

S. LUCIA.

TErra Baronale, ch' esiste nella Valle di Demone, adorna di mero e misto imperio. Si chiama con altro nome *Mascalucia* non già *Mascaria*, come scrisse il Coronelli nell' Isolario, nè *S. Luca*, come si legge nelle Relazioni di Luca Linda (*a*). Fu essa danneggiata dal fuoco del Mongibello, che nel 1669. vomitò in questo luogo torrenti di fiamme, e diluvj di ceneri, empiendo Valli, disertando Poderi, seppellendo Terre, e Casali (*b*). La possedette anticamente la Fam. *Romano Colonna*, come io credo, della medesima Casa de i Duchi di Cesarò, mercecchè trovo notato nel 1408. nel servigio militare del Rè Martino *Tommaso Colonna* per il Feudo di S. Lucia presso Muscica *Sic. nob.* fog. 110.

Niccolò Placido Branciforte e Lanza primo P. di Leonforte, e primo D. di questo titolo, ch' ebbe concesso dal Sermõ Rè Filippo IV. con suo real privilegio spedito a 4. Luglio 1651., esecut. a 6. Novembre di detto anno. Fu egli Pretore di Palermo, e Strategoto di Messina. Appare innoltre Signore della Città di Carlentini, e va nel ruolo de' Governatori della Compagnia della Pace di essa Città di Palermo nel 1615. e 1621. &c. (*c*). Ebbe in moglie Caterina Branciforte e Barrese, figlia di Fabrizio P. di Butera (*d*), con la quale diede al mondo

Francesco Branciforte suo secondogenito (*e*), che visse adorno dell' Abito di Cavaliere di S. Giacomo, e fu Capitano di Palermo nel 1661., e Pretore nel 1667. e 1675. Scrive il P. Aprile *Cron. Sic.* f. 371. c. 1., che questo Duca nella Pretura di detto anno 1675. radunati i Consoli, cioè i Capi delle 46. Arti, che sono nella Città di Palermo, fece consegnar loro gli archibugi, e moschetti della pubblica armeria, dando in guardia a i medesimi i dodici Baluardi della Città. Inviò pure Truppe ne' luoghi opportuni ad impedire lo sbarco de' Franzesi. E vi s' impiegarono in maniera i Cittadini, che un Istorico forastiere commendò la loro prontezza, e fedeltà, e l'accortezza del Pretore. Vedasi parimente il citato Aprile ne' fogli 373. c. 1. e 375. c. 1. e c. 2., e gli elogj che fa Au-

(*a*) Massa *Sic. in prospett. C. E. f.* 293.
(*b*) *Vedasi* Aprile *Cron. Sic. fog.* 360. *c.* 2.
(*c*) *Commendato ci viene da* Girolamo Brusone *istor. d' Italia lib.* 18. *fog.* 566.
(*d*) *Vedasi par.* 2. *lib.* 1. *fog.* 54. *di quest' Opera.*
(*e*) *Notisi, ch' esso D. Francesco fu il quarto Maestro di Campo nella Giostra fatta in Palermo nel* 1658., *come scrive* Auria *Discorso stor. fog.* 53.

Auria ad esso di Branciforte *Cron. de' Vicerè f.* 155. e 157. Fu Governatore del Monte della Pietà nel 1662., e della Compagnia della Pace nel 1637. Festeggiò le sue nozze con Caterina del Carretto, figlia del C. di Racalmuto; dalla quale nacque

Niccolò Placido Branciforte e del Carretto giuniore, così scritto nell' investitura ch' egli prese il dì 17. Febbrajo 1685. Questi indi successe ne' Principati di Butera, e di Pietraperzia, e fu Cavaliere del Toson d' oro, e della SS. Annunciata di Savoja &c. Sposò Stefania Ventimiglia e Pignatelli, figlia di Francesco M. di Geraci; e da essa ebbe

Caterina Branciforte e Ventimiglia, la di cui investitura cadde nel dì 29. Settembre 1727. Ella vive oggi felicemente maritata ad *Ercole Branciforte e Gravina* D. di Branciforte, che per essa è l' attuale D. di S. Lucia, P. di Butera &c. Or da questi Signori è stata cessa nuovamente l' investitura del presente Ducato a *Domenico Landolina* D. di San Donato, al presente Reggente Consultore nella Suprema Giunta di Sicilia nella Real Corte di Napoli, che durante la sua vita se n' è investito sotto li 8. Ottobre 1753. Vedasi l' elogio, che abbiamo di tal Personaggio nel tomo primo delle Lettere Reali ultimamente date alla luce tit. 8. lit. 68. fog. 514. del tenor seguente: *Meritò hìc laudatur Dominicus Landolina ex Netinis nobilissimus patriciis ortus, nuper Sancti Donati Ducis titulo decoratus. Is enim, cum in Ærarii, ac M. C. Tribunalis Fisci Patronum ageret, proindeque Regiis, publicisve tuendis juribus sedulam navaret operam, hujus Regni placiti, cujus solidissima fundamenta satis perspecta habebat, religiosissimus fuit assertor, idque undique planè illustrans penitùs instauravit. Hinc òptimo sanè consilio talem, ac tantum virum Rex noster prudentissimus in suam arcessitum Aulam ad supremum Consulteris Siciliæ munus evexit.*

SINAGRA.

TErra Baronale con mero e misto Impero, e giace nella Valle di Noto. Fu un tempo Feudo della Fam. *Lanza*, e posseduta vedeasi circa l' anno 1320. da *Manfredo Lanza*, come si osserva nel servigio militare del Sermo Rè Federigo Secondo presso Muscica *Sic. nob.* fog. 28. Quindi succedettero in essa *Altavilla*, e *Corrado di Lanza* jugali, e dopo di essi *Antonello di Ventimiglia* per averla questi presa in dote da Margaritella figlia eredera degli anzidetti di Lanza, ciò rilevandosi dal privilegio che ottenne esso di Ventimiglia dal Sermo Rè Federigo il Semplice nell' anno 1364. (a). L' osservo poscia

 ven-

(a) *Real Cancell. lib. an.* 1364. *car.* 93.

venduta ad *Arrigo di Rosso* per lo prezzo di mille fiorini d' oro (*a*) per privilegio del Rè Martino spedito sull'anno 1396. (*b*). Da potere di costui credo, che fosse stata revendicata dalla Famiglia di *Ventimiglia* (*c*), ed acquistòlla *Antonio* giuniore con averne questi preso l'investitura nell' anno 1477. (*d*), in cui fassi menzione altresì del rilascito, che a lui fu fatto de' frutti di due anni di detta Terra in riguardo di una supplica, che in di lui favore fu umiliata al Sermõ Rè Giovanni da i tre Bracci del Parlamento generale di questo Regno. Investissene indi nel 1516. a dì 21. Luglio 4. Indiz. (*e*) il B. *Artale di Ventimiglia*, da cui derivando per linea retta di padri a figliuoli *Antonio Ventimiglia e la Rocca*, contòssi costui undecimo Barone nella successione di questo Stato, e fu Gran Camerlengo della Sicilia (*f*). Celebraronsi le sue nozze con Claudia Vil-

---

(*a*) *La moneta sovracitata di fiorini d'oro non fu mai coniata in oro, ma soltanto in argento, e di oro fu denominata in quanto il fiorino suddetto fu regolato* ad pondus auri, *come si congettura da un pubblico documento registrato nel volume de i Privilegj di Caltagirone, ove per un pagamento fatto in moneta di tarì nella Città di Nicosia nel* 1303. *il Notajo disse*: tradidit, & assignavit in pecunia argentea tarenos auri triginta. *Vedasi* Mauroli *Sicaniæ Histor. lib.* 1. *edit. Messanæ de anno* 1716. *f.* 15.

(*b*) *Real Cancell. an.* 1396. 4. *Ind. f.* 59.

(*c*) *Vedasi* Muscica *Sic. nob. f.* 111.

(*d*) *R. Cancell. an.* 1477. *f.* 245.

(*e*) *R. C. an.* 1516. *f.* 71.

(*f*) *Contuttochè si sia affermato di sopra, che la Casa* Ventimiglia *tenne la Signoria di Sinagra pe'l corso di più di due secoli, tuttavia ritrovo, che nella metà del secolo decimosesto apparteneva tal Baronia alla Famiglia* Afflitto, *avvegnacchè di essa fiorì* Vincenzo *nel* 1560. *appellato col titolo di B. di Sinagra, così dal* di Giovanni *Palermo ristorato lib.* 2. *fog.* 139. *retr.*, *e da* Mongitore *Biblioth. Sic. tom.* 1. *f.* 37. *nell' elogio di* Annibale de Afflitto *Arcivescovo di Reggio di lui figlio, del quale si legge il seguente epitafio*:

D. O. M.

Annibali de Afflictis Patritio Panormitano, Archiepiscopo Rhegino, Comiti Bovensi, Regio Consiliario &c. Pastorali vigilantia, ac pietate noto, sed profusa in pauperes liberalitate notissimo. Ne deesset vel præmia virtuti, vel exempla posteritati, quod vivus noluit per omnem modestiam, hoc defuncto propter summa in hanc Ecclesiam merita D. Matthæus de Januario Archiep. Rheginus addicti animi monumentum suo ære posuit anno Salutis humanæ 1662.

Villadicane, figlia di Bonfiglio, e Paola Villadicane (*a*), sorgendo d' ambidue essi consorti la figlia erede, ch' ebbe nome *Lauria Fiordiligi di Ventimiglia*, data in marito a *Girolamo Joppolo* C. di Naso (*b*). Da questa sì chiara coppia surse *Antonio* (*c*), cui seguì appresso *Girolamo* suo nipote, che fu il primo D. di questo Stato, come siegue quì sotto.

Girolamo Joppolo Ventimiglia e Busacca, figlio di Giovanni, figliuol minore di Girolamo C. di Naso, e di Marfisa Busacca e Gravina (*d*). Fu decimoquarto B. di Sinagra (*e*), e il primo D. di detta Terra, sortendone la real cedola dal Sermo Rè Filippo IV. a dì 16. Settembre 1654., esecutor. a 20. Novembre 1655. (*f*). Conseguì egli innoltre la concessione del mero e misto Imperio, che pe'l governo di questo Stato gliene fu spedito il privilegio nel dì 10. Maggio 1649. Revendicò parimente alla sua Famiglia l' alienata Contea di Naso, per l'acquisto della quale si fece fare ragione da i Tribunali di questo Regno, abolendo ogni diritto di retenzione, che ne spacciava *Stefano Cibo e Cottone*. Festeggiò le sue nozze con Giuseppa Antonia Joppolo ed Onofrio, figlia di Diego primo D. di S. Antonino; e da essa ne sortì in figlio

Diego Joppolo Ventimiglia e Joppolo, come ci attesta l' investitura per lui notata li 6. Dicembre 1685. Adorno costui dell'Abito militare di S. Giacomo della Spada, fu ancor Menino della Serma Regina Anna madre, e Reggente della F. M. del Rè Carlo Secondo. Vide l' ultimo giorno nell' anno 1725. sotto li 12. Luglio, e le sue ossa si trasferirono per conservarsi nella Terra di suo dominio Contea di Naso. Sposò mentre visse una Dama di Casa Roano e Rosso, morta la quale si strinse per la seconda volta con Anna Sicomo moglie vedova di Francesco Valguarnera e Santacolomba (*g*), ed estinta anche questa, contrasse il terzo maritaggio con Isabella Vanni e Giancardo, figlia di Orazio

(*a*) *Contratto matrim. presso gli atti di Notar Mariano Crisafulli di Messina a dì* 27. *Giugno* 1566.

(*b*) *Notasi da* Bonfiglio *Messina nobile fog.* 72. *a tergo*.

(*c*) *Comprovasi la filiozione del surriferito Antonio dal suo contratto di dote, celebrato per gli atti di Notar Cesare Luparello di Palermo a dì* 15. *Maggio* 1609.

(*d*) *Atto di dote che si legge negli atti di Notar Luca Giordano di Naso li* 23. *Novembre* 1610.

(*e*) *Investit. di Sinagra presa dal D. Girolamo surriferito nel dì* 21. *Dicembre* 1644.

(*f*) *Real Cancell. lib. an.* 1655. *fog.* 153.

(*g*) *Copit. di sposalizio celebrati nel dì* 6. *Aprile* 1686., *quali citati osservo in un atto pubblico presso Not. Salvadore Pistione di Palermo a* 10. *Gennajo* 1719.

Vanni e Bellacera. Da quest' ultimo talamo nacque l' unica figlia sua erede, che è appunto la vivente

Giuseppa Joppolo Ventimiglia e Vanni, come hassi per l' investitura da lei presa sotto li 14. Giugno 1729. Recò essa in dote tutti i suoi Stati consistenti nella presente Ducea, Stato di Naso, Capo d' Orlando, e Fego grande a *Diego Sandoval e Mira* M. di S. Giovanni suo consorte, ed oggi P. di Castelreale &c.

MIRAGLIA.

Feudo nobile con mero e misto Impero (*a*), che giace nella Valle di Demone in vicinanza della Città di Traina. Appare concesso la prima volta a *Perrono di Gioeni* per averne questi ottenuto il privilegio dal Rè Federigo a dì 26. Agosto 9. Ind. 1356., e a lui succedette il figlio *Bartolomeo*, cui fu confermata tal Baronia dal Rè Martino con suo real privilegio dato in Catania a 16. Luglio 1392. Questo Bartolomeo diede al mondo Perrono *giuniore*, cui seguì altro *Bartolomeo*, che ne fece donazione a *Raimondo* suo figliuolo minore, preferendolo al terzo Perrono suo primogenito, come appare per il suo testamento ordinato nel 1448. Quindi esso Raimondo ne prese l'investitura a dì 28. Agosto prima Ind. 1453. (*b*), e da potere di costui devoluta videsi al Regio Fisco, e tosto conferita ad *Andrea Navarro* Regio Algezirio (*c*), chiaro documento di ciò essendo la reale concessione fatta ad esso di Navarro nel suddetto anno 1453., esecutoriata in Palermo nel 1458. Trovo poscia che nell' anno 1483. godevasi esso Feudo da *Andrea Guglielmo Gioeni* figlio del summentovato Raimondo, come ricavo dall' investitura che questi prese a dì 21. Gennajo 2. Ind. 1483. (*d*), succedendogli poscia dopo sua morte *Federigo* Gioeni suo fratello, investitosene a dì 9. Gennajo 4. Ind. 1491. (*e*). L' ottenne nello scorso secolo la Famiglia *la Valle*, da cui passò in retaggio alla Casa *Grua*, che l' eresse in Ducato, come si ha

(*a*) *Privilegio dell' Infante Pietro d' Aragona, spedito nel Castel nuovo di Napoli a* 16. *Dicembre* 1423.

(*b*) *Real Canc. lib. an.* 1453. *f.* 645.

(*c*) *Andrea Navarro Regio Algozirio del Regno, come hassi nel capitolo* 527. *del Rè Alfonso fu il piissimo fondatore della celebre Opera di Navarro, fondata colle sue rendite nella Città di Palermo nel* 1468., *il governo della quale Opera risiede in potere de' Rettori delle Confraternità di S. Niccolò lo Reale, di S. Maria la Pinta, e di S. Maria l' Annunziata, come Fidecommissarj di esso Testatore.*

(*d*) *R. Canc. lib. an.* 1483. *e* 1484. *f.* 277.

(*e*) *R. C. an.* 1491. *f.* 305.

ha nelle susseguenti investiture. Appare finalmente investito di tale Feudo il Gran Contestabile *Lorenzo Onofrio Colonna e Gioeni* come figlio d'Isabella Gioeni sotto li 15. Novembre 1689.

Francesco la Grua Talamanca e Conte (a), figlio secondogenito di Vincenzo primo P. di Carini, fu il primo D. della Miraglia, qual titolo gli fu concesso dal Sermo Rè Filippo IV. con suo real privilegio spedito nel dì 2. Giugno 1656. esecutor. a 2. Novembre di detto anno. Fu egli Diputato di questo Regno, e Capitano giustiziere di Palermo nell'anno 1660. Appare altresì firmato Governatore della Compagnia della Pace nel 1659. e 1660. Congionto videsi in maritaggio con Rosalia la Valle e Gravina, figlia di Guttierrez B. del Cugno, e vedova di Francesco Pilo e Bologna, che l'accrebbe del figlio

Vincenzo la Grua e la Valle, eletto Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel 1680. 81. 87. 88. 90. 99., e della Compagnia della Pace nel 1690., le di cui nozze celebraronsi con Giovanna la Grua e Crisafi, figlia di Cesare P. di Carini (b), sortendone da essa *Pietro*, che deluso di prole mancò dal mondo. Questo Duca Vincenzo diede alle stampe l'Elenco universale delli Rè Dominanti questo Regno di Sicilia, incominciando dal Rè Pietro d'Aragona insino al Rè Carlo Secondo con tutti li Vicerè, Presidenti, Capitani generali, e Luogotenenti del Regno con alcuni Arcivescovi di Palermo, tutti li Bajoli, Pretori, e alcuni Capitani di essa Città di Palermo, e alcuni Ambasciadori, unitevi le cose notande, e memorande dall'anno 1282. fino al 1696. presso Agostino Epiro Stampatore nel 1696. in 4. Cessò egli di vivere in Palermo a dì 17. Settembre 1710. (c), e così morto lui fu venduto il presente titolo col *verbo regio* a

Pietro Torallo detto Francesco secondo B. di Baida a dì 13. Novembre 1716., conservandosene il contratto negli atti di Notar Giovanni Venturino di Palermo. Comprò questo Pietro lo Stato, e Terra della Ficila, impinguando così di belle infeudazioni la sua Famiglia, e pregiandosi godere tra l'altre quella grossa Baronia di Baida, che gli era stata acquistata dal suo genitore *Francesco Torallo*, cui costò il prezzo di scudi 67. mila, chiaro documento di ciò essendo la vendizione fatta ad esso Francesco col *verbo regio* per gli atti di Notar Giuseppe Vollari di Palermo nell'anno 1679. (d). Da Pietro suddetto derivò altro

Pie-

(a) *Vedasi* Auria *Discors. stor. Giostra f.* 52.

(b) *Contr. matrim. celebrato per gli atti di Not. Rocco li Chiavi di Palermo a dì* 19. *Luglio* 1671.

(c) *Vedasi* Mongitore *Biblioth. Sic. t.* 2. *f.* 285. *c.* 2.

(d) *Baida Baronia, che formasi colli Feudi di Strasalcio, Raciabbi, Curio, e Sciandrino, Soprani, e Sottani, e di essa bonsi le investiture prese da* Blasco Corvino *nel dì* 13. *Giugno* 1626., *da* Luzia Zappino

e Ter-

Pietro, che portando il nome di Francesco terzo, ne prese l' investitura a dì 5. Aprile 1717. Fu costui sposo a Cirilla Rau ed Impellizzeri, figlia di Giuseppe M. della Ferla; e da essa Dama uscì alla luce

Francesco Tarallo Rau ed Impellizzeri, quarto di questo nome, come diducesi dall' investitura che sta notata sotto il primo Ottobre 1718. Questi è il vivente D. della Miraglia, quarto B. di Baida (a), Signore dello Stato, e Terra della Ferla &c. Vive ammogliato con Elionora Oliveri e Gisulfo, figlia di Pietro D. dell'Acquaviva.

PIRAINO.

TErra ch' ebbe tal nome da Piracmone, uno de'tre Ministri di Vulcano, per quanto scrivono il P. Samperi, e l'Abbate Maurolico (b): dicono poi gli Etimologisti, che la voce Piracmone sia originata dalle due dizioni greche πῦρ & ἀκμων, cioè *Ignis & Incus*; ma Natale Conti la deriva da πῦρ & ἀκμή, che significano *Ignis & Vigor* (c). Essa è Baronale col mero e misto Impero, e giace nella Valle di Demone (d). Possedevasi anticamente da *Perrucchio*, e *Corrado Lonza*; indi appare concessa a *Bartolomeo d'Aragona* per privilegio del Rè Martino, soscritto nella Città di Barcellona a dì 26. Novembre 1391. (e), e finalmente la osservo rassegnata alla testè cennata Famiglia Lanza, mercè di due privilegj spediti nel dì 21. Settembre 3. Indizione 1394. (f), e nell' anno 1401. (g). Investissene quindi *Perrucchio Lanza* giuniore, figlio del summentovato Corrado nell' anno 1453. (h), e a lui succedette *Guglielmo Raimondo* Lanza suo nipote, figlio di Valore suo mi-

e Termine *sotto li* 2. *Ottobre* 1677., *e da* Francesco Tarallo *secondo di questo nome a dì* 24. *Febbrojo* 1680.

(a) *Il D. Francesco vivente investissi di Baida sotto li* 8. *Ottobre* 1718.

(b) *In questo luogo il* Padre Priore Amico *così emenda il Fazello in notis ad eumdem dec.* 1. *lib.* 10. *f.* 425. Maurolycus oppidumque Pilainum a Piracmone uno ex Vulcani Cyclopibus Pirainum dici debere affirmat. Non desunt qui Agathirnum hic locant, quos idem Maurolycus turpiter allucinari scribit.

(c) Massa *Sic. in prospett. C. E. p.* 2. *fog.* 278.

(d) Fazel. cum notis Amici *dec.* 1. *lib.* 10. *f.* 416.

(e) *Reol Concell. lib. an.* 1392. *car.* 21., *e vedasi* Pirri *Chron. Regum f.* 70.

(f) *R.C. lib. an.* 1394. 2. *Ind. car.* 70.

(g) *R.C. an.* 1401. 5. *Ind. car.* 206.

(h) *R.C. an.* 1453. *car.* 863.

minor fratello, prendendone l' investitura in Palermo a dì 27. Settembre 5. Ind. 1486. (a). Questo Guglielmo non ebbe figli, e perciò giunse suo retaggio in potere di *Blasco* Lanza suo fratello, come hassi conto dall' investitura dispedita nel dì 11. Agosto 11. Ind. 1498. (b), sorgendone da costui *Girolamo*, che ne prese l' investitura in Palermo a dì 10. Febbrajo 1. Ind. 1513. (c). Or di questa surriferita infeudazione nota Pirri *Chron. Regum* f. 47. lo che siegue: *Fabricius Lanza Baroniam Ficarræ, unà cum Baroniis Galatæ, Pilagini, & Broli, Martinus Rex confirmans, ac restituens Perrucchio Lancea, ejusque filio Conrado anno* 1401. *eorum progenitores vetustissimo jure tenuisse testatur*.

Vincenzo Denti ed Averna B. del Cellaro, e di Castellazzo, ed undecimo B. di Raneri (d).

Denti Fam. che prende origine da *Giovanni Denti* di Ravenna Luogotenente del Vicario Imperiale in Italia nell'anno 724., e Signore dello Stato di Balugolo nel Padovano. *Alberto Denti* la portò in Messina nel 1248., ove divenne molto illustrata da quel *Giacomo Denti*, che fiorì ne' tempi del Rè Martino, e fu B. di Raneri, e Giudice della R. Gran Corte nel 1392., cioè nell'anno medesimo in cui fu sentenziato a morte il chiarissimo C. Andrea Chiaramonte (e). Esso fu uno de' Diputati eletti dall' Università del Regno pe'l Parlamento di Siracusa, convocato nel 1398. (f). Scrive Olao Paltero nella *Relaz. genealogica de' Signori Denti* fog. 10., che detto Giacomo salì al posto di primo Ministro della Regina Maria, e delli due Rè Martini il Giovine, e il Vecchio, e successivamente della Regina Bianca dal 1378. fino a buona parte del secolo seguente.

(a) *R. C. lib. an.* 1486. *car.* 35.

(b) *R. C. an.* 1498. *car.* 689.

(c) *R. C. an.* 1512. *f.* 796.

(d) *La Baronia di Raneri esistente nella Valle di Demone passò in retaggio de' Signori Denti pe'l matrimonio, che fece nel* 1340. *Simone Denti nobile di Messina con Giovanna d' Abruzzo figlia unica di Giacomo primo concessionario della medesima. Ora tale Feudo è passato in potere de' Signori Marziani P. di Furnari, dopo che ne fece l' acquisto* Giuseppe *Marziani, aggregandolo allo Stato di Furnari per lo prezzo di scudi* 65550.*, come hassi conto dal contratto celebrato nell' uffizio di Luogotenente di Protonot. nel* 1691.

(e) Olao Paltero *Genealog. di Casa Denti fog.* 11.*, e vedasi le Poesie di* Giambattista del Giudice *date in istampa l' anno* 1670. *con la dedicatoria a D. Girolamo Denti, per cui si cennano brevemente le notizie genealogiche di detta Casa*.

(f) Caruso *stor. di Sic. par.* 2. *vol.* 2. *lib.* 10. *fog.* 278.*, e vedansi i Capitoli del Regno illustrati da* Monsignor Testa *cap.* 1. *Regis Martini t.* 1. *f.* 130.

te. Ebbe la Toga vitalizia perpetua della Gran Corte, la carica di Conservatore del Regno, e fu eletto dalli detti Regnanti per uno de' loro Ambasciadori presso la Sede Apostolica, portando in prova dell' anzidetto diversi privilegj, che registrati vedonsi nella nostra Cancellaria di Sicilia, e della Religione Gerosolimitana. Abbiamo di tal Famiglia non pochi elogj di nobiltà presso l'Ansalone *de sua Fam.* digress. 3. f. 68., e Minutolo *Mem. Prior.* lib. 6. fog. 91.

Fu egli il primo D. Signore, ed Acquistatore di questo Stato, e sortì tal titolo per concessione avutane dal Sermo Rè Filippo IV. con privilegio speditogli a dì 19. Luglio 1656. esecut. a 18. Genuajo 1657., e questo in riguardo de' rilevanti servigj ch' egli già sempre avea prestato in tutti i posti del governo politico di questo Regno, cominciando dalla Giudicatura della Corte Straticoziale di Messina, e successivamente del Concistoro nel 1641. (*a*) della Gran Corte nel 1650. (*b*) in cui resse l' importante posto di Avvocato Fiscale molti anni, sin che passò a quello di Maestro Razionale del Real Patrimonio, e da questo alla Presidenza del Concistoro (*c*), e da ivi finalmente alla Reggenza del supremo Conseglio d'Italia nel 1672. (*d*). Ne' tempi scabrosissimi del 1647. Dippiù quando il Presidente suo genitore D. Lucio Denti (*e*) Luogotenente di Maestro Giustiziere di questo Regno (*f*) dava tutte le providenze in riparo de' moti popolari di Palermo (*g*) fu spedito esso *D. Vincenzo* con grossa banda di soldatesca a sue spese nella Provincia della Valle di Demone travagliata della medesima epidemia tumul-

tua-

(*a*) *Cedola reale de'* 28. *Novembre* 1640. *Proton.* 8. *Ind. fog.* 83. *a tergo.*
(*b*) *Osservisi la Pramm. fatta in Palermo a* 12. *Dicembre* 4. *Ind.* 1650. *inserta nel tom.* 3. *delle Prammatiche f.* 203.
(*c*) Auria *Cronol. de' Vicerè f.* 301.
(*d*) *Lettera Reale de'* 3. *Ottobre* 1673. *esecut. a* 18. *Novembre di detto anno.* Auria *loc. cit. fog.* 303.
(*e*) Minutolo *Mem. Prior. lib.* 6. *f.* 91. *e leggasi la quì seguente iscrizione del ritratto del sopracitato D. Lucio Denti, che si vede nella Congregazione di Nostra Signora dell' Annunciata di Casa Professa nel Gesù di Palermo.*

D. Lutius Denti Panormitanus, Baro Ranerii, Cellarii, Aulmi, & Castellacii S. C. M. a Consiliis, & M. R. C. Præses, ac virtutibus clarus, B. V. Annunciatæ Sodalis, ac Præfectus. Obiit 1649.

(*f*) Carassa *Motuca illustr. f.* 99.
(*g*) *Vedasi* Collurafi *par.* 1. *f.* 146. 202. *e par.* 2. *f.* 112. C. Bisaccioni *Guerre civ. di Europa accidenti di Palermo f.* 80.

taria. E quivi dopo grandi sudori, e pericoli sin della vita estinse i bollori sediziosi della Città di Patti, Sant' Angelo, Librizzi, e ridusse col gastigo de' più colpevoli la ferocia di quei Popoli alla pristina ubbidienza del loro Principe, obbligandoli alle giuste contribuzioni, e gabelle Regie. Come pure fugli di bisogno passare nella Valle di Noto a sedare l' altre turbolenze della Città di Licata, che in quelle grandi strettezze del Patrimonio del Rè era stata alienata del Regio Demanio, e repugnava dare al nuovo Barone l' ubbidienza di vassallaggio (a). Appare Governatore della Compagnia della Carità di Palermo nel 1661. Innestossi nello sposalizio con Angela Castello e Clerici, figlia di Gregorio C. di Gagliano, ricavandone da essa

Gregorio Denti e Castello, investitosi a dì 30. Settembre 1678. Fu costui il primo P. di Castellazzo, e due volte tenne il governo della Compagnia de' Bianchi di Palermo nel 1669. e 1680., e del Monte della Pietà nel 1693., salendo al posto di Deputato di questo Regno. Visse ammogliato con Giovanna Requesens e Gravina, figlia di Antonio C. di Buscemi, così costando dall' iscrizione, che nel sepolcro di detta Dama si vede sopra una lapida marmorea dentro la Cappella di nostra Signora del Rosario nella Chiesa di S. Cita di Palermo:

Dum roseum in vita sentit Requesensis amorem
Mortem edentavit dentibus ipsa suis.

D. Joanna ex Requesentium pervetusta, & Dentium inita Domui Castellatii Princeps, & Piraini Dux firmè sibi, suisque in Rosario petram posuit, ut suam Domum firmaret in Cœlis anno 1683, *die* 28. *Januarii.*

Da questi consorti respirò sua vita

Lucio Denti e Requesens, come ci avvisa la investitura, che questi prese a dì 10. Marzo 1709. Fu egli Menino di Maria Anna di Austria Regina di Spagna, e Cavaliere di S. Giacomo: presedette alla Compagnia de' Bianchi nel 1696., e morì in Palermo a 26. Marzo 1747. Sposò mentre visse nelle prime sue nozze Anna Maria di Napoli e la Grua, figlia di Pietro D. di Bissana: indi passò alle seconde con Anna Colonna e Ruffo, figlia di Calogero D. di Cesarò. Questa Dama gli partorì il vivente

Vincenzo Denti e Colonna P. di Castellazzo, D. di Piraino &c., che vi-

Parte II. P

(a) *I servigj succennati si attestano nel Privilegio, che già citai per la concessione di questo Ducato.*

vive ammogliato in Marianna Lucchese e Reggio, figlia di Giuseppe D. di Alagona, e M. di Casalgerardo, e la di cui investitura fu ricevuta nel dì 18. Aprile 1748.

VATTICANI.

Questa Baronia formata vedesi co' Feudi del Castello diroccato di *Conteraineri*, e di *Scorciavacca*, e cogli altri appellati del *Salvatore*, e della *Noce*. Esiste nella Valle di Mazara, e nel territorio della Città di Corleone. Fu infeudata la prima volta a *Giacomo di Plaja* Avvocato Fiscale della Regia Gran Corte per privilegio del Sermo Rè Alfonso spedito in Napoli nel dì 20. Ottobre 1452. (a), e a lui successe *Pietro Antonio di Ploja* suo figliuolo, che ne prese l'investitura nell'anno 1479. sotto li 2. Giugno (b). Scrive Di Giovanni *Palermo ristorato* lib. 2. fog. 133. retro, che la Famiglia *Plaja* fu molto distinta nelle guerre civili di Sicilia, e perciò egli ci commenda per essa *Pompilio* Plaja B. di Vatticani. Collo scorrer del tempo giunse in potere di *Costanza* di Plaja (c), che di essa fu riconosciuta eredera, recandola in dote a *Girolamo di Termine e di Bologna* suo consorte, avendo con esso dato l'essere dell'uman vivere a *Girolamo* di Termine è Plaja giuniore lor figlio postumo. Da questo Girolamo associato in maritaggio con Isabella Angullo (d) sortì sua vita il D. *Asdrubale* di Termine, come vedremo appresso. Trovo poi che ne' tempi del D. *Giovanni* Termine e Jaci fu aggiudicata tal Baronia dalla pia Opera di S. Orsola di Palermo, come francamente si asserisce dall' investitura presa da Lauria Fiorenza persona sommessa di essa Chiesa nel dì 22. Settembre 1694. Al presente però possedesi dalla Famiglia *Reggio*, poichè di essa fece l' acquisto il P. *Stefano* Reggio e Saladino P. di Jaci, a cui fu concessa l' investitura a dì 5. Dicembre 1698. come concessionario della cennata Opera.

Asdrubale di Termine ed Angullo (e) B. di Vatticani.

Qui

(a) *Fu esecut. detto privilegio nel dì 27. Giugno 5. Indiz. 1472. Real Cancell. lib. an. 1471. car. 447.*

(b) *R. Canc. lib. an.* 1478. *car.* 389.

(c) *Vedasi* Inveges *Nobiliar. Pretor. fog.* 108.

(d) Minutolo *Mem. Prior. lib.* 7. *fog.* 225.

(e) *Vedasi nobiltà di Casa* Angullo *presso* Minutolo *loc. cit., ed anche in* Bonfiglio *Stor. di Sicilia par.* 2. *lib.* 10. *f.* 655., *ove appare caratterizato* Giovanni Angullo *col posto di Generale dell'Artiglieria di Sicilia, inviato parimente Ambasciadore alla Imperadrice D. Maria d' Austria dal Vicerè Marco Antonio Colonna nel* 1582.

Quì mi prendo la libertà di fare un nuovo elogio alla Casa *Termine*, che io notai a fog. 94. parte 1. libro 1. di questa mia Sicilia; dandomene incitamento la considerazione di tanti illustri Personaggi di detta Casa passati allora sotto silenzio; tanto più che ho fatto lo stesso in altri capitoli consimili nella storia di questa parte. Quindi deggio primieramente avvisar gli Eruditi, che due sono stati i Maestri Giustizieri di Casa Termine, e tutti due chiamati col nome medesimo di *Matteo*; il primo de' quali fiorì nel 1260. sotto Manfredo Rè di Sicilia, di cui fin al dì d'oggi hassi memoria nell' antica tabella del Monastero di S. Chiara, rapportata dal Fazello dec. 1. lib. 8. cap. 1. f. 332. cum notis Amici:

Hic quondam damnare reus Thermita Mathæus,
Asper erat; servabat enim pia jura Magistri
Justitiæ.

Vuole il nostro D. Vincenzo d'Auria *Cron. de' Vicerè* fog. 296., e con esso il Mongitore *Bibliot. Sic.* t. 1. f. 88. c. 2. e seg., e molti altri Autori dell' istessa vaglia (*a*), che questo suddetto *Matteo* fu il glorioso *Beato Agostino Novello* Palermitano, che novera tra suoi Santi la Cattolica Chiesa morto nel 1310., e sepolto nella Città di Siena, nella Chiesa di S. Agostino, del di cui Ordine fu detto Santo, colla seguente iscrizione sepolcrale:

Hic jacet Corpus B. Augustini Novelli Ordinis Eremitarum (*b*).

E per questa opinione il surriferito chiarissimo Autore di Auria, autori-
*Parte II. P 2 za-

(*a*) *Tali sono* Bernardo Riera, Pietro Cannizzaro *in M. S. de Relig. Panormi p.* 772. Francesco Carrera *in Panht. Siculo p.* 127. Vittorio Costanzo *in libro Cigno moribundo p.* 141. Vincenzo Coronelli *Bibliot. universale t.* 2. *n.* 1613. *pag.* 292. Tornamira *in Prosap. S. Rosaliæ disc.* 2. *cap.* 10. *pag.* 212. Giuseppe Castelluccio *in Diar. Panormit. pag.* 63.

(*b*) *Pe'l surriferito Beato Agostino portano gli Autori del Giornale de' Letterati di Sicilia, che presentemente sta sotto il torchio all' articolo* 16. *fog.* 37., *ch' esso Beato chiamato nel secolo Matteo di Termine fece i suoi studj del giùs civile nell' Università di Bologna, locchè fu poscia di molto vantaggio per la sua Comunità de' Padri Agostiniani di Rosia, a' quali Giacomo Pagliaresio, persona quanto autorevole, tanto dotta, aveva eccitato un fiero litigio; onde credevano, che si sarebbe data per contro infallibilmente la sentenza colla perdita d' una gran possessione; quando fattasi in pochi giorni un' allegazione dal nostro Beato Agostino, fu essa cotanto nerboruta e convincente, che co- strin-*

zato per altro da molti veridici documenti, e infallibili congetture, fu obbligato a pubblicare un' intera Opera Apologetica, per la quale confutò egli Francesco Alibrando, che mascheratosi col nome anagrammatico di Bernardino Asfalco, sostenne essere Terminese il Beato; e con esso ancora molti altri Autori, che lo hanno creduto, qual di Terano, o d' Interamna nell' Umbria, qual di Terano in Abruzzo, e qual di Siena nella Toscana (a).

Fiorì l' altro *Matteo* nello stesso secolo, e opportunamente giudica D. Vincenzo d' Auria loc. cit., che sia stato contemporaneo del primo; conciosiacosacchè fu egli Maestro Giustiziere di questo Regno nel 1293., e nel tempo che il Rè Federigo Secondo guerreggiava contro Giacomo suo fratello, come abbiamo da Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 3. f. 60. con notis Amici in quelle parole: *Henricus verò Vigintimilius, Giracii Comes, & Matthaeus de Thermis Magister Justitiarius, qui Friderici partes sequebantur* (b). Di questo Matteo intanto voglio credere, che abbia inteso l'Abbate Pirri *Chronol. Regum* f. 87. quando annoverandocelo fra il saggio stuolo de' Maestri Giustizieri sotto i Principi Aragonesi, lo stabilì francamente per progenitore della nobilissima Famiglia Termine, allorchè disse: *Matthaeus de Thermis a quo genus repetit suum Familia de Thermis in Sicilia, ab anno* 1629. *Principatus Castelternini titulo illustrata*. Ci vien commendato esso Matteo dal nostro Caruso *Stor. di Sic.* par. 2. vol. 2. lib. 2. fog. 44., in rapportando il fatto d'aver lui condannato a morte l'Abbate Guglielmo con due suoi nipoti sotto il Rè Giacomo, come ancora nell'atto di opporsi all'Almirante Loria loc. cit. lib. 3. fog. 77., e finalmente quando dichiarato già Maestro Giustiziere di Sicilia come a fog. 82., ebbe data la sopraintendenza dell' armamento di un gran numero di Galee oltre a quelle 40., che erano state ordinate di fabbricarsi nel Porto di Messina (c). Leggiamo innoltre appo Pirri *Sicil.* *sacr.*

---

strinse il Pagliaresia a darsi per vinto, e ad esclamare: Diabolus, vel Angelus, vel Dominus Matthaeus de Thermes, cum quo Bononiae studui, hanc condidit scripturam.

(a) *Vedasi tom.* 5. *del Giornale de' Letterati d' Italia, stampato in Venezia nel* 1711. *articolo* 22. *fog.* 402.

(b) *Commendasi in altro luogo di Fazello loc. cit. f.* 65.

(c) *Cade quì in acconcio riferire locchè intorno al numero così eccedente di Galere, che armavansi in detti tempi lasciò scritto* Caruso *Stor. di Sic. par.* 2. *vol.* 2. *lib.* 3. *fog.* 90. *per toglier la maraviglia di coloro, che comparando a' presenti gli antichi tempi, di cui scriviamo, difficilmente forse daranno credito ad un numero sì grande di navi, che si metteano allora in mare, e crederanno, che senza comparazione maggiore fussero le forze Regie, e le ricchezze di quel secolo, che più tosto in comparazione del nostro dee dirsi povero, ed infelicissimo; cade, dico,* *in*

sacr. not. 1. Panormit. f. 170. promosso di tal Famiglia (a) all'Arcivescovado di Palermo *Giovanni Termine* nel 1411. *Giralamo Termine* Vescovo di Mazara nel 1543., il di cui elogio leggesi presso detto Autore a f. 855. not. 6. Mazar. del tenor che siegue:

Cla-

---

in acconcio di narrar la maniera di armare le navi, e la spesa, che vi s' impiegava, e la forma del servizio marittimo de' marinaj, e de' soldati. In quanto alla prima, assai diversa dal presente era la maniera di armare le Galere in quei tempi; imperocchè il più grosso dispendio dell'Erario Reale, era nel fabbricare di nuovo, o di allestire del bisognevole i scafi, e i buchi delle vecchie Galere, che si teneano in secco ne i porti, e negli arsenali, per servirsene quando fusse il bisogno, e quando poi stabilivasi di mettere in mare la Flotta, ordinavasi dal Rè, che oltre i Conti, e Baroni principali, i quali doveano seconda le forze loro armare quel numero, che potessero, di soldati, e di ciurma, dovessero far l' istesso non solo le Città marittime, ma le mediterranee ancora, e le più lontane dal mare, laonde spesso vediamo a ne i Capitoli del Regno, o negli antichi Registri menzionata col nome di Galere di Randazzo, di Palizzi, di Piazza, di Castrogiovanni, di Caltagirone, e di somiglianti altre Città montane, e lontanissime del mare, non poca parte di tale armamento. La spesa poi, che si facea per allestire tali Flotte sguernite di cannoni, e di somiglianti artificj da fuoco non ancora inventati, non montava a grossa somma, quando non fusse interamente nuovo l' armamento, e la squadra, e quella del mantenimento, e del soldo era assai minore di quella, che si può credere, mentre inviando i Baroni, e le Comunità tutte del Regno le ciurme, e soldati pagati per tre, a quattro mesi, e tal volta anche meno, finito il servizio se ne tornavano tutti a casa loro, ove si facea lor buona per lo più con le tasse dovute alla Camera, o sia al Patrimonio Reale la paga del loro servizio, la spesa, e le provisioni fatte dalle Città, riducendosi i fusti delle Galere come prima vuote, e senza gente negli arsenali; spendeasi in tal guisa, come afferma il Costanzo *esattissimo, e veridico Istorico Napolitano Stor. di Napoli lib.* 5. *fog.* 131., *che ci assicura di averne veduti i conti negli antichi Registri, assai minor somma in un' armata di cinquanta Galere armate, siccome si è detta, che in otta, o dieci nella forma, che al dì d'oggi accostumasi. Nè diversa dee credersi quella ancora, con la quale osserviamo in quei tempi mettersi in arme dalle Repubbliche di Pisa, di Genova, e di Venezia armate di* 60., *di* 80., *e di* 100. *Galere.*

(a) *Trova di Casa Termine le quì seguenti iscrizioni di due mausolei marmorei, ch' esistono nella Chiesa di S. Cita di Palermo, e nella Cappella di S. Tomaso:*

D. Vin-

Clarissimum Antistitem Hymeræ (a) Hieronymum a Terminis Panormitanum, qui cum multa in pauperes, & ædem sacram beneficia contulisset, flamen cœlo dedit, Franciscus frater hoc condidit tumulo. Vixit annos 50. *obiit die* 28. *Octobris, anno* XX. *sui Episcopatus* 1561.

Chiudasi finalmente il presente elogio con chiamar quivi alla nostra memoria il merito del degnissimo Vescovo di Siracusa *D. Asdrubale Termine*, che tanto ci vien commendato dal nostro Mongitore nelle continuazioni a Pirri *Sic. sacr.* not. Syracus. f. 650. c. 2., ed in cui hassi la seguente epigrafe incisa ne' marmi del magnifico mausoleo, che a lui fu eretto nella Chiesa Cattedrale di Siracusa:

Annibal Termini Panormitanus Episcopus Syracusanus frequentioribus Cleri, Populique, ac devoti fœminei sexus precibus adeo se commendatum cupiens hoc loco monumentum sibi vivens elegit. Obiit VI. *Junii* 1722.

Or questo titolo di Vatticani fu concesso ad Asdrubale Termine ed Angullo sopravvisato per li servigj notabili da lui prestati negli accidenti po-

D. Vincentia de Termini, Hieronymi Sabbiæ, & Beatricis de Leofanti. F. Deiparæ Virginis Numini devotæ atque a Deo in ipsius die Sabbati, qui fuit ultimus Augusti 1624. Corporis vinculis exutæ D. Balthassar de Termini conjugi optimæ amatissimæ, quod non commori non contumulari obtinuerit, insolabiliter dolens, & cum ea quamprimum consociari cupiens inexhaustis cum lacrymis. P. vixit an. 45.

E questa è la seconda:

Domnæ Elionoræ de Termini & Campo, & D. Bernardino de Termini & Ferterio dulcissimæ filiæ, & marito carissimo mater & uxor D. Zenobia de Bononia & Termini posuit. Præ. cox. sanè mors decimum nonum adolescentulæ secuit, annum patris quatragesimum primum, matrem uxoremque perdidisset nisi Christiana fortitudo restituisset. Obiit illa Idus Decembris 1603. ille vero 14. Kal. Januarii 1593.

(a) *Per Imera intender si deve la Città di Mazara, tirandosi l'etimologia di tal nome dall'antico fiume d' Imero. Vedasi* Pirri *Sic. sacr. not. Mazar. f.* 855.

popolari di Palermo succeduti nel 1648., essendo stato egli eletto uno de' quattro Governatori di essa Città dal Vicerè Marchese de los Veles insieme con D. Bernardo Requesens, D. Stefano Reggio, e D. Vincenzo Landolina, quali Soggetti riguardevoli, e che non dovevano imprestarsi da altri la prudenza necessaria, per reggere il timone della Città tra gli empiti delle sue tempeste (*a*): apparendone il privilegio concesso dal Sermo Rè Filippo IV. a dì 12. Settembre 1658. esecut. a 6. Dicembre di detto anno. Finita la carica di Governatore di Palermo, ebbe egli l' altra di Capitano Giustiziere della medesima per la terza volta nel 1648. dopo che vi era stato per l' innanzi ben altre due volte negli anni 1640. e 1645., e di una tale elezione vedasi ciò che notò Collurasi loc. cit. par. 2. fog. 156. ove scrisse: *In detto anno 1648. la carica di Pretore si diede per disposizion reale a D. Vincenzo Landolina, e di Capitano a D. Asdrubale di Termini, che si credevano di genio, e di parti contrarie a quegli Ateniesi, che andavano a i Magistrati come alle fiere, ed a i mercati*, secondo insegnò Plutarco de Præcept. Reg. Reipubl. *Non tamquam ad nundinas, & mercatum; ita ad Reipubl. gubernacula accedendum*. Va esso Asdrubale finalmente nel ruolo de' Governatori della Compagnia de' Bianchi di Palermo nel 1649., e altresì del Monte della Pietà nel 1654. Fu sua moglie Lucia Plaja e Belvis, figlia di Pompilio Plaja, ed Isabella Belvis (*b*); ma poichè costei gli riuscì infeconda di disiata prole, venendo egli a morte, dichiarò suo successore

Asdrubale di Termine e Vanni suo nipote, figlio di Giovanni suo fratello, e di Zenobia Vanni e Termine jugali (*c*). Investissi costui del presente Ducato nel dì 28. Ottobre 1660., e poichè ebbe in moglie Girolama Jaci, figlia di Alberico, padre divenne di

Giovanni Termine e Jaci, che prese l'investitura a dì 3. Aprile 1691., mercè della donazione, che gliene fece Rosalia Oldoino e Jaci sua zia, che per li suoi crediti trovavasi aggiudicataria della presente Baronia, e Titolo (*d*), e se n'era investita a 2. Gennajo 1685. Questo Cavaliere non lasciò figli, e perciò morto lui nel 1694. ebbe luogo a succedergli

Alvaro Termine e Jaci suo fratello, come hassi chiaro dall' investitura

(*a*) Collurasi *Rum. popol. par.* 1. *fog.* 35. *e* 38. C. Bisaccioni *Guerr. civ. e accid. di Palermo fog.* 53. Aprile *Cron. Sic. fog.* 343. *c.* 2., *e vedasi nobiltà di Casa Termine presso l'* Inveges *Nobiliar. Pretor. f.* 138. *c.* 2.

(*b*) *Contrat. matrim. presso gli atti di Notar Paolo Mulè di Palermo nel dì* 17. *Maggio* 1620.

(*c*) *Questa Duchessa D. Zenobia fu una delle sorelle della Marchesa mia avola Dorotea Emanuele e Vanni, figlia di Raffaele Vanni e Vassallo primo M. di Roccabianca.*

(*d*) *Cedola di secondo decreto presso gli atti della R. C. Pretor. a dì* 17. *Febbrajo* 1682.

tura che questi prese a dì 26. Ottobre 1720. Egli fu Abbate della Badia di Nostra Signora Immacolata di Ragalbuto, che fu fondata da *Anna Giulia Garagozzo e Fiorenza* nel Feudo di S. Severino coll' assegnamento di pingue rendita per la Chiesa, e colla congrua di onze 230. annue per l'Abbate, come rilevasi dalle Bolle Pontificie date in Roma li 5. Gennajo 1630. esecut. a 13. del detto mese (*a*). Quale Badia fu da lui rinunziata per motivo di aver incontrato le nozze di Caterina Pensabene Parisi vedova di Domenico Parisi e Varrios B. di S. Giovanni di Palma. Rese al Cielo l'ultimo fiato nel dì 19. Luglio 1745., e perchè seguì la sua morte priva di figli, venne chiamato alla sua successione

Paolo Maria Felice di Napoli e Termine suo nipote, figlio di Angela sua sorella, che si era maritata con *Giuseppe di Napoli* B. di Francavilla Oliveto (*b*); e questi non già col titolo di erede, ma bensì con quello di creditore sopra la di lui eredità, derivandone il dritto di Maria Jaci sua avola (*c*), volle investirsi di questo titolo nel dì 16. Luglio 1746., e con esso insieme delli Feudi di *Baccarrato*, e *Fargione*, che vi godea il difonto Alvaro, come erede di Armenia Caprini e Jaci P. di Villadorata, e se n'era investito a dì 8. Giugno 1725. Or questo Napoli fu Senatore di Palermo nel 1743., B. di Francavilla Oliveto, Serravalle, e Mensagno. Celebrò le sue nozze con Maria Majorana Lavaggi Ebbano e Maccagnone, sorella del M. di Leonvago. Ei finalmente fu obbligato a soccombere nel riassegnare l' investitura del presente titolo al Cavaliere Gerosolimitano:

Ignazio Termine e Cordova (*d*), il quale come più stretto in grado del

(*a*) *Gli Abbati della sovrannotata Badia, sono stati* Vincenzo Garagozzo *fratello della fondatrice, indi* Giuseppe di Napoli, *poscia* Antonino di Napoli, *cui seguì* Alvaro Termine, *e di presente è* Giuseppe Luigi di Napoli e Majorana, *eletto dal Duca Paolo suo genitore per atto di elezione in Notar Cristoforo Ragusa di Palermo a dì* 4. *Giugno* 1742.

(*b*) *Francavilla Oliveto Feudo, di cui appajono le investiture prese da* Giuseppe di Napoli *a* 16. *Ottobre* 1674., *e da* Paolo Napoli e Termine *sotto li* 22. *Marzo* 1721.

(*c*) *Leggasi di Casa Jaci la quì seguente epigrafe sepolcrale, che giace in una lapida dentro la Chiesa di Casa Professa de' Padri Gesuiti di Palermo:*

D. Brigittæ Jaci & Fimia Baronissæ Mensagni genitrici bene merenti, æque mœrentes filiæ urnam hanc ejus cineri, & lacrymis suis posuerunt. Obiit anno Domini 1660. die Julii 11.

(*d*) *Questo Duca D. Ignazio Termine è figlio di Girolamo, e questi figlio d'Ignazio fratello di Asdrubale primo D. di Vatticani.*

del D. Alvaro Termine ultimo difonto fu dichiarato legittimo fucceffore nel Titolo, e Feudi di Vatticani in forza di due fentenze proferite in fuo pro dal Tribunale della Regia Gran Corte ne' giorni 13. Agofto 1746., e 29. Agofto 1749., e perciò egli ottenne la prefente inveftitura fotto li 21. Dicembre 1750., col quale titolo porta oggidì le fupreme cariche militari di Marefcial di Campo negli Eferciti del Rè N.S. [che D.G.] e di Governatore della Piazza di Siracufa, avendo comandato altresì l'armi reali in quefta Corte Viceregia, rifedendo in quefta Capitale di Palermo. Ammogliato vedefi con Anna Maffante, figlia di Pietro Capitano di Fanti.

S. ANTONINO
OGGI
S. BIAGIO.

La Terra di S. Antonino defcritta vedefi nel lib. 1. fog. 183. par. 2. di quefta mia Sicilia, per noverarfi ella tra le Terre di quefto Regno con titolo di Principati; che perciò in quefto capitolo devo foltanto dar notizia della Terra di S. Biagio, ch' efifte nella Valle di Mazara, adorna di mero e mifto Imperio. Va notato effo Stato dal Padre Priore Amico lib. 10. cap. 3. dec. 1. del Fazello a fog. 481. colla feguente nota 28. *Circa hanc regionem S. Blafius titulo Ducatus & Cianciana five S. Antonius Oppidula collibus inhærent, de quibus in Lexicon.* Pria che fi foffe avanzata tal Baronia con abitazione di Vaffalli poffeduta vedeafi da *Giovanni Gerardi*, che celebrò le fue nozze con Antonina Bonamico (a) vedova di Giorlando lo Squiglio B. della Terra, e Princi-

(a) *Della fopravvifata Famiglia Bonamico leggafi la quì feguente epigrafe fepolcrale, che efifte in una lapida di un tumulo di Cafa Porcaro nella Chiefa di S. Maria degli Angeli de' PP. della Gancia di quefta Capitale:*

Mariæ Porcaro & Bonamico Baroniffæ Sanctæ Dominicæ fœminæ ufquequaque religiofiffimæ, longiori vita digniffimæ, Benedictus Porcaro vir amantiffimus, dolens, mœrenfque, fupremo teftatur munere, quod fervat inclufam pectore fortis amor, quam fera mors rapuit ex oculis die XXII. Maji MDCXXXIX. ætatis an. LII.

Sopra la quale lapida fi leggono gl' infrafcritti verfi:

Et fi tam gelido tumuletur marmore buftum;
Nec potè vifceribus condere nofter amor,
Corda, cinis, tæda fervat flammata jugali,
Pars a Deo tecum magna fepulta tui eft.

pato di Galati (*a*). Indi pervenne ella in dominio della Famiglia *Joppolo*, poichè fu acquistata da

Diego Joppolo e Sidoti, che ne fu il primo D. per la concessione avutane dal Sermo Rè Filippo IV. sotto il primo Aprile 1659. esecut. a 20. Ottobre di detto anno. Questo Cavaliere fu figlio di *D. Gio: Battista* Joppolo, e D. Domenica Sidoti, quale D. Gio: Battista ebbe in genitore *Matteo*, ch'ebbe le nozze con Innocenzia Pallotta stretta parente del Cardinal Pallotta. Questo Matteo sortì sua vita da *Gio: Battista* seniore, e questi da un altro *Matteo*, che fu figlio di Francesco Joppolo, fra-

(*a*) *Per notizia di Casa* Squiglio *scrive* Mugnos *Teatr. genealog. par.* 3. *lib.* 8. *fog.* 411. *essere ella stata portata in Sicilia da un Cavaliere Romano, chiamato Cinzio Esquilio, che nell' idioma Siciliano corrotto, fu detto Squiglio*. Antonio *lo Squiglio fu Castellano del Castroreale nel* 1395. Bernardo *fu Paggio della Regina Maria, che lo fece indi Maestro Razionale della sua Camera nel* 1399., *e vuole esso Autore che i Signori Squigli ebbero la Signoria della Terra di Vicari; quindi io rilevo da i processi delle regie investiture, che sono state da me diligentemente raccolte nell' Uffizio di Protonotajo*, Giacomo Giorlando *lo Squiglio investito B. della Terra della Valle dell' Ulmo, e de' Feudi di Cifilliana, e Mezzamandra nuova, avendone preso l' investitura sotto li* 16. *Aprile* 1627., *come ancora acquistò egli il Feudo di Carpinello, come diducesi dall' investitura che successivamente ne prese* Giovanni *lo Squiglio sotto li* 8. *Giugno* 1634. *Il suo figlio* Pietro Giorlando *lo Squiglio fu B. de i sopradetti Feudi, e della Terra, e Principato di Galati, acquistata dal medesimo per investitura speditagli li* 24. *Aprile* 1628. *Sortì questo Pietro il felice suo maritaggio con Agata Moglia, e da questi genitori uscì alla luce* Giacomo Giorlando *lo Squiglio e Maglia B. de' detti Stati, le di cui nozze celebraronsi con Antonina Bonamico mentovata di sopra, Baronessa ed eredera del Feudo del Landro delle pertinenze della Baronia di Bilici, e di cui respirò sua vita* Pietro Giorlando *lo Squiglio, che festeggiò suo sposalizio con Antonia Parisi e Ferro, ottenendo dalla medesima come eredera, la Baronia, e Feudo di Reccarcioffolo; e diede l' essere dell' uman vivere a* Giacomo *lo Squiglio e Parisi, ammogliatosi con Angela Castello e Castello, figlia di Carlo Girolamo M. della Motta, di cui derivò il vivente B. del Landro, e di Reccarcioffolo* Pietro *lo Squiglio e Castello, che tiene in moglie Vittoria Vanni e Zappino, figlia di Placido de' M. di Roccabianca, ed è stato Governatore della nobilissima Compagnia de' Bianchi di Palermo nel* 1745., *e del Monte della Pietà nel* 1748. *Prese egli l' investitura della Baronia del Landro sotto li* 22. *Luglio* 1717.

fratello di Antonio C. di Naso (a): accrescasi quindi l' elogio di tal Famiglia, notato nel lib. 1. fog. 184. par. 2. di quest' Opera colle molte nobili iscrizioni sepolcrali, ch' esistono in S. Maria la Vittoria Chiesa, e Convento de' Padri di S. Francesco di Paola fuori le porte di questa Capitale, ed eccone le parole incise nelle lapidi di un tumulo marmoreo:

D. Blasio Joppolo jurisprudentiæ laude celeberrimo in M. R. C. tertium, in S. R. C. T. semel Judicis prærogativa adepto, causarum Patrono ter egregio, cui dicenti jus plausit, cessitque: dum hic tandem urgente fato, invita Republica conticescit, ut illum officiosa posteritas eloquatur, D. Thomas filius Magister Secretus parenti optimo pietatis monumentum posuit. Obiit 17. *Novembris* 1628. *anno ætatis suæ* 56.

Da altre due urne anche marmoree cavansi le seguenti:

Amori memori.

Jacet hic Sp. D. Thomas Joppulus, qui Regi Catholico a Consilio; & in hoc Siciliæ Regno M. Secretus, bono publico vixit hunc florentem veluti surculum ex felici D. D. Blaschi parentis stipite, mors importuna demessuit anno 1629. *ætatis* 39. 4. *Calendas Octobris huic Andreas Agliata Roccellæ, & Bonfornelli Baro ex testamento Tutor & Cur. sub hoc tumulo amorem sepelit.*

D. Antonia Agliata & Joppulo, cui morum candor ac prematura virtus bene ominatum gentiliciis syderibus iter in Cœlum maturarunt. Sed relictæ mortalitatis spolium caræ conjugis monumentum Andreæ Vespesiani Agliata Baronis Roccellæ pietas Joppulei Draconis excubiis sanctè hic custodiendum ad certam immortalitatem curavit. Abiit e vivis annos nata duos & triginta 6. *Idus Octobris ann. Sal.* 1639.

Ve ne ha un' altra in una lapide dentro la Cappella del SS. Crocifisso:

D. O. M.

D. Joannem Henricum, D. Joannem Dominicum, D. Stephaniam, D. Joannam Baptistinam hanc in urnulam an suos recentes flosculos inimico demissos immaturæ mortis pollice arescentes hanc in areolam cadentibus a dolore guttis irrigatam, D. Didacus Joppulus Regius Consiliarius amantissimus pater transfert anno 1640. *Ri-*

(a) *Vedasi* Mugnos *Teatr. genealog. par.* 2. *lib.* 4. *fog.* 49.

Rivos fiste non hæc tuos reddet tibi terra flores. In cœlestium horta lo transferti lætius reflorescent.

Trovasi finalmente nella Chiesa dell'Abbadia della Magione di essa Città di Palermo la quì seguente lapide di Casa *Vela e Joppolo* nella Cappella del SS. Crocifisso:

Ill. D. Joannes Vella Varrios Espreilas & Strada Asturionus, Miles Sancti Jacobi de Spada, Magister Rationalis in Rec. Siciliæ Regni integerrimus, de Consilio S. C. M. a secretis fidei & visitæ generalis Secretarius, Gubernator generalis Abbatiorum Serenissimi D. Joannis ab Austria pius in paupere, sibi rigidus tam exornator bonorum, quam contemptor, fidelissimus Regi Minister recepta in Cœlum non moritura virtute, quod de se servari potuit ab orbe hic reliquit additus tribus filiis suis. obiit die 16. Jan. 1674. ætat. suæ ann. 63. Ill. D. Anna Vela Joppulo & Algaria ejus amantissima uxor hoc memoris benevolentiæ & grati animi monumentum posuit.

Appare questo D. Diego trascelto Presidente del Real Patrimonio, e Luogotenente di Maestro Giustiziere di questo Regno (a). Morì nel 1681. dopo che era stato egli promosso alla suprema carica di Reggente nel Consiglio d'Italia (b). Sposò mentre visse Sigismonda d'Onofrio (c), morta la quale si strinse per la seconda volta con sagro legame a Margherita Colnago, figlia di Tommaso B. di S. Ventra, e moglie vedova di Pietro Miccichè B. di Grottacalda (d). Dalle prime sue nozze sortì sua vita *An-*

(a) *Commendasi da* Collurasi *Tumult. di Palermo tumul. 2. fog. 219., e da* Auria *Cronol. de' Viceré fog. 299. c. 1. e 300. c. 2., e vedesi la real cedola dispacciata in Madrid sotto li 16. Maggio 1671. esecut. a 7. Settembre di detta anno.*

(b) *Lettera reale dispacciata nel dì 2. Luglio 1669. esecut. in Regno a 14. Agosto di detto anno.*

(c) *Vedosi di Casa* Onofrio *la quì seguente lapide marmorea, ch' esiste in Palermo nella Chiesa Parrocchiale di Santa Croce con l' iscrizione che siegue:*

D. Laureæ de Onofrio Lunar & Laurenzano, qua nobilitate generis, qua pietate, morum clarissimæ hujus Ecclesiæ benefactrici Rev. D. D. Joannes Baptista Campanile Parochus, & Beneficialis hæres posuit. Vixit ann. 90. Obiit die 30. Augusti 1699.

(d) *Molto magnifica in questa nostra Palermo nell' augusto Tempio di S. Giu-*

Antonino Giuseppe Joppolo, la di cui investitura fu ricevuta nel dì 18. Dicembre 1668., ed ei fu che ottenne il real privilegio di commutarsi il presente titolo appellato prima *S. Antonino* col nuovo nome, ed appellativo di S. Blasi in esecuzione della real cedola, che gli fu spedita nel dì 25. Maggio 1687. esecut. a 26. Giugno di detto anno (a), e questo affinchè a lui si concedesse l' investitura del titolo di Principe della Terra di S. Antonino nel sovracitato anno 1687., come notasi nel lib. il di questa parte fog. 184. tom. 1. di questa mia Sicilia. Eletto videsi questo Cavaliere Maestro Razionale del Real Patrimonio, Governatore della Compagnia della Carità di Palermo nel 1674., e del Monte della Pietà nel 1669. Fu Capitano di essa Città di Palermo nel 1670., e Pretore nel 1691., ed ove finalmente cessò di vivere a 24. Novembre 1710., serbandosi le sue ceneri nella Chiesa de' Padri di S. Antonino. Mentre visse compì le sue nozze con Antonina Gianguercio (b) Grasso e Bologna, che lo accrebbe del figlio:

Pietro Joppolo e Gianguercio, ch' ebbe in consorte Agata Spada

---

Si. Giuseppe si è la Cappella marmorea di Casa Micciché, *alla di cui memoria fu incisa la quì seguente iscrizione in lapide di marmo.*

D. Elisabeth Miccichè & Trigona Matronæ nobilissimæ, fide, religione, quibusque virtutibus excultæ, eximio in Patriam amore, & in omnes ejus ordines liberalitate conspicuæ, singulari verò in hanc sacram Basilicam munificentiam summè claræ paruit, hic tegit ossa lapis, ingentem verò animum virtutum usu clarissimum, ab ipso salutis anno 1681. 10. Kal. Septemb. habent sydera.

(a) *Protonot. lib. 2. Ind. 10. fog. 69. a terga.*

(b) *Nella Chiesa dell' Olivella di Palermo si vede una lapide sepolcrale di Casa* Gianguercio *colla quì seguente iscrizione:*

D. Anna Lisci & Gianguercio e Bononiorum Familia Bartholomæi Lisci vir. clarissim. uxor, hoc defuncto uni se in Deum pietati dicavit, quæ ut moriens viveret, vixit ut moritura ætate suæ ann. .. Hum. Sal. 16 .. sibi ac suis P.

Quindi per notizia di Casa Grasso *leggasi il quì seguente epitafio, ch' esiste in lapide marmorea nella Chiesa di S. Giorgio de' Genovesi:*

Fratri Thomæ Grasso Savonensi viro utique Equestri Hieros. Ordine insignito ita fortitudine, ac pietate insigni, duarumque Triremium Præfecto, Camillus frater amantiss. fratri de se optimè merenti mœrens posuit. Obiit 17. Octobris 1603. æt. 45.

fora e Mastrilli, figlia di Ludovico Spadafora, e di Pellegra Mastrilli (a); sortendo da loro *Antonino*, che mancando di questa vita senza lasciar figli di se eredi, restò la successione nel secondogenito di sua Famiglia, e fu questo appunto

Lodovico Joppolo e Spadafora, accennato dall' investitura che a lui sbrigossi nel dì 29. Febbrajo 1716., investendosi altresì delli Feudi di Gialdineri, e Mandrili, delli membri e pertinenze di S. Angelo li Muxiara. Fu egli salutato Grande di Spagna nella Real Corte di Madrid. Salì al posto di Coronello di un Reggimento di Cavalleria; e mostrando sempre valore invitto in tutte le funzioni di guerra, finalmente morì ucciso in battaglia da' Mori vicino la Piazza di Orano nell' Africa nel mese di Luglio del 1732. Erasi diggià ammogliato con Isabella Pescatore, figlia del M. della Rosa, la quale rimasta vedova di così illustre consorte, per dispensa Pontificia concessale ad istanza della Serma Elisabetta Farnese Regina delle Spagne, passò alle seconde nozze con *Diego* Joppolo e Spadafora suo fratello cognato al presente Gentiluomo di Camera del Rè N. S., e Tenente generale negli Eserciti del Rè Cattolico. Successe intanto nella Signoria di questi Stati

Pietro Joppolo Spadafora e Pescatore, figlio del defonto Lodovico mentovato di sopra, come rilevasi dall' investitura speditagli a dì 21. Luglio 1733. Egli è oggi Tenente delle Guardie Valloni negli Eserciti Spagnuoli, e fiorisce attualmente P. di S. Antonino, D. di S. Blasi, Grande di Spagna &c.

GALIZIA.

MELCHIORRA Algaria.

Algaria Famiglia (b) che visse anticamente nobile nella Città di Noto, indi con cariche di governo nell'Isola di Malta, e del Gozzo, d'onde riccamente passò in Palermo, dove molti Discendenti di essa sono stati Senatori, tra' quali *D. Carlo*, e *D. Simone* Algaria appajono adorni di molti elogj presso il Conte Collurafi nella *storia di Palermo* del 1647. par. 1. fog. 18. 40. 134. 164. 174. e 186., come ancora *Simone* Algaria fiorì tra' Letterati, commendatoci da Mongitore *Bibliotb. Sic.* t. 2. f. 229. c. 1.

Fu ella la prima Duchessa di questo titolo, poichè ne sortì la concessione dal Sermo Rè Filippo IV. a dì 15. Gennajo 1660. esecutor. a 25. Mag-

(a) *Contr. matrim. presso gli atti di Not. Giuseppe Fumo di Palermo a dì 12. Marzo 1690.*

(b) *Vedasi Nobiltà di Casa Algaria presso* Ansalone *de sua Fam. digress. ult. f.* 217.

Maggio di detto anno. Trovo poscia che da lei sortì sua vita *Anna* Joppolo Algaria e Vele (a), di cui appare nobile iscrizione nella Chiesa della Magione di Palermo sovra una lapida sepolcrale del tenor che siegue:

Ill. D. Joannes Vella Varrios Estrellas & Strada Asturianus, Miles Sancti Jacobi de Spada, Magister Rationalis in hoc Siciliæ Regno integerrimus, de Consilio S. C. M. a secretis fidei & visitæ generalis Secretarius, Gubernator generalis Abbatiarum Sereniss. D. Joannis ab Austria pius in paupere, sibi rigidus tam exornator bonorum, quam contemptor, fidelissimus Regi Minister recepta in Cœlum non moritura virtute, quod de se servari potuit ab orbe hic reliquit additus tribus filiis suis obiit die 16. Jan. 1674. ætat. suæ ann. 63. Ill. D. Anna Vela Joppulo & Algaria ejus amantissima uxor hoc memoris benevolentiæ & grati animi monumentum posuit.

Quindi seguendo io diligentemente la traccia delle investiture fin all' anno 1698. trovo che in esso anno fu eseguita la vendizione del presente titolo (b) a

Niccolò Migliaccio e Sarzana, figlio d'Ignazio P. di Baucina, chiaro documento di ciò essendo l' investitura ch' esso di Migliaccio ottenne sotto li 26. Ottobre 1698. Appare costui Governatore della nobile Compagnia de' Santi Apostoli Simone e Giuda detta di S. Girolamo di Messina nel 1701. Strinse il suo sagro legame con Rosalia Migliaccio e Sicomo, figlia di Stefano Migliaccio, e di Antonina Sicomo; e di essa venne al mondo

Ignazio Migliaccio e Migliaccio P. di Malvagna, e Mazzarrà, Ex Capitano, e Pretore di Palermo (c), Governatore de' Bianchi di essa Città nel 1723., più volte Diputato, e Vicario generale del Regno (d), ed al presente per la seconda volta eletto Pretore meritissimo della Capitale in quest'anno 1756., in cui sto scrivendo. Da questo Cavaliere finalmente fu venduta tal Ducea a

Gi-

(a) *Mentovasi essa Duchessa D. Anna nel contratto emfiteutico di una Casa in Palermo concessa a censo da D. Diego Sansone ed Agliata B. di Campobianco al Sacerdote D. Tomaso Galati presso gli atti di Notar Leonardo di Maggio di Palermo sotto li* 25. *Settembre* 12. *Indiz.* 1703.

(b) *Vedansi gli atti di Notar Francesco de Cristina.*

(c) *Iscrizione marmorea posta nel primo ordine del Teatro pubblico di musica nella marina di Porta Felice.*

(d) Testa *stor. della peste di Messina del* 1743. *f.* 26., *ed* Amico *Catan. illustr. sub Borboniis par.* 4. *f.* 26.

Girolamo Sanfone, che tosto ne prese l' investitura a dì 21. Febbrajo 1736. Che perciò costui è l' attuale oggidì D. di Galizia, chiamato volgarmente D. di *Sanfone*, e'l suo primogenito per nome *Cesare* gode il felice possesso di Anna Maria di Eredia e Grugno, figlia di Francesco.

La Famiglia *Sanfone* prende nobilissima origine dalla Città di Milano, e fu incominciata in Sicilia da *Giovan Girolamo* Sanfone, che fu nipote di quell' *Ambrogio* Sanfone, spedito in questo Regno dall' Imperador Carlo Quinto con carico di Visitatore generale delle Fortezze nel 1536. Ella fa pompa di sua nobiltà nella Città di Mazara, ed anche in questa nostra Palermo nella persona del Barone di Campobianco, e della Scannatura *Girolamo* Sanfone e Montaperto (*a*).

VERDURA.

Feudo nobile, che stendesi nella Valle di Mazara in vicinanza della Città di Sciacca (*b*). Il primo che l'acquistò fu *Amato di Amatò*, a cui succedette la figlia *Maria*, che celebrò suo maritaggio con *Berengario de Angloya* (*c*). Trovo poscia essere stato confiscato dalla R. C., e dal Rè Martino tosto concesso a *Guglielmo Peralta* C. di Caltabellotta. L' ottenne poscia *Niccolò di Bondelmonte*, riconoscendone egli la concessione dal Conte *Niccolò Peralta* figlio del summentovato Guglielmo per privilegio spedito in Sciacca a 10. Novembre 1394. (*d*) Seguita la morte di esso di Bondelmonte, gli succedette *Corradino* suo figlio, cui seguì il fratello *Mainens*, investitosene per privilegio del Rè Martino colla spedizione data in Catania de' 2. Agosto 15. Ind. 1407. (*e*) Questo *Mainens* diede al mondo *Federigo*, ch' essendone stato dichiarato erede ne prese l' investitura a dì 14. Gennajo 2. Ind. 1453., succedendogli dopo sua morte il figlio *Bernardino*, il quale poichè vìdesi deluso di

(*a*) *Per la sovracennata Scannatura di Palermo è obbligato il B. Sanfone a prestare il servigio militare di paro uno di guanti, come rilevasi a fog.* 384. *del libro maggiore de' Feudatarj di questo Regno del* 1708.

(*b*) *Il* Padre Massa *Sic. in prospett. Città non esist. fog.* 61. *ci rapporta nel capitolo della Città di Eraclea l' opinione del Padre Paci, da cui si vuole, che le rovine di essa Città di Eraclea siano determinatamente nel luogo oggi detto* Verdura *vicino alla bocca del fiume Platani*.

(*c*) *Cavasi dalle allegazioni* in causa reivendicationis Virduræ editis Panormi per Nicolaum Bua 1656.

(*d*) *Vedasi* Savasta *Caso di Sciacca tratt.* 2. *cap.* 7. *Fam. Bondelmonte fog.* 28.

(*e*) *Real Cancell. lib. an.* 1406.

di figli eredi dispose del presente Feudo a favore di *Lauria* sua sorella, spogliandone Lucrezia sua maggiore germana, come hassi chiaro dall' investitura che sta notata nel 1479., e dall' atto di donazione celebrato negli atti di Notar Antonio Liotta di Sciacca a 4. Febbrajo 1478. (*a*). Maritossi essa Lauria con un Nobile della Casa *Ferraro*, di cui poscia rimasta vedova, contrasse suo secondo sposalizio con *Alferio de Leofante*, sortendone *Archimbao* de Leofante e Bondelmonte, cui fu data l' investitura nel dì 6. Febbrajo 2. Ind. 1516. Trovo poscia che la surriferita Lauria se ne investì sotto li 28. Marzo 1519. (*b*), ed i Posteri di essa ne han ritenuto sempre la Signoria, come vedesi nelle seguenti investiture, benchè continuatamente contrastata loro da i Signori della Casa *Perollo*, e da i Signori *Monroy* Marchesi di Garsigliano come eredi della sopravvisata Lucrezia di Bondelmonte, la quale come fu detto di sopra, restò esclusa dalla presente successione. Quindi trovo ne'Discendenti di Lauria *Niccolò* Leofante e Lucchese detto Miles (*c*), che ebbe l' investitura della presente Baronia di Verdura, e per non aver esso lasciato prole veruna, gli succedette suo fratello *Alfiero*, che fù il quinto di questo nome nella Famiglia Leofante, e da cui sortì sua vita *Alfiero sesto*, il quale litigò per alcun tempo per la Baronia di Magasoli nella Real Corte di Spagna, e legossi in maritaggio con Giulia Vernagallo e la Grua, figlia di Lodovico Vernagallo, e di Elisabetta la Grua, e questa figlia del Barone di Carini (*d*). Fu spedito esso Alfiero dal Vicerè Duca di Macque-

Parte II. R da

(*a*) Savasta *loc. cit.*
(*b*) *R. Cancel. an.* 1518.
(*c*) *Con tal titolo notato vedesi ne' privilegj di Palermo* 1456. *raccolti da* D. Michele del Vio *f.* 338.
(*d*) *Pe'l maritaggio sovracennato di Lodovico Vernagallo, e di Elisabetta la Grua credo di non andar fallito se faccio asserzione, che il presente* Matteo Vernagallo *Barone delli Feudi di Diesi, e Sparatia derivò suo dritto nel possedere quel largo territorio nello Stato di Carini, che chiamasi di Don Asturi, acquistato da i suoi antichi per ragion di dote, ed indi accresciuto di altre concessioni; e in questo luogo parmi a proposito di commendare la nobiltà di Casa* Vernagallo, *noverata tra le sette Famiglie Pisane, che passarono in questo Regno nel corso del* 1400., *come notoi nel lib.* 2. *di questa parte fog.* 34. *nelle note del capitolo della Sala di Paruta. Scrive di essa* D. Vincenzo di Giovanni *Palermo ristoroto lib.* 2. *fog.* 100. *di essere stata ricchissima di facoltà, e di aver comprato a tempi di Carlo V. la Città di Caltanissetta, che fu poscia ricattata dalla R. Corte. Ebbe* Mariano *Senatore di Palermo*, Ettore *valoroso Cavaliere*, Alvaro *Senatore, ed anche Capitano di essa Città di Palermo*, e Lodovico *Pretore nel* 1545. *Nota l'* Inveges *Nobiliar. Vicereg. Pretor. fog.* 152. *c.* 1., *ch'essa Casa* Ver-

da colla carica di Capitan d' armi nella Città di Cefalù, e molte altre cariche ebbe succeſſivamente conferite. Diede egli il grado di vivente in queſto mondo a *Mariano* Leofante e Vernagallo, le di cui nozze celebraronſi con Anna Graffeo e Ventimiglia, figlia di Mario B. di Partanna, e di Antonia Ventimiglia jugali, e ſe ne morì nell' anno 1611. ſenza laſciar prole, perlocchè gli ſuccedette ſuo fratello *Arcimbao*, il quale con ſua moglie Lionora Graffeo ſorella della predetta Anna miſe in queſta terra *Franceſca Maria* Leofante e Graffeo, da cui fu preſa l' inveſtitura a dì 15. Maggio 1630., ed aſſociatoſi in maritaggio con Ninfa Campolo, figlia di Franceſco Barone delli Martini, e di Scordia diede al mondo *Giovanni*, ch' ebbe l' inveſtitura del titolo di Duca. Or del ſurriferito *Arcimbao* Leofante e Vernagallo; figlio di Alfiere cennato di ſopra quì non mi ſpiace rapportare agli Eruditi la quì ſottopoſta epigrafe di una lapida ſepolcrale ch' eſiſte nella Chieſa dell' Olivella di Palermo del tenor che ſiegue:

Arcimbao Leofanti Alferii junioris filio Verduræ Domino virtutum atque antiquæ nobilitatis ſplendore ornatiſſimo. D. Leonora Marii Graffei Partannæ dinaſtæ prognate conjux amantiſſima, conjugi incomparabili. Hic ubi ipſe mandavit non abſque intimo dolore cordis ſui hunc lapidem ponendum curavit. Vixit ann. 47. *obiit* 10. *Martii* 1614.

Trovo notato finalmente il ſervigio militare, che preſtano i Duchi della Verdura, ch' è quello di Cavalli tre.

Giovanni Leofante e Campolo B. della Verdura.

Della nobiltà della Famiglia *Leofante* fece un dì fede il Senato di Palermo con ſue lettere alla Cattolica Maeſtà del Serm̃o Rè Filippo IV. de' 20. Agoſto 1640. ad iſtanza di D. Giovanni Navas de Puebla, figlio di Donna Cornelia Leofante, accettando eſſer ella una delle più antiche e nobili Famiglie del Regno di Sicilia, anzi vuole Minutolo *Mem. Prior.* lib. 7. fog. 218., ch' ella fiorì in nobiltà fin da i tempi de i Rè Normanni. Tali ſono le avviſate lettere, che io rilevo dall' Inveges *Nobiliar. Viceregio Pretoriano di Palermo* fog. 86. c. 2. „ Eſſen-
„ do-

Vernagallo ha governato queſta Regia Palermo cogli uffizj di Capitano, Pretore, e Senatore. Mi coſta finalmente, che il ſurriferito B. Vernagallo oltre le antiche Baronie di ſua Caſa dette delli Dieſi, e Sparacia tiene quel nobiliſſimo legato laſciatoli da i ſuoi Anteceſſori ſopra l' eredità e beni dello Spedale maſſimo di queſta Capitale, cioè che per ognuno de i ſuoi figli li vengon aſſegnate ſubito d' allor che naſcono venti annuali durante la vita di eſſi figli, ſervendoli per ajuto di coſta per le ſpeſe di ſua Famiglia.

„ done da D. Gio: Naves de Puebla figlio di D. Cornelia Leofante fatta „ istanza, che volessimo far fede a V. M. dell' antica nobiltà, e servizj „ della Fam. Leofante, abbiamo per autentiche scritture veduto quasi „ da 200. anni in quà la sudetta Famiglia aver servito V. M. cinque „ volte nell' ufficio di M. Razionale del Real Patrimonio in questo Re- „ gno, e tre essere stati Tesorieri Generali del Regno successivamente „ da padre a figlio. Uno Luogotenente di M. Giustiziero del Regno, „ un altro Falconiere Maggiore della fel. mem. del Serenissimo Rè Al- „ fonso primo predecessore di V. M. Cinque volte quelli di questa Fa- „ miglia aver esercitato l' ufficio di Pretore di questa Città, che appo „ noi è il supremo; e quattro essere stati Capitani, e Giustizieri. Dat. „ in Palermo a 20. d'Agosto. „ Vedasi finalmente la *Sic. sacra* dell'Abbate Pirri not. 4. Pact. f. 785. c. 1., in cui appare *Giacomo Antonio Leofante* figlio di Niccolò Regio Tesoriere del Regno, annoverato tra i Vescovi di Patti, che fiorì nello spirare del secolo 1400., e scrive D. Vincenzo di Giovanni *Palermo ristorato* lib. 2. fog. 145. ret., che vi fu l'Abbate Leofante molto amante de' Letterati, ed eccellente Professore del culto delle Muse.

Fu esso Giovanni il primo D. della Verdura, ricevendo tal titolo per mercede dal Sermo Rè Filippo IV. a dì 13. Settembre 1664. esecutor. a 23. Gennajo 1667. Rese l' ultimo addio a tutte le cose in Palermo, e serbansi le sue ceneri sotto una lapide marmorea, che serve per pradella dell'Altare di S. Francesco della Chiesa di Nostra Signora della Vittoria de' Padri Paolini di essa Città di Palermo, leggendosi in essa lapida:

Hic jacet D. Joannes Leofanti Dux Verduræ. Orate pro eo.

Seguita la sua morte senza figli successegli

Lionora Leofante e Campolo sua sorella, che preventivamente erasi ammogliata con *Mariano Leofante e Grasseo* suo zio, chiaro documento di ciò essendo l' investitura, che presero essi consorti sotto li 28. Giugno 1678. Quindi da'medesimi spuntò al mondo

Brigida Leofante e Leofante, la quale rimasta eredera di sua Famiglia, innestò suo retaggio interamente alla Casa *Landolina*, con sortire le nozze di *Francesco Landolina* de i Baroni di Belludia (a), facendoci fe-

(a) *Osservisi la discendenza de i Baroni di Belludia presso il* Minutolo *Mem. Prior. lib.* 9. *fog.* 318., *ove rileveremo, che da* Pietro Landolina, *che fu Barone di Belludia nel* 1530., *e visse in maritaggio con Alessandra Barbilota, nacque il Barone* Antonino, *e in secondo luogo* Francesco, *da cui surse al mondo* Giambattista, *che fu genitore di* Michele, *il di cui figlio fu* Francesco *sovracennato, che consegui in dote la Baronia della Verdura. Oggi detti Baroni di Belludia decorati vedonsi*

fede di ciò l'investitura, che notata vedesi nel dì 28. Giugno 1696. Da questa sì chiara coppia respirò sua vita

Michele Landolina e Leofante, investitosi a 12. Maggio 1728. (*a*). Fu eletto Governatore della Compagnia de'Bianchi di Palermo nel 1731., e del Monte della Pietà nel 1733. e 1734. Il suo maritaggio finalmente conchiuso videsi con Caterina Benso e Rosso, figlia di Girolamo M. dell'Alimena, da' quali genitori conobbe l'essere dell'uman vivere il presente

Francesco Maria Landolina e Benso oggi attuale D. della Verdura, che prese l'investitura sotto li 12. Giugno 1738., e contrasse suo sposalizio con Rosalia Papè e Massa, figlia di Giacinto Duca di Pratoameno (*b*).

La nobiltà della Casa *Landolina* da me cennata a fog. 205. lib. 1. di questa parte, molto commendasi dal Minutolo *Mem. Prior.* lib.9. f.300., dall' Inveges *Nobiliar. Vicereg. Pretor.* fog. 81., e dall' Ansalone *de sua Fam.* digress. 1. fog. 40., che sono Autori genealogisti delle Famiglie nobili di questo Regno; ma io la osservo celebratissima anche da i nostri Storici, poichè presso Fazello *Stor. di Sic.* dec. 2. lib. 9. cap. 5. fog. 115. veggiamo un *Giovanni* Landolina, ch' essendo Governatore della Città di Noto disfece interamente le Truppe Baronali di Simone Chiaramonte C. di Modica sotto il Rè Lodovico, e fu così piena la sua vittoria quanto che a sorte si potè salvare detto di Chiaramonte colla fuga, che frettolosamente prese con pochi de i suoi. Siegue Caruso *Stor. Sic.* par. 2. vol. 2. lib. 6. fog. 226. a rapportarci le imprese di sì illustre Capitano contro i Chiaramontani, notando nell' anno 1358., che uscito Manfredi di Chiaramonte fuori di Leontini, e portatosi nel territorio di Noto, vi pose tutto in rovina. Ciò però non soffrendo il valoroso Giovanni Landolina [sono parole di detto Storico] che n' era Governatore con alcune Compagnie di Cavalli andò a raffrenare le scorrerie de i nimici; quindi caduto inavvertentemente in un' imboscata, vi restò con non piccol numero de'suoi trucidato (*c*). Vien egli commendato dal P. Aprile *Cron. Sic.* fog. 186. c. 2. Abbiamo parimente presso il citato di Caruso *Raimondo* Landolina, che nel Parlamento di Siracusa del 1398. fu uno de' Diputati fu-

---

densi col titolo di Marchesi della Terra di Trezzano, ch' esiste nello Stato di Milano, derivandone il lor diritto da Lopez Ponze de Leon Ursini ed Aragona *figlio di Emmanuele, che fu Vicerè di Navarra, a cui fu concesso detto titolo di Marchese dal Sermo Rè Filippo IV. a 20. Maggio* 1651.

(*a*) *Vedasi Stor. del Caso di Sciacca del* Savasta *Fam. Leofante f.* 59.

(*b*) *Giorno dello sposalizio a* 15. *Dicembre* 1754.

(*c*) *Notasi parimente il suddetto fatto da* Fazello *dec.* 2. *lib.* 9. *cap.* 5. *f.* 136.

supremi eletti per la conchiusione del medesimo, e per venire a i moderni tempi, diede non poco lustro a tal Famiglia (a) il chiarissimo *Vincenza* Landolina e Belvis, figlio di Giuseppe (b) de i Baroni del Burgio, e Principi oggi di Torrebruna, che fu più volte nello scorso secolo Senatore di Palermo, ed anche di essa Città Capitano Giustiziere, e Governatore (c), e fu l'ultimo invero tra i Cavalieri privati, che sia stato Pretore (d). Chiudasi finalmente il presente capitolo cogli elogj de' Letterati, raccolti da Mongitore *Bibliot. Sic.* tom. 1. fog. 387. c. 1., ove commendasi *Giuseppe* Landolina della Compagnia di Gesù col seguente elogio: *Prudentia eminuit, & eximia in rebus agendis dexteritate polluit: ideoque non sine laude Collegia Thermarum, Calatajeronense, Netinum, & Messanense rexit &c. Obiit Panormi in Domo Professorum 25. Aprilis anno* 1676. Però di maggior peso fu il merito di *Vincenza Maria* Landolina e Gaetani, figlia di Vincenzo Landolina di Naro, e di Enziona Gaetani jugali. Essa Vincenza, scrive Mongitore tom. 2. fog. 273. *Edita professione in patrio Monasterio SS. Salvatoris Ordinis Sancti Benedicti 2. Augusti 1662. vitam sanctè abeundam, ad perfectionis leges* [illegible] *com-*

(a) *Nell' elogio che fa* Minutolo *a i Signori Landolini Mem. Prior. lib. 9. fog.* 300. *bastantemente rilevasi, che la lor Famiglia prende origine reale, del che però egli si rimette agli Autori, che molto diffusamente ne trattano.*

(b) *Di questo Giuseppe Landolina leggasi la seguente iscrizione sepolcrale, che ci rapporta l'* Inveges *Nobiliar. Vicereg. f.* 83. *a tergo:*

Qui ex Orlandi Comitis Fam. Caroli Magni progenie est ortus, sicut testantur insignia, recenter ætatis suæ ann. 39. Obiit Joseph Landolina ann. Dom. 1600. multiplici ingenii militiæ trophœo. Isabella Belvis mœstissima conjux propriis expensis P. ann. Dom. 1600. die 24. August.

(c) *Vedasi il* C. Bisaccioni *Guerre civ. accid. di Palermo fog.* 53. Collurasi *Rum. popol. par.* 1. *fog.* 35. *e* 38. Aprile *Cron. Sic. f.* 343. *c.* 2., *e notisi, che dall' accennato Vincenza Landolina nacque* Giuseppe, *che fu Cavaliere molto qualificato nella Città di Palermo, conciosiacosacchè trovo essere stato lui trascelto per uno de' Giudici insieme col Senato di Palermo de' Cavalieri giostranti nelle feste delle giostre celebratevi nel* 1662. *e* 1680., *come abbiamo da* Auria *discor. stor. fog.* 54. *Va egli parimente nel ruolo de' Governatori della Compagnia de' Bianchi di Palermo nel* 1662.

(d) Inveges *Dedicatoria del suo Palermo antico*, Caruso *Stor. di Sicil. par.* 3. *vol.* 2. *lib.* 5. *fog.* 131., *e* Collurasi *Rum. popol. par.* 2. *fog.* 137. *e* 155.

compofuit. Vulgari cibo contenta, jejunia ad monafticæ vitæ aufteritates, aliafque pœnitentiæ fævitias addebat &c. Pluriès Abbatiffæ munus refpuit: & tamquam perfectionis exemplar in omnium oculis eluxit. Virtutibus cumulata fanctè deceffit 22. *Junii* 1689.

SERRADIFALCO.

TErra Baronale col mero e mifto Imperio, e giace nella Valle di Mazara (*a*). Fu un tempo Feudo di *Tommafo di Moncada* C. di Caltaniffetta, da cui pofcia venne alienata, e venduta ella appare a *Niccolò Barrefe*, che ne celebrò il contratto preffo gli atti di Notar Giovanni Perdicaro di Palermo a dì 7. Gennajo 12. Ind. 1493. Quefto Barrefe ne prefe tofto l' inveftitura nel dì 23. Dicembre 13. Ind. 1494. (*b*), e non andò guari ch' egli tofto obbligato videfi a farne revendizione a favore di *Antonio Rizono*, come quello ch' era donatario del gius *luendi* di quefto Stato, conceffogli dal fuccennato di Moncada in vigor di contratto ftipulato da Notar Domenico di Leo di Palermo a dì 7. Agofto 15. Ind. 1497. Quindi effo di Rizono ottenne provifta Viceregia pella conferma del fuo poffeffo, emanata in Palermo a 29. Dicembre di detto anno (*c*), ed ebbe per fucceffore *Gio: Giorgio* Rizono fuo primogenito, che prefe l' inveftitura nell' anno 1499. (*d*). Quefti però no'l godette gran tempo, avvegnacchè fu coftretto a riaffegnare tal Baronia al C. di Caltaniffetta *Guglielmo Raimondo Moncada*, che del Rizono fuddetto ebbe di quella la reluizione. Effo di Moncada pofcia rivendè immantinente detta Baronia a *Gio: Luigi di Settimo* Dottor di Legge, come ci moftra il contratto pubblicato da Notar Domenico di Leo furriferito a dì 29. Luglio 1501., e ce lo conferma l' inveftitura che effo di Settimo ne confeguì fotto li 31. Agofto 3. Ind. 1501. (*e*). Abbiamo dall'Anfalone nel Nobiliario di fua Famiglia digreff. 8. fog. 140. c. 2., che *Antonio la Rocca* fu Signore di Serradifalco infieme col retaggio di altri Feudi, e Baronie, e fcrive Pirri, che nello fcorfo fecolo fu acquiftato il prefente Stato da *Francefco Graffeo*, anzi che di effo ne fu ancor trattato col titolo di Marchefe, comprovandofi tal notizia colla feguente nota: *De Serrafalco ab ann.* 1625. 20. *Maji gaudet titulo Marchionatus tantùm Francifcus Graffeo* (*f*). Ci conferma quefto fteffo colla me-

(*a*) *Fazell. cum notis de* Amico *dec.* 1. *lib.* 10. *fog.* 479.
(*b*) *Real Canc. lib. an.* 1494. *car.* 695.
(*c*) *R. C. an.* 1497. *car.* 202.
(*d*) *R. C. an.* 1499. *car.* 247.
(*e*) *R. C. an.* 1500. *car.* 591.
(*f*) Pirri *Sic. fac. not. Agrig. f.* 752.

medesima erudizione la seguente epigrafe, che a gloria del difonto Francesco Graffeo summentovato, e a incitamento de' Posteri si legge ne' marmi di un mausoleo eretto ad esso di Graffeo nella Chiesa dell' Olivella in Palermo in cornu Epistolæ della Cappella di S. Maria degli Angioli. Così in essa si legge:

D. O. M.

Franciscus Graffeo Principatum Engii Marchionatum Rejoannis, Baroniam Serræfalci, summasque opes fælici labore quæsivit. D. Francisco, & D. Joanni nepotibus ex fratre reliquit. Sic suis sibi meritis, pietate profusis, perpetuisque eleemosynis, atque omni virtutum genere fælicius consuluit. Mox suo suorumque commodo quievit hìc cum pia conjuge D. Peregrina Abagio annos peregit 72. fama, & virtute in æternum vivet. Nonas Januarii anno 1635.

Per questa medesima notizia finalmente essendosi fatta da me accurata diligenza nella Real Cancellaria di questo Regno, trovo nel fog. 193. lib. an. 1625. registrato l' original privilegio di detto Marchesato in persona del succennato *Francesco Graffeo*, concessogli dal Sermo Rè Filippo IV. in Madrid a dì 20. Maggio 1625., esecut. in Palermo li 8. Agosto di esso anno, e perchè in detto privilegio vi era ancora la facoltà di potersela intestare esso di Graffeo sopra il titolo di altro Feudo, che a lui era a grado, lo dichiarò egli imposto sopra la Baronia di Regiovanni. Parimente degli anzidetti documenti se ne trova il registro nell' uffizio di Protonotajo lib. an. 1625. fog. 1931.

LEONARDO lo Faso B. di Serradifalco (*a*), e di Condoverno (*b*), e primo D. di detta Terra, che ottenne tal titolo dal Sermo Rè Filippo IV. con suo real privilegio segnato li 30. Settembre 1664., esecutor. a 15. Aprile 1665. Festeggiò egli suo sposalizio con Lauria Gaudioso, la quale dopo la morte di esso D. Leonardo suo consorte pe'l credito delle sue doti si rese padrona di questo Stato, e ne prese l' investitura nel dì 2. Gen-

(*a*) *Invest. di Serradifalco presa da Gio: Graffeo nel dì 5. Gennajo* 1636., *da Francesco Graffeo e Ventimiglia suo figliuolo a 22. Novemb.* 1645., *e finalmente da Francesco lo Faso a* 16. *Settembre* 1666., *essendo stato questi il primo acquistatore di essa Terra, e fratello di Leonardo primo D.*

(*b*) *Invest. di Condoverno presa da* Francesco lo Faso *a dì* 16. *Settembre* 1666., *da* Leonardo *suo fratello a* 5. *Novembre* 1667., *possedesi al presente tal Baronia da* Giulio Cesare Molinelli *P. di S. Rosalia, poichè l' ebbe egli in dote da Maria Zati sua consorte, e se ne investì a* 29. *Febbrajo* 1716.

Gennajo 1672. Quinci passando alle seconde nozze con Dazio Agliata, scelse erede di sue ricchezze il figlio

Francesco lo Faso e Gaudioso, che legossi in maritaggio con Anna Maria Talamanca la Grua e la Grua, figlia di Vincenzo D. della Miraglia, che l'accrebbe del vivente

Leonardo lo Faso e la Grua, avvalorato dalla investitura speditagli a 7. Gennajo 1722. Questi è l'attuale D. di Serradifalco, e B. delli Feudi delli Salici, e Grotta dell'Acqua, e della Tonnara dell'Oliveri (*a*). Va egli nel ruolo de' Governatori della Compagnia della Pace di Palermo nel 1752. Ammogliossi la prima volta con Antonia Gaetani e Grugno, morta la quale celebrò secondo matrimonio con Brigida Jurato (*b*). Ebbe in figlio suo primogenito natogli nel primo letto *Francesco* lo Faso e Gaetani (*c*) M. dell' Ingegni (*d*), il quale accompagnatosi in nodo maritale

(*a*) *Tonnara dell' Oliveri, di cui investissi il D. Leonardo lo Faso li* 20. *Febbrajo* 1751.

(*b*) *Notisi, che la suddetta Duchessa* D. Brigida Jurato *è stretta parente del vivente Signor* D. Giuseppe *Jurato, che pe'l suo merito ed insigne letteratura è stato adorno più volte delle Toghe de' supremi Tribunali di questo Regno, discendendo ambidue dal Reggente del supremo Conseglio d' Italia* D. Antonino *Jurato, ch' ebbe tal suprema carica per real privilegio dato in Madrid a* 5. *Febbrajo* 1683. *Vedasi* Auria *Cron. de' Viceré fog.* 303. *c.* 2., e Mongitore *Biblioth. Sicula tom.* 1. *fog.* 48. *c.* 1. *Molti Cavalieri di Casa Giurato sono stati ricevuti nell' Ordine Gerosolimitano, come rilevasi da* Minutolo *Mem. Prior. lib.* 8. *f.* 257. *lib.* 9. *f.* 314. 333. 337. 343.

(*c*) *Il suddetto M. Francesco ebbe il governo quattro volte del Monte della Pietà di Palermo, e morì nell' anno* 1755. *mentr' era Governatore attuale di esso Monte.*

(*d*) *Ingegni Feudo con Marchesato, qual titolo fu concesso a Margherita Gastone e Bonanni moglie del Presidente* Francesco Gastone *a consulta del Conseglio supremo d' Italia sotto li* 16. *Febbrajo* 1703. *chiaro documento di ciò essendo il transonto, che bassi negli atti di Notar Filippo Lionti di Palermo a dì* 31. *Marzo* 1738., *oltre che la concessione di detto titolo si vede ancora enunciata negli elogj di esso Presidente Francesco presso il* Padre Priore Amico *Catan. illustr. par.* 4. *lib.* 12. *cap.* 4. *fog.* 188., *e lo stesso parimente leggesi negli elogj del celeberrimo Presidente* Ignazio *Gastone genitore di esso Francesco, che bansi in detto di* Amico *loc. cit. fog.* 183. *e* 249., *e in* Mongitore *Bibliot. Sic. tom.* 1. *fog.* 309. *c.* 2., *ove trascrivesi la seguente iscrizione, che fu incisa ne' marmi del mausoleo di esso illustre Personaggio in questa nostra Palermo, e nella Chiesa dell' Immacolata Concezione de' Padri Riformati di Santa Maria la Mercè:*

Hoc

tale con Margherita Gastone e Bonanni, figlia di Francesco Presidente del Real Patrimonio, e di Francesca Bonanni de' Baroni di Poggiodiana, premorì al padre in Palermo sotto li 17. Gennajo 1755., ricevendo gli onori estremi de' funerali nella Chiesa de' Cappuccini.

Per notizia di Casa *Faso* trovo molto celebre il nome di *D. Antonio* lo Faso, Abbate di Sant'Anastasia, e Canonico della Cattedrale Chiesa di Palermo, uomo in santità, e lettere ugualmente illustre; ed il suo nipote *Filippo* lo Faso fu niente meno che lui adorno di gran virtù, quanto che furono stimati ambidue degni di Vescovadi; avendo il primo rifiutato li Vescovadi di Cefalù, di Mazara, e Girgenti; ed il secondo il Vescovado di Lettere, e di Grignano nel Regno di Napoli suffraganeo dell' Arcivescovado di Amalfi. Vedasi *Flor. di Caccamo* dell' Inveges lib. 3. cap. 5. fog. 49. e 53. Mongitore *Biblioth. Sic.* t. 1. fog. 64. c. 2., e ancor l'iscrizione sepolcrale, che hassi nel sepolcro dell'Abbate D. Antonio esistente nella maggior Chiesa di Caccamo nella Cappella del SS.Sagramento:

Hic jacet D. Antonius Faso Abbas S. Anastasiæ. Obiit die 28. *Octobris anno Dom.* 1572.

Hoc silet sub marmore Siculorum eloquentissimus; quem ab incunabulis studio addictum Patrio ubere lactavit Catina: Ingenii Baro, ingenii specimen protulit. Nunc jura ministrans in Prætorio, nunc tonans ex Cathedra, eâ dicendi suavitate, ut aves in ejus ore mellificasse crederetur. Humanioribus excultus literis inter seria Politiæ studia Musarum lusus, & laxamenta non respuit. Siculas adeò oras sui nomine implevit, ut bis Messanensis, ter Magnæ Regiæ Curiæ Aula in Triumviratu sedentem viderit. Inde Zanclam reversus, Regiæ Junctæ fascibus Olympiade præfedit: cujus reditum Regni Caput Panormus suspiravit; tantaque desideria in Regii Patrimonii Senatu Fisci Patroni curâ explevit. Grassantibus inde prædonibus, turbata Siculorum quies, in criminalem Areopagum avocavit; ubi fiscalia protegens jura, Bannitorum tempestatem exemplo Palladio Mentis Iride serenavit: hinc formidarunt Sontes, insontes peramarunt, severum in puniendo, placidum in absolvendo. Patrimonialis Senatus virum tam eximium jure sibi merito revendicavit, collato Magistri Rationum munere: cui totius Trinacriæ tractus ad Tribunalis Concistorii Sacræ Regiæ Conscientiæ gubernium assumpto benemeritissimo plausit, gratatus est; munifica Regis voluntas tanti viri doctrinam, fidelitatem, labores, Marchionis titulo in posteris mansuro rependit. Quæris nomen Viator? Sat fama tot operibus excusis ubique terrarum vulgavit, aperuit, detexit: clariùs expetis? D. Ignatius Gastone Patritius Catinensis, Regiusque Consiliarius Anno 1693. 19. Augusti denatus.

SPERLINGA.

Questa Terra descritta vedesi nel capitolo de' Principi di Sperlinga di Casa *Natoli* fog. 83. lib. 1. par. 2. di questa mia Sicilia, e perciò lascio il di lei elogio di riscrivere, contentandomi solamente di notare il privilegio, o sia atto di conferma della giuridizione del mero e misto Impero, dispacciato in pro di *Gio: Stefano Oneto* di lei Signore sotto li 13. Maggio 1662.

Gio: Stefano Oneto P. di S. Bartolomeo fu il primo D. di questo titolo, ch'ebbe concesso dal Sermo Rè Carlo Secondo con privilegio de' 30. Aprile 1666. esecut. a 29. Ottobre 1667. Fu Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel 1673. 77. 78., ed altresì il primo Signore de'tanti Feudi, e Vassallaggi, che oggi possiede la sua Famiglia, la quale fu da lui cominciata con Olivia Spadafora ed Olivera sua consorte, figlia eredera di Vincenzo Spadafora, e di Susanna Olivera, traendo da essa in primogenito

Domenico Oneto e Spadafora primo Bisconte della Terra, e Stato di Francavilla, come per sua investitura registrata a dì 4. Aprile 1680. Ebbe questi il governo della Compagnia de'Bianchi di Palermo nel 1685. Contrasse nelle tavole nuziali con Caterina Valguarnera. Cesse al comun fato senza figli; onde morto lui venne chiamato per testamento a succedere ne' suoi Feudi

Francesco Oneto e Spadafora suo fratello germano, la di cui investitura cadde nel dì 25. Giugno 1698. Appare costui Governatore de'Bianchi nel 1709. Strinse i suoi legami di sposo con Girolama Valguarnera e Corvino, sorella della D. Caterina mentovata di sopra. Questa Dama dopo che restò vedova di detto Duca D. Francesco, e amministrando la tutela de'suoi figli minori guadagnò a i medesimi la Baronia di Ragalmallema, sorgendo primogenito fra loro

Gio: Stefano Oneto e Valguarnera, come appare per l'investitura che questi prese a dì 27. Settembre 1710. Ebbe egli l'onorevol carica di Capitano Giustiziere di Palermo nell' anno 1734., e di Governatore de' Bianchi nel 1720. Cessò di vivere in detta Città a dì 23. Agosto 1746. dappoichè avea sposata Rosalia Morreale e Valguarnera, figlia di Giuseppe D. di Castrofilippo; lasciando suo erede il figlio oggi vivente (a)

Francesco Oneto e Morreale D. e Signore di Sperlinga, come osservasi dalla sua investitura speditagli ne' 17. Settembre 1747. E' P. di San Bartolomeo &c.

CA-

(a) *Vedasi il Testamento del sovraccennato Duca D. Stefano presso gli atti di Notar Giuseppe Magliocco di Palermo pubblicato per detti atti a dì* 28. *Agosto di esso anno*.

CASTELLO DI JACI.

TErra con una Fortezza edificata fu di una rupe d' inaccessibile altezza, e tagliata a piombo in riva al mare tra il seno di Lognina di Catania, e la Città di Jaci. Esso Castello chiamavasi dagli Antichi *Arx Saturnia (a)*, e si disse così, perchè forse edificato da Saturno; quantunque poi per l' abitazione del famoso Aci, avesse da costui ricevuta la denominazione di Castello di Aci. Vero è, che il Carrera con alcune congghietture si sforza di mostrare, che la Rocca Saturnia fosse situata su l' antico Porto d' Ognia, o Lognina, non già nel sito, in cui presentemente torreggia il Castello di Aci, di cui vogliono, essere stato non aumentatore, ma fondatore il Rè Aci (*b*). Questa Terra è Baronale adorna di mero e misto Imperio, e fu uno degli otto Casali di Catania, che si vendettero dalla Regia Corte a *Gio: Andrea Massa* nel 1645., così costando dalla vendizione rogata negli atti regj del Luogotenente di Protonotajo di questo Regno nell' anno 1647. E perchè tal alienazione fu consultata dal Castellano Regio della Fortezza sovravvisata, acciò non seguisse in pro del Massa, essendo conveniente dover seguitare esso Castello in potere della Regia Corte per servigio del Regio Demanio; pur tuttavia ne prese esso di Massa solennemente il possesso mercè di una lettera reale, che a lui spedissi, ottenendo insieme la conferma della vendizione degli otto Casali suddetti col di più, che questi stessi non più riunir si potessero alla giuridizione della Città di Catania. Vedasi la lettera reale soscritta nel dì 24. Febbrajo 1654.

Gio: Andrea Massa C. di S. Giovanni la Punta (*c*).

Massa Fam. che prende origine dalla Repubblica di Genova, ed è molto avanzata nel nostro Regno per i Feudi, e Vassallaggi, che vi possiede; illustrata anche rendesi dalla penna del chiarissimo Padre *Gio: Andrea* Massa della Compagnia di Gesù, che fessi non volgar nome colle sue fatiche nella ricerca delle notizie più erudite di Sicilia. Commendasi la Casa Massa dal Padre Ansalone *de sua Familia* digress. ult. f. 320., e per essa leggasi l' iscrizione quì susseguente, che hassi da un tumulo marmoreo esistente nella Chiesa de' RR. PP. Predicatori della Città di Messina:

(*a*) Diodoro *lib.* 1. *epist.* 70. *citato da* Massa *Sicil. in prospett. C. E. fog.* 194.

(*b*) Massa *loc. cit.*

(*c*) *Vedasi l' elogio del suddetto Andrea presso* Ansalone *de sua Famil. digress. ultima f.* 320.

D. O. M.

Illustrissimus & Reverendissimus V. J. & S. T. D. D. Carolus Massa Honorarius Caroli Secundi, & Philippi V. Sacerdos Abbas, idemque Civitati a S. Lucia nuncupatæ Præsul adscitus, hoc sub marmore honorum insignibus cum mortali sarcina depositis, unam vitæ integritatem secum asportaturus, ocyus decessit, die 26. *Decembris* 1704. *ætat.* 31.

D. Eusebius Massa Baro S. Gregorii hoc doloris, fraternique amoris M. P. (a).

Fu esso Gio: Andrea il primo D. di questo titolo per concessione avutane dal Serño Rè Carlo Secondo con privilegio de' 25. Maggio 1667., esecut. a 29. Ottobre di detto anno, Ottenne egli la carica nobilissima di Diputato del Regno nel 1654., ed arricchì la sua Famiglia cogli acquisti delle Terre di *S. Gregorio*, *S. Giovanni la Punta*, di *Tremisteri*, *Trappeto*, *S. Agata*, e *Mompeliere*, quale Terra di Mompeliere essendo stata sepellita dalle ceneri del Mongibello nel 1669. (b), fu da lui detta *Massa la Nunziata*, dopo che la fece egli risorgere con nuove fabbriche, ornandola del titolo, e cognome del suo Casato (c). Comprò ancora li Feudi di Bonvicino, Cattasi, e Fanaco. Cesse finalmente al fato estremo di sua vita in Palermo, e fu sepolto nella Chiesa del Monastero delli Sette Angioli con la seguente iscrizione incisa in una lapide marmorea vicino la Cappella del SS. Crocifisso:

Janua .... monumenti Domini D. Joannis Andreæ Massa primi Comitis Sancti Joannis la Punta. Obiit .... Memento homo, quia pulvis es, & in pulverem reverteris.

Fu lasciato erede del ricchissimo suo patrimonio il maggior de' suoi figli, natogli da Giulia Galletti e Bellacera sua consorte, figlia di Gaspare. Questo fu appunto

Francesco Paolo Massa e Galletti, che prese l' investitura nel dì 22. Agosto 1682. Strinse gl' Imenei con Agata Grimaldi e Castello, figlia

(a) Amico *Catan. illustr. par.* 4. *lib.* 12. *cap.* 3. *fog.* 142., *da cui il sopravvisato Carlo Massa viene noverato tra gli uomini illustri della Città di Catania per essere stato egli Cittadino di essa Città, e secondo detto Autore* fuit Christophori filius inter Finalenses nobilissimi. *Ed anche vedasi* Pirri *Sic. sacr. not. Capel. S. Luciæ de Milatio t.* 2. *fog.* 1350. *a tergo c.* 1.

(b) Aprile *Cron. Sic. fog.* 360. *c.* 2.

(c) Massa *Sic. in prospett. C. E. fog.* 229.

figlia di Pietro Andrea P. di S. Caterina, che per non aver lasciato prole di maschj, allorchè egli cessò di vivere; pervenne sua successione a

Cristoforo Massa e Galletti suo fratello germano, come ci attesta l' investitura che questi ottenne nel dì 20. Ottobre 1690. Fu costui Governatore della Compagnia della Pace di Palermo nel 1712. Sortì la carica di Diputato del Regno, e trascelto videsi Gentiluomo di Camera del Sermo Rè Carlo Secondo. Due volte salì nel talamo suo nuziale; la prima con Rosalia la Farina e Mangione, figlia di Vincenzo M. di Madonia; morta la quale sortì la seconda con Rosalia Caccamo e Branciforte, figlia di Bartolomeo P. di Castelforte, da cui trasse il vivente

Giuseppe Emmanuele Massa e Caccamo oggi attuale D. di Casteldijaci, investitosene a dì 17. Febbrajo 1743. Egli è P. di Castelforte (*a*), C. di S. Giovanni la Punta &c. Fu Governatore della Pace nel 1753.

OSSADA.

GIUSEPPE Gisulfo e Galletti.

Gisulfo Famiglia molto nobile, che prende origine dalla nobilissima Città di Genova. Fu incominciata nel nostro Regno da *Maurizio*, ed *Epifania* Gisulfo, che in esso si resero progenitori di molti illustri Personaggi, fra quali giusto è quivi di commendarsi particolarmente il merito di *Luigi*, ed *Alvaro* Gisulfo ed Ossorio, che morirono nella guerra del Pignon; l'uno col grado di Maestro di Campo, e l'altro di Capitan di Cavalleria. *Agostino* Gisulfo fiorì colle cariche di Presidente del Real Patrimonio, e di Reggente nel supremo Conseglio di Spagna nel 1570. (*b*), ed anche di Vicario generale in questo Regno, il di cui figlio *Paolo* Gisulfo e Spadafora (*c*) ammogliatosi con Lionora Osorio (*d*), figlia di Girolamo, che fu Straticò di Messina [oltre di

(*a*) *Vedansi i Titoli, e Vassallaggi di questo Duca da me notati nel primo libro di questa parte fog.* 136.

(*b*) *Cedola reale de'* 10. *Ottobre* 1570., *esecut. in Palermo a* 5. *Gennajo* 1571. *Vedasi* Auria *Cron. fog.* 302., *e la par.* 1. *lib.* 4. *fog.* 247. *di questa mia Sicilia.*

(*c*) *Notisi, che il sunnotato* Paolo *Gisulfo fu Governatore della Compagnia degli Azzurri di Messina nel* 1613., *e de' Bianchi nello stesso anno, e Placido suo figliuolo appare Governatore de' Bianchi di essa Città nel* 1616.

(*d*) *Di questi consorti di Gisulfo, ed Osorio leggasi la seguente iscrizione sepolcrale incisa in una lapida marmorea giacente nella Chiesa di S. Giuseppe de' Padri Teatini in Palermo:*

Via-

di *Placido* suo primogenito, da cui venne Giuseppe summentovato primo Duca d'Offada] produsse anche al mondo quel chiarissimo Monsignor *D. Francesco* Gisulfo ed Osorio (*a*), il quale da principio attendendo agli studj delle buone lettere, andato alla Corte di Spagna, fu fatto Cappellano Regio, indi Abbate di S. Maria di Gala nel 1643., Archimandrita di Messina nel 1647. (*b*), e finalmente eletto Vescovo di Cefalù nel 1650. (*c*), e poi di Girgenti nel 1658., avendo egli insieme governato tutto il Regno di Sicilia col posto Viceregio di Presidente, e Capitan generale nel 1656. Eccone le iscrizioni, che per la memoria di un sì grand' uomo vedonsi incise in lapidi marmoree nella Chiesa Cattedrale di Girgenti nel luogo del di lui sepolcro:

Illustrissimus & Reverendissimus Dominus D. Franciscus Gisulfo & Osorio Panormitanus, qui vetustam generis claritatem novo auxit splendore. Giganteo inter Proceres eminuit merito, giganteo pariter gradu honorum Eclipticam percurrit, Augustissimis Hisponiarum Regibus in primis carus: Archimandrita, Cephaleden sis, hujusque Ecclesiæ Præsul enunciatus, ac totius Regni Præses, immortalis omnium votis expetitus: post fata omnium voce immortalitate donatus, non annorum, sed heroicarum lassatus curarum pondere, hoc sub lapide quiescit, ac silet: fama posthuma tacendi numquam. Vixit annos 63. in hominum oculis, vivet in memoria æternitatem.

E questa è l'altra iscrizione:

Chisulfus ille æternum Agrigenti decus; eximiis animi dotibus longè clarior quam genere: qui tenero adhuc pede duram Heroum semitam ingressus, mox sapientiæ Antistes, prudentia, ac pietate præeminens, munificentiæ verò Monarcha omnibus est habitus. In in-

Viator mortuam ne dixeris, quam cernis, legisque immortalitatem, æternam illi inspirat vitam D. Catharinæ Gisulfo & Osorio superstes nominis glor.... quandoquidem natalium decora novit: D. Pauli Gisulfo & Spatafora, ac D. Eleonoræ Osorio & Toringi haud degener filia. Augustissimis claræ insignisque virtutis congeminare fulgoribus. Obiit anno Salutis Domini 1670. ætatis 55.

(*a*) *Vedasi* Pirri *Sic. sacr. not. Agrigent. fog.* 724. *e* 725. Aprile *Cron. Sic. fog.* 352. *c.* 1. Auria *storia di Cefalù fog.* 84.
(*b*) Pirri *not. Archimandr. fog.* 996.
(*c*) Pirri *not. Cephalæd. fog.* 821.

incumbendo commisso gregi Pastor vigilantissimus, sub hoc, heu, parvo latet marmore: emicat tamen, & magnus in toto elucet hoc Templo, quod rimosum, obscurum, ruinosum, magnis impensis instauravit, ampliavit, exornavit. Obiit anno Salutis 1664. *die* 17. *Decembris, nulla obitura aevo sui munificentissimi animi monumenta posteritati transmisit.*

Fu l' accennato Giuseppe il primo D. di questo titolo, concessogli dal Sermo Rè Carlo Secondo con privilegio de' 7. Settembre 1668., esecur. a 30. Marzo 1669. Fu egli Capitano Giustiziere di Palermo, sostituitovi da D. Cesare del Bosco nel 1653. (*a*), e tenne la dignità di Deputato del Regno nel 1661. Fu Governatore della Compagnia della Carità di essa Città di Palermo nel 1676., e del Monte della Pietà negli anni 1678. 1679. e 1683. Prestò innoltre non pochi servigj in tempo della guerra di Messina, e soggiacque a spese considerabilissime per la commissione, ch'egli ebbe di provvedere gli Eserciti di molti Cavalli, che vi mancavano. Promosso viddarsi finalmente dal summenzionato Monsignor Gisulfo suo zio Presidente Vicerè al grado di Capitano della Guardia Alemana; e quindi di Vicario generale del Regno per l'assenza del Vicerè Marchese di Villafranca (*b*). Festeggiò doppie nozze, e in primo luogo con Girolama Strozzi e Termine, figlia di Orazio M. di Flores; morta la quale sortì Elionora Colnago e Gisulfo, figlia di Tommaso B. di S. Venera, ricavando da essa

Giuseppe Gisulfo e Colnago, la di cui investitura cadde nel dì 7. Settembre 1696., e seguì la sua morte nel mese di Febbrajo del 1718., per cui segli fecero gli onori estremi de' funerali nella Chiesa di S. Giuseppe de' Padri Teatini di Palermo. Sposò mentre visse Isabella Platamone e Corvino, figlia di Giuseppe M. di Mezzojuso (*c*); e da essa respirò le prime aure di vita il presente

Giuseppe Saverio Gisulfo e Platamone oggi attuale D. d'Offada, come accenna l' investitura ch' egli prese li 23. Febbrajo 1726. E' Signore di Sessamo, Fresamo, Framedo, e Corzana. Gode felicemente in moglie Rosalia Lucchese e del Bosco, figlia di Giovanni P. di Campofranco.

Tre

(*a*) Talamanca *Elenc. univers. fog.* 135.

(*b*) *Cennasi l' onore della suddetta carica di Vicario generale del Regno in una epistola dedicatoria fatta al D. di Offada nelle stampe di Salvioni di Roma, che contengono un canto di un Poeta Palermitano detto il Cincio per le feste fatte in Palermo nel* 1747. *pe'l nascimento del Sermo Principe Reale D. Filippo.*

(*c*) *Contrat. matrim. presso gli atti di Notar Luigi Vasta di Palermo nel dì* 9. *Aprile* 1687.

Tre volte ha sostenuto il governo della Compagnia della Carità di Palermo negli anni 1725. 1735. e 1741., e altresì del Monte della Pietà nel 1734. 35. 36. e 42.

BISSANA.

FEudo che stendesi nella Valle di Mazara molto conosciuto pe'l lago, che in esso esiste del medesimo nome, il circuito del quale è di circa 100. passi, ed è profondissimo, mandando da due bocche acqua sulfurea in aria, all'altezza di tre cubiti. *Locus est*, scrive Fazello dec. 1. lib. 6. cap. 1. (*a*), *sulphureus Bissana vulgò dictus, centum fermè passus habens in ambitu, immensus: in quo crateres sunt duo vicissim ad trium cubitorum altitudinem aquas perpetuo emittentes*. Il Serpetro nel *Mercato delle Maraviglie della Natura* fog. 3. offic. 6. fog. 100. scrive, che sia l'acqua bollente. Ne fa pur menzione il Baccio *de Thermis* lib. 4. cap. 6. f. 121., ed il Chircherio *Mund. subter.* tom. 1. lib. 5. §. 8. fog. 289. (*b*). Godevasi anticamente tal Baronia da *Giovanni di Sinisi*, ma poichè questi fessi ribelle, il Rè Martino concessela a *Gunchardo de Lisotges* per privilegio dato in Catania a dì 6. Giugno 1398. (*c*). Passò poscia alla Famiglia *Larcan*, cui venne recato in dote da *Giovanna* de Lisatges sorella di Andrea ultimo Barone, come accenna l'investitura che essa ne prese nell'anno 1504. a 22. Aprile 8. Ind. (*d*), investendosene dopo sua morte il figlio *Giacomo Antonio* de Larcan B. di S.Fratello sotto li 4. Agosto 11. Ind. 1508. (*e*).

Pietro di Napoli e Barrese figlio secondogenito di Girolamo primo P. di Resuttano fu il primo D. di questo Feudo, qual titolo egli ottenne dal Serm̃o Rè Carlo Secondo con privilegio spedito nel dì 19. Ottobre 1670., esecut. a 17. Settembre 1671. Visse adorno dell'Abito Militare di Calatrava, e fu Menino della Regina Elisabetta di Spagna. Salì al posto di Tenente generale della Squadra delle Galere di questo Regno, colla qual carica governando egli la Galera milizia, ebbe l'incontro di battersi col Vassello detto Leon Coronado dell'Armi di Francia, e ne ricevette una mortal ferita nel petto, di maniera che poco mancò a lasciarvi la vita (*f*). Quindi riacquistata avendo la primiera salute, seguì co-

(*a*) Fazell. *de Rebus Siculis dec.* 1. *lib.* 6. *cap.* 1. *fog.* 262. *cum notis* Amici.
(*b*) Mongitore *Sic. ricerc. tom.* 2. *lib.* 5. *cap.* 8. *f.* 173.
(*c*) *Real Cancell. lib. an.* 1397. 6. *Ind. f.* 140.
(*d*) *R.C. lib. an.* 1504. *car.* 474.
(*e*) *R.C. lib. an.* 1507. *car.* 702. Di Giovanni *Palermo ristorato lib.* 2. *Fam. Spadafora fog.* 110.
(*f*) *Per la ricuperata salute di esso Duca Don Pietro fece dono di una* Ga-

come prima a tenere l' esercizio degli Armi, e fu presente alla presa di Barcellona successa nel 1652., dove il Serenissimo D. Giovan d'Austria volendo andare contro l'Armata Franzese a quelli mari avvicinatasi, lasciò in guardia del Porto di essa Città sei Galere sotto il comando del nostro D. Pietro, che impedì sempre a' Nemici l' ingresso, e la forma di soccorrere la detta Piazza. Fece egli prova del suo valore in ogni occasione, che lì si presentava del real servigio, onde grato il Sovrano di sì rilevanti servigj, gli concesse un' assegnazione di scudi ottocento l' anno sopra li spogli, e le Sedi vacanti delle Prelature di questo Regno, chiaro documento di ciò essendo il real dispaccio segnato in Madrid a 2. Marzo 1652., esecut. a 2. Ottobre di detto anno. Pieno d' onori finalmente cessè al fatal giorno in Palermo nel dì 18. Agosto 1679., e le sue ossa racchiudonsi nella Chiesa de' Padri di S. Francesco li Chiovara (a). Sposò mentre visse Giuseppa la Grua e Crisafi, figlia di Vincenzo P. di Carini, dalla quale respirò vita

Girolamo di Napoli e la Grua, che investitosi di questo titolo nel dì 4. Aprile 1679. premorì alli sponsali, ch' esso avea capitolato con Rosalia Filingeri e di Napoli, figlia di Vincenzo C. di S. Marco, peronde fu luogo di succedergli

Giuseppe di Napoli e la Grua suo fratello germano, siccome diducesi dalla investitura che questi prese a dì 14. Novembre 1689., ed essendo egli mancato di vita altresì privo di eredi, pervenne la presente investitura all' ultimo suo fratello, qual fu il chiarissimo

Galera d' argento alla gloriosa Vergine S. Rosalia, quale si vede oggidì appesa insieme cogli altri voti nella Grotta del Pellegrino. Vedasi P. Amato *de principe Templa Urbis Panormi.*

(a) *La Pretoriana Fam. di Napoli tiene la distinzione di far pompa ancora delle sue arme gentilizie nella Cappella Senatoria della Vergine Immacolata in S. Francesco, ove si vede la detto Stemma in due luoghi armato dal Lione col motto* Viro constanti *a tenore della concessione imperiale fatta al P. Federigo, spedita in Vienna li* 13. *Aprile* 1729., *esecutor. a* 11. *Ottobre di detto anno. Quindi aggiungasi in questa nota l' elogio di Monsignor* D. Carlo di Napoli *Abbate di Santa Maria la Naara, che si tacque nel capitolo di Campobella, poichè fu egli adorno di un raro talento, e fu l'Autore della celebre opera eruditissima dell'* Analysis ad Fastos P. Ovidii Nasonis *da lui data alla luce in età non più di anni 22. nelle stampe di Baldassare Moreti della Città di Anversa nel* 1639., *qual opera fu ristampata nel* 1734. *nella stamperia di Gramignani del Collegio Real Borbonico de' Padri Teatini di Palermo, e nel tempo in cui io convivea in esso Seminario. Vedasi* Mongitore *Bibliot. Sic. tom.* 1. *f.* 129. *c.* 1.

Federigo di Napoli e la Grua investitosi a 8. Febbrajo 1697. Fu costui Diputato del Regno, Capitano, e Pretore di Palermo, Gentiluomo di Camera del Sermo Rè Vittorio di Savoja, Consigliere Aulico intimo di Stato dell' Imperiale Corte di Vienna, e finalmente il primo Grande di Spagna di sua Famiglia. Lasciò erede di sue virtù il presente

Pietro di Napoli Barrese e Bellacera P. di Resuttano &c. oggi attuale D. di Bissana, che di questo titolo investito vedesi a primo Dicembre 1744. dopo la renunzia ch' egli ne ottenne da *Mariano di Napoli e Bellacera* suo fratello, il quale dopo la morte del P. Federigo comune padre ne avea preso l' investitura a 25. Agosto 1736. (*a*).

PRATOAMENO.

Appoggiasi questo titolo sul delizioso giardino chiamato di *Pratoameno*, esistente nel Feudo delli Magasenazzi, che tengono i Signori *Papè* confinante col loro Stato di Vallelunga per acquisto fattone dal Protonotajo *Cristoforo* seniore. Vedasi per esso luogo di Pratoameno la nota 15. del Padre Amico al cap. 3. del lib. 10. dec. 1. di Fazello f. 478., ove così si legge: *A Castronovo ad ortum duo novi nominis recedunt oppidula Castellum Northmannum, sive Vallis Ulmi, & Pratamenum, aliter Vallis Longa, quorum hoc in via regia, qua Panormum itur.*

Giacinto Papè e di Gregorio.

Papè Famiglia (*b*), che per gli onori, titoli, e feudi si rende non po-

(*a*) *Questo Mariano vive oggi adorno del Sacerdozio, dopo che avea servito negli Eserciti del Rè N. S. col posto di Tenente Coronello del Reggimento Real Palermo: risplende pieno di virtuosi talenti, e vedonsi alcune sue stampe di poetici componimenti prodotti nel fiore di sua giovinezza.*

(*b*) *De' Signori Papè si vede un antico monumento nella Chiesa di Santo Spirito di Palermo fuori le porte, ove nella Cappella di S. Pietro d'Alcantara giace una lapida marmorea colla seguente iscrizione:*

D. O. M.

Thomæ Papè præclaro Viro Panormitano de Familia Olivetana, quam olim cogitabat, optimè merito exiguum hoc illa grati animi posuit monumentum. Anno Domini 1637.

E parimente osservasi nella Chiesa di S. Giorgio di essa Città la quì sunnotata epigrafe sepolcrale:

Vin-

poco nobile in questa nostra Palermo, ove fu incominciata da *Adriano Papè* nobile della Città di Anversa (*a*), il quale non potendo soffrire le gravi guerre suscitate in detta Città sua Patria contro il suo Principe D. Filippo d'Austria Secondo Rè delle Spagne per cagione della Cattolica Religione, se ne passò in Milano, ed indi in questo nostro Regno di Sicilia. Quindi scegliendo egli la Regia Città di Palermo per sua nuova stanza, ammogliossi con Damiana Riva oriunda della Città di Medina del Campo in Ispagna, figlia di Cristoforo Riva nobile Milanese, che passò in Sicilia col carico di Governatore della Contea di Modica (*b*), genitore rendendosi di *Cristoforo* Papè Diputato del Regno, e primo Protonotajo tra i Signori Papè (*c*), da cui associato in maritaggio con Anna di Gregorio e Cisuentes, figlia di Mario Presidente del Concistoro, respirò le prime aure di vita il sopravvisato Giacinto Papè, che fu

Il primo D. di questo titolo per concessione avutane dal Sermo Rè Carlo Secondo sotto li 30. Gennajo 1671., esecut. a 29. Aprile di detto anno. Innestossi costui nello sposalizio con Caterina la Farina, figlia del

Vincentio Vignuolo Patritio Januensi Catharina Papè & Vignuolo lapidem hunc grato animo sternit, ac poni mandavit ad Viatorem.
Siste parum juvenis nimium neu fide juventæ
Mors etenim puerum stat vigil ante fores.
Obiit an. Sal. 1618. 7. Idus Martii.

(*a*) *Quanto sia riguardevole la Città di Anversa Patria originaria della Casa Papè, basta sol dire esser ella Città grande, forte, bella, e ricca, situata sulla Schelda ne' Paesi bassi nel Ducato di Brabante Capitale del Marchesato del medesimo nome con un Vescovo suffrag. di Meclina. Il pubblico Palazzo del suo Magistrato è giudicato per lo più bello dell' Universo, e finalmente è molto celebre per aver dato i natali a un gran numero di Uomini illustri, fra gli altri ad Abramo Ortelio, a Gio: Battista Gramase, a Gabriele Ajala, al Padre Adriani Gesuita, e al famoso Rubens Pittore.*

(*b*) *Contratto matrim. presso gli atti di* Notar. *Antonino Lazara nel* 1583.

(*c*) *Del sovraccennato Cristoforo Papè vedasi ciò, che ne scrisse* Collurafi *Rum. di Palermo par. 1. fog.* 185. *Tra rischj di questi furori Cristoforo Papè Protonotajo del Regno, soggetto di molto credito per la sua integrità, si trasferì in diligenza alla Vicaria, per fermare l' esecuzione della morte del Consòle de' Caldaraj. E 'l Vicerè mandò a sua intercessione ad entrambi i Consoli la grazia della vita in un tempo, che abbisognava appunto sagrificare alle grazie, per placare gli sdegni, e fuggire i pericoli. Appare esso Cristoforo nel ruolo de' Governatori della Compagnia de' Bianchi di Palermo nel* 1642. *e* 1648.

del Marchese di Madonia, quale mandogli alla luce

Cristoforo Papè e la Farina, che visse adorno dell' Abito di Cavaliere di S. Giacomo, e di Commendatore di San Calogero dell' istesso Ordine. Trovo poi, che il Sermo D. di Baviera conoscendo l'eccelso merito di esso Cristoforo lo distinse sommamente coll' onore di eleggerlo Gentiluomo della sua Camera, conferendogli insieme il governo, e la cura del piccolo Principe Elettorale suo figliuolo, che dovea succedere alla Monarchia di Spagna dopo la morte senza figli dell'Austriaco Rè Carlo Secondo (*a*). Servì egli innoltre gli Eserciti del Rè Cattolico col posto di Brigadiere, e finalmente se ne morì nell' anno 1720. mentre comandava l' Artiglieria col posto di Tenente generale. Fece il suo testamento presso gli atti di Notar Giuseppe Casora e Tagliaferro di Palermo sotto li 3. Maggio 1687., per il quale già pubblicato a dì 6. Maggio 1720. dal Notar Gioachino li Viti, fu chiamato alla di lui successione

Luigi Papè e la Farina suo fratello germano, che risplendette co i titoli di D. di Rebuttone, e M. della Scaletta dopo di essere stato Senatore di questa nostra Patria. Fu costui Governatore della Compagnia de' Bianchi di essa Città di Palermo nel 1722. Prese l' investitura della presente Ducea a dì 6. Marzo 1721., però a nome del figlio suo primogenito, natogli da Felice Garofalo e Statella sua consorte, figlia di Tommaso D. di Rebuttone. E questo fù appunto il vivente

Giacinto Papè e Garofalo oggi attuale D. di Pratoameno, B. di Vallelunga &c., e di presente Diputato del Regno, che gode felicemente in isposa Giuseppa Massa e la Farina, figlia di Cristoforo D. di Casteldijaci. Ebbe il governo de' Bianchi nel 1736.

SPADAFORA.

FEDERIGO Spadafora e Ventimiglia figlio di Pietro primo P. di Mazzarà, e di Lucrezia Ventimiglia jugali.

Spadafora Famiglia nobilissima nel nostro Regno, de' di cui illustri Personaggi, che si passarono sotto silenzio nel di lei elogio notato a fog. 45. lib. 1. di questa parte tit. di *Maletto*: or si palesa la virtù eccelsa, che segnalata veggiamo non volgarmente nell' esercizio dell' Armi, nella coltura delle Muse, e nel servigio di Dio. Il Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 5. fog. 106. cum notis Amici ci rammenta con lode quel *Corrado* Spadafora, che rese a Lodovico Rè di Sicilia segnalati servi-

(*a*) *Del Principe Elettorale mentovato di sopra, ch' ebbe nome di Ferdinando Giuseppe, e che appena eccedendo un lustro dell'età sua, se ne andò al Cielo nel* 1699. *Vedasi la notizia storica presso* Pietro Garzoni *Stor. della successione delle Spagne lib.* 1. *fog.* 11. *e* 12.

vigj di guerra contro i di lui ribelli (*a*), e di tal Corrado fa menzione esso Autore ne' fogli seguenti 108. in questa forma: *Rex Ludovicus Abbatissam publico consensu Vicariam Regni constituit, & inter Proceres omnes Rolandum Aragonum Regis Patruum, Bucche i Dominum, Joannem Barresium, Guillelmum Cardonam, Conradum Spataforam, Franciscum Vintimillium, Matthaeum Montecatinum, & alios numero quingentos, & eo plures, inter quos qualiscumque simultas intervenerat, pacem firmavit*. Scrive il Bonfiglio *Hor. di Sic.* par. 1. lib. 1. fog. 60., che la Regina Maria nel 1391. fu tolta di mano dell'Alagona da Gerardo Bonfiglio, e *Federigo* Spadafora Cavalieri Messinesi (*b*), quali con due lor Galee la condussero in Catalogna. Quindi ne' registri della Cancellaria, e del Protonotajo circa l'anno 1368. si fa spesso menzione di *Bernardo* Spadafora nobile Messinese, e Consigliero Regio, e nel 1400. noveransi tra i primi Feudatarj di questo Regno *Tommaso*, *Anselmo*, *Federigo*, *Arnaldo*, e *Bartolomeo* (*c*). *Ruggieri* Spadafora appare Giustiziero della Valle di Castrogiovanni (*d*), e di Demone nel 1364., come raccogliesi da Pirri *Sic. sacr.* not. Eccles. Messan. fog. 415. c. 1. *Annibale* Spadafora fu eletto Vescovo di Lipari nel 1485., ed altro *Annibale* appare Archimandrita di Messina nel Pirri *Sic. sacra* not. 8. Eccles. Liparens. fog. 958. c. 2. e 961. c. 2. Commendasi innoltre tra 'l novero de' Letterati da Mongitore *Angelico* Spadafora tom. 1. *Biblioth. Sic.* fog. 34. c. 2., *Bartolomeo* nobile Veneto (*e*) fog. 99. c. 1., *Giuseppe* fog. 404. c. 2., *Placido* tom. 2. fog. 188. c. 1., e *Tommaso* Cavaliere Gerosolimitano fog. 263. c. 2. Vedasi la *Cronol.* del P. Aprile, ove a fog. 544. *Cron. sacr.* lib. 1. ci si presenta alla nostra venerazione il gran Servo di Dio *Domenico* Spadafora no-

(*a*) *Commendosi da* D. Vincenzo di Giovanni *Palermo ristorato lib.* 2. *fog.* 110.

(*b*) Bonfiglio *Messina nobile lib.* 2. *fog.* 12. *ci descrive l'antica Cappella degli eredi di Federigo Spadafora nel Duomo di Messina, che fu prima del Cardinale Pietro Isuaglia Cittadino, ed Arcivescovo di Messina.*

(*c*) *Vedasi par.* 3. *del tom.* 1. *articolo* 9. *delle Memorie della storia letteraria di Sicilia fog.* 5.

(*d*) *La sovracitata Valle di Castrogiovanni fu anticamente nelle divisioni di Sicilia, oggi però è abolita, come notai per erudizione nel lib.* 1. *par.* 1. *fog.* 3. *di quest'Opera.*

(*e*) *Hassi un elogio della vita di* Bartolomeo *Spadafora sovracennato nella raccolta delle Prose stampate dall'eruditissimo Barone* Agostino Forno *fog.* 180., *e notisi, ch' esso Bartolomeo fu figliuolo o di Bernardo Spadafora Consigliere Regio, o di Ruggieri Barone della Roccella, come ci appalesa un' annotazione del surriferito Giornale articolo* 9. *fog.* 5.

nobile Palermitano, che fiorì nel 1521. dell' Ordine de' Predicatori, ed onorato col titolo di Beato da molti Storici (a). Trovo finalmente varie nobilissime iscrizioni sepolcrali di questa Casa nella Chiesa della Zisa di Palermo fuori le porte, per le quali si fa giudizio in parte dell' antica grandezza della medesima:

D. Melchiona Spatafora & Bononia Guillelmo Spatafora viro clarissimo, atque de suis Civibus pestilentia grassante optimè merito, concordissimis animis nupta morum suorum dignitate, æque ac conjugis conjunctissimi virtute satis fælici a patre enim D. Petro Bononia viro Prætorio prognata, præcipuos itidem hujus Urbis honores a viro prudentissimo ter summa dexteritate procuratos in fundotissima familia allotos vidit. Deflevitque heu rerum vices. D. Petrus Pezzinga & Tagliavia paternarum voluntatum bonorum hæres majorum amitæ cineribus hoc monumentum collocandum curavit anno salutis 1623.

Nicolaus Antonius Spatafora templi hujus conditor. Qui religiosorum fratrum familiam introduxit largèque dotavit domum hanc, humilem post obitum vivens sibi D. Quinliæ conjugi clariss. pos.

Nicolao Antonio Spataforæ rebus præclarè gestis, & majorum gloria illustri, bis in Urbe Prætoris, Secreti, & dignitate Capitanei consequuto, amplissima in Regno Vicarii potestate perfuncto, post has sacras ædes divino cultui, & fratribus tertii Ordinis, quos ipse primum in Sicilia advocaverat religiosè fundatos, insigni senectute nè inter pauciores annos tanti hominis virtus terminaretur ab humanis sublato D. Vincentia Lucchesia Deliæ Domina filia amantiss. parenti opt. cariss. incomp. p. vixit an. 68. *Obiit* 7. *Idus Martii* 1595.

Vedansi altri elogj di nobiltà de' Signori Spadafori presso l' Inveges *Nobilior. Viceregio* fog. 135. c. 1. Di Giovanni *Palermo ristorato* lib. 2. fog. 110. Minutolo *Mem. Prior.* lib. 6. fog. 90. Ansalone *de sua Familia* digress. 8. fog. 145. Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 7. fog. 152. e Bonfiglio *Messina nobile* fog. 69. a tergo.

Or Federigo summentovato fu il primo D. di questo titolo, concessogli dal Sermo Rè Carlo Secondo con privilegio de' 29. Maggio 1673., esse-

(a) *Leggesi l' iscrizione del ritratto del detto Servo di Dio Domenico Spadafora, che si vede nel Convento di S. Domenico di Palermo:* B. P. M. F. Dominicus Spatafora nobilis Panormitanus. Chiarelli *Mem. sac. di Messina mem.* 41. Mongitore *Palermo santific. fog.* 357.

efecutor. a 11. Agosto di detto anno. E innoltre trafcelto videsi Maestro Razionale del Real Patrimonio. Inanellò in sua sposa Elionora Rigoles (*a*), la quale rimasta di esso vedova, investissi di questo titolo sotto li 2. Dicembre 1695., e di lei sortì sua vita

Onofrio Spadafora e Rigoles P. di Mazzarrà, come notasi nella investitura processata ne' 27. Agosto 1715. Visse questi sciolto dal giogo conjugale, perlocchè sciolto che fu dal mondo cadde la sua successione in persona di

Anna di Spadafora e Rigoles sua sorella, che prese l'investitura a 25. Settembre 1720. Di questa Dama appare il testamento presso gli atti di Notar Niccolò Imperatore di Messina nel dì 8. Marzo 1722., per il quale fu da lei scelto erede

Guttierrez Spadafora e Ruffo suo nipote P. della Terra di Spadafora, come rilevasi dalla investitura che a lui fu data nel dì 10. Ottobre 1723. Fu costui Gentiluomo di Camera del Rè N. S., destinato Vicario generale nel 1743. alla Terra della Novara in occasione del contagio di Messina (*b*). Terminò sua vita finalmente nel Settembre del 1748. (*c*) dappoichè avea egli contratto due matrimonj: il primo con Giuseppa Spadafora e Gaetani, figlia di Muzio P. di Malctto (*d*), ed il secondo con Giovanna Branciforte e Naselli, figlia di Giuseppe P. di Scordia (*e*), traendo da quest' ultima sua consorte

Muzio Spadafora e Branciforte Duca attuale, e P. di Spadafora, così costando per la investitura ch' egli ne prese nel dì 3. Luglio 1750. E' innoltre Duca di San Pietro, Marchese di Policastrello, nobile Veneto (*f*) &c.

GIAM-

(*a*) *Commendasi la nobiltà di Casa Rigoles da* Ansalone *Nobiliar. di Fam. digress.* 4. *fog.* 77.

(*b*) *Appare nella Stor. della peste di Messina scritta da* Monsignor Testa *cap.* 7. *fog.* 92., *e cap.* 8. *fog.* 108., *e notisi che detto mal di peste fece in Messina maggiore strazio di Cittadini di quello, che vi si apprese nell' anno* 1480. *per mezzo, come fu fama, di certi falconi venuti dal Levante, e presentati al Capitano della Città, che allora con Greca voce dinominavasi Stratigò*. Testa *loc. cit. cap.* 3. *fog.* 28.

(*c*) *Testamento di Guttierrez Spadafora negli atti di Notar Alberto di Silvestro di Messina a* 7. *Aprile* 1747.

(*d*) *Capit. ai sposalizio stipulati nel dì* 30. *Marzo* 1722.

(*e*) *Capit. matrim. negli atti di Notar Girolamo Savosta di Palermo a dì* 11. *Ottobre* 1730. *Osservinsi l' opere del* Padre Castrone ed Emanuele *epist. dedicatoria di quella opera, che ha titolo*: Diversorum Miscellanea Mathematum, *stampata in Roma nel* 1737.

(*f*) *Il primo Nobile Veneto di Casa Spadafora fu* Federigo, *ottenen-*

GIAMPILERI.

Questo è un Casale, che si trova nelle *furie* della Città di Messina, di cui fa menzione il Fazello dec. 1. lib. 10. cap. 1. fog. 403. cum notis Amici: *Urbem Messanam deinde subsequuntur pagi, quas furias appellant scilicet Ciera &c. Sanctus Stephanus, Pezula, Labrica, Jampileris &c.*

Ugone Papè (*a*) e Notarbartolo, figlio del fecondo letto di Cristoforo Papè e Riva Protonotajo, e Diputato del Regno, e di Giovanna Notarbartolo e Naselli, così costando dal testamento di detto Cristoforo negli atti di Notar Ippolito Spanò di Palermo a dì 15. Giugno 1666. Ebbe concesso il presente titolo per mercede del Sermo Rè Carlo Secondo,

---

nendone il quì trascritto privilegio rapportateci dall' Inveges *Nobiliar. Viceregio fog.* 135. Michael Steno D. G. Dux Venetiarum &c. Constantis devotionis, & amicitiæ robur, & fidem, quam Spect. & egregius Miles Dom. Fridericus Spatafora Civis Messan. Consul Venetorum in Messana ad nostros, nostræque Dominationis honores, & commoda totis suæ mentis affectibus sedulo patefecit: præd. Dom. Fridericum in Venetum, & nobilem Civem nostrum cum suis filiis, & hæredibus legitimis gratiosè recipimus, ac aliorum nostrorum Civium, qui nostri majoris consilii præheminent, ac auctoritate fruuntur consortio cum suis filiis, & hæredibus legitimis aggregamus. Dat. in nostro Ducali Palatio an. D. Incarn. 1409. mens. Maji, die 12. Ind. 2. *Quale privilegio fu riconfermato a tempi nostri da essa Serenissima Repubblica al vivente M. di S. Martino* Francesco *Spadafora e Gaetani, e a tutta la sua Famiglia come discendenti del sopravvisato Federigo, che perciò sono stati scritti tutti detti Signori attualmente oggidì nel libro d' oro de' nobili Veneti.*

(*a*) *Mi ricordo di avere letto, che il Cavaliere D. Carlo Valdina essendo stato curioso di vedere le Provincie, e Regni di Europa fu l' anno* 1660. *in Fiandra, ed in Anversa, dove conobbe la Famiglia* Papè *ricca di beni, e di supreme cariche, ed indi portò egli la forma dello stemma di detta Casa, che sono una banda d' oro con un' altra rossa di sopra in campo azzurro con tre gigli d' argento, due di sopra, ed uno di sotto, differenti di quelle de' Papè della Città di Lilla, le quali sono due fascie, una d'oro, e l' altra di sopra rossa, ed in quella d' oro tre XXX lettere greche rosse, e sotto la detta fascia una foglia, o pampana, per la quale in lingua Fiamenga si chiama essa Famiglia Papen, o Popes, che noi diciamo Papè, verde in campo d' argento, e di sopra le fascie un' Aquila nera in mezzo di due gigli rossi in campo d' oro.*

do, segnata li 30. Novembre 1675., esecut. a 9. Aprile 1676. Fu egli il secondo Protonotajo di sua Famiglia, succedendo a Cristoforo suo genitore, che si è cennato di sopra. Fu Governatore della Compagnia de' Bianchi di Palermo nel 1677. e 1690., e sortì gli uffizj di Maestro Portolano, e di Diputato di questo Regno. Festeggiò suo maritaggio con Camilla Montaperto e Bonanni, figlia di Niccolò P. di Raffadali, quale mandogli al giorno

Giuseppe Papè e Montaperto, che fu il primo P. di Valdina de' Signori Papè, trascelto Governatore de' Bianchi nel 1714.; e da cui fu rinunziato il presente titolo a

Domenico Papè suo fratello germano (*a*), come ci accenna l'investitura registrata a dì 11. Aprile 1715., dopo la di cui morte finalmente se ne rinvestì il surriferito P. Giuseppe sotto li 21. Gennajo 1736., tramandando egli il tutto di suo retaggio al primogenito de' suoi figli, natogli da Gaetana Ballo (*b*) sua mogliera, figlia di Vincenzo, ed eredera della Baronia di Calatubo (*c*). Questo fu appunto il presente

Ignazio Papè e Ballo oggi attuale D. di Giampilieri, investitosi a dì 12. Gennajo 1743. E' P. di Valdina, Protonotajo del Regno, e Luogoteta &c. Fu Governatore de' Bianchi nel 1749. Celebrò il festivo giorno di sue nozze con Francesca di Bologna e Gravina, figlia di Pietro M. della Sambuca.

(*a*) *Notisi, che il sopravvisato* D. Domenico *Papè fu da me conosciuto in molte funzioni, ch'egli fece di Protonotajo del Regno, e voglio credere, che ciò sia stato per atto di cessione di detto uffizio fattogli dal P. Giuseppe di lui fratello.*

(*b*) *Vedansi note di nobiltà di Casa* Ballo *presso* D. Vincenzo di Giovanni *Palermo ristorato lib.* 2. *fog.* 77. *del mio manuscritto, e ancora nella relazione storica delle Giostre fatte in Palermo l' anno* 1680., *descritte dal* Padre Pietro Maggio *fog.* 71. *Commendansi dal* Mongitore *gli Uomini illustri di detta Casa Bibliot. Sicula t.* 1. *fog.* 192. *c.* 1. 343. *c.* 1. 372. *c.* 2., *e tom.* 2. *fog.* 254. *c.* 2., *da* Pirri *Sic. sacr. not. Mazar. f.* 877. *c.* 1., *dal* Padre Coronelli *Bibliot. univers. t.* 5. *fog.* 223., *ed anche da* Lodovico Moreri *gran Dizion. tom.* 1. *fog.* 430., *da* Baronio *de majestate Panormit. lib.* 3. *cap.* 11., *da* Auria *discorso stor. della Giostra fog.* 48. 49. *e* 50. *Trovo finalmente nel Palermo ristorato* Di Giovanni *surriferito fog.* 134., *che i Signori Balli furono famosi nelle guerre civili, tra i quali vi fu* Tommaso, *di cui fu detto il proverbio qualora si volesse parlare di un fatto di valore, cioè del valore di* Tommaso Ballo.

(*c*) *Ne' Feudi della Baronia di Calatubo vi fu anticamente l' abitazione di una Terra, ma oggi in luogo di essa non si vede altro che un antico Castello del medesimo nome di origine Saracena. Questo Castello vien-ram-*

VILLAROSA.

LUcio Denti e Castello figlio secondogenito del Reggente D. di Piraino Don Vincenzo Denti (*a*) fu il primo D. di questo titolo, ch' ebbe concesso dal Sermo Rè Carlo Secondo nel dì 16. Gennajo 1676. coll'esecutoria de' 18. Marzo di detto anno. Sortì egli il governo della Compagnia della Carità di Palermo negli anni 1675. 1684. e 1689. Legato videsi in maritaggio con Faustina Villaraut, e con essa diede al mondo unica figlia, ch' ebbe nome

Angela Denti e Villaraut, quale maritatasi con *Giulio Zati e Guicciardini* M. di S. Maria del Risesi, e Cavaliere di S. Giacomo, fu donataria dell' investitura del presente titolo (*b*), qual ella prese sotto li 28. Marzo 1692. Da questa sì chiara coppia surse erede lor primogenita

Maria Zati e Denti, che ebbe l' investitura nel dì 29. Febbrajo 1716. (*c*), trasferendola in dote a *Giulio Cesare Molinelli e Ribadineyra* P. di S. Rosalia suo consorte, da potere di cui passò questo titolo in proprietà di

Angela Zati e Denti di lei sorella, cui fu concessa l' investitura a dì 2. Ottobre 1725. mercè l' atto di donazione fattale dalla Duchessa sua avola Faustina Denti mentovata di sopra. Celebrò questa Dama suo sposalizio con *Francesco Notarbartolo e Giacchetto* B. di S. Anna, Magabeci, e Bombinetto, figlio di Placido, di cui si ha un elogio in D. Vincenzo d' Auria *Cronologia de' Vicerè* fog. 208. Di questo Francesco Notarbartolo ancor palesa la fama il peso del suo talento, poichè non vi fu cosa di primo conto nel governo politico di questo Regno, che non fu appoggiata alla felice riuscita del suo consiglio. Occupò egli i Magistrati di Maestro Razionale onorario del Real Patrimonio (*d*), di Maestro Portolano, e fin-

rammentato da Fazello *colla seguente nota dec.* 1. *lib.* 10. *cap.* 3. *fog.* 467. *cum notis* Amici: Est hodie Alcamus, cui ad mille prope passus subest Calatubus Saracenicum olim oppidum, sola arce hodie superstes. *Scrive il citato* Di Giovanni *Palermo ristorato lib.* 2. *fog.* 132., *che detto Castello fu di ragione anticamente della Famiglia de'* Berleoni.

(*a*) Olao Paltero *Genealog. di Casa Denti fog.* 31.

(*b*) *Donazione fatta dal D. Lucio Denti al M. Giulio Zati presso gli atti di Notar Luigi Ferdinando Vasta di Palermo a dì* 9. *Novembre* 1691.

(*c*) *Processe l' investitura di detto anno* 1716. *dopo l' atto di transazione celebrato tra il M. Giulio Zati, ed il P. di S. Rosalia negli atti di Not. Carlo Magliocco di Palermo a dì* 28. *Aprile* 1714.

(*d*) *Cedola reale de'* 15. *Luglio* 1747.

e finche visse continuatamente eletto vedesi Deputato di questo Regno. Fu Consigliere del Supremo Magistrato del Commerzio (a), e Maestro di Zecca (b). Per due volte presiedette alla Compagnia della Carità di Palermo negli anni 1720. e 1744. Venne all' occaso finalmente dell'uman vivere nel dì 28. Ottobre 1750., e 'l suo cadavere fu sotterrato con nobilissimi funerali (c) nella Chiesa di S. Oliva de' Padri di S. Francesco di Paola in Palermo fuori le porte, ove nella Cappella della Casa Spinola e Notarbartolo, che ha titolo della SS. Trinità, gli fu eretto marmoreo mausoleo, che riceve lo spirito dalla quì susseguente iscrizione:

Francisco Notarbartolo Duci Villæ Rosæ & genere, moribus, & patriarum rerum scientiæ, publicæ utilitatis, ac justitiæ studio clarissimo, amplificandæ Siciliæ tutandæ, ornandæque regalis potentiæ numquam intermisso exercitio expletis perfecti cujus officiis ad omnes honorum gradus, & munera evecto imperii oculo ac menti, piissimo integerrimo Christiano viro. Placidus Notarbartului filius mærens patri optimo B. M. P. Obiit 5. Kalendas Novembris 1750. Vixit annos 63.

Quæ mens, sufficerent tantis quæ pectora curis.
Dignus cui leges, dignus cui munera Regni,
Cui populi, & rerum commendarentur habenæ. Claudian.

Ei vive nella degna sua prole del presente

Placido Notarbartolo e Zati oggi attuale D. di Villarosa, B. di S. Anna, Magabeci, e Bombunetto (d), ch' ebbe confermate le cariche

(a) *Notisi, che il detto D. Francesco servì ancora S. M. ne' tempi critici del 1708. col posto di Capitano d' Infanteria della gente del quartiero di S. Agata, come per patente del Vicerè M. de los Balbases data in Palermo a dì 5. Giugno 1708., come pure fu egli eletto Governatore della Città, e Stato di Morreale in tempo di Sede vacante, e di provisione reale.*

(b) *Biglietto della Real Secret. di questo Regno sotto li 21. Dicembre 1739.*

(c) *Leggosi l' Orazione funebre in morte di Francesco Notarbartolo D. di Villarosa, stampata in Palermo nel 1750. per le stampe di Francesco Valenza.*

(d) *Bombunetto Baronia consistente nel Feudo suddetto di Bombunetto, e ne' Feudi di Magabeci, e Manca di Magaudo, e Gasba, che ha data le investiture a* Francesco *Notarbartolo sotto il primo Dicembre 1705., 11. Ottobre 1706., e 7. Dicembre 1725., ed al presente di essa Baronia investita vedesi* Placido *Notarbartolo D. di Villarosa sotto li 6. Aprile 1751. Ella è soggetta al servigio militare di Cavalli tre.*

di Maestro Portolano di questo Regno, e di Regio Consigliere del Commerzio. Succedette nella Signoria della Terra del Palazzo Adriano dopo la morte del M. di Malfitano suo zio, di cui fu erede. Fu Governatore della Compagnia della Carità di Palermo nel 1749., e del Monte nel 1755. e 56. Associossi in maritaggio con Antonia Spadafora e Spadafora, figlia di Guttierrez P. di Spadafora.

La Famiglia *Notarbartolo*, che altre volte si è chiamata *Interbartoli* (a) è molto speziosa ne' pregi di antica nobiltà sì per gli onori Gerosolimitani (b), e dignità, che del continuo ha ricevute, sì anco per le distinzioni, ed investiture de' suoi Baroni Feudatarj (c). Vedonsi di tal Famiglia, e particolarmente spettanti a i B. di Villanova da me cennati nel Principato di detto nome a fog. 66. lib. 1. par. 2. di questa mia Sicilia, monumenti non poco nobili nelle iscrizioni de' sepolcri di essi Baroni esistenti in varie Chiese di questa nostra Metropoli. Giace nella Chiesa dell'Olivella una lapida del 1598. con la seguente epigrafe:

> *D. Annibal Notarbartolus Baro Villæ Novæ, & Milicis, cujus pietate nobilitas, eruditioni . . . . sub ætatis flore accinctus familiæ spem, musis delicias præcidit anno Dñi* 1598. *die* 8. *Septembris*.

Indi avviandoci nella Chiesa di S. Oliva de' Padri di San Francesco di Paola vedremo due magnifici antichi tumuli nella materia di bianco marmo con li seguenti epitafj, che sorgono nella Cappella surriferita della SS. Trinità:

> *D. Josepho Notarbartolo & Cardona Villænovæ Baroni viro nec minus majorum nobilitate, quam suorum virtutum splendore claro omnium ordinum hominibus præ suavitate morum acceptiss. D. Antonia Notarbartolo & Spinola jam inde a prima ætate in summa animorum concordia uxor conjugi optimo, atque unice charo. Ossibus sepulchrum amori memoriæ desiderio . . . . . mæstissima posuit. Vixit annos* 33. *obiit* 3. *Octobris* 1580.

D. O.

(a) *Il Canonico* Pirri *Sic. sacr. notit.* 4. *Eccles. Pact. fog.* 784. *c.* 1. *si fa onorata menzione di Monsignor* Giovanni de Interbartolis *Vescovo di Patti nobile Cittadino di Polizzi, che fiorì nel* 1437.

(b) *Vedasi* Minurolo *Mem. Prior. lib.* 9. *fog.* 341.

(c) Inveges *Nobiliar. Vicereg. Pretor. fog.* 100. *c.* 2., *e quest' opera nel suo fog.* 160. *par.* 2. *lib.* 1. *del tomo primo.*

D. O. M.

Egregiæ indolis fratribus, sororibusque D. D. Antoniæ, Cæsari, Hieronymo, Joanni, Leonoræ, Cæsari, Felici, Beatrici, Margaritbæ, Agneti, ac Joannæ patriæ decori, demusque spei, sanguinisque posteritati, avorumque memoriæ dulciss. gnatis undecim suis carissimis a D. Hippolyta Notarbartolo & Spinula nobili matresamilias omnique pietatis honore florentissima conjuge susceptis coronas animis immortales, & levem ossibus precatur terram, quod addecebat eos demandare sepulchrum mœstissimus hoc parens superstes D. Thomas Marullus & Villadicani ea socia generis sorte curavit anno 1612.

Osservasi parimente nella Chiesa di Casa Professa de' Padri Gesuiti la seguente lapida, che giace nella Cappella di N. S. di Trapani innanzi l' Altare:

D. O. M.

D. Antonia Notarbartolo & Naselli generis nobilitate conspicua, animo dum vixit supra mulierem, modestia infra . . . . floris exuvias decedens, hic posuit; virtutis fructum cœlo maturum æternitati transmisit. 3. *Idus Julii anno Domini* 1635. *ætat.* 30.

Altra iscrizione finalmente ci si presenta nella Città di Termine, in una porta della quale chiamata la Fossola così leggiamo di una tabella marmorea:

D. O. M.

Divo Philippo Austriaco Hispaniarum Regi invictissimo D. N. &c. Antonio Columna Principi optimo Viceregenti, Civitatis hujus splendidissimæ amplificatori faustissimo portam hanc coerentes muros construenti, D. Gaspar Notarbartulus Armarum Præfectus suo triennali labore numini majestatique Regis fidelis, devota mente, atque incomparabili animi firmitudine publico notum hujus rei ergo constituit anno ab Orbe 1583.

Notisi innoltre, che li surriferiti Baroni di Villanova per due volte sortirono la Viceregia carica di Vicario generale nel Regno, cioè il B. *D. Giovanni* Notarbartolo spedito nella Valle di Demone per patente data in Messina sotto li 24. Aprile 1555., e 'l B. *D. Giuseppe* fu destinato nella Valle di Mazara per patente data in Messina nel 1570., ed *Ugo* Notarbartolo finalmente fu Capitano di giustizia di Palermo nel 1608.

Fiorì in Polizzi questa Famiglia, come da me fu detto nel di lei elogio lib. 1. fog. 160. del tomo primo, perchè la Castellania, e l'intero governo di detta Città, fu concesso *in feudum* dal Rè Federigo Secondo d'Aragona a *Pietro* Notarbartolo Regio Milite per due vite, poichè ne sor-

fortì egli il privilegio dispacciato nella Città di Nicosia a dì 10. Aprile 12. Ind. 1299. (*a*), quale Castellania indi fu confermata a *Bartolommea* di Notarbartolo figliuolo di detto Pietro per privilegio speditogli dal Rè Pietro Secondo in Catania a dì 9. Aprile 1339. (*b*), e in questo real diploma si riferisce la prima origine della Casa Notarbartolo, derivata dalla medesima Prosapia de *Vvangenii* de' Conti d'Alsazia, ch'ebbe la Signoria di Andernach (*c*), e 'l governo ancora della Città di Pisa, lo che ci viene confermato da un altro privilegio, che fu concesso all'accennato *Pietro* Notarbartolo di Regio Secretario del Rè Federigo Secondo l'anno 1296. colla data di Catania (*d*), che per essere di molta distinzione, ne trascrivo quivi il seguente capitolo: *Fridericus Dei gratia Rex Siciliæ, Athenarum, & Neopatriæ Dux. Notum sit omnibus, & nos testamur, quod Nobilis Petrus de Interbartala hic in Sicilia a vulgo Notarbartulo vocatus nabilis Etruscus in Civitate Florentiæ artus, cujus stirpe Vvagetniorum clarissimæ familiæ ab Andernacca Alsatiæ Comitatu diu cum supremis honoribus Domina fuit vacitata, qua libenter in rebus gestis militiarum amplectens in variis Provinciis sese sub militari vestigio tam Germaniæ, quam Italiæ diffusa est; undeque ejus prudentiam & fortitudinem demonstravit, quapropter magnoperè a nonnullis Italis Baronibus, Reipublicæque Magistratibus accepta, illic nobiliter firmavere ejus descendentes Bartolus Vvangenio enim de Andernacci Domini Octonis Imperatoris signifer anna circiter 979. a nativitate Domini a Germania in Italiam transtulit, ubi post ejusdem Imperatoris regressum ab eadem Reipublicæ Pisanæ Gubernator relictus fuit, hic coram Majestate nostra per publicas, & authenticas scripturas ostendit idem Petrus Notarbartola, quod* Bartolus *Vvangenius fuit filius secundus Nobilis* Nicolini *Vvangenio Andernacci Domini ejusque uxaris Prossoniæ filiæ benemeriti Domini Baden fratris,* Nicolinus *fuit* Adolfi *filius, & Damnæ sororis Henrici Comitis Geldriæ; hic a* Gerlacco *ortus, qui fuit filius* Bartoli, *Gerlacchi Andernacchi Domini primogeniti, & a Bartolo Vvangenia Pisarum Gubernatore natus fuit* Luchinus, *qui a vulga, & a paterno nomine de Notarbartolo fuit agnominatus pro ut inter Hetruscos servatur, videlicet Domini Bartoli filius prædictus, Petrus Notarbartolus*

(*a*) *Real Cancell. lib. an.* 1343. *Regis Friderici Tertii fog.* 28.

(*b*) *Registro dell' uffizio di Maestro Notajo del Senato di Siracusa nel sovracitato anno* 1339.

(*c*) Andernach *è una piccola Città d'Alemagna nel circolo del Reno inferiore, ed è nell'Arcivescovada di Colonia, da cui dipende. Essa è riguardevole per la rotta di Carlo il Calvo da Lodovico di Germania suo nipote nell'* 876., *ed è situata sul Reno ne' confini di Treveri.*

(*d*) *Transunto presso gli atti di Notar Rocco li Chiavi di Palermo nel dì* 30. *Agosto* 11. *Ind.* 1658.

lus ex dicti Lucchini posteritate sub nostro Regio militari servitio in Siciliam se contulit & apud nos, & nostram Regiam Curiam in Catanam se constituit, ob cujus prudentiam virtutes & bonos mores in nostrum Regium Secretarium in omnibus nostris Regiis occurrentiis eligimus &c. &c. Tal privilegio transuntato vedesi negli atti di Notar Rocco li Chiavi di Palermo a dì 30. Agosto 1658.

Il Rè Martino concesse a *Filippo* Notarbartolo il gius delle gabelle, e regie imposizioni della Terra, e Castello di Pittineo per privilegio dato in Siracusa nel dì 15. Novembre 5. Ind. 1396. (*a*). *Mattea* Notarbartolo e Farfaglia appare investito del Feudo del Casale della Pietra sotto li 19. Gennajo 1517. (*b*). *Gio:* Notarbartolo investissi del Feudo delli Manchi a 22. Gennajo 1536., e dell'altro di Tuzia nel 1541., come ancora delli Feudi di Casabella, Micciché, e li Muntuni nel 1550. *Vincenzo* Notarbartolo fu B. di Vallelunga per investitura speditagli nel dì 26. Settembre 1570. (*c*). *Gio:* Notarbartolo s'investì della Terra di Buccheri nel 1578. (*d*). *Vincenzo* Notarbartolo possedè il Feudo di Colla nel 1542. (*e*). E questo oltre del dominio de' Principati di Villanova, e della Sciara, e de' Feudi di Sicchiechi, ed altri, che godono presentemente i viventi Signori di questa Casa.

VILLABONA.

Questo è un Casale, ch' esiste nel territorio di Catania, detto *Trappeti di Villabona*, e che fu venduto col verbo regio dalla Regia Corte insieme con altri otto Casali del medesimo territorio al Conte *Gio: Andrea Massa* D. di Casteldijaci sotto li 22. Dicembre 14. Ind. 1645. Appare decorato esso Casale con titolo di Ducea concessa alla Casa *Ciafaglione* dopo che il D. *Francesco Paolo Massa* figlio di Gio: Andrea summentovato primo acquistatore fece atto di contentamento di farsi tal concessione a i Signori Ciafaglioni senza pregiudizio del suo possesso, così costando dall'atto, che celebrossi negli atti di Notar Francesco Formica di Palermo a dì primo Gennajo 1683.

Antonino Ciafaglione fu il primo D. di questo titolo, che sortì per grazia del Sermo Rè Carlo Secondo, concessagli a 22. Settembre 1682., esecut. a 13. Novembre di detto anno. Sostenne egli le cariche di diverse Giudicature, di Avvocato Fiscale del R. Patrimonio, e della R. G.

(*a*) *Real Cancell. lib. 5. Ind.* 1396. *f.* 148.
(*b*) *R. C. f.* 424. *Protonot.* 109. *nell' anno di sopra*.
(*c*) *R. C. lib. an.* 1570. *f.* 36.
(*d*) *R. G. lib. an.* 1578. *f.* 227.
(*e*) *R. C. lib. an.* 1542. *f.* 204.

R. G. Corte. Due volte ebbe il governo della Compagnia de' Bianchi di Palermo negli anni 1686. e 1687., e morì Presidente del Tribunale Supremo del Real Patrimonio. Ammogliossi in Lucia di Gregorio, figlia del Reggente Pietro di Gregorio primo D. di Tremisteri, che l' accrebbe del figlio

Niccolò Ciafaglione e di Gregorio; come rilevasi dall' investitura stabilita nel dì 28. Marzo 1692. Fu questo Niccolò Cavaliere di S. Giacomo, e Governatore perpetuo della Città di Sciacca. Appare eletto altresì Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel 1698. e 1699. Festeggiò le sue nozze con Vittoria la Placa, figlia di Leonardo Presidente del Patrimonio (a); dalla qual coppia vide la prima luce

Ignazio Antonio Ciafaglione (b) e la Placa, la di cui investitura cadde li 29. Febbrajo 1716. Questi è il vivente D. di Villabona, ed è Secretario della SS. Inquisizione di questo Regno (c). Sostenne il giogo suo conjugale con Flavia Fraccia, figlia di Agostino B. della Favarotta.

SAN

(a) *Notisi, che nella Chiesa de' Padri Riformati sotto titolo di S. Antonino di Palermo vedesi una lapide sepolcrale di Casa Placa con l' epitafio che siegue:*

Suis, & sibi D. Natalis a Placa moriturus sepulchrum
Placare haud potuit Parcam la Placa feram;
Placatum cœlo sperat habere Deum. Anno Domini 1695.

(b) *Per notizia di Casa Ciafaglione trovo della medesima nella Chiesa di S. Spirito di Palermo fuori le porte la quì seguente iscrizione sepolcrale incisa in lapida marmorea:*

D. O. M.

Antonino Ciafaglione jurisprudentiæ consulto, ob integritatem, efficaciam, & moderationem nemini secundo, & Eumiliæ Ferreriæ conjugibus cariss. ut quos Deus conjunxit thalamo, tumulus non separet, & perennis gloria recipiat. D. Jacobus fratri, & cognatæ B. M. mœst. F.

Vedasi pur memoria di essa Casa presso Don Vincenzo di Giovanni *Palermo ristorato lib. 2. fog. 55. della mia copia manuscritta.*

(c) *Quì dee notarsi, che* Monsignor Niccolò Ciafaglione e Fraccia *vivente figlio del surriferito Duca D. Ignazio pella sua dottrina, e virtù occupa al presente il posto d' Inquisitore Fiscale della Corte dell' Inquisizione Suprema di questo Regno.*

SAN MARTINO
OGGI
MISERENDINO.

IL Titolo di S. Martino è un titolo onorario, fondato sopra il cognome della illustre Famiglia di S. Martino, la di cui nobiltà si farà nota nel capitolo, che siegue appresso de i Duchi di Montalbo. Il Titolo però del *Miserendino* è su d'una grossa Baronia nella Valle di Mazara vicino le Terre della Sambuca, e Calatamauro, molto nobile per la Terra di S. Margherita, che sorge ne'di lei Feudi; celebrata tal Terra dal Padre Amico nella not. 45. in addition. ad Fazellum tom. 1. dec. 1. lib. 10. cap. 3. fog. 484. *Sub Partana ad Hyspe amnis sinistram oram Monsvagus, S. Margherita, & Memfris aliis Burgettum oppidula novi nominis occurrunt, de quibus in Lexico*. Fu concessa tal Baronia dal Settimo Rè Martino ad *Antonio di Montecateno* C. di Adernò, e suoi eredi per privilegio dato in Catania a dì 25. Febbrajo prima Ind. 1392. (a); ma poichè questi si rese fellone, gli succedette il nuovo concessionario *Michele de Imbu* Regio Milite, e Maggiordomo di detto Rè Martino, che innoltre l' ebbe accresciuto del Feudo, e Torre della Sala di Madonna Alvira, così costando dal real privilegio dello stesso summentovato Sovrano, spedito in Catania sotto li 4. Dicembre 1397. (b). Dagli eredi del succennato Michele de Imbu furono venduti detti Feudi del Miserendino a *Giacomo di Arizzi* Protonotajo del Regno per atto in Notar Stefano di Biondo sotto li 27. Febbrajo 14. Ind. 1406. (c) con la cessione di ragioni di *Antonio Emanuele* (d), figlio ed erede di Madonna

(a) *R. Cancell. an.* 1388. *e* 1392. *fog.* 107.

(b) *R. C. an.* 1397. *Ind.* 5. *fog.* 81.

(c) *Notasi da* Ansàlone *de sua Fam. digress. ult. f.* 224. *e* 225.

(d) *Notisi in questo luogo, che il sopravvisato* Antonio Emanuele *fu figlio di Gerardo Emanuele ceppo della linea de i Marchesi di Villabianco, e di Madonna Alvira di Aversa, come bassi chiaro da un atto di assegnazione di rendite, fatta da Riccardo Emanuele B. di Culcasi e Alasino, e ad Antonio Emanuele suoi nipoti presso gli atti di Notar Balmerino Muccicamiccio di Salemi nel dì 24. Luglio 12. Ind. 1389., transuntata negli atti di Notar Giuseppe d'Angelo di Palermo a dì 30. Aprile 1. Ind. 1753., ed innoltre notisi, ch' esso Antonio Emanuele eletto videsi Capitano giustiziere perpetuo della Città di Salemi, nel qual uffizio continuò*

Alvira (a), che fu figlia di Giovannuzzo di Aversa (b) della Città di Mazara, la quale nelle nozze che fece il detto Antonio suo figlio con Elionora Garzia di Villano, figlia di Rodorico Garzia, e di Altamilia Ferro, obbligò il Feudo del Miserendino. Quindi il detto di Arezzi ne prese l' investitura concessagli dal Rè Martino per privilegio spedito in Catania nel dì 28. Luglio prima Ind. 1408. (c), e poscia egli stesso diede la presente Baronia ad *Arrigo Rosso* Conte di Sclafadi per ragion di dote, nel matrimonio ch' ei fece di Beatrice sua figlia col predetto C. Arrigo, quali consorti finalmente alienarono essa Baronia a *Calcerano di Corbera* Maestro Razionale del Regno per lo prezzo di onze seicento per contratto in Notar Giovanni de Lippo di Palermo a dì 29. Settembre 1433. Che perciò esso di Corbera investissi del Miserendino sotto li 4. Dicembre 1453. (d), ed appare essere stato egli Presidente del Regno insieme con Adamo Asmondo, e Pietro Speciale negli anni 1446. 1452. e 1456. per l' assenza del Vicerè Lopez Ximen d' Urrea (e), ed anche Pretore di Pa-

tinuò egli dall' anno 1425. fino al 1428., sendochè in quest' anno 1428. appare averlo venduto a Pietro Grosseo per lo prezzo di onze sessanta d' oro, come per contratto celebrato negli atti di Notar Niccolò Ferrari di Trapani a dì 26. Agosto 6. Indiz. 1428., cavato dalla Real Cancelleria lib. an. 6. Ind. 1427. e 1428. fog. 92., e di cui si vede un transonto negli atti di Notar Pietro Genovese di Trapani a dì 20. Dicembre 3. Ind. 1724. Vedasi nota di questo fatto nella mia Sicilia nob. par. 2. lib. 1. fog. 207. del tom. 1.

(a) *La surriferita Madonna Alvira de Aversa diede il nome al Feudo della Sala di Madonna Alvira, che fu aggregato alla Baronia del Miserendino, come si nota di sopra nel privilegio del Rè Martino, spedito in Catania sotto li 4. Dicembre 1397., e di ciò vedasi* Mugnos *Teatr. genealog. tom. 1. lib. 3. Fam. Corvera fog.* 304.

(b) *Trovasi di Casa Aversa il qui seguente epitafio nella Chiesa di S. Spirito fuori le porte di questa nostra Palermo, inciso in lapide di marmo;*

D. Jacobo de Aversa Abbati de Sanctogræco.

(c) *Real Cancell. lib. an.* 1407. *fog.* 259.

(d) *R. C. an.* 1453. *f.* 436.

(e) Aprile *Cron. Sic. fog.* 240. Inveges *Nobiliar. Vicereg. Pretor. fog.* 64. *c.* 1. Auria *Cron. de' Vicerè fog.* 12. *Nota finalmente* D. Vincenzo di Giovanni *Palermo ristorato lib. 2. fog. 96. a tergo, ch' esso* Calcerano Corbera *morì miseramente nell' Isola di Malta, poichè essendosi portato egli in detta Isola a diporto in compagnia del Signor Pompeo Colonna colle Galere, si trovò ucciso con molte pugnalate di notte in una strada della Città di Valletta.*

Palermo nel 1451. (a). Quindi gli successe il figlio *Bartolommeo*, la di cui investitura cadde nel dì 23. Ottobre 1483. (b), e questi accrebbe la sua Famiglia di nuovi Feudi, e Vassallaggi, come raccogliesi dal Padre Ansalone *de sua Fam.* digress. ult. fog. 265. *Secundò illi non absimilibus Sancti Laurentii, Rafaudalii, & Cicalbi nominatis, nec non tandem Terra, & Castro Gibillinæ, quæ pretio florenorum octò millium Bartholomæus filius Calcerani in familiam intulit*. Fu Pretore di Palermo nel 1472., e nel suo elogio fattogli da Mongitore *Biblioth. Sic.* tom. 1. fog. 95. c. 1. così si legge: *Bartholomæus Corbera nobilis Panormitanus e Catalunensium Procerum clarissimo genere originem traxit*; ed indi siegue: *Literis præclarè excultus Musas amavit, & tum italica, tum vernacula lingua nonnulla protulit ingenii monumenta*. Da questo Bartolommeo derivò figlio *Vincenzo* di Corbera, che prese l'investitura sotto li 25. Febbrajo 6. Ind. 1503. (c), ed a cui successe *Giovanni* suo figliuolo, che fu Senatore di Palermo nel 1513. (d). Trovo finalmente, che un *Vincenzo* Corbera B. del Miserendino sortì lo sposalizio di Angela Gallego e Requesens, figlia di Girolamo B. di Militello Valdemone, e con essa ei diede al mondo *Antonino*, per la di cui morte senza figli successe nella presente investitura *Girolamo* Corbera di lui fratello, da potere di cui pervenne la presente Baronia alla Famiglia *Filingeri*, avvegnacchè trovo un' investitura del Miserendino, spedita al M. di Lucca Girolamo Filingeri de i C. di S. Marco sotto li 6. Settembre 1626., e con tuttocchè indi se ne sia rinvestita *Maria Paternò e Corbera* come figlia di Margherita Corbera e Gallego, figlia delli surriferiti Vincenzo Corbera, ed Angela Gallego sotto li 28. Novembre 1635., pur nondimeno fu concessa di bel nuovo l' investitura ad Alessandro Filingeri e di Bologna primo P. di Cutò sotto li 15. Aprile 1668., e successivamente al P. *Girolamo* a 5. Dicembre 1715., ed al presente P. di Cutò Alessandro Filingeri e Gravina, ch' è oggidì attuale B. del Miserendino per investitura speditagliene nel dì 2. Ottobre 1721.

GIOVANNI San Martino di Ramondetto e Trigona figlio secondogenito di Vincenzo B. del Pardo fu il primo D. di questo titolo, concessogli dal Sermo Rè Carlo Secondo a dì 30. Settembre 1682., esecut. a 14. Dicembre di detto anno. Fu egli spedito Ambasciadore dal P. di Lignì Vicerè di Sicilia a Pietro Antonio di Aragona D. di Segorbia Vicerè di Napoli, affin di trarre soccorso abbondante di grano in questo Regno ne' funestissimi tempi della carestia seguita nel 1671., come per la medesima causa di annona frumentaria eletto videsi Vicario generale in

(a) *R.C. lib. an.* 15. *Ind.* 1451. *fog.* 58.
(b) *R. C. lib. Invest. Ind.* 2. *fog.* 194.
(c) *R. C. an.* 1502. *fog.* 300. Minutolo *Mem. Prior. lib.* 7. *fog.* 218.
(d) *R. C. an.* 2. *Ind.* 1513. *e* 1514. *fog.* 12.

Girgenti l'anno 1678., che poi gli fu confermata la dignità medesima nella Città di Licata nel 1679., e l'anno seguente in quella di Catania (*a*). Conseguì il posto supremo di Reggente nel Conseglio d'Italia nella Real Corte di Madrid nel 1680. (*b*), ove diè egli prove del suo singolar talento a segno tale, che la Maestà del Rè Carlo Secondo destinollo suo Ambasciatore nell'anno 1682. presso i Principi d'Italia per far alleanza co i medesimi contro la Francia, dalle di cui armi era stata invasa allora la Città del Casale Capitale del Monferrato. Vedasi Mongitore *Biblioth. Sic.* t. 1. f. 364., ove nell'elogio di questo Giovanni si hanno le seguenti parole: *Cum Galliæ Regis Copiæ Casalem in Italia invasissent, ac non modo Hispaniæ Regem, verum etiam & Italos omnes innumeris suspicionibus turbassent: coactis Matriti hac de re nonnullis consiliis, tandem decrevit Rex, Joannem Ramondetta Oratorem ablegare ad omnes Italiæ Principes, ut fœdus contra Gallos inirent: at etsi hujus electionis decretum, immutata rerum facie, haud exequutioni mandasset: attamen conceptam de Joanne egregiam opinionem, Rex ipse sat omnibus patefecit.* Questo Cavaliere fè ritorno in Sicilia colla dignità splendidissima di Presidente Luogotenente di Maestro Giustiziere di tutto il Regno (*c*), colla qual carica ascritto videsi nel Conseglio di guerra col posto di Consigliere (*d*). Pieno d'onori finalmente rese al Cielo l'ultimo fiato nel dì 17. Ottobre 1690. (*e*), ricevendo in Palermo gli ultimi onori de' funerali nella Real Chiesa di S. Domenico, ove nella Cappella di sua Famiglia, ch'è la stessa Cappella di detto Patriarca, gli fu eretto un magnifico mausoleo marmoreo animato dalla susseguente iscrizione:

D. O. M.

D. Joannes Ramondetta S. Martini Dux ex antiquissimis Pardi, & Sibaris Domini: germen, sol praeclarissimus, familiam quam ex Vasconiæ Ducum sanguine sub Aragonum regimine in Trinacriam transvectam habuit, novis virtutum omnium splendoribus illustravit. In Regis Aula Italiæ Supremi Concilii Regens ex eadem prosapia secundus, Hispaniæ plausus promeruit. Præses, ac Magister Justitiarius Astreæ semper inhærens vestigiis, Siciliæ venerationem æquè, ac amorem est assequutus. Heu! tandem Regni totius occidit inter lacrymas meliori Cœlo oriturus. Pa- nor-

(*a*) Mongitore *Biblioth. Sic. t.* 1. *f.* 363. *c.* 2. *e* 364. *c.* 1.
(*b*) Auria *Cron. de' Vicerè fog.* 303. *c.* 2., *ove citata vedesi la real cedola spedita in Madrid nel dì* 18. *Ottobre* 1680., *esecut. in Regno nel detto anno.*
(*c*) Auria *loc. cit.*
(*d*) Masbel *Governo di Sicilia cap.* 16. *fog.* 48.
(*e*) Amico *Catan. illustr. par.* 4. *lib.* 12. *cap.* 4. *f.* 184.

ecermi 17. Octobris 1690. ætatis 60. Amantissimus filius D. Vincentius Ramondetta Dux Fabricæ, Eques S. Jacobi paterni nominis, propriique doloris non immemor; immortalitati monumentum posuit.

Sposò mentre visse Isabella Mari ed Angelica, figlia di Francesco nobile di Reggio, e di Caterina Angelica (*a*), e d'ambidue essi consorti uscì alla luce

Vincenzo San Martino di Ramondetto e Mari, la di cui investitura cadde nel dì 10. Ottobre 1691. Fiorì adorno costui dell'Abito Equestre di Cavaliere di S. Giacomo. Fu Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel 1692. 1701. 1702., ed ebbe concesso il titolo di D. della Fabbrica, poichè fece egli acquisto di detta Baronia, tramandatagli in dote da Bianca Vittoria Curti e del Carretto sua consorte, da cui altresì fu accresciuto del figlio chiamato indi

Gio: Maria Ramondetto e Curti, che prese l'investitura a dì 18. Novembre 1715., e fu l'ultimo D. di sua Famiglia, essendo mancato di vita deluso di prole, poichè erasi ammogliato con Girolama Joppolo e Curtelli, figlia di Giovanni B. di S. Filippo. Seguita la sua morte, fu data tosto l'amministrazione de' suoi beni feudali al Presidente *Giuseppe Asmondo Paternò*, e al Regio Consigliero *Antonino Spinotto* (*b*), che presero l'investitura a nome del vero successore da dichiararsi, che fu indi

Isabella Ramondetto e Curti, avvegnacchè come sorella del succennato difonto D. Gio: Maria, a lei spettava di giustizia la fraterna avita successione. Questa Dama diessi prima a marito a Luigi la Farina M. di Madonia, morto il quale sortì per isposo Mario Boccadifuoco M. della Scaletta. Quindi rampollando da lei nel primo nuzial talamo due sole femine, in queste appunto cadde sua eredità, e interamente il dritto di

(*a*) Minutolo *Mem. Prior. lib. 8. fog. 261., e quì innoltre aggiungasi la citazione de' capitoli matrimoniali presso gli atti di Notar Placido Cannavò di Messina a dì 13. Maggio 1649.*

(*b*) *Notisi, che il surriferito Antonino Spinotto fu figlio di Gio: Maria, di cui si ha la seguente iscrizione nella lapide del suo sepolcro nella Chiesa de' Genovesi sotto titolo di S. Giorgio di Palermo:*

Joanni Mariæ Spinotto Januensi de Deo, Republica, & Civibus optimè merito Consulatus generalis anno 52., ætatis vero 70. functo 16. Kalendas Novembris 1750. in obsequentis animi signum posuit Antoninus Maria Spinotto filius jam Regius Consiliarius.

di due Famiglie unite insieme, cioè di *Curti*, e *Ramondetto*. Adottò intanto la intera parte de' feudi, ed altri beni la maggior nata di esse, che ebbe nome

Bianca la Farina e Ramondetto, la quale strettasi in maritaggio con *Girolamo Filingeri e di Giovanni* M. di Lucca concesse l' investitura de' detti Feudi al succennato suo consorte, che oggi possedonsi dal di lei figlio

Alessandro Filingeri e la Farina, a nome di cui per la morte di essa Bianca (*a*) prese l' investitura il M. Girolamo suo genitore sotto li 6. Giugno 1748., e perciò esso Alessandro è l' attuale oggidì D. di questo titolo, al presente commutato nell' appellativo e Baronia del Miserendino, e oltre di essa Ducea porta egli i titoli di D. della Fabbrica, B. di Tuzia (*b*), e S. Filippo, Signore delle Secrezie della Città di Naro &c.

SAPONARA.

Questa giace nella Valle di Demone, ed è una delle Terre Baronali di essa Valle con mero e misto Imperio. Possedevasi anticamente dal C. *Arrigo Rosso* di Messina seniore, da potere di cui fu devoluta al Regio Fisco, e concessa vedesi a *Filippo di Marino* mercè di un privilegio del Sermo Rè Federigo il Semplice, spedito nel 1364. (*c*). La godette altresì in suo dominio il Conte *Guglielmo Raimondo di Moncada*, e al tempo stesso fu ancor posseduta da Giovanni Moncada figlio di esso Conte, derivando ambidue suo dritto dalla Famiglia *Palici* (*d*); ma poichè costoro spogliati ne furono in pena di lor fellonia, concessa ella venne dal Rè Martino a *Niccolò di Castagna* nell' anno 1398., dispacciandosene il privilegio nella Città di Catania a dì 14. Luglio 6. Ind. 1398. (*e*), quale di Castagna notato vedesi nel servigio militare del Rè Martino nel 1408. presso Muscica *Sic. nob.* f. 104. Succedette a costui *Pina* sua nipote sposa di *Matteo di Bonifazio*, cui seguì Per-

(*a*) *Testamento di Bianca la Farina e Filingeri nelle tavole pubbliche di Notar Cristoforo Agnetta di Palermo nel dì* 12. *Settembre* 1745.

(*b*) *Tuzia Feudo nobile con mero e misto Imperio de' membri, e pertinenze della Baronia di Belici con titolo di Barone, che fu concesso a Pietro Curti con privilegio de'* 14. *Luglio* 1654., *e di esso Feudo investissi ultimamente il D.* Alessandro *Filingeri e la Farina sopravvisato sotto li* 6. *Giugno* 1748. *Vedasi* Inveges *Nobiliar. Viceregg. Pretor. fog.* 51.

(*c*) *Real Cancell. lib. an.* 1364. *f.* 6.

(*d*) *Matteo Palizzi fu Signore di Saponara, come si vede nell'* Inveges *Cartag. Sicil. lib.* 2. *cap.* 6. *fog.* 240.

(*e*) *R.C. lib. an.* 1398. *f.* 124.

Perna moglie di *Federigo Ventimiglia*, la figlia de' quali chiamata *Margherita* (*a*) dotò questo Stato a *Giliberto la Grua* suo consorte, concedendogli ancora il parto della figlia *Eulalia*, che ne prese l' investitura nell' anno 1453. (*b*). Maritossi essa Eulalia con *Federigo Pollicino*, figlio di Gaspare, ed Agata jugali, alli quali di Pollicino fece ella donazione del presente Vassallaggio durante la di loro vita, così costando dall' atto, che hassi pubblico in Notar Niccolò Ycaya di Messina a 12. Aprile 12. Ind. 1465., avvalorato dalla conferma che gliene fece il Vicerè Lopez Ximen d' Urrea nell'anno 1465. (*c*). Investissene poscia *Gaspare Pollicino e la Grua*, figliuolo primogenito dell' anzidetta Eulalia, e come donatario della medesima sotto li 31. Agosto 1488. (*d*). Trovo finalmente essere stata venduta tal Baronia da detto Gaspare a *Tommaso Mirulla*, insinuandoci questo l' investitura che ne prese *Francesco* Mirulla, figlio del testè citato Tommaso in Palermo sotto li 4. Giugno 12. Ind. 1509. L'acquistò poscia *Girolamo di Moncada* pe 'l diritto che gliene diede una sentenza della R. G. Corte, soscritta nel dì 22. Dicembre 1544. Pervenendo quindi in potere di *Pietro* di Moncada, aggiudicata ella venne da *Domenico di Giovanni* primo P. di Trecastagne, come hassi manifesto negli atti della R. Corte Straticoziale di Messina a 7. Settembre 1660. Il servigio militare del Duca di Saponara viene obbligato in Cavalli tre e mezzo.

Vincenzo di Giovanni e Salvarezzo Cavaliere di San Giacomo della Spada, figlio secondogenito di Domenico primo P. di Trecastagne (*e*) conseguì il presente titolo, derivandone la concessione dal Sermo Rè Carlo Secondo a dì 2. Ottobre 1682., esecutor. a 29. Gennajo 1685. Fu egli Governatore della nobile Compagnia de' SS. Apostoli Simone e Giuda di S. Girolamo di Messina nel 1685. Innestossi nello sposalizio con Gi-

(*a*) *Osservisi una sentenza della R. G. Corte, proferita nel dì* 17. *Febbrajo* 10. *Ind.* 1446.

(*b*) *R. C. lib. magn. Invest. an.* 1453. *f.* 801.

(*c*) *R. C. lib. an.* 1465. *f.* 129.

(*d*) *R. C. lib. an.* 1488. *f.* 416. *Atto di donazione in Notar Giordano de Scolario a dì* 11. *Maggio* 7. *Ind.* 1488.

(*e*) *Vedasi* Minutolo *Mem. Prior. lib.* 6. *fog.* 98., *ove si osserva, che dal sopravvisato Domenico di Giovanni P. di Trecastagne derivò figlio parimente quell' inclito* Fra D. Giovanni di Giovanni *Gran Priore Gerosolimitano di Barletta, e di Messina, Capitan generale delle Galere di essa Religione, e Principe dell' Ordine Militare della Stella, al quale Personaggio il citato Autore di Minutolo fè dedicatoria dell' opera sua delle Memorie del Gran Priorato di Messina.*

Girolama Zappada Lentini e San Basile (*a*), figlia di Vincenzo Zappada de Tassis Maestro Corriere di questo Regno (*b*), ricevendo da lei in retaggio detto sì ricco uffizio, che venne concesso *in feudum* dall' Imperador Carlo Quinto a Francesco Zappada de Tassis nel 1549. (*c*). Finì i suoi giorni mentre commorava in questa Terra di Saponara nel dì 14. Ottobre 1691., e per suo testamento che appare in detto anno presso gli atti di Notar Antonio Merlino di essa Terra, scelse suo erede il figlio

Domenico di Giovanni e Zappada, la di cui investitura cadde nel dì primo Giugno 1692. Noverossi costui tra i Confrati dello Spedale Massimo di Messina nel 1702., e ne' Governatori della cennata nobile Compagnia de' SS. Appostoli di essa Città nel 1705. Visse ne' legami di sposo con Elisabetta di Napoli e la Grua, figlia di Pietro primo D. di Bissana, e da un tale innesto surse al mondo

Vincenzo di Giovanni e Napoli, investitosi a dì 5. Giugno 1704., e che indi fu eletto Governatore degli Azzurri di Messina nel 1714., e Confrate dello Spedale sovranotato nel 1715. Da questo Duca Vincenzo fu accresciuta la Famiglia di Giovanni di distintissimi onori, mercecchè aggiugnendole egli i Principati di Castelbianco, e di Ucria, e 'l possedimento insieme di ricchissimi beni trascelto ancor videsi Consigliere Aulico di Stato dell' Imperador Carlo Sesto, e P. del S. R. Impero col trattamento di Altezza Principale, i di cui discendenti fino alla presente Duchessa di Saponara Vittoria Agliata e di Giovanni moglie del P. di Villafranca appajon meglio distinti nel capitolo di Castelbianco par. 2. lib. 1. fog. 182. di quest' opera.

RA-

(*a*) *Capitoli matrim. presso gli atti di Notar Pasquale Russo di Messina.*

(*b*) *Questo Vincenzo Zappada suminentovato fu Governatore de' Bianchi di Messina nel* 1631. *e* 1638.

(*c*) Minutolo *Memor. Prior. lib.* 6. *fog.* 79., *e vedasi nobiltà di Casa Zappada nel Nobiliar. dell'*Ansalone *digress.* 12. *f.* 208. *Esso Diego Zappada surriferito fu Governatore della Compagnia de' Bianchi di Messina nel* 1589. *e* 1593.

RAVANUSA,

E

CASTELLANA.

LA Terra di Ravanusa è Baronale nella Valle di Mazara; adorna di mero e misto Imperio. Si chiamava anticamente *Reminessa*, avvegnacchè con tal nome rammentata vedesi da Malaterra lib. 4. §. 5. presso il Padre Aprile *Cron. Sic.* fog. 81. c. 2. *Platano*, *Mistor*, *Gastael*, sono parole di detto Storico, *Satuti*, *Racel*, *Bisar*, *Muclose*, *Garo*, *Calatenissa*. *Quod nostra lingua interpretatum resolvitur Castra Fœminarum*; *Lerata*, *Remise aut Reminessa* (a). Fu edificata nell' anno 1616. dal primo D. di Montalbano *Giacomo Bonanni* nel luogo stesso ove era quel famoso Tempio di nostra Donna di Ravanusa, che vi fondò il pio Conte Ruggieri pe'l miracolo di aver trovato presso il suo padiglione una vena d' acqua limpidissima, colla quale sodisfece egli alla sete delle sue Truppe, mentre l'anno 1080. facea l'assedio della Città, o Terra detta *Saracena*, situata presso i confini dell'Alicata (b). *Andrea di Crescenzio* [dalla cui Famiglia ebbe in dote il presente Feudo oltre a due secoli addietro *Girolamo Bonanni* Calatagironese] vi fondò un Convento di Canonici Regolari di S. Giorgio in Alga l'anno 1453., nella di cui Chiesa si venera oggidì la Statua della Santissima Vergine, ch' è molto famosa per la frequenza de' miracoli, e pe'l concorso de' popoli, spezialmente nella festa che se ne celebra colla fiera a 15. di Agosto di cadaun anno (c). Possedesi tal Baronia oggidì da i Principi della Cattolica di Casa *Bonanni*, e 'l presente titolo di Ducea godesi dal presente Duca D. Agesilao Bonanni e Joppolo, che s'intitola D. di Castellana.

AGESILAO Bonanni e Crisafi, figlio secondogenito di Filippo Bonanni, e di Anna Crisafi de i Duchi di Montalbano fu il primo D. di questo titolo, che a lui pervenne dalla concessione del Sermo Rè Carlo Secondo, spedita nel dì 24. Febbrajo 1684., esecutor. a 24. Aprile di detto anno; Sposò egli Isabella di Afflitto ed Agliata, figlia di Alvaro P. di Belmonte; e da un tal innesto nacque il degnissimo Monsignor *D. Giacomo* Bonan-

(a) Malaterra *lib.* 4. §. 5. *ex Bibliot.* Carusii *tom.* 1. *fog.* 230.

(b) Cajetanus *tom.* 2. *SS. Siculor. de origine illustrium Ædium SS. Deiparæ.*

(c) Aprile *Cron. lib.* 2. *f.* 677. *c.* 1. Coronelli *Bibliot. univers. tom.* 6. *fog.* 1457.

nanni ed Afflitto, che pe'l suo merito da Cherico Regolare Teatino ascese alle dignità sacre eccelse di Vescovo di Patti, di Diputato del Regno, e Capo de' Parlamentarj nel Braccio Ecclesiastico, d'Inquisidore generale della Suprema Inquisizione di Sicilia, e finalmente se ne morì Arcivescovo di Morreale; come meglio ravvisasi dalla quì susseguente iscrizione, che fu incisa nel di lui sepolcro marmoreo, eretto nella Cattedrale e ricca Basilica di essa Città di Morreale.

Jacobo Bonanno
Ordinis Clericorum Regularium;
Episcopo Pactensi,
Archiepiscopo Montis Regalis,
Maximo Violatæ Religionis Quæsitori,
Viro Integerrimo, Justissimo, Prudentissimo,
De Re cum Sacra, tum Publica optime merito
Qui vixit Ann. LXXV. *Obiit* XVII. *Kal. Februarii*
MDCCLIV.
Canonici Benedictini
Devoti virtuti memoriæque ejus
Locum in hoc Sacrario statuerunt
Agesilaus Dux Castellanæ Patruo carissimo
P. Æ. monumentum P.

Or di questo sì eccelso Prelato ebbe la sorte di essere stato fratel germano, anzi di lui maggior di nascita (a)

Melchiorre Bonanni ed Afflitto, che investissi di questo titolo sotto li 20. Maggio 1720. Sortì costui i governi del Monte della Pietà di Palermo nel 1718. 1719., e della Compagnia della Pace di essa Città nel 1718. Ammogliossi con Antonia Joppolo e Spadafora, figlia di Pietro D. di San Blasi, colla quale genitore si rese di

Agesilao Bonanni e Joppolo, che vive oggidì attuale D. di Castella-

(a) *Notisi, che dalli succennati jugali di Bonanni ed Afflitto oltre del D. Melchiorre, e l'Arcivescovo D. Giacomo, trasse ancora sua vita il Porroco di S. Niccolò la Kalsa di Palermo Gio: Bonanni, qual si vede eternato nella seguente lapida, ed epitafio, giacente nel suolo di essa Chiesa. Ella così dice:*

D. O. M.

Humilis hic jacet D. Joannes Bonanno & Afflitto ex Ducibus Castellanæ, hujus Ecclesiæ Kalsitanæ Parochus ac Beneficiator, Obiit die primo Februarii an. 1748. ætat. 71.

lana, la di cui investitura leggesi nel dì 27. Febbrajo 1733. E' stato egli Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel 1740. 1744. e 1745.; e della Compagnia suddetta della Pace nel 1737. Festeggiò suo maritaggio con Antonia Massa e Caccamo, figlia di Cristoforo D. di Casteldijaci.

CEFALÀ.

Feudo nobile, che stendesi nella Valle di Mazara, adorno della giuridizione Baronale del mero e misto impero. Dicesi *Cefalà* dalla greca voce χεφαλη, che vuol dire testa, alludendosi con ciò alla figura di una testa, che si ammira in una rupe (a), su la quale si dà a vedere l' antichissimo Castello di Cefalà, fabbricato co' rottami della celebre Città di *Paropo*, come pensano alcuni (b), benchè impugnati da Cluverio, che vuole Paropo in quel luogo, ove fiorisce oggidì la Terra di Collesano (c). Alle radici di detto Castello nascono i famosi bagni detti di Cefalà, l' acqua de' quali ha virtù maravigliosa di curare diverse sorti d' infermità. Ripartiti essi vedonsi in due luoghi distinti, un per gli Uomini, altro per le Donne sotto una volta di fabbrica ben massiccia; essendo il vuoto del primo lungo canne 5. 2., largo canne 2. 7., alto palmi 7., ed il secondo lungo e largo canne 2., alto palmi 4. e mezzo; quali luoghi sono stati ristorati con fabbriche, e col costo di molte spese dal presente Signor Duca di Cefalà, che colla sua lodevole diligenza si è studiato di rendere detti bagni più profittevoli, e dare il necessario comodo agl' infermi (d). Or di essi bagni fa menzione Arezio *de situ Siciliæ* ex Bibliot. Carusii f. 8. c. 2. *A Panormo haud longe fundus, hodie Feudum a fide dictum, cui Cifalà nomen, ostenditur, aquæ ubi calidæ ægrotis admodum salubres*. Il Fazello dec. 1. lib. 8. fog. 467. e 468. cum notis Amici: *Marineo sinistrorsum Cefala Saracenica arx in rupe edita hæret, ad cujus radices in valle profunda ejusdem nominis sunt balnea aluminosa*. Il Gaetano *in Isagog.* cap. 29. n. 3. f. 209., e forse ancor de' medesimi bagni intende il Chircherio *in Mundo subterraneo* tom. 1. lib. 5. §. 8. fog. 290., avendo prima scritto de' bagni di Termine: *Sunt in Panormitana diœcesi aquæ natura sulphurosæ, & ferventissimæ, usu in balneis, nec minus in sudationibus fama celebres*. Essi bagni finalmente producono il Fiume detto di *S. Michele*, overo di *Ponterotto*, che mette foce nel mare Toscano tra Solanto, e S. Niccolò (e), come scrive il

(a) Massa *Sicil. in prospett. C. E. par. 2. fog.* 204.
(b) Amico *in addition. ad* Fazellum *dec. 1. lib. 10. not. 9. fog.* 475.
(c) Massa *C. non E. fog.* 126.
(d) Mongitore *Sic. ricerc. tom. 2. lib. 5. cap. 14. f.* 258.
(e) *Il sovracitato Fiume di S. Michele chiamasi con tal nome forse da una*

il sovravvisato Fazello dec. 1. lib. 8. cap. de Urbe Panormi f. 352. *Caput habet is fluvius Sancti Michaelis ex balneis Cephalæ; ubi parvo inter se spatio distantes tres discrepantis naturæ fontes emergunt, calidus, frigidus, tepidus, qui statim in æde testudinata recepti miscentur, & balneas faciunt aluminosas, quæ inde dilapsæ caput sunt hujus fluvii, qui exilis primum, & macer, augetur deinde pluribus fontibus ex monte edito, quem Canem vulgo cognominant, oriundis; & excurrens hic mare ingreditur*. Quindi con ragione le acque di questo Fiume si sperimentan molto salutari, perchè come notò il P. Cimarelli nel cap. 15. delle *Risoluz. filosofiche* f.133. e 134., dotate sono dell'istesse qualità, che quelle de' sovraccennati bagni (*a*). Nella campagna de' Feudi di Cefalà fiorì una volta il famoso Spedale, e Casa di San Lorenzo, edificata da i Sovrani di questo Regno, e di cui fu Rettore ne' tempi di Federigo Secondo Imperadore un tale, che avea nome *Goffredo*, come abbiamo da Pirri *Sic. sac.* not. Agrig. f. 764. c. 2.

Questa Baronia anticamente fu di ragione di *Niccolò Abbate* detto Miles della Città di Palermo (*b*), da cui fu venduta a *Giovanni di Chiara*-

una Chiesa, che si vede vicina alle sue sponde, eretta sotto titolo di questo Arcangelo, la quale dimostra essere di architettura Normanna: indi fu al Fiume appropriato il nome di Ponterotto, perchè essendosi in esso costrutto un Ponte per sicurezza, e comodità del tragitto da Pietro Speciale, *rovinò abbattuto dall'impeto delle acque, e quantunque poi fosse stato rifatto nell'anno* 1553., *restò nondimeno al Fiume la denominazione di Ponterotto. Vedasi* Fazello *dec.* 1. *lib.* 8. *fog.* 352. Arezio *de situ Sic. ex Bibliot. Carusii f.* 7. *c.* 1., *quale Ponte fu rifatto di bel nuovo nell'anno* 1731., *e in esso fu alzata una statua marmorea di S. Giovanni Nepomuceno, al quale Santo fu detto Ponte dedicato*. Amico *not. ad* Fazel. *not.* 84. *dec.* 1. *lib.* 8. *f.* 468.

(*a*) Massa *Sic. in prospett. Fiumi, e Torrenti par.* 1. *fog.* 353.

(*b*) *Vedasi* Muscica *Sic. nob. fog.* 23., *ed* Inveges *Nobiliar. Viceregio di Palermo fog.* 25. *c.* 1., *e qui piacemi rapportare agli eruditi l'elogio di nobiltà di Casa* Abbate, *che lasciò scritto* D. Vincenzo di Giovanni *nel suo Palermo ristorato lib.* 2. *fog.* 104. *Gli Abbati, dic'egli, sono dal tempo di Giorgio Maniaci, ed antichissimi di questo Regno di Sicilia. A tempi nostri* Pietro, *ed* Andreotto *Abbate furono Senatori*, Giacomo *Abbate Capitano*, Trojano *Abbate Cavaliere di Santo Stefano di Firenze. A tempi di Carlo d'Angiò* Palmieri *Abbate fu uomo di gran conto, e trascelto videsi Capitano di cinque Galee della squadra, tenea questa nostra Patria Palermo, locchè comprovasi colla storia di* Bonfiglio *par.* 1. *lib.* 8. *fog.* 282. *e* 294., *del* Padre Aprile *Cron. Sic. fog.* 138. *c.* 1. *e segu., di* Fazello *dec.* 2. *lib.* 9. *f.* 69., *e di* Caruso *Stor. Sic. par.* 2, *vol.* 2. *lib.* 2. *fog.* 48. *lib.* 3. *fog.* 95., *ed ove a seg.*

ramonte e Mosca secondo C. di Modica per lo prezzo di onze mille, come l' accenna il contratto sotscritto da Notar Francesco de Citella di Palermo a dì 29. Novembre 10. Ind. 1371., succedendovi quindi *Manfredi* di Chiaramonte erede testamentario del summentovato Giovanni, ne fe-

a fog. 102. *leggesi, che l'Almirante Ruggieri di Loria circa il* 1300. *passò trionfante in Napoli, ove lasciato quel gran numero di Baroni Siciliani, che ricusarono generosamente di riconoscere il dominio del Rè Carlo, tragittò col Doria in Catania, e vi condusse alcuni altri prigionieri, fra' quali il valoroso* Palmieri *Abbate, che appena quivi arrivato se ne morì delle ferite, che avea ricevute nella battaglia, ma il cadavere del difunto Cavaliero venne per ordine del Duca di Calabria generoso ammiratore della virtù anche ne' suoi nimici fatto pomposamente sepellire nella Cattedrale di quella Città. Celebrasi da detto di* Caruso *par.* 2. *vol.* 1. *lib.* 9. *fog.* 297. *il valore di* Errico *Abbate da lui commendato col titolo di principalissimo Cavaliere Trapanese, che fiorì ne' tempi del Rè Manfredi molto affezionato al partito di esso Monarca contra quello del Papa. Un altro* Errico *Abbate ci vien commendato da* Fazello *dec.* 2. *lib.* 9. *cap.* 6. *fog.* 139. *colla seguente nota*: Quibus ad pugnam egressis, in qua *Henricus* Abbas Friderici Regis Miles occubuit, oppidani statim clausis portis, amoto Aloysii Regis vexillo & Friderici erecto, per vicos excurrentes, editis vocibus Friderico Regi vitam optabant. *Bell' ornamento di questa Fam. scrive P.* Inveges *Nobiliar. Viceregg. fog.* 25. *c.* 1. *è S. Angelo Martire Carmelitano figlio* Benedicti ex Abbatum familia, natalium claritate præpollentis. *Leggasi finalmente la quì seguente iscrizione di Casa Abbate, ch' esiste incisa in marmo nella Chiesa del Gesù di Palermo in una delle lapidi vicino la Cappella di S. Francesco Saverio*:

D. Elisabeth Abbati & Galisi D. Francisco Abbati amantissimo conjugi perenne mutui amoris monumentum P. anno 1640. huc & ipsa extincti corporis illatura cineres ardentis usque animi argumentum.

Quindi altre due iscrizioni sepolcrali si trovano di tal Famiglia, intagliati ne' marmi di due antichi tumoli nella Chiesa de' Padri Agostiniani della Città di Messina dentro la Cappella della Natività di N. S. Gesù, ove così si legge al tumolo di man destra:

D. Gabr. Abbatius Messanensis Patritius Ucriæ Baro, quem suam in terris domum restauraffet, Cœlisque aliam, sedulò stabiliret, hoc Deo sacellum, sibique sepulchrum condidit, sexquimillesimo, septuagesimo.

A quel-

fece questi vendizione a *Federigo di Federico* (a) per lo prezzo di fiorini 3000., poichè fu conchiuso il contratto negli atti di Notar Luca Pollastra di Palermo. Trovo poi, che per decreto del Rè Martino fu obbligato esso di Federico a riassegnare tal Baronia al surriferito Niccolò Abbate primo alienatore per esser ella un Feudo incapace a vendersi; ma poichè quello fece notorie le sue ragioni del legittimo acquisto, che ne avea fatto, videsi tosto rivocato l'ordine, e confermata al Federico la contesa Baronia, così costando dal privilegio del testè citato Sovrano, spedito in Catania sotto li 5. Maggio prima Ind. 1393. (b). Non andò guari però che lo stesso Rè Martino non ostante che rammentar doveasi delle concessioni sovracitate, dichiarò devoluto al Regio Fisco il presente Feudo in pena della fellonia commessa da *Riccardo* Abbate (c), che n'era stato il primo acquistatore, disponendo immediatamente del medesimo a favore di *Tommaso de Ulozinellis*, che ne sortì il privilegio segnato in Catania li 8. Febbrajo 5. Ind. 1396. (d). Questo de Ulozinellis se lo godette per l'intero corso del suo uman vivere, e dopo sua morte l'ottenne *Giovanni de Apilia* per grazia de'due Rè Martini, concessagli nella Terra di Modica nel dì 2. Maggio 5. Ind. 1401. (e), e parimente dopo la morte di costui, che seguì senza figli, appare concessa essa Baronia per la terza volta a *Pietro Raimondo de Falgar*, come ci insinua il real privilegio dispacciato in Catania sotto li 24. Marzo 12. Ind. 1404. (f). Da questo di

A quello di man sinistra:

D. Joannes Abbatius D. Gabrielis Ucriæ Baronis tertius filius insignis genere, moribus, & virtute Miles, sibi vivens hoc monumentum posuit. Anno Dom. 1603. Obiit die quarto Septembr. quar. Ind. Anno 1605. ætatis suæ ann. nonaginta.

(a) Inveges *Cartagine Sicil. lib. 2. cap. 6. fog. 342., ma notasi da questo Autore, che il Conte di Modica avea comprato tal Baronia nel 1329., e fu venduta nel 1370. a Federigo di Federico di Sciacca.*

(b) *Real Cancell. lib. an. 1392. car. 45.*

(c) *Commendasi esso Riccardo da* D. Vincenzo di Giovanni *Pal. ristor. lib. 2. fog. 104. a tergo.*

(d) *R. C. lib. 7. Ind. 1399. car. 143.*

(e) *R. C. lib. 1399. car. 145., e notisi, che il surriferito Giovanni de Apilia è lo stesso Giovanni, che fu figlio di Raimondo detto* Miles, & Marescialius dictus Terræ Sancti Philippi de Argirone, Castri, & Terræ Prizi Dominus, itemque gabellæ fumi, & myrti Civitatis Panormi, in quibus Joannes filius successit. *Come lasciò scritto* Ansalone *de sua Fam. digress. ult. f. 221.*

(f) *R. C. lib. an. 1405. 13. Ind. car. 136., ed* Ansalone *digress. ult. f. 275.*

di Falgar fu conferita a *Giovanni de Abbatellis* per lo prezzo di onze 850., come si espressa nel contratto celebrato per gli atti di Notar Lorenzo di Noto di Catania a 19. Febbrajo 14. Ind. 1405., e di cui appare la conferma reale firmata in Catania nel dì 27. Giugno 14. Ind. 1406. (*a*), e la nota del servigio militare prestato nel 1408. (*b*) in tempo del Rè Martino. Acquistò innoltre questo Abbatellis la Contea di Cammarata, e la Baronia della Pietra. Fu Pretore di Palermo nel 1433. (*c*), e sostenne la carica Viceregia di Presidente del Regno insieme con *Adamo Asmondo*, *Pietro Speciale*, *Pietro Caetano*, e *Calcerano di Corbera* allora Maestri Razionali (*d*). Compì le sue nozze con la prima figlia di Manfredi di Chiaramonte C. di Modica, succedendogli dopo sua morte il suo secondo figlio chiamato anche *Giovanni*, che prese l' investitura di Cefalà a dì 27. Giugno prima Ind. 1453. (*e*), cui seguì il fratello *Manfredi*, e da questo nacque *Federigo* genitor di *Manfredi* giuniore, che lasciò sua posterità nella Città di Catania. Quindi sul cominciare del secolo sesto decimo fu posseduta la presente Baronia dal nobilissimo lignaggio de' *Bologni* Signori di Capaci, e Marineo, come abbiamo dalla susseguente iscrizione incisa ne' marmi del mausoleo di *Francesco* di Bologna Signore di Marineo (*f*), che si trova nella Chiesa di S. Francesco li Chiovara di Palermo in cornu Epistolæ della Cappella di S. Giuseppe:

Hieronymo natu majori ann. 26. Franciscus Bononius Panormita Caroli Quinti Caes. Quæstor, Capacis, & Cisulæ Dominus, & Antonella filio benemerenti & sibi, & posteris posuerunt.

Giunse ella finalmente in potere della Fam. *Bosco* (*g*), e poscia dell' altra lo *Scavuzzo* (*h*); e da questa venne legata per testamento dell' ultimo Barone-

(*a*) *R. C. lib. an.* 14. *Ind.* 1406. *car.* 86.
(*b*) Muscica *Sic. nob. fog.* 56.
(*c*) *Protonot.* 12. *Ind.* 1433. *f.* 14.
(*d*) *Vedasi par.* 1. *lib.* 3. *fog.* 146. *della presente Opera*, Aprile *Cron. Sic. fog.* 240., *ed* Auria *Cron. de' Vicerè fog.* 13.
(*e*) *R. C. lib.* 2. *Ind. an.* 1453. *car.* 546.
(*f*) Fazell. *dec.* 1. *lib.* 10. *cap.* 3. *fog.* 467. *cum notis* Amici.
(*g*) *Scrive* Inveges *Nobiliar. Vicereg. e Pretor. di Palermo fog.* 44. *c.* 1., *che Antonio del Bosco primogenito di Arrigo ceppo di detta Casa fu B. di Carini, di Cefalà &c.*
(*h*) *Per notizia di Casa* Scavuzzo *nota* D. Vincenzo di Giovanni *lib.* 2. *fog.* 77. *a tergo, che ella possedette la Baronia di Cefalà, ed anche una Casa grande in Palermo a man destra della piazza della Fiera vecchia, quale credo, che sia oggi la Casa de i Duchi di Gela, e finalmente da essa Casa lo Scavuzzo prese sua dinominazione una strada di essa Città di Pa-

rone, alla Deputazione del *Miseremini* di S. Orsola della Città di Palermo, li Governatori della quale opera la venderono a *Niccolò Diana e Spinola*, figlio di *Guglielmo* Diana, e di Lucrezia Spinola, che nell'anno 1620. era passato da Genova in Palermo, ove ammogliossi con Francesca Grimaldi e Parisi, figlia di Scipione. Comprò innoltre esso di Diana le Terre di Jaci, Sant'Antonio, e S. Filippo vendutegli dalla R. Corte sotto li 27. Luglio 1645. (*a*), e parimente con esse alcune gabelle di seta dovute sopra le Terre di Librizzi, Monforte, San Peri di Monforte, e Casali di Belpasso, Paternò, e Saponara. Quindi a lui succedette *Guglielmo* di Diana e Grimaldi suo figliuolo, investitosi di Cefalà a dì 3. Gennajo 1651., e da questo associato in maritaggio con Agata Colnago ed Imbastiani, figlia di Giuseppe B. di Santa Venera, e di Margherita Imbastiani vide la prima luce il D. *Niccolò*, che comparisce quì sotto, additandocelo l'investitura, che per lui notasi nel dì 8. Dicembre 1673.

Niccolò Maria Diana e Colnago B. di Cefalà, e primo D. di questo titolo, ch'ebbe concesso dal Serm̃o Rè Carlo Secondo con privilegio segnato li 29. Maggio 1684., esecut. a 29. Luglio di detto anno. Festeggiò egli suo sposalizio con Antonia Parisi e Colnago, figlia di Girolamo Parisi, detto Marco Mancini quarto M. dell'Ogliastro; e da una tal coppia surse al mondo

Michele Diana e Parisi, come attesta l'investitura stabilita nel dì 31. Luglio 1720. Fu costui Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel 1730. Strinsesi in sagro legame con Emilia Castello e Parisi, figlia di Gabriele M. della Motta, e da essa ebbe

Giu-

Palermo, in cui sorge il Monastero chiamato dello Scavuzzo, come rilevasi da Pirri *Sic. sacr. not.* 1. *Eccles. Panormit. fog.*310. *c.* 2. *leggasi di essa Casa la quì seguente epigrafe sepolcrale incisa in marmo di un tumolo antico, ch' esiste dalla parte sinistra della porta maggiore della Chiesa de' Padri di S. Francesco li Chiovara di Palermo*:

D. O. M.

Opt. Viro Jacobo Scavuzzio, quem virtutis ergo D. O. M. ad meliorem fortunam evexit, Parenti B. M. ann. a Virg. part. 1588. 11. Kal. Octobris, ætatis verò suæ supra . . . . . . gesſ. ad super. ut piè credi fas est, evocato. Aloysius ejus filius Cephalæ B. patriorum offic. haud immemor hanc sepult. constr. P. C.

(*a*) *Le suddette Terre furono ricattate dalla R. Corte, poichè al Diana restituissi il capitale nella somma di onze* 14. *mila, pagateglieli dal nuovo compratore Stefano Reggio P. di Camposiorito, che al presente possiedele.*

Giuseppe Niccolò Diana e Castello vivente oggidì attuale D. di Cefalà, investitosi a 2. Febbrajo 1732. Egli è Marchese di Bonaccorso &c., ed è Mecenate dell'Accademia degli Agricoltori Oretei, da lui promossa in Palermo nell'anno 1754. (*a*). Celebrò le sue nozze con Felicita Pilo e Tassis, figlia d' Ignazio M. di Marineo.

BELMURGO.

TRovasi il Feudo di Belmurgo nella Valle di Mazara, posseduto dal nobilissimo Lignaggio de' *Platameni*, ed in cui tengono essi Signori la giurisdizione di potere fabbricare Terra con abitazione di Vassalli.

Biagio Platamone e Ventimiglia primo D. per la concessione, che gliene fece il Sermo Rè Carlo Secondo segnata li 30. Maggio 1684., esecutor. a 29. Marzo 1685. Legossi in maritaggio con Giovanna Cannizzaro, sorella di Francesco B. di Terrasi, e Cavalera (*b*), dalla quale non ebbe la sorte di riportare prole; onde egli in veggendosi vicino a morte scelse erede di suo retaggio

Dorotea Platamone e Cannizzaro (*c*) sua nipote, figlia del primo letto di Giovanna sua consorte, come hassi chiaro dal testamento, che egli soscrisse negli atti di Notar Scipione Tuccari di Palermo a dì 21. Marzo 1688. Quindi essa Dorotea investissi della presente Ducea sotto

(*a*) *Vedasi par.* 1. *lib.* 1. *capitolo di Palermo fog.* 29. *di questa mia Sicilia.* Nota D. Vincenzo di Giovanni *a proposito di Accademie virtuose eccitate da i Baroni di Cefalà, che nel corso del* 1500. *vi fu un' Accademia di musica in casa del Barone di Cefalà, come si legge a fog.* 146. *retrò del suo Palermo ristorato.*

(*b*) *Terrasi, e Cavalera Feudi, de' quali s' investì* Francesco Cannizzaro *a dì* 18. *Settembre* 1671. *per la morte di Sigismonda sua madre, e poscia* Salvadore Platamone e Cannizzaro *sotto li* 3. *Febbrajo* 1696., *e notisi, che il istesso citato Francesco Cannizzaro appare altresì investito della presente Ducea di Belmurgo sotto li* 12. *Marzo* 1689., *e va nel ruolo de' Governatori della Compagnia de' Bianchi di Palermo nell' anno* 1688.

(*c*) *Vedasi nobiltà di Casa Cannizzaro presso* Ausalone *de sua Fam digress.* 7. *f.* 125., *e* Minutolo *lib.* 5. *f.* 48. *e lib.* 9. *f.* 301. Caraffa *Motuca illustr. f.* 38., *oltre che rilevasi da* D. Vincenzo d'Auria *antichità di Cefalù cap.* 8. *f.* 56. *essere stato* Erasmo Cannizzaro *Barone del Regno nel* 1656., *e Signore della Terra di Castelluccio.* Mongitore *ci annovera tra' Letterati di detta Casa* Giuseppe, Niccolò, *e* Pietro *t.* 2. *f.* 87. 132. *e* 26. *in append.*

li 21. Gennajo 1702., e con lei insieme appare investito *Salvatore Platamone* suo consorte; e in detta loro investitura notasi l'atto di donazione, che fece a detti jugali Giovanna Platamone e Cannizzaro presso gli atti di Notar Gio: Battista Porcaro di Palermo a dì 10. Ottobre 1695. Da questi genitori escì alla luce

Baldassare Platamone e Cannizzaro, la di cui investitura cadde nel dì 10. Febbrajo 1738., e questi è l'attuale oggidì vivente D. di Belmurgo, B. di Passaniti &c. (a). Fu egli Governatore della Compagnia de' Bianchi di Palermo nel 1726. Festeggiò le sue nozze con Francesca Lucchese e del Bosco, figlia di Giovanni P. di Campofranco, e di Stefania del Bosco, che l' accrebbe del figlio, cioè del presente

D. *Michele* Platamone e Lucchese, che come primogenito di sua Famiglia investito appare delle Baronie di Nadore, e Passaneto sotto li 6. Giugno 1748., vivendo congionto in maritaggio con Flavia Nicosia e Santo Stefano, figlia del M. Martino Nicosia.

MISTERBIANCO.

TErra Baronale presso Catania, circa la cui etimologia scrive Guarneri nelle *Zol. histor.* nar. 2., che gli antichissimi Abitatori della Sicilia venuti con Cam dopo il diluvio, si divisero in varj quartieri, ed alloggiamenti per le falde, e coste del Mongibello, e tali essere stati li Casali di *Tremisteri*, di *Monpileri*, e di *Misterbianco*, che cominciano dalla sillaba *Mon*, con cui al dire di Annio sopra Beroso, gli Etrusci significano le Colonie degli alloggiamenti; gli Egizj si valevano della voce *Myn*, e gli Ebrei della dizione *Maon*. Vedasi il Padre Massa *Sic. in prospett.* par. 2. C. E. fog. 335. Fu ella una di quelle Terre, che soggiacquero alla sventura di restare incenerite dal fuoco del Monte Etna nell'anno 1669. (b). Fu venduta dalla R. Corte insieme con onze 720. di rendita a *Vespasiano Trigona e Boccadifuoco* per lo prezzo di scudi 32. mila, come diducesi dal contratto celebrato negli atti dell' Uffizio di Luogotenente di Protonotajo a 28. Maggio 1642. (c), quale Vespasiano fu figlio del Cavaliere Gerosolimitano Tullio Trigona

B. di

(a) *Passaneto sua investitura giurata da* Giovanna Platamone e Cannizzaro *nel dì* 3. *Aprile* 1687., *e da* Dorotea *di lei figlia sull' anno* 1696. *Se ne investì poscia il D.* Baldassare *Platamone a dì* 8. *Febbrajo* 1738., *ed il presente* Michele *figlio di detto sotto li* 6. *Giugno* 1748.

(b) Aprile *Cron. Sic. f.* 360. *c.* 2.

(c) Aprile *loc. cit.*, *ove confermasi la notizia del dominio di Misterbianco, tenuto dalla Fam. Trigona.*

B. di Dainamare, e Regio Percettore della Valle di Noto, e di Elionora Boccadifuoco jugali, Acquistò egli l'uffizio di Maestro Giurato (a), e di Capitan d'Armi di detta Valle *in feudum*. Fece due matrimonj; sposando in primo luogo Caterina Bellea, e in secondo luogo Giovanna Micciché; quindi da lui derivò figlio *Domenico* Trigona, i di cui Tutori Pietro Paternò Castello, e Felice Paternò presero a di lui nome l'investitura di Misterbianco sotto li 12. Marzo 1669., e le sue nozze celebraronsi con Francesca Spinelli; morta la quale sposò egli Paola Gaffuri: ma con niuna delle dette consorti ebbe la sorte di trarre prole, per lo che privo di figli cesse al fato estremo, succedendogli *Francesco* suo fratello germano, che legato in maritaggio con Caterina Trigona, diede al mondo

PIETRO DOMENICO Trigona e Trigona, che fu il primo concessionario di questo titolo per privilegio speditogli dal Sermo Rè Carlo Secondo a dì 24. Giugno 1685., esecutor. a 20. Ottobre di detto anno. Unissi questi in maritaggio con Agata Branciforte, figlia del C. di S. Antonio, e terminò sua vita nella Città di Catania sotto le rovine del tremuoto, che scosse tutto il Regno nel 1693., alla qual disgrazia soggiacendo del pari la cennata Duchessa sua consorte, e con essa tutti i suoi figli, videsi estinta affatto la propagazione di sua Famiglia. Quindi fu di lui successore

Tullio Trigona suo zio Cavaliere Gerosolimitano, che prese l'investitura di Misterbianco sotto li 16. Marzo 1710. in seguela di due sentenze favorevoli del Tribunale della R. G. Corte a 21. Agosto 1693., e del Tribunale del Concistoro nel dì 3. Aprile 1694. Festeggiò egli suo maritaggio con Maria Gaetana Borgia (b), rendendosi con essa genitore di

(a) *Notasi da* Chiarandà *Stor. di Piazza lib.* 4. *cap.* 4. *f.* 273.

(b) *Per notizia di Casa Borgia basta solo accennare l'elogio, che vedesi di essa Casa nell'* Inveges *Nobiliar. Viceregio Pretor. fog.* 41., *ove rilevasi essere stata ella feconda di Principi, Pontefici, Cardinali, Vicerè, ed altri Personaggi ornati delle più sublimi dignità, ma il maggior ornamento della medesima è il glorioso* S. Francesco Borgia *della Compagnia di Gesù, figlio del Duca di Gandia. I Signori Borgj di Sicilia si chiamano col cognome di* Borea, *e di* Borgia, *e fioriscono presentemente nella Città di Siracusa col possedimento di antichissime infeudazioni, come notò* Minutolo *Memor. Prior. lib.* 7. *fog.* 231. *nelle prove de' Signori Borj Cavalieri Gerosolimitani. Vedasi di questa Casa l'iscrizione, ch' esiste in Palermo nella Chiesa di S. Giuseppe de' Padri Teatini in uno delli pilastroni della cupola:*

Aulicorum corpora hic jaceant extremo tubae sonitu excitanda anno salutis 17.. D.Franciscus de Borgias hoc restaurationis monum.P.

1. *Lucia* Trigona e Borgia, la quale divenuta erede per mancanza di maschj dell' intero possedimento di questo Stato, recollo in dote a *Vespasiano Trigona e Speciale* suo consorte, come ci attesta l' investitura, che notata osservasi nel dì 24. Agosto 1711. Fu figlio esso Vespasiano di Giuseppe Trigona B. di Geraci in Calabria, e delle Baronie di Aliano, e Dragotosso, e di Vittoria Speciale jugali. Ed egli finalmente con la detta Lucia sua mogliera diede l' esser mortale al vivente

Duca *Mario* Trigona e Trigona, che celebrò suo sposalizio con Grazia Grimaldi, figlia del P. Grimaldi.

La Famiglia *Trigona* prende sua origine dagli antichi Duchi de' Monti Chirj nella Svevia, uno de' Circoli dell' Imperio della Germania. Fu incominciata dal Duca *Solardo* nel settimo secolo dell' Era volgare, e sortì ella l' appellativo di *Trigona* dal ricco, e gran Castello di Trigonne in Piccardia acquistato da Coraldo figlio del detto Duca (*a*). Il primo che di questa Casa abbia allignato nel nostro Regno fu *Ermanno* Trigona, che scelto videsi Capitano di Truppe dell' Imper. Federigo Secondo, e primo tra' Rè di Sicilia, e a cui pe 'l suo valore fu affidata la Piazza del Castello della Città di Mistretta nell'anno 1239. (*b*), Da questo sì illustre Ceppo discese *Berengario*, che sposatosi con Ximena Castellar ebbe da essa in dote il Feudo, e Baronia di Passoneto. Va esso Berengario nel ruolo de' celebri Capitani del Rè Martino, a cui rese segnalati servigj nella conquista di questo Regno, come hassi chiaro da molti regj rescritti cavati dalla Real Cancellaria lib. an. 1392. fog. 47. (*c*). *Giacomo* Trigona detto Miles fratello di detto Berengario sortì le nozze di Margherita d' Aragona figlia di Giacomo, figlio naturale di Pietro Rè di Sicilia, ed in conseguenza nipote di Federigo Terzo il Semplice, quale matrimonio comprovasi con un atto regio, che mi hanno fatto vedere i Signori di Trigona, cavato dalla Real Cancellaria di questo Regno lib.

(*a*) *Vedasi* Guillel. Paradino *Nobiliar. Gallico Autore citato in una relazione manuscritta della nobiltà della Fam. Trigona, dedicata al vivente Signor Conte* D. Berengario *Trigona attual Coronello negli Eserciti di S. M. Cattolica, Brigadiere delle Truppe del Sermo. Infante di Spagna D. Filippo Borbone Duca di Parma, e Piacenza, di cui è Gentiluomo di Camera, e su per esso Principe Governatore del Ducato di Guastalla.*

(*b*) *Archivio della Zecca di Napoli* 1239. *Vedasi la relazione genealogica citata di sopra, e* Minutolo *Mem. Prior. lib.* 9. *fog.* 304., *ove si additano molte prove di nobiltà di Cavalieri Gerosolimitani di Casa Trigona nel lib.* 7. *fog.* 222. *lib.* 8. *f.* 261., *e lib.* 9. *fog.* 304. 305. 306. *e* 335.

(*c*) *Cavasi da* Baronio *Amphitheatr. Siculae Nobilitatis sub effigie Marci Trigona.*

lib, an. 1369. f. 119. dato in Messina a dì 11. Ottobre di esso anno 1369., e per altro viene rapportato esso matrimonio da molti Scrittori di Sicilia. Quindi molti altri Personaggi feronsi del pari illustri colle loro gloriose azioni, e nojoso mi renderei se mi facessi fil filo ad arringarne le gesta, avvegnacchè con aurei elogj ci vengono commendati da Barone nel suo libro intitolato *Amphitheat. Siculæ Nobilitatis* dato alle stampe in Palermo nel 1639. presso Antonio Mortarello, da Pirri *Sic. sacr.* not. Catan. fog. 586. col. 1, e 588. col. 1, e 2., e dal Chiarandà *Piazza antica* fog. 231. 243, 264, 265, 266. Di questa sì nobile stirpe trasse il suo sangue il Santo Abbate *Bartolomeo Trigona* Basiliano Fondatore de' Monasterj di San Basilio sotto titolo del Salvadore della Città di Messina, e di S. Maria dell' Itria della Città di Rossano nella Calabria; ove esso Santo venne sepolto, e se ne venerano le reliquie del sacro Corpo dopo che egli morì nel Signore sotto li 19. Agosto 1140. (a). Quindi i Signori Trigoni ad onore di questo Santo lor consanguineo hanno fondato molte Cappelle in diverse Chiese, e per opera di Monsignore Arcivescovo d' Iconio, e Vescovo di Siracusa *D. Matteo Trigona e Palermo* de' B. dell' Imbaccari venne ordinato dal Regnante Sommo Pontefice Benedetto XIV. nel 1740. di celebrarsi la di lui festività coll' uffizio proprio nelle Diocesi di Siracusa, e Catania, in cui si trova la Città di Piazza stanza ordinaria della Fam. Trigona, ottenendo parimente la uguale grazia l' inclito Padre oggi vivente *Vespasiano Trigona* Provinciale di Sicilia della Compagnia di Gesù, ed Assistente d'Italia del suo Generale per singolar privilegio di sua persona, speditogli nel 1755.

Questa Famiglia fiorisce presentemente nel nostro Regno ricca di Onori, Feudi, e Baronie. Fra queste si vede più d'un Vassallaggio, e si fa conto ch' ella fin oggi ne ha posseduto, e possiede 54. oltre di 14. Signorie di Terreni, e Feudi rustici. Però si ammira la sua maggior grandezza ne' numerosi suoi Majorasghi, e Capi di Casa, da i quali vien formata la maggior parte del corpo nobile della cennata Città di Piazza. Per la Famiglia Trigona corre lo stesso motto, qualora si voglia parlare d' una numerosa discendenza, lo stesso che si dice de' Signori *Paternò* di Catania, de' *Fardelli* di Trapani, de' *Napoli* di Traina; cioè che siete i Trigoni di Piazza ? &c. Fu questa Casa piantata in Piazza sullo spirare del

(a) Octav. Cajet. *in Vita SS. Sicul. f.* 127. Idem *in Animadvers. f.* 49. Idem *in sua Isagog. f.* 95. Idem *in vita dicti Sancti tom.* 2. 19. *Augusti* 1140. *pag.* 136. *rifless. pag.* 49. Pirri *notit. Archimandr. Messanæ*. Daniel Scevophilax *Cod. græco orat. encom. in S. Bartholomæi Trigonis in* 2. *volum. Fest. colum.* 9. *a* 10. *linea* 2. *colum. Quat.* 56. *ad lin.* 32. *colum.* 10. *Scrip. ann.* 1316. Agresta *in vita S. Basilii Magni f.* 273.

del secolo 1400. dal nobile *Niccolò Trigona* gia Giurato della Città di Mistretta (*a*), e la di lui discendenza fu per così dire benedetta dal Cielo in premio di quell' atto eroico praticato da *Marco Trigona* B. della Gatta, Ursitto, ed Alzacuda, che fece erede di tutte le sue ricchezze ascendenti alla somma di scudi 140. mila in circa la Beatissima Vergine Protettrice di essa Città di Piazza, col quale fondo si fecero tante opere pubbliche, massime di cristiana pietà, che per non replicarle due volte, udiamole trapiantate di peso da Francesco Baronio nel suo libro sovracitato *Siculæ Nobilitatis Amphitheatrum* col tenor seguente: *Tibi, Marce Trigona, hæredes tua ex asse, qui centum & quatraginta ferè millium aureorum summam capiebat Ædes maxima Platiensis Civitatis instituta; Tibi Deiparæ Virgini Patriæ tutelari magnificum planè atque operosum excitatum est templum* (*b*); *Tibi ibidem amplissimum Canonicorum Collegium cum præclaris dignitatis insignibus erectum, ut Imaginem sacram Patronæ Virginis, quam Comes Rogerius in bellis pro salutari vexillo præferebat venerabiliori cultu prosequerentur; Tibi Sanctimoniale Puellarum, quæ Parentum auxilio destitutæ per Urbem dispersæ divagabantur, accuratè fundatum* (*c*); *Tibi tergimina Religiosorum Mendicantium Monasteria sumptibus annuis ædificata. Tibi denique perpetuum auri pondus legatum in pauperes in vincula conjectos, in Xenodochio decumben-*

(*a*) *Nella persona di* Niccolò Trigona *mentovato di sopra progenitore de' Signori Trigoni nella Città di Piazza par verificato quel passo della sacra Genesi cap.* 12. *num.* 1., *in cui disse Iddio ad Abramo*: Egredere de terra tua, & de domo Patris tui, & de cognatione tua, & veni in terram, quam monstrabo tibi. Faciamque te in gentem magnam, & benedicam tibi, & magnificabo nomen tuum, erisque benedictus.

(*b*) Idem superius enunciatum Templum [*scrive* Pirri *not. Catan. tom.* 1. *f.* 585. *col.* 2.] magnificentissimis ædificiis, pretiosis sacris ornamentis, ac septem millibus aureis dicatum, sed insigni 24. Canonicorum, quatuorque Dignitatum Præpositi, Cantoris, Thesaurarii, & Decani Collegio exornatum fuit ex opibus Marci Trigonæ, ejusque uxoris Lauriellæ Trigona & de Assaro nobilium Platiensium per tabulas testamentarias; rem agentibus deinde fidecommissariis Angelo Trigona, & Francisco de Assaro, qui a Clemente VIII. diplom. ann. Sal. 1603. 6. Kal. Octobr. Pont. ann. 12. exoraverunt, ut Canonici eligendi sint oriundi Platienses, optionem habeant, cappa Cappellæ violacea, ac rocchetto in solemnioribus, in aliis vero festivis, & ferialibus mozetta violacea, vel nigra juxta Ecclesiæ morem uti possent, *In conferma di questo stesso vedasi* Chiarandà *Pior. di Piazza lib.* 3. *cap.* 7. *f.* 184.

(*c*) *Confermosi la notizia della fondazione di detta opera da* Pirri *loc. cit. f.* 588. *col.* 1.

bentes, *singulis quibusque annis erogandum*. *Salve igitur*, *Mater*, *ter optime*, *salve &c.*

Per chiosa di questo capitolo piacemi trascriver quivi una nobile iscrizione sepolcrale di un Cavaliere di questa Casa, che vedesi in questa nostra Metropoli nella Chiesa di S. Giuseppe de' Padri Teatini incisa in una tavola di marmo posta per pradella dell'Altare di S. Andrea Avellino:

Antonio Trigonæ S. Cosmani Baroni viro genere, *ac pietate clarissimo*, *& D. Solmecæ Starrabbæ Majorum splendore*, *splendidisque virtutibus splendidissimæ feminæ*; *D. Antonius Maria Trigona Starrabba filius ut studiosissimum in parentes amantissimos pietatem publico intimi animi testimonio ad sacram hanc ædem jam Sacerdos consecraret amoris doloris M. P. anno Domini* 1670.

S. GREGORIO DEL BORGO.

VINCENZO Finocchiaro fu il primo D. di S. Gregorio di essa Casa Finocchiaro, la di cui nobiltà ci viene manifestata dall' Ansalone *de sua Fam.* digress. ult. fog. 279. col seguente elogio: *Reginæ Damicellæ fuit*, *quæ primo Raymundello de Griso nupserat*, *Jarretta sive Barca fluminis Paternionis ante annum* 1380., *quam Andreæ de Finocchiaro*, *cui secundo*, *inter alia*, *dotis nomine constituerat*; *est autem hujus*, *tantæ laudis inter cæteros D. Vincentius*, *qui bis pro modo M. R. C. Judex*, *ut si per me debitè resonaret*, *admodum præter mentem rubore ejus modestiam excitarem*, *est enim amabilis*, *solers*, *prudens*, *integer*, *scientiæ non vulgaris*. Vedansi gli Uomini Letterati di detta Casa presso Mongitore *Bibliot. Sic.* tom. 1. f. 5. e 284.

Sortì esso Vincenzo la real cedola di questo titolo dal Sereno Rè Carlo Secondo sotto li 4. Settembre 1685., esecut. a 26. Novembre di detto anno; e ciò in riguardo de' segnalati servigj, che egli avea reso nelle pubbliche cariche di Ministerio, e nella Presidenza suprema del Concistoro di questo Regno, che tenne fino alla morte, seguita in Palermo nell' anno 1692., sotterrandosi le sue ceneri nella Chiesa de' Padri di S. Francesco li Chiovara. Vienci egli commendato dal Padre Priore D. Vito Maria Amico *Catan. illustr.* par. 4. lib. 12. fog. 185. con nobile elogio, ove nel fine così si legge: *Vivit adhuc Vincentii nomen apud Siculos immortale*, *illiusque æquitatem*, *animi mansuetudinem*, *ac eximias alias virtutes ætas nulla satis deprædicabit*. Trovo poi, che nell' anno 1716. a 29. Febbrajo investissi di questo titolo

Ottavio Finocchiaro, ch' ebbe in moglie Pietra Asmondo, che l' accrebbe del figlio, lasciato da lui suo erede nel testamento presso gli atti di Notar Salvadore Mottola di Palermo a dì 30. Giugno 1733., e pub-

e pubblicato a dì 11. Agosto di detto anno, che fu appunto

Vincenzo Finocchiaro ed Asmondo investitosi della presente Ducea a dì 20. Ottobre 1735. Fu costui Tenente Coronello negli Eserciti del Rè Cattolico, e venne all' occaso del suo uman vivere in Palermo nel dì 23. Agosto 1748., ricevendo sepoltura nella Chiesa de' Padri di S. Maria di Gesù, Quindi seguita che fu sua morte, succedette nella presente investitura il figlio (*a*)

Ottavio Narciso Finocchiaro, attuale Duca di S. Gregorio mercè l' investitura speditagli nel dì 14. Agosto 1749. Festeggiò egli il dì di sue nozze con Francesca Cadelo e Castello, figlia di Lionardo Cadelo e Fardella B. dell' Isola di S. Giuliano (*b*), e di Girolama Castello jugali,

BRO-

(*a*) *Invent. ereditario del D. Vincenzo sopravvisato appare negli atti di Not. Baldassare Fontana di Palermo a 9. Settembre 1748.*

(*b*) *La Famiglia* Cadelo *del surriferito Signor* Don Lionardo *Cadelo e Fardella già Regio Consigliere, e Giudice ne' supremi Tribunali di questo Regno ornata vedesi di onori Ecclesiastici, Militari, e di Toga, oltre che vien ella annoverata tra le Case Patrizie della invincibile Città di Trapani. Non posso però asserire, perchè no'l so, se sia essa Casa la medesima Famiglia de' Signori* Locadelli, *che fiorì un tempo in Palermo molto illustrata dall' inclito* Francesco *Locadello, che pe'l suo gran merito promosso videsi al maneggio di supremi uffizj, ed appare eletto tre volte Diputato del Regno negli anni* 1582. 1588. *e* 1591., *come fin oggi esiste la di lui memoria mercè l' iscrizione, che incisa vedesi ne' marmi del suo nobile mausoleo esistente nella Chiesa di S. Francesco li Chiovara, e nella Cappella di N. S. del Rosario del tenor che siegue:*

D. O. M.

Hunc Tumulum honorificis Joannis Francisci Locadelli viri undique insignis 47. annorum exantlatis a Prorege laboribus 17. nimirum annis extra Regnum hoc in magnis Officiorum oneribus pace ac bello substinendis 30. in Regno hoc nostro tum in variis regiis publicisque muneribus tum præcipuè in M. Rationalium optimè gerendo Magistratu perfectis in venturas ætates decoratum D. Catherina Campo D. Mariano fratri, ac ipsi Locadello conjugi superaddito sibique unicum elegit.

BROLO.

Castello, o Fortezza, che sorge su la riva del mare, e deriva sua origine da quella vetustissima Torre appellata *Voab*, di cui si trova memoria in un privilegio del Gran Conte Ruggieri, segnato nell' anno 1094. (*a*). Scrive Leandro Alberti, che in questo luogo fiorì un tempo la famosa Città di Alunzio (*b*), ma di una tale antichità non ne fa menzione il Fazello, in cui leggesi *Arx deinde recentis operis Brolus appellata sequitur continuis maris fluctibus attrita* (*c*). Abbiamo dal Maurolì, che l' etimologia della voce Brolo nascesse dalla voce *ploratu* (*d*). Possedevasi anticamente tal Baronia dalla Fam. *Lanza*, ma poichè felloni si resero *Perrucchio* Seniore, e'l suo figlio *Corrado* (*e*), allor fu che concessa ella videsi dal Rè Martino a *Bartolomeo d'Aragona* suo consanguineo, spedendogliene il privilegio nella Città di Barcellona a dì 26. Novembre 1391. (*f*). Non andò guari però che gli anzidetti di Lanza si ridussero all' ubbidienza del lor Sovrano, così costando da un real diploma molto onorevole spedito loro in Catania nel dì 21. Settem-

(*a*) Massa *Sicil. in prospett. C. non E. par.* 2. *fog.* 157.

(*b*) *Voglio credere, che* Leandro Alberti *sovracitato sia andato al certo fallito se vuol riflettersi, ch' essendo* Brolo *un Castello posto su la riva del mare, s'oppone al passo di* Cicerone *Verr.* 4. *cioè, che Alunzio fiorì posta sopra una collina di salita scoscesa:* Aluntium, *dice egli*, supra mare situm esse, oppidum ascensu difficili atque arduo; *dalle quali parole ottimamente deduce* Cellario, ex quo situm oppidi montanum simul intelligimus; *quindi stimano altri, che da Alunzio nascesse la Terra di S. Filadelfo; altri quella di S. Angelo; altri la Terra di S. Marco.*

(*c*) Fazell. *de Rebus Siculis cum notis* Amici *tom.* 1. *dec.* 1. *lib.* 10. *fog.* 391.

(*d*) Massa *Sic. in prospett. par.* 2. *C. E. fog.* 174.

(*e*) *Della fellonia del surriferito Corrado scrive* Aprile *Cron. Sic. fog.* 188. *c.* 1., *che i Piazzesi nel* 1358. *discacciarono Guidone Ventimiglia, perchè governava superbamente, sostituendogli di lor autorità* Corrado *Lanza. Questo Corrado fu chiamato dal Rè a render ragione dell' usurpato governo, ed egli ben divisando, che dovea soggiacere alla pena, affidato ne' molti amici e parenti, che avea in essa Città di Piazza, si rese inobbediente, e contumace; resistendo alle Truppe, che contro di lui guidavano Francesco, e Guidone Ventimiglia. Vedasi* Chiarandà *Piazza nuova sotto il Rè Federigo III.*

(*f*) *Real Cancell.* 1392. *car.* 21.

bre 3, Ind. 1394. (a), e con esso insieme sortirono eglino la restituzione de' loro Stati con investitura concessa loro l'anno 1401, (b). Investissene quindi *Perrucchio* Lanza Giuniore figlio del summentovato Corrado nell' anno 1453. (c), e a lui succedette *Guglielmo Raimondo* Lanza suo nipote, figlio di Valore suo minor germano, che prese l' investitura in Palermo a dì 27, Settembre 5. Ind. 1486. (d). Questo Guglielmo non ebbe figli, e così morto lui venne a cader suo retaggio in potere di *Blasco* Lanza suo fratello, come hassi conto dall' investiura dispedita al detto di Blasco nel dì 11. Agosto 11. Ind. 1498. (e), Appare innoltre costui Diputato del Regno nel 1499., e da esso venne al mondo *Girolamo* Lanza, che prese di Brolo l' investitura in Palermo a dì 10. Febbrajo prima Ind. 1513. (f), e da esso finalmente nacque *Blasco* secondo, che diede al mondo *Giovanni*, da cui surse *Girolamo* genitore di *Ferdinando*, dal quale nacque *Francesco*, e da quello *Fabrizio* primo M. della Ficarra, che diede l' essere in questo mondo ad *Antonio* primo Duca, e Signore di questo Stato. Quindi trovo nella nostra Senatoria di Palermo, che *Girolamo* Lanza B. della Ficarra, e di Brolo fu Capitano Giustiziere di essa Città nel 1567. e 1568., e altresì Governatore della nobilissima Compagnia de' Bianchi nel 1576., oltrecchè fu egli creato Diputato del Regno nel 1570., e in questo tempo medesimo trovo un altro Cavaliere di questa Casa chiamato *Francesco* Lanza essere stato Capitano di Palermo nel 1561., e Pretore nel 1581., oltrecchè più chiaramente ci attesta tutto l'anzidetto la seguente iscrizione sepolcrale del tumolo marmoreo di esso Francesco, che si vede nella Chiesa de' Padri della Zisa di Palermo del tenor seguente;

D. Francisco Lanzæ Prætori olim, & Duci felicis. Urbis Panormi, conjugi carissimo D. Laurea de Afflitto uxor mæstissima P. Obiit 15. Junii 1596.

Laurea Lanza uxor re, & stirpe avvincta sepulchrum
Pro thalamo tumulum dat viduata viro.
Marmore juncta simul cupit hoc Francisce recondi
Teque suum moriens subsequi & ipsa Ducem,

Quæ

(a) *R. C. an. 2. Ind.* 1394. *car.* 70.
(b) *R. C. an.* 5. *Ind.* 1401. *car.* 206. Pirri *Chron. Regum f.* 47.
(c) *R. C. an.* 1453. *car.* 863., *e notisi, che esso Perrucchio mentovato di sopra ottenne l' investitura della Terra di Sortino come figlio di Margherita di Modica in virtù di privilegio concessogli dal Rè Martino, spedito nella Città di Randazzo nel dì* 6. *Agosto* 6. *Ind.* 1399.
(d) *R. C. an.* 1486. *car.* 35.
(e) *R. C. an.* 1498. *car.* 689.
(f) *R. C. an.* 1512. *fog.* 796.

Quae tibi cara uni conjux unita marito
Servavit lustris quinque bis una fidem.

Possiedesi oggidì la Baronia di Brolo da *Ignazio Vincenzo Abbate* M. di Longarini mercè l'acquisto, ch' egli ne fece, comprandola col verbo regio da potere del vivente D. *Girolamo* Lanza insieme col Predio nominato di *Jannello* per lo prezzo di scudi 27500., e per contratto celebrato negli atti di Notar Cosmo Oddo di Palermo a dì 2. Febbrajo 1738., che fu avvalorato con lettere di salvaguardia, spedite nel dì 6. di detto mese, e come meglio l'accenna l'investitura presa dal surriferito di Abbate sotto li 12. Marzo 1738.

Giuseppe Lanza M. della Ficarra, e primo D. di Brolo, titolo che ebbe concesso dal Sermo Rè Carlo Secondo con privilegio reale, segnato li 2. Aprile 1686., esecut. a 9. Maggio di detto anno. Va egli tra i Confrati del distintissimo Ordine dello Spedale di Messina nel 1678., e ne' Governatori della Compagnia de' SS. Apostoli Simone e Giuda di S. Girolamo di essa Città nel 1682. Fu altresì Governatore della Compagnia della Carità di Palermo nel 1688., e finalmente diede al mondo

Corrado Lanza, che prese l'investitura di questa Ducea nel dì 20. Novembre 1693. Fu questi Governatore della Compagnia de' SS. Apostoli sovrannotata nel 1702. Festeggiò le prime sue nozze con Domenica Lanza e Dainotto (*a*), figlia di Pietro P. di Malvagna (*b*); morta la quale impalmò sua sposa Emmanuela Correa e la Grua, figlia del Maestro di Campo Eduardo Correa (*c*), e di Giuseppa la Grua jugali P. di Castelbianco. Lasciò sua mortale spoglia nella Terra della Ficarra sotto li 20. Gennajo 1721., e perchè privo rimase di maschio erede, succedette ne' suoi Stati

Girolamo Lanza suo fratello germano, rilevatoci da due investiture, che questi prese sotto li 5. Ottobre 1723., e 20. Novembre 1741. Egli è il vivente Duca di questo titolo, ed è P. di S. Domenica pe'l diritto dotale, che riconosce da Marianna Caruso ed Alimena sua consorte, fi-

(*a*) *Per notizia di Casa Dainotto trovasi un nobilissimo elogio di detta Casa presso* Ansalone *de sua Fam. digress.* 10. *f.* 171.

(*b*) *Dalli sopravvisati consorti Corrado, e Domenica Lanza sortì sua vita* D. Felice *Lanza e Lanza, che restò eredera degli Stati di Malvagna, e Mojo, e fu data a marito ad* Ignazio Migliaccio e Migliaccio *D. di Galizia. Notasi la di lei investitura de' detti Stati nel dì 2. Marzo* 1706., *e vedasi capitolo di Malvagna par.* 2. *lib.* 1. *fog.* 80. *di quest' Opera.*

(*c*) *L'accennato D. Odoardo Correa fu Maestro di Campo del Terzo di questo Regno, Generale dell' Artiglieria, e Consigliere di Guerra, come leggesi presso* Masbel *descrizione del governo di Sicilia cap.* 26. *fog.* 56.

glia primogenita ed eredera del P. Antonio Giuseppe Caruso (*a*), ed il lor figlio primogenito chiamato *Federigo* Lanza e Caruso appare Barone del Feudo di Sciureni, di qual Baronia investissi nel 1751. Scorgesi esso Duca eletto Governatore della Compagnia della Carità di Palermo nel 1734.

La genealogia della distintissima Fam. *Lanza* ci viene scritta dal Pirri *Chronol. Regum* f. 46. per esser ella derivata dal Marchese *Lonza* Lombardo, che fu il genitore di *Bianca* Lanza moglie di Federigo Secondo Svevo Imperadore, e Rè di Sicilia (*b*): *Enim vero*, dice egli, *Lancearum familiam cum primis antiquissimam, ac nobilissimam existimandam, suumque ortum è Bavariæ Ducibus trahere, quorum adhuc gentilitia stemmata referunt, satis mihi liquet ex privilegio Roberti Northmanni Ducis Apuliæ dato Neap. 16. Novembris 1080. ubi ob defectionem Aurelii Coraffa Castrum fundonum Conrado Lanceæ impertiens, de eo satis honorificè loquitur: Ideo ad humilem supplicationem nobilis consanguinei nostri fidelis dilecti Conradi Lonza Militis, ad præsens unus ex Capitaneis nostræ militiæ, & descendentis ex Ducibus Baveræ nobis porrectam, ut suis, majorumque suorum consideratis servitiis, & benemeritis &c. Porro in id castrum successit anno 1119. ejusdem Conradi filius Fridericus &c.*, e da questo *Federigo* Lanza per linea retta di discendenza derivò *Corrado*, il quale fu uno di quei Cavalieri scelti per combattere nel famoso duello di Bordeos, che intimossi fra il Rè Carlo d'Angiò, e 'l Rè Pietro d'Aragona, come si ha dallo stesso testè mentovato Pirri *Chron. Regum* f. 62., ove leggesi: *Electis ex utraque parte 35. Commilitonibus, quos Montener, & Surita recensent, ex nostris Siculis Conrado Loncea, Rodulpho Manueli de Drepano &c.* Del medesimo Corrado si osserva nel Duomo di Messina un antichissimo tumolo marmoreo col seguente epitafio (*c*):

Lan-

(*a*) *Il surriferito P. D. Antonio Caruso fu già fratello del chiarissimo* Giambattista *Caruso B. di Sciurani, Letterato di primo rango, ed Autore nobilissimo nella nostra Storia di Sicilia; poichè raccolse egli le memorie storiche di essa Isola dal tempo de' suoi primieri abitatori fino alla coronazione del Rè Vittorio Amedeo, stampate in foglio in Palermo in tre grossi volumi, ed altre opere anche pubblicò a' Letterati, ricevendo da tutti grandissimi elogj, ed universale approvazione: quindi vedansi le note, che di esso inclit' uomo bansi in* Maurolì *in Prolegomen. ad novam editionem Messanæ 1716. §. 1. c. 1. §. 2. c. 2., e nel fog. 18. par. 2. lib. 1. di questa mia Sicilia.*

(*b*) *Vedasi* Inveges *Annal. del Pal. nobile par. 3. fog.* 634., *e* Bonfiglio *Stor. Sic. par. 1. lib. 7. fog. 258.*

(*c*) Bonfiglio *Mess. nob. fog.* 14.

Lancea Conradus titulis spectatus, & armis,
Et sua posteritas hæc monumenta tenent.

Vedasi par. 2. lib. 1. fog. 33. e 188. di questa mia Sicilia; quindi nota il Padre Priore D. Vito Maria Amico nella sua edizione del Fazello not. 4. del lib. 9. dec. 2., ch' esso Corrado Lanza fu Maestro Giustiziere di questo Regno, e si ammirano le altre sue imprese militari presso Fazello dec. 2, lib. 9. fog. 54. 80., e Padre Chiarandà *Hor. di Piazza* lib. 2. cap. 8. fog. 132. Questa Famiglia possedè le Terre di Butera con titolo di Contea, ed i Castelli di Paternò, ed Agirà per concessione fattane dal Rè Manfredi Svevo a *Galvano* Lanza suo zio materno, come riferisce Caruso *Hor. Sic.* par. 2. vol. 1. lib. 9. fog. 286. Possedette parimente la Città di Caltanissetta, poichè fu concessa tal Baronia dal Serenissimo Rè Federigo a *Pietro* Lanza figliuolo di Corrado Maestro Giustiziere mentovato di sopra (*a*), la di cui figlia *Cesarea* portò in dote la detta Contea a Giovanni d'Aragona figlio del suddetto Rè Federigo suo consorte, come rilevasi da Pirri *Chronol. Regum* fog. 47., e dal Padre Aprile *Cron. Sic.* fog. 172. c. 1. Scrive Bonfiglio *Hor. Sic.* par. 1. lib. 9. fog. 336., che ne' tempi di esso Rè Federigo la Città di Licata fu liberata dall' armi del Conte Giovanni Chiaramonte Capitan generale del Rè di Napoli per virtù, e valore di *Pietro* Lanza, ed indi esso medesimo di Bonfiglio nella sua *Messina nobile* fog. 41. e 42. fa menzione di *Pietro* Lanza Barone del Mojo eletto quarto Principe della Stella, e Secretario Regio di Messina; soggiugnendo essere la di lui Famiglia molto nota per la sua antichità, e chiarezza, divulgata nelle Storie per i gran Condottieri di Eserciti, ed oggi il Barone della Ficarra n' è il ceppo, reso più chiaro dal Principe della Trabia. Trovo parimente nel novero de' di lei illustri Personaggi Monsignor *Filippo* Lanza eletto Vescovo di Lipari nel 1554., notato da Pirri *Sic. sacr.* notit. Lipar. fog. 961., e Mongitore ci commenda più d'uno, che fè noto il suo nome nella nobil carriera delle lettere, come di *Antonio* Biblioth. Sic. tom. 1. fog. 68. c. 1., di *Blasco* f. 111. c. 1., di *Cesare* fog. 119. c. 2., di *Elisabetta* f. 171. c. 1., di *Girolamo* f. 280. c. 1., e di *Lorenzo* C. di Mussomeli t. 2. f. 6. c. 1.

VAL-

(*a*) Caruso *Hor. Sic. par. 2. vol. 2. lib. 3. fog. 74.*

VALVERDE REGGIO.

EGli è un piccolo Casalotto, che sorge nella Valle di Demone lungo le falde del Monte Etna. Dicesi di *Valverde* per la immagine miracolosa di Maria Santissima, che si venera (*a*) dentro vetustissimo Tempio, fabbricato sull' anno 1040. in circa per comando della medesima Vergine da Dionigi Soldato di Giorgio Maniace Capitano di rinomato valore sotto Michele Paflagone Imperador d'Oriente (*b*). Descrivesi la detta immagine dal Padre Ottavio Gaetano ne' ritratti della Madonna in Sicilia in questa forma: *Siede la Vergine vestita di manto azurro riccamato a punti d' oro: dalla parte destra stringe in braccio il suo caro Pegno, il quale con la mano alquanto innalzata pare, che dia la benedizione: tiene innoltre ella con la mano sinistra una Grù, e due Angiolini dall' uno, e dall' altro lato con tre corone d' oro le incoronano il capo*. Or essa immagine fu dipinta da mano celeste, ed impressa miracolosamente nel muro di un pilastro della Chiesa, poichè Maria Santissima onorò colla sua presenza l' accennato suo divoto Dionigi, comparendogli nel detto Tempio tosto che ne fu compiuta la fabbrica. Il nostro Rè Federigo fu alla visita di questo Tempio, e dotollo con reale magnificenza; e adoperossi altresì, che secondo gli Ecclesiastici riti fosse consacrato. Per le tante grazie, e miracoli, che sempre, e alla giornata la benefica Maria suole concedere, non si può spiegare il concorso de' Fedeli, che vanno a riverirla, e in particolare il giorno della di lei festa, che ricorre nella notte del Sabato, che precede l' ultima Domenica d' Agosto (*c*). Appartiene esso Casalotto di Valverde a' Signori *Reggj* Principi di Campofiorito per esser egli uno de' Casali, e Vassallaggi di Casa Reggio, che stanno presso la Città di Jaci (*d*).

Luigi Reggio e Branciforte P. di Campofiorito Cavaliere di S. Spirito di Francia, Vicerè di Valenza &c, primo Duca, titolo ch' ebbe conces-

---

(*a*) Massa *Sicil. in prospett. par.* 2. *C. E. fog.* 294.

(*b*) Massa *Del Monte Etna par.* 1. *fog.* 120. *e seguenti*.

(*c*) Pirri *Sic. sacr. not. Catan. fog.* 592.

(*d*) Pagi porro, *nota il* Padre Amico *nel* Fazel. *de rebus Siculis dec.* 1. *lib.* 2. *fog.* 113., qui Acis etiam nomenclaturam retinent, atque a Divis Tutelatibus insuper cognominantur, sunt hodie S. Philippus, S. Maria de Catena, S. Antonius, & S. Lucia, quorum dominium penes Riggios Dynastas, qui Acis idcirco, & Catenæ Principatus prærogativa gaudent. Ex his S. Antonius Collem insidet, post quem Casalottus, Maucerius, Vallisviridis, aliæque minoris notæ Villulæ; nec non Bonaccursii pagus, omnes ad eosdem Riggios spectantes.

cesso dal Sermo Rè Carlo Secondo, che gliene spedì il privilegio sotto li 2. Aprile 1686., esecut. a 9. Maggio di detto anno (*a*). Egli medesimo poscia alienò tal Ducea a

Luigi Gaetani e Salonia, figlio di N. Gaetani e Strozzi, e questo figlio di Luigi Gaetani P. del Cassero. Fu questo Luigi Diputato del Regno, Capitano di Palermo nel 1715., Governatore della Carità nel 1706., e tre volte Pretore negli anni 1718.(*b*) 1729.e 1737.(*c*). Fece due matrimonj; celebrando le prime sue nozze con Maria Schittini e Galletti, figlia di Giambattista primo M. di S. Elia con aver avuto da essa in dote tutti que' crediti, per li quali ei fè l' acquisto della Terra, e Contea di Ragalmuto con molti Feudi; ma poichè essa Maria gli venne a morte infruttuosa di successori sotto li 21. Settembre 1726., come hassi conto dalla qui seguente iscrizione sepolcrale di una delle lapidi marmoree poste innanzi la Cappella Senatoria sotto titolo della Concezione della Chiesa di San Francesco li Chiovara di Palermo:

Hic D. Mariæ Cajetano & Schittini assidentes stellas excellentis. Ducis Cajetani conjugis . . . . Aquila spectator natalium præsignare decorem, non modo intelligas, verum impari simul humilitate ejus præstantis animæ ad Virginem radianti stellarum ornatam diademate tenere quam semper coluit . . . . . . an. 1726. *die* 21. *Sept. & lacrymæ Ducis D. Aloysii Cajetano dolori ictibus hoc marmor sponsæ elaborarunt perenne reddens sui amoris testimonium.*

Passò esso Duca Luigi al secondo talamo suo nuziale con Raffaela Buglio e Platamone, figlia di Mario P. di Lercara, che l' accrebbe dell'unica figlia, che rimase eredera. Questa fu appunto

Maria Gioachina Gaetani e Buglio vivente Duchessa di Valverde, C. di Ragalmuto &c., rilevataci dall' investitura ch' ella prese de' detti Stati à dì 16. Marzo 1747. Essa va sposa di *Ferdinando Francesco Gravina* P. di Palagonia &c. (*d*).

AC-

(*a*) *Commendasi il surriferito* Luigi Reggio *a fog.* 6. *lib.* 1. *par.* 1. *di questa mia Sicilia, e par.* 2. *lib.* 1. *fog.* 142.
(*b*) *Iscrizioni marmoree del primo ponte del fiume Oreto di Palermo, chiamato della Marina.*
(*c*) *Iscrizioni di una delle lapidi Senatorie, che sorgono nel Palazzo Pretoriano, e vedasi* la Placa *nella sua Regia in trionfo, e nel frontispicio dell' opera.*
(*d*) *Vedasi capitolo di Palagonia par.* 2. *lib.* 1. *f.* 92. *di quest' opera.*

ACQUAVIVA.

TErra così detta per le fonti abbondanti, che in essa sorgono, e per le vive sorgenti delle acque cristalline, che ne' di lei Feudi da per tutto rampollano. Ella è Baronale con mero, e misto imperio, e fu edificata nell'anno 1691. in situazione molto vantaggiosa, e nel mezzo di Mussumeli, e di Cammarata Terre fertilissime della Valle di Mazara, come ricavasi dal Padre Priore Amico in notis ad Fazellum dec. 1. lib. 10. cap. 3. fog. 478., ove leggesi la quì seguente nota: *Inter Cammaratam, & Musumellim* Aquaviva, *oppidulum, quod superiori sæculo conditum ab anno* 1691. *Ducatus titulo gaudet*. Questo Stato tiene con se annesso il Feudo di *Michinesi*, ed è soggetto al servigio militare di Cavallo uno. Fu egli acquistato nello scorso secolo da *Francesca Abarca*, quale venendo a morte fece erede del medesimo *Orsola* sua sorella, che immediatamente l'innestò alla Fam. *Oliveri* pe'l matrimonio da lei conchiuso con *Pietro* Oliveri Ministro chiarissimo (*a*), che fiorì Presidente del Real Patrimonio nel 1675., ed indi promosso videsi alla suprema carica di Reggente (*b*) nel Conseglio di Madrid nell' eccelso Senato d'Italia, ove egli finì i suoi giorni a 15. Luglio 1678. Da questa sì chiara coppia respirò sua vita

MICHELE Oliveri ed Abarca primo D. di questo titolo per concessione avutane dal Sermo Rè Carlo Secondo sotto li 4. Agosto 1686., esecut. a 24. Settembre di detto anno. Fu sua moglie Rosalia Pilo e Celeste, figlia di Vincenzo M. di Marineo (*c*), che l'accrebbe del figlio chiamato indi

Pietro Oliveri e Pilo, quale investitosi prima di questo Stato nel dì 23. Febbrajo 1688., prese poscia l'investitura del titolo di Duca a dì 23. Febbrajo 1699. Fu egli Governatore della Compagnia della Carità di Palermo nel 1708., e del Monte della Pietà nel 1700., e rese l'ultimo addio a tutte le cose in essa Città di Palermo a dì 21. Dicembre del 1747. (*d*). Sposò mentre visse Caterina Gisulfo e Platamone, figlia di Francesco D. dell'Ossada; e da entrambi essi consorti nacque

Fran-

(*a*) *Vedasi* Mongitore *Biblioth. Sic. tom.* 2. *f.* 151. *c.* 2.

(*b*) *Cedola reale de'* 20. *Settembre* 1678., *esecut. in detto anno*. Auria *Cron. de' Vicerè fog.* 303.

(*c*) *Contr. matrim. presso gli atti di Notar Carlo Catania di Palermo a dì* 9. *Marzo* 1680.

(*d*) *Testamento del D. Pietro soscritto nelle pubbliche tavole di Notar Luigi Vasta di Palermo a dì* 19. *Dicembre* 1747., *pubblicato li* 14. *Gennajo* 1748.

Francesco Oliveri e Gisulfo oggi attuale D. di Acquaviva, come accenna l'investitura, ch' egli ne prese nel dì primo Aprile 1751. Presedette alla Compagnia della Carità nel 1755. colla carica di Ministro, ed anche al Monte della Pietà con quella di Governatore nel 1749. Gode il felice possesso di Rosalia Migliaccio e Lanza, figlia d'Ignazio P. di Malvagna, e Mazzarrà.

VALVERDE,

OGGI

BOLOGNA.

FU concesso questo titolo sopra il Feudo di *Billieme*, e *Giancaldara*, censionale dello Stato di Morreale di salme 450. in circa di terra, cioè 200. lavorative, delle quali al presente ne è concessa gran quantità a vigne, essendo il resto incoltivabile, e rocche. Tiene tal Feudo buone Case, Terre, Magazeni, e Fondaco. Fu esso posseduto da *D. Fabio di Bologna*, ed oggidì lo possiede *D. Girolamo Lanza* D. di Brolo, come dotatario di Maria Anna Caruso P. di Santa Domenica sua consorte. Scrive il P. Abbate D. Michele lo Giudice nelle notizie dello Stato, e Feudi di Morreale pag. 32., che per questo Feudo si pretese la nullità della primiera sua concessione dall'Arcivescovo Cardinale Cosimo Torres, col quale nell'anno 1638. si venne ad aggiustamento, aumentandosegli il canone alla somma di ∴7 120. annuali, con pagargli altresì ∴7 400. di contanti, ed essendo capitato l'anno appresso, com'era fra i patti, il consenso Pontificio, fu stabilito da i Delegati Apostolici di dovere restare di tal nuova riconcessione la memoria in eterna lapida di marmo, che fu tosto innalzata sopra la Torre. Vedasi l'elogio sepolcrale di *Fabio di Bologna* primo acquistatore di esso Feudo di Giancaldara, che inciso mostrasi in uno de' marmi del di lui tumolo marmoreo nella Chiesa de'Padri della Gancia di Palermo nella Cappella di S. Anna in cornu Evangelii:

D. O. M.

D. Fabio de nobiliss. Pan. Urbis Bononiorum familia de bonis animi corporis, & fortunæ insignito. D. Melchiona Valdina viro incomparabili, cum quo quinque susceperat liberos immatura morte prævento pietatis suæ erga eum testandæ gratia, sepulchrum de marmore erectum p. censuit. Ob. die 24. Augusti ætatis suæ 41.

Quindi in questo luogo non mi sembra privare gli Eruditi delle nobili iscri-

iscrizioni degli altri marmi sepolcrali, che trovo di essa Casa *Bologna* nella Chiesa di S. Francesco li Chiovara, e nell' altra di Casa Professa de' PP. Crociferi di Palermo. Tali sono quei della prima; così in un tumolo:

Balthassar Terris illustre Bononius astrum occidit, at Cælo clarius exoritur. Obiit anno Domini 1544.

Franciscus heu Bononius hic est situs,
Quem mors acerba spiculo stravit suo.
At o virorum sæva fortium lues,
Quæ præda de victoria tibi est cinis.
Quem claudit Urna per brevis nec spiritus,
Nec fama Francisci premuntur marmore.
Vagatur orbe fama, vecta plausibus.
Sed purior potitur artis spiritus.
Obiit anno æt. 54. *Christi Domini* 1617. *die* 8. *Junii*.

Di una lapida.

Hieronymo natu majori anni 26. *Franciscus Bononius Panormita Caroli V. Caps. Quæstor Capacis & Cifalà & Dominus, & Antonella filio benemerenti & sibi & posteris posuerunt.*

Di un tumolo.

Hic tenerum florem Parisiorum & Bononiæ familiæ decus primo ætatis lectum vere D. Joannam vix adolescentulam parentum afflant amoræ lacbrymæ & amoris, & doloris monumentum sub die 10. *Augusti* 1620.

Di un' urna.

Domino Nicolao Bononiæ, ingeniorum & Panormitanæ juventutis flore immaturè decerpto, prob bonæ artes quantum perdidistis! Dominus Gilibertus parens, & Domina Angela conjux collacbrymantes PP. V. a. 27. *m.* 6. *Obiit* 9. *Octob. anno* 1609.

Di un tumolo.

D. Leonora Bononia duplicatis mœstissima mater lacrymis carissimis D. Colæ Bononio filio, & D. Petro ejus nepoti posuit.
Cum pater a patria nato discederet ægram
Ad natam, hoc rediens marmore uterque jacet.
Pro vita his vitam libuit pensasse superstes,

Non

Non tulit & Cœlum mox petit illa simul.
Obiit die 20. *Augusti* 7. *Ind.* 1579.

Di un tumolo.

Ex instituto Magnifici Nicolai de Bononia morte interfecti ejus heredes fecere anno 1588.

Di una lapida.

Hic quiescit Joannes Bononius Eques virtutibus, & genere clarus dum ejus animo Deo placuit vigesimum agens annum. Obiit 9. *Augusti* 1501.

Di un tumolo.

Quindi leggansi le iscrizioni della succennata Chiesa delli Crociferi, però di una sola lapida:

D. Andreæ Bononio pluribus ornato virtutibus, repentè in ipso ætatis flore extincto. Pater, heu præposterus ordo! filio, & unico, & senectutis suæ solatio D. Balthassar Bononius D. Bernardini filius posuit. Vixit ann. 22. *mens.* 5. *dies* 15. *Obiit* 11. *Kal. Maji* 1620.

Costanza Babilonia e Garì fu la prima concessionaria di questo titolo, poichè a lei fu spedito il privilegio dal Sermo Rè Carlo Secondo a dì 4. Agosto 1686., esecutor. a 22. Settembre 1688. Voglio credere, ch'essa Costanza sia stata mogliera di *Giuseppe Garì* Cavaliere di S.Giacomo (a), avvegnacchè in detto tempo appare adorno costui del trattamento della presente Ducea, chiaro documento di ciò essendo l'epigrafe marmorea, che trovo nella Chiesa di S. Anna la Misericordia di Palermo, incisa nel tumolo di esso di Garì dentro la Cappella di S. Rosalia in cornu Epistolæ:

Joseph Garì Dux Vallisviridis, Eques Sancti Jacobi de Spata, Loricatorum Equitum tertiò Dux, ac Senatoriis muneris Panormi nunc quartò optatissimè condecoratus, Sacellum hoc D. Rosaliæ affabrè sibi ac suis dum adhuc viveret dicatum in requiem delegit: An. Domini 1690.

(a) *Notisi, che il surriferito di Garì fu Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel* 1670.

Scaduti contavansi appena due lustri dalla prima concessione del presente titolo, che del medesimo ne venne investito

Emmanuele Garì e Babilonia sotto li 14. Maggio 1700., da cui tosto fu alienato nella persona di

Francesco di Bologna, che prese di esso titolo l' investitura a dì 15. Giugno 1707., poichè gli era stata fatta la vendizione del medesimo presso gli atti di Notar Luigi Vasta di Palermo a 19. Giugno 1706. Era stato questo Francesco più volte Senatore di Palermo, Governatore della Compagnia della Carità nel 1711., e più volte trascelto vidési Governatore del Monte della Pietà di essa Città di Palermo. Ottenne egli innoltre nel 1714. la splendidissima carica di Diputato del Regno. Terminò sua vita privo di prole, poichè ammogliato si era con Luisa Caruso ed Alimena de' P. di S. Domenica, così costando dalla quì seguente iscrizione di una lapida marmorea incastrata nel muro della Cappella de' Signori Bologni sotto titolo di S. Anna della Chiesa della Gancia di Palermo:

Ossa & cineres Aloysiæ Caruso Alimena, mulieris fortis Ducis Francisci de Bononia viri sui, & Vincentioli filii conjunxit hic post 6. lustros Franciscus Caruso frater anno à partu Virginis 1719.

Quindi la successione ereditaria di esso D. Francesco venne adottata da

Girolamo di Bologna di lui fratello germano, come appare dall' investitura che questi ne prese sotto li 9. Febbrajo 1716. Trovo finalmente che per la morte di *Coriolano* di Bologna seguita in Palermo nel 1728. a 11. Luglio passò l' Investitura di questa Ducea in potere di

Andrea Speciale e di Bologna nipote de' detti Duchi di Bologna, a cui fu ella concessa sotto li 4. Dicembre di detto anno, come figlio di Giovanna di Bologna sorella di quelli, e di Gabriele Speciale B. di Santa Maria la Nuova, e Regio Secreto della Città di Nicosia jugali. Questo D. Andrea è l' attuale oggidì D. di Valverde, chiamato volgarmente di *Bologna*, vivendo congionto in matrimonio con Vittoria Lanzarotta, che egli scelse in sua sposa dopo la morte della sua prima mogliera, che fu una Dama di Casa Marino e Riccio Giordano, figlia d' Ignazio nobile della Città di Salemi. Appare egli eletto due volte Governatore della Compagnia della Carità di Palermo negli anni 1737. e 1740., e del Monte della Pietà nel 1749.

Fiorì in Palermo la Casa *Speciale* in tanta eccellenza di nobiltà quanto che potè ben ella compararsi colle Prosapie di *Aragona*, *Chiaramonte*, e *Palizzi*. La grandezza di detta Casa ce l' attesta chiaramente Baronio *de Majest. Panormit.* lib. 3. cap. 11. nell' elogio della Fam. Rossel: *Sic nobilis extitit Petrus Specialis, ut in antiquis numismatibus ejusdem videantur insignia; ex altera scilicet brachium Leonis, ac virgula lignea; cui Stella præfulgeat: ex altera vero parte Aquila, ut inde nemo sit, qui dubitet, quin hac familia, sicut & Aragonia, Claramontana, & Palitia*

Iltia cuderet argentum. Essa venne illustrata primieramente da quel *Niccolò* Speciale, che scrisse la Storia di Sicilia dal Vespro Siciliano fino a i tempi del Rè Federigo Secondo d'Aragona, come abbiamo da Mongitore *Biblioth. Sic.* tom. 2. fog. 96. c. 1., e fu ella accresciuta di Feudi, e Vassallaggi dal giuniore *Niccolò* Speciale, che fiorì sotto il Rè Alfonso molto celebre per la letteratura, e fina prudenza: onde da quel Rè fu egli impiegato in affari di gran rilievo, e promosso videsi alla carica di Vicerè di questo Regno dall' anno 1424. fino all' anno 1432. (*a*). Conseguì i Feudi, e Stati di Paternò, Spaccaforno, Castelluzzo, Granceri, Cassibile, S. Marco, Celso, Monteclimito, e Cipulla (*b*). Scrive D. Vincenzo di Giovanni nel *Palermo ristorato* lib. 2. fog. 128. retro della copia del mio manuscritto, che di essa Casa Speciale vi fu Vicerè di Sicilia *Cola* Speciale, la sua sepoltura è nella tribuna dell'Altare maggiore di S. Francesco, e la sua Casa fu quella del Barone del Godrano (*c*), ove si vede fin a nostri tempi il ritratto di detto Cola scolpito in marmo. Questo Signore fece il suo testamento nel dì 9. Dicembre 1443., dopo di cui rese alla terra la sua umana spoglia nella Città di Noto sua Patria a 13. Febbrajo 1444., ove fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco con onorevolissimo elogio, che tutto dì si leggeva nelle lapidi del suo sepolcro marmoreo prima del funesto Tremuoto del 1693. Tal' era quello:

Magnificus Specialis heros jacet hic Nicolaus:
Trinacriis tumulis altior euge, lapis.
Divinos cineres serva Speciale sepulchrum,
Sicelidum specimen, tam speciale decus;
Nestor consilio; quamvis virtute Catonem,
Hunc Quintum Fabium pro gravitate puta.
Protegemque tribus lustris videre Sicani:
Nam totidem Regis substulit ille vices.
1444. *Magnificus Dominus Nicolaus de Speciali obiit* 13. *Februarii*.

Que-

(*a*) Aprile *Cron. Sic. fog.* 140. Inveges *Nobiliar. Viceregio fog.* 129. Caruso *Stor. Sic. par.* 3. *vol.* 1. *lib.* 2. *fog.* 39. Auria *Cron. fog.* 6. e 10. Bonfiglio *Stor. Sic. par.* 1. *lib.* 10. *fogl.* 374. Pirri *Chron. Regum fog.* 100.

(*b*) Ansalone *de sua Fam. digress.* 1. *fog.* 40. Mongitore *Biblioth. Sic. tom.* 1. *fog.* 96. *c.* 2.

(*c*) *L'accennata Casa che fu di abitazione ordinaria de' Signori Speciali è quella medesima, che oggi tengono in Palermo i Principi di Raffadali; ed ove al presente si vede il ritratto del Vicerè Speciale, situato su l' architrave dell' arco dell' ingresso della scala.*

Questa Famiglia Speciale oltre del detto Niccolò ebbe un altro Vicerè, qual fu *Pietro* Speciale nel 1443. (a), Signore di Alcamo, e Calatafimi, Maestro Razionale del Regno, e Pretore di Palermo nel 1461. (b), e finalmente quì mi vien fatto di far memoria di quel *Vassallo* Speciale, che nella successione alla Corona d' Aragona del Rè Giovanni fu uno degli Ambasciatori di questo Regno presso detto Sovrano nell' anno 1460., e di cui così scrisse Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 10. fog. 188. cum notis Amici: *Huic Regni habenas suscipienti Siculi concilio in Calatagirono oppido prius celebrato anno salutis* 1460. *Simonem Panormitanum Archiepiscopum cognomento Bononium, Guillelmum Raymundum Monte Catinum Adrani Comitem, Antonium Lunam Caltabillottæ item Comitem Vassallum Specialem, & Hieronymum Ansalonum jureconsultum ad fidei sacramentum Regi Barchinonæ agenti exhibendum miserunt* (c).

S. NICOLÒ, *O G G I* BRANCIFORTE.

CRedesi la concessione di questo Titolo appoggiata forse su la Fortezza di San Niccolò, che sorge nel littorale presso la Città di Termine, eretta da i fondamenti duecento anni sono in sul mare da *Tommaso Crispo* Palermitano, come hassi da Fazello dec. 2. lib. 8., quale di Crispo fu quello, che uccise *Lianardo di Bartolomeo* Signore del Castello della Trabia, e Protonotajo del Regno per causa di gelosia della vicinanza de' detti Castelli di lor dominio, e di tal delitto restò egli impune per motivo d' essere stato il Bartolomeo persona al Governo sospetta per la gran parte, che avea egli col Popolo, e perciò riputavasi odioso alla Corte. Vedasi Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 8. fog. 183. cum notis Amici, e manuscritto di Giovanni *Palermo ristorata* lib. 4. f. 215. No-

(a) Pirri *Chron. Regum fog.* 101. Aprile *Cron. Sic. fog.* 240.

(b) *Notasi esso Pietro da* D. Michele del Vio *Privileg. Panorm. f.* 293. e 356.

(c) *Vedasi par.* 1. *lib.* 3. *fog.* 149. *di questa mia Sicilia*. Auria *Cron. de' Vicerè fog.* 18., *e per ciò che riguarda la nobiltà de' Signori Speciali vedasi* Minutolo *Mem. Prior. lib.* 4. *fog.* 36., *e lib.* 5. *fog.* 44. Baronio *de Majest. Panormit. in Fam. Rassel lib.* 3. *cap.* 11. Inveges *loc. cit.* Mongitore *Bibliot. Sic. tom.* 1. *fog.* 160. Testa *in Cap. Regni tom.* 2. *cap.* 156. *Regis Caroli Secundi Imperat. pag.* 116.

Notisi finalmente, che esso Castello, e Tonnara di S. Niccolò fu di ragione anricamente di *Orlando Grasso*, ed indi pervenne in porere della Famiglia *Crispo*, come si vede nella *Sic. nob.* di Muscica al servigio militare del Rè Martino 1408. fog. 59., dalla quale Casa Crispo derivano lor dritto i Principi della Cattolica di Casa *Bosco*, ed oggi di *Bonanni* toccante al titolo, e possesso di detta Tonnara, e Baronia.

Angela Lascari e Crisolomi prima D. che ottenne tal titolo dal Sermo Rè Carlo Secondo con suo real privilegio nel dì 2. Febbrajo 1688., esecutor. a 7. Marzo 1695. Fu ella sposa a *Martino de Gajangos*, che fu Secretario della SS. Inquisizione di questo Regno. Da questa Dama finalmente fu fatta vendizione della presente Ducea a (*a*)

Girolamo Branciforte e Colonna M. delli Martini, figlio di Pietro (*b*), e questo fratello minore di Antonino primo P. di Scordia. Quindi ne prese esso Girolamo la investitura a 26. Marzo 1695., facendoselo al rempo stesso commutare in titolo di Duca *Branciforte*, come hassi chiaro dal real privilegio, che gli fu concesso nel dì 12. Aprile 1699., esecutor. a 16. Giugno di detto anno. Fu egli Diputato del Regno, e Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel 1696. e 1697., e della Compagnia della Pace nel 1688. Sposò in prime nozze Lavinea Branciforte e Morra, figlia di Ercole P. di Scordia (*c*); e le seconde contrasse con Lucrezia Gravina e Requesens, figlia di Girolamo Michele D. di S. Michele, con la quale ei diede l'essere dell' uman vivere ad

Ercole Michele Branciforte e Gravina, la di cui investitura cadde nel dì 29. Febbrajo 1716. Questi è il vivente D. Branciforte, ed è P. di Bu-

(*a*) *Vendizione del titolo appare negli atti di Notar Antonino Ciulla di Palermo a dì* 8. *Febbrajo* 1695.

(*b*) *Il sopravvisato Pietro Branciforte, scrive il* P. Coronelli *Bibliot. universale tom.* 6. *fog.* 1067., *sposò D. Lionora Romano Colonna. Fu egli Capitan di Cavalli di Corazze del Regno, e parimente nel* 1647. *Capitano Giustiz. della Città di Palermo. Vedasi* Collurasi *Rum. di Palermo par.* 1. *fog.* 15. *e* 174. *Giace sepolto esso di Branciforte nella Chiesa di S. Francesco di Paola sotto una lapida innanzi il Cappellone:*

> D. Petro Branciforti io. D. Herculis Ducis Sancti Joannis filio, cujus prudentia, cujus virtus, honor, majoris forent fortunæ, cui mausolea si assurgerent minora Domino irent. Hunc D. Eleonora Columna conjux amoris indigem P. Vixit an. 46. obiit 8. Idus Novembris 1661.

(*c*) Minutolo *Mem. Prior. di Messina lib.* 7. *fog.* 195.

Butera, la fucceffione de' quali Stati per dote egli ottenne da Caterina Bianciforte e Ventimiglia fua conforte, figlia di Niccolò Placido P. di Butera (*a*).

ALBAFIORITA.

POMPEO Salamone fu il primo D. di Cafa *Salamone*, quale Famiglia fiorì molto antica e nobile nella Città di Sutera, e della Licata, come notafi dal Baronio *de Majeft. Panorm.* lib. 3. c. 11. in lit.S., e dal Minutolo *Mem. Prior.* lib. 9. fog. 339., ed anche ella fiorì in Palermo afcritta più volte nella Senatoria, derivando fua origine da *Ruggieri* Salamone, che fecondo fcrive D. Vincenzo di Giovanni *Palermo riftor.* lib. 2. fog. 98. fu uno de' 13. Cavalieri fcelti pe'l famofo duello della Cerignuola, feguito tra li Spagnuoli, e Franzefi, e fu uno de' due Cavalieri, che fi fcelfero della Nazione Siciliana affieme con Guglielmo Albamonte, quali due de' noftri negl' incontri di lancie, effendogli ftati uccifi i cavalli, reftando a piedi fi adoperarono così, che uccifi anche i cavalli de' Franzefi, fi batterono a piedi, ed ebbero il valore di fuperarli con maggior facilità. Narrafi tal fatto anche da Bonfiglio *Ftor. Sic.* par. 1. lib. 1. fog. 61., da Guicciardini *Ftor. di Roma* lib. 5. fog. 153., e da Coronelli *Bibliot. univ.* tom. 2. f. 513.

Ottenne effo Pompeo il real privilegio dal Sermo Rè Carlo Secondo, fegnato li 11. Agofto 1692., efecut. a 11. Dicembre di detto anno. Fu Maeftro Razionale del Real Patrimonio, e con tal carica cefsò di vivere in Palermo fotto li 15. Agofto 1719., ricevendo fepoltura nella Chiefa de' Cappuccini. Sposò mentre viffe Angela di Moncada, e delufo di figli eredi lafciò fua fucceffione al fratello

Giufeppe Salamone, così coftando dall' inveftitura che quefti prefe a dì 30. Ottobre 1720. Fu egli afcritto tra i Fratelli dello Spedale Maffimo di Meffina nel 1744., ed ebbe il governo della nobile Compagnia degli Azzurri di Meffina nel 1736. Affociofli in nodo di fpofo con Cornelia Minutolo e Bonfiglio, figlia del B. di Callari; ma poichè tal Dama non gli diede prole ebbe luogo a fuccedergli dopo fua morte

Francefco Crefcimanni, il quale pofcia che fu rogato l'atto di tranfazione con Angela Maria Trigona e Crefcimanni negli atti di Not. Vincenzo Marchefe di Palermo a 20. Maggio 1748. prefe l' inveftitura di quefto titolo li 11. Agofto 1749., come pure nel detto giorno, e per la medefima ragione inveftiffi egli del groffo retaggio delli Feudi di Caccione, e Pie-

(*a*) *Vedofi ne' P. di Butera par. 2. lib. 1. fog. 17. di quefta mia Sicilia.*

Pietrevive. Trovo poi che da esso D. Francesco fu rinunziata la detta investitura (a) a *Paolino Crescimanno* suo figliuolo quando gli diede in moglie Angela Maria Scozzari, figlia di Paolino Scozzari, e di Vincenza Crescimanno, chiaro documento di ciò essendo l'atto di donazione *propter nuptias*, stipolato da Notar Onofrio Magro Scannella di Sutera sotto li 14. Settembre 1754, e notisi, ch'esso Paolino prese l'investitura di Albasiorita a dì 15. Giugno 1755., e s'investì insieme delli detti Feudi di Caccione, e Pietrevive.

Scrive Minutolo *Mem. Prior.* lib. 9. fog. 302. nell'elogio della Fam. *Crescimanno*, esser ella molto antica in nobiltà nella Città di Piazza, ove per le Baronie, e dignità possedute è una delle riguardevoli di essa Città. Vedasi par. 2. lib. 3. fog. 118. di questa mia Sicilia, ove commendasi un Cavaliere di questa Casa per primo Abbate dell'Abbadia Parlamentaria di S. Maria del Fundrò per nome *Guglielmo* Crescimanno, cavato da Pirri *Sic. sacr.* not. ejusdem Abbatiæ f. 1216. Vuole il Padre Chiarandà *Flor. di Piazza* lib. 4. cap. 4. fog. 270., che i Signori Crescimanni passarono in Sicilia col Conte Ruggieri, e furono de' primi fondatori della Città nuova di Piazza.

CESARÒ.

Giace questa nella Valle di Demone, ed è Baronale con mero e misto Imperio. Fu ella Feudo di *Giacopino de Puteolo* (b), che fu condannato a perderne la Signoria per colpa di Nida sua sorella, moglie di Raimondo di Moncada (c). Quindi il Sermo Rè Federigo concedette tal Baronia a *Cristoforo Romano* della Città di Messina detto *Miles*, spedendogliene il privilegio nel Casale di Odogrillo a dì 9. Gennajo 3. Ind. 1333., quale Cristoforo fu Strategoto di Messina negli anni 1320. e 1328., e ammogliato vidersi con Lucia, figlia di Manfredi di Chiaramonte (d), e da cui finalmente sortì al mondo *Tomaso*, che notato appare nel servigio militare del Rè Martino nel 1408. presso Muscica *Sic. nob.* fog. 110. Fu costui il primo B. di Fiumedinisi per

(a) *Lib. 2. Protonot. Ind.* 3. 1754. *fog.* 178.

(b) *La Fam.* Puteolo *passò in Sicilia al tempo de' Normanni, ed era parente della Casa reale, come notò il* Padre D. Vito Amico *dec.* 2. *lib.* 7. *c.* 1. *di* Fazello *tom.* 2. *fog.* 366. *not.* 1. Erant inter Roberti Milites præcipui Arisgotus de Puteolis ipsi sanguine conjunctus, Ursellus Bagliolus Northmannorum nobilissimus &c.

(c) Ansalone *de sua Fam. digress. ult. f.* 358.

(d) Mongitore *Bibliot. Sic. t.* 1. *in epist. dedicatoria*.

per concessione fattagliene il Rè Martino nel 1392. (a), ed innoltre visse Signore di Savoca, S. Alessio, Calatabiano, Bissana, Gisia, Cattafi, Montalbano (b), e Favarotta (c). Fu più volte Strategoto di Messina, e finalmente notasi dal Mongitore per Maestro Giustiziere di Sicilia (d). Da questo Tommaso nacque *Cristoforo* giuniore, investitosi di Cesarò a dì 14. Maggio 13. Ind. 1420., e va segnato nel servigio militare del Rè Martino nel 1408. presso Muscica *Sic. nob.* fog. 103. *Christophorus Romanus pro jure Gessiræ Judæorum Messanæ* (e), cui seguì il figlio *Gio: Antonio*, che ne prese l'investitura a dì 20. Luglio 1. Ind. 1453. (f); morto costui gli succedette il figlio *Tommaso*, come rilevasi dall' investitura che questi ottenne nel dì 10. Ottobre 4. Ind. 1455. (g), e da esso Tommaso finalmente uscì alla luce *Gio: Antonio* secondo di questo nome, da cui derivano tutti gli altri Baroni, che sono autori de' presenti Duchi, e Signori di Cesarò della medesima Casa Colonna, tra i quali sembrami far onorata menzione di quell' *Antonio* Colonna Romano, che fu Capitano Giustiziere di Palermo nell' anno 1577. nel tempo stesso che sostenea le veci del Rè Filippo III. in questo Regno il Principe Marco Antonio Colonna di lui parente, e con quell' onore singolare, di es-

---

(a) Minutolo *Mem. Prior. lib.* 6. *fog.* 145.

(b) *Il sovrannotato Vassallaggio di Montalbano nell' anno* 1451. *era ancor posseduto dalla Casa Colonna, come rilevasi da* Pirri *Sicil. sacr. not. Messan. fog.* 422., *ove si cita il nome di* Giovanni *Romano B. di Montalbano*.

(c) Mongitore *loc. cit.*

(d) *Per lo notizia, che tengo della sovracennata carica di Maestro Giustiziere posso asserire, che il B. Colonna surriferito fu Gran Giustiziero* in interim *di questo Regno, come bassi dalla sua patente reale, dispacciata nel dì* 23. *Dicembre* 1398.

(e) *Real Cancell. lib. an.* 1418. *car.* 370., *e quì a proposito della sovracitata Gisia de'* Giudei *trovo la concessione di essa Gisia fatta al detto Cristoforo dal Rè Martino, quale era lo stesso, che un quartiere della Città di Messina allora abitato da i Giudei, ed appellato perciò veniva* la Gisia, *ossia* Giudaica; *ma essendosi depersa la rendita di tal concessione dopo lo bando dato agli Ebrei da questo Regno in vece di essa rendita furono concesse alli Signori Colonna di lui successori quelle* ‥7 *quaranta annuali, che gode oggidì il D. di Cesarò sopra le regie Dogane di Messina; chiaro documento di ciò essendo il privilegio reale spedito nel* 1492.

(f) *R. C. lib. an.* 1453. *car.* 61.

(g) *R. C. lib. an.* 1455. *car.* 134.

essere stato egli il primo, che avesse meritato la Guardia Capitaniale de' 24. Alabardieri.

De' Signori Colonnesi Siciliani scrive l' Inveges *Nobiliar. Vicereg.* fog. 117. c. 2., che *Federigo* Colonna, cognominato anche Romano per la sua Patria, trapiantò tal Famiglia nel nostro Regno, passando in Messina con Monsignor Gio: Colonna suo fratello Arcivescovo di essa Città, e quivi ammogliatosi con Lucrezia d'Anicia con le doti delli Territorj di Savòca, ed altri Feudi, conseguì in figli *Gio*: ed *Antonio*, che ambidue seguirono l' agnome di Romano per loro cognome. Fu esso *Federigo* uno de' primarj Capitani dell' Imperador Federigo Secondo Rè di Sicilia, e vogliono i nostri Colonnesi, ch' egli fù figlio di *Giordano* Colonna M. di Zagarolo, che fiorì nell' anno 1240. fratello di Giovanni Cardinale del titolo di Santa Prassede, da cui trae l' origine la linea del Gran Contestabile Colonna, e per linea retta di padre a figlio derivarono indi *Cristoforo*, e *Tommaso* B. di Cesarò, e Fiumedinisi, accennati di sopra. Oltre di ciò in conferma di questo punto credo, che non riescirà grave a i Lettori udire il quì seguente capitolo dell' Abbate Domenico de Santis Secretario allora del Gran Contestabile Colonna nel suo libro intitolato: *Columnensium Procerum Icones & Memoriæ*, ove dice così: „ E che i „ Colonnesi di Sicilia, detti più anticamente anche Romani de' Baroni „ di Cesarò, di Fiume di Nisi, di Monte Albano, di Palizzi, ed altri „ Feudi siano dell' istessa Famiglia Colonna nobilissima Romana, e „ dell' istesso sangue, e discendenza ne fà solenne, e pubblica attestazio„ ne il Cardinal Prospero Colonna nel 1442. a Tomaso Colonna Roma„ no de' Baroni di Cesarò, dichiarando essere questa Famiglia di Sicilia „ la medesima che la Colonna di Roma, riconoscendo perciò, e chia„ mando esso Tomaso suo consanguineo. Siccome anche fè Marc' Anto„ nio Colonna Duca di Tagliacozzo, e Gran Contestabile del Regno di „ Napoli nel 1558. essendo Vicerè di Sicilia, il quale stimando questa „ Famiglia essere della sua medesima Casa, onorando con varie cariche, „ come suoi consanguinei i Cavalieri di essa, l' attestò con un pubblico „ scritto, rapportando, e confirmando in esso la dichiarazione fatta dal „ Cardinale Prospero, e il Cardinale Pompeo, come anche il Cardinale „ Marc'Antonio Colonna similmente per tale la riconobbero; e D. Fi„ lippo Colonna Principe di Sonnino, Duca di Tagliacozzo, e Gran „ Contestabile avo del presente Gran Contestabile nel suo ultimo testa„ mento fatto in Roma nel 1639. settima Indizione a 26. di Marzo, or„ dinando in esso un Majorascato, e Primogenitura de' suoi Stati, Feu„ di, e beni di campagna di Roma in quello volle, che mancando le linee „ de' Colonnesi di Roma vi debbano succedere come della sua propria „ Famiglia i Colonnesi di Sicilia.

Per chiosa di questo capitolo finalmente piacemi rapportare agli eruditi gli elogj delli quì seguenti epitafj di due Cavalieri di questa Casa, ove rilevasi chiaramente essere stati eglino Signori de i Stati di

Montalbano, e di Refuttano. Trovasi il primo nella Chiesa di S. Cita di Palermo, e nella Cappella di S. Rosa, intagliato in una tavola di marmo di un antico tumolo di questo tenore:

Vincentio Romano & Columnæ Montisfalbani Domino æquè moribus, ac familia nobilissimo adolescenti, cujus egregia corporis forma pulchrioris animi splendorem præ se ferebat, Cornelia itidem Romano & Columna uxor, quæ tali viro orbata vitam degit amarissimam, interminati amoris exiguum hoc monumentum magnis cum lachrymis P. eb. pridie nonas Julii 1586.

Quanto Vincentius moriens in mœrore suam hic reliquerit conjugem in mentem ea poterit reducere mulier, quæ immaturo funere optimum perente virum, & amatissimum, amatissimumque heu misera amiserit.

Trovasi l'altro nella Chiesa di S. Anna la Misericordia di essa Città di Palermo, intagliato su di una lapida innanzi la Cappella di S. Giuseppe:

D. Petrus Romanus & Statella Baronis Refuttanæ filius hic jacet extinctus . . . . natus Panormi, unde originem trahebat, mortuus est pridie Kal. Augusti an. 1652.

Gio: Antonio Joppolo Presidente del Real Patrimonio, fu il primo D. di questo titolo, che n'ebbe la primiera concessione dal Sermo Rè Carlo Secondo, dispacciata li 10. Agosto 1693., esecut. a primo Ottobre di detto anno. Fu egli altresì Reggente nel Supremo Conseglio d'Italia, ed eletto videsi Vicario Generale nella Città di Messina per la correzione della moneta falsa (*a*). Venendo a morte finalmente tramandò la ricca sua eredità nelle mani della figlia sua maggior nata, ch'ebbe nome

Rosalia Joppolo, la quale già maritata con *Calogero Gabriele Colonna Romano* primo Marchese di Fiumedinisi, e D. di Cefarò sortì ella di tal titolo l'investitura a primo Ottobre 1694. mercè della rinunzia che gliene fece il sopra lodato Gio: Antonio suo genitore, celebrata negli atti di Notar Luigi Vasta di Palermo nel dì 17. Giugno 1694. Quindi l'anzidetto Calogero di lei consorte eletto videsi Diputato del Regno, e finchè egli visse, sedette nel Supremo Magistrato del Real Patrimonio coll'autorevole carica di Maestro Razionale. Fu acquistatore della grossa Baronia del Godrano mercè di una permuta fatta co i Padri Gesuiti, e fabbricò una Terra di vassallaggio ne' Feudi di Giancascio, e Regalturco, chiamandola Joppolo (*b*) dal cognome di *Joppolo* della Duches-

(*a*) Mongitore *Bibliot. Sicula tom.* 1. *f.* 320. *c.* 1.

(*b*) *Vedasi* P. Amico *not.* 24. *del cap.* 3. *lib.* 10. *dec.* 1. *del* Fazello *f.* 480.

chessa sua moglie. Sostenne finalmente per ben due volte la Pretura di Palermo negli anni 1704. e 1708. (*a*). Lasciò sua mortale spoglia in Palermo nell' anno 1740. (*b*), facendo erede di suo retaggio il nipote, cioè il figlio di *Gio: Antonio* Colonna e Joppolo suo unigenito, e di Lionora Branciforte sorella di Ercole P. di Butera jugali, qual'è appunto il vivente

Calogero Gabriele Colonna e Branciforte oggi attuale D. di Cesarò, come hassi chiaro dal processiculo di sua investitura de' 23. Settembre 1741., godendo insieme de' titoli di M. di Fiumedinisi, B. di Joppolo, e Giancascio (*c*), di Regalturco, del Godrano (*d*), S. Alessio, Gissia &c. Risplende adorno della Croce Militare di Malta.

FABBRICA.

Feudo nobile, che giace nella Valle di Mazara. Possedevasi anticamente da *Sigismondo Valguarnera* B. di Siculiana, che lo diede in retaggio a *Gilibe.to* suo figliuolo, da cui discesa *Lionora*, che ne divenne erede a, lo recò ella in dote a *Federigo del Carretto* suo consorte, fratello di Girolamo primo C. di Ragalmuto. Surse indi da detta coppia *Baldassare* del Carretto e Valguarnera, che visse in Sciacca, strettosi in parentado indissolubile con Maria Lucchese (*e*), figlia di Prospero Lucchese B. di Martusa, di Bartolilla, e Siracusa con dote di somma considerazione, come per contratto matrimoniale celebrato per gli atti di Notar Giacomo Janchino di essa Città di Sciacca nell' anno 1583., quale Baldassare morto l' anno 1610. lasciò molti figli, cioè *Fabri-*

(*a*) Mongitore *Bibliot. Sicula in epist. dedicat.* Caruso *Flor. di Sic. par.* 3. *vol.* 2. *lib.* 10. *fog.* 274.

(*b*) *Testam. del D. Calogero presso gli atti di Notar Baldassare Fontana di Palermo li* 30. *Luglio* 1740.

(*c*) *Giancascio fu Feudo di* Pietro Antichi e la Liotta, *che investissi di detta Baronia sotto li* 24. *Aprile* 1632., *e dopo di esso si legge l' investitura presa da* Calogero Colonna *nel dì* 7. *Agosto* 1666.

(*d*) *Godrano di cui investissi nel* 1666. *a* 16. *Settembre* Lancillotto Castello, *indi* Antonino Ferrara *a* 13. *Marzo* 1681., *poscia* Francesco *a* 14. *Novembre* 1682., *e da potere di essi Signori di Ferrara fu conseguita tal Baronia dal Reggente Joppolo mercè della permuta sovracennata fatta co i Padri Gesuiti. Scrive* Mongitore *nella sua Sic. ricerc. t.* 2. *lib.* 5. *cap.* 6. *fog.* 174., *che nella Baronia del Godrano, posseduta dall'accennato Duca di Cesarò trovasi un Beviere, cioè un Lago, che gira un miglio, e produce in molta copia pesci cefali, tenchie, ed anguille.*

(*e*) Minutolo *Mem. Prior. lib.* 9. *fog.* 294.

brizio, che prese l'investitura a dì 10. Febbrajo 1622., e legatosi in maritaggio con Eufemia Perollo e Maurici, figlia del B. della Culla, non ebbe prole; per onde *Prospero* terzogenito ereditò la presente Baronia per ritrovarsi *Alfonso* secondogenito Cavaliere professo del Sagro Ordine di Malta (*a*). Quale Prospero testè citato sposò una Dama della Città di Trapani chiamata Donna Bianca Rizzo, con la quale fece egli una sola figlia per nome *Isabella*, sposata a *Pietro Curti* B. della Motta, da cui nacque una sola femina (*b*), ch'ebbe nome *Bianca Vittoria* Curti e del Carretto, così costando dall'investitura ch'ella prese del presente Feudo sotto li 20. Settembre 1690. Non lascio però di notar quivi la memoria, che rinvengo di Prospero surriferito ultimo B. della Fabbrica di Casa Carretto, conciosiacosacchè egli appare ammogliato con Lionora Giuffredi, la quale voglio credere, che gli sia stata o prima, o seconda consorte, giacchè quella che a lui diè prole fu Bianca Rizzo, come notai di sopra. Tanto abbiamo da un'iscrizione lapidaria sepolcrale esistente nella Chiesa de' Padri del Carmine di Palermo:

D. O. M.

D. Aleonoræ Giuffredi & del Carretto, D. Prosperi de Carretto Baronis Fabricæ uxori, D. Carolus Giuffredi & Afflitto hujus felicis Urbis Senator, & Militum Tribunus ejus mœstissimus frater amantissimæ P. anno Domini 1658.

Accanto innoltre della detta lapida havvene un'altra di essa Casa Giuffredi del tenor seguente:

D. O. M.

Joanni Giuffredi sanguinis nobilitate præclarissimo honorum, & morum fama, functo anno 1551. *Argistrus ejus amantissimus filius posuit.*

Notisi finalmente che il servigio militare del D. della Fabbrica appare soggetto in Cavalli cinque.

VINCENZO San Martino di Ramondetto secondo D. di San Martino, e Cavaliere di S. Giacomo ebbe concesso il presente titolo dal Sermo Rè Carlo Secondo a 21. Settembre 1694., esecutor. a 15. Dicembre di detto anno, riducendo egli a Ducea la Baronia della Fabbrica, che gli era stata recata in dote da Bianca Vittoria Curti e del Carretto sua consorte, che qual'eredera di sua Famiglia gli diè dotali altresì le Secrezie della Città di Naro *in feudum*, l'estrazione di vittovaglie delle Città di

(*a*) Barone *de majest. Panormit. lib.* 3. *cap.* 11. *in Fam. de* Carretto.
(*b*) Savasta *Cajo di Sciacca tratt.* 2. *cap.* 15. *f.* 42.

di Palermo, e Termine con titolo di Barone, e la Baronia della Tuzia Feudo nobile con mero e misto imperio (*a*). Quindi da sì chiari genitori spuntò al mondo

Gio: Maria San Martino di Ramondetto Curti e del Carretto, di cui appare l' investitura a 2. Dicembre 1695., investendosi egli successivamente del titolo di Duca a 18. Novembre 1715. Fu costui Governatore della Compagnia de' Bianchi di Palermo nel 1718. Innestossi nello sposalizio con Girolama Joppolo e Curtelli, figlia di Giovanni B. di S. Filippo, e poichè terminò sua vita privo di figli eredi, gli succedette la sorella

Isabella San Martino di Ramondetto, di cui meglio nel titolo di *S. Martino* oggi *Miserendino* fog. 161. di questo libro, ove si vedono le investiture de' detti Duchi di San Martino le stesse delli Duchi della Fabbrica.

CRUYLLAS.

NEll' enunciativa di questo titolo si fa memoria dell' antica grandezza, con cui fiorì l' antichissima Prosapia di *Cruyllas*, rappresentata oggidì dalla Fam. *Gravina*, che riconosce da quella i titoli de i Vassallaggi di Francofonte, e Calatabiano, concessi la prima volta a Berengario de Cruyllas, che fu Vicerè di Sicilia nell' anno 1391., e Regio Camerlengo, come hassi da Pirri *Chron. Regum* fog. 87. Surita *Annali di Aragona* l. 10. cap. 49. Aprile *Cron. Sic.* fog. 199. c. 2. e 215. c. 1.

GIROLAMO Gravina Cruyllas e Gravina (*b*) primo D. di Cruyllas, qual titolo gli fu concesso dal Sermo Rè Carlo Secondo con privilegio se-

(*a*) *Vedasi nobiltà di Casa Curti tra le Famiglie Senatorie di Palermo presso l'* Inveges *Nobilior. Pretor. fog.* 51., *e leggasi la seguente epigrafe, che ricavo da una delle lapidi della Chiesa de' Padri di S. Antonino di Palermo*:

Vincentius Curti quondam Nicolai Baro Thuthiæ in cæteris quibusque rebus nedum usum agnoscens, in hoc fundo perpetuam sibi, suisque proprietatem constituit. Obiit die 3. Jan. 1647. ætatis suæ 63.

(*b*) *Girolamo sovracennato nacque figlio primogenito del secondo letto del fu Ignazio Gravina ed Amato, e di Lucrezia Gravina e Requesens P. ai Palagonia jugali, come si osserva nel capitolo di Palagonia lib.* 1. *fog.* 90. *par.* 2. *di questa mia Sicilia.*

segnato li 19. Aprile 1695., esecutor. a 27. Agosto di detto anno. Egli è vivente, e festeggiò le sue nozze con Anna Maria Basilotta e Rosso, figlia di Pietro, e di Agata Basilotta Baroni di S. Andrea.

CASALNUOVO GELA.

Terra Baronale, che giace nella Valle di Demone in vicinanza delle Terre di Tripi, e Montalbano. Fu primieramente acquistata da *Antonio Lanza* per real privilegio nel 1416. a primo Febbrajo (*a*), quale privilegio cred' io essere stato piuttosto un atto di conferma di un altro antecedente, mercecchè trovo esso di Lanza rilevato Barone di Casalnuovo nel servigio militare del Rè Martino nel 1408. presso Muscica *Sic. nob.* fog. 107. Questo Antonio non lasciò figli, e perciò gli succedette altro *Antonio* suo nipote, che per se, e suoi eredi prese l' investitura di questo Stato sotto li 9. Maggio 1499. (*b*), cui seguì *Rainaldo* suo figliuolo primogenito, investitosene a 27. Dicembre 1506. (*c*), che diede al mondo *Antonella*, a nome di cui, poichè rimase ella eredera, da i suoi Tutori testamentarj fu presa l' investitura sotto li 22. Ottobre 1515. (*d*). Quindi data essa a marito, recollà in dote a *Girolamo di Bologna* B. di Cefalà suo consorte (*e*), col quale unitamente essi jugali fecero vendizione di detta Baronia a *Francesco Marullo* di Tommaso col patto di potersela ricattare sempre, ed in qualsivoglia tempo, soscrivendone il contratto per gli atti di Notar Girolamo Mangiante di Messina a 23. Agosto 1532. Avendo finiti i suoi giorni l'anzidetto di Bologna, la vedova di esso *Antonella Lanza* sovracitata passò a secondo matrimonio con *Baldassare Saccano* (*f*), con cui immediatamente fece ricattito di Casalnuovo a 7. Maggio 1554. da *Lauria* figlia primogenita di Francesco Marullo, che avea preso di detto Feudo l' investitura a 9. Aprile 1541., ciò si fa palese per l' atto di vendizione, che negli atti si scorge di Notar Gio: Matteo Angelica di Messina detto anno 1554. a 7. Maggio. Quindi Baldassare Saccano summentovato *maritali nomine* della surriferita di Lanza s' investì della presente ricomprata Baronia (*g*), succedendogli

(*a*) *Real Cancell. lib. an.* 1416. *fog.* 16.
(*b*) *R. C. lib. an.* 1499. *f.* 154.
(*c*) *R. C. lib. an.* 1506. *f.* 375.
(*d*) *R. C. lib. an.* 1515. *f.* 171.
(*e*) *Contr. matrim. per gli atti di Notar Giovanni di Marchio di Palermo a primo Agosto* 1531.
(*f*) *Atto di spojalizio solennizato negli atti di Notar Girolamo Maniaci* ... *a* 14. *Gennajo* 1537.
(*g*) *R. C. lib. an.* 1554. *f.* 155.

dògli indi per diritto di primogenitura *Baldassare* suo figliuolo, che ne mise in possesso a 4. Dicembre 14. Ind. 1570., e di cui finalmente restò eredera l'unica figlia, ch'egli produsse al mondo per nome *Antonia*, che se ne investì a 12. Febbrajo 1599. (a). Contrasse questa Dama suo matrimonio con *Baldassare Naselli ed Aragona* C. del Comiso, morto il quale festeggiò ella secondo sposalizio con *Pietro Gaetani*, figlio primogenito del M. di Sortino; ma intanto a lei successe *Luigi Naselli e Saccano* primo P. di Aragona suo figliuolo, che rinunziò l'investitura di Casalnuovo al P. *Baldassare* Naselli e Carriglio suo primogenito sotto li 9. Dicembre 1648. (b). Da questo Baldassare surse indi *Luigi*, investitosene per donazione del padre a 17. Giugno 1679. (c), e da potere di costui l'osservo venduta col verbo regio al P. *Baldassare* Naselli e Carriglio summentovato, che sborzò per tal Baronia lo prezzo di scudi cinquantamila trecento, affin di liberarla dal giogo de' soggiogatarj, chiaro documento di ciò essendo il contratto negli atti di Notar Luigi Ferdinando Vasta di Palermo a 11. Marzo 1681., che fessi saldo coll'investitura, che detto Baldassare riprese sotto li 5. Marzo 1682. (d). Quindi altra volta l'anzidetto Luigi, figlio di esso Baldassare fu obbligato investirsi di questo Stato sotto li 2. Maggio 1703. (e), e a lui succedendo *Baldassare* giuniore suo primogenito mercè di una donazione fattagli nel 1710. ne prese costui l'investitura a 23. Aprile 1711. (f), e da esso fu dato al mondo il vivente P. Luigi Naselli e Morso, che è l'attuale B. e Signore della presente Ducea, avendone presa l'investitura a dì 28. Agosto 1754. Dee quì avvertirsi, che il titolo di Duca di questo Stato risiede in potere del terzo ramo della Famiglia *Naselli*, godendosi oggidì dall'attuale D. *Domenico* Naselli ed Ostos, che altresì appellasi D. di Gela a motivo del dominio, che egli tiene del Feudo di Pirrera giacente nell'antica campagna della rinomatissima Città di Gela. Notasi finalmente il servigio militare di Casalnuovo per un Cavallo.

Francesco Naselli e Carriglio terzogenito figlio di Luigi Naselli e Saccano primo P. di Aragona fu il primo D. di Casalnuovo Gela, qual titolo gli fu concesso dal Sermo Rè Carlo Secondo con suo real privilegio soscritto a dì 10. Giugno 1697., esecut. a 27. Luglio di detto anno,

 Com-

(a) *R. Cancell. an.* 1599. *fog.* 44. *Testam. di Giacomo Saccano in Notar Vespasiano Parisi di Messina a* 3. *Febbrajo* 1598.
(b) *Testam. di Antonia Saccano e Naselli per gli atti di Notar Baldassare Zamparrone di Palermo a* 30. *Maggio* 1647. *R. C. lib. ann.* 1648. *f.* 161.
(c) *R. C. an.* 1679. *fog.* 111.
(d) *R. C. an.* 1682. *fog.* 156.
(e) *R. C. an.* 1703. *fog.* 161.
(f) *R. C. an.* 1711. *fog.* 140.

Comprò egli la Baronia di Poggiodiana, ed ebbe in moglie Caterina Ramondetta e Mari, figlia di Giovanni primo D. di S. Martino, e Presidente di Giustizia; con la quale genitore si rese di

Carlo Naselli e Ramondetta, che investissi di questa Ducea nel dì 5. Ottobre 1716. Fu costui Capitano Giustiziere di Palermo nel 1742. Strinsesi in sagro legame con Felice Ostos ed Inga (a) Bettone e Marullo,

(a) *Per notizia di Casa Inga, o Ingo si vede presentemente in Messina una di lei Cappella, che ha titolo di S. Michele Arcangelo nella Chiesa di S. Maria di Gesù inferiore, ove in una lapida sepolcrale con l' armi di essa Famiglia si legge la seguente iscrizione:*

Spectab. U. J. D. D. Philippus Inga nobilis Messanensis, olim Regiæ Audientiæ, nunc ejusdem Appellationis Judex, D. Petri Inga ex Vandalia in Hispaniis Bætica sanguine clarus, hinc novissimo judicio cum primis resurrecturus, hoc Antonini Nava ejus Agnati sepulchrum sibi, suisque innovavit. An. 1710.

Raccolgo dal Padre Aprile *Cron. Sic. fog.* 180. *c.* 1., *che la Casa* Ingo *nobile Caltagironese trasse l' origine dalla Real Casa* Inca, *o* Inga *de' Rè gentili del Perù, rilevando egli tal nobiltà da ciò che ne scrisse il* Padre Ansalone *col seguente elogio:* Hi ut accepi, Hispani dicendi sunt, qui tamen ex Indiis, ubi Principes ante susceptum baptisma imperio potiti sunt. *Trovo finalmente in questa nostra Palermo la quì seguente epigrafe sepolcrale di essa Casa Inga in una lapida marmorea innanzi la Cappella della Concezione della Chiesa di S. Maria di Piedigrotta:*

Quì giace D. Antonino Inga nobile Caltagironese vicino al mare di felice Città li sepellì l'ossa la dolente moglie Lucretia. Ma sin dentro il tranquillo porto dell' eterna felicità li condussero l'anima le sue buone opere. Morì a dì 21. Settembre 1634. Visse anni 44.

Accanto della detta lapida si vede un' altra quì seguente di Casa Laurier, *della di cui iscrizione non voglio privare gli eruditi di quì trascriverla:*

D. Michael Josephi Laurier Gallicæ nationis Consulis filius exanimis, sub hoc lapide jacet, qui præter vitæ modestiam, fuit optimis moribus præditus, jussisque parentum semper obtemperavit, & cum ad Sacerdotiæ dignitatem pro serviendo Deo pervenire putaret jam quatuor Minorum Ordinibus initiatus invida mors suum diem clausit die 21. Maji 3. Ind. 1615. ætat. ann. 18.

lo, figlia di Domenico Ostos ed Inga, e di Lauria Bettone e Marullo; quale gli partorì

Domenico Naselli ed Ostos vivente D. di Casalnuovo Gela, B. di Poggiodiana (*a*), e Pirrera (*b*), Signore di Calandino, e Rinella, e della Terra di S. Cristina (*c*). Fu costui Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel 1755., e della Compagnia della Pace nel 1749. Celebrò le prime sue nozze con Girolama Morso e Bonanni, figlia di Francesco P. di Poggioreale (*d*); morta la quale passò nel secondo talamo di sposalizio con la vivente Giovanna Tagliavia, figlia di Onofrio M. di S. Giacomo.

... tibi plorantes solvit pia juxta parentes,
Sit tibi terra ... ... sit superiastra locus,
Vicisti Michael atque est tibi debita laurus,
Docte sagax patiens pulcher amice Deo.
Folium ejus non defluet.

(*a*) *Poggiodiana Baronia, della quale leggesi l' invest. di* Giacomo Bonanni e Gravina *a primo Marzo* 1666., *indi di* Michele *a* 22. *Agosto* 1682. *Quindi poichè fu esso venduto a* Francesco Naselli, *come di sopra cennossi, il di lui figlio* Carlo *se ne investì a* 29. *Gennajo* 1719., *ed il D.* Domenico Naselli *a dì* 3. *Luglio* 1749.

(*b*) *Pirrera Feudo, di cui investissi il D. Domenico Naselli a* 3. *Luglio* 1749. *Esso è celebre per li famosi due fonti, che vi si trovano, un de' quali colle acque sue bevute feconda le donne sterili, l' altro al contrario isterilisce le feconde. Scrive* Solino: Gelonium stagnum tetro odore abigit proximantes: ibi & fontes duo, alterum si sterilis sumpserit, fœcunda fit: alterum si fœcunda hauserit, vertitur in sterilitatem. *E perchè questo Feudo dà la forma una volta alla campagna dell' antichissima rinomata cotanto Città di Gela ha dato il motivo, che i Duchi Naselli si appellassero altresì D. di Gela, unendolo al titolo di Casalnuovo. Vedasi il* Mongitore *nella sua Sic. ricerc. lib.* 5. *cap.* 12. *fog.* 224.

(*c*) *S. Cristina Casale Baronale popolata di gente Greca nella Valle di Mazara, che prese a censo a tempi nostri il D. Carlo Naselli dall' Arcivescovo di Palermo.*

(*d*) *Seguì la morte della cennata D. Girolama a dì primo Giugno* 1752., *celebrandosene i funerali nella Chiesa de' Padri di S. Francesco di Paolo in Palermo fuori le porte.*

S. FILIPPO LI COLONNI.

BERNARDO Arezzo e Valseca (a) B. di S. Filippo (b). *Arezzo* Famiglia molto antica trà le Feudatarie di questo Regno. Vogliono alcuni Autori, che derivasse da Spagna, dove signoreggiò ella un gran Castello chiamato *Arizzi* nel Regno di Aragona; altri dicono dall'antica Famiglia *Arezzia Romana*, del qual parere sembra, che sia stato il Minutolo *Mem. Prior.* lib. 7. fog. 234. avvegnacchè crede egli l'origine di detta Casa in questo Regno dalla Città di Roma fin dall'anno 1130., nel qual tempo ottenhero i Signori Arezzi molti Feudi di concessione reale, e precisamente la Baronia della Targia, che presentemente posseggono. Ricevè però essa Casa il suo maggiore splendore e ingrandimento da quel *Giacomo* Arezzo, che ci vien commendato da i nostri Storici adorno della carica di Protonotarjo del Regno, e di Diputato del Rè Martino nel consesso de' dodici, che doveano stabilire gli affari di Stato del Parlamento convocato in Siracusa nell' anno 1398., come scrive Caruso *Stor. di Sic.* par. 2. vol. 2. lib. 10. fog. 278., e l'abbiamo ne i *Capitoli del Regno* cap. 1. Regis Martini tom. 1. f. 130. cum notis de Testa. Appare inoltre esso Giacomo supremo Consigliere della Regina Bianca di Navarra, ch' era stata lasciata dal Rè Martino Governatrice di questo Regno nel 1409., come rilevasi da Pirri *Chron. Regum* fog. 84. Quindi prevalendo egli sommamente presso i Sovrani, in breve tempo si rese Signore de' Feudi del Miserendino, Cammaratini, Bondino, Baluari, Cassibile, Bufalà, Castellana, Belvedere, alias Carancino, del Ponte o sia Gabella del Ponte di Siracusa, della Giarretta seu Barca del Fiume di Paternò, dell' Isole delle Terre di Jaci, e parimente de' Feudi di Calatasudemi, della Pietra, Racalmuni, Ragalturco, Giancascio, e Yomiso o sia Fontana Fredda, e del Grano finalmente sopra ogni salma dell' estrazione de' Frumenti del Carricatore di Girgenti (c). Vedansi gli elogj di *Claudio Mario* Arezio celebre Letterato;

(a) *Francesca Valseca era Baronessa di S. Filippo le Colonne, e di Cadimeli nell' anno 1653., in cui stampò la sua Storia della Modica illustre il Dott. Placido Caraffa f. 141.*

(b) *S. Filippo Feudo, ch' esiste nel contado di Modica, e di cui investissi l'accennato primo D. Bernardo Arezzo sotto li 12. Dicembre 1673.*

(c) *Vedasi* Coronelli *Bibliot. univers. tom. 4. fog.* 569. Ansalone *de sua Fam. digress. ult. fog.* 224. *e* Muscica *Sic. nob. fog.* 65. 71. 82. 95., *e notisi, che a fog. 98. di detto libro appajono i Signori Arezzi Baroni del Feudo di Cardinale fin dal 1408., e ancora de' Feudi di Bommiscuro, la Mollisina, ed Alfano.*

so, ed Istoriografo Imperiale ne' tempi di Carlo Quinto, tante volte da me citato ne' titoli di quest' opera, e ancora di *Francesco Antonio Arezzo*, commendati ambidue da Mongitore *Biblioth. Sic.* tom. 1. fog. 141. c. 1. e 201. c. 2. Rilevasi finalmente da Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 5. fog. 118. farsi in più luoghi onorata menzione di *Matteo*; e di *Alderisio* Arezzi ne' fatti storici delle guerre de' Chiaramontani col Rè Lodovico d' Aragona.

Or Bernardo Arezzo mentovato di sopra fu il primo D. di questa Ducea, poichè tal titolo gli venne concesso dal Sermo Rè Carlo Secondo, soscrivendogliene il privilegio nel dì primo Settembre 1697., esecut. a 18. Ottobre di detto anno. Sortì egli la carica di Diputato del Regno nel 1698. Fu Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel 1704. e 1705., e legatosi in maritaggio con Rosaria del Castrone ed Emanuele, figlia di Giovanni del Castrone, e di Vittoria Emanuele (a), diede l'esse-re dell' uman vivere a

Giuseppe Maria Arezzo e del Castrone, di cui appare la investitura de' 10. Novembre 1708. Fu costui adorno delle Baronie di S. Martino, di Serri (b), e Cadimeli (c), come pure fiorì Signore della Gran Gallira, Trebalate, Calambrori, Pendenti, S. Giacomo, Seraducelli, Migliofulo, Imperatorio, Cinta, e Galla; come anche de' Fiumi Pantera, Propenza, Golfaresto, e perpetuo Sopraintendente del Forte di Mazzarelli (d). Fu egli Governatore della Pace nel 1732., e del Monte nell' anno 1747.

(a) *L' accennata Vittoria Emanuele fu figlia di Benedetto M. di Villabianca, e Vicario Generale eletto nella Valle di Noto per difenderla dalle temute invasioni de' Turchi nell' anno 1645. secondo avolo dell' Autore.; appajono i di lei capitoli di sposalizio presso gli atti di Notar Vito Savona di Palermo a dì 16. Febbrajo 7. Ind. 1669., e vedasi la consimil nota nel capitolo di S. Caterina lib. 1. fog. 65. par. 2. di quest' opera.*

(b) *Serri, e sua investitura presa da* Bernardo *Arizzo nel dì 20. Febbrajo 1675., dal D.* Giuseppe *a 10. Novembre 1708., e dal Giudice Amministratore sotto li 24. Marzo 1750., e vedasi* Garaffa *Motuca illustr. f. 143.*

(c) *Cadimeli, di cui notasi l' investitura a nome di* Bernardo *Arizzo per la morte di Francesca Valseca sua madre sotto li 12. Dicembre 1673., e del Giudice Amministratore a 24. Marzo 1750.*

(d) *Vedansi l' epistole dedicatorie, che fa al detto Duca* Giuseppe *l' insigne Matematico* Fra Benedetto M. del Castrone ed Emanuele *dell' Ordine de' Predicatori di lui zio nelle sue stampe intitolate: Il nuovo Geodeta Siciliano, come pure nell' altra dell' Episogogicon Geometricum, dedicato al D.* Bernardo *Arezzo.*

1747. (*a*), e fu Tenente Coronello negli Eserciti di Spagna. Le sue nozze celebraronsi con Rosalia di Arizzo ed Arizzo, figlia di Claudio, e di Aloisia Arizzo B. di S. Blasi, e finì sua vita privo di prole sotto li 22. Marzo 1749. sepolto nella Chiesa de' Padri Cappuccini in Palermo. Quindi la Investitura di questo Titolo, e Feudo fu presa tosto da *Girolamo Caccamisi* Giudice della R. G. Corte Civile nel dì 24. Marzo 1750. a nome del vero successore da dichiararsi, quale fu appunto

Giuseppe Maria Arizzo ed Arizzo B. di S. Blasi (*b*), che sortì la successione della detta investitura come figlio di Claudio Arizzo, fratello che fu di Bernardo primo D. mentovato di sopra, conseguendo egli altresì li Feudi di Serra, e Caddimeli. Sostenne il giogo di maritaggio con Lorenza Naselli e Ramondetta, figlia di Francesco D. di Gela.

ALTAVILLA,

OGGI

VILLAVAGA.

Salina posseduta una volta dalla Famiglia *Sabbea* (*c*), e fu acquistata dalla Casa *Corvino* per il matrimonio di *Paola* Sabbea e Ventimiglia, figlia del B. Leonardo Sabbea, e di Giulia Ventimiglia sorella del M. di Geraci jugali con *Giovanni Corvino e Centelles* B. di Baida, il figlio de' quali conforti per nome *Blasco*, che fu il primo P. di Mezzojuso, successe in detta Salina, e prese di essa l' investitura a dì 16. Mar-

(*a*) *Nella sala della Deputazione del Monte in piede dell' immagine del SS. Eccemo si vedono le armi gentilizie di Casa Arezzo inquartate con quelle de' Castroni.*

(*b*) *S. Blasi Feudo, di cui investissi* Claudio *Arizzo, poichè l' ebbe dotato da Aloisia Arizzo nel contr. matrim. celebrato da Notar Paolo Mazza nel dì 4. Marzo* 1693., *investendosene poscia* Giuseppe Maria *Arizzo di loro figlio a* 17. *Ottobre* 1732.

(*c*) *Vedasi nobiltà di Casa Sabbea presso* D. Vincenzo di Giovanni *Palermo ristorata lib. 2. fog.* 98. *a tergo*. Minutolo *Mem. Prior. lib. 7. fog.* 218. *ed* Inveges *Nobiliar. Viceregio Pretor. fog.* 121. , *ove di lei si rapporta una nobilissima memoria trascritta da* Vincenzo Littara *de rebus Netin. f.* 129. An. 1485. literis mandatum comperimus Joannem Cappellum, Joannem Landolina, Calcerandum Saloniam, Jacobum Specialem Juratos [Civitatis Neeti] nec non Baptistam Sapiam tum Pretorem urbanum confestim B. Corradi tumulum aperuisse.

16. Marzo 1635. Appare ella soggetta al servigio militare di pajo uno di sproni.

Giuseppe Domenico Corvino e Valguarnera secondo P. di Mezzojuso, e primo Duca di questo titolo, ch' ebbe concesso dal Sermo Rè Carlo Secondo con privilegio speditogli nel dì 29. Aprile 1699., esecut. a 14. Giugno di detto anno. Fu egli Cavaliere di San Giacomo della Spada, e sostenne le supreme cariche di Diputato di questo Regno, di Capitano di Palermo nel 1683., e di Pretore nel 1689. (a) dopo ch'era stato già Governatore della Compagnia della Pace nel 1677. Strinsesi con sagro legame a Violante Migliaccio e Sarzana, figlia d'Ignazio P. di Baucina; colla quale diede i natali a

Biasio Corvino e Migliaccio, che fè commutarsi il presente titolo di Altavilla nella nuova denominazione di Villavaga, sortendone l' investitura nel dì 20. Maggio 1716. Va costui nel ruolo de' Governatori della Compagnia della Pace nel 1710. Passò nel numero de' più il giorno de' 26. Gennajo 1756., sotterrandosi sua umana spoglia nella Chiesa de' Padri Riformati di S. Antonino di Palermo. Quindi a lui succedette il figlio erede, cioè il presente

Domenico Corvino e Caccamo oggi attuale D. di Villavaga, P. di Mezzojuso, e Villanova &c. Fu Governatore della Pace nel 1740.

GRAZIA.

Antonino Lucchese e Lucchese figlio secondogenito di Salvadore P. di Campofranco fu il primo D. della Grazia, qual titolo gli fu concesso dal Sermo Rè Carlo Secondo con suo real privilegio segnato li 26. Ottobre 1699., esecut. a 7. Dicembre di detto anno. Fù egli Diputato più volte di questo Regno, in cui fu spedito Vicario Generale per la Valle di Mazara nel 1710., e finchè visse sostenne l' uffizio di Maestro Portolano. Sortì innoltre l' onorevol carica di Capitano di Palermo nell' anno 1704., di Governatore della Compagnia della Carità nel 1714. e 1718., e di Pretore nel 1709. (b), ed eletto finalmente Cavaliere della Chiave d' oro del Sermo Rè Carlo Secondo, e Gentiluomo di Camera del Sermo Rè Vittorio di Savoja, pieno di onori (c) finì sua vita privo di prole nella mentovata Città di Palermo a dì

11. Ot-

(a) Auria *Discorf. Giostra fog.* 56. *e* 57.
(b) Massa *Sicil. in prospett. epistola dedicat. par.* 1. *a' primi fogli*.
(c) *Al merito del D.* Antonino Lucchese *mentovato di sopra fu uguale quello di* Domenico *suo fratello, il quale impiegatosi nell' arte militare, salì al posto di Tenente Generale dell' armi di Spagna, come bassi chiaro nell'*

11. Ottobre 1729., ricevendo gli estremi onori de' funerali nella Cappella de' Sig. Lucchesi dentro la Chiesa de' Padri Riformati di S. Maria di Gesù, ove si vede tumulato colla seguente iscrizione incisa in tavola di marmo:

Principum Campifranci pietas hoc dicavit
Sacellum, obtulitque tumulo lapidem.

D. Antonii Lucchese Gratiæ Ducis commendanda monumentis religio: quamobrem suis hujusmodi vita bello discessuris, ut . . . . . pacis semitam ne deesset, quinimmò ut abundantius pateret, spiritui æterna campi gaudia corpori ad externum solum, & domicilium gratia firmavit anno a Virginis partu 1717.

D. Antonius Lucchese Dux Gratiæ Regni Deputatus, Magister Portulanus, & Urbis Prætor restituta sibi salute Sacellum Redemptori suo grato potius animo, quam auro, & pennicillo decoratius sit. Anno 1726.

Seguita che fu la morte di detto Duca comparì tosto erede del suo retaggio

Antonio Lucchese e Gallego P. di Campofranco suo nipote, come figlio del Principe Emanuele, e questi figlio del Principe Giovanni di lui maggior fratello. Prese questo Antonio l' investitura del presente titolo a dì 7. Aprile 1732., giacchè del Feudo e Baronia della Grazia se n' era egli investito a 20. Novembre 1720. come Capo del suo Casato. Esso P. è il

nell' opera di D. Michele del Vio *Privileg. Urbis Panormi fog.* 531., *e commendato egli si vede nel privileg. del titolo de' Duchi di Alagona, e nella relazione di nobiltà registrata nella Real Secretaria di questo Regno nel* 1732., *di cui si vede un transunto presso gli atti di Not. D. Francesco Averna di Naro a dì* 2. *Agosto* 12. *Ind.* 1749. *In questo luogo parimente giusto è, che si faccia palese il merito de' viventi Signori Generale* Lucchese *uno de' primi Generali, che abbiano presentemente gli Eserciti Imperiali, e del di lui fratello Monsignor* D. Andrea *Lucchese ed Averna Letterato di non volgar merito, e adorno di rari pregi, al presente dignissimo Vescovo di Girgenti, ambidue figli di* Fabrizio *Lucchese e Lucchese secondogenito di Salvadore P. di Campofranco, e fratello di Antonino D. della Grazia. Esso Fabrizio ebbe titolo di Duca di Adragna, e sposò in Messina D. Anna Averna Dama di nobilissima Famiglia, parti della quale furono i sopra lodati Generale, e Monsignor D. Andrea.*

è il vivente oggidì attuale D. della Grazia &c. Gentiluomo di Camera di S. R. M. con esercizio, e ne' di cui Eserciti sta egli attualmente servendo col posto di Coronello di un Reggimento di Cavalleria (*a*), levato ultimamente quì in Palermo per ordine della espressata Maestà nell' anno scorso 1755. Fu Capitano di Palermo nel 1739., e Governatore della sovranotata Compagnia della Carità nel 1745., oltredicchè risplende oggidì co i pregi nobilissimi di ottimo Letterato, distinguendosi particolarmente nell' arte della Poesia, e nell' improvisare in qualunque sorte di verso Toscano, con cui ha fatto conoscere più d' una fiata il suo vivacissimo ingegno e raro talento non solo a i nostri Letterati Siciliani, ma anche a non pochi Forestieri (*b*).

BELSITO.

SEBASTIANO Giusino fu il primo di questa Casa, che sortì la dignità di Duca, concessagli dal Sermo Rè Filippo Quinto, con privilegio de' 26. Maggio 1701., esecutor. a primo Luglio di detto anno. Eletto egli due volte Vicario Generale in questo Regno (*c*): salì al posto di Maestro Razionale del Real Patrimonio (*d*), e di Presidente del Concistoro (*e*). Ascese finalmente alla Reggenza suprema della giustizia nella carica splendidissima di Luogotenente di Maestro Giustiziere, colla quale se ne morì in Palermo nel dì 18. Febbrajo 1703. Commendato vedesi da Mongitore nella sua *Biblioth. Sic.* tom. 2. fog. 215. col seguente elogio: *Demum summam jurisprudentiæ dignitatem adeptus est, Magnæ Regiæ Curiæ Præses constitutus anno* 1696. *Apud Siciliæ Moderatores magna valuit opinione: ideòque per sæpe gravioribus Regni negotiis adhi-*

Parte II. Ee bi-

(*a*) *Notisi, che nelli reali Stendardi dell' accennato Reggimento si vede effigiata l' immagine della nostra Trinacria, che doma un Cavallo sfrenato col motto*: Diù Trinacria domuit, *quale impresa ha dato campo agli eruditi di rammentare alla memoria gli antichissimi illustri fatti di alcuni valorosi nostri Siciliani sull' arte della guerra, e del maneggio de'* Cavalli.

(*b*) *Vedasi l' elogio che bassi di detto Principe D. Antonio nell' articolo* 25. *fog.* 59. *del tomo primo del Giornale de' Letterati di Sicilia.*

(*c*) *Patenti di Vicario Generale segnate li* 19. *Agosto* 1690., *e* 29. *Agosto* 1691.

(*d*) *Patente di Maestro Razionale spedita vedesi nel dì* 27. *Agosto* 1691.

(*e*) *Pat. di Presidente del Concistoro fu eseguita sotto li* 31. *Dicembre* 1693.

bitus; quæ magna doctrinæ, & integritatis nota sedulò pertractavit. Due volte essendo esso vivente fu congionto in matrimonio; contraendo il primo con Antonina Matranga (*a*), ed il secondo con Gusmana Scibecca (*b*). Dalla prima sua consorte nacque il figlio, che fu suo erede, quale fu appunto

Bernardo Giusino e Matranga, come ci addita la investitura, che questi prese a dì 21. Gennajo 1704. Fu costui Regio Maestro Notajo della Santissima Crociata, ed eletto videsi Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel 1714. 1715. 1719. 1720. e 1723. Strinsesi in sagro legame con Anna di Girolamo e Rossel, che l' accrebbe del figlio, chiamato indi

Sebastiano Giusino e di Girolamo (*c*), il quale fece rinunzia della presente Ducea a

Sebastiano Giusino e Celeste suo fratel cugino, figlio di Maddalena Celeste e San Filippo, e di Giuseppe Giusino e Scibecca suo zio (*d*), e questo figlio del secondo letto del sopravvisato primo Duca e Presidente. Quindi esso Sebastiano colla veste suddetta di rinunziatario adottò la presente investitura a dì 5. Settembre 1729., intitolandosi oggidì D. di Belsito &c. Le sue nozze festeggiate furono con Giovanna Caracciolo, figlia di Francesco B. del Ponte.

PIETRE TAGLIATE.

Feudo de' membri e pertinenze della Baronia di Fontana Salsa, detta anticamente *Michilcarari*, esistente nella Valle di Mazara, e nel territorio della Città di Trapani. Fu dichiarata tal Baronia la più antica fra quante altre fiorissero in potere de' Baroni dell' invittissima Città di Trapani; e di ai fatto privilegio havvene final sentenza proferita nell' anno 1666. sotto li 6. Aprile in occasione di una competenza, che fu agitata nel Tribunale del Real Patrimonio fra *Luigi Fardella* B. di Fontana Salsa, e *Niccolò lo Burgio* B. di Scirinda, chi mai di loro doves-se

(*a*) *Contr. matrim. celebrato appare presso gli atti di Notar Francesco Scorello di Palermo a dì* 9. *Luglio* 1660.

(*b*) *Contr. di sposalizio rinviensi negli atti di Not. Salvatore Miraglia di Palermo sotto li* 11. *Aprile* 1680.

(*c*) *Notisi che il surriferito Sebastiano è stato Senatore di Palermo nell' anno* 1741., *ed ammoglioss con Petronilla Amezaga.*

(*d*) *Contr. di dote solennizato tra Giuseppe Giusino con Maddalena Celeste, figlia del M. di Santa Croce, appare nel dì* 16. *Ottobre* 1717.

se portare lo Stendardo reale nella cavalcata, che nell' anno surriferito 1666. far si dovea in essa Città di Trapani per l'acclamazione del Sermo Rè Carlo Secondo, essendo stato deciso a favore del Fardella come più antico Barone dell' accennata Città, e come meglio si legge nell' incartamento contestato nell' Archivio di detto Tribunale del Real Patrimonio detto anno 1666. Quindi si osserva in detto incartamento un Privilegio di Federigo Imperadore, per il quale vedesi fatta la prima concessione di essa Baronia nell' anno 1222. nel mese di Giugno 10. Ind. a *Dampua Amelio Carsiepori* de Ballibari, da cui sortì sua vita *Guglielmo Amelio*, che genitor si rese di *Niccolò*; e da questo Niccolò nacque *Giacomo*, il quale supplicò al Sermo Rè Federigo Secondo d'Aragona, acciò si benignasse di confirmare la concessione di esso Feudo fatta da Federigo Imperadore, cennata di sopra, come di fatto ne ottenne egli la conferma in Maggio dell' an. 1313., inserendosene privilegio nel detto medesimo incartamento.

Nell' anno 1332. possedendosi la presente Baronia da *Pietro* Amelio [che si presume figlio di Giacomo soprav visato] perchè era egli inquietato da *Riccardo Emanuele* (a), ottenne ordine penale sotto li 15. Febbrajo 6. Ind. 1332. dalla R. G. C. contro il detto Riccardo, acciò non dovesse essere più molestato nella possessione di detto Feudo, quale ordine transuntato vedesi negli atti di Notar Rainaldo Peccigna Messinese Notajo di Trapani sotto li 21. Ottobre 1332., cavato da detto incartamento.

Nel 1374. poichè *Berardo* de Passaneto figlio di Filippo era possessore della sudetta Baronia, comecchè avea *jus & causam* dal fu *Riccardo* Passaneto, veggendosi mancante degli antichi privilegj, che si erano smarriti colle guerre, ed invasioni de' nemici, ottenne dal Rè Federigo nuova concessione di detto Feudo, sortendone il privilegio dato in Palermo li 31. Dicembre 13. Ind. 1374. (b) Trovo poi passata tale Baronia dalla Famiglia Passaneti in *Riccardo Sigerio* (c) di Trapani, da potere del quale

(a) *Riccardo Emanuele cennato di sopra fu figlio di Ruggiero B. di Culcasi, e germano maggior fratello di* Gerardo *Emanuele ceppo della linea de' Marchesi di Villabianca, locchè fassi manifesto da un atto di assegnazione di rendite fatta da esso Riccardo a favore di* Masino, *ed* Antonio *Emanuele suoi nipoti presso agli atti di Notar Palmerino Muccicarniccia di Salemi nel dì 24. Luglio 12. Ind. 1389., transuntato negli atti di Notar Giuseppe d'Angelo di Palermo a dì 30. Aprile 1. Ind. 1753.*

(b) *Real Cancel. registr. Regis Friderici anno 11. Ind. 1343., e 13. Ind. 1375. fog. 217.*

(c) *La Famiglia* Sieri *prende l'origine dall'illustre Fam.* Pepoli *di Bologna, e perciò chiamata ella altresì* Sieripepoli *stimasi per una delle più*

per delitto di fellonia fu confiscata, e devoluta alla Regia Corte, e del Rè Martino, e Regina Maria ne fu fatta nuova concessione ad *Antonio de Penia* di Mazara, come per privilegio segnato in Catania li 6. Settembre 2. Ind. 1393., cavato dalla Regia Cancellaria di questo Regno nel Registro dell'anno 1. Ind. 1392. del Rè Martino, marcato lic. A. f. 111. Or della maniera come siano accaduti li passaggi sovranarrati dalla Famiglia di *Aptelio* in quella di *Passaneto*, e da quella in *Riccardo Sigerio*, per l'antichità dell' affare non si può assegnare individualmente la ragione, come ne forma la difficoltà lo stesso Autore del Capobreve, che per mancanza di documenti la lascia non ancor disciolta; ed infatti dalla Fam. *de Peina* ritorna il possesso di detta Baronia nella cennata Famiglia Sierio, ò Sigerio, si può credere per mezzo di qualche indulto reale della fellonia commessa. Quindi nell' anno 1476. possedendosi essa Baronia da Giovannello di Sierio, ò Sigerio, figlio del fu Salvadore col semplice titolo di Territorio burgensatico, ma che poi essendogli pervenute le precisate, ed altre antiche scritture, che provavano esser ella Feudo, supplicò egli al Vicerè di questo Regno, ed offerse la somma di on. 20. per ottenerne la confermazione *in feudum*; e per l'investiture non prese da esso, e suoi antecessori, gli fu ammessa la petizione; quindi pagò le dette on. 20. ed ottenne la cennata conferma, come per lettere Viceregie registrate nella Real Cancellaria nel libro del Sermo Rè Giovanni dell'anno 9. Ind. 1475. e 1476. f. 249. sotto li 29. Maggio 9. Ind. 1476.

Lo riferito Giovannello innoltre per sua maggior cautela supplicò al detto Sermo Rè Giovanni, ed ottenne una seconda nuova conferma della suddetta investitura per privilegio dato in Barcellona sotto li 5. Agosto 10. Ind. 1476., qui esecutoriato sotto li 8. Novembre 12. Ind. 1478., come si osserva nello medesimo più volte citato incartamento. Quindi nell' anno 1516. *Giovanni* Sierio, o Sigerio del fu Salvadore prende l'investitura di detto Feudo di *Misilcarari*, aliàs *Fontana Salsa*, come per investitura nella Regia Cancellaria nel libro delli Serenissimi Rè, e Regina, Carlo e Giovanna dell'anno 5. Ind. 1516. e 1517. f. 298. sotto li 20. Dicembre 5. Ind. 1516. Passa esso finalmente nell'anno 1572. nella Famiglia *Fardella* di Trapani, ed infatti sotto li 27. Ottobre 1. Ind. di detto anno per gli atti di Not. Gio: Vito Daidone di Trapani *D. Cristofalo Fardella*, e consorti gabellano a D. Vito di Vincenzo, e consorti il Marcato delle Pietre

Tan

*più antiche, e riguardevoli Prosapie del nostro Regno. Vedonsi le di lei infeudazioni, e le prove della sua antichissima nobiltà presso il Mi*nutolo *Mem. Prior. di Messina lib. 8. seg. 275. e seguen. Fiorisce oggidì in Palermo, e nella Città di Trapani, nella quale Città approdato essendo Carlo Quinto nel 1535. [scrive il* Padre Aprile *Cron.* Sic. *f. 282. c. 1.] albergò nel Palazzo Sittipepoli de' Baroni di Mangiadaini.*

Tagliate delli membri della Baronia di Fontana Salsa; e nell'anno 1594. sotto li 4. Novembre 8. Indiz. per gli atti di Notar Francesco Messina di Trapani *Cristofalo* Fardella prendè della medesima Baronia la possessione. Quindi investissene successivamente *Stefano* Fardella nell'anno 1681. sotto li 29. Luglio 4. Ind., ed in detta investitura si dice colla giurisdizione civile, e criminale. Poscia nell'anno 1666. sotto li 9. Aprile 9. Ind. appare di essa investito *Luigi* Fardella, ed in detta investitura similmente si legge *cum jurisdictione civili & criminali*. Fu venduta finalmente la presente Baronia col verbo regio a *Giambattista Marassi* per vendizione rogata negli atti di Notar Luigi Ferdinando Vasta di Palermo sotto li 24. Marzo 12. Ind. 1689., e perciò nel giorno 21. di Gennajo 1690. spedissene al detto di Marassi la reale investitura. Questi tolse per moglie Rosalia Drago e Ciafaglione, figlia di Biagio Maestro Razionale del Real Patrimonio (a), e da essa sortì in figlio *Girolamo* Marassi e Drago, di cui ne appare l'investitura a dì 30. Ottobre 1697. Il quale Giambattista finalmente fece il suo solenne testamento presso gli atti di esso Notar Vasta a 16. Luglio 1696., e dopo tre mesi rese alla terra sua mortale spoglia, ricevendo sepoltura nella Chiesa de' Padri Crociferi di strada Macqueda di Palermo nella Cappella del SS. Crocifisso, ch'egli stesso avea per se fondato, e per tutta la sua Famiglia, ed ove il B. Girolamo suo figliuolo gli eresse un tumolo marmoreo nobilitato della seguente iscrizione:

Jacet hic recti fama superstite
Praeclara inter Virtutum insignia
Inter Illustria Majorum Stemmata
D. Joannes Baptista Marassi,
Qui Fontis Salsi Baronia
Incorruptum Familiae Decus eduxit;
E dulciori tamen Christianae pietatis Vena;
Et largitionum Munificentia
Sibi quaesivit Fontem Aquae Salientis
In Vitam aeternam, Obiit anno 1696. Die 11. Novembris.

Girolamo Marassi e Drago B. di Fontana Salsa.

La Famiglia *Marassi* vanta i suoi principj dalla Germania in tempo di Tiberio Imperadore, ove possedeva molti Stati; passando poscia in Italia, stabilì ella la sua residenza nella Città di Vicenza, col titolo di Conte di Sarego, per lo Castello di questo nome, che colà teneva, come ne scrive Francesco Sansovino nel suo libro delle Famiglie Illustri d'Italia a f. 519. stampato in Venezia nel 1670. nell'elogio della Famiglia

glia

(a) *Capit. matrim. celebrati negli atti di Notar Vito Sadena di Palermo sotto li 23. Aprile 1671.*

glia *Sarego*, servendosi esso Autore del titolo di Casa Sarego in luogo di Marassi, benchè il vero di lei cognome sia *Marassi*, e chiaramente si desume da quello, si dice a f. 527. ivi: *Cortesia Marassi hoc insigne monumentum Cortesiã filius posthumus, Comesque Seraticus posuit &c.*, ed a f. 521. citando le Croniche di Battista Pajarino, dice: *Dominus Henricus Marassius de Seratico &c.* Dal che si vede, che il vero cognome sia *Marassi*, ed il *Sarego* sia titolo della Contea. Stabilita intanto essa Casa la sua residenza in Vicenza, ed in Genova, si diramò indi in Verona, Padova, in Francia, ed in Palermo. Quindi nella cennata Città di Vicenza si vede una Colonna di marmo antica coll'insegne di Casa Marassi, a di rimpetto di quella della Comunità, e nell'antica Torre di detta Città si vedono alcune imprese di essa Famiglia, scolpite in pietra, come ne parla Sansovino f. 520.

Nel 1116. *Ottone* de Marassi fu personaggio molto onorato, e stimato da Arrigo V. Imperadore con varj privilegj, come riferisce il Sansovino, con Battista Pajarino a f. testè citato 520.

Nel 1256. *Arrigo* di Marassi fu uno de' 350. Nobili usciti da Vicenza per ischivare la potenza di Federigo Secondo, e la tirannia di Azolino, come nota Sansovino f. 521., come pure deducesi da un manoscritto originale cavato dalle Croniche di Pajarino di Vicenza, estratto da Notar Giovan Battista Valle, e transuntato qui in Palermo in Notar Giuseppe Cannamela sotto li 21. Novembre 1743.

Nel 1264. *Corrado*, e *Gimberto* de Marassi furono onorati li primi, della qualità di difensori della fede, come Sansovino a f. 524.

Nel 1311. *Ugoccione*, e *Riccardo* de Marassi furono Consiglieri in Vicenza. Sansovino a f. 521.

Nel 1312. *Ricciardo* fu Ambasciadore a' Padovani. Sansovino a f. 522.

Piosillo de Marassi Vicario Generale del Conte di Virtù, Principe di Milano. Sansovino f. 526.

Cortesia de' Marassi, cognato del Principe Antonio Scala Signor di Verona, e Capitan Generale delli Scaligeri, sepolto nella Chiesa di S. Anastasia in tumolo marmoreo, con statua equestre, e con lo scettro Generalizio in mano, adorna della sovracitata iscrizione:

Cortesiã Marassi, Staligerum Ducis Invictissimi, hoc insigne monumentum, & aram Cortesius Filius posthumus, Comesq; Straticus posuit.

E come meglio da un estratto autentico cavato in Verona, e transuntato qui in Palermo per gli atti di Notar Cannamela sotto li 21. Novembre 1743.

Nel 1357. *Oberto* de Marassi fu uno de' 10. Anziani della Serenissima

ma Repubblica di Genova (*a*), come per fede del Segretario di detta Repubblica sotto li 24. Settembre 1743., transuntata per gli atti di Notar Giuseppe Cannamela di Palermo a 24. Novembre 1743.

Nel 1387. l'istesso Oberto de Marassi fu Consigliere di detta Repubblica di Genova, come per fede di detto Segretario sotto li 24. Settembre 1743., transuntata per gli atti di esso Notar Giuseppe Cannamela 1743.

Nel 1418. Monsignor *Giacomo* de Marassi Vescovo di Savona eletto da Martino V. Sommo Pontefice, come per fede dell'Archivio della Chiesa Metropolitana di essa Città di Savona sotto li 27. Agosto 1742., e transuntata per gli atti di Notar Giuseppe Cannamela 1743.

Da *Oberto* intanto anzidetto derivata rilevasi la Famiglia *Marassi*, che da Genova passò in Palermo nell'anno 1656. in circa, condottavi da *Giambattista* Marassi primo B. di Fontana Salsa; come hassi chiaro da una iscrizione sepolcrale, che si vede nella Chiesa di S. Francesco di Castelletto della detta Città di Genova nella forma seguente:

Hoc Monumentum
Restauravit Anno 1699.
Joannes Paulus Marassi quondam Nicolai, quondam Joannis Francisci, quondam subscripti Hieronymi, quondam Joannis, quondam Bartholomei, quondam Danielis, quondam Oberti, quondam Joannis, qui vivebat Anno 1300.
Idem Obertus
Anno 1357. *fuit unus ex* 12. *M. M. Ansianis*, & *ann.* 1367., & 1380. *Consiliarius hujus Serenissimæ Reipublicæ Genuensis.*
Mors omnia solvit.
Hieronymi Marassi quondam Joannis Hæredum Successorum 1533. *die* 4. *Decembris.*

La sudetta iscrizione è transuntata per gli atti del più volte riferito Notar Cannamela sotto li 25. Novembre 1743. con tutte l'altre scritture, che provano la discendenza della Famiglia da Oberto, o sia da Giovanni 1300. per tutt'oggi in occasione, che il vivente oggi Duca D. Gio: Battista ha dovuto fare la prova di nobiltà di un suo figlio secondo-

ge-

(*a*) *L'uffizio di Anziano corrispondeva anticamente a quello di Senatore, ed era il Magistrato supremo, che governava la Repubblica assieme col Doge. Fu istituita tal carica nell'anno* 1330., *e vi durò fino al* 1528., *nel qual tempo sottentrarono i Senatori. Vedansi gli atti di Notar Giuseppe Cannamela di Palermo nel dì* 24. *Novembre* 1743., *in cui si osserva una fede del Serenissimo Senato, che ci attesta locchè si dice di sopra.*

genito Cavaliere della Religione di Malta. E per breve intelligenza della surriferita iscrizione, si noti, che lo *Nicolò* Marassi ebbe tre figli, cioè *Gio: Battista*, *Gio: Paolo* (ristoratore del sopradetto monumento) e *Gio: Geronimo*. Gio: Battista primogenito fu quello, che fondò la Famiglia in Palermo circa l'anno 1656. *Gio: Geronimo* morì senza figli; fece il suo testamento, lasciando col fidecommisso di primogenitura il censo di ·7 400. annue, sopra la Baronia di Fontanasalsa, e li capitali, che tenea in Parigi nell' Hotil de Ville in somma di lire 105000. *Gio: Paolo* ebbe due figli, cioè *Nicolò Maria*, il quale fu Cavaliere Commendatore dell'Ordine di San Lazaro di Gerusalemme, e di Maria di Monte Carmelo, fondato detto ordine in Parigi (*a*), l'altro figlio fu *Francesco Maria*, il quale morì senza figli, e colla sua morte s'estinse in Genova la Famiglia Marassi.

L'accennato Girolamo Marassi e Drago fu il primo D. di questo titolo concessogli dal Sermo Rè Filippo V. con privilegio altresì di fabbricare, e formare Vassallaggio, come per cedola reale segnata li 24. Settembre 1703., esecutor. a 26. Novembre di detto anno. Comprò egli il Feudo di Cametrici, Baronia riguardevole della Città di Piazza con averne preso l'investitura a dì 2. Dicembre 1708. (*b*). Cesse finalmente agli infortunj del caso umano nel dì 2. Febbrajo 1742. (*c*), e fu sepolto nella Cappella di sua Famiglia de' PP. Crociferi a piè di un tumolo marmoreo, che in memoria di sua virtù gli fu eretto dal maggior de' suoi figli, leggendosi in esso mausoleo la seguente iscrizione:

Hieronymo Marassi Drago Parisi & Colnago Duti Lapidum scissorum, Baroni Fontis Salsi, & Cametricis, Patrifamilias pio, provido, vigilanti, eximio integerrimæ Virginis Cultori ipso purificatæ Virginis die anno 1742. vita functo.

Joannes Baptista Marassi & Nasellî filiorum natu maximus Patri amantissimo posuit. Quinto Kalendas Februarii anno 1743.

Spo-

(*a*) *Notisi, che il sovrannotato Ordine di Cavaliere di San Lazzaro fu instituito nell' Oriente sull' anno* 365., *e dopo un lunga corso di varie fortune fu egli ristabilito da Luigi il grande Rè di Francia; e Filippo di Courcillon, Marchese di Dangò ne fu fatto Gran Maestro nel* 1693., *sostenendone la dignità con tutto il maggior decoro. Vedasi* Vallemont *Elementi della Storia ediz. di Venezia del* 1714. *tom.* 3. *artic.* 5. *lib.* 6. *cap.* 1. *fog.* 207.

(*b*) *Contratto di vendizione rinvienfi negli atti di Notar Carlo Magliocco di Palermo a dì* 4. *Novembre* 1707.

(*c*) *Testamento rogato negli atti di Notar Giuseppe Cannamela di Palermo nel mese di Febbrajo* 1742.

Sposò mentre visse Aloisia Parisi e Colnago, figlia di Girolamo detto Marco Mancini quarto M. dell' Ogliastro (*a*), colla quale diede l' essere di mortale in questa terra a

Giambattista Maraffi e Parisi oggi vivente D. di Pietretagliate, B. di Fontana Salsa, e di Cametrici &c. Appajono le sue investiture sotto li 12. Marzo, e 8. Maggio 1742. (*b*), e le sue nozze festeggiate furono con Giuseppa Naselli e Grimaldi, figlia di Giuseppe M. di Flores (*c*).

LUCCHESE.

Francesco Lucchese figlio di *Matteo*, fratello minore di *Giuseppe* primo M. di Casalgerardo fu il primo D. di questo titolo per la concessione avutane dal Sermo Rè Filippo V., che gliene diede il privilegio a dì 15. Dicembre 1704., esecutoriato a 11. Febbrajo 1705. Fu egli Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel 1707., e della Compagnia della Pace nel 1720. Tolse per moglie Caterina Joppolo Ventimiglia e Curtelli, figlia di Giovanni B. di S. Filippo, e videsi germogliar da essa

Matteo Lucchese e Joppolo oggidì attuale D. Lucchese, come abbiamo dall' investitura, che per lui notasi a dì 18. Agosto 1726. Egli è Signore della Terra di Castel Normanno detta la Valle dell' Ulmo (*d*), e delli Feudi di Cifiliana (*e*), e Mandra Nuova (*f*), possedendo i me-

(*a*) *Atto di sposalizio presso gli atti di Notar Francesco Patinella e Vinci di Palermo li* 21. *Dicembre* 1702.

(*b*) *Il servigio militare, che s' intima al D. di Pietretagliate per le Baronie di Fontanasalsa, e Cametrici è quella di Cavalli* 4.

(*c*) *Contratto di dote appare nelle pubbliche tavole di Notar Giuseppe Cannamela di Palermo sotto li* 30. *Agosto* 1734.

(*d*) *Valle dell' Ulmo Terra Baronale, ch' esiste nella Valle di Mazara delli membri della Contea di Sclafani. S' investì di essa* Giacomo lo Squiglio *a* 16. *Aprile* 1627., *e modernamente ne prese l' investitura* Cristina Curtelli *a* 20. *Luglio* 1712., *indi* Girolama Joppolo *Duchessa della Fabbrica di lei figlia a* 16. *Luglio* 1746., *e di cui al presente è cessionario il D.* Matteo Lucchese *sopravvisato*.

(*e*) *Cifiliana Feudo, di cui investissi* Giacomo lo Squiglio *a* 16. *Aprile* 1627., Maria Curtelli *a* 15. *Febbrajo* 1692., *e* Cristina Curtelli *a* 20. *Luglio* 1712.

(*f*) *Mandranuova, o Mezzamandra Feudo, le di cui investiture concesse vedonsi a* Giacomo lo Squiglio *a* 16. *Aprile* 1612., *ed a* Maria Curtelli *a* 15. *Febbrajo* 1692.

desimi per diritto ereditario della Famiglia Cutelli, di cui gode ancora il titolo di C. di Villarosada, che al presente intestato vedesi al suo figlio primogenito *Ignazio* Lucchese ed Heredia natogli dalla fu Giovanna d'Heredia, e Grugno sua consorte, figlia di Francesco d'Heredia, e di Elisabetta Grugno Marchesa di Mompiliere jugali (*a*).

S. STEFANO DI BRIGA.

Questa è una Terra, che giace nella Valle di Demone, fabbricata nel distretto della Città di Messina. *Roberto di Naso* ne fu Signore, poichè dal Rè Federico Terzo il privilegio della concessione di essa ottenne in Polizzi l'anno 1359. (*b*). Trovo poscia essere stata ella concessa dall'anzidetto Sovrano a *Giovanni Saccano*, chiaro documento di ciò essendo il real privilegio spedito in Messina nel dì 13. Maggio 13. Ind. 1365. (*c*), il di cui figlio *Pietro* ne prese l'investitura a 12. Ottobre 2. Ind. 1393. (*d*). La Famiglia *Marullo* successivamente la possedette, come bassi conto dall'investitura, che fu concessa a *Giacomo* Marullo nel dì 9. Dicembre 1626., ed indi fu posseduta dalla Casa de' *Cirini*, ciò rilevandosi dall'investitura, che abbiamo di *Giuseppe Cirino* nel dì 19. Giugno 1684. Restandone finalmente eredera *Agata Cirino*, dotolla questa alla Casa *Amato*.

Maria Agata Amato e Cirino, figlia di Gaetano Amato ed Agliata, e questo figlio di Antonio P. di Galati, fu la prima Duchessa di questo titolo concessole dal Serm̃o Rè Filippo V. con suo real privilegio spedito nel dì 23. Luglio 1705., esecutor. a 6. Agosto di detto anno. Visse ella legata in maritaggio con *Biagio de Spucches e Lanza*, a cui recò in dote non solo il Vassallaggio della presente Ducea, ma ancora la Signoria della Villa, e Casale di Asti, oggi chiamata *lo Giglio* esistente presso Palermo, pervenuta in essa dopo la revendicazione fattane da potere del P. di Galati. S'involò dal mondo nel dì 5. Luglio 1751. (*e*), e di essa derivò figlio primogenito

Giom-

(*a*) *Celebraronsi i funerali della succennata D. Giovanna Eredia nella Chiesa di S. Oliva de' PP. di S. Francesco di Paola di Palermo nel giorno della di lei morte 5. Marzo 1750.*

(*b*) Ansalone *de sua Fam. digress. ult. fol.* 329.

(*c*) Ansalone *digress.* 8. *fol.* 149. *c.* 1.

(*d*) *Lib. R. Canc. ann.* 1392. *car.* 92.

(*e*) *Fede di morte della Chiesa Collegiata della Città di Taormina nel sovrannotato giorno.*

Giambattista de Spucches ed Amato (*a*), le di cui festive funzioni di sposo celebraronsi con Maria di Gregorio e Stagno, figlia di Tommaso (*b*). Questo Cavaliere prese l' investitura del presente Stato sotto li 4. Novembre 1753. (*c*), ed è oggidì l' attuale D. di S. Stefano di Briga, B. di Kaggi, Signore del Castello di Schisò &c.

La Famiglia *de Spucches* pregiasi di riconoscere la stessa origine di quella del gran Maestro de Spuig Principe di Malta, che fu l' antecessore del felice regnante Gran Maestro D. Emanuele Pinto, confermandoci a creder ciò il trattamento di consanguinità, che facevasi dall' anzidetto Principe con li Signori di questa Casa. Scrive Bonfiglio *Messina nobile fog.* 29. *a tergo*, che nel famoso Tempio del Monistero di San Francesco de' Frati Minoritani di Messina, e nella Cappella de' Signori Spucches si vedeva un' antica statua di marmo a mezzo rilevo al modo greco assai devoto, e di sotto con due scudi d' arme con tre Aquile per ciascuno, e con lettere greche intagliate, che dicono:

Μ Η Τ Ε Ρ Θ Ε Ο Υ.

E di sopra l' architrave di essa Cappella leggevasi l' iscrizione della fondatrice dell' altare con questo verso:

Tindaridis Mariæ, Spucches Mitulla dicavit.

Nelle opere postume del Maestro Razionale Niccolò Prescimone, che in Palermo dieronsi alla luce sull' anno 1743. *a fog.* 140. nel Capitolo degli Epitafj quello leggesi de' Signori Spucches del tenor, che siegue:

D. O. M.

D. Antonino Spucches Patritio Tauromenitano, antiquæ nobilitatis genere, moribus viro clarissimo; Post exactam in terris omnigenæ virtutis messem ad superos evocato, non sine Civium luctu, Marmor hoc doloris incisum scalpro, purisque mundatum lacrymis: D. Joanna Corvaja & Marchisi Uxor, D. Marcus, D. Joannes Baptista, D. Blasius dein Messanæ Judex, P. D. Valdaurus, & P. D. Gaetanus Sac. Theatinus Messanæ Præpositus, filii mœrentes Viro, Patrique benemerentissimo posuere. Vix. ann. 82. *Devix. ann.* 1703. *Mens. August.*

Or giacchè nel suddetto Epitafio citansi i nomi di *Giambattista*, e di

*Parte II. Ff 2 Bia-

(*a*) *Fratello del surriferito D. Giambattista, oggi fiorisce il Cavaliere Gerosolimitano Fra D.* Gaetano *Spucches ed Amato, che al presente abita in Malta.*

(*b*) *Contr. matrimoniale celebrato nel dì* 21. *Marzo* 1740.

(*c*) *Protonot. lib.* 2. *ann.* 2. *Ind.* 1753. *fog.* 41.

Biagio Spucches, e Corvaja giusto è, che quivi si faccia elogio al lor merito, mentre il primo di essi, cioè Giambattista in sagro legame si strinse con una Dama di Casa Lanza de' Duchi di Brolo, colla quale fu genitore si rese di Biagio D. di S. Stefano mentovato di sopra, e del Commendatore Cavaliere di Malta *Antonio* de Spucches e Lanza, che vive. Quindi si riferisce del Biagio essere stato egli non solo due volte Giudice della Città di Messina, come di sopra si accennà, ma che ottenuta la Giudicatura ne' supremi Tribunali di questo Regno riuscì quel chiarissimo Presidente de Spucches ultimamente difonto nella carica tanto ampia del Real Patrimonio. Fiorì ancora di questa Famiglia il P. Spucches Gesuita, che nel 1649. rese illustre il suo nome ne' successi di Palermo, e fu eletto Predicatore regio con pensione di scudi 500. annuali, come abbiamo da Girolamo Brusoni nelle sue *Stor. d' Italia* lib. 18. fog. 573., dal P. Aprile *Cron. Sic.* fog. 350., da Caruso *Stor. Sic.* par. 3. vol. 2. lib. 5. fog. 130. dal C. Bisaccioni *Guerre civili di Europa accidenti di Palermo* f. 99. e 104., e da Mongitore *Bibliot. Sic.* tom. 1. fol. 192. c. 2. Scrive D. Vincenzo di Giovanni nel suo *Palermo Ristorato* lib. 2. fog. 143., che *Vincenzo* Spucches fu Giudice della G. Corte, la di cui eredità ascendente a scudi 6. mila in circa annuali passò per matrimonio nelle mani de i Conti di San Marco; ed ancora, che *Vespasiano* Spucches comprò la Terra di Calamonaci dalla Casa Termine, e forse fu egli quel Barone di Calamonaci, che fu Diputato del Regno nel 1588., quale Vespasiano commendato vedesi dal citato Mongitore *Bibliot. Sic.* tom. 2. fog. 272.

FORESTA.

Feudo, che appellato viene la *Foresta di Zaffarana*, facendo di se comparsa nella Piana della Città di Melazzo, e nel Territorio di Castroreale.

Girolamo Bonanni e Marini figlio di Giacomo P. di Roccafiorita fu il primo D., sortendone la concessione per grazia del Sermo Rè Filippo V., speditagli nel dì 9. Novembre 1708., esec. a 29. Settembre 1709. Fu egli Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel 1713., e della Compagnia della Pace nel 1711. Contrasse nodo di sposo con Caterina di Santostefano, figlia del M. della Cerda, e vedova di Marcoantonio Angelo Ruggi di Aragona, e con essa deluso restando di successori con solenne suo testamento ordinò erede universale di suo retaggio il nipote.

Giuseppe Bonanni e Filingeri figlio secondogenito di Francesco P. della Cattolica, come ci appalesa la investitura, che questi prese, cioè del presente titolo a 6. Febbrajo 1730., e del Feudo di Foresta nel dì 5. Gennajo 1741. Assonto costui al Principato de' Stati di Cattolica, e Roc-

e Roccafiorita per la morte di *Antonino* D. di Montalbano, suo maggior fratello, tenuto videsi in forza di legge disposta dal summentovato Testatore a rinunziare il possesso di questa Ducea.

Giovanni Bonanni e Filingeri suo fratello minore oggidì attuale D. della Foresta &c.

CASALMONACO.

O G G I

CATENA.

IL Feudo di Casalmonaco esiste nella Valle di Mazara, ed è rusticano per essere privo degli onori reali de' Feudi nobili. Fu esso antico retaggio della chiarissima Famiglia *Buglio*; al presente però possieduto da *Tommaso Celestre e Grimaldi* fratello di Giambattista M. di S. Croce, a cui fu venduto nell' anno 1756. per lo prezzo di scudi diecinove mila moneta di questo Regno.

Mario Buglio e Scammacca M. della Bifara.

Buglio Famiglia, che vanta pregi di una nitida nobiltà fin da i tempi del Rè Ruggieri Normanno (*a*), avendo prodotto al mondo non pochi incliti personaggi, fra quali noverasi in primo luogo *Gio: Antonio* del Buglio Barone del Burgio, le di cui virtù furono ammirate da i primi Principi di Europa, e spezialmente da Papa Clemente Settimo, il quale riguardo al suo sapere mandòllo in compagnia del Cardinale di Santo Sisto Legato *a latere* in Germania nell' anno 1524., e nel medesimo anno gli conferì la Nunziatura Apostolica nell' Ungheria (*b*). Si celebra parimente con somma lode il merito di quel chiarissimo *Lodovico* Buglio e Gravina, che nato nel 1606. di nostra salute, ed ascritto tra le falcie all'Ordine sacro di Gerosolima, entrò nella Compagnia di Gesù, ove datosi alle sante missioni, l' esercitò fervorosamente nelle Indie Orien-

(*a*) *Vedasi* Pirri *Sic. Sacr. not. 7. Prior. Messanensis fol.* 933., *ove si osserva, che fin dal* 1151. *fioriva in Sicilia la Famiglia* Buglio, *facendosi di ciò attestato colle quì seguenti parole di un real privilegio*: Anno ab incarnatione Domini 1151. placuit Domino nostro invictissimo Regi Rogerio mihi Gaufrido Oliverii filio, filiam Henrici de Buglio Galganam nomine cum Pentargo, & Scurdia in uxorem dare &c. *Vedansi parimente altre note di nobiltà di essa Famiglia presso* Ansalone *digress. ult. fol.* 244., *e in* Talamanca *Elenc. fog.* 124.

(*b*) Inveges *Nobiliar. Viceregio Pretor. fog.* 47.

Orientali, e nell' Imperio della China, dove con sommo applauso, e gloria di Dio gli riuscì di portare alla santa fede i più sapienti satrapi di quel Paese, e per maggiormente abbattere i loro errori, lasciò a i medesimi stampati in lingua Chinese più di 80. Volumi pieni tutti di dettami di Spirito Santo. Ciò però fu motivo di maggiormente incrudelire quei Barbari contro di lui, tanto che per ordine del loro Imperadore caricato avendolo di pesanti catene, condannato venne ad essere trafitto dalle saette. Ma egli a guisa dell' oro, che si raffina col fuoco, più intrepido, e coraggioso divenuto in difendere la sua Religione, e santa fede, escì libero in mezzo alle saette miracolosamente, lasciando però la sua vita poco dopo di tale fatto negli anni del Signore 1682. nella Città di Pecking, il di cui corpo fu indi venerato dagl' istessi infedeli, e decorato videsi colla pompa di real funerale per ordine dello stesso Imperadore. I Padri della Compagnia registrarono ne' loro fasti la vita di detto lor fratello, e ancor da quelle rimote parti ne mandarono il ritratto animato dalla qui notata iscrizione, che al presente conservasi nel Collegio della Città di Caltagirone. Questa è appunto la seguente:

Pater Ludovicus Buglio Siculus ex Equite Hyerosolimitano Societatis Jesu Professus egregius Sinarum Missionarius per quadraginta quinque annos, Voluminibus supra octuaginta Sinica editis, Sapientiores Sinenses ad Christi fidem perduxit, catenis propterea vinctus sagittis confossus, sed mirificè a Deo servatus. Obiit in Aula Pekein die secundo Octobris 1682. ætatis 76. Sinarum Imperatoris jussu, regio funere decoratus.

Vedansi gli elogj di tal santo Uomo presso il Minutolo *Mem. Prior.* lib. 4. fog. 30. 50., e Mongitore *Bibliot. Sicula* t. 1. fol. 20. c. 1. (*a*).

Or Mario Buglio (*b*) mentovato di sopra fu il primo D. di questo titolo per concessione avutane dal Sermo Rè Filippo V. segnata li 9. Novembre 1708., esecutoriata a 30. Settembre 1709. Ma poichè egli fu dichiarato Principe ancor del presente titolo, e Feudo di Casalmonaco, pensò vendere la dignità della detta Ducea a

Pal-

(*a*) *Abbiamo dal* Mongitore *loc. cit.*, *che il nostro Lodovico commendato di sopra dopo il miracolo d' essersi liberato dal martirio, seguì con maggior fervore l' instituto delle sue sacre missioni*, & conciliata sibi Regis benevolentia (*dice detto Scrittore*) titulum magni Mandarini Sinarum promeruit.

(*b*) *Notisi, che il succennato Mario Buglio fu Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel* 1723.

Palmiere Serrovira (*a*), il quale fattasela commutare in titolo di D. della Catena prese di essa l' investitura a dì 28. Aprile 1726. Lasciò costui sua mortale spoglia nella Città di Licata a dì 25. Dicembre 1746., e seguita che fu sua morte, venduta videsi immediatamente da i fidecommissarj esecutori del suo testamento l' investitura di questo presente titolo ad

Andrea Adonnino fratello di Tommaso C. Adonnino, chiaro documento di ciò essendo il contratto di vendizione, che pubblicossi nel dì 17. Febbrajo 1748. Questo Andrea intanto è l' attuale D. della Catena, ed è B. del Feudo di Suttafari, come per investitura speditagli a dì 20. Dicembre 1749.

S. LORENZO.

Feudo rustico, ch' esiste nel Contado di Modica, e nel Territorio di Scicli colla potestà di erigersi in Vassallaggio.

Guglielmo di Stefano e Palermo (*b*) fu il primo Duca di questo titolo, che gli fu concesso dal Sermo Rè Filippo V. con suo real privilegio segnato li 7. Marzo 1710., esecutoriato a 17. Gennajo 1711. Legòssi egli in maritaggio con Lionora Paternò e Tornambene vedova del P. di Biscari, figlia di Giacinto Paternò e Lao B. di Recalciacca e Spinagallo, e da entrambi essi genitori vide la prima luce

Carlo Luigi Maria di Stefano e Paternò oggidì vivente D. di San Lorenzo, come ci attesta l' investitura processata a dì 25. Novembre 1729. Pregiasi egli godere il privilegio di Cavaliere dell' antico Ordine de' regj Militi di questo Regno in virtù di lettere osservatoriali del R. Patrimonio date in Palermo a 7. Dicembre 1726., esecutoriate in Scicli a 24. Settembre 1727. Gode il felice possesso di Cornelia Diamante e Platamone sua consorte, figlia di Giambattista M. di Torresena.

VII.

(*a*) *Veggonsi alcune prove di nobiltà di Casa Serravilla, o Serrovira presso* Minutolo *Mem. Prior. lib. 9. fog.* 296.

(*b*) *L' accennato Duca Guglielmo fu figlio di Carlo di Stefano, il quale nell' anno* 1645. *fu Preside della Provincia di Bari nel Regno di Napoli.*

VILLAFIORITA.

Questa è una Villa nobile con un gran giardino di delizie disposto alla moda, ed una decorosa Casena di abitazione adorna dell' onore, e potestà di fabbricarvi Terra Baronale, e si trova nel Territorio della Città di Mazara.

Niccolò lo Burgio e la Rocca Signore della Baronia di Scilinda, ch' è Feudo nobile con mero, e misto impero.

Burgio Famiglia, che fiorì nobilissima nella Città di Sciacca (a) sotto il reggimento de' Rè Normanni, e cominciata credesi da quel famoso *Chamut* Amira Saraceno (b), il quale assediato nel 1086., e dopo quattro mesi caduta la Città di Girgenti: indi a poco cedendo volontariamente, come Goffredo Malaterra Scrittore contemporaneo ci attesta (c) da-

(a) *Per nobiltà di Casa* Burgio *basti ancora che fiorendo ella nella Città di Sciacca si vedevano anticamente da anni* 500. *addietro nel soffitto della Chiesa Matrice le armi gentilizie di essa Famiglia unitamente con quelle delle altre Famiglie nobili, che nel* 1208. *a proprie spese la fabbricarono; come ci attesta un atto di recezione di testimonj fatto in essa Città di Sciacca l' anno* 1230., *e parimente si vedeva lo stesso Stemma in una Campana di essa Chiesa, intorno alla quale si leggeva la quì seguente iscrizione:*

✠ M. S. SPŌ. BŌ. DEO.
P. L. ✠ MARIA MAGDALENA BURGIO.

Che spiegasi:

Crucifixo meo sacro Sponso Beato Deo pono lapidem Crucifixa Maria Magdalena Burgio.

Oltrecchè il Barone di Scilinda possiede in essa Città di Sciacca un antichissimo gius patronato de' Santi Giovanni, e Blasio fondatovi dagli antichi suoi antecessori, come ricavo da Coronelli *Bibliot. Univers. tom.* 6. *fog.* 1552.

(b) *La sovraenunciata voce araba* Amyr, *e* Amyras *vale lo stesso, che* Dux, Præfectus, Dominus, Princeps: *e della potestà degli Amiri Saraceni nel Regno di Sicilia ne favella lungamente* Inveges *nel Palermo sacro dalla pag.* 620. *e segu., su ciò anche vedasi* l' Abbate D. Gaetano Noto *Iscrizioni di Palermo fog.* 82.

(c) Malaterra *lib.* 4. *dal num.* 5. *fino al* 6. *f.* 230. *t.* 1. *Bibliot. Carusii.*

la resa dell' inespugnabile Città di Castrogiovanni all' armi vittoriose del Gran Conte Ruggieri, fu dall' istesso convertito alla fede del vero Dio (a), e tenuto nel sacro fonte (b), in cui insino a nostri tempi mirasi scolpito lo stemma gentilizio della Casa Burgio nella Matrice Chiesa di Sciacca, e con la moglie, e figli battezzato dal Vescovo S. Gerlando (c), ebbe imposto il nome del suo generoso Padrino, da cui venne fregiato insieme col suo primogenito *Roberto* del cingolo militare (d), e distinto videsi cogli onori più particolari fino ad essere stato uno de' Grandi del Rè Ruggieri (e): sortendo egli innoltre la concessione di mol-

(a) Caruso *Stor. Sic. par.* 2. *vol.* 1. *lib.* 1. *fog.* 48. Aprile *Cron. Sic. fag.* 81. *c.* 2. Bonfiglio *Stor. Sic. par.* 1. *lib.* 4. *fog.* 182.

(b) *Credesi battezzato l' illustre sopravvisato Chamut in quell' istesso fonte, che esiste oggi nella cennata Chiesa di Sciacca nella materia di bianco marmo trasportato dalla Città di Castrogiovanni per opera degli antichi Cavalieri di Casa Burgio, come ci diamo a credere per motivo di ritrovarsi scolpite nel detto fonte due travi puntate, ed unite, circondate d' intorno di alcune stelle, che segnano l' antica arma gentilizia de' Signori Burgj accordata benignamente dal Gran Conte Ruggieri a Chamut già Cristiano, ed alla di lui posterità, quale concessione d' armi fu confermata a* Pietro Burgio *regio Milite dal Sermo Rè Alfonso con suo real privilegio dell' anno* 1450.

(c) *Due autentici documenti ambi scritti in lingua greca ci assicurano della sovra esposta verità: ambi originalmente conservati nel tesoro di questa nostra Cattedrale di Palermo, il primo dello stesso accennato Amira Chamut nell' anno* 1141.; *e l' altro fatto dal Rè Ruggieri Normanno nel* 1144. *Tradotti essi poscia in lingua latina possono leggersi illustrati dalle note del chiarissimo Canonico* Mongitore *in Bullis, Privilegiis, & Instrumentis Panormit. Eccles. pag.* 22. *&* 28.

(d) *Notisi in questo luogo, che il Cingolo Militare da' Latini chiamato* Balteus, *o* Balteum, *fu la gloriosa insegna di alcuni Cavalieri, quali da un ordine equestre detto* Militia *furono chiamati* Militi. *Riceveasi tal Ordine con tale pompa e solennità, quanto dovendo esserne fregiato il Rè, o qualche suo figlio, o fratello, per le ingenti spese da farsi, avea egli il dritto d' imporre al Regno una contribuzione, o sia tassa di cinque mila onze, come si dispone nel capitolo* 5. *constitut. Regis Jacobi de' Capitoli del Regno illustrati, e corretti nel* 1741. *dal* Signor Canonico Testa, *oggi degnissimo Arcivescovo di Morreale; potendosi su ciò consultare la notizia che io ne raccolsi nella par.* 2. *prefazione del Baronaggio del Regno fog.* 9. *di quest' opera.*

(e) *Dissertazione storica sovracitata di Vito Euno Zunica Accademico Palermitano.*

ti Feudi non solo nella Calabria (*a*), ma ancora nella nostra Sicilia, o del dominio del Burgio antichissimo Castello de' suoi Progenitori, o del Feudo, e Casale di Burginissimo, di cui fu egli investito dal mentovato Conte Ruggieri, o per qualunque altro motivo, qual io non mi curo d' indovinare, del *Burgio* certamente prese il cognome, tramandandolo a tutti i suoi ben degni Posteri, ed a *Roberto* sovracennato suo primogenito, da cui congionto in maritaggio con Alegonda Principessa della Regia Casa Normanna (*b*), oltre a *Ruggieri*, e *Guglielmo*, il primo de' quali fu padrone del Castello di Sciacca, ed il secondo cioè Guglielmo, che fra i Primati di questo Regno nella coronazione del Serenissimo Buon Guglielmo fatta in Palermo nel 1166. fu destinato ad assettargli su le spalle il manto reale, nacque quel gloriosissimo Martire *Nicasio* Santo, che novera tra i suoi più grandi Eroi l' inclita Religione Gerosolimitana, come commendasi dal Bossio *Ifer. Gerosolim.* par. 1. fog. 623., dal Minutolo *Mem. Prior.* lib. 4. fog. 29., e da Pirri *Sic. facr.* not. 7. Prior. Messan. fog. 945., in cui leggesi; *B. Nicasius M. albo cruce insignitus, equestri indutus veste, ense praecinctus ostenditur in antiquissimis Siciliae imaginibus Panormi in Ecclesiis S. Dominici, S. Catharinae dell' Olivella S. Mariae de Miraculis, & etiam Drepani in aede Paroch. S. Petri* (*c*). Quindi in conferma dell' anzidetta asserzione, cioè dell' essere stato esso Santo della presente Famiglia *Burgio* una erudita abbiamo critica Dissertazione storica composta da Vito Euno Zunica Pescatore, e Agri-

(*a*) *Notisi, che i Feudi concessi nella Calabria all' accennato Amira* Chamut *furono un gran tratto di paese intorno a Melito ove visse egli, secondo scrive* Caruso *Ifor. Sic. par. 2. vol. 1. lib. 1. fog. 48. sempre felice, e sempre a Dio, ed a i Normanni fedele. Lo stesso ci conferma il* Padre Aprile *Cron. Sic. fog. 674. c. 1., e* Bonfiglio *Ifor. Sic. par. 1. lib. 4. fog. 18. Notisi parimente, ch' esso Chamut ebbe concesso dal Gran Conte Ruggieri il grosso Feudo, e Terra di Venosa nella Calabria con privilegio dato in Sciacca sotto li 2. Luglio 1088., quale Stato fu indi donato da* Ruggieri *Burgio nipote di esso Chamut alla sacra Religione Gerosolimitana per atto di donazione celebrata negli atti di Notar Raimondo de Argomento di Sciacca li 4 Luglio 1230., continuando fino al dì d' oggi in potere di detto Ordine eretto in Baliaggio.*

(*b*) *Epistola dedicatoria nella vita di Suor Anna Maria Crocifissa di Marsala, scritta da* Fra Michele Pipitone, *e stampata in Palermo nel* 1747.

(*c*) *Coll' occasione d' abbellirsi la mentovata Chiesa di S. Pietro di Trapani nel* 1730. *fu surrogato un gran quadro alla statua di S. Nicasio dal Conte Paladino XXII.* D. Francesco Burgio *B. di Gazzera, quale esprime il nostro Santo in ginocchioni insignito della gran croce militare, e nell' atto appunto di essere decapitato in odio della santa fede.*

Agricoltore Oreteo, ed Accademico del Buon Gusto, ove fra li tanti documenti, e sode ragioni, con le quali esso Euno sostiene il suo assunto, qual fu dell' esistenza, professione, e culto di detto Santo ci rapporta due reali diplomi, l' uno scritto in pergamena dato in Napoli nel dì 24. Agosto 1232., conservatosi originalmente in Modica nell' anno 1392. per fede di Notar Errico Sperlongo della stessa Modica, e l' altro concesso dal Rè Martino nel 1392., ed appare negli atti di Notar Baldo Daidone di Trapani nel 1530., ne' quali diplomi enunciato vedesi espressamente: *Nicasius Siculus de dominanti Kametorum stirpe inter Mauros, a Northmonnis Burgentium vocata, Martyr, & Miles Domini nostri Jesu Christi.* Notisi finalmente per l' istoria di detto Santo la quì seguente erudizione, cavata dal testamento di *Niccolò* Burgio, fatto per gli atti di Notar Pietro Liotta di Sciacca li 11. Agosto 1417. del tenor che siegue: „ Item lego e lascio a miu cognatu l' Illustre Raimondo Cabrera „ la testa in picculu d' oro di lu quondam Nicasiu nostru Martiri, chi „ appi struncata pri la fidi di Christu, secundu dichi la rilationi, chi „ vinni di lu Spitali di Gerusalemmi, e consirvata copia nelli mici scrit- „ turi, quali testa d' oro è con soi perli, e fu data da lu quondam Sere- „ nissimu Re Gughiermu a lu quondam Rubertu miu antichissimu ante- „ natu. Item voghiu, chi alla sua morti lu dettu Illustri Raimundu l' „ aja da lassari alli miei fighi in la Citati di Mazara, e soi niputi Fran- „ ciscu, Bernardu, Jacobu, Gio: Battista, e Perna, e questo sia pri miu „ bonu amuri, e pirchì lu dittu Illustre Raimundu mi l' avi dumandatu „ pri praciri, e pri mia memoria. Item a la prisenza di chisti Signuri cun- „ signu a lu Nobili Nutaru Petru di Liotta infrascrittu a quistu miu te- „ stamentu li littri di lu quondam Rivirendu Beniaminu di lu Burgiu „ miu ziu, nelli quali da Rodi duna relationi d' aviri vistu ed aduratu „ lu corpu di lu dittu nostru Martiri Nicasio in li parti di la Grecia, „ quali littri sunnu suttascritti di propria manu di lu Rivirendu Benia- „ minu di lu Burgiu Equiti di la sacra Religioni Gerosolimitana, e chisti „ ad effettu di transuntarli.

Quale testa di oro di S. Nicasio, che di sopra si accenna, fu indi donata da *Francesco* Burgio e Bruno al Vicerè Ferdinando Gonzaga nel 1535., come si legge negli atti di Notar Baldo Daidone di Trapani sotto li 15. Dicembre di detto anno, estratta dalla Chiesa Parrocchiale di S. Pietro di essa Città di Trapani col consenso dell' eccelso Senato, avvegnacchè esso Santo è uno de' Parroni di essa cennata Città (*a*). Ha posseduto la Casa *Burgio* le Baronie di Villanuova, e di Scilinda fin dal prin-

(*a*) *Notisi in questo luogo, che S. Nicasio anche è Patrono della Città di Caccamo per essere stata questa Città posseduta una volta dalla Famiglia Burgio, locchè fondano i Signori Burgj con molti antichissimi pubblici documenti.*

cipio del 1500., come bassi conto dalle reali investiture, che un dì prese di esse Baronie *Pietro* Burgio ed Amato a dì 8. Luglio 9. Ind. 1508., registrate nella Real Cancell. lib. ann. 1507. fog. 531. (*a*), e dopo di esso *Margherita* Burgio a dì 18. Ottobre 15. Ind. 1511. R. C. lib. di detto anno f. 102., perdurando fin oggi la medesima appunto Baronia di Scilinda in potere de' viventi Signori di questa Casa, come chiaramente si osserva nelle quì seguenti investiture, cioè di *Eumilia* Guevara e Manno a dì 22. Maggio 1663., di *Francesco Maria* lo Burgio sotto li 20. Agosto 1673., e di *Niccolò* lo Burgio li 5. Dicembre 1701.

Narra l' Inveges nel suo *Palermo nobile* par. 3. Era 8. Sveva fog. 586., che il primo Convento de' Frati Francescani di Palermo fu edificato nel 1235. colle limosine della Famiglia de' *Burgensi*, oggi del *Burgio*, quale Convento è quello appunto oggidì che ha titolo di S. Maria delli Miracoli, ove vedesi l' Altare del Martire sovralodato S. Nicasio, erettovi da i Padri in ossequio del cognome Burgio de' benemeriti suoi fondatori. Trovo innoltre in essa nostra Palermo la quì seguente iscrizione sepolcrale appartenente a tal Famiglia eternata in marmo nella Chiesa di S. Giuseppe de' Padri Teatini;

Amantissimæ uxori D. Mariæ lo Burgio & Grimaldo omnium bonorum, ac virtutum nobilissimæ, piissimæ, optimæ, quam Cœlo maturam rapuere sydera Jo: Vincentius lo Burgio Lapidem hunc æternæ M. P. suos hic adsociaturus cineres, reaccensurus faces. Obiit anno Sal. 1639. nonis Martii ætatis suæ 67.

Ma più che nobile in vero è quell'epitafio, che eretto vedesi nella Città di Caltagirone alla memoria eterna di Monsignor *D. Giovanni* Burgio Vescovo di Mazara, ed Arcivescovo di Palermo, commendato sommamente da Pirri not. Eccles. Panormit. fog. 178., e da Mongitore *Biblioth. Sic.* tom. 1. fog. 341. Così leggesi in esso;

Illustrissimo ac Reverendissimo Joanni Burgio
Episcopo Sipontino, Mazariensi, & tandem
Archiepiscopo Panormitano
Suorum temporum toto ferè orbe celeberrimo, Calatajeronensis ornamento
D. Vespasianus Bonanno, Franciscus Rizzari,
Franciscus Monteleone, ac Nicolaus de Monarda
Anno 1543.
Civitatis Patres, antiquitatum non immemores
Tumbam hanc instaurare fecerunt.
Naturæ cessit anno 1469.

Tro-

(*a*) *Vedasi* Ansalone *de sua Familia digress. ult. fog.* 244., *e gli elogj di*

Trovasi nella Città di Trapani la quì seguente epigrafe sepolcrale, incisa in marmo nella Chiesa del Collegio de' Padri Gesuiti:

Officina Sanctitatis est hoc Cubiculum
Hic vixit Dña D. Catharina Burgio, dicta de Vincentio
Illustris sanguine, illustrior meritis
Hoc tamen in loco
Somnum oculis dabat, sed asperum;
Hinc etiam migravit in Cœlum.
Habes, igitur, ubi dormies cum virtute,
Et ubi mortem expectes.

Nella Città di Mazara finalmente raccolgonsi li seguenti monumenti, che incisi veggonsi in alcune lapidi marmoree di diverse Chiese, come si osserva nella Chiesa maggiore, e nella Cappella de' Santi Pietro, e Paolo:

Perna mulier, ac etiam uxor Antonii de Lanzelottis, quæ obiit undecimo die mensis Augusti primæ Ind. anno Domini 1468. *Legavit Lippon Agrum, atque Domum huic Cappellæ, in qua profecto jacet.*

Nella Chiesa di Maria Immacolata N. S. così si legge.

D. O. M.

Bartolo Burgio & Blanco fratri, quem III. & XXX. *ætatis anno Jurato munere primo fungentem mors* V. *Kalend. Octobris* 1604. *rapuit inopina D. Vincen. J. C. ac Protonotarius Apostolicus, & Jo: Antonius itidem J. C. propter modest... hoc monumentum pietatis erga P. P. P. anno reparationis humanæ* 1605.

Altre due epigrafi finalmente trovansi nella Chiesa de i Padri Minori Osservanti di S. Francesco di essa Città di Mazara, e nella Cappella del SS. Crocifisso, e sono le seguenti:

D. O. M.

Mors tulit ab! pietas florente ætate Jacobum
Astra tenent animam, marmor & hoc cineres.
Jacobus lo Burgio 24. *annum agens spiritum Deo reddidit; ejus verò cineres Margarita mater mœstissima, ac Vincentius frater amantissimus hac sub lapide amoris monumento honorificè condiderunt. Obiit anno Dom.* 1628. *Clau-*

di Casa Burgio presso Mongitore *Bibliot. Sic. tom.* 2. *f.* 72. Pirri *Sic. sacr. not. Mazarens.*

Clauditur hac vero Gazeræ Vincentius urna
Burgius insignis, moribus, ac genere.
Bartolus hic pariter, teneris deceptus in annis
Filius Æthereo gaudet, uterque polo.
Margarita parens genitum, posuitque nepotem,
Cujus amor nimius, nec dolor ipse minor.
Vita functi anno ab orbe redempto 1634.

Fu il sopracitato Niccolò Burgio il primo D. di questo titolo, poichè gliene fu concesso il privilegio dal Sermo Rè Filippo Quinto, segnato li 7. Marzo 1710., esecut. a 8. Aprile 1712. Sortì egli i natali da *Giacomo* Burgio e Sansone (*a*), ch' ebbe in genitore *Niccolò* Burgio e Cino (*b*), alla memoria de' quali due suoi Progenitori curò lasciare due nobili monumenti adorni delle quì seguenti iscrizioni; acciocchè queste eternassero le di loro gesta, e fossero d' incitamento a' suoi posteri d' imitare le lor virtù per conseguirne indi gli uguali onori, le pubbliche cariche, e le dignità. Così leggesi nel sepolcro del secondo, cioè di Niccolò esistente nella Chiesa di S. Giuseppe della Città di Mazara:

Hic ex Xirindæ Baronibus, non tam latent D. Nicolai Burgii quondam D. Vespasiani cineres, quam in hoc extruendo Templo ejus elucet pietas, quæ ab avo in nepotem Villæfloridæ Ducem, cum sanguine transfusa, in eodem exorando Templo rediviva. Ab anno 1712. *in perpetuum monumentum refulget.*

E questo è l' epitafio del tumolo di *Giacomo*, eretto nella Chiesa della Concezion di Maria di essa Città di Mazara:

Suum hic pariter occasum humanæ felicitatis aurora D. Jacobus Burgius Patritius Mazariensis exanimis jacet; excubant ad pias cineres, nobilitas, prudentia, & ad publica munia feliciter obeunda mira sagacitas, D. Nicolaus Burgio rei militaris in Patria Urbe Præfectus suis deliciis hoc lapide parentavit. Lidicum. di-

(*a*) *Contratto matrimoniale celebrato tra Niccolò Burgio e Cino con Brigida Sansone presso gli atti di Notar Giuseppe Paratore di Mazara a dì* 20. *Ottobre* 1621., *da' quali genitori nacque il suddetto* Giacomo *padre di Niccolò primo D. di Villaflorita.*

(*b*) *Atto di sposalizio conchiuso tra Vespasiano Burgio, ed Aloisia Cino nelle tavole pubbliche di Notar Niccolò de Chino di Mazara li* 11. *Aprile* 1597., *e da questi consorti fu dato l' essere dell' uman vivere a Niccolò Burgio e Cino sopravvisato.*

dicas sui memoris lapidem, nulla ad patris amantissimi tumulum silex, videas amoris, & doloris miracula, eumdem quem patri sibi, filius, suæque Familiæ tumulum excitavit anno Dom. MDCC.

Fu egli Padrone de'Feudi di Dimina,Rampicallo,e Maxhano. Salì al posto di Commissario Generale in questo Regno, trascelto per la numerazione generale del 1714. (*a*). Pieno d'onori finalmente rese alla terra il suo frale nell'anno 1720., e le sue ceneri si hanno nella Chiesa di nostra Vergine Immacolata della Città di Mazara. Sposò mentre visse Bianca Milo, figlia di Cesare (*b*), che l'accrebbe del figlio

Pietro Giacomo Burgio e Milo, che vive oggidì insignito del Sagro Ordine Gerosolimitano (*c*). Prese questi sua investitura a dì 28. Aprile 1726., ed è l'attuale D. di Villafiorita, Signore della Baronia di Scirinda &c. Fu eletto Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel 1756. Associòssi nello sposalizio con Isabella del Vio e Monroy, figlia di Michele, che fu più volte Senatore, e Sindaco di Palermo (*d*), parto de' quali è il vivente lor primogenito *D. Gioacbimo* Burgio e del Vio, che con tutto che giovinetto ha dato prove lodevoli del suo virtuoso talento nella poesia latina (*e*), e in altre scienze cavalleresche.

AMA-

(*a*) *Lettera reale del Rè Vittorio di Savoja sotto la data de'* 21. *Ottobre* 1713.

(*b*) *Contratto matrim. per Notar Niccolò Giancane di Mazara li* 17. *Agosto* 1696.

(*c*) *Privilegio del Gran Maestro D. Emanuele Pinto dispacciato in Malta nel dì* 19. *Dicembre* 1752., *esecut. quì in Palermo a dì* 24. *Marzo* 1753. *Dippiù il figlio secondogenito di questo D. porta il medesimo Ordine in grado di Cavaliere di giustizia; oltrecchè raccolgo dalla sovracitata epistola dedicatoria, che la Casa Burgio ha avuto antichissimi Cavalieri di Malta, cioè il glorioso* S. Nicasio *lodato di sopra, e 'l suo fratello* Ferrandino, *che morì ucciso da i Barbari nelle guerre sagre nell'anno* 1150., *ed oltre ad essi vi fu un* Beniamino *Burgio, che circa l'anno* 1400. *arrolato videsi fra i Cavalieri di Rodi, e si portò insino nella Grecia per parger le sue adorazioni al venerabile Corpo del suo parente S. Nicasio.*

(*d*) *Atto di dote negli atti di Notar Giovanni Rizzo di Mazara a dì* 28. *Luglio* 1721.

(*e*) Di Blasi *scelta di Canzoni Siciliane fog.* 121. 123. *e* 125.

AMAFI.

FEudo rustico, che si distende nel delizioso Contado dell'antichissima Città di Marsala, confinante colla possessione di Giannadolfo, e con altri Territorj della Casa Fici.

ANTONINO Fici (*a*) e Grignano fu il primo D. di questa Ducea per concessione avutane dal Sermõ Rè Filippo Quinto, spedita a 7. Marzo 1710., esecutor. a 12. Maggio 1713. Strinsesi egli in sagro legame con Benedetta Staiti, figlia di Bartolomeo della Città di Trapani, che gli partorì

Mario Fici e Staiti, avvalorato dall' investitura che per lui notasi nel dì 12. Marzo 1744. Questi è il vivente Duca di Amafi &c., e gode il felice possesso di Lionora Reggio e Garsia sua consorte, figlia di Giuseppe M. della Ginestra; parto della quale è il presente *D. Francesco Antonio Fici e Reggio*, il di cui nome commendato vedesi nelle *Canzoni Siciliane* raccolte da D. Vincenzo di Blasi, stampate in Palermo nel 1753. fog. 129. 133. 165. e 181.

MONTALBO.

MOnte di tal nome, che s'innalza ne i Feudi dello Stato della Terra di Campobello, qual' è una delle Baronali di questo Regno, giacente nella Valle di Mazara in vicinanza della Città di Licata. Fu Feudo un tempo la detta Terra, che adorna vedesi oggidì della giuridizione del mero e misto Impero, appartenente a *Simone di Matina*. Trovo poi essere stata concessa dal Rè Martino a *Sancio de Xea* con privilegio dato in Catania a 8. Febbrajo 10. ind. 1401. (*b*); ma poichè questo Sancio si rivolse contro il Rè Alfonso, mancandoli di quella fede, che giurato gli avea, ebbe luogo l' anzidetta Famiglia *Matina* di ripigliarne il dominio per grazia del testè mentovato Sovrano, che la concesse a *Marino di Matina* sotto li 22. Maggio 1430., seguendone la investitura speditagli a dì 5. Luglio prima Ind. 1453. (*c*). Succedette a costui *Guidone* la Matina di lui fratello, e 'l figlio di esso per nome *Ma-*

(*a*) *Osservisi la nobiltà gentilizia della Famiglia* Fici *nelle prove Gerosolimitane del Cavaliere Fra* D. Vincenzo *Fici di Marsala, rapportate dal* Minutolo *nelle Memorie del gran Priorato di Messina lib.* 9. *fog.* 342.

(*b*) *Real Cancell. lib. an.* 1401. *car.* 26.

(*c*) *R. C. an.* 1452. *car.* 267.

Marino giuniore ne prese la investitura sotto li 7. Maggio 10. Indizione 1477. (a), sortendone da esso *Giovanni*, chè investissene a dì 7. Aprile 10. Ind. 1507. (b). Fu posseduta essa Terra nello scorso secolo da *Asdrubale Trigona*, come hassi conto dalla reale investitura che a lui spedissi sotto li 26. Novembre 1629. Quindi divenendone eredera *Emilia* Trigona e Formica, figlia di Ercole, e sorella di Asdrubale giuniore ultimo Barone di Casa Trigona, questa recòlla in dote a *Raimondo San Martino di Ramondetto* suo consorte (c), figlio secondogenito di Giovanni D. di S. Martino, che per essa investissene a 12. Novembre 1671., succedendole dopo sua morte (d) *Giovan Maria* San Martino di Ramondetto e Trigona D. di Montalbo, che investissi di esso Stato nel 1700. Notinsi finalmente nel presente capitolo le quì seguenti iscrizioni sepolcrali attinenti all' accennata Famiglia *Matina*, che trovansi ne' marmi di due tumoli nella Chiesa de i Padri del Carmine di questa nostra Metropoli nella Cappella di S. Maria della Grazia. Così si legge nel primo:

D. Jacobus la Matina S. T. D. cineri superstes meo ad patriæ conspectum urnæ ne me a me discerpam haud ingrata proles, mihi met immorior, triumphum ne quis hunc mortis credat, elingue marmor; admonet artifex constructi sacelli pietas, ne cum morte partiatur palmam vacuo jubet e tumulo vigiles peragam excubias, ut fato tandem cedens æterno citius rupubescam ævo. Kal. Augusti 1658.

Quindi leggesi nel secondo:

Philippo la Matina parenti optimo reddo parem, quam possum frigidam tuo nomini vitam, igneus nati amor marmoris supra ætatem tibi faces suppetet. Lacrymas liquebit dolor, quas singulare tuum in Deiparam obsequium, benignitas in pauperes, humanitas in omnes perenni vena elicient, superstes interim æternitati vivæ, dum pietatis hoc & doloris excitat ibi monumentum D. Jacobus filius Kal. Augusti 1658.

(a) *Real Cancell. an.* 1477. *car.* 297., *e vedasi* Ansalone *de sua Fam. digress. ult. fog.* 315.
(b) *R. C. an.* 1506. *car.* 535.
(c) *Capit. matrim. pubblicati negli atti di Notar Carlo Catania di Palermo a dì* 10. *Giugno* 1668.
(d) *Testamento della succennata D. Emilia Trigona pegli atti di Notar Vincenzo Mortellitti di Licata a* 19. *Settembre* 1697.

Trovasi finalmente il quì seguente epitafio inciso in una lapida;

D. Jacobus la Matina S. T. D. obscuro claudit tumulo suorum dies declinantes ad vesperas.

Giovan Maria San Martino di Ramondetto e Trigona B. di Campobello fu il primo D. di Montalbo, poichè ne fortì egli il real privilegio per grazia del Sermo Rè Filippo V. a dì 7. Marzo 1710., esecut. nel dì 22. Marzo 1713., ed in detto anno appunto fu eletto Maestro Razionale nobile del Supremo Tribunale del Real Patrimonio, in cui presedette per molti anni da Decano, avendovi governato insieme per l' interim di qualche tempo le ampie cariche di Tesoriere generale della Real Camera, e di Maestro Portolano di tutto il Regno. Quindi nell' anno 1718. ottenne la carica di Tesoriere, ed Amministratore generale della SS. Crociata in tutta la Sicilia, e sue Isole coadjacenti, ed indi nel 1746. l' uffizio splendidissimo d' Intendente generale degli Eserciti, che in detto Regno mantengonsi. Fu Governatore della Compagnia de i Bianchi di Palermo nel 1719., e sei volte trascelto videsi Diputato del Regno, e ben cinque volte Pretore di questa Capitale nell' anno 1741. 1752. (a) 1753. 1754. e 1755., essendo stato altresì Prefetto del ripartimento Pretoriano della Diputazione generale delle Strade di essa Città, nella di cui amministrazione lasciò egli alla memoria de' posteri monumenti nobilissimi del suo talento in benefizio di questo pubblico, che notati si osservano nel d. lui elogio da me intessutogli nel titolo del Pardo fog. 181. lib. 1. par. 2. di questa mia Sicilia (b), ed oltre a questo giusto è, che si palesino nel presente capitolo altre sue nuove benemerenze, ed opere pubbliche per aver egli nobilitato nell' anno 1755. la piazza della Cattedrale con marmorea balaustrata, che le gira all' intorno, e per aver fatto sì che la Fiera di S. Cristina nel mese di Luglio si trasportasse, affin di darsi, come credeva, maggior comodo al Pubblico, ed accre-

(a) *Nella Pretura del sovracitato anno 1752., in cui passò in Messina il Viceré D. de Laviefuille, nobilitato videsi per opera del suddetto Duca D. Giovan Maria l' uffizio di Capitano della Milizia Urbana del Senato, conferendosi ad un Nobile ex Senatore, come parimente fu nobilitato il posto dell' Alfiere di detta Compagnia, e finalmente per maggior grandezza di questa nostra Patria fece egli marciare coll' uniforme, e con armi di Granatieri la numerosa guardia delli custodi delle Torri, regolando l' una, e l' altra Truppa con vere leggi militari, e con prerogative di guerra.*

(b) *Altro elogio di esso D. Ramondetta si osserva a fog. 45. della Relazione dell' Esequie reali celebrate in Palermo per la morte del Rè Filippo V. nell' anno 1747.*

crescersi maggior solennità all' annuale trionfo della Invenzione del Corpo di Santa Rosalia. Fu anche sua opera la costruzione di due fabbriche per pubblici Archivj, che erette si veggono nella Casa Senatoria per la conservazione delle scritture della Tavola nummularia, e di quelle della Pretoriana Corte (*a*), e a lui deesi finalmente la nobilitazione della Marina di Porta Felice, ch' è uno de i migliori ornamenti di questa nostra Patria (*b*). Visse insignito della Croce Gerosoli-

(*a*) *Leggasi l' ordine reale dispacciato nel dì* 4. *Ottobre* 1753.

(*b*) *Essendo stato confermato Pretore la quarta volta nel* 1754. *il suddetto degnissimo D. di Montalbo, fu decorato per opera sua il Magistrato supremo di Sanità colla dignità di Consigliere Regio a latere, come hassi chiaro dalla real cedola spedita sotto li* 11. *Maggio* 1754., *e come meglio ci dà contezza di tutto questo, e di tutte le altre opere pubbliche fatte dal detto Duca la quì seguente Senatoria iscrizione, che incastrata vedesi nelle mura della gran Sala del Palazzo Pretorio nella materia di bianco marmo del tenor che siegue:*

D. O. M.
CAROLO BORBONIO IMPERANTE
Joannes Maria Sanmartino de Ramondetto Dux Montis Albi,
Baro Campobelli
Quartò Prætor
Rebus inclitè gestis anno MDCCXLVI. Prætura exercitata
Secundo exacto lustro

Primus per triennium continuum denuo electus Prætor Urbanos Milites ex optimo Juventutis flore, Officiales de Patribus conscriptis, Turrium Custodes militari clamyde ornatos = Rerum bellicarum expertum Ducem, & a latere Senatns assistentem in pristinum nobilitatis gradum evectum = Viam usque ad Molos arboribus marginibus, columnis Virginis Immaculatæ, Divæque Rosaliæ simulacris desuper constitutis = Pecunias iterum derelictis creditoribus distribuendas = Plateam, & Fontem in Mercatorum foro penitus deformata, novo cratere constructo in ampliorem situm redacta = rurales vias commodè dispositas frondosis populis, consitas = Basilicæ Majoris aream marmoreis cancellis circumdatam = Nundinas Majas ad annuum Concivis Patronæ triumphum translatas = Maris littora veteri propugnaculo regio assensu everso dilatata = Odeum incentro aptatum = Fontes hinc inde repositas = Sedilia novis marginibus exstructa = Archivia tum Prætorianæ Curiæ, tum publici Tellonii, novis ædibus adamussim formata = Patres communi saluti tuendæ addictos Supremo Regis a consiliis decore tractandos = Ædem hanc di-
ver-

mitana (*a*), ed ebbe l'onore di Gentiluomo di Camera di S. S. R. Maeſtà (*b*). Ceſſe finalmente al fatal giorno di ſua vita nel dì 10. Marzo 1756., e per ritrovarſi egli allora Pretore attuale di Palermo, ſe gli fecero nobiliſſimi funerali nella gran Sala del Palazzo Senatorio, e nella Chieſa del Gesù, ove fu ſotterrato il ſuo cadavere dopo che era ſtato aſſociato dal Capitolo, e Clero della Cattedrale, da tutte le Comunità de' Regolari, dalli Conſoli delle Maeſtranze, e dall' Eccellentiſſimo Senato, dietro di cui marciarono co i tamburri battenti a duolo, e colle armi al roveſcio cinque Compagnie di Fanteria di Truppa regolata. Fu ſua mogliera la vivente Maria di Reggio e Branciforte, figlia di Stefano P. di Campofiorito (*c*), parto della quale fu il preſente

D. di Montalbo *Antonino* San Martino di Ramondetto e Reggio, che vive oggidì adorno delle cariche militari di Coronello ne' reali Eſerciti, e di Capitano d'una Galera nelle forze maritime del Rè N. S. [Dio guardi] Ed oltre a ciò gode l' uffizio di Teſoriere, ed Amminiſtratore generale della SS. Crociata in queſto Regno di Sicilia, e sue Iſole adjacenti. Egli è Signore della Terra, e Stato di Campobello, e de' Feudi di Spa-

---

verſimode ad venuſtatem uſque partitam, opere plaſtico auro ficturis, ac ſegmentato lateritio in ſublimiorem formam concinnè ornatam

Selegit, diſpoſuit, obtinuit, ordinavit, perfecit

In Magiſtratu ſedentibus

Anno MDCCLII.	Anno MDCCLIII.	Anno MDCCLIV.
Carolo Gajangos.	Ignatio Carajo.	Joanne Zappino.
Antonio Mottillaro.	Raphaele Vanni.	Vincentio lo Faſo.
Joſepho Salamone.	Vincentio lo Faſo.	Emmanuele Perollo.
Franciſco Romagniolo.	Joſepho Salamone.	Innocentio Muzio.
Vincentio di Blaſi.	Joſepho Sanmartino de Ramondetto.	Blaſio Vignuales.
Joſepho Sanmartino de Ramondetto.	Innocentio Muzio.	Ignatio Gialongo.

Patriæ Patribus,

(*a*) *Diploma del Gran Maeſtro D. Emanuele Pinto nell' anno* 1743.

(*b*) *Viglietto reale ſpedito nel* 1742.

(*c*) *Capitoli di maritaggio celebrati negli atti di Notar Domenico Sarcì di Palermo a dì* 24. *Marzo* 1710. *Quindi eſſendo il ſuccennato Duca fratello cognato del chiariſſimo Principe di Campofiorito* Luigi Reggio e Branciforte *traſcelto videſi nell' anno* 1745. *dalla Maeſtà Criſtianiſſima del Regnante Luigi XV. per uno de' Diputati inſieme col P. di Butera a far le prove di diſcendenza dell' Abito reale di S. Spirito di Francia, che dovea conferirſi al ſuddetto P. di Campofiorito.*

Spadafora, Burginissimo (*a*), Ragagliusi, Arsalemi, Tinturia, Barletta, Sericaldo, Cugno d'Agostino &c.

L'elogio di nobiltà della Fam. Ramondetto segnato vedesi nel titolo de' Principi del Pardo par. 2. lib. 1. fog. 178. di questa mia Sicilia; che però non posso nel presente capitolo notare altro di essa, che l'erudizione di essersi incominciato l'appellativo di *Ramondetto* nella Famiglia de i San Martini da *Niccolò San Martino* secondo B. del Feudo del Pardo, figlio di *Ramondetto* primo B. di detto Feudo, come chiaramente desumesi dall'investitura di esso Niccolò sotto li 26. Luglio nell'anno 1453., quale *Niccolò* lasciando l'antico cognome di San Martino, enunciato indi vedesi col nuovo aggiunto di Ramondetto: e per ciò che riguarda all'origine di essa Casa, che derivata si disse in detto elogio dalla Catalogna, la scorgo oggi antichissima, avvegnacchè essendomi stato dato un imperial privilegio di Federigo Secondo spedito nell'anno 1235., raccolgo per il medesimo essere stato primo stipite di essa quell'inclito *Raimondo* San Martino della Guascogna Signore di Miger, e Tourpes Cavaliere di gran valore, che militando nelle guerre di Terrasanta, fu il primo, che salito su le mura della Santa Città vi piantò lo stendardo, onde in memoria di sì gran fatto l'Imperadore sopravvisato Federigo Secondo gli concesse il privilegio di poter alzare nel suo blasone l'Aquila imperiale, che tiene uno stendardo coll'armi Gerosolimitane. Quindi in conferma di questo punto, cioè dell'origine de i Signori Ramondetti, e loro nobiltà accennata di sopra vedasi l'elogio di *Raimondo* San Martino sesto B. del Pardo, e di S. Caterina nella *Bibliot. Sicula* di Mongitore tom. 2. fog. 197. c. 1., che pe'l suo gran merito, e singolare letteratura fu promosso alle prime cariche di questo Regno, ed eletto vedesi primo Presidente del nuovo Tribunale del Concistoro nel 1569. (*b*): fu egli Diputato del Regno, e Reggente nel Supremo Conseglio d'Italia, morì finalmente nel 1583. nella Città di Genova, il di cui cadavere per opera di Agata Ajutamicristo di Bologna e Corbera sua moglie trasferito venne quì in Palermo a ricever sepoltura nella Chiesa di S. Domenico. Rilevasi innoltre dallo stesso elogio, ch'esso *Raimondo* sortì i natali da *Giovanni* Ramondetto di San Martino, che fiorì Vicario generale nella Valle di Noto, ed ebbe in genitrice Beatrice Ros-

(*a*) *Vedasi la notizia delli surriferiti Feudi presso* Pirri *not. Eccles. Panormit. fog.* 86., *quali prima furono Casali, e poi divenuti Feudi concessi vennero a* Mazziotta d'Alagona *dall'Arcivescovo di Palermo Monsignor Paolo Visconte, e poscia per le vicende de i tempi dal di lui successore Monsignor Giovanni Paternò trasferiti furono ad* Antonio d'Andrea *nel* 1497.

(*b*) *Cavasi dalla Prammatica, che fu data in Palermo a* 6. *Novembre* 1569., *e vedasi par.* 1. *lib.* 4. *fog.* 249. *di questa mia Sicilia.*

Rosso e Santapau, notandosi per cosa particolare il privilegio della Sacra Religione Gerosolimitana, che fu accordato nel 1578. a *Vincenzo* San Martino, figlio del detto Reggente D. Raimondo, per cui fu egli dispensato a far le caravane di guerra [cosa in vero che a' sommi Principi sol vien concesso] facendosi indi Professo con godere l' anzianità delle Commende di sua Religione. Vedansi gli altri Cavalieri, e Balj Gerosolimitani di Casa Ramondetto presso il Minutolo *Mem. Prior. di Messina* lib. 8. fog. 260. e 261., e anche gli Uomini illustri presso Surita *Annali di Aragona*, cioè *Dalmao* di San Martino nel lib. 6. cap. 8. tom. 2. fog. 12. col. 3. *Rodrigo* Vicealmirante di Majorca lib. 8. cap. 46. fog. 244. col.4. e *Raimondo* Vicealmirante del Rè Don Pietro Quarto d'Aragona nella Romania lib. 8. cap. 48. fog. 247. col. 3.

COMÌA.

GIAMBATTISTA Gualteri fu il primo Duca di questo titolo per la concessione avutane dal Sermo Rè Filippo Quinto nel 1711., esecut. a 25. Luglio 1713. Non sapendo quinci se l' investitura successiva della presente Ducea sia passata in altri, o forse ancora ella duri in esso surriferito D. Giambattista, cosa certa non posso asserire; perchè fuor della citazione dell' accennato privilegio, non mi è potuta arrivare altra notizia.

LERCARA; *oggi* BUGLIO.

LA Terra di Lercara fu da me descritta nel capitolo del Principato della medesima a fog. 196. lib. 1. par. 1. di questa mia Sicilia; però posso dire quì solamente, che i Signori di detta Terra hanno commutato del presente titolo la denominazione, appoggiandolo sul cognome di sua illustre Famiglia, facendosi chiamare non già Duchi di Lercara, come nella loro concessione si espressa, ma bensì di *Buglio*, e questo per non confondersi ambidue titoli di P. e D., che insieme tengono sopra un medesimo Stato. Vedasi la nota dell'erudito Padre Priore Amico alla Storia di Fazello dec. 1. lib. 10. cap. 3. fog. 477., ove si fa menzione del luogo, e nome di questa Terra di Lercara.

MARIO Buglio e Scammacca primo P. di Casalmonaco fu il primo concessionario della presente Ducea per mercede avutane dal Sermo Imperador Carlo VI. nel dì 17. Febbrajo 1725., esecutor. a 17. Aprile di detto anno, le di cui successive investiture veggonsi nel titolo sovracitato de i Principi di Lercara.

CA-

CASTELLUCCIO.

Questa Terra è una delle Baronali con mero e misto imperio della Valle di Demone (*a*). Possedevasi anticamente da *Arrigo di Ventimiglia* C. di Geraci (*b*), che legòlla in retaggio a *Francesco* suo fratel germano. Abbiamo da Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 7. fog. 151. cum notis Amici, ch'ella fu altresì posseduta da *Guglielmo Peralta*, dalle cui mani, poichè l'ebbe con se il Regio Fisco, concessa videsi dal Rè Martino a *Guglielmo Raimondo Montecoteno* M. di Malta. *Castellutium & Sclafoni*, così egli, *quod Guillelmi Peraltæ ditioni subjectum erat, Guillelmo Raimundo Montecatino concessit Augustæ & Meliveti Marchioni*. Ciò nondimeno trovo nella Real Cancellaria di questo Regno essere stata fatta tal concessione a *Simone Montecateno*, figlio bastardo del testè citato Guglielmo, così costando dal privilegio dispacciato nel dì primo Febbrajo 1396.(*c*) Pervenne indi in potere di *Gio: Ventimiglia* M. di Geraci, il quale ne fece donazione ad *Antonio* suo figliuolo Ammiraglio del Regno, celebrandone il contratto per gli atti di Notar Adamo de Argenteriis nell'anno 1443., che confermata videsi dal Sermo Rè Alfonso con suo real privilegio dato in Napoli a dì 20. Maggio 1443. (*d*), e a cui fu spedita la investitura reale nel dì primo Settembre 1453. (*e*). Fu alienato indi il presente Stato da Antonio anzidetto a *Scipione Ansalone*, chiaro documento di ciò essendo l'atto di vendizione, che hassi negli atti di Notar Matteo Fallera di Palermo nel dì 11. Ottobre 1501., onde fu data la investitura all'Ansalone sopravvisato sotto li 14. Aprile 1504. (*f*). Le investiture moderne finalmente

te

(*a*) Fazello *dec.* 1. *lib.* 10. *fog.* 415. *cum notis* Amici.

(*b*) Pirri *Chron. Regum fog.* 6. Ansalone *de sua Fam. digress.* 6. *f.* 115. *c.* 2.

(*c*) *R. Canc. an.* 1396. *car.* 45.

(*d*) *Privilegio del Rè Alfonso transuntato per gli atti di* Not. Giovanni *Caloscibetta nell'onno* 1448.

(*e*) *R. C. an.* 1453. *car.* 591. *Notisi in questo luogo, che oltre delli surriferiti Marchesi* Gio: *ed Antonio Ventimiglia appare anche Signore di Castelluccio* Cesare Ventimiglia, *così notato nell'albero genealogico de i Conti di Geraci ultimo foglio della confutazione della Genealogia di essi Conti, addotta dal* Pirri, *stampata in Venezia per lo Pezzana nel* 1692.

(*f*) *R. C. an.* 1504. *car.* 403.

te che hansi di esso Stato spedite veggonsi a *Raffaela Cannizzaro Guascone* (a) *e la Placa* nel dì 19. Gennajo 1674., poichè ella succedette, come voglio credere, ad *Erasmo* Cannizzaro, ch' era stato B. di Castelluc-

(a) *La Casa* Guascone *dicesi originata da Firenze, e fu trapiantata in Sicilia da* Giovanni *Guascone Consigliere del Rè Martino, e Regio Milite nel* 1392., *da cui ebbe egli concesse* .7 400. *di oro di rendita sopra l'estrazioni del Porto di Girgenti. I suoi discendenti furono occupati in uffizj nobili di questa nostra Palermo; ed il Barone di S. Anna oggi vivente, ch' è stato Senatore di essa Città nel* 1742., *ed è Luogotenente delle Regie Fiscalie, tiene per ornamento di sua Famiglia quel privilegio concessa dal nostro Eccellentissimo Senato a* Francesco *Guascone suo avolo nel dì* 5. *Giugno* 1659. *di godere egli la preferenza ne i squittinj delle cariche Senatorie, come gli fu accordata ultimamente ne i squittinj de' Governatori del Monte della Pietà per atto a* 5. *Novembre* 1748., *e nell' anno seguente* 1749. *Vedasi di tal Famiglia ciò che ne scrisse* Ansalone *digress. ult. fog.* 295., *e insieme legganſi i nobili elogj delle quì seguenti iscrizioni sepolcrali, ch' esistono in alcuni tumoli nella Cappella dell' Ecceomo della Chiesa de' Padri Minori Osservanti di Palermo detta la Gancia:*

Hospes siste, lege, desle, hic jacet Marcus Antonius Guasconi solertia, pietate, prudentia, liberalitate conspicuus. Panormum suam Patriam, consilio, virtute, exemplo levavit, rexit, juvit, Senatorii Consilii Patricius, ter Urbis pervigil Conservator, Montis Pietatis pientissimus. Ob. ætatis suæ 53. an. Sal. 1633. Domina Portia uxor grati animi erga, hoc pos.

Cavata da un tumolo di marmo nero.

Hieronymo Guasconi . . . . D. nobilissimo, colendæ memoriæ patri, & Lauriæ Maida conjugi, Marcus Antonius Ord. Senat. filius posuit.

Da un tumolo di marmo bianco:

Corpusculum Joannis Agrippæ Guasconi & Platamone nepotis e filio Francisco Saverio in infantia mortui Illustris Joannes Guasconi Baro Sanctæ Annæ, Reg. Fiscaliarum Pro R. M. Thesaur. H. S. R. in hoc ejus nob. Fam. sacello deponere fecit die 1. Septembris 1737.

Da una piccola urnetta.

So-

luccio nel 1656., come notò D. Vincenzo d'Auria *Antichità di Cefalù* cap. 8. fog. 56. Indi fu data l' investitura ad *Aloisia Bottone e Cannizzaro* a dì 29. Febbrajo 1716., e dopo di essa a *Giuseppe Caruso ed Alimena*, ch' essendone stato aggiudicatario ne prese la investitura a dì 28. Febbrajo 1717. Trovo poi essere stata revendicata tal Baronia dall' anzidetta Aloisia Bottone, l' erede della quale fu *Agata Agraz e Federico* madre di *Francesco*, che l' eresse in Ducea, come siegue. Il servigio militare di Castelluccio si nota in Cavalli tre.

FRANCESCO Agraz figlio primogenito di Alonso M. dell' Unia; primo Duca per la concessione avutane dall' Imperadore Carlo VI. a 7. Dicembre 1726., esecutor. a 22. Marzo 1727. Fu egli Tesoriere generale di questo Regno. Sortì i governi del Monte della Pietà di Palermo nel 1740. e 1741. Visse ammogliato con Lionora Parisi ed Ugo, figlia di Francesco detto Marco quinto M. dell' Ogliastro; colla quale mise in questa terra

Giuseppe Agraz e Parisi oggi vivente D. di Castelluccio, come per la investitura che egli prese del titolo a dì 20. Febbrajo 1744. E' anche M. dell' Unia, B. del Grano &c. Ebbe concessa poscia la investitura di questo Stato a dì 15. Ottobre 1749., come erede e nipote della M. Agata Agraz sovracitata in forza del testamento della medesima in Notar Girolamo Savasta di Palermo a 28. Ottobre 1748.

ALAGONA.

LA fama della Famiglia *Alagona* viene da' nostri Storici di Sicilia sì altamente celebrata, che si stimò saggiamente da i Signori *Lucchesi* fare di essa eterna pompa nella concessione di questo titolo; giacchè dalla medesima ne riconoscono eglino la Baronia di Bibino magno, e gli onori insieme tramandatili dal C. *Artale* di Alagona, che fu Tutore della Regina Maria, decorato in molti antichi documenti col titolo di *potens Dominus* (a), il di cui fratello *Blasco* G. di Mistretta fu

Soror Lauria Guasconi & Maida sexagenaria Seraphici habitus Induta hunc sibi suisque lapidem hic collocandam curavit anno Salutis 1630.

Da una lapida marmorea.

(a) *Con ragione davasi all' Alagona sovraccennato il titolo di* potens Dominus, *poichè in Sicilia iscambievasi egli qual altro Sovrano mercè li* gros-

fu Viccrè di Sicilia nel 1348.; e *Manfredi* uno de' quattro Vicarj Generali, e Tetrarchi di questo Regno ne' tempi della suddetta Maria. Trovo innoltre nella Casa Alagona la concessione dell' Isola di Malta, fatta da i due Rè Martino, e Maria con titolo di Contea ad Artale anzidetto in escambio dello Stato, e Castel di Jaci, col Contado insieme del *Gozzo* col peso del solo censo per semplice riconoscenza, ed omaggio di dover consegnare a detto Sermo Rè una Chinea, ó sia Cavallo bianco, e due bacili d' argento di 50. marche Siciliane, come meglio comprovasi per diploma firmato in Catania sotto li 31. Luglio 2. Indizione 1394., nella Real Cancellaria lib. ann. 1394. fog. 26., e di cui appare copia negli atti di Notar Leonardo Biasini di Palermo a 3. Marzo 9. Indizione 1611. Vedasi Surita *Annali di Aragona* lib. 10. cap. 62. fog. 424. col. 4.

Giuseppe Lucchese Alagona e Retana M. di Casalgerardo, primo Duca, titolo concessogli dall' Imperador Carlo VI. sotto li 2. Settembre 1733., esecutor. a 7. Dicembre di detto anno. Possiede egli la grossa Baronia di Bibino magno; e vive ammogliato con Girolama Reggio e Branciforte, figlia di Stefano primo P. di Jaci. E' stato più volte Governatore del Monte della Pietà di Palermo.

Dell' origine, e grandezza de i Signori Lucchesi derivati dalla Real Famiglia *Palli* di Lucca, trascrivo quì appunto l' attestato [illegible]simo di nobiltà, che fu vergato ad istanza di essi Signori dal S[illegible] di Stato di Sicilia per informe della Imperial Corte di Vienna [illegible] Settembre 1732., transuntato per gli atti di Notar D. Francesco [illegible]na di Naro a dì 2. Agosto 12. Ind. 1749., il di cui tenore è lo che siegue: „ De essos Señores de Palli descienden los de esta Familia Luquese, portado el nombre de Palli, que usavan ante de passar a este Reyno, de Lucca, a donde tubien su Señorio, y refierendo en sus Historias el Fazelo, y l'Abad Pirri, y l'Inveges, el Padre Fra Angel Candela en su Historia de las antiquas Familias de Sicilia, hablando tambien de ella el Canonigo D. Pedro Antonio Casuccio en la particular, que escrive de las cien Familias nobles de la Ciudad de Naro, en la qual han hecho permanencia los de esta Familia Luquese, como „ tam-

---

grossi Feudi, che possedeva, ed il gran numero delle Truppe, colle quali formava gli eserciti, tanto che non ispaventossi una volta menar le armi, e sostenere formale guerra col Rè Martino nell' anno 1392., come riferiscono le Storie de' tempi di detto Regnante, e particolarmente una cronichetta ultimamente data alla luce dagli Autori delle Memorie letterarie della Storia Siciliana par. 2. tom. 1. fog. 26. e 27.

„ tambien en la de Xacca, y demuestranlo las memorias, que estan en „ la Capilla del Santisimo Salvador, que concedio el Señor Conde „ Rugero en Xacca a Andres Palli Luquesio, segun se deduce dal Pri- „ vilegio dado en la Ciudad de Mazara a 4. de Noviembre del 1067., „ por el qual Andres tambien fue fundador en dicha Ciudad de Xac- „ ca del Convento de Religiosos de nuestra Señora del Carmen; y „ en la de Naro Bernardo Luquesio construio a proprias expensas la „ Capilla mayor de Naro, de aquella Madre Yglesia, segun lo de- „ muestran las Armas, y Inscriptiones, que alli permanecen desde el „ tiempo del Rey Guillelmo Segundo, de los quales proceden los „ Marqueses de Casalgerardo, los Principes de Palazolo, los Ba- „ rones de Bibino Magno, los Duques Luqueses, Principe de Cam- „ pofranco, Duques de la Gracia, Barones de Damisa, Milici, Cul- „ la, Gulfi, y Magazolo, Duques de Camastra, y Condes del Sum- „ matino, que el presente, son los de Casa Lanza por el casamien- „ to de Donna Juana Luquese con Don Ottavio Lanza Principe „ de la Trabia Abuelo de los presentes Marqueses de las Delias, „ y Principes de San Fratello, que tambien passaron en la Casa „ Gravina por el casamiento de Donna Anna Maria Luquese y Spa- „ tafora con el Principe de Palagonia, los Marqueses de Lucca, „ qual Tierra su fundador assì quiso llamarla en memoria de su an- „ tigua procedencia de la Principal en Italia, passò en la Familia „ Filingeri, y Principes de Cutò, segun mas claramente se demue- „ stra por su Arbol Genealogico, y scripturas, y contractos, otor- „ gados por publicos Notarios. „ E quel che siegue. Quindi faccio chiosa al presente capitolo colla qui seguente erudizione, che per tanto differiscono le armi gentilizie de i Signori Lucchesi da quelle della Famiglia *Palli*, che sono le tre palle della Repubblica di Lucca, a motivo che *Modesto* Lucchese pronipote di Andrea Palli fondatore della presente Famiglia in Sicilia fu obbligato levar per armi il Leon d' oro rampante in campo azzurro con la stella in fronte per ragione de i vincoli, ch' egli contrasse nella successione della Famiglia *Zaffuti* di Sciacca, recatagli in dote da Pina Zaffuti sua consorte.

CASTEL IN MONTE.

FEudo, ch' esiste nel largo Contado della Città di Naro, adorno della giuridizione del mero e misto imperio; e formato vedesi da tre Territorj detti *la Mintina*, *Donna Virdilia*, *e la Guardia*.

PIETRO Lucchese e Squiglio, figlio di *Guglielmo* Lucchese, e di Antonia Squiglio jugali, quale *Guglielmo* fu figlio postumo di *Guglielmo* seniore, e questi figlio di *Giuseppe* primo Marchese della Delia; ebbe concesso il presente titolo di Duca dal Sermo Imperador Carlo VI.', che gli soscrisse l' imperial diploma nel dì 12. Settembre 1733., esecutoriato a 6. Febbrajo del 1734. Sortì egli innoltre diversi uffizj Senatorj di Palermo, fra i quali trascelto videsi Governatore del Monte della Pietà nell' anno 1738. Cesse finalmente al fatal caso di morte in essa mentovata Città nel dì 5. Settembre 1755., e le sue ceneri si hanno nella Chiesa de i Padri Cappuccini. Sposò mentre visse Gregoria Nicosia sorella di Martino Marchese della Giolira, e vedova di Gaspare Santacolomba C. d' Isnello; parto della quale fu il presente

Guglielmo Lucchese e Nicosia oggi vivente, ed attuale Duca della presente Ducèa di Castel in Monte &c.

CONQUISTA.

PIETRO di Castro Figheroa Salazar Marchese di Grazia Reale, primo Duca, qual titolo ebbe concesso dall' Invittissimo nostro Monarca Carlo Terzo Borbone [che Dio guardi] nell' anno 1735., esecutor. a 28. Settembre 1736. Fu egli Cavaliere di San Giacomo della Spada, Commendatore di Caltiferas dell' Ordine di Calatravà, Tenente generale degli Eserciti del Rè Cattolico, Sargente maggiore, ed Ispettore, e Comandante generale del Reggimento delle Guardie della Fanteria Spagnuola. Ebbe il governo di questo Regno di Sicilia col posto di Presidente, e Capitan generale dalli 8. Luglio 1735. fino al 1737. (a), e morì finalmente con quello di Viceré dell' In-

(a) *Vedasi ne i Viceré di Sicilia eletti dal Serenissimo Carlo Borbone parte* 1. *lib.* 3. *fog.* 220. *di quest' Opera*, *e l' Auttario Storico del* Padre Priore Don VITO Amico *in fine Historiæ Fazelli tom.* 3. *f.* 342.

Indie. Quindi la successiva investitura della presente Ducea da chi si goda oggi giorno, non posso affatto notarla nel presente capitolo, perchè non si trova nella Real Cancellaria.

ARCHIRAFI.

CAsale con Chiesa Parrocchiale, e numerosa abitazione, che vedesi nelle Pertinenze, e ne i Tenimenti di Mascali nella Valle di Demone.

GIOVANNI di Natoli e Ruffo P. di Sperlinga primo Duca, ch' ebbe tal titolo per privilegio del gloriosissimo nostro Sovrano Carlo III. Borbone sotto li 24. Maggio 1741., esecutoriato a 20. Gennajo 1749., e di cui leggesi a fogl. 86. del libro primo parte seconda di questa Opera, ch' egli nell' anno 1743., tempo del contagio, comandò la comarca meridionale del distretto di Messina con non picciola lode (*a*), e fu Procuratore della summentovata Maestà nella funzione di tenere al fonte battesimale la figlia del P. di Montecateno suo fratello cognato insieme colla Duchessa sua consorte Girolama Ardoino e la Rocca, figlia di Michele P. di Alcontres (*b*). Oltre a ciò ha il pregio di essere ottimo Letterato, come bastantemente ci appalesano le Accademie letterarie, ch' egli frequenta (*c*), e le diverse erudite composizioni, che ha dato al pubblico (*d*). Noverasi tra i Confrati dello Spedale massimo di Messina eletto nel 1747., e tra i Governatori delle due nobili Compagnie del SS. Rosario l' una detta de' Bianchi nel 1739. e 1745., e l' altra de' SS. Appostoli Simone e Giuda dal 1746. sino al 1754.

CA-

(*a*) Testa *Flor. della Peste di Messina fog.* 34.

(*b*) *Capit. matrim. presso gli atti di Notar Paolo Bottari di Messina a* 30. *Novembre* 1737.

(*c*) *Chiamasi l' accennato D. Giovanni Natoli col titolo del* Minacciato *nell' Accademia de i Peloritani Pericolanti, della quale è stato egli Segretario per lungo tempo.*

(*d*) *Storia dell' Arciconfraternità del Santissimo Rosario sotto titolo de i Bianchi, e della Pace stampata in Messina per* Chiaramonte *nel* 1750. *Storia dell' Arciconfraternità del SS. Rosario sotto titolo de' Santi Appostoli, stampata in Napoli nella stamperia d' Ignazio Russo* 1755.

CASTEL DI MIRTO,

E

SARDO.

FEudo, che stendesi nello Stato di Morreale in quantità di salme 600. in circa di terra, cioè 200. lavorative, il resto incoltivabile, o forte, o rocche. Ha casa fabbricata a guisa di una piccola fortezza di bella veduta; tiene ancora magazzeni, trappeti d' oglio, e molini con acque abbondanti, e perfette. Vi sono da 10. mila alberi di olive, con altri di bosco. Fu posseduto anticamente da *Emilio Imperatore*, e suoi eredi; ed indi da i Conti di Villalta, che risplendettero nelle Famiglie *Corsetto*, *Siracusa*, ed *Opezinga* (*a*). Al presente però possiedesi dal vivente Duca D. Antonino *Stella* (*b*).

Pietro Stella e Boccadifuoco M. della Scaletta, fu il primo Duca, che sortì tal titolo per grazia del clementissimo nostro Sovrano Carlo III. Borbone, che gliene fece la concessione a dì 23. Aprile 1746. esecutoriata a 9. Giugno 1747., quale più tosto si potè dir conferma d' investitura di quell'antico privilegio, che per titolo parimente di Duca era stato concesso nell' anno 1677. (*c*) al C. *Ottavio Corsetto*, di cui esso Stella noveròssi fra i nipoti suoi discendenti, mostrandone di ritenere pienamente il diritto, e la succesione. Festeggiò le sue nozze con Petronilla Valguarnera e la Grua, figlia di Vitale P. di Niscemi, e premorì al M. della Gran Montagna suo genitore in Palermo a dì 25. Aprile 1748, dopo di avere prodotto al mondo

Antonino Stella e Valguarnera (*d*) oggi vivente attuale Duca di Mir-

---

(*a*) Lello *Descrizione di Morreale parte de i Feudi del di lei Stato fog*. 32.

(*b*) *L' accennato D. Antonino Stella oltre del Feudo di Mirto sopravvisato possiede altresì nello Stato di Morreale il Feudo rustico di* Galardo, *pervenutoli in retaggio dopo la morte di* Giovanni Marino ed Amato *B. della Merca*. *Vedasi* Lello *Descrizione del Tempio di Morreale notizie de' Feudi fog*. 10.

(*c*) Inveges *Nobiliar. Viceregio, che precede al Palermo nobile fog*. 64.

(*d*) *Il fratello di esso Duca Antonio è Cavaliere Gerosolimitano, come anche adorna vedesi dello stesso Ordine il vivente Cavaliere Stella suo zio, fratello di Pietro suo genitore*.

Mirto, come ci addita la investitura processata agli 11. Agosto 1749. Questi è M. della Gran Montagna, e della Scaletta, B. di Bonagìa (a), e della Merca (b), e della Salina di S. Todaro (c).

(a) *Bonagìa Tonnara e Baronia, che sorge ne' mari di Trapani, le di cui investiture concesse vedonsi ad* Antonino Stella *sotto il primo Marzo* 1666., *ad* Antonino *Giuniore M. della Gran Montagna nel dì* 30. *Ottobre* 1688., *e di cui al presente appare investito il vivente M.* Antonino *Stella e Valguarnera sotto li* 15. *Febbrajo* 1752.

(b) *Merca Baronia, che fa servigio militare di Cavallo uno, e possiedesi al presente dal M. di Villabianca di Casa* Emanuele, *ma il titolo di Barone ritienesi oggidì dal M. di Bonagìa* Antonino Stella, *che derivando sua discendenza dagli antichi di lei Baroni, ne prese egli l'investitura a dì* 15. *Febbrajo* 1752. *Trovo quindi le antiche investiture di tal Baronia concesse a* Gio: Calogero Amato *nel dì* 24. *Gennajo prima Ind.* 1528., *a* Giuseppe Amato *li* 10. *Marzo* 1610., *a* Carlo Marino ed Amato *a dì* 18. *Febbrajo* 1652., *a* Giovanni Marino *nel* 1666. *sotto li* 19. *Settembre, e finalmente a* Pietro Stella e Boccadifuoco *M. della Scaletta nel* 1717. *a dì* 14. *Marzo*.

(c) *Salina di S. Todaro s'investì di essa il M. Antonino Stella e Valguarnera sotto li* 15. *Febbrajo* 1752.

Fine del Libro Secondo di questa Seconda Parte.





DEL BARONAGGIO

DEL REGNO.

LIBRO TERZO

DE I MARCHESI.

GERACI.



Erra Baronale con mero e misto Impero nella Valle di Demone (a), così detta, se creder vogliamo a D. Vincenzo Auria, riferito dal Padre Massa, dalla greca dizione Ἱέραξ, imposta a significare lo sparviere (b). Siede ella sopra un giogo di un colle da ogni lato erto, e scosceso, e fondata credesi da i Saraceni, come scrive Fazello dec. 1. lib. 10. c. 1. f. 414. *Giracis a Gangi septentrionem versus p. m. 6. Saracenicum oppidum abest Marchionatus titulo insigne*. Celebrata innoltre essa vedesi nella descrizione della Sicilia di Claudio Mario Arezzo, impressa nel-

(a) Masbel *Governo della Sicilia cap.* 15. *fog.* 45.
(b) Massa *Sic. in prospett. par.* 2. *C. E. fog.* 216.

nella *Bibliot. flor.* di Carufo tom. 1. fog. 26. c. 2. colla feguente nota: *Torrens dein quem monalim amnem antiquitus fuiffe credimus a noftris Malpertufo nuncupatus, ubi Caftellum bonum, & Giracis oppida; & ultra flumen Golifanum oppidum in montibus fitum.* Giudicano alcuni Autori, che Geraci derivi da Trinacia, opinione con qualche dubbiezza feguita da Maurolico, ma egli al certo deviò dal vero; perchè non ebbe prefente il paffo di Diodoro, che ftabilifce il luogo della fopravvifata Città di Trinacia preffo le Città di Mineo, e di Palica (*a*). Diceſi dell' antica rocca di Geraci, che al prefente fi vede rovinofa, effere ftata ella fabbricata dal Gran Conte (*b*) Ruggieri nell'undecimo fecolo di noftra falute (*c*), e che poi fu refa fortiffima dal Magnanimo *Engelmaro* Normanno, come lafciò fcritto Malaterra lib.3.cap.31. ex *Biblioth.*Carufii tom.1. fog. 220. *Engelmarus apud Geracium, ubi Comes turrim firmaverat, demùm defenfabilem incipiens, paulatim provehendo, & interdum diffimulando fortiffimam turrim effecit.* Nella campagna di quefto Stato fi vedono folti bofchi d'alberi chiamati Frafcini, da i quali fi cava la manna, e celebrati ci vengono dal Padre Priore Amico nelle fue addizioni al Fazello *de Rebus Siculis* dec.1. lib. 10. colla qui feguente nota 9. f.420. *In ejufdem agro*, cioè di Geraci, *Fraxinetum luci, quarum cortex æftuali tempore incifus gummam, feu rorem emittit album, ac dulcem, quam Mannam appellant.* Fu promoffa al titolo di Contea prima dell' anno 1072, allorchè l' ebbe conceffa dal Sermo Gran Conte Ruggieri il Principe *Serlone* Normanno di lui nipote (*d*) in premio della vittoria, che avea egli

(*a*) *La Città di* Trinacia *ottenne il Principato fu tutte le Città di Sicilia ne' tempi de' Sicoli per effere ftata feconda madre di generofi Eroi, ce l' addita* Diodoro: Hæc Urbs multos, & magnæ virtutis viros femper habuit, ideoque principatum inter Urbes Siculas femper obtinuit: viris enim ad gerenda imperia idoneis, & celfos ob fortitudinem fpiritus habentibus plena erat. *Riferito dal* P. Maffa *Sic. C. non E. f.* 153. *e* 154.

(*b*) Amico *in addit. ad* Fazel. *dec.* 1. *lib.* 10. *cap.* 1. *tom.* 1. *fog.* 420.

(*c*) *Scrive* Bonfiglio *Flor. Sic. par.* 1. *lib.* 4. *fog.* 172., *che* Ruberto *Normanno volendo occupare la Terra di* Geraci, *fu in effa Terra fatto prigione dal Popolo, che contro lui prefe le armi. Ritrovavafi allora il* Gran Conte *Ruggieri in un luogo detto* Calato, *dove intefo il pericolo del fratello, punto dalla carità, e dall'affezione, depofe l' odio, che avea contro di lui, e andò a* Geraci, *dove acquietato il Popolo, lo cavò di prigione, e tofto vi fabbricò la fortezza, fciogliendofi dalla promeffa, che in contrario avea fatto a i* Cittadini. *Vedafi* Aprile Cron. *Sic. fog.* 75. *c.* 2. *e* 76. *c.* 1., *e* Malaterra *lib.* 2. *cap.* 26. *f.* 186. *e* 187. *ex Biblioth.* Carufii.

(*d*) Richardi de S. Germano *Chronicon in arbore genealogica Northmanno-*

egli riportato contro gli Arabi presso la Terra di Cerami; ma poichè esso Serlone nell' anno 1072. cedè all' uman caso, lasciando sua vita in un' imboscata tesagli da un barbaro Saraceno chiamato *Brahem*, o sia *Ibraim* tra le Città di Nicosia, e di S. Filippo nella rupe di Sarno, che dal suo nome *Serlone* appellòssi (*a*), rimase questo Stato in potere di Elisa sua consorte, che per ordine del Gran Ruggieri fu data a marito ad *Engelmaro* Soldato semplice, ma molto valoroso fra la gente Normanna (*b*), e ciò *propter militarem strenuitatem*, sono parole dello Storico Malaterra (*c*), *quam in eo videbat, volens servitium suum honestè, ut sibi semper fuit mos, remunerare, uxorem nepotis sui Serlonis, videlicet apud Siciliam a Saracenis interemptus fuerat, dedit nuptui cum omni jure sibi competenti quartæ super Comitatu Giracii, ipsa multum renitente, ut præclari generis muliere: erat enim filia Rudulphi Bajanensis Comitis, ut militis generositas inter Sodales clarior fieret.* Quindi insuperbitosi detto Engelmaro al vedersi sposo di una Principessa parente della Casa reale, e per essa Signore veggendosi di Stati, e di Vassalli, scordatosi del benefizio ricevuto, ribellossi al suo benefattore Ruggieri; onde stretto videsi il detto Principe a ritorgli a forza d'armi il conceduto Vassallaggio, che riunì tosto alla sua Real Camera d' onde erasi la prima volta alienato. Tanto opera nell' umana debolezza la superbia, e l' ambizione, che più facilmente han luogo di sfogare negli animi di bassa lega.

. . . . *O nostra folle*
Mente, che ogni aura di fortuna estolle.

Ordinò allora il C. Ruggieri, che la rocca di Geraci si spianasse da i fondamenti (*d*), e che i felloni si partissero da Sicilia a perpetuo ban-

norum ex Bibliotheca Carusii *fog.* 556., *in cui leggesi:* Quod Serlon filius Serlonis, & hic filius Tancredi Comitis Altævillæ sequitur Patruos in Apuliam fortissimus factus ibi Comes, moritur juvenis.

(*a*) Aprile *Cron. Sic. fog.* 79. *c.* 1., Fazel. *dec.* 2. *lib.* 7. *c.* 1. *fog.* 358., *e nota* Carusio *stor. Sic. par.* 2. *vol.* 1. *lib.* 1. *fog.* 34. *e* 35., *che i Barbari avendo uccisi l' accennato Serlone, e suoi compagni infierirono contro i cadaveri, troncando ad essi le teste, che inviarono in Africa, ed indi apertone il petto ne cavarono il cuore; sfogando in tal guisa l' odio mortale, che concepito aveano contro il detto Principe Serlone, e contro i Normanni tutti. Vedasi* Malaterra *lib.* 3. *cap.* 46. *fog.* 201. *ex Bibliot.* Carusii.

(*b*) Fazel. *tom.* 2. *dec.* 2. *lib.* 7. *cum nota* P. Amici 1. *fog.* 366.

(*c*) Malaterra *lib.* 3. *cap.* 31. *fog.* 220. *ex* Carusio. Pirri *Chron. Regum f.* 3. Fazel. *loc. cit. f.* 367. *not.* 13.

(*d*) *Voglio credere, che l' ordine dato dal Gran Conte Ruggieri di spianarsi*

bando determinati. Diede quindi la investitura della presente Contea alla Principessa *Eliusa* Normanna, figlia unica del Principe Serlone summentovato ucciso in battaglia (*a*), quale tosto diede in isposa al nobilissimo *Ruggieri de Bernavilla* Signore di Castronovo, come hassi chiaro da i reali diplomi di detto Gran Conte, dati sugli anni 1095. e 1097.(*b*). Partito poscia esso di Bernavilla per l'espedizione di Terra Santa, lasciò la vita in Antiochia, essendo stato ucciso in battaglia dagl' Infedeli nell' anno 1098., e fu sepolto nella Chiesa di S. Pietro di detta Città, il di cui illustre nome commendato abbiamo dal Tasso nella sua *Gerusalemme liberata* canto 1. stanza 54.

Ruggier di Balnavilla infra gli egregj
La vecchia fama, et Engerlan ripone.

Successor di costui surse *Rainaldo* de Bernavilla Normanno suo figliuolo, il quale ebbe nuova concessione del presente Stato di Geraci dal Gran Conte suo zio, essendone stato prima spogliato in pena de' disgusti, che aveva a lui cagionati, come dice il Malaterra, rapportato da Pirri *Chron. Regum* f. 4. *Raynaldo nepoti Comes Rogerius conciliantibus primoribus Giracium repetiens concessit*. Questo Rainaldo, scrive esso Pirri loc. cit. *fuit successor in Comitatu, & S. Mariae de Palatiis in agro suo Tusae feudum elargitus est*. Mancò di vita privo di prole, e perciò devolvendosi alla Real Camera la presente Contea fu ella concessa dal Sermo Rè Ruggieri Normanno figlio del liberatore ad *Ugone de Creone* suo consanguineo mercè di un privilegio, che gli sottoscrisse in Traina; al di cui figlio *Guglielmo* poi diede in moglie *Rocca de Bernavilla* sorella del disonto succennato Rainaldo, acciocchè questa non fosse spogliata affatto della presente investitura, e seguisse a godere dell' eredità del perduto germano (*c*). Da questi genitori uscì alla luce *Ruggieri* de Creonè e Bernavilla, di cui fan menzione Ugone Falcando f. 420. ex *Biblioth.* Carusii, Capece Latro *Flor. di Napoli* l. 3. f. 124. e 126., e Fazel. dec. 2. lib. 7. cap. 4. f. 390., e da esso finalmente nacque unica figlia chiamata *Guerrera*, la quale divenuta eredera di questo Stato, recòllo in dote ad *Alduino* suo consorte Principe del sangue reale di Desiderio Rè de' Longobardi, e C. d' Ischia maggiore, e minore, di Procida, e Lementino in Calabria (*d*). Da questa sì chiara coppia comparì *Ruggieri*, il quale mantener-

---

narsi l' accennato rocca di Geraci non fu del tutto eseguito, poichè essa rocca esisteva ancora ne i tempi a quello posteriori, ed è oggi rovinosa, come si disse di sopra.

(*a*) Pirri *Chron. fog.* 4.
(*b*) Pirri *loc. cit.*
(*c*) *Lo stesso* Pirri *cit. di sopra*.
(*d*) *Notisi, che del surriferito Alduino Conte di Geraci non si sa il cogno-

terno Giracii, scrive Falcando riferito da Pirri *Chron.* f. 4. *paternoque jure Ysibiæ majoris Comes appellatur*, & *sub Rege Vuillelmo II. hujus Siciliæ Regni curam gessit*. Fu sua mogliera Elisabetta, colla quale ei diede al mondo *Alduino* (a) genitore di un'altra *Elisabetta*, che fu l'eredera di Geraci, e di tutte le altre Contee di sua Famiglia. Fu essa Elisabetta data in isposa ad *Arrigo di Ventimiglia* figlio di Guglielmo C. di Ventimiglia (b), quale Guglielmo derivando sua origine dalla Casa reale *Lascari* degl' Imperadori di Costantinopoli, venne in Sicilia col detto Arrigo, poichè era stato egli cacciato da i Genovesi, e privato de' suoi proprj beni nell' anno 1242. (c). Tale è appunto la genealogia de' primi Conti di Geraci, rapportata dall' Abbate Rocco Pirri nel principio della sua Cronologia de' Rè di Sicilia, e dietro a lui dalla maggior parte de' nostri Scrittori; ma altri all' incontro ha preteso far discendere per continuata linea mascolina i Conti di Ventimiglia dal Principe Serlone Normanno mentovato di sopra, e da' Principi Guiscardi, come si ricava da uno Scritto stampato in Venezia nell' anno 1692., che ha per titolo: *Confutazione della Genealogia de' Conti di Geraci addotta dal Pirri*, di cui fu Autore il Conte medesimo Marchese D.Ruggieri Ventimiglia sotto il nome Accademico d' *Insensibile*. Or che che sia di ciò, è fuor d' ogni dubbio, che il Contado di Geraci da più di cinque secoli si è mantenuto sempre nella Famiglia de' Conti di Ventimiglia con strettissimo vincolo agnatizio mascolino sempre riconosciuto, e inviolabilmente osservato nel nostro Regno; rimanendone in ogni tempo escluse le femine così ne' testamenti del Conte *Francesco I.*, e Conte *Francesco II.*, e del Marchese *Giovanni I.*, e in tutti gli altri de' Signori di questa Famiglia; come pure nelle varie conferme, e nuove concessioni, che da tanti Sovrani si son fatte a' medesimi della stessa Contea, e sempre a favor de' maschj si è deciso da' Tribunali del nostro Regno, e più volte anche da i Supremi Consigli di Spagna, verificandosi nell'estinzio-

---

gnome, *ma* erat genere, *come scrive* Pirri *Chron. Regum fog.* 4. Regis Desiderii Longobardo præclarissimo.

(a) *Testamento di Alduino giuniore riferito di sopra, celebrato nell' anno* 1232.

(b) *Notisi in questo luogo, che l' accennata Contea di Ventimiglia durò in potere della Fam.* Ventimiglia *fino all' anno* 1300. *in circa: quando dovette passare nella Casa de'* Pietri; *poichè nel* 1343. *e* 1344. *lit. E. f.* 147. *della Zecca di Napoli appare* Guglielmo de' Pietri *C. di Ventimiglia trattar della vendita di detta Contea, come notò* Inveges *Nobilior. Pretor. Viceregio f.* 150.

(c) August. Justin. *in Annal. ann.* 1140. *l.* 2. Pirri *Chronol. Regum fog.* 5.

zione succeduta de' varj Baroni di tal Prosapia quel che cantò Virgilio *Æneid.* 6. verf. 143.

. . . . . . uno avulso, non deficit alter
Aureus, & simili frondescit virga Metallo.

Or questo *Arrigo* oltre la Contea di Geraci impetrò dal Rè Manfredi Svevo nel 1258. l' una, e l' altra Petralia, e sortì il governo del Regno di Napoli col grado di Vicerè nel 1260. (*a*). Quindi pugnando in servigio di esso Sovrano colla carica di Capitan Generale del di lui Esercito contra il Rè Carlo d'Angiò, nel meglio che preparavasi a ricevere l'onore delle vittorie, da morte importuna fu spogliato del suo uman frale nell' anno 1265. (*b*). E però dopo sua morte gli succedette il C. *Alduino* di Ventimiglia suo figliuolo primogenito (*c*), che eletto videsi parimente Vicerè di Napoli dallo stesso cennato Rè Manfredo (*d*), e terminò troppo immature le sue glorie, avvegnacchè nel più forte de' giorni suoi comandando una Squadra di tre Galere per il Rè Giacomo d' Aragona nel 1289. patì amaro naufragio ne' mari presso Palinuro (*e*), ove affogato dalle acque terminò sua vita, lasciando luogo di succedergli il fratello *Francesco*, che nel 1330. (*f*) investissi di tutti i Stati di sua Famiglia esistenti in Lombardia, in Calabria, ed in Sicilia, come hassi da Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 3. fog. 79., in cui leggesi: *non multo post in Sicilia Fridericus Rex circa annum* 1335. *dum Ennam petit Fridericum de Antiochia Capitii Comitem, & Franciscum Vigintimilium Giracis Comitem instituit*. Fu esso C. Francesco altresì Signore delle due Petralie, di Gangi, S. Mauro, Castelbuono, Tusa (*g*), del Castello di S. Gregorio, del Porto di Tusa, di Castelluccio, di Grattieri, Caronia (*h*), di Sperlinga, di Pettineo, del Castel di Pollina (*i*), e delli Feu-

(*a*) Mugnos *Teatro della Nobiltà del Mondo fog.* 318. *cop. de' Vicerè di Napoli, cavato dalle Storie di Napoli di* Fra Simone Leontini *Vescovo di Siracusa*.

(*b*) Nicol. Special. *In Histor. Sicil. lib.* 4. *c.* 9., Surita *p.* 1. *l.* 5. *c.* 36. *f.* 387., *e* Pirri *Chron. Regum f.* 5.

(*c*) *Vedasi* Gaetano *de Sanctis Siculis t.* 2. *f.* 231. *col.* 2.

(*d*) Mugnos *loc. cit.*

(*e*) Caruso *Stor. di Sic. tom.* 2. *vol.* 2. *lib.* 2. *fog.* 55.

(*f*) Inveges *Nobiliar. delle Fam. Palerm. fog.* 150.

(*g*) Auria *Antichità di Cefalù cap.* 8. *fog.* 56.

(*h*) *Privilegio della real concessione di Caronia del Rè Federigo Secondo, spedito nel dì* 14. *Maggio* 5. *Indiz.* 1296. *Real Cancell. lib. di detto anno*.

(*i*) *Notisi, che il Castello di Pollina pervenne in potere del C. Francesco Ventimiglia, per permuta fatta col Vescovo di Cefalù nell' anno* 1321. *a dì* 7. *Settembre*. Pirri *Sic. sacr. not. Eccles. Cephal.*

Feudi di Alvira, Refuttano, Belici, Mofino, ed anche del Fifcaulo, e della Fortezza di Raugiovanni, che egli tolfe per forza a *Giovanni Geremia*, non oftante la conceffione reale fatta ad effo di Geremia, come di ciò fa menzione Bonfiglio *ftor. di Sic.* par. 1. lib. 10. fog. 342. E finalmente appare effere ftato B. della Terra di Barrafranca, che commutò indi con Alafranco di San Bafile per la Terra fuccennata di Pettineo. A vero dire furono i fuoi Vaffallaggi i più grandi della Sicilia, anche fopra quei de i Chiaramontani, come fcrive il P. Aprile *Cronol. Sic.* fog. 174. c. 1. (*a*), ma quello poi che lo coftituiva nella maggior potenza era la grazia, che poffedeva del Sereniffimo Rè Federigo Secondo, in di cui fervigio liberò egli la Città di Marfala, affediata dall' Almirante Conte di Squillaci pe'l Rè Ruberto di Napoli nel 1336. (*b*), preftando ad effo Sovrano molti fervigj continuatamente in ogni occafione, quanto che dal medefimo coftituito videfi fuo Miniftro Plenipotenziario nella Corte di Roma per aggiuftare gli affari de' due Rè di Napoli, e Sicilia, che traevano feco in difcordia gran parte dell' Italia, e Francia (*c*). E finalmente venne trafcelto per uno de' di lui regj efecutori teftamentarj infieme colla Regina vedova, e madre del Rè Pietro II., ed altri tre Magnati di quefto Regno (*d*). Seguita la morte di detto Rè Federigo, venne egli a far perdita della paffata autorità, e della grazia di favorito col fucceffore Rè Pietro II. fopravvifsuto, appo il quale prevalfero grandemente i Chiaramontani fuoi particolari nimici, che tentarono più volte di ucciderlo (*e*), a motivo del ripudio che egli avea dato a Coftanza di Chiaramonte forella di Giovanni C. fecondo di Modica per ragione di efferfi lei ritrovata fterile, o impotente (*f*). Quindi per opera de' detti Chiaramonti cadde il noftro di Ventimiglia nella difgrazia del giovinetto Sovrano, e nel fofpetto, che forfe di lui penfavafi di un nero atto d' infedeltà, cioè di paffare al partito nimico del Rè Franzefe, quanto che egli rimirato veggendofi con tale macchia, penfò di provvedere alla ficur-

(*a*) *Vedafi* Masbel *Governo della Sicilia cap.* 15. *fog.* 45., *e* Bonfiglio *ftor. Sic. par.* 1. *lib.* 10. *f.* 342., *ed oltre di detti Autori vi vengono largamente enumerati tutti i Stati, e Feudi, che ha poffeduto la Cafa Ventimiglia dal* Padre Anfalone *de fua Fam. digreff.* 6. *f.* 115.

(*b*) Fazel. *dec.* 2. *lib.* 9. *fog.* 74. Carufo *ftor. di Sic. par.* 2. *vol.* 2. *lib.* 3. *fog.* 131. Surita *Annal. di Aragona par.* 2. *lib.* 6. *capit.* 21. *fog.* 27. *col.* 1.

(*c*) Fazel. *loc. cit. fog.* 75. Maurolì *Hiftor. Sican. lib.* 5. *fog.* 170., in quo legitur ejus refponfio ad Joannem Pontificem circa inveftituram H. S. Regni conceffam Carolo Andegavenfi.

(*d*) Aprile *Cronol. Sic. fog.* 174. *c.* 1.

(*e*) Bonfiglio *ftor. Sic. par.* 1. *lib.* 9. *f.* 336.

(*f*) Fazel. *loc. cit. fog.* 77. Surita *par.* 2. *lib.* 7. *cap.* 25. *f.* 112. *col.* 3.

curià di sua persona, e de' suoi congionti, con ritirarsi nelle Fortezze de' suoi Vassallaggi, mal contento non meno verso del Rè, che pieno di odio, e d'invidia verso gli emuli sì altamente da lui beneficati: tanto che stimando il Rè di richiamarlo in Corte col motivo d' intervenire alla celebrazione del Parlamento generale, egli non volle andarvi, tenendo più sicuro partito inviargli in suo luogo il figlio *Francischello* a cercar le sue scuse (*a*); le quali non furono ricevute dal Rè; anzi che questi a tal renitenza confermòssi più ne' sospetti, che gli erano stati insinuati, di aver intelligenza co i nimici il nostro Conte: e però divenne a fulminar contro di lui l' ordine tanto funesto di farlo arrestare. Ma egli fattosi forte nell' antico suo Castello di Geraci, alzò le bandiere del Rè di Napoli, come narra Bonfiglio *flor. Sic.* par. 1. lib. 10. fog. 342., nel qual Castello essendo stato assediato dal Rè stesso, che portòssi ivi in persona col suo esercito, non potendo finalmente resistere alla forza delle regie armi, ed anche all' ira de' suoi Vassalli, che per la fame voleano abbandonarlo, si dispose alla fuga. Escito quindi a cavallo, e camminando per aspri sentieri, venutogli meno sotto il cavallo, precipitò mortalmente da quelle balze, lasciandovi la vita nel 1338. (*b*) gloriosa nel corso, e soltanto infelice in quegli ultimi passi per la spinta, che gli diede al precipizio l' altrui rivalità (*c*). Scrivono però Pirri *Chronol. Regum* fog. 5., e 'l nostro Caruso par. 2. vol. 2. lib. 4. fog. 165., ch' egli fù tratto a morte per altrui mano, avvegnacchè seguito da una Squadra di Soldati, comandati da Francesco Valguarnera, restò da più colpi trafitto, e 'l suo cadavere giacque insepolto, e schernito fino à tanto che a preghiere di Ruggieri Passaneto Signore del Grassuliato permise il Rè, che fosse sotterrato. Sposò mentre visse Margherita de Consolo zia di Margherita moglie di Federigo di Antiochia C. di Mistretta dopo il repudio, ch'egli avea fatto della sopravvisata di Chiaramonte (*d*); parto della quale Margherita fu il Conte *Emanuele*, che investìssi di Geraci mercè di un privilegio, che gli concesse il Sermo Rè Lodovico segnato li 20. Giugno 1354. in riguardo degli antichi meriti del difunto C. Francesco suo ge-

(*a*) Amico *Catan. illustr. par.* 2. *lib.* 6. *cap.* 3. *fog.* 132. Surita *loc. cit. col.* 4.

(*b*) Fazel. *loc. cit. fog.* 83. Inveges *Cartag. Sicil. lib.* 2. *cap.* 6. *f.* 221. *Testamento del C. Francesco fatto nel* 1337., *allegato dal Presidente Drago nelle sue Allegaz. di Geraci* §. 3. *r.* 301.

(*c*) Fra Michele de Piaz. *in M. S. par.* 1. *cap.* 5. Fazel. *loc. cit. f.* 84. 85. Maurolì *Flor. di Sic. lib.* 5. *fog.* 176. Aprile *Cron. Sic. fog.* 175. *c.* 1. Bonfiglio *Flor. di Sic. par.* 1. *lib.* 10. *fog.* 341. *e* 342. Surita *tom.* 2. *lib.* 7. *cap.* 44. *fog.* 134. *col.* 1. Amico *Catan. illustr. par.* 2. *lib.* 6. *cap.* 3. *f.* 134., *ed altri Storici.*

(*d*) Pirri *Chronol. Regum fog.* 5.

genitore (*a*). Servì costui il Rè Pietro Quarto d'Aragona nella impresa di Rossiglione, e di Cerdagne mentre stava confinato in Aragona in tempo della disgrazia paterna, come riferisce Surita *Annali di Aragona* par. 2. lib. 7. capit. 76. fog. 172. col. 1. Ma ritornato che fu in Sicilia terminò giovine il corso del suo uman vivere privo affatto di prole; onde a lui succedette l'inclito chiarissimo C. di Golisano suo fratello germano *Francesco* di Ventimiglia e Consolo, il quale pella sua virtù, e sublime merito divenuto il personaggio più favorito nella Corte del Rè Lodovico, salì indi alla regia carica di Vicerè di Sicilia nel 1355., e di Governatore del piccolo Rè Federigo Terzo cognominato il Semplice insieme col C. Arrigo Rosso Governatore di Messina, e con l'Infanta Eufemia d'Aragona sorella di detto Rè Federigo, dichiarata Vicaria del Regno (*b*). I servigj di questo Conte furono invero rilevantissimi (*c*), essendo stato egli del cennato pupillo Sovrano sempre, ed in ogni tempo il più saldo sostegno della sua Corona contro la fazione de' Chiaramonti (*d*), e

(*a*) *R. C. lib. an.* 1360. *fog.* 395.

(*b*) Fazel. *dec.* 2. *lib.* 9. *f.* 126. Aprile *Cronol. Sic. fog.* 185., *ed in esso leggesi a fog.* 190., *che non volendo il Conte Ventimiglia, che il Rè prendesse in isposa Costanza figlia di Pietro Quarto Rè d'Aragona, vietògli di andar a visitarla, allorquando ella approdò in Sicilia con sei galee comandate da Orlando d'Aragona; e quinci lo condusse a Cefalù. Onde piagnendo allora Federigo la sua sventura, conobbe che in effetto non comandava da Signore, ma che era trattato da pupillo, e quasi suddito dell'anzidetto di Ventimiglia, quantunque fosse in età di anni* 18., *onde allontanatosi da i di lui consigli, o più tosto dalla sua reggenza, senza il suo consenso celebrò le nozze colla detta Costanza. Che perciò il Conte Ventimiglia sdegnatosi del Rè, e prese le armi contro di esso, sorprende, e fortifica nel* 1361. *la Città di Castrogiovanni, che allora per l'eminenza del sito era una delle più forti del Regno. Onde tanto basti per considerare l'altezza, e potenza, che aveva in quei antichi tempi il surriferito C. Francesco Ventimiglia. Vedasi* Fazello *loc. cit. f.* 144. *e* 145.

(*c*) *Nota il* Padre Amico *nel suo* Fazello *loc. cit. not.* 4. Quod moriens Vicaria Euphemia Francisco Vintimilio Fridericum fratrem enixiùs commendavit, ut suis ille consiliis juvenem Regem opitularetur, ac suppetiis ab inimicis defenderet.

(*d*) Fazel. *dec.* 2. *lib.* 9. *f.* 103. *e* 129. Aprile *Cron. Sic. f.* 185. *e* 189. *Quindi leggiamo in quest'ultimo a fog.* 188., *che il C. Francesco Ventimiglio ridusse al partito del Rè la Città di Bivona nel* 1359., *nel qual anno accadde, che Guidone suo fratello essendo stato ripreso dal Rè Federigo per l'uffizio di Capitano della Città di Trapani, ch'eser-*

a cui finalmente ebbe la sorte di salvar la vita allor quando cessate in Sicilia le guerre civili nel 1371., intervenendo esso Principe ad una Messa novella di un Frate dell'Ordine de' Minori nella Chiesa di S. Francesco in Messina, all' uscir della Chiesa si sentì ferito dalla punta di uno stiletto, e n' avrebbe ricevuto sicuramente la morte col secondo colpo, se il nostro Ventimiglia afferrata la mano del traditore, chiamato *Maestro Toma*, e toltogli lo stile colla spada, non l'avesse fermato per consegnarlo a ricevere la condegna pena del suo orrendo delitto (a), essendo stato condannato ad essere bruciato vivo dalla Corte Criminale dello Stra-

citava in virtù di patente concessagli dal testè cennato C. Ventimiglia, senza il real consenso. Onde vedendosi detto Guidone gravemente caricato di riprensioni, ebro di collera, si scagliò contro il giovinetto Sovrano, e ferillo in capo, come rapportano varj Storici con ciò che attesta il Fazello *dec. 2. lib. 9. fog. 139., scrivendo che fino al suo tempo durava nelle pubbliche scritture la memoria di questo fatto. Vedansi altre imprese di esso Guidone Ventimiglia presso* Chiarandà *Stor. di Piazza lib. 2. cap. 8. fog. 132. e 133., e dell' istesso Guidone finalmente riferisce il* Duca della Miraglia *Elenco de' Rè di Sic. f. 13. di aver sortito egli la concession dell' Isola di Malta, come appare nella Real Cancelleria di questo Regno lib. 14. Ind. 1360. e 1366. f. 350., ma su ciò osservisi l' avvertimento fatto dagli Autori del Giornale della Storia letteraria di Sicilia tom. 2. par. 1. art. 4. f. 53.*

(a) *Riferisce il* P. Aprile *Cron. Sic. fog. 191. c. 2., che il surriferito infame sicario Maestro Tomao posto più volte al tormento, ed esaminato, si mostrò lungo tempo tenace nel silenzio de' complici, supplicando i Ministri della tortura a non prolungargli qual martoro, ma che lo facessero in breve morire; e vi durò fin a tanto che prima con detti oscuri, e dimezzati, e poscia chiaramente confessò di essere stato indotto con larghe promesse da un Cavalier Catanese di nome* Corrado lo Castello *a quell' orrendo delitto; e che avea un' altra volta tentato d' uccidere il Rè nella Chiesa di S. Maria della Scala. Mentre il reo era esaminato, il* C. di Geraci *si accorse, che portava esso cucito nel seno un polizino in pergamena, in cui era dipinta la croce rossa in campo nero, che il parricida dicea essere la croce di* San Giorgio, *la quale ne' suoi paesi solevasi portare ne' casi più pericolosi; superstiziosa difesa de i sgherri, ed ingannevole arma de' malvagi. Fu egli finalmente dalla Corte dello Strategoto Gerardo Opezzinga, e da i Giurati di Messina a 9. di Gennajo 1371. condannato ad arder vivo come reo del più detestabile parricidio.* Bonfiglio *Stor. Sic. par. 1. lib. 9. fog. 339. e segu.* Giovanni Ventimiglia *nel Memorial Genealogico de D. Juan Ventimilla &c. fog. 13. e 14., ed il* P. Priore Amico *nelle annotaz. al suo* Fazello *tom. 3. dec. 2. lib. 9. cap. 6. f. 147.*

Strategoto, e Giudici di Messina con loro sentenza pronunziata li 19. Ottobre 1371. Quindi il Rè grato di tal servigio andò a pranzo la mattina istessa di tal succeffo nel Palazzo di esso Ventimiglia, riconoscendolo autore della sua vita, ed onorandolo col titolo di suo liberatore (a). Quindi dal detto Monarca impetrò egli nel 1364. le concessioni delle Città di Termine, e di Cefalù (b). Comprò nel 1377. la Terra d'Isnello da Niccolò Abbate. Fu acquistatore del Feudo dell'Alberti, col Castello della Roccella mercè di un atto di permuta, ch' egli fece colla Chiesa di Cefalù nell' anno 1388., e finalmente fece acquisto della Città di Mistretta, della quale ebbe titolo di Conte per privilegio concessogli dalli due Rè Martini nell' anno 1388., conservandosi l'originale di tal concessione ne' registri della Real Cancellaria 1388. e 1392. fog. 16. Fu eletto Gran Camerlengo di questo Regno (c), e trascelto vidersi per disposizione del Rè Federigo III. summentovato uno de' quattro Vicarj generali, o sia Governatori della Sicilia durante il tempo della fanciullezza della Regina Maria (d): trattato dalli Tabellioni, e pubblici Scrittori generalmente coll' eccelso titolo di *Magnificus*, & *Potens Dominus* (e). Insigne mostrossi nella pietà per aver fondato, e dotato con larghe rendite il Monistero di Santa Maria del Parto di Castelbuono dell' Ordine di S. Benedetto, il Priorato di S. Maria la Cava, e di S. Maria di Pedaly in Collesano nel 1386. (f), nella concessione della quale Badia leggesi la qui seguente nota: *Franciscus Comes Comitatus Vigintimilium, Iscla majoris, Comitatuum Giracii, Collisani, Regni major Camerarius, & Vicarius generalis cum sociis.*

Visse in legame di sposo con Isabella di Loria ed Abbate, figlia del C. Niccolò di Loria, e nipote del famoso Conte Ruggieri di Loria; comparendo da questa l'inclita prole del C. *Arrigo* Ventimiglia (g), che fu il quinto Conte di Geraci di sua Prosapia. Questo Signore fu creato Cavaliere regio per privilegio concessogli dal Rè Martino nel 1392. (h), e di lui narrasi di aver fatto perdita de' suoi Stati, toltigli dal Regio

(a) Aprile *Cron. Sic. fog.* 191.
(b) *Real Cancell. lib. an.* 1365. *e* 1366. Pirri *Chron. Regum f.* 5.
(c) Aprile *loc. cit.*
(d) Fazel. *dec.* 2. *lib.* 9. *not.* 1. *f.* 154. Aprile *Cron. Sic. f.* 193.
(e) *Giornale della Storia letteraria di Sicilia tom.* 2. *par.* 4. *artic.* 15. *fog.* 236.
(f) Pirri *Chronol. Regum f.* 5.
(g) *Vedasi il testamento del C. Francesco II., che fu soscritto nel* 1386. *a dì* 8. *Gennajo* 9. *Ind.*
(h) Aprile *Cron. Sic. fog.* 201. *c.* 2., *e vedasi par.* 2. *di quest' opera nell' introduzione al Baronaggio del Regno fog.* 9.

Fisco per essere stato egli nell' alleanza (a) di quei Baroni, che seguirono il partito del Pontefice Bonifazio Nono, e di Ladislao Rè di Napoli contro i Rè Aragonesi di questo Regno (b). Quindi concessa videsi la presente Contea dal Rè Martino a *Ferdinando Lopez di Luna* per privilegio speditogli nel dì 3. Giugno 1394. (c); ma una tal concessione fu poco durevole per il suddetto di Luna nell' istessa guisa che furono tutte le altre di questo critico tempo, perchè all' istesso passo, che si ribellavano, o ritornavano all' ubbidienza reale i Baroni, si davan loro, o si toglievano i Vassallaggi, e gli altri Feudi; e questo istesso appunto verificòssi pe'l nostro Ventimiglia, poichè in breve tempo furono a lui restituiti dal medesimo Rè Martino i di sopra trattenuti Stati (d). Festeggiò egli le prime sue nozze con Costanza Rosso, figlia di Arrigo Conte di Aidone, e Gran Cancelliere di questo Regno (e); morta la quale contrasse le seconde con Bartolomea d' Aragona, figlia di Bartolomeo Conte di Cammarata, e pronipote di Federigo Rè di Sicilia (f), che l' accrebbe del nobilissimo parto di *Giovanni*, di cui si vede il susseguente elogio.

Giovanni Ventimiglia Normanno ed Aragona Conte di Montesarcio nella Calabria, e per la grazia di Dio decimo terzo Conte di Gera-

(a) *Notisi, che la sovracitata alleanza fu conchiusa nel Parlamento, che si tenne nella Chiesa di S. Pietro, posta nello territorio, ch' è vicino al fiume di Castronovo sotto li* 10. *Luglio* 3. *Indizione* 1391. *in esecuzione di lettere Pontificie dirette alli quattro Tetrarchi della Sicilia, per le quali venne a quelli ordinato di non ammettere nel dominio di questo Regno il Rè Martino, e la Regina Maria, come Principi non riconosciuti da S. Chiesa, e 'l loro partito stimavasi Scismatico. Vedasi* Pirri *Sic. sac. editionis Pan.* 1733. *not. Catan. fog.* 543. 544. Inveges *Cartag. Sic. lib.* 2. *cap.* 6. *f.* 364., *ed* Aprile *Cron. Sic. fog.* 199.

(b) *Forse del suddetto Arrigo C. di Ventimiglia derivò la nobilissima Famiglia* del Bosco, *che fu incominciata da quell' Arrigo, che andando fastoso di una gloriosa impresa per esso fatta in un Bosco della Città di Salemi contro i Chiaramontani ribelli, per diversificarsi dal Conte Arrigo summentovato di Ventimiglia suo avolo, cominciò a chiamarsi* Arrigo *del Bosco. Vedasi* Inveges *Nobiliar. Vicereg. e Pret. f.* 43. *c.* 2.

(c) Surita *par.* 2. *lib.* 10. *cap.* 52. *fog.* 410. *col.* 3. Aprile *Cron. Sicil. fog.* 204. *Allegazioni di* Drago §. 6. *n.* 431. *e* 432.

(d) Lo Giudice *nelle sue Allegaz. per la Contea di Modica fog.* 50. Surita *tom.* 2. *lib.* 10. *cap.* 67.

(e) Pirri *Chronol. Regum fog.* 70.

(f) Baronio *Amphitheat. Sic. nobilit. ritratto di Gio: Ventimiglia f.* 16. *Contr. matrim. presso gli atti di Notar Pietro di Giovanni di Messina a dì* 20. *Maggio primo Ind.* 1363.

raci (*a*), del quale Stato fu egli salutato altresì primo Marchese (*b*) per privilegio del Serm̃o Rè Alfonso il Magnanimo nell' anno 1433. in circa (*c*). Notato vedesi ne' Feudatarj del Regno in tempo del Rè Martino nel servigio militare del 1408.non solo per la Contea di Geraci, ma ancora *pro Castro & Terra Ganchii*, *Castriboni*, *Sancti Mauri*, *Pollinæ*, *Castillucii*, *Tusæ superioris*, & *pro Castro Tusæ inferioris* (*d*). Di questo Signore scrive l' Inveges nel *Nobiliario Viceregio*, *Capitaniale*, *e Pretoriano* fog. 150. c. 2., ch' egli fu gran Personaggio, e celeberrimo Capitano de' suoi tempi cominciato avendo le gloriose sue imprese dalla ribellione della Città di Siracusa, che seguì nell' anno 1448., per cui fu a lui commessa la quiete di essa Città, come Personaggio, che appresso de' Siciliani era di grande autorità. E di fatto portò egli l'impresa a buon fine, poichè invitando 20. Capi della congiura ad una colazione, li fè tutti strangolare, e ridusse la Città all' ubbidienza del Rè: perlocchè ebbe in dono dal Vicerè Lopez Ximenes d' Urrea due capri di metallo (*e*), che indi il Marchese Antonio suo figliuolo ripose al di lui sepolcro; e poscia i medesimi furono confiscati ad Arrigo terzo M. di Geraci insieme con lo Stato di Geraci da Gaspare di Spes Vicerè di Sicilia, e riportati nel regio Palazzo di Palermo circa l' anno 1488., ove al presente si ammirano (*f*). Questo M. Giovanni nella difesa di Epiro, e della Carnia Provincia dell' Albania inferiore nella Grecia (*g*) fece grande strage di Turchi, e ripose nel Regno Carlo Principe di essa Carnia, suo genero, Despoto di Larta (*h*), Duca di Leocadia, e Signore di Ce-

(*a*) Giracis oppidum, *scrive* Fazello *dec.* 1. *lib.* 10. *fog.* 414. Marchionatus titulo insigne, quod vicinis cum oppidulis Vintimiliorum propago in Sicilia præclarissima trecentis ferè ab hinc annis tenet, &c. *Vedasi Sic. nob. di* Muscica, *e il ruolo de' Feudatarj descritti nel* 1408. *fog.* 113., *in cui appare Giovanni Ventimiglia Signore, e C. di Geraci, e delle Terre esistenti nel detto Contado, cioè di Gangi, Castelbuono, S. Mauro, Pollina, Castelluccio, e di Tusa superiore, ed inferiore.*

(*b*) Bonfiglio *Mess. nob. f.* 71. *retrò c.* 2.

(*c*) Pirri *Chronol. Regum fog.* 6. Caruso *Stor. di Sic. par.* 3. *vol.* 1. *lib.* 3. *fog.* 54., *però l'* Inveges *Nobiliar. Fam. di Palermo fog.* 150. *c.* 2. *vuole spedita tal concessione nel* 1448., *mà al certo voleva dire nel* 1438., *come trovo notato in un antico manuscritto fidelissimo di note di Cancellaria, fattomi leggere il Sig. D. Giuseppe Gambacorta.*

(*d*) *Vedasi* Del Vio *Privileg. Urbis Panormi fog.* 277. Muscica *Sic. nob. fog.* 113.

(*e*) Aretii *liber de situ Siciliæ ex Bibliot.* Carusii *t.* 1. *fog.* 9. *c.* 2.

(*f*) Fazel. *dec.* 1. *lib.* 4. *fog.* 173.

(*g*) Fazel. *loc. cit. fog.* 178.

(*h*) *Notisi in questo luogo, che nel tempo della sovracennata spedizione a*

Pe-

Cefalonia (*a*). Fu eletto Capitan Generale dell'Armi della Chiesa da Callisto Terzo Sommo Pontefice contro Francesco Sforza nelle guerre di Ancona. Tolse la Repubblica di Genova dalle mani del Conte Giacomo Piccolomini. Fu presente all'acquisto di Sardegna, e del Regno di Napoli (*b*) con Alfonso, e Federigo d'Aragona, e per guiderdone ottenne la Città di Bitonto in Vassallaggio (*c*). Nell'Africa disfece i Mori nella guerra contro il Rè Boferio, aprendo il passo a soggiogare quei Barbari in ogni altra nuova occasione (*d*). *Bello, & pace* [scrive Pirri *Chronol. Re-*

---

favore del Despoto di Larta fiorì un Personaggio illustre di mia Famiglia chiamato Giovanni Emanuele, *che servì nell'armata maritima del suddetto Marchese di Geraci col posto di Capitano, come riferisce* Giambattista Cantilicio *Vescovo di Città di Peña nella Vita del Rè Alfonso al foglio* 102., *al quale Giovanni concedette indi esso Rè Alfonso il Castello, e Terra di Sibari nella Calabria durante la di lui vita in premio de' suoi servigj resigli nell'acquisto della Città di Capoa, come ancora per avere preso, e debellato Niccolò rustico ribelle, Signore dell'accennato Castello di Sibari, come bassi chiaro dal real privilegio dato in Capoa sotto li* 22. *Marzo* 1437., *transuntato negli atti di Notar Diego Baratta di Palermo a* 29. *Gennajo* 4. *Indiz.* 1666. *Notisi finalmente, che in conferma di tutto questo fu ritrovata nella Real Cancellaria di Napoli registro del Rè Ferdinando segnato L. F. anno* 1460. *la qui seguente nota*: Juxta domum Nicolai de Caserta, domum magnam Militis Joannis Emmanuelis Marsaliæ Baronis Sibaris alumni, & consanguinei Regis &c.

(*a*) Auria *Cron. de' Vicerè fog.* 9., *in cui notasi, che il C. Giovanni Ventimiglia mentre nell'Oriente l'Imperador de' Turchi cercava di spogliare Carlo Principe dell'Acarnania suo genero, casato con D. Raimonda Ventimiglia sua figlia maggiore, con cinque sue galee in molte zuffe superò, e dissipò gli sforzi del feroce Ottomano, onde restituì nel pristino stato il genero quasi perduto.*

(*b*) Aprile *Cron. Sic. fog.* 127. *c.* 2. Caruso *Stor. di Sic. par.* 3. *vol.* 1. *lib.* 3. *fog.* 48. 54., *ove a fog.* 37. *lib.* 2. *leggesi, che il nostro Ventimiglia fu creato dal Rè Alfonso Generale della Cavalleria, e nell'assedio di Aversa si distinse egli fra tutti gli altri, sicchè riuscì poscia uno de' più celebri Capitani dell'età sua. Narransi molte sue imprese da* Bonfiglio *Stor. Sic. par.* 1. *lib.* 10. *fog.* 368., *e da* Surita *par.* 3. *lib.* 13. *cap.* 13. *fog.* 148. *c.* 3. *cap.* 17. *fog.* 153. *col.* 3. *cap.* 68. *f.* 202. *col.* 2., & *par.* 3. *lib.* 15. *cap.* 11. *fog.* 274. *col.* 4.

(*c*) Inveges *Nob. fog.* 151. *c.* 1.

(*d*) Presidente Drago *sue Allegaz. dello Stato di Geraci* §. 7. *n.* 616. *fog.* 161. *Vedasi* Auria *Cron. de' Vicerè f.* 9.

Regum f. 6.] hic Joannes celeberrimus est apud Auctores, & cujus victorias: scrisse dopo di lui il Presidente Drago *in causa successionis Hieracis* §. 7. n. 622. fog. 163. *potius quam bella datur enumerare. Strenuissimus enim bellicæ artis Mars, & Aragonenses, & reliquos tum in aperto campo, tum improvisos etiam, ac ex hostium insidiis conflictus, eo ingenii acumine, ac tutissimo artis hujus experimenta premovit, atque perfecit, ut sexaginta discrimina; & præcedentibus, & Joanni etiam Regi, alterique huic Ferdinando Catholico, invictissimo certè ipsius filio, sexaginta victoriis, ac triumphis coronaverit.* Fu egli chiamato per antonomasia il Gran Signore della Sicilia (*a*). Sortì una volta la carica di Vicerè di Napoli (*b*), e ben due volte di questo Regno negli anni 1430. e 1432. (*c*), come ancora quella di Grande Ammiraglio (*d*). Vedansi gli elogj, che di tal inclito Personaggio si trovano in Leandro Alberti *Descrizione di Sicilia* fog. 53., nel Biondo, nel Sabellico Storici di Napoli, in Surita *Annali di Aragona*, nel Barone *de Majestate Panorm.* fog. 133., e nel suo *Anfiteat. lib. Procer.* fog. 15., in D. Vincenzo d'Auria *Cron. de' Vicerè* fog. 8. 9. e 10., e nel Pirri *Sicil. sacr.* not. 2. Eccles. Messan. fog. 420. c. 1. E notisi finalmente l' iscrizione 84., che porta Giorgio Gualteri nelle sue *antiche Tavole di Sicilia* edit. Messan. fog. 98. tit. *Castrumbonum*, cavata da i marmi del tumolo di esso M. Giovanni, che fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco della Terra di Castelbuono:

Hic situs est Joannes Vintimilliorum Comes Hieracensium primus Marchio.

Novum agens annum vitricum, ejusque præsidium ex bonorum suorum possessione, in quam tutoria auctoritate dolo malo invaserat paucorum Comitatu dejecit, propulitque.

In Sicilia nondum XIV. *ætatis annum prætergressus cum Martinus Rex munitissimorum Civitatum, Optimatumque plurium defectione premeretur, Princeps ipse tuendæ Regiæ Majestatis eorum furori restitit, progressusque refrenavit.*

XXIV. *ann. agens cum in Sardiniam cum Martino Rege Martini fil. trajecisset, imperio in exercitu regio sibi delato, & vivo, & mortuo Regi suo operam dedit, rebellesque omnia evertere ac diripere cupientes delevit, Regnumque pacavit.*

Alphonsum V. in Neapolitano bello sequutus, Sforziam Cotonio-lam

---

(*a*) *Scritto critico di Casa Ventimiglia dell'* Insensibile *fog. ultimo.*
(*b*) Barone *de Majest. Panormit. lib. 3. cap. 7. f.* 134.
(*c*) Aprile *Cron. Sic. fog.* 240. c. 1. Minutolo *Mem. Prior. di Messina lib. 6. fog.* 72.
(*d*) Pirri *Chronol. Regum fog.* 41.

lam ad flumen Clanium disjectis ejus copiis fugavit. Post maritimam cladem a Rege acceptam semel atque iterum Jacobum Caudolam Reginam Isabellam ejus equitatu funditus deleto, & Patriarcham Aquilejensem ab obsidione Capuae arcuit, pluribusque Civitatibus captis Capua defensa solus in maximis angustiis Regnum Regi, Majestatemque conservavit.

Renatum Andegavensem ab oppugnatione Neapolitanae Urbis, ad quam paratissimis copiis contendebat avertit, terruitque. In prælio ad Trojam commisso Alphonso dextrum cornu in Acie occupante ipso locum tenente, communicatoque secum Regia gloria non minimam victoriæ partem ejus virtus sibi vendicavit.

Vexillifer Sanctæ Ecclesiæ non semel diversis temporibus creatus Franciscum Sfortiam, & Jacobum Piccininum, aliosque Duces fortissimos virtute, & scientia rei militaris superavit, sæpiusque fusis, ac profligatis eorum copiis, viribus fractis, afflictas fortunas, opesque Pontificum Rom. sublevavit, Agrum Picenum, Civitatesque plures iis restituit, libertatemque Ecclesiæ Rom. ac dignitatem tutatus est.

Iterum in Sicilia Syracusanæ Civitatis motus fortiter consideratè sapienterque sedavit, paucorumque factionis Principum supplicio nobilissimæ Civitatis, totiusque fere Regni perniciem avertit.

In Oriente instructissimo Turcharum Imperatoris exercitu Carolum Principem Acarnaniæ generum suum avito, ac patrio Principatu spoliare contendentis paucis cohortibus pluribus præliis dissipato, ac deleto ejus Imperatoris conatus repressit, Carolum prope perditum in pristinum statum dignitatis confirmavit, erexitque.

In Africa ejus opera, virtute, consilio Alphonsus usus ad Gerbinorum Pontem Rege Maurorum Boserio turpissime pulso innumerabiles pene ejus copias profligavit, aditumque ad illius Regnum patefecit.

Regnum Siciliensi in quo etiam Magni Admiratus munus amplissimum gessit, Regnumque Neapolitanum pro regia dignitate rexit, gubernavitque. LX. cum hoste conflixit, totidemque victorias reportavit.

Quæ omnia salva atque integra suorum Regum Majestate, eorumque sociis, atque amicis integris scientia, virtute, auctoritate feliciter administravit, gessitque suis opibus, patrimonioque pluribus oppidis suis divenditis Regios exercitus in bellorum angustiis sustentavit. Vixit ann. XCI.

Mentre visse esso Giovanni legòssi in maritaggio con Agata di Prades e Moncada, figlia di D. Giaime Signor di Caccamo, pronipote

per

per linea retta di Giaimo Secondo Rè di Aragona (*a*); e da tal reale innesto escì alla luce

Antonio Ventimiglia e Prades, il quale investitosi del Marchesato di Geraci in vigor della paterna disposizione, pubblicata nel 1473. a dì 20. Marzo 7. Ind. (*b*), non men che il padre nobilitò sua Prosapia, poichè fu presente a 32. vittorie, al numero delle quali giunsero quelle di Cesare, e Pompeo: onde ne fu egli rimunerato colla concessione della Città di Catanzaro Capitale della Calabria ultra nel Regno di Napoli col titolo di Contea (*c*). Sortì innoltre distinti supremi onori, e fu Vicario Generale, e Grande Almirante di questo Regno. Strinse suo maritaggio con Margherita di Chiaramonte, figlia di Tristano C. di Copertino Principe del sangue reale di S. Luigi Nono Rè di Francia, e di Caterina figlia di Raimondo Ursino Principe di Taranto (*d*); colla quale diede i natali ad

Arrigo secondo di questo nome, che dopo la morte del suo genitore succedette nel dominio di questo Stato, e nell'uffizio supremo di Grande Almirante della Sicilia (*e*). Salì questi nel talamo suo nuziale con Lionora di Cardona sorella di Pietro C. di Golisano; ma questo matrimonio fu cagione della sua rovina, poichè addimandandogli Pietro anzidetto la dote di essa Lionora sua sorella, venne con lui a singolar battaglia nel 1481. in un luogo non molto lontano da Petralia, non ostanti le leggi di Sicilia, che proibivano simili duelli, del che avutane notizia il Vicerè Gaspare di Spes, procedette per giustizia contro ambidue. Dove fu fatto prigione il C. Pietro, il quale poichè richiese perdono, fu immediatamente liberato. Il contrario però sortì al Ventimiglia, che fuggito dalla Sicilia, e passato in Ferrara, per la sua contumacia gli furono confiscati tutti i Stati, e con essi li due Arieti di metallo, de' quali si è

 fat-

(*a*) Inveges *Cartag. Sic. lib.* 2. *cap.* 8. *fog.* 445. 448. *e* 457. Surita *tom.* 2. *lib.* 10. *cap.* 76. *fog.* 439. Barone *Amphith. lib. Procer. f.* 15.

(*b*) *Real Cancell. lib. an.* 1474. *fog.* 292., *e notisi, che il sopracitato testamento appare negli atti di Not. Andrea Perdicaro di Polizzi a dì* 20. *Marzo* 7. *Indiz.* 1473., *come diducesi dalle Allegazioni di Geraci del Presidente* Casimiro Drago §. 7. *num.* 554. *e* 558. *fog.* 147., *e da* Pirri *Chron. Reg. f.* 6.

(*c*) Inveges *Nobil fog.* 151. *c.* 1.

(*d*) *Notisi, ch' Elisabetta sorella della surriferita Margherita Ventimiglia fu maritata con Ferdinando Duca di Calabria, e l' altra per nome Sancia fu Contessa di Copertino, e moglie di Francesco di Balzo Duca d' Andria, come leggesi presso* Caruso *Hor. di Sic. par.* 3. *vol.* 1. *lib.* 3. *fog.* 55., *ed* Aprile *Cron. Sic. f.* 235. *c.* 2.

(*e*) Pirri *Chronol. fog.* 6.

fatta menzione di sopra, che furono trasferiti da Castelbuono a Palermo, e quivi posti nel Palazzo Regio per ornamento d'una Camera, nominata perciò la Camera *de los Carneros* (a). Morì questo Conte nella summentovata Città di Ferrara, lasciando due figli della surriferita Lionora sua mogliera, cioè *Filippo*, e *Simone*, quale Lionora dopo la morte del marito ebbe la sorte di riottenere dal Rè Ferdinando il Cattolico la concessione del presente Marchesato (b), e di cui prese indi l'investitura

Filippo di Ventimiglia e Cardona testè notato, sortendone il privilegio segnato in Cordova li 11. Dicembre 1490. (c). Scrive il Duca della Miraglia nel suo *Elenco de' Rè di Sicilia* fog. 49., che questo Filippo ebbe la rinnovazione del titolo di Marchese di Geraci, avvegnacchè leggesi nel real privilegio, che a lui spedissi conservato nella Real Cancellaria di questo Regno lib. 1491. fog. 218. la quì seguente nota, cioè *che tal titolo di nuovo gli vien concesso, e confermato, stante averne perduto il primiero diploma*. Esso Marchese finalmente lasciò sua mortale spoglia privo affatto di figli; perlocchè succedette ne' suoi Stati il sopravvisato

Simone di Ventimiglia e Cardona suo minor fratello germano, investitosi di Geraci per privilegio del Rè Ferdinando il Cattolico, spedito in Siviglia a dì 23. Ottobre 8. Ind. 1500. (d), nel quale privilegio fu egli dichiarato successore de' detti Stati, come discendente dal primo Marchese Giovanni colle seguenti parole: *Marchionatus sibi deberi ex jure avi Joannis, ac si ejus pater Henricus non defecisset*. Questo Signore fu ben tre volte Vicerè di Sicilia (e) ne' tempi di Carlo Quinto, e promosso videsi a tal regia carica la prima volta da i principali Baroni del Regno, radunati in Palermo nel 1516. per chetare i moti popolari insorti in essa Città nel governo di D. Ugo di Moncada (f). Indi fu lasciato Presidente Generale dalli Vicerè Ettore Pignatelli, e Ferdinan-

(a) *Vedasi* Massa *Sic. in prospett. C. E. par.* 2. *f.* 226.

(b) Fazel. *dec.* 2. *lib.* 9. *cap.* 11. *f.* 192. Pirri *loc. cit.* Talamanca *Elenco de' Rè di Sicilia fog.* 44. *e* 45.

(c) *R. C. lib. an.* 1492. *f.* 300.

(d) *R. C. lib an.* 1502. *fog.* 607., *appo* Pirri, *e vedasi* Minutolo *Mem. Prior. lib.* 6. *f.* 72.

(e) Pirri *Chronol. Regum fog.* 6., *e vedasi la mia Sicilia par.* 1. *lib.* 3. *fog.* 160.

(f) Fazel. *dec.* 2. *lib.* 10. *fog.* 201. 202. Aprile *Cron. Sic. fog.* 266. *c.* 1. Auria *Cron. de' Vicerè fog.* 28. 29. Bonfiglio *Stor. Sic. par.* 2. *lib.* 1. *fog.* 407. Maurolì *Histor. Sic. editionis* 1716. *Messanæ lib.* 6. *f.* 210. *c.* 2. *e* Caruso *Stor. di Sic. par.* 3. *vol.* 1. *lib.* 7. *fog.* 123.

nando Gonzaga dal 1534. fino al 1536. (a), e la terza volta fu eletto Presidente nel 1541. (b). Fu Governatore della Compagnia della Carità di Palermo nel 1535. dopo che di essa era stato già uno de' Fondatori nel 1533. insieme col Vicerè D. di Monteleone, e Pietro Ajutamicristo. Tolse per sua consorte Elisabetta Moncada e Moncàda, figlia di Guglielmo Raimondo C. di Caltanissetta, e di Adernò; colla quale genitore si rese di numerosa prole. Salì finalmente nel Sacerdozio, e cesse al comun fato sull' anno 1553. a dì 15. Ottobre affogato nelle acque di una torrente presso la Città di Tavormina (c). Quindi prese il dominio di questi Stati

Giovanni Ventimiglia e Moncada secondo di questo nome, investitosene nel 1540 mercè della rinunzia, che gli era stata fatta dall' anzidetto M. Simone suo genitore. Celebraronsi le sue nozze nel 1527. con Elisabetta Moncada e la Grua, figlia di Giovanni M. di Aitona. Nelle quali nozze essendo intervenuto il Vicerè Ettore Pignatelli col fiore della Nobiltà di Palermo accorse con essi a godere le dette feste numero tale di gente, che rovinò improvisamente la gran sala, ove assistevano i Sposi col Vicerè, e salvatisi questi con gran fortuna, vi perirono poco meno di 200. la più gran parte Dame, e Cavalieri di essa Città di Palermo (d). Da questi genitori escì alla luce

Simone Ventimiglia e Moncada secondo di questo nome (e), di cui rilevasi nel Maurolì *Histor. Sic.* lib. 6. f. 236. edit. Messanæ 1716., ch' egli fu uno di quei Baroni destinati nel 1559. a difendere le parti del littorale di questo Regno nella Valle di Demone dalle frequenti incursioni de i Turchi: *Interea*, dice detto Autore, *Petrus Barresius Marchio Petrapertiæ littora Notensis Vallis, & Simeon Vigintimillius oras Vallis Demonum tutabatur, qui paulo post Castellumbonum reversus, febre tertiana correptus 14. Septembris annum agens 31. decessit*. Fu egli Strategoto di Messina nel 1551. (f), nella quale Città sposò Maria Ventimiglia, figlia di Mariano, ed eredera de i Stati di Ciminna (g), e di

Parte II. Mm 2

(a) Auria *Cronol. fog.* 33. 37.

(b) Maurolì *Histor. Sic. edit. Messanæ* 1716. *lib.* 6. *fog.* 227. *c.* 1. Auria *Cronol. de' Vicerè fog.* 39., *e in questo tempo del* 1541. *appajono i servigj, che rese esso di Ventimiglia al Vicerè Gonzaga nella ribellione della Truppa Spagnuola, come raccogliesi dalla not.* 9. *del* P. Amico *nel suo* Fazello *dec.* 2. *lib.* 10. *f.* 276.

(c) Pirri *Chron. Regum fog.* 7.

(d) Caruso *Stor. di Sic. par.* 3. *vol.* 1. *lib.* 7. *fog.* 143.

(e) Del Vio *Privileg. Panor. f.* 423.

(f) Pirri *Chron. Regum f.* 7., e Maurolì *lib.* 6. *f.* 233. *c.* 1.

(g) *Vedasi* Scipion. de Castro *Tesor. Polit. par.* 2. *f.* 342.

e di Sperlinga (*a*); parto della quale fu appunto

Giovanni Ventimiglia e Ventimiglia terzo di questo nome, ventesimo C di Ventimiglia, ottavo Marchese di Geraci (*b*), e salutato Principe di Castelbuono nell'anno 1595. (*c*). Fu costui Strategoto di Messina nel 1591. (*d*), e Vicario Generale nelle Valli di Noto, e di Mazara (*e*), e finalmente Presidente, e Capitan Generale di questo Regno dal 1595. fino al 1598. (*f*), quale carica sostenne egli per la seconda volta nel 1606. (*g*). Ebbe in moglie Anna d'Aragona Tagliavia e Ventimiglia, figlia di Carlo primo P. di Castelvetrano. Le di cui nozze celebrate furono in Palermo a 14. di Febbrajo 1574. con pubbliche feste, tra le quali una ga-

(*a*) *Sperlinga Terra, di cui notasi, che nel* 1408. *possedevasi da Giovanni Ventimiglia. Sic. nob.* Muscica *f.* 91.

(*b*) Drago *Allegat. in Arbore genealogica in Fam. Vigintimilium, e notisi aver fiorito in questo tempo Anna di Ventimiglia, la quale insieme con Imara Branciforte, figlia di Fabrizio P. di Butera fondò in Palermo il Monastero delle Stimmate di S. Francesco, come cavasi dal* Pirri *not. Panormi f.* 307. *c.* 2. Monasterium Stigmatum S. Francisci conditum est a fortunis Ismaræ Branciforti æ, ac Annæ de Vigintimiliis filiæ Marchionis Hieracensis ann. 1604. 23. Octobris, ac ibi illæ religiosam professæ vitam.

(*c*) *Real Cancell. lib. an.* 1595. *fog.* 162. Bonfiglio *Mess. nob. fog.* 72. *retro c.* 1.

(*d*) Fazel. *cum notis* Amici *Auctar. tom.* 3. *fog.* 288. Bonfiglio *Hor. Sic. p.* 2. *lib.* 10. *f.* 664. Caruso *par.* 3. *vol.* 1. *lib.* 10. *fog.* 243. Aprile *Cron. Sic. fog.* 314. *c.* 1. Caraffa *stor. di Messina f.* 232.

(*e*) Pirri *Chronol. Regum fog.* 7. Bonfiglio *stor. Sic. par.* 2. *lib.* 10. *fog.* 680. Aprile *loc. cit.* Caruso *stor. di Sic. par.* 3. *vol.* 1. *lib.* 10. *fog.* 247., *in cui abbiamo il seguente elogio, che essendo passato il Conte di Olivares dal Viceregnato di Sicilia a quello di Napoli, pria che si partisse da Palermo nominò Presidente del Regno D. Giovanni Ventimiglia Marchese di Geraci, Cavaliero dotato di nobilissime parti, ed assai benemerito del Rè, e del Regno; la di cui elezione non solo fu confermata dal Rè Filippo II., ma continuò egli tre anni, e non senza lode nel governo della Sicilia.*

(*f*) *Vedasi* Samperi *Iconol. Maria Vergine fog.* 132., *poichè notato vedesi nel ruolo de' Fratelli dello Spedale di Messina nel* 1595.

(*g*) Caruso *stor. di Sic. par.* 3. *vol.* 2. *lib.* 1. *fog.* 14. *Osservinsi in conferma di sopra le Tavole antiche di* Gualteri *edit. Messanæ f.* 88., *e vedasi il tom.* 1. *del Giornale de' Letterati di Sicilia par.* 3. *artic.* 12. *fog.* 56., *in cui si legge una bellissima canzone di Bartolomeo Sirillio in lode del surriferito M. Giovanni Ventimiglia.*

galante Giostra si tenne a spese dell' Eccellentissimo Senato; ed in essa scrive Auria *Discorso istoric.della Giostra* pag.47., che tenne il passo il Signor Vincenzo Bongiorno Capitano della Città, essendo Maestri di Campo il fratello del P. di Castelvetrano, il Signor D. Pietro Tagliavia ed Aragona; li Padrini il Signor Carlo la Voglia, ed il Signor Pietro Oriolo Senatore. Vi furono diciotto Cavalieri all'incontro, ed in ajuto del detto Mantenitore apparve il Signor Vincenzo Opezzinghi. Tra i Giostranti si vide Placido Ragazzone Gentiluomo Veneziano; i di cui Padrini furono il figlio del P. di Castelvetrano, il Signor Barone di Solanto, ed il Signor Federigo Sabbia. Quindi dopo la morte di questa Dama passò esso M. D. Giovanni alle seconde nozze con Dorotea Branciforte e Barrese (a), figlia di Fabrizio Principe di Butera. Venne finalmente a morte nella sua Città di Castelbuono sotto li 12. Giugno 2. Indizione 1619., chiaro documento di ciò essendo la fede scritta dall' Arciprete di essa Città detto giorno, quale per essere più tosto un breve elogio della sua vita, mi è sembrato doverla intera in questo luogo trascrivere come che sia fuori dell'uso, e perciò da riuscire assai curiosa: *Millesimo sexcentesimo decimonono, indictione secunda, duodecimo die mensis Junii, die vero Mercurio, circa finem secundæ vigiliæ noctis, in qua celebratur festum S. Antonii de Padua.*

Regnantibus Papa Paulo Quinto, Philippo Tertio Siciliæ, & Hispaniarum Rege, nec non Matthia Romanorum Imperatore, Francisco de Castro Comite de Castro Prorege, Andrea Mastrillo Archiepiscopo Messanensi, & Nicolao Bandò Castriboni Rectore, & Archipresbytero.

Illustrissimus & Excellentissimus Dominus D. Joannes Tertius Comes de Vigintimilliis, Marchio Hyeracii, Dominus Ciminnæ, & Princeps Castriboni ex antiquissima, & nobilissima Normandorum prosapia ortus ex Sarlone Magni Comitis Rogerii Siciliæ, & Regni Neapolis Comitis, & Regis Nepote trahens originem, bis officium Stratecoticum Messanæ honorificè exercens, semel Vicariatum in duas Regni partes strenuè, & per quam doctè administratum: Deinde cum titulo Præsidentis, & Capitanei Generalis in toto Regno mandato Philippi Secundi Regis spatio duorum annorum, & octo mensium rem Regiam curans; iterumque idem officium Proregis ordine Philippi Tertii Regis per quam laudatissimè tenens; omnibus placens tertio eligitur in officio Proregis, sed morte præventus illud non administravit: Obiit Castrobono prope sexagenarius, ex tertiana febre peremptus collachrymantibus omnibus, tamquam publico, optimo Parente, ac Patrono orbatis.

Vir fuit strenuus, & admodum insignis præ omnibus antecessoribus suis laudatissimus, quippe fuit inter illos primus Princeps; familiaritate, humilitate, affabilitate, humanitate, præstantia, benignitate, charitate,

(a) Mongitore *Bibl. Sic. tom.* 1. *fog.*98. *c.*2.

tate, modestia, castitate, patientia, vigilantia, & devotione circa Sanctissimum Sacramentum Eucharistiæ omnibus merito præferendus est.

Depositus fuit XIX. *die ejusdem mensis in Cœnobio Divi Francisci, & in ædicula S. Antonii de Padua sibi, & suis, & a suis hoc ad opus dicata magno apparatu lugubri, & Sacerdotum Religiosorum totius Status, & populorum virorum, ac mulierum concursu præ nimio dolore, & pietate continue lugentium.* Quindi per la sua morte seguita priva di figli fu chiamato alla successione di questo Stato

Giuseppe Ventimiglia e Ventimiglia suo cugino, della di cui investitura, come anche de' suoi successori fino al vivente oggidì attuale, per la grazia di Dio, M. di Geraci (a) *Luigi Ruggieri* vedasi la cronologica storia nel capitolo de' Principi di Castelbuono par. 2. lib. 1. fog. 29. di questa mia Sicilia; avvegnacchè le investiture de' Marchesi di Geraci sono le medesime di quelle di Castelbuono. Aggiugnesi quì solamente un' ampliazione dell' elogio di nobiltà, notato nell' accennato capitolo, ed anche la quì seguente epigrafe sepolcrale, che trovasi nella Chiesa de' Padri Cappuccini di Palermo del tenor che siegue:

Siste quisque ades, viator.
Ad postremum itineris ostium pervenisti.
Hoc usque tandem ad eum a quo exieras regressurus.
Supremus universæ carnis tributum solves.
Ecce hic quamquam merito serenissimæ altitudinis capita;
Quæ sacro in Toro Regum reclinaverant cunæ,
Quæque Hispaniarum Magnatibus Reges exceperant,
D. Joannes Vigintimilium Gyracii Marchio,
D. Livia Antonia S. Severino ex Principibus Bisignani
Unum sibi ab anno MDCCXXIV. *novissimum thalamum disposuere.*
Ne quos amor morte fortior conjunxerat,
Mors nullatenus separaret.
Disce, disce jam Optimatum horum prudentiam viventes mori,
Ut morientes viverent didicere;
Quare humiles inter pauperes inveniri curaverunt
Ut ad tubæ sonitum gloriosius exaltarentur,
Quibus etiam copulari voluit ejus germanus Fr. D. Dominicus Vigintimilium,
Et ejus uxor D. Francisca Spinola.

Quindi siegue l' elogio di nobiltà de' Signori Ventimigli, e primiera-

(a) *Vedasi nota di Casa Ventimiglia, e de i Stati di Geraci nella relazione del Mondo di* Luca di Linda *cap. di Sicilia f. 459., ed anche nel governo di Sicilia di* Masbel *cap. 15. fog. 45.*

ramente leggasi ciò che lasciò scritto il Fazello dec. 1. lib. 10. cap. 1. f. 414. *Quod oppidum Geracis, vicinis cum oppidulis Vintimiliorum propago in Sicilia praeclarissimo trecentis ferè ab hinc annis tenet, quae unde, an ex Vintimilio Italiae oppido; an ex Guidone Vintimilio, & ejus germanis fratribus, qui cum Alphonso Hispaniae Rege, eorum affine contra Saracenos anno fol.* 954. *insignem adepti sunt victoriam, ut diplomate constat; an ex Nortmandia cum Roberto Guiscardo, & Rogerio fratre, aut unde tandem in Siciliam venerint, incompertum mihi est.* Scrive Maurolì *Sican. Histor.* lib. 3. fog. 98. a tergo: *Memorant nonnulli, qui Familiarum origines scrutantur inter Nortmandos Equites, quorum societate Rogerius utebatur, fuisse Balduinum Guiscardum ejus cognatum, & Sororium, Sanctum, & bello strenuum virum. Ab hoc exercitum mille Equitum ductante Vigintimillia Barbarorum prostrata: unde factum sit, ut ejus victoriae numero deinceps Vigintimillius sit cognominatus. Hinc originem traxisse perhibet antiquissimam Vigintimilliorum Familiam, in qua nunc primatum tenet Simeon Hyerocensium Marchio.* Leggesi innoltre nell'Albero genealogico di essa Casa *Ventimiglia* nell'epistola dedicatoria, che precede alle Allegazioni del Presidente Drago la qui seguente nota, cioè *che siccome anco per la vittoria riportata, uccidendo a primagionta ventimilo Mori, il cognome di Guiscardo Normanno, benchè nobilissimo, anzi reale, fu cangiato in questo di Ventimiglia, che hor voi Signore illustr. ed eccell. ritenete, come vero successore, ed erede del Gran Riccardo.* Quindi nota il P. Aprile nella sua *Cronol. di Sic.* f. 174. col. 1., che fiorendo nell'anno 1337. il Conte *Francesco* Ventimiglia, vantava egli il pregio della parentela reale co' Rè Normanni primi Sovrani di questo Regno, e si può dire anco, che vantava parentela altresì co i Rè Svevi pe'l matrimonio, che fece *Guglielmo* Ventimiglia C. di Ventimiglia con Stemma Sveva, figlia naturale di Federigo Primo Rè di Sicilia, e Secondo Imperadore, notato presso Riccardo di S. Germano in *Chronic.* fog. 544. tom. 2. della *Biblioteca Florica* di Carufo, e dal Pirri *Chronol. Regum* fog. 50., e questo basti, senza che si citassero quei matrimonj, che nota il citato Marchese Casimiro Drago nell'Albero genealogico de' Signori Ventimigli, che precede alle Allegazioni, ove si vede, che *Ruggieri* C. di Geraci prese in isposa una figlia del Rè di Aragona, il C. *Guglielmo* suo figliuolo, maritato con la figlia dell' Imperadore di Costantinopoli Paleologo, ed il C. *Errico* Ventimiglia con la figlia del C. di Angiò. Onde è che questa Famiglia suole inquartare nello scudo del suo blasone le armi reali de' Normanni, degli Angioini (*a*), e degli Aragonesi. Conchiudo perciò con Pirri notit. 2. Eccles. Messan., in cui leggesi: *septies Siciliae, & aliorum Regum sanguine conjuncta.*

Or con Famiglia così illustrissima pregiasi la mia Casa *Emanuele* di ave-

(*a*) Bonfiglio *Mess. nob. f.* 69. *retro c.* 1.

avere avuto attacchi di parentela, e partecipare de'di lei regj onori dopo che *Eufemia* Emanuele figlia di Antonio B. del Burgio Millusio, oggi Terra di Memfis, fu data in isposa a *Francesco* Ventimiglia, come hassi chiaro dal Capribreve di Luca Barberi nella Real Cancellaria, e confermasi dal Barone Filadelfo Artale nelle *Decisioni Feudali* par. 1. decis. 10. f. 554. rapport. nel lib. 1. fog. 180. par. 2. di questa mia Sicilia. Quindi pell' addotto matrimonio fu posseduta essa Baronia di Memfis dalla Casa *Ventimiglia*, e da questa passata vidづsi in Casa *Tagliavia*, oggi de'Principi di Castelvetrano, e va notata dal Padre Ansalone nell'elogio de'Signori Ventimigli, e nel *Teatro de'loro Feudi*, e *Vassallaggi* digress. 6. fog. 115. D. Vincenzo di Giovanni *Palermo ristor.* fa una raccolta degli Uomini illustri di Casa Ventimiglia, additandoci a fog. 133. retr. essere stati valorosi nelle pubbliche giostre *D. Antonio*, e *D. Berengario* Ventimiglia, come pure valorosi nelle guerre civili *D. Mariano*, e *D. Marco*. Raccolgonsi da Mongitore *Biblioth. Sic.* i Letterati, ed Uomini celebri di essa Casa, commendandosi a fog. 203. c. 2. t. 1. *Berlingherio*, a fog. 127. *Carlo Maria*, a fog. 254. c. 1. *Gaspare*, a fog. 287. c. 1. *Girolamo*, a fog. 367. c. 1. *Giovanni*, a fog. 368. c. 1. altro *Giovanni*, a fog. 203. c. 2. del tom. 2. *Ruggieri*, ed a fog. 295. c. 1. *Vincenzo*, come ancora presso Barone *de Majest. Panorm.* lib. 3. cap. 6. fog. 128. leggesi con lode il nome di *Leonardo* Ventimiglia ascritto nel catalogo de' più illustri, ed eccellenti Filosofi, e Teologi Palermitani. Commendasi dal Padre Aprile *Cron. Sic.* fog. 545. c. 2. il Servo di Dio *Guglielmo* Ventimiglia de' Minori Osservanti nel Convento della Città di Randazzo, celebre nell' istorie del suo Ordine. L' Abbate Pirri novera tra gli Arcivescovi di Messina *Archia* Ventimiglia nel 1425. *Sic. sacr.* fog. 420. c. 1., indi tra gli Arcivescovi di Morreale *Giovanni* nel 1418. fog. 466. c. 2., e finalmente tra i Vescovi di Lipari *Girolamo* Ventimiglia nel 1694. fog. 968. Quindi mi si permetta di rapportare le quì seguenti iscrizioni sepolcrali de'Signori Ventimigli, che s' incontrano in varie Chiese di questa nostra Metropoli, come sono di *Vincenzo*, nel di cui sepolcro esistente nella Chiesa di S. Spirito fuori le porte, oggi de' Padri Riformati si legge la seguente incisa in marmo:

Don Vincentio ex nobilissima Vigintimilliorum familia edito, ac omni virtutum genere clarissimo. A Regeque plurimis eidem magnis honoribus ornato. S. Regni hujus Magistri Portuloni, Thesaurarii, ac etiam Deputati, Ducis Urbis Panormi, Conservatoris, & Magistri Rationalis, etiam simul eodem anno exercitis, praeeuntem ad gloriam matrem ob dolorem statim secuto. Donna Stephania Bononia maestissima uxor, non ut illius meritis par erat volverato hoc exiguum piè posuit monumentum. Obiit anno salutis M.D.LXXXXVII. *mense Majo* XXV. *Die verò aetatis suae* XXXV. *menses duos dies* XXV.

E ve

E ve ne ha un' altra nella Chiesa di S. Maria di Monserrato de' PP. Benedettini, cavata da un marmoreo mausoleo;

Fundador desta Yglesia D. Carlos Maria Vintimillas Ruis dell'Illustre Familia de los Señores Vintimillas d' este Reyno, docto en todas scientias. Murio a XXV. *de Marcio de* M. DC. LXII. *siendo Prior de esta Casa Fra Juan Martinez.*

Faccio chiosa finalmente al presente Capitolo con rammemorare agli Eruditi le due Orazioni di *Carlo*, e *Berlingherio* Ventimiglia, valenti Oratori ambidue, che sono inserte nelle *Prose di diversi Uomini illustri Siciliani* pubblicate dal Barone Agostino Forno di numero V. e VI. fog. 89. e 111. Dippiù alle altre prerogative della Famiglia Ventimiglia non è da tacersi la precedenza, che han goduto i Conti, e Marchesi di Geraci sopra tutti i Baroni del nostro Regno fino dalla prima origine del Baronaggio Siciliano; poichè essendo il titolo di Conte di Geraci il più antico di tutti senz' alcuna contradizione, e avendo poi ottenuto anche il primo titolo di Marchese, li scorgiamo sempre alla testa del Braccio Militare ne' Parlamenti del Regno. Ma quando cominciossi dall' Imperadore Carlo Quinto a concedere il titolo di Duca, cominciò a patire opposizione il primato, che da tempo immemorabile avean goduto essi Conti Marchesi di Geraci, e fu d'uopo che il Rè Filippo II. con suo ordine de' 22. Ottobre 1563. comandasse, che durante il contrasto della precedenza fosse questa un anno del Marchese di Geraci, e un altro anno del Duca di Bivona. Questo stesso Rè cominciò poi a concedere anche titoli di Principi a' nostri Baroni Siciliani; ma la Casa di Geraci che ebbe solamente il quinto de' Principati; si è però sempre mantenuta nel possesso di non cedere la precedenza a verun altro titolo del Regno, e il Rè Filippo IV. con sua real carta de' 20. Novembre 1641. ordinò a' suoi Vicerè, e Luogotenenti in Sicilia, che non obbligassero mai i Marchesi di Geraci a concorrere ad alcun atto, funzione, o cerimonia pubblica, o privata con altri Titolati, che pretendessero di precederli.

LICODIA.

TErra Baronale della Valle di Mazara, che adorna vedesi della giuridizione del mero, e misto imperio (a). Il suo nome è Saraceno, o Greco a giudizio del Mauroli (b). Sorge ella sopra una rupe erta, e scoscesa, dove si vedono maravigliose reliquie, e bellissime anticaglie, benchè sieno oggi per la maggior parte sepolte, e ricoperte d' erbaccie, e di siepi, le quali senza dubbio alcuno son di qualche antica nobil Città; con uno speco grandissimo che va molto addentro (c). Celebrasi da Fazello dec. 1. lib. 10. fol. 452. in cui leggesi: *Lycodia Saracenici nominis oppidum, ubi miræ quoque vetustatis licet prostratæ, ac sepultæ magna ex parte sunt ruinæ, vestigia procul dubio jacentis priscæ Urbis, quam & ego incognitam pertranseo*. E in questo luogo aggiugne il P. Amico, che vi fece le note loc. cit. fog. 457. not. 14. *Græci nominis non Saracenici Lycodiam esse Maurolycus tradit in qua arx firmissima magna ex parte nunc jacens*. Quindi giudica Cluverio essere ella edificata su le rovine dell' antica Città di *Eubea* fabbricata da i Lentinesi, che in tempo di Strabone più non si abitava, ecco le sue parole: *Hæc Urbs fortè fuit antiqua illa Eubæa colonia Leontinorum, neque enim situs, haud procul Teriæ, Leontinorum amnis, fonte abhorret* (d). Possedevasi anticamente da *Riccardello Filingeri*, come raccogliesi dal servigio militare del Sermo Rè Federigo Secondo intimato circa l' anno 1320. (e), ed indi appare concessa ad *Ughetto di Santapau*, poichè ne sortì costui il privilegio dal Sermo Rè Martino spedito nella Cit-

---

(a) Aretii *liber de situ Siciliæ ex Bibliot.* Carusii *tom.* 1. *f.* 15. *c.* 2.

(b) Massa *Sic. in prospett. C. E. fog.* 224.

(c) Circa specum subterraneam, *così nota il* P. Amico *in* Fazellum *dec.* 1. *lib.* 7. *not.* 14. *f.* 457., qui in eam penetrarunt, non absimilem esse tradunt a Syracusanis cryptis, seu antris Pelopiis a S. Joanne hodie nuncupatis.

(d) P. Amico *loc. cit.*

(e) Muscica *Sic. nob. fog.* 14., *in cui correggasi l' anno* 1296. *che riferisce, e si dica nel* 1320. *in circa, poichè egli è impossibile, che il succennato servigio militare sia stato intimato nel* 1296., *come notò detto* Muscica, *essendo questo sicuramente erroneo a vista delle concessioni, e de' privilegj, ch' ebbero alcuni di quei Baroni più anni dopo, regnando l' istesso Federigo. Di questa opinione è l' eruditissimo* Padre Priore Amico, *che familiarmente me l' ha conferito, e del medesimo sentimento par che sia stato il* P. Aprile *Cron. Sic. f.* 162. *c.* 1.

Città di Licata a dì 25. Febbrajo 1393. (a), quale Ughetto vegnendo a morte scelse erede di questo Stato *Calcerano* suo fratello, che vi fu confermato dallo stesso succennato Sovrano con suo Real privilegio segnato in Catania li 11. Marzo 7. Ind. 1399. (b), e perciò esso Calcerano arrollato vedesi per la presente Terra nel servigio militare del Rè Martino 1408. presso Muscica *Sic. Nob.* fog. 88. Ebbe egli innoltre concessa dal Serño Rè Alfonso l'investitura della Terra dell' Occhialà in isconto di cinque mila fiorini, che avea speso pe'l di lui Real servigio nel mantenimento di una galea, su la quale avea passato esso Rè Alfonso, il di cui privilegio appare spedito nel Camporeale di Aversa a 15. Novembre 1422. Fu due volte legato in maritaggio: sposando la prima Violante de Ruis, figlia di Sancio C. di Gagliano, morta la quale sortì in isposa Alonza di Cardona. Cedendo finalmente alla legge inviolabile dell'uman fato, fece il suo testamento per gli atti di Notar Stefano Campochiaro di Caltagirone sotto li 29. Settembre 1438., per cui ordinò successore ne' suoi Stati della Catalogna il figlio suo primogenito *Ughetto secondo*, e de' Stati di Sicilia il minor figlio *Raimondo*, che investissi di Licodia per privilegio del Rè Alfonso dato in Palermo a dì 20. Agosto prima Indizione 1453. (c). Festeggiò costui suo sposalizio con Elionora Valguarnera, figlia del B. di Assoro, e a lui successe dopo sua morte seguita nel 1475. *Raimondo* giuniore figlio di Ponzio secondo suo fratello, come comprovasi coll' invest. che questi prese nell' anno 1488. (d). Ben due volte trascelto vedesi Presidente, e Capitan generale di questo Regno negli anni 1485. e 1488. (e), nel di cui governo non volgar nome acquistòssi. Mancò di vita nel 1491., il di cui figlio *Ponzio* terzo di questo nome prese l'investitura di questo Stato nel 1495. (f). Legòssi indi in maritaggio con una Dama di Casa Orioles, figlia di Pietro B. di Raccudìa, chiaro documento di ciò essendo l' investitura di detto Stato di Raccudìa, che egli adottò per ragion dotale nel dì 5. Gennajo 10. Indizione

(a) *Notisi, che l'accennato Ughetto di Santapau, scrive il* P. Aprile *Cron. Sic. fog.* 203. *c.* 1. *oltre la Terra di Licodia ebbe concesse le Terre di Butera, e dell'Alia per privilegio del Rè Martino. Vedasi* Bonfiglio *Mess. nob. fog.* 70. *retr. c.* 1., *e* 71. *retr. c.* 1.

(b) *Real Cancell. lib. an.* 1399. 8. *Ind. car.* 146.

(c) *R. C. an.* 1453. *car.* 514., *e notisi in questo luogo un atto di donazione di tutti i suoi Stati in Sicilia, fatta da* Calcerando *Santapau a* Raimondo *suo figliuolo per gli atti di Notar Michele Pietro Irunde di Santapace in Catalogna a dì* 28. *Aprile* 1430.

(d) *R. C. an.* 1488. *car.* 228.

(e) Auria *Cron. f.* 21. *R. C. lib.* 4. *Ind.* 1485. *e* 1486. *f.* 173.

(f) *R. C. lib. an.* 1495. 14. *Ind. car.* 226.

del 1507., nel quale anno appunto spogliato videsi del suo frale dal comun fato, e per mancanza di figli dichiarato venne suo successore *Ugone* di Santapau suo zio, come fratello secondogenito di Raimondo suddetto suo genitore, quale

UGONE fu investito di Licodia nel testè citato anno 1507. (*a*), e di cui dichiarato videsi primo M. dal Sermo Rè Ferdinando il Cattolico, che gliene fece mercede con suo diploma dato in Vagliadolid nel dì 18. Gennajo 1509., esecut. in Palermo a 18. Aprile del 1510. (*b*), e in quest' anno appunto seguì l'infelice sua morte, che diede tanto a parlare a' nostri Storici di Sicilia, come vedesi presso Maurolì edit. Messanæ 1716. lib. 6. fog. 208. c. 2. Fazello dec. 2. lib. 10. fog. 201, Bonfiglio *Hor. Sic.* par. 2. lib. 1. fog. 405. Aprile *Cron. Sic.* fog. 265. c. 1. e Caruso *Hor. Sic.* par. 3. vol. 1. lib. 7. fog. 119., quale ultimo cioè Caruso deesi certamente per mio avviso correggere, perchè riferendo egli l' atto di vendetta non di giustizia ordinato, e fatto eseguire dal Vicerè Don Ugo di Moncada contro un Barone principalissimo di questo Regno, dice essere stato quell' infelice *Giambattista Barrese* M. di Pietraperzia, sbagliandolo col presente M. di Licodia Ugone di Santapau. Da questo M. Ugone finalmente accoppiato in maritaggio con Antonina Filingeri de' Conti di S. Marco sortì i natali

Ponzio Santapau e Filingeri quarto di questo nome, e secondo M. di questo Stato, come diducesi dall' invest. che per lui notasi nel dì 30. di Agosto 1511., sul quale Stato ottenne egli il mero e misto impero per privilegio concessogli dall' Imperador Carlo Quinto sotto li 3. Gennajo 1523. Fu Diputato di questo Regno, di cui fu altresì due volte Presidente, e Capitan Generale, trascelto la prima volta nel 1516. dal comun de' voti del partito di quei Baroni, che caeciarono da Sicilia il Vicerè D. Ugo Moncada per motivo delle di lui ingiustizie, e molto più per aversi imbrattato le mani nel sangue di uno de' più illustri, e principali Baroni di questo Regno, voglio dire dell' infelice sopravvissato M. Ugo di Santapau genitore del presente M. Ponzio (*c*). Quindi

(*a*) *R. C. an.* 1506. *car.* 482.

(*b*) *R. C. an.* 1510. *f.* 554.

(*c*) Fazell. *dec.* 2. *lib.* 10. *fog.* 201. *e* 202. Maurolì *Histor. Sic. editionis Messanæ* 1716. *lib.* 6. *f.* 210. *c.* 2. Caruso *Hor. di Sic. par.* 3. *vol.* 1. *lib.* 7. *fog.* 123. Aprile *Cron. Sic. fog.* 266. *c.* 1. Auria *Cron. de' Vicerè fog.* 28. 29. Bonfiglio *Hor. Sic. par.* 2. *lib.* 1. *fog.* 407., *e quindi pe'l detto fatto del Moncada, che fu invero Principe di barbari costumi, mi basta quivi trascriver solamente le parole di* Maurolì *loc. cit.* Ugo Moncada Prorex Siciliæ cumque Insulanos libidine, avaritia, atque crudelitate affixisset: Ugonem de Sanctapace Lycodiæ Marchionem, non tam justitiæ zelo, quam odio invectus capite mulctavit.

di fu egli nominato Presidente Generale per la seconda volta dal Vicerè Ferdinando Gonzaga nel 1540. quando ebbe egli a passare in Africa con l' armata (*a*). Sposò mentre visse Isabella Branciforte, figlia del C. del Mazzarino, parto della quale fu

Ambrogio Santapau, e Branciforte, che investissi di questo Stato nell' anno 1542. (*b*). Questi fu il primo P. di Butera, Diputato, Maestro Giustiziere (*c*), Capitan Generale, e Presidente supremo di questo Regno negli anni 1546. (*d*), e 1547.: ebbe l' ordine del Toson d' oro (*e*); quindi nell' anno 1548. fu Strategoto di Messina, ove sostenne con grande animosità di spirito gli assalti dell' armata di Barbarossa Generale de'Turchi sbarcati a Torre di Faro (*f*). Fu acquistatore finalmente delle Baronie di Radali, e Belmonte, delle quali prese l'invest. in Palermo a dì 13. Aprile 6. Indizione 1563. Non lasciò di se veruna prole: onde alla morte gli succedette il fratello

Francesco Santapau e Branciforte, che fu il secondo P. delli Stati di Butera (*g*), Cavaliere del Toson d' oro, e Strategoto di Messina promosso a tal carica nel 1567. Prese questi sua investitura nel 1565., e per suo testamento celebrato nel dì 5. Dicembre 1590. lasciò la Terra di Palazzolo, che avea comprato da Artale di Alagona, e con essa ancora il presente Stato, e Marchesato di Licodia con li Feudi di Alfano, Molisino, e Bambiscuro a *Camilla di Santapau* sua figliuola naturale, e poi legitimata per privilegio reale dato in Palermo a 24. Dicembre 1576. Sgravòssi finalmente del suo uman frale nel 1590., e le sue ceneri si conservano nella Chiesa di S. Niccolò de' Padri Gesuiti di Messina, ove nella Cappella di S. Ignazio si leggono due nobili epitafj, che ei rapporta il Padre Placido Samperi nella sua *Iconologia di Maria Vergine Protettrice di Messina* lib. 2. fog. 200., uno de'quali vedesi nella parte destra della cennata Cappella, ed è il seguente:

D.O.

(*a*) Auria *Cronol. de' Vicerè fog.* 39. *Vedasi par.* 1. *lib.* 3. *fog.* 160. *di questa mia Sicilia, e lib. Real Cancell. an.* 15. *Ind.* 1541. *f.* 8.

(*b*) *Notisi, che l' accennato P. D. Ambrogio Santapau prese l' investitura del Feudo, e della Baronia di Belmonte a* 12. *Ottobre* 1563.

(*c*) Pirri *Chron. Regum f.* 113.

(*d*) Samperi *Iconol. Maria Vergine fog.* 131. *nel ruolo de' Fratelli dello Spedale di Messina nel* 1546., *e vedasi* Di Giovanni *Pal. ristor. lib.* 2. *fog.* 128.

(*e*) *Vedasi par.* 2. *lib.* 1. *fog.* 15. *di quest' opera.*

(*f*) Caruso *Stor. di Sic. par.* 3. *vol.* 1. *lib.* 7. *fog.* 159. Aprile *Cron. Sic. fog.* 286. *c.* 2.

(*g*) *Nota* D. Vincenzo di Giovanni *Pal. ristorato lib.* 2. *fog.* 147., *che in casa del P. di Butera fiorì un' Accademia di belle lettere, ove precedea il Dottor Paruta antico Accademico.*

D. O. M.

D. Franciscus Sanctapau Messanensis primus Regni, & Buteræ Princeps, Velleris aurei Miles, pro sua in Societatem Jesu pietate, tumulum vivens hic sibi delegit. Decessit anno MDXC., *ætatis suæ* LII. *appositi sunt nepotes ex filia D. Camilla, D. Franciscus Velasques & Sanctapau Marchio Licodiæ, ac D. Maria Spinula ac Valguarnera.*

Nella parte sinistra si legge l'altro, cioè:

D. O. M.

D. Imara Sanctapau & Benavides Buteræ Princeps religiosissima, ut viventi viro conjugii, ita Panhormi moriens sepulchri Societate proxima esse, materque in filiorum sinu Religiosorum, & in Sacello liberalitate sua, ac viri exornato conquiescere voluit. Obdormivit in Domino nono Kal. Maji MDCXIX. *ætatis* LXXXII.

Morto che fu detto Principe, e rimasta essendo eredera de'surriferiti Stati di Palazzolo, e Licodia la figlia Camilla: questa festeggiò le sue nozze con *Pietro Velasquez* P. di Palazzolo; morto il quale legossi altra volta in maritaggio con Muzio Ruffo e Benavides, a cui recò in dote il ricco retaggio del presente Vassallaggio, accrescendolo insieme dell' inclita prole di

Vincenzo Ruffo e Santapau, di cui meglio parlasi nel capitolo de'Principi di Palazzolo par. 2. lib. 1. f. 53. di questa mia Sicilia, ove si notano le successive investiture de' Marchesi di Licodia unitamente con quelle de' detti Principi fino al presente M. *Guglielmo Antonio Ruffo*, la di cui investitura appare spedita nel dì 30. Marzo 1748.

AVOLA.

Giace questa nella Valle di Noto (*a*), ed è Baronale con mero e misto Imperio. Fabbricata vedesi modernamente su deliziosa pianura, dopo che fu spiantata affatto fino da i fondamenti dal tremuoto del 1693. (*b*). Questa istessa rovina però fu più tosto per essa un venturoso successo, poichè così liberòssi di star più giacendo su le balze di un monte, che pria calcava, ed ove vedeansi incavate numero-

(*a*) Coronelli *Bibliot. univers. tom.* 4. *fog.* 1643.
(*b*) P. Amico *in notis ad* Fazel. *dec.* 1. *lib.* 10. *cap.* 2. *fog.* 464.

rose grotte per abitazione de' suoi Terrazzani, secondo il costume degli antichi; restando oggidì questo luogo disabitato, in cui non si vede altro che frammenti di fabbriche, e l'antico Convento de'Cappuccini, che solo scampò per sorte dall' avvisato tremuoto, e abitato viene presentemente da alcuni Eremiti. Maurolico, Eritreo, Ferrario, e Ricciolio, riferiti dal Padre Massa *Sic. in prospett.* par. 2. C. E. fog. 171., ed ancora il Padre Francesco d'Avola Cappuccino nella Storia moderna della sua *Ibla rediviva* asseriscono costantemente, che Avola fosse costrutta nel sito stesso, dove già fiorì l'antica *Ibla*, Città assai rinomata appresso gli antichi, ciò diducendo, come cred' io, dall' antico nome di questa Terra, ch' era quello d' *Ibla*, che poi le fu trasmutato da i Saraceni nel nuovo appellativo di *Avola*, e in latino *Apola*, la di cui etimologia viene dalle Api, come osservò benissimo il Padre la Cerda tom. 1. in Virgil. (a); perchè queste trovansi in abbondanza lavorare nel di lei contado fiali di soavissimo mele. Oltre che l' intera campagna di Avola fertilissima rendesi, e per così dire, melliflua dall' abbondanza de' frutti, de' vini, delle olive, e de' zuccheri, chiusa essendo di deliziosi giardini, e da per tutto irrigata d'acque. Bagnata innoltre essa vedesi dal fiume *Miranda*, di cui scrive Arezio tom. 1. ex *Bibliot.* Carusi fog. 11. c. 2. *Qui campis, ubi arundines fiunt dulces, quum hauriuntur latices, nullum prorsus facit ostium*. Soggiugnendo più sotto: *Ad ejus fontes Avola oppidum, quod ex alto colle Pachynum prospectat*. Va notata da Fazello dec. 1. lib. 10. cap. 2. fog. 453. colla seguente nota: *Ab Urbe Noti p. m. 6. Abola Saracenici nominis oppidum*: e nella medesima forma fu notata da Pirri *Sic. sacr.* not. Syrac. fog. 682. *Abola* [dice egli] *saracenicæ appellationis in edito monte oppidum conditum, quod Hyblam antiquam & appellant, & esse aliqui credunt*. Hassi notizia de' suoi Baroni essere stato di essa primo Signore dopo l'espulsione de' Saraceni *Rotlando Landolina*, come diducesi chiaramente da alcune lettere del Rè Ruggieri, indiritte nel 1149. a *Giorgio* Landolina Strategoto di Messina, figlio di esso Rotlando B. e Signore di questo Stato. Fu indi conceduta da Carlo Secondo Rè di Napoli a *Neapolione* nobile Catanese, e perciò chiamato *Cataneo*, come lasciò scritto Borello nel suo *Criterio della Nobiltà di Napoli*. Ma tal concessione siccome fu fatta da un alieno Sovrano, così credesi non aver avuto alcuno effetto nell' istessa guisa, che non ebbe effetto la pretenzione della Real Famiglia di Angiò di riacquistare il Regno di Sicilia. Scrive il Padre Ansalone *de sua Fam.* digress. ult. f. 374. essere stato Signore d'Avola *Leone di Santostefano* col seguente notamento: *Itemque Leo de Sanctostephano Baro fuit Terræ & Castri Abulæ, ac idem vel alter, qui Miles dictus, sex equis servitii militaris pro eo, quod tenebat a Curia, intimatus*. Trovo poi circa il principio del 1300. possessa tal Baronia dalla

(a) Massa *Sic. in prospett. C. E. fog.* 171.

dalla Regina Elionora d'Angiò moglie del Rè Federigo Secondo, dal quale Monarca fu indi lasciata in retaggio a *Guglielmo d'Aragona* suo figliuolo (*a*) insieme colla Città di Noto; ma poichè detto Guglielmo fu sopraggiunto da morte privo di figli eredi in Palermo nel 1338., come rilevasi dall'epitafio del suo real sepolcro esistente nel Duomo;

Dux Guillelmus erat genitus Friderici,
Qui jacet hic, pro quo Christum rogetis amici (*b*).

Gli succedette nella presente Signoria sul detto an. 1338. l'Infante *Giovanni* d'Aragona D. di Randazzo quartogenito figlio dell'anzidetto Rè Federigo. Dopo la di cui morte, e del suo figlio *Federigo*, passò l'investitura di questo Stato in potere di *Giacomo di Ballo*, e così successivamente in *Lorenzo* di Ballo di lui figliuolo, come si legge in alcune lettere del Rè Martino, date nel 1398. a 28. Ottobre; quali di Ballo fecero vendizione di detto Stato alla Regina *Elisabetta di Boemia* moglie del Rè Pietro Secondo, della quale i Cittadini d'Avola essendo di lei benemeriti, ottennero privilegio di non concedersi la loro Città, se non a' Principi di Real sangue. Ciò non dimeno rilevasi dalle sovracalendate lettere del Rè Martino essere stata ella donata dalla medesima appunto Regina Elisabetta a *Ruggieri di Scandolfo* Scrivano di Corte, e del Rè Familiare, e Regio Consigliere, quale donazione dobbiamo credere, che al certo fosse riuscita vana, e senza effetto, avvegnacchè ne' tempi del Rè Federigo III. vedevasi la Terra di Avola al Regio Demanio appartenere. Diversa però fu quella, che ne sortì *Giaimo d'Alagona* dal detto Rè Federigo sull'anno 1364. (*c*), in cui pervenne l'effettivo dominio del presente Stato, e avrebbe seguitato in suo potere per molto tempo, se egli preso da insano furore, mancando di fede al suo Sovrano, non si fosse reso reo di fellonia, per qual fatto vegnendone all'istante spogliato, tosto ne fu dato il possesso ad *Orlando Federigo d'Aragona* terzo figlio d'illegittimo letto del Rè Federigo Secondo, che già prima ne avea sortita la concessione in Catania a dì 23. Aprile 14. Ind. 1361. (*d*), a cui succedette il figlio *Federigo*, come lo accenna il real privilegio soscritto nell'anno 1369. (*e*), e successivamente n'ebbe l'investitura *Giovannello* d'Aragona fratello di detto Federigo, come notasi nel privilegio del Rè Martino

(*a*) Pirri *Chronol. Regum fog.* 67. Coronelli *Bibliot. univers. tom.* 4. *fog.* 258.
(*b*) Giorgio Gualtieri *Tab. antiqu. Sic. fog.* 97. *edit. Panormi*.
(*c*) *Real Cancell. lib. an.* 1364. *car.* 60.
(*d*) Pirri *Chronol. fog.* 71.
(*e*) *R. C. an.* 1369. *car.* 297.

tino dato in Catania nel dì 28. Ottobre 7. Ind. 1398. (a), e comprovasi nella *Sicilia nobile* di Muscica fog. 96. col seguente notamento: *Nob. Joannes de Aragonia pro Feudis Racbalmudica, Bonfulà, Bauli, Lausfi, Bocbini, & pro Terra Abulæ*. Da questo Giovanni (b) associato in maritaggio con Giovanna d'Aragona vedova di Giacomo d'Aragona, derivò *Giovanni* giuniore, da cui nacque *Pietro*, che investissi di Avola per privilegio dato in Catania sotto li 8. Luglio 13. Ind. 14.9. (c), cui seguì il figlio *Giovanni* terzo, assicurato dalla sua investitura, che fu data in Palermo a 17. Luglio prima Indiz. 1453. (d). Festeggiò costui suo sposalizio con Beatrice di Cruyllas (e), figlia di Berengario, ricevendo da essa in dote lo Stato di Terranova, e da ambidue essi genitori escì alla luce *Gaspare*, che investissi di questo Stato a dì 15.Novembre 1471. (f). Sposando poscia Chiara d'Aragona sua zia, diede con essa al mondo *Carlo* d'Aragona, la di cui investitura cadde nel dì 17. Settembre 2. Indiz. 1483. (g). Conseguì innoltre costui la concessione del mero e misto impero pe'l governo del presente Vassallaggio per grazia del Sermo Rè Ferdinando il Cattolico sotto li 17.Maggio 1507., ma poichè venne egli all'occaso de' giorni suoi privo di maschj eredi, succedette nel suo retaggio col titolo di eredera la sua unica figlia *Antonia* Contessa d'Aragona, che recò in dote tutt' insieme i suoi Stati a *Giovanni Tagliavia Aragona* Conte di Castelvetrano suo consorte dopo che di quelli ne avea ella preso la ereditaria investitura nel dì 15. Giugno prima Indizione 1513. (h). Da questi genitori finalmente venne al mondo *Carlo* Tagliavia Aragona ed Aragona: e trovansi di costui due investiture, sotto li 25. Febbrajo 1544., e 22. Dicembre 1557., col di più che venne egli dichiarato primo Marchese d'Avola per concessione dell' Imperador Carlo Quinto sotto li 11. Agosto 1548., esecutoriata a 16. Settembre di detto anno, da cui discendendo per linea retta di padre a figliuolo il presente Marchese d'Avola *Fabrizio Pignatelli ed Aragona*, trovasi notata la sua investi-

(a) *R. C. an.* 1398. *fog.* 36., *al che si oppone* Pirri *Chronol. Regum fog.* 71., *asserendo, che la detta concessione si conserva nell' Uffizio di essa Real Cancellaria, però ne' libri segnati degli an.* 1388. *e* 1392. *f.* 36.
(b) *Appare del surriferito Giovanni d'Aragona la disposizione del suo testamento negli atti di Notar Filippo de Agrigento sotto li* 18. *Settembre* 2. *Ind.* 1408.
(c) *R. C. an.* 1418. *fog.* 253.
(d) *R. C. lib. an.* 1453. *fog.* 439.
(e) Inveges *Nobiliar. Viceregio Pretor. f.* 33. *c.* 2.
(f) *R. C. an.* 1470. *car.* 120.
(g) *R. C. an.* 1483. *car.* 45.
(h) *R. C. an.* 1512. *fog.* 751.

tura, come quelle de' suoi Antecessori ne' titoli di *Castelvetrano* par. 2. lib. 1. fog. 19. di questa mia Sicilia, e di *Terranova* lib. 2. fog. 9.

GIULIANA.

TErra, di cui scrive Arezio, che ricevesse il nome da Giulio Cesare: *A Julio Cæsare oppidum Julianam adeptum nomen credimus* (*a*); ma ciò invero non può sussistere, poichè da un privilegio di Guglielmo II. Rè di Sicilia, dato nell'anno 1185. (*b*) si diduce chiaramente essere stata ella formata di quattro Casali Moreschi: *Zambut*, *Comichic*, *Adragno*, e *Sinuria* (*c*). Essa è Baronale con mero e misto imperio, e giace nella Valle di Mazara, posta su di una rupe tutta recisa intorno. Fu ornata di mura, e di fortezza da Federigo Secondo Rè di Sicilia, come abbiamo da Fazello, in cui leggesi dec. 1. lib. 10. cap. 3. cum not. Amici f. 472. *Clusæ ad occidentem in sublimi rupe, & ex omni parte prærupta, Juliana oppidum, uti natura ita & colonis arce quoque, & nunc a Friderico Secundo Siciliæ Rege ampliatum, & munitum imminet*. E sovra di ciò aggiugne Pirri, che il medesimo ornamento le fu fatto da *Guglielmo di Ventimiglia* suo Signore, che ne aveva avuto la concessione nel 1371. (*d*) dallo stesso anzidetto Rè Federigo (*e*). Nel territorio di questa Terra, e nelle viscere de' suoi Monti trovansi miniere d'oro, d'argento, e di ferro, e cave maravigliose di diamanti, e di porfidi (*f*), ed anche di diaspri. *In Julianæ agro*, nota il succennato di Pirri not. Agrigent. f. 249. c. 2. *auri, argenti, & ferri venæ, pretiosorum lapidum, quos diaspros vocant, porphyreticos, amplissimæ sunt fodinæ ubique terrarum celebres*. Quindi notisi in questo luogo, che i surriferiti diaspri produconsi da' detti Monti col pregio di esser fioriti, e macchiati in verde, e giallo, ed anche da' medesimi ci vien concessa la famosa agata Siciliana, pietra molto preziosa; e fu così stimata dagli Antichi, che il Rè Pirro tenendone una, che mercè le varie sue naturali macchie additava la figura di Apollo in compagnia delle Muse co' loro proporzionati strumenti, ne faceva grandissimo conto, e legata in oro fra le sue più preziose gemme conservavala (*g*).

Ma

(*a*) Aretii *de situ Sic. ex Bibliot.* Carusii *t.* 1. *f.* 20. *c.* 1.
(*b*) Lello *Descrizione della Chiesa di Morreale par.* 3. *f.* 30.
(*c*) Massa *Sic. in prospett. p.* 2. C. *E. fog.* 217.
(*d*) *Real Cancell. lib. an.* 1371. *f.* 22.
(*e*) Pirri *Sic sacr. not. Agrigent. f.* 749.
(*f*) Fazel. *dec.* 1. *lib.* 10. *cap.* 3. *fog.* 472. Lello *loc. cit.*
(*g*) *Narrasi nel vol.* 1. *delle Dissertazioni dell' Accademia Palermitana del Buongusto dissertaz.* 7. *fog.* 262.

Ma venghiamo ormai alla storia de'suoi Baroni. Concedettesi essa (a) dal Rè Martino a *Giovanna de Peralta*, figlia del C. Niccolò (b) con privilegio speditole in Palermo a dì 27. Febbrajo 7. Ind. 1398. (c), e a lei succedette *Margherita* sua sorella, dalla quale nacque *Antonio di Luna e Peralta* C. di Caltabillotta, che n'ebbe la conferma dal Sermo Rè Alfonso con cedola segnata in Napoli a dì 13. Febbrajo 14. Ind. 1451. (d), la cui investitura è nell'anno 1453. (e). Da questo Antonio comparve al mondo il C. *Carlo*, che ne tenne finchè visse la Signoria; ma dopo la morte di costui la scorgo aggiudicata dalla C. *Giulia* sua mogliera vedova, che conseguendola per le sue doti, recòlla in dote a *Carlo d'Aragona* B. d'Avola suo consorte, da i quali genitori nacque *Antonia*, che rimasta erede di Giulia anzidetta sua genitrice prese di Giuliana l'investitura nell'anno 1502. (f). Fu ella acquistata finalmente da *Antonio di Cardona* Vicerè di Sicilia, cui seguì *Pietro* Grande Almirante di Aragona, e giunse quindi successivamente in potere di *Alfonso* di Cardona primo C. di Chiusa, e primo M. di questo Stato.

Alfonso di Cardona C. di Reggio (g), e primo C. di Chiusa, Signore di Calatamauro, del Burgio, e Giuliana, di cui fu nominato primo Marchese, dopo che un tal titolo gli fu concesso dall'Imperador Carlo Quinto con privilegio dato in Magonza a dì 11. Agosto 1543. (h), esecutoriato a 6. Settembre di detto anno (i). Scrive D. Scipione de Ca-

(a) *R. Cancell. textus Reg. Martini pro Terra Julianae in lib. an.* 1399. 8. *Ind. f.* 97., *e vedasi* Pirri *Chronol. Regum fog.* 68.

(b) Muscica *Sic. nob. fog.* 66.

(c) *R. C. lib. an.* 1399. 8. *Ind. f.* 98.

(d) *R. C. lib. an.* 1450. *f.* 239.

(e) *R. C. lib. an.* 1453. *f.* 710.

(f) *R. C. lib. an.* 1502. *f.* 222.

(g) *La Contea di Reggio fu concessa dal Rè Alfonso ad Alfonso di Cardona nel* 1439. *a* 17. *Novembre per i servigj prestatigli in una vittoria riportata presso Napoli, come riferisce* Pirri *Chronol. Regum f.* 78.

(h) *R. C. lib.* 2. *Ind.* 1543. *f.* 7.

(i) *Porta la fama, che la Fam.* Cardona *sia stata di reale origine nella Francia, ove fu conosciuta sotto il cognome di* Folchi. *Indi ne' tempi di Carlo Magno essendo stata traspiantata in Catalogna, fiorì ella tra le primarie di quella Provincia, e prese il nuovo appellido di Cardona dalle Terre, che in essa Catalogna possedeva. Vedasi* Aprile *Cron. Sic. fog.* 182. *c.* 1. *Quindi fiorirono di tal Famiglia Personaggi illustrissimi, e fra questi commendansi da* Pirri *Sic. sacr. not.* 3. Henricus Cardona Archiepiscopus Montisregalis 1501., postea Cardinalis 1527., *& in Chron. f.* 106. Magister Justitiarius Antonius Cardona Calatabillottae Comes, ac etiam Comestabulus sub Rege Alphonso. Petrus Co-

stro *Tesor. Polit.* par. 2. fog. 341., che questo M. Alfonso fu il primo tra i Baroni del Regno di Sicilia, che si dolse apertamente del mal governo del Vicerè D. Ugo di Moncada, e con lui si unì tutto il Regno, e fattolo fuggire da Palermo; esso Alfonso portossi alla Corte dell'Imperador Carlo Quinto: nè si quietò mai contro di quello, finchè non l'ebbe spinto fuor di Sicilia, e rimosso dal suo Viceregnato. Seguirono i suoi eredi nel possedimento de' predetti Stati, finchè de' medesimi restò eredera

Caterina di Cardona (*a*), succedendo a *D. Diana Gonzaga* sua nipote, figlia del Marchese di Giuliana suo fratello. Ebbe costei in marito *Lorenzo Gioeni ed Aragona* M. di Castiglione, col quale diede i natali a

Giovanni Gioeni e Cardona, le di cui nozze celebraronsi con Caterina Tagliavia ed Aragona, sorella di Carlo primo D. di Terranova; e da un tale innesto surse alla luce

Alfonso Gioeni Tagliavia ed Aragona, che salì nel talamo suo nuziale con Maria d'Avalos, figlia di Carlo secondogenito del M. del Vasto; ma poichè costui lasciò suo frale nel fior degli anni, deluso affatto di figli eredi, ebbe luogo di continuare la presente successione

Tommaso Gioeni e Cardona suo zio (*b*), primo P. di Castiglione, la di

Comes Colisani M. Just. 1444., Alphonsus Comes Regii, & Camerarius ab an. 1451., Antonius Marchio Padulæ Magn. Admiratus 1506., Petrus II, Collisani Comes Magn. Admiratus 1506., Antonius Caltabillottæ Comes Magn. Cancellarius 1436. 1479.

(*a*) *La surriferita Caterina fu figlia di Alfonso di Cardona Salluccio Peralta e Sclafani, come notò* Pirri *Chron. Regum fog.* 78.

(*b*) Pirri *Chron. loc. cit. Aggiungasi all'elogio di Casa Gioeni, che appare ne' titoli di* Castiglione, *e di* Angiò *par. 2. lib. 1. fog. 35., e lib. 2. fog. 52. di quest' Opera la quì seguente iscrizione, o sia epitafio del tumolo del fu Monsignor* Lorenzo Gioeni *Vescovo di Girgenti, fatto in tempo della sua vita, avvegnacchè egli ancor vivente, pensò farsi la memoria nel mausoleo nella Cattedrale, e le parole sono le seguenti:*

Laurentius Joenius
Agrigentinus Episcopus
Collegio Sacræ Familiæ fundato, pavimento hujus Cathedralis Ecclesiæ in nobiliorem formam restituto, Annona frumentaria peculio, Horreisque provisa, amplissima Exercitiorum, ac Missionum Domo, Hospitioque Pauperum, orborumque Puerorum, ut ad pietatem, atque ad mechanicas artes adolescerent, a fundamentis erectis, annuoque censu dotatis æquiori tandem jure sibi consulens, sepulchrum in quo tumularetur posuit. Obiit anno Domini 1754. die 26. mensis Septembris.

di cui investitura, e le successive de' suoi discendenti nel presente Marchesato si notano nel titolo di *Castiglione* par. 2. lib. 1. fog. 35. di questa mia Sicilia; potendo notare quì solamente, ch'essendo morto ultimamente l'ultimo P. di Castiglione *Fabrizio Colonna e Panfilj*; da lui, e da Caterina Salviati sua consorte respirò vita il presente oggidì attuale M. di Giuliana P. di Castiglione *Lorenzo Colonna e Salviati*, che immediatamente alla sua successione ha conseguito la conferma dell'uffizio di Gran Contestabile, e gli Ordini insigni del Toson d'oro, di San Gennaro, e di Malta, essendo stato altresì promosso alla eccelsa carica di Ambasciadore straordinario in Roma della Maestà del Rè N. S. [Dio guardi] per la solita presentazione della Chinea al Santo Padre oggi Regnante Benedetto XIV. nel dì 29. Giugno 1756.

FAVARA.

TErra così detta dalle cristalline fonti, che sgorgano nel suo contado, e fertilissimi rendono i di lei campi. Ella è Baronale con mero e misto impero. Noverossi tra i Vassallaggi, che un dì ebbe *Manfredi di Chiaramonte* C. di Modica, che in alto sito vi fabbricò la grande antica rocca, la qual rammenta Fazello dec. 1. lib. 10. cap. 3. fog. 468., e Pirri *Sic. sacr.* notit. Agrigent. fog. 750. c. 2.; ma poichè il C. Andrea suo figliuolo divenne fellone, lasciando a' posteri funesta di se memoria, concessa vidersi dal Sermo Rè Martino a *Guglielmo Raimondo de Montecateno*, come hassi chiaro dal privilegio, che a lui spedissi nell'anno 1392. (*a*). Fu indi acquistata da *Emilio de Peropertusa* con privilegio concessogli dal testè citato Sovrano in Catania a dì 16. Gennajo 6. Ind. 1398. (*b*); e questi la vendette a *Bernardo Berengario de Peropertusa* suo fratello, che la tramandò al figlio *Guglielmo*, da cui surse *Giovanni*, che appellato venne col nuovo agnome di *Castellar* (*c*). Investissi costui della presente Baronia in Palermo sotto li 14. Luglio prima Ind. 1453. (*d*), succedendogli per ragione ereditaria *Francesco* suo figlio primogenito, cui seguì il fratello *Guglielmo*, che ne prese l'investitura nell'anno 1480. (*e*). Osservo indi, che ne' tempi di costui fu alienato il presente Stato a *Guglielmo de Ajutamicristo* nell'anno 1486. (*f*), dal quale non andò guari, che riassegnato vidersi a Gugliel-

(*a*) *Real Cancell. lib. an.* 1392. *car.* 183.
(*b*) *R. C. lib. an.* 1396. *e* 1399. *car.* 129.
(*c*) Ansalone *de sua Fam. digress. ult. fog.* 257.
(*d*) *R. C. lib. magn. Invest. an.* 1453. *car.* 74.
(*e*) *R. C. lib. an.* 1480. 14. *Ind. car.* 40.
(*f*) *R. C. an.* 1486. *fog.* 25.

glielmo Castellar summentovato, per aversele questi dalle di lui mani ricattato, e a lui succedette la sua figliuola *Lucrezia*, che restando eredera, quello recò in dote a *Giosuè de Marinis* B. di Muxiaro suo consorte, così scorgendosi mercè l' investitura spedita ad essi jugali in Palermo a dì 10. Ottobre 13. Ind. 1509. (*a*).

FERDINANDO de Silva fu il primo M. di questo titolo per concessione avutane dal Sermo Rè Filippo II. a 8. Agosto 1559., esecutor. a 31. Gennajo 3. Indizione 1560. (*b*), dopo che fu egli riconosciuto legittimo B. e Signore di questo Stato per ragion della moglie (*c*) Giovanna de Marinis e Moncada, figlia primogenita di Pietro Ponzio de Marinis, e di Tresonia Moncada, ed eredera di essa Terra, come appare per la reale investitura processata nel dì 6. Gennajo 1561. Fu egli Diputato del Regno, e trascelto videsi Presidente, e Capitan Generale del medesimo nel 1559. e 1560. (*d*). Appare ascritto nel ruolo de' Confrati dello Spedale massimo di Messina nel 1559. (*e*). Cesse finalmente al comun fato privo di figli; per il che Giovanna anzidetta sua consorte passò immediatamente al secondo talamo nuziale con *Lorenzo Telles de Silva* Cavaliere d'Alcantara, e Commendatore de Galisola, e Generale della Cavalleria negli Eserciti dell' Imperadore Carlo Quinto, molto famoso nella spedizione della Goletta. Questa Dama parimente venne all' occaso de' suoi giorni senza veruna prole; e perciò a lei succedette

Carlo d'Aragona Tagliavia e Marinis Principe di Castelvetrano suo nipote, come figlio di Maria Marinis e Moncada sua sorella, di cui meglio si ha memoria nella storia delle investiture de' detti Principi di *Castelvetrano* par. 2. lib. 1. fog. 21. di questa mia Sicilia, e ancor nel capitolo de' Duchi di *Terranova* lib. 2. fog. 9., ove si vede esser oggidì attuale Marchese della Favara *Fabrizio* Pignatelli Aragona e Cortes, la di cui investitura cadde nel dì 20. Dicembre 1751. Però quì aggiugnesi la copia dell' epigrafe sepolcrale, che fu apposta da esso P. Fabrizio nella lapida marmorea del luogo, ove fu sepolto loco depositi, prima di essere trasferito nella Città di Monteleone il fu Duca di Terranova *Diego d'Aragona Pignatelli* suo genitore nel Cappellone del Monastero delli Sette Angeli di Palermo il dì 29. Novembre 1750.

Didacus Aragona Pignatelli & Cortes Dux Terræ Novæ, & Montis Leonis, Castriveterani Princeps, Marchio Avolæ, & Fabariæ, aurei Velleris Eques, ex Magnatibus Hispaniarum primæ Clas-

(*a*) *Real Cancell. lib. an.* 1509. *car.* 80.
(*b*) *R. C. lib.* 3. *Ind.* 1560. *fog.* 318.
(*c*) Inveges *Nobiliar. Vicereg. Pretor. fog.* 12., e 126.
(*d*) Aprile *Cron. Sic. f.* 316. *c.* 2. Auria *Cron. de' Vicerè f.* 45.
(*e*) Samperi *Iconol. di Maria Verg. fog.* 131.

Classis, Magnus Militum Tribunus, Magnusque Classis hujus Siciliæ Regni, & Biremensis perpetuus Præfectus Ævo parum, sibi nihil, quam qui maximè utilitati publicæ, Familiæ decori, Patriæ ornamento, suique nominis gloriæ vixit. Anno 1750. *die* 29. *Novembris post exactam* 63. *annorum ætatem.*

MILITELLO.

TErra, che ha titolo di Città, e giace nella Valle di Noto, circondata da alcuni Monti sì alpestri, e dirupati, che a salirvi indarno è pronto il piede. Ella è Baronale con mero e misto impero, ed ebbe tal nome dagli antichi Normanni, che la chiamarono Militello, quasi *Tellus Militum* in memoria de' suoi antichi abitatori, che furono posteri di quei valorosi Soldati di Marco Marcello, li quali dopo l'espugnazione di Siracusa, come rapportano alquanti Eruditi, fondati nell'autorità di Livio, edificarono questa Città invitati dal terreno ubertoso, e dal sito ameno: quindi acquistò ella il titolo di *Bellicosa*, e per sua insegna alzò un Soldato guarnito di picca, e scudo (*a*). Osservisi in conferma di tutto questo non solo l'autorità di Pirri *Sic. sacra* not. Syrac. fog. 683., ma ancora l'asserzione del Padre Priore Amico nelle sue note al Fazello dec. 1. lib. 10. fog. 456. not. 12., in cui si arguisce di lei la detta antica abitazione da alcune grotte, che si vedono vicino quel colle, nella di cui cima torreggia il Palazzo de' suoi Baroni. Di essa fa menzione Arezio nel suo libro *de Situ Siciliæ ex Bibliot. Carusii* t. 1. fog. 15. c. 1. colle seguenti parole: *Et Fons hic scilicet fluvius Leontini oppidum Militellum haud antiquum quidem alluit.* Come ancora il Fazello *de Rebus Siculis* dec. 1. lib. 10. fog. 452., in cui leggesi: *Inde dextrorsum ad p. m.* 5. *arduis, ac saxosis collibus interjectis, ascensuque difficilibus, Militellum est recens oppidum.* Godevasi in Vassallaggio anticamente da *Abbo di Barrese* terzo di questo nome (*b*); ma poichè costui fu incolpato di fellonia, ebbe luogo a succedergli *Antonello* Barrese, impetrandone la concessione con real privilegio dato nella Città di Piazza sotto li 2. Giugno 2. Indiz. 1393. (*c*), e va egli notato nel ruolo de' Feudatarj del Regno del 1408. presso Muscica *Sic. nob.* fog. 87., e an-

(*a*) Massa *Sic. in prospett. C. E. f.* 239.

(*b*) Fazel. *cum notis* Amici *dec.* 2. *lib.* 9. *cap.* 9. *f.* 185., *ove ancor leggesi*: Abbus tertius Barresius, qui a Rege Friderico cum Riecca Martina Reginæ pedissequa uxore, Petrapertiam recepit, & Militellum jure materno adeptus est. *Vedasi ancor* Muscica *Sic. nob. f.* 18.

(*c*) *R. Cancell. lib. an.* 1393. 1396. *e* 1397. *car.* 9.

ancor da Minutolo *Mem. Prior.* lib. 7. fog. 210. Quindi gravandosi giuridicamente della surriferita concessione *Artale*, ed *Ughetto* Barrese figli del summentovato Abbo fu obbligato esso Antonello a comporsi co i medesimi, e riportarne da essi la totale cessione di lite (*a*). A questo Antonello succedette *Blasco* suo figliuolo, il quale ottenne un più ampio privilegio di sua possessione, concessogli dal Sermo Rè Alfonso in Napoli a dì 10. Giugno 7. Indiz. 1444., esecutor. in Palermo a dì 21. Aprile 1453. (*b*), giurandone insieme due investiture, l'una sull'anno 1453. (*c*), e l'altra nel 1458. (*d*). Fu successor di costui *Antonio Perio* Barrese, assicurato dall'investitura ch'egli ne prese nell'anno 1479. (*e*), e da cui comparì al mondo *Giombattista*, investitosene li 5. Agosto 3. Indizione 1500. (*f*). *Cujus soboles* [scrive Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 9. fog. 185.] *hucusque Militello dominatur*. Quale avvisata prole di esso Giambattista fu *Antonio* Barrese, da cui successivamente trasse il sangue *Carlo*, che ammogliossi con Belladama Branciforte, e diede al mondo *Vincenzo*, che quì siegue.

Vincenzo Barrese e Branciforte B. di Militello, e di esso Stato primo M. per concessione avutane dal Sermo Rè Filippo II. data in Madrid a 24. Ottobre 1564., esecutor. nella Città di Licata a 12. Gennajo 1565. (*g*). Contrasse le sue nozze con Dorotea Barrese e Santapau, figlia di Girolamo M. di Pietraperzia, e di Antonina Santapau (*h*); ma con essa pianse egli sempre la mancanza di figli, onde a lui succedette dopo sua morte

Caterina Barrese e Branciforte sua sorella maritata a *Fabrizio Branciforte e Barrese* P. di Butera, C. del Mazarino, Grande di Spagna di prima classe, e Cavaliere del Toson d'oro (*i*); sortendo da una tal cop-

(*a*) *Cessione di liti registrata negli atti del Tribunale della R.G. Corte sotto li 7. Aprile 12. Ind.*

(*b*) *R.C. lib. magn. Invest. an.* 1453. *car.* 122.

(*c*) *R.C. lib. an.* 1453. *car.* 142.

(*d*) *R.C. lib. an.* 1458. *car.* 415.

(*e*) *R.C. lib. an.* 1479. *car.* 156., *e vedasi* Minutolo *Mem. Prior. lib.* 7. *fog.* 210.

(*f*) *R.C. lib. an.* 1500. *car.* 308.

(*g*) Pirri *Sic. sacra not. Syrac. f.* 683. *c.* 1. *Vedasi R.C. lib.* 8. *Ind.* 1564. *e* 1565. *fog.* 57.

(*h*) *Vedansi i capitoli matrimoniali presso gli atti di Notar Gio: Battista Bartolotto di Militello a dì* 11. *Gennajo* 1566., *ne' quali appare, che D. Vincenzo Barrese sposo della detta D. Dorotea, fu figlio di Carlo Barrese Marchese di Militello, e di Belladama Branciforte jugali.*

(*i*) Coronelli *Bibliot. univ. tom.* 6. *fog.* 1065.

coppia Francesco Branciforte e Barrese, di cui scrive Mongitore *Bibliot. Sic. tom. 1. fog. 209. c. 12.* essere stato egli *philosophicis, theologicis, ac mathematicis disciplinis abundè cumulatus, & fuit fundator Conobii Sancti Benedicti ubi est sepultus anno* 1622. Vedasi l'elogio di questo M. D. Francesco nella par. 2. lib. 1. fog. 13. di questa mia Sicilia, ove si enumerano le investiture de' Marchesi di Militello, che furono li medesime de' Principi di Butera. Per notizia inoltre di Casa Barrese, scrive il Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 9. fog. 184. essere stata ella incominciata da uno di quei illustri Capitani Normanni, che furono Commilitoni del Gran Conte Ruggieri nella conquista di questo Regno (a); Abbo Barrese figlio di questo ceppo acquistò le Terre di Pietrapertzia, Naso, Capo d'Orlando, Castania, ed altri Feudi concessigli dal primo Rè Ruggieri. Vi fiorì ancora il celebre *Tomaso* Barrese, che secondo il Fazello loc. cit. *fuit bello tota Italia Dux sua ætate præstantissimus*. Abbiamo dal Padre Aprile *Cron. Sic.* fog. 164. c. 1., che *Giovanni* Barrese nel 1297. fu d'illustre sangue d'origine Franzese, ed il primo fra i Baroni, che nelle guerre fatte dall'armi de' Collegati di Sicilia passasse al de loro partito, col suo Vassallaggio consistente nelle Terre di Pitrapertzia, Naso, Racalmuto, Capo d'Orlando, e Monte Nauno (b), Terra oggi rovinata, situata in quel Monte, che s'alza tra la Città di Piazza, e 'l Mazarino presso il Fiume di Braonte. Qui mi vien fatto finalmente di rapportare le sepolcrali iscrizioni di essa Casa Barrese, che fin oggi si osservano in varie Chiese di questa nostra Metropoli, come si ha nella Chiesa di Santa Cita de' Padri Predicatori, cavata da un tumolo marmoreo eretto nella Cappella di N. Signora della Grazia:

Conditur hoc tumulo Barresis Portia, paris,
Corretti illustris candida progenies.
Vivit nobilitas, vivit post funera virtus
Sic moriens Cœli gaudia læta subit.
Obiit anno 1607. mense Julii die 25.

Ve ne ha un'altra nella Chiesa di S. Francesco li Chiovara, anche di un tumolo di marmo nero nella Cappella del SS. Rosario:

D. Joanni lo Campo Campi Franci Baroni, & D. Melchioræ Barresi, inde Baronissæ de la Petra carissimæ ejus conjugi claritudine generis, vitæ probitate, ac religione in Deum insignibus ad artissimæ benevolentiæ, qua mutuus amor ambos in vita constrin-

Parte II. Pp ge-

(a) Bonfiglio *Mess. fog. 69. retr. c. 1.*
(b) Bonfiglio *Flor. Sic. par. 1. lib. 9. fog. 310.*

xerat, argumentum hoc in tumulo compositis. D. Elisabetha Requesens & lo Campo Pantellariæ Princeps filia amantiss. hoc sua in illa pietatis monumentum P. anno 1626. *& suos ipsa eodem illatura genere, quibus castissimos amores æternum foveat.*

Trovasi finalmente la susseguente nella Chiesa di S. Maria di Gesù de' Padri Riformati nella campagna di Palermo:

Hic sunt infossa Sor. Alexandræ Mariæ Barresi Virginis ossa. Abiit in Cœlum die prima Julii 1668. *ætatis suæ* 73.
Hic etiam erunt Sor. Franciscæ Mariæ Platamone & Barresi adhuc viventis.

BARRAFRANCA.

TErra Baronale, ch' esiste nella Valle di Noto, adorna di mero, e misto impero. Fu edificata da *Matteo Barrese* M. di Pietraperzia (*a*) nell'anno 1530., cambiandole l' antico suo nome, ch' era quello di *Convicino*. *Barrafranca oppidum*, scrive Pirri *Sic. sacra not. Catan.* f. 596., *olim Convicinum an.* 1530. *a Matthæo Barresio conditum*. Di questo Castello, ed abitazione di Convicino non si vede altro oggidì, che l' anticaglie di un' antichissima Torre vicino l' antica sua Chiesa, oltrecchè enunciato esso vedesi in un diploma di Alessandro Terzo Sommo Pontefice dato nell' anno 1168., ed era esistente a' tempi di Luca Barberi, che scrisse nel 1517. in circa. Fu di ragione di *Berengario de Albera*, ed indi fu acquistato da *Francesco Ventimiglia* C. di Geraci ne' tempi del Sermo Rè Federigo Secondo, colla di cui autorità lo commutò egli con *Alafranco di San Basile* per la Terra di Pittineo. Pervenne poscia in potere di *Abbo Barrese* detto *Miles* quarto di questo nome (*b*) per vendizione fattagli dal C. *Manfredi* Chiaramonte, e da *Fra Arrigo* Fidecommissario dell' eredità di esso di San Basile per lo prezzo di onze mille d' oro, e di cento avi, così scorgendosi mercè l' atto pubblico, che hassi negli atti di Notar Bartolomeo Adamo di Messina nel mese di Dicembre 6. Ind. 1330. Quindi esso Abbo ne prese l' investitura nel Dicembre del 1338., e a lui succedette *Artale*, che ne fece donazione ad *Ughetto* suo fratello germano durante solamente la di lui vita, che ciò non ostante dopo la morte di quest' Ughetto ne ritenne il dominio *Archimbao* figlio del medesimo, da potere di cui, morendo privo di prole, riassegnato videsi in potere di *Gio: Antonio Barrese* figlio dell' an-

(*a*) Fazell. *dec.* 1. *lib.* 10. *fog.* 453. *cum notis* Amici.
(*b*) Del Vio *Privileg. Urbis Pan. fog.* 152.

anzidetto Artale, che ne riebbe la possessione in vigor del testamento di esso Archimbao, e di una sentenza, che a suo favore si diede nel 1444. a 10. Maggio dal Tribunale della Gran Corte di questo Regno. Appare di quest' Antonio l' investitura nel 1453. a 9. Agosto prima Indizione, per la quale ebbe egli confermato il presente Stato con la clausula del *jus francorum*, e soggetto al servigio militare di un Soldato. Da questo (*a*) per linea retta derivò *Matteo*, che fu il primo M. di Pietraperzia in virtù di privilegio concessogli l' Imperador Carlo Quinto in Magonza a dì 16. Agosto 1526., esecut. in Palermo li 20. Ottobre di detto anno; come rilevasi a fog. 319. della Regia Cancellaria; e da esso finalmente germogliò *Girolamo* (*b*), che strettosi in matrimonio con Antonina Santapau sua mogliera, sortì da ambidue *Pietro*, che fu il fondatore di questa Terra, come sopra fu detto, e di cui fu egli altresì il primo M., come si osserva qui appresso.

PIETRO Barrese e Santapau primo P. di Pietraperzia, e primo M. di Barrafranca, titolo ch' ebbe concesso dal Serm̃o Rè Filippo Secondo, sortendone il privilegio a dì 22. Dicembre 1564., esecutor. a 20 Aprile 1565. (*c*). Non ebbe figli da Giulia di Moncada sua consorte (*d*); e così venne egli a morte dopo di avere fatto il suo solenne testamento nel 1530., e lasciata un' illustre memoria di sua pietà nella Chiesa Maggiore di S. Maria della Stella della Terra di Pietraperzia, come cavasi da Pirri *Sic. sac.* not. Catan. fog. 596. c. 8., e da Giorgio Gualtieri *Sic. antiq. Tab.* edit. Mess. fog. 90.

(*a*) *Notisi, che dentro il Coro della Chiesa di S. Maria di Gesù inferiore de' Padri Minori Osservanti di Messina al tumolo di man sinistra si vede una statua di gran pregio adorna della seguente iscrizione:*

D. O. M.
D. Antoninæ Barresiæ, D. Antonii Barresii Militelli Vallis Noti Baronis filiæ, uxori amantissimæ, & sibi Antonius Marchisius Baro Schalettæ vir mœstissimus, pietatis ac amoris monumentum hoc fieri curavit, anno MDLXXII.
Junximus hic unà corpus, cor, nomen, amorem,
Viximus unanimes, condimur exanimes.

(*b*) Scipion. de Castro *Tes. polit. par. 2. f.* 342.
(*c*) Pirri *Sic. sacr. not. Catan. f.* 596. *c.* 1.
(*d*) *Vedansi gli atti di Notar Giacomo Galasso di Palermo sotto li 20. Giugno 3. Ind.* 1575.

Jussu & fortunis illustris Herois D. Matthaei Barresii primi hujus cognominis Marchionis extructum est opus, in quo conditur Heroa haec Laurea, obiit anno 1532. Ejus Naturum & ex Beatrice Assorensium Domina, Naturum altera neptis, Hieronyma, & Leonora puellulae, insuper & Antonia Buxemor. Domina ipsius Nurus.

Gli succedette quindi la sorella

Dorotea Barrese e Santapau, la quale fu data a marito a *Giovanni Branciforte* C. del Mazarino, ed indi a *Vincenzo Barrese e Branciforte* primo M. di Militello Val di Noto (*a*); morto il quale contrasse ella il suo terzo sposalizio con *Giovanni Zuniga e Requesens*, ch' era in quel tempo attuale Ambasciadore del Rè Cattolico presso la Santità di Gregorio Papa XIII. (*b*). Quindi fu essa Viceregina di Napoli, e salì al posto di Governatrice dell' Infante D. Filippo d' Austria Terzo Rè delle Spagne. Leggasi l' onorata iscrizione, che hassi di sua persona in un tumolo marmoreo esistente in mezzo del Coro della Maggior Chiesa di S. Maria la Stella della soprayvisata Terra di Pietrapercia:

D. Dorotheae Barresiae Sanctapau Principi Petrapertiae II. Buterae III. ut quae vivens Romae, & Neapoli regiam personam pro dignitate gessit, & apud Regem regii filii mox Philippi III. Domini, quod supremum decus est, altera velut mater moribus, atque educationi Praefecta excelsae munus fidei summae explevit fidelitate, & obsequio magnos inter Hispaniarum Proceres numerata; suis idem posteris gloriae claritatisque vestigium reliquit mortua tunc post honorum, post tot decursus nemini Siculorum antea cognitos, si non illustri ut par, honesto tamen sita ft loco. Fabritius Brancifortius Barresius & Sanctapau, tantae matris filius unicus pietatis, & reverentiae monumentum posuit anno 1590. *Vixit ann.* 58. (*c*).

I di lei successori nel presente Marchesato di Barrafranca si osservano nella cronologia genetliaca de' Principi di *Butera* titolo 1. della par. 2. di quest' opera lib. 1. fog. 13. e seguenti.

MA-

(*a*) Capit. matrim. celebrati nel 1566. a dì 11. Gennajo per gli atti di Not. Giambattista Bartolotta di Militello Val di Noto.

(*b*) Contr. di dote presso gli atti di Not. Alessandro Traschetta di Palermo a 2. Ottobre 1572.

(*c*) Georgii Gualterii *Sic. antiqu. Tabul. edit. Messanae f.* 90.

MARINEO.

Terra Baronale con mero e misto imperio, e giace nella Valle di Mazara. Riceve la sua denominazione a giudizio d'Ippolito d'Ippolito a car. 45. de' suoi *Emblemi* da quel Monte *Marone*, che raccordasi da Plinio, ed è membro de' Monti chiamati oggi di Madonia (*a*). Possedevasi anticamente da *Pietro Formica* detto *Miles*, come si nota nel servigio militare del Sermo Rè Federigo Secondo, prestato nel 1320. in circa, che dicesi estratto dalla Real Cancellaria, e s'intitola modernamente *Sicilia nob.* del Muscica fog. 14., ed altresì fu ella novdrata fra i Vassallaggi, che un dì tenne la nobilissima Famiglia *Omodei*, di cui mi si permetta fare la presente breve digressione, cioè, che avendo ella fiorito in questa nostra Palermo colle cariche Pretoriane, oggi in essa si vede estinta, fiorendo solo nella Città di Trapani, in cui risplende particolarmente nella persona di *Francesco* Omodei Cavaliere Gerosolimitano, ch'essendo Maestro delle virtù cavalleresche, ed uguale nel vigor dello spirito di probità, e delle scienze rendesi invero uno de' migliori ornamenti di detta nobil Cittade. Quindi tra le illustri memorie di nobiltà di questa Casa trovo nel Fazello, riportato da Inveges *Nobiliar. Viceregio Pretor.* fog. 32. c. 2., che fin da i tempi del Rè Lodovico vi fu *Giovanni* Omodei celebre nelle guerre de' Chiaramontani. *Joannem Amodeum*, scrive egli, *Militem Claramontanorum nomine arcis præfectum*. Leggasi l'iscrizione di un tumolo marmoreo, che sorge in S. Francesco li Chiovara di Palermo nella Cappella di Nostra Signora del Soccorso:

Puccio Amodeo Vallis Longæ Baroni Viro Patricio animi integritate conspicuo D. Agatuccia Vigintimillia conjugi suavissimo B. M. P. Vixit ann. 66. Christi Servatoris an. 1537.

Ne' registri degli atti del Senato di Palermo sotto li 22. Novembre 14. Ind. 1480. si trova un atto di contentamento, concesso dal Pretore, e da' Senatori a *Giovanni* Omodei, in cui gli si permetteva di fare la cancellata di pietra, ed anche di ferro nella celebre Fonte del Garraffo di questa nostra Città. Notinsi finalmente gli elogj nobili, che il sovracitato d'Inveges notò toccante alla nobiltà di detta Casa; come pure presso Ansalone *de sua Fam.* digress. ult. f. 219., Minutolo *Mem. Prior.* lib. 8. f. 281. e 332., e il Padre Coronelli *Bibliot. univers.* tom. 3. fog. 330., in cui

degnb

(*a*) Massa *Sic. in prospett. C. E. fog.* 226.

leggonsi gl' infrascritti elogj del tenor seguente: „ *Francesca* Donna „ Palermitana figlia di Giovanni Amodeo Regio Tesoriero del Regno „ di Sicilia, e Barone di Vallelonga, fu Monaca nel Monastero della „ Pietà &c. Fu illustre in tutte le virtù, ed arricchita fiorì del dono della profezia. Morì santamente in Palermo nel 1617. *Suor Brigida* Amo„ dei sua sorella le fu compagna e nell' abito, e nelle virtù. *D. Giovan*„ *ni* Amodei Palermitano fratello di Francesca, e Brigida fu Vescovo di „ Mazara, eletto nel 1531. Fu riguardevole per il candor della vita, „ umile, parco, e misericordioso verso i poveri, assiduo nell' ornare la „ sua Chiesa di sacre suppellettili, e lasciando la fama di esemplar Pa„ store, morì in Mazara nel 1542. „ Di questo Giovanni vedesi somigliante elogio nel Barone *de Majest. Panormit.* lib. 3. cap. 8. fog. 136., e nel cap. 9. fog. 146. si trova ascritto nel catalogo degli Uomini illustri in santità *Fra Paolo* Omodei dell' Ordine di S. Francesco Cittadino Palermitano. Commendasi dal Padre Aprile *Cron. Sic.* fog. 292. c. 1. il valore estremo, che mostrò *Antonio* Amodeo B. di Valleluoga Palermitano nella difesa della Torre di Faro di Messina, e di S. Maria delle Grotte con dire, ch' esse al certo sarebbero state consumate interamente dal fuoco appicciatovi da Rutten Basà nel 1552., se non vi si fosse opposto colla Cavalleria esso illustre Barone Omodei. D. Vincenzo di Giovanni *Pal. ristor.* fog. 100. retr. lib. 2. ci novera *Francesco* Amodei Cavaliere valoroso, e Capitan di Galera in tempo dell' assedio di Malta sotto il Viceregnato di Don Garsia di Toledo: e Pirri finalmente ci rammenta con lode il nome di *Elisabetta* Omodei morta con fama di santità nella not. Panorm. fog. 183. col. 2., e di cui esiste il seguente epitafio nel luogo del di lei sepolcro inciso in tavola di marmo sotto l' Altare di Santa Maria del Soccorso nella Chiesa di S. Francesco li Chiovara di Palermo:

Helisabeth Amodea Virgo, quæ genere inclaruit XXXIII. *ætatis agens annum, hoc tumulo perpetuò victura* 4. *Februarii decessit, quæ tertio Divi Francisci consecrato Ordini, mox vitam quam divinitùs egerat, miraculis comprobavit*. MCCCCLXXXXVIII.

Ripigliando io intanto il filo del presente capitolo, trovo essere stata edificata la presente Terra sul cominciare del secolo sestodecimo da *Francesco di Bologna* nobile Palermitano, come ne fa fede Fazello dec. 1. lib. 10. cap. 3. fog. 467. *Marineus*, dice egli, *ad p. m. 2. deinde sequitur à Francisco Bononia Panormitano ætate mea conditum oppidulum: cui sinistrorsum ad 5. p. m. Cefalù saracenica arx in rupe edita hæret*. Di questo *Francesco* abbiamo nella cronologia della nostra Senatoria di Palermo, che fu egli Pretore di essa Città nel 1522., nel qual anno trascelto videsi insieme Tesoriere Generale di questo Regno (*a*). Resta ancor memo-

(*a*) *Real Cancell. lib.* 11. *Ind.* 1522. *f.* 14. Auria *Cron. f.* 263. *c.* 1.

moria del medesimo in un'urna marmorea, che sorge nella Cappella di S. Giuseppe in cornu Epistolæ della Chiesa di S. Francesco li Chiovara di Palermo, ove leggesi la quì seguente iscrizione:

Hieronymo natu majori ann. 26. Franciscus Bononius Panormita, Caroli Quinti Caps. Quæstor Capacis, & Cefalæ Dominus, & Antonella, filio benemerenti, & sibi, & posteris posuerunt.

Scrive Mongitore *Sic. ricerc.* tom. 2. lib. 5. cap. 14., che in un Bosco vicino di questa Terra si ritrovano li Bagni chiamati di S. Isidoro per essere vicina ad essi la Chiesa di detto Santo. Molti sono i Feudi di questo Stato, che chiamansi di *Cefalà*, di *Marineo*, *Torretta*, delli *Corrioli*, e *Sbvoria*, ma oltre di essi comprendeva anticamente li Feudi de *Cazaga*, ove al presente fiorisce la Terra dell'*Ogliastro*, come ancora le Baronie del Castello di *Cefalà*, e di *Villafrati*, *Molinazzo*, *Scarpa*, e *Mendolil*, possedute oggi da altri Baroni, avvegnacchè sono state da esso Stato alienate. Il servigio militare del M. di Marineo soggiace a quello di Cavalli sei.

Giliberto Beccadelli di Bologna B. di Cefalà, e di Capaci fu il primo M. di questo titolo, che gli venne concesso dal Sermo Rè Filippo Secondo con sua real cedola data in Madrid nel dì 8. Aprile 1565., esecutor. in Messina a 17. Luglio di detto anno (a). Quì però dee avvertirsi, che colla detta concessione venne esso M. Giliberto a perdere il titolo di Conte, che sopra lo stesso presente Stato di Marineo gli era stato concesso dall'anzidetto Monarca in virtù di real privilegio dato in Madrid li 16. Aprile 1562., esecutor. in Messina nel dì 9. Agosto 1563. (b). Più volte trascelto vedesi Diputato di questo Regno, e da lui finalmente derivò figlio

Vincenzo di Bologna, il quale pe'l suo gran merito non solo sortì la carica di Diputato del Regno al pari del M. suo genitore, ma altresì quella della Pretura Palermitana nell'anno 1593. (c). Conseguì il governo della Compagnia de'Bianchi di essa Città nel 1582. 1587. e 1592., e finalmente lo splendidissimo impiego di Strategoto di Messina negli anni 1594. 1595. 1596. e 1604. (d). Posteggiò suo maritaggio con Eumilia di

(a) *R. C. lib. an.* 1565. *fog.* 495.

(b) *R. C. an.* 1563. *fog.* 216. Bonfiglio *Mess. nob. fog.* 72. *ret. c.* 1.

(c) *Iscrizione della tabella marmorea, ch'esiste a canto della porta maggiore del Duomo della Città di Palermo. Vedasi la Relazione de' Funerali di Filippo V. fog.* 84.

(d) *Va notato esso M. Vincenzo di Bologna dal* Mauroli *Flor. di Sic. in Chronic. edit. Messana* 1716. *fog.* 257. *c.* 2., *dal* Bonfiglio *Flor. di Sic.*

di Aragona Tagliavia sorella del D. di Terranova, come si ha manifesto dalla qui seguente iscrizione incastrata nel tumolo marmoreo di Elisabetta Bardi loro figlia nella Chiesa del Convento de' Padri di S. Francesco li Chiovara di Palermo, e dentro la Cappella di Nostra Signora di Libera Inferni:

D. Elisabethæ Bononiæ Mastrantoni & Bardi Sambucæ Marchionissæ, D. Vincentius, & D. Eumilia Bononia & Aragona Marchiones Marinei parentes mæstissimi posuerunt. Obiit anno ætatis 37. salutis vero nostræ 1591.

Da questi consorti escì alla luce

Giulia di Bologna ed Aragona, che restando erede di questo Stato, recollo in dote a *Vincenzo Pilo e Calvello* (a) B. del Summaro, e Signore di Brocato suo consorte; notandosi di essa l'investitura ne' di 3. e 8. Ottobre 1618. 1619. e 1622., quali investiture dobbiamo credere esserle state concesse dopo che seguì la morte senza figli di *Francesco* di Bologna M. di Marinco, che fu suo fratello, come ciò ci confermano due nobili memorie sepolcrali, che di questo Francesco, e di sua moglie D. Ippolita Larcan e del Carretto esistono in questa nostra Palermo nella Chiesa del Collegio Nuovo de' Padri Gesuiti, e nella Cappella di S. Ignazio, incise in lapidi marmoree del tenor che siegue:

Sacellum hoc & monum. D. Beatrici Bononiæ Larcan Aragoniæ & Carretto D. Francisci Bononiæ Marchionis Marinei, Domini Capacis filiæ nobilissimæ, D. Joannis Bononiæ uxori D. Hippolyta mater amantissima filiæ dilectissimæ, heu quam brevi raptæ, quam longum fletæ, locat ponitque. Cœpit vivere an. 1591. Decembr. 21. desiit anno 1613. Septemb. 23. Vixit an. 21. mens. 9. sepulchrum vero cum sibi filiæ, conjugibusque, socero, socruque vult esse commune. Di una lapida.

D. Hippolyta Bononia & ... Marchionissa Marinei monumentum hoc posuit. Ob. 3. Septemb. an. 1633. Di altra lapida.

Dopo che finalmente cessò di vivere essa M. Giulia, le succedette tosto dopo

---

Sic. par. 2. lib. 10. fog. 681., del Caraffa *Messina nobile fog. 232.*, e dal detto di Bonfiglio *Mess. nob. fog. 41. a tergo.*

(a) Barone *de Majest. Panormit. lib. 3. cap. 11. lit. C. in Familia Calvellorum*, e notisi, che il sutennato *Vincenzo Pilo fu Governatore della Compagnia della Carità di Palermo nel 1626.*

dopo sua morte il maggior de' suoi figli, chiamato indi (a)

Lorenzo Pilo e di Bologna, ch' ebbe in moglie Luisa Orioles, figlia di Cesare B. di San Peri di Patti; a cui, per non aver lasciato prole, succedette

Girolamo Pilo e di Bologna suo fratello, di che fa fede l' investitura speditagli a dì 11. Maggio 1633. Fu eletto costui Governatore della Compagnia della Carità di Palermo nel 1670., e del Monte della Pietà nel 1652. Strinsesi con nodo maritale ad Anna la Valle e Perna, figlia unica di Francesco B. della Bruca, e Cristiana, e de' Feudi di S. Carlo; ma dapoichè gli riuscì costei infertile di successori, fu egli obbligato far cadere suo retaggio in potere di

Girolamo Pilo e Celeste suo pronipote, come figlio di *Vincenzo Pilo e la Valle* (b), e nipote di Francesco Pilo e di Bologna (c) suo fratello, chiaro documento di ciò essendo l' investitura, che per costui notasi nel dì 18. Luglio 1688. Fastoso andò questo Girolamo del titolo di P. di Roccacolomba (d), e di Vicario Generale in tutto il Regno, destinato all' estirpazione de' Fuorusciti. Sostenne la carica di Capitano di Palermo nel 1693., e spesse volte la Pretura negli anni 1695. 1700. (e) 1701. e 1713., nella quale Città fu Governatore della Compagnia della Carità nel 1693. Pieno d'onori finalmente giunse all' estremo de' suoi giorni in Palermo a dì 23. Novembre 1719., ricevendo gli ultimi onori de' funerali nella Chiesa dell' Olivella, e nella Cappella di San Filippo Neri. Sposò mentre visse Orsola Migliaccio e Sarzana, figlia d' Ignazio P. di

*Parte II. Q q Bau-

(a) *Testamento di Vincenzo sudetto appare negli atti di Notar Domenico lo Valvo di Palermo a dì 20. Ottobre 13. Ind. 1659.*

(b) *Vincenzo Pilo e la Valle fu Capitano di Palermo nel 1684., e legossi in maritaggio con Francesca Celeste e la Grua, figlia di Giambattista M. di S. Croce, come trassi chiaro da i capitoli matrimoniali, che si eseguirono negli atti di Notar Vincenzo lo Cerda di Palermo nel dì 9. Novembre 1658., e dal testamento di esso Vincenzo pubblicato da Notar Diego Cutrona di Palermo a 18. Aprile 7. Ind. 1684. Questo Vincenzo finalmente va nel ruolo de' Governatori della Compagnia della Carità di Palermo nel 1672., e del Monte della Pietà nel 1674.*

(c) *Francesco Pilo e di Bologna legato visse in maritaggio con Rosolia la Valle e Gravina, figlia di Francesco; ciò rilevandosi dal contratto di dote, che fassi pubblico negli atti di Notar Cesare Luparello di Palermo a dì 14. Aprile 1640., e cesse all' ultimo fatale giorno nella Terra di Marineo nel 1647.*

(d) *Vedasi titolo di Roccacolomba par. 2. lib. 1. fog. 98. di quest' Opera.*

(e) *Iscrizioni che esistono nel piedestallo della statua del Rè Filippo V. dirimpetto la porta della Dogana; e vedasi f. 84. ne' Funer. di Filippo V.*

Baucina (*a*), che gli riuscì madre fastosa di numerosa prole, e della quale fu maggior nato

Ignazio Pilo e Migliaccio, eletto Governatore della Compagnia della Pace di Palermo nel 1722., e fiorì P. di Roccacolomba al pari del M. Girolamo suo genitore. Due volte fu egli congionto in maritaggio; contraendo le prime nozze con Giovanna Francesca Denti e di Napoli, figlia di Lucio P. di Castellazzo (*b*); morta la quale soggiacque a nuovo peso conjugale con Caterina Tassis e Gritti nata Contessa del S. R. Impero, e della Torre, e Tassis Dama ornata di molte virtù, e di rari pregi. Finì di vivere finalmente in Palermo nel dì 30. Luglio 1756., e 'l suo cadavere sepolto vedesi nella Chiesa dell'Olivella, e nella Cappella di S. Filippo Neri. Quindi fu suo successore il figlio suo primogenito natogli nel primo letto, che preventivamente avea avuto la renunzia de' presenti Stati da esso M. Ignazio, ed è appunto il presente

Girolamo Pilo di Bologna e Denti oggi vivente attuale M. di Marineo, come mette in luce l'investitura, che egli ne prese a dì 30. Maggio 1742. Questi è oggidì C. di Capaci, B. di Brucato (*c*), Signore dell' Isola delle Femine (*d*). Fu ammogliato con Rosalia Giardina e Massa sua

conz

(*a*) *Contratto matrim. presso gli atti di Notar Vincenzo di Cristina di Palermo a dì 17. Gennajo 1688., e 'l testamento di esso M. D. Girolamo appare nelle pubbliche tavole di Notar Antonio di Maria di Marineo sotto li 22. Agosto 12. Ind. 1719.*

(*b*) *Atto di sposalizio solennizato negli atti di Not. Antonio Ranieri di Palermo a 10. Agosto 1712.*

(*c*) *Brocato grossa Baronia, che vedesi nello Valle di Mazara. Consisteva ella anticamente in 18. tenute, o feudi, delli quali oggi il M. di Marineo 8. solamente ne possiede, a motivo d'essere stati dismembrati della medesima dal M.* Vincenzo Pilo e Calvello *quei nove feudi, che oggi formano lo Stato della Xiura; e inoltre il feudo della* Signora *fu da esso alienato nel 1673. dal M. Girolamo Pilo e di Bologna. Trovo di questo Stato l'investitura che fu concessa al B. Lorenzo Pilo sotto li 11. Gennajo 1596., e* scrive D. Vincenzo di Giovanni *Palermo ristor. lib. 2. fog. 105. a tergo, che i Signori Reggi furono antichi Signori de' feudi di Brocato.*

(*d*) *Isola delle Femine è l'antica Isola di* Fimi, *che sorge a veduta di Carini, e di Capaci tra Palermo, e Trapani poco più di 200. passi staccata dal continente della Sicilia, al dire del* P. Abbate lo Giudice *Stor. di Morreale par. 3. f. 14. ha due cale con Torre di guardia. Quivi anticamente fu la tanto rinomata Città di Mozia, come contro l'opinione di* Cluverio *ottimamente dimostra con sodissime ragioni, ed autorità di antichi Scrittori il* P. Giordano Cascini *nella Vita di S. Rosalia digress. 1. cap. 4., e l'avea prima osservato* Tomaso Fazello *dec. 1. lib. 1. cap. 1. fog.*

conforte, figlia di Luigi M. di S. Ninfa (a); quale Dama cessò di vivere in Palermo nel dì primo Luglio 1756., e fu sotterrata nella Chiesa di S. Francesco li Chiovara.

Bartolomeo Pilo e Fregoso fu il primo di questa Casa, che passaggio fece in Sicilia, riconoscendo in suoi genitori *Giambattista* Pilo, ed Elionora Fregoso della Città di Genova. Associatosi egli in matrimonio con Domenica Adorno diede con essa l' esser mortale a *Lorenzo* Signore di Brocato, da cui, e da Francesca Caravello sua consorte surse *Vincenzo* M, di Marineo (b). Leggasi il testamento del succennato Lorenzo, pubblicato negli atti di Notar Gio: Luigi Blundo di Palermo a dì 12. Settembre 14. Ind. 1600., e con particolarità l'elogio che fa di tal Famiglia il Cavaliere Minutolo nelle sue *Memorie del Prioroto di Messina* lib. 7. fog. 209. così egli: „ Risplendette la nobiltà della Famiglia Pilo tanto „ ne i secoli caduti, quanto ne i presenti, poichè ne i primi deriva ella „ da Raimondo Berengario Pilo C. di Barcellona, i di cui posteri poscia „ passarono nella Città di Genova, dove fecero molta pompa, finchè ri- „ passati nel nostro Regno, si resero i suoi progenitori chiari e per le „ azioni, e titoli posseduti, e sono in molta stima. „ Vedansi gli Uomini illustri di Casa Pilo presso Mongitore *Bibliot. Sic.* t. 1. fog. 50. c. 2. e f. 334. c. 2., e quei celebrati da D. Vincenzo d'Auria *Discorso stor. della Giostra* f. 50. 51. Quindi per chiosa di questo capitolo mi vien talento di rapportare agli eruditi gli elogj delle quì seguenti iscrizioni sepolcrali, che si vedono ne' tumoli di essa Famiglia, eretti nella di lei Cappella del titolo di S. Bartolomeo, e di S. Lorenzo della Chiesa di S.Francesco di Paola fuori le porte di Palermo:

fog. 12. cum notis Amici. *Ma è di contrario parere il* Caruso *par. 1. lib. 6. fog. 228. Certo, che la quantità de' canali, e doccioni infranti, la copia de' mattoni co' rottami di vasi antichi per fede di* Don Carlo Ventimiglia, *ritrovati nel terreno di detta Isola, porgono fondamento non lieve, di esservi già stata numerosa popolazione. Vedasi* Fazello *loc. cit. not. 15. f. 24.*

(a) *Capitoli matrim. presso gli atti di Notar Giuseppe Palumbo di Palermo nel* 1740.

(b) *Quì dee notarsi, che dalli summentovati jugali di Pilo, e Caravello nacque parimente Francesca Pilo e Caravello, come rilevasi dalla seguente iscrizione sepolcrale nella Chiesa dell' Olivella di Palermo:*

Animo præmeditari debemus, quid an quando futuri sumus, & quod velimus, nolimus, longius abesse non potest. Hic erit requies mea donec veneritimmutatio mea. Francisca Pilo & Caravellis. *Di una lapida.*

Laurentio, & *Bartholomaeo Pilo* (a) *fratribus viris animi*; *fortunaeque dotibus exornatis*, *qui sicut unanimes vixere*, *sic eodem fere anno sublatis commune sepulchrum Francisca*, & *Portia Caravellae sorores uxores moestissimae*, & *sibi posuere*. *Ob. Laurentius* 6. *Id. Septembris anno Dñi* 1600. *aetat. suae* 47. *Bartholomaeus verò* 6. *Kal. Oct.* 1601. *aetat.* 38. Cavata da un tumolo.

Dorotheae Pilo & *Albergo filiae carissimae*, & *Magdalenae Albergo* & *Muxotta*, *nepti suavissimae Dominica mater* & *avia dupplici moerore confecta ob summam in utramque benevolentiam hunc tumulum P.* 1598. Da un tumolo.

D. Antonia Pilo Mollo & *Cardona uxor D. Antonini Pilo* & *Calvello*. *Obiit die* 16. *Feb.* 1628. *aetat. suae an.* 39. Di una lapida.

Laurentius, & *Bartholomaeus Pilus germani ad futuram posteris requiem*. *Redde quod debes*. Di altra lapida.

FRANCOFONTE.

TErra così detta perchè situata in territorio pieno di fonti da per tutto irrigato d' acque, e da deliziose verzure (b). Ella è Baronale col mero e misto impero, e giace nella Valle di Noto. Fu edificata da *Artale di Alagona* co' rottami della disfatta Città d'*Idra*, come di ciò fa fede Pirri not. Syrac. fog. 683. colle quì seguenti parole: *Francofons insigne oppidum ab Artali Alagona conditum est ex ruinis Hydrae nobilis*, *sed nunc dirutae Urbis*, *de qua satis Ptolomaeus*. Vedasi Fazello cum notis Amici dec. 1. lib. 10. fog. 452. in cui leggesi: *Francofons oppidum recens*, *ac fontibus uberrimis circumscotentibus insigne* (c): e finalmente Arezio tom. 1. *Bibliot. Carusii* f. 15. c. 1. *Circa Leon-*

(a) *Di questo Bartolomeo Pilo vedasi* Collurafi *Rum. di Palermo par.* 1. *fog.* 174.

(b) Massa *Sic. in prospett. p.* 2. *C. E. fog.* 214.

(c) *In questo luogo nota il* Padre Amico *fog.* 456. *not.* 13. Circa Oxini arcem, quae anno 1693. ex terraemotu in ruinam abiit, mortales olim pagum habuisse, specus vastae, ac frequentes testantur. Hydrae porro arcis vestigia extant adhuc non levia ad Francofontis orientalem oram in proximo humili colle, ab eo, cui oppidum insidet, valle angusta discreto. Ibi etiam vetusti pagi rudera, quae vulgi vocabulo Jadra appellantur.

Leontinum fluvius prolabitur, qui ex duobus fit fontibus, quorum uni Gileppi nomen, alteri Passanito propè Francum fontem oppidum: & Hydram a Ptolomæo citatum oppidum, ubi Turris tantum hodie rotunda sex fere milliaribus ad occidentem a Leontino. Nostri Cadram vocant. Scacciati gli *Alagoni* da questo Regno per bando dato ad essi dal Rè Martino, fu donatario di questo Stato *Giovanni di Lamia* per privilegio di detto Sovrano nel 1392., e questo ancora divenuto fellone, conceduto esso videsi dal Sermo Rè Pietro d'Aragona a *Berengario Cruyllas* Cavaliere Catalano d'antica nobiltà, il di cui progenitore per nome *Calcerano* (*a*) avea accompagnato il summentovato Principe nel 1282. nell'acquisto di Sicilia, come lasciò scritto Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 1. fog. 35. tom. 2. *Rex Petrus duos Panormum Oratores mittit Calceranum Curiglies, & Petrum Queraltum; ut Siculi sibi, & uxori veluti hæredi Regis Manfredi fidem regiam jurarent.* Da questo Berengario nacque *Giliberto*, il quale fu uno de' Baroni di questo Regno nominati dal detto Rè Pietro Primo, e a cui successe *Giovanni* suo figliuolo, che sotto il Rè Pietro Secondo perdè lo Stato, avvegnacchè fu esso riacquistato dagli *Alagoni*, come discendenti di quell'Artale, di cui s'è fatta menzione di sopra, quale Stato però non andò guari, che riconseguito venne la seconda volta dalla Famiglia *Cruyllas*, e da *Berengario* figlio dell'anzidetto Giovanni giuniore, ch'ebbe confermate oltre Francofonte dal Rè Martino, anche Calatabiano, Monforte, Samperi, Saponara, Occhialà, Barchino, Mongialino, ed altri Feudi (*b*), colle cariche nobilissime di Regio Consigliere, Gran Camerlengo, e di Vicario Generale di Sicilia nel 1391. (*c*). Questo appunto ci attestano due privilegj, che esistono nella Real Cancellaria di questo Regno l'uno spedito in Catania a dì 10. Novembre 3. Ind. 1394. (*d*), e l'

(*a*) *La Fam. di* Cruyllas *fiorì nobilissima nella Catalogna, e 'l di lei progenitore, secondo porta la fama, fu uno de' nove Cavalieri del sangue reale de' Goti, che nell'oppressione della Spagna, fatta da i Barbari, si ricoverarono ne' Monti Pirenei. La trapiantò in Sicilia* Calcerando *Cruyllas mentovato di sopra, il quale fu spedito dal Rè Pietro a ricevere il giuramento di fedeltà nella Regia di Palermo, il che fu eseguito non già nel Duomo, come parea più convenevole, ma nel picciolo, e ricchissimo Tempio della Martorana. Vedasi* Aprile *Cron. Sic. fog.* 145. *c.*2.

(*b*) Inveges *Nobiliar. Viceregio Pretor. Fam. Cruyllas f.* 66.

(*c*) Pirri *Chron. Regum fog.* 87. *ei annovera suddetto Berengario tra i Viceré di Sicilia, trascelti dal Rè Martino nell' anno* 1391., *e di cui si ha memoria appo* Surita *lib.* 10. *c.* 49., Aprile *Cron. Sic. fog.* 199. *c.*2. *e* 215. *c.* 1., *e presso gli Autori del Giornale della storia letteraria di Sicilia tom.* 1. *par.* 3. *fog.* 5.

(*d*) *Real Cancell. lib. an.* 1394. *f.* 61.

e l'altro nell'anno 1396. (a). Trovo innoltre in questo tempo illustrato maggiormente il cognome di *Cruyllas* da quel *Giliberto* Cruyllas, il quale essendo stato spedito dal Rè Martino con cinque Galee in Italia al Porto Pisano, gli riuscì di bruciare l'Armata navale di Giovanni Galeazzo Visconte Duca di Milano (b). Scortò egli colla medesima Squadra Maria Regina di Sicilia nel suo viaggio per la Catalogna, e finalmente in servigio del Rè Martino spedito vidersi in Aragona per ottenere soccorso dal Rè Giovanni (c). Ripigliando io intanto il filo della presente genetliaca infeudazione, trovo che al B. Berengario sopravvisato successe *Giovanni*, che appare Barone di Francofonte nell' anno 1408., come hassi chiaro presso Mufcica *Sic. nob.* fog. 84. *Nobil. Joannes de Crucilly pro Casalibus Tadræ de Franchæfontis, & Feudis Ruyalmeni, Bulfusinæ, Giroldo, & Excordiæ superioris.* E per non aver esso lasciato di se prole veruna, continuò la successione il fratello *Berengario*, che secondo dice Luca Barberi, prese sua investitura nell'anno 1454. Fu costui rilevato da *Giovanni* suo figliuolo, che investissi di questo Stato nell'an. 1479 (d), e da cui spuntò alla luce *Isabella*, che ne rimase eredera. Associossi questa in maritaggio con *Luigi de Acugna* figlio primogenito di Ferdinando Vicerè di Sicilia, recandogli in dote tutto il retaggio di sua Famiglia, così costando dall' investitura, ch' essi consorti giurarono nel dì 9. Febbrajo 1492. (e). Quindi succedette a' medesimi la loro figlia *Diana*, data in marito a *Ferdinando di Moncada*, de' quali appare l'investitura nel 1509., e da essi germogliò *Contessa*, che fattasi erede succeditrice di questi Stati, tramandò i medesimi interamente alla Famiglia *Gravina*, con incontrare le nozze di *Girolamo* Gravina primo M. di Francofonte (f), come siegue.

Girolamo Gravina e Cruyllas B. di Palagonia, e primo Marchese di questo titolo per la concessione avutane dal Sermo Rè Filippo II. in Madrid sotto li 2. Giugno 1565., esecutor. in Palermo a 24. Novembre di detto anno (g). Fu egli Governatore della Città di Agosta nell' anno 1548.,

(a) *Real Cancell. lib. an.* 1396. *car.* 29.
(b) Aprile *Cron. Sic. fog.* 195. *c.* 2.
(c) Aprile *loc. cit. fog.* 196. *c.* 1. *f.* 203. *c.* 1.
(d) *R. C. lib. an.* 1479. *car.* 195., *e consultisi la Sic. nob. del* Mufcica *ruolo de' Feudatarj del* 1408., *in cui leggesi a fog.* 108. Nobilis D. Joannes de Crucilly pro Castro, & Loco Calatabiani: *e a fog.* 84. *appare egli Barone delli Casali di Tadra, di Francofonte, e delli Feudi di Rajalmeni, Bulfusina, Giroldo, e Scordia superiore.*
(e) *R. C. lib. an.* 1492. *car.* 466.
(f) Coronelli *Bibliot. univ. t.* 1. *f.* 1251. Bonfiglio *Mess. nob. f.* 72. *c.* 2.
(g) *R. C. an.* 1565. *fog.* 120.

1548., e governò poscia la Città di Licata negli anni 1554. e 1555. (*a*). Fu Capitano Giustiziere della Città di Catania nel 1560., e sostenne la suprema carica di Vicario Generale di questo Regno per la difesa, e governo della Città di Noto nel 1563., di Agosta nel 1566., e di Siracusa nel 1573. *Ut eas*, scrisse Barone *de Majest. Panormit.* lib. 3. cap. 11. lit. G. *sua praesentia moderaretur, ac regeret; eaque omnes eo tamquam strenuo Duce probatissimo nihil plane de communi omnium salute desperarent*. Due volte si unì con nodo maritale; la prima sposando Contessa di Moncada erede dello Stato di Francofonte, come si accenna di sopra, e nella seconda sortì in isposa Eleonora Isfar y Corilles, figlia di Francesco B. di Siculiana, così costando dalla quì seguente epigrafe sepolcrale, che si legge nella Chiesa maggiore della Città di Catania, e nella Cappella del SS. Sacramento:

Ter senos annos vix dum Gravina Corilles
Ugo finierat cum fera Parca rapit
Funere pro tali mater perculsa Leonora
Ugoni lacbrymis, haec monumenta dedit.
Huc quoque transduxit, cineres, & busta Joannis,
Hinc soror, & frater uno tumulatus inest.
Illust. D. Ugo Gravina & Corilles genitque ab Illu. Dñis D. Hieronymo, & D. Leonora Gravina & Corilles, olim Marchione, & Marchionissa Francifontis
Obiit Catanae 9. Kal. Septembris MDLXXXVIII.

Dalle prime sue nozze venne al mondo

Ferdinando Gravina e di Moncada, il quale al pari del M. Girolamo suo genitore fù Vicario Generale di questo Regno, e promosso videsi alla Pretura di Palermo nel 1597. (*b*). Le sue festività di sposo si celebrarono con Beatrice Gioeni, figlia del M. di Castiglione; sortendo da' medesimi l' inclita prole di *Girolamo* Gravina e Gioeni, ch' essendo inchinato alle cose pie, rinunziò alle vanità del secolo, e assunse l'abito di San Francesco de' Padri Cappuccini col nome di Frat' Onorio (*c*), in cui lontanamente menò sua vita da uomo tutto di Dio, come piamente possiamo credere. Quindi fu addottata la presente successione da *Lorenzo* di lui minor germano, e a cui finalmente mancato di vita privo di figli, succedette

Berengario Gravina e Gioeni, che di questi Stati prese l' ereditaria e rea-

(*a*) Baronii *Amphitheat. lib. Procerum sub effigie* Francisci Gravina.
(*b*) *Regi Cancell. lib. an. 11. Ind. 1597. f. 159. Vedasi* Talamanca *Elent. fog.* 103.
(*c*) Baronii *Amphitheat. lib. Procerum sub effigie* Ignatii Gravina.

e reale investitura. S'avvinse costui nel sagro legame con Felice Gravina; e da tal chiara coppia surse al mondo

Lodovico Gravina Cruyllas, che fu il primo P. di Palagonia, dichiarato nel 1629. Di cui, e de' suoi successori nel presente Marchesato vedasi il capitolo di *Palagonia* par. 2. lib. 1. fog. 89. di quest'Opera, ove si vede la serie genealogica di detti Principi, e Marchesi di Francofonte fino al presente M. *Ferdinando Francesco Gravina*, potendosi trascrivere qui solamente la nobile iscrizione sepolcrale, che si legge nel mausoleo del P. *Ferdinando Francesco* seniore avolo di esso M. Ferdinando nella Chiesa de' Padri Cappuccini di Palermo del tenor seguente:

D. O. M.

Ferdinando Francisco Gravinæ Palagoniæ Principi, Marchioni Francifontis, Equiti aurei Velleris, Hispaniarum optimati primi Ordinis, rerum capitolinarum olim Quæstori, Prætori secundum, & Vicariâ Prorege operâ functa, XII. Viro Regno curando, Caroli Borbonii Siciliæ Regis à cubiculis, & ab intimis, arcanisque consiliis, atque adeo universæ Siciliæ, Parmæ, & Placentiæ consilio Præfecto; & quod caput est omnium virtutum laude cumulatissimo, is domum pauperibus, quæ in penu deficiebat, aperiri cum curasset, consilio, & opibus jam jam moribundus Capuccinis Fratribus, de quibus in omni vita fuit optime meritus, corpus suum tradi maluit humiliori loco sepeliendum, quam in Catanensi Aragonensium Regum sepulchro; quod ipsum hæredem sequebatur suo. Igitur patriæque Patri amantissimo Ignatius Sebastianus Gravina Marchio Francifontis posuit MDCCXXXVII.

Aggiungasi finalmente all'elogio della Famiglia *Gravina* da me formato nel lib. 1. loc. cit. di detta mia Opera, che *Giacomo* Gravina ceppo della medesima nella Sicilia fù stimato assaissimo dal Rè Martino, ed a tal segno arrivò la sua grazia, che l'onorò col trattamento di suo consanguineo: e come tale gli concedette facoltà di seppellirsi egli, ed i suoi posteri in luogo onorevole, e nella Cappella medesima ove seppellivansi gli stessi Rè della Chiesa Cattedrale di Catania: quindi a ragione nella Cappella del Divinissimo si leggono a lettere d'oro nella cupola queste parole: *Gravinensibus Regum consanguineorum privilegio concessum*; ed anche leggesi nelle lapidi del pavimento:

D. O. M.

Familiæ Gravinensis Hospitium.

Trovasi inoltre in questa Cappella un nobile tumolo animato dalla qui seguente iscrizione:

D. O.

D. O. M.
Heu Leonora Viro, & natis Moncata sepulchrum,
Et positura sibi si licuisset erat.
Franciscus Gravina parens duo pignora secum,
Saltem habuit cineri consociata suo.
Mors sat avara huic bis duo denos temporis annos
Prima illis rapuit, quæ dedit hora diem.
Eja age Franciscus, Maria, & Vincentius olim
Supremo expectant te Leonora polo.
Obiit, anno reparationis nostræ
MDC. *die vero* XIII. *Augusti.*

Fu concessionario esso *Giacomo* della Terra di Palagonia, e della Baronia di Belmonte per privilegj del medesimo Rè Martino, dati in Catania a nel Maggio 1410. Pe'l resto poi degli altri privilegj, titoli, e grandezze di questa Casa, che non son poche, essendo una delle più illustri Prosapie del nostro Regno, può osservarsi Barone *de Majest. Panormit.* lib. 3. cap. 12. lit. G. Aprile *Cron. Sic.* fog. 210. c. 2. Minutolo *Memor. Prior.* lib. 9. fog. 335. Bonfiglio *Hor. Sic.* par. 2. lib. 6. fog. 557. e Mongitore *Biblioth. Sic.* tom. 1. fog. 215. c. 1. e 278. c. 1., tom. 2. fog. 113. c. 1. fog. 140. c. 1., ove commendasi il celeberrimo Poeta *Pietro* Gravina, che fiorì nel principio del sedicesimo secolo, e di cui solo mi vien fatto di trascriver quivi il seguente elogio, rapportato dalli manoscritti di Filippo Paruta:

Petrus Gravina Panormitanus.
Aureus ille senex hic est, cui semper Apollo;
Cui Musæ Comites, cui genialis amor.
Partenope, & Catana tantum sibi pignus honoris
Optavere: tamen sola Panormus habet.

GIARRATANA.

Terra ch'esiste nella Valle di Noto, e di cui *post annum* 1693. scrive il Padre Amico nelle sue annotazioni al Fazello *de Rebus Siculis* dec. 1. lib. 10. fog. 458., *ad duo p. m. translatum est oppidum in æquiorem locum, ubi passim vetustatis monumenta complura occurrunt antiquæ Cerratanæ, dubio procul rudera.* E notisi, che della testè citata antica Terra, e Castello di Giarratana, che fu antichissimo nella Sicilia ne lasciò memoria M. Tullio Cicerone in Verrem, come fu notato da Arezio (a) con dire: *Mox flumen li Maguni appellatum,*

(a) Aretii *liber de situ Sic. ex Bibliot.* Carusii *t. 1. f.* 28. 6. 1.

tum, *apud Ciratanes populos*, *quorum a Cicerone facta est mentio*, *qui Ciratanam incolunt oppidum*, *nostra ætate Jarratanam*, *oritur*. Dice il Fazello, ch' essa antica Terra sorgeva fabbricata sull' altezza di un Monte, da dove pigliava il suo principio il Fiume Irminio (a), accordando con esso Pirri: *Vetusti oppidi Cerratanæ meminit Cicero in Verrem*; *frigidissimæ ex eo scatent aquæ* (b). Ella è Baronale, adorna de' medesimi privilegj, e del mero e misto impero della Contea di Modica a motivo d'essere stata una volta aggregata all' anzidetta Contea per opera del C. *Bernardo Caprera* Maestro Giustiziere del Regno, che ne fè l'acquisto dopo le ribellioni della Famiglia *Alagona*, chiaro documento di ciò essendo il real privilegio concessogli dal Rè Martino nel dì 25. Maggio 3. Ind. 1395. (c). Pur nondimeno quì dee avvisarsi, essere stato antico Signore di Giarratana, anzi prima degli Alagoni *Gualtiero di Caltagirone* Gran Cancelliere del Regno, ed uno de' tre principali congiurati del famoso Vespro Siciliano, come notò Inveges *Nobiliar. Viceteg.* fog. 49., ed Aprile *Cron. Sic.* fog. 138. c. 1., e parimente posseduta ella videsi in tempo però assai posteriore da *Sancio d' Eredia*, che ne ottenne la concessione dalla Serma Regina Bianca Vicaria del Regno nella Città di Nicosia a dì 15. Settembre 8. Ind. 1411., registrata nella Real Cancellaria lib. an. 1360. e 1366. fog. 129., dopo del quale nota Muscica *Sic. nob.* fog. 8. essere passata nelle mani di *Niccolò Lanza*, come rilevasi dalla quì sottoposta nota della forma che siegue: *D. Nicolaus Lancea pro Terra Jarratanæ*, *Casali Osini*, *Terra Ferulæ*, *Casali Murchellæ*, *Feudo D. Scalæ*, *Feudis Mangini Burgii*, *Nemore Boali*, *Bonfali*, *Langarini*, *Mutaxati*, *Pantani de Gallis*, *Taguidæ*, *& Salinæ Comitis Henrici* ..7 300. Quindi possedendola il C. *Bernardo-Giovanni* Caprera figlio del summentovato primo acquistatore, ne fece questi vendizione a *Guglielmo di Casagia* (d), da potere di cui avendosela ricattata, la vendette egli di bel nuovo a *Simonetto di Settimo* nobile Pisano (e) per contratto soscritto nella Città di Napoli negli atti di Notar Giovanni Castagna a dì 3. Giugno 1453., che venne confermato dal Rè Alfonso con suo privilegio spedi-

(a) Fazell. *dec.* 1. *lib.* 10. *fog.* 452.
(b) Pirri *Sic. sacr. not. Syrac.* *fog.* 683.
(c) *Real Cancell. lib. an.* 1394. *f.* 156., *& an.* 1399. 8. *Ind.* *f.* 209. Inveges *Cartag. Sic. lib.* 2. *cap.* 9. *f.* 452.
(d) Aprile *Cron. di Sic. fog.* 202. *col.* 1.
(e) Tronci *Annali Pisani not. di* Buonaccorso di Settimo *fog.* 31., *e vedasi elogio della nobiltà di essa Casa nel f.* 151. *par.* 2. *lib.* 1. *di questa mia Sicilia*. *Rammentasi da* Fazello *dec.* 2. *lib.* 9. *cap.* 5. *f.* 119. *e* 120. *con non poca lode* Giovanni di Settimo *personaggio illustre*, *che fiorì nelle guerre de' Chiaramontani sotto il Regno di Lodovico*.

dito in Napoli nel dì 13. Giugno 2. Ind. 1454. (a). Fu figlio questo Simonetto di *Antonio* di Settimo, che fu il primo di tal Famiglia, che nell' anno 1431. passò in Sicilia dalla Città di Pisa sua Patria, ove era stato Ansiano nell' anno 1401., e Priore nel 1430., come diducesi dagli atti di Notar Giacomo Comite di Palermo li 22. Marzo 1431., quale Antonio parimente avendo acquistato la Baronia di Tavi, e 'l Castello di Mazara, come si legge negli atti di Notar Antonio Aprea di Palermo a dì 12. Agosto 1451., appare essere stato egli altresì il primo acquistatore del presente Stato di Giarratana, avvegnacchè venendo a morte fece donazione di detto Vassallaggio a Simonetto suo figlio, ch' ei avea dato al mondo con Polisena sua consorte, come lasciò scritto Inveges nel *Nobiliari delle Famiglie di Palermo fog.* 125. Quindi essendo tutto ciò contrario all' asserzione, che si è fatta di sopra, cioè di nominarsi primo acquistatore di Giarratana il surriferito di Simonetto; perciò si dice [e questa è la verità del fatto] che l' *Antonio* sovraccennato fu quello, che comprò Giarratana, però a nome del figlio sopravvisato Simonetto, onde apparendo ambidue acquistatori di detto Vassallaggio, questo è stato il motivo, che hanno scritto confusamente su ciò i nostri Scrittori, attribuire l' acquisto di questa Terra taluni all' *Antonio*, ed altri al *Simonetto*. Che però l' accurato benemerito nostro Canonico Mongitore scrivendo su tal punto, ne volle veridico informe dallo stesso M. di Giarratana, che vivea al suo tempo; e così rischiarò la verità nell' elogio di Gio: *Luigi* di Settimo B. della Sambuca (b), figlio di Niccolò, e nipote del sopravvisato Antonio B. di Giarratana, asserendo nella sua *Biblioth. Sic.* a fog. 315. c. 1. tom. 1. quel che siegue: *Jo. Aloysius de Septimo patrem habuit Nicolaum, avum verò Antonium, sive Antoninum progenitum ex antiquis Comitibus de Septimo in praepotenti Republica Pisana; qui plures in ea supremum gessere Magistratum, de qua eis monumenta leguntur ab anno salutis 996. in quodam privilegio Imperatoris Othonis III. postquam autem Urbs illa dominio aemulae Republicae Florentinae prodita fuit, illustriores Familiae servitutis impatientes, alio transmigrarunt, e quibus Antoninus de Septimo cum ibi supremum prioris egisset Magistratum anno 1431. ea deposito, cum uxore, & liberis, totaque familia Panormum se contulit; ibique magnis domibus emptis domicilium fixit: & acquisita per Alphonsi Aragonum Regis munificentiam, pro filio Simonetto ejusdem Regis Camerario Baronia Oppidi Jarratanae, quae deinde anno 1569. fuit evecta in titulum Marchionatus, fato cessit anno 1457., & sepultus in abside Templi Sancti Dominici, ejus ex-*

(a) *Execut. Privil. del Rè Alfonso nel. lib. dell' anno 1453. R. Cancell. fog.* 270. *Vedasi* Caruso *Flor. di Sic. par.* 3. *vol.* 1. *lib.* 3. *f.* 60.
(b) Barone *de Majest. Panormit. lib.* 3. *cap.* 5. *fog.* 119.

persis extracta, sub lapide marmoreo jacet cum hac epigraphe: Antoninus de Septimo Baro Jarratanae 1457.

Or tornando a capo del nostro Simonetto primo acquistatore di Giarratana, si può dire del medesimo, essere stato egli Cameriere del Rè Alfonso, e Maestro Portolano di questo Regno, eletto interinariamente per la morte di Sigismondo di Luna C. di Sclafani (a). Appare altresì essere stato cinque volte Pretore di Palermo negli anni 1471. 1476. 1479. 1482. e 1487., e finalmente promosso videsi al governo della Città di Messina col posto di Strategoto, e Capitan d'armi nel 1488. (b). Morto esso Simonetto, gli succedette il figlio *Giovanni Antonio*, che prese l'investitura di Giarratana a dì 30. Giugno 1504. (c). Fu Capitano Giustiziere di Palermo nell'anno 1505. Acquistò inoltre costui lo Stato di Ritalia, recatogli in dote da Lauria Calvello e Valguarnera sua consorte, genitore rendendosi di *Bartolomeo*, che fu marito di Lionora Sciglia, e di cui hassi la successiva investitura nell'anno 1507. (d) a dì 30. Gennajo, e per la sua morte seguita senza figli, surse successore *Matteo* suo fratello, chiaro documento di ciò essendo l'investitura, che questi prese a dì primo Ottobre 1508. (e). Fu esso Matteo Capitano di Palermo nel 1510., e sposatosi con Antonia Scillia, diede con essa al mondo *Michele*, investitosi del presente Stato a 16. Febbrajo 1528., la di cui moglie fu Belladama Barrese figlia del B. di Militello, che gli partorì *Carlo* di Settimo e Barrese, quale succedendo in esso tennato Stato per investitura da lui giurata sotto li 6. Febbrajo 2. Indiz. 1559. fu egli il primo, che il decorò col titolo di Marchesato. Comprendonsi nello Stato di Giarratana li Feudi di Donatra, di S. Margarita, di Monte rotondo, di Donnascala, di Liegua, delli Margi, Puzzi, e Divisi, e per essi l'esenzione si gode del servigio militare.

Carlo di Settimo e Barrese B. di Giarratana, fu di essa primo M. sortendone il privilegio dal Sermo Rè Filippo II. dato in Madrid nel dì 30. Luglio 1569., esecutor. in Palermo sotto li 21. Luglio 1570. (f). Fece egli due matrimonj, sposando nelle prime nozze Emilia Brancifor te e Tagliavia, figlia di Artale C. del Mazarino: dopo la di cui morte festeggiò le seconde con Diana Valguarnera, figlia di Giovanni C. di Asa-

(a) *Privilegio del Rè Ferdinando II. dato in Palermo sotto li 6. Ottobre* 1480.

(b) *Privil. Regis Ferdinandi II. datum Pan.* 18. *Octobris* 1488.

(c) *Real Cancell. lib. an.* 1504. 8. *Ind. f.* 143.

(d) *R. C. lib. an.* 1506. *fog.* 469.

(e) *R. C. lib. an.* 1508. *fog.* 193.

(f) *R. C. an.* 1570. *f.* 369.

Asaro (a). Ebbe finalmente in suo successore l'unico maschio, che gli partorì la cennata di Branciforte sua prima consorte, quale fu appunto

Garsia Settimo e Branciforte, la di cui investitura cadde nel dì 28. Giugno 1565. Questi non ebbe moglie, onde morendo al mondo, fè cader suo retaggio a

Blasco Settimo e Barrese suo zio, che fu fratello dell' anzidetto primo M. Carlo, chiaro documento di ciò essendo l'atto di suo possesso, che nel dì primo Aprile consegui dell'an. 1582. Contrasse detto Blasco le prime sue nozze con Giovanna Naselli, morta la quale passò nel secondo talamo di sposalizio, inanellando Fiammetta Paruta Baronessa della Sala. Fè acquisto dalla prima sua moglie, cioè dalla Naselli del parto del primogenito, che gli succedette dopo che egli morì, chiamato

Michele Settimo e Naselli, la di cui investitura processata vedesi nel dì 10. Luglia 1590. Fu costui Pretore di Palermo nel 1593., ed associatosi in nodo maritale con Emilia Agliata, figlia di Giuseppe P. di Villafranca (b); diede con essa lo stato dell'uman vivere a

Blasco Settimo ed Agliata, che investissi del presente Marchesato nell' anno 1595. a dì 16. Settembre. Fu sua moglie la Giovanna d'Aragona e Ventimiglia, Fondatrice della Casa della terza Probazione de' Padri Gesuiti di Palermo, ciò rilevandosi dalla qui seguente iscrizione sepolcrale di una lapida marmorea, incastrata nel muro della Cappella di S. Ignazio di essa cennata Chiesa del tenor seguente:

A. M. D. G.

D. Joannæ Aragoniæ Vintimilliæ Marchionissæ Cervetanæ Domus tertiæ Probationis Panormit. Soc. Jesu Fundatrici, quæ a 20. ætatis anno illustrem viduitatem voto castitatis perpetuo in Deum, Sanctosque Ignatium, & Franciscum Saverium pietate, & materna in pauperes beneficentia illustravit. D. Francisca Balsamo Aragonia Roccæfloridæ Princeps, Marchionissa Limine, Segestani Emporii Domina sorori cariss. hoc amoris, & doloris monumentum posuit. Obiit an. Dñi 1659. ætat. 51. (c).

Que-

(a) *Diana Valguarnera mentovata di sopra era vedova di Alberico Centelles C. di Gagliano, suo contr. matrim. celebrato per gli atti di Not. Vincenzo Ribaldi di Palermo nel dì 17. Giugno 1562.*

(b) *Atto di sposalizio solennizzato da Notar Martino Luparello di Palermo a dì 2. Febbrajo 1590.*

(c) *Notisi, che ne' funerali della surriferita M. D. Giovanna d'Aragona, celebrati nella Casa Professa de' Padri Gesuiti di Palermo fu recitata un' elegante Orazione funebre dal Padre Fabrizio Spucces, che*

Questa Dama non diede figli al surriferito M. Blasco: e però morto lui succedette ne' suoi Feudi

Ruggieri di Settimo e Paruta suo prozio, come figlio maggiore del secondo letto del M. Blasco Settimo e Barrese mentovato di sopra. Prese questi l'investitura sotto li 15. Novembre 1607. Fu Pretore di Palermo nel 1631., ed unissi in matrimonio con Antonia Notarbartolo e Spinola Baronessa di Villanova. Cedendo finalmente al comun fato privo di sospirata prole, continuò la presente successione

Carlo di Settimo e Paruta suo ultimo fratello, come rilevasi da un atto di possesso, che negli atti della Corte Capitaniale di Giarratana si vede registrato sotto li 4. Aprile 1634. Ebbe costui in moglie Girolama Colnago e Bellacera; e finì i suoi giorni parimente senza figliuoli, onde fu dichiarato suo successore il nipote

Giovanni di Settimo e Settimo figlio di Girolamo di Settimo e Platamone, e di Belladama di Settimo e Naselli, sorella del sopradetto M. Carlo, come deducesi dall' investitura, che questi prese sotto li 8. Dicembre 1641. (a). Ammogliato egli videsi con Vincenza di Bologna, figlia di Giuseppe, e di Maria di Bologna; succedendogli dopo sua morte, che sortì anche privo di prole

Blasco di Settimo e Settimo suo fratello, dopo la morte del quale verificata colla sorte medesima di detto Giovanni, fu chiamato alla sua successione

Girolamo di Settimo (b) e Bologna suo nipote, come figlio di Ruggieri di Settimo suo fratello (c), insinuandosi questo l'investitura, che per lui notasi a 10. Luglio 1656. Strinsesi questo Girolamo in sagro legame con Melchiorra Parisi e Settimo, figlia di Trojano, detto Marco Mancini secondo, M. dell' Ogliastro (d). E questo fu quel M. di Giarratana, che soffrì la disgrazia di venire spogliato del dominio del presente Stato, passato nelle mani del Regio Fisco unitamente a quelli di Fitalia, e S. Domenica a cagione di un gran delitto da lui commesso, come

poscia fu stampata in Catania nel 1639., come raccogliesi da Mongitore *Bibliot. Sic. t. 1. f. 193. c. 1.*

(a) *Atto di cessione fatto per gli atti di Notar Paolo Mucchio di Palermo a dì 4. Febbrajo 1641.*

(b) *Notasi il surriferito Girolamo nel ruolo de' Governatori del Monte della Pietà di Palermo nel 1673.*

(c) *Ruggieri di Settimo e Settimo visse in legame di sposo con Francesca di Bologna, come ci mette in luce un atto di riassegnazione di dote, registrato negli atti di Notar Paolo Mucchio di Palermo a 4. Dicembre 13. Ind. 1629.*

(d) *Contr. dotale in Notar Francesco la Bella di Palermo a dì 5. Marzo 1668.*

me ho inteso, ne' primi tempi di sua giovanile età. Questa stessa disgrazia però gli fu di sprone per allontanarsi dal vizio, e seguire il cammino della virtù, nel quale menò egli il resto di sua vita, facendovi progressi tali, che in breve tempo procacciossi la benevolenza, e venerazione universale, avendo in morte lasciato di se tal fama, qual da per tutto risuona fin oggi in ogni angolo di questa Patria, e viverà immortale in ogni altra futura età. *Hieronymus de Septimo*, così notò l' eruditissimo Monsig. Testa oggi Arcivescovo di Morreale ne' *Capitoli del Regno* tom. 2. fog. 376. *fuit vir omni laude præstans, & qui propter singularem prudentiam, ac doctrinam quasi oraculum Civitatis habitus fuit. Nobis adolescentibus vir sapientissimus admodum senex e vita migravit; maximumque desiderium sui civibus reliquit.* Vedonsi altri suoi elogj presso D. Vincenzo d'Auria *Cron. de' Viterè* fog. 208., Mauroli edit. Messanæ §. 8. c. 2., e Caruso *Flor. Sic.* avvertim. al Lettore par. 2. vol. 1. Quindi riputandosi esso M. Girolamo molto benemerito di questo Regno per le accennate sue ammirabili qualità fece egli sì, che da tutti i nostri Parlamentarj con loro suppliche umiliate a S. M. ne' Parlamenti degli anni 1664. e 1668. si fosse impetrata per lui la grazia di rimetterlo nel possesso de' detti suoi Stati ereditarj (*a*), che finalmente gli fu accordata, concedendosi l' investitura de' medesimi Stati nel 1678. a *Trojano* di Settimo e Parisi suo figliuolo, che per atto di cessione del M. Girolamo suo genitore l' ebbe concessa sotto li 6. Aprile 1679., quale Trojano premorì al padre, sposato avendo Giovanna Caterina di Settimo, figlia unica, ed erede di Settimo di Settimo B. di Cammaratini, e Dragonara; e da cui comparì nel mondo

Ruggieri di Settimo e Settimo e Calvello (*b*), presente oggidì attua-

---

(*a*) Testa *Cap. Regni cap.* 1. *Regis Caroli II. tom.* 2. *f.* 375.

(*b*) *Fra gli altri privilegj, che teneva la nobilissima Famiglia* Calvello *nostra Patrizia Palermitana, di cui oggi è rampollo il B. di Melia* Antonio Calvello e Paternò, *riputavasi invero per distintissimo quello di porgere il real Diadema a i Dominanti di questo Regno nella gran ceremonia della lor coronazione per privilegio concessole dal primo Rè Ruggieri Normanno, per quanto abbiamo dal* Fazello *dec.* 2. *lib.* 7. *fog.* 373. Fama ducta, *così egli*, per manus Panormitanos adhuc tenet stirpem de Caravellis, quæ adhuc Panormi nobilis superest, Coronâ Siciliæ Reges insignire ex privilegio Rogerii Regis habuisse, Andreamque Caravellum Rogerium Regem coronasse. *Quindi il* Baronio *de Majest. Panorm. lib.* 3. *cap.* 11., *& in Familia Calvellorum, inseguendo l' autorità del* Fazello *i Personaggi ci annovera di tal Famiglia, che coronarono ne' successivi tempi i Sovrani di questo Regno*:

§. 2. Anno 1154. Rogerii Regis filius Guillelmus, ut patris insisteret vestigiis, Panormi ab Joanne de Calvellis regium diadema suscepit.

§. 3.

tuale M. di Giarratana, in cui successe dopo la morte del sopra lodato M. Girolamo suo avolo, prendendone l'investitura a dì 20. Settembre 1715. Egli è P. di Ganci (a), B. di Cammaratini (b), Misilini, Dragonara, Prainito, Arcirito, e Carbonajo, Signore del Pantellarotto, e Santa Domenica, Gentiluomo di Camera di S. S. R. M. con esercizio (c). Fu Pretore di Palermo nell'anno 1749., ed è stato ben cinque volte [cosa invero particolare] Capitano di giustizia della medesima negli anni 1739.

§. 3. Anno 1176. Rex Guillelmus cognomento Bonus, ubi ab Manfredo de Calvellis coronatur, & templum Montis Regalis toto orbe celeberrimum, & tertiam palatii partem invento patris thesauro divinitùs extruxit.

§. 4. Anno 1176. Tanchredus a Siculis Rex salutatur, & ab Simone de Calvellis regali diademate de more donatur.

§. 5. Anno 1186. Henricus, de quo libro 4. cùm Constantiam sanctimonialem, Summo Pontifice annuente, duxisset uxorem, ab Andrea de Calvellis corona illustratus.

§. 6. Anno 1195. Henrici, ac Constantiæ filius Fridericus regiis insulis ab Joanne Simone de Calvellis exornatur.

§. 7. Exorta dein in Sicilia bella alio animum Siculi appulerunt, expulsisque, ac enectis Gallis ad pristinum institutum redierunt.

§. 8. Anno ergo 1286. Rex Jacobus Panormi regio diademate ab Roberto de Calvellis insignitur.

Vedasi finalmente su questo punto la Stor. del P. Aprile *Cron. di Sic. fog.* 86. *c.* 2., l'Inveges *Palermo nobile par.* 3. *annal. fog.* 257. *e* 258., *e il* Padre Amico *in notis ad* Fazellum *tom.* 2. *dec.* 2. *lib.* 7. *cap.* 7. *not.* 9. *fog.* 378. *L'appellativo imposto di tal Famiglia Calvello sostiensi dai Marchesi di Giarratana, o sia per esser eglino esecutori di qualche legge, che hanno nel possedere il Feudo di Fitalia antica Baronia di quella, o sia perchè lor piace di fare degna memoria ne' suoi titoli del titolo creditario di Famiglia così antichissima, e tanto nobile nella nostra Senatoria Palermitana.*

(a) *Titolo di Principe, ch' ei gode durante la sua vita, concessogli da i P. di Valguarnera, come ci fa manifesto l' investitura, che il surriferito di Settimo ne prese a* 26. *Maggio* 1739. *Vedasi il cap. di* Ganci *par.* 2. *lib.* 1. *fog.* 94. *di questa mia Sicilia.*

(b) *Cammaratini Feudo, di cui investissi* Pietro *di Settimo a* 13. *Novembre* 1630., *ed il M.* Ruggieri *vivente nel dì* 26. *Agosto* 1739. *Al presente decorato vedesi esso Feudo del titolo di Principe, di cui investissi* Giovanni *Settimo fratello di esso Ruggieri nel dì* 15. *Aprile* 1752.

(c) *Viglietto reale spedito a dì* 25. *Luglio* 1739.

1739. 1752. 1753. 1754. e 1755. (a), fiorendo al presente nell'eccelso consesso de' Diputati del Regno. Va parimente nel ruolo de' Governatori della Compagnia della Pace nel 1728. Gode il felice possesso di Marianna Gioeni e Valguarnera sua consorte, figlia di Giovanni P. della Pietrulla (b).

SAMBUCA.

Fiorisce questa nella Valle di Mazara, ed è Terra Baronale con mero e misto impero. Fu fabbricata da i Saraceni, de' quali era anticamente un borgo chiamato *Zabuth*, ovvero *Zabuc*, come rilevasi da un privilegio di Guglielmo II. Rè di Sicilia, dato in Palermo nel mese di Giugno 1185., rapportato dal Pirri (c), e dal Fazello, in cui si legge (d): *Cui dextrorsum scilicet Saccæ civitati interiùs ad passuum millia* 10. *Sambuca hodie oppidum, Saracenorum olim casale, Zabuth appellatum*. Il nome di Sambuca corrotto sembra dalla voce suddetta Saracena *Zabuth*; e tuttavia vuole Arezio, che questo più tosto le derivasse da una sorta di strumento, che si chiama *Sambuca* nell'organo musicale. *Sambuca*, così egli, *inter Selinim & Panormum, quod ab organi, machinæve genere quodam nomen duxit* (e). Al di sopra del suo abitato scopronsi le rovine dell' antico Castel d'*Adragno* (f), il quale era anch'esso un Casalotto de' Saraceni, ma poi fu abitato da i Cristiani, ed oggi è deserto, non conosciuto per altro, che per le sue anticaglie, e per li frammenti delle sue fabbriche (g). Dipendente era ella del territorio della Contea di Calatafimi, posseduta anticamente dal Duca Giovanni d'*Aragona*, ed essendo succeduto in essa l' Infanta *Elionora*, figlia

(a) *Viglietti reali per le suddette cariche sotto li* 29. *Aprile* 1749., *a* 2. *Maggio* 1752., 24. *Marzo* 1753., 24. *Aprile* 1754., *e in Maggio* 1755., *e vedasi patente reale data nel suburbio di Ercolani nel dì* 31. *Agosto* 1754., *esecut. in Palermo li* 8. *Settembre* 1754.

(b) *Contr. di dote celebrato negli atti di Notar Giuseppe la Bella di Palermo a dì* 7. *Settembre* 1726.

(c) Pirri *Sic. sacr. notit. Agrigent. f.* 750.

(d) Fazell. *dec.* 1. *lib.* 10. *cum notis de* Amico *fog.* 473. Lello *Descriz. del Tempio di Morreale p.* 3. *privil.* 51. *f.* 30.

(e) Aretii *liber de situ Sic. ex Biblioth.* Carusii *t.* 1. *f.* 18.

(f) *Adragno egli è un Feudo, di cui fra i titoli de' Marchesi della Sambuca, se ne mostra la Signoria. Notasi da* Lello *loc. cit. essere stato esso Feudo conceduto nel* 1185. *alla Chiesa di Morreale.*

(g) Massa *Sic. in prospett. C. non E. fog.* 4.

glia dell'anzidetto Duca, ne fece costei cessione pignoratizia a *Calcerano di Peralta* per contratto celebrato da Notar Abbo Triolo; che inserto vedesi in un privilegio spedito dal Rè Martino nell'anno 1397. (*a*). Ne ottenne poi esso Calcerano la conferma dal C. Niccolò Peralta figlio della succennata Elionora, che gliene scrisse il documento negli atti di Notar Niccolò di Orefice di Sciacca a dì 16. Dicembre 7. Ind. 1398., avvalorato indi dal reale assenso, che nel registro della Cancellaria del 1398. rinviensi (*b*). Trovo poi, che nell'anno 1406. possedevasi tal Baronia da *Raimondetto Peralta* (*c*) figlio del C. Niccolò summentovato, come notasi nel servigio militare del Rè Martino del 1408., e questi ottenuta prima la facoltà regia di poterla donare ad *Antonio* Peralta alias de Luna C. di Caltabillotta suo nipote, come hassi chiaro da un privilegio del Sermo Rè Alfonso, dato nel dì 26. Marzo 1447. (*d*) ne fece ad esso di Peralta la donazione. Da questo donatario fu tosto venduta a *Federigo di Ventimiglia* B. di Tripi, chiaro documento di ciò essendo il contratto celebrato per gli atti di Notar Niccolò di Aprea di Palermo a 16. Settembre 12. Ind. 1448., il di cui figlio *Gio: Giaimo* di Ventimiglia ne prese l'investitura nell'anno 1453. (*e*). Fu acquistata parimente dalla Famiglia *Abbatellis*, come ci fa noto l'investitura conceduta a *Federigo Abbatellis* figlio di Francesco B. di Cammarata nell'anno 1485. (*f*): e finalmente giunta la osservo in potere di *Pietro*, e *Giliberto di Bologna*, avendone costoro fatto l'acquisto mercè di un contratto di vendizione, fattagli da *Carlo di Luna Peralta* C. di Caltabillotta presso gli atti di Notar Simone la Senia di Palermo a dì 13. Marzo 1491., insinuandoci questo l'investitura notata nell'anno suddetto 1491. (*g*). Quindi lor succedette *Franceschello* di Bologna figlio di Giliberto nel 1493. (*h*), e unitamente con esso *Gerardello* figlio di Pietro, investitosene nell'anno 1503. (*i*), e dopo di essi spedite vedonsi le successive investiture di questo Stato ad *Onofria*, *Francesca*, *Elionora*, e *Lauria* sorelle dell'anzidetto Gerardello sotto li 21. Giugno 11. Ind. 1508. (*k*), come pure due anni

(*a*) *R. Cancell. lib. an.* 1397. *Ind.* 6. *f.* 158.
(*b*) *R. C. lib. an.* 1398. *f.* 66.
(*c*) *Vedasi* Pirri *Chronol. Regum fog.* 68. Muscica *Sic. nob. f.* 66.
(*d*) *R. C. lib. an.* 1446. 10. *Ind. f.* 321. *Scrive il* Savasta *nella sua Stor. del Caso di Sciacca cap.* 12. *f.* 34., *che la Fam.* Campolo *possedè ancora la Signoria della Sambuca.*
(*e*) *R. C. lib. an.* 1453. *f.* 399.
(*f*) *R. C. lib. an.* 1485. *f.* 100.
(*g*) *R. C. lib. an.* 1491. *f.* 296.
(*h*) *R. C. lib. an.* 1493. *f.* 393.
(*i*) *R. C. lib. an.* 1503. *f.* 377.
(*k*) *R. C. lib. an.* 1507. *f.* 639.

anni dopo; cioè nel 1510. altra ne fu spedita ad *Antonello di Settimo* come marito di Onotria sopravvisata (*a*). Scrive l'Inveges (*b*), che presso a questo tempo fu compratore di questa Baronia *Pietro* di Settimo, al quale, morto senza figli, succedette *Antonino* suo fratello, dalle di cui mani la ricomprò *Salvadore Bardi Mastrantonio ed Abbatellis* B. di Jaci nell'an. 1531., costandogli essa il prezzo di oncie 2487. 27. 10. a compimento di oncie 3000., di che ne fa fede il contratto soscritto negli atti di Notar Giacomo lo Scavuzzo di Palermo (*c*). Appare detto di Bardi essere stato Barone, e Signore delle Terre di Mililli, Trabia, e Jaci; ed accoppiatosi in maritaggio con Antonina Elisabetta Lanza, figlia di Blasco, sortì in figlio *Lodovico*, che premorì al padre, e da cui, congionto in isposalizio con Lucrezia Moncada e Luna, figlia di Antonio C. di Adernò, nacque *Giuseppe* Bardi ultimo Gran Camerlengo di questo Regno dopo l'abolizione de' supremi uffizj, fatta dal Rè Filippo Secondo; e questi sortendo in isposa Castellana Centelles, primogenita di Almerico Centelles Emanuele di Savoja, diede con essa al mondo il quì sotto

Niccolò Bardi Mastrantonio e Centelles B. della Sambuca, e di essa primo M. (*d*) per concessione avutane dal Sermo Rè Filippo Secondo, che spedigliene il privilegio in Madrid sotto li 15. Novembre 1570., esecutor. in Palermo a dì 13. Gennajo 1574. (*e*). Celebrò egli suo sposalizio con Elisabetta di Bologna ed Aragona, figlia di Vincenzo M. di Marineo (*f*), della qual Dama appare fin oggi onorata memoria nell'iscrizione del seguente elogio, inciso ne' marmi del suo sepolcro, esistente nella Chiesa di S. Francesco li Chiovara di Palermo dentro la Cappella di Nostra Signora di Libera Inferni:

D. Elisabethæ Bononiæ Mastrantoni & Bardi Sambucæ Marchionissæ. D. Vincentius, & D. Eumilia Bononia & Aragona Marchiones Marinei parentes mæstissimi posuerunt. Obiit anno ætatis 37. salutis vero nostræ 1591.

Fu di costei ben degno parto

Vincenzo Bardi Mastrantonio e di Bologna, le di cui nozze festeggiaronsi con Lionora Spadafora ed Agliata, figlia eredera di Federigo B. del

(*a*) R. C. *lib. an.* 1510. *f.* 59.
(*b*) Inveges *Nobil. Palermitano, che precede al Palermo nobile f.* 125.
(*c*) Inveges *Nobil. f.* 36.
(*d*) Barone *de Majestate Panormitana lib.* 3. *cap.* 11. *in Fam. Bardi*.
(*e*) *R. C. an.* 1574. *f.* 561.
(*f*) Barone *loc. cit.*

del Mezzo Grano (*a*); onde per essa ottenne egli i privilegj de' titoli di Nobile Veneto, e di Cavaliere Gerosolimitano *in feudum* con tutti i suoi discendenti, ancorchè passassero in femine, come osservato vedesi nella persona della medesima testè cennata M. Lionora (*b*), la quale dopo la morte di Federigo suo genitore s' insignì tosto della Croce del detto Ordine Gerosolimitano, avendone compito ella le funzioni in Messina sotto li 17. Gennajo 1604. Da questi genitori escì alla luce

Ignazio Bardi Mastrantonio e Spadafora, che prese l' investitura di questo Stato sotto li 4. Gennajo 1633., avendoselo goduto solamente per due lustri, al capo de' quali fu egli obbligato soccombere al comun fato deluso affatto di figli eredi. Estinta venne nella sua persona l' antichissima Prosapia de' *Bardi*, la quale derivata dal sangue Longobardo, o da i Landi chiarissimi Principi, ed antichi Signori nella Valle di Tars, che sono fin adesso i Marchesi di Bardi, Terra posta nella Liguria, grandi, e potenti nella Toscana per la Contea di Vernio (*c*); incominciata ella venne in Sicilia da *Pietro Bardi* nel principio del 1300. sotto il Rè Federigo Secondo; quindi congiontasi in sangue col nobilissimo Lignaggio di *Mastrantonio*, appellòssi essa di *Bardi*, *e Mastrantonio*, e fece di se comparsa non poco illustre nell' Ordine de' Feudatarj di questo Regno, nelle cariche supreme de' Magistrati, e nella splendidissima Senatoria di Palermo (*d*). Così di essa cantò un Poeta:

Inclyta Bardorum Liguris descendit ab oris
Divitiis quondam pollens nullique secunda
A se prælongo tribuit cognomina clivo.

Pervennero intanto tutti i Stati del detto M. Ignazio in retaggio di

Giulia Bardi Mastrantonio e Spadafora sua sorella, che trovavasi maritata con *Giulio Pignatelli e Pignatelli*, figlio di Fabrizio, e di Girolama Pignatelli D. di Monteleone. Quale Giulio trattato vedesi in questo

(*a*) *Privilegio, o sia atto di accordio stabilito tra Federigo Spadafora, e Fra Niccolò del Pozzo Ricevitore di Messina, per il quale quello di Spadafora fece esente la S. R. Gerosolimitana, e i di lei Vascelli dalla gabella di tarì quattro dovutili sopra ogni cantaro di biscotto, canape, e sale, estraendosi dal porto di Messina, e all' incontro la Religione fece concessione allo Spadafora, e suoi primogeniti co' loro discendenti di potere insignirsi dell' Abito di divozione senza pagar passaggio. Vedasi il* Minutolo *Mem. del Prior. di Messina f.* 103.

(*b*) Ansalone *de sua Fam. digress.* 8. *fog.* 147. Inveges *Nobiliar. Viceregio Pretor. fog.* 137. *c.* 1. *nella Fam. Spadafora.*

(*c*) Coronelli *Bibliot. univers. tom.* 5. *fog.* 377.

(*d*) *Vedasi* Barone *loc. cit. in Familiis de Mastrantonio, & Bardi.* Ansalone *de sua Fam. digress. ult. f.* 230.

sto tempo col titolo di M. della Sambuca, e col detto titolo ci viene egli commendato dal Conte Collurafi *Flor. de' Rumori di Palermo del* 1647. par. 3. fog. 11. e 118. Noveròssi tra i Governatori della Compagnia della Carità di essa Città nel 1649. 1657. e 1669. Da questi consorti non surse alcun germe; onde alla morte di essa M. Giulia fu chiamata alla presente successione

Elisabetta Bardi e Mastrantonio sua sorella, che sortì in isposo *Carlo di Ventimiglia ed Aragona*, figlio di Giuseppe M. di Geraci (*a*); da i quali genitori venne al mondo *Giuseppe*, che premorì a i parenti, come abbiamo dalla seguente iscrizione di una lapida nella Chiesa di S. Francesco li Chiovara di Palermo, incastrata nell'urna del suo sepolcro, esistente nella Cappella di N. Signora dell'Annunziata:

D. Joseph de Vigintimilliis & Bardi flos hic succisus non languet, cui nimirum redolentem stirpis amplitudinem, hilarem ingenii flagrantiam, morumque melleam teneritudinem D. Elisabetha mater perennibus irrigat lacrymis. Obiit Panormi anno 1647. 7. *Idus Septembris aetatis* 16.

Quindi

Antonina di Ventimiglia Bardi Mastrantonio e Spadafora sorella di esso Giuseppe succedette in questo Stato col titolo di eredera per mancanza di maschj, come si vede di sopra; e questa indi interamente recòllo in dote a *Pietro Beccadelli e di Bologna* primo P. di Camporeale suo consorte, come lo accenna l'investitura, che sta processata nel dì 16. Settembre 1666. Questo Cavaliere appare eletto Governatore della Compagnia de' Bianchi della Città di Palermo nel 1659., e poichè divenne egli Marchese di questo titolo s' insignì tosto del nobilissimo Ordine Gerosolimitano, come primogenito rappresentante quegli antichi Signori di Spadafora primi concessionarj di detto privilegio, che lo trasfusero a i Signori Bardi, come si è detto di sopra. Ne abbiamo il suo testamento registrato negli atti di Notar Giuseppe Calderone di Palermo a 8. Luglio 1671., e la sua successione genetliaca fino al presente inclito P. di Camporeale, e M. della Sambuca *Pietro* Beccadelli di Bologna e Reggio, oggi attuale Presidente del Consiglio di Sicilia (*b*), si vede stesa nel capitolo di detti Principi lib. 1. fog. 151. par. 1. di questa mia Sicilia.

L'in-

(*a*) *Albero genealogico di Casa Ventimiglia presso l' Autore della Confutazione della Genealogia de' Conti di Geraci, addotta dal* Pirri *ultimo foglio.*

(*b*) *Sostenne il governo della Compagnia de' Bianchi di Palermo nel* 1724.

L' inclita Famiglia *Beccadelli di Bologna* (a) fu incominciata nel nostro Regno l' anno 1303. da *Vannino da Bologna*, come testifica Antonio Panormita lib. 3. epist. 2. ad Cambium. *Vanninus Beccadellus avus meus Bononia profugus ob partes, & civium dissensiones Panormum trajecit* (b). Adorna ella vedesi di singolari prerogative, da me notate nel sovracitato capitolo de' Principi di Camporeale lib. 1., essendo invero una delle più antiche, e più illustri Prosapie della Sicilia, e spezialmente della Città di Palermo, che è stata sua Patria, e ove ha fatto essa sua antichissima residenza. Ha avuti numerosi Feudi, e Baronie (c), ed è stata madre feconda di molti eccellenti Uomini, fra i quali rileveremo in primo luogo il surriferito *Antonio* di Bologna, che pe'l suo merito, e letteratura singolarissima meritò il sopranome di *Panormita* (d). Scrisse egli i detti (e), e fatti illustri del nostro Rè Alfonso di Sicilia, che fu di lui amantissimo, come Principe fautore de' Letterati (f). Nella di lui Corte frattanto molto onorato essendo, occupò le cariche più sublimi, ed ottenne concessioni di Feudi con esenzioni considerevoli. Commendato ei ci viene da varj Scrittori sì esteri, che nazionali (g), e la Città di Napoli tiene l'ono-

(a) Carufo *Flor. Sic. par.* 3. *vol.* 1. *lib.* 7. *fog.* 129., *e* Bonfiglio *Mess. nob. fog.* 41. *a tergo*.

(b) Inveges *Nobiliar. Viceregio Pretor. fog.* 39.

(c) *La Città di Corleone fu uno de' Vassallaggi posseduti da i Signori Beccadelli, come pure li Stati di* Marineo, Capaci, Cefalà, Sambuca, Altavilla, *secondo l'* Inveges *loc. cit., ed anche tennero essi Signori la Baronia di Montefranco, secondo* Mongitore *Biblioth. Sic. tom.* 1. *f.* 17. *&c.*

(d) *Vedasi* Carufo *Flor. di Sic. par.* 3. *vol.* 1. *lib.* 3. *f.* 51., *e Dizionar. geografico capit. di Palermo f.* 377. *e* 378.

(e) Aprile *Cron. Sic. fog.* 238. *c.* 2.

(f) *Molto opportuno per questa notizia mi sembra di lasciar quivi la nota, che appose* Monsignor Testa *in piè dell'elogio del Rè Alfonso ne' Capitoli del Regno tom.* 1. *f.* 204. Inter quas, *così egli*, ferè principem sibi locum vindicant libri quatuor, quos de dictis, & factis Alphonsi conscripsit Antonius e clara, atque illustri Beccatellorum gente, propter doctrinæ, ac virtutum excellentiam Panormita appellatus; quem Alphonsus sibi ab epistolis adscivit, quoque uno nemo illi fuit carior. Hos Antonii libros commentariis illustravit Eneas Silvius Piccolomineus is, qui postea Pontifex maximus creatus, Pius Secundus dictus fuit.

(g) Fazello *dec.* 1. *lib.* 8. *fog.* 349. *cum notis* Amici. Bonfiglio *Flor. di Sic. par.* 1. *lib.* 1. *fog.* 61. Barone *de Majest. Panormit. lib.* 3. *cap.* 3. *f.* 106. Niccolò Toppio *in Bibliot. Neapol. p.* 24. Coronelli *Bibliot. univers. tom.* 6. *fog.* 449. Maurolì *Flor. Sic. lib.* 1. *e lib.* 5. Carufo *Flor.*

l'onore di conservarne le ceneri, che racchiuse serbansi dentro mausoleo marmoreo, erettogli nel 1471. innanzi l'Altar maggiore della Chiesa di San Domenico (a); tal'è l'iscrizione, che fu incisa ne' marmi di detto tumolo:.

Quærite Pierides alium, qui ploret amores,
Quærite qui Regum fortia facta canat.
Me pater ille ingens hominum sator, atque redemptor
Evocat, & sedes donat adire pias.

Si-

Stor. di Sic. par. 3. vol. 1. lib. 3. f. 51., e molti altri, che noverarli qui tutti recherebbe noja a chi legge.

(a) *Giano Vitale celeberrimo Poeta Palermitano compose in lode di questo Antonio suo illustre Concittadino un più nobile epitafio di quello, che di sopra inciso venne ne' marmi del di lui sepolcro. Di un sì fatto epitafio ce ne porge la copia* Ranuzio Ghero *in Deliciis Poetarum Italorum par. 2. pag. 1437., e con esso il nostro* Barone *de Majest. Panormit. lib. 3. cap. 3. f. 109.*

Quo magis admiranda Dei clementia summa est,
Cui fumet quidquid terra Sabæa ferat:
Quidquid Arabs; date thura focis, costumque cremate,
Et date cum multa thurea dona prece.
Pieriesque adhibete modos, & carmina dignum est,
Antoni quæ te gloria prima manet.
Hibleo cui rore madent, & labra, cui amnis
Castalius pleno gurgite fundit aquas.
Nisæique hæreat insigni fronte corymbi,
Et coma pieria fronda revincta viret.
Felicemque animum pascis pietate, fideque;
Nilque tibi vera est relligione prius.
Quodque decet bona cuncta Deo justumque piumque,
Adscribis nostræ, sed mala nequitiæ.

Altra iscrizione di così illustre Personaggio osserviamo nella Città di Padova in memoria del dono di un braccio di Tito Livio, che li fu fatto da i Padovani. Ci viene questa riferita da Angelo Portinari *nella Felicità di Padova nel lib. 3. cap. 6. fog. 98., e da* Coronelli *Bibliot. univers. tom. 6. fog. 451.*

Inclyto Alphonso Aragonum Regi studiorum fautori, Reipublicæ Venetæ fœderato Antonio Panormita legato suo orante, & Matthæo Victurio hujus Urbis Prætore constantissimo intercedente, ex Historiarum Parentis T. Livii ossibus, quæ hoc tumulo condun-

Simone di Bologna Arcivescovo di Palermo (*a*), e Cardinale designato di S. Chiesa (*b*), fu eletto Presidente Generale di questo Regno nel 1451. (*c*), e governòllo egli per anni cinque (*d*): come ancora *Bernardino* di Bologna tenne la dignità medesima nel 1512., e fu Vescovo di Malta (*e*), ed Arcivescovo di Messina (*f*), nel di cui sepolcro si legge la qui seguente iscrizione;

M. Dominus Bernardinus Bononia
A. D. MDXX.
Bis monui, hic esses olim bis corpus ab istis
Sic jaceas Fratrum, nunc prece non jaceo.

In questo tempo fiorì ancora di tal Famiglia il Vescovo di Siracusa, ed Abate della Magione *Girolamo* di Bologna (*g*), rilevato da Pirri *Sic. sacr.* not. Syracus. f. 639., e da Mongitore *Bibliot. Sic.* tom. 1. f. 274., che ambidue essi Scrittori ci somministrano il di lui elogio, eternato in marmo per ultimo onore della sua estinta virtù, quale ho fatto io trascrivere più esattamente dalla lapida medesima sepolcrale, che trovo prostrata nel suolo della Chiesa di S, Francesco li Chiovara di questa nostra Palermo nella seguente forma:

Hic ubi Joannes sibi & inclytæ genti suæ Bononiæ Beccatellæ e Britania oriundæ tumulum p. =
= *Ad dirimendas inter suos lites, & ne quis ex illis ibidem contumularetur Hieronymus Bononius Fabii F. Episcopus Syracus. Sanctiss. Trinitatis, & S. M. Mansionis Theutonum Abbas situs est.* =

= *Cu-*

---

duntur Brachium, Patavini Cives in munus concessere. Anno Christi 1451. 14. Kal. Septemb.

(*a*) *Commendasi da* Fazello *dec.* 2. *lib.* 9. *cap.* 10. *fog.* 188., *dall'* Auria *Cron. f.* 18., *e vedasi par.* 1. *lib.* 3. *fog.* 149. *di questa mia Sicilia.*
(*b*) Baronè *Amphit. lib. ult. f.* 5.
(*c*) *Vedasi* Pirri *Sic. sacr. not. Panorm. fog.* 174. Auria *Cronol. de' Vicerè fog.* 13. Testa *Capit. Regni t.* 1. *fog.* 333. Caruso *Stor. di Sic. par.* 3. *vol.* 1. *lib.* 3. *fog.* 65.
(*d*) Aprile *Cron. di Sic. fog.* 240. *col.* 1.
(*e*) Barone *de Majest. Panormit. lib.* 3. *cap.* 8. *fog.* 135.
(*f*) Pirri *Sic. sacr. not. Messan. f.* 425. *c.* 2. Auria *Cronol. de' Vicerè fog.* 28. *e* 29.
(*g*) Barone *de Majest. Panormit. lib.* 3. *cap.* 9. *fog.* 135. Mongitore *Monum. Sac. Dom. Mans. cap.* 9. *fog.* 161. Aprile *Cron. Sic. f.* 286.

= *Cujus ossium loculus ne ob mutatam interiorem veteris templi faciem ignotus aliis pateret, D. Gherardus Bononius hunc lapidem viri clariss. monumentum, & Familiae splendori prospiciens statuit 1550.* =

= *Et anno 1723. D. Joseph de Bononia & Ventimiglia Princeps Campi Realis, Marchio Sambucae, Altavillae, & unicus Eques haereditarius uxoratus habitus Hierosolymitani, Dominus, & haeres effigiem dilectissimi Domini Episcopi olim desuper collocatam pro ponenda imagine Divi Francisci amovit, & hic posuit.*

Leggesi appresso di sotto il ritratto di detto Vescovo:

Hieronymus Bononia Syracusanus Antistes
Theutonicorum Mansionis Abbas.

Novereremo tra i Vescovi di Patti *Niccolò Vincenzo* di Bologna nel 1546. (*a*). Altro *Niccolò* trascelto vedesi tra gli Ambasciadori spediti dalla Città di Palermo al Rè Martino nel 1396., come notò Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 7. cum notis Amici fog. 152., e Pirri *Chron. Regum* fog. 82., e questo oltre tanti altri incliti Personaggi (*b*) ornatissimi di dignità, e onorificenze, e celeberrimi Letterati (*c*), che nell' Inveges *Nobiliar. Vicereg.* fog. 39. se ne commendano i nomi, nel Barone *de Majest. Panormit.* lib. 3. cap. 7. fog. 129. e cap. 9. fog. 142., nel medesimo *Amphit. Nobilit.* lib. ult. fog. 5., e nel Mongitore *Bibliot. Sic.* tom. 1. fog. 17. c. 2. f. 55. c. 1. f. 58. c. 1. f. 92. c. 2. f. 274. c. 1. f. 340. c. 1., e nel tomo secondo f. 41. c. 2. f. 109. c. 1. Fra i quali elogj non è degno di quì obbliarsi quello di *Aloisio* di Bologna, molto benemerito di questa Capitale, intessutogli da esso Mongitore a fog. 17. del tom. 1., ed è il seguente: *Aloysius Bononius ex equestri ordine Panormitanus, Francisci*

(*a*) Pirri *Sic. sacr. not. Pactens. f.* 786. *c.* 2.

(*b*) Gerardo, Francesco, *e* Niccolò *Bologna segnalarono non poco il loro nome nella congiura famosa dello Squarcialupo di Palermo nel* 1516., *come abbiamo da* Gambacorta *Foro Cristiano fog.* 392. *ret.*, *da* Caruso *Stor. Sic. par.* 3. *vol.* 1. *lib.* 7. *fog.* 129. *e segu.*, *da* Aprile *Cron. Sic. fog.* 266. *c.* 1. *e* 267. *c.* 2., *e da* Bonfiglio *Stor. Sic. par.* 2. *lib.* 1. *fog.* 412. *D. Fabio*, *e D. Coriolano di Bologna padre*, *e figlio furono ambidue Pretori di Palermo*, *annoveratici tra i padri della Patria da* D. Vincenzo di Giovanni *nel suo Palermo ristorato lib.* 2. *fog.* 139. *e* 140.

(*c*) *Vedasi* Minutolo *Mem. Prior. lib.* 7. *fog.* 188. Coronelli *Bibliot. univ. t.* 6. *fog.* 449. *e* 450.

Bononiæ Baronis Sambucæ, & Cephalæ filius. Fuit Aloysius Montis Franci Baro; & ob eximiam prudentiæ laudem, egregiosque mores omnium extimationem promeruit. Amplissima honorum ornamenta assequutus est. Carolus V. Imp. ad munus Thesaurarii R. Patrimonii evexit an. 1526. *Siciliæ, ut vocant, Mag. Portulanus fuit. Panormi Dux an.* 1566., & *tandem an.* 1573. *R. Patrimonii a Rationibus Magister. Dum Montis Pietatis gubernacula moderabatur, studiosè curavit, ut mutuum pauperibus traderetur, ea lege, qua nunc ad omnium utilitatem, ac Urbis splendorem servatur. Caroli Aragonii Terrenovæ Ducis, & Siciliæ Præsidis facultate ad Panormitanæ Urbis ornatum, ante palatii sui prospectum, plateam expandit, quæ adhuc ab eo Bononiorum platea vocatur: ac ex adverso ejusdem palatii Ecclesiam D. Nicolai, ac Cœnobium Fratrum B. Mariæ de Monte Carmelo magnificentissimo sumptu excitavit. Obiit tandem Panormi* 16. *Junii* 1574., & *in eadem D. Nicolai Ecclesia tumulatus est. De eo Bernardinus Bononius in descrip. Famil. Bononiæ pag.* 44. 45. & 48. *Pirrus not. Eccl. Panorm. p.* 218. *Mugnos Theat. Geneol. p.* 1. *p.* 144. *Generis nobilitati literarum splendorem addidit: Academiæ Panormitanæ Accensorum nomen dedit: ac Musas amavit.*

ROCCELLA

DI RANDAZZO.

TErra Baronale con mero e misto imperio, che giace nella Valle di Demone presso la Terra di Francavilla. Ce la rammenta il Fazello *Stor. di Sic.* dec. 1. lib. 10. cap. 1. f. 403., e il Padre Amico ce la illustra colla seguente nota num. 9. di detto libro fog. 407. *In Auricellæ agro fons perennis, ex quo Onobola fluvius ortum ducit; Fons enim Salaciazus, qui Fazello alibi caput Onobolæ dicitur, æstate penè siccus*. Antichissima trovo la sua infeudazione in potere del nobilissimo Lignaggio de' *Spadafori*, come appare nel 1320. in circa descritto *Damiano* Spadafora per B. della Roccella, ed appellato col titolo di Miles nel servigio militare del Rè Federigo Secondo (*a*), come pure ne' tempi del Rè Lodovico d'Aragona vi fiorì *Guglielmo* Spadafora, come hassi dallo quì seguente luogo di Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 5. fog. 119. *Unam aciem in vexillis Artalis de Alagona, in qua centum quinquaginta equites percensebantur Rogerius Theutonicus, Berardus Spatafora, & Guilielmus Spatafora Roccellæ Dominus regebant:* e finalmente ne' registri del Protonotajo dell'anno 1360. trovansi due diplomi, ne' quali viene appellato B. e Signore di questo Stato *Ruggieri* Spadafora, con-

(*a*) Muscica *Sic. nob. fog.* 20.

contrasegnati ann. 1361. 1363. 1366. litt. A. f.63. ret. & f. 339. & 340. E quantunque nel 1396. si scorgesse ella conceduta a *Bonamico Mangiante* mercè di atto regio, fatto dal Rè Martino colla data di Catania nel detto anno (*a*); ciò non ostante voglio credere, che essa non escì mai da potere di *Federigo* Spadafora (*b*), poichè la possedette egli sempre ne' detti tempi del Rè Martino; nè si sà di avere esso di Spadafora commesso alcun delitto di fellonia: e se vero fu il sudetto atto di concessione, o non sortì alcun effetto, o solamente ebbe la sua durata, come l' aveano tutte le altre somiglianti concessioni di detto tempo, che si annullavano tosto che ritornato vedevasi alla reale ubbidienza quel Barone, che contro il Rè prendeva le armi (*c*). Or da questo Federigo conoscono lor discendenza i presenti Marchesi della Roccella (*d*), in potere de' quali oggi giorno essa perdura per continuata antichissima successione, portata di padre a figlio sopra il corso di quattro secoli: prerogativa in vero che viene solo goduta dalle principalissime Prosapie di questo Regno.

Michele Spadafora B. di Maletto fu il primo M. di questo Stato, e con tal titolo ei fu distinto dal Sermo Rè Filippo II., poichè gliene spedì il privilegio nel Monastero di San Lorenzo il dì 23. Giugno 1579., esecut. in Palermo a 23. Novembre di detto anno (*e*). Festeggiò egli suo maritaggio con Violante del Bosco, figlia di Vincenzo primo D. di Misilmeri, ritraendone da essa

Gio: Francesco Spadafora e del Bosco, le di cui nozze celebraronsi con Laura di Bologna, che l'accrebbe del figlio chiamato indi

Michele Spadafora e di Bologna primo P. di Maletto, e Pretore

(*a*) *Real Cancell. lib. an.* 1396. *car.* 98. Ansalone *de sua Fam. digress. ult. lit. M. fog.* 312., *ed anche presso* Minutolo *Mem. Prior. lib.* 6. *fog.* 178. *fassi memoria della Famiglia Mangianti di Messina oggi estinta.*

(*b*) *In questo tempo, cioè sullo spirare dell' anno* 1300. *ne' fatti storici di Sicilia si fa onorata memoria di quel* Federigo *Spadafora, che insieme con Gerardo Bonfiglio con due sue galee condussero la Regina Maria in Catalogna, liberandola dal giogo, e tutela del C. Alagona, come riferisce* Bonfiglio *Stor. Sic. par.* 1. *lib.* 1. *fog.* 60.

(*c*) *Allegazioni di* D. Emmanuele lo Giudice *per la Contea di Modica fog.* 50. Surita *tom.* 2. *lib.* 10. *cap.* 67. *fog.* 429. *c.* 1.

(*d*) *Vedansi le antiche imprese, e fatti illustri di molti Signori di Spadafora de' B. della Roccella presso* Ansalone *de sua Familia digress.* 8. *fog.* 145.

(*e*) *R. C. lib.* 8. *Ind. an.* 1579. *fog.* 202. Di Giovanni *Palermo ristorato lib.* 2. *fog.* 110. *e* Bonfiglio *Mess. nob. f.* 72.

di Palermo nell' anno 1602. (a). Compì questi suo sposalizio con Maria Crisafi; ed ambidue essi consorti diedero al mondo

Francesco Spadafora e Crisafi secondo P. di Maletto (b), e da lui sortì sua vita

Michele Spadafora e Sanseverino, come ci addita l'investitura, che questi prese a dì 17. Dicembre 1642. Visse egli ammogliato con Caterina Gisulfo ed Osorio, figlia di Paolo Gisulfo e Spadafora, e di Lionora Osorio e Toringi, così costando da due antiche iscrizioni, che trovo di essi jugali, incise in due lapidi marmoree, prostrate nel suolo dell' augusto Tempio di S. Giuseppe di Palermo:

D. Michael Spatafora & Sanseverino Maletti Princeps, Sancti Donati Dux, Ruccellæ Marchio, Aquævivæ Baro in utraque Sicilia fidus Dynasta, & infracti animi vir non . . . . . . illectus nec . . . . . . deterritus isto conditur lapide, cujus generosa virtus Cælo tegitur: mojoribus suis non minor a vitæ prosapiæ vitæ claritatem dilectissimæ conjugis D. Catharinæ Ghisulfo & Gallotti gentilitios splendores addidit; siste gradum viator, ne quid ultra quæras silere urna in hac Michaelem si putas, falleris; heroum nomen nescit mori.

Viator mortuam ne dixeris, quam cernis legisque immortalitatem æternam illi inspirat vitam D. Catharinæ Gisulfo & Osorio superstes nominis glor . . . quandoquidem natalium decora novit: D. Pauli Gisulfo & Spatafora, ac D. Eleonoræ Osorio & Toringi haud degener filia. Augustissimis claræ insignisque virtutis congeminare fulgoribus. Obiit anno salutis Domini 1670. *ætat.* 55.

Di questo M. Michele (c) sino a i viventi Marchesi della Roccella si trova la medesima cronologia genetliaca de i Principi di *Maletto* colle medesime investiture notate nel capitolo di detti Principi par. 2. lib. 1. fog. 45. di questa mia Sicilia: onde è superfluo, che quì si replicassero. Quindi facendo punto, debbo sol aggiugnervi, che dopo la mor-

(a) *R. C. lib. an.* 15. *Ind.* 1601. *e* 1602. *f.* 13.

(b) *Appare Governatore della nobile Compagnia de' Santi Apostoli di Messina nel* 1624., *e commendato vedesi con particolare elogio da* Barone *Amphith. Sic. Nobil. lib. Procerum f.* 9.

(c) *Di questo M. della Roccella vedansi le onorevoli note, segnatevi dal* Collurafi *nella sua Tor. de' Rumori di Palermo del* 1647. *par.* 1. *f.* 61, *e* 62., *e dal* Barone *loc. cit.*

morte del P. *Domenico* Spadafora e Gaetani, feguita nella Terra di Venetico fotto li 3. Luglio 1754. (*a*) fu conceffa l'inveftitura di quefto Stato della Roccella, e di tutti i Stati di Maletto, e Venetico alli Tutori di *Muzio*, e *Federigo* Spadafora e Moncada fratelli, figli minori del cennato P. Domenico per chi di loro farà dichiarato fucceffore ne' cennati Stati, e come meglio avvifafi dal proceffiulo di detta inveftitura, fpedita fotto li 12. Aprile 1755. (*b*).

MONTEMAGGIORE.

TErra pofta nel declive di un colle, e che fovrafta da per tutto al Paefe, che le fta intorno. Giace nella Valle di Mazara, ed è Baronale con mero e mifto imperio. Così di effa notò il Padre Priore Amico nella not. 12. a Fazello dec. 1. lib. 10. cap. 3. fog. 477. *Inter Thermas Himerenfes, & Sclafanum Mons S. Calogeri, veteribus Eraucus, ad cujus radices, meridiem verfus Xara recens oppidulum, & Alminufa, fubinde, Mons major in collis declivio, toti undique regioni patens*. Fu di ragione anticamente della Famiglia *Ventimiglia*, e fu poffeduta ne' tempi più pofteriori dalla *Filingeri* (*c*), dalle cui mani paſsò di nuovo con titolo di compra alla prima, effendone ftato acquiftatore nel 1409. *Guarniero* Ventimiglia, che la reftituì alle antiche fue Signorie. Fu quefti Fondatore del Monaftero dell' Ordine di S. Benedetto fotto titolo di S. Maria nel 1417. (*d*), che oggi fi dà in Commenda a quei Abbati, ch'eleggono i Signori, e Marchefi di quefto Stato. Veggendofi egli privo di figli, donò la prefente Baronia a *Federigo* Ventimiglia figliuolo di fuo fratello; ordinandovi un fedecommeffo a favore de' difcendenti mafchj di effo Federigo, ed in mancanza di quefti, de' più proffimi del fuo cognome, e di *Guglielmo di Sinifcalco*, ad arbitrio del medefimo Fede-

(*a*) *Sua fchedula teftamentaria preffo gli atti di Not. Antonio Naftafi di Venetico nel dì 5. Aprile 1754., e pubblicata per detti atti fotto li 6. del mefe di Luglio feguente. Fede di morte della Chiefa Parrocchiale di effa Terra di Venetico fotto titolo di San Niccolò li 3. Luglio* 1754.

(*b*) *Proton. lib. 2. dell' Ind. 3. 1754. f.* 180.

(*c*) Mufcica *Sic. nobilis nel fervigio militare del Rè Federigo II. fog.* 14., *e in effo così leggiamo*: Riccardellus Filingerius pro Caftro Terra Licodiæ, & Feudo Montis majoris 7 140., *come ancora fi offerva la fimile nota nel fervigio militare del Rè Martino* 1408. *f.* 80. *Vedafi* Inveges *Nobiliar. Vicereg. Pretor. Fam. Filingeri f.* 71.

(*d*) Pirri *Sic. facr. not. Cephalæd. f.* 832. *c.* 2.

derigo. Questi confermò il fedecommesso di suo zio. *Giangiacomo*, che fu poi l' unico figliuol maschio, ed erede di Federigo, non avendo egli figliuoli maschj dalla sua moglie Margherita, ma solamente cinque figliuole, diede in dote a *Francesca* primogenita la detta Baronia colla legge espressa di non doversi punto mutare, nè alterare la forma, e la natura de' privilegj di quella; ordinandovi ancora il patto riversivo a benefizio di coloro, *cui jus & casus dederit*. Ed in questa forma ne prese ella il possesso a dì 18. Giugno 1472. Maritòssi questa la prima volta con *Antonio Bajamonte* (a), e dopo qualche anno di matrimonio, per liberarsi dall' importunità di suo marito, che volea tutto da lei, fece nel 1496. donazione della Baronia a *Mena* sua sorella quintogenita (b), ed a suoi figli con legge di primogenitura regolare, rilerbandosi l' usufrutto, e la facoltà di testare di oncie 100. Estinta la linea di Mena, chiamò *Diana* sua sorella quartogenita, ed i suoi figli; e questa mancando ancora invitò ugualmente le altre due sorelle *Elionora* secondogenita, ed *Elisabetta* terzogenita, ed i loro discendenti, sostituendole con fedecommesso reciproco.

Nel 1498. questa donante appunto passando a seconde nozze con *Antonino Santapax*, dotò se stessa della cennata Baronia, e nel 1519. con solenne istrumento rivocò espressamente la donazione, che ne avea fatta a benefizio delle sorelle sue, spiegando tutte le ragioni, onde si dovea stimar nulla; e nel suo testamento rivocandola, istituì erede suo marito, e dopo la morte di questo, chiamò generalmente coloro, a' quali spettava la successione. Morì ella nel 1525. senza figli; e ritrovandosi morta Elionora secondogenita (c), prese il possesso della Baronia *Elisabetta* Ventimiglia terzogenita, come legittima succeditrice de' suoi maggiori, e come più prossima del cognome *Ventimiglia*. Ella, come tale, ne ottenne l' investitura a 24. Ottobre del 1527. dopo aver sostenuta una lunga lite col suo cognato Santapax, il quale rimase vinto (d). Unissi in maritaggio con *Filippo Migliaccio* Cavaliere nobilissimo di questa nostra Palermo, che derivava sua origine dalla Famiglia de' Signori Migliacci di Firenze, e forse di quella de' Signori Guidalotti tanto famosi nelle fazioni de' Guelfi, e Gibellini, come lasciò scritto D. Vincenzo di Gio-

(a) Ansalone *digress. ult. f.* 229.

(b) *L' accennata Mena fu moglie di Gasparo Monteperto, e ciò cavasi dalle Allegazioni dell' Avvocato Stefano Patrizio, Napolitano, stampate in Napoli a favore del Signor D. Mariano Migliaccio e Noselli contro la Principessa di Casteltermine.*

(c) *Fu ella maritata con Andreotto Lombardo.*

(d) *Appare di ciò una sentenza del Tribunale della R. G. Corte a 22. Novembre 1526.*

Giovanni *Palermo ristor.* lib. 2. f. 117., e dopo di esso D. Agostino Inveges *Nobiliar. Pretor. Fam. Migliaccio* fog. 93. c. 1. (*a*). Questa Elisabetta fu l'Autrice del fedecommesso agnatizio, che per lo splendore perpetuo di sua Famiglia formò ne' suoi discendenti maschj in quell' atto di donazione, ch' ella fece di questo Stato a favore di *Mariano* Migliaccio suo figliuolo primogenito nel mentre che prendea moglie. Essa indi vegnendo a morte nel 1530. con suo testamento fatto in detto anno lasciò suo erede il menzionato Mariano, e confermò colle più strette ordinazioni la primogenitura agnatizia in quel modo, che l' avea ordinata nella citata sua donazione. Appare di questo Mariano l' investitura nel 1531., e seguì la sua morte nel 1539., essendo stato lasciato da lui suo erede nel testamento *Gerardo* suo figliuolo, ch' ebbe le nozze di Francesca di Agostino (*b*), figlia di Pietro Maestro Razionale di questo Regno (*c*), come rilevasi dalle quì seguenti iscrizioni di un sepolcro marmoreo di Casa Agostino, esistente nella Chiesa di S. Francesco li Chiovara di Palermo, e nella Cappella di Nostra Signora del Soccorso:

Andreæ Augustino avo a Regiis Rationibus Magistro, Regioque Consiliario, Panormitana Pretura sæpe functo, Petroque filio, & patri ad 60. annos paternæ dignitatis, annuæque Preturæ integerrimo Administratori tum in expeditione Africani belli, tum in legatione, & victoria Germanica apud Cæsarem Militi strenuo D. Francisca D. Gerardi Migliaccii & a Vigintimiliis Montis majoris Domini uxor ponere curavit. Obiit 25. Augusti anno 1526. Vixit ann. 43. mens. 3. & dies 7. Petrus vero 18. Feb. 1571. vixit ann. 77. mens. 5. & dies 5.

L'ac-

(*a*) *Questa Famiglia, scrive* Inveges *loc. cit., che ha governata la Città di Palerma colla carica di Pretore, com' è di essa al presente il Signor P. di Malvagna, ornato di gran prudenza e mente; ha due tumoli marmorei nella Cappella della Concezione in S. Francesco, ch' è de'* Ventimigli, *e* Filingeri, *divenuta oggi Pretoriana, e Senatoria, e in essa si vedono ancora le armi gentilizie de' Signori Migliacci, e quelle de' Filingeri. Quindi dell' attinenza tiene essa Casa con quella de' Ventimigli vedasi l' arma sua gentilizia impressa nel rame 21. a' primi fogli della Confutazione della Genealogia de' Conti di Geraci, addotta dal* Pirri, *scritta dall' Accademico Insensibile, e stampata in Venezia nel* 1692.

(*b*) *Appare citato detto matrimonio in un atto di accordio, fatto tra essa Francesca di Agostino colla Regia Corte nell' uffizio di Luogotenente di Protonot. atti del* 1582. *Ind.* 11. *sotto li* 3. *Agosto*.

(*c*) *Manuscritto di* Giovanni *Palermo ristorato lib.* 2. *fog.* 129. Del Vio *Privileg. Urbis Panormi f.* 448.

L' accennato Gerardo intanto con Francesca sua mogliera diede l' esser mortale fra i viventi all' inclito chiarissimo

MARIANO Migliaccio Ventimiglia ed Agostino, che prese sua investitura nel 1559., e fu il primo ad esser decorato del titolo di Marchese per concessione avutane dal Serñio Rè Filippo Secondo, data nel Monastero di San Lorenzo (*a*) nel dì 19. Luglio 1598. (*b*), esecutor. in Messina li 23. Settembre di detto anno. Fu egli invero un rarissimo esempio di ammirabil virtù, poichè seppe sì virtuosamente conciliare le delizie delle Muse colle fatiche dell' Armi, quanto che non si distingueva se fosse stato più virtuoso nelle prime, che eccellente nelle seconde. Commendasi da D. Vincenzo di Giovanni *Palermo ristorato* lib. 2. fog. 150. per Poeta di grande ingegno (*c*), avendo dato alle stampe molte preziose composizioni, quali ci enumera Mongitore *Biblioth. Sic.* tom. 1. f. 43. e 44. c. 1. Per ciò che poi riguarda l' esercizio dell' armi ebbe egli lo spirito di farsi capo di non pochi guerrieri, che levò a sue spese, e con essi soccorrer l' Isola di Malta, travagliata da i Turchi nel 1565., contro i quali valorosamente battendosi, mostrò segni di prodigioso valore; come pure si trovò presente nella famosa battaglia navale, che si attaccò con quei Barbari presso le Isole Curzolari (*d*) nell' an. 1571. Fatto indi ritorno in questo Regno, tosto videsi eletto Vicario Generale per l' estirpazione de' Banditi nel 1585., come ancora fu eletto Capitano di 200. Cavalli leggieri sotto il governo del Vicerè C. d'Albadalista (*e*). Vuole Mongitore loc. cit., ch' egli sia stato Generale dell' Accademia d' Armi de'

(*a*) *San Lorenzo Villaggio celebre, che ancor si dice l' Esturiale con Monastero insigne nella Castiglia la Nuova, stato fondato da Filippo Secondo nel 1563. in memoria della vittoria, che ottenne contro a' Franzesi a S. Quintinò. Nella Biblioteca di questo Monastero si veggono più di 130000. Volumi. Il Rè vi passa sovente colla sua Corte, essendovi appartamento capace per alloggiarlo. E' tale l' ampiezza del medesimo, che si numerano a quattro lati da 1140. finestre. Vi stanno continuamente 200. Monaci Gerolomini, che servono alla Chiesa fatta sul modello di S. Pietro di Roma. Esso è distante 6. leghe da Madrid, situato sulla Guadara.*

(*b*) *R. C. lib. an.* 1598. *fog.* 6. Bonfiglio *Mess. nob. f.* 71. *e* 73. Auria *Antichità di Cefalù cap.* 8. *fog.* 57.

(*c*) *Vedesi altro suo elogio nelle Muse Siciliane raccolte da* Pier Giuseppe Sanclemente *stampate in Palermo per Bua nel* 1645. *par.* 1. *f.* 209., *e presso* Giuseppe Galeano *in Musis Siculis par.* 1. *pag.* 189., *da* Leandro Orlandini *Rime degli Accesi di Palermo pag.* 113. 130. *e* 153.

(*d*) *Le Curzolari sono alcune Isolette della* Grecia *nel Golfo di Patrasso, anticamente dette Eschinades. Elleno sono poco abitate.*

(*e*) Mongitore *Bibliot. Sic. t.* 1. *f.* 43. *c.* 1.

de' nobili Palermitani, anzicchè fu di essa ristoratore, chiamando perciò la testimonianza di Gaspare Ariano nella Relazione dell'Arco trionfale fatto in Palermo per il Vicerè C. d'Olivares. Sortì le cariche sublimi di Maestro Razionale del Real Patrimonio (a), e di Pretore di Palermo negli anni 1602. (b) e 1603. (c), quale ultima carica fu da lui governata con somma vigilanza, e con affetto sì sviscerato, che si meritò il bel nome di Padre della Patria (d) datogli da D. Vincenzo di Giovanni loc. cit. fog. 137. retr. Tenne in essa Città la cura di Governatore della Compagnia de' Bianchi nel 1593. Trascelto videsi finalmente per Strategoto di Messina nel 1609. (e), ove fu a lui reciso lo stame della vita, quando allucinato dai barlumi della felicità più meditava d'ingrandire la gloria del suo gran nome. Seguì la sua morte nel dì 31. Luglio 1610., e le sue ossa furono trasferite in Palermo. Sposò mentre visse Maria di Bologna, figlia di Gilberto primo M. di Marineo; morta la quale tolse per moglie Elisabetta Paruta erede, e Signora della Terra della Sala di Paruta. Dalle prime sue nozze videsi nato l'unico figlio

Gerardo Migliaccio e di Bologna, di cui fassi onorata menzione presso D. Vincenzo d'Auria *Discorso della Giostra* fog. 48., conciosiacosachè fu egli uno de' Cavalieri Giostranti, anzi il primo de' vincitori di quel festivo giuoco, che celebrossi in Palermo nell'anno 1597. Ci viene esso rammemorato pure dal medesimo Scrittore *Cron. de' Vicerè* fog. 73. Fu Governatore del Magistrato del Monte della Pietà di Palermo nel 1598. (f). Le sue nozze si festeggiarono con Lucrezia Conte e Ferro Baronessa di Casalbianco (g), figlia del primo letto di Stefano Conte, e

(a) *Notasi nella Prammat. data in Palermo nel 1586. tom. 1. f. 327.*

(b) Auria *Cron. fog.* 74. Aprile *Cron. Sic. f.* 380.

(c) *Iscrizioni publiche delle lapidi di una muraglia, che siegue al Baloardo di Vega.*

(d) *L'affetto portato alla Patria procacciò al nostro Migliaccio il nome di Padre della Patria; e oh Dio volesse che di tal titolo s'innamorassero i Pretori della nostra età!* O me felicem, *chiamerei me stesso, se arrivassi a veder colui, che a detta di* Cicerone *Orat. pro Rabirio* 27. verè patrem patriæ, parentem, inquam Reipublicæ possumus dicere.

(e) Caraffa *Annali di Messina fog.* 237. Ansalone *de sua Fam. digress. ult. f.* 319. Inveges *Nobilior. Viceregio Pretor. f.* 93. *c.* 1. Mongitore *Bibliot. Sic. t.* 2. *f.* 43. *c.* 2.

(f) *Lib. dell'Uffizio di Maestro Notajo del Senato di Palermo Ind.* 11. 1597. e 1598. *f.* 138.

(g) *Essa Lucrezia s'investì di Casalbianco, e de' Feudi di Ciaramito, e Cavallaro sotto li 29. Febbrajo 1622., e a lei succedette Ignazio Migliaccio suo nipote, che ne prese l'investitura a dì 6. Maggio* 1656.

di Girolama Ferro (a); e da ambidue essi consorti esci alla luce

Mariano Migliaccio e Conte primo P. di Baucina (b), eletto Governatore della Compagnia della Carità di Palermo nel 1623, 1634, e 1644.; e di cui vedesi la genetliaca successione sinò a i presenti Principi di Baucina, e Marchesi di Montemaggiore nel capitolo, e nelle investitura di detti Principi, notate a fog. 71. par. 2, lib. 1. di questa mia Sicilia. Notisi solo per chiosa del presente capitolo la marmorea iscrizione del nobilissimo mausoleo di Monsignor *D. Giuseppe Migliaccio e Sorzana* Arcivescovo di Messina figlio d'Ignazio Migliaccio e Marullo P. di Baucina, commendato da Mongitore nelle sue Continuazioni a Pitri *Sic. sacr.* not. Messan. fog. 440. c. a. tom. 1., e sepolto nella Chiesa Cattedrale di essa Città di Messina col seguente elogio:

D. O. M.
Quem virtutibus non absimilem
D. Ignatius Migliaccio Baucinæ Princeps
Oreto jam dedit filium;
Quem Pactensis Ecclesia Præsulem salutavit,
Protometropolitana Messanensis
Archiepiscopum & Patrem,
D. D. Joseph Migliaccio
Hanc redegit in Urnam, viator,
Quam solerti securitate
Vivens adhuc parabat,
Annum ætatis LXXI. *Christi* MDCCXXIX.
Diem verò, nisi admirabundus, non audias;
Illam enim carnem exuit,
Quam Dei Verbum, Angelo prænuncio,
Carnem induit; quamque spiritum emisit.
Tunc simul hoc se lapide texuerunt,
Et inextinguibilis charitas,
Et vigilis exemplar prudentiæ,
Et lenis sine exemplo tolerantia.

SPAC-

(a) *Contratto matrim. presso gli atti di Notar Paolo Lazzaro di Palermo a dì 4. Gennajo 1594. Vedasi testamento di Stefano Conte negli atti di Notar Gio: Vincenzo Ferrante di Palermo a 16. Settembre 9. Ind.* 1610.

(b) *Commendasi da* Collurafi *Rum. di Palermo par. 1. f. 18.*

SPACCAFORNO.

TErra Baronale con mero e misto Impero, ch'esiste nella Valle di Noto, fabbricata dalla nobilissima Famiglia *Statella* sullo spirare dello scorso secolo nella campagna del territorio chiamato *Cugno*, facendo in essa risorgere l'antichissimo Castello d'Ispa, che un tempo innalzavasi verso il Promontorio di Pachino, e di cui al presente in una valle appellata sin oggi *Ispica* sorgono le smantellate anticaglie (a). Il nome di Spaccaforno corrotto vedesi da *Spaccasundo* latino *Ispica Fundus*, avvegnacchè trovandosi essa Terra lontana sol che due miglia dall'antica sovracennata *Ispica*, possiamo dir francamente non esser ella altro, che un fondo di quella estinta Città, o sia la parte più bassa della medesima; come ben riflette l'eruditissimo Padre Priore, e Regio Storico D. Vito Maria Amico Cassinese nelle sue Annotazioni al Fazello dec. 1. lib. 10. annot. 32. fog. 464. *Quod Spaccafurnus porrò sit corruptum vocabulum ab Ispicæ Fundo, uti Maurolycus aliique tradunt, inde evidenter colligitur, quod in valle, supra oppidi cadaver juxta eumdem Fazellum videatur, sic ut novum oppidulum Fundus seu ima pars extinctæ Ispicæ possit non injuria appellitari.* Di questa medesima Città d'Ispica oggi non esistente, così scrive Fazello dec. 1. lib. 10. fog. 453. *Sed quod Spaccafurnus, Ypsa, Sylio dictum oppidulum subest; cujus in valle paulò supra magnæ spectantur ruinæ*, accordando con esso Pirri (b), Maurolico, ed Arezio, in cui leggesi: *Spaccafurnus exiguum oppidum, quod Ispicæ fundum ab Ipsa flumine deducentes nomen in publicis vocant rationibus* (c). Con tutto ciò Cluverio (d) ci nega affatto l'esistenza di detto antico Castello Ipsa, o sia Spaccaforno, asserendo che Silio lib. 14. in quel verso:

Nec non qui potant Hypsam, Alabimque sonoros;

intende cantare solo del Fiume Ispa, non già di Castello, o Città veruna; ma confutato egli vedesi dal surriferito Priore Amico loc. cit.; affermando questi francamente in Sicilia la non voluta abitazione d'Ispa, e che malissimo la seppe intendere l'anzidetto Cluverio, avvegnacchè dice egli:

(a) Fazell. *cum adnotationibus* D. Viti Amico *dec.* 1. *lib.* 10. *f.* 464., *ove così nota esso di* Amico *not.* 32. *cap.* 2. Arx porro Ispicæ nomen retinuit, & vulgò Fortia dicebatur, Vallis quoque ab Ispica etiam nunc appellatur.

(b) Pirri *Sic. sacr. notit. Syrac. fog.* 683.

(c) Claudii Aretii *liber de situ Siciliæ ex Bibliotheca* Carusii *tom.* 1. *f.* 28.

(d) Massa *Sic. in prospett. C. non E. par.* 2. *f.* 98.

Ispicenses denotat Silius ritu quippe poetico, dum eos, qui potant Hypsam memorat. Ritrovasi in questa Terra quel Fonte maraviglioso, le cui acque uccidono col tocco i serpenti, così scrivendo il Conte Gio: Antonio Ciantar nel suo libro *de B. Paulo Apostolo in Melitam naufrago* differt. 20. §. 6. f. 417., e ben egli attribuisce tal virtù all' Apostolo S. Paolo, ch' eccitò questo Fonte nel passar da tal luogo; confermando ciò coll'autorità del P. Manduca nell' *istor. di Malta. Hujusmodi fontes a Paulo in Sicilia perductos singillatim recenset prælaudatus Manduca in sua hist. m. s. cap. 10. & 11. ubi inter alia tradit, Apostolum non longè ab oppido Ispicæ fundo fontem excivisse, cujus aqua contacti angues torpescunt, & moriuntur* (a). Odasi finalmente quel che in lode di questa Terra cantò il Campailla nel suo *Adamo* canto ottavo stanza 104.

Fra terra alquanto là dov' io t' insegno,
Su quel terren piacevole, e fecondo,
Città un dì fiorirà, membro ben degno
Del Modicano Stato, Ispica fondo:
L' alzerà di virtù su l' alto segno
Degli Statelli Eroi l' astro giocondo,
E da le Modicane alte eccellenze
Trasfuse vanterà le preminenze.

Apparteneva anticamente a *Berengario di Monterosso* Tesoriere Generale di questo Regno, da cui fu ella donata alla Serma Regina Lionora d'Angiò moglie del Secondo Rè Federigo d'Aragona. Pervenne quindi in potere dell' Infante *Guglielmo* D. di Atene, figlio del testè cennato Rè Federigo, che per un capitolo del suo testamento, fatto negli atti di Notar Niccolò Pittore a dì 11. Maggio 6. Ind. 1338. la trasferì nelle mani di *Manfredo Lanza* suo Maggiordomo: e come meglio per il qui seguente paragrafo, che trascritto vedesi nel tom. 2. del *Giornale delle memorie della Ilor. di Sic.* art. 26. fog. 412. e 413. *Item legavit Domino Manfrido Lanceæ Militi Majordomo sui hospitii Casale Spaccafurni situm, & positum in tenimento pertinentiarum capitis Passeri cum ejus omnibus juribus, rationibus, proprietatibus, & pertinentiis suis, sibi, nec non & suis heredibus in perpetuum ob servitia debita per dictum Dominum Manfridum, & heredes suos dicto heredi nostro præstando.* La possedette parimente *Francesco de Prosolio*; così costando dalla conferma che gliene fece il Rè Federigo il Semplice nell' anno 1375. (b): e finalmente ridotta la veggo in potere di *Andrea di Chiaramonte* C. di Modica; ma poichè questi reso fellone lasciò la testa su di un palco nel largo della marina di Palermo sull' anno 1392., lasciando di se parlante funesto do-

cu-

(a) Mongitore *Sic. ricerc. lib. 5. cap. 12. f. 243. tom. 2.*
(b) *Real Cancell. lib. an. 1375. 14. Ind. f. 266.*

cumento a i posteri (a), concessa ella videsi dal Sermo Rè Martino al C. *Bernardo Caprera* con privilegio reale segnato in Palermo li 5. Giugno 15. Ind. 1392. (b), ed a lui succedendo il figlio *Bernardo Gio.* Caprera, che ne prese l' investitura con privilegio del Sermo Rè Alfonso, soscritto a dì 2. Maggio 8. Ind. 1445., esecut. in Palermo in detto anno (c), ne fece questi vendizione ad *Antonio di Caruso* detto Miles, Regio Tesoriere (d), e Maestro Razionale del Regno per il prezzo di oncie 1200. di nostra moneta, così rilevandosi dal contratto, che celebròssi negli atti di Not. Andrea d'Afflitto di Napoli nel dì 4. Gennajo prima Ind. 1453. (e); ma siccome in detto atto riserbòssi il Caprera la facoltà di potersela ricattare sempre, e in ogni tempo, e perchè andava egli debitore di grosse somme ad *Alessandro*, e *Giovanni di Settimo* fratelli, fece a costoro cessione di detto dritto, vendendoglielo per lo prezzo di scudi 6346. e tt. 2., come per contratto negli atti di Notar Salvadore Apicella di Napoli nell' anno 1453. (f). Ciò però intendendo il Caruso, che n'era il possessore, quittò i sopracennati di Settimo de' loro crediti, e con questo pagamento si rese egli saldo Signore del presente nobilissimo Stato, così costando da quel documento, che fessi in Napoli per Notar Angelo di Giuliano nel dì 2. Marzo 2. Indiz. 1454., autorizzato indi da real privilegio, spedito in essa Città di Napoli li 5. Luglio di detto anno, esecut. in Palermo a 23. Agosto 2. Ind. 1454. (g). Quindi succedette al medesimo *Vincenzo di Caruso* suo figliuolo primogenito, cui se-

(a) Aprile *Cronolog. di Sic. fog.* 201.

(b) *Real Cancell. lib. an.* 1392. *f.* 62.

(c) *R. C. lib. an.* 1445. *f.* 113., *e notisi, che presso a questo tempo ascrivisce il* Talamanca *Elenc. f.* 271., *che Niccolò Speziale Viceré di Sicilia fu padrone di Spaccaforno.*

(d) *Vedasi* Del Vio *Privil. Urbis Panormi f.* 227.

(e) Aprile *loc. cit. fog.* 201., *e fu questo fatto discordano col detto Autore solamente per la somma del prezzo di questa Terra, notato dal medesimo per* 3150. *scudi, e non* 3000. *scudi, come da me raccogliesi quindi noto* Caruso *Hor. Sic. par.* 3. *vol.* 1. *lib.* 3. *fog.* 60., *che essendo stato condannato il C. Gio: Bernardo Caprera a pagare la somma di sessanta mila scudi in pena de' suoi delitti, somma talmente considerabile nell' età del* 1445., *che non potendo il Conte approntarla, fu obbligato fare somiglianti consunzioni.*

(f) *Vedansi per tal vendizione due proviste del Sermo Rè Alfonso, l'una data in Napoli a dì* 20. *Aprile* 1452., *e l'altra in Castro Turris Octavi li* 8. *Novembre prima Ind.* 1452.

(g) *R. C. lib.* 2. *Invest. an.* 1453. *fog.* 873., *quindi nell' anno* 1459. *fog.* 394. *trovasi un altro privilegio concesso dal Rè Alfonso ad Antonio Ca-*

seguì il fratello *Antonello*, che ne prese l'investitura a dì 27. Maggio 12. Ind. 1479. (a), e giuròlla egli altra volta nell'anno 1516. a dì 21. Gennajo 8. Ind. per la morte del Rè Ferdinando (b), da potere di cui, poichè di esso surse figlia *Isabella*, che col titolo di eredera fù dichiarata padrona di questo Stato, passò il medesimo alla illustre Famiglia *Statella* (c) mercè del maritaggio, ch' ella intralciò con *Francesco* Statella B. del Mongiolino, e Gran Siniscalco di questo Regno (d). Questo Francesco fu figlio di *Ercole*, figlio questi di *Francesco* seniore, il di cui merito, onori, e dignità ci vengono rapportate dal Padre Priore Amico *Caton. illustrata* lib. 12. cap. 4. fog. 158. col seguente elogio: *Franciscus Statella militari sago illustris, ac bellica virtute insignis in Alphonsi Regis castris diù stipendia meruit. Ab Joanne Alphonsi fratre, & successore Roccellæ dominatum obtinuit, ac Ferdinandi Principis Majordomus effulsit, a quo Regni Siciliæ magnus Senescalcus, sive Regiæ Mensæ Structor, & Cataloniæ subinde Prorex adscitus, Arcis insuper Catanensis, vulgo Ursinæ ob repressam apud Gironam rebellium audaciam, qui Reginam captivam detinebant, perpetua præfectura est donatus. Statella gens ex Gallia originem recognoscit, ac primum in Sicilia Accursium ex Ducibus Burgundiæ, Comitibus Statel. oriundum propagatorem habuit. Accursii filius Henricus Castaniæ, & Liminæ Dominus, nec non jure uxoris Constantiæ Joannis Infantis filiæ, Randatii, Francovillæ, & Castrileonis Comes; hujus vero Accursius II. Antoniæ Reginæ Majordomus. Ex eo Henricus II. de quo paullo superius, Francisci pater.*

Appare esso Francesco B. di Spaccaforno, secondo narra il Padre Aprile *Cronolog. Sic.* fog. 275. c. 1. essere stato investito della potestà di Commissario Generale per dar riparo alle funeste conseguenze del Caso di Sciacca, ma su ciò voglio credere, che detto Autore abbia preso abbaglio nell' enunciativa del nome, poichè non v' ha dubbio, che quel regio Ministro, che fù portato a tal commissione, e quindi dal C. Luna barbaramente trucidato nel 1529. fu *Girolamo Statella*, come concordemente ci riferiscono il Fazello *Hist. Sic.* Dec. 2. lib. 10. fol. 223. cum notis Amici, Caruso *Stor. Sic.* par. 3. vol. 1. lib. 7. f. 146. (e), Bonfi-glio

Caruso mentovato di sopra, *dispacciato in Napoli li* 18. *Marzo* 2. *Ind.* 1459., *esecut. in Palermo a dì* 25. Giugno *di detto anno*.

(a) *R. C. lib. an.* 1478. *fog.* 466.

(b) *R. C. lib. an.* 1516. *f.* 486.

(c) Aprile *Cronol. Sic. fog.* 202. *c.* 1., *ed* Olao Paltero *Relaz. di Casa Denti fog.* 20.

(d) Minutolo *Mem. Prior. lib.* 8. *fog.* 265., *e vedasi Catona illustrata del* P. D. Vito Amico *par.* 4. *lib.* 12. *fog.* 171. *sub elogio Herculis Statellæ*.

(e) Gambacorta *Foro Cristiano fog.* 392. *retro*.

glio *Stor. di Sic.* par. 2. lib. 2. fog. 431., e dopo di essi Savasta *Caso di Sciacca* tratt. 4. cap. 12. fog. 209. Egli è certo però, ch' esso Francesco B. di Spaccaforno fu Gran Siniscalco di Sicilia, come cennai di sopra, ed innoltre Tesoriere dello Studio, e Città di Catania, e Capitano di essa Città eletto nel 1529. (a). Da esso finalmente, e da Isabella Caruso sopravvissata sua mogliera nacque *Ercole* Statella e Caruso; il quale succeisse negli ufficj ereditarj di sua Famiglia, e confermato vedesi Castellano perpetuo della Fortezza della Città di Catania, della quale Città fu altresì Capitano Giustiziere nel 1537. (b). Da esso quindi sortì sua vita l'inclito *Blasco*; che commendato vedesi dal P. Aprile *Cronolog. Sic.* fog. 550. c. 1. mettendolo tra 'l numero delle persone illustri, che per fama di santità han fiorito in questa nostra Sicilia dall' anno 1546. fino al 1620.; onde a gloria del suo gran nome non mi sembra di passar quivi sotto silenzio la trascrizione del seguente elogio, tessutogli dal cennato Autore *loc. cit.* colle seguenti parole: ,, Per lodare costui (dice egli) basta soltanto accennare ciò che fu Blasco per la condizione degl' illustri natali, e ciò che poscia divenne per elezione, e per amor di Gesù nella sua Compagnia. Era nel secolo Gran Siniscalco del Regno di Sicilia, Coppiere dell' Imperador Carlo Quinto, e per ciò di molto riguardo, e nella Corte Reale, e nel Regno. Castellano ereditario nella Città di Catania sua Patria, Barone della Terra di Spaccaforno, e di altri Feudi, e padre di Francesco, Marchese primo della medesima. Sciolto da' lacci del matrimonio, e rimasto vedovo, volle pure svestirsi affatto degli agi, e degli onori mondani, eleggendosi l'umile stato di Fratel Coadjutore temporale nella Compagnia di Gesù: nulla ostante; che i Superiori della medesima, vedendolo bastevolmente fornito di lettere, vollero promuoverlo al Santo Sacerdozio. Egli costantemente persistendo nella sua eroica umiltà, non solamente esercitò l'ufficio di Portinajo del Collegio nella Città di Catania, con molta edificazione, e gran frutto di quei Cittadini, ma s' impiegava pure ne' più vili ministerj di casa con molto gusto. A questa profonda umiltà corrisponde va l'esercizio delle altre virtù. Trasse alla Religione un suo figlio detto D. Vincenzo col suo esempio. ,, (c) Da tale elogio bastantemente rilevasi essere stato esso Blasco genitore di Francesco primo M. di Spaccaforno qui seguente, e questo natogli da Agatuzza di Gravina sua consorte figlia di Scipione Gravina, così costando dal suo solenne testamento, che hassi negli atti di Notar Biagio Cucuzza di Catania nel dì 5. Luglio 1574.

FRAN-

(a) Minutolo *lib.* 8. *fog.* 264.
(b) Minutolo *loc. cit.*
(c) Amico *Catan. illustr. par.* 4. *lib.* 12. *cap.* 2. *f.* 79.

FRANCESCO Statella e Gravina ventesimo C. Statella, e sesto Gran Siniscalco di questo Regno nel retaggio di sua Famiglia, fu il primo, che decorato videsi colla concessione di questo titolo, poichè ne sortì egli il privilegio dal Sermo Rè Filippo III. dato in San Lorenzo l'Escuriale nel dì 19. Luglio 1598. esecut. in Palermo a 11. Gennajo 1599. (a). Tolse per moglie Lionora la Rocca e Patti; e con essa genitore si rese di

Antonio Statella e la Rocca, di cui appare l'invest. nel 1626. Questi accrebbe l'ampio suo Stato con li feudi di Colla, e Cannata a se rivendicandoli quali membri delle grosse sue Baronie di Placabiani, e Foresta. Scacciò più volte i Mori dalle riviere di Spaccaforno, e molti ne prese schiavi, menandoli alle catene per servigio della sua Corte (b). Fu due volte Pretore di Palermo negli anni 1643. e 1644., quando fu ancora Governatore della Compagnia della Pace nel 1636. Visse con sagro legame di sposo con Girolama Rau e Grimaldi, figlia di Giovan Francesco Presidente, Luogotenente di Maestro Giustiziere di Sicilia, e di Antonia Grimaldi jugali (c), ricavandone da essa

Francesco Statella e Rau; rilevatoci dal testamento che fece il succennato M. Antonio suo genitore presso agli atti di Notar Giuseppe Sesti di Spaccaforno a dì 7. Gennajo 1651., e ancor dal processiculo di sua invest. ch' egli sortì nel dì 22. Agosto di detto anno. Contrasse quelli suo sposalizio con Isabella Rau e Requesens, figlia di Giuseppe M. della Ferla, e di Anna di Requesens e Moncada jugali, che a lui fè copia del figlio

Antonio Statella e Rau giuniore, le di cui nozze celebraronsi con una terza Dama di Casa Rau, ch' ebbe il nome di Felice Rau e Massilli, figlia di Francesco M. della Ferla. Questa gli partorì quei tre Cavalieri Gerosolimitani notati dal Minutolo *Mem. Prior.* lib. 8. fog. 265. cioè *Simone*, *Maurizio*, ed *Antonio Statella*, ricevuti nel 1682., e oltre di essi diede l' essere dell' uman vivere al primogenito

Francesco Statella e Rau, ch' ebbe sua invest. nel dì 7. Settembre 1665. (d). Questo fu il primo P. di Sabuci di sua Famiglia, oggi tal titolo commutato in Montegrifone, ed altresì primo P. di Villadurata. Sostenne i splendidissimi ufficj di Diputato di questo Regno, e di Capitano

Giu-

(a) *R. Cancell.* an. 1599. *fog.* 75. Bonfiglio *Mess. nob. fog.* 73.

(b) *Vedusi l' Epistola dedicatoria fatta al cennato M. Antonio nell' Opera della Scherma illustrata di* Giuseppe Morticato, *stampata in Palermo nel* 1670.

(c) Olao Pattero *Genealog. di Casa Denti f.* 19.

(d) *Scrive* D. Vincenzo d'Auria, *che il sopravvisato M. Francesco fu il quarto Maestro di Campo nella Giostra fatta in Palermo nel* 1690., *come a f.* 57. *Discorso storico delle Giostre.*

Giustiziere di Palermo nell' anno 1702. Unissi in matrimonio con Pellegra Mastrilli, di cui fassi memoria nella quì seguente iscrizione di una lapida sepolcrale, che cuopre le di lei ceneri nella Chiesa di S. Cita di Palermo, e nella Cappella di N. S. del Rosario.

Pillegra Statella & Mastrilli. Principissa Marchionissa Inspicæ fundi, obiit die 16. *Septembris* 1738. *ætat. ann.* 75.

Questa Dama gli partorì

Antonio Maria Statella e Mastrilli, che investissi de' suoi Stati a dì 25. Aprile 1711. Sortì questi il governo della Compagnia della Pace di Palermo nel 1705., e cessò di vivere in essa Città nell' anno 1731. sepolto nella cennata Chiesa di S. Cita, come diducesi dalla seguente iscrizione del suo sepolcro, giacente nella Cappella del Ss. Rosario in cornu Epistolæ:

Antonius Maria Statella Caruso & Mastrilli Princeps Marchio Inspicæ fundi S. C. C. M. in Siciliæ Regno Magnus Archistricli-nus eximio pietatis studio in Deiparam prosequutus biennio ante obitum aptissimum acerbissimis doloribus ejus patrocinium promeruit, atque majorum abdicato sepulchro hoc in sacello voluit tumulari 4. *Nonas Septembris* 1731. *ætat.* 54.

Da esso finalmente associato in maritaggio con Maddalena Gaetani e di Bologna, figlia di Cesare P. del Cassaro sortì il grado di vivente il presente

Francesco Saverio Statella e Gaetani Caruso Rocca e Patti oggi attuale M. di Spaccaforno, come abbiamo dall' invest. che gli fu spedita nel dì 21. Dicembre 1732. Egli è ventesimosesto C. di Statella (*a*), dodi-

(*a*) *Il titolo di Conte godesi in successione dalla Famiglia Statella non solo per onore de' suoi primogeniti, ma ancora per tutti i cadetti, che da lei rampollano. Di ciò non posso dar altro attestato, che l' osservanza del trattamento di esso titolo oggi in suo favore sempre, e senza interruzione di tempo ricevuta, e per altro niente discorda tal dignità a i pregi di una Fam. così distinta, la di cui nobiltà si è mostrato nel presente capitolo, e commendasi dal* P. Ansalone *digress.* 7. *f.* 123., *e dall'* Inveges *Nobilior. Pretor. f.* 130. *c.* 2. *Trovo di essa Casa il seguente epitafio sepolcrale in una delle lapidi, che giacciono nella Chiesa di S. Maria la Catena di Palermo:*

D. O. M.

D. Catharina Statella Baronissa Fluminis Frigidi defuncto Hercule con-

cessimo Gran Siniscalco di questo Regno, Gentiluomo di Camera con esercizio di Sua Real Maestà, e Cavaliere di S. Gennaro &c. (a). Possedette in isposa Giovanna Griseo e la Grua, figlia di Girolamo P. di Partanna, che immaturamente chiamata agli anni eterni, lasciollo di se vedovo, e alla di lei memoria celebrò egli nobilissimi funerali nella Chiesa de' Cappuccini di Palermo, eternandoli ancora colla quì seguente nota di una lapida sepolcrale:

Joannæ Griseo Conjugi benemerentissimæ. Franciscus Maria Statella posuit. Obiit in Galliis v. Kalendas Novembris 1752. inde translata hic conditur 23. Martii 1753.

Ammogliato vedesi oggi la seconda volta con Antonina Migliaccio e Lanza, figlia d' Ignazio Principe di Malvagna, sposata avendola nel dì 8. Maggio 1754., e gode in figlio suo primogenito natogli nel primo letto il Conte *Antonio* Statella e Griseo, che festeggiò le sue nozze con Elionora di Napoli e Zati, figlia di Cristoforo Principe di Bonfornello (b). Notasi esso M. D. Francesco nel ruolo de' Governatori della Pace nel 1735.

LI-

conjuge hic meos depono cineres, & non tam Martiai Moschæ, ac Guidi Turriani Mediolanensium Ducum, & Marchionis de Astorga sanguine gloriosa, quam Christi pauperum, quos unicè dilexi, Comitatu agnum sequor, quem & mater D. Agnes . . . . . & genitor D. Joannes Turrianus avusque doctissimus Joannettus, Philippo Secundo percharus, & maximè Carolo V. Familiaris, cujus in sinu sanctissimam obire mortem voluit Imperator, Ob. 22. Maji anno Sal. 1648.

(a) *Vedansi meglio i titoli, ed onori di detto Principe nel capitolo di Sabuci par. 2. lib. 1. fog. 147. di questa mia Sicilia.*

(b) *Giorno dello sposalizio a 8. Novembre 1755.*

LIMINA.

Terra Baronale con mero e misto Imperio, e giace nella Valle di Demone, così descritta da Arezio *de situ Sic.ex Bibl.Carusii* t.1.f.25. c. 2. *Oppida, Castrave plures inter Messanam, & Tauromenium in montium saltibus disposita: quæ super fretum meridiem versus Fortia, Limina &c.* (a). *Arrigo Statella* ne fu Signore, come notò il P. Amico *Caton.illustr*.par.4.f.159.e ne'tempi del Rè Federigo II.la veggo in potere di Notar *Parisio de Riparo* di Messina(b); e questi venendo a morte lasciòlla in retaggio a *Gerardo* suo figlio, che ne tenne finchè visse la signoria. Morto costui privo di prole, pervenne sua successione in potere di *Petruccio* Parisi suo fratello, a cui fu confermata l'istituzione testamentaria di Parisio summentovato suo genitore, chiaro documento di ciò essendo il privilegio speditogliene lo stesso cennato Sermo Rè Federico Secondo in Messina sotto il dì 26. Luglio prima Ind. 1333. Da questo Petruccio respirò vita *Niccolò* de Riparo, a cui morto senza figli, sottentrò *Zaccaria* suo fratello noverato tra i Baroni del Regno del 1408. come per la quì seguente nota presso Muscica *Sic. Nob.* fog. 107. *Zaccarias de Parisio pro Casali Liminæ*, e questo parimente mancando di vita privo di prole lasciò suo retaggio a *Macalda* di Balsamo sua nipote, come figlia di Nicoletta sua sorella, e questa sposa di Niccolò di Balsamo, come diducesi dall' invest. che ad essa spedissi con privilegio dell' Infante D. Giovanni di Aragona dato in Catania a dì 10. Febbrajo 9. Ind. 1415. (c). Questa Terra finalmente giunse in potere *jure hæreditario* di *Niccolò Crisafi* Conte di Terranova in Calabria (d), dalle cui mani revendicata l'osservo da *Tommaso di Girifalco*, ch' esercitò sue ragioni, come marito di *Antonella Parisi aliàs de Vairò*, figlia di Niccolò Parisi discendente de' maschj del sovracitato Barone Parisio de Riparo primo acquistatore, ciò raccogliendosi da due privilegj, che a detto di Girifalco speditonsi, l' uno in Palermo dal Vicerè Lopez Ximen di Urrea li 8. Luglio 2. Ind. 1453. (e), e l' altro dal Sermo Rè Giovanni segnato in Barcellona a dì primo Dicembre 1458. (f).

(a) *Va ella notata parimente da* Fazello *de Rebus Siculis cum notis* Amici *dec.* 1. *lib.* 2. *cap.* 2. *f.* 89., *e dal* P. Massa *Sic. in prospett. par.* 2. *C. E. f.* 224.

(b) Ansalone *de sua Fam. digress.* 3. *f.* 69.

(c) *Real Cancell. lib. an.* 1415. *f.* 63.

(d) Minutolo *Mem. Prior. lib.* 6. *f.* 87.

(e) *R. C. lib. magn. Inv. an.* 1453. *fog.* 82., *ed* Ansalone *digress. ult. fog.* 287.

(f) *R. C. lib. an.* 1458. *f.* 249.

Il dominio intanto di esso Stato dopo la morte di Girifalco suddetto appartener si vide a *Francesca di Porco* figlia di un tale di Parisi, la quale celebrando due maritaggi; il primo con *Bartolomeo* Porco (*a*), e il secondo con *Girolamo* Porco suo fratel cognato, sposato da lei mercè di dispensa Pontificia, ne prese di quello l' invest. in Palermo per la morte di *Lodovico Parisi* sull'anno 1514. (*b*). Scrive il Padre Aprile *Cronol. Sic.* fog. 267. c. 2., che ne' moti popolari successi in Sicilia nel 1516, , e nelle principali Città del Regno *Alfonso Siscara* Conte di Ajello marito di *Minuccia* Porzio Baronessa della Limina trovandosi nella Città di Messina fu ferito da *Pietro Moleti* [la cui Famiglia avea pretensione civile contro gli eredi de' Baroni della Limina] e come tale meditò egli una sonora vendetta contro di detto Pietro, radunando al suo partito Nobiltà, e Cittadini. Da questo fatto confermato ci viene il passaggio di quello Stato nella Famiglia *Porzio*, che si riferisce di sopra, e 'l dominio, che un dì ne tenne la Casa Siscara *maritali nomine* di detta di Porzio. L' ottenne finalmente la Famiglia *Balsamo*, di cui appare *Francesco* intitolato B. della Limina nel ruolo de' Fratelli dello Spedale di Messina del 1542. (*c*), ed *Antonio* compratore della Città di Taormina nel 1538. co i suoi Casali, quali tenne pochi giorni per averne fatto ricattito i Cittadini stessi; e pel dinaro sborsato, ebbe egli dalla Regia Corte la Terra di Francavilla membro della Camera Reginale (*d*).

Quindi in ossequio delle Famiglie di *Crisafi*, e *Porzio* surriferite qui mi vien fatto di rapportare le seguenti note di nobiltà, essendo l' una, e l' altra nobilissima noverate tra le più antiche Patrizie (*e*) della Città di Messina, e tra le feudatarie Parlamentarie di questo Regno (*f*). Trovo della prima aver ella occupato la eccelsa carica di Strategoto di Messina (*g*) col possedimento de' Feudi di Pirago, Lando, Linguagrossa, Pancaldo (*h*), Cataino, Ramalusi, Pancalo, Oglio di Mandra, Artilia, Comitagio, Limina, Gallidoro, Fontana fredda, Nocera &c. come notò Ansalone *de sua Fam.* digress. 4. fog. 76., e al pari di essa la Famiglia *Porco* ornata la osservo della medesima dignità Straticoziale, e delle infeuda-

(*a*) Minutolo *Mem. Prior. lib.* 6. *f.* 56.
(*b*) *R. C. lib. an.* 1514. *f.* 307.
(*c*) *Vedasi* Samperi *Iconol. Maria Vergine f.* 131.
(*d*) Bonfiglio *Mess. nob. f.* 72. *retr. c.* 1. Aprile *Cron. Sic. f.* 284. *c.* 2.
(*e*) *Raccogliesi da* Surita *Annal. di Aragona lib.* 7. *cap.* 59. *tom.* 2. *fog.* 151. *col.* 1. *aver fiorito* Luca Crisafi *tra i principali Cavalieri della Città di Messina in tempo del Rè D. Pietro IV. di Aragona.*
(*f*) Bonfiglio *Mess. nob. fog.* 71. *c.* 2. *e* 72. *a tergo c.* 1.
(*g*) Minutolo *Mem. Prior. lib.* 6. *fog.* 87. 88.
(*h*) Minutolo *lib.* 6. *fog.* 177. 179. 193. Samperi *Iconol. di Maria lib.* 1. *fog.* 131.

dazioni, e vassallaggi di Promotaro (a), e Longarino col tono di Milazzo, Limina, Fiumefreddo, della Foresta di Taormina, Ratto, e Gualteri (b), e a cui appartengono le quì seguenti iscrizioni, che si vedono nella Città di Messina, e nella sua Chiesa Cattedrale, ove questa Casa tiene una Cappella propria, fondatavi da i suoi successori, in cui leggesi la quì sottoscritta epigrafe incisa ne' marmi di un antico tumolo:

D. O. M.

Friderico Portio egregiæ ac raræ indolis, optimæque institutionis puero Thomas Porcius Messanensis. Patritius, pater mæstissimus primogenito carissimo tumulum P. an. XII. *mens.* III. *dies* XV. *Obiit prid. Kal. April.* MDXLVIII.

Ingenio decepta meo, dum computat annos
Impia me Lachesis credidit esse senem.

In questa medesima Chiesa Cattedrale ne' tumoli degli Arcivescovi si legge lo che siegue:

D. O. M.

Messanenses Archiepiscopi quinque, hoc uno e marmore Pastorum Principem expectant, Thomas Crisafi, Jacobus Porco, (c) Jacobus de Tudeschis, Petrus de Luna. Quintum desideras? Incertum nomen, etsi certa dignitas. Mortales horum exuvias singulis primum discretas urnis, cum Ecclesiæ ornandæ sæpius locaret operam Messanensis pietas, in suo loculo Thomas est hospitatus, unaque omnes huc demum translatæ sunt, adhuc, & in patria peregrinantes, anno Domini MDCCXXVII.

Trovasi finalmente la quì seguente memoria nel Monistero di Santa Maria della Scala in quel cantone, che adorno vedesi dell'armi Prelatizie della Famiglia Isveglies:

R. D. Sor. Gratia Sveglies Abbatissa Revmi Dni P. Cardinalis, ac D. F. Archiepiscopi Rhegini germana hac ædes construxit.
Et anno MDCCXXV. *Abbatissa Rev. Sor. D. Florida Portio ere Monasterii restauratum.*

Pietro di Balsamo, primo P. di Roccafiorita, fu il primo M. di questo Stato (d), quale titolo ebbe egli concesso dal Sermo Rè Filippo III.

(a) Minutolo *lib.* 6. *fog.* 107. 109. *e* 125.
(b) Ansalone *de sua Fam. digress.* 10. *fog.* 177.
(c) Pirri *Sic. sacr. not. Messan. fog.* 421. *c.* 2., *e not Past. f.* 784. *c.* 1.
(d) *Possedendosi questo Stato dalla Famiglia Balsamo dopo che di esso avea-*

III. con suo real privilegio dato nella Città di Valenza il dì 5. Aprile 1599., esecut. in Palermo a 14. Agosto di detto anno (*a*). Sortì l'Ordine di Cavaliere di S. Giacomo, e più volte l'eccelsa carica di Diputato del Regno. Fu Fondatore insieme con D. Francesca di Aragona e Ventimiglia sua consorte della Chiesa, e Casa del Noviziato delli PP. Crociferi sotto titolo di S. Mattia Apostolo in questa nostra Palermo nell' anno 1630. (*b*), come comprovasi colle note sepolcrali delle quì seguenti iscrizioni di detta Chiesa incise nelle lapidi marmoree del Cappellone:

Balsami decus corrumpi ne putes. In hac urna conditus, fama intemeratus vivet. D. Petrus Balsamo primus Roccæ Floridæ Princeps. Liminæ Marchio, & S. Jacobi Miles. Eum Philippo IV. Messanæ Strategum, Captivorum Redemptio Præsidem, Siciliæ Regni in Comitiis Deputatum voluit.

Vernantem florem invida libitinæ falce demissum, tumulatum invenies D. Franciscam Balsamo Aragona & Vintimiglia Roccæ Floridæ Principem servat extincta, beneficientiæ odorem, quo domum hanc a se fundatam, & legatis auctam suavissimè afflavit.

Alla memoria anche delli suddetti jugali di Balsamo eternata vedesi la quì altra seguente epigrafe nella Chiesa del Gesù di Palermo del tenor che siegue:

Annæ Balsamæ Aragoniæ Petri, & Franc. sororis Roccæ Floridæ Principis filiæ suavis. pietate, ac prudentia, quam ætate magis adultæ Joanna Aragonia Vintimiglia monumentum hoc amoris sui P. qui ad officium materteram dolentem impulit, a quo matrem amantem avocavit dolor. Vixit an. 11. Obiit anno 1619.

S' involò dal mondo deluso di figli eredi, onde alla morte divenne succeditrice de' suoi Stati la sorella

An-

---

aveano goduto la Signoria le sovracitate Famiglie di Crisafi, Girifalco, *e* Porzio, *voglio credere, che da potere di queste fusse stato ritolto dall'anzidetta Fam. Balsamo, revendicandolo in forza de' suoi antichi privilegj, dritti, e ragioni, che gliene diedero poscia per altra volta l'acquisto, e l'antico possedimento. Pur tuttavia se vogliamo dar fede al* Mugnos, *dice egli nella Relazione della Fam. Balsamo par.* 1. *lib.* 1. *fog.* 99., *che per tanto pervenne esso Stato di bel nuovo alla Casa Balsamo, perchè ne fece compra* Pietro di Balsamo *nell' anno* 1548.

(*a*) *R. C. lib. an.* 12. *Ind.* 1599. *fog.* 143.

(*b*) Inveges *part.* 2. *Annali di Palermo f.* 41. Castellucci *Giornale sacro Palermitano fog.* 33.

Antonia di Balsamo di già legata in matrimonio con *Giacomo Bonanni e Colonna* primo D. di Montalbano, discendendo d'ambidue essi consorti i presenti Marchesi della Limina, la genealogia de' quali colle note delle investiture di detto Marchesato osservasi nel Capitolo de' Principi di Roccaforita par. 2. lib. 1. fog. 40. di questa mia Sicilia.

S. CROCE.

TErra ch' ebbe tal nome da un' antica immagine de' SS. Elena, e Costantino con la sacra Croce, che delineata vedesi in una delle muraglie del suo Castello (*a*). Ella è Baronale con mero e misto Impero: e fu edificata dal primo M. *Giambattista Celeste* circa il fine del secolo sestodecimo ne' Feudi di Roccasambra nella Valle di Noto, facendo in essa risorgere l'antichissimo Casale di *S. Croce di Roccasambra*, che mentovato vedesi in un diploma dell' Imperatore Arrigo VI. Svevo segnato in Ragusa nell' anno 1195., enumerandosi tra i beni, e feudi del Monastero di S. Maria de Latina di Gerusalemme appartenenti al presente all'Abbadia di S. Filippo d'Argirò dopo la devastazione fatta da i Turchi della Palestina (*b*). Hassi menzione parimente della campagna di S. Croce in alcune lettere del Rè Lodovico, date in Catania sotto li 19. Maggio 1343. per essere ella stata assegnata per uno de' confini della Contea di Ragusa concessa a *Manfredi di Chiaramonte*. Quindi possedendosi tal Baronia dall' Abbadia di San Filippo d'Argirò, come sopra cennai, dall' Abbate *Giacomo Poterdo* concessa venne a censo perpetuo nell' anno 1450. a *Pietro Celeste*, il quale secondo scrive Minutolo *Mem. del Gran Prior. di Messina* lib. 7. fog. 213., fu nobile del Contado di Modica, Castellano della Fortezza di Noto, e Strategoto di Messina nel 1458. (*c*), nella cui provisione nota l'Inveges *Nobiliar. Pretor.* fog. 59. c. 1. si dice *Militi Consiliario Regi dilecto*. Da questo Pietro derivò figlio *Michele*, le di cui nozze celebraronsi con Margherita figliuola di Arrigo, e di Gissa Pancaldo Nobili Messinesi (*d*), rampollando da detta coppia *Pietro* Celeste e Pancaldo, che sortì in isposa Beatrice Calì e Giurato, figlia di Ingarao Calì, e di Melchiorra Giurato, però egli esercitando l'arte militare in servigio del Rè Cattolico, morì combattendo nella guerra di Ravenna nel 1512. lasciando un suo figliuo-

---

(*a*) Massa *p.* 1. C. *Esist. f.* 289.
(*b*) Pirri *not. Syrac. f.* 613. *c.* 2.
(*c*) *Real Cancell.* 7. *Ind.* 1458. *fog.* 505. Talamanca *Elenco universale f.* 38. Amico *Catan. illustr. par.* 4. *lib.* 12. *cap.* 4. *fog.* 160.
(*d*) *Contr. matrim. presso gli atti di Notar Gaspare d'Aratro nel* 1477.

gliuolo chiamato *Giambattista*, la di cui moglie fu Angela di Nicolò figliuola di Andrea di Nicolò, che gli generò *Pietro*, da cui, e da Francesca del Clinico, ovvero Chirco nacque

GIAMBATTISTA Celeste e Chirco B. di S. Croce.

Celeste Fam., la di cui origine, secondo scrive Minutolo *Mem. Prior.* lib. 7. fog. 213. portasi derivata dalla Francia circa al tempo della Regina Leonora d'Angiò moglie del Rè Federigo Secondo di Aragona. Ciò non ostante voglio ancor credere di essere stato uno de' primi Fondatori di questa Casa quel *Pietro* Celeste, che noverasi dal P. Priore Amico *Catan. illustr.* par. 4. lib. 12. cap. 4. fog. 160. tra i Personaggi illustri di Catania in lettere, ed in armi col seguente elogio: *Petrus Cœlestis, Regius Miles sub Martino I., cujus successoribus Martino II., & Ferdinando suam probavit fidem, ab hoc Principe idcirco* Magnifici *titulo honoratus, pluribusque beneficiis affectus. Obiit Catanæ.* Hansi altri elogj di sua nobiltà presso Bonfiglio *Mess. Nob.* fog. 71. c. 2. Inveges *Nobiliar. Viceres.* fog. 59. c. 1. Ansalone *de sua Fam.* digress.ult. fog. 263. Carafa *Motuca illustrata* fog. 98., celebrandosi i suoi uomini illustri in lettere dal Mongitore *Biblioth. Sic.* tom. 2. fog. 280. c. 2. e tom. 1. fog. 591 c. 1. e 376. c. 2. (*a*).

Ottenne il primo il presente titolo dal Sermo Rè Filippo III., che gliene fosciriffe il privilegio nella Città di Vagliadolid a 21. Marzo 1600. esecut. in Palermo a 16. Maggio 1602. (*b*). Riescì egli molto eccellente Giureconsulto, onde fu impiegato da i Signori Vicerè in molte onorate cariche, e nelle supreme Giudicature di questo Regno. Sortì la dignità di Vicario generale per la Valle di Noto in occasione di carestia di grano, successavi nel 1590. (*c*), ed ebbe in Commenda l'ufficio autorevole di Protonotajo, e Luogoteta (*d*). Quietò i tumulti della Città di Randazzo,

(*a*) *Narrasi dal* Padre Aprile *Cron. Sic. f.* 292. *a proposito di Casa Celeste, che nell'anno* 1553. *conferitosi il Principe di Salerno alla Corte di Solimano Gran Signore de' Turchi, ottenne un' armata di* 80. *Galee sotto il comando del Bassà Dragut. Quindi comparso egli ne' nostri mari, espugnò la Città della Licata, e si rese Signore della Rocca coll'uccisione del Castellano. Dicesi che mentre discorrevano i Barbari, dando il sacco alla Città, vedendo nel palazzo della nobile Fam. Celeste l'insegne gentilizia della mezza Luna, ad onore di tal segno tanto da loro riverito, si astennero dal depredare quella magione.*

(*b*) *Real Cancell. lib. ann.* 1602. *fog.* 350. Bonfiglio *Mess. nob. f.* 72. *a tergo c.* 2. Ansalone *digress. ult. f.* 263.

(*c*) *Appare decorato esso D. Giambattista col posto suddetto di Vicario Generale negli atti di Notar Matteo lo Giudice della Licata in un contratto suggiugatorio celebrato nel dì* 22. *Ottobre* 4. *Ind.* 1590.

(*d*) Amico *Catan. illustr. par.* 4. *lib.* 12. *cap.* 4. *f.* 174. *e* 175.

zo, lasciativi da Gio: Giorgio Lanza bandito famoso di quel tempo, nel 1593., nel quale anno fu eletto Maestro Razionale del Real Patrimonio; Non lungi poi fu chiamato in Ispagna dalla Maestà del Rè Filippo III. insieme con Monsignor Paramos Inquisitore, ove stabilì la concordia del Santo Ufficio nel 1597., nel quale anno venne in Sicilia, e ritornò dipoi alla Real Corte con carico di Reggente del Supremo Consiglio d'Italia (*a*), ed indi nel 1602. di nuovo passò in Sicilia con quel di Presidente del Real Patrimonio (*b*), e fu commendato da S. M. nelle provisioni suddette con molte parole gravi, ed amorevoli. Ma per la morte del Reggente D. Giovanni di Aragona fu trascelto per la seconda volta Reggente in Ispagna nel 1610. (*c*), ove credo che finì i suoi giorni (*d*). Sposò mentre visse Lucrezia Migliaccio; conseguendo da essa

Pietro Celeste e Migliaccio, il quale fu adorno dell' abito Militare di Cavaliere di S. Giacomo della Spada, e fu Diputato, e Principe dell' Accademia d' Armi de' Nobili Palermitani. Ebbe anche titolo di Consigliere di guerra, e fu due volte Diputato di questo Regno. Salì al posto di Conservatore del Tribunale del Real Patrimonio, ed indi a quello di Pretore di Palermo nell' anno 1611. (*e*). Apparve altresì Governatore della Compagnia della Carità nel 1610. Esso fu il primo B. della Baronia dell' *Alia* (*f*) nella discendenza di sua Fam., come rilevasi dal privilegio reale di potersi in essa fabbricare Terra, concesso nell' anno 1615. a 7. Maggio a Francesca Cifuentes ed Imbarbarà sua consorte, figlia di Luca Cifuentes de Heredia Cavaliere Gerosolimitano, e Reggente in Ispagna (*g*), e di Polisena de Ingo Imbarba-

(*a*) Auria *Cron. de' Vicerè fog.* 302. *c.* 1. *e* 2. Caraffa *Motuca illustr. f.* 98.

(*b*) Auria *loc. cit. f.* 299. Jo: Baptista de Grossis *in Decacordo Catanensi tom.* 2. *f.* 148. Amico *Catan. illustr. loc. cit.*

(*c*) *Cedola reale data nel Pardo a dì* 27. *Novembre* 1609., *esecut. a* 17. *Febbrajo* 1610.

(*d*) Inveges *Nobiliar. Vicereg. Pretor. f.* 59. *c.* 1.

(*e*) *Iscrizioni di una delle lapidi del fianco ottangolare di S. Cristina nella Piazza Vigliena di Palermo, trascritte dal* Padre Paruta *Trionfo di S. Rosalia fog.* 78. *Vedasi* Del Vio *Privileg. Panorm. f.* 466.

(*f*) *Per la Baronia dell' Alia scrive* D. Scipione de Castro *Tesor. polit. par.* 2. *fog.* 360. *retrò, che ne' tempi del governo del Vicerè Duca di Medinaceli litigava l' acquisto di essa Terra l' Auditore Cifuentes con chi n' era in possesso.*

(*g*) *Commendasi esso Luca da* Auria *fog.* 304. *Vedasi il suo elogio presso* Di Giovanni *Palermo ristorato lib.* 2. *fog.* 142., *ove narrasi di curioso, che per ordine reale fu egli obbligato rinunziare la Croce di Malta,*

rà e Crispo jugali (a). Da' predetti genitori esci alla luce

Giambattista Celeste e Cifuentes, eletto Governatore della Compagnia de' Bianchi di Palermo nel 1637. e 43., e del Monte della Pietà nel 1643. 58. e 59., le di cui nozze celebraronsi con Angela la Grua, figlia di Vincenzo P. di Carini, morta la quale sortì in seconda sposa Margheta Saladino e Paruta, figlia di Alfonso B. di Ragali, e vedova di Ugone Notarbartolo, lasciando di se figlio colla prima sua consorte

Pietro Celeste e la Grua, che prese sua invest. nel dì 16. Settembre 1666. Appare costui Governatore de' Bianchi nel 1674., e del Monte della Pietà nel 1663. e 71. Sposò Agata Sanfilippo e Starrabba, figlia di Felice D. delle Grotte, e veggendosi presso a morire fece il suo nuncupativo testamento presso gli atti di Notar Antonio Corselli di Palermo li 28. Novembre 1713., per il quale ordinò erede di suo retaggio il maggior de' suoi figli, ch' ebbe nome

Vitale Celeste e Sanfilippo, la di cui invest. cadde nel dì 30. Novembre 1714. Si unì costui con nodo maritale a Rafaela Buglio e Platamone, figlia di Mario P. di Lercara, ma poichè da questa non ebbe la disiata prole, privo di figli venne a morire nel dì 28. Gennajo 1730., e 'l suo

---

ta, se volesa seguire nel Ministerio, derivando ciò, voglio credere, per causa di qualche competenza giuridizionale, che fosse occorsa tra il Regio Foro, e quello della Religione.

(a) *Contr. dotale solennizzato nel 1596., e leggasi di Casa Cifuentes, ed Imbarbarà la quì seguente epigrafe sepolcrale ch' esiste nella Chiesa de' Padri di S. Maria di Gesù di Palermo:*

Debueram . . . . . . officiosa parentis
Condere visceribus te posuere meis.
Sic uteri munus tumulo solvisse viderer,
Et primam summam restituisse diem;
At cum te lapidi includi non corpore detur,
Cur non sit justo tacta dolore lapis.

Dñæ Polissenæ Barbaræ Matronæ sagæ, severæ, atque in primis Sanctæque . . . . . . obiit die 2. Septem.
Illustris D. Melchiora Cifontes Sposit. . . . . ut suavissi. genitricie cadaver busto memoriam, monumento pietatem off. conservaret illius virtutum hujus studium imitator, observato, colito.

Notisi finalmente, che dalle Case Crespi, *ed* Imbarbarà *sunnocennate pervenne al* Cifuentes, *e poi al nostro* Celeste *il possedimento dello Stato, e Baronia dell' Alia, come di esso fa menzione* D. Vincenzo di Giovanni *Pal. ristor. lib. 2. fog. 102.*

suo cadavere fu sotterrato nella Chiesa de' PP. Riformati di Santa Maria di Gesù, decorato prima con nobilissimi funerali nella Chiesa del Gesù di Palermo, ne' quali encomiò le sue gesta il Padre Placido Lianza Gesuita. L' invest. intanto di questo Stato venne adottata da

Giuseppe Celeste e Sanfilippo suo fratello germano, che l' ottenne sotto li 26. Gennajo 1731. Questi sposò Rosalia Grimaldi, ed avendo da essa più figli, al maggior di loro fece rinunzia ancor vivente di suo retaggio. Rese alla terra sua umana spoglia nel dì 19. Marzo 1756., quale conservasi nell' accennata Chiesa de' PP. Riformati del Convento di S. Maria di Gesù di Palermo. Quindi fu suo successore il primogenito sopravvissuto, ch' è oggi appunto

Giambattista Celeste e Grimaldi al presente attuale M. di Santa Croce, B. dell' Alia &c. come rilevasi dall' invest. da lui presa nel dì 6. Gennajo 1747. Fu egli Governatore de' Bianchi nel 1742. Vive legato in maritaggio con Girolama Oneto e Morreale, figlia di Stefano D. di Sperlinga (*a*).

SORTINO.

TErra Baronale con mero e misto impero, che giace nella Valle di Noto, fabbricata fu di una Valle piena intorno di fiumi, le acque de' quali furono un dì condotte in Siracusa con grande artificio. Nacque ella ne' tempi del primo Rè Ruggieri Normanno, stimando sicuramente erroneo ciò che di essa scrisse Maurolico, nello stabilirla edificata da Xuto figliuolo di Eolo, il quale regnò nel Paese Xuthio in Sicilia, d'onde fu indi dinominata *Xutino*, e poi con voce corrotta *Sortino*; essendo altresì favoloso il racconto del Mugnos, che la vuole derivata dalle rovine dell' antica Città di *Pantalica*, e che poi abitata da Lombardi, e da Calabresi sortito abbia ella il nome di Sortino, da Sortinio Lombardo, che conquistandola ne ritenne la Signoria (*b*). Viene a cadere l' asserzione del primo pel titolo che dà a questa Terra il Fazello, chiamandola *novi nominis*, & *recens oppidum situm habens in ingente Valle*, & *in angulo saxosæ, atque asperæ rupis* (*c*), e con esso il Pirri *novi nominis oppidum omnibus circumquaque irriguum* (*d*). Impugnato resta il secondo dal Padre Massa, che circa l'etimologia del nome sogno più tosto, che racconto Storico lo riputa, fondato forse su quello, che per

(*a*) *Giorno dello sposalizio fu quello de'* 6. *Febbrajo* 1746.
(*b*) Mugnos *Ragguagli Storic. del Vespro Siciliano f.* 53.
(*c*) Fazell. *cum notis de* Amico *dec.* 1. *lib.* 4. *f.* 181.
(*d*) Pirri *Sic. sacra not. Syrac. f.* 684.

Sortino ci rammenta Arezio (a): *Ad lævam relictis Populis, Sortinum cujus ab his, qui de Sicilia scripsere nulla facta mentio abluit*. Rovinata ella videsi nella maggior parte dalle forze del terremoto, che la scosse nel 1542., e rovinò poi interamente coll' altro del 1693. (b). Dopo di cui ebbe ella la sorte di risorgere fabbricata in luogo più comodo presso le rovine dell' antica sua abitazione, di che fa fede il Padre Amico nel suo Fazello dec. 1. lib. 10. cap. 2. not. 39. fog. 466. *Sortinum porrò anno 1542. ex terræmotu, magna ex parte corruit, subindeque anno 1693. una cum oppido tota in ruinam abiit; hinc sub eodem colle plano in loco novum est conditum Sortinum, veteri conterminum*. Fu assegnata in feudo ad *Arnaldo di Modica* figlio di Gualtieri Ammiraglio di Sicilia dall' Imperatrice Costanza Normanna Sveva per compensargli lo spoglio della ragguardevole Baronia di Medica, ch' era stato fatto a Gualtieri anzidetto nella crudele vendetta, che l' Imperadore Errico Svevo di lei consorte prese contro i Baroni di questo Regno fazionarj del Normanno Tancredi (c). Continuò questi nel possesso di Sortino anche in tempo dell' Imperador Federigo, che fu di Costanza il figlio, quegli io dico, che dichiarò invalidi tutti gli atti, che Tancredi Sovrano nel Regno aveva fatti (d), annoverandosi fra i di lui successori, e Baroni del presente Stato il chiarissimo *Perrello* di Modica, uomo di condotta, di senno, e di tal valore, che meritò avere la confidenza di Giovanni Procida; il qual di lui più servissi per maneggiar la cospirazione del Vespro Siciliano, e la meditata strage de' Franzesi nel destinato giorno in Siracusa, segnalandosi con lui insieme il nobile *Pietro Manuello* uomo illustre di mia Famiglia, come ci riferisce il Padre Aprile *Cronolog. Sic.* Dominio de' Francesi cap. 59. fog. 138. col. 2. (e), e l'eruditissimo D. Carlo

(a) Aretii *liber de situ Siciliæ ex Biblioth. Carusii t. 1. f. 9.*
(b) Pitri *not. Syrac. f.* 650. *c.* 2.
(c) Napoli *Concordia tra i Dritti Demaniali, e Baronali in difesa del Principe del Castaro f.* 140.
(d) *Constit. Instrument. De fide instrumentorum, & testium presso* Napoli *loc. cit.*
(e) *Così narra esso* Padre Aprile, *che Gualtero di Caltagirone fu il terzo de' compagni del Procida, e de' capi della congiura, che prese a concertare nella Valle di Noto, riserbando a se le Città di Caltagirone, e di Piazza: di Catania a* Pietro Cutelli: *di Siracusa a* Perrello di Modica, *e* Pietro Manoello. *E il Cavaliere* Filadelfo Mugnos *ne' suoi Ragguagli istorici del Vespro Siciliano fog.* 68. 69. *ivi ci rapporta il qui seguente capitolo*: Perrello di Modica Signor di Sortino, e Pietro Manoello ambidue Cavalieri di molta autorità, e potere ebbero dal Conte Errico Ventimiglia, ch' era allora il primo Signor del Regno, la

lo Napoli *Concordia* fog. 144. Quindi estinto il governo degli Angioini dopo il canto del cennato Vespro, restando il Regno senza Sovrano, pensarono i Congiurati di governarlo a forma di Repubblica, per tutto il tempo dell' interregno, e istituita avendovi un' assemblea di otto principali Signori, ed altresì in ogni Città un particolare Governatore, assegnarono al nostro benemerito *Perrello* la Città sopravvisata di Siracusa, e a un suo fratello *Anselmo di Modica* la Città di Caltagirone (*a*), i quali poi all' arrivo del Rè Pietro furono da lui onorati con dignità, e titoli: anzichè Perrello fu uno di quelli, che intervenne all' acclamazione del Rè, da cui fu creato Barone di questo Stato, che da' suoi Antenati aveva ereditato. Ne' tempi del Rè Giacomo Primo di Aragona, che la rassegna dispose di tutto il Baronaggio Siciliano nel 1296. trovasi *Pietro di Modica* noverato tra i Baroni del Regno per la presente Terra di Sortino colla seguente nota: *D. Petrus de Moac pro Terra Xortini, Feudo Barchiserse, Casali Rindin, Casalibus Bermisaci, Rilmadali, & Baxeli, Feudo Bulchiserse* ...7 300. (*b*), e a cui succedette *Federigo* di Modica, il quale cedendo al comun fato senza legittima prole (*c*), per la sua morte ereditò questo Stato *Perrello* giuniore (*d*), dopo che ebbe egli la sorte di escluderne *Francesco* di Modica figlio bastardo dell' anzidetto Federigo, che gli contendeva la successione (*e*). Commendato ei viene questo *Perrello* dallo Storico Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 6. fog. 138.

Mot-

---

la sopraintendenza, e molto bene impiegarono le loro forze per estirpar dal Regno i Francesi. *Leggasi in conferma di ciò la Concordia sovracitata* Di Napoli *fog.* 144.

(*a*) Aprile *Cronol. Sic. cap.* 30. *del Rè Pietro d' Aragona fog.* 155. *col.* 1. Di Napoli *loc. cit. f.* 145.

(*b*) Muscica *Sicilia nobilis fog.* 14.

(*c*) Michele di Piazza *lib.* 4. *cap.* 11. *f.* 40. *Flor. Siciliana nell' antico codice, che si conserva nella Biblioteca del Signor Marchese di Giarratana.* Muscica *Sic. nob. f.* 5.

(*d*) Di Napoli *Concord. fog.* 150.

(*e*) *Francesco di Modica veggendosi escluso dalla successione di Sortino in confronto del legittimo erede Perrello di Modica per decreto del Tribunale della Regia Gran Corte, dove per ordine del Rè Pietro Secondo si era esaminata la causa, con disperato consiglio risolse al regio partito sottrarsi, e dichiaratosi partigiano de' Chiaramonti, col favore di essi tentò sorprendere la sua desiderata Terra di Sortino; restò però egli sconfitto dalle truppe di Perrello suddetto, e fatto prigione, morì strangolato per ordine della Baronessa moglie del vincitore, che fè precipitare il di lui cadavere dalle mura del suo castello, come meglio rilevasi dall' istoria Sicola di* Michele Piazza *sovracitato lib.* 4. *cap.* 11. *f.* 4.

Matthaeus Montecatinus Caltagirone destitutus Curcuracium oppidum, quod sui juris erat, venit, atque inde Sortinum, quod Perelli de Modica sibi conjunctissimi ditionis erat, per proditionem occupare tentat. Quo cognito Perellus, & arce, & oppido munito, Curcuracium magna vi aggreditur, ac statim capit hoc itaque arte artem delusit. Prese egli l'investi. di questo Stato nel Novembre del 1391. per privilegio del Rè Martino, e della Regina Maria inserto nel sommario de' documenti num. 5. dell' eruditissima Opera del Signor Don Carlo di Napoli intitolata la Concordia tra dritti Demaniali, e Baronali fatta in difesa del Principe del Cassaro. Quindi venendo a morte, ordinò erede di esso Stato, e del Feudo di Bugilfara *Guglielmo Raimondo Moncada* C. di Agosta, e della Noara, e Maestro Giustiziere del Regno con suo testamento celebrato per gli atti di Notar Matteo Grande di Siracusa nel dì 30. Ottobre 3. Ind. 1394. (*a*). Ed essendovi questi succeduto per diritto ereditario, come testè ho narrato, pensò tosto aggregarla al suo Contado di Agosta, così disponendo nel suo testamento fatto per gli atti di Notar Giovanni di Notar Rainero nel 1394. (*b*), coll' aggregazione insieme delle Terre della Ferla, e Monteclimati de' diritti dell' estrazione del Porto della Bruca, delle 7 500. de' diritti del Porto di Agosta, e in questi Stati instituì erede *Matteo* suo primogenito, affinchè tutti detti beni ridotti in un corpo, ed in un solo Contado fossero da costui, e da suoi eredi perpetuamente posseduti, co' vincoli, primogeniture, e fidecommessi ivi disposti. Gli fu fatta buona la detta disposizione dal Rè Martino con suo real privilegio segnato in Siracusa a dì 18. Novembre 1396. (*c*), dalla di cui grazia essendo stato egli alienato per le perniziose suggestioni del Cardinal Pietro Serra Vescovo di Catania (*d*), e di Francesco Zagaiga (*e*), e dichiarato fellone per sentenza della G.C. contro lui fulminata in Catania coll' intervento di esso Rè Martino nel dì 16. di Novembre 1397. presso a poco trafitto dalla melanconia, e dalla pena tantosto morì; benchè da taluni si crede, che di poi quantunque morto nel 1410. fosse stato dichiarato innocente. Passò intanto questa Baronia in esecuzione della citata sentenza nelle mani del Regio Fisco, e conceduta essa venne a *Raimondo di Aprilia*, che a vero dire non si può noverare tra i Baroni di Sortino, perchè non mai potè averne il possesso, avvegnachè occupato ancora vedevasi da *Giovanni*, e *Matteo Moncada* figli del già estinto

(*a*) *Transuntato negli atti di Notar D. Domenico Dixidomino di Palermo a dì* 8. *Aprile* 3. *Ind.* 1740.

(*b*) Di Napoli *Concord. f.* 162., *ed bassi nel* 7. *documento di essa opera*.

(*c*) *R. Cancel. lib. an.* 1396. *f.* 155.

(*d*) Girolamo Surita *Annal. Aragon. tom.* 2. *lib.* 10. *cap.* 67. *fog.* 428. *col.* 2.

(*e*) Pietro Tomich *istor. Catal. riferita da* Napoli *f.* 171.

to Guglielmo, che postisi alla testa de' loro eserciti ebbero l'ardire di far guerra al Rè medesimo, e venire con esso a molti fatti d'armi, fintantochè ottennero una finale capitolazione di pace, e di perdono nel 1398. (a), per la quale tenuti si videro a rendere molte delle loro fortezze, e particolarmente il presente Castello di Sortino, come meglio ravvisasi dal qui susseguente articolo di pace num. 6. (b) cioè *Chi li ditti Matteu, e Joanni infra dui jorni naturali numerandi sicut supra restituiscana, ed assignano a li preditti Serenissimi Signuri la Terra, e Castellu di Xiurtinu, e a cui ipsu cumandirà, cun l'armi, vittuvagli, e furnimenti, chi su in lu dittu Castellu*. Frattanto però che l'accennata capitolazione si trattava, essendo ben consapevole *Francesco Zazaringa*, che Sortino doveva restituirsi, perchè era egli uno de' principali Ministri della Corte, e fu il fabro delle rovine de' Moncadi; perciò se ne fece preventivamente segnare la concessione dal Rè alli 8. Giugno due giorni prima, che si fossero segnati gli articoli sovraccennati. Ma ben conoscendo, che questa Baronia apparteneva di giustizia a' sostituti di *Perrello di Modica*, che allora giudicaronsi *Petruccio*, e *Corrado Lanza*, con pari accorgimento, che frode, curò egli di farli intervenire nella stessa concessione, dove prestarono il consenso, affinchè gliel' avesse il Rè liberamente conceduta. Quindi conchiusa che fu con tutte queste precauzioni alli 8. Giugno la suddetta concessione alli 10. si terminò, e sottoscrisse la surriferita capitolazione, nella quale si convenne l'evacuazione delle milizie, che di guarnigione si trovavano, e immediatamente alla medesima comparir videsi in Corte il vero successore, o l'erede sostituito di *Perrello di Modica*, che doveva succedere in Sortino. Fu questi *Perrucchio di Modica* Barone della Ficarra, e di Galati, il quale essendo ricorso al Re Martino alli 7. Agosto 1399. espose, che l'antico Perrello di Modica Barone di Sortino istituì erede suo nipote *Perrucchio*, e morto questi senza figli aveva sostituito il figlio di *Rosanna* sua figliuola, con ciò però, che dovesse chiamarsi *Perrello di Modica*, dovendo ancora usare le armi gentilizie di sua Famiglia, e non vi essendo alcun figlio di Rosana, sostituì il figlio di Margherita sua sorella coll' istessa obbligazione di usar le armi, e il cognome. Essendosi dunque verificata la morte di Perrello, e di Rosana senza figli, doveva succedere il supplicante Perrucchio figlio di Margherita. Intanto giustificando tutto l'esposto al Rè Martino, ne ottenne egli special privilegio di conferma per se e suoi, spedito nella Città di Ran-

(a) *Privilegio spedito nel Campo di guerra di Lentini a dì 8. Giugno 6. Ind.* 1398. *R. Canc. lib. an.* 1397. *f.* 125.

(b) *Transunto della sovraccennata capitolazione negli atti di Notar Antonio de Mirabelly di Messina a dì* 12. *Settembre* 1425. *nel sommario de' Documenti della Concordia di* Napoli *num.* 10.

Randazzo nel dì 7. Agosto 1399. (a), avendo dichiarato il Rè, che in vigor di detta sostituzione a costui la Terra di Sortino apparteneva. Quindi non andò guari che per diritto di successione passò essa Baronia in *Giovanni di Eredia* per essersi sposato colla sorella dell' ultimo Perrello Barone di Sortino, e sopra detta Terra impetrò egli la giuridizione civile, e criminale dal Rè Alfonso nel 1440. A questo Giovanni successe *Ferdinando di Eredia* suo figlio; chiaro documento di ciò essendo l' investit. che questi prese a dì 22. Agosto 1. Ind. 1453. (b). Passando egli in Spagna pensò alienarla per amore di prendersene il capitale, onde a ciò fare impetrarone dal Rè Ferdinando il reale assenso nel 1477. (c), ne fece la vendizione a *Guidone Gaetani* nell'avvisato anno 1477., come meglio rilevasi da un real privilegio a dì 20. Maggio 6. Ind. 1477. (d). Sortì costui i natali da *Pietro* Gaetani, il quale militando negli eserciti di Alfonso V. Rè di Aragona, fu il primo a trasportare nel 1417. il terzo ramo de' Gaetani da Pisa in Sicilia, ove fu Presidente del Regno (e), e Barone delle Terre di Chiaramonte, Dirillo, Calatabiano, e Tripi, di cui nell' epitafio nel tumolo in S. Cita la vecchia di Palermo si leggeva *Petro Caetano Pisano* (f). Eletto videsi esso Guidone Maestro Portolano del Regno, Sposò Lucrezia Barrese figlia di Gio: Battista B. di Militello, con la quale diede al mondo *Pietro*, che fece parentado indissolubile con la sorella di Blasco di Alagona, investendosi di questo Stato a 1. Novembre 6. Ind. 1487. (g), e da esso comparì al giorno *Guidone* giunniore, che seguendo al padre coll' invest. concessagli nel 1501. (h), si avvinse in sagro legame con una Dama di Casa Ventimiglia, riconoscendo da essa *Pietro*, che prese invest. nel 1504. (i). Quindi associatosi in nodo di sposo con Margarita di Siracusa figlia di Pietro Signor del Cassaro genitore si reso di Cesare, che con Antonia del Bosco sua consorte diede l' essere mortale a *Pie-*

(a) *Real Cancell. lib. an.* 1404. 12. *Ind. f.* 12.
(b) *R. C. lib. an.* 1453. *f.* 744., *e notisi, che prima della Famiglia Eredia, scrive l'* Inveges *Cartag. Sic. lib.* 2. *cap.* 8. *fog.* 440., *che questa Terra fu signoreggiata da* D. Giaimo de Prades. *Vedasi* Aprile *Cronol. Sic. fog.* 209. *c.* 2.
(c) *Privilegio dato in Palermo a* 9. *Maggio* 9. *Ind.* 1477.
(d) Di Napoli *Concord. f.* 180. Bonfiglio *Mess. nobile f.* 71. *a tergo c.* 2.
(e) *In Bibliotb. Soc. Jesu fog.* 639. *presso il* Conte Cesare Gaetani *Dissert. Apologet. della origine della Chiesa di Siracusa f.* 12. *a tergo.* Bonfiglio *Messina nob. f.* 79. *a tergo c.* 2.
(f) Inveges *Nobiliar. Pretor. fog.* 48. *c.* 2. Minutolo *Mem. Prior. lib.* 6. *f.* 87. 88.
(g) *R. C. lib. an.* 1487. *fog.* 113.
(h) *R. C. lib. an.* 1501. 5. *Ind. f.* 599.
(i) *R. C. lib. an.* 1504. *f.* 206.

a *Pietro*, le cui funzioni di sposo celebraronsi con Giovanna Moncada, figlia del P. di Paternò, che l'accrebbe del figlio

Cesare Gaetani e Moncada primo M. di questo Stato, e primo P. del Cassaro, il di cui privilegio gli fu conceffo dal Serēmo Rè Filippo III. sotto li 29. Settembre 1602. esecut. a 20. Febbrajo 1603. (a); e i di lui successori fino al presente P. *Cesare* Gaetani e Lanza con la nota delle loro rispettive investr. riferiti ci vengono nella Cronologia de' Principi del Cassaro par. 2. lib. 1. f. 101. di questa mia Sicilia, piacendomi soltanto di rapportare a questo capitolo un breve Catalogo de' Personaggi più illustri della Prosapia Gaetano, noverandosi fra essi *Corrado* Gaetani, che appare segnato nell' albero genealogico dell' Imperial Famiglia Sveva, portato da Riccardo di San Germano nella sua Cronica insieme nella Bibliotheca Storica di Caruso fog. 544. per essersi sposato con una Principessa di essa Casa Imperiale, e come meglio ravvisasi dal qui seguente luogo di Pirri *Chron. Regum* fog. 50. *N. alia Friderici filia Conradi Cajetani ex nobilissimo genere Pisani uxor, ex iis Goffridus, qui anno* 1248. *fuit Ecclesiæ Panormitanæ Canonicus, & facta facultate ab Innoc. IV. PP. consanguineo in favorem Gentilis filii Neapolionis de filiis Ursi resignavit, & an.* 1251. *ab eodem Pontifice creatur Diac. Cardinalis tit. SS. Georgii, & Bacchi. Pietro* Gaetani lasciato vedesi per uno de' Presidenti del Regno sostituitivi dal Viceré Lopez Scimen de Urrea nel 1449. come sopra cennai (b). *Berengario* Gaetano, scrisse Ansalone *de sua Fam.* digress. 6. fog. 113. *fuit Regis Alphonsi stendarderius miles, bis munifico officio anno, scilicet* 1445., & 49. *Straticoti Messanæ dignissimè decoratus*. Trovansi nelle memorie delle Persone illustri per fama di santità raccolte dal Padre Aprile *Cron. Sic.* lib. 1. gli elogj di *Serafina* Gaetani Siracusana Badessa del Monastero di Montevergine dell' Ordine di San Benedetto a fog. 546. c. 1., e di *Biasco* Gaetani de' Signori di Sortino Cherico della Compagnia di Gesù a fog. 557. c. 1., che per le sue Cristiane virtù fu appellato l'idea della religiosa perfezione, e niente disuguale al B. Luigi Gonzaga. De' Letterati finalmente non pochi se ne veggon commendati dal Mongitore *Biblioth. Sicula*, come abbiamo di *Alfonso* tom. 1. fog. 21. c. 2., di *Constantino* Benedettino Cassinese Abbate di S. Baronte, Presidente, e Fondatore in Roma del Collegio Gregoriano fog. 143. c. 1., del chiarissimo Scrittore *Ottavio* tanto benemerito della nostra Sicilia fog. 111. c. 2. tom. 2., di due *Pietri* fog. 132. c. 1., e di *Calogero* tom. 2. fog. 12. in append. ad

 tom.

(a) *Real Cancell. lib. an.* 1603. *f.* 339. Bonfiglio *Mess. nob. f.* 72. *a tergo c.* 2.

(b) Auria *Cron. fog.* 13. *Real Cancell. an.* 1449. *f.* 346. Aprile *Cron. Sic. fog.* 240. *c.* 1.

tom. 1. Fiorendo al presente niente meno degno di vera lode de' succennati suoi Antecessori il vivente Signor Conte D. *Cesare Gaetani* Siracusano, uno de' migliori Letterati Siciliani de' nostri tempi, come si appalesa nelle opere sue date alla luce (*a*), e nell' erudite composizioni con le quali porta tanto utile alla Repubblica Letteraria, e dà sempre motivo di far ammirare il suo bel talento, e i rari pregi, che l'adornano. Appartengono a questa Casa le qui seguenti iscrizioni;

Hic jacet corpus Cesaris Cajetani olim Cassari Principis, ac Sortini Marchionis, dein Societatis Jesu Novitii, Obiit die 5. Augusti anno Dñi 1652. ætat. 19.

Cavata da una lapide posta in cornu Evangelii della Cappella di S. Francesco Saverio nel Gesù di Palermo;

D. O. M.

Hoc SS. Dei Genitricis Mariæ ad Nives e marmore simulacrum affabrè elaboratum, V. J. D., ac S. R. C. Consiliarius D. Honoratus Gaetani in obsequium servitutis suæ erga Deiparam ære profuso fecit, posuit, dotavit.

Di una lapide posta appiè della Statua di S. Maria ad Nives, che si venera in una Cappella della Chiesa de'Padri Domenicani della Città di Siracusa.

D. O. M.

Memoriæ posteritatis bonæ monumenta viator intuere,
D Honoratus Gaetanus Familiæ decus, Patriæ karus,
Utilis omnibus, injurius nemini Spect. V. J. D., ac S. R. C. Consiliarius, tumulum hunc, D. Barnabæ primum parenti, incomparabili morum normæ excitavit anno ætatis occidenti LXIII.*, Dñi verò* MDXCVII.*, D. Melchioræ Amato postea frugis optimæ conjugi posuit: demum sibi paravit. In fuit jura simul juncta revevere, & sepulchri mihi fortes loquenti, ne invidita, sed requiem precari festina.*

Di un tumolo di porfido con l'armi della Casa Gaetani, eretto nella Cappella del Rosario della succennata Chiesa de' Domenicani di Siracusa.

D. O. M.

D. Honorati, & nobiliorum posterorum e Cajetana Familia
Isto sub lapide corpora tumulata quiescunt,

Nem-

(*a*) *Dissertazione istorica apologetica critica intorno all'origine, e fondazione della Chiesa di Siracusa fatta dall' Apostolo S. Pietro, stampata in Roma nella stamperia Salvioni nel* 1748.

Nempe
Juxta gentilitium generis stemma.
Huc mortalis vita, velut avis regia volat,
Velut unda dilabitur:
Piæ ad Deum preces orantium Animabus
Requiem expostulant,
Ut temporalem vitam, cum æterna commutent.
D. Cæsar Gaetani sibi, suisque monumentum posuit
Anno 1708.

Di una lapide posta nella Cappella della Casa Gaetani, che hà titolo di S. Francesco Saverio nel Gesù di Siracusa.

D. O. M.

Arx regia novi ædificii DD. Comitum Cajetanorum, eorùmque sumptibus an. MDCCXIII. *a fundamentis erecta, ipsisque in perpetuum ab Hispaniarum Rege Philippo V. ad modum pheudi concessa privilegiis omnibus, honoribus, lucris, emolumentis, aliis Regni Arcibus concessis communita. Hoc ipsum testantur acta Caroli de Marco Reg. Not. Catan. rogata Kal. Febr. sextæ Indictionis ejusdem anni inter V. J. D. Spect. D. Desiderium Rossi Baronem S. Georgii Comm. Gener. in Regno, & Deleg. in causa E. S. ejusque Trib. M. R. C., tam Sedis Civil., quam Crim. Messanæ degen., & inter D. Joseph Asmundo Catan. uti Proc. D. Cæsaris Cajetani ex Principibus Cassari, & Marchionibus Sortini, Literæque observatoriales J. V. D. Sp. D. Petri Sartorio Judicis Trib. M. R. C. Causs. Civ. & Crimin., & in Regno Comm. Gen. Syrac. datæ* III. *Kal. Aprilis sept. Ind. anno* MDCCXIV., *& in ampliorem formam per viam R. Gen. Audien. a Carolo Borbonio Hispaniarum Infante feliciter Regnante fausto ejus Coronationis anno redactæ.*

Leggesi questa nel frontispizio delle pubbliche carceri di Siracusa sotto il Palazzo del G. Gaetani.

S. LORENZO.

Terra, che intendesi volgarmente sotto il nome di *Xitta*, ed è Baronale con mero e misto Impero (*a*). Giace nella Valle di Mazara in vicinanza della Città di Trapani, e fu edificata da *Giacomo Fardello* B. di San Giuliano nell' anno 1517. per podestà datagliene l' Imperador Carlo V. con suo privilegio dato in Brusselles a

(*a*) Pirri *Sic. sacr. not. Mazar. f.*895. *c.*1. Massa *Sic. in prospett. p.* 2. *C.E. f.* 292. *e* 340.

15. Febbrajo 1517. (a). Fu questo Giacomo tre volte Capitano Giustiziere della Città di Trapani negli anni 1508. (b), 1512. (c), e 1526. (d). Fu Castellano di essa Città, e pe' suoi servigj ottenne dal Ser.mo Rè Ferdinando V. il Cattolico il privilegio di poter fabbricare quante Saline volesse intorno le riviere delle Città di Trapani, e di Marsala, come per real concessione spedita in Napoli a dì 26. Marzo 10. Ind. 1502., e queste Saline sono oggi appunto le medesime, che al presente posseggono i Principi di Paceco suoi discendenti, a' quali lasciò pure egli la Tonnara della Sicciara, che fu da lui fondata in virtù del di sopra accennato privilegio del 1517. Fu egli in vero Personaggio riguardevolissimo, ed uno de' primarj nobili Trapanesi, quantochè nelle turbolenze civili successe nella Città di Trapani tra le Famiglie più potenti della medesima ebbe incendiata la Casa da' parteggiani di *Simone Sanclemente*, come ne' fatti storici di Sicilia del 1517. ci riferisce Caruso par. 3. vol. 1. lib. 7. fog. 131. Da esso finalmente sortì sua vita *Gaspare*, che fu secondo B. di San Lorenzo, e San Giuliano, ed eletto vedesi Capitano Giustiziere della Città di Trapani sua Patria negli anni 1528. (e), e 1534. (f), e da cui conobbe l'esser mortale *Giacomo* (g), che fu genitore di *Gaspare*, il quale dopo di avere governato la Città di Trapani, come i suoi antecessori col posto di Capitano di Giustizia nell'anno 1579. (h), fu anche eletto Vicario generale di essa Città di Trapani, e di Marsala. Esso finalmente diede i natali a

PLACIDO Fardella, che fu il primo P. di Paceco (i), e primo M. di S. Lorenzo dopo che gli fu concesso tal titolo dal Ser.mo Rè Filippo III. nel dì 19. Novembre 1606. esecut. a 18. Aprile 1607., de' di cui successori fino al vivente P. di Paceco, e M. di San Lorenzo *Luigi San Severino* vedesi la genetliaca successione nel lib. 1. par. 2. fog. 39. di questa mia Sicilia, dovendosi quì solo aggiungere, che dal testè cennato P. Luigi è stata fatta rinunzia di questo Marchesato, come ancora di Paceco, ed altre sue Baronie in Sicilia a

Niccolò San Severino suo fratello, che per detto atto stipulato da Notar Tommaso Passaro di Napoli sotto li 14. Ottobre 1752. prese l'investi-

(a) Minutolo *Mem. Prior. lib. 8. f.* 282.
(b) *Real Cancell. lib.* 11. *Ind.* 1507. *fog.* 398.
(c) *R. C. lib.* 15. *Ind.* 1511. *f.* 764.
(d) *R. C.* 14. *Ind.* 1525. *f.* 493.
(e) *R. C.* 1. *Ind.* 1527. *f.* 456.
(f) *R. C.* 7. *Ind.* 1533. *f.* 658.
(g) Minutolo *loc. cit.*
(h) *R. C. lib.* 8. *Ind.* 1579. *f.* 10.
(i) Inveges *Nobiliar. Pretor. f.* 69. *c.* 2. Ansalone *de sua Fam. digress. ult. f.* 276. Minutolo *loc. cit.*

vest. de' detti Stati nel dì 16. Marzo 1754. (a), come ancora investissi in esso giorno delle Tonnare chiamate dello Palazzo, e di San Giuliano (b), e della Salina di Trapani detta della Grazia (c). Egli è Coronello di un Reggimento di Fanteria negli Eserciti del Rè N.S. &c., e fra i suoi titoli gli basta solo portare il cognome dell' inclita Famiglia de' San Severini, ch' è una delle più illustri, e principali della Città di Napoli, incominciata ella da *Troisio* Cavaliere Normanno, che per la Contea di San Severino concessagli da Ruberto Guiscardo Principe di Salerno negli anni del Signore 1080. prese il cognome di San Severino; i di cui Posteri pe'l loro valore, e servigj reali, ottennero la Contea di Marsico, il Principato della Città di Salerno, le Contee di Tricarico, di Potenza, di Montescaglioso, di Altomonte, di Capaccio, e di Tursi (d), i Ducati di Venosa, Santo Marco, Amalfi, e di San Pietro di Salatina, e'l Principato di Bisignano, oltre di essere stati eglino più d' una volta Vicerè di esso Regno di Napoli, Gran Contestabili, e Gran Protonotarj, insigniti delle sacre Porpore &c. (e); la genealogia delli quali unitamente alla storia delle gloriose loro azioni, si riferisce in più luoghi da Girolamo Surita ne' suoi *Annali di Aragona*, e più largamente da Filiberto Campanile a fog. 39. della sua Opera dell' *Armi*, *overo Insegne de' Nobili*, stampata in Napoli nel 1610., ed ove si leggono li qui seguenti epitafj, l'uno esistente in una Chiesa di S. Francesco della Terra di S. Severino, e l'altro nella Chiesa di S. Domenico della Terra di Altomonte. Tal' è il primo:

Hic jacet corpus Magnifici, & Potentis Domini Thomasii de Sancto Severino, Comitis Marsici, Baroniarum Cilenti, Lauriæ, & Sancti Severini, & Castri Sancti Georgi Domini, & Regni Siciliæ Magni Comestabuli, qui obiit anno Domini 1358.

E questo è il secondo:

Ex veterum claro Rufforum germine nata
Regibus & nostris illustri sanguine mixta,
Quam tenuit caram Regina Joanna Secunda
Rogerii quondam Comitisque potentis, & uxor,
Et Sancti Marci Dux, cujus filius extat.
Virtutum comitata choris Comitissa Cubella
Marmoreo hoc tegitur annorum plena sepulchro.

MOT-

(a) *Protonot. lib. 2. Ind.* 1753. e 1754. *di num.* 3. *f.* 228.
(b) *Prot. detto libro f.* 229.
(c) *Prot. lo stesso f.* 230.
(d) Surita *Ann. d' Aragona par.* 3. *lib.* 15. *c.* 17. *f.* 279. *col.* 3.
(e) Surita *par.* 6. *lib.* 9. *cap.* 52. *f.* 171. *col.* 1.

MOTTA DI AFFERMO.

TErra Baronale, che vedesi nella Valle di Demone adorna della giuridizione del mero e misto impero (*a*). Fu un tempo Feudo di *Muzio de Afferme*, e di essa prese l'invest. *Giovanni* suo figliuolo sotto li 15. Ottobre 2. Ind. 1453. (*b*), come notato vedesi nel servigio militare del Rè Martino presso Mufcica *Sic. Nob.* f. 113. colla quì seguente nota: *Nobilis Joannes de Affermo*, *Castro*, *& Casali Motta*, *et Feudis Sparti*. Fu egli rilevato da *Gio: Giacomo Albamonte* detto alias de Affermo, come nipote di Muzio testè cennato, cosi afferendosi nel Capibreve (*c*), e diducesi dall' invest. che questi prese nel dì 15. Settembre 6. Ind. 1457. (*d*), succedendogli il figlio *Giovanni Miraguerra de Albamonte*, investitosene a dì 5. Febbrajo 11. Indizione 1477. (*e*), cui seguì *Antonio* suo primogenito, che ne prese l' investit. a dì 23. Agosto 6. Ind. 1503. (*f*). Trovo poscia, che nell' anno 1557. possedevasi tal Baronia da *Vincenzo Bonajuto*, come appare da un contratto di cessione, che hassi negli atti di Notar. Gaspare Pandolfo di Palermo nel dì 28. Luglio di esso anno (*g*). Da potere di costui fece passaggio nel 1580. in *Blasco Isfar*, e *Corigliez*, che la vendette a *Matteo lo Poz-*

(*a*) Aretii *liber de situ Siciliæ ex Bibliotb. Histor. Carusii tom.* 1. *fog.* 26. *c.* 2.

(*b*) *Real Cancell. lib. an.* 1453. *f.* 775.

(*c*) Ansalone *de sua Fam. digress. ult. f.* 214.

(*d*) *R. C. lib. an.* 1457. *f.* 467.

(*e*) *R. C. ann.* 1477. *fog.* 248. *Vedasi* Ansalone *de sua Fam. digress. ult. f.* 214. *E perchè di sopra nella serie delle citazioni delle investiture bà luogo il B.* Giovanni Miraguerra d'Albamonte, *voglio credere, ch' esso fiorendo nel* 1477. *sia stato quell' istesso d' Albamonte, che commendato vedesi ne' fatti storici di detto tempo dal* Bonfiglio *Stor. di Sic. par.* 1. *lib.* 1. *f.* 61., *e Mess. nob. f.* 71. *c.* 1. *Vedasi inoltre il* Padre Coronelli *Bibliot. univers. tom.* 2. *fog.* 513., *ove leggesi un elogio di* D. Guglielmo *Albamonte nobile Palermitano annoverato tra quei guerrieri, che combatterono in favore del Rè Cattolico in singolar certame con* 13. *Franzesi, di cui riportarono gloriosa vittoria, quale fatto appunto portasi da* Guicciardini *istor. di Roma lib.* 5. *f.* 153., *e da* D. Vincenzo di Giovanni *Pal. ristor. lib.* 2. *f.* 98. *e* 135.

(*f*) *R. C. an.* 1502. *f.* 626.

(*g*) *Nel passar che fece la Baronia della Motta dalla Casa* Albamonte *a quella di* Bonajuto, *seguì la prima a ritenere il titolo di Barone, non ostante che già era ella priva della vera possessione di detto Sta-*

Pozzo, Gaspare Bonajuto parimente ne fu Signore, e dopo di esso *Modesto Gambacorta*, che acquistolla mercè di un atto di vendizione, che gli fu fatto per gli atti di Notar Antonio Occhipinti di Palermo a 2. Ottobre 1610. Quindi avendola ereditato il Monte della Pietà della felice Città di Palermo, come si vede nelle notizie delle qui seguenti invest., fu essa venduta da questa opera a *Gregorio Castello* C. di Gagliano (*a*), siccome ci compruova il pubblico contratto celebrato per gli atti di Notar Vincenzo Cutelli di Palermo a dì 7. Settembre 1633.

MODESTO Gambacorta e Lucchese B. di Spataro.

Gambacorta Famiglia ch' ebbe il dominio della Città di Pisa, come scrive Sansovini *Fam. illustri d' Italia* fog.79. Monsignor Tronci *ne' suoi Annali di Pisa* fog. 497. e 498., e particolarmente Gio: Villani *nelle sue Storie* lib. 12. c. 118., rapportato dall' Inveges *Nobiliar. Viceregio Pretor*. f. 73. c. 1. ove egli narra, che nell' anno 1347. *Andrea Gambacorta* unitosi cogli Agliati, ed altri, che per ischerno eran detti *Bergoli*, discacciando Dino, e Tinuccio della Rocca, che governavano la Città di Pisa sotto nome di Conti della medesima, e si chiamavano della Setta de' Raspanti: e con tale occasione si fecero i suoi successori Signori di essa Città, ma dopo *Gio: Gambacorti* IV. Signore di Pisa nel 1403. per accordo lasciolla in libertà; ed in escambio di Pisa gli fu dato il Pontadera con altri Castelli in Val di Bagno ne' confini della Toscana, e della Romagna, ove la Famiglia passò, e furon quindi chiamati Signori di Val di Bagno. Furono poscia Padroni di Campochiaro: ed aggiunge Crescenzi, che *Ferrante* terzogenito di Pietro Gambacorti Signor di Campochiaro, militando sotto gli Aragonesi trapiantò la Fam. in Napoli, ove morì sotto Carlo Quinto, ed ebbe i Castelli di Foraca, Frasso, Vico, Burgensa, ed i Contadi di Biccari, e della Torella. I Beati *Pietro*, *Alono*, *Chiara* (*b*), e *Bona* (*c*) furono di questa Casa, e la di lei distinta nobiltà fiorendo in questo Regno di Sicilia, celebrata viene pur troppo dall'Ansalone *de sua Fam.* digress.ult. fog.284. loc.cit., commendandosi di essa gli Uomini illustri da Barone *de Majest. Panormit.* lib. 3. cap. 5. fog.120., e cap. 6. fog. 126., e da Mongitore *Biblioth. Sic.* tom. 2. fog. 80. 140. c. 1. e 201. c. 1.

Or

Stato, il che rilevasi da un' epigrafe sepolcrale di una lapida della Chiesa di S. Giuseppe di Palermo:

D. Joannes Albamonte filius D. Jacobi Baronis Mottæ de Fermo humanæ conditionis non immemor sibi vivens P. anno 1627.

(*a*) Auria *Antichit. di Cefalù f.* 57.
(*b*) Tronci *Annal. di Pisa f.* 505.
(*c*) Tronci *fog.* 174.

Or l' accennato, Modesto Gambacorta nato in Palermo da Florio Gambacorta, e da Adriana Lucchese jugali (a), riuscì molto eccellente Giureconsulto, onde fu egli impiegato ne' maggiori affari, e nelle supreme Giudicature di questo Regno (b). Eletto videsi Maestro Razionale di Cappacorta della Real Camera (c), e Presidente del Concistoro, ed indi di esso Real Patrimonio nel 1593. (d). Sortì la nobilissima carica di Diputato del Regno; e finalmente nell' anno 1602. la suprema di Reggente del Conseglio d' Italia nella Real Corte di Madrid (e). Quindi considerando la Maestà di Filippo III. Rè delle Spagne i di lui servigj molto distinti, e al tempo istesso pesando il pondo del suo gran merito gli concesse il titolo di Marchese nell' anno 1607., soscrivendogliene il privilegio nell'Escuriale di S.Lorenzo nel dì 2. Giugno (f) esecut.in Palermo a 28. Settembre di esso anno (g). D. Vincenzo di Giovanni *Palermo ristorato* lib. 2. fog. 136. retro, commenda sommamente la sua virtù, e con ispezialità la sua ammirabile giustizia: perciò lo fà degno del bel nome di Padre della Patria. Notato anche vedesi nel ruolo de' Governatori della Compagnia de' Bianchi nel 1588. 1596., e 1606., si av-

(a) Mongitore *Bibliot. Sic. tom.* 1. *f.* 80. *c.* 1. Ansalone *de sua Fam. digress. ult. f.* 284., *ed innoltre per la memoria di Florio Gambacorta sovravvisato leggasi l' iscrizione, che qui siegue, incisa in una lapida marmorea dentro la Cappella di S. Pietro d' Alcantara della Chiesa de' Padri della Gancia di Palermo*:

D. O. M.

Florio Gambacorta J. C. Posterisque suis humi, quod ipse vivens unde exiit reverteretur, instituit, filii officiosi F. F. vixit ann. LX. ob. an. MDI.

Scrive Rocco Gambacorta *nel suo Foro Cristiano fog.* 393., *che l' anzidetto Florio fu il suo caro genitore, e che nel* 1542. *fu egli eletto Capiton d'armi, e Commissario Generale nella Città di Joci, come ancora vi trascrive alcune di lui poetiche composizioni fog.* 194.

(b) *Notasi ne' Privileg. di Palermo di* Del Vio *f.* 454.

(c) Di Giovanni *Pal. ristor. lib.* 2. *fog.* 45., *e in questo luogo riferisce egli la Torre della Cuba con una bella fonte di fabbrica Saracena, che fu posseduta dall'accennato di Gambacorta nel contado di Palermo.*

(d) Auria *Cron. de' Vicerè fog.* 299. *e* 300.

(e) *Cedola reale data in Vagliadolid a* 9. *Gennajo* 1602., *esecutor. in Palermo a* 30. *Novembre* 1603. Barone *de Majest. Panormit. lib.* 3. *cap.* 5. *f.* 120.

(f) *R. C. lib. an.* 1607. *f.* 10.

(g) Pirri *Sic. sacr. not.* 5. *Cephaled. f.* 833. *c.* 1.

avvinse in sagro legame con Lionora . . . . ricavando da essa *Giuseppe*, e *Maria*, e questo ultimo fù l'erede suo universale, avvegnacchè il primo gli venne tolto da immatura morte nel fior degli anni nel 1584. (a). Leggesi il suo testamento negli atti di Notar Giuseppe Toscano di Palermo a dì 11. Ottobre 1610. nel quale anno venne egli all'occaso dell'uman vivere nel dì 30. Novembre, e il suo cadavere fu sotterrato con nobilissimi funerali nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli di Palermo, ove nella Cappella di San Pietro d' Alcantara gli fu eretto un magnifico mausoleo marmoreo colla medaglia della sua effigie, animato dalla susseguente iscrizione:

D. O. M.

D. Modestus Gambacurta vivens sibi, & Aleonoræ amantiss. & satis B. M. conjugi, P. ob. nonis Augusti 1587. Hic verò cùm in S. R. Consilii muneribus ferè omnibus, præcipuè ann. 20 Patrimonii Regii, ac S. Conscientiæ Tribunalibus Præsidens, etiam conjunctim, singulari prudentia decoratus, postmodum in Supremo Italiæ Consilio Regens Philippo II., & Philippo III. RR. DD. NN. potentissimis servivisset, inde cum eodem Regentis munere, interventu, ac voto in omnibus Consiliis ad Patriam reversus, tituloque Marchionis illustratus, post 53. annorum præclara, & continuata servitia, migravit in Cœlum prid. Kal. Decembris 1610.

Morto che fu questo Modesto succeffegli nel presente Marchesato suo figlio Mario surriferito, ch' eletto videsi Governatore della Compagnia de' Bianchi della Città di Palermo negli anni 1609. 1615. e 27. Più d' una volta esercitò questi l' uffizio di Maestro Portolano, ed anche l' altro di Conservatore della Regia Camera. Governò la Redenzione de' Cattivi col carico di Presidente nell' anno 1621. Fu eletto Maestro

(a) Giuseppe Gambacorta *summentovato sepolto vedesi nella Chiesa di S. Maria degli Angeli dentro un tumolo di marmo, rizzatovi da Modesto suo genitore nella Cappella di S. Pietro d'Alcantara con la qui seguente iscrizione:*

D. O. M.

D. Josepho Gambacurta juveni magnis in rebus gerendis spectatæ dexteritatis dum ætate corporis præstantia, omnique virtutis genere floreret, immatura morte præerempto filio reverentissimè ad patris votum in omni vita formato, D. Modestus quod sibi paraverat sepulchrum mœstiss. p. Vix. ann. XXI. Ob. VIII. Kalend. Nov. MDLXXXIV.

Razionale del Real Patrimonio nel 1599. (a). E fortì finalmente le splendidissime cariche di Pretore di Palermo nel 1630. (b), e di Deputato di questo Regno nel 1612. Terminò sua vita nella Città di Messina sotto li 30. Agosto 1632. Fu sua mogliera Anna Staiti e Spadafora, che non gli diede prole, che perciò venne a scadere sua eredità interamente in potere del Venerabile Monte della Pietà della felice Città di Palermo in forza della sostituzione, che gli proveniva dal testamento di Modesto anzidetto primo acquistatore. Quindi nell' anno 1633. fu venduto questo Stato dalla succennata Opera del Monte (c) a

Gregorio Castello Signore della Terra, e Baronia delle Grottaglie con suoi Casali nel Regno di Napoli, e C. di Gagliano in questo di Sicilia, ove da Genova era passato circa l'anno 1608. (d). Fu egli altresì Signore delle due Città di Capizzi, e di Mistretta (e), e scrive l'Inveges *Nobiliar. Viceregio Pretor.* fog. 60. c. 1., che parimente possedè i Casali di Reitano, e Santo Stefano. Leggesi il suo testamento negli atti pubblici di Not. Mariano Zapparrata di Palermo a dì 27. Giugno 1646., nel quale anno cesse al fatal giorno, dapoichè avea sposata Peretta Emilia Clerici figlia di Lancillotto, di che ci fa fede una epigrafe sepolcrale di una lapida marmorea prostrata nel suolo della Chiesa di Casa Professa de' Padri Gesuiti di Palermo:

D. O. M.

Hunc lapidem velut æternitatis speculum Peretta Castelli Metæ Marchionissa sibi, suisque opposuit, atque ut ad hujus consilium tempestivè se cœlo comeret, muliebrem illicò abjecit mundum ab his sacrisque nec animum, nec pedem extulit, unde restantis fortunæ vices non fracto sustinuit, ut integros pene in pauperes effunderit.

Questa Dama, morto il marito, prese possesso di questo Stato, come ere-

(a) Di Giovanni *Palermo ristorato lib.* 2. *fog.* 136. *retr.*
(b) *Iscrizioni della prima Fonte della strada di Mezzamorreale, e ancor delle lapidi di Piazza Vigliena: e vedasi* Barone *Dedicat. Epist. de Majest. Panormit.*
(c) Pirri *not.* 5. *Cephal. f.* 833. *c.* 1.
(d) Inveges *Nobiliar. Viceregio Pretor. f.* 57. *e segu.*
(e) *La Città di Mistretta fu venduta dalla Regia Corte a* Gregorio Castello *per lo prezzo di oncie* 42. *mila, come rilevasi dal contratto registrato nell' ufficio del Regio Luogotenente a* 10. *Aprile* 1629. *Essa però tosto fu riunita al Demanio, ottenendo il privilegio di sua riduzione sotto li* 14. *Maggio* 1631., *esecutor. a* 7. *Agosto* 1634., *dapoichè restituissi il capitale suddetto al surriferito compratore Castello;*

erede usufruttuaria dello sposo durante vita, impetrandone ella l'invest.a dì 13. Agosto 1647., e poscia venendo à morte successe nel medesimo il suo figlio terzogenito, a cui dal padre Gregorio fù lasciato in forza del sovracitato testamento (*a*). Questo fu appunto

Carlo Girolamo Castello e Clerici, le di cui nozze celebraronsi con Emilia Castello e Ricci sua nipote, figlia del fratello Gabriele (*b*). Va costui nel ruolo della Compagnia de' Bianchi di Palermo nel 1691. Rese alla terra sua mortal salma in Palermo nel dì 12. Dicembre 1702., dapoichè diede al mondo

Gabriele Castello e Castello, che prese sua invest. a dì 28. Maggio 1704. Ebbe questi il governo de' Bianchi nel 1716. Compì suo sposalizio con Anna Parisi e Colnago figlia di Girolamo, detto Carlo Mancini quarto M. dell' Ogliastro, e da essa vide la prima luce (*c*)

Carlo Girolamo Castello e Parisi, investitosene a 18. Agosto 1726. Fu questi Governatore de' Bianchi nel 1729., e risplendette coll' onore di essere stato il primo Principe di Torremuzza, avendo a se revendicato dopo la morte del P. di Castelferrato gli Stati, e Vassallaggi di Capizzi, e di Gagliano. Festeggiò suo maritaggio con Susanna Giglio e Filingeri, figlia di Girolamo P. della Torretta, che l'accrebbe del figlio

Gabriele Lancillotto Castello e Giglio oggi attuale M. della Motta, come rilevasi dalla invest. che a lui spedissi nel dì 8. Aprile 1743., investendosi parimente del Principato di Torremuzza, e di tutti gli altri Stati di sua Famiglia, riacquistati da Carlo suo genitore, alla di cui memoria curò egli meritamente erigere marmoreo monumento nella Chiesa de' PP. di S. Teresa di Palermo fuori le Porte, ove quello giace sepolto nella Cappella di Nostra Signora del Remedio, e vi viene eternato colla seguente iscrizione:

(*a*) Olao Pastero *Genealog. di Casa Denti fog.* 29.

(*b*) *Questo Gabriele Castello commendasi da* Collurafi *Rum. di Palermo par.* 1. *fog.* 173. *e* 174. *per aver egli uccisο Francesco d' Alesi fratello del Capopopolo Giuseppe nel* 1647., *locchè notasi parimente dal* C. Bisaccioni *Stor. delle Guerre civili d' Europa cap. accidenti di Palermo f.* 69., *ed anche da* Girolamo Brusoni *Stor. d' Italia f.* 455.

(*c*) *Quì dee notarsi, che del talamo nuziale del Marchese Gabriele Castello, e di Anna Parisi jugali sopravvisati germogliarono ancorà oltre del benemerito P. di Torremuzza, che di sopra si accenna, li viventi Monsignore* D. Gioachimo *Castello e Parisi oggidì degnissimo Vescovo di Cefalù, e il presente Ricevitore della Religione di Malta* Fra Ignazio Trojano *Castello e Parisi già Capitano della Galera Capitana della Squadra di sua Religione.*

D. O. M.

Et memoriæ æternæ Caroli Hieronymi Castello Principis Turrismutii, Civitatis Capitii, & Mottæ de Afflermo Marchionis, Comitis Galeani, Baronis Spatarii &c. Gabriel Lancillotus Castello Princeps Turrismutii &c. bonorum omnium heres, & filius cum lacrymis S. P. P. ann. 1752. Vixit ann. 41. Obiit die 10. Octobris 1741.

Fu esso Gabriele Governatore de' Bianchi nel 1752., e del Monte della Pietà nel 1753. e 54., e vestì l'Abito di Malta nel 1756. per concessione avutane dal Gran Maestro D. Emanuele Pinto (a).

MON-

(a) *Il M. della Motta come possessore altresì delli Stati di Capizzi, e Gagliano, tiene la elezione, e'l* jus patronatus *della Badia di S. Maria de Sparto della Motta, che fu dell'Ordine di S. Benedetto, la di cui rendita si considera nella somma di scudi 220. all'anno, come ancora esso M. può nominare l'Abate dell'Abadia di S. Maria lo Piano, fondata nella Città di Capizzi, gli Abati delle Badie di S. Benedetto, e del SS. Salvatore esistenti ancora in Capizzi, ed il Beneficiale di S. Cataldo nella Terra di Gagliano, che fu opera del nobile* Giovanni de Fascellis, *la di cui rendita oggi ascende a scudi 100., e quantunque di questo benefizio per più, e più anni dalli padroni dello Stato di Gagliano non si avesse fatta elezione, per essersene dispersa la memoria; in oggi però ha ricuperato il suo diritto il presente possessore* Gabriele Lancillotto *Castello P. di Torremuzza, vedendosi da lui eletto a questo beneficio il Sac. Antonino la Tora per atto di elezione rogato negli atti di Notar Pietro Marino di Palermo li 07. Marzo 1752., e confermato per lettere d'istituzione dell'Arcivescovo di Messina in data de' 15. Maggio 1752., e finalmente appartiene ad esso M. della Motta l'elezione del Beneficiale della Chiesa di S. Maria la Piana, esistente nel territorio della Terra di Gagliano, come appare per l'elezione fatta in persona del Sacerdote Gabriele Garofalo negli atti di Notar Giuseppe Buttafoco di Palermo li 3. Giugno 1741., e per sentenza del Tribunale della Real Monarchia, che la confermò sotto li 6. Aprile 1742.*

MONTAPERTO.

TErra Baronale con mero e misto imperio, e giace nella Valle di Mazara. Così di essa notò il Padre Priore Amico nelle sue note al Fazello dec. 1. lib. 10. cap. 3. fog. 480. not. 24. *Post Agrigentum, de quo in superioribus, Monsapertus sub Raphadali, paullòque supra S. Elisabeth ad Monteapertam gentem pertinens.* Fu edificata da *Pietro Montaperto* B. di Raffadali ne' Feudi della Baronia di San Lorenzo sull'anno 1561. (*a*), che dal cognome di sua Famiglia la fece chiamare di Montaperto. Apparteneva anticamente tal Baronia al nobilissimo Lignaggio degli *Uberti* (*b*), e di essa divenuta eredera *Antonia*, poichè si estinse la discendenza mascolina di detta Casa, recolla ella in dote a *Luigi* Montaperto e Chiaramonte (*c*) suo consorte, come ci insinua l'invest., che inserta vedesi nel real privilegio del Sermo Rè Martino dato in Catania a 31. Marzo 5. Ind. 1397. e ce lo conferma la *Sic. Nob.* di Muscica fog. 69. col seguente notamento: *Filius D. Ludovici de Monteaperto pro feudis Chiculbi, S. Laurentii, Grutta de Leo, Cameni, Duzluvesi, Annuebucasa.* Or questo Luigi fu Consigliere del Rè Martino (*d*), e nel 1397. ebbe l'incarico di porre in bando tutti quei sediziosi, che perturbavano la Città di Girgenti (*e*), e da ambidue questi genitori escì alla luce *Gio: Gaspare* (*f*) Montaperto ed Uberti, che ac-

---

(*a*) Pirri *Sic. sacr. not. Agrig. f.* 751. c. 1.

(*b*) *Della dinisata Famiglia* Uberti *fa menzione il* Fazello *dec. 2. lib. 9. cap. 7. fog. 158. quando narra la rovina de' Villaggi di Fundrone, e della Gatta, ordinato dal Rè Martino:* Fundrone, & Gatta oppidulis, quæ Joannis de Ubertis juris erant, funditus eversis &c.

(*c*) Invegea *Nabilior. Vicereg. Pretor. f.* 98. *c.* 1. Di Giovanni *Palermo ristor. lib. 2. f.* 94. *retr.*

(*d*) *Lettera del Rè Martino diretta alli Giudici, e Giurati della Città di Noto, segnata in Lentini nel dì 14. Giugno 6. Ind. 1398. Lib. Protonot. di detto anno notato L. B. n.* 14. *f.* 21.

(*e*) *Lettere di esso Rè Martino, spedite a Luigi Monteperto, e Colleghi colla data di Catania nell' anno* 1397. *sotto li* 2. *Gennajo* 6. *Ind. Real Cancell. detto anno f* 101.

(*f*) *Notisi, che ne' libri della Real Cancellaria* 8. *Ind.* 1444. *e* 1445. *a fog.* 320. *si trova una patente di Capitano di giustizia della Città di Girgenti, concessa dal Rè Alfonso a* Gaspare *di Montaperto, esecutoriato in Palermo a dì* 13. *Marzo* 1444., *come pure molte altre se ne trovano per* Antonio *Montaperto negli anni* 1428. 1429. 1430. *e* 1440.

accoppiatosi con Giovanna Abbatellis de' Conti di Cammarata (*a*); fu accresciuto del figlio *Bartolomeo*, così scorgendosi mercè la invest. che questi presa de' suoi Feudi, e Stati nel 1453. Ottenne egli la franchigia di tutte le gabelle nella sovracennata Città di Girgenti per privilegio concessogli dal Sermo Rè Alfonso spedito in Pozzuolo a dì 10. Aprile 1451. esecut. in Palermo a 17. Maggio di esso anno. Sposò Cecilia Valguarnera, e fu lor prole *Pietro* Montaperto e Valguarnera, che, come dissi di sopra, fu il fondatore di questa Terra, avendone sortito egli il privilegio, e la licenza di fabbricarla dall' Imperador Carlo Quinto con atto regio sosciritto in Pamplona a dì 30. Ottobre 12. Ind. 1523. Citato costui il veggiamo da Caruso *Stor. di Sic.* par. 3. vol. 1. lib. 7. fog. 131. ne' successi di Girgenti accaduti per l' emulazione ch' egli ebbe con Baldassare Naselli B. del Comiso. Fu Pretore di Palermo nel 1524., e Diputato del Regno. Da Lionora Speciale sua moglie fè egli acquisto di *Girolamo*, di *Bartolomeo*, e di *Niccolò*. Morì il primo di costoro senza maschj eredi, per la qual cosa restando primogenito nella presente successione *Bartolomeo*, se ne investì questi nel 1551. a 20. Marzo, e legatosi in maritaggio con Lucrezia Pugiades diede al mondo *Lionora*, che si congiunse in isposa con *Pietro Montaperto* suo fratel cugino, figlio di Niccolò Montaperto e Speciale (*b*), mentovato di sopra, terzogenito figlio di Pietro primo B. di Montaperto. Con questo maritaggio si unirono tutti i Feudi della Famiglia Montaperto con farsene unico corpo in potere di un sol Barone, succedendo ne' medesimi il di loro figlio

Niccolò Giuseppe Montaperto Uberti e Montaperto B. di Raffadali, e San Lorenzo, che fu il primo M. di questo Stato, poichè tal titolo gli fu concesso dal Sermo Rè Filippo III. con suo real privilegio dato nel Castello di Lermo sotto li 22. Giugno 1608. esecut. a 27. Agosto di detto anno (*c*). Edificò questi la Terra di S. Elisabetta nel Feudo di Cameta de' membri dello Stato di Raffadali, esercitando *cum effectu* la licenza di fabbricare, ch' era stata accordata al fu B. Pietro Montaperto e Valguarnera suo antico avolo per atto dispacciato in Palermo a dì 15. Febbrajo 1510. Furono i legami di sue nozze con Elisabetta Valguar-

(*a*) Pirri *Sic. sacr. not. Mazar. f.* 852. *c.* 1.

(*b*) *Quì dee notarsi, che il suddetto Niccolò Montaperto appare ancora investito dello Stato di Montaperto nel* 1556. *per mancanza di figli maschj di suo fratello Bartolomeo, e perciò pretese, ed ottenne la concessione del mero e misto Imperio pe'l governo di detta Terra, sortendone il privilegio in Palermo a* 12. *Agosto* 1558. *Esso tenne tre volte la Capitania di giustizia di essa Città di Palermo negli anni* 1545. 1563. *e* 1564.

(*c*) *R. C. lib. an.* 1608. *fog.* 19. Minutolo *Mem. Prior. lib.* 7. *f.* 203.

guarnera e di Bologna, figlia di Fabrizio B. del Godrano, e di Giovanna di Bologna jugali (a), quale mandògli alla luce

Francesco Montaperto e Valguarnera, che prese l' invest. sotto li 24. Febbrajo 1628. Abbiamo di costui il testamento pubblicato da Notar Bertino San Martino di Raffadali sotto li 9. Febbrajo 1645., dopo il quale alleggerito egli videsi dal grave peso di sua mortale spoglia sotto li 23. Febbrajo 1645., e fu sepolto nella Chiesa di San Domenico nella sua Terra di Raffadali. Sposò mentre visse Melchiorra de Spucches, figliuola di Vespasiano B. di Calamonaci (b), acquistando da essa in dote, com' eredera la suddetta Baronia, e Vassallaggio di Calamonaci, ed altresì il figlio suo successore, ch' ebbe nome

Niccolò Giuseppe Montaperto e Spucches primo P. di Raffadali, Cavaliere di San Giacomo della Spada, e tre volte Pretore di Palermo. Egli fu quel M. di Montaperto (c), che nell' anno 1647. fu destinato a prender vendetta de' sediziosi, che macchiavano la fedeltà della Città di Girgenti (d), e perciò ebbe il posto di Maestro di Campo della Sargenzia di Girgenti, e di Vicario Generale del Regno, rinovando così alla memoria degli uomini gli antichi fasti de' suoi gloriosi Antecessori, che per particolare virtù passata in retaggio ne' successori sono stati sempre acchetatori delle sedizioni. Scrive il C. Collurafi *Rum. di Palermo* par. 2. fog. 143., che *Farinata degli Uberti* fu quegli, che nelle divisioni de' Guelfi, e Gibellini vinse al fiume Arbia i Guelfi; e volendo i Gibellini con empia determinazione rovinar da i fondamenti la Città di Firenze, egli solo si oppose, e ne impedì l'esecuzione. E D. Luigi Montaperto l'anno 1397., come sopra narrai, ridusse la medesima Città di Girgenti alla obbidienza del Rè Martino, dalla quale si era allontanata per consimili moti popolari (e). Da questo Principe finalmente per linea retta derivano i presenti Marchesi di Montaperto (f), Principi di Raffa-

(a) *Contratto matrim. presso gli atti di Notar Vincenzo Giglione di Palermo a 7. Marzo 10. Ind. 1581.*

(b) *Il sopravvisato Vespasiano Spucches fu Giudice della Gran Corte, e comprò la Terra di Calamonaci dalla Casa Termine, come hassi da* D. Vincenzo di Giovanni *Pal. ristorato lib. 2. f.*143., *e da* Mongitore *Bibliot. Sic. t. 2. f.* 572. *c.* 1.

(c) Collurafi *Rum. di Pal. par. 2. f.* 103.

(d) C. Bisaccioni *Guerre civ. Accidenti di Palermo fog.* 87. Auria *Cron. f.* 114.

(e) *Avverte saggiamente* Collurafi *loc.cit.*, *che sogliono ritener gli Uomini ne' costumi della natura le somiglianze de' luoghi dove ricevono i natali, ed ereditano gli spiriti, apprendendolo da* Plutarco *in Apophtheg.* Stirpium semina, & hominum mores locis adsimilantur.

(f) *Notisi, che il presente Signor Marchese D. Salvadore Montaperto e Bran-*

fadali, de'quali se ne vede la genealogia nel lib. 1. di questa parte tom. 1. di questa mia Sicilia f. 131., e in questo capitolo si siegue a far elogio de' pregi di loro Famiglia colle quì seguenti memorie.

Vogliono i Cittadini di Girgenti, che il glorioso loro Vescovo S. Gerlando sia stato di questo nobilissimo Lignaggio, qual cosa sì per la difficoltà che s' incontra di non trovarsi anticamente notato il cognome di verun Vescovo, quanto perchè non costa con pubblici documenti, ma per sola comecchè antichissima tradizione, non si può tuttavia affermar per vero. Abbiamo di *Niccolò* Montaperto nobile Agrigentino, che fu dell' Ordine de' Minori Conventuali di S.Francesco di essere stato eletto Arcivescovo di Palermo nell' anno 1380., come di esso fa fede l'Inveges nell' *Apparato del Palermo sacro* a fog. 70., e D. Vincenzo d' Auria nella *Storia del Ss. Crocefisso di Palermo* fog. 200. *Giovanni* Montaperto ed Abbatellis fu Vescovo di Mazara, figlio di Gio: Gaspare B. di Raffadali, e di Giovanna Abbatellis, di cui leggesi la quì seguente epigrafe sepolcrale, che dà lo spirito a i marmi della sua tomba:

Joannes Agrigento oriundus Montapertorum, Claramontanorumque propago Antistes civili, Pontificioque jure præditus, annuæ pensionis extinctor, jurisdictionis auctor, hoc frontispicium ruina consumptum diruendum, erigendumque mandavit. Sixto Pont. Max. Romæ, Joanne Aragonio patre, filioque Siciliæ, Hispaniæque Regibus, Ferdinandoque Rege Parthenopæo hic Domino, Anno Domini 1477.

Cavata da Pirri *Sic. sacr.* not. Mazar. fog. 852. c. 1.

Antonio Montaperto detto Miles sortì l'ufficio di Luogotenente di Maestro Giustiziere di questo Regno nel 1431., e con esso noverar possiamo tutt' i Baroni del presente capitolo, che di uno in uno han reso illustre il lor nome nel servigio di Dio, del Rè, e del Pubblico. Vedonsi finalmente altri elogj di questa Casa presso Bonfiglio *Mess.nob.* fog.70.c.1. Ansalone *de sua Fam.* digress. ult. fog. 343. Vincenzo Auria *Disc. giostr. lettera Dedicat.*; nel Minutolo *Memor. Prior.* fog. 201. e presso D. Vincenzo di Giovanni *Palermo Ristor.* lib. 2. fog. 55. retr. 94. e 117. retr.

S. MA-

e Branciforte ebbe concesso nel 1756. *il privilegio di portare in petto la Croce della S. R. Gerosolimitana.*

S. MARIA DEL RIFESI.

BAronia, ch' esiste nella Valle di Mazara presso la Città di Bivona, e componesi de' Feudi di *S. Maria del Rifesi*, e degli altri chiamati di *San Benedetto*, della *Gebbia*, di *Billuchia*, della *Fanarossa*, e *Battinderlo*, di *Chiappardo*, del *Canale* con suo giardino, e cinque quarti di terre, del Feudo di *Pitrusa*, di *Timparossa*, della *Costa di Cinta*, ed altri censi, e cespiti, de' quali se ne ha particolare descrizione nella *Sicilia sacra* dell' Abbate Canonico Pirri not. *S. Joannis Eremit.* par. 2. lib. 4. fog. 1125. c. 2., ove si dice, che della Baronia del Rifesi formavasi anticamente il Monastero, o sia Priorato della SS. Trinità, o di S. Maria del Rifesi, e che poi questo fu aggregato all' Abbadia di S. Giovanni degli Eremiti della felice Città di Palermo, chiaro documento di ciò essendo l' attestato, che ce ne porge Luca Barberi nel suo libro delle *Prelature* f. 271., e nel *Capibrevo* f. 189. nella forma che siegue: *Monasterium seu Prioratus S. Mariae de Rifisi prope Bivonam aggregatum est cum Abbatia S. Joannis de Eremitis Panormi* (a). Quindi dall' Abbate Commendatario di essa Badia di San Giovanni per nome Fra Tommaso Bellacera concessa ella venne a censo perpetuo al *Giovanni Villaraut* B. di Prizzi nel 1428. (b), il quale l' ebbe poi confermata nel 1434. dall' Abbate Martino Gallo (c). Scrive D. Vincenzo di Giovanni *Palermo ristor.* lib. 2. fog. 129., che questo Giovanni oltre la Baronia di Prizzi, fu anche Signore di Santo Niccola per la parentela co i Crespi, e fu Pretore di Palermo a tempo della peste, chiamandolo a f. 138. retr. Padre della Patria, e Liberatore di Palermo. Non andò però guari, che restituita videsi tal Baronia al Patrimonio di essa Badia per querela fattane dagli Abbati della medesima contro *Luigi* Villaraut, che fu Pretore di Palermo nel 1480. e figlio, ed erede dell' anzidetto Giovanni, ne' Tribunali Supremi di questo Regno, che con finali sentenze contro quello proferite nel dì 6. Ottobre 5. Ind. 1457. ne rivocarono la succennata concessione, riassegnando agli Abbati la primiera libera lor possessione (d). Trovo poi, che nell' anno 1510. venne essa altra

 vol-

(a) Pirri *Sic. sacra not. Agrigent.* f. 751. c. 2.

(b) *Concessione enfiteutica presso gli atti di Notar Urbano Sinibaldo sotto li* 6. *Maggio* 6. *Ind.* 1428.

(c) *Vedansi gli atti di Notar Andrea de Aprea di Palermo a dì* 4. *Febbrajo* 12. *Ind.* 1434. Olao Paltero *Genealog. di Casa Denti f.* 31.

(d) *Atto di possessione celebrato negli atti di Not. Giuliano Pontecorona di Palermo a dì* 10. *Maggio* 5. *Ind.* 1457.

volta concessa a censo perpetuo ad *Alessandro Galletti* Tesoriere del Regno per oncie 135. annuali, come diducesi dal contratto enfiteutico, che appare negli atti di Notar Pietro lo Monaco di Palermo a dì 11. Aprile 13. Ind. 1510. Morto questo Alessandro (*a*), gli succedette nella presente Signoria *Francischella* sua figliuola moglie di *Niccolò Diana*, la quale poichè impetrò la conferma Pontificia per detta concessione in vista del censo da lei accresciuto fino alla somma di oncie duecento (*b*), passò a farne vendizione ad *Antonio Agliata* B. di Villafranca, e Tesoriere generale di questo Regno per lo prezzo di oncie otto mila, a cui diè l' obbligo insieme di pagare le suddette oncie duecento annuali all'Abbadia di S. Giovanni degli Eremiti, e di dover riparare a sue spese l' antica Chiesa di essa Baronia, e mantenervi un Cappellano per la celebrazione di una Messa cotidiana, come meglio rilevasi dagli atti di Notar Giacomo lo Scavuzzo di Palermo a dì 24. Settembre 5. Ind. 1546. (*c*). Dal testamento di questo Antonio celebrato negli atti di esso lo Scavuzzo nel dì 6. Luglio 13. Ind. 1554. si diduce chiaramente essere stato suo successore ne' presenti Feudi *Giuseppe* Agliata B. di *Villafranca*, da cui furono donati a Fiammetta Paruta sua consorte per atto celebrato nell' anno 1563. (*d*). Fu prole di costoro *Pietro* Agliata e Paruta, e questi poscia che fu reso Signore delli medesimi nel 1564., rivocandoli da potere del corpo ereditario della mentovata Fiammetta sua genitrice per gli atti della R. Corte Pretoriana di Palermo addì 20. Giugno 7. Ind. di detto anno, impetrò egli il consenso di sua possessione dalli Canonici di S. Giovanni degli Eremiti; che glielo concessero negli atti di Notar Andrea Giglio di Palermo a dì 15. Aprile 10. Indiz. 1567. (*e*). Fu erede di costui suo figlio *Antonio*, il quale fece l' atto recognitorio alli menzionati Canonici, promettendo loro il pagamento annuale delle oncie duecento per ragione del sovrasegnato censo *jure proprietatis*. Accadde intanto che scoprendosi creditrice la Regia Corte di oncie 13904. contro l' eredità del B. *Antonio* Agliata seniore, che per conto di Tesoriere generale vi andò di sotto, e procedendo ella contra i di lui eredi, ag-

---

(*a*) *Testamento di Alessandro Galletti presso gli atti di Notar Antonio Coscio di Palermo a dì 27. Febbrajo 6. Ind. 1531., ed atto di divisione fatto da Francischella Diana e Settimo in Not. Giacomo lo Scavuzzo di Palermo a dì 27. Luglio 6. Ind.* 1532.

(*b*) *Bolle pontificie segnate li 3. Settembre 10. Ind.* 1521.

(*c*) Pirri *Sic. sacra not. Agrigent. f.* 752. c. 1., & *idem not. S. Joann. de Eremit. f.* 1126. *c.* 1.

(*d*) *Atto di donazione soscritto da Notar Gio: Andrea Giglio di Palermo a dì 18. Giugno 6. Ind.* 1563.

(*e*) *Vedansi altresì gli atti di Notar Bernaba Bascone di Palermo a dì* 30. *Maggio 8. Ind.* 1565.

aggiudicòssi interamente il presente Stato nel 1578. a dì 27. Settembre 7. Indizione (a), e all' istante ne fece vendizione ad *Angela la Cerda e Luna* Duchessa di Bivona per lo prezzo di oncie 32400., e coll' accollo del più volte enunciato censo di oncie duecento, stipulandole il contratto per gli atti di Notar Giuseppe Fugazza di Palermo a dì 6. Maggio 7. Ind. 1579., dopo di cui ottenne essa di la Cerda dalla Sede Apostolica il assenso pontificio per aver ella aumentato il suddetto censo alla somma di 7. 260. (b).

ANGELA la Cerda D. di Bivona fu la prima Marchesa di questo Stato, poichè ne impetrò la concessione dal Sermo Rè Filippo III. data in San Lorenzo a dì 21. Giugno 1609., elecut. in Palermo a 19. Novembre di detto anno (c). Sortì i natali da Giovanni la Cerda D. di Medinaceli, ch' essendo Vicerè di questo Regno nel 1557. l'ammogliò quì in Palermo con *Pietro di Luna* D. di Bivona (d). Passò indi in Ispagna, ove terminò sua vita nel 1622., avendo fatta erede di questo Marchesato *Maria di Viglieha* M. di Laguna col vincolo, e condizione di doverlo questo rilegare, dopo sua morte ad una, o più opere pie, che le fosse piaciuto nominare; così costando dal suo testamento fatto negli atti di Notar Sancio Agò Fernandez a dì 5. Luglio di detto anno 1622. (e), ed infatti essa Maria morendo nel 1635., rammentossi del precetto della summenzionata Duchessa, e legò interamente il Risesi a un Monastero di Donne Riformate Trinitarie, dalle di cui mani, voglio credere, essere stato indi tramandato mercè di atto di vendizione in potere di

Simone Zati del fu Simone, che fattosene Signore, tosto assegnòllo in porzione a *Simone* Zati del fu Giulio (f), e questi successivamente ne fece erede *Giulio* Zati e Guicciardini suo nipote, figlio di Zatino Zati suo fratello, così costando dal testamento che egli soscrisse negli atti di Notar Francesco Amenta Napolitano. Or questo Giulio fu Gentiluomo di Camera del Sermo Gran Duca di Toscana (g), e conseguì l'onore dell' Abito Militare di Cavaliere di San Giacomo della Spada. Acquistò la Terra di Gallidoro nella Valle di Demone, ed altresì il Feudo di Campomagno, come hassi chiaro dall' investitura che di esso prese il suo Tu-

(a) Pirri *loc. cit. f.* 1126. *c.* 1.
(b) *Real Cancell. lib. Secret. an.* 1579. *Vedasi* Pirri *not. Agrigent. fog.* 752. *c.* 1.
(c) *R. C. lib. an.* 1609. *f.* 211.
(d) Gambacorta *Foro Cristiano f.* 394. *retrò*.
(e) Pirri *not. S. Joan. f.* 1126. *c.* 1.
(f) *L' accennato M. Simone Zati del fu Giulio finì sua vita nell' anno* 1660.
(g) *Appare pe'l biglietto del M. Vincenzo Salviati Maggiordomo maggiore del Sermo Gran Duca di Toscana sotto li* 19. *Agosto* 1680.

tore Giovanni Valdina P. di Valdina sotto li 25. Aprile 1669. Videsi egli parimente adorno del titolo di D. di Villarosa, che gli venne dotato da Angela Denti e Villaraut sua prima sposa, figlia di Lucio Denti primo D. di Villarosa, e di Faustina Villaraut jugali (*a*); morta la quale, salì egli per la seconda volta nel talamo di sacre nozze, inanellando Elisabetta Bonanni e Marini, figlia di Giacomo P. di Roccafiorita, colla quale aggiunse al numero de' viventi

Placido Giuseppe Zati e Bonanni oggi attuale M. di S. Maria del Risesi, B. di Campomagno &c., al quale fu data l'investitura a 2. Ottobre 1721. Vive egli associato in maritaggio con Antonia Morso e Filingeri, figlia di Gio: Francesco P. di Poggioreale. Fu Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel 1738., e della Compagnia della Pace di essa Città nel 1721.

6. La Famiglia *Zati* tiene attinenza di parentela con la Serenissima Casa *Medici* de' Gran Duchi di Toscana (*b*), e alcuni vogliono, che derivasse ella dalla nobile Famiglia Alberti di Firenze. Però [secondo un trattato che fa Ruberto di Geronimo della Nobiltà Fiorentina] „ fu il „ suo ceppo un valoroso Capitano dell' Imperator Ottone Primo, chia„ mato *Zato*, nato nella Turingia Provincia della Germania, e havendo „ passato in Italia nell' anno del Signore 940. si fermò con supremo cari„ co nella Toscana, dove casatosi con Aurelia Strozza, procreò sette fi„ gliuoli, cioè *Oto*, *Landulfo*, *Lancillotto*, *Corrado*, *Antinoro*, *Filippo*, „ e *Bondello* ceppo della Casa Buon del Monte, che tutti costoro furo„ no cognominati di Zato, e della medesima guisa seguì la loro posteri„ tà; la quale in Fiorenza, capo delle Città della Toscana, in tempo che „ signoreggiava come Republica, godè i più supremi carichi di quella, „ dove ebbe tre Confalonieri di Giustizia, cinque Priori, e molti Anzia„ ni. Alberto Zati fu uno de' più valorosi Capitani del suo tempo. „ Vedesi di questa Casa una magnifica Cappella nella Chiesa dell' Olivella di Palermo tutta marmorea, adorna di geroglifici, armi, ed altri segni di nobiltà, fondata dall' accennato primo M. *Simone Zati*.

TOR-

(*a*) *Cavasi dalla Genealogia di Casa Denti di* Olao Paltero *f.* 32., *e notisi, che dall' accennato maritaggio nacquero due sole femine, che sono oggi viventi, cioè* Maria Zati e Denti *maritata ne' Principi di S. Rosalia, ed* Angela *ne' Duchi di Villarosa al presente vedova del chiarissimo D.* Francesco Notarbartolo e Giacchetto.

(*b*) Olao Paltero *loc. cit.*

TORTORICI,

OGGI

GRANITI.

LA descrizione di questa Città si ha nel libro primo fog. 54. par. prima di questa mia Sicilia, essendo ella una delle Città Reali di questo Regno, esistente nella Valle di Demone (a). Divenne Demaniale, poichè fu sciolta dal giogo de' suoi Baroni, che la possedettero anticamente con vera forma di vassallaggio. Tali furono *Guidone de Pullicino*, di cui ne appare la concessione fattagli dall' Imperatore Federigo primo Svevo nell' anno 1211., confermata indi dal Rè Manfredi *jure hæreditario* ad *Alafranco di Pullicino* figlio di Guidone anzidetto nell' anno 1250., ed altresì dal Rè Corrado II. detto Corradino sull' anno 1267. Investissene quindi *Giorlando de Pullicino* detto *Miles* (b) per privilegio del Sermo Rè Filippo II. nell' anno 1300., e a lui succedette il figlio *Giovanni*, ne' di cui tempi la osservo tramandata in potere di *Vinciguerra d'Aragona*, che la permutò col suddetto Rè Federigo per la Terra della Noara, così costando dal privilegio, che si ha nell' anno 1371. (c) Successore di costui fu *Bartolomeo* suo figliuolo C. di Cammarata, che divenuto ribelle al Rè Martino (d), ebbe luogo d'impetrarsi la altra volta la Fam. *Pollicino* (e), conseguendola *Ruggieri* figlio di Giovanni mentovato di sopra per mercede fattagliene il testè citato Sovrano segnata nella Città di Randazzo sotto li 20. Agosto 6. Indizione 1398. (f). Notasi costui nel servigio militare del Rè Martino 1408. presso Muscica *Sic. Nobile* fog. 111. Venne eletto Strategoto di Messina dopo la morte della Regina Maria, e fu successore di Cola Castagna, come scrive Bonfiglio *Istoria di Sic.* par. 1. lib. 10. fog. 354., e dal medesimo

(a) *Leggesi nel* Fazello *dec.* 1. *lib.* 10. *f.* 415. *la qui seguente nota*: Situm est in valle profunda oppidum opificibus variis, sed in primis fabris ferrariis, & campanariis clarum, quorum opera tota Sicilia diffunduntur.

(b) Muscica *Sic. nob. f.* 20.

(c) *Real Cancell. lib. an.* 1371. *f.* 47.

(d) Pirri *Chronol. Regum f.* 70.

(e) Ansalone *de sua Fam. digress. ult. f.* 354.

(f) *R. C. lib. an.* 1398. *f.* 55.

simo spuntò *Gaspare*, che investissi di questo Stato nell' anno 1453. (*a*), cui seguì *Federigo* suo figliuolo, ch' ebbe il nuovo cognome di *Castagna* (*b*), genitore rendendosi di *Gaspare* giuniore, che ne prese l' invest. sull' anno 1488. (*c*). Deluso questi di maschia prole, lasciò suo retaggio ad *Agnese* sua figliuola, che la fece eredera in occasione di darla a marito a *Federigo di Moncada*, a cui fu spedita l'invest. nell' anno 1513. (*d*). L' acquistò finalmente *Aloisia Corbera* per compra fattane dalla Famiglia *Moncada*, chiaro documento di ciò essendo il contratto segnato nelle pubbliche tavole di Notar Domenico Lentini di Palermo a 8. Ottobre 1597. Costolle il prezzo di ·· 7 12000., che fu ad essa quasi all' istante restituito, perchè in forza della legge del Rè Federigo Secondo, e del Rè Giacomo d' Aragona (*e*), fu preferita nella vendizione l' Università de' Cittadini, che passatone a quella il capitale, rimessero la lor Città al Regio Demanio (*f*). Quindi il titolo di Marchese di Tortorici restò senza Feudo, e perciò oggi si appoggia sul Feudo, e Terra delli Graniti, che vendè la Regia Corte al celebre *Garsia Mastrilli* per lo prezzo di oncie 5600., soscrivendone due contratti ne' dì 14. Dicembre 1639., e 7. Aprile 1640. Scrive il Padre Aprile *Cron. Sic.* fog. 383. c. 1. di essere stata inondata questa Città dalle acque del fiume, che la bagna, allorquando ingrossatosi per una orribile tempesta succeessa nel 1682., ruppe al di dentro le contrade del di lei abitato, e ne abbattè gran parte colla morte di 600. persone, e perdita di molte robe.

ALOISIA Corbera B. di Tortorici, fu di essa prima M. per concessione avutane dal Serm̃o Rè Filippo III. data in Madrid á dì 16. Dicembre 1609., esecut. in Palermo a 24. Dicembre 1610. (*g*). Scrive Mi-

(*a*) *R. C. lib. an.* 1453. *f.* 129.
(*b*) *Della Casa Castagna vedasi ciò che ne dice* Ansalone *digress.* 2. *f.* 51., *e* Bonfiglio *Hor. Sic. par.* 1. *lib.* 7. *fog.* 262.
(*c*) *R. C. lib. an.* 1488. *f.* 416.
(*d*) *R. C. lib. an.* 1513. 2. *Ind. f.* 459.
(*e*) *Vedasi par.* 1. *lib.* 3. *f.* 137. *di questa mia Sicilia.*
(*f*) *Per la sovracitata lite ch' ebbe Aloisia Corbera co' Cittadini di Tortorici, vedansi l' erudite Allegazioni di* Antonino Assali, *e del celebre* Garsia Mastrilli. *Quest' ultimo non contento di aver formato una dottissima scrittura, ch' è il consiglio unico nelle sue opere impresso, fè raggirarlo per le più famose Accademie, Università, e Collegi di Europa, da' quali fu pienamente approvato, e con memorabili encomj lodato. Ciò l' abbiamo dalla Concordia de' Dritti Baronali, e Demaniali di* D. Carlo Napoli *f.* 257.
(*g*) *Citasi tal concessione da* Mastrilli *de Magistratibus lib.* 4. *cap.* 6. *f.* 18. *c.* 1., *e trovasi nella R. Cancell. lib. an.* 1610. *f.* 173.

nutolo de' Signori Corberi *Mem. Prior*, lib. 7. fog. 196., che tal Famiglia fu molto nobile, e qualificata nella Città di Palermo per le dignità, e preminenze, che ottennero i suoi discendenti (a). Questa Dama visse tra i legami d'Imeneo con *Mario Mastrilli e Cesarini*, il quale fu il primo di tal Famiglia, che dalla Città di Nola (b) passò in Palermo, ove si rese progenitore (c) di due incliti Personaggi, oltre dello stipite, che decorarono il loro nome colle virtuose loro azioni, di onorata sempre ricordanza. In primo luogo daremo conto di Monsignore D. *Andrea Mastrilli e Corbera*, il quale eletto Abbate di Santa Maria di Altofonte (d), promosso videsi all'alta dignità di Arcivescovo della Città di Messina, ove egli morì a dì 31. Maggio 1624., e fu sepolto nel Duomo di essa Città, eternato alla gloria dalla qui seguente iscrizione (e):

D. O. M.

D. Andreas Mastrillus Panormitanus post plurimos honoris gradus ad Messan. Sedem evectus; Messanensium studiosissimus fuit, quorum condere, aditusque facilitate vix parem habuit, pietate, exemplo, precibusque. Auxit Alumnorum redditus exiguos. Præsulum ædes dilatavit, perfecitque, bisque animo majore concipiens sibi parum, muneri satis cum vixisset, obiit non obiit, en memoria 3. Nonas Maji an. salutis 1624.

Quod sedes aliis condis Mastrille superbas
En tibi vix superest hoc breve marmor habe.
Mausolea tuis meritis jam merita tecum,
Condita Zancla simul condere non potuit.

Non meno illustre del primo fu il secondo de' cennati germani, che ebbe il nome di *Garsia* Mastrilli e Corbera, e fu chiarissimo Giureconsulto non solo per i Magistrati, che governò sempre con sacrosanta integrità, ma ancora per le opere grandi, che mandò alle stampe, quali ci riferisce

(a) *Vedasi pure l'* Inveges *Nobiliar. Viceregg. Pretor. fog.* 64. c. 1.

(b) *La Città di Nola esiste nel Regno di Napoli, fabbricata nella Terra di Lavoro con Vescovado suffraganeo di Napoli. In questa Città morì l'Imperadore Augusta, ed ebbero i loro natali Giovanni da Nola, e il Filosofo Giovanni Bruno. Alcuni Autori pretendono, che ivi fossero state inventate le Campane. E' lontana dalla Città di Napoli 15. miglia.*

(c) Minutolo *Mem. Prior. lib. 8. f.* 265.

(d) Pirri *Sic. sacr. not. S. Mariæ de Altofonte f.* 1328. c. 1.

(e) Pirri *Sic. sacr. not. Messan. f.* 434. c. 2. Mongitore *Bibliot. Sic. t.* 1. *f.* 30. c. 2. Ansalone *de suo Fam. digress. ult. fog.* 315. Samperi *Iconol. Maria Verg. f.* 132.

ſce Mongitore nella ſua *Biblioth. Sic.* tom. 1. fog. 150. c. 1. col ſeguente elogio: *Garſias Maſtrilli fuit Juriſconſultus celeberrimus doctrinâ, & eloquentia inſtructiſſimus, condeſtatus tandem munere M. R. C. Fiſci Patroni deceſſit Panormi 17. Decembris 1620., & in Eccleſia S. Citæ Ordinis Prædicatorum ſepelitur; cujus mortis horam ſpiritu prophetico cognovit Ven. Don Hieronymus Palermo, vir ſanctimonia clariſſimus*. Di queſto valentuomo abbiamo non pochi elogj preſſo Niccolò Toppio in *Biblioth. Neapolit.* pag. 105., Girolamo Raguſa *in elogiis Siculorum* pag. 62., Mario Giurba deciſ. 90. num. 4. Scipione Rovito *in Pragm. Neapolit.* prag. 2. n. 5. & prag. 7. n. 17, Franceſco Strada *in lib. Quieſtationum* pag. 14., D. Carlo di Napoli *Concord.* fog. 257., Di Giovanni *Pal. riſtorato* libr. 2. fog. 144. retro, ed altri molti che per tedio laſciamo di enumerare. Or continuando la ſerie cronologica de' Marcheſi di Tortorici, vedremo che

Girolamo Maſtrilli e Corbera figlio maggiore del ſopramentovato Mario Maſtrilli, e di Aloiſia Corbera jugali, e fratello germano de' detti Andrea, e Mario, fu il ſecondo M. di queſto Stato, come accenna il Minutolo *Mem. Prior.* lib. 8. fog. 265. Celebrò coſtui le prime ſolennità di ſpoſo con Vincenza Moncada (a), e paſsò nel ſecondo talamo nuziale con Felice Gravina, dalla quale accreſciuto videſi del figlio

Garſia Maſtrilli e Gravina, la di cui inveſt. cadde nel dì 19. Dicembre 1628. Appare coſtui Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel 1652. 62. e 66. Seguirono i ſuoi funerali nel dì 8. Maggio 1669. dopo di avere portato il peſo non lieve d'Imeneo con Lucrezia Celeſte, dalla quale fu dato l'eſſer mortale a

Domenico Maſtrilli e Celeſte, che ne preſe l'inveſt. a dì 20. Marzo 1670. Ornoſſi coſtui degli onori più illuſtri di queſto Regno, come della carica di Diputato del medeſimo, e dell' altra ſplendidiſſima di Capitano Giuſtiziere di queſta Capitale ſu gli anni 1684. e 85. (b), ove fu ancora Governatore della Compagnia della Carità nel 1677., e del Monte della Pietà negli anni 1678. e 79. Feſteggiò le ſue nozze con Flavia Lanza, e Vanni, figlia di Giovanni Lanza (c), e di Anna Vanni jugali, e con eſſa aggiunſe al numero de' viventi

Garſia Maſtrilli e Lanza, come haſſi chiaro dall' inveſt. che queſti preſe nel dì 15. Maggio 1697. Fu egli Governatore della Compagnia del-

(a) *Contratto dotale preſſo gli atti di Not. Sebaſtiano Scaliſi di Palermo a dì 8. Dicembre 1597.*

(b) *Queſto M. D. Domenico fu Rettore titolato dello Spedale grande di Palermo nel 1667., e ciò ricavaſi dall' iſcrizione della medaglia marmorea del Sacerdote D. Vincenzo Roſſo, che ſi vede dalla parte ſiniſtra della porta della Chieſa di eſſo Spedale.*

(c) *Fede di ſpoſalizio per la Parrocchia della Kalſa di Palermo a dì 25. Marzo 1673.*

della Carità di Palermo nel 1726. Due volte si unì con nodo maritale, la prima sposando Maddalena Marassi e Drago, figlia di Gio: Battista B. di Fontanasalsa (a), e nella seconda sortì Idelfonsina M. Ciampoli e Sollima, figlia di Giuseppe Ciampoli ed Ansalone, e d' Isabella Sollima jugali (b); colla quale avendo prodotto un figlio, che nominò *Domenico*, vide in esso estinta la sua Famiglia, allorchè sopraggiunto questo da immaturo fato nell' alba de' suoi giorni, prevenne i funerali del genitore (c). Questo Cavaliere finì poi di vivere nell'anno 1735. privo di figli eredi, onde pervenne lo Stato al nipote figlio di Maria Mastrilli sua sorella, che si era maritata con *Diego del Castillo* M. di Santo Isidoro, che fu appunto

Pietro del Castillo e Mastrilli, a cui spedissi l'invest.a 9. Luglio 1736. Visse costui legato in maritaggio con Marfisa Paternò e Paternò, figlia di Giuseppe M. di Sessa, e da cui spuntò il vivente

Diego del Castillo e Paternò oggi attuale M. delli Graniti, e Tortorici, M. di Santo Isidoro &c.

(a) *Testamento di Giambattista Marassi B. di Fontanasalsa presso gli atti di Not. Ferdinando Vasta di Palermo sotto li 16. Luglio 1696.*

(b) *Scrive* Minutolo *della Fam. Ciampoli Mem. Prior. lib. 6. f. 57., ch' essa ha avuta più Cavalieri Gerosolimitani, e molte cospicue dignità. E trae la sua origine dall' estinta Repubblica Pisana. Trovo di tal Famiglia le seguenti nobili iscrizioni, che si vedono nel Convento di S. Agostino di Messina, ove nella Cappella di Nostra Signora delle Gravidelle nel Chiostro di detto Convento giace una lapida sepolcrale con l' armi gentilizie di essa Casa, animata dalla quì seguente epigrafe:*

Sepulchrum Spectab. Dominorum Jo: Baptistæ, & Francisci Mariæ Ciampoli, & suorum Hæredum. Anno Domini MDC.

Indi si legge nel tumolo, che sovrasta alla detta lapida:

Hic requiescunt ossa Jo: Baptistæ Ciampoli Viri Patricii Messanensis. Vixit an. LXIV. mens. IX. dies II. Obiit die 2. Aprilis Ind. VI. MDCVIII.

Osservisi finalmente l' elogio di nobiltà di Casa Ciampoli, che va inserto nella relazione di Casa Denti de' P. di Castellazzo fog. 22., ove si vede enunciato: Dominus Petrus Ciampoli Miles Sancti Jacobi de Spata Pisanus, & Habitator Messanæ. *E appunto fu questo Pietro il ceppo di tal Famiglia, venuto da Pisa a por casa in Messina ne' principj del* 1400.

(c) *Seguirono i detti funerali nella Chiesa de' Padri di S. Francesco di Paola in Palermo fuori le porte.*

FLORESTA.

ANTONIO Quintana Duegnas B. di S. Giorgio, e della Floresta, fu il primo ad esser decorato della dignità del presente titolo, poichè ne sortì egli il privilegio dal Sermo Rè Filippo III. dispacciato in Madrid a dì 11. Gennajo 1619., esecut. in Palermo a 10. Aprile di detto anno (a). Tenne l' eccelse cariche di Consultore di questo Regno (b), e di Reggente nel Supremo Conseglio d'Italia (c), ed a lui succedette col titolo di eredera la figlia, ch'ebbe nome

Melchiorra Quintana Duegnas Natoli e Patti, che inanellata vidèsi nel sagro talamo con *Ferdinando di Toledo e Sylva* Cavaliere di Alcantara, come abbiamo dalla invest. ch' essi consorti conseguirono nel 1637. sotto li 19. Gennajo unitamente colla Baronia di Placabiana, e dell' ufficio di Maestro Notajo del Tribunale del Real Patrimonio, tenuto anche da loro *in feudum*, e di cui presero eglino l' invest. nel 1637. Trovo finalmente che dopo la morte di detta M. Melchiorra, seguita nella sua Terra della Floresta sull' anno 1675., successe ne' suoi Feudi, e nel presente Marchesato

Paolo Ardoino e Patti suo nipote P. di Palizzi, e M. di Sorito, come

---

(a) *Real Cancell. lib. an.* 1619. *f.* 115.

(b) *Patente di Consultore spedita in Madrid a dì* 15. *Maggio* 1602., *esecut. quì in Regno a* 3. *Marzo* 1603. Auria *Cronol. de' Vicerè fog.* 306., *e notisi, che nell'anno* 1678. *venne in Palermo col medesimo posto di Consultore un altro Cavaliere di Casa Quintana, e fu* D. Roderigo Antonio *rammentato con lode dal* P. Aprile *Cron. Sic. fog.* 379. *c.* 2., *e che dopo due lustri morì in Palermo, e fu sepellito nella Chiesa de' Padri di S. Teresa fuori Porta nuova, questo additandosi il quì seguente epitafio, che leggesi nella lapide del suo sepolcro:*

Lege Viator, & ama. = Jacet hic qui nemini unquam sciens nocuit, prodesse quam pluribus curavit, nulli unquam gravis, omnibus acceptus famam, quam meditando negotia meruerat, tractando fecit amplissimam, immortalem reddidit, obeundo consilio clarus, operibus eximius: Urbis status Regni Consiliarius Hispalis, Mediolani Siciliæ Consultor D. Rodericus Antonius a Quintana satis nomen ad elogium. Vixit an. 53. Obiit an. 1688.

(c) *Cedola reale de'* 20. *Dicembre* 1604., *esecut. a dì* 7. *Marzo* 1605. Auria *loc. cit. f.* 305. *c.* 1. *Epistola dedicat. del tomo primo dell' Esposizioni di* Mario Muta *de' Capitoli del Regno del Rè Giacomo.*

me ci attesta l'investitura che costui prese a dì 25. Giugno 1677., adottando altresì egli il retaggio de' Feudi della Graffetta, e Placabiana, de' quali n'ebbe l'invest. nel medesimo citato giorno. Fu egli il primo Grande di Spagna di sua Famiglia (*a*), e visse co' legami d'Imeneo con Giovanna Furnari, figlia del Duca di Furnari, colla quale diede i natali a

Michele Ardoino e Furnari, che investissi di questo titolo a dì 19. Febbrajo 1706. Ebbe costui gli onori di Gentiluomo di Camera de' due Sovrani Vittorio di Savoja, e Carlo III. Nostro Signore, e fu il primo P. di Alcontres, e M. di Roccalumera di sua Prosapia, Stati ch' egli ebbe in dote da Caterina la Rocca e di Giovanni sua consorte, figlia eredera di Pietro P. di Alcontres (*b*). Da questa sì chiara coppia nacque il presente

Pietro Ardoino (*c*) e la Rocca, che oggi vive M. di questo Stato, e di cui prese egli l' invest. nel dì 25. Aprile 1747. E' Gentiluomo di Camera dell'invitto Carlo oggi regnante. E' P. di Alcontres &c.

La Famiglia *Ardoino*, secondo scrisse Bonfiglio nella sua *Messina* fog. 42. è di così alta antichità, che può dirsi cominciare ella fin dal tempo de' Normanni (*d*). E' nobilissima in Messina, siccome appare per molti istrumenti, dove citati sono molti che ivi furono Senatori di questa Casa. La sua origine viene dalla Francia, per quel *Fulcone* Ardoino eletto Arbitro di alcune differenze tra Lodovico il Santo Rè di Francia, e Carlo suo fratello Rè di Napoli nell'anno 1249., e un altro *Arduino* d'Ardoino Marchese d'Iurea fu nell'anno 1010., così parimente un altro *Arduino* fu Rè di Torino in Piemonte ne' tempi de' Longobardi, siccome si legge nel libro nominato *Philibertum Pingonis Sabaudiæ Augustæ Taurinorum*. Possedette questa Famiglia le Baronie di *Venetico*, di *Longarino*, e di *Mazzarrà*, come hassi chiaro dalla notizia, che ce ne porge il Padre Ansalone *de sua Fam.* digress. 3. fog. 65. E' stata feconda d'incliti Personaggi, che sono stati decorati delle sacre Porpore (*e*), e delli più insigni Ordini di Cavalleria, come del Toson d'oro conferito al Generale Antonio Ardoino &c. (*f*), e fra i medesimi non è da tacersi il nome di

 An-

(*a*) *Concessione del Rè Filippo V. a dì 28. Maggio 1709., esecut. a 9. Luglio 1710.*

(*b*) *Contratto matrimoniale presso gli atti di Notar Francesco Feudali di Messina li 22. Marzo 1704.*

(*c*) *Pietro Ardoino M. di Roccalumera diede alla luce nel 1716. per la stamperia del Maffei di Messina una sua Opera continente 125. Sonetti con la versione in verso latino di Carlo Vitale. Ma vedasi per essa la nota di* Mollica *Maestr. nob. di Mess. f.* 284.

(*d*) Bonfiglio *Mess. nob. f.* 69. *retro c.* 1.

(*e*) Minutolo *Mem. Prior. lib.* 6. *f.* 167.

(*f*) Mollica *fog.* 281.

Andrea Arduino, che pel suo merito fu carissimo all' Imperatore Carlo Quinto, e fu da esso impiegato in diverse Ambascerie nella Fiandra, in Ispagna, ed altri luoghi, per le quali ebbe egli preziosi doni, e fra gli altri il Palagio della Dogana di Messina, e fu il primo Presidente del Real Patrimonio, ed anche il primo fra i Consultori di questo Regno. Con ragione gli si fanno non pochi elogj da Scipione de Castro *Tesoro politico* par. 2. cap. 41. fog. 344., dal P. Coronelli *Bibliot. Univers.* fog. 519. tom. 4., e da Auria *Cron. de' Vicerè* fog.299. e 306. *Belli, pacisque tempore* [scrisse Ansalone *loc. cit.*] *dignus sanè, qui inter præcipuos Regi. Ministros, qui plurimam omni zelo semper valore ac justitia studuerint Regiis servitiis computetur*. Fu sua moglie una figlia del P. di Castiglione di Casa Gioeni, che gli recò in dote la Baronia, e Castello dell' Olivori (*a*), e da cui fu accresciuto del figlio *D. Bernardino*, il quale seguì il padre ne' reali servigj, ed ambizioso di gloria andò al soccorso di Malta nel 1565., menando seco molti Gentiluomini a sue proprie spese per servigio di Sua Maestà. Ebbe le nozze di Bernardina Ventimiglia, che gli generò D. *Andrea* giuniore Signor di Sorito. Costui nel 1603. fu eletto Coronello, e Capitan Generale di 6000. mila Fanti per custodia della Città, e distretto di Messina per cagion dell' armata Turchesca, ed ebbe altre onorate cariche per il Regno. Due volte legossi in maritaggio, sposando la prima Beatrice del Carretto figlia del C. di Racalmuto, ed in secondo luogo sortì in isposa Anna Filingeri figlia del C. di San Marco; continuando sua discendenza ne i presenti Principi di Alcontres, e Marchesi di Sorito &c., a' quali appartiene la quì seguente iscrizione sepolcrale, che trovasi in un tumolo marmoreo posto nella Cappella dedicata all' Assunzione di Maria Vergine dentro il Chiostro del Convento de' Padri Carmelitani di Messina;

D. O. M.

D. Bernardinæ Arduinæ & Vigintimilliæ Soreti Status Dominæ, D. Antoninæ Arduinæ, & D. Philippo Roccæ filiæ, & Generi morte præventis, hoc sui amoris monumentum P. Anno Domini MDLXXXVIIII.

Ægra aliis, nobis facilis jactura sepulchri
Par tumulo, & thalamo fœdus, & una fides. (*b*)

GI-

(*a*) Bonfiglio *Mess. f.* 72. *c.* 2.
(*b*) Bonfiglio *Mess. f.* 32.

GIBELLINA.

Fassi questa vedere nella Valle di Mazara, annoverandosi fra le Terre, e Cittadi, che Baronali si appellano (*a*), adorna di mero e misto impero. Vanta origine non poco alta di sua fondazione, ed è difesa da un forte Castello, che fu opera di *Manfredi di Chiaramonte*, come ci attesta Fazello dec. 1, lib. 10. cap. 3. fog. 473. *A Misilindino occidentem versus passuum millia 3. Saladovne, & mille postea passuum Gibellina, ubi arx a Manfrido Claromonte erecta adhuc extat, oppida recedunt*; accordando con esso Inveges nella sua *Cartagine Siciliana* lib. 2. cap. 6. fog. 350., e Pirri not. 6. Mazar. fog. 895., in cui leggesi: *Gibellinæ ubi arx a Manfredo Claromonte excitata erat*. Scrive Mongitore nella sua *Sic. ricercata* tom. 2. lib. 5. cap. 14. fog. 260., che nel territorio di questa Terra, e nel Feudo dell'Abbita trovasi una Fonte d'acqua sulfurea, tiepida, e giovevole alla sanità del corpo (*b*). Rendesi ampio il suo territorio colli Feudi di *Bosecchio*, *Finistrelli*, *Bagnitelli*, e *Mandra di mezzo*, e tutto insieme questo Stato possedevasi anticamente da *Arrigo di Ventimiglia* (*c*), che per essersi reso fellone, venne quello concesso dal Sermo Rè Martino in due porzioni, metà cioè a *Niccolò di Lombardo* Regio Milite con suo real privilegio dato nell'anno 1397. (*d*), e l'altra metà a *Michele del Boi* con altro diploma dispaccia-

---

(*a*) Aretii *liber ex Bibliot. Carusii tom. 1. f. 20.*

(*b*) *Notisi, che l'accennato Feudo dell'Abbita fu concesso a censo perpetuo dal Priore Commendatario dell'Abbadia di S. Maria dell'Abbita al vivente P. Luigi Nasclli e Morso per contratto enfiteutico negli atti di Notar Antonino Porcari o Soda di Palermo a dì 16. Gennajo 1744.*

(*c*) Ansalone *de sua Fam. digress. 6. f. 115. e 116.*

(*d*) *R. Cancell. lib. an. 1397. fog. 25.* Ansalone *digress. ult. fog. 306., e in quest'Autore si legge un largo elogio di nobiltà di essa Casa Lombarda, di cui trovo il qui seguente epitafio, inciso nelle lapidi di un antico sepolcro esistente nella Sacrestia della Chiesa del Noviziato de' Padri Gesuiti di questa nostra Palermo:*

Hac ubi nos Domino sacras ereximus ædes,
Et pater, & natus contumulamur humo.
Franciscus genitus, genitorque Octavius ambo
Lombardi procul hac nos habet aula Dei.
Filius vix. an. 29. Obiit 12. Julii 1592.
Pater vix. an. 64. Ob. 28. Februar. 1599.

Scri-

ciato nell'anno isteſſo (a): Se ne morì queſt' ultimo privo di figli, pochi meſi dopo la riferita conceſſione, e per la ſua morte venne a conſolidarſi la ſua metà in potere del ſuccennato di Lombardo, che con titolo di compra l' ottenne egli dal Rè Martino nel 1398. ſotto li 4. di Febbrajo (b). E per una tal conceſſione intimato vedeſi eſſo di Lombardo a preſtar ſervigio militare nel 1408. come Signore di tutto intero queſto Stato, ciò rilevandoſi dalla *Sic. nob.* di Muſcica fog. 64. *D. Nicolaus Lombardo pro Caſtro, & loco Gibellinæ*. Succedette a coſtui *Lodovico* ſuo figliuolo, che preſe ſua inveſtitura nell'anno 1416. (c), e da eſſo nacque *Aloiſia*, che divenendo eredera di eſſa Baronia, recòlla in dote a *Manfredi di Abbatellis* ſuo conſorte, chiaro documento di ciò eſſendo l' inveſtitura, che fu data ad eſſi jugali nel dì 27. Ottobre 1453. (d), che poi ſucceſſe a' medeſimi *Federigo* de Abbatellis e Lombardo lor figliuolo, ed erede univerſale, da cui fu quella venduta a *Gio: Giaimo di Ventimiglia* per lo prezzo di 5500. fiorini, e da queſto ancora alienata eſſa videſi a *Bartolomeo di Corbera* figlio di Calcerano B. del Miſirindino per fiorini 8. mila, come c' inſinua un atto di regio aſſenſo, che lor fu conceſſo, dato in Palermo a dì 28. Aprile 10. Ind. 1477. (e), e chiaramente l' atteſta il Padre Anſalone *de ſua Fam.* digreſſ. ult. fog. 265. colla quì ſeguente nota: *Bartholomæus Corbera in familiam intulit Sancti Laurentii Feuda, Rafadaulii, & Cicalbi nominata, nec non tandem Terram, & Caſtrum Gibillinæ, quod emit pro pretio florenorum octo millium*. Aſſegnò queſto Bartolomeo due terze parti di tal Baronia ad *Agata* ſua figliuola quando la diede a marito a *Trojano Abbate*, di che fa fede la conferma viceregia, che gli fu fatta per tale aſſegnazione nel 1482. (f), e l' inveſtitura conſecutiva ch' eſſo di Abbate ne ottenne nell' anno 2. Ind. 1483. (g), facendo erede del rimanente *Calcerano di Corbera* ſuo figliuolo, che inveſtiſſene nell' anno iſteſſo teſtè citato 1483. (h). Or da queſti appunto due Baroni di Ab-

Scrive D. Vincenzo di Giovanni *Pal. riſtor. lib.* 2. *fog.* 103. 246. *e* 247., *che i Signori* Lombardi *furono Signori del Feudo della Magione*, *commendandoci ſommamente* Andreotto Lombardo, *che fu Secreto di Palermo*, *e fu perſonaggio molto benemerito di eſſa Città ne' tumulti di Notar Cataldo Tarſino ne' tempi del Vicerè D. di Medinaceli*.

(a) *R. C. lib. an.* 1398. *fog.* 117.

(b) *R. C. an.* 1398. *f.* 117.

(c) *R. C. an.* 1416. *f.* 152. *e* 155.

(d) *R. C. an.* 1453. *f.* 33. Anſalone *digreſſ.* 5. *f.* 93.

(e) *R. C. an.* 1477. *f.* 298.

(f) *R. C. an.* 1482. *f.* 301.

(g) *R. C. an.* 1483. *e.* 1484. *f.* 520. Inveges *Nobiliar. Viceregia Pretor. f.* 25. *c.* 1.

(h) *R. C. an.* 1483. *ſovracitato f.* 194.

Abbate, e di Corbera, e da ognuno di essi per le loro rispettive porzioni fu venduta la presente Baronia interamente a *Giovanni Morso* in vigore di due contratti stipulati da Notar Pietro Giardinello di Palermo a 13. Marzo 1485., e 30. Settembre 1486., scorgendosi per essi il verbo regio del Vicerè Gaspare de Spes, che glielo diede con privilegio dato nel 1485. (a). Questo Giovanni commendato vedesi da Barone *de Majest. Panorm.* lib. 3. cap. 11. Relaz. della Fam. Morso col seguente elogio: *Joannes Morsus primus Gibellinæ Oppidi Boro in rebus obeundis strenuus, in aggrediendis fortis, in peragendis constans, singulari prudentia conspicuus, nemini virtute secundus* (b). Esso diede i natali a *Giovannello Morso*, che pella morte del padre investito venne di questo Stato sotto li 30. Ottobre 1488. (c), ed immediatamente ne fu egli spogliato per causa delle alienazioni, che fece in tempo di sua minore età il suo Tutore *Giorgio Bracca* detto *Miles* (d) a favore del surriferito Trojano Abbate per un credito di ...7 2185., e di *Giambattista Lampisi*, che ne comprò il *gius luendi*, così costando da due investit., che ad esso Abbate spedironsi sotto li 5. Novembre 10. Ind. 1506. (e), ed a Lampisi nel 1509. (f). Ebbe egli in moglie Giovanna Imperatore, morta la quale sortì le nozze di Contissella di Pozzo (g), e gli successe dopo sua morte *Antonio* suo primogenito, il quale applicatosi alla ragion legale, ebbe il valore di revendicare il presente Stato dalle mani del Lampisi surriferito in forza di sentenza data a suo favore dalla Regia Corte Pretoriana di Palermo sotto li 26. Luglio 1546., ed esecutoriata colla invest. da esso presa a dì 29. Marzo 1549. Sepolto egli vedesi nella Chiesa di S. Maria la Catena de' PP. Teatini di Palermo, dentro un tumolo marmoreo posto nella Cappella del SS. Crocefisso, in cui leggesi la qui seguente iscrizione:

Non satis est vivo genitrix celebrasse tonantis.
Te mihi quæ poterit, sed cinis arte colat.

Æternæ memoriæ Antonini Morsi, qui generis claritati Gibellinæ dominium, jurisprudentiam junxit ingenio. Marchisius F. Parenti omnibus exemplis optimo devinctus paternis meritis, & mœrore orbitatis suæ munus supremum F.

Vi-

(a) *R. C. an.* 1485. *f.* 384. Ansalone *digress. ult. f.* 325.
(b) Inveges *Nobil. f.* 98. *c.* 2.
(c) *R. C. an.* 1488. *f.* 227.
(d) *Appare suddetto di Bracco nel ruolo de' Pretori di Palermo, eletto nel* 1510., *e sepolto vedesi in S. Agostino coll' epitafio* Eques ditissimus, *rapportato da* Inveges *Nobiliar. Pretor. f.* 44. *c.* 2.
(e) *R. C. an.* 1506. *f.* 247.
(f) *R. C. an.* 1509. *f.* 817. Di Giovanni *Palermo ristor. lib.* 2. *f.* 111.
(g) Lo Presti *Genealog. di Casa Nasselli f.* 226.

Victurus ...... virtutibus annos.
Jam ruere æterno cum animi cœlestius ævo.
Et me divulsum pari genitoris ab ore
Ferre suprema tuo flentem patriare sepulchro. Anno 1586.

Accanto di questo tumolo se ne vede un altro, adorno dalla qui seguente epigrafe:

D. M. S.

Ne nimium sævo gaude mors improba Morsu:
Non quodcumque tuus dens ferit inde perit.
Dum Morsum mordes, te Morsi fama remordet.
Quam vel te in vita, vita perennis alit.
Vincentio Morso summa semper humanitate, abstinentia, & moderatione, tam in otio, quam in negotio versato Antoninus F. Patri, & animo, & natura indulgentissimo pietatis ergo cum suæ testificandæ gratia post justa mæ. P. vixit an. 56. ob. 11. Kal. Martii.

Trovansi finalmente nella medesima Chiesa altre memorie di questa Casa, e de' Baroni di Favarella celebrati da Inveges *Nobiliar. Pretor.* fog. 98. c. 2., da Ansalone digress. ult. f. 325., da D. Giambattista del Giudice *Poes.* p. 1. f. 283., da Mongitore *Biblioth. Sic.* tom. 2. fog. 93. c. 2., da Minutolo *Mem. Prior.* lib. 7. fog. 207. e 208., ne' quali oggi risplende la Famiglia Morso in questa nostra Palermo dopo la estinzione de' Principi di Poggioreale.

Urna dalla parte destra della Porta piccola di detta Chiesa.

D. O. M.

Brandimarti Morso Baroni Favarellæ Equiti inter alios heroicis dotibus clarissimo, pluries Senatori P. Pan. Ur. benemerentissimo, honestissimæ vitæ, christianæ pietatis, virtutumque omnium genere ornatissimo.

Hieronymus Morsus fraterno merore pariter, & amore compunctus ponendum curavit, obiit ætat. an. 54. die 29. Junii 1589.

D. O. M. S.

Vincentio Morso infanti expectatæ indolis, cui charites largæ, Parcæ avaræ, D. Leonora Saladino Galofara contra votum superstes filio suavissimo mater infelix æterni memoriæ M. P. ob. v. æt. dies 12. *Kal. Martii* 1606.

Successe a questi *Antonino Marchisio* suo figliuolo (a), che fu prima marito di Caterina Vernagallo, e poi di Elisabetta Barrese, e prese l'in-

(a) Barone *de Majest. Panorm.* lib. 3. cap. 11. *in Fam. Morso.*

l'invest. di questo Stato a 13. Novembre 1586., aumentandolo con molti benfatti, come notò D. Vincenzo di Giovanni nel suo *Palermo ristorato* lib. 2. fog. 111., ove leggesi essere stato dotato esso Marchesio di maschio valore, e molto distinto fra i Cavalieri della sua età. Lasciò figlio suo primogenito, e successore natogli dalla summenzionata prima sua moglie Caterina

Antonino Morso e Vernagallo secondo di questo nome, che pella morte del padre investissi di questo Stato sotto li 20. Febbrajo 1593., e fu il primo M. del medesimo per la mercede, che gliene fece il Sermo Rè Filippo III. con suo real privilegio dato in Madrid nel dì 17. Gennajo 1619., esecutoriato in Palermo à 28. Febbrajo di detto anno (a). Fu egli Deputato del Regno, e salì al posto di Capitano Giustiziere di Palermo nell' anno 1616. Ottenne dalla Regia Corte la concessione del mero e misto impero in amplissima forma pe'l governo de'suoi Vassalli, come per atto nell'uffizio del Protonotajo di questo Regno a 3. Dicembre 1603. Celebrò le sue nozze con Elisabetta Lanza Orteca e Gioeni, figlia di Ottavio P. della Trabia, la quale, morto il marito, entrò nel Monasterio di S. Maria di tutte le Grazie sotto titolo di S. Vito della Città di Palermo a menar vita da sposa di Gesù Cristo, fatta in esso religiosa col nome di Suor Elisabetta Maria della Passione, delle di cui virtù, e prodigj da Domenediò a sua intercessione operati così in vita, come in morte, che sortì a 5. Giugno 1639., ci porge larga notizia il Sac. D. Francesco Sclafani, che ne scrisse la vita (b). Seguita dunque la morte dell'anzidetto M. Antonio privo di figli eredi chiamato videsi alla sua successione.

Francesco Marchisio Morso e Platamone figlio di Blasco suo fratello, che prese l' invest. a dì 4. Febbrajo 1639. (c). Fu questi il primo P. di Poggioreale (d), e come tale vedansi i suoi discendenti nel capitolo di detti Principi tom. 1. par. 2. lib. 1. fog. 117. di questa opera, ove leggesi la citazione delle investiture, che sono le medesime de' Marchesi della Gibellina.

(a) *Real Cancell. lib. an.* 1619. *f.* 98.
(b) Mongitore *Biblioth. Sic. t.* 1. *f.* 106. 171.
(c) *Notisi, che il suddetto Blasco fu legato in maritaggio con Giovanna Maria Platamone, come ricavasi dal suo testamento fatto negli atti di Notar Nunzio Panitteri di Palermo a dì* 23. *Agosto* 1621.
(d) *R. C. lib. an.* 1642. *f.* 117.

MEZZOJUSO,

E

PLATAMONE.

Questa Terra descritta vedesi nel Principato di detto nome a fog. 105. lib. 1. par. 2. di questa mia Sicilia, e come tale egli è superfluo, che quì se ne rinnovi la descrizione.

Giovanni Groppo Genovese fu il primo, ch'ebbe tal titolo per privilegio del Sermo Rè Filippo III. dato a 13. Luglio 1619., ed esecutoriato a 16. Ottobre di detto anno (*a*), concessogli sopra il Principato medesimo, e Terra di Mezzojuso, avvegnacchè questa trovavasi allora nelle sue mani dopo la vendizione, che gliene fece *Blasco Isfar e Corigliet* presso gli atti di Notar Luigi Blundo di Palermo sotto li 5. Gennajo 11. Ind. 1613. colla prestazione di consenso de' Canonici di S. Giovanni degli Eremiti per atto solennizzato nelle pubbliche tavole di esso Notar Blundo nel dì 20. Giugno 14. Indizione del 1616. Sostenne costui il giogo suo maritale con Maria Scotto, così costando da due epigrafi sepolcrali incise in marmo, che trovo giacenti l'una nella Chiesa di S. Anna la Misericordia di Palermo, e l'altra nella Chiesa di San Giorgio. Così dice la prima:

Dominici, & Annæ Mariæ infantum interitu mæstissimi parentes Joannes Groppus, & Maria Scotto Genuenses Baro, & Baronissa Dimidii justi in hoc ipsorum sacello sepulchro eos concedendos mandaverunt anno Domini 1617.

Vita nostra, così nell'altra, *velut a texente præcisa est, & quasi flores egressæ sumus conteritæ Francisco, & Catharinæ octo, & quatuor mensibus lucis hujus usuram vix assequutæ Joannes Groppo, & Maria Scotto parentes P. an.* 1602. *pridiè Kal. Octobris.*

Questi consorti diedero al mondo

Giuseppe Groppo e Scotto, che fu ancor B. e Signore di Mezzojuso, e secondo M. di tal Famiglia, avendone presa l'invest. che bensì la godette per poco tempo, conciosiacosachè in forza di sentenza della Regia Gran Corte prodotta sotto li 16. Ottobre 13. Ind. 1629. fu egli obbligato

(*a*) *Real Cancell. lib. an.* 1619. *f.* 39.

to riassegnarne il dominio a *Vincenzo del Bosco*, e *Giovanna Isfar e Corigliés* P. della Cattolica, e poscia nel 1633. in luogo di essi alla Famiglia *Corvino*, da cui erasi tal Baronia la prima volta alienata (*a*). Fece costui suo maritaggio con Francesca Mancuso e Rao, figlia di Giuseppe Mancuso, e di Medea Rao, quale mandogli alla luce

Giovanni Groppo e Mancuso, che estinto videsi nel fior degli anni, onde per mancanza di eredi, seguì nella successione della presente invest. la sorella

Ninfa Groppo e Mancuso, che conobbe in marito *Melchiorre Corvino ed Afflitto* figlio di Mariano Corvino, e di Maria d' Afflitto, e questo figlio di Giovanni B. di Mezzojuso, e primo B. di Baida. Da tale coppia venne al mondo

Antonino Corvino e Groppo, che investissi di questo titolo a dì 13. Maggio 1660., ma poichè costui premorì alla madre privo di figli, perchè egli forse non prese moglie, ebbe luogo a succedergli

Giovanna Corvino e Groppo sua sorella, che si era già maritata con *Girolamo Ventimiglia* D. di Ventimiglia, ambi resi poi genitori di *Francesco* P. di Belmontino, e di *Giuseppe* M. di Mezzojuso, così chiamato nell' albero genealogico de' Signori Ventimigli impresso nell'ultimo foglio della genealogia de' Conti di Geraci scritta dall' Accademico Insensibile, stampata in Venezia per il Pezzana nel 1692., da potere de' quali tramandata videsi la presente investitura sia per causa di donazione, o per altro documento in potere di

Francesca Corvino e Groppo ultima figlia del M. Melchiorre Corvino, e sorella della testè cennata M. Giovanna Ventimiglia. Questa tosto ne fece dote (*b*) a *Giuseppe Platamone* suo consorte discendente da *Antonino* figlio di *Gio: Ferdinando*, ch' ebbe in genitore *Giambattista* Vicerè di Sicilia nel 1436. (*c*). Trovo di costoro l' invest. speditali a dì 1. Giugno 1692., e fu lor prole

Francesco Platamone e Corvino, investitosi a 29. Febbrajo 1716. Le nozze di costui si festeggiarono con Rosalia Federico e Maffetti, figlia di Niccolò C. di S. Giorgio, e a lui, già morto privo di prole, succedette il fratello

Melchiorre Platamone e Corvino, che prese l' invest. a dì 6. Settembre 1732. Ammogliato egli videsi con Angela Naselli e Ramondetta, figlia di Francesco D. di Gela, come ci accenna la quì seguente iscrizione posta nella Chiesa di San Giuseppe de' PP. Teatini di Palermo a man sini-

(*a*) Pirri *Sic. sacr. not. Eccles. S. Joan. de Eremit. Panormi f.* 1124.
(*b*) *Contratto matrim. presso gli atti di Not. Giuseppe Caffora e di Giorgio di Palermo a dì* 15. *Maggio* 1668.
(*c*) Pirri *Chronol. Regum f.* 100. Aprile *Cron. Sic. f.* 240.

ſtra della porta maggiore, e nel luogo dove vivente eſſa M. Angela giunta che ſarà a morte ha deſtinato di far ſotterrarſi, e così dice:

Angela Naſelli Panormitana Marchioniſſa Dimidii juſſi, & Platamone è Principibus Aragoniæ, & Ducibus Gelæ christianis virtutibus apprimè ornata eximiam devotionem erga S. Cajetanum, & ob ſingularem benevolentiam erga germanum fratrem Joſephum Abbatem S. Mariæ de Nova Luce monumentum hoc adhuc inter viventes degens ſibi poſuit. Anno Domini 1751. (a)

Da queſti conſorti non venne alcuna prole, onde ſpinſeſi ſucceſſore nella preſente genetliaca inveſtitura

Giuſeppe Platamone e Corvino ultimo fratello di eſſo M. Melchiorre, che inveſtiſſi di queſto titolo a dì 5. Settembre 1735. Soſtenne coſtui lo giogo ſuo nuziale con la preſente Eumilia Ramondetta e Reggio, figlia di Gio: Maria D. di Montalbo, con la quale diede l'eſſere dell' uman vivere a

Giovanni Platamone e Ramondetta oggi attuale M. di Mezzojuſo, e Platamone, come ci moſtra l'inveſt. che a lui ſpediſſi nel dì 21. Aprile 1744. Per nobiltà gentilizia di Caſa Platamone baſta ſolo accennare eſſere ſtato primo Stipite di eſſa l' inclito *Giambattiſta* Vicerè di Sicilia, come ſopra ſi è detto, per moſtrarſi con alte note l'eccellenza di tal proſapia, ed oltre a ciò vedaſi Pirri *Sic. ſacr. de Abbatiis Ordinis S. Benedicti* fog. 1064. *in epiſt. Dedicat.*, ove leggeſi altresì una erudizione del ſignificato della voce Platamone, *Ad nominis ethymologiam aſtruunt Scriptores græci. Platamon terræ planities prope mare amplum littus lapillos marinos habet, additque Echus Euſebius: intelligendum eſt Platamon locum latum prope mare, qui debebat eſſe, ubi habitabant Silenus, & Evalcides.*

(a) *Nel deſtro lato della porta maggiore della Chieſa di S. Giuſeppe conſimile all' urna della ſuccennata M. D. Angela Platamone, ſi vede quella del vivente Monſignor* D. Giuſeppe Naſelli *di lei fratello, che è la ſeguente:*

Joſeph Maria Naſelli Panormitanus Clericus Regularis è Principibus Aragoniæ, & Ducibus Gelæ, a Philippo Quinto Hiſpaniarum Rege in Epiſcopum Cephalædenſem electus, ſuorum exercituum Vicarius generalis renunciatus, nec non Regius Concionator, poſtremò a Carolo Borbonio utriuſque Siciliæ Rege Abbatiæ S. Mariæ de Nova Luce, & S. Mariæ de Scalis decoratus eſt, qui ob amorem erga Patriarcham ſuum Cajetanum vivens ſibi monumentum hoc poſuit anno Domini 1751.

des. Vedansi parimente il Minutolo *Mem. Prior.* lib. 7. fog. 198. Aprile *Cron. Sic.* fog. 240., e ancor la parte prima di questa mia Sicilia lib. 3. fog. 146. e 166., oltre a Barone *de Majest. Panorm.* cap. 3. lib. 11. *in Fam. Platamone*, Mongitore *Biblioth.Sic.* tom. 1. fog. 50. c. 2. e fog. 233. c. 2. Ansalone *de sua Fam.* digress. 4. fog. 78. Amico *Catan. illustr.* par. 4. lib. 12. cap. v. fog. 236. e cap. 4. f. 157. D. Vincenzo di Giovanni *Palermo ristorato* lib. 2. fog. 75. retr. 76. 97. 143. retr. lib. 4. f. 214.

Appartengono a questa Casa le qui seguenti iscrizioni, che trovansi in alcune Chiese, e pubblici edificj della Città di Siracusa.

Vetustissimo templo antiquitatis memoriæ augmento sutrum
Carolo V. Cæsare, & Isabella Aug. Regnantibus.
Ludovico Secundo Antistite Platamonio.
Post captum Tuneto Vesp. Syracusanorum
Mense Augusto MDXXXII.

Cavata da una lapide posta nella facciata del Duomo sotto il Campanile.

D. O. M.
Ossa Michaelis Landolina, & Violantæ ejus filiæ hic sita sunt ossa.
Pater vixit annos LVII. *dies* XIX. *Obiit nonis Martii ann.* MDXCVIII.
filia vixit ann. XXIII. *dies* XXVII. *Obiit nonis Januarii an.* MDXCV.
Margarita Platamone uxor, & mœstissima mater, quod filia facere debuerat, ipsa fecit.

Di una lapida dentro la Chiesa de' PP. Francescani sotto il Pulpito.

D. O. M.
D. Lucretia Platamone, D. Vincentii Mirabellæ meritis
in Patriam clarissimi conjux vivens sibi P.
Obiit anno Dñi . . . . . ætatis . . . . .

Di una lapide posta in mezzo della Chiesa del Carmine.

Divæ Luciæ
Sacrat, nec habet quod sacret majus, hic opes, hic sua,
Hic suis cariora filii.
Nimirum ossa conclusit, non etiam animum, ut quę semel sacravit
identidem sacret D. Francisca Platamone & Cantes.

Leggesi in una lapida della Cappella del Ss. Sacramento della Chiesa de' PP. Minori Osservanti *extra mœnia*.

S. NIN-

S. NINFA.

Terra nella Valle di Mazara, così denominata per la sua Chiesa maggiore, che ha titolo della gloriosa Vergine, e Martire Palermitana Santa Ninfa, di cui si venera una preziosa Reliquia della maggior parte del braccio, che per opera di *Federigo di Napoli P. di Refuttano* fu ad essa conceduta dalla Chiesa di S. Maria di Monte Celio di Roma, come diducesi dalla scrittura autentica, che fu data in Roma sotto li 4. Aprile 1722., riconosciuta in questa Corte Arcivescovile di Palermo nel dì 19. Settembre di detto anno, e rapportata da Mongitore nelle sue continuazioni a Pirri *Sic. sacr.* not. 6. Mazar. fog. 895. Ella è Baronale con mero e misto impero, e fabbricata vedesi nell' antico Feudo di Rabiseri, che fu de'membri, e delle pertinenze dello Stato di Partanna. L'acquistò nello scorso secolo *Luigi Arias Giardina* poichè sortinne la vendizione da *Adriano Papè* rogata negli atti di Notar Antonio Lazara, che calendasi nell' invest. di esso Stato concessa ad esso di Giardina sotto li 30. Marzo 1615. Al presente però essa appartiene a *Pietro di Napoli Barrese e Bellacera* P. di Refuttano, che ne prese l'invest. sotto li 28. Agosto 1751. Questo Stato porta il peso del servigio militare di due Cavalli.

Luigi Arias Giardina (*a*) fu il primo M. di S. Ninfa per concessione avutane dal Sermo Re Filippo IV. data in Madrid sotto li 4. Luglio 1721. esecut. in Palermo a dì 1. Settembre di detto anno (*b*). Noverasi costui tra i Governatori del Monte della Pietà di Palermo nel 1607. (*c*), e tra i Benefattori più riguardevoli dello Spedale Massimo di essa Città, a cui fece donazione di oncie tre mila in circa annuali per atto di Notar Cosmo Terminelli di Palermo a dì 10. Settembre 5. Ind. 1621. Sposò in prime nozze Maria de Guevara, morta la quale strinsesi in secondo maritaggio con Elisabetta Corvino, figlia di Giovannello B. di Mezzojuso. Vide l'ultimo giorno nella Terra di S. Ninfa suo vassallaggio sotto li 25. Novembre 1630. dopo che avea fatto il suo testamento negli atti di Notar Francesco Sergio di Palermo a 16. Marzo 1629., e codicillo in detti atti sotto li 28. Maggio 1621., per il quale, ed in virtù di un atto di donazione in Notar Orazio Allegra di Palermo nel dì 22. Giugno 1621. lasciò il retaggio di questo Stato ad *Orsola* Giardina e Guevara sua figliuo-

---

(*a*) Ansalone *de sua Fam. digress. ult. f.* 291. *c.* 1.
(*b*) *Real Concell. lib. an.* 1621. *f.* 3.
(*c*) *Offizio di Maestro Notajo lib.* 5. *Ind.* 1606. *e* 1607. *f.* 214. *per atto del Senato del dì* 21. *Luglio* 1607.

gliuola, preferendola al maschio (*a*) *Diego* Giardina, natogli parimente dalla Guevara sua prima consorte, avvegnacchè questo era stato dotato preventivamente dal padre coll' appanaggio del Feudo, e Baronia delli Gibellini, assegnatagliela per atto di donazione negli atti di Notar Vincenzo di Blasi di Palermo sotto li 27. Gennajo 1614. E perciò.

La detta *Orsola* come donataria di Aloisio suo genitore fu introdotta immediatamente nel possesso di questo Stato, e ne prese la successiva investitura. Incontrò essa le nozze di *Mario Bellacera* alias *Cangialosi* suo consorte, quell' istesso di cui si ha memoria, se mal non mi appongo, nell' iscrizione della quì seguente lapide sepolcrale, esistente nella Chiesa di S. Francesco li Chiovara di Palermo dentro la Cappella di esso Patriarca:

D. O. M.

D. Melchioræ Opezinghæ conjugi nobiliss., conjugi dulcissimæ, conjugi in divorum numerum relatæ, quæ vix. ann. 31. mens. VI. dies 18. Marius Cangialosa & Bellacera tantæ Matronæ, & sibi mœrens P. Obiit 12. Kal. Novembr. an. Dñi 1601. Di un tumolo.

Scrive D. Vincenzo di Giovanni nel suo *Palermo ristorato* lib. 2. fog. 95. che questo Mario chiamavasi di Cangialosi per il possedimento di una successione lasciatagli sotto tal condizione di chiamarsi con tal cognome, e d'innalzarne ancora le armi. Fu egli Senatore di Palermo nel 1602., e da entrambi essi consorti escì alla luce

Il M. *Simone*, che per godere della successione del presente Vassallaggio lasciò il proprio cognome di *Bellacera Cangialosi*, e si fece chiamare col nuovo di *Giardina*. Appare di costui la reale investitura sotto li 3. Settembre 1627. Fu egli Governatore della Compagnia della Carità di Palermo nel 1632., e cessò di vivere privo di prole nel dì 27. Maggio 1641. (*b*), dapoichè avea sposata Antonia de Elmo Ribadeneyra vedova di Alvaro Ribadeneyra, figlia di Bernardo de Elmo, e di Dorotea Bertente (*c*). Fu quindi suo successore il fratello

Giuseppe Giardina Bellacera, le di cui nozze celebraronsi con Silvia Giglio, come appare pe'l suo testamento rogato negli atti di Notar Paolo Catanzaro sotto li 3. Ottobre 1645., cioè nove giorni prima della sua morte, che seguì in Santa Ninfa, ove egli allor dimorava con tutta la sua Famiglia. Da esso finalmente derivò figlio

Simone Giardina Bellacera e Giglio giuniore, che prese sua invest. a dì

(*a*) Di Giovanni *Palermo ristor. lib. 2. f. 95.*
(*b*) *Testam. del M. Simone negli atti di Not. Paolo Catanzaro di S. Ninfa sotto li 27. Maggio 1640.*
(*c*) *Contratto matrim. presso gli atti di Notar Pietro Graffeo di Palermo a 3. Ottobre* 1630.

a dì 27. Dicembre 1650. Ottenne costui la concessione del Principato di Monteleone nel 1671., dapoicchè era stato Governatore della Compagnia della Pace di Palermo nel 1667., e Capitano Giustiziere di essa Città nel 1670. Compì le sue nozze con Giuseppa la Grua e Crisafi, figlia di Cesare P. di Carini., vedova di Pietro Napoli primo D. di Bissana; e terminò sua vita non lasciando di se prole veruna (a). Così morto lui succedette ne' suoi Feudi

Pietro Giardina Bellacera e Giglio suo fratello germano, riconosciuto dall' invest. concessagli a dì 16. Gennajo 1685. Fece questi il suo testamento negli atti di Notar Onofrio Daidone di Palermo sotto li 23. Marzo 1688., per cui rilevasi avere egli contratto nelle tavole nuzziali con Stefania del Bosco e di Bologna, figlia di Vincenzo P. di Belvedere, conseguendo da essa in figlio

Giuseppo Giardina Bellacera e del Bosco, come appare nel processo di sua invest. spedito il dì 2. Marzo 1689. Morì costui nel verde de' suoi giorni senza lasciar di se successione. Quindi fu luogo di divenire erederа del presente Marchesato

Elionora Bellacera Giardina e del Bosco sua sorella, la quale tosto che ne prese il dominio obbligata vedesi a riassegnarlo a *Luigi Gerardo Giardina e Lucchese* B. delli Gibellini, come quello, che traea il diritto della discendenza mascolina per linea retta di *Luigi Arias* primo acquistatore, e godeva di veder allora verificate nella sua persona tutte le clausule, e condizioni contenute nella primiera donazione di Orsola, che fu citata di sopra. Ed in fatti questo di Giardina fu riconosciuto legittimo successore di questo Stato, e titolo, e tosto ne prese egli l'invest. sotto li 10. Ottobre 1703., nel di cui processiculo si riferisce più chiaramente la Storia della sentenza, e causa feudale di tale revendicatoria. Era egli figlio di *Diego* Giardina B. delli Gibellini, e di Rosalia Lucchese jugali, quale *Diego* sortì per suoi genitori *Luigi* Giardina, e Vincenza Marquett, e questo *Luigi* fu figlio di *Diego* seniore, che fu donatario della Baronia delli Gibellini, come dissi di sopra, ed ebbe la carica di Senatore di Palermo nel 1605., sortendo per isposa Maria Morso e Corvino figlia di Girolamo. Non andò guari però che il surriferito appunto Luigi Gerardo moderno M. di S. Ninfa andando debitore di grosse somme, che a titolo di soggiogazioni erano rimaste alla sua contendente menzionata *Elionora* Bellacera, stimò convenevole affrancarsi di detto debito, e rifiutare alla medesima mercè di uno sborzo di un grosso capitale fattoli dal P. di Resuttano *Federigo* sposo di essa di Bellacera la Signoria intiera di questo Stato co' Feudi, e Vassallaggi, a riserva del titolo di Marchesa, che per se ritenne. Acquistò innoltre esso Luigi lo Stato, e Terra delli Fi-

(a) *Testamento di Simone giuniore, trovasi negli atti di Notar Antonio Lombardo di Salemi a 15. Gennajo*

Ficarazzi, che ridusse a titolo di Principato nel 1733., ed in quest' anno appunto appare egli eletto Governatore della Compagnia della Pace di Palermo. Festeggiò le solenni sue nozze con Giulia Massa e Grimaldi, figlia unica di Francesco Paolo D. di Castel di Jaci, dalla quale venne accresciuto del vivente

Diego Giardina e Massa, oggi attuale M. di Santa Ninfa, poichè ne prese l' investitura sotto li 26. Agosto 1739. Sortì egli la eccelsa carica di Capitano Giustiziere di Palermo nel 1748., e va adorno de' titoli di P. delli Ficarazzi, e di S. Caterina, godendo il felice possesso di Eumilia Grimaldi e del Castrone, figlia di Giulio Principe di Santa Caterina, eredera di due nobilissime Famiglie, quali sono la *Grimaldi*, e del *Castrone*. Fin quì si sono vedute le infeudazioni, gli onori, e le dignità della Famiglia *Giardina*, di cui fu chiaro parto quel famoso *Pietro Giardina* Teatino soggetto benemeritissimo di questa nostra Patria per le sue azioni operate ne' tempi critici del 1647., illustrate abbastanza dalla penna del Conte Collurafi *Rum. di Palermo* par. 1. fog. 14. e 15., e di Girolamo Brusoni *Storie d' Italia* lib. 15. fog. 454. E perciò lasciando di più discorrerne passiamo a toccare, quì brevemente alcune notizie, e alcuni pochi elogj a cennare delle altre due Famiglie *Grimaldi*, e *del Castrone*, colle quali si è intralciata essa di Giardina. Dirò della prima, ch' ella ebbe origine nella Francia circa l'anno 420. di nostra salute da un Cavaliere Franzese, che chiamato *Grimaldo* circa i tempi di Ottone Imperatore, fabbricò un Castello nella Provenza, e chiamollo *Grimaldo*, d' onde poscia presero il cognome i suoi incliti successori (*a*). Da Francia (*b*) passò in Genova, e poscia *Arrigo Grimaldi*, figlio di Carlo, secondogenito di *Carlo* Principe assoluto della Città di *Monaco* (*c*), passò in Sicilia col Rè Martino, come suo Consigliero, dal quale Sovrano per servigj ottenne egli la Baronia della Buzzetta, come appare per privilegio rapportato dall' Inveges *Nobiliar. Viceregio Pretor. Fam. Grimaldi* fog. 79. retrò. Appartengono a questa Casa le quì seguenti sepolcrali iscrizioni, ch' esistono ne' tumoli, e lapidi della Chiesa di S. Francesco li Chiovara di Palermo:

Grimaldi hæc cineres fovent licet urna sepultos,
Pars tamen in solio sideris alta sedet.
Nobilium prostrata sile ne nunc jura Quiritum,

(*a*) Inveges *Nobiliar. Pretor. f.* 79. *c.* 2.
(*b*) Surita *Annali di Aragona par.* 2. *lib.* 3. *c.* 9. *f.* 174. *col.* 4.
(*c*) *Confermasi nel Dizionar. geografico stampato in Napoli nel* 1749. *fog.* 330. *c.* 2., *e nell' Opera della Genealogia de' Sovrani del Mondo tom.* 3. *f.* 145. *e* 146.

Si Andreas Legum Doctor, & Auctor abest (a).
Obiit 6. *Idus Majas* 70. *ætatis an. Dñi* 1591. Di un tumolo.

Nobilis hæc tumulat Grimaldos urna Dynastas,
Si capit augustos tam brevis urna viros.
Condita quæ varios ornabant ossa cypressus
Juncta sub hoc uno marmore fama stupet.

D. Petrus Andreas Grimaldo & de Bononia Sanctæ Catharinæ Princeps, & Risichillæ Baro &c. Sepulchrale hoc monumentum sibi, suisque in faustitatem erexit anno 1704. Di un' altra urna.

Julius Maria Grimaldi e Serenissimis Monachi Principibus rectà descendens Princeps Sanctæ Catharinæ, Baro Risicallæ (b), *Canciaræ, & inter Dynastas, ac Regni Magnates sanguinis splendore, morum innocentia, & christiana pietate nulli secundus, adeoque velut omnium virtutum exemplar omnibus datus, prolem gemellam ex conjuge Rosaria Castronia suscepit, quarum prior Eumilia paternum Principatum sibi adnexum consanguineo sponso contulit Principi Ficaratiorum, Marchioni S. Nymphæ, posterior verò Maria meliorem sibi partem elegit Christo Sponso dicata: denique vir tantus ad extremum vitæ defunctus in Domino mortem aspexit imitandus, post quam plangendus die* 12. *Febr.* 1742. *ætat. suæ* 72. Di un tumolo.

La Famiglia del Castrone tanto famigerata nella nostra Senatoria di Palermo (c) prende sua origine antichissima in essa Città, derivata dalla Prosapia Romana de' Castroni. *De qua*, così scrisse Barone *de Majest. Pan.* lib. 3. cap. 11. lit. C., *in suis epistolis a Cicerone, cum ad Lucium Castronium perscriberet, facta mentio est, & ejus domus*, scrivendo nell' *Anfiteatro* lib. ult. f. 11., *in Romæ urbis luce summo cura gentium plausu, parique populorum omnium acclamatione versata est*. Quindi è, che avendo fabbricata *Cristoforo del Castrone* la sua magnifica Casa nel Cassaro in faccia della sua Casa vecchia, oggi Monastero delli Sette Angeli, vi pose sul cornicione a' lati della loggetta le due Statue di Romolo, e di Ro-

(a) Di Giovanni *Pal. ristor. lib.* 2. *f.* 143. *retrò*.
(b) *Scrive* D. Vincenzo di Giovanni *lib.* 2. *f.* 97., *che la Baronia di Risichillia passò alli Grimaldi per atto di pignorazione fattagli dalla Famiglia* Platamone.
(c) *Furono i Signori Castroni molto benemeriti del Senato di Palermo, per cui oltre della carica Senatoria tennero eglino più d'una volta quella di Ambasciatore per importanti affari negli anni* 1295. 1311. *e* 1354., *come si legge nell' Anfiteatro di* Barone *lib. ult. f.* 11. *e* 12.

Roma. Sotto Romolo vi è uno scritto, che dice: *Quirinus Romæ*, e sotto la Roma: *Ora mihique genus* (a), significando egli con questi detti l' origine, che traea da Romolo, ed Emilia primi autori della suddetta Città di Roma (b). Abbiamo ne' tempi del Rè Martino, e della Regina Maria l' anno 1392., che approdata alla Favagnana l' armata navale di essi Sovrani furono ad inchinare le loro Maestà con quattro Galee di Sicilia i Conti Queralt, Peralta, e Ventimiglia: e poco dopo con cinque Galee *Giovanni* del Castrone, e 'l Conte *Arrigo Rosso* (c), come scrive Aprile *Cron. Sic.* fog. 200. c. 1., e Caruso *Stor. Sic.* par. 2. v. 2. lib. 10. fog. 266. *Giacomo* del Castrone ebbe dal succennato Rè Martino la metà dell' Oliveto grande, posto nel territorio di Palermo, ch' era anticamente della Fam. *Chiaramonte*, come ci attesta il Padre Ansalone *Nobiliar.* digress. ult. fog. 258., e Barone loc. cit. E di questo Oliveto voglio credere, che sia di esso oggi porzione, e membro quel gran Giardino, che di presente ritiene il nome del *Castrone*, posseduto oggidì dal Signor Marchese di S. Ninfa, per averlo egli adottato come retaggio di questa Casa, esistente fuori la porta di Castro dietro il Convento di S. Teresa, e molto famoso per la fonte d'acqua medicinale, che in quello sgorga, come notò Barone opera citata f. 108. lib. 1. cap. 12., e lo stesso Autore nel *Palermo glorioso* lib. 1. cap. 3. f. 35., e dopo di esso Mongitore *Sic. ricercata* tom. 2. lib. 5. cap. 12. f. 236. Quindi è, che per lo medesimo cennato Oliveto possedettero i Signori *Castroni* non poche facoltà in genere d' oglio, da cui cavavan essi una grossa rendita in aumento delle sue ricchezze. E successe che trovandosene un giorno molta abbondante provigione *Giovanni* del Castrone nel 1445. nelle cantine della sua Casa, voleva a carissimo prezzo venderlo, con approfittarsi della gran penuria, che si provava di detto genere nella Città di Palermo. Ma la sua ostinazione fece, che infuriatosi il Popolo, corse alla di lui Casa, ruppe le porte de' magazzini, e prese tutto quell' oglio, che potè portarsi, ed il rimanente squassate le conserve, lo lasciò andar per terra a scorrere per il Cassaro in tanta quantità, come se fosse stato acqua in tempo di pioggia, ed ognun correva a provvedersene finchè arrivò al segno di perdersi in mare. Narrasi tal fatto da Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 9. f. 183. cum notis Amici, e da D. Vincenzo di Giovanni *Palermo ristorato* lib. 4. fog. 214. retr. e 215. della copia del mio manuscritto (d). Lo stesso appunto Giovanni del Castrone fu Signore del

(a) *Manuscritto di* Giovanni *lib.* 2. *f.* 50.
(b) Barone *de Majest. Panormit. lib.* 3. *cap.* 11. *lit.* C. *Fam. Castrone.*
(c) *Protonot. lib. an.* 1392. *f.* 25.
(d) Ansalone *de sua Fam. digress. ult. f.* 258.

Trappeto di Cannamele, cioè di un Arbitrio di Canne di zucchero nella contrada del Papireto dentro la cennata Città di Palermo, come si nota ne' *Privilegj Palermitani* raccolti da D. Michele del Vio nell'an. 1452. f. 324. Questa Famiglia finalmente ebbe l'amplissimo privilegio di tenere ne' suoi Palazzi a guisa di Rè la Cappella Sagramentale, il Battisterio, la Sepoltura, in quella stessa Casa, ch'ella poscia dedicò a Dio sotto la protezione degli Angioli (*a*), fatta Monastero di Moniali, oggi chiamato delli Pignatelli (*b*).

SAN MARTINO.

TErra Baronale della Valle di Demone adorna di mero e misto impero. Possedevasi anticamente da *Raimondo Romeo* detto *Miles* della Città di Messina, a cui succedette *Francesco* suo figliuolo, che aggiunse al retaggio di sua Famiglia li Casali, e Vassallaggi di Partenico, Glippari, Piccolo, e Floccaio; e questo oltre l'onorifico delle splendidissime cariche, che sortì d'Ambasciatore della Città di Messina sua Patria alli due Rè Martini, e Regina Maria, e da questi Regnanti rispedito col medesimo grado alla stessa Città per pubblicare nella medesima il conchiuso già matrimonio tra li detti Sovrani (*c*). Trovo poi che divenne eredera di tal Baronia la figlia di *Francesco Spina*, a cui era stata ella concessa per privilegio del Rè Lodovico a dì 11. Giugno 1343., e questa recollo in dote a *Rainaldo Lanza* suo consorte, succedendole il figlio *Francesco*, e dopo di lui *Rainaldo Lanza* giuniore, che ne prese l'investitura nel dì primo Ottobre 1453. Da questo Rainaldo fu alienata a *Federigo Spadafora* (*d*), che ne sortì la vendizione presso agli atti di Notar Leonardo Camarda di Messina a 2. Marzo 1459., e ne prese egli la reale invest. a 4. Maggio di detto anno. Ci vien rammentato costui dal Minutolo *Mem. Prior.* lib. 6. fog. 168., il quale attesta, che dal detto Federigo nacque *Francesco*, investitosi di San Martino a dì 7. Novembre 1509., e da costui associato in maritaggio con Melchiorra Moncada, vide sua prima luce il B. *Pietro*, di cui appare l'investitura processata a 10. Ottobre 1552. Questi unissi in parentado indissolubile con Laura Spadafo-

(*a*) *Questo Palagio che poi divenne Monastero fu la Casa vecchia de' Signori Castroni, nella quale non più abitavano dopo che in faccia della medesima fabbricarono la Casa nuova, ch'è quella oggi esistente nel Cassaro sotto il piano del Duomo, ed oggi posseduta dal M. di S. Ninfa.*

(*b*) *Raccogliesi dall'Orazione funebre recitata in morte del Padre Fra Benedetto del Castrone dal P. Clemente Guidoni Palermitano, oggidì attuale Generale di tutto l'Ordine Serafico nel* 1748. *f.* 7. *e* 8.

(*c*) Ausalone *de sua Fam. digress.* 5. *f.* 97.

(*d*) Mollica *Maestr. f.* 201.

fora, che a lui fè copia di un figlio appellato *Federigo* Spadafora e Spadafora, le di cui nozze celebraronsi con Beatrice Branciforte (*a*), parto della quale fu *Giuseppe* Spadafora e Branciforte, che ridusse questa Terra a Marchesato.

Giuseppe Spadafora e Branciforte nobile Veneto (*b*) B. di Venetico, e primo M. di San Martino, poichè tal titolo gli fu conceffo dal Sermo Rè Filippo IV., spedendogliene il privilegio in Madrid a dì 23. Luglio 1622., esecut. in Palermo a 22. Settembre di detto anno (*c*). Contrasse questi suo sposalizio con Imara Ruffo e Santapau, figlia di Muzio Ruffo, e di Camilla Santapau (*d*), genitore rendendosi di

Francesco Spadafora e Ruffo, la di cui invest. cadde nel dì 13. Maggio 1628. Ottenne costui la dignità di P. di Venetico (*e*), e poichè morì senza figli nel Giugno del 1654., ebbe luogo a succedergli

Giuseppe Domenico Spadafora (*f*) e Branciforte suo nipote, figlio di quel *Muzio* Spadafora fratello di esso Francesco, il quale rammentato vedesi con lode dal Conte Collurafi *Flor. de' Rumori di Palermo* del 1647. par. 1. fog. 61. 62. e 63., e par. 2. fog. 51. meritamente pe' gran servigj resi a questo Regno, qual Vicario Generale destinato in Melazzo dal Vicerè Marchese de los Velez. Spedissi a questo Giuseppe l' invest. nel 1661. a 14. Agosto, e di esso trovasi l' infrascritto elogio della quì seguente iscrizione, intagliata nel marmo del suo sepolcro, che giace nella Chiesa de' PP. di San Francesco di Paola di Palermo sotto titolo di S. Oliva.

D. Joseph Dominici Spatafora & Branciforti Principis Venetici, Marchionis S. Martini, & Baronis Mazzarrà cineres tumulo excipiuntur: sed ejus memoria quasi Phœnix reviviscit potius, quod tumuletur 1672.

Vedansi le restanti investiture del presente Marchesato nel titolo de' Principi di Venetico par. 2. lib. 1. fog. 95. di questa mia Sicilia, ch' essendo le medesime de' detti Principi, non occorre di quì ripeterle, potendosi quì sol notare l'investiture di S. Martino, e di tutti i Stati di Mazlet-

(*a*) Minutolo *Mem. Prior. lib.* 6. *f.* 168., *e* Crescenzi *Nobiltà d' Italia par.* 1. *narraz.* 11. *cap.* 5. *f.* 381.
(*b*) Crescenzi *par.* 1. *narr.* 7. *cap.* 11. *f.* 323.
(*c*) *R. Canc. lib. an.* 1622. *fog.* 31.
(*d*) *Contratto dotale presso gli atti di Notar Rocco Scoferio di Palermo a dì* 11. *Febbrajo* 1613.
(*e*) *R. C. an.* 1630. *f.* 165. *Notasi ne' Governatori della nob. Compagnia de' Santi Apostoli di Messina nel* 1628. *e* 36.
(*f*) *Notasi Governatore di detta Compagnia nel* 1673.

letto, e Venetico concesse a *Muzio*, e *Federigo* Spadafora fratelli nobili Veneti sotto li 12. Aprile 1755. (*a*), per chi di loro dovesse succedere ne' detti Stati dopo la morte del P. Domenico Spadafora e Gaetani lor genitore.

ALTAVILLA.

TErra nella Valle di Mazara, situata in luogo eminente, e le di cui piagge discendono ordinatamente digradando verso il piano del Territorio di questa nostra Palermo. Così di essa notò il Padre Priore Amico nelle sue annotazioni al Fazello dec. 2. lib. 10. fog. 475. cap. 3. not. 8. *Ad oram Altavilla, seu Militia in tumulo sedens; mox ad septentrionem parum a littore recedens, Castellatium paucis ab hinc annis conditum oppidulum*. Ella è Baronale con mero e misto impero, appellata altresì con l'altro nome di *Milicia*, come sopra cennossi, e va non poco conosciuta pe'l famoso Ponte chiamato della Milicia sul fiume di S. Michele, che fu rifatto a' nostri tempi cioè nel 1731., e dedicato al Glorioso Martire S. Giovanni Nepomuceno, come riferisce l'anzidetto Padre Priore nella nota 84. di detto Fazello dec. 1. lib. 8. fog. 368. *Pons hinc subinde rursus aquarum vi prostratus, paucis ab hinc annis in meliorem formam redactus, ac S. Joanni Nepomuceno dicatus, surrexit. Extat Martyris hujus elegans ex albo marmore statua in ejusdem pontis latere cum epigrapha, quæ instaurationis annum* 1731., *& dedicationem indicat. In proximo colle oppidulum vulgò* Milicia, *& alio nomine* Altavilla *spectatur*. Eretta vedesi in Marchesato, e sotto il dominio oggi giorno del nobilissimo Lignaggio de' *Bologni*, come si osserva nelle qui seguenti investiture.

Francesco Maria Beccadelli di Bologna B. di Altavilla fu il primo concessionario di questo titolo, mercè l'onore, che gliene fece il Sermo Rè Filippo IV. con privilegio de' 10. Marzo 1623. dato in Madrid, ed esecut. in Palermo a 28. Luglio di detto anno (*b*). Ebbe egli il posto di Maestro Razionale del Real Patrimonio (*c*), e trascelto videsi Vicario Generale per tutto il Regno nell' anno 1606., affin di provederlo dell' annona frumentaria, sortendo egli per questo effetto podestà amplissima, e col di più di potere riconoscere l'operato degli altri Vicarj Generali, che

(*a*) *Protonot. lib.* 3. *Ind.* 1754. *e* 55. *f.* 180.
(*b*) *R. Cancell. lib. an.* 1623. *f.* 336. Bonfiglio *Mess. nob. f.* 72. *retr. c.* 2. Coronelli *Bibliot. univers. tom.* 6. *f.* 451.
(*c*) *Notato vedesi nella Prammatica de'* 30. *Giugno* 1618. *inserta nel tom.* 2. *Pramm. f.* 513.

che in detto tempo spediti furono per l'accennata causa di penuria di grano (a). Notato vedesi nel ruolo de' Governatori de' Bianchi di Palermo nel 1608. e 1616., ed anche del Monte della Pietà nel 1654. e 55. Fece due matrimonj, il primo con Dorotea Corbera, ed il secondo con Francesca Grimaldi, colla quale diede l'essere dell'uman vivere a

Pietro Beccadelli di Bologna e Grimaldi, come rilevasi dall' invest. che questi prese nel dì 16. Settembre 1666. Salutato venne costui con nuovo titolo di P. di Camporeale, come hassi conto nel capitolo di detto titolo fog. 151. lib. 1. par. 2. di questa mia Sicilia. Va egli nel ruolo de' Governatori de' Bianchi di Palermo nel 1646., e da lui sortì sua vita

Francesco di Bologna e Ventimiglia, rilevatoci dall' investit. che notata vedesi ne' 30. Dicembre 1671., e dopo di lui se ne investirono successivamente i suoi fratelli, e quindi i figli, e successori di questi. Mentre per esser elleno le medesime investiture de' Principi di Camporeale, notate nel sovracitato capitolo, lascio quì di replicarne le citazioni.

ROCCA.

Terra Baronale, che giace nella Valle di Demone, adorna di mero e misto imperio. Fu un tempo Feudo di *Perrono di Gioeni* detto il seniore per concessione avutane dal Ser.mo Rè Federigo il Semplice; e possedendosi successivamente da *Bartolomeo di Gioeni* Regio Cancelliere di questo Regno, e da *Perrono* suo figliuolo, e secondo di tal nome, venduta rimase a *Giovanni di Tarento* Giudice della Regia Gran Corte per contratto celebrato negli atti di Notar Fortunio di Curioso a dì 30. Settembre 6. Ind. 1397., quale confermò il Rè Martino con suo privilegio spedito in Catania a dì 24. Dicembre 6. Indizione 1397. (b). Quì mi vien fatto di rapportare agli eruditi le due quì seguenti iscrizioni sepolcrali di Casa *Gioeni*, che mi sono state rimesse ultimamente da Catania, trovandosi la prima in piedi della Scala della Casa del vivente Signor *D. Giuseppe* Gioeni, e l'altra nella Chiesa di S. Francesco di essa Città. Così dice la prima:

Hoc ex antiquo Joeniorum tumulo simulacrum inter Ecclesiæ Divi Francisci rudera compertum Anno Domini MDCCXLII. *Huc sedulò transvehi, atque exornari curatum fuit.*
Annibali Joenio, Raymundi filio, Phriderici Nepoti, Raymundi Pronepoti, Pirronis, & Joannæ Aragoniæ Guillelmi Ducis Petri

(a) *Vedasi* Talamanca *Elenco univers. f.* 108.
(b) *Real Cancell. lib. an.* 1398. 6. *Ind. f.* 39.

tri Regis fratris, & Comitissæ Beatricis de Passaneto filiæ abnepoti fratri amantissimo majora merito.
Octavius Eques Hierosol. cæterisque fratribus, ut uno quiescerent, loco. Pos. MDLXXXX.

Questa è la seconda;

Hic Laurentius, & Agata conjux: jacent Joenio, & Paternicnis Domus sub Philippo Rege anno salutis 1581. ab Illña Dña Dña Gio. Ortera Comitissa Mon.

Trovo poi che l'anzidetto di Tarento fece permutà di tal Baronia con *Niccolò Castagna* detto *Miles*, e Tesoriere della Real Camera (*a*), per altri Feudi, così per contratto pubblicato negli atti di Notar Giacomo di Andrea a dì 9. Luglio 7. Indizione 1399., avvalorato dalle regie cedole de i due Rè Martini, dispacciate in Catania nel dì 20. Marzo 8. Ind. 1399. (*b*). Va notato esso di Castagna per li menzionati Feudi nel servigio militare del Rè Martino 1408. presso Muscica *Sicilia nob.* fog. 104. *D. Nicolaus Castagna pro Castro Montisfortis, Castro Saponariæ, Casali Roccæ, Casali Bavosæ, Casali Calvarusæ, Casali Rappano, Casali Maurojannis, & Casali Sancti Petri*. Del medesimo scrive Ansalone *de sua Fam.* fog. 52. essere stato egli *Magister Rationalis Regni Siciliæ, ac etiam Messanæ Straticotus*: e finalmente Vicerè di Sicilia nel 1421. (*c*). Fu da esso fatta erede una sua nipote sposata a *Matteo di Bonifacio* (*d*), e di ambidue essi consorti uscì alla luce *Margherita* di Bonifacio, moglie di *Federigo Ventimiglia*, da cui questa non riportando prole, passò a secondo matrimonio con *Giliberto la Grua*, la di cui figlia *Eulalia* ne adottò l' invest. nell' anno 1453. (*e*), ed accompagnossi con *Federico Pullicino e Castagna* (*f*), da cui si riconobbe *Gaspare*, che investissi di questo Stato nel 1489. (*g*). Questi ne fece vendizione a *Giliberto* suo fratello, come attesta la investit. concessagli a dì 29. Luglio 9. Indizione 1505.

(*a*) Ansalone *de sua Fam. digress. 2. f.* 51.
(*b*) *R. C. lib.* 8. *Ind.* 1399. *f.* 67.
(*c*) Auria *Cron. f.* 5. Aprile *Cron. Sic. f.* 240. *c.* 1. Bonfiglio *Mess. nob. f.* 69. *retr. c.* 2.
(*d*) *Testam. celebrato negli atti di Notar Filippo de Gruina di Messina a dì* 6. *Febbrajo* 3. *Ind.* 1424. Ansalone *digress.* 3. *fog.* 63. Bonfiglio *Mess. f.* 71. *retr. c.* 1.
(*e*) *R. C. lib. magn. Invest. an.* 1453. *f.* 727.
(*f*) Ansalone *digress. ult. f.* 354. Bonfiglio *Mess. f.* 71. *retr. c.* 2.
(*g*) *R. C. lib. an.* 1488. *f.* 416.

1505. (*a*), e da costui finalmente passò nelle mani di *Andrea Valdina* per atto di vendizione, che si calenda nell' invest. da esso presa a dì 15. Gennajo 1509. (*b*). Indi vivendo egli congionto in maritaggio con Francesca Cuado, germogliò da loro *Francesco* Valdina (*c*), che prese sua invest. nel 1516., e da cui venne *Andrea* giuniore, che festeggiò sue nozze con Laura di Ventimiglia figlia di Federigo B. di Regiovanni (*d*), colla quale diede l'essere a

PIETRO Valdina e Ventimiglia, che fu il primo P. di Valdina, e primo M. di questo Stato, ottenendo egli tal titolo dal Sermo Rè Filippo IV. con sua real cedola emanata in Madrid sotto li 24. Maggio 1623. esecutoriata in Palermo a 21. Luglio di detto anno (*e*). Eletto videsi Maestro di Campo del primo Terzo della Fanteria Siciliana, che militava allora nella Lombardia, e con tal posto procacciossi egli non poca lode nel difendere il Ponte di Carignano contro l'esercito Franzese (*f*). Tenne altre nobilissime cariche, e due volte la Pretura di Palermo negli anni 1637. (*g*) e 1640., rendendosi ancor ben chiaro ne' rumori di essa Città occorsi nel 1647. (*h*). Fu destinato finalmente Ambasciadore del Senato di Palermo per fare un ossequio al Sermo D. Giovanni d' Austria giunto in Messina nel 1649. (*i*). Innestossi nello sposalizio con Antonia del Bosco e Velasquez, figlia di Francesco D. di Misilmeri, essendo poi loro germe

Andrea Valdina e del Bosco, che prese sua investit. nel dì 21. Ottobre 1652. Visse adorno costui dell' Abito Equestre di Cavaliere d'Alcantara. Governò la Compagnia della Carità di Palermo nel 1653., e tra-

scel-

(*a*) *R. C. lib. an.* 1505. *f.* 547.
(*b*) Bonfiglio *Mess. f.* 72. *c.* 1.
(*c*) Minutolo *Mem. Prior. lib.* 6. *f.* 173.
(*d*) Minutolo *loc. cit. f.* 192. 226.
(*e*) *R. C. lib. an.* 1623. *f.* 172.
(*f*) Barone, *e* Manfredi *Palermo glorioso ne' fogli della Dedicatoria, che precede all' Opera.* Inveges *Nobiliar. Viceregio Pretor. fog.* 141. *c.* 2. Pirri *Sic. sacr. not.* 7. *Prior. Melitensis t.* 2. *f.* 930.
(*g*) *Legganſi le iſcrizioni di una tabella marmorea a porta di Montalto, e di un' altra tabella posta sulla porta della Chiesa del Monastero di Saladino.*
(*h*) *Scrive* Collurafi *Tum. par.* 1. *fog.* 101., *che l' Alesi arrivato alla Casa del P. di Valdina fermò il cavallo, e comandò, che se le attaccasse fuoco; e questo per motivo di essere stato il succennato P. di Valdina molto affettuoso nel servigio del Rè.*
(*i*) Collurafi *Tumult.* 4. *Congiura del Ferro f.* 152. Aprile *Cron. Sic. f.* 349. *c.* 2.

scelto vidersi Vicario Generale nella Città di Taormina (*a*) per la penuria de' grani succedutavi nel 1647., per il che scrive Caruso *Stor. di Sic.* par. 3. vol. 2. lib. 3. fog. 100., ch' egli governando l' accennata Città di Taormina, stentò non poco a quietare il Popolo di Bronte di già tumultuante, e a ridurre all' ubbidienza l' altro di Randazzo, che continuava ancora in moto non ostante il gastigo, e la morte de' più sediziosi; e in quest'anno appunto 1647. trovo nel Collurafi *Tumult.* fog. 69. e 190. par. 1., ch' esso M. D. Andrea si offerse a quietare il tumulto occorso nella Città di Palermo, ogni qual volta il Vicerè gli avesse dato licenza di potersi mettere a cavallo con gente armata a proprio conto. Fu sua mogliera Paola Vignuolo e Papè, figlia di Vincenzo, e di Caterina Papè, quale mandogli alla luce (*b*)

Giovanni Valdina e Vignuolo, la di cui investitura cadde nel dì 13. Aprile 1660. Fu costui l' ultimo P. di Valdina, e M. della Rocca di sua Famiglia, la quale estinta nelle di lui ceneri, mancata videsi del suo splendore, dopo che si era ella mostrata non poco illustre per l' armi, titoli, ed onorate cariche de' suoi Antenati (*c*). Appare il suo testamento presso gli atti di Notar Leonardo di Miceli di Palermo a dì 4. Dicembre 1688., e trovo che dopo sua morte pervennero i presenti Stati di Rocca, e Valdina a

Francesco Valdina, come a lui più stretto in grado, che ne prese l' invest. nel dì 13. Agosto 1703., e così successivamente a' i presenti attuali Marchesi, che sono del medesimo cognome di Valdina.

DE-

(*a*) Collurafi *Tumult. par. 1. fog. 199.*

(*b*) *Evvi memoria delli menzionati jugali di Vignuolo, e Papè nella Chiesa di S. Giorgio de' Genovesi di questa nostra Palermo nella iscrizione quì seguente di una lapida sepolcrale:*

Vincentio Vignuolo Patritio Januensi, Catharina Papè & Vignuolo lapidem hunc grato animo sternit, ac penè mandavit ad Viatorem.

Siste parum Juvenis nimium nec fide juventæ.
Mors etenim juvenum stat vigil ante fores.

(*c*) Minutolo *Mem. Prior. lib.* 6. *f.* 133.

DELIA.

Giace questa nella Valle di Mazara tra le Terre Baronali annoverata con mero e misto impero (*a*). *In hac regione, scilicet prope Canicattinum*, scrisse il Padre Amico nelle sue Addizioni al Fazello dec. 1. lib. 10. cap. 3. not. 20. f. 479., *Delia, a qua non longe vetus St. Trinitatis, Benedictini instituti olim cœnobium*. Abbiamo dal Muscica *Sic. nob.* f. 27., ch' ella nel 1320. in circa apparteneva a *Pietro Lanza* figliuolo di Corrado Maestro Giustiziere del Regno, come rilevasi dalla qui seguente nota: *D. Petrus Lancea pro proventibus Terræ Nari, Calatanixettæ, la Delia, Casali Sabuchi* 7 1000. E di questo Pietro narra Caruso *stor. di Sic.* par. 2. vol. 2. lib. 3. fog. 74., che il Rè Federigo II. d'Aragona nel giorno della sua coronazione celebrata nel Duomo di Palermo sotto li 20. Marzo 1296. gli diè titolo di Conte di Caltanissetta, e gli concesse il dominio dell'accennata Terra; che apparteneva prima a *D. Raimondo Alemanno di Corvellon*; e di esso ancora scrive Pirri *Chronol. Regum* fog. 47. *Petrus Lancea, Nuri Castrum Artali de Alagona generó dote dedit. Cæsarea ejusdem Petri filia Joanni de Aragonia Infanti Friderici II. Regis filio nupta, Comitatum Caltanixettæ in dotem attulit &c.* Collo scorrer degli anni venne in potere della Famiglia *Alagona*, e dopo di essa in quella di *Chiaramonte*, ciò autenticandosi con quel privilegio, che fu spedito dal Rè Federigo il Semplice a *Matteo* di Chiaramonte C. di Modica, dato nella Città di Girgenti a dì 11. Aprile 1360., rapportato dall' Inveges nella sua *Cartagine Siciliana* lib. 2. cap. 6. f. 322. e 323. Dopo la caduta de i Chiaramontani passò nelle mani di *Guglielmo Raimondo Moncada*, che la riconobbe dal Rè Martino; ma poichè questi si rese ribelle, devoluta fu essa al Regio Fisco. Quindi concessa vedesi dal testè mentovato Rè Martino a *Pietro Mazza* nobile Catalano, che la permutò tosto con *Andrea Ortolano* per il Feudo di Condoverno; come diducesi dal contratto che fu celebrato negli atti di Notar Giacomo Gravina di Catania nel dì 12. Febbrajo 1399. In conferma di ciò notato vedesi esso di Ortolano nel ruolo de i Baroni del Regno nel servigio militare del 1408., come si legge presso Muscica fog. 72. *Andreas de Ortolano pro Castro Deliæ, & Feudo Damisæ* (*b*). Succedette a costui *Antonio* suo figliuolo, il quale si rese genitore di *Gio: Andrea*, di cui appare l' investitura nell' anno 1453. (*c*), e così successivamente investissi di questo Stato *Pompeo* Or-

(*a*) Pirri *Sic. sacr. not. Agrig. f.* 732.
(*b*) Ansalone *de suæ Fam. digress. ult. f.* 297.
(*c*) *Real Cancell. lib. magn. Invest.* 1453. *f.* 172.

tolano nell'anno 1516. (*a*) a dì 21. Gennajo 5.Ind. Scrive l'Inveges *Nobiliar. Viceteg. Pretor.* fog. 92. c. 1., che questo Pompeo fu che fece vendizione della Baronia della Damisa a *Bernardo Lucchese* B. delli Milici, e della Massaria della Corte, come si vede nella Real Cancellaria an. 1504. fog. 631., la di cui figlia, faccio io giudizio, fu quella che recò questo Stato in dote alla Famiglia *Lucchese*, nel maritarsi con Giuseppe Lucchese, figlio quartogenito di Antonino secondo B. di Camastra, da cui nacque *Gaspare*, e da questo

Giuseppe che fu il primo M. di questo titolo concessogli dal Sermo Rè Filippo IV. con suo real privilegio dato in Madrid sotto li 6. Giugno 1623., esecut. in Palermo a 20. Luglio di detto anno (*b*). Successe costui nella Baronia di S. Fratello dopo la morte di Giulia Spadafora, e Larcan Baronessa di Bissana sua zia (*c*), e chiuse i lumi al mondo nel 1661. (*d*). Sposò mentre visse Margherita Filingeri e Spucches, figlia di Pietro C. di S. Marco, e da questa sì chiara coppia escì alla luce

Gaspare Lucchese e Filingeri, che investissi di questo Marchesato a dì 21. Decembre 1662., le di cui nozze celebraronsi, se forse non prendo abbaglio, con Margherita Gallego, facendomi ciò eredere l' epigrafe di una lapide sepolcrale di essa Margherita, esistente nella Chiesa di Santa Maria la Catena de' PP. Teatini di Palermo (*e*). Seguì la sua morte priva di figli; perlocchè gli succedette il fratello

Pietro Lucchese e Filingeri, che prese sua invest. sotto li 10. Gennajo 1675., ma dapoichè questi non lasciò di se veruna prole, restò eredera di questo Stato

Giulia Lucchese e Filingeri sua sorella, che allor trovavasi maritata con *Niccolò Antonio Lucchese e Valdina* secondogenito dell' istesso suo ramo di Delia (*f*), chiaro documento di ciò essendo le note delle invest. che hansi di essi jugali, cioè del titolo a 26. Marzo 1683., e per la Terra a 30. Mar-

(*a*) *R. C. lib. an.* 1516. *f.* 444.

(*b*) *R. C. lib. an.* 1623. *f.* 331. Pirri *loc. cit.*

(*c*) *Vedasi la terza iscrizione sepolcrale, che bassi nel lib. 2. par. 2. fog. 150. titolo di Spadafora di quest' Opera.*

(*d*) *Testamento di Giuseppe presso gli atti di Notar Francesco Luigi Panitteri di Palermo a 4. Dicembre 1661.*

(*e*) *Vedesi copia della sovracitata epigrafe nel capitolo del Marchesato di S. Agota di questo libro.*

(*f*) *Questo M. Niccolò Antonio fu figlio di . . . . . . e questo figlio di Niccolò Antonio seniore secondogenito di Giuseppe primo M. della Delia. Seguì la sua morte mentre soggiornava egli nella detta Terra della Delia sotto li 29. Agosto 1700. Lo trovo ascritto nel novero de' Governatori dello Compagnia della Carità di Palermo negli anni 1690. e 1698.*

Marzo 1697. Da questi genitori comparì al mondo

Anna Maria Lucchese e Lucchese, la quale maritandosi con *Ferdinando Francesco Gravina* P. di Palagonia, e Cavaliere del Tosone, recogli in dote il ricco feraggio del presente Stato, unitamente colla grossa Baronia di San Fratello, accrescendolo ancora dell'inclito parto d'

Ignazio Sebastiano Gravina e Lucchese P. di Palagonia, e Cavaliere di S. Gennaro, genitore del vivente M. della Delia

Ferdinando Francesco Gravina ed Agliata P. di Palagonia, B. di San Fratello &c. Questo Signore seguita la morte della succennata M. Anna Maria Lucchese sua avola in Palermo nel dì 13. Novembre 1752. onorò i di lei funerali con non poca magnificenza, e al luogo del suo sepolcro esistente nella Chiesa di S. Cita de' PP. Predicatori si vede una lapida marmorea innanti l'Altare di N. S. della Grazia accompagnata dalla quì seguente iscrizione:

Domo relicta prima, donec tertia venerit, secundam hic construxit Anna Maria Gravina & Lucchese Palagoniæ Principis uxor sibi totique suæ posteritati anno Domini 1739. die prima Septembris.

LUCCA.

TErra Baronale con mero e misto impero, e giace nella Valle di Mazara presso le sponde del fiume Macasolis *ad Albæ amnis dexteram oram*, così notò il Padre Amico nelle sue Addizioni al Fazello dec. 1. lib. 10. cap. 3. not. 41. fog. 484. *jacet* Lucca *aliis* Luca *novæ originis oppidulum*. Fu edificata da *Francesca Perollo* (a) ne' Feudi della Baronia della Culla, che la volle chiamata Lucca in onore, e memoria della Famiglia di *Francesco Lucchese* suo consorte, originata dalla Repubblica di Lucca (b). Quindi osservo essere stata la cennata Baronia della Culla antichissimo Feudo della Casa *Perollo* (c), e posseduta vedevasi nel 1408. da *Giovanni Perollo* B. di San Bartolomeo, e di Pandolfina (d), come notò Muscica *Sic. nobil.* fog. 64. *D. Joannes Perollo pro Feudis Sancti Bartholomei, Salinæ, Cullæ, & Pandolfinæ.* Il

(a) Pirri *Sic. sacra not. Agrigent. f.* 752. *c.* 1.

(b) *Vedasi attestato di nobiltà esistente ne' libri della Real Secreteria di questo Regno, spedito in Palermo nel dì* 2. *Settembre* 1732., *transuntato per gli atti di Notar D. Francesco Averna di Naro a dì* 2. *Agosto* 12. *Ind.* 1749., *notandosi questo istesso parimente dal* Dott. D. Francesco Savatta *storico del Caso di Sciacca trattat.* 2. *cap.* 34. *f.* 104.

(c) Ansalone *digress. ult. f.* 346.

(d) Di Giovanni *Palermo ristor. lib.* 2. *f.* 97. *retr.*

Il di cui figlio *Pietro* fu l' autore del primo Caso di Sciacca, avendo egli assaltato, e colpito Antonio di Luna C. di Caltabillotta nel 1450. in una solenne processione a veduta di un popolo assistente. Da questo Pietro successivamente di padre in figlio derivò *Francesco*, che lasciò il retaggio della presente Baronia a *D. Francesca* anzidetta sua unica figlia, come meglio rischiarasi tutto questo dalla storia del *Caso di Sciacca* scritta dal Savasta tratt. 2. cap. 34. fog. 102. e 103.

FRANCESCO Lucchese figlio di Antonio, e questi figlio d' Ippolito terzogenito di Antonio secondo B. di Camastra fu il primo M. di questo titolo per concessione avutane dal Sermo Rè Filippo IV. data in Madrid a dì 20. Giugno 1620. (*a*), esecut. in Palermo a 23. Gennajo 1624. Fu egli Maestro Portolano di questo Regno, e fiorì co i titoli di B. della Grazia, e della Culla per avere avuta in dote tal Baronia dalla suriferita Francesca Perollo sua mogliera (*b*), come si è detto di sopra. Ciò confermasi dalla iscrizione del tumolo marmoreo di essi jugali di Lucchese, e Perollo esistente in Palermo nella Chiesa di Casa Professa de' Padri Crociferi del tenor seguente:

Preclaræ virtutes quæ D. Francisco Lucchesio Marchioni Luccæ, Baroni Cullæ, & Gratiæ ad superos viam stravere nihil ejus præter quam quod ossa claudi sinunt hoc tumulo ab uxore amantissima D. Francisca Lucchesio & Perollo Marchionissa Luccæ, Baronissa Cullæ, & Gratiæ posito. Obiit 34. agens annum 6. Idus Augusti 1624. bene functa prius Magistri Portulani dignitate.

S' involò dal mondo privo di prole (*c*), e dopo sua morte passò essa Francesca a stringer seconde nozze con *Antonio de Mendoza* Cavaliere Spagnuolo, che forse giudico essere stato quell' istesso Antonio, che fu Castellano del Regio Castello a mare di Palermo, sepolto nella Chiesa di S. Giovanni di esso Castello col quì seguente elogio sepolcrale:

Invicto Arcis hujus Præfecto lapis iste parentatur. D. Antonio Furta de Mendoza perenne grati animi monumentum erecturus hic annos ubi quinque supra triginta Catholico sub Rege stipendia fecit nullo ætatis, maximo virtutum suffragio ad Militiæ dignitates, non aspernendas evectus naturæ concessit 2. Junii anno sal. 1626.

(*a*) Pirri *loc. cit. fog.* 752. *c.* 1. *R. Cancell. lib. an.* 1624. *f.* 186.
(*b*) Inveges *Nobilior. Viceregi Palermit. f.* 92.
(*c*) *Del ramo de i Marchesi di Lucca, cioè de i Signori Lucchesi Autori delli medesimi vi fu Caterina Lucchese, che fu dato a marito a Giovanni di Vega figlio di Giovanni Vicerè di Sicilia, come mi attestano essi Signori, provandolo cogli atti di Notar* . . . . *Geraci di Naro.*

1626. *Crucis insigne, non supra modo, sed intra pectus Hierosolymitanus ita gessit Eques Antonius, ut quibus imperio præfuit militaribus, una cum virtutibus Christianæ pietatis eximia proposuerit documenta, animo siquidem ad sanctimoniæ amussim composito immortalis vitæ spe mortis elusit spicula, nominis celebritate victurus.*

Essa di Perollo finalmente in veggendosi vicina a morte con atto di sua donazione fece erede di questo Titolo, e Baronia il Collegio nuovo, e massimo de' Padri Gesuiti di Palermo, dalli quali fu ella permutata con *Luria di Bologna e Platamone* per li Territorj di *Besi*, *Scortiavacche*, e *Puzzillo*. Quindi fu data l' investitura del presente Marchesato ad essa testè citata di Bologna sotto li 19. Novembre 1651., e dalla medesima indi recòssi in dote a *Girolamo Filingeri e di Bologna* (a) suo consorte B. del Miserendino, figliuolo di Elisabetta di Bologna e Corbera, e di Giuseppe Filingeri B. del Miserendino, e questi figlio secondogenito di Girolamo C. di S. Marco. Da tai genitori escì alla luce

Alessandro Filingeri e di Bologna, come diducesi dall' investit. che per lui notasi nel dì 14. Settembre 1675. Fu costui il primo P. di Cutò di sua Famiglia; e perciò de' suoi discendenti, e successori fino al vivente M. di Lucca *Alessandro Filingeri e Gravina* si vedono le investiture nel titolo di Cutò par. 2. lib. 1. fog. 109. di questa mia Sicilia per essere appunto le medesime de'detti Principi di Cutò; potendosi quì sol notare a gloria del vivente menzionato Alessandro gli ornamenti, ch' egli ha fatto nella sua Terra di S. Margherita, poichè oltre di aver accresciuto il Palazzo suo Baronale con un altro Palazzo destinato per i Giurati, e Ministri di giustizia, e con un magnifico Teatro tutto di pietra con volta reale quasi uguale in grandezza a quello di S.Cecilia della Città di Palermo: ha arricchito la Chiesa di esso Palazzo con insigni Reliquie di varj Santi, con preziose pitture, e con ricchi vasellami di argento; e per colmo della sua magnificenza, e pietà ha fondato in essa una insigne Collegiata composta di 14. Canonici, e 4. Dignità con altri 8. Canonici Secondarj, o siano Vivanderi tutti insigniti con mozzetta. E' stato anche fondatore di altre opere pie in benefizio de' suoi Vassalli, ed è pure opera sua il nobile Palazzo della Caccia, chiamato la *Veneria*, che in distanza di quattro miglia lontano dall' abitato si trova ne' Feudi del territorio di essa Terra.

RE-

(a) *Notisi, che il summentovato Girolamo Filingeri fu Governatore della Compagnia de' Bianchi di Palermo nel* 1652., *e spesse volte fu egli del Monte della Pietà.*

REGIOVANNI.

La Baronia di Regiovanni fu antichissimo Feudo di Casa *Ventimiglia (a)*, così costando dalla notizia che ce ne porge Fazello dec. 1. lib. 10. cap. 1. fog. 414. colle quì seguenti parole: *A Sperlinga p. m. circiter 9. Arx alla abest Rejoannis corruptè hodie, sed olim sub Sarracenis Royhaljoannis oppidum nominatum: quod a Friderico Secundo, ob Francisci Vintimilii, cui suberat, perduellionem, in ruinas abiit.* Fu pure antichissimo di Casa *Geremia*, e fin dall' anno 1296. posseduto vedevasi dagli eredi di *Giovanni* Geremia, tassati per il detto Feudo in 7 80. nel servigio militare del Sermo Rè Federigo II., come notò Muscica *Sic. nob.* fog. 17. *Heres quondam Joannis de Geremia pro Feudo Racbal Joanni* 7 80. Possedette parimente questa Famiglia il Feudo della Suvarita, e fiorì ella nell'Ordine Senatorio di questa nostra Palermo, così costando da ciò che ne scrisse D. Vincenzo di Giovanni nel suo *Palermo ristorato* lib. 2. fog. 108. retr. e 134., e di cui fu invero insigne ornamento quel *Beato Pietro* Geremia e Neri dell' Ordine de' Predicatori, nato in Palermo a dì primo Agosto 1381. *(b)*, e morto nel Convento di S. Cita nel dì 3. Marzo 1452. Uomo illustre in santità, pieno di virtù Cristiana, e molto glorioso per i miracoli, che Domeneddio operò a sua intercessione sì in vita, che dopo morte, la di cui canonizazione è stata supplicata alla Santa Sede più d' una volta dal Parlamento di questo Regno, come si legge ne' Capitoli del medesimo, dati alla luce da Monsignor Testa cap. 10. di Carlo Secondo dell'anno 1680. f. 379., cap. 31. dell' anno 1690. f. 388., e cap. 46. del 1698. f. 395. Commendato egli viene con aurei elogj dal Padre Ottavio Gaetano in tom. 2. *Sanct. Sicul.* pag. 254., da Bollando *in Actis SS. Martii* tom. 1. pag. 294., da Antonio.

(a) Ansalone *de sua Fam. digress.* 6. *f.* 115. *c.* 2.

(b) *La Casa ovè nacque il* B. Geremia *è quella appunto che oggidì si vede nella contrada della Bandiera in fronte della Casa del D. di Pietratagliata, posseduta dall' Abbate Pizzi, ed è la stessa, ove abitò la Famiglia* Geremia *nel tempo, in cui scrisse* D. Vincenzo di Giovanni *Palermo ristorato fog.* 108. *ret.*, *e in questo si venera il luogo ove nacque il Beato, col suo ritratto sopra un Altare, in cui si celebra la santa Messa. Leggesi nell' Opera di* D. Michele del Vio *Privil. Pan. f.* 251. *un atto di conferma di privilegj, e un capitolo di grazia accordata dal Sermo Rè Alfonso a i Cittadini di Palermo nel* 1439. *cioè di non dover partire da essa Città il lor Compatrioto Servo di Dio Padre Pietro Geremia del Convento di Santa Cita, non ostante l' ordine in contrario del di lui Superiore.*

nio Panormita *in Epistola ad Pium II. Pont. Max. in libro Regis Ferdinandi, & aliorum Epistolæ, editæ Vici Æquensis anno* 1586. pag. 347., da Pirri *Sic. sac.* not. Catan. fog. 548. c. 1., dal Padre Aprile *Cron. Sic.* fog. 525. c. 2., da D. Vincenzo d'Auria *Cron. de' Vicerè* f. 12., da Mongitore *Bibliot. Sic.* tom. 2. fog. 143. c. 2., da Perdicaro *SS. di Sicilia* f. 212., e da molti altri Scrittori sì esteri, che nazionali, quali tutti, benchè mai appieno, intessono corone di gloria al merito di sue virtù, e fanno eterna veneratissima la memoria del suo gran nome. Il suo Santo Corpo collocato vedesi nella maggior Cappella del menzionato Tempio di Santa Cita alla destra dell'Altare in un sepolcro di marmo alto da terra, ed insignito della sua effigie, e del quì seguente epitafio:

B. Petrus de Hieremia Panormitanus Ordinis Prædicatorum hic requiescit, doctrina, & miraculorum gloria celebris, qui dum viveret Theologorum decus extitit, nulli secundus, prout sua manuscripta, & impressa demonstrant opera, & quanti meriti sit apud Deum illa assidua testantur miracula, quæ per eum Dominus operatur: in Domino feliciter obdormivit v. *Nonas Martii* 1452.

Scrive il Padre Ansalone *de sua Fam.* digress. ult. f.286., che la Famiglia *Geremia* restò spogliata del possesso della presente Baronia da *Francesco Ventimiglia*, usurpandola questi al sopravvisato erede di Giovanni Geremia per concessione ottenutane dal Sermo Rè Martino nell' anno 1396., come notò Minutolo *Mem. Prior.* lib. 7. fog. 292., e confermasi da Muscica *Sic. nob.* f. 75. colla quì seguente nota: *Heredes nobilis D. Chicchi de Vintimilio pro Castro, & Feudo de Rachaljoannis in servitio militari de an.*1408.(*a*). Da questo Francesco nacque *Antonio*, e da questo il secondo *Francesco*, che divenne Barone di Regiovanni nel 1475., e diede i natali ad un altro *Antonio* notato Barone da Minutolo loc. cit. nel 1487. Fu figlio di costui, e successore nella presente Baronia *Giovanni* Ventimiglia nel 1529., da cui surse *Federigo*, che appare Barone nel 1551., e le di cui nozze celebrate furono con Giulia Requesens, come rilevasi da Minutolo lib. 7. fog. 224. Di questa discendenza finalmente trovasi nella Chiesa di S. Spirito fuori le porte di Palermo, oggi de' Minori Riformati di S. Francesco dentro la Cappella di S. Giuseppe la quì seguente iscrizione sepolcrale:

(*a*) *Notisi, che il Feudo di Regiovanni posseduto da i Signori Ventimigli è diverso di quello, che fu di Casa* Marino, *come rilevasi dallo stesso di* Muscica *Sic. nob. f.* 80. *colla quì seguente nota*: D. Philippus de Marino pro Castro Muxarii, & Guastanelli, & Feudis Rayaljoanni, Fabariæ, S. Joannis.

D. O. M.

Ecce Sigmundus Vigintimillius urna
Clauder in hac post sex raptus Olympiadas;
Si genus, & census, & contemnenda juventa est
Certè ego longævis anteferendus ero.

D. Gism. Vigintimillius tertius ex filiis D. Joannis Vigintimillii Baronis Reybal Joannis vix. XXX. *Obiit Nonis Augusti* MDLVIII.

Ed oltre a questa se ne vede un' altra di essi Baroni di Regiovanni nella Chiesa di S. Tommaso Apostolo dietro lo Spedale grande, incisa nelle lapidi di un tumolo:

D. O. M.

Gloria, fama, decus, mores, genus, inclyta virtus
Cum te parca rapit nati . . . . . . vigent.

D. Hieronymo Vintimilio viro tum nobilitate, tum omni genere virtutum præclarissimo tertio filio D. Joannis Ractioli Joannis Domini ejus mæstissimus, atque offitiosissimus filius D. Georgius Vigintimillius hoc sepulchrum erigendum curavit. Vixit an. 52. & menses duos. Obiit Idus Julii 1575.

Francesco Grasseo primo P. di Gangi, fu anche il primo M. di Regiovanni, poichè di tal titolo gli fu fatta la concessione dal Ser^{mo} Rè Filippo IV. sotto li 20. Maggio 1625., esecutor. a 18. Agosto di detto anno (a). Acquistò innoltre la Baronia di Serradifalco. Ed essendosi involato da questo basso mondo deluso di figli eredi, chiamò suo successore il nipote, figlio di Giuseppe suo fratello. Fu sepolto il suo cadavere nella Chiesa dell' Olivella de' Padri dell'Oratorio di S. Filippo Neri di Palermo, ed eccone la iscrizione, che si legge nella sua tomba drizzatagli in marmo nella Cappella di S. Ignazio Martire:

D. O. M.

Franciscus Graffeo Principatum Engii, Marchionatum Rejoannis, Baroniam Serræ Falci, summasque opes siliti labore quæsivit. D. Francisco, & D. Joanni nepotibus ex fratre reliquit: sic suis sibi meritis, pietate profusis; perpetuisque elemosynis, atque omni virtutum genere feliciùs consuluit. Mox suo, suorumque commodo quievit hic cum pia conjuge D. Peregrina Abagio annos peregit 72. fama, & virtute æternum vivet. Nonas Januarii anno 1635.

Leg-

(a) *R. C. lib. an. 1625. f. 193., e Protonot. detto anno f. 193.*

Leggonsi inoltre in essa Cappella altri due epitafj di due altri Personaggi suoi Antecessori, che in questo luogo mi è sembrato giusto trascrivere. Essi son li seguenti:

D. Joannes Grasseo, cavato da un tumolo, *Abbas Sanctæ Mariæ in Partu morum gravitate, prudentia, ac liberalitate in pauperes insignis* XIII. *attingens lustrum, obdormivit in Domino* 2. *Septembris anno salutis* 1622.

Franciscus Grasseo inter hujus munera vitæ, vitam agnoscens mortalem ea munificentia, qua cætera hunc etiam nepotibus operatus est lapidem.

Quindi il nipote sovracennato erede, e successore di esso M. Francesco ebbe l' istesso nome di

Francesco Grasseo come chiamavasi il zio, così notato nell' investit. che egli prese sotto il primo Marzo 1636. Scelse egli in isposa Caterina Grimaldi (*a*), figlia di Giuseppe, ed eredera della Baronia della Bozzetta (*b*); e da quella fu dato al mondo

Giuseppe Grasseo e Grimaldi, che investissi di questo titolo nel dì 13. Ottobre 1647. Celebrò questi il suo maritaggio con Stefania Corsetto, vedova di Placido Ansalone P.di Roccacolomba (*c*). Ed indi venne a morte non solo in età immatura nel 1654. ma pur anco deluso di successori; onde addivenne erede di sua successione

Pellegrina Grasseo e Grimaldi sua sorella, che avea ottenuto in marito *Fortunio Valguarnera ed Arrighetti* figlio secondogenito di Giuseppe P.di Valguarnera. Hassi notizia di tutto questo dall'invest.concessa al detto di Valguarnera sotto li 16. Settembre 1666. per essere stato egli erede del presente Marchesato dopo la morte di essa Pellegra sua consorte. Va questo Fortunio nel ruolo de' Governatori del Monte della Pietà di Palermo negli anni 1669.e 70. Quindi essendosi egli accoppiato in isposo per la seconda volta con Bianca Lodovica Scribani e la Farina, nipote di Ambrogio Scribani B.della Terra di Montagnareale (*d*), conseguì da essa la prole di

---

(*a*) *Contratto matrim. presso gli atti di Notar* Giuseppe *Oliveri di Palermo del dì* 18. Giugno 1645.

(*b*) *Bozzetta Baronia, di cui investissi Giuseppe Grasseo li* 19. *Febbrajo* 1639., *ed indi Francesco Valguarnera P. di Valguarnera sotto li* 18. *Novembre* 1652.

(*c*) Ansalone *digress.* 11. *f.* 202. *c.* 2.

(*d*) *Cavasi dall'iscrizione sepolcrale, che va trascritta a f.* 76. *lib.* 2. *par.* 2. *di quest' Opera.*

Vittoria Valguarnera e Scribani (a), che prese sua investitura sotto li 23. Settembre 1717., però dopo che fu ella ristorata dalle aggiudicazioni di questo Stato, che si trovavano già dispedite primieramente ad *Aguta Russo*, di cui ne appare l' invest. dal dì 16. Settembre 1666., e poscia à *Santa Sarello*, investitasene li 22. Febbrajo 1697. Essa innoltre successe nello Stato, e Terra di Pittineo, e del Feudo di Migaido mercè della donazione, che gliene fece Lionora Ferreri ed Arrighetti M. dell' Ogliastro sua zia, e P. di S. Anna, rogata negli atti di Notar Francesco Patinella e Vinci di Palermo a dì 29. Settembre 1699., a cui apparteneva detto Stato di Pittineo per essere ella figlia di Francesco Ferreri (b) Savo-

(a) *Per questo quarto* Scribani *apparteneva al Conte di Prades il diritto delle polize d'armi di questo Regno di Sicilia, avvegnacchè fu esso venduto dalla Regia Corte al fu* Gio: Antonio *Scribani di lui Autore per contratto di vendita rogato negli atti del Regio Luogotenente dell'Uffizio di Protonotajo sotto li* 15. *Settembre* 15. *Ind.* 1646., *quale diritto si vede oggidì ricomprato da essa Regia Corte, ed incorporato al suo reale Erario, come si osservò dall' ultimo bando di S. E., promulgato ne' luoghi, e Città del Regno nel mese di Agosto 1756., e de' frutti del medesimo, e della distribuzione di dette polize ne fu eletto Amministratore generale per conto di S. M. il M. della Ginestra* Girolamo Reggio.

(b) *In questo luogo piacemi di rapportare agli eruditi le seguenti iscrizioni di Casa Ferreri, ch' esistono nella Chiesa di S. Spirito fuori le porte di Palermo, al presente de' Padri Riformati di S. Francesco dentro la Cappella del St. Crocefisso:*

I. § P. Philippus Ferrerius
Savonensis Vallis Mazariæ Perceptor
Humatus hic jacet. Migravit ætatis annorum XLVIII.
Die XXI. Martii MDXCIII.

II. Mariæ Ferrerio & Guascone
Hic ad æternitatem cineres reservantur,
Quæ suos clausit dies ætatis anno LXII.
Die VIII. Augusti MDCLI.

III. Sacelli hujus ornamenta quisquis suspenso miraris supercilio.
§ P. Philippus Ferrerio e nobilissima, ac pervetusta
Ferreriorum Familia munificentiam, ac D. Joannis filii suscipe pietatem,
Ille Sacellum hoc Christo in Cruce fixo erexit.
Dicavit anno MDLXXXIII. hic erectum perfecit, restauravit,
Collectosque parentum, ac fratrum cineres tumulandos curavit
Anno MDCLII. die XVI. Augusti.

D. Joan-

vonese B. di Pittineo, e di Giovanna Arrighetti (a), figlia di Fortunio (b) Diputato, e Tesoriere generale di questo Regno. Per li quali Feudi finalmente, essendo stati essi aggiudicati dal D. di Camastra Giuseppe Lanza, che se n'era investito sotto li 10. Giugno 1681., fu obbligata essa Vittoria a devenire ad una transazione cogli eredi di detto Duca sotto li 19. Febbrajo 1706. per quindi riceverne la possessione. Cesse ella al comune fato nel dì primo Febbrajo 1750., e le sue ceneri si hanno nella Cappella de' Conti di Asaro della Chiesa del Gesù di Palermo. Sposò mentre visse *Carlo Ventimiglia* C. di Prades (c); al quale partorì il presente *Antonio* Ventimiglia C. di Prades, Cavaliere di S. Gennaro &c. oggidì attuale M. di Regiovanni, che per le sue molte benemerenze palesate alla Maestà del Rè N. S. [che Iddio feliciti] ne' passati suoi Ministerj, ottenne dalla di lei real munificenza la concessione dell' Uffizio di Capitan d'Armi del Val di Noto durante la sua vita, e di poterlo per anni cinque dopo sua morte, conferire in persona di chi egli nominerà, come per real privilegio esecut. in Palermo a dì 7. Aprile 1756. (d), e mandato di assento de' frutti di detto Uffizio sopra la Regia Tesoreria, spedito ne' libri di Protonotajo nel dì 7. Luglio di detto anno (e).

FER-

IV. D. Joannes Ferrerius invictæ conjugis fortitudini, quæ tres per annos molestissimi morbi sustinens vires, magnum patientiæ specimen posteritati reliquit monumentum hoc imò tropheum erexit, eamque dum vixit liberorum amantissimam non ignorans, ne post funera a se eos divelli permitteret: in hunc lapidem velut alteram vulnam includi voluit, suosque etiam uniri cineres jussit anno MDCLII. die octavo Augusti.

(a) *Quì dee correggersi il capitolo de' Principi di S. Anna fog. 117. lib. 1. par. 2. di quest' Opera, avvegnacchè nella lin. prima ove dice*: Questa fu la sposa di Gio: Francesco Ferreri &c. *devè aggiungersi*: Giovanna che fu la sposa &c. *E parimente nella lin. 3. ove dice*: Essa parimente non lasciò di se successori, *deve regolarsi con quest' aggiunta*: Essa Elionora non lasciò parimente di se successori.

(b) Di Giovanni *Pal. ristor. lib. 2. f. 76.*

(c) *Atto di dote solennizzoto vedesi negli atti di Notar Vincenzo Ciulla di Palermo a dì 11. Dicembre 1695.*

(d) *Proton. lib. 2. della 4. Ind. 1755. e 1756. f. 164. retr.*

(e) *Proton. detto libro f. 217. retr.*

FERLA.

TErra posta nella Valle di Noto, ed è Baronale con mero e misto Impero, e fondata credesi da i Popoli Longobardi poco dopo che fù edificata la Città di Piazza, come vogliono alcuni eruditi suoi Terrazzani, da dove uscendo taluni, che fra loro discordavano, stabilirono altrove costituire la loro abitazione, ed in fatti vennero ad abitare in questo luogo, e vi fabbricarono la Terra, appellandola *Ferla* da una pianta di tal nome, che in detto luogo trovarono. Essa poi avanzossi in maniera che divenne Città Demaniale, e di lei vedonsi alcune antiche Medaglie, che sul ritto si legge *Ferula*, e sul rovescio si vede un Gatto Pardo, o sia Leone, che non si può perfettamente distinguere. Il suo territorio nobilitato viene dalle rovine del Castel di *Lega*, ovvero di *Legeo*, che fù opera de' Sicoli al dire di Fazello, giacchè Tucidide lo situa nel territorio Siracusano. *In his agris scilicet Ferulæ*, così quello cum notis Amici dec. 1. lib. 10. f. 453. *Leghum sive Legba Siculorum oppidum ponit Thucydides, quod defecit*. Questo però ci vien negato da Hofmanno, il quale su la fede di Tolomeo nella 7. tavola di Europa mette l'anzidetta Città di Lega presso il promontorio Lilibeo tra li fiumi Selinunte, e di Mazara (a). Or qual ch' ella siasi di ciò la verità, egli è certo, che la campagna di questa Terra nella contrada detta di San Martino, riccamata vedesi da preziose memorie di antichità, come sono sepolcri, frammenti di edificj, grotte innumerabili, e tutto altro, che ci possa far credere essere stata in essa antica abitazione. Rovinata ella venne dalle scosse del tremuoto del 1693. (b), e rialzata poi in miglior luogo su deliziosa pianura in vicinanza del fiume Anapo. Per ciò che riguarda alla storia de' suoi Baroni, credesi essere stata anticamente posseduta, ed accresciuta anche di nuove fabbriche da *Goffredo* figlio di *Ruggieri* della Real Famiglia de' *Normanni*, compresa fra le altre Terre della Contea di Ragusa. Trovasi indi ne' tempi posteriori de i Rè Aragonesi aver essa passato in potere di *Francesco Pallavicino*, e dopo di questo in *Gilibert Centelles*, da cui fu tramandata nelle mani di *Niccolò Lonza*, come rilevasi da Muscica *Sic. nob.* fog. 8. nelle note del servigio militare del 1320. *D. Nicolaus Lancea pro Terra Jarratanæ, Casali Oxini, Terræ Ferulæ, Casali Murquellæ, Feudo D. Stalæ, Feudis Mangini Burgii, Nemore Booli, Bonfali, Longarini, Mataxati, Pantani de Gallis, Tanguidæ, & Salinæ Comitis Henrici* 7. 300., ed oltre a queste appare essere stato egli Signore delle Terre di Longi, e Castania, e Vi-

(a) Massa *Sic. in prospect. p.* 2. Conen *Epist. f.* 99.
(b) Pirri *Sic. sacr. not. Syrac. f.* 650. c. 2.

Vicerè di Sicilia nel 1341., così costando dalla *Chron.* di Pirri fog. 86. Trovo poi nell'anno 1375. tra i Baroni di questo Stato *Pietro Giulio Rovigno*, la di cui figlia *Mucia*, che ne rimase erede ra recòllo in dote a *Giovanni Alagona* figlio di Blasco nel 1383., che poi dopo la ribellione di tal Famiglia l' ottenne dal Rè Martino nel 1394. *Guglielmo Raimondo Moncada*, che ne sortì due privilegj, l' uno dato in Catania sotto li 15. Febbrajo 4. Ind. 1395. (*a*), e l' altro in Siracusa nel dì 18. Novembre 5. Indiz. 1396. (*b*), succedendogli il figlio *Giovanni*, però col titolo di nuovo concessionario di questo Stato, stante le note disgrazie del padre; per privilegio concessogli dallo stesso predetto Sovrano colla data di Catania de' 20. Giugno 6. Indizione 1397. (*c*), e perciò notato egli vedesi nel ruolo de' Feudatarj del Regno del 1408. presso il citato Muscica fog. 99. e 100. colla quì seguente nota: *Nobilis Joannes de Montecateno pro Castro, & Terra Ferulæ, Casalis Muragelli, & Burgi Mangini*. Succedette questi a *Giovanni* suo fratello nella Contea di Adernò, e venendo a morte fece egli erede di questa Baronia *Antonio Perio* suo secondogenito, che diede al mondo *Antonio Perio* giuniore, chiamato ancor *Giovanni*, da cui, e da Peruzza Girifalco sua mogliera vide la prima luce *Antonio Perio Ambrogio*, che prese sua investitura in Palermo sotto li 13. Agosto 1453. (*d*). Sortì questo Antonio l' eccelsa carica di Strategoto di Messina nel 1481. (*e*); e strettosi in parentado indissolubile con Alvira Cruyllas, diede con essa i natali a *Gio: Giacomo*, la di cui investitura cade nel dì 29. Luglio 15. Ind. 1481. (*f*), e per la sua morte seguita priva di maschia prole, avendo egli perduta la vita in un incontro co' suoi nimici, gli succedette *Francesco Moncada* suo german fratello sull' anno 1499. (*g*). Rinnovò questi il giuramento di sua investitura nell'an. 1516., e genitore si rese di *Gaspare*, che dopo la morte del padre investito venne di questo Stato sotto li 14. Gennajo 8. Ind. 1519. (*h*). Due volte si unì costui in maritaggio; sposando in prime nozze Antonina Platamone; e in secondo luogo Lionora di Cardona, figlia primogenita di Alfonso C. di Reggio; quale gli partorì *Girolamo* Moncada e Cardona, le di cui festive funzioni d' Imeneo celebraronsi con Mattia Spadafora e Moncada, figlia del Barone di Venetico, e da ambidue suddetti genitori fu dato al mon-

(*a*) *Real Cancell. lib.* 4. *Ind.* 1396. *f.* 86.
(*b*) *R. C. lib. an.* 1396. *f.* 155.
(*c*) *R. C. lib. an.* 1397. *f.* 197.
(*d*) *R. C. an.* 1453. 2. *Ind. f.* 48.
(*e*) Ferrar. *de i Straticoti di Messina f.* 17.
(*f*) *R. C. an.* 1481. *f.* 414.
(*g*) *R. C. an.* 1499. 2. *Ind. f.* 472.
(*h*) *R. C. an.* 1519. *f.* 265.

mondo *Cesare Alfonso*, in cui ebbe fine la linea mascolina di Casa Moncada nel retaggio di questo Stato, avvegnacchè egli strettosi in maritaggio con Giovanna di Cardonetto, concesse l'essere dell'uman vivere ad *Isabella* di Moncada e Cardonetto, da cui fu quello incardinato alla Casa di *Requesens* per il matrimonio, ch' ella intralciò con *Antonio* di Requesens primo P. della Pantellaria (a). E sorgendo da detta coppia unica figlia, detta Anna di Requesens e Moncada, questa dotòlla alla Casa *Rau* nelle tavole nuziali da essa conchiuse con *Giuseppe* Rau e Grimaldi suo marito, figlio del Presidente Giovan Francesco Rau Luogotenente di Maestro Giustiziere di questo Regno (b) Trovo finalmente di tal Baronia, che fu essa del nobilissimo Lignaggio de' i *Spadafori*, apparendo parimente sulla metà dello scorso secolo essere stati Signori della medesima *Giambattista Schittini* primo M. di Santo Elia fratello di Niccolò primo D. di Vizzini, e dopo di esso *Salvadore Requesens* C. di Buscemi; e possedendola indi Brigida Schittini, e *Giuseppe* del Carretto Principi di Ventimiglia jugali, da potere di essi fu venduta col verbo regio a *Simone Tarallo* secondo B. di Baida (c) una colli Feudi di Pirato, e di Foresta col luogo nominato di Braida per lo prezzo di scudi 60250. moneta di questo Regno, e per contratto di vendizione negli atti di Notar Francesco Fazello di Palermo sotto li 11. Febbrajo 12. Indiz. 1704., ed atto di nominazione in piede. E però di presente possedesi questo Stato dal vivente D. della Miraglia *Francesco Tarallo Rau e Impellizzeri*, che ne prese l' investitura nel dì primo Ottobre 1718.

Anna di Requesens e Moncada fu la prima concessionaria di questo titolo, concessole sopra il suo Stato della Ferla per privilegio del Sermo Rè Filippo IV. dato in Madrid a dì 7. Giugno 1625., esecutor. in Palermo a 29. Agosto di detto anno, come si osserva a fog. 264. della Real Cancellaria, e fog. 173. dell'Uffizio del Protonotajo. Essa ammogliatasi con *Giuseppe Rau*, come testè si è detto, conseguì in figlio *Francesco*, ed oltre a questo quel Poeta chiarissimo Monsignor *D. Simone Rau e Requesens*, che fu il Pindaro dello scorso secolo in competenza con Monsignor Ciampoli, Chiabrera, e Conte Fulvio Testi. Commendato egli vedesi da Mon-

(a) Barone *Amphitheat. sub effigie Francisci Requesens*. *Vedasi* Del Vio *Privileg. Panorm. f.* 465.

(b) Ansalone *de sua Fam. digress. ult. f.* 361. Mongitore *Biblioth. Sic. tom.* 2. *f.* 231. *c.* 2. Pirri *Sic. sacr. not.* 4. *fog.* 789. *c.* 2. Olao Paltero *Relaz. di Casa Denti fog.* 19. Barone *de Majest. Panorm. in Familia de Requesens lib.* 3. *cap.* 11. Di Giovanni *Palermo ristorato lib.* 2. *fog.* 67. *retr. e* 142. *retr.*

(c) *Correggasi nel capitolo de i Duchi della Miraglia par.* 2. *lib.* 2. *fog.* 109. *di quest' Opera, ove si dice* Pietro *Tarallo*, *deve dire*: Simone *primo acquistatore dello Stato della Ferla*.

Mongitore *Bibliot. Sic.* tom. 2. f. 291., da Pirri *Sic. sacr.* not. 4. Eccles. Pact. f. 789., e in questi elogj si legge, ch'egli istradossi nella riga di Ecclesiastico (a), e fu prima Vicario Generale di Monsignor D. Diego Requesens suo zio, del Cardinale Spinola Vescovo di Mazara, e successivamente Beneficiale della Chiesa Parrocchiale di S. Niccolò la Kalsa di Palermo (b). Sortì anche le cariche di Ambasciadore di essa Città al Serenissimo Rè Filippo IV., e di Regio Cappellano; ed eletto videsi finalmente Vescovo di Patti, e Diputato di questo Regno; da quali onori resa al Cielo il suo spirito, ricevendo gli ultimi nella sua Chiesa di Patti sotto li 20. Settembre 1659. (c). Or di Francesco Rau e Requesens mentovato di sopra, fratello di detto Vescovo, e primogenito nella presente genealogia abbiamo la qui notata investitura, che fu ad esso concessa nell'anno 1637. E questi visse stretto ne' lacci d' Imeneo con Cirilla Mastrilli e Gravina, figlia di Girolamo M. di Tortorici, e di Felice Gravina jugali; dalla quale fu accresciuto del figlio

Giuseppe Rau e Mastrilli, che investissi di questo titolo nel dì 16. Settembre 1666. E questi, poichè fu sciolto dal primo suo maritaggio, che avea egli conchiuso con Anna Statella, festeggiò seconde nozze con Isabella Impellizzeri e Scammacca, figlia di Stefano Impellizzeri, e di Felice Scammacca; ed ambi suddetti consorti aggiunsero al numero de' mortali il vivente

Simone Rau ed Impellizzeri oggi attuale M. della Ferla, come ci accenna la sua investitura ricevuta nel dì 10. Novembre 1695. Innestossi costui nello sposalizio con Vincenza Vassallo e Castelletti, figlia di Carmelo Vassallo, e d' Ignazia Castelletti; colla quale sortì primogenito de' suoi figli *Francesco*, che unissi in maritaggio con Angelica Arezzi, figlia del B. della Targia.

La Famiglia *Rau* scrive Minutolo *Mem. Prior.* lib. 8. fog. 265. es-

(a) Bisaccioni *Guerre civ. di Europa accidenti di Palermo fog.* 97. 101. e 105.

(b) *Il Parroco D. Simone Rau cennato di sopra fu uno de' primi Diputati nell' istituzione della Diputazione delle nuove Gabelle di Palermo, fatta nel* 1649., *come si legge nell' Opera di* D. Michele del Vio *Privileg. Urbis Panormi f.* 500.

(c) *Commendosi tal Personaggio dal nostro* Caruso *stor. Sic. par.* 3. *vol.* 2. *fog.* 130., *dal* Padre Filippo Setajoli *nella seconda parte delle sue Orazioni fog.* 252., *da* Gio: Battista del Giudice *Poesie par.* 1. *pag.* 92. e 405., *da* Giuseppe Galeano *in lib. Diporti giovanili pag.* 136., & *in Musis Siculis par.* 4. *pag.* 330. *Pubblicano finalmente il suo talento le sue Opere di Poesia, nelle quali si ammira la sublimità del suo ingegno, e di sua dottrina.*

ſendo molto nobile in queſto Regno di Sicilia, sì perchè i ſuoi diſcendenti ſi ſono illuſtrati con le armi, come pure per le dignità Eccleſiaſtiche, che hanno poſſedute, fra i quali noveraſi Monſignor *D. Simone Rau* Veſcovo di Patti, che con la ſua aurea penna al lume di ſua nobiltà aggiunſe quello di eſſere ſtato un gran Poeta; ſicchè meritamente ſi deve riguardare per una delle chiare Famiglie del noſtro Regno. Vedanſi gli elogj di nobiltà di tal Famiglia preſſo Anſalone *de ſua Fam.* digreſſ. ult. f. 361., ed Olao Paltero *Relaz. di Caſa Denti* f. 17.

LONGARINI.

Feudo che ſtendeſi nella Valle di Demone, e nel territorio della Città di Siracuſa, tagliato in più pezzi di figura bislunga, che appellati vengono li Longarini. Crede in eſſo il Mirabella *Siracuſe antiche* tav. 7. f. 115., che abbia un dì fiorito l'antica *Giate* una delle poſſeſſioni, che teneva il Tiranno Dionigi, e in cui conducevaſi l'acqua del fiume Cacipari, ſiccome oggi ne appariſcono quaſi interi l'acquedocci, i cimenti di fabbriche, ed altre anticaglie. Eſſa Giate ſi rammenta da Plutarco nella vita di Dione con le ſeguenti parole: „ Dopo la „ morte di Filiſto, Dionigi mandò a Dione a farli intendere, come eſſo li „ voleva dare la rocca, e l'armi, ed i ſoldati pagati per ſette meſi, e ch' „ egli avendo triegua ne ſarebbe ito in Italia, e quivi ſi ſarebbe fermato „ per iſtanza, purch' egli poteſſe godere il frutto, e l'entrate di Giato. „ Queſta è una grandiſſima, e molto fertile contrada, che guarda dalle „ marine verſo terra ferma. „ Sin qui Plutarco. Fu di ragione tal Baronia di *Anſalono Anſalone*, come ſi vede nella *Sic. nob.* di Muſcica f. 7. per la qui ſeguente nota: 1296. *Anſalonus de Anſalone de Meſſana pro Feudo Lungarini in tenimento Syracuſiæ* ..7 20. Cadde poſcia in potere di *Gemma* moglie vedova di *Federigo Giordano*, che legòlla in retaggio a *Gerardo* ſuo figliuolo (*a*). Or queſto Gerardo notato vedeſi nel ſervigio militare de' Feudatarj in tempo del Rè Martino 1408. *Sic. nob* fog. 82, *D. Hierardus de Jordano pro Feudo Longarini*. E morto egli privo di prole, gli ſuccedette *Coſtanza* ſua ſorella, che ſi congiunſe in iſpoſa con *Giacomo Aldoino*, come accenna l' inveſtitura che per eſſi conſorti leggeſi nel 1418. a dì 10. Gennajo 12. Ind. (*b*). Da una tal coppia ſortì i natali *Gerardo*, che poſſedè detto Feudo unitamente con altri tre chiamati di *Veritica*, di *Mazzarrà*, e del *Tono di Melazzo* (*c*). Trovò indi dopo la morte di coſtui ſeguita ſenza figli, che venendo eſſo Feudo da ſtretta con-

cef-

(*a*) Anſalone *de ſua Fam. digreſſ.* 2. *f.* 48.
(*b*) *R. Canc. lib. an.* 1418. *f.* 152.
(*c*) Anſalone *digreſſ.* 3. *f.* 65. *c.* 2.

cessione regolato, devoluto videsi alla Regia Corte, e quindi dal Rè Alfonso concesso a *Pietro Porco*, spedendogliene il privilegio a dì 10. Giugno 10. Ind. 1447., esecutoriato in Palermo a 11. Settembre 11. Ind. di detto anno. Da questo Pietro nacque *Bartolomeo*, che diede al mondo *Pietro* giuniore, investitosene a 7. Marzo 4. Ind. 1470. (a), cui seguì altro *Bartolomeo*, che ne prese l' investitura a dì primo Dicembre 7. Ind. 1474. (b). Cesse questi al fatal giorno privo di figli: e perciò gli succedette *Girolamo* suo fratello germano, da cui sortì alla luce *Mannucchia*, ch' essendone divenuta eredera, recòllo in dote al *Conte di Ajello* suo consorte; ciò rilevandosi dall' investir. che a lei spedissi nel dì 24. Aprile 10. Ind. 1507. (c). Fu posseduto parimente dalla Famiglia *Caruso*, come notò Inveges *Nobiliar. Viceregio* fog. 56. c. 1., e poichè godevasi nello scorso secolo da *Erasmo Bonanni e Colonna*, che ne prese l' investitura sotto li 7. Marzo 5. Ind. 1624., da potere di tal Famiglia aggiudicato videsi nel 1651. da *Raimondo Mascaulla*, che dopo il corso di anni quattro lo fè egli godere a *Francesco Carbonaro e Settimo* B. di Prainito. L' osservo poscia aggiudicato nel 1658. da *Polisena Diamante*, ed indi nel 1662. a 11. Febbrajo da *Leonardo di Fiore*. Fu venduto finalmente a *Pietro Bonanni* B. d' Imposa, e di Priolo, come diducesi dal contratto, che hassi negli atti di Notar Vito Savona di Palermo a dì 6. Marzo 1663. Non andò guari però che esso di Bonanni spogliato videsi del possesso della presente Baronia da *Francesco Platamone*, che a se la trasse per anteriori ragioni, chiaro documento di ciò essendo l'atto di possesso, che questi prese per la Corte di Siracusa a dì 12. Marzo 1664.

Pietro Bonanni e Scammacca figlio di *Erasmo*, il qual fu figlio di *Pietro*, secondogenito di *Giambattista* B. di Cannigattì, e progenitore de i Duchi di Montalbano, fu il primo M. di questo titolo (d), che ebbe concesso dal Sermo Rè Filippo IV. con real privilegio speditogli in Madrid a dì 5. Settembre 1625., esecut. a dì 21. Settembre 1626. (e). Visse tra lacci d'Imeneo con Teresa Ponze de Leon, e da essa germogliò prole.

Antonina Maddalena Bonanni Ponze de Leon, che investissi di questo Marchesato nell' anno 1635. Quindi da questa Dama sortì rampollo

Pietro Molina e Bonanni, che come erede della cennata Antonina successe nell' investitura del presente titolo, conseguendola nel 1670., da

(a) *R. C. lib. an.* 1470. *f.* 213.
(b) *R. C. lib. an.* 1474. *f.* 313. Ansalone *digress.* 10. *f.* 178. *c.* 1.
(c) *R. C. an.* 1506. *f.* 623.
(d) Coronelli *Bibliot. univ. tom.* 6. *f.* 1458.
(e) Pirri *Sic. sacra not. Syrac. f.* 685. *Vedasi registro della Camera Reginale lib. an.* 1626. *f.* 74.

da potere di cui aggiudicato l' osservo dal P. di Rosolini, come francamente si afferma nel processiculo dell' invest. che per la di lui figlia *Elionora* Platamone e Requesens fu ricevuta nel dì 20. Maggio 1704. Questo titolo finalmente venduto vidersi ad

Ignazio Vincenzo Abbate oggi vivente M. di Longarini, come hassi chiaro dall'invest. che questi ne prese a dì 18.Settembre 1723. Egli è Barone delle Terre di Brolo, e di Ficarra, e come tale è il primo de'Baroni, che dopo i Titolati abbia luogo ne' Parlamenti generali di questo Regno. Possiede altresì li Feudi, e Casale di Castellaccio (*a*), della Naurra, del Corvo, Cavallaro, Randino &c. Celebrò suo sposalizio con Anna Rivarola e Giardina, figlia di Francesco B. di Rafforosso (*b*); godendo in figlio primogenito *Mariano* Abbate e Rivarola (*c*), che contrasse sue nozze con

(*a*) Castellaccio *egli è un piccolo Casale, ch'esiste nel territorio di Palermo, a cui è confine la contrada dell' Accia. Onde da questa, e dal nome dell' antico Castello, che in esso vedesi par che ricevesse la denominazione di Castellaccio, quasi volesse dire Castel dell' Accia. Godevasi questo anticamente dalla Casa* Requesens, *parimente da quella de'* Denti, *e possedendolo finalmente la* Marziani, *fu da questo venduto al M. di Longarino, che l'ha nobilitato con magnifiche Chiese, e l'ha accresciuto di case, e di numerosa popolazione. Celebrasi tal Casale dal* Padre Priore Amico *nella nota* 84. *di* Fazello *dec.* 1. *lib.* 8. *fog.* 368. Miliciæ ad 300. passus in clivo Castellacium quoque recens pagus sedet, de quo melius in Lexico.

(*b*) *Contr. matrim. per gli atti di Notar Domenico Sarcì di Palermo sotto li* 26. *Aprile* 1722.

(*c*) *Non altrimenti che in questo luogo posso aggiugnere all' elogio della Famiglia* Rivarola *nobile di Genova, da me formato nel titolo de' P. della Roccella par.* 2. *lib.* 1. *fog.* 189. *di questa mia Sicilia l' eccelso privilegio, che tiene ella di Massimiliano Imperadore del* 1496. *a* 15. *Ottobre cioè del titolo di Nobile del Sacro Romano Impero con tutti quelli onori, e dignità, che li suddetti Nobili conseguiscono, ed hanno conseguito, e colla conferma delle insegne, ed armi gentilizie, cioè di un Leone, ed un'Aquila Imperiale; privilegio, che fu concesso a* Gregorio, *ed* Uberto *Rivarola fratelli, ed a' suoi figli legittimi, e naturali in perpetuo, e in infinito, dal quale Uberto per linea retta discendono li menzionati Principi della Roccella, e conseguiscono del suddetto loro Antecessore un annuo legato, distributori del quale sono stati sempre li Rivaroli di Sicilia, ed al presente il Principe della Roccella, come si vede per la procura fatta dal medesimo in persona del Marchese* Paolo Battista Rivarola *suo parente in Genova, che fu Vicerè di Corsica ne' tempi del Rè Teodoro, il quale come di lui Procuratore esige, e distribuisce alle figlie femine delli* Rivaroli *di Genova, e di Sicilia*

con Agata Branciforte e Federici, figlia di Emmanuello fratello di Ercole P. di Scordia, e di Emmanuela Federici e Platamone jugali (a). Vedesi di tal Marchese una lapida sepolcrale colla qui seguente iscrizione, che ancor vivente ha fatto egli porre nel luogo del suo futuro sepolcro dentro la Chiesa di S. Maria la Providenza sotto la magnifica marmorea Cappella di S. Irene acquistata, ed abbellita per la sua Famiglia nella Chiesa di S. Giuseppe de' Padri Teatini di Palermo:

Quod superest
Ignatio Vincentio Abbate Marchioni Longarinorum, Baroni Ficarræ, & Broli &c. & fuit ab anno 1757. usque ad diem ultimi judicii.

CONDAGUSTA.

IGNAZIO Marullo Notarbartolo e Spinola C. di Condojanni fu il primo M. di questo titolo, che gli fu concesso nel suo principio sopra la medesima Città di Agosta, che oggi è Demaniale, per privilegio del Sermo Rè Filippo IV. dato in Madrid a dì 20. Agosto 1626., esecut. in Palermo a 10. Agosto 1627. (b). Quindi accoppiando egli tal dignità a quella della Contea di Condojanni antichissima Baronia di sua Famiglia (c), si fece appellare M. di Condagusta, rinnovando con tal nuovo nome alla memoria degli Uomini l'acquisto della Città di Agosta, che un dì ne fece *Tommaso* Marullo Conte di Condojanni (d) suo antecessore negli atti solenni dello sposalizio celebrato nel 1538. tra Giovanni figliuolo di esso Tomaso (e), e Francesca di Moncada e Luna, figlia di An-

cilia il suddetto legato, e ciò per gli atti di Notar D. Gaetano Coppola e Messina sotto li 5. Maggio 1734. Confermato venne esso privilegio da Carlo Quinto Imperadore, ed ampliato anche videsi a favore delle figlie femine nate, e nasciture dalli suddetti di Rivarola, dato in Genova a 5. Aprile 1533., quali documenti si ritrovano autorizzati dalla Religione di Malta nelle pruove di nobiltà, che fece di Ottavio *Rivarola a dì 16. Dicembre 1700., e di cui se ne vede un transonto negli atti di esso Notar Coppola sotto li 20. Gennajo 1756.*

(a) *Solennità de' citati sponsali celebrate si videro in Palermo sotto li 4. Marzo 1753.*

(b) *R. Cancell. lib. an.* 1626. *f.* 147.

(c) Minutolo *Mem. Prior. lib.* 6. *f.* 79.

(d) *Il succennato C. Tommaso fu il primo Governatore della Compagnia de' Bianchi di Messina nel 1550.*

(e) Bonfiglio *Mess. nob. f.* 72. *c.* 2., *e notisi, che* Giovanni *Marullo ap-*
par-

Antonio C. di Caltanissetta (*a*). Questo Signore fu Diputato del Regno negli anni 1630. e 1633., e alla sua morte passò questo titolo in potere di

Tommaso Marullo, il quale nell' anno 1637. accrebbe a' Feudi del suo Casato il nuovo Vassallaggio del Castello, e Terra della Mola, ch' era allora del Regio Demanio con un largo territorio, e adorno di merò e misto imperio, conseguendolo dalla Regia Corte per concessione del Rè (*b*). Celebrò questi suo sposalizio con Anna la Rocca ed Ansalone: e cesse al comun fato sull'anno 1650. senza lasciar di se prole veruna, onde gli succedette il fratello

Cesare Marullo B. della Mola, le di cui nozze celebraronsi con Blanda di Patti. Fu costui Principe de' Cavalieri della Stella (*c*), eletto vidisi Senatore di Messina nell' anno 1663., e fu ascritto altresì nel distintissimo Ordine de' Fratelli del grande Spedale di essa Città nel 1644. Da esso finalmente sortì sua vita

Francesco Marullo, il quale seguendo nell'istesso Ordine de'Cavalieri della Stella (*d*), e nell' istessa carica di Confrate nel 1665., e di Senatore nel 1674., ebbe anche il governo della Compagnia de' Bianchi nel 1663., e degli Azzurri nel 1670. Diede questi i natali a

Cesare Marullo giuniore, eletto parimente Governatore degli Azzurri nel 1705., e Fratello dell' accennato Spedale nel 1703., e di cui trovo l' investitura notata nel dì 28. Febbrajo 1717. Ma poichè costui privo di prole lasciò suo frale nel 1722. fu chiamato alla sua successione

Placido Marullo suo zio, e fratello germano del summentovato Francesco

pare C. di Condojanni nel ruolo de' Fratelli dello Spedale di Messina nel 1542. *Notato da* Samperi *Iconol. di Maria Vergine f.* 131., *e fu egli Governatore degli Azzurri di essa Città nel* 1542.

(*a*) Lengueglia *Prosap. Moncada ritr.* 14. *f.* 531. Terrana *in causa succes. Stat. Ducis Montis alti par.* 3. *discur.* 3. *f.* 430. *Avvertasi però, che la vendizione della suddetta Contea di Agosta non ebbe effetto, poichè fu essa arrestata dalla legge contraria, che impediva l' alienazione de' Feudi in pregiudizio de' successori. Notisi parimente, che li sopravvisati Conti* D. Tommaso, *e* D. Giovanni *Marullo furono tutti due Strategoti di Messina, cioè il primo negli anni* 1516. *e* 1519., *come abbiamo dal* Maurolì *Stor. di Sic. lib.* 6. *f.* 214. *col.* 2., *e* D. Giovanni *fu Strat. negli anni* 1528. *e* 1536. *Notato similmente da esso* Maurolì *Addit. ad lib.* 6. *f.* 244. *col.* 2., *e dal* Bonfiglio *Stor. Sic. par.* 2. *lib.* 2. *f.* 430. *e lib.* 3. *f.* 465. *Osservinsi finalmente le Tavole di* Giorgio Gualteri *edit. Messana f.* 78.

(*b*) Ansalone *de sua Fam. digress.* 11. *f.* 195.

(*c*) Mollica *Maestr. nob. f.* 238.

(*d*) Mollica *f.* 239.

cesso genitore di esso M. Cesare. Tanto rilevasi dall' investit. da me osservata nel 1723. sotto li 28. Gennajo. Questi parimente morì senza figli, e perciò fu adottato il retaggio degl' interi suoi beni, insieme coll' investitura del presente Titolo, e del Vassallaggio, e Terra della Mola da *Placido* Castello (*a*) Marullo e Brigandì P. del Parco, come figlio primogenito di *Gaspare* Castello, il quale fu figlio maggiore di *Lionora* Marullo e Castello, che fu sorella del M. Francesco accennato di sopra. Quindi prese questi l' invest. del presente Marchesato a dì 10. Dicembre 1735. ed oltre di questo teneva egli ancora le investit. del Marchesato del Pozzo, e delle Baronie della Mola, e del Feudo di Brigandì (*b*). Festeggiò le sue nozze con Giovanna del Pozzo, figlia eredera di Giovanni P. del Parco; e morì privo di prole, estinto dal fatal contagio, che seguì in Messina nell' anno 1743. motivo che, morto lui, ebbe luogo a succedergli

Alvaro Villadicani Marullo e Castello suo fratello cugino, come figlio di Blanda Castelli e Villadicani, e nipote della sopravvisata D. Lionora Marullo e Castello, e di una tal successione appare l' investit. da lui pre-

(*a*) *De' Signori Castelli di Messina trovo due lapidi sepolcrali: l' una nella Chiesa della SS. Annunziata di essa Città de' RR. Padri Teatini, dentro la Cappella del Crocefisso, ove leggesi il quì seguente epitafio:*

D. Josephæ Castelli & Serræ uxoris amantissimæ, immortalitatis candidatæ niveo cineri, ignes adhuc spiranti, candidum hoc marmor, candidæ fidei inextincti amoris monumentum, D. Xaverius Castelli dolens, mœrens posuit.

Vedesi l' altra nella Chiesa di Maria Vergine Addolorata sotto l' armi della Fam. Castelli e Balsamo:

D. O. M.

Angelæ Castello Balsamo & Viperano, nominis dignitate, sanguinis claritate, corporis, animi, morum elegantia non imparis præcoces cineres; Francisci Castello mœrentissimi conjugis perennes lachrymæ; Antonii, Felicis, Lucretiæ, Martiæ, Josephi, & Genovephæ, communium eximia charitate dilectorum Infantium filiales amores, hic confusa pietate conduntur. Decess. XI. Martii anno MDCCXXVII. ætat. XXXI.

Balsama viva viro; virus dat functa doloris.
Auferat, ut virus, balsama spirat adhuc.

(*b*) *Vedasi la Maestra nobile di Messina di* Domenico Mollica *osservaz. 4. fog. 149.*

presa a dì 4. Maggio 1744., con tutto che di questo titolo di Marchese l'avesse egli preventivamente ottenuta sotto li 6. Luglio 1737. per transazione fatta tra esso, e'l surriferito P. Placido difonto. Questi è stato più volte Senatore di Messina, noverasi tra i Confratelli dello Spedale massimo di essa Città eletto nel 1744. Fu Governatore degli Azzurri nel 1744., ed è il vivente M. di Condagusta, P. della Terra, e Castello della Mola (a), titolo da lui poco fa acquistato per compra fattane col verbo regio da Giuseppe Lanza P. della Trabia per lo prezzo di 7. 1250. per atto di vendizione negli atti di Notar D. Girolamo Lionti di Palermo a dì 17. Settembre 5. Ind. 1756., ed atto di nominazione in sua persona in Notar D. Giovanni Cugino di essa Città a 25. Settembre 1756., commutato da Castelferrato per privilegio del Real Patrimonio, concessogli in Palermo a dì 21. Dicembre di detto anno; e come meglio appare per la investit. di detto titolo, ch'egli giurò sotto li 24. Dicembre suddetto (b). E B. del Feudo, e Casale di Lando, e de' Feudi di Pirago (c), e Cartolano (d). Gode in figlio suo primogenito *Giovanni* Villadicani, associato

in

(a) *Del Castello sovrannotato della Mola così scrisse* Fazello *stor. Sic. dec.* 1. *lib.* 2: *cap.* 3. *f.* 100. *cum not.* Amici: Ad verticem Alpium, scilicet Montis Tauri extat arx, & oppidulum Mola nomine, tota Sicilia notissimum, quod scelestorum hominum, damnatorumque eò frequens fit relegatio, vetustum sanè, & expugnatu difficillimum, & mœnibus circumseptum, cujus situs per se nullis etiam mœnibus roboratus, munitissimæ arcis vicem tueatur; circumquaque latera habet tutissima, vel ex eo, quod vicina ei loca in præceps labentia, nulli sunt subjecta.

(b) *Protonot. lib.* 1. *dell' anno* 5. *Ind.* 1756. *e* 1757. *f.* 48.

(c) *Il Feudo di* Lando *fu concesso dal Rè Martino nell' anno* 1397. *a* Niccolò Crisafi *per esso, e suoi, e per li discendenti di suo fratello* Giovanni. *E'l Feudo di Pirago fu concesso dallo stesso Sovrano a* Giovanni *Crisafi nell' anno* 1401., *quali due Feudi continuarono per due secoli in potere della Famiglia* Crisafi, *ed oggi in essi ha succeduto il M.* Alvaro Villadicani, *come discendente da Lucrezia Crisafi moglie di Alvaro Villadicani seniore, come ci addita l' invest. che per lui notasi nell' anno* 1726.

(d) *Cartolano Feudo, che fu concesso dal Rè Alfonso a* Niccolò *Crisafi nell' anno* 1420., *e in cui succedendo* Pietro *Crisafi di lui pronipote, ne fece alienazione in persona di* Onofrio de Pattis *nell' anno* 1540., *i di cui discendenti lo tramandarono per vendizione in potere di* Paolo Giannotti *M. di Valdina, contro di cui il M.* Alvaro Villadicani *sopravvisato come chiamato nell' antico privilegio reale, e fedecommesso de' suoi antecessori, pretese revendicarlo con giudizio feudale, piantato nel Tribunale della R. G. Corte, ed ebbe egli la sorte di conse-*

guir-

in ispoſo con Anna Ruffo e Ruffo, figlia di Antonio P. della Foretta.

La Fam. *Villadicani* va faſtoſa di eccelſi pregi di nobiltà nella Città di Meſſina (a), e prende ſua origine dalla Catalogna, ove dinominavaſi *Berlingheri*, eſſendo ſtata ella trapiantata in Sicilia da *Taijmo* Berlingheri Signore della Terra di Francavilla, diſcendente da quell' antichiſſimo *Raimondo* Berlingheri, che fu Conte di Barcellona, e di Provenza (b), chiamato col ſoprannome di *Villedicani* per il Caſtello di *Villadicani*, che i ſuoi anteceſſori aveano acquiſtato da potere de i Mori. I di lui diſcendenti acquiſtarono la Terra della Motta in Calabria, ed altri Feudi in queſto Regno con aver occupato le più nobili, e coſpicue dignità, come ſcrive Minutolo *Mem. Prior.* lib. 6. f. 73., e più chiaramente l' atteſta il quì ſeguente epitafio ſepolcrale, che trovaſi nella Real Chieſa della Croce di Palazzo della Città di Napoli dentro la Cappella della Fam. Villadicani, inciſo in lapida marmorea ſotto l' armi gentilizie di eſſa Famiglia, che ſono una sbarra dentata in campo d' oro con otto denti; bianchi li quattro di ſopra, e neri quelli di ſotto.

D. O. M.

Ac nobiliſſimis fratribus D. Franciſco, & D. Vincentio de Villa Con ex Boronibus Mottæ Sancti Joannis, mogni generis Berenguer dicti de Villa de Cans, ob ejus nominis Baroniæ dominatum, proli digniſſimæ.

Qui Majorum ſuorum veſtigia obſequuti, Palladis unus, & Martis alter, cum glorioſè vixiſſent, glorioſius occubuere: omni virtute primus, ac eruditione, & præſertim legalis ſcientiæ clarus, anno 1629., & ejus vitæ 23. Secundus verò cohortis Dux, prudentia, ac fortitudine inſignis; ac multarum ſimiliter virtutum decoratus, anno 1632., & ejus vitæ 23.

D. Franciſcus Moles Prior Baroli, Eques magnæ Crucis Hieroſolymitanæ, ac Dominus Terræ Alveronis, & S. Mariæ in Vulgano, meritiſſimis ex ſorore nepotibus poſuit anno 1640.

guirlo, però dopo la morte di detto M. Giannotti, che per ſuo teſtamento fatto in Maggio 1750. fece erede di queſto appunto conteſo Feudo il noſtro Villadicani, che n' è l' attuale oggidì B. e poſſeſſore.

(a) Samperi *Icon. lib.* 1. *f.* 36. Mongitore *in elogio Jo: Petri de Villadeconibus Bibliot. Sic. tom.* 1. *f.* 360. *c.* 1.

(b) Surita *Annali di Aragona par.* 1. *lib.* 1. *cap.* 20. *f.* 17. *col.* 1. *e* 2.

CANNICARAO.

Feudo nobile, che trovasi nella Valle di Noto, un tempo esistente nel territorio di Ragusa, e poscia da esso territorio dismembrato; è di grandezza salme 300. di terra in circa.

Paolo la Restia B. dell' Ancilla, Berdia, Piombo (a), S. Lorenzo, Pantano &c. fu il primo M. di questo titolo, concessogli dal Serenissimo Rè Filippo IV. con privilegio dato in Madrid a dì 11. Marzo 1627., esecut. in Palermo a 20. Maggio di detto anno (b). Fu egli Capitan d'Armi, e Governatore generale della Contea di Modica, nel cui governo durò 30. anni. Ammogliòssi con Isabella Sedegno nobile Spagnuola; e con essa diede i natali a

Giuseppe la Restia e Sedegno, rilevatoci dall' investitura che egli prese sotto li 26. Gennajo 1633. Festeggiò costui suo sposalizio con Vittoria Statella e Rau, figlia di Antonio M. di Spaccaforno; e da essa conseguì in figlia

Girolama la Restia e Statella, la quale, divenuta eredera di questo titolo, recòllo in dote a *Felice Trigona e Trigona*, figlio primogenito di Gio: M. Trigona M. di Dainamare suo consorte; col quale ebbe per suo germoglio

Giuseppe Trigona e la Restia, le di cui nozze celebraronsi con Marianna Inguardiola B. d' Ursitto (c), ricevendo da essa in dote li Territo-

(a) *Vedosi nota del Feudo di Piombo presso* Caraffa *Motuca illustr. fog.* 142.

(b) *Real Cancell. lib.* 1627. *f.* 219.

(c) *Di questa Casa Inguardiola nobile di Piazza trovasi la qui sottoposta iscrizione incisa in una delle lapidi marmoree, che giacciono nel Te della Chiesa di S. Giuseppe de' Padri Teatini di Palermo*:

D. Caroli Inguardiola & Jaci nobilis, & optimi viri Platiensis, Ganigazzeni, & Pirreræ Baronis, Regii suæ Patriæ Secreti, & mediæ Secretiarum partis Domini, specioso sub hoc lapide hospitatur cinis, anima excelso in æthere sedem, domiciliumque felicius firmavit, ac tutius an. sal. 1669. 15. Junii.

Andrea *Inguardiola fiorì Tesoriere generale di questo Regno nell' anno* 1486., *commendato perciò dal* Padre Priore Amico *Catan. illustr. lib.* 12. *cap.* 4. *f.* 158., *come ancora non lasciò di rammentar con lode il nome di* Francesco *Inguardiola, che per la sua virtude meritò elogj da* Pir-

torj d' Erfa, Ciavarini, Fegotto, e Sambuco. Morta che fu coftei, falì egli di bel nuovo al talamo nuziale con Ifabella Vanni ed Affali, figlia di Orazio M. di Roccabianca (*a*); forgendo dal primo fuo innefto di matrimonio

Bernardo Maria Trigona ed Inguardiola, che prefe l' inveftit. di quefto Marchefato a dì 30. Novembre 1709. Fu coftui Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel 1713. Viffe tra i lacci d' Imeneo con Maria Landolina e Deodato Baroneffa di Gifira, e Bonfalà; e d' ambidue efcì alla luce

Gafpare Maria Trigona e Landolina, la di cui inveftit. cadde nel dì 17. Febbrajo 1731. Quefti è il vivente M. di Cannicarao, adorno altresì de' titoli di Dainamare, e di molti altri Feudi; affociato effendo in maritaggio con la prefente Maria Deodato Baroneffa di Trigintini, figlia di Bartolomeo, e di Agata Deodato jugali Baroni di Trigintini, Grampolo, Fegotto, Muccari, Stafenda, Bauli, Mifilini, e Rovetto.

ROCCALUMERA.

TErra Baronale con mero e mifto impero, pofta nella Valle di Demone alla fpiaggia del mare, facendo termine al territorio di Fiumedinifi (*b*). Prende ella il nome dalla Famiglia la *Rocca*, ch'ebbe di lei per molto tempo il dominio, compofto però colla voce *Lumera*, per dinotare con effa l' abbondanza dell' alume, pietra minerale, che trovafi ne' fuoi terreni: operandofi quefta anticamente in fabbrica di quei luoghi, ove adunavanfi le acque di più fonti per forza di acquedocci, e di doccioni (*c*). Tal' è appunto l'erudizione dell' etimologia di *Roccalumera*, che leggefi nel Fazello del Padre Amico not. 31. dec. 1. lib. 2. cap. 2. fog. 98. *Confinis Nyfæ eft Roccalumera, recens oppidulum, prope maris oram conftructum, nomen ab alumine, & a nobili gente Rocca, quæ illius dominium tenuit fortitum.*

Pietro la Rocca e Lanza B. di S. Michele fu il primo M. di Roccalumera, titolo conceffogli dal Sereniffimo Rè Filippo Quarto con fuo real diploma fegnato nel dì 25. Marzo 1627., efecutor. a 15. Ottobre di detto anno (*d*). Ed effendo egli ftato altresì il primo P. di Alcontres,

*Parte II. Iii 2 non

Pirri *Sic. facr. not. Catan. f.* 586. *c.* 1., *e dal* Chiarandà *Flor. di Piazza lib.* 4. *cap.* 2. *f.* 261.

(*a*) *Contratto matrim. preffo gli atti di Notar Pietro Raineri di Palermo a dì* 17. *Agofto* 1686.

(*b*) Maffa *Sic. in profpett. par.* 2. *littor. f.* 402.

(*c*) Maffa *C. E. f.* 285.

(*d*) *R. C. an.* 1627. *f.* 7. Anfalone *de fua Fam. digreff.* 8. *f.* 140. *c.* 2.

non si nota quì la sua genetliaca successione fino a i presenti Marchesi, avvegnacchè si può ella vedere nel capitolo di detti Principi nel tom.1. par. 2. lib. 1. fog.113. di questa mia Sicilia. Aggiugnesi quì solamente l'iscrizione, che incisa vedesi ne'marmi di un sepolcro, che cuopre le ceneri della Principessa *Vincenza Marchese* mogliera di detto P. D. Pietro, esistente in questa nostra Palermo nel Te dell' augusto Tempio di S. Giuseppe de' Padri Teatini del tenor che siegue:

D.næ D. Vincentiæ Marchese & Settimo Dom. D. Ferrantis Scalettæ Principis, non degeneri filiæ, & Dom. D. Petri la Rocca, Roccalumeræ Marchionis, & Alcontres Principis animi non imparis dilectissimæ uxori exerti ingenii, promptæ facundiæ, singularis prudentiæ meritis . . . . . & morum probitate conspicuæ, de ordine Theatino benemeritæ, quæ diem suum obiit nonis Augusti 1660.

Per ciò che riguarda ad elogio di nobiltà della Famiglia *la Rocca*, si sa, che è molto illustre nella Maestra de'Nobili della Senatoria di Messina (*a*). Scrive di essa Gio: Villani nelle sue *Storie* lib. 12. c. 118., rapportato dall' Inveges *Nobiliar. Viceregio* f. 73. c. 1., che *Dino*, e *Tinuccio della Rocca* furono Conti della Città di Pisa, e che da questa passò tal Famiglia, secondo scrive Minutolo *Mem. Prior.* lib. 6. f. 119. nell'accennata Città di Messina a causa di alcune guerre, che per molti anni flagellarono la bell' Italia, nella quale avendo fatto ella sempre mostra di sua generosa nobiltà oltre alle Infeudazioni, Baronie, e Titoli di Raccuja, e di Militello Val Demone (*b*), andò madre feconda di Cavalieri Gerosolimitani: Vedonsi di questa Casa due antichi tumoli marmorei, e lapidi sepolcrali nella Chiesa de' Padri di S. Francesco di Paola fuori porta reale della menzionata Città di Messina dentro la Cappella del SS. Sepolcro. Nel primo così si legge:

D. O. M.

D. Hieronymo a Rocca Patritio Messanensi, in Patria, & in Curia amplissimis Magistratibus functo, D. Philippus, & D. Christophorus filii pientissimi, & sibi & posteris erexere. 1566.

Evvi una lapide vicina a questa con l' armi di essa Famiglia:

Ossa tegit tumulus, tumulus pro corpore magnus,
Pro fama exiguus, pro pietate minor.

E que-

(*a*) Bonfiglio *Mess. nob. f.* 71. c. 2.
(*b*) Bonfiglio *loc. cit. f.* 72. c. 1. 72. *retr. c.* 1.

E questo è l' epitafio del secondo tumolo:

D. O. M.

D. Joannæ D. Philippus a Rocca ac Bonfilius, & D. Antoninæ viventi D. Christophorus a Rocca fratres amantissimi, uxoribus, suisque filiabus, ac posteris feminis posuere 1566.

Sopra la lapide sepolcrale ivi vicina colle stesse armi si legge lo che siegue:

Piramides arcus, & saxa teruntur ab Ævo.
Inclyta virtutis Gloria fine caret.

S. CATALDO.

TErra, ch' ebbe tal nome da una Reliquia insigne del Glorioso S. Cataldo, che è l' intero Capo, conservato da i Terrazzani con molta venerazione. Ella è Baronale col mero e misto Impero, posta nella Valle di Mazara in sito a forma di scena, con che fa di se nobilissima comparsa. Noverasi da Pirri fra i Marchesati della Diocesi di Girgenti *Sic. sacra* not. Agrigent. f. 752. c. 1., e il Padre Priore Amico nelle sue continuazioni al Fazello dec. 1. lib. 10. cap. 3. fog. 479. ce la descrive colla seguente nota 20. *S. Cataldus recentis nominis oppidum hodie frequens, quod in levi declivio sedet longè ac latè patens.*

VINCENZO Galletti e Macinghi quinto B. di Fiumesalato tra i Baroni di Casa Galletti, fu il primo M. di questo titolo, poichè n' ebbe egli la concessione dal Sermõ Rè Filippo IV. data in Madrid a dì 6. Ottobre 1627., esecut. in Palermo a 9. Novembre 1630. (a). Visse ammogliato con Maria di Napoli e Settimo, figlia di Giosesso Reggente del Supremo Conseglio d' Italia, e già vedova di Tommaso Bellacera B. di Ragalmici; colla quale consorte produsse al mondo

Giuseppe Galletti e di Napoli, che prese sua invest. sotto li 4. Febbrajo 1639. Ma poichè costui sopraggiunto videsi da immatura morte nel verde della sua età, ebbe luogo a succedergli

Vincenzo Galletti e di Napoli suo fratello germano, che fu il primo P. di Fiumesalato, di cui se ne vede la genetliaca successione fino al presente oggidì attuale Principe *Niccolò* Galletti e di Gregorio nel lib. 1. par. 2. fog. 161. di questa mia Sicilia, che per essere la medesima de' Marchesi di S. Cataldo, si tralascia di quì farne la repetizione. E perchè in det-

(a) *Proton. lib.* 14. *Ind.* 1631. *Real Cancell. lib. an.* 13. *Ind.* 1629. *fog.* 39. *Correggasi però in questo luogo, ch' essendosi detto nel titolo di Fiumesalato par.* 2. *lib.* 1. *fog.* 163. *di quest' opera essere il surriferito Vincenzo avolo di Vincenzo primo P. di Fiumesalato, in luogo di avolo dovea dire padre. a tenore di come si nota nel presente capitolo.*

detto capitolo de' P. di Fiumefalato fu fatto un breve elogio di nobiltà alla Famiglia *Galletti*, dicendosi ella derivata dall' illustre Prosapia de' *Gualandi* (*a*) della Città di Pisa, ed essendo essa per altro una delle più stimate Famiglie di quella, e delle primarie di questo Regno per le antiche sue infeudazioni, e per le supreme cariche di Pretore di Palermo, di Strategoto di Messina, di Diputato del Regno ad essa più d' una volta appoggiate sì negli andati, che ne' presenti tempi, giusto è, che quivi si celebrassero le memorie di sua grandezza cogli elogj de' nostri Scrittori, che trovansi presso l' Inveges *Nobiliar. Pretor.* fog. 72. c. 2. P. Ansalone *de sua Fam.* digress. ult. f. 284. D. Vincenzo di Giovanni *Palermo ristor.* lib. 2. fog. 112. retr. Del Vio *Privileg. Panormit.* f. 453. Auria *Cronol. de' Vicerè* f. 50., e oltre ad essi colle quì seguenti sepolcrali, e pubbliche iscrizioni, che vedonsi nella Chiesa di S. Cita di Palermo, e nella Cappella di N. S. delle Speranza del tenor che siegue:

Bartholomeo del Colle viro suo, & majorum nobilitate conspicuo: Brigitta Galletti conjugi B. D. S. M. qui vixit an. 40. *pietatis, & amoris monumentum uxor infelix P. Ob.* 5. *Idus Aug. an.* 1594.

Esistono le altre nella Chiesa Cattedrale della Città di Patti, che quì si lasciano di trascrivere per essere state pubblicate dal Canonico Mongitore nelle sue Continuazioni a Pirri *Sic. sacra* not. Pact. f. 792., notandosi solamente quelle moderne, che si vedono nella Chiarissima Città di Catania, e nella Chiesa Cattedrale, fattevi apponere dal di lei vivente Prelato Monsignor *D. Pietro* Galletti (*b*) e di Gregorio, fratello del succennato P. Niccolò, così leggendosi in una Fontana situata nel piano della Fiera:

D. O. M.

Carolo Sebastiano Borbonio Utriusque Siciliæ Rege Invictissimo. Petrus Galletti Magnus Cancellarius, Joannes Riccioli Pro Cancellarius, Alexander Clarenza Marchio Salazar Patricius, Dominicus Anzalonius Conscriptis Patribus senior Deputati publico bono posuerunt anno Dñi MDCCXLVI.

Questa che siegue si trova nella Cattedrale, e nel mausoleo del detto Vescovo, ma senza anno, e giorno, per causa che egli ancor vive:

D. O. M.

Illmus & Revmus Dominus D. Petrus Galletti, abdicato Fluminis Salsi Principatu, & Marchionatu S. Cataldi, Clericali Militiæ se-

(*a*) Tronci *Annali di Pisa f.* 140., *dal* 310. *sino al* 312., *e fog.* 441.
(*b*) Mongitore *nelle sue Continuazioni a* Pirri *Sic. sacr. not. Catan. f.* 569. *c.* 2. *e* 792. Amico *Catan. illustr. par.* 4. *lib.* 11. *f.* 10.

se ascripsit: in qua adeo excelluit pietate, prudentiæ, ac doctrina ut in Parochum Beneficialem Curatum S. Antonii Magni Civitatis Panormi eligeretur, tum in Apostolicum Inquisitorem, imo, & unicum S. Officii Inquisitionis Siciliæ Regentem, deinde in Pattensem Episcopum, tandem in Catanensem. Abitus semper integerrimus Justitiæ arbiter Ecclesiasticæ libertatis propugnator intrepidus; Clericalis disciplinæ Custos irrequietus; infensissimus vitiorum hostis, virtutum mæcenas gratiosissimus, munificus pauperum Pater, immortale Ecclesiarum decus, & ornamentum: nemini unquam noxius, cunctis semper proficuus: unum de suis est malemeritus, quod fato cesserit Catanæ die

Episcopatus sui anno

S. AGATA.

Questo è un Casale, che sorge su la riviera del mare dello Stato, e Principato di Militello Val Demone, detto con voce paesana *Sant' Agati* (a). Vi si vede una forte Torre, e adorno viene di un folto Bosco tutto di quercie, di olmi, e di ogni altra sorte di alberi selvatici, che appresso quello di Caronia è da riputarsi de i migliori di questo Regno.

La genealogia de i Marchesi di Sant'Agata è la stessa de i Principi di Militello, avvegnacchè il primo P. *Luigi* Gallego Giambruno e Rosso fu il primo M. di questo titolo, concessogli dal Sermo Rè Filippo IV. con suo real privilegio dato in Madrid nel dì 25. Maggio 1628., esecut. in Palermo sotto li 9. Novembre 1630. (b). Leggesi questa nel capitolo di Militello par. 2. lib. 1. fog. 143. tom. 1. di questa mia Sicilia, e di essa facendosene quì la continuazione si dice dell' ultimo P. *Giuseppe* Gallego e Benzo, essere stato egli tolto di vita da immaturo fato nel più forte di sua giovanile età in questa nostra Palermo sotto il primo Novembre 1754., dapoichè avea fatto il suo testamento per gli atti di Notar D. Girolamo Lionti di Palermo a 30. Ottobre 1754., pubblicato in detti atti nel dì 5. Novembre seguente, per il quale appare essere stato suo erede universale, e successore ne' presenti Stati

Francesco Paolo Gallego e Monroy suo figliuolo, natogli da Caterina Monroy sua prima mogliera. Egli è al presente in minor età, ed è attuale M. di S. Agata, P. di Militello, B. di Garbonara &c., de' quali Stati prese egli l'investitura sotto il primo Novembre 1755. (c).

Ag-

(a) Massa *Sic. in prospett. p. 2. Topograf. littorale f.* 410.
(b) *R. C. lib. an.* 1630. *f.* 299.
(c) *Protonot. lib. 2. Ind. 4.* 1755. *e* 1756. *f.* 144. 145.

Aggiugnesi all' elogio di nobiltà della Famiglia *Gallego* (a), notato in esso menzionato capitolo quel che ne scrisse Scipione de Castro nella sua opera del *Tesoro politico* par. 2. fog. 360. retrò, asserendo le liti, che fece Giovanni Ortega Segretario del Vicerè Duca di Medinaceli con Giovanni Gallego marito di Angela Rosso per la Baronia di Cerami; appartenendo ad essa parimente la quì seguente sepolcrale iscrizione, che si vede in una lapide posta nella Cappella di N. Signora di Portosalvo della Chiesa de' Padri Teatini detta di S. Maria la Catena di Palermo:

Hospes sub hoc lapide, velut post siparium, peracta vitæ fabula, tacet D. Margarita Gallego Deliæ in Lucchisis Marchionissa: hujus quicumque vivet, novit virtutes, plausum dedit emortuæ anno 1657. *ætat.* 47. *At hoc marmor D. Angela soror ex lacrymis ubertim fluentibus conglaciatum mœrens P. anno Dñi* 1671.

ALIMENA.

Terra Baronale con mero e misto Impero, posta nella Valle di Mazara, ed è molto conosciuta per il riposo, che ivi si danno i Passaggieri della Valle di Demone, e di Noto, camminando per la volta di Palermo. La sua campagna riccamata vedesi dapertutto di rottami di antiche fabbriche, e in uno de' suoi Feudi chiamato *Bulfara* scuopronsi non pochi sepolcri degli Antichi, pieni di umane ceneri, che chiaramente ci additano la prisca abitazione, che in essa surse, ma qual questa si fosse, e di qual antica Cittade di nostra Isola non si è potuto fin ora cavare nè dagli antichi, nè da' moderni Scrittori. Quest' appunto è la nota, che leggesi nel tom. 1. di Fazello dec. 1. lib. 10. cap. 3. not. 17. fog. 479. *Resuttana*, & *Alimena recentia oppida surgunt; in hoc porro stationem habent, qui a Netina*, & *Demana Valle Panormum adeunt. In illorum agris sepulchreta passim occurrunt, præsertim in Albaræ, Arbubiæ*, & *Bursferæ, ut vocant, Feudis, quæ quidem situm olim circa eamdem regionem aliquod oppidum arguunt, cujus tamen nec vestigium apparet, minusque nomen innotescit. Cum plura incerti situs apud scriptores memorentur, quodnam illorum hic steterit, divinare quis possit?* Abbiamo da Pirri *Sic. sacr.* not. Catan. fog. 597. c. 1. essere stato fondatore di questa Terra

Antonio Alimena figlio di *Orazio* (b) nell' anno 1628. dopo che avea egli preso l' investit. de' Feudi di Pellizzara, e di Bulfara sovracennato sotto li 9. Dicembre 1626. stante la morte di *Caterina Cordona*; e in

(a) *Vedasi* Ansalone *de sua Fam. digress. ult. f.* 283.
(b) Coronelli *Bibliot. univ. tom.* 2. *f.* 1026.

in esso Pirri sovracitato veggiamo appellato esso Antonio col nome di *Giulio Cesare Imperatore secondo* per aver egli succeduto nel nobilissimo retaggio dell' antica Famiglia *Imperatore* nostra Patrizia Palermitana (*a*), come pronipote, ed erede di *Giulio Cesare Imperatore primo*, che per particolare legge di suo testamento impose a' suoi eredi, e successori *in infinitum* di chiamarsi all' istante che s' investissero di sua primogenitura collo spezioso nome di Giulio Cesare Imperatore, prendendo l' ordine del numero per distinguersi l' uno dall' altro nella cronologia della presente infeudazione. Hassi memoria di tutto questo dalle quì seguenti iscrizioni sepolcrali di Casa *Imperatore*, che trovansi in questa nostra Palermo, e nella Chiesa Parrocchiale di S. Niccolò la Kalsa, incise in lapide di marmo *Julio Cæsari Imperatorio*, con assegnazione di molti legati, fatti da lui, e da altri suoi consanguinei per celebrazione di Messe.

Julio Cæsari Imperatori Atavis edito nobilissimis sacræ Hierosolymitanæ Religionis habitu pluries decoratis (*b*), *in seditione Squarcialupi Præturam Urbis gerentibus erga Regem fidei constantia, contra seditiosos animi virtute clariss.* (*c*), *ab Atavis Ubertino de Marinis ann.* 1404. *Panormitano Archiepiscopo, & antiquioribus Galliæ Proeeribus. Inter primos orbis heroes animi liberalitate, morum suavitate, & virtutum excellentia collocando felicis Urbis Duci felicissimo, & sæpius Senatori, de Republica benemerentissimo, qui dum inter Senatores prior extat ad Senatus consultum cœleste prior cæteris evocatur anno a Dño nato* 1624. *die* 15. *Decembris ætatis suæ* 63.

D. Catharinæ Cardona

Pari nobilitate iisdemque virtutibus conjugi selectissimæ post menses ad virum abeunti die 30. *Julii anni* 1626. *ætatis* 62. *Julius Cæsar Imperator secundus tantorum funera illacrymans pronepos & hæres non ingratus P.*

Trovasi la quì seguente nel Gesù di essa Città di Palermo:

Mortis morsus repentinam non timet falcem D. Adriana Alimena & Cardona Baronissa Falconerii, quæ vivens emortualem hunc

(*a*) *Celebransi molte illustri azioni di varj Cavalieri di Casa Imperatore di Palermo da* Fazello *nella sua istoria di Sicilia a i tempi di Carlo V. dec.* 2. *lib.* 10. *f.* 209. 210. *e segu.*

(*b*) Minutolo *Mem. Prior. lib.* 4. *fog.* 34. *lib.* 5. *fog.* 42. *e* 45., *e lib.* 7. *fog.* 221.

(*c*) Fazello *dec.* 2. *lib.* 10. *cap. Caroli V. fog.* 207. Bonfiglio *Stor. di Sic. par.* 2. *lib.* 1. *fog.* 412. *e* 413. Di Giovanni *Palermo ristor. lib.* 2. *fog.* 101.

oculis subjecit lapidem; hac, ut virtutis semitam omnibus signaret exemplo cœlo animum, sed mundi illecebras hoc fractas marmore tumulavit. Obiit anno a P. V. 1687. die 3. Januarii ætatis 84.

Sortì anche esso Antonio la concessione di questo titolo fattagli dal Serño Rè Filippo IV. con suo real privilegio dato in Madrid a dì 4. Giugno 1628., esecut. in Palermo a 4. Settembre di detto anno (a). Morì in Palermo sotto li 26. Gennajo 1654., e le sue ceneri si hanno nella sovrannotata Chiesa di S. Niccolò la Kalsa. Sposò mentre visse Francesca Urbano ed Imperatore; e di essa ebbe il M. *Orazio* Alimena ed Urbano, che premorì al padre nel dì 17. Settembre 1646.; dapoichè avea egli sposata Onofria Colnago, che a lui fè copia del figlio

Giulio Cesare Imperatore, che fu quarto di questo nome, la di cui investitura cadde sotto li 24. Dicembre 1648. Visse egli ammogliato con Margherita Isabella lo Porto ed Ortolano; e s' involò dal mondo privo di figli eredi: onde morto lui, gli succedette il fratello

Carlo Alimena e Colnago, che assonto il nome di *Giulio Cesare Imperatore quinto*, investissi di questo Stato co' Feudi di Pellizzara, e Bulfara sotto li 8. Luglio 1671. Va egli nel ruolo de' Governatori della Compagnia della Carità di Palermo nel 1695. Sostenne il giogo suo conjugale con Remigia Scammacca, figlia di Guglielmo B. della Bruca, che riuscitagli infruttuosa di successori, con tal disgrazia passò egli nel numero de' più sotto li 22. Maggio 1702., succedendogli tosto dopo sua morte

Girolamo Benzo ed Alimena suo nipote, figlio di Dorotea sua sorella, maritata a *Stefano Benzo* B. di S. Stefano. Questi chiamossi *Giulio Cesare Imperatore sesto*, e con tal nome prese egli l' invest. sotto li 4. Dicembre 1701. Trascelto videsi Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel 1702. Unissi in maritaggio con Melchiorra Rosso, figlia di Giovanni P. di Cerami ed indi cesse al comun fato in Palermo nel dì 20. Settembre 1716., racchiudendosi le sue ceneri nella Chiesa de' Padri di S. Antonio. Quindi seguita la sua morte pretesero insieme adottare la sua successione, e'l retaggio feudale di questo Stato *Dorotea* Benzo e Rosso sua figlia primogenita, e *Giulio* Benzo ed Alimena suo fratello germano, spacciando ognuna d' ambe le parti salde ragioni pe 'l suo partito, e a' Giudici mostrando il valevole suo diritto, affin di ottenerne la dilliata vittoria. E in fatti fu data ad essi unitamente l' investitura de' presenti Feudi, cioè a detto *Giulio*, ed a *Giuseppe del Bosco* figlio di essa Dorotea sotto li 12. Novembre 1717., finchè agitatasi la causa ne' Tribunali di que-

101. *a tergo*, e 134. Aprile *Cron. Sic. f.* 267. *c.* 1. Caruso *Stor. di Sic. par.* 3. *vol.* 1. *lib.* 7. *f.* 129.

(a) *Protonot. lib.* 12. *Ind.* 1628. *fog.* 9.

questo Regno estinta vedesi affatto la lite da una finale sentenza di Supremi Giudici, che dichiararono legittima succeditrice di esso Marchesato Dorotea sopravvisata, come rilevasi dalla seconda investitura che ne prese il di lei figlio

Giuseppe del Bosco e Benzo nel dì 22. Gennajo 1737. sotto nome di *Giulio Cesare Imperatore settimo*. Questo M. tiene i titoli di P. di Belvedere, M. oggidì attuale dell' Alimena, B. di S. Stefano, Pellizzara, e Bulfara &c. Gentiluomo di Camera di S. R. M. con esercizio. Fu Governatore della nobile Compagnia della Carità nel 1739. e 1743. Legossi in parentado indissolubile con Lucrezia Lanza e Lanza, figlia d' Ignazio P. della Trabia, e genitor si rese del presente *Vincenzo* del Bosco, e Lanza, che ha contratto suo sposalizio con Caterina Branciforte e Branciforte, figlia di Ercole P. di Scordia. Egli è l'unico Capo di Casa, che ci è rimasto dell'inclita Famiglia *del Bosco* derivata dalla *Ventimiglia*, come mostrai nel capitolo di Belvedere par. 2. lib. 1. fog. 139. tom. 1. di quest' Opera, e nel capitolo di Geraci fog. 268. del presente libro, e che fiorì ultimamente ne' Principi della Cattolica, oggi passati in Casa *Bonanni*, con una quasi distinzione fra i Magnati di questo Regno; la fama de' quali cioè della di loro grandezza, e del loro nome sommamente venerato presso tutti i Siciliani, vive ancora fra noi, e sarà molto durevole nelle vegnenti future età.

S. MARIA DELL' OGLIASTRO.

TErra Baronale con mero e misto Imperio nella Valle di Mazara, distante dalla Capitale Palermo non più, che 17. miglia Italiane: edificata sovra un' alta collina intorno agli anni 1619., come rilevasi dal primo libro della sua Parrocchial Chiesa; ove si notano di particolare una divota Immagine della Vergine del Carmine, opera del famoso Alberto Durò, ed il Fonte Battesimale di pietra cotognina tutto di un masso; dedicata essendo la medesima a S. Antonino Patrono di essa Terra. Ivi nel Fondaco chiamato delle Legna evvi un Fonte di acqua molto salutare, riferita dal Canonico Mongitore *Sic. ricerc.* tom. 2. fog. 234. Fu questa fabbricata da *Marco Mancino* nel Feudo di Casacà, venduttogli da *Vincenzo di Bologna* Marchese di Marineo colla podestà di far ivi Vassallaggio, e Popolazione (a); onde fu anche appellata Terra di Casaca, come mostra la investitura da lui presa a 18. Dicembre 1621. Nelle pertinenze di detto Stato, e Terra evvi fra gli altri il Feudo delle Tumminie, per l' addietro appartenente a i Conti di Vicari di Ca-

(a) *Contratto di vendizione in Notar Arcangiolo Castanìa di Palermo a* 12. *Settembre* 1600.

Casa *Bosco*, di cui egli come compratore (*a*), s'investì lo stesso giorno, ed anno de' 18. Dicembre 1621. Prima di sua morte senza figli, seguita in Palermo a 10. Aprile del 1627., istituì erede universale in detta Baronia, e Terra, ed in tutto il suo ricco patrimonio *Trajano Parisi* figlio del valoroso, ed erudito *Simone Parisi e di Bologna* Barone di Milocco (*b*), ch' ebbe molte eccelse cariche militari, e fu Governatore della Città di Lodi, Maestro Razionale, e Senatore di Palermo nel 1619., ed è uno de' Letterati rapportati dal Mongitore nella *Bibliot. Sic.* t. 2, f. 230. c. 2. Gravato videsi quest' erede di un perpetuo fedecommesso primogeniale agnatizio coll' incarico di assumere tanto egli, come primo erede, quanto tutti i successori il nome, cognome, e l' armi gentilizie di esso Marco Mancino (*c*), e coll' ordine del numero per distinguersi l'uno dall'altro nella successione delle presenti investiture. Quindi esso menzionato

Trajano Parisi divenuto B. e Signore di questa Terra, e del Feudo delle Tumminìe, come erede universale suddetto, prese il nuovo nome di *Marco Mancino secondo*, e le sue investiture si leggono sotto un istesso giorno, ed anno de' 16. Giugno 1627. Fu questi quarto B. di Milocco, e Cavaliere dell' Ordine di Calatrava, ed ottenne per se, e successori primogeniti il titolo di Marchese di detta Terra dell' Ogliastro in considerazione di sua nobil Famiglia, e de' servigj prestati alla Regia Corona, come si diduce dal real privilegio del Sermo Rè Filippo IV. dato in Madrid sotto li 8. Luglio del 1628., e dalle lettere di esecuzione di esso in Palermo alli 11. Settembre del riferito anno (*d*). Terminò la fabbrica dell' Infermeria de' Padri Cappuccini in Palermo, come ebbe imposto nel testamento da Marco Mancino I., che fu quegli, che la incominciò. *Capuccinorum valetudinarium amplissimum*, scrisse Pirri not. Pan. f. 304., *ad Urbis Nosocomium Marci Mancini pietate fundatum an.* 1620. Fu Governatore del Monte della Pietà di Palermo negli anni 1634. e 35. Arrivò all'ultimo giorno di sua vita in Palermo nel dì 19. Luglio 1637., come accenna l' epitafio del suo sepolcro, che va fastoso di un tumolo marmoreo coll' armi gentilizie di Casa *Parisi* nella Cappella di S. Vincenzo Ferreri della Real Chiesa di S. Domenico:

D. Tro...

(*a*) *Contratto di vendizione negli atti di Notar Antonino Lazzara di Palermo a 17. Settembre* 1593.

(*b*) Auria *Cron. de' Vicerè f.* 95. 278. Giorgio Gualteri *Sic. Tab. f.* 37. *e* 41., *e* P. Abbate D. Michele lo Giudice *in observat. ad Appar. Sicul. Ann. Augustin.* Inveges *pag.* 99.

(*c*) *Testamento, ed Invent. ereditario di Marco Mancino I. in Not. Paolo Mulè di Palermo a* 10. *Aprile* 1627.

(*d*) Mongitore *Biblioth. Sic. tom.* 2. *fog.* 230. *c.* 2. Inveges *Fam. Parisi fog.* 105.

D. Trojani Parisi Marchionis Oleastri, Baronis Milacci, Militis Calatravæ cineribus lydii lapidis urnam, amoris aurei inspecta fide, posuit: cum ditiores animi virtutes penitissimo in corde D. Antonia Settimo uxor semianimà tumulasset 19. *Julii* 1637.

Quindi rilevasi dalla sovradetta iscrizione, ch' egli ebbe in moglie Antonia di Settimo sorella del M. di Giarratana; ed i capitoli matrimoniali ne abbiamo, celebrati negli atti di Notar Paolo Mulè di Palermo a' 19. Marzo 1629. Fu di loro primogenito

Simone Parisi e Settimo, che chiamòssi *Marco Mancino terzo* nelle due investiture da esso giurate sotto li 7. Luglio 1638., e 8. Aprile 1648., prendendo possesso di questo Stato, e del Feudo delle Tumminìe com'erede particolare di Trajano summentovato suo genitore (*a*), e come sostituto di Marco Mancino I. Fu egli quinto B. di Milocco (*b*). Tenne il go.

(*a*) *Testam. in Not. Cesare Luparella di Palermo a* 19. *Luglio del* 1637.

(*b*) *Il Feudo di Milocco con mero e misto impero de' membri, e delle pertinenze dello Stato, e Contea di Asaro fu venduto insieme col Feudo di Rapi a* Bernardo Parisi *da Ponzio Valguarnera Conte di Asaro per contratto di vendita presso gli atti di Notar Gian Matteo Angelico di Messina a* 22. *Agosto del* 1566., *e presi la invest. di essi Feudi a* 13. *Marzo* 1567. *A costui succedette* Trajano *Parisi figlio primogenito, e come donatario* propter nuptias *in virtù di donazione stipulata per gli atti di Notar Giuseppe Miraglia di Palermo a* 14. *Settembre* 1572., *dopo la morte di Bernardo suo padre ottenne l' investitura del cennato Feudo di Milocco nel* 1581. *Indi* Simone *Parisi e Bologna figlio primogenito del surriferito Trajano per testamento celebrato negli atti di Notar Pietro Tramontana di Castrogiovanni sotto li* 10. *Agosto* 1583. *venne investito di detto Feudo a* 6 *Settembre* 1584., *siccome tornò egli ad investirsene per la nuova successione de' Regnanti Filippo III., e Filippo IV. a* 23. *Settembre* 1600. *e nel* 1622. *Toccò poi la successione di esso Feudo a* Trajano *Parisi, detto Marco Mancino II. figlio primogenito, ed erede del testè cennato Simone in forza di testamento, chebassi negli atti di Notar Giovanni Martino Portillo di Madrid a* 20. *Ottobre dell' anno* 1631., *e similmente come donatario in vigor di due donazioni, l' una per gli atti di Notar Gio: Luigi Gandolfo di Palermo a* 23. *Ottobre* 1615., *e l' altra* propter nuptias *a* 30. *Marzo* 1629., *ratificata a* 4. *Maggio per gli atti di Not. Paolo Mulè di Palermo, come meglio rilevasi dall' invest. degli* 11. *Agosto* 1632. *Similmente pervenne detto Feudo a* Simone *Parisi, chiamato Marco Mancino III. figlio primogenito, ed erede particolare di esso in virtù della paterna testamentaria disposiziono in Notar Cesare Luparello da Palermo a* 29.

governo della Compagnia della Pace di Palermo nel 1651., ed eletto videsi Governatore del Monte della Pietà nel 1663. S' involò dal mondo *ab intestato* sotto li 8. Settembre 1664. (*a*); e per non avere avuto figli da sua moglie Lionora Ferreri ed Arrighetti, figlia di Gianfrancesco B. di Pittineo (*b*), che poi fu Principessa di S. Anna, pervenne la successione del presente Marchesato al suo fratello germano

Girolamo Parisi e Settimo, la di cui investit. sotto nome di *Marco Mancino quarto* fu ricevuta nel dì 7. Gennajo 1666. Fu costui Governatore del Monte negli anni 1680, 81. e 89., e promosso anche all'onorevol carica di Diputato di questo Regno nel 1684. Venne a morte in Palermo sotto li 11. Ottobre 1712. (*c*); dapoicchè avea sposata Imara Colnago e Gisulfo, figlia di Tommaso B. di S. Venera (*d*), da cui vide la prima luce

Francesco Parisi e Colnago, chiamato *Marco Mancino quinto* nelle due investiture, che a lui spedironsi dell' Ogliastro, e delle Tumminale la prima nel dì 20. Marzo del 1704. mercè di un atto di rinunzia del testè cennato Marco IV. suo genitore (*e*), e l'altra dopo la di lui morte sotto li 23. Dicembre 1720. Fu questi due volte Diputato del Monte della Pietà negli anni 1703. e 1704. E spogliato videsi del suo uman frale in Palermo sotto li 12. Dicembre 1746., ricevendo luogo per le sue ceneri nella Chiesa de' Padri Carmelitani di S. Niccolò li Bologni. Fu sua moglie Rosalia de Ugo e Perremuto, figlia del Reggente Vincenzo Ugo, e Luogotenente di Maestro Giustiziere di questo Regno (*f*), la quale gli partorì

Gaetano Maria Parisi ed Ugo, chiamato *Marco Mancino sesto*, poichè con tal nome investissi egli di questo Stato, e del sudetto Feudo delle Tumminale a 14. Aprile 1745., come figlio, e rinunziatario del detto Francesco, o sia

---

a 29. Luglio 1637., e della investitura presa da Antonia, e Caterina Parisi e Bologna sue Tutrici allora a 7. Luglio 1638. Di presente si vuole, che il succennato Feudo di Milocco trovisi aggregato di nuovo allo Stato, e Contea di Asaro.

(*a*) *Invent. eredit. in Notar Girolamo Filippone di Palermo a 29. Settembre del 1664.*

(*b*) *Contratto matrim. per gli atti di Notar Mariano Scoferio di Palermo a 19. Aprile 1657.*

(*c*) *Invent. ereditar. per gli atti di Notar Francesco Michele Patinella e Vinci di Palermo a dì 20. Ottobre del 1712.*

(*d*) *Tavole nuziali per gli atti del menzionato Not. Filippone a 4. Aprile 1666.*

(*e*) *Atto di rinunzia in detto Not. Patinella a dì 28. Marzo 1703.*

(*f*) *Capit. matrim. pubblicati dal sudetto di Patinella a 29. Giugno 1704.*

sia Marco Mancino V.(a), e come sostituto di Marco Mancino I. Fece suo sposalizio con Domenica Caracciolo, figlia unica del primo letto di Federigo B. dello Zarbò (b). E terminò i suoi giorni nella Città di Termini nel dì 4. Aprile 1746. senza fare alcuna disposizione (c), lasciando però suo successore il figlio

Francesco Parisi e Caracciolo attuale M. di S. Maria dell'Ogliastro, che oggi trovasi di minor età, chiamato *Marco Mancino settimo*, come rilevasi dalle due investi: che a di lui nome spedironsi alla M. Domenica sua tutrice, e madre sotto li 28. Agosto 1747., cioè una pe'l presente Marchesato, e l' altra per il Feudo delle Tumminule.

La Famiglia *Parisi*, o *Parisio* è nobile, originaria di Francia, e di essa si vantò *Gualterio* Governatore di Parigi (d). Trapiantata ella in Cosenza, contò fra gli altri *Pietro Paolo* Porporato di S. Chiesa (e). Visse nobilmente in Napoli, ed in Bologna adorna di supreme cariche, e titoli (f). Passata in Sicilia sin dal tempo de' Rè Normanni, fiorì in Messina ricca di Feudi, e di varj regj assegnamenti (g); e quindi non meno in Castrogiovanni, d' onde provennero *Raimondo* Secretario del Rè Alfonso, e Presidente del Regno, come si ha per un privilegio del detto Rè, che porta l' Inveges *Nobiliar. Pretor.* fog. 105. *Fam. Parisi*, dato nella Città di Aversa sotto li 22. Dicembre 1424., e *Dionisio* pur egli Secretario, Tesoriere, e Luogotenente di Maestro Secreto: non lasciando di noverarvi il Ven. Servo di Dio *Giacomo Parisi* da Caltagirone, il quale morto l'anno 1579., col titolo di Beato onora la Religione Serafica (h). Da questi finalmente di Castrogiovanni, che furon Baroni fra gli altri de' Feudi detti li Comuni, li Rapi, e Milocco, discendono i Parisi nobili Patrizj Palermitani, e M. dell'Ogliastro.

ROC-

(a) *Atto di rinunzia in Notar Giuseppe Buttafoco di Palermo a* 19. *Agosto* 1737.
(b) *Capit. matrim. pubblicati da Notar Girolamo Savasta di Palermo a* 22. *Giugno* 1738.
(c) *Invent. eredit. in Not. Buttafoco nel dì* 20. *Aprile* 1747.
(d) *Cronica Lucebergense anno* 998. *addotta dall'* Inveges *Nobil. F. Parisi f.* 105.
(e) Ciacconio *t.* 2. *Pont. & Cardin. f.* 1536. Minutolo *Mem. Prior. lib.* 6. *f.* 182. *e* 183.
(f) *Il Duca della Guardia nelle Tavole di sue Famiglie, ed il* Crescenzi *della Nob. d'Ital. par.* 1. *narraz.* 22. *c.* 6. *f.* 617.
(g) *Il Pirri ne riporta i privilegj nel* 1209. *e* 1213. *in not. Messan. Eccl.*, & *in not. Catan. Eccles. f.* 533. Ansalone *in sua Famil. f.* 69. *Atti della Regia Cancellaria, riportati dall'* Inveges *loc. cit.*
(h) Aprile *Cron. Sic. f.* 544. *c.* 2.

ROCCABIANCA.

RAFFAELLO Vanni e Vassallo B. di Pontagio (*a*), figlio di *Orazio*, che fu Ministro, e Governatore della Compagnia della Carità di Palermo nell' anno 1614., e conobbe in genitore *Alessandro* nobile Pisano, fu primo ceppo di sua Casa in questa nostra Palermo.

La Famiglia *Vanni* fu delle più nobili, e primarie della Città di Pisa, originata, come credesi, dalla chiarissima degli *Appiani*. Gli onori supremi di quella Repubblica, le Ambascerie, e le cariche di Anziano, che vuol dir Doge, furono pur troppo in essa frequenti; ed esistendo della medesima varj, e non pochi monumenti di nobiltà; piacemi far quì solamente di questi la trascrizione del seguente elogio di una lapida sepolcrale, che vedesi oggidì nel Chiostro di S. Francesco di essa Città di Pisa, insignita di doppio stemma gentilizio di questa Casa, ch'è il Cane levriere rampante d'argento con collare d'oro in campo rosso, e vi si legge all' intorno a caratteri Gotici:

Ser Discretorum Virorum
Ser Vanni, & Ser Cioli qm Raineris
Ser Ugbi, & Haeredum suorum anno Domini 1396.

Su questa lapide piantano i nostri Vanni di Sicilia i primi punti di lor genealogia, e perciò fermandoci alquanto sopra la stessa, diremo primieramente, che il titolo di *Vir Discretus* sovrasegnato, vuol dire Uomo di distinzione, e adorno di prudenza, cioè *qualitates personarum, ac rerum momenta discernens*. Diremo di *Neri*, essere stato egli uno de' principali Personaggi del partito de' Guelfi negli occorsi dell' anno 1287., come ne fa menzione Monsignor Paolo Tronci *Annali di Pisa* f. 258. (*b*), e hassi di *Vanni* andar egli nel ruolo degli Anziani della Repubblica di Pisa, negli anni 1307. 1315. e 1316., essendo stato eletto altresì Castellano della Rocca Capalbo nell' anno 1332., come per fede autentica del Cancelliero di essa Città di Pisa in carta pecora, transuntata quì in Palermo per gli atti di Notar Francesco Mascardo sotto li 14. Luglio 1642., e per altra fede transuntata per gli atti di Notar Giovanni Cugino a dì 24. Aprile 1744. Fu esso finalmente genitore di *Jacopo*, che fu Castellano del-

(*a*) Barone *de Majest. Panormit. lib.* 3. *cap.* 11. *lit. V.*
(*b*) *Celebransi anche i Signori Vanni come partitarj de'Guelfi circa l'anno* 1309. *da* Gio: Pietro Crescenzi *Nob. d' Italia p.* 2. *narraz.* 4. *cap.* 1. *fog.* 170.

della Rocca de' Gilj nell' anno 1362., come per fede in Notar Mascardo del 1642., e sortì egli la carica suprema di Anziano nell' anno seguente 1363., come per altra fede del transunto sovracitato di Notar Cugino del 1744. Diede questi l' esser mortale a *Vanni* secondo di questo nome, che fu Anziano nel 1381., come appare da esso transunto del 1744., compruovandosi anche in esso la surriferita filiazione. Nacque da questo Vanni un altro *Jacopo*, che fu Anziano nel 1436., come si legge in un manuscritto del Serravallini Ajutamicristo, e fu questi genitore del terzo *Vanni*, ciò rilevandosi da una fede di fedejussione transuntata negli atti di Notar Cugino nel 1744., e questi appare essere stato decorato della onorevole carica di uno de' Capitani del Santo Sepolcro del Terzo di San Martino nell'anno 1496., chiaro documento di ciò essendo una fede, ch'è transuntata negli stessi atti di Not. Cugino sotto li 29. Aprile 1744. Visse questi ammogliato con Antonia Vecchiani figlia di Giovanni del quondam Carlo Vecchiani (*a*), e da essa ebbe due figli *Giacomo*, e *Silvestro* progenitori ambidue di numerosi nipoti, cioè il primo de' nostri Vanni di Sicilia, ed il secondo de' Vanni di Pisa al presente passati in Serravallini Ajutamicristo, come rilevasi dalla quì seguente iscrizione sepolcrale di una lapide posta nella Cappella del Santissimo Crocefisso della Chiesa del Carmine di essa Città di Pisa del tenor che siegue:

Sepulchrum olim Nobilium de Vannis ex hæreditate, nunc Familiæ Seravellinii, ex Patritio Pisæ sanguine Ajutami Cristo prognatæ, Presbyter Guidus Joseph prædictæ Familiæ Seravellini Vanni, posuit anno Domini 1711.

Quì però dee notarsi, che *Ortensio di Vanni* fu l'ultimo di questa Casa, già estinta in essa Città di Pisa, e per suo testamento fatto nel 1610., e transuntato negli atti di Notar Cugino nell' anno 1744. chiamò egli al conseguimento di sua eredità le sue sorelle coll'obbligo di lasciarla a i Vanni di Sicilia, o a i Serravallini Ajutamicristo, che di fatto ne furono gli eredi. Per tornare dunque al filo genealogico della nostra linea, diremo di *Giacomo* essere stato egli Anziano di Pisa nell' anno 1495., come riferisce Barone *de Majest. Panormit.* lib. 3. cap. 11. lit. V., ed anche per rapporto dello stesso Autore loc. cit. inviato Ambasciatore della sua Patria con Francesco Catignano al Sermo Lodovico Maria Sforza Duca di Milano: fu altresì Ambasciatore al Rè di Francia nel 1496., alla Repubblica di Ve-

(*a*) *Fondasi con un' apoca fatta da Pietro di Patavio a favore di Antonia Vecchiani presso gli atti di Notar Antonio Rencioni di Pisa sotto li* 14. *Ottobre* 1462., *transuntata in Palermo negli atti di Notar Giovanni Cugino a dì* 7. *Aprile* 7. *Ind.* 1744.

Venezia nel 1500., e a quella di Lucca nel 1504., come si legge in alcuni monumenti di essa Città di Pisa, transuntati in Palermo a dì 11. Marzo 1740. per gli atti di Notar Rosario lo Nigro, e finalmente per attestato dello stesso Barone loc. cit. fu spedito esso Giacomo alla Repubblica di Siena, *ut in eo summum Magistratum administraret*. Gli stessi addotti documenti ne compruovano ancora molto evidentemente la filiazione. Da questo finalmente associato in maritaggio con Caterina Mastiani, fu dato al mondo *Alessandro* Autore di nostra Famiglia, del di cui passaggio non può esattamente sapersi il tempo, ma può stabilirsi presso a poco verso il 1520. Per far poscia la pruova con pubblici documenti di essere stato questo Alessandro figlio di Jacopo, tra molti, che se ne hanno, scegliendo i principali, e lasciando da parte l'epigrafe di Raffaele Vanni in San Francesco, nella quale sta scolpito essere stato Alessandro figlio di Jacopo, senza pur citare l'autorità del Barone al lib. 3. cap. 11., ove si afferma: *Ex Jacobo natus Alexander*, addurremo sol tanto una donazione fatta l'anno 1550. per gli atti di Notar Filippo Santo Casciano di Pisa, per la quale Costanza Vanni e Mastiani vedova di Jacopo Vanni, dona ad Alessandro suo figliuolo, ed a Gio: Vito figlio di esso Alessandro, e di lei nipote una Casa, e tutti i di lei beni dotali, ove il dirsi Vedova di Jacopo, e madre di Alessandro fa la prima pruova. Apporteremo di più un atto di transazione fatto tra Alessandro, e Gio: Vito suo figlio da una parte, e Giacomo naturale legittimato di Gio: Paolo fratello di esso Alessandro (*a*) dall'altra, stipulata per gli atti di Notar Antonino Occhipinti di Palermo sotto li 28. Gennajo 1560., e ratificata in Pisa per gli atti di Bartolomeo Aulla a 26. Gennajo 1562., coll' apoca in piedi a 6. di Giugno 1564., transuntati detti strumenti in Palermo per gli atti di Notar Carlo Magliocco a 14. Giugno 1701., ne' quali atti di transazione, ratifica, ed apoca parecchie fiate si dice Alessandro, e Gio: Paolo figli di Jacopo, e di Costanza; ed ecco la seconda pruova, o per meglio dire più pruove in una. E finalmente abbiamo una fede di lettere d'Ambasceria spedite in persona di esso Gio: Paolo a 31. Gennajo 1535., transuntata quì per gli atti di Notar Rosario lo Nigro sotto li 11. Marzo 1740., ove si dice essere Gio: Paolo figlio di Jacopo. Onde a questo aggiugnendo quanto ne' di sopra rapportati documenti si asserisce, cioè di essere Alessandro fratello di Gio: Paolo, viene a risultare evidentemente la terza pruova di essere Alessandro figlio di Jacopo. Quest' Alessandro dunque tosto che pas-

(*a*) *Notisi, che questo Gio: Paolo fratello di Alessandro fu Anziano di Pisa negli anni* 1529. 1532. 1536. *e* 1540., *e tenne altresì al pari di Giacomo suo genitore il carattere di Ambasciadore presso il Duca Alessandro Medici, come si dice di sopra, confermandosi questo istesso nelli due tante volte da me citati transunti di Notar Magliocco, e di lo Nigro del* 1700. *e* 1740.

passò in Palermo, fu subbito ascritto colla sua Famiglia nell' Arciconfraternità de'Nobili Pisani della Chiesa de'Santi 40. Martiri, ove egli fiorì sempre colle cariche or di Rettore nel 1558., ed or di Camerlengo nel 1553. e 1560. Cesse al comun fato nel dì 25. Maggio 9. Ind. 1566., e le sue ceneri si hanno nella Chiesa di S. Francesco li Chiovara, e nella Cappella di Casa Vanni dell'Angelo Custode sotto una lapide marmorea insignita del quì seguente epitafio:

Vanniorum Familia Pisis oriunda; monumentum ex Raphaelis Alexandri fil. beneficentia.

Innoltre ciò chiaramente confermasi colla fede di morto della Chiesa Parrocchiale di S. Giacomo la Marina, ch'estratta vedesi nell'anno 1700. a dì 21. Dicembre. Nacquero al medesimo cinque figli, cioè *Gio: Vito*, *Raffaele*, *Giovanni*, *Orazio*, e *Vincenzo Sigismondo*, ed una figlia per nome *Costanza*, che fu mogliera di *Stefano Reggio*. Hassi memoria del primo, cioè di Gio: Vito nella quì seguente epigrafe del suo sepolcro, incisa nelle lapidi di un tumolo marmoreo, erettogli nella citata Cappella di Casa Vanni:

Joanni Vito Vannio J. C. præter genus insigni virtute, multumque prospicienti, D. Victoria Vannia Valguarnera filia patri dignissimo, qui senio functus est honorato. Fecit anno 1605.

Raffaele fu il fondatore del famoso legato di scudi 14. mila per maritaggio delle Dame di Casa Vanni (*a*), e de' legati di ∴7 mille pe 'l Monacato delle medesime (*b*), e di scudi sette mila per maritaggio delle Cognate di essa Casa, facendosene l'elezioni in ogni concorso dalli nobili Rettori dell' Opera di Navarra di Palermo coll' intervento di chi tiene la primogenitura della Famiglia, però della linea di Orazio fratello di esso Testatore col titolo di fedecommissario; e questo in vigor di testamento di esso Raffaele, celebrato negli atti di Notar Francesco Basile e Fazio di Palermo a dì 27. Luglio 10. Ind. 1597., e di un atto di transazione delle Agnate, e Cognate presso gli atti di Notar Pietro Grasseo di Palermo sotto li 25. Aprile 12. Ind. 1644. Contemplò anche esso Raffaele tutti i suoi Discendenti maschj con un legato di ∴7 novanta per spese di loro studj, che oggi ad essi vien commutato col mantenimento di due Convittori nel Collegio Borbonico de' Padri Teatini, a cui venne perciò assegnata un'annua pen-

(*a*) Olao Paltero *Genealog. di Casa Denti f.* 25.
(*b*) *Celebransi alcuni Monacati di Dame di Casa Vanni di Palermo nelle Poesie di* D. Giambattista del Giudice *p.* 1. *f.* 397. *ep.* 2. *f.* 354.

sione di oncie settanta; e finalmente in forza de' sovracitati atti vengono abilitati li surriferiti Discendenti maschj a conseguire il principale legato di scudi 14. mila ogni qual volta si maritassero essi con Dame a se congionte in parentado, prendendo queste all' istante i privilegj, e grado delle agnate. Furono anche da lui beneficati gli Spedali di questa nostra Palermo sua Patria, la citata Opera di Navarro, il Monte della Pietà, i Monasterj di Moniali delli Sette Angeli, della Concezione, dell' Origlione, e delle Repentite, e la sua eredità si considera ascendente alla somma di scudi 7. mila all' anno, fondata la maggior parte sopra Bimestri di essa Città di Palermo. Morì un sì grand' Uomo nel 1597., e giace sepolto nella Cappella di Casa Vanni sovra espressata dentro un tumolo marmoreo animato dalla quì seguente iscrizione:

Raphaeli Vannio Alexandri filio Jacobi J. C. Legatione pro Republica Pisana ad Carolum V. Imperatorem bene gesta illustris nepoti, fratri de Familia perpetuo benemerito, Horatius J. C., & Vincentius in edicula ipsius mandato facta, & Angelo Custodi dedicata cum patris, matrisque Catharinæ cineribus posuere anno 1604.

Giovanni terzo figlio di Alessandro ebbe in moglie Elionora Kaggio (*a*); e fu l' autore de' presenti Principi di S. Vincenzo, *Orazio* sposò Elionora Vassallo, fu padre di Raffaele primo M. di Roccabianca, come si notò di sopra (*b*), e *Vincenzo Sigismondo* lasciò sua posterità, fiorente allora, ed estinta poi in Casa *Cappero*. E in queste appunto tre linee sono stati non pochi Personaggi, che colle loro virtuose azioni hanno continuato gli onori de' suoi Antichi, e sempre di generazione in generazione hanno occupato riguardevoli dignità sì Ecclesiastiche (*c*), che Mili-

ta-

(*a*) *Scrive* Minutolo *Mem. Prior. lib.* 7. *fog.* 196. *nelle pruove del Cavaliere* Fra Luca Caggio ed Ajutamicristo *del* 1589. *essere stata la Fam. Caggio una delle Patrizie antiche della Città di Palermo.*

(*b*) *Testam. di Orazio presso gli atti di Notar Vincenzo Marascia di Palermo a dì* 11. *Maggio* 15. *Ind.* 1617. *aperto, e pubblicato per detti atti nel dì* 17. *Maggio di detto anno: e suo contratto di sposalizio con Elionora Vassallo per gli atti di Notar Giovanni la Karera di Palermo a dì* 28. *Febbrajo* 1590.

(*c*) *Scrive* Mongitore *nelle sue Addiz. a* Pirri *Sic. sacr. not. Agrig. fog.* 726. *c.* 1., *che Monsignor* D. Francesco *Vanni e Denti fiorì colla carica di Vicario generale, e di Ciantro della Chiesa di Girgenti nel* 1689., *e Monsignor* D. Vincenzo *not. Pan. t.* 1. *f.* 265. *con quella di Vicario generale di Monsignor di Palermo dopo che era stato eletto Diputato del Regno nel* 1690., *come pure a' tempi nostri ebbe la dignità*

me-

tari (*a*), e spezialmente quelle della nostra Senatoria di Palermo.

Volendo compiere io intanto, com' è dovere, la genetliaca storia del presente capitolo, trovo essere stato primo M. di Roccabianca il succennato *Raffaello* Vanni e Vassallo per concessione, che gliene fece il Sereniss. Rè Filippo IV. con privilegio dato in Madrid a dì 10. Ottobre 1629., esecut. in Palermo a 25. Febbrajo 1630. (*b*). Fu egli Governatore

medesima Monsignor D. Carlo *Vanni fratello di* Vincenzo *Maestro Razionale del Real Patrimonio, di cui si veggono i quì seguenti elogj, incisi ne' marmi di un mausoleo, e di una lapide sepolcrale, esistenti nella Chiesa Parrocchiale di Santa Croce di questa nostra Palermo dentro la Cappella dell' Ecceomo:*

D. O. M.

I. Mortalibus spoliis Caroli Vanni piissimi Præsulis Vincentius Vanni Vir Regii Patrimonii curatorum, & Alexander Vincentii f. Fratri Patruoque carissimo mœrentes P. Vixit an. 64. mens. 9. dies 12. Obiit 9. Kal. Majas anni 1741. *Di un tumolo*.

II. Locus Caroli Vanni hujus Ecclesiæ Parochi Patritio genere, sacra doctrina, & vitæ integritate clarissimi, qui oves sibi creditas verbo, & exemplis erudiens, perfectus altaris Minister apud omnes est habitus, non modo de Panormitana Diœcesi, in qua olim Antistitis vices exhibuit, sed & de universa Sicilia optimè meritus, in ea puellarum Collegia primus instituit, & duo eorum supra triginta excitari curavit; ac ut quamplures Sacerdotum ad rudimenta fidei tradenda conventus coalescerent author fuit. Incorrupta pudicitia insignis Evangelicam inopiam adeo excoluit, ac modicam, & exilem sui aluit opinionem, ut dum nihil præter vulgarem probitatem præseferret ad sublime perfectissimæ cum Deo unionis fastigium processerit Pastor bonus, pauperum Pater, Deo, & hominibus carus annum agens 64. in Cœlum migravit 9. Kal. Majas anni 1741. *Di una lapide*.

Notisi finalmente, che negli Annali de' Padri Cappuccini di questa nostra Palermo noverasi tra gli Uomini illustri di lor Religione il Padre Evangelista *Vanni morto con vero odor di santità sul cominciare dello scorso secolo, al di cui cadavere fu ritrovata la lingua incorrotta dopo molti anni, ch'era stato sotterra. Credesi tal grazia essergli stata concessa da Maria Vergine per essere stato ardentissimo Predicatore delle di lei glorie,*

(*a*) *Fiorirono col posto di Capitani di Cavalli* Pietro *Vanni e Termine. e* Girolamo *Vanni ed Assali, morto il primo militando in Napoli, e l' altro in Fiandra*.

(*b*) *R.C. lib. an.* 13. *Ind.* 1630. *f.* 90. Ansalone *de sua Fam. digress.* 12. *f.* 212.

re del Monte della Pietà di Palermo nel 1656. Festeggiò suo sposalizio con Elionora Termine e di Bologna, figlia di Gio: Vincenzo Maria B. di Birribaida (a); e da essa ebbe i natali

Orazio Vanni e Termine, la di cui investitura cadde nel dì 15. Maggio 1671., dapoichè era stato egli Senatore di Palermo nel 1655. Furono i legami di sue nozze con Giovanna Assali e Suarez, figlia di Girolamo Assali, e di Leandra Suarez ed Emanuele (b); germogliando da tal innesto

Raffaello Vanni ed Assali, che investissi di questo titolo sotto li 10. Aprile 1683. Portò questi mentre visse l'investitura di Principe di Casteltermine, che a lui fu concessa nel dì 22. Ottobre 1727. Commendato ci viene da D.Giambattista del Giudice in varie parti del suo leggiadro *Poema Buccolico del Battillo*, intendendolo sotto il nome di Florindo, e lo dice egli chiaramente a f. 87. eclog. 4. stanz. 60., e perciò a lui furono dedicate l' erudite osservazioni fattevi da D. Ottavio Bellia B. di Camemi, stampate in Palermo per Pietro Coppola nel 1686. Morì senza figli, perchè non ebbe moglie (c); onde fu suo successore

Mario Vanni ed Assali suo fratello germano, che prese la investitura del presente Marchesato nel dì primo Ottobre 1730. Era stato egli Senatore di Palermo, quando promosso videsi alla carica eccelsa di Diputato di questo Regno negli anni 1732. e 1738. Fu Governatore della Compagnia della Pace di essa Città nel 1731., e del Monte della Pietà nel 1734. 35. e 36. Innestòssi nello sposalizio con Rosalia Lucchese e Caro, figlia di Francesco Lucchese, e di Alberta di Caro e Caraffa (d), colla quale non ebbe prole; onde deluso di successori, venne a morte in Palermo nel giorno primo di Marzo 1739. (e), sotterrandosi il suo cadavere nella Chiesa de' Padri Cappuccini fuori le porte. Spinsesi quindi erede di sua successione la sorella

Elionora Vanni ed Assali, che investissi di questo titolo nel dì 30. Mag-

(a) *Contratto di dote presso gli atti di Notar Francesco Agate di Palermo li* 21. *Novembre* 1620. *Testamento di Raffaele in Notar Domenico lo Valvo di Palermo a dì* 25. *Maggio* 6. *Ind.* 1668.

(b) *Atto di sposalizio celebrato per gli atti di Notar Ascanio di Francantonio di Palermo a dì* 13. *Marzo* 1650. *Testam. di Orazio in Notar Carlo Petretti di Palermo a dì* 6. *Marzo* 12. *Ind.* 1674.

(c) *Testam. fatto negli atti di Notar Giuseppe Palumbo di Palermo a dì* 28. *Febbrajo* 7. *Ind.* 1729.

(d) *Capit. di maritaggio per gli atti di Notar Carlo Magliocco di Palermo a dì* 7. *Maggio* 9. *Ind.* 1701.

(e) *Suo testam. pubblicato negli atti di Notar Giuseppe Magliocco di Palermo a dì primo Marzo* 1739.

Maggio 1742. Ed era allor vedova di *Raffaello Tagliavia* suo consorte M. di S. Giacomo; col quale diede i natali alla vivente

Giovanna Tagliavia e Vanni oggi M. di Roccabianca, che fu una volta mogliera di *Francesco Rossel e Speciale*, già Senatore più volte di Palermo.

MOTTACAMASTRA.

Questa giace nella Valle di Demone, raccordata da Arezio *de Situ Siciliae ex Bibliot. Carusii* f. 18. in prol., e da Fazello *Hor. Sic.* dec. 1. lib. 10. cap. 3. fog. 403. cum notis Amici, in cui leggesi: *Tauromenio demissis ad littus p. m. 2. Schison hodie sese Arx ostentat, ubi olim Naxus pervetusta stabat Urbs. Sed littore paulatim relicto, & Vallem ingressis ad dexteram in editis collibus Motta Camastra ad 6. p. m. oppidulum abest.* Ella è Baronale con mero e misto Imperio. Fu un tempo Feudo di Casa *Gioeni*, come nota Inveges *Nobiliar. Viceeg. Pretor.* fog. 75. c. 1., e venne indi acquistata dall'inclito *Ruggieri di Loria*, che fu Ammiraglio d'Aragona, e di Sicilia (*a*) sotto il Rè Pietro I. d'Aragona, tanto celebre per le sue vittorie in Ispagna, in Napoli, in Malta (*b*), nella Barbaria, e per tutte altre sue gloriose imprese, delle quali è piena la nostra storia di Sicilia (*c*); nel di cui sepolcro esistente nella Città di Valenza, e nella Chiesa Reale di Santa Croce leggesi il quì seguente epitaffio in lingua non so se debba chiamarsi Spagnuola, o Franzese (*d*):

> *Qua jace lo nobile en Roger de Luria, Amiral delli Regni di Aragona, e di Sicilia per lo Segnor Rè d'Aragona, è passato da questa vita ann. Incarnat. Jesu Christi* 1304. *de le Calende de Febrer.*

Trovo poscia essere stata conceffa dal Sermo Rè Federigo II. a *Garsia Perez de Linguida* detto *Miles* con suo real privilegio segnato in Messina sotto li 10. Aprile 11. Ind. 1298., ed a cui succedette il figlio *Pietro*, che intimato vedesi nel servigio militare de' Feudatarj del Regno sotto di

(*a*) Pirri *Chron. Reg. f.* 87.

(*b*) Fazel. *dec.* 2. *lib.* 9. *cap.* 1. *f.* 40.

(*c*) Maurolico *Sic. Histor. lib.* 4. *f.* 137. *c.* 2. 140. *c.* 1. *e segu.* Aprile *Cron. Sic. f.* 151. *c.* 1. 154. *c.* 1. *e* 2. Surita *par.* 1. *lib.* 3. *capit.* 81. *f.* 203. *c.* 4. Bonfiglio *Hor. di Sic. par.* 1. *lib.* 8. *f.* 279. *lib.* 9. *f.* 318.

(*d*) Surita *par.* 1. *lib.* 5. *cap.* 66. *f.* 423. *c.* 1. Fazel. *dec.* 2. *lib.* 9. *cap.* 3. *f.* 80. Caruso *Hor. Sic. par.* 2. *vol.* 2. *lib.* 3. *f.* 112. Campanile *Nob. di Napoli Fam. Loria f.* 71.

di esso Rè Federigo presso Muscica *Sic.nob.* f.4. colla seguente nota: *Petrutius de Linguida pro Casalibus Crimastræ, Bugarami, & Cazulutu* 7 130., e questi fu genitore di *Costanza*, che rimase eredera di questo Stato, recandolo in dote a *Giovanni di Acono* suo consorte, come rilevasi dalla nota di essa *Sic. nob.* f. 109. nel servigio militare del 1408. *D. Joannes de Axono pro Castro, & loco Camastræ.* Confermandocelo Surita ne' suoi *Annali d'Aragona* par. 2. lib. 10. cap. 67. f. 428. retr. c. 1., oltre che autorizzato pur troppo vedesi dal real privilegio delli Serenissimi Rè Martino, e Maria, che fu concesso a *Pietro di Axono e Linguida* figliuolo di essi Giovanni, e Costanza surriferiti, confermandogli la successione di questo Stato colla data di Catania del dì 6. Marzo 1. Ind. 1392. Da questo *Pietro* surse *Antonio*, che genitore si rese di *Caterina*, la quale, com' eredera, succedette nel retaggio di questo Stato, e ne prese l' investit. in Palermo sotto li 8. Agosto prima Ind. 1453. *(a)*. Festeggiò questa suo sposalizio con *Antonio Sardo*, e da una tal coppia fu generato *Gio: Giliberto*, investitosene nell'anno 1478. *(b)*, cui seguì *Gio: Antonio*, che ne prese l'investit.nell'anno 1510.a dì 4.Aprile 13.Ind.*(c)*. Appare venduta tal Baronia nello scorso secolo cioè nel 1629. dalla R. Corte a *Giuseppe Romeo*, che di essa fu primo M. come si vede appresso, e da potere di costui la osservo aggiudicata da *Antonino Marziani* *(d)*, che ne fè l' acquisto con processo di sue scritture, fatto negli atti della R. Corte Straticoziale di Messina sotto li 14. Marzo 1633. Quindi succedendo in essa *Giovanna* Morra e Marziano nipote di Antonino testè cennato, servissene questa per darla in dote ad *Ercole Branciforte* P. di Scordia figlio del primo P. Antonio *(e)* suo consorte, col quale produsse al mondo *Giuseppe* Branciforte e Morra, che investissi di detta Terra a dì 25.Febbrajo 1702. mercè di una donazione, che gliene fece l' anzidetta Giovanna sua genitrice. E da questo finalmente nacque *Ercole* Branciforte, ch' è l'attuale Signore di questo Stato, P. di Scordia &c.

GIUSEPPE Romeo Posenio ed Aragona B. di Mottacamastra, e di essa primo M. per concessione avutane dal Sermo Rè Filippo IV. data in Madrid a dì 21.Settembre 1630., esecut. in Palermo li 10.Maggio 1631.*(f)*.

Vis.

(a) *R. Cancel. lib. an.* 1453. *f.* 509.
(b) *R. C. lib. an.* 1478. *fog.* 551. Ansalone *de sua Fam. digress. ult. fog.* 374.
(c) *R. C. lib. an.* 1509. *f.* 496.
(d) *Quest' Antonio fu Governatore della Compagnia de' Bianchi di Messina nell' anno* 1639. *e* 1650.
(e) *Vedasi elogio di Casa* Branciforte *presso* Gio: Pietro Crescenzi *Nob. d'Italia par.* 1. *narraz.* 11. *cap.* 5. *f.* 367. *e* 380.
(f) *R. C. lib. an.* 1631. *f.* 217.

Visse legato in maritaggio con Caterina Pagliarino (a); colla quale diede l'essere a

Gaspare Romeo o Pagliarini, adornò dell'Abito Equestre di S. Giacomo della Spada; e da cui, associato in isposalizio con Francesca Reytano, figlia di Antonio M. di Gallidoro vide la prima luce (b)

Giuseppe Romeo e Reytano, il quale venendo a morte fece il suo solenne testamento negli atti di Notar Placido Bellassai di Messina sotto li 4. Dicembre 1681., lasciando erede del suo patrimonio

Gaspare suo figlio, di cui appare l' invest. del presente Marchesato nel dì 23. Dicembre 1715. Festeggiò costui suo sposalizio con Maria Paternò; e da essa (c) escì alla luce

Francesco Romeo, che prese sua investit. a dì 10. Ottobre 1738. Ma poichè questi non lasciò di se veruna prole, seguita la di lui morte, pervenne sua successione alla sorella

Mattia Romeo e Paternò, la quale fece dote di questo titolo, ed ancora del Feudo delli Triarj a *Girolamo Polizzi* suo sposo, figlio di Domenico Polizzi, e di Giustina Romeo jugali (d). Si trova la sua investit. eseguita nel dì 29. Aprile 1746.

(a) *Si fonda questo col testamento di Giuseppe suddetto negli atti di Notar Antonio Mare di Messina a dì 7. Agosto 1651.*

(b) *Inventario ereditario presso gli atti di Not. Placido Bellassai di Messina a 2. Giugno 1663. E notisi, che dal detto Gaspare nacque pur anche Antonia, che si vede sotterrata nella Chiesa, e Cappella di S. Francesco di Paola fuori Porta reale di Messina colla qui seguente marmorea iscrizione:*

D. O. M.

D. Antoniæ Romeo q. D. Gasparis ex Marchionibus Mottæ Camastræ, & ex Baronibus Triumaerum, Equitis S. Jacobi, Mulieri verè forti, & uxori optimæ, unicæ, D. Carolus Calcagni Patritius Recinetensis, ac pluries nobilis Senator Messanæ ejus conjux; filiique D. Gaspar Prothometropolitanæ Messanensis Ecclesiæ Canonicus, D. Didacus Equites S. Stephani, Fr. D. Dominicus Eques Hierosolymitanus, & D. Bonfranciscus, in perenne grati animi, & amoris pignus matri benemerenti cum lacrymis posuere. Vix. an. 61. mens. 5. d. 18. Obiit 8. Kal. Julii MDCCXXIII.

(c) *Testam. del M. Gaspare pubblicato negli atti di Notar Diego Caracciolo di Pozzo di Goto a 10. Aprile 1737., transuntato in Messina presso le note pubbliche di Not. Pietro di Gregorio sotto li 12. Luglio 1789.*

(d) *Capit. matrimoniali pubblicati da Notar Giuseppe Atanasio e Beltampo di Traina sotto li 24. Settembre 1745.*

S. TODARO.

Feudo e Baronia, ch' esiste nella Valle di Demone. Possedevasi anticamente fin dall' anno 1330. da *Orlando Romano*, e pervenuta che fu in potere di *Giordano* successore, e discendente di esso Orlando, la moglie di costui per nome *Margherita Campolo* impossessandosene per soddisfazione delle sue doti, ne fece donazione a *Betta di Marino* sua sorella moglie di *Pietro di Marino* Signore del Casale di Gualteri. Questa indi mancando di vita delusa affatto di figli eredi, succedette nel retaggio di questo Feudo *Rainero Campolo* suo fratello come quello, che ne avea sortita la sustituzione in forza della disposizione fatta dall' anzidetta Margherita prima acquistatrice (*a*). Successor di costui videsi *Paolo*, e questi investendosi del presente Feudo, ne conseguì l' atto di conferma con privilegio del Rè Martino segnato in Catania li 14. Ottobre 1401., notandosi nel servigio militare del Rè Martino del 1408. presso Muscica *Sic. nob.* f. 110. *Paulus de Campolo pro Feudo Sancti Thodari* (*b*). Da questo Paolo finalmente di padri a figliuoli per linea retta trasse sua discendenza *Giacomo Campolo* primo M. di S. Teodaro, come vedremo appresso; ma prima di esso derivarono di tal Famiglia molti virtuosi Personaggi, fra quali non dee ommettersi quel chiarissimo *Roberto Campolo* Vescovo di Cefalù Francescano, che seguì il partito del C. Francesco Ventimiglia di Geraci, ed è tanto celebre ne' fatti Siciliani del 1337. (*c*). Celebrasi da Caruso *Flor. Sic.* par.2.vol.2.lib.7. f.236. *Pino* Campolo, che sul fine del 1360. fu partitario di Manfredi di Chiaramonte Governatore di Messina per il Rè di Napoli. Abbiamo dal Pirri *Sic. sacr.* not. Catan. f. 549. c. 2., che *Francesco* Campolo e la Rocca Siracusano figlio di Guglielmo B. di Passaneto, e Maestro Secreto del Regno fiorì Vescovo della Città di Catania eletto nell'anno 1474. Scrive finalmente il Minutolo *Mem. Prior. di Messina* lib. 6. fog. 71., che la illustre Famiglia *Campolo* è molto chiara in nobiltà, di cui ha fatto mostra in tutti gli onori, che ha ottenuti, e spezialmente nella infeudazione della Baronia di Bonvicino da essa posseduta per il corso di quattro secoli, sposata per altro veggendosi a più cospicue dignità delle più riguardevoli del-

(*a*) Ansalone *de sua Fam. digress.* 6. *f.* 110. *c.* 2. *Bibliot. universale del* Coronelli *t.* 7. *f.* 840.

(*b*) Mollica *Maestr. nob. f.* 201.

(*c*) Fazell. *dec.* 2. *lib.* 9. *cap.* 4. *f.* 84. *cum notis* Amici. P. Aprile *Cron. Sic. fog.* 174. *c.* 2. *e* 175. *c.* 1. Caruso *Flor. di Sic. par.* 2. *vol.* 2. *lib.* 4. *f.* 163. Pirri *Sic. sacra not.* 5. *Cephal. f.* 809. *c.* 1.

della Città di Messina. Ripigliando io intanto il filo della presente genealogia trovo nati da *Paolo Campolo* Signore di S. Todaro accennato di sopra *Pino*, e *Filippo*, il primo de' quali succedette alla suddetta Baronia, come appare dall' investit. che egli ne ottenne per la morte del padre nel 1419. a 10. Maggio, ed il secondo fu Maestro Razionale di questo Regno nel 1447. appellato *Miles*, e poi nel 1459. inviato vedesi Ambasciadore al Rè Giovanni di Aragona, come notò Mollica *Maestra nob. di Messina* fog. 222. Di costui non rimase posterità alcuna. Però dal predetto *Pino* nacque *Giacomo*, che fu il terzo Barone di Santo Todaro, ed il primo della Baronia di Buonvicino, e delle Saline di Castrogiovanni; poichè essendosi egli ammogliato con Costanza Tudisco unica figliuola di Giovanni, e di Lionora Asmari di Catania, gli portò costei in dote la detta Baronia di Buonvicino, e delle Saline, e ne ottenne egli la regia investitura nel 1470. Questi diede al mondo *Gio: Francesco*, il quale succedette al padre nelle sopradette Baronie, ma essendo egli morto senza figliuoli, gli succedette *Girolamo* suo fratello, il quale fu per alcun tempo Secreto di Messina, e per le sue virtù, e rare qualità molto stimato da i nostri Vicerè. Salì questi due volte nel nuziale talamo; primieramente con D. Parisiella Saccano de i Baroni di Monforte, dalla quale non ebbe prole; e poscia con Bernardina Stagno, da cui ebbe *Giacomo*. Fu più volte costui Senatore di Messina, e prese in moglie Visconte Bardassi sorella del Barone delli Martini, colla quale diede l'esser mortale a *Girolamo*, eletto Capitan d'Armi nella Città di Taormina per molti anni, e da cui, associato in maritaggio con Paola Patti, respirò le prime aure di vita *Giacomo* Campolo quarto di questo nome, Signore di tutte le tre menzionate Baronie; e decorato essendo più volte della Toga Senatoria di Messina, fu il primo che ottenne il titolo di Marchese, come si narra quì sotto. Vedansi finalmente di tal Famiglia le memorie nobili, che sorgono nelle Città di Napoli, di Reggio, e di Messina, ove i di lei Personaggi si segnalarono egregiamente colle virtuose loro azioni, ed eroiche imprese, che abbastantemente si appalesano dal Padre Coronelli *Bibliot. univers.* tom. 7. f. 851. e seguenti, dal Padre Ansalone digress. 6. f. 109., e da Mongitore *Bibliot. Sic.* t. 1. f. 294. c. 1. e t. 2. f. 184. c. 1.

GIACOMO Campolo e Patti B. di Buonvicino, e delle Saline di Castrogiovanni (*a*) ebbe conceſſo il presente titolo dal Sermo Rè Filippo Quarto con suo real privilegio spedito a dì 20. Agosto 1633., esecutoriato a 9. Dicembre di detto anno. Fu egli più volte Senatore di Mes-

(*a*) *Investitura delle Saline di Castrogiovanni presa dal M.* Giacomo Campolo *nel dì* 30. *Novembre* 1631., *dal M.* Carlo *suo figliuolo li* 3. *Novembre* 1639. *Possedonsi al presente da* Pietro Stagno, *che ne prese l' invest. a dì* 24. *Novembre* 1736.

sina (*a*), ed anche della stessa Città per alcun tempo Regio Secreto, elettovi dal Vicerè Duca d'Alcalà, fu creato parimente Capitan d'Armi per la numerazione dell'Anime dal Vicerè Principe Filiberto di Savoja, e in tutti detti uffizj si procacciò egli non volgare stima, così presso i Vicerè del Regno, che presso i suoi Compatrioti Messinesi. Innestòssi nello sponsalizio con Laura Natoli sorella del P. di Sperlinga, con la quale fè germogliarne (*b*)

Carlo Campolo e Natoli, che investissi di questo Marchesato nel dì 3. Novembre 1639. Fu costui fratello dello Spedale massimo di Messina, ascrittovi nel 1672., e Governatore della nobile Compagnia degli Azzurri nel 1659. Fu stimato Cavaliere di molto valore, e puntualità finchè visse, ed anche *post mortem* [secondo scrive Ansalone nel *Nobiliario di sua Famiglia* digress. 6. f. 111. c. 2.] *Pater Patriæ ritè ab omnibus vocitatus*. Videsi tra i legami d'Imeneo con Lucrezia Averna, figlia di Giovanni, quale mandògli alla luce

Giacomo quinto di questo nome, e di esso non ne abbiamo investiture; ma solamente ne trovo due del presente Marchesato a nome di *Carlo Campolo* sotto li 29. Agosto 1666., e di *Giovanni Campolo* a dì 9. Aprile del 1725. Appare finalmente successore di esso presente titolo

Francesco Mazzeo come donatario di *Francesco Campolo* M. di Santo Todaro suo zio (*c*) mercè di un atto di donazione celebrato da Notar Diego Bansoti di Messina a 4. Settembre 1729., ed egli se ne investì nel dì primo Marzo 1731.

CAPIZZI.

Città Baronale con mero e misto Imperio, e giace nella Valle di Demone, posta in un cantone de' Monti Aerj da quella parte, che guarda a mezzo giorno. *Capitium*, scrive Fazello dec. 1. lib. 10. f. 413., *ad Aeriorum Montium, qua meridiem spectant, angulum situm, vetustum abest oppidum*. Fu assai celebre in tempo di Cicerone, che la chiamò col titolo di *Urbs Capitina* (*d*); ma dice Arezio aver ella sortito l'appellativo di Capizzi per la comparsa, che fa-

in

(*a*) *Vedansi le lapidi Senatorie della Città di Messina, poste nella strada della Loggia de' Mercadanti al muro di mezzo giorno.*

(*b*) Coronelli *Bibliot. univers. Fam. Campolo tomo* 7. *f.* 851. *e segu.*

(*c*) *Notasi esso M. Francesco nel ruolo de' Confrati dello Spedale massimo di Messina, ascrittovi nel* 1714., *e ne' Governatori degli Azzurri nel* 1718.

(*d*) Aretii *liber de situ Sic. ex Bibliot. Carusii t.* 1. *f.* 17. *c.* 1.

in figura di *una Testa coverta da un cappello* (a). E' molto nobile la sua antichissima rocca, che sorge al capo del suo abitato, benchè oggi questa minacci rovina, come notò il Padre Amico nel suo Fazello dec. 1. lib. 10. not. 6. f. 418. *Capitium adbuc hodie ob vetustissimam arcem, quæ toti oppido dominatur, sed pene ruinosa, nobile habetur*. Scrive il Padre Coronelli *Bibliot. univers.* t. 3. f. 1198., che *Federigo d'Antiochia* figlio naturale dell' Imperador Federigo II. così chiamato per essere egli stato quasi da fanciullo nudrito in *Antiochia* Città della Soria, ottenne da esso Sovrano suo genitore la concessione di questa Città con altri Castelli vicini; ed ammogliato essendosi con Margherita Romano, acquistò di essa due figlie *Isolda*, che fu mogliera di Bertoldo Svevo Marchese d'Heremburg; e *Beatrice* moglie d' Opicio Spinola, ed un figlio maschio chiamato *Corrado* (b). Costui successe al padre nel presente Stato, ed ebbe oltre nell' anno 1265. i Contadi d'Alba, di Celano, e di Bruzia. Fu Vicerè di Sicilia sotto il Rè Manfredo (c); e venne non poco amato dalla Regina Costanza moglie del Rè Pietro d' Aragona sua cugina, perlocchè il Rè gli diede due Castelli nella Catalogna, detti Albaide, e Carriboli. Generò con sua moglie Beatrice figlia di Salvano Lanza II. Conte di Fondi *Federigo*, che successe ne i Stati paterni (d), e fu fratello de' due Arcivescovi di Palermo *Bartolomeo* nel 1305., e *Francesco* nel 1311. (e), succedendogli dopo sua morte, che seguì nel 1305. il figlio, ch'ebbe lo stesso nome di *Federigo*, le di cui nozze festeggiate furono con Margherita Consolo, che poi fu sposa di Francesco Ventimiglia C. di Geraci, essendo stato indi suo successore *Pietro* d'Antiochia, che fu B. di Capizzi, ed anche di Mistretta, e di Reitano, adorno parimente dello splendidissimo uffizio di Gran Cancelliere di questo Regno (f); così notandosi nella *Sic. nob.* di Muscica fog. 12. nel ruolo de'Feudatarj del 1320. *D. Petrus de Antiochia Miles pro Mistretta, Rigitano, Capitio, & duabus partibus Cirami* 7300. Seguitato venne costui per diritto di successione da *Federigo* di Antiochia suo figliuolo, che confermato vedesi nel possesso di questo Stato, su di cui ebbe anche egli titolo di Conte per privilegio del Sermo Rè Federigo II. d'Aragona dato nel 1335., e lo dice chiaramente Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 3. fog. 79. tom. 3. *Fridericus Rex dum Ennam petit Fridericum Antiochia Petri filium, nobili exortum genere* (g), *cujus patrem licet egenum, & peregrinum*

(a) Massa *Sic. in prospett. C. E. p. 2. f.* 189.
(b) Anonimo, *e* Saba Malaspina *Hor. Sic. ex Bibliot. Carusii t. 2. f.* 788.
(c) Pirri *Chron. Regum f.* 57.
(d) Pirri *Chron. f.* 49.
(e) Pirri *Sic. sacr. not. Panormit. f.* 155. *e* 157.
(f) Surita *par. 2. lib. 6. cap. 59. f. 64. col.* 4.
(g) *Scrive* Bonfiglio *Mess. nob. fog. 69. a tergo c. 2. essere la Casa di Antiochia l'istessa che la Normanna. Vedasi* Ansalone *de sua Fam. digress.*

num advenientem Rex educaverat, & pluribus honoribus insigniverat, Capytii Comitem, & Franciscum Vintimilium Giracii Comitem, instituit. Aggiugnendo a questo l' Inveges *Nobiliario Pretoriano* fog. 35. c. 1., che oltre del surriferito di Federigo, viddidesi anche fiorire col titolo di C. di Capizzi un tal *Corrado* di Antiochia, ch' è il medesimo notato di sopra, a cui Fazello dà il cognome di Caputo, prendendo il cognome dalla Città di suo dominio, come ben notò Pirri in *Chron. Regum* fog. 49. Cadde il testè cennato Federigo nella Real disgrazia, qual reo di fellonia nel 1338. per essersi alleato col Conte Francesco Ventimiglia nel 1338., e reso partitario del Rè Roberto di Napoli, da cui fu eletto Generale de' suoi Eserciti, come hassi dagli *Annali Stor.* di Surita par. 2. lib. 7. c. 25. fog. 112. col 3., riferendo con esso concordemente Bonfiglio *Stor. Sic.* p. 1. lib. 10. f. 346., il Padre Aprile *Cron. Sic.* fog. 174. c. 1. e 2., e Caruso par. 2. vol. 2. lib. 4. f. 166. Quindi perdè egli la carica di Gran Cancelliere di Sicilia, e spogliato essendo del presente Stato, venne questo concesso dal Rè Pietro Secondo a *Matteo d'Alagona* Maestro Giustiziere del Regno (*a*). Lo godette parimente *Francesco Palizzi*, come diducesi dall' Inveges nella *Stor. di Caccamo, o sia Cartagine Siciliana* lib. 2. cap. 6. fog. 248., e da potere di costui ridotto lo veggo in potere di *Bernardo Spadafora* per privilegio del Serño Rè Federigo Terzo nel 1361. a dì 22. Marzo. Ne fu Signore finalmente *Sancio Ruiz de Libori* Visconte di Gagliano, come notasi nel servigio militare del Rè Martino 1408. presso Muscica *Sic. nob.* f. 113. colla quì seguente nota: *Nob. D. Sanchius Reyz de Libori Vicecomes pro Vicecomitatu Gagliani, ac Terris, & Castris Mistrettæ, Rigitani, & Capicii.* Fu venduto nello scorso secolo dalla Regia Corte a *Gregorio Castello* C. di Gagliano per lo prezzo di scudi cinquanta mila moneta di questo Regno, chiaro documento di ciò essendo il contratto, che hassi negli atti del Regio Luogotenente di Protonotajo a dì 13. Novembre 13. Ind. 1630. con atto declaratorio in margine di esso, e di cui appare un atto di conferma, e di concessione reale con privilegio dispacciato in Madrid a 27. Luglio 1645. Questo Gregorio fu il primo ceppo della nobile Fam. Castello di Sicilia, trapiantata quì da Genova circa l'anno 1608., come scrive Inveges *Nobiliar. Viceregio Pretor.* f. 59. c. 2. Fu egli Signore di molti Stati, come notasi nel capit. della Motta, fog. 370. di questo libro, de' quali fece eredi i figli nati da se, e da Emilia Clerici sua mogliera (*b*), donando lo Stato di Capizzi, col Contado di Ga-

gress. ult. f. 221., *e* Pirri *Chron. Reg. f.* 49., *ove leggesi, che essa Cosa fu incominciata da* Federigo di Antiochia *figlio illegittimo di Federigo I. di Sicilia, e II. Imperadore.*

(*a*) Caruso *Mem. Stor. di Sic. par.* 2. *vol.* 2. *lib.* 4. *f.* 166.
(*b*) Minutolo *Mem. Prior. lib.* 7. *f.* 199.

Gagliano, e la Baronia delli Dorilli al massimo di essi, ch'ebbe nome

Lancillotto Castello e Clerici, che investitosi di questa Città, la ridusse tosto a Marchesato, poichè ne sortì il privilegio dal Serenissimo Rè Filippo IV. a dì 12. Agosto 1633., esecut. a 9. Gennajo 1634. Con tal titolo commendasi costui da Collurasi *Rum. di Palermo* par. 1. f. 174. nella degna sua pericolosa intrapresa di voler dar calma alla turbata tranquillità de' Cittadini dopo la morte che si era data per opera di *Gabriele Castello* suo fratello al facinorosissimo Francesco d'Alesi. fratello di Giuseppe Capitan generale, e Capopopolo, come leggesi nel detto Storico par. 1. fog. 165. 166. 173. 174., ed anche in Girolamo Brusoni *stor. d'Italia* fog. 455., e presso il Conte Bisaccioni *stor. delle Guerre civili d'Europa* cap. *accidenti di Palermo* fog. 69. Vestì l'Abito di Cavaliere di San Giacomo della Spada, e fu il primo P. di Castelferrato, sostenendo l'eccelse cariche di Pretore di Palermo nel 1649. (*a*), di Maestro Razionale del Real Patrimonio, e di Vicario generale di tutto il Regno (*b*). Fu Governatore della Compagnia delli Bianchi di essa Città negli anni 1641. 50. e 67. Due volte si unì con nodo maritale, nella prima sposando Ippolita Lercari e Platamone, figlia d'Ivo primo C. di San Carlo; e nella seconda Melchiorra Valdina e del Bosco, figlia di Pietro primo Principe di Valdina, chiaro documento di ciò essendo l'iscrizione sepolcrale, che leggesi nella Chiesa di S. Maria degli Angeli, detta la Gancia di Palermo, e nella Cappella di S. Anna in una lapide:

Impar licet meritis urna, amoris tamen argumentum, quos tegit cineres Dominæ D. Melchioræ Valdina & del Bosco, D. Lancillotti Castelli Castri Ferrati Principis, Marchionis Capitii, ac Comitis Gagliani conjugis; his una cum suis socianda D. Victoria Valdina & del Bosco soror lacrymans lapidem posuit anno 1686.

Fece il suo testamento negli atti di Notar Leonardo di Miceli di Palermo nel dì 18. Giugno 1671., per il quale fece erede di suo retaggio il nipote

Lancillotto Castello e Marchese, figlio di *Gregorio* Castello e Lercari suo figliuolo (*c*) a se premorto nel 1668. Che però prese questi l'inve-

(*a*) *Vedasi Trionfo di S. Rosalia del* Paruta *epist. dedicat.*
(*b*) Olao Paltero *Genealog. di Casa Denti fog.* 30. Inveges *Nobiliar. Viceeg. Pretor. f.* 60.
(*c*) *Fu figlio altresì di questo Lancillotto Castello il chiarissimo Monsignor* Bartolomeo Castello C. R., *che fiorì Vescovo di Mazara, morto con odor di santità nel* 1730., *commendato sommamente da* Mongitore *per le singolari virtù, che l'ornarono, nelle sue Continuazioni a* Pirri *Sic. sacr.*

vestitura di esso Stato a dì 15. Luglio 1672. Ebbe la carica di Capitano Giustiziere di Palermo nel 1690., e sortì l'Ordine di Cavaliere di San Giacomo. Fu Governatore della Compagnia de' Bianchi di detta Città di Palermo nel 1683. Ed ammogliato vidersi con Margherita Colonna e Branciforte della Casa del Gran Contestabile, così scorgendosi da i suoi capitoli matrimoniali, che hansi negli atti di Notar Cosmo Gandolfo di Palermo a 21. Giugno 1684., e dall' iscrizione del nobile mausoleo marmoreo, che alla testè cennata Principessa venne eretto da i Padri della Mercè, detti del Molo, di Palermo nella loro Chiesa tanto da quella beneficata:

Exc^ma Domina D. Margarita Colonna Branciforti & Castelli ea virtutum laude usque præstantior, quout ingenitæ pietati suæ, qua originariam Dei Matris prosequebatur immunitatem faceret, satis bona cuncta huic consignavit Ecclesiæ. Obiit die 28. Augusti 1741.

Questo Cavaliere finalmente passò nel numero de' più sotto li 3. Maggio 1732. senza veruna prole, cosicchè venne a succedere nell' invest. della presente Baronia

Carlo Girolamo Castello e Parisi M. della Motta di Affermo pe'l diritto, che vi avea in vigor dell'Agnatizio mascolino di sua Famiglia, istituitovi dal primo acquistatore, e confermato dal Tribunale della R. G. Corte di questo Regno con sua finale sentenza de' 27. Novembre 1733., pubblicata li 10. Dicembre 1734. Quindi spedissi a costui l'invest. nel dì 24. Novembre 1736., poichè gli era stato concesso il titolo di P. di Torremuzza nel 1734. Da esso finalmente respirò vita il vivente

Gabriele Lancillotto Castello e Giglio oggi attuale M. della Città di Capizzi, come attesta la sua invest. processata nel dì 8. Aprile 1743. Egli è P. di Torremuzza, M. della Motta, Conte di Gagliano &c. Cavaliere insignito dell'Ordine Gerosolimitano (a).

AL-

---

sacr. not. Mazar. f. 866., di cui bassi la quì seguente epigrafe, che fu da lui fatta incidere ancor vivente nel luogo del suo sepolcro innanzi la porta maggiore della Chiesa Cattedrale di Mazara:

Expectandæ immortalitati, mortalitatis suæ exuviis, hunc conctorum pedibus terendum locum delegit Bartholomæus, humilis Episcopus Mazariensis.

(a) *Commendasi nelle Dissertaz. del Buongusto f. 66. e 225. tom. I.*

ALTAMIRA.

La Cronologica notizia delle investiture del presente Titolo è la medesima de' Principi di Villermosa, che trovasi a fog. 144. lib. 1. par. 1. di questa mia Sicilia; avvegnacchè il primo P. *Scipione Cottone ed Aragona* (a) fu il primo M. di Altamira per concessione, che gliene fece il Sermo Rè Filippo IV., dispacciata nel dì 26. Settembre 1634., esecut. a 11. Giugno di detto anno.

Arrivando però all' invest. del P. *Scipione* Cottone e la Rocca giuniore, deesi far punto; perchè da quì cominciano le investit. de' presenti collaterali, cioè di

Antonio Cottone ed Amato, il quale come donatario, e secondogenito di esso P. Scipione suo genitore, investissi di questo Marchesato sotto li 22. Maggio 1699. Fece costui suo sposalizio con Melchiorra Bargellini e del Castrone, figlia di Francesco Bargellini, e di Rosalia del Castrone jugali; da cui ebbe in dote il Feudo, e Casalotto del Giardinello (b) nello Stato di Morreale, confinante con lo Stato di Carini, e co i miei Feudi rusticani della Ramotta, Albaciara &c. Da questi genitori escì alla luce il vivente

Giuseppe Gaetano Cottone e Bargellini oggidì attuale M. di Altamira, come rilevasi dall' investit. che egli ne prese nel dì 3. Febbrajo 1721. Va Signore di detto Feudo del Giardinello, e gode il felice possesso d'Isabella Tarallo Rau e Impellizzeri, figlia di Pietro D. della Miraglia.

Per ciò che riguarda all'elogio di Casa *Cottone*, dovendosi quì amplia-

(a) *Il* Conte Collurafi *fa menzione in più luoghi dell' accennato P.* Scipione *Cottone Personaggio chiarissimo ne' Rumori di Palermo p.* 1. *fog.* 19. 39. 44. 45. 50. *e* 67., *come anche vien celebrato da* Girolamo Brusoni *Stor. d' Italia lib.* 15. *f.* 447., *e dal* C. Bisaccioni *Accid. di Palermo f.* 50. *e* 54.

(b) *Il Casalotto del Giardinello si trova nello Stato di Morreale, sorgendo nelle pendenze di un monte, che riguarda Partenico. Mostrasi grande di sal.* 150. *di terra, ed ha buone case, vigne, olive assai, e quantità di silique, o carrubbe. Evvi Molino, Cartera, e Trappeto per oglio, con altre comodità. Era posseduto dagli eredi di* Vincenzo Platamone, *e prima da* Lionora Gianguercio, *quando venne in potere di* Francesco Bargellini. *Rammentasi tal Baronia dal* Padre Amico *nel suo* Fazello *nota* 4. *dec.* 1. *lib.* 10. *fog.* 474. *colle seguenti parole:* Monchilebis oppidulum ac Jardinellorum, quæ recentis sunt originis tumulisque incubant: *e da* Lello *Descriz. di Morreale par. Feudi f.* 28. *e* 31.

re, come si è fatto colle altre di simil rango, diciamo esser ella oriunda della Città di Messina, annoverata nella medesima tra le antiche Famiglie Patrizie, che vi ebbero gli onori della Senatoria (a). Credesi però la prima sua origine dalla Francia, e della Famiglia medesima de i *Cottoneri*, che si rende illustrissima, essendo stata madre feconda di grandi Personaggi, e di due fratelli ambidue Gran Maestri dell' Ordine Gerosolimitano, cioè *Raffaele*, e *Niccolò Cotoner*; il primo nel 1660., e l'altro nel 1663. (b). In conferma della sua antichità in Messina addurremo l'autorità dell' Abbate Maurolico *Hor. Sic.* lib. 4. f. 141. c. 2. edit. Messan. 1716. quando narra egli nel 1285. l'origine di Matteo Selvagio, che per un tesoro da lui ritrovato presso la Terra della Scaletta prese il nuovo cognome di *Scaletta*, *& ejus filius Joannes legum studiis operam dedit, & periudè in Patritiorum ordinem ascitus uxorem duxit ex Familia Cotoniorum*. Fiorirono di essa *Michele* Consigliero, e Maestro Razionale del Rè Roberto di Napoli (c), insignito del cingolo militare sul cominciare del 1300. (d), *Majanetto* Ministro, e Famigliare del Rè Martino, e finalmente *Stefano*, ed *Andrea*, che l'arricchirono di Feudi, e de' Vassallaggi della Città di Linguagrossa, della Contea di Bavuso (e), e di Naso, delle Baronie di Rapagni, di Fiumefreddo, e San Basile, oltre degli altri Stati, che tengono al dì d'oggi i Principi di Castelnuovo uniti alle cospicue dignità, onori, ed ordini Cavallereschi quasi in retaggio sempre goduti dalli medesimi. Si veggono le armi gentilizie di questa Casa intagliate in marmo in alcuni pilastri marmorei della nobile Chiesa del Monastero di S. Caterina del Cassaro di questa nostra Palermo; e nell'augusto Tempio di S. Giuseppe de' Padri Teatini si ammira la eccelsa Cappella de' Principi di Castelnuovo, fatta ultimamente dalli medesimi a costo di grosse spese, essendo tutta di marmi di varj colori giusta l'uso moderno, ove si leggono le qui seguenti iscrizioni:

D. O. M.

Carolus Philippus Cottone Castrinovi Princeps, totius Cottoniorum Familiae Caput in perenne amoris sui, venerationis erga Deiparam Virginem monumentum se, suosque liberos ejusdem cultui hocce in sacello a se novissimè exornato humillime subjicit, hoc ipso anno Aerae Christianae 1741.

D. O.

(a) Ansalone *digress.* 10. *f.* 173.
(b) Coronelli *Atlante Veneto p.* 2. *carta geogr. dell' Isola di Malta*.
(c) Minutolo *Mem. Prior. lib.* 6. *f.* 85. 99.
(d) Barone *Amphit. lib. Proc. f.* 8.
(e) Minutolo *loc. cit.* Bonfiglio *Mess. nob. f.* 72. *tet. c.* 2.

D. O. M.

Philibertus Emmanuel Princeps Cottonius Bausentium Comes, & Eques Hierosolymitanus ob avitam sui, suorumque religionem erga Dei Genitricem Mariam, quam sub titulo Sacræ Epistolæ venerantur, & colunt, iconem hanc ejusdem protectionem Messanensibus, jam dudum pollicitam præsignantem pingendam curavit anno 1741.

S. ELISABETTA.

FRANCESCO Scirotta e Saladino fu il primo M. di questo titolo, che ebbe concesso dal Sermo Rè Filippo IV. a 14. Marzo 1636., esecut. a 11. Giugno di detto anno (*a*). Fu egli Gran Ministro Regio [secondo scrive l' Inveges *Nobiliar. Viceregio*, *e Pretoriano di Palermo* fog. 155. c. 2.] e di consumata prudenza in questo Regno; poichè oltre di avere governata la Città di Palermo cogli uffizj di Capitano nel 1618. (*b*), e di Senatore nel 1616., ed anche tenutovi quello di Governatore de' Bianchi nel 1621. e 1634. destinato videsi da i Vicerè, e Tribunali con podestà Viceregia a liberar dalla peste nel 1626. la Città di Nicosia; ove portatosi egli a sue spese negli ardori canicolari, governòlla con somma vigilanza insino che gli riuscì di renderla immune affatto da quel flagello. Negli anni 1627. 36. 43. 44. 45. 46. per ordine

 di

(*a*) *Francesco Scirotta sopra lodato fu figlio del Presidente Rutilio Scirotta, e di Contessa Saladino e Leo, figlia del Reggente Francesco Saladino, e di Antonia di Leo. Or del testè mentovato Presidente Rutilio rapporta* Barone *Amphit. lib. Præf. fog.* 9. *il quì seguente elogio, che a lui fece la Maestà del Rè Filippo III., conferendogli la carica di Presidente del Real Patrimonio. Queste sono le parole del privilegio*: Meritò quidem prædictum munus Præsidis Tribunalis nostri R. Patrimonii, dicti Ulterioris Siciliæ Regni tibi jam dicto Doctori Rutilio Scirotta tanquam valdè digno, omnibus numeris absoluto committendum decrevimus. *Celebrasi innoltre ne' Privilegj di Palermo raccolti da* D. Michele del Vio *f.* 464., *dal* C. Collurafi *Rum. di Pal. par.* 1. *f.* 16. 34. *e* 146., *e par.* 2. *f.* 202., *dal* C. Bisaccioni *Accid. di Palermo fog.* 53. *e* 80., *dal* Dottore Don Placido Caraffa *Mot. illustr. fog.* 99., *da* Don Vincenzo di Giovanni *Palermo ristorato lib.* 2. *fog.* 143., *e da* Mongitore *Bibliot. t.* 2. *f.* 205. *Appare finalmente egli trascelto Governatore della Compagnia de' Bianchi di Palermo nell' anno* 1607. *e* 1611.

(*b*) *Uffiz. di Maestro Notajo del Sen. di Pal. lib.* 2. *Ind.* 1618. *f.* 1.

di tre Vicerè M. di Tavara, P. di Paternò, e M. de los Veles servì con provisione nel carico di Conservatore della Regia Camera. Nel 1634. fu creato Maestro Razionale di Cappa, e Spada del Real Patrimonio. Trascelto venne per Diputato in diverse Aggiunte di reali urgenze, ed intervenne spesse fiate ne' Consegli di Guerra col posto di Consigliere. Il Vicerè P. di Paternò per lo Parlamento del 1638. lo nominò per uno de' tre Soggetti, che doveano ricevere le procure, e i voti de' Parlamentarj Regnicoli in compagnia del D. di Terranova, e di D. Ferdinando de Ribera fratel cugino di esso Vicerè (a), ed anche gli diede il comando delle Galee di Sicilia quando passò egli da Messina a questa Capitale insieme con molti Signori del Regno, e colla maggior parte del Sacro Consiglio, come si legge nelle lettere, ed istruzioni date a i Capitani delle Galee da D. Ferdinando de Arzes allora Governadore della Squadra. Nel 1640. D. Francesco di Mello di Braganza C. di Assumar Vicerè di Sicilia il fece suo Vicario Generale della Valle di Mazara. Ebbe ancor egli in molte occasioni di gran servigio della Corona amplissima podestà regia indipendente da i Regj Tribunali, e dal Vicerè; onde carico di onori nel 1647. passò da questi agli anni eterni, lasciando erede di sua virtù il figlio, natogli da Girolama Platamone e Scirotta sua mogliera, figlia di Alessandro B. di Cutò, e vedova di Francesco di Bologna e Diana (b); delli quali jugali di Scirotta, e Platamone trovo la quì seguente memoria sepolcrale in una delle lapidi, che esistono nella Chiesa de' Padri Teatini di S. Giuseppe di Palermo:

Lapidem hunc ad certius æternitatis iter, quo mens ab hospitio festinat ad patriam, quo securius, quo celerius cœlum tenetur Hieronyma Platamone & Agliata Francisci Xirotta Marchionis Sanctæ Elisabethæ consors vitæ supernæ studio sibi vivens P. C. anno sal. 1652. *Obiit an. sal.* . . . . *ætat.* . . .

Quindi il figlio suo successore, menzionato di sopra, fu appunto

Il M. *Rutilio* Scirotta e Platamone, che fu il primo P. di Montevago Personaggio molto celebrato da Collurafi *Rum. di Pal.* par. 2. f. 174. e 180., da Giuseppe Galeano *Canzoni Sicil.* tom. 2. p. 2. f. 219., da D. Giambattista del Giudice *Poes.* par. 1. pag. 79., e da Mongitore *Bibliot. Sic.* t. 2. f. 205. c. 1. De' di cui successori fino al presente M. di S. Elisabetta *D. Giovanni Gravina e Moncada* si vede la genetliaca successione nel capitolo de' Principi di Montevago par. 2. lib. 1. f. 112. di questa mia Sicilia. Dico quì solamente per breve elogio di nobiltà della Famiglia *Scirotta*, che fu essa antica Patrizia della nostra Senatoria di Paler-

(a) *Lettere Viceregie scritte a i Parlamentarj nel* 1639.
(b) *Contratto dotale fatto nel* 1621.

lermo (a), e adorna più d' una volta dell' eccelso Ordine Gerosolimitano (b). Al presente si vede estinta, e di essa sol ci rimangono le quì seguenti memorie sepolcrali nella Chiesa di S. Cita de'Padri Domenicani di Palermo, e nella Cappella di S. Girolamo della discesa della croce di Cristo, pittura di Raffaele d'Urbino, che fu fabbricata da *Antonio Scirotta* in essa sepolto dentro un tumolo di marmo, lavorato dal famoso Gagini: in cui si legge il quì seguente epitafio:

Antonius Xirotta Hieronymi filius cum bonis omnibus tum Joanni, tum Ferdinando Regibus Catholicis ob imperium privoto sumptu cum parente carissimo propugnatum egregiè clarus. Obiit 28. Januarii 1527. animam cognata sydera, humus exuvias tenet.

Vedasi Inveges *Nobiliar. Viceregio* sovracitato fog. 155. c. 1.

D. O. M.

Centissæ Regentis Saladini filiæ, Rutilius Xirotta singularis exempli conjugi carissimæ, de qua nihil questus est unquam, nisi quod, ille, qui illam prius post ipsum corripuit morbus, amb. non varuit, sed prob dolor! mortuam illam cernere, vel scire vetuit sibi, ne grata societate commoreretur. Vixit an. 32. Ob. Kal. Martii 1587.

Cavata dal tumolo marmoreo posto in cornu Epistolæ di essa Cappella.

D. Liviæ Spatafora fœminæ primariæ summa quoque muliebri virtute instructæ, Franciscus Xirotta vir uxori optimæ, & de se per omnia benemeritæ P. anno 1618. Vixit annos 35.

Di un tumolo collaterale al detto di sopra.

D. O. M.

Antonius Xirotta vir, & matris gremio ad tumulum constantissimus, prius inter aulæ strepitus animi armoniam nunquam interrupit tam consilio, quam judicio Areopagita perfectior, M. R. C. Tribunal pluries sanctissimè, & integerrimè occupavit, mox Fisci Patronus, & Regni Consilii Italici Regens, dum iter ad aulam Hispanam parat ad cœlestem gloriosè rapitur anno sal. 1647. ætatis suæ 63.

Huic

D. Maria de Gregorio conjux amantissima posuit.

Cavata da un terzo tumolo di essa Cappella.

Hieronymæ Gravina & Xirotta Ducissæ S. Michaelis, Principissæ Montis Vogi, religiosissimæ fœminæ, dulcissimæ matri extinctæ die

(a) Baron. *Amphit. Nobil. lib. Præf. f.* 9. Inveges *Nobil. Pret. f.* 154.
(b) Minutolo *Mem. lib.* 7. *f.* 190. e 227.

die 11. *anni* 1739. *annos natæ* 75., *monumentum hoc*, & *amoris*, & *doloris Michael Gravina Eques Hierosolymitanus Neapolitanis Triremibus Præfectus*, *filius mœrens posuit an.* 1751.

Questa però leggesi in una lapide posta innanzi la Cappella di S. Francesco Saverio nel Gesù di Palermo.

GALLIDORO.

TErra Baronale con mero e misto Imperio. Giace nella Valle di Demone, annoverata tra le altre Terre, che diconsi *Furie* della Città di Messina, come ci attesta Fazello *flor. di Sic. dec.* 1. lib. 10. f. 403. cum notis Amici. Fu di ragione anticamente della nobile Fam. *Crisafi*, e posseduta videsi dal celebre *Nicoloso*, il quale, secondo scrive Ansalone digress. 4. fog. 76. *Fuit excellens Eques*, *Urbis*, & *Regni simul eximium ornamentum*, *plurium feudorum Dominus*, & *Galliaurei*, *Comes Nobariæ in Sicilia*, *nec non partium Calabriæ Terrænovæ*, *officii Magistrorum Rationalium Mag. Notarius*, & *Mag. simul Rationalis*, & *Messanensium Straticotus* &c. (a). Trovo poscia nello scorso secolo essere stata venduta tal Baronia dalla Regia Corte a *Francesco Reitano e Porzio* per lo prezzo di oncie 13240., di che fa fede il contratto, che a lui spedissi nel dì 23. Febbrajo 1634. Al presente continua in Baronia, e possedesi dalla nobile Famiglia *Vico*.

Francesco Reitano e Porzio B. di Gallidoro fu il primo M. di questo Stato per concessione, che gliene fece il Sermo Rè Filippo IV. con suo real privilegio de' 26. di Luglio 1632., esecutor. a 30. Ottobre di detto anno in considerazione de' suoi servigj, e dell' antica nobiltà di sua Famiglia, di cui, senza che io rapportassi le relazioni de' nostri Scrittori (b), mi basta solo accennare gli antichissimi monumenti, che si trovano nella Chiesa di Santa Maria di Gesù inferiore della Città di Messina, e nella nave di essa Chiesa sopra una lapida sepolcrale, in cui si vede scolpita la testa di un vecchio con sua copertura.

... *Sebastiano Reytano q. Gio: Pietro* 1408.

Così dicendo l' altra, che l' è vicina:

D. O. M.

Antonii Reytani ann. 1450. *ad Regem ex Nobilium Ordine legatione functo*, & *Sebastiani pro iisdem ad Proregem Exlegati*, *aliorumque*

(a) Ansalone *digress.* 12. *f.* 204. Minutolo *Mem. Prior. lib.* 6. *fog.* 81. *e* 170.

(b) Minutolo *Mem. Prior. lib.* 6. *fog.* 87. *e* 88.

que ex ea familia Procerum ossa, perantiquo, & illustri sepulchro in templi amplificatione demolito, hic iterum conduntur.

Da esso fu dato al mondo

Antonino Reitano, il quale prese l' investitura di questo titolo sotto li 21. Gennajo del 1641. Fu Diputato di questo Regno nel 1654., ed ascritto vedesi tra i Governatori della Compagnia degli Azzurri di Messina nel 1649. Patì finalmente la disgrazia di vedersi spogliato di tutti i suoi beni, confiscatigli dalla R. Corte per gli accidenti funesti, che occorsero in essa Città di Messina nel 1678., e in questo stesso anno apparvero fatte le vendizioni di questo Stato, e Titolo, cioè del primo a *Gio: Stefano Oneto*, e del secondo ad *Agesilaò Bonanno*, che poscia ambedue non ebbero effetto per l' ordine del Rè, che annullò suddette disposizioni, emanato in Madrid a 24. Novembre 1677., esecut. in Sicilia a 27. Giugno del 1678. Trovo finalmente che i discendenti di questo Cavaliere furono rimessi al possedimento di questo Stato, avvegnacchè ornati egli veggo del titolo di Marchese (*a*); ma credo sempre senza atto veruno d' investiture, giacchè di queste non trovasi veruna memoria. Quindi seguendo esso titolo a ritenersi dal Fisco della R. Corte, fu questo concesso dalla medesima a

Michele Busacca (*b*) *e Martinez* B. del Corvo, che ne sortì la vendizione presso gli atti di Notar Domenico Sarcì di Palermo li 6. Ottobre 1724., e conseguentemente la regia investit. nel dì 5. Dicembre di detto anno. Fu costui Senatore di Palermo nell' anno 1722., e visse adorno di rari pregi, pe i quali l' universale estimazione procacciòssi. Ma finalmente rese l' ultimo addio a tutte le cose nel dì 8. Gennajo nell' anno 1729., e 'l suo cadavere fu sepolto nella Chiesa de' Padri di San Niccolò di Tolentino sotto un magnifico tumolo marmoreo, erettovi nella Cappella di S. Giuseppe in cornu Epistolæ, ed animato dalla susseguente iscrizione:

D. O.

(*a*) *Nelle Simpatie della Città di Messina con l' Aquila augusta infiammate nella solenne acclamazione dell' Imperador Carlo VI., stampate in Messina nell' anno* 1720. *a fogl* 108. *annoverato vedesi tra lo stuolo de' Nobili di essa Città* D. Francesco Cosimo Reitano *M. di Gallidoro, Cavaliere di Santo Stefano.*

(*b*) *Vedasi l' elogio che fa* Ansalone *de sua Fam. fog.* 243. *digress. ult. a quel* Gio: Michele Busacca, *che fiorì, sono due secoli, Avvocato Fiscale ne' Tribunali di questo Regno. Trovo ancora* Anna Busacca *impalmata ad Antonio Reitano nel* 1569., *come ce ne fa fede il* Minutolo *Mem. Prior. lib.* 6. *fog.* 170., *osservandosi anche ne' Conti di Naso di quell' Opera un matrimonio fatto da Casa* Busacca *con Casa* Joppolo.

D. O. M.

D. Michaeli Busacca Galli aurei Marchioni eximia pietate superis, insigni munificentia pauperibus, prudentia, consilio, comitate omnibus dilectissimo, D. Jacobus Busacca Marchio Galli aurei, & D. Petrus Gaspar Busacca Baro Corbi filii mœstissimi in æternum grati animi monumentum posuerunt. Vixit annos 62. mensem unum dies 25. Obiit 8. Januarii 1729.

Veggasi ancora l'elogio; che gli fecero i Padri Gesuiti nel di lui ritratto affissato nel primo corridore delle magnifiche stanze della Quinta Casa de' detti Padri, appellata degli Esercizj Spirituali di S. Ignazio di Lojola, fabbricata ne' primi del corrente decimo ottavo secolo nella marina del Molo di questa nostra Metropoli:

D. Michael Busacca Marchio Galli aurei, & Baro Corvi assiduis elemosynis in omnes beneficus unceis centum quinquaginta monetæ Siculæ huic Domicilio incrementum dedit. Ditionis Terrenovæ iterum Generalis Minister subditis se Patrem exhibuit. Magnam illis Christifidelibus Missionibus S. J. opem tulit. Senator olim amorem huic Populo, & æquitatem demonstravit pietate clarus, humilitate clarior se omnibus censebat inferiorem. Inter negotiorum turbas Deo semper abdicatus æternæ vitæ negotium jugiter meditabatur vicinam mortem lætissimus aspexit, & placidissime obiit die 8. Januarii an. 1729. ætatis 62.

Erede intanto della maggior parte de' suoi beni, e del retaggio di questo titolo fu il maggior de' suoi figli, ch'ebbe nome

Giacomo Busacca, che investissi di quello a dì primo Gennajo 1730. Fu costui Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel 1743. E si legò in maritaggio con Caterina Pilo e Mansone de' M. di Marineo; morta la quale, strinsesi di bel nuovo ne' lacci d' Imeneo con Anna Palmerino e Tornamira, figlia di Niccolò primo P. di Torredigoto. Cesse finalmente al fato estremo in Palermo nel dì 22. Marzo 1757., ricevendo sepoltura nella menzionata Cappella di S. Niccolò Tolentino. Lasciò figlio suo primogenito nato del secondo letto il vivente

Michele Busacca e Palmerino, al presente di minor età, ed oggidì attuale M. di Gallidoro, B. del Corvo &c.

FLO-

FLORES.

ORAZIO Strozzi nato dalla illustre Famiglia de' Signori *Strozzi* di Firenze, un ramo questa, come notò Inveges *Nobil. ViceReg.* f.132. c.1. della Imperiale, e Consolare Fam. *Anicia* Romana (*a*), illustrata da sagre Porpore, da insigni Ordini di Cavalieri, e da supreme dignità (*b*), con distinzione da quella de' Confalonieri della menzionata Città di Firenze (*c*). Fu il primo di tal cognome, che allignò in Sicilia, e in questa nostra Palermo nel 1617., passandovi dalla Corte di Spagna, ove avea egli servito il Sermo Rè Filippo III. prima da Paggio, e dopo da Gentiluomo confidente (*d*). Adorno essendo dell'Ordine di Cavaliere d'Alcantara, ebbe concesso il titolo di Marchese per privilegio del Sermo Rè Filippo IV. a dì 21. Agosto 1637., esecut. a 18. Settembre di detto anno (*e*). Eletto vedesi Capitano di Palermo nel 1633. (*f*), e due volte Pretore nel 1638. e 1639. (*g*). Fu quattro volte Deputato del Regno, ed ascritto alla milizia, fu Capitano di Cavalli, succedendo a Diego d'Aragona Duca di Terranova, ed indi Commissario Generale della Compagnia Siciliana con patente fattagli dal Duca di Alcalà Vicerè a dì 4. Agosto 1632. Tre volte venne trascelto per Vicario Generale in tutto il Regno, e per le Valli di Mazara, e di Noto. Tenne ancora gli Uffic j di Veditore Generale della Gente di Guerra, di Conservatore del Real Patrimonio (*h*), e di Maestro Razionale (*i*). Fu nominato finalmente per Castellano del Salvatore di Messina nel 1636., e per Strategoto di essa Città nell'anno 1640. Scrive Caruso *stor. Sic.* par. 3. vol. 2. lib. 4., che il Cardinal Trivulzio Vicerè di Sicilia spedì in Messina esso D. Orazio al Principe D. Giovanni d'Austria per rallegrarsi del di lui arrivo in questo Regno, e per somiglianti uffic j destinato venne Ambasciatore del Senato Palermitano alla Viceregina Marchesa de-

(*a*) Coronelli *Bibliot. univ. tom.* 3. *fog.* 906.
(*b*) *Vedasi* Crescenzi *nob. Ital. par.* 2. *de' nobili Personaggi di Casa Strozzi.*
(*c*) Inveges *Nobil. f.* 133. *e* 134.
(*d*) Collurafi *Rum. di Pal. p.* 2. *f.* 151.
(*e*) Pirri *Sic. sacr. not. Mazar. f.* 895. *c.* 2.
(*f*) *Lib. di M.* Not. *del Senato di Pal.* 2. *Ind.* 1633. *al primo foglio.*
(*g*) *Lapide con iscriz. che vedesi a Porta di Montalto, e ne' detti libri* 6. *Ind.* 1637. *primi fogli, e* 7. *Ind.* 1638. *f.* 13.
(*h*) *Patente del Vicerè P. di Paternò data in Messina a* 31. *Gennaio* 1637.
(*i*) Del Vio *Priv. U. Pan. f.* 477.

los Veles, e alla Duch.dell'Infantado. Commendato ci viene sommamente dal C. Collurafi *Rum. di Palermo* par.2. f.151. e par. 1. f. 22., da Inveges *loc. cit.*, e da molti altri nostri Scrittori. Seguì la sua morte in Palermo sotto li 11. Agosto 1654., e le sue ceneri si hanno nella Chiesa de' PP. di S. Domenico. Sposò mentre visse Costanza di Termine figlia di Girolamo, e di Maria Termine; e con essa diede al mondo

Giuseppe Strozzi e Termine, di cui appare l' investit. nel 1666. Fu costui Cavaliere di San Giacomo (*a*), creato Capitano di Palermo nel 1675. Fu due volte Pretore nel 1684. (*b*) e 1687. (*c*), nella quale Città parimente ebbe due volte il governo della Compagnia della Carità nel 1647. e 1651. Fece i suoi sponsali con Aloisia Arrighetti e Castelnuovo figlia di Fortunio Diputato di questo Regno, ricevendo da essa in dote la successione della Baronia di S. Anna, ch' egli ridusse all' onore di Principato. Non lasciò di se posterità, succedendogli dopo sua morte la succennata M. *Aloisia* sua consorte, dalla quale fu fatta donazione del presente titolo al nipote

Giuseppe Naselli Gisulfo e Strozzi, come diducesi dall' invest., che egli prese sotto li 11.Luglio 1692. Nacque costui da *Emanuele* figlio secondogenito di *Luigi* Naselli e Saccano primo P.di Aragona, che fu Capitano della Guardia del Presidente del Regno M.di Bajona nel 1674., essendo stata di lui moglie Maria Gisulfo e Strozzi, figlia di Girolamo Strozzi e Termine, sorella cognata di essa M. Aloisia donante mentovata di sopra. Trascelto egli videsi più d'una volta Governatore del Monte della Pietà di Palermo negli anni 1697. 98. 1731. 36. e 37. Contrasse nodo di sposo con Antonina Grimaldi e Bonafede figlia di Gian Maria Grimaldi de' Signori Grimaldoni di Genova, ricavando da essa il presente

Luigi Naselli e Grimaldi, di cui rilevasi l' invest. sotto li 15. Aprile 1741. Sortì egli i governi del Monte sovracitato della Pietà negli anni 1746. e 47. 52. e 53., ed è stato Senatore di questa sua Patria nel 1748. Unissi in maritaggio con Maddalena Alberti, ed è il vivente M. di Flores &c.

POZ-

(*a*) Inveges *loc. cit.*
(*b*) *Iscrizione sotto la Sala della Diputaz. del Monte della Pietà.*
(*c*) *Tabelle con iscrizioni poste a Porta Austriaca detta volgarmente Nuova.*

POZZO.

Giovanni del Pozzo P. del Parco, fu il primo M. di questo titolo concessogli dal Sermo Rè Filippo IV. sotto li 30. Marzo 1639. esecut. a 18. Ottobre di detto anno in considerazione del suo merito, ed anche de' suoi natali per essere egli di una Famiglia, che a detta di Minutolo *Mem. Prior.* lib. 6. f. 78. per le lettere, per le armi, e per le Dignità Ecclesiastiche unitamente alle azioni eroiche, l'han resa i suoi discendenti (a) florida, ed illustre nella Città di Messina, coronata da più titoli, e Signorie. Fu egli fondatore della Commenda appellata di *Alcina* nella detta Città di Messina dell' Ordine di Malta nell' anno 1631., come notò Mongitore nella sua *Biblioth. Sic.* t. 2. f. 196. c. 2., e fu di lui erede

Gio: Raimondo del Pozzo suo figliuolo (b), che adottando la detta Commenda portò l'insegna della Croce Gerosolimitana, così per diploma Gran Magistrale spedito in Malta a dì 14. Agosto 1660. Essendosi dato questi alla vita Ecclesiastica, venne eletto Vescovo della Città di Este, ove egli vide l'ultimo giorno sotto li 30. Ottobre 1694. (c). Noverasi da Mongitore *loc. cit.* nel ruolo de' Letterati di non volgar nome per le varie erudite opere, ch' egli mandò alla luce, e a lui succedette dopo sua morte nella presente invest.

Giovanni del Pozzo giuniore del fu Pietro (d) suo nipote, da cui derivò prima figlia

Giovanna del Pozzo, maritatasi con *Placido Castello* M. di Condagusta (e); la quale priva di prole veggendosi, fè cader sua successione in persona di sua sorella oggi vivente

(a) *Celebrossi da* Caruso *Stor. Sic. par.* 2. *vol.* 2. *lib.* 10. *f.* 270. Simone del Pozzo *Vescovo di Catania, che fu dichiarato ribelle dal Rè Martino*. Pietro Pozzo *fu uno de' Fondatori della Chiesa, e Congregazione de' Padri dell' Olivella di Palermo, come hassi da* Barone *de Majest. Panormit. lib.* 3. *cap.* 9. *f.* 145., *e per elogio di nobiltà vedasi* Ansalone *digress.* 2. *f.* 53.

(b) Mollica *Maestra nob. di Messina f.* 214.

(c) *Testamento di Raimondo transuntato in Messina per gli atti di Notar Placido Onorato ed Imperatrice a* 22. *Marzo* 1695.

(d) *Notisi, che questo Pietro appare adorno del titolo di Marchese ne' Governatori della Compagnia de' Bianchi di Messina nel* 1652., *e ne' Cavalieri della Stella nelle feste di un Torneo fatto in Messina nel* 1654., *come hassi da* Mollica *f.* 240.

(e) Mollica *osservaz.* 4. *f.* 149.

Violante del Pozzo, accompagnata in isposa col presente *Bernardo Papardo*, che per diritto della moglie risplende col titolo di Principe del Parco.

MONGIUFFI.

TErra Baronale, ch' esiste nella Valle di Demone, adorna della giuridizione del mero e misto Imperio. Arrollata ella giace tra quei Casali, che in lingua paesana chiamansi *Furie* di Messina (*a*), vicino alla Città di Taormina, e presso la fonte del Fiume, che ha l'istesso nome di Mongiuffi, rendendosi non poco celebre per i Platani, di cui è piena tutta intorno la valle, e 'l delizioso suo territorio. *Oritur Muniuffus amnis*, scrive Fazello *Hon. Sic.* dec. 1. lib. 2. cap. 2. fog. 89. *a Montibus illi prominentibus: ad cujus fontem ab ora p. m. 3. dissitum ejusdem nominis est oppidulum*. Venduta videsi nello scorso secolo dalla Regia Corte insieme con i Casali di *Melia*, e *Kaggi* a *Giuseppe Barrilo* nobile Messinese per lo prezzo di oncie 4800., in virtù di atto di concessione per gli atti del Luogotenente di Protonotajo nel dì 20. Gennajo 1639. Quindi questo

GIUSEPPE l'eresse tosto in Marchesato per privilegio concessogliene il Sermo Rè Filippo IV. sotto li 4. Febbrajo 1643., esecut. a 12. Ottobre 1644. (*b*). Di un tal Personaggio, e dell' onestà di sua Famiglia vedasi ciò, che lasciò scritto il Padre Ansalone digress. ultima f. 232. così egli: *Sublimes sunt Neapoli de Barrili ii præsertim, qui de Ducibus Cajuoni inibi primum est, quod gloriæ reperiri: Messanæ autem Marchio de Mungiuffo, si ab illis non sanguine segregatus, suo honore non vacat, dum in ordine tertius est hic Marchio computatus* (*c*). Fu egli un virtuosissimo Cavaliere, e raccolse in un gran volume tutto ciò, che si può desiderare intorno alle memorie della Città di Messina sua Patria così antiche, come moderne (*d*). Eletto videsi Senatore di detta Città nell' anno 1623. (*e*); e da esso derivò figlio

Gio: Maria Barrilo, il quale tenne le Giudicature della Regia Gran Corte, ch' è il Tribunale Supremo di questo Regno nell' anno 1652., come hassi memoria da due iscrizioni, che si veggono sopra la porta della Chie-

(*a*) Fazel. *dec.* 1. *lib.* 10. *cap.* 3. *f.* 403. *cum notis* Amici.
(*b*) Mollica *Maestr. nob. di Messina osservaz.* 7. *f.* 213.
(*c*) Coronelli *Bibliot. univers. tom.* 5. *f.* 426.
(*d*) Mollica *osservaz.* 2. *f.* 92.
(*e*) *Cavosi dall' iscrizione Senatoria posta sopra la Porta detta Murata di Messina, che corrisponde alla Giudeca.*

Chiesa di San Francesco di Paola della Città di Messina; la prima delle quali è la seguente:

Charitas.

D. O. M.

D. Francisco, Maximo Minimorum Parenti fausto Orbi, & huic Urbi nemini, D. Joannes Maria Barrile S. C. S. Judex ad magnum hujus Curiæ gradum aspiravit, ut inspiravit bonus, felixque Patronus: portam e vario marmore gratus ponit, anno a partu Virginis MDCXLVI. *acceptæ Epistolæ a Messanensibus* MDCIV.

Leggesi l'altra nel Campanile della suddetta Chiesa:

Ill. D. Jo: Maria Barrile Marchio Monjuffi, Regius Consiliarius, Judex M. R. C. pro beneficiis acceptis, perpetua memoria, nunc longe jussit anno Dñi 1655.

Dopo la morte di costui fu presa l'invest. di questo titolo da

Tommaso Barrile suo fratello sotto li 16. Settembre 1666., da cui indi surse in figlio *Antonino*, che morì senza prole: onde fu di questi erede la sorella

Bianca Barrile, la quale, divenuta eredera di sua Famiglia, recò in dote il presente Stato a *Pancrazio Corvaja* suo sposo, e ne prese l'investitura a dì 14. Ottobre 1686. Trovo poi, che dopo la morte di costoro passò questo titolo, e l'investit. per dritto di successione a

Francesco Rao Corvaja e Barrile come figlio di *Pancrazio* Rao e Corvaja, e di Niccolina Corvaja e Barrile jugali, così costando dall'invest. ch'egli ne prese nel dì primo Giugno 1715. E quinci diede i natali a

Mario Rao Corvaja e Barrile oggi vivente, ed attuale M. di Monginffi, che investissi di esso Marchesato a dì 8. Giugno 1715.

REGALMICI.

QUesto è un Feudo, che diceſi di *Regalmici*, o *Regalmigeri*, adorno della giuridizione Baronale del mero e misto Impero. Si trova nella Valle di Mazara presso la Città di Castronovo, dal di cui territorio fu esso dismembrato per reale concessione. Possedevasi anticamente da *Raffaele d'Auria*; di che fa fede Muscica *Sic. nob.* fog. 24. nel servigio militare del Sermo Rè Federigo II. circa l'anno 1320., in cui leggesi: *D. Raphael Aurea pro Terra Castrinovi, & Casali Rachalmigili* 7 230. L'acquistò indi *Luca de Cosmerio* di Palermo, notato nel servigio militare del Rè Martino del 1408. (*a*), dopo la di cui mor-

(*a*) Muscica *Sic. nob. f.* 79.

morte caddè in retaggio di *Aloisia* sua figliuola, ed eredera (a), la quale, maritandosi, recòllo in dote a *Giovanni Bellacera*, figlio di *Pietro Antonio*, Gentil'uomo molto valoroso (b), che fu Senatore di Palermo nell' anno 1392., essendo stata la di lui Famiglia trapiantata dalla Francia in essa Città di Palermo da *Arrigo Bellacera*, che fu Castellano di Castellamare in tempo del Rè Federigo il Semplice (c). Appare di esso Giovanni l'investitura nel dì 26. Ottobre del 1418. (d), e promosso egli videsi a i primi Magistrati della sua Patria, essendo stato tre volte Senatore di Palermo nel 1413. 1416. e 1420., e Capitano nel 1447., come vuole il Padre Coronelli nella sua *Bibliot. univers.* tom. 5. f. 831. Da esso sortì i natali *Pietro* Bellacera e di Cosmerio, che investissi di questo Feudo a dì 13. Marzo 8. Ind. 1460. (e), nel quale anno fu egli Senatore di Palermo, dopo che avea tenuto l'istessa carica nel 1450. Non lasciò di se prole alcuna, e però fu suo successore il fratello *Luca*, che prese l'investitura sotto li 17. Luglio 3. Indiz. 1470. (f). Più d'una volta appare questi d'essere stato un de' Senatori di Palermo; ed innoltre Capitanò Giustiziere nel 1519., e tre volte Pretore negli anni 1481. 1486. e 1489. Salì al posto finalmente di Maestro Razionale del Regno (g), possedendo i Feudi di Ragalmici, di Santo Niccolò, di Bissana, del Bosco, della Culla, del Piano della Zucca (h), di Famadonia, e della Clevisa, come appare nella Real Cancellaria di questo Regno nell' anno 1509. e 1511. giusta la nota d'Inveges *Nobiliar. Pretor.* f. 37. c. 1., ne' quali Feudi indi succedette *Girolamo* suo figliuolo, che investissene insieme con *Pietro* suo fratello sotto li 29. Aprile 12. Ind. 1509. (i). Fu questi Senatore di Palermo nel 1525., e dopo sua morte pervenne la presente Baronia in potere di *Rainero* suo nipote figlio di Pietro anzidetto nel 1539., come asserisce Minutolo *Mem. Prior.* lib. 7. f. 217., la di cui moglie fu Agata Cangialosi, appunto quella, che diede a i Signori Bellaceri l'incarico di doversi chiamare col nuovo cognome di *Cangialosi* in luogo dell' antico di Bellacera, producendo al mondo *Girolamo* giuniore, che per le sue virtuose qua-

(a) Ansalone *digress. ult. f.* 266.
(b) *Notasi da* D. Vincenzo di Giovanni *nel Catalogo de' valorosi nelle guerre civili Paler. ristor. lib.* 2. *f.* 133. *retr.*
(c) Inveges *Nobiliar. Pretor. f.* 36. *c.* 2.
(d) *R. Cancell. lib. an.* 1418. *fog.* 77. Ansalone *digress. ult. f.* 233.
(e) *R. C. an.* 1459. *f.* 115.
(f) *R. C. an.* 1470. *f.* 178.
(g) Inveges *loc. cit.*
(h) Ansalone *f.* 233.
(i) *R. C. an.* 1508. *f.* 406. Coronelli *Bibliot. univ. t.* 5. *f.* 831. Minutolo *Mem. Prior. lib.* 7. *f.* 217.

qualità portato videsi ad occupare i riguardevoli posti di Maestro Portolano del Regno nel 1542., e di Maestro Secreto col privilegio di Regio Cavaliere, per cui gli fu data una pensione di oncie 67. e tarì 15. annuali sopra la Regia Corte nel 1535. (*a*). Fin quì va bene la genetliaca storia de i Baroni di Regalmici; ma del rimanente di essa fino al primo M. *Pietro* non posso dare contezza alcuna, avvegnacchè non mi è riuscito di poter raccoglierla con distinzione, nè di ottenerne le notizie da i Signori Principi di Carini, che ne tengono la scrittura. Egli è certo però, che da i predetti Baroni trasse sua discendenza per linea retta di padre a figlio il menzionato M. *Pietro*, quali Signori abitarono sempre in questa nostra Palermo (*b*), e furon del rango de' più antichi Patrizj di essa Città, essendo stata la loro Casa nella contrada del Lauro, che adorna allor vedevasi di non poca magnificenza secondo l'uso di quei tempi, e molto conosciuta per un alto albero di Lauro, che sorgeva nel di lei giardino, da cui prese il nome essa contrada (*c*), ed è oggi appunto quella de i Duchi di Serradifalco di Casa lo *Faso*. Questa Famiglia al presente si vede estinta, dopo che fiorirono di essa i Principi di Monteleone, e M. di Santa Ninfa estinti in Casa *Napoli*, i M. di Regalmici, e B. di Pedagagi (*d*) in Casa la *Grua Talamanca*, ed i Baroni di Verbuncaulo in Casa *Vanni*. Ci restano però della medesima le quì seguenti memorie sepolcrali nella Chiesa di S. Francesco li Chiovara, e nella Cappella di esso Patriarca, che fu prima de i *Benedetti* (*e*), e poi di essi Signori *Bellaceri*, e queste si osservano nelle iscrizioni di due tumoli marmorei del tenor che siegue:

D. O. M.

Inclyto ac ter nobili viro D. D. Joseph Bellacera Verbincauli Baroni, & D. Elisabeth marito, & filiæ carissimis D. Lauria Mastiana Matrona Pan. mœstissima P. ambo obiere die 15. *Septemb.* 1623. *Vixit hic an.* 38. *illa* 15.

Heu D. Joseph, & D. Susannam Bellacera, quos unus dederat sinus, una vis morbi rapuit, una jam claudit urna . . . . . Hic vos

(*a*) Coronelli *loc. cit.*
(*b*) *Celebrasi da* D. Vincenzo di Giovanni *Pal. rist. lib.* 2. *f.* 95. *un fatto curioso di D. Gaspare Bellacera B. di Verbuncaulo per un impegno, ch' egli ebbe con D. Ruggieri Salamone, ed anche a fog.* 254. *del lib.* 4. *narrosi un duello, ch' ebbe Gerardo Bellacera con due Capitani Milanesi, da i quali egli rimase ucciso.*
(*c*) Di Giovan. *f.* 76. *e* 96.
(*d*) Coronelli *loc. cit.*
(*e*) Inveges *loc. cit.*

vos D. Brigida la Farina mater composuit, hic spem virtutis recisam piis inspergit lacrymis P. anno 1640.

Pietro Bellacera e di Napoli B. di Regalmici fu il primo M. di detto Feudo per concessione, che gliene fece il Sermo Rè Filippo IV. con suo real privilegio de' 22. Novembre 1643., esecutor. a 12. Ottobre dell'anno 1644., dopo che egli sopra la medesima Baronia ottenuta aveva la giuridizione Baronale, che dicesi del mero e misto impero, come appare dall' atto regio, che gli fu fatto nel dì 28. Giugno 1642. Sortì i natali da *Tommaso* Bellacera e Caugialosi B. di Regalmici, e da Maria di Napoli jugali; e le sue nozze festeggiate furono con Maria di Vanni e Termine, figlia di Raffaele primo M. di Roccabianca (*a*), rendendosi con essa genitore di

Raffaele Bellacera e Vanni, che investissi di questo Marchesato sotto li 22. Giugno 1670. (*b*). Risplendette questi altresì col titolo di D. di Bissana: più volte fu Diputato di questo Regno, ed eletto videsi Capitano Giustiziere di Palermo nel 1713., ottenendo successivamente la Pretura negli anni 1716. e 1725. Va nel ruolo de' Governatori del Monte della Pietà nel 1698., e de' Governatori della Pace nel 1696. Terminò sua vita finalmente in essa Città nel Febbrajo del 1732. dopo che avea sposata Stefania Bargellini, che gli recò in dote la Signoria della Terra di Montelepre (*c*), accrescendolo del felice parto di

Maria Bellacera e Bargellini, la quale rimase eredera di esso M. Raffaele suo genitore, e sposata trovavasi ad *Antonino la Grua Talamanca* D. di Villareale, come rilevasi dall' investit. che a lei spedissi sotto li 8. Marzo 1733. Quindi essa è la vivente M. di Regalmici, Signora della Terra di Montelepre (*d*), P di Carini &c. Notisi finalmente, che il ni-

(*a*) *Capit. matrim. celebrati vedonsi negli atti di Notar Pietro Graffeo di Palermo sotto li* 5. *Maggio* 1646.

(*b*) *Notisi, che nell' anno* 1674. *trovasi in* D. Vincenzo d'Auria *Cron. fog.* 153. *un* D. Pietro *Bellacera Capitano di Fanteria contro i Messinesi; notandosi lo stesso da* D. Francesco Strada *nella Clemenza reale f.* 187. *e* 188.

(*c*) Lello *Descriz. Chiesa di Morreale parte de' Feudi f.* 27. *e* 32.

(*d*) *Il Feudo di Monchilebi, che in latino appellasi* Mons Leporum, *come si legge nella nota* 4. *del* P. Amico *al suo* Fazello *dec.* 1. *lib.* 10. *fog.* 474. *sorge alle pendenze, o spandenti, come si dice, di un Monte, che guarda la Terra di Partenico. Egli è grande di salme* 90. *in circa di terre, cioè* 50. *lavorative, il resto incoltivabile, o forte. Ha una Torre magnifica, fabbricata nel* 1433. *dall' Arcivescovo di Morreale* D. Giovanni Ventimiglia *a forma di fortezza con vallo, e fossato per difesa de' Corsari, che infestavano allora le campagne. Vi sono anco Ma-*

il nipote di essa Marchesa D. Maria figlio primogenito del Duca delle Grotte suo figliuolo, appellasi presentemente il M. di Regalmici, ed ha sposata nel dì 25. Aprile 1757. Caterina Gioeni e Valguarnera, figlia di Girolamo D. di Angiò.

MARTINI.

Giace questa nella Valle di Demone fra le Terre Baronali della medesima col mero e misto Imperio (*a*). Fu Feudo di Casa *Omodei*, come appare dalla quì seguente nota del servigio militare del 1296. Muscica *Sic. nob.* fog. 19. *Hæredes quondam Nicolai de Homodea Militis pro Feudis Maleti, Frassini, & li Martini* ·7 100. Concessa poscia la osservo ad *Adamuchio di Scortiagatta* per privilegio del Rè Federigo il Semplice, confermatogli appresso dal Rè Martino con suo diploma segnato in Messina li 13. Dicembre 5. Ind. 1396. (*b*). Per la fellonia di costui passò nelle mani del Regio Fisco, e concessa ella venne dal testè citato Sovrano a *Gullotta de Spadafora* Cittadino di Messina con privilegio speditogli sull'anno 1399.(*c*). Qual Gullotto scorgendosi vicino a morte, deluso affatto di figli, impetrò dal Rè di poter disporre di questo Stato in favore del C. *Tommaso Spadafora* suo consanguineo, che ne ottenne il privilegio nella Città di Messina sotto li 25. Luglio 12. Indiz. 1404. (*d*). Vi succedette intanto esso C. Tommaso, e questi conseguendo l' assenso regio di poterla alienare con privilegio dato in Paternò nel dì 9. Novembre 14. Ind. 1405. ne fece vendizione in forma a *Berengario de Orioles* per lo prezzo di oncie 300. moneta di questo Regno, e per contratto che leggesi presso gli atti di Notar Lorenzo di Noto a dì 17. Gen-

Magazzini, Trappeto d' oglio, Fondaco, Molino, Cartera, ed altre comodità, con un grosso Casale, che tiene all'intorno un grande Oliveto con acque abbondanti. Fu posseduto dagli eredi di Gio: Pietro Formica; *quinci da quelli di* Alvaro Vernagallo, *e di* D. Pietro Opezzinghi, *ed al presente lo possiede la summentovata Signora Principessa di Carini, dalla quale si paga un censo di oncie* 40. *annuali all'Arcivescovo di Morreale per l' accordio già fatto col Vernagallo, che l' aumentò a tal somma. Adorna vedesi oggidì della giuridizione del mero e misto impero, concesso ultimamente al presente P. di Carini per atto nell'uffizio di Luogotenente di Protonotajo a dì* 27. *Aprile* 1747.

(*a*) Aretii. *liber de situ Sic. ex Bibliot. Carusii t.* 1. *f.* 26. *c.* 1.
(*b*) *Real Cancell. lib. an.* 1396. *f.* 90.
(*c*) *R. C. lib. an.* 1399. *f.* 95.
(*d*) *R. C. lib. an.* 1404. *f.* 22.

najo 14. Ind 1405., motivo per cui obbligato viddidefi effo Berengario a prestar servigio militare cogli altri Baroni del Regno in tempo del Rè Martino 1408. presso Muscica *Sic. nob. f.* 111. *D. Berengarius de Orioles pro Terris, & Castris, & Casalibus Sancti Petri, Martinorum, & Magistri Nicolai*. Da esso fu scelto erede *Giovanni* de Orioles suo figliuolo secondogenito, a cui fu data l'investitura di questo Stato in Palermo nel dì 20. Maggio 13. Indizione del 1420. (*a*). L'osservo indi in potere di *Manfrido* de Orioles giuniore, figlio come credo, di Giovanni anzidetto, dalle cui mani revendicata videsi dal C. *Antonio Rosso Spadafora* figlio del summentovato C. Tommaso alienante, così costando dall' investit. che gli fu concessa in Palermo sotto li 3. Luglio prima Ind. 1453. (*b*), però in esecuzione di sentenza prodotta a suo favore dal Tribunale della Regia Gran Corte nel dì 15. Luglio 1444. (*c*). Rimase intanto eredera di costui *Giovanna* Spadafora sua figliuola, che divenne moglie di *Bernardo Bardassi* figlio di *Berengario* Giustizia di Aragona, e Castellano di Jaci (*d*); morto il quale, festeggiò ella secondo sposalizio con *Giovanni Ferdinando di Platamone*, e morendo, le succedette *Antonio Bardassi Rosso e Spadafora* suo figliuolo primogenito, che fece in prime nozze, da cui venne al mondo quel celebre valoroso Cavaliere *Galiotto* (*e*) Bardassi, che investissi di questo Stato sotto li 15. Settembre 13. Ind. 1494. (*f*), e di cui scrive Fazello dec. 1. lib. 3. cap. 1. fog. 137., che nato egli in Catania, sortito abbia statura gigantea, ma con tal proporzione di membra, che sembrò di aver voluto in lui la natura dar un modello di un raro e ben gagliardo corpo; il quale provveduto venne da essa di forze, e destrezza tale, che nel saltare, nel lanciar pietre, o un palo di ferro, nel vibrar la lancia, od altre armi di enorme peso, riusciva maraviglioso, nè avea chi lo pareggiasse. Fu anche d'animo invitto, e combattendo così a piè, come a cavallo, sempre riportava vittoria. Armato di tutt' armi con la lancia in mano saltava da terra in sella con mirabil destrezza, e correndo a briglia sciolta, fermava il cavallo col solo stringere le gambe. Alzava da terra un asino carico di legna, o di qualsivoglia pesantissima soma. Militando a servigj del Rè Alfonso ne' Regni di Napoli, sotto Piombino ad un batter d'occhio buttò a terra tre Cavalieri Fiorentini armati, che molto di forza, e valore si pregiavano. Riportò

(*a*) *R. C. an.* 1418. *f.* 381.
(*b*) *R. C. an.* 1453. *f.* 204.
(*c*) *Osservisi il processo feudale, ch' esiste nell' archivio della R. G. Corte sotto il citato anno.*
(*d*) Surita *Ann. Arag. par.* 3. *lib.* 13. *fog.* 139. *col.* 4., *e lib.* 12. *cap.* 3. *fog.* 77. *col.* 4.
(*e*) Bonfiglio *Mess. nob. f.* 70. *c.* 2. Ansalone *digress. ult. f.* 231.
(*f*) *R. C. an.* 1494. *f.* 27.

tò la palma di due Tornei, e di uno Steccato, in Italia, e in Francia (a). Morì finalmente nella Città di Messina nel 1495., e fu sepolto nella Chiesa di S. Maria di Gesù de' Minori Osservanti con quest' epitafio, riferito da Giorgio Gualterio in *Tab. Sicul.* edit. Messau. f. 85.

Hic jacet Miles fortissimus, ac invictissimus nomine Bardaxi cum uxore sua, & filio 1495.

Sposò mentre visse una Dama sua parente di Casa Rosso e Spadafora con la dote di molti Feudi, tra i quali quel di Scordia Suttana; ma questa non dandogli prole, rimasta vedova, passò a secondo maritaggio con *Bernardo Bardossi* figlio del difonto menzionato Galeotto, con il quale generò *Alfonso*, che successe nelle Baronie di Scordia, e della presente delli Martini, investendosene nell'anno 1504. (b), à cui seguì il figlio *Giovanni* nel 1556., finchè venne in potere di *Tommaso* Bardassi, figlio, voglio credere, di Giovanni testè cennato, il quale fu genitore del B. *Francesco* (c), da cui surse *Giuseppa*, che restò credera del presente Stato nel 1621., e recòllo in dote ad *Antonio Branciforte e Lanza* suo consorte primo P. di Scordia, e primo Marchese delli Martini (d), per concessione ottenuta dal Serenissimo Rè Filippo IV. a dì 2. Luglio 1645., esecutor. a 26. Febbrajo 1647. (e), de' di cui successori fino al presente M. delli Martini *Ercole Branciforte e Nasellí* (f) si veggono le investiture genetliache nel cap. di Scordia par. 2. lib. 1, f. 67. di quest' Opera, che per essere appunto le medesime de' detti Principi, si tralasciano quì di ripetere.

(a) Surita *p.* 3. *lib.* 15. *cap.* 52. *f.* 313. *col.* 2. Silvio Piccolomini *nella sua Europa*. Caruso *Flor. Sic. par.* 3. *vol.* 1. *lib.* 3. *f.* 59. Amico *Catan. illustr. par.* 4. *lib.* 12. *cap.* 4. *f.* 159. Mongitore *Sic. ricerc. tom.* 1. *lib.* 1. *cap.* 29. *f.* 71.

(b) *R. C. lib. an.* 1504. *f.* 30.

(c) P. Coronelli *Gran Dizion. tom.* 7. *f.* 840.

(d) Crescenzi *Nobiltà d' Italia p.* 1. *narraz.* 11. *cap.* 5. *f.* 380. P. Coronelli *tom.* 6. *fog.* 1066. Minut. *Mem. Prior. di Messina lib.* 7. *f.* 195.

(e) *Commendoto vedesi dal* C. Collurafi *Rum. di Palermo par.* 1. *f.* 111. 134. *e* 135., *e dal* C. Bisaccione *Guerre civ. accid. di Palermo f.* 53. *e* 72.

(f) *Notisi, che il vivente Monsignor* D. Antonio *Branciforte attuale Nunzio di S. Chiesa appresso la Repubblica di Venezia, è fratello del sudetto P. D. Ercole, ed ha tenuto alte Dignità nella Corte di Roma, tra le quali la Nunziatura Pontificia nella Corte di Parigi: godendo di presente in questa nostra Palermo la ricca Abbadia della SS. Trinità della Magione.*

UNIA.

Alonso Agraz fu il primo di questa Casa, che decorato videsi col titolo di Marchese, mercè della concessione che gliene fece il Serenissimo Rè Filippo IV. a 19. Ottobre 1648., esecut. a 16. Aprile 1649. in considerazione de' suoi rilevanti servigj, prestati alla Corona nel 1644., in cui tenne egli le cariche di Reggente del Real Consiglio d'Italia presso la Corte di Madrid (a), e di Presidente del Real Patrimonio in questa nostra Sicilia (b). Eletto anche videsi Diputato del Regno nel 1639. Innestòssi nello sposalizio con Angela de Spucches, come rilevasi dalla quì seguente iscrizione sepolcrale, che fin oggi si vede nella Chiesa Parrocchiale di S. Croce di questa nostra Palermo in una lapide del Cappellone:

D. Alonsus Agraz Regens, ac Præsidens, Marchio Lagoniæ, ut D. Joannem præmortuum filium, omnesque posteros cum dilectissima D. Angela Spucces, uxore simul resurrecturos tumularet, Cappellam, & monumentum, in quo nunc jacet extruendum disposuit 1607.

Da tali genitori fu dato al mondo

Antonio Agraz e Spucches (c), il quale niente curando il dritto di sua primogenitura, che importava allora il presente Marchesato, e la Baronia di Kaggi (d), salì al Sacerdozio, e dandosi alle scienze, conseguì il premio di sua virtude e dottrina col retaggio di un' Abbadia, e co i splendidissimi onori di Gentiluomo di Camera de' Sommi Pontefici Clemente IX., e X., e di Diputato di questo Regno nel 1658. Ma non passò più oltre, avvegnacchè il fato importuno privo lo fece di sua spoglia mortale nel fior della gioventù, cioè di anni 32. nella Città di Napoli, come scrive Mongitore *Bibliot. Sic.* tom. 1. f. 53. *Antonius Agraz ob eruditione, prudentia, & ingenio in Urbe Romæ magna æstimatione prosequutus, inter honorarios Cubiculi Clementis IX., & X. ascriptus claruit, ac inter Purpuratos Patres recensendum putarunt. Obiit ætat. suæ* 32. *Neapoli, cujus intempestiva mors literatorum animos summoperè exacer-*

(a) Auria *Cron. f.* 305. *c.* 1. *Cedola reale di Reggente spedita in Madrid a* 7. *Novembre* 1644., *esecut. a* 26. *Aprile* 1645.

(b) Auria *loc. cit. fog.* 300. *c.* 2., *ed anche fog.* 248. *par.* 1. *di questa mia Sicilia.*

(c) Mollica *Maestr. nobile di Messina f.* 212.

(d) Mongitore *Bibliot. Sic. t.* 1. *f.* 53. *c.* 1.

acerbavit, ac in primis gravi dolore Marchionem Astorgæ, Regni Neapolis Moderatorem, affecit, qui amplissimo funere, magna Procerum, ac Nobilium frequentia suo sumptu Antonium cohonestatum voluit. Commendasi con aurei elogj da Pirri *Sic. sacr.* not. 30. Abbat. S. Salvatoris de Placa lib. 4. fog. 1056. c. 2., da Giuseppe Galeano in lib. *Diporti giovanili* pag. 148., da Domenico Antonio Parrino in *Theatr. Proreg. Neapol.* t. 3. p. 266., da Vincenzo Tancredo in *Quæst. Morel.* par. 2. tr. 5. qu. 23. pag. 271., da Francesco Londres *Epist. Nuncup. Concion. Quadrag.*, da Antonio Pesciullo *Spec. Princip. Epist. Nuncup.*, e da molti altri, che per brevità tralascio di riferire. Per la rinunzia della primogenitura fatta da questo Antonio fu data l'invest. del presente Marchesato a

Giuseppe Agraz di lui fratel germano sotto li 15. Settembre 1670., e dopo di esso ad *Antonino* Agraz giuniore, terzo M. di questo titolo, che vide l' ultimo giorno del suo vivere deluso affatto di figli, dapoichè erasi ammogliato con Caterina Alvarez de Valdes. Quindi appartenendo la sua successione ad

Alonso Agraz e Catena suo fratel cugino, volle investirsi questi della medesima non col titolo di erede voluto dal primo acquistatore, ma bensì con quello di aggiudicatario, facendone contestare atto di aggiudicazione negli atti del Santo Uffizio a dì 7. Febbrajo 1693., mercè di cui postosi egli in possesso di quella, prese poi l' invest. di questo titolo nel dì 12. Settembre 1703. Nato costui da *Francesco* Agraz, e figlio questi di *Alonso* seniore primo M., conseguì pe' proprj servigj, e per quei de' suoi Antenati la Regia Secrezia della felice Città di Palermo (*a*). Fu Governatore del Monte della Pietà nel 1707. e 1708. Cesse al comun fato nel 1742. (*b*), lasciando di se vedova Agata Federico sua consorte, figlia di un secondogenito de' Conti di San Giorgio, e nipote di Aloisia Bottone Cannizzaro e Guascone; la quale dopo la morte di essa di Bottone succedette nel possedimento della Terra, e Stato di Castelluzzo, che fu ridotto a Ducea nel 1726. dal suo figlio

Francesco Agraz e Federico dichiarato primo D. di essa Terra, e fu Regio Secreto di Palermo. Inanellò questi in grado di sposa Lionora Parisi ed Ugo, figlia di Francesco detto Marco Mancino quinto M. dell' Ogliastro. E spogliato videsi del suo uman frale nel dì 25. Febbrajo (*c*) 1743., dapoichè diede al mondo

Giuseppe Agraz e Parisi, che vive oggidì attuale M. dell'Unia, come

(*a*) *Appare nelle feste di Palermo per la coronazione del Rè Vittorio Amedeo, descritte da* D. Pietro Vitale *cap.* 7. *f.* 136.

(*b*) *Suo testamento negli atti di Notar Giuseppe Palumbo di Palermo a dì* 24. *Agosto* 1742.

(*c*) *Suo testamento in esso Notar Palumbo sotto il primo Marzo* 1743.

me per la sua invest. processata a dì 20. Febbrajo 1744. E' D. di Castelluzzo, B. del Grano di Tarì di Barone (*a*), e del Grano sopra ogni Tratta (*b*) &c.

S. MARINA.

VEdesi questa nella Valle di Demone, adorna della giuridizione Baronale del mero e misto imperio. Le notizie delle sue investiture sono le medesime del Marchesato di Castania; essendo essa un Casale appartenente a detto Stato, posseduto l' uno, e l' altro da un istesso Barone di Casa *Galletti*, come quì sotto si riferisce.

GIUSEPPE Sollima dell'Orinali B. di S. Marina, di cui prima di passare alla genetliaca storia, mi fa d' uopo notare, che la Famiglia *Sollima* rendesi nobilissima nella Senatoria della Città di Messina (*c*), e quantunque fosse ella divisa in due rami, cioè in Sollima delli *Orinali*, e Sollima de' *Merli*; tuttavia è la stessa Famiglia, stata feconda di Cavalieri Gerosolimitani, come si vede nelle *Memorie* di Minutolo *Prior. di Messina* lib. 6. fog. 64., e negli elogj dell'Ansalone *de sua Fam.* digress. 5. fog. 95., ed Inveges *Nobiliar. Viceceg. Pretor. di Palermo* f. 128. c. 2.

Fu egli il primo M. di questo titolo, poichè ne sortì la concessione dal Sermo Rè Filippo IV. a dì 13. Dicembre 1648., esecut. a 31. Maggio 1649. Ebbe il governo della Compagnia de' Bianchi della Città di Palermo nel 1661. Visse ammogliato con Francesca di Gregorio e Montalto, figlia di Pietro D. di Tremisteri; ma poichè venne a morte, non lasciando di se veruna prole, diede luogo per succedergli a

Gio: Nunzio Sollima suo fratello germano, come diducesi dall' investitura che costui prese sotto li 17. Dicembre 1672. Questi altresì finì i suoi giorni deluso affatto di figli, e perciò fu chiamata alla sua successione

. *Fran-*

(*a*) *Grano uno della somma del tarì per ogni salma di vittovaglie, che si estraggono da questo Regno, ha titolo di Baronia, che ha dato le investiture a* Porsia Guascone e Salamone *a dì* 7. *Marzo* 1630., *a* Carlo Guascone *a* 20. *Maggio* 1670., *e successivamente se ne sono investiti* Agata Agraz e Federico *sotto li* 5. *Settembre* 1735., *e il M.* Giuseppe Agraz *a* 15. *Ottobre* 1749.

(*b*) *Grano sopra ogni Tratta appare nell' investit. che di esso prese il M.* Giuseppe Agraz *oggi vivente sotto li* 15. *Ottobre* 1749.

(*c*) *Fin dall' anno* 1478. *hassi memoria de' Signori Sollimi nella Stor. Sic. di* Maurolico *lib.* 5. *fog.* 196. *c.* 2. *ediz. del* 1716. *con queste parole:* Tunc Joannes Staitius, Nicolai Solymæ jurisconsulti hortatu, contempto edicto, concilio interfuit. *Vedasi anche* Bonfiglio *Mess. nob. f.* 71. *retr. c.* 1.

Francesca di Sollima sua sorella, che trovavasi maritata con *Alessandro Galletti e Petraso*, già Senatore di Palermo nel 1670., figlio di *Giuseppe*, e figlio questi di *Giambattista*, il di cui genitore fu *Lancillotto* B. di Fiumesalato; sorgendo al mondo da tali genitori

Gio: Pietro Galletti e Sollima, che investissi di questo Marchesato a dì 30. Marzo 1696. Va questi nel ruolo de' Governatori del Monte della Pietà di Palermo negli anni 1704. 1710. e 1711., e fu altresì Governatore della Compagnia della Pace di essa Città nel 1704. Venne finalmente a morte nell'anno 1715., dapoichè avea sposata Vittoria Gaudioso, figlia eredera di Giuseppe primo M. di Castania, e del Casale; parto della quale fu

Gio: Alessandro Sollima Galletti e Gaudioso, che prese sua investitura a dì 20. Ottobre 1717., ed investissi altresì del titolo di P. di Roccacolomba sotto li 12. Settembre 1743. per le ragioni di Melchiorra Corvino e Galletti sua consorte, figlia del P. Giuseppe Corvino ed Ansalone. Fu Governatore del Monte della Pietà nel 1724., e della Compagnia della Pace nel 1736. Finì di vivere mentre esercitava la carica di Capitano Giustiziere di essa Città di Palermo nel giorno de' 3. Aprile 1744. Rampollo di tal padre vive oggi il presente

Gio: Pietro Sollima Galletti e Corvino P. di Roccacolomba, ed attual Marchese di S. Marina, come rilevasi dalla sua investit. concessagli nel dì 3. Maggio del 1745. Si strinse in nodo di sposalizio con Anna Maria Spadafora e Spadafora, figlia del P. Guttierrez, e di Giuseppa Spadafora.

S. GIOVANNI

LA MENDOLA.

Le investiture di questo Titolo sono uniformi a quelle de i Principi di Castelreale, avvegnacchè il primo P. *Giovanni de Sandoval* (a) *e Platamone* fu il primo M. di S. Giovanni per concessione, che gliene fece il Sermo Rè Filippo IV. con suo real privilegio spedito nel dì 24. Dicembre 1648., esecut. a 17. Maggio 1649. Quindi rapportasi quì solamente il giorno della morte del P. *Antonio Sandoval e Filingeri* Maestro Razionale del R. Patrimonio ultimamente difonto in questa nostra Palermo nel dì 22. Aprile 1756., e si trascrivono tutte le iscrizioni delle lapidi sepolcrali, che si veggono nella Cappella Sandoval di Santa Maria l' Annunziata della Chiesa de' Padri della Zisa di essa Città, nelle qua-

(a) *Vedasi* Auria *Discor. Stor. Giostra fog.* 53.

quali si osserva quasi una continuata genealogia di essa nobil Famiglia, dacchè fu ella trapiantata dalla Spagna (a) in questa nostra Patria. Così dice la prima, e la più antica secondo l'ordine degli anni:

I. *Aquì jace D. Juon de Sandoval bijo de D. Antonio Sandoval* (b) *Portocarrero, y de D. Juanna Pacheco yanoyz Señores de las Billas de Caracena, Caracenilla, Malpesa, Villa Albilla, yscasedon, Tierra de Cuenca, y Huete. Murio a los 31. de Agosto año de 1649. en los 72. de su bedad, a cuya memoria fabricaron esta Capilla sus bijos los Illustrissimos Señores D. Juan de Sandoval y Platamon Marques de San Juan, Varon de la Media Grana, y Cavallero del Orden del Alcantara, y D. Isabel de Sandoval y Toledo su mujer.*

II. *LLorando anzioso a suja sposa nunca bastantemente D. Juan de Sandoval y Platamon Principe de Castilreal, Marques de S. Juan, Señor de la Mediagrana, y de la Zisa, Cavallero de la Orden del Alcantara, que serbio los puestos de Tiniente de la Compañia de Lanzas de los Virreyes de Napoles, y el de Presides Gubernador de las Armas en la Probintia de Baryunto al Reystro de Garara, perdida inconsolable antecipa las memorias de su muerte, que ofrece esclabo a tan miraglosa Imagen los añ. 60. 10. Maji 1676.*

III. *Enternecido este Porfido seña las generosas genitas de D. Isabel de Sandoval y Toledo Principessa de Castilreal, y Marquesa de S. Juan, esplendor de raros meritos bija de D. Diego de Sandoval Pacheco, Cavallero, y Difinidor de la Orden del Alcantara, ques fue Reyente de la Vicaria de Napoles, y de D. Maria de Sandoval y Toledo Señores de Castillexo entierra de quienca..... Sol de virtudes eterno orientales 12. de Noviembre de año 1675. 52. de su anticipado.*

IV. *Aquì jace D. Jo: Alfonso de Sandoval Marques de S. Juan bijo de D. Juan Sandoval Principe de Castilreal, y de D. Isabel de Sandoval, servio a Su Magestad en la guerra contra Messina des de su solevaçion asta su quietud de Capitan de Coraças.*

AN-

(a) *De' Signori Sandoval di Spagna vedonsi molti elogj negli Annali di* Girolamo Surita *p. 2. e par. 3.*

(b) *Elogj di nobiltà delle Fam.* Platamone, *e* Sandoval *presso* Barone *de Majest. Panormit. lib. 3. cap. 11. lit. P., e ancor presso* Pirri *Sic. sacr. not. Abbatiar. Ord. S. Benedicti f.* 1064.

ANTELLA.

Feudi che trovansi nella Valle di Noto, adorni di mero e misto Imperio, e delli medesimi fu primo Marchese

Niccolò Pallavicino per concessione che gliene fece il Serenissimo Rè Filippo IV. a dì 22. Settembre 1649., esecut. a 26. Novembre di detto anno. Non lasciò questi di se veruna prole, laonde fece egli erede di suo retaggio la moglie Maddalena Strozzi, la quale impossessandosi del presente Marchesato, recòllo in dote a *Luigi Gaetani Bardi Mastrantonio* P. del Cassaro suo secondo sposo, e alla di lei morte succedette in quello il figlio suo secondogenito, ed erede particolare, ch' ebbe nome

Orazio Gaetani e Strozzi, come chiaramente ci afferma l' investitura che egli prese sotto li 15. Febbrajo 1668. Sostenne costui lo giogo di maritaggio con Violante Statella Pipi e Salonia; e con essa mise al mondo

Luigi Gaetani e Statella, che investissi di questo titolo nel dì 11. Settembre 1680. Morì costui privo di figli, poichè non prese moglie, e perciò alla morte pervenne sua successione in potere di

Maria Gioachima Gaetani e Buglio sua nipote attuale Marchesa d' Antella, e Principessa di Palagonia, chiaro documento di ciò essendo l' investitura ch' essa giurò sotto li 17. Maggio del 1749., nel quale giorno altresì rilevasi aver ella preso possesso delli Feudi di Misilini, e Stallaini, come erede chiamata, e sustituta del fedecommesso della fu Anna Pipi Statella e Salonia, di cui appare il testamento presso gli atti di Notar Matteo d' Ippolito di Palermo a dì 29. Dicembre 1676., e pubblicato per detti atti sotto li 8. Giugno 1685. Per chiosa finalmente di questo capitolo non mi spiace di rapportare agli eruditi la quì seguente iscrizione sepolcrale di Casa *Pipi*, [che riguarda ancora la Baronia accennata di Stallaini] espressa in una lapide, giacente nella Chiesa di S. Francesco li Chiovara di Palermo, e nella Cappella di Nostra Signora del Soccorso:

Ex antiquis Baronibus Netinis Bunfalæ, & Stallaini, hic suæ stirpe Pipi Antoninus condidit ossa voce tubæ extremæ surgere certa die.

MADONIA.

Questo è un Monte, che da Tolomeo viene appellato *Cratone* (*a*), ma gli altri Scrittori lo chiamano *Nebroide* (*b*), ed oggi volgarmente dicesi di Madonia. Egli è il più alto, e più largo tra quanti Monti sorgono in quest'Isola, eccetto il Monte Etna, tenendo per quest' altezza la maggior parte dell' anno coverta la sua cima di neve. Vi si trova quantità di acqua, e di vive cristalline fonti, sgorgando da esso ancora li due Fiumi d' Imera, tanto celebri, e di contrario corso, e di sapore opposto, nominati al presente Fiume Grande, e Fiume Salso; onde Silio nel lib. 14. cantò:

Nebrodes gemini nutrit divortia fontis.

E Fazello dec. 1. lib. 10. fog. 414. così fa leggere: *Complures circumquaque perennes, ac ingentes habet fontes: qui e vestigio non solum molas volvunt triticeas, sed in flumina quoque diffunduntur*; annotandovi il Padre Amico nota 12. loc. cit. fog. 420., che questo medesimo Monte sia il famoso Monte Ereo, di cui fa menzione Diodoro, e dove per l'ubertà della terra tutta delizie venivano le Ninfe a diporto; nato essendo da una di esse, e da Mercurio, come i Poeti dissero, dentro un boschetto d' allori Dafni Pastore chiarissimo, che fu l' inventore del verso buccolico.

Abbondano in questo Monte Camozze, Daini (*c*), Caurioli, e Capre selvatiche in sì gran numero, che per esse acquistò l' accennato nome di Nebroide, come notò Solino (*d*): *Nebrodi Damarum copia nomen dedit, quem Damae, & Hinnuli gregatim peragrant, inde Nebrodes dictus*; comunicandolo a tutti quei Monti, che sono con se legati, cioè il Monte *Maronia*, o *Marone*, che dall' Oriente tocca il Monte Gori, e dall' Occidente il Crate, e li Monti Gemelli, li quali sono il Monte *Rosi*, ed il Monte *Camerata*, e li gioghi minori detti *Coschina*, o *Quisquina*, che sor-

(*a*) *Tolomeo diede a questo Monte il nome di* Cratone, *derivandolo da quello, che toccando il Monte Mele, pertinenza de' Monti Nebrodi, tira verso Palermo, come vuole* Cluverio, *addotto dal* P. Massa *Sic. in prospet. par.* 1. *Monti, e Caverne f.* 168.

(*b*) *Avvertasi, ch' errano coloro, i quali tirano l' etimologia di questa voce* Nebroide *dall' antico Nembrot, che suppongono avere regnato in Sicilia, ma costui o non mai vidde quest' Isola, o se pure vi regnò, non vi fu riconosciuto, che con il nome di Orione, o di Saturno, a giudizio di* Placido Reina *nelle Not. Histor. di Messina*.

(*c*) Arezio *ex Bibliot. Carusii t.* 1. *f.* 27. *c.* 2.

(*d*) Massa *loc. cit.*

sorgono in mezzo di questi. Vi si trovano ottime bezoarre fossili (a), e vi nascono copiosamente piante medicinali, e semplici utilissimi contro varie sorti di malattie; e si son vedute alcune sue erbe indorare i denti delle pecore, che d'esse pasconsi (b). Udiam quindi la breve descrizione, che di tal Monte lasciò scritta Maurolico (c): *Nebrodes*, così egli, *ab Ætna secundus, a Damarum copia dictus, nunc Maron, vel Maronia, & Madonia habet a meridie Policium, & Petraliam, ab ortu Hieracium, ab occasu Golisanum, a septentrione Castellum Bonum oppidum*. Ne' Feudi del medesimo formata vedesi la prima volta la Baronia di Aspromonte, che per privilegio del Vicerè di Sicilia Giovanni di Vega, concesso nel dì 22. Giugno 1548. fu istituita per nome, e titolo di *Gio: Bartolo la Farina* colli appunto sette Feudi, che chiamati di *Madonia*, *Chiusa*, *Colia*, *Chiana dello Zucco*, *Bosco*, *Savoca*, e *Colla*, erano stati ad esso venduti un anno prima da *Simone Santacolomba*, dismembrandoli dalla sua Baronia d' Isnello per lo prezzo solamente di scudi 12. mila, come dice il contratto di vendizione, che celebrato vedesi nel dì 7. Novembre 1547. Trovo poi sullo spirare di esso secolo sestodecimo essersi contestata causa revendicatoria delli suddetti sette Feudi da parte di *Pietro* Santacolomba B. d' Isnello contro il Barone d' Aspromonte di essa Casa *Farina* per la forte eccezione d' essere stata dismembrata tal Baronia dall' accennato Stato d' Isnello contro la forma delli vincoli, leggi, e costituzioni, che si contenevano nella prima concessione fatta di detto Stato al valoroso *Arnaldo* Santacolomba nel 1403. Continuandosi perciò la medesima dal Conte d' Isnello figliuolo di esso Barone Pietro, venne decisa finalmente con due uniformi sentenze, prodotte dalla R. Corte Pretoriana di Palermo (d), e dal Supremo Tribunale della R. Corte, ordinandosi per esse la riassegnazione di detti Feudi al Conte Santacolomba attore da potere de i Marchesi di Madonia, i quali ne lasciarono tosto l' effettiva possessione, tramandandola a i Signori Santacolombi, d' onde erano stati quelli la prima volta alienati. Restò solamente a' Signori Farini il titolo di Baroni d' Aspromonte, che oggi essi Marchesi sieguono a ritenere, avvegnacchè l' investit. delli appunto menzionati Feudi godesi al dì d' oggi da *Arnaldo* Santacolomba, che l' ottenne sotto li 29. Giugno 1749. Scrive Minutolo *Mem. Prior.* lib. 7. fog. 203. dell' origine di Casa *Farina*, esser ella Fam. Por-

(a) *Dissert. del Dott.* Tetamo 7. *del t.* 1. *Dissert. dell' Accademia del Buon Gusto f.* 261.

(b) Mongitore *Sic. ricerc. tomo* 2. *lib.* 6. *cap.* 1. *fog.* 292., *e* Tetamo *loc. cit. f.* 268.

(c) Maurolico *Stor. di Sicilia* ex Indice Alphabetico Oppidorum, Montium, & Fluviorum Siciliæ.

(d) *Notizie cavate dalle scritture, che corrono in istampa del processo feudale di Aspromonte.*

toghele, e Capuana, e fu portata in Sicilia da *Niccolò* nobile Capuano, che venne insieme con *Federigo* Priore di S. Agata di Catania, e Fra *Cataldo* suo fratello Cavaliere Gerosolimitano, forse ne' primi anni del Rè Ferdinando il Giusto, come attesta Barone *Amphit. lib. Praef.* f. 12., ed Inveges *Fam. la Farina Nobil.* f. 83., essendo stato figlio di esso Niccolò, *Michele la Farina* che fu Giudice del Concistoro, e Consultore del Real Patrimonio, e Barone insieme di tre Baronie, cioè di S. Basile, della Salina (*a*) e Tabuna, e delli Margi, genitore rendendosi di *Giovan Bartolo* primo B. d'Aspromonte accennato di sopra, il quale abitando nella Città di Polizzi, ebbe l'onore di ricevere nel suo Palazzo l'Imperadore Carlo V. quando venne in Sicilia, e passò per essa Città nel 1535. (*b*). Fu anche questi B. del Feudo di San Basile, come hassi chiaro dall' investit. ch' egli ne prese nel 1506. (*c*), e fece acquisto della grossa Baronia dell'Arminusa da potere di *Vincenzo di Luna e Peralta* C. di Sclafani, investendosene a dì 8. Ottobre 6. Ind. 1532. Celebrò suo sposalizio con Agata Santacolomba figlia del B. d' Isnello, e da esso respirò vita il B. *Michele*, che fu sposo a Lauria Ventimiglia figlia di Giovanni B. di Regiovanni, ed ebbe in dote la Baronia di Bordonaro, dalli quali jugali nacque l'inclito *Giovanni* la Farina e Ventimiglia, che fiorì nella Compagnia di Gesù appellato l'Angelico nel 1577., ed oggi ha titolo di Venerabile (*d*). Ebbe un fratello *Martino* dinominato, che fu terzo Barone, di cui leggesi il quì seguente epitafio in una lapida, posta nell'Altare maggiore della Chiesa Padri di S. Maria di Gesù di essa Città di Polizzi:

D. O. M.

Siste hospes, & Don Martini Farinae & Vintimillii Asperimontis Bar. natalium claritudine conspicui monumenta vide: pia cujus anima dum aetatis suae XXX. *annum ageret Caelum petiit, & cinis hic tumulata quiescit; cui hoc meritum pientissima Constantia conjux*

(*a*) Ansalone *digress. ult. f.* 276.

(*b*) Aprile *Cron. Sic. fog.* 282. *c.* 2. *e* 550. *c.* 1. Fazell. *dec.* 2. *lib.* 10. *f.* 230.

(*c*) *Real Cancell. an.* 9. *Ind.* 1506. *f.* 649.

(*d*) Aprile *f.* 550. *c.* 1., *e scrive* Inveges *Nobil. Fam. la Farina*, *che fin oggi si vede nell'accennato Palazzo di Polizzi la quì seguente iscrizione incisa in sasso*: Anno 1535. hunc venit Carolus Imp.; *osservandosi altre iscrizioni lapidarie nella Chiesa maggiore di essa Città, e nella Cappella di S. Gandolfo, arricchita colla sua eredità da* Elisabetta la Farina *figlia di Giovanni Notarbartolo, e moglie di Giovanni la Farina, come si legge nel processo e vita di San Gandolfo, stampato in Polizzi nel* 1632. *fog.* 154.

jux (a) post cita fata viri rependit, tum precibus, tum lacrymis quarto nonas Septembris MDLXXV.

Da questo Martino surse al mondo *Vincenzo* sotto li 7. Febbrajo 1570., come rilevasi da i libri della Madrice Chiesa di Polizzi, delle di cui virtù, e belle lettere fan menzione Giorgio Gualteri *Sic. antiqu. Tab.* edit. Messan. fog. 95., D. Vincenzo di Giovanni *Pal. ristor.* lib. 2. fog. 151., Vincenzo Auria *in Rosa cœlesti* f. 21., Mongitore *Bibliot. Sic.* t. 2. f. 281. c. 3. Morì un sì degno Cavaliere nel 1628. sotto li 7. Marzo, e le sue ceneri si hanno nella Chiesa di S. Ignazio Martire di Palermo. Sposò mentre visse Lionora Madrigal; colla quale genitore si rese del chiarissimo Abbate ***D. Martino*** la Farina sommamente commendato da i nostri Scrittori per l'alta sua erudizione, e distinta letteratura, per la quale vien rammentato da Mongitore con aurei elogj nel tom. 2. *Bibliot. Sic.* fog. 53. c. 2., da Pirri *Sic. sacr.* not. Agrig. fog. 695., e da Barone *Amphit. lib. Præsul.* f. 12. Produsse anche al mondo

Luigi la Farina e Madrigal, il quale essendo stato il primogenito di sua Famiglia, s' impiegò nel fiore di sua giovinezza a' servigj militari della Regia Corona, facendosi chiaro nome col suo valore in tutte le azioni di guerra, che gli si presentarono. Il suo merito venne distinto con molti onori, avendo egli ottenuta primieramente mercede dell' Abito di Cavaliere di S. Giacomo della Spada, concessogli dal Sermo Rè Filippo IV. con sue lettere date in Madrid sotto li 29. Settembre 1639. Eletto videsi Diputato del Regno nel 1649. e 1661. Fu Senatore di Palermo nel 1650., ed ebbe la carica di Capitan di Cavalli d' una Compagnia di Corazzieri del servigio militare di questo Regno per patente degli 11. Novembre 1654. Commendato vedesi dal C. Collurasi *Rum. di Pal.* del 1647. par. 1. fog. 31. per aver egli riparato col suo valore l' incendio del pubblico tesoro, ch' era stato attaccato da i tumultuanti alla Casa della Città, e per essersi trovato a difenderlo dal sacco colle Maestranze de' Muratori, e dell' Intagliatori, delli quali era Capitano, come si legge a f. 114. par. 1. Fu il primo tra i Baroni d'Aspromonte, che decorato fosse della dignità di Marchese di Madonia, concessagli dal menzionato Sovrano Filippo IV. con real privilegio de' 14. Gennajo 1650., esecutor. a 16. Luglio 1654. Va anche nel ruolo de' Governatori del Monte della Pietà di Palermo negli anni 1643. e 44. Diede alle stampe varie opere di grand' erudizione; e perciò si leggon di lui non pochi elogj presso i nostri Scrittori, cioè Inveges loc. cit., Barone *Amphit.*, Giovanni Caramuele *in Rytmic.* pag.

(a) *Provasi anche con una fede di battesimo di Sebastiano la Farina ne' libri della Chiesa Madrice di Polizzi nel dì 26. Luglio 3. Ind. 1575., e con una recezione di testimonj, ricevuta nella Corte Ecclesiast. di essa Città sotto li 11. Settembre 1590.*

pag. 222., D. Vincenzo d'Auria *Cefalù antica* fog. 57., e Mongitore *Bibliot. Sic.* t. 1. f. 29. Pieno d'onori finalmente rese l'ultimo Addio a tutte le cose in essa Città sotto li 18. Aprile 1664., ricevendo gli ultimi de' funerali nella Chiesa di S. Anna de' Frati di S. Maria della Mercè. Eternata vedesi la sua memoria ne' marmi di un mausoleo nobilitato dalla quì seguente iscrizione:

Qui avita gloria, in præliis animi robore excelluit, D. Octavii de Arogona strenuus Comes, & consors classe de Turcis victrice; qui Palladis utriusque artibus præditus; calamo, & gladio potens, voluminum assiduus lector, & auctor, in quo uno totius antiquitatis, & historiæ memoriam, linguarumque penè omnium peritiam effulsit; qui politicæ doctrina insignis hujus Urbis Senator, ac Regni, ut ajunt, Deputatus effectus, aliaque munera pari solertia, integritate, ac prudentia administravit, is est D. Aloysius la Farina & Madrigal Marchio Madoniæ, & Eques Sancti Jacobi; ne patriam hanc suam nobilibus privaret ossibus, fato cessit an. salutis MDCLXIV. *die* XVIII. *Aprilis ætatis suæ* LXVIII. *Monumentum hoc D. Vincentius patri benemerenti mœstissimus posuit.*

Sposò mentre visse Simeona del Tignoso; e con essa diede l'esser mortale a

Vincenzo la Farina e del Tignoso, che prese sua invest. dopo la morte del padre a dì 15. Giugno 1665. Fu questi Cavaliere di S. Giacomo della Spada, ed ebbe i governi del Monte della Pietà nel 1675. 78. 83. 84. 92. 93. e 1714., e della Compagnia della Pace nel 1670. Cessò di vivere a 11. Febbrajo 1718. poichè contratto avea doppie nozze; le prime cioè con una Dama di Casa Basilotta e Romano, nipote ed eredera di Carlo Basilotta B. di S. Andrea (*a*), ed altri Feudi; colla quale fece la Principessa di Rammacca *Anna Antonia Gravina la Farina e Basilotta*, e non *Mangione*, come si disse per errore nel capitolo di Rammacca par. 2. lib. 1. fog. 185. di questa mia Sicilia; e le seconde con Isabella Mangione e Montaperto, figlia di Francesco (*b*), traendo da questa consorte il Cavaliere Gerosolimitano Fra *D. Giovanni* la Farina, che si trova nel Minutolo lib. 7. f. 203., e

Luigi, che come primogenito di sua Casa investissi del presente Marchesato nel dì 29. Febbrajo 1716. Eletto appare costui Governatore della Compagnia della Pace nel 1713. Fu sua mogliera Isabella Ramondetta Curti e del Carretto, figlia di Vincenzo primo D. di San Martino; la qua-

(*a*) *Carlo Basilotta investissi del Feudo di S. Andrea nel territorio di Nicosia sotto li* 16. *Settembre* 1666.

(*b*) Minutolo *Mem. lib.* 7. *f.* 203.

quale gli diede prole bensì, ma sol femminile (*a*); onde, morto lui, continuò la presente successione

Roderico la Farina e Mangione suo fratello Cavaliere Gerosolimitano, che investissi di questo titolo a dì 18. Gennajo 1726., mercè però di un atto di rinunzia della primogenitura, fattagli da *Francesco* la Farina suo maggior fratello, che serviva allora negli Eserciti del Rè Cattolico col posto di Marescial di Campo. Festeggiò questi suo sposalizio con Giovanna Lucchese e Retana, figlia di Niccolò M. di Casalgerardo; ricavando da essa

Giuseppe la Farina e Lucchese oggidì vivente Marchese di Madonia, come rilevasi dall' investit. che per lui notasi a dì 20. Ottobre 1739. Egli è B. di Aspromonte, e vive associato in isposo con Francesca Notarbartolo e Zati, figlia di Francesco D. di Villarosa.

MONPILERI.

TErra Baronale con mero e misto Impero nella Valle di Demone, e nel territorio di Paternò (*b*), per la cui etimologia scrive Guarneri nelle *Zol. Istoric.* nar. 2., che gli antichissimi abitatori della Sicilia, venuti con Cam dopo il diluvio, divisi in varj quartieri, ed alloggiamenti per le falde, e colle del Monte Etna, formarono li Casali di *Tremonsteri*, di *Monpileri*, e di *Misterbianco*, che cominciano dalla sillaba *Mon*, con cui al dire di Annio sopra Beroso gli Etrusci significavano le colonie degli alloggiamenti; siccome gli Egizj colla voce *Myn*, e gli Ebrei colla dizione MAON, così egli, appresso il quale resti di ciò la credenza (*c*). Incenerita ella videsi dal fuoco di Mongibello, che nel 1669. vomitò per quattro mesi diluvj di ceneri, e torrenti di fiamme, empiendo Valli, sormontando Collinette, seppellendo Terre, e Casali (*d*). Possedendola quindi il Duca Massa, la rifabbricò dalle fondamenta, dandole il nuovo nome di *Massa dell' Annunziata* in onore del nome di sua Famiglia (*e*), e in memoria di quelle tre famosissime statue di bianco marmo, che si veneravano nella Chiesa maggiore dell' antica

(*a*) *Dalli succennati jugali di Farina, e Ramondetta videro la prima luce* Bianca la Farina, *data a marito a* Girolamo Filingeri *M. di Lucca, come a fog.* 110. *par.* 2. *lib.* 1. *di questa mia Sicilia, e* Caterina *sposata a* Domenico Morreale *D. di Castrofilippo, come a fog.* 46. *par.* 2. *lib.* 2. *t.* 2. *di detta Opera.*

(*b*) Antalone *digress.* 8. *f.* 143. *c.* 1.

(*c*) Massa *Sic. in prospett. p.* 2. C. *E. f.* 335.

(*d*) Aprile *Cron. Sic. f.* 360. *c.* 2.

(*e*) Massa *loc. cit. f.* 229.

ca Terra di Monpileri, e per esser elleno miracolo dell'arte, ed oggetto di tenerissima divozione, frequentavansi ogni giorno da tutti i Montanari, e da un gran numero di divoti, che da parti lontanissime concorrevano ad adorarle (*a*). Due di esse rappresentavano la SS. Annunziata coll'Arcangelo Gabriele, e la terza S. Maria delle Grazie, e tutte e tre furono seppellite da i fuochi Etnei (*b*), essendosene solo per sorte ritrovata una, che di presente sta esposta alla venerazione de' Popoli, concedendo a' fedeli singolarissime grazie. Hassi notizia di essere stato concesso detto antico Feudo di Monpileri dal Rè Martino a *Galvagno de Turtureto* con privilegio speditogli a dì 29. Gennajo 8. Indizione del 1399. (*c*), a cui succedette *Tommaso* de Turtureto suo nipote, ed a questo *Lucia* sua unica figliuola, la quale, divenuta eredera di questo Stato, recòllo in dote a *Gio: Tommaso de Muzzicato* suo consorte.

Barnaba Giacinto Merelli ed Isola B. di Chibò, e Barbarigo fu il primo M. di questo titolo per concessione, che gliene fece il Sermo Rè Filippo IV. con suo real privilegio segnato nel dì 13. Febbrajo 1650., esecut. a 3. Novembre di detto anno (*d*) in rimunerazione de' suoi rilevanti servigj prestati alla Corona per affari di Stato in alcune occulte cospirazioni seguite contro di quella in Palermo sull' anno 1649., per li quali ebbe anch' egli la concessione di un Abito di Cavalleria delli tre Militari di Spagna detti di S. Giacomo, di Alcantara, e di Calatrava colla mercede insieme della carica di Maestro Razionale di Cappa corta del Real Patrimonio (*e*), come concordemente ci riferiscono il C. Majolino Bisaccioni *Guerre civ. d Europa Accid. di Palermo* fog. 99. e 100., Girolamo Brusoni *Stor. d'Italia* lib. 18. fog. 570., e 'l nostro Caruso *Stor. Sic.* par. 3. vol. 2. lib. 5. f. 131. Servì parimente il Cardinal Doria Vicerè di Sicilia col posto di Segretario di Stato, e Guerra di questo Regno nel 1639. (*f*). Festeggiò le sue nozze con Laura Agliata e Lavagi, figlia di Giuseppe Agliata e Spadafora de i Baroni di Solanto, e già vedova di D. Diego Ballo e Bologna; parto della quale fu

Paolo Felice Merelli ed Agliata, come attesta l' investitura da lui presa nel dì 16. Settembre del 1666., quale egli tenne per poco tempo, avvegnacchè si vede investito del presente titolo nel 1669. il Principe *D. Girolamo Gravina e Cruyllas*, cioè nell' anno stesso in cui fu egli Pretore di Palermo, come si legge nella Lettera Dedicatoria della *Storia del Ve-*

(*a*) Massa *par.* 1. *Monte Etna cap.* 24. *f.* 120.
(*b*) Aprile *loc. cit.*
(*c*) *R. Cancel. an.* 1399. *f.* 41. Ansalone *digress.* 8. *f.* 143. *c.* 1.
(*d*) Ansalone *digress. ult. f.* 320.
(*e*) *Privilegio reale spedito nel dì* 30. *Maggio* 1650. Brusoni *Stor. d'Italia lib.* 18. *f.* 573. Bisaccioni *Accid. di Palermo f.* 104.
(*f*) *Patente data in Palermo sotto li* 7. *Maggio* 1639.

Vespro Siciliano del Mugnos dell' impressione di detto anno 1669. Ciò non ostante però, seguita che fu la morte del menzionato Marchese *Paolo* senza successione, concessa videsi l'investitura del presente Marchesato a

Fiordiligi Merelli ed Agliata, la quale, rimasta vedova del primo suo sposo Diego Guagliardo, volle legarsi per la seconda volta in maritaggio con *Giuseppe Fernandez de Medrano* nobile Palermitano, derivato da i Signori di Valdosera di Spagna nella vecchia Castiglia (*a*), Deputato del Regno, e Presidente Luogotenente di Maestro Giustiziere del medesimo. Non lasciò però costei veruna prole; e perciò con suo testamento fatto negli atti di Notar Carlo Magliocco di Palermo a dì 24. Maggio 1724., fè cader suo retaggio interamente in potere di

Francesco Fernandez de Medrano ed Omodei suo figliastro, nato primogenito del summentovato Presidente suo consorte, e di una Dama di Casa Omodei e Catena prima mogliera del medesimo. Investissi questi del presente titolo sotto li 12. Ottobre 1725. dopo che era stato tre volte Senatore di Palermo, avendo occupato quasi tutte le altre cariche Senatorie della Città. Sostenne il giogo suo conjugale con Elisabetta Grugno, la quale priva di prole finì di vivere in Palermo nel giorno de' 2. Aprile 1755. Vive egli però adorno di rari pregi, e di non mediocre letteratura. Ma risulge in lui più di ogni altro la pietà Cristiana, e la carità verso de' Poveri, a i quali fece donazione pochi anni sono de' Feudi di Chibò, e Barbarigo ereditarj di Casa *Merelli* per ajuto, e mantenimento del Regio Albergo loro generale di questa nostra Città. Curò finalmente nel 1755., che la virtuosa memoria dell' illustre suo genitore (*b*) non restasse in balia del tempo, che il tutto manda in obblio, facendo sì che nella Chiesa de' Padri di S. Niccolò Tolentino di essa Città di Palermo, ove quello resta sepolto fin dall' anno 1718. (*c*), e nella Cappella di sua Famiglia, che ha titolo di S. Agnese, venisse eretto al di lui onore un alto marmoreo obelisco colla sua medaglia, adorno di geroglifici, e della qui seguente iscrizione:

(*a*) Mongitore *Bibliot. Sic. t. 1. f. 379. c. 1., ed iscrizioni sepolcrali della Cappella de' Signori Fernandez in S. Niccolò Tolentino.*

(*b*) *Elogj delle virtù del Marchese Presidente Fernandez vedonsi presso* Ignazio Gastone *Discept. Fisc. 44. num. 33. nel fine del tom. 2.*, Giuseppe Prescimone *Elegia in calce della Strage degl' Innocenti pag. 289.*, Francesco Strada *Quietat. pag. 20.*, Longo *Prolegom. ad hist. Sicul.* Maurolici *§. 7. c. 2. ediz. del 1716.*, e Mongitore *loc. cit.*

(*c*) *Sua morte seguita in Palermo nell' età di anni 68. sotto li 29. Luglio* 1718.

Josephi Fernandez de Medrano, Mompilerii Marchionis, M. R. C. Præsidis cineres, & virtutes. Franciscus filius natu maximus posteritatis memoriæ consecravit hoc sepulchro 1755.

S. ISIDORO.

CATERINA Grassini Baronessa del Vacco, e Vaccotto fu la prima concessionaria di questo titolo per mercede, che lene fece il Sermo Rè Filippo IV. a dì 11. Luglio 1651., esecut. a 15. Settembre di detto anno. Sposata ella visse a *Diego del Castillo* nobile Palermitano; e d'ambidue essi consorti escì alla luce

Isidoro del Castillo e Grassini, le di cui nozze celebraronsi con Lucia di Gregorio e Montalto, figlia di Pietro primo D. di Tremisteri. Appare costui Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel 1646. e 1654. Fu adorno di non volgar merito: *& valdè prudentia*, [scrisse Mongitore *Bibliot. Sic.* tom. 2. f. 410. c. 2.] *pietate, morumque integritate effulsit*. Con immatura morte s' involò dal mondo mentre trovavasi nella Città di Termine circa il 1660., poichè ebbe generato

Pietro secondo M. di S. Isidoro, ed anche l'illust. Monsignor *D. Gaetano* del Castillo e di Gregorio Cherico Regolare Teatino Vescovo di Lipari, eletto dalla Santa Sede in età fresca di anni 32., così costando dal marmoreo elogio, che esiste nella Chiesa Cattedrale della Città di Lipari, e nella Cappella del SS. Sacramento del tenor che siegue:

Siste Viator gradum, tantum invida mors Præsulem ex inopinato casu ad occasum deduxit. Jacet hic Cajetanus del Castillo & Gregorio ex Clericis Regularibus, nunquam cui defuit animi munificentia nisi cum absuit animæ magnificentia. Obiit anno 1694. ætatis suæ 36. (a).

Abbiamo del M. Pietro sovracennato, ch' egli investissi di questo titolo nel dì 9. Settembre 1660., e fu Governatore del Monte della Pietà di Palermo negli anni 1666. e 67. Strinsesi in sagro legame con Giuseppa Romeo, figlia di Francesco Presidente del Concistoro (b). Cesse finalmente al comun fato in Palermo il giorno 13. Dicembre 1680. (c), e fu sepolto nel-

(a) Pirri *Sic. sacr. not. Lipar. fog.* 967. *c.* 2. Masbel *Governo di Sicilia fog.* 122. *cap.* 50.

(b) *Capit. matrim. presso gli atti di Notar Mariano Scoferio di Palermo a dì* 13. *Ottobre* 1666.

(c) *Suo testamento per gli atti di Notar Carlo Catania di Palermo a dì* 25. *Ago-*

nella Chiesa di Casa Professa de' Padri Gesuiti; succedendogli il maggior de' suoi figli, ch' ebbe nome

Francesco Maria del Castillo e Romeo, il quale tosto che prese sua invest. concessagli nel dì 20. Dicembre 1681., scelse per se il viver religioso, e fattosi Gesuita, lasciò alla Compagnia memorie illustri di sue virtù. Quindi in suo luogo sottentrò il fratello nella continuazione della presente primogenitura, che come suo rinunziatario prese tosto possesso della medesima. Questi fu appunto

Diego del Castillo e Romeo, ch' ebbe le nozze di Maria Mastrilli e Lanza, figlia di Domenico M. di Tortorici; la quale mandògli alla luce

Pietro del Castillo e Mastrilli, investitosi di questo Marchesato a dì 24. Dicembre 1731. Succedette costui ne' Titoli, e Feudi del M. di Tortorici suo zio, come comprovasi dall' invest. ch' egli ne prese a 9. Luglio 1736. Visse associato in maritaggio con Marfisa Paternò e Paternò, figlia di Giuseppe Asmondo Paternò M. di Sessa, e d' Isabella Paternò jugali. Fu egli Governatore del Monte della Pietà di Palermo nell' anno 1782. Si diè a vedere versatissimo nelle scienze cavalleresche, ed intendente ancora delle matematiche, che gli cattarono lustro, e venerazione. La morte finalmente ce lo tolse nel dì 30. Maggio 1755. (a), dopo che avea fatto egli il suo solenne testamento, che pubblicato appare per gli atti di Notar Pietro Timpanaro di Palermo a 3. Giugno 1755., e si celebrarono i suoi funerali nella Chiesa de' Padri Cappuccini di Palermo fuori le porte. Lasciò erede di sue virtù il primogenito de' figli al presente di età minore, qual' è il vivente

Diego del Castillo e Paternò attuale M. di S. Isidoro, e di Tortorici, B. de' Feudi, e Terra delli Graniti, del Vacco, e Vaccotto &c., investitosi di essi nel mese di Febbrajo 1756. (b).

La Famiglia *del Castillo*, scrive Minutolo *Mem. Prior.* lib. 7. fog. 200. che deriva dalla Villa d' Enciso dell' Ordine degl' Idalghi, Città della Biscaglia nel Regno di Castiglia, da dove poscia fu trasportata nella nostra Isola nell' anno 1557. (c) da *Baldassare* del Castillo, il quale fu Senatore di Palermo nel 1590., e ancor Maestro di Campo del Terzo Spagnuolo, secondo vuole il surriferito di Minutolo. Morì questi nella menzionata Città di Palermo, e le sue ceneri si hanno nella Chiesa dell' Olivella sotto una lapida marmorea animata dalla quì seguente iscrizione:

Parte II. Rrr 2 *Bal-*

25. *Agosto* 9. *Ind.* 1671., *pubblicato per detti atti nel dì* 27. *Dicembre* 1680.

(a) *Fede di morte della Chiesa Madrice di Palermo nel dì* 30. *Maggio* 1755.

(b) *Protonot. lib.* 2. *dell' Ind.* 4. 1755. *e* 1756. *f.* 146. *e* 147. *retr.*

(c) Inveges *Nobiliar. Pretor. f.* 60. *c.* 2.

Balthassari del Castiglio V. C. nobili Hispano, ut vocant, Hidalgo in Sicilia Equitum Ductori Regionum S. Philippi, & S. Fradelli Tribuno Exercitus, Vicario generali Senatus Panormitani P. C. S. Inquisitionis Receptori. P. Gaspar amoris ergo patri optimo P. anno 1604.

Sposò mentre visse Melchiorra Barone; colla quale diede i natali a *Gio: Francesco* del Castillo, di cui hassi memoria nell' accennata Chiesa dell' Olivella in altra lapida alla sovra esposta collaterale, ove leggesi:

Joannes Franciscus del Castillo viventi sibi, & suis perpetuò dicavit 1605.

E di questo Gio: Francesco si leggono non pochi elogj presso Mongitore negli Uomini illustri della sua *Bibliot. Sic.* t. 1. f. 346. c. 1., D. Vincenzo d' Auria *Cron. de' Viceré* f. 93., Mario Muta t. 1. in *Capit. Siciliæ* cap. 21. num. 4., Inveges *Nobiliar. Viceregia* fog. 60. e 61., ed altri (*a*). Trovo finalmente di tal Famiglia il quì seguente epigrafe sepolcrale tra le lapidi, che giacciono nella Chiesa di S. Cita di Palermo:

D. Alonsum de Castillo, & D. Aloysiam de Nigredo & Valdiquosia, una sors thalamo conjuges unanimes fecit nunc una mors tumulo conjungit exanimi viri perpetuique consortes, idem sorte ut vixere simul. Obiit anno 1632. *mense Novembris ætatis suæ* 63.

Noveransi tra i di lei chiari Personaggi *D. Gio: Ferdinando* Abbate di Medinaceli, *Gaspare* Abbate di S. Maria di Roccadia, *Melchiorre*, e *Baldassare* Cavalieri di Malta fin dall' anno 1616. (*b*), notandosene degli altri dall' Inveges *Nobiliar. Pretor.* f. 60. c. 2.

S. ELIA.

(*a*) Di Giovanni *Palermo ristor. lib.* 2. *fog.* 63., Strada *in Quietat. pag.* 15., Mario Giurba *Decis.* 52. *num.* 22., Francesco Merlino *Controv. Forens. tom.* 1. *cap.* 66. *n.* 28., Nicolò Antonio *Bibliot. Spagn. tom.* 1. *pag.* 528.

(*b*) Minutolo *Mem. Prior. lib.* 7. *f.* 200.

S. ELIA.

GIo: Battista Schittini (*a*) ebbe conceffo il prefente titolo dal Serm̃o Rè Filippo IV. a dì 11. Luglio 1651., efecut. a 23. Maggio 1652., e fù anche Signore della Terra, e Marchefato della Ferla (*b*). Ammogliòffi con Camilla Galletti e di Napoli, figlia di Vincenzo primo M. di S. Cataldo; e da effa confegul in figlio

Ignazio Schittini e Galletti, per la di cui morte verificatafi fenza figli, ebbe luogo a fuccedergli la forella

Brigida Schittini e Galletti, che fi era per l' innanzi maritata con *Giufeppe del Carretto* P. di Ventimiglia, così coftando dall' inveftitura che coftei prefe, com'eredera, nel dì 10.Luglio 1716. Da effa pofcia rinunziato appare il prefente Marchefato ad *Oliva* Schittini fua forella, il figlio della quale

Antonino Lanza e Schittini P. Lanza, e di Ventimiglia inveftiffi di effo titolo di Marchefe fotto li 12. Agofto 1740. Quefti finalmente ftimò disfarfene con farne vendizione a

Francefco Schirinà, il quale confeguendolo munito del privilegio delle Strade di Toledo, e di Macqueda ne prefe l' inveftitura a 21. Ottobre 1741. Paſsò quefti nel numero de' più il giorno de' 24. Settembre 1746., e perciò dopo fua morte fù adottata tal dignità dal figlio, che da lui furfe al mondo, qual' è oggi appunto il vivente

Vincenzo Schirinà attuale M. di S. Elia, volgarmente chiamato di *Schirinà*, di cui appare l' inveft. fotto li 16. Settembre 1747.

GRAN MONTAGNA.

FRancesco Oldoino fu il primo M. di quefto titolo, ch'ebbe conceffo dal Serm̃o Rè Filippo IV., fpedendogliene la real cedola nel dì 1. Agofto 1651., efec. a 22.Novembre 1652. Fu egli Teforière Generale della SS. Crociata di quefto Regno, e anche del R.Patrimonio, afcritto perciò tra i Regj Miniftri del Sagro Confeglio. Viffe tra i lacci d' Imeneo con Rofalia Arata, figlia di Gio: Agoftino. E quindi venuto a mor-

(*a*) *Il* Conte Collurafi *ne' Rum. di Palermo par.* 1. *fog.* 165. *fà menzione de' Signori Schittini Genovefi, che feguirono l'alleanza de' Nobili contro i fediziofi.*

(*b*) *Cavafi dal contratto di vendizione dello Stato della Ferla, fatta a Simone Tarallo B. di Baida negli atti di Notar Francefco Fazello di Palermo a dì* 11. *Febbrajo* 12. *Ind.* 1704.

morte trovo essersi venduto da lui il presente titolo col verbo regio a

Blasco Maria Agliata, come hassi noto dall'investit. che esso ottenne sotto il dì 28. Settembre 1678., e da questo medesimo d'Agliata, non era ancora caduto un anno, alienato vedesi lo stesso Marchesato a

Pietro Stella Marini ed Amato B. di Bonagia, chiaro documento di ciò essendo l' invest. ch' egli ne prese sotto li 8. Aprile 1679. Nato costui di Antonino Stella seniore primo acquistatore dell' accennata Baronia di Bonagia, e di Celidonia Marino ed Amato jugali. Trasse in consorte Giulia Giglio e Gioeni, figlia di Giuseppe Giglio, e di Susanna Gioeni e Cardona (a); colla quale diede al mondo

Antonino Stella e Giglio, che investissi di questo titolo a dì 30. Ottobre 1688. Trascelto vedesi Diputato del Regno nel 1723., e due volte sortì il governo del Monte della Pietà di Palermo negli anni 1709. e 10. Rese l' ultimo addio a tutte le cose in Palermo sotto li 15. Marzo 1751., e 'l suo cadavere fu dato a sepoltura nella Chiesa de' Padri Riformati sotto titolo di S. Antonino fuori porta di Vicari, coperto da un avello di marmo, in cui si legge il seguente epitafio:

Illmus D. Antonius Stella & Giglio pro se, & suis Marchio Magnæ Montaneæ, & Baro Bonagiæ.
Cura, labor mei sumpsi pro munere honores,
Ite alias post hac sollicitare Animas.
Me procul a vobis Deus evocet illic, & actis
Rebus terrenis hospita Terra vale;
Corpus avara tamen solemnibus accipe sacris;
Namque animam Cœlo, reddimus ossa tibi.

Sposò mentre visse Orietta Boccadifuoco e Siracusa, e per suo testamento pubblicato negli atti di Notar Antonino Sabella e Savona di Palermo sotto li 19. Marzo 1751. fece erede di suo retaggio

Antonino, terzo di questo nome, suo nipote, figlio primogenito del D. di Mirto *D. Pietro* Stella suo figliuolo, che a se premorì in Palermo sotto li 25. Aprile 1748. Onde esso Antonino oggi vivente prese di questo titolo l' investit. nel dì 15. Febbrajo 1752., ed è l' attuale M. della Gran Montagna, D. di Mirto, B. di Bonagia (b) &c.

BO-

(a) *Contratto dotale, che trovasi nelle pubbliche tavole di Notar Vito Savona di Palermo nel dì* 17. *Giugno* 1679.

(b) *Bonagia, è una Tonnara esistente ne' mari di Trapani, e del Monte di S. Giuliano, molto celebre per la morte di Anchise*: Cujus sepulchro, *scrive* Fazello *dec.* 1. *lib.* 7. *cap.* 3. *fog.* 299., & ludis funebribus fuit illustrata, de quibus Æn. 2. & 5. abundè tractat Virgilius. Ad quam oram, & Dionysius Alicarnassæus templum ab Ænea Anchisæ conditum

hac

BONACCURSI.

TErra Baronale, ch' esiste nella Valle di Demone in vicinanza della Città di Catania (a). Posseduta vedesi dalla Famiglia *Diana*, come appare dalla Signoria, che ebbe di essa *Francesca* Diana e Grimaldi moglie di Niccolò Diana e Spinola Genovese, primo B. di Cefalà, dalle cui mani fu reluita dalla R. Corte, che tramandòlla unitamente con altri Casali, e Terre in potere della Famiglia *Reggio* de i P. di Campofiorito. *Penes quem, seu Riggios Dynastas*, nota il Padre Priore Amico nel suo Fazello *de Rebus Siculis* dec. 1. lib. 2. cap. 3. not. 18. f. 113., *Pagi sunt hodie S. Philippus, S. Maria de Catena, S. Antonius, & S. Lucia. Ex his S. Antonius Collem insidet, post quem Casalottus, Mauterius, Vallis Viridis, aliæque minoris notæ Villulæ; nec non Bonaccursii pagus, omnes ad eosdem Riggios spectantes.*

GREGORIO Esguerra ne fu il primo M. per concessione del Sermo Rè Filippo IV., che gliene fece mercede con suo real diploma segnato li 9. Dicembre 1652., esecut. a 22. Marzo 1653. Questo titolo fu poscia venduto a

Guglielmo Diana e Grimaldi B. di Cefalà, il quale ne prese l' investitura a dì 16. Settembre 1666., e dopo di lui se ne investì il fratello

Scipione Diana e Grimaldi, come erede di questo Stato, istituito da Francesca Diana la Grua e Grimaldi sua madre, chiaro documento di ciò essendo l' invest. ch' egli ne prese a dì 26. Marzo 1683. Appare costui Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel 1687. Non lasciò figli, e perciò dopo sua morte la successione del presente titolo concessa videsi a

Niccolò Diana e Colnago primo D. di Cefalà, come c' insinua l' investit. che per lui spedissi a dì 10. Marzo 1716. Festeggiò questi suo sposalizio con Antonia Parisi e Colnago, figlia di Girolamo Parisi, detto Marco Mancino, quarto M. dell'Ogliastro; e d' ambidue essi consorti escì alla luce

Michele Diana e Parisi, la di cui investit. cadde nel dì 31. Luglio 1720.

---

hac inscriptione refert: Divi terrestris, qui fluvii Numici undas gubernat. Statio est in hac ora Bonagiæ nominis parvarum cymbarum capax, & tynnorum captura. *Appare esso venduto dalla R. Corte con titolo di Barone ad* Antonino *Stella figlio del Dottor* Pietro *Stella per contratto nell' Uffizio di Luogotenente di Protonotajo sotto li 29. Novembre 1638. S' investì di esso presentemente il surriferito M.* Antonino *Stella e Valguarnera nel dì 15. Febbrajo 1752.*

(a) Massa *Sic. in prospett. par.* 2. C. *E. fog.* 173.

1720. Celebraronsi i suoi sponsali con Emilia Castello e Parisi, figlia di Gabriello M. della Motta; e da essa surse al mondo

Giuseppe Niccolò Diana e Castello, oggi vivente M. di Bonaccorsi, del qual titolo prese egli l' investit. a dì 2. Febbrajo 1732. E' D. di Cefalà &c.

CHIOSI.

Feudo rustico, posto in vicinanza della Città di Corleone nella Valle di Mazara. Vi si ha podestà di fare Terra Baronale, e Popolazione per privilegio concesso a

Giuseppe Scarlata, quando questi fu dichiarato primo M. del medesimo, per la mercede che gliene fece il Sermo Rè Filippo IV. con suo real diploma de' 19. Aprile 1653., esecut. a 11. Maggio 1658. Visse egli in nodo maritale con Giovanna Maccagnone, qual rivolgendogli il dritto corso di sua successione per mancanza di prole, venne a morte deluso affatto di figli, e perciò con suo testamento fatto negli atti di Notar Matteo Campisi di Palermo a dì primo Settembre 9. Ind. 1655. fece erede di suo retaggio la sorella

Francesca Scarlata, che trovavasi già maritata con *Vincenzo Firmatura* (a), onde questi prese l' invest. del presente Marchesato a dì 16. Settembre 1666. Da tali genitori non venne prole; e perciò lor succedette nella presente investitura colui, che era stato lasciato erede sostituito della medesima nel testamento della menzionata testè Francesca, fatto negli atti di Notar Girolamo Lorefice di Corleone nel dì 13. Giugno 1677. Questo fu appunto

Cosimo Firmatura, che investissi di questo titolo sotto li 9. Agosto 1680. Fu egli sposo di Antonia Cipolla e lo Faso; e poichè esso vide l'ultimo giorno privo parimente di figli, a lui sottentrò nella presente successione

Ferdinando suo fratello, le di cui nozze celebraronsi con Caterina Foresta (b); sorgendo al mondo da essi jugali

Francesco Firmatura e Foresta, che prese sua investitura a dì 31. Luglio 1720. Ammogliossi costui con Antonina di Virgilio Giallongo e Turtureti, figlia di Carlo, come leggesi nel Savasta *Caso di Sciacca aggiunto al trattato secondo* fog. 330., e ne abbiamo per altro il contratto matrimoniale negli atti di Notar Carlo Cannella di Corleone nel dì primo Maggio

(a) *Contratto matrim. presso gli atti di Notar Francesco Scorello di Palermo a dì 6. Giugno* 1651.

(b) *Atto nuziale celebrato negli atti di Notar Pietro lo Curto di Corleone a dì* 8. *Settembre* 1693.

gio 1720. Prima di morire fece il suo testamento negli atti di Notar Vincenzo Sutera di Corleone a dì 17. Ottobre 1754. Dopo di cui cessò al comun fato nel dì 23. di detto mese (a), lasciando di se memorie degne di eterna lode per la sua letteratura, ed erede di sue virtù il maggior de' figli, che è il vivente

Ferdinando Firmatura e Virgilio attuale M. di Chiosi per l'investitura ch' egli ne prese sotto li 6. Febbrajo 1755. (b), stante la designazione, e nominazione fattagli dalla M. Antonina sua genitrice per atto in Not. Sutera surriferito a dì 16. Novembre 1754. Tiene il pregio di buon Letterato de' nostri tempi, come appalesasi nel tom. 2. delle *Memorie della storia letteraria di Sicilia*, pubblicate dal Signor D. Domenico Schiavo f. 370. e 397.

Notisi, che la Fam. Firmatura ha tenuto i primi uffizj della Città di Corleone come di Pretore, di Capitano, e di Giurato, e quì non mi spiace trascrivere di essa un elogio sepolcrale, che si legge in una lapida della Chiesa di S. Maria la Catena de' PP. Teatini di questa nostra Palermo:

Quisquis ades Viator

Fluentis humanitatis flere ne desinas caducitatem si humanus. Qui ex sacra firmata side apud Mauros illustre familiæ decus, ac nomen accepit, annuente Summ. Roman. Pontifice, firmare heu Parcæ manum minimè potuit.

D. Marianus Firmatura celebre Douglasseorum sanguine decorus, ab illo Catalano Comite Blasco de Firmaturis, quem fidissimum fortunæ Comitem Martinus Siciliæ Rex voluit, habuitque generis trahens claritatem, quam vitæ candore mirificè illustravit, qui suos Corleonis olim Dominos post arcis, multisque a dicto Rege muneribus gravatos magnarum virtutum ponderibus aut vicit, aut adæquavit, morum integritatem semper integrè servans, qua & Prothonotarii onus in hoc Regno honorificè substinuit, vitæ tandem flaminis vitare haud potuit instabilitatem. Hoc tamen sit doloris lenimentum, quia tot dona non fuere tumoris alimentum. Duris cessit fatis minimè gloriæ æternum duraturæ ætat. 42. an. Domini 1631. Idus Septemb. D. Zaccarias Pan. Abbas Casin. ejus filius, peracuto doloris scalpro saxum lacrymis, & molliens pietate dictante hæc exculpsit.

(a) *Fede di morte della Matrice Chiesa di Corleone sotto li* 23. *Ottobre* 1754.

(b) *Protonot. lib.* 1. *Ind.* 3. 1754. *e* 1755. *fog.* 65. *retr.* Savasta *Casa di Sciacca fog.* 330.

Non lungi da questa lapida se ne vede un'altra di essi Signori Firmaturi, ed è la seguente:

D. Carolus Firmatura, & D. Maria Montaperto & Valguarnera communem hic aperuerunt tumulum sicut viventes habuere thalamum 1579.

Vedasi finalmente di tal Famiglia l'elogio di *Vincenzo* Firmatura Abbate di S. Lucia di Milazzo presso Pirri *Sic. sacr. not. dictæ Abbatiæ* tom. 2. f. 1350. c. 1., e Barone *Amphit. lib. Præf.*, che morì in Palermo sotto li 3. Marzo 1648., e fu sepolto nella Chiesa del Gesù *loco depositi*, come si vede ne' libri de' Desonti di questa nostra Cattedrale.

MIRAELRIO.

Antonino Mendoza fu il primo di questa Casa, ch'ebbe la concessione di questo titolo, unita alla facoltà di potere fabbricare Terra Baronale, e formare ivi Vassallaggio, fattagli dal Sermo Rè Filippo IV. a dì 14. Settembre 1653., esec. li 19. Gennajo 1654. in considerazione di sua nobiltà, e de' suoi segnalati servigj di guerra, avendo egli servito l'accennata Maestà col posto di Tenente Generale della Squadra delle Galee di questo Regno. Contrasse nodo di sposo con Antonina di Ventimiglia, la quale, morto lui, aggiudicòssi per le sue doti l'invest. del presente Marchesato, come ancora la Baronia di Montefranco, consistente ne' Feudi di Giardinello, Gilferraro, Ganzaria, e Salina, prendendone l'invest. sotto li 22. Maggio 1663.; quindi passando ella a secondo matrimonio con *Ignazio Graffeo* de' Principi di Gangi, tramandò il tutto che possedeva nelle mani del medesimo; e con cui finalmente diede l'essere a

Francesco Graffeo e Ventimiglia, che s'investì insieme col detto titolo dell'accennata Baronia di Montefranco nel dì 10. Settembre del 1673. Questi poscia s'involò dal mondo sotto li 7. Agosto 1712. dapoichè avea sposata N. Papè e Farina, figlia di Giacinto primo D. di Pratoameno; da' quali jugali sortì sua vita

Giambattista Graffeo Ventimiglia e Papè, che prese sua invest. nel dì 20. Dicembre 1715., come ancora s'investì del Feudo della Salina con mero e misto Impero, rimastoli dalla Baronia di Montefranco, che passò in Casa *Valguarnera* de' Principi di Valguarnera, e Ganci, mercè di una transazione, che si conchiuse fra essi, e per cui resecate rimasero le antiche contese, che per diritto di sangue, e per causa de' fatti antichi de' lor maggiori erano state eccitate ne' Tribunali di questo Regno con notabile danno de' loro averi. Eletto videsi esso Giambattista Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel 1724., e poichè egli fu obbliga-

gato soccombere al fato de' mortali deluso affatto di prole, gli succedette il fratello

Ignazio Graffeo Ventimiglia e Papè vivente oggidì M. di Miraelrio, investitosi di esso titolo a dì 20. Aprile 1727., dapoicchè era stato egli Senatore di Palermo nel 1725., e Capitano di Fanteria negli Eserciti di questo Regno, regnandovi il Sermo Rè Vittorio di Savoja. E' stato più volte Governatore del Monte. Festeggiò le sue nozze con Giovanna Sarzana e Tagliavia figlia di Giovanni B. della Ramata, e di Antonia Tagliavia jugali, che l'accrebbe d'unico maschio oggi vivente, dinominato

Francesco Graffeo suo indubitato successore, legato di presente in maritaggio con Maria Gioachima Reggio e Reggio, figlia di Andrea P. della Catena (*a*).

GINESTRA.

FEudo che vedesi nel Territorio, e Stato di Morreale sotto la Portella della Piana confinante con li Molini della Chiusa, del Fiume di Giancaldara, e con il Feudo della Traversa. Costa di salme 300. in circa di terre, cioè lavorative 160., il resto incoltivabile, e rocche. Possedevasi anticamente dagli eredi di *Antonino Santostefano* (*b*), quale, a detta di D. Vincenzo di Giovanni *Palermo ristorato* lib. 2. fog. 128. ret., fu gentil Cavaliere, valoroso, ed assai bello di persona; finchè da potere di essi eredi passò in retaggio alla Famiglia *Reggio* pe'l matrimonio, che conchiuse *Caterina* di Santostefano con *Luigi Reggio* Sargente maggiore della Città di Palermo, ed Autore de' Principi di Campofiorito, Marchesi, e Signori di detto Feudo (*c*).

STEFANO Reggio e Santostefano fu il primo M. di questo titolo, concessogli dal Sermo Rè Filippo IV. con suo real privilegio segnato nel dì 20. Dicembre 1653., esecut. a 2. Aprile 1654. (*d*). Acquistò il Principato di Camposranco, e fu il primo P. di Campofiorito, adorno dell'eccelse cariche di Diputato del Regno, di Vicario Generale del medesimo (*e*), di

(*a*) *Giorno del suo sposalizio fu quello de'* 30. *Gennajo* 1757.

(*b*) Lello *Descrizione della Chiesa di Morreale lib. de' Feudi fog.* 33.

(*c*) Minutolo *Mem. Prior. lib.* 7. *f.* 213.

(*d*) Inveges *loc. cit. fog.* 116. *c.* 2., *in cui leggesi, che il M. Stefano Reggio pria che avesse sortito il titolo di Marchese, teneva il titolo d'illustre, al pari de' Titolati concessogli dal Presidente del Regno con biglietto viceregio dato in Palermo a dì* 5. *Novembre* 1651., *e confermatogli con altro atto viceregio sotto li* 20. *Aprile* 5. *Ind.* 1652.

(*e*) Aprile *Cron. Sic. f.* 360. *c.* 2. *e* 361. *c.* 1.

Pretore, e Capitano di Palermo, e di Maestro Razionale del Real Patrimonio (*a*). Fu egli altresì Governatore della Compagnia della Carità nel 1650. e 1662.; ma sopra tutto rese illustre il suo nome ne' tumulti popolari seguiti in Palermo a dì 21. Maggio 1647., ne' quali essendo stato egli eletto uno de' quattro Governatori supremi della Città, riparò primieramente l' incendio del pubblico Tesoro (*b*). S' oppose in tutto a' pravi disegni della furibonda plebe; e 'l suo valore, ed affetto verso la Patria fu così stimato da i Consoli delle Maestranze, quanto che questi lo vollero per loro Capo, e Protettore accinti essendo a gastigare i sediziosi, e restituire alla Città l' antica calma (*c*). Tenendo egli tal nuova carica, divenne l' arbitro supremo di dette Maestranze, e raffrenò non poco le rovine, e gl' incendj, che ordinava ogni giorno contro i Ministri Regj il Capitan Generale del Popolo Giuseppe d' Alesi (*d*). Fu egli finalmente uno de' principali Autori della morte di detto traditore, e le sue gloriose azioni meglio leggonsi presso il Conte Collurafi nella sua *Storia delle Tumultuazioni di Palermo* par. 1. tumult. 2. fog. 150. 174. 187. e 219. par. 2. congiura del Vaira fog. 70. 75. 76. e 137. Vedesi di tal Personaggio la genetliaca successione nel capit. di Camposiorito par. 2. lib. 1. fog. 140. di questa mia Sicilia, avvegnacchè ella è la medesima de' Marchesi della Ginestra, però con questa sola differenza, cioè che allor quando si arriva all'investitura del vivente P. *D. Luigi* Reggio e Branciforte deesi notare, che dal medesimo fu rinunziata la dignità del presente titolo a

Giuseppe Reggio e Saladino suo zio, fratello minore di Stefano primo P. di Aci, che se ne investì sotto li 17. Febbrajo 1707. Fu egli Maestro Razionale del Real Patrimonio, e Diputato di questo Regno nel 1707. (*e*). Celebrò le sue nozze con Giuseppa Garsia e Vanni, figlia di Girolamo M. di Savochetta; essendo poi loro germe il vivente

Girolamo Reggio e Garsia attuale M. della Ginestra (*f*), Sargente maggiore della Milizia Urbana della Città di Palermo (*g*), ed Ammi-

(*a*) Ansalone *digress. ult. f.* 362.

(*b*) Collurafi *Tumult.* 1. *f.* 38. 40. 42. C.Bisaccioni *Guerre civ. Accidenti di Palermo f.* 53.

(*c*) Collurafi *fog.* 44. 73. 77.

(*d*) Collurafi *loc. cit. fog.* 120.

(*e*) Vitale *Coronazione del Rè Vittorio f.* 134.

(*f*) P. Amico *Auctar. ad res Sicul. t.* 3. Fazel. *f.* 340.

(*g*) *Notisi in questo luogo, che il sopracennato M.* D. Girolamo *fu Governatore della Città di Morreale in sede vacante nell' anno* 1753. *e che l' uffizio di Sargente maggiore della Città di Palermo l' hanno goduto i Signori Reggj quasi ereditario nella lor Famiglia; poichè* Luigi *Reggio servì* 30. *anni in esso uffizio, e dopo sua morte l' ereditò suo figlio*

ministratore Generale della distribuzione delle Polize d'Armi per conto di S. M., che Dio guardi.

Venghiamo ora all'elogio della nobile Famiglia *Reggio*, o *Riggio* nostra antica Patrizia Palermitana; ma per dir meglio non faremo altro in questo luogo, che ampliare quell' istesso che a lei fu fatto nel capitolo de' Principi di Camposiorito p. 2. lib. 1. f. 140. di quest' Opera, portandolo bensì con qualche forma di genealogia. Scrive D. Vincenzo di Giovanni nel suo *Pal. ristor.* lib. 2. fog. 103. retr., che i Signori *Reggj* furono Signori della Baronia di Brocato, ed anche del Feudo di Carmito, come si vede nella *Sic. nob.* di Muscica f. 87., ove leggesi la seguente nota nel servigio militare del Rè Martino del 1408. *Haeredes D. Petri Rigio pro Feudo Carmitu*; col possedimento ancora di varie regie Pensioni, Saline, e nobili Officj nelle Città di Messina, di Lentini, di Randazzo, e della Licata, come notò Ansalone digress. ult. fog. 362., nelle quali Città avendo fatta questa Famiglia sua primiera residenza, trapiantata videsi finalmente in questa nostra Palermo sul cominciare del 1400. da *Gaspare* di Reggio, come vuole l' Inveges *Nobil. Pretor.* f. 116., progenitore essendo di tutti quei nobili Personaggi, che si vedono sepolti nella Chiesa di S. Francesco li Chiovara, e nella Cappella di San Giovanni Evangelista, delli quali si legge una notizia storica, e quasi genetliaca nelle iscrizioni, e negli epitafj incisi nelle lapidi de' lor sepolcri:

Hic jacet Julianus Riggio Panormitanae Civitatis Dux (a) *vetustissimae Familiae splendore, suis virtutibus clarus, Romani Militis dignitate clarissimus. Quibus Alphonso Regi carissimus extitit. Obiit anno a Virg. partu* 1499. Di una lapide.

D. O. M.

Simon, & Franciscus ex vetustissima Reggiorum Familia nobilitate praeclari, Senatoria dignitate multoties functi, & praecipuè Simon annis 1542. 1543. & 1544. *Fuit nobilis Gubernator Tabulae hujus Urbis, & Franciscus ejus natus anno* 1605. *Senatoris munus exercuit, hic obdormierunt in Domino.* Di un' altra lapida.

Jerardo Riggio Senatoria dignitate anno 1582. *in hac Civitate Panormi decorato, Pheudi Brucati Domino, antiquissimam Riggiorum Familiam nobilitate morum collustranti, ejus consanguinei P.* Di una lapide.

Pe-

---

gio Stefano *primo P. di Camposiorito*. *Vedasi* Inveges *Nobiliar. Viceregio fog.* 116., *e* Collurasi *par.* 1. *f.* 219.

(a) *L'*Inveges *Nobil. f.* 116. *c.* 1. *ce ne porta la patente del Sermo Rè Ferdinando il Cattolico, data in Messina a dì* 25. *Aprile* 14. *Ind.* 1496.

Petrus Reggio generis splendore clarissimus Pietatis Montem conscendit, cui opes suas pietati reliquit, ex ipso Monte sectus lapis remuneratoris aptè loquitur pietatem, positus anno 1622. Di un tumolo.

Hic jacent nobiles Petrus Riggio, & Joannes Aloysius huius natus, qui Senatoris munus bujus fel. Urb. Pan. quinque substinuit vices, annis 1531. 1540. 1561. 1570. & 1575. *Terque fuit Tabulæ Nob. Gubernator. Hi ex vetustissima Riggiorum Familia sanguine, & moribus præclarissimi obierunt anno Dñi Inc. Petrus* 1521., & *Aloysius* 1585.

Di questo Gio:Luigi Reggio, che appare nella seconda di queste due lapidi, scrive Minutolo *Mem. Prior.* lib. 7. fog. 213., d'essere stato ammogliato con Giovanna d'Afflitto; da quali jugali sortì i natali *Stefano* Reggio, che fu marito di Porsia Polia; e fu sepolto in essa Cappella col quì seguente epitafio, inciso ne' marmi di un marmoreo mausoleo:

Stephano Reggio viro Patritio, virtutis alumno, de Patria benemerenti, cum vita omni officio functo. Porcia conjux amantissima grati animi pignus virtutis, monumentum, mæroris. Obiit annor 40. 4. *nonas Octobris anno Domini* 1603.

Fu questo Stefano genitore di *Luigi* marito di Caterina Santostefano erede del Feudo della Ginestra, come si accenna nel principio di questo capitolo, e alla di cui memoria il chiarissimo *Stefano* primo P. di Campofiorito suo figliuolo fè incidere il quì seguente elogio nelle lapidi di un nobile mausoleo:

D. Aloysio Riggio viro integerrimo, ex antiquissima Riggiorum familia morum, & vitæ nobilitate præclaro, qui in hac urbe multoties dignitates exercuit cum cælos evolanti anno 1636. *D. Stephanus Riggio ejus filius Marchio Inestræ, Campifranci, & Campifloridi Princeps amantissim. P.*

Trovansi finalmente in questa Cappella altri due elogj di Cavalieri Gerosolimitani di Casa Reggio, e sono i seguenti:

D. O. M.

Fratri D. Vincentio Riggio Abbate Sabia & de Vigintimiliis, Sacræ Hierosolymitanæ Religionis Militi, ex antiquissima Reggiorum Familia nobilitate præclaro, ejus consanguinei P. anno Dñi 1613. Di una lapide incastrata nel muro.

D. O

D. O. M.

Hic jacet Frater Aloysius Riggio Sacræ Hierosolymitanæ Religionis Miles, & Commendæ de Bizini Prioratus Messanæ Commendatarius, morum nobilitate, & sanguine præclarissimus. Obiit anno Dñi 1627. Di altra lapide che sta nel muro come quella di sopra.

Gli onori, e le grandezze, che le han dato i Principi di Campofiorito, di Jaci, della Catena, ed altri Capi di questa Casa sono al mondo pur troppo noti, ed essendo per altro rapportati in più luoghi di quest' Opera, non è d'uopo che quì se ne ripetesse la stessa storia. Non lascio però di notare che tali onorificenze sempre sono state ne' Signori Reggj maggiori di generazione in generazione, e che uno ha avanzato l'altro nell' accrescere i pregi del suo Casato, portando più maschio animo, e più eccelsa virtù del genitore, onde si avvera pur troppo in essi Signori, quel che disse Orazio;

Fortes creantur fortibus . . . .
. . . . *nec imbelles progenerant Aquilę Columbas.*

Per chiosa finalmente di questo capitolo, commendansi gli uomini illustri, che fuori de' stipiti hanno sortito di Casa Reggio, fiorendo nelle dignità ecclesiastiche, e negli onori delle belle lettere. *Andrea* Reggio e Saladino figlio di Luigi P. di Campofiorito, che fu Patriarca di Costantinopoli, e presiedè da Vescovo alla Chiesa di Catania nel 1692. (a), e a' tempi nostri vive adorno della medesima dignità il presente Giudice della Monarchia Monsignor *D. Agatino* Reggio, e Statella de' P. della Catena, Arcivescovo d'Iconio, e già Vescovo di Cefalù, oggidì attuale Diputato del Regno, e Capo de' Parlamentarj dell'ultimo Parlamento, che si tenne in Palermo nel 1752. Commendansi da Barone *de Majest. Panormit.* lib. 3. cap. 6. f. 125. e 196. le virtù de' Padri *Carlo*, e *Pietro* Reggio molto illustri nella Compagnia di Gesù, e Mongitore novera tra i letterati della sua Bibliot. *Carlo* tom. 1. f. 129. c. 1. *Gaspare* f. 252. c. 2. *Girolamo* f. 289. c. 1. *Vincenzo* t. 2. f. 294. e *Domenico Maria* f. 13. in app.

S. LEO-

(a) Mongitore *Contin. a* Pirri *Sic. sacr. t. 1. not. Catan. fog.* 566., Amico *Catan. illustr. par. 2. lib.* 8. *cap.* 5. *fog.* 512., *ed Iscrizioni lapidarie della Chiesa Cattedrale di Catania.*

S. LEONARDO.

FRANCESCO de Sylva e Sylva fu il primo concessionario di questo titolo per privilegio del Sermo Rè Filippo IV. segnato nel dì 24. Gennajo 1654., esecut. a 29. Gennajo 1655. Sortì i natali da *Andrea* de Sylva ed Alarcon Cavaliere di S. Giacomo, e da Bianca de Sylva jugali, figlia del M. della Favara, come rilevasi dalla quì seguente iscrizione sepolcrale, che si legge in una lapida giacente nella Cappella di S. Antonino della Chiesa de' PP. della Zisa di Palermo (*a*):

D. Andreę de Sylva y Alarcon Divi Jacobi Militi, & Militum Duci D. Franciscus pius Parentibus tumulum hunc sibique, & suis adhuc superstes paratum voluit, ut quos unus amor contumulatos cineres germinentur ossa.

Di questa nobile Famiglia Sylva trovo un'altra memoria nella Cappella di S. Maria di Guadalupe della Chiesa de' PP. della Gancia di essa Città, ove *in cornu Evangelii* si vede una tabella di marmo nero, ch' espone la seguente iscrizione:

Ad sui sumptus Cappellę factum est anno Dñi 1678.
Quì giace D. Elonora de Silva e la Seta insieme con suoi tre mariti, e sua figlia D. Melchiora moglie del Maestro di Campo Carrillo e Toledo.

Questo Cavaliere presiedette al Monte della Pietà della Città di Palermo colla carica di Governatore negli anni 1665., e 66. Festeggiò suo sposalizio con Girolama Sarzana Berturotto (*b*), e si rese genitore di

Emmanuello de Sylva Alarcon e Berturotto, ch' eletto videsi Governatore del surriferito Monte nel 1675. e 1676., e le di lui nozze celebraronsi con Isabella di Vanni e Termine, figlia di Raffaello primo M. di Roccabianca (*c*), la quale, restando di esso vedova, aggiudicòssi il pre-sen-

(*a*) *Elogj di nobiltà di Casa Silva presso l'* Inveges *Nobiliar. Viceregio Pretor. fog.* 125.

(*b*) *Testamento della M.* Girolama *Sarzana, pubblicato negli atti di Notar Giuseppe Casora e di Giorgio di Palermo a dì primo Giugno* 15. *Ind.* 1677. *Suo inventario ereditario per gli atti testè citati li* 27. *Giugno* 1677.

(*c*) *Contr. dotale in Notar Mariano Scoferio di Palermo a dì* 16. *Giugno* 1653.

sente titolo pe'l suo credito dotale per atti, e scritture contenute nel processo, ch' esiste negli atti della R. Corte Pretoriana a dì 7. Aprile 1693., e poi del medesimo fece ella donazione ad

Emmanuello Vanni e Giancardo (*a*) suo nipote presso agli atti di Notar Niccolò Maranto di Palermo a dì 8. Maggio 1706., che hassi in ventre delli capitoli di sposalizio, che costui scrisse con Vittoria Lapis e Sarzana sua consorte, per li quali appare esser egli figlio terzogenito di *Orazio* Vanni e Bellacera, figlio di *Placido* Vanni e Termine, nato da *Raffaello* primo M. di Roccabianca. Trovasi la sua investitura nel dì 10. Novembre 1715. Fu Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel 1720. 21. 25. 26. e 29. Venne indi a morte nel 1729. E trovandosi privo di figli, ebbe in successore

Placido di Vanni e Giancardo suo fratello, che investissi di questo titolo a dì 7. Settembre 1729. Due volte si unì costui con nodo maritale, sposando nella prima Zenobia Lapis e Sortino, e nella seconda Giovanna Marino figlia di Girolamo, e Ginevra Marino jugali; ma colla prima sua consorte ei diede al mondo

Orazio Vanni e Lapis, il quale dopo la morte del padre, seguita a 29. Luglio 1752. (*b*), prese l'investitura del presente Marchesato, vivendo associato in maritaggio con Onofria la Torre e Scoma, figlia di Orazio P. della Torre (*c*).

Che sia originata la Casa *Vanni* dalla Famiglia degli *Appiani*, come si disse nel Capitolo di Roccabianca fog. 448. di questo libro, lo dice chiaramente il Padre Coronelli nella sua *Bibliot. univers.* tom. 4. let. AP. PI. fog. 109., e l'attesta Alfonso Rè di Sicilia in un suo privilegio concesso a *Girolamo Vanni* dato nel Castelnuovo di Napoli a primo Luglio 1442., transuntato in Palermo per gli atti di Notar Rosario lo Nigro sotto li 25. Agosto 1739. quando disse: *Ex enim ex nobili Familia Vannorum Pisis, ac olim pro dominio Castri Appiani propè Alpibus sic vocitata precelluit &c.* Ci fa pur credere indubitatamente lo stesso l'uso, che tennero non pochi di essa Casa di chiamarsi ne' secoli passati col secondo cognome di *Vanni Appiani*. Di quale antichità poi sia la menzionata Famiglia *Appiani* può dedursi da quel tanto scrive il Moreri nel suo grande *Dizionar. stor. Francese let. AP.*, ove leggesi essere stata una tal Famiglia

(*a*) *Vedonsi di Casa Giancardo molti nobili monumenti, ed iscrizioni sepolcrali nella Chiesa di S. Maria la Nuova in Palermo, e nella Cappella di essa Vergine.*

(*b*) *Ne seguirono i funerali nella Chiesa de' Cappuccini di Palermo fuori le porte.*

(*c*) *Copit. matrim. solennizzati nelle pubbliche tavole di Notar Antonino Bruno di Palermo a dì* 11. *Febbrajo* 1747.

glia illustrissima fra li Romani, incominciata da Lucio Appio, il quale riportò il prezzo del premio alli Giochi Nemeiani in Achaja. Ebbe Ella molti Consoli di quello nome, che sostennero sempre l' autorità del Senato contro le imprese, e le violenze del Popolo, Giacomo Hoffmanno ci avvisa a tempo l'istessa erudizione nel suo *Lexico univers.* tom. 1. lit. AP. f. 151. *Appiorum gentem Romæ cognominatam esse ab Apii corona, quam L. Appius in Achaja meruit.* Quindi essendo la Fam. *Vanni* un ramo dell'*Appiani*, fu considerata al pari di essa tra le principali Famiglie della Città di Pisa, e portata fin da' secoli più antichi alla suprema reggenza di essa Repubblica, qual fu quella degli Anziani, ò Priori, come notai nel capitolo sopracitato di Roccabianca; nel quale avendo io fatta menzione de' soli progenitori, ed ascendenti de' nostri Vanni di Sicilia, giust' è, che quivi rapportassi il Catalogo degli altri Personaggi di essa Famiglia, ch' essendo oltre de' detti, anche da pubblica scrittura rammentati, aggiunsero note onorevoli a' fasti di loro Casa colle chiare, e virtuose lor gesta. Hassi primieramente di *Ciolo Vanni* fratello di *Vanne di Vanni* figli entrambi di *Neri*, come dalla lapide sepolcrale da me accennata nel surriferito capitolo in lettere Gotiche si osserva, essergli stata indossata la suprema dignità di Anziano di Pisa nel 1318., come per fede autentica di essa Città in carta pecora, transuntata quì in Palermo per gli atti di Notar Francesco Mascardo a dì 14. Luglio del 1642. Fu pure decorato dell' istessa carica *Nuccio di Vanni* negli anni 1333. e 1336., così costando dall'attestato di un'altra consimil fede transuntata per gli atti di Notar Gio: Cugino di Palermo a 24. Aprile 1744. *Badino* fu Anziano nel 1342. *Lemmo* nel 1352. che rilevasi da i testè addotti transonti, e da un altro fatto negli atti di Notar Carlo Magliocco di Palermo a 22. Decembre 1700., ne' quali documenti notansi altresì Anziani *Boccineo* nel 1361., *Benvenuto* Vanni nel 1372., *Mattèo* nel 1377., *Pino* nel 1380., *Piero* nel 1399., *Vanni* nel 1466. *Silvestro* negli anni 1503. e 1506., *Giacomo* nel 1539. 41. e 44.; *Roberto* nel 1539. 1541. 45. 57. 68. 72. 76. 80., *Silvestro* nel 1545.; *Celio* nel 1583., ed *Ortensio* nel 1586. Riferisce Filippo Villani nella sua *Istor. di Firenze* lib. 11. cap. 97. che *Lottò* di Vanni fu creato Cavaliere dal Conte Galeazzo Generale dell' Esercito Fiorentino; e per un manuscritto del Serravellini Ajutamicristo rilevasi essere stato *Matteo* Vanni posto al comando del Castello di Lucca sulla metà del 14. secolo. Noverasi Pino tra i Mariscalchi di Corte de' Rè di Sicilia, ed anche eletto videsi Governatore della Camera Reginale della Regina Maria, che gliene concesse il privilegio nella Città di Lentini nel 1400., transuntato in Palermo negli atti di Notar Rosario lo Nigro a 25. Agosto 1739. *Girolamo Vanni* fu inviato Ambasciadore della sua Città e Repubblica antichissima di Pisa ad Alfonso Rè di Sicilia, da cui fu creato Cavaliere, ed ebbe confermato l'antico stemma gentilizio del Cane rampante, così costando dal privilegio calendato di sopra del 1442. *Roberto*, fu più volte Ambasciatore de' Pisani presso i Gran Duchi di Toscana; e

le.

segnatamente negli anni 1532. 1542. e 43., e quì faccio punto senza che tornassi a ripetere gli onori, e le Ambascierie, ch' ebbero *Giacomo*, e *Gio: Paolo* da me notate nel più volte accennato capitolo, padre il primo, e fratello il secondo di *Alessandro*, che passò in Palermo, rimettendomi nel rimanente a quel che dicono de' Signori *Vanni* gli Autori Annalisti, e Genealogici di Pisa, e gli antichi registri degli ufficj di essa, ne' quali si veggono moltissimi Signori di questa Casa trascelti a governare lo stato della Repubblica, e a sostenere le più gravi commissioni del lor Comune nelle tante Ambasciarie a varj Rè, e Principi di quei tempi.

MELIA.

PIETRO Staropoli Maestro Secreto del Regno fu il primo M. di questo titolo, concessogli dal Sermo Rè Filippo IV. con suo real privilegio de' 17. Maggio 1654. esecut. a 25. Dicembre di detto anno. Visse ammogliato con Caterina Montemurro; e finalmente venendo a morte, fece eredera di suo retaggio

Margherita Montaperto, così costando da' capitoli del suo testamento rogato negli atti di Notar Vincenzo Gaspare Majorana di Palermo sotto li 4. Marzo 1686. Questa Dama ebbe in marito *Antonino Morreale* figlio del D. di Castrofilippo, ed investissi di questo titolo sotto li 30. Gennajo 1696. Indi da' predetti genitori comparve al mondo

Melchiorra Morreale e Montaperto, la quale, com' eredera dell' accennata Margherita sua genitrice, conseguì l'invest. del presente Marchesato sotto li 15. Marzo 1702. Sortì essa le nozze di *Gaspare di Napoli e Lanza* B. della Terra di Longi (a); nascendo da essi jugali

Giuseppe di Napoli Lanza e Morreale, oggidì M. di Melia, B. di di Longi &c., che festeggiò suo sposalizio con Maria Papardo, e del Pozzo, figlia di Bernardo P. del Parco.

BONFORNELLO.

FRANCESCO Staropoli fu il primo ch' ebbe tal titolo dal Sermo Rè Filippo IV., sortendone il privilegio sotto li 17. Maggio 1654. esecutoriato a 3. Dicembre di detto anno, e in cui indi succedette il figlio

Scipione Staropoli, come rilevasi dall' invest., che egli ne prese nel dì 13. Settembre 1657. Osservo poscia conferito il presente Marchesato ad

(a) *Longi Baronia, di cui investissi* Silvestro *Napoli Romano Colonna Lan-*

Isabella Martinez Rubeo e Gomez già vedova di Matteo Angiolo Ruggi d'Aragona, vendutole dalla Regia Corte Pretoriana di Palermo, mercè di un atto che hassi nel processiculo dell' invest. ch' essa ne ottenne sotto li 25. Maggio 1664. Rilevasi finalmente, che dopo l' accennata invest. di detta Dama seguì quella del

M. Graziano Balli B. di Calattuvo, che l' ebbe concessa nel dì 20. Maggio 1694. Appare costui legato in maritaggio con Caterina Santostefano e Bertola, figlia di Giuseppe M. della Cerda, e da potere di esso fu tramandato tal titolo nelle mani di

Ugone Notarbartolo ed Ajala figlio del secondo letto di *Francesco* B. di Mugubeci, S. Anna, e Bombinetto. S' intitolò questi M. di Malfitano (*a*), per dispaccio del Real Patrimonio, supprimendo con tal nuovo nome l' antico titolo di Bonfornello, come hassi conto di ciò dall' investit. ch' egli ne prese nel mese di Maggio 1716. Fece egli acquisto della Terra del Palazzo Adriano; e venne a morte senza lasciar di se posterità, come rilevasi dal suo testamento rogato negli atti di Notar Giovanni Cugino di Palermo a 12. Gennajo 1744. Erasi egli ammogliato con Antonia Giacchetti e Gaetani, di cui, ancor vivente, si vede un' urna sepolcrale con una iscrizione nella Chiesa de' Padri Conventuali di San Francesco li Chiovara di Palermo, eretta nel pilastro destro della Cappella di Casa Vanni;

Antonia Notarbartolo Giacchetto Gaetani & Giardina vidua Ugonis Notarbartolo Marchionis Bonfornelli, & Melphitani vivens novissima cogitans sibi fieri mandavit. Anno 1754.

Seguita la morte del surriferito Ugone, ordinata venne all'istante da i di lui eredi la vendizione del presente Marchesato negli atti di Notar Agatino Puglisi di Catania sotto li 12. Febbrajo dell'anno 1745. a nome del presente

Ugone Notarbartolo ed Eredia B. di Carcaci de' Principi della Sciara, avvegnachè il di lui genitore fu *Pietro* Notarbartolo Coronello negli Eserciti di Spagna, e Governatore della Città di Marsala, e figlio questi di *Ugo* fratello del primo Principe *D. Filippo*. Quindi esso Ugone investissi

Lanza e Cibo, sotto il dì primo Giugno 1692., *come donataria di* Flaminia *Napoli e Lanza. Al presente ne tiene l'invest. il sopravvisato M.* Giuseppe *Napoli e Morreale, che l' ebbe nel dì* 20. *Luglio* 1735.

(*a*) *Notisi, che Malfitano è un Feudo rustico presso la contrada dell' Accia, e al presente posiedesi dal M.* Francesco Cordova, *vendutoli dal D. di Villarosa, come uno degli eredi del surriferito M. Ugone Notarbartolo.*

stissi di questo titolo sotto li 28. Maggio 1745., ed è il vivente Marchese di Bonfornello, e D. di Carcaci (*a*). Fu egli Capitano di Granatieri nel Reggimento Real Farnese, sortendone la real patente nel dì 2. Dicembre 1744. Compì le sue nozze con Anna Santostefano e Notarbartolo, figlia di Alessio M. della Cerda (*b*).

CAMPO ROTONDO.

TErra ch' esiste nel Territorio della Città di Catania, tra quei nove Casali annoverata, che alienò la Regia Corte nell'anno 1645. Fu di essa compratore *Diego Reitano* figlio di Francesco M. di Gallidoro, che ne fece l'acquisto col franco allodio, esente di servigio militare, col suo mero, e misto imperio, gius di eleggere ufficiali, e con tutte le altre prerogative solite apporsegli in simili atti di vendizioni per lo prezzo di oncie 2800., come rilievasi dal contratto celebrato negli atti di Notar Antonino Mare di Messina sotto li 18. Aprile 1649. Questi l'eresse poscia in Marchesato per la grazia, che gliene fece il Sermo Rè Filippo IV. con suo real privilegio de' 17. Dicembre 1654., esecutoriato a 14. Maggio 1655. Ascritto egli vedesi nel nobilissimo Ordine de' Confrati dello Spedale di Messina sull'anno 1696., ed ebbe il governo della Compagnia degli Azzurri nel 1692. Contrasse nodo di sposo con Teresa Mauroli della nobile Fam. Mauroli di Messina, illustrata particolarmente dalla storica penna dell'Abbate D. Francesco Mauroli. Questa gli partorì

Pietro Reytano e Mauroli, che prese l'invest. di questo titolo a dì 4. Marzo 1668., ma poichè questi premorì al padre deluso affatto di figli, soccombendo al divin flagello del terremoto generale di Sicilia degli 11. Gennajo del 1693. ebbe luogo a succedergli

Giuseppa Reytano e Mauroli sua sorella, la quale ebbe sua invest. sul 1706. nell'anno appunto in cui seguì la morte di Diego suo genitore, e primo M. di questo Stato. Dandosi essa a marito, incontrò le nozze di *Pietro Natoli e Lanza* figlio di Francesco P. di Sperlinga, e di Giulia Lanza e Gioeni jugali, germogliando da tali genitori

Francesco Natoli e Reytano, che investissi di questo Marchesato nel l'anno 1730. Eletto egli videsi più volte Senatore di Messina, Governatore della Compagnia de' Bianchi di essa Città nel 1733., e dell'altra de' SS.

(*a*) *Invest. di Carcaci presa da Ugone sovracennato sotto li 2. Settembre 1717.*

(*b*) *Contrat. matrim. solennizzato negli atti di Notar Antonino Fazio di Palermo a dì 20. Gennajo 1723.*

SS. Appostoli nel 1711. e 1720. Celebrò suo sposalizio con Antonia Crisafi (a), la quale gli partorì

Pietro Natoli e Crisafi, la di cui invest. cadde nel dì 22. Novembre 1733. Fu sua mogliera Antonia Calcagni e Stagno, e morì privo di prole nell'anno 1743. estinto dal morbo contagioso, che invase Messina, e i suoi Casali in detto anno 1743., onde gli successe il fratello

Mario Natoli (b) e Crisafi, come ci addita l'investitura, che a lui spedissi nel dì 8. Aprile 1745., dopo ch' egli vestiva l'abito Gerosolimitano ricevuto in grado di Cavaliere di giustizia nell'anno 1729. Quindi adottando la presente successione, fu obbligato a cambiare stato, stringendosi in sagro legame con Maria di Patti e Patti, colla quale felicemente vive.

TORRESENA.

GASPARE Diamante e la Gunna fu il primo M. di questo titolo, concessogli dal Serm̃o Rè Filippo IV. con privilegio de' 18. Aprile 1655., esecutoriato a 19. Gennajo 1656. Sortì i natali da *Tommaso Diamante*, e da Polisena la Gunna jugali. Fu Governatore generale dello Stato, e Città di Morreale nel 1649. in tempo di Sede vacante per patente del Serm̃o D. Giovan d'Austria, spedita in Messina, in detto anno 1649., e al tempo istesso trascelto videsi Tesoriere generale di questo Regno dopo la morte del D. di Reitano (c). Fu Senatore di Siracusa nel 1663. Conobbe in moglie Maria Daniele e Borea, figlia di Girolamo, e di Digna Daniele B. di Canicattini, e Bagni, e da essa non ebbe la sorte di trarre figli. Onde alla morte gli successe il nipote.

Giambattista Diamante e Giustiniani figlio d'*Ignazio* suo fratello, e di Cornelia Giustiniani jugali. Appare di costui l'investitura sotto li 18. Set-

(a) *Atto di sposalizio festeggiato nel* 1704.

(b) *Fra le nobili memorie della Fam.* Natoli *di Messina, di cui basti l'elogio a fog.* 84. *lib.* 1. *par.* 2. *di questa mia Sicilia, non mi sembra di quì tacere l'iscrizione di una lapidetta sepolcrale, che giace nella Chiesa di S. Maria di Gesù inferiore di essa Città posta vicino all' Altare maggiore dalla parte dell' epistola.*

D. O. M.

D. Sebastianus Natoli Regius Consiliarius, & Magister Portulanus Regni loco depositi, hic jacet 1612.

(c) *Patente di Tesoriere Generale spedita in Messina a dì* 20. *Luglio* 1649.

Settembre del 1668., e conseguì egli il possesso delli Feudi di Benisiti, e Tatatansi. Fu quattro volte Senatore di Siracusa negli anni 1676. 1679. 1688. e 1691. Strinsesi in nodo maritale con Anna Platamone, che recogli in dote il Feudo di Cifali, prendendone egli l'invest. a 26. Novembre 1681. Nacque da essi

Ignazio Diamante e Platamone, che investissi di questo Marchesato nel dì 17. Marzo 1712. Ma vegnendo al fin di sua vita privo di prole, ebbe luogo a succedergli il presente

Giuseppe Diamante e Platamone suo fratello attuale M. di Torresena, come ci mostrano l'invest. da lui presa sotto li 24. Aprile 1725., e le qui seguenti iscrizioni, che si veggono nella Città di Siracusa, cioè una nella Chiesa de' PP. Domenicani, e l'altra in quella de' PP. Gesuiti. Così dice la prima:

Divi Petri Mart. hac æquata solo hoc sub auspicio. Hic suorum majorum ossa jacent, Joseph Maria Diamante Turrisenæ Marchio, ne ea maneant felicitatis nescia..... suis reliquit pietatis perenne monumentum. Anno 1731. Di una lapide nella Cappella di S. Pietro Martire.

E così la seconda:

D. O. M.

Mortuales corporis exuvias propè amantissimi Patroni pedes ad quietem ante depositas volens, donec ejusdem auspiciis iterum recipiat ad vitam, hoc marmor D. Joseph Maria Diamante & Platamone Turrisenæ Marchio PP. anno 1734. Di altra lapide posta a piè della Cappella di S. Giuseppe nella sopravvisata Chiesa del Gesù.

Questi è B. di Benisiti, e Tatatansi &c. E' stato sette volte Senatore di Siracusa sua Patria negli anni 1725. 1726. 1731. 1736. 1739. 1741. e 1749. Gode in moglie Caterina Arezzi e la Valle, figlia di Giuseppe, e di Angelica Arezzi B. della Targia, e Crucifia; e perchè non ha figli, renunziò a suo fratello *Domenico* Diamante un de' suoi Feudi chiamato di Benisito, facendogliene spedire l'invest. nell'anno 1748.

VILLA BIANCA.

Villa di diporto posta nel Territorio di Palermo presso la Fonte del Fiume *Ambleri* con giardini, e giuochi idraulici di bella, e spiritosa invenzione. Chiamavasi anticamente *Villa d'Ambleri*, ricevendo la denominazione dal fiume d'Ambleri, che scaturisce ivi presso in un luogo molto dilettevole dalle radici de' vicini monti,

ti, e di cui fè menzione Arezio lib. *de situ Sic.* fog. 8. c. 1. della *Bibliot. Sicil.* di Caruso, e Fazello dec. 1. lib. 8. cap. un. fog. 343., ove si legge la seguente nota: *Orethi flumine praeterito, sinistrorsum ad montium radices emergens fons est perennis, & magnus, Ambler Sarracenicè nuncupatur.* D. Vincenzo di Giovanni nel suo *Palermo ristorato* lib. 2. fog. 41. fa la descrizione del surriferito luogo per essere stato nobilitato da Fra *Giambattista Agliata* Cavaliere Palermitano della Sagra Religione Gerosolimitana con nobili fabbriche, e deliziosi verzieri. Riferisce egli, che il succennato di Agliata nobilitò il luogo d'Ambleri di molte delizie, e vi fece un corridojo sotterraneo coperto di una ben soda volta di fabbriche con largo acquedoccio nel mezzo pell'intiero corso del fiume (*a*), facendoli dare lume dalle aperture, che si frappongono sopra la terra. Conduceva tal corridojo in una piccola peschiera di forma rotonda, e da questa passavasi in un'altra più grande, e talmente profonda, che in se nudriva pesci, ed angulle in buona copia. Le spalliere di detti vivaj erano adorni di mirti, di allori, e melaranci, sopra de' quali alzavasi al piano del suolo un piccolo anfiteatro con nobili sedili, che facea godere la deliziosa veduta della felice campagna di Palermo. Soleva il detto Cavaliere tenere i detti corridori, ed anche le stanze della sua Casena coperti sempre di drappi di seta, celebrandovi sovente pompose feste con Cavalieri, e Dame di questa Patria (*b*). Notisi finalmente, che la mia Famiglia Emanuele acquistò *Villabianca* per ragion di successione delle Famiglie *Sala*, *Rosso* (*c*), e *Spadafora*.

Be-

(*a*) *Notisi, che le acque dell'accennata fonte d'Ambleri furono misurate ultimamente nella quantità di tre zappe, colle quali s'irriga la sovracitata Villa, oggi detta* Villa Bianca, *pe'l corso di un giorno intero in ogni settimana, oltrecchè perennemente scorre ogni giorno nella medesima un darbo di dette acque, ch'è la misura di una quarta parte di una zappa, chiaro documento di ciò essendo la sentenza del Tribunale della R. G. Corte, data a favore di me M. di Villabianca sotto li 15. Settembre* 1750.

(*b*) *Delle sovracitate feste di Ambleri ancor rimane la memoria nelle mura di detto luogo, ove si veggono non pochi vestigj de' bracci de' torchj, e de' forami, da cui pendevano le chiocchette de' cerei, e li panni degli apparati.*

(*c*) *Per notizia degli antichi Signori Rossi, che fiorirono in Palermo, trovasi la quì seguente memoria sepolcrale nella Chiesa di S. Oliva de' Padri di S. Francesco di Paola del tenor seguente:*

Stella duce Magi viderunt Salvatorem, ita hoc lapide pro se, suisque Balthassar Rosso vivens . . . . Deum videre sperat die prima Junii 1548.

Benedetto Emanuele Signore del Castello di Mazara (a), fu il primo M. di questo titolo per la concessione, che gliene fece il Sermõ Rè Filippo IV. con suo real privilegio dato nella Casa di Buonritiro sotto li 17. Novembre 1655., esecut. in Palermo a 23. Luglio 1657. (b), colla facoltà anche di potere fabbricare una Terra Baronale, e formare ivi Vassallaggio, unita alli privilegj, onori, e giuridizioni degli altri Baroni di questo Regno, e questo in considerazione de' suoi segnalati servigj resi alla Corona ne' passati suoi Ministerj, ed anche della nobiltà di sua Famiglia, *quæ præclara* [sono parole del citato privilegio] *prioris temporibus in nostro ulterioris Siciliæ Regno plurium Feudorum possessione, aliisque nobilitatis ornamentis cumulata Straticoti, Prætoris, Ducis, Tribuni, aliosque Magistratus Panormi, Messanæ, Marsaliæ, Drepani, ac Salem, Civitatibusque nostris egregia cum laude ac dignitate gessit &c.* Sortì l' eccelsa carica di Vicario generale del Regno nell'anno 1641. coll'autorità, come dicesi, del *vices & voces nostras cum gladii potestate &c.* (c); come ancora gli fu concessa la dignità medesima nel 1645., essendo stato egli uno de' tre Vicarj generali, che si dispedirono per il detto Regno dal Vicerè M. de los Veles, affin di difenderlo dalle temute invasioni dell' armata de' Turchi, con aver ottenuto il governo della Valle di Noto, e particolarmente delle Piazze marittime di Siracusa, di Catania, e di Agosta (d). Quindi seguendo nel real servigio, si rese non poco benemerito nelle tumultuazioni di Palermo del 1647., e nell'atto di concordia, che per reale commissione maneggiò con Giuseppe d'Alesi Sindaco, e Capitan generale del Popolo, da cui poco mancò che non restasse ucciso, col pericolo ancora di aver brugiata la Casa, che più d' una volta minacciò dare al fuoco quel Traditore (e). Esso però costante abbattè sempre ogni sforzo del medesimo, e le sue scelerate persecuzioni; ed il tutto operando per la gloria del suo Sovrano, rinforzò col proprio valore, e de' suoi partigiani l' allianza de' Nobili, riuscendogli finalmente di uccidere Mariano

(a) *Il Castello di Mazara è ereditario di Casa* Emanuele, *ottenuto per grazia dalla Sermã Regina Giovanna, concessa a primo Settembre* 1488., *e come si vede nelle prove di nobiltà di* Giambattista *Emanuele ed Omodei Velasques e Sieripepoli Cavaliere Gerosolimitano*.

(b) *Protonot. lib. an.* 10. *Ind.* 1656. *e* 1657. *f.* 500.

(c) *Patente del Presidente del Regno Monsignor Pietro Corsetto Vescovo di Cefalù, data in Palermo li* 20. *Marzo* 1641.

(d) *Viglietto della Real Secreteria di questo Regno de'* 2. *Maggio* 1645., *e della detta medesima carica spedita videsi la patente in forma nel dì* 9. *Maggio di detto anno, con altri atti viceregj ne' giorni* 10. 16. *e* 25. *Maggio*, 9. 11. 16. *e* 19. *Giugno* 1645.

(e) Collurasi *Tumulti di Palermo par.* 1. *f.* 120.

no Rubiani principale ribelle (a), la di cui testa recisa vedesi dentro Castell' a mare alla presenza del Vicerè, restando appesa per un giorno intero in un angolo della sua Casa (b), la medesima appunto oggidì de i Marchesi di Villabianca suoi successori vicino il detto Castello affaccio la Cala di Piè di Grotta. Servì egli parimente nelle dette tumultuazioni col posto di Capitano di Fanteria, elettovi dal Vicerè M. de los Veles durante il tempo di detto tumulto per patente data in Palermo del dì 9. Settembre 1647., alla qual carica promossi furono solo quei Cavalieri, che in valore, e in autorità prevaleano allora in questa nostra Patria. Commendato ci viene dall' Inveges nel suo *Nobiliar. Viceregio* pag. 69. c. 1., da Mongitore *Bibliot. Sic.* tom. 1. f. 101. c. 1., da Strada *Quietat.* pag. 18., e dal Conte Collurafi *Storia delle Tumult. di Palermo* par. 1. fog. 55. Ebbe il governo della Compagnia della Carità di Palermo in assenza del Principe di S. Anna, come primo di lui Coaggiutore nel 1651., e trascelto vedesi Governatore del Monte della Pietà di essa Città nel 1657., ove finalmente pieno d' onori terminò sua vita nel dì 29. Luglio 1671., e 'l suo cadavere ebbe gli ultimi de' funerali nella Chiesa di S. Niccolò li Bologni, fotterrato nella Cappella di S. Maria delle Grazie, propria di mia Famiglia, sotto avello di marmo, in cui si legge la seguente iscrizione:

D. O. M.

Sepulchrum clarissimæ Familiæ Emmanuele, quæ sub conspicuis, imò insignioribus nobilitatis notis originem ab Hispania a sui primordiis ducens, successuque temporum Feudorum Burgii Milusii, & Calcatii possessione, ac cum gentilitiis muneribus degit Drepani (c), Pa-

(a) Collurafi *loc. cit. f.* 178.

(b) *Espressasi meglio tal chiaro fatto nel regio diploma sovracitato della concessione del titolo di Marchese, e nella par. 2. lib. 1. f.* 140. *capit. di Campofiorito della presente Opera.*

(c) *Notisi, che la Famiglia Emanuele fondò in Trapani il Monastero di S. Elisabetta, come rilevasi da* Orlandini *nella sua Operetta della Descrizione di detta Città, stampata in Palermo per Giovanni Antonio di Francisci nell' anno* 1605., *ove a fog.* 22. *si legge la seguente nota*: Come il Monastero di S. Elisabetta fu fabbrica degli Emanueli ricchi, e nobili Cittadini. *E questo ci vien confermato da Pirri Sic. sacr. not.* 6. *Mazar. fog.* 881. §. 2. S. Elisabethæ in die Visitationis B. Virginis in antiquis, ut fama Drepanensium prædicat, ædibus Sancti Alberti sumptibus, & pietate antiquissimæ, & claræ Familiæ Emmanuelium fundatum. *Commora presentemente di famiglia in essa Città di Trapani* Pietro *Emanuele ed Omodei, ch'è stato più volte Senatore della medesima, ed ammogliato vedesi con Angela Riccio, figlia del Barone di S. Gioacchimo.*

Panormi (a), Salem, & Marsaliæ (b), inter suos inclytos recensset viros hic tumulatos Benedictum Emanuele Castri Mazariæ Dominum, de Cons. S. C. M., Vicarium generalem in hoc Siciliæ Regno, Marchionem Villæ Albæ, a cujus eximia virtute haud degeneres duo illustres filii hic quoque jacent Marchio D. Franciscus, & D. Stephanus Emanuele Magister Rationalis Tribunalis Regii Patrimonii, ac demum Consultor E. S. ornamentum decusque juris, & justitiæ D. Benedictus Emanuele tertius Marchio Villæ Albæ tam præclarorum virorum filius, & nepos venerationis ac amoris ergo hoc virtutis monumentum fieri placuit anno Domini MDCCXIX.

(a) *De' nostri* Emanueli *di Palermo bastantemente parlano* Inveges, Barone, Auria, Talamanca, *ove si vedono i Pretori, Capitani di giustizia, e Senatori, che vi sono stati in varj tempi; appartenendo anche a' medesimi la quì seguente iscrizione sepolcrale, che un dì esistea nell'antica Chiesa della Maddalena, riferita da* Giorgio Gualteri *Sic. antiq. Tab. edit. Messan. f.* 37., *e da* Inveges *Nobiliar. Pretor. fog.* 69. *c.* 2.

Hic conditur

Robertus de Laurentio; & cum eo cineres Aloysii Manueli, & suorum Hæredum; Hi nunc hodie Familiæ splendori prospicientes Franciscus, & Jo: Petrus Manueli Salinæ cap. Boæi Dom. illorum memoriam præclariss. hoc lapide instaurare curarunt an. 1560.

(b) *Fiorendo in Marsala la mia Famiglia, come ella di presente fiorisce, nella persona del vivente D. Ferdinando Emanuele, decorata vedesi delle Baronie della Salina di Capo Boeo, e di Villadimare, e delle quì seguenti iscrizioni sepolcrali, ch' esistono oggidì nella Cappella maggiore, propria di mia Casa della Chiesa del Convento de' Padri di S. Francesco d' Assisi, ove sta deposto il Divinissimo:*

I. Emmanuel prisca de gente Antonius hic est,
Cujus in hoc solido marmore signa patent.
MDXXXVI. *Da una lapida.*

II. Joanni Petro Manuelio viro verè plurimùm mœrenti Constantia de Bellissimo pro viribus dicavit urnam, fidemque in die prudentissimo usquequò obiit tertio Idus Maji 10. Ind. 1567. *Cavata da un tumolo.*

Sorge in questo mausoleo la statua marmorea, e ritratto di esso Gio: Pietro, vedendosi ne' marmi attorno due scudi, uno coll' armi gentilizie di Casa Emanue-

Sposò mentre visse Dorotea Grillo erедera della Baronia di Quintopantano, figlia di Giambattista, e di Angelica Grillo jugali Baroni di Moriella (a), chiaro documento di ciò essendo la memoria del seguente epitafio, che nel sepolcro di detta Dama intagliato vedesi in tavola di marmo nella Chiesa del Gesù di Palermo:

D. O. M.

D. Dorothea Emanuel & Grillo Baronissa Quinti Pantani mortalitatis exuvias usque ad Dei supremi Judicis adventum hic deposuit,

---

nuele col motto: Signifer vis, & clementiæ; *e l'altro con un Uomo vestito d'armi bianche, e coll'iscrizione*: Speciosus forma pro filiis hominum.

Notisi ancora, che questo suddetto Gio: Pietro *fece il suo testamento in Palermo per gli atti di Notar Vincenzo Cottonaro a* 6. *Maggio* 10. *Ind.* 1567., *per il quale istituì due nobili primogeniture delle sue Baronie, e d'altri suoi beni a favore de' maschj di Casa Emanuele, ordinando, che il suo cadavere fosse trasportato a sepellirsi in Marsala nell'accennata Cappella di sua Famiglia, come fu eseguito immediatamente dopo sua morte. Fiorì di questa linea il Servo di Dio* Fra Paolo *Emanuele de' Minori Osservanti, chiamato nel secolo Antonio, figlio di Francesco primo di questo nome, e questi per le sue virtù commendato vedesi da* Pirri *Sic. sacr. not. Mazar. fog.* 871, *c.* 1. *Leggendosi nel suo ritratto posto negli Uomini illustri di sua Religione nel Convento di Mazara il quì seguente elogio*:

Servus Dei Adm. Rev. Pater Paulus Emmanuel a Mazaria Ordinis Minorum Regularis Observantiæ S. Francisci Theologus, Canonista, & divini verbi Præco non vulgaris, Minister Provincialis Siciliæ, Episcopales dignitates, ad quas a Regina Joanna non semel fuit promotus, recusavit, abdicavit, contempsit; sicque multis præditus virtutibus dives in sua paupertate, ad divitias gloriæ transmeavit Mazariæ in Conventu nostro S. Mariæ Jesus sub die 4. Octobris anno 1560.

Si dice finalmente, ch' essendo i Marchesi di Villabianca gli eredi del fu Filippo Frisella, *tengono eglino le preeminenze di fondatori del Collegio de' Padri Gesuiti di essa Città di Marsala, e del Monastero di S. Stefano, in cui possono far entrare senza dote due nobili Donzelle, e questo in virtù di testamento di esso di Frisella, celebrato negli atti di Notar Pasquale Daidone di Marsala a dì* 13. *Settembre* 9. *Ind.* 1611., *confermandoci lo stesso il Canonico* Pirri *Sic. sacr. not.* 6. *Mazar. f.* 883, *ed* 886. *c.* 1.

(a) *Contr. matrim. negli atti di Notar Ascanio di Frateantonio di Palermo a dì* 19. *Luglio* 4. *Ind.* 1621.

fuit, multis illa decora, qua nobilitatis generis & affinitatis, qua pudicitiæ, qua prudentiæ nominibus D. Benedictus Emanuel Castri Mazariæ Dominus benemeritissimæ uxori P. defunctæ 15. Januarii 1643.

Quindi rimasto vedovo esso M. Benedetto di detta sua prima mogliera, salì per la seconda volta in nuovo consorzio di maritaggio con Leandra Suares de Figheroa e Bracco, figlia di *Francesco*, nipote dell' esimio sagro Dottore *Francesco Suarez* della Compagnia di Gesù, e di Elisabetta Osorio Bracco e Corvino jugali (*a*); la quale gli partorì cinque figli, cioè *Francesco*, *Stefano*, ed *Alessandro*, *Giacinta*, e *Vittoria*. Il primo fu lo stipite della presente investitura, come si vede appresso. *Stefano* fu colui che cavalcando quasi tutti i posti del Sacro Consiglio, salì finalmente a quello di Consultore, se non vogliamo dire di un piccolo Presidente di Regno, per essere stato egli lasciato al governo del medesimo, riguardo solamente al politico, dal Vicerè M. di Lede in tempo della sua assenza mentre va-ca-

(*a*) *Capit. matrim. celebrati per gli atti di Notar Leonardo di Nicola di Palermo nel dì 20. Giugno 1643., de' quali appare un transunto negli atti di Notar Giuseppe d' Angelo di Palermo sotto li 20. Settembre 3. Ind. 1754., e in questo luogo di notar mi vien fatto, che la succennata* Elisabetta Osorio e Bracco *madre della mia bisavola* Leandra Emanuele *fu mogliera del Maestro di Campo* D. Diego Alvarez Osorio, *che giace sepolto nella Chiesa del Regio Castello di Palermo sotto avello di marmo, animato dalla quì seguente iscrizione:*

> Aquì jaçe el Maestre de Campo D. Diego Alvarez Ossorio del Consejo de Guerra de Su Mag., y fu Castillano de Castel a mar de Palermo. Murio de edad de 46. años, que fue del Señor, el de 1627.

Ed oltre a ciò era ella pronipote per linea retta di padre a figlio di Giorgio Bracco *detto* Miles, *che fu Pretore di Palermo nel 1510., e sepolto videsi nel Cappellone della Chiesa di S. Agostino coll' epitaffio* Eques ditissimus 1510., *rapportato da* Inveges *Nobiliar. Pretor. fog.* 44. *c.* 2., *le di cui figlie furono maritate, cioè* Lauria *con Luigi di Mastrantonio, ed* Elisabetta *con Gio: Vincenzo la Grua B. di Carini. Possiedonsi presentemente molti beni di questo Giorgio dal M. di Villabianca, e fra essi il Territorio di Bracco Soprano nel Territorio di Partinico pe'l dritto ereditario di essa Elisabetta giuniore, notandosi la maggior parte de' medesimi nell' antico suo testamento, fatto negli atti di Notar Domenico di Leo di Palermo sotto li 18. Luglio 8. Ind. 1505., transuntato per gli atti di Notar Antonio Garlano di Palermo a 12. Aprile 1. Ind. 1618.*

cava al comando dell'Efercito in Milazzo per la conquifta di Meffina colla facoltà di ricevere memoriali, affegnandogli il Palazzo reale colle Guardie di truppa regolata per fua ordinaria refidenza, e dandogli la podestà di difpacciare per la Real Secreteria, così coftando dall'atto di poffeffo, ch'egli prefe di detta carica nella Chiefa di S.Maria del Cancelliere di quefta noftra Palermo fotto li 21.Luglio 1718.(a). *Aleffandro* morì giovine nel 1682., ma il fuo merito fi fè palefe in azioni di guerra nel 1678. fopra l'armata navale del Generale Marchefe di Villafiel contro i Franzefi, come rilevafi da tre lettere di effo Generale date nel Molo di Palermo fotto li 8. Settembre 1678. *Giacinta* fu fpofa di Giovanni Perollo B. della Salina, e in fecondo luogo di Giovanni Marino B. della Merca: e *Vittoria* finalmente, al pari della forella, fece due matrimonj; il primo con Giovanni del Caftrone, e il fecondo con Placido Lazzari Cavaliere Gerofolimitano, che fu Senatore di Palermo nel 1699. Ripigliando io intanto il filo genealogico del prefente capitolo, torno a dire, che il primogenito de'figli del furriferito M. Benedetto fu

Francefco Emanuele e Suares, il quale prefe l'inveftitura del prefente titolo a dì 14. Luglio dell'anno 1672. dopo che avea compito fuo fpofalizio con Dorotea Vanni Termine e Bologna, figlia di Raffaello M. di Roccabianca (b). Fu Governatore della Compagnia della Carità nel 1701., e venne all'occafo de' giorni fuoi in Palermo fotto li 15. Agofto 7. Ind. 1713., ricevendo fepoltura nella furriferita Cappella degli Emanueli, come haffi chiaro dall' inventario ereditario, che fecero i fuoi figli *Benedetto*, ed *Orazio* (c) negli atti di Notar Niccolò Bonfiglio di Palermo a dì 12. Settembre 7. Ind. 1713. Quindi fu fuo fucceffore il teftè cennato

Benedetto Emanuele e Vanni, che come primogenito di fua Famiglia prefe fua inveftitura a dì 16. Febbrajo 1716. Fu coftui Capitano Giuftiziere interino di Palermo nel 1718. per l' affenza di Muzio Spadafora P. di Maletto, che a fe foftituillo col confenfo del Vicerè M. di Lede (d). Fu

(a) *Protonot. lib.* 11. *Ind.* 1717. *e* 1718. *fog.* 10.

(b) *Contr. dotale folennizzato nelle pubbliche tavole di Notar* Giovanni *di Franco di Palermo a dì* 31. *Maggio* 1664.

(c) *Notifi, che il fuddetto* Orazio *Emanuele fu Senatore di Palermo nell' anno* 1701.

(d) *Atto viceregio nel dì* 18. *Ottobre* 1718., *ed atto di elezione di detto uffizio in effo giorno, ch'entrambi regiftrati vedonfi nell'Uffizio di Protonotajo lib. an.* 12. *Ind.* 1718. *e* 1719., *e nel lib. di atti della R. Corte Capitaniale detto anno* 12. *Ind. di n.* 2. *fog.* 3., *e notifi, che il furriferito M.* D. Benedetto *prefe poffeffo in forma di detta carica di Capitano fotto li* 23. *Ottobre* 12. *Ind.* 1718., *effendo flato levato dalla fua cafa dall' Eccmo Senato nella Carrozza Senatoria con tutti gli onori, e cerimonie folite far-*

Fu Governatore della Compagnia della Carità nel 1721., e più d'una volta Governatore del Monte della Pietà negli anni 1711, 1712. e 1721. Strinsesi in sagro legame di sposo con Cassandra Gaetani e Gaetani, figlia di Vincenzo Gaetani, e di Margherita Gaetani ed Agliata jugali, e fu l'amato mio genitore (a). Visse egli adorno di non volgare letteratura, lasciato avendomi alcuni eruditi manoscritti, de' quali pregiatissimo rendesi un esatto Diario storico degli accidenti di Palermo del 1708., e una folta raccolta delle più gravi sentenze di Tacito, Seneca, e d'altri Autori. Rese finalmente l' ultimo addio a tutte le cose in Palermo sotto li 25. Ottobre 1739., e le sue ceneri si hanno nella sovracennata Cappella di S. Niccolò li Bologni. Seguita che fu sua morte

Francesco Maria Emanuele e Gaetani suo figliuolo oggi vivente M. di Villabianca (b), prese l' investit. di questo Marchesato a dì 5. Ottobre 1740., e devenne quinci nel 1744. alle nozze di Zenobia Vanni e Zappino, figlia di Placido Vanni e Setajoli de' M. di Roccabianca, e di Rosalia Zappino e Termine jugali (c); colla quale ha fatto acquisto del vivente *Benedetto* suo primogenito, e di altri figli. E' stato Governatore della Compagnia della Carità nel 1750., e Governatore del Monte della Pietà negli anni 1755. e 1756.

LAN-

farsi in simili funzioni, e colla guardia degli Alabardieri: ed arrivato al Palazzo Pretoriano, sedette sotto soglio, e giurò di osservare i privilegi della Città, secondo il costume, alla presenza di detto Eccmo Senato, e come meglio si legge nel lib. d' atti dell' Uffizio di Maestro Notajo del Senato 12. *Ind.* 1718. *f.* 32.

(a) *Atto di sposalizio celebrato per gli atti di Notar Niccolò Bonfiglio di Palermo a dì primo Giugno* 1717.

(b) *Vedesi onorato il suo nome per la pubblicazione di quest' Opera nelle note del vol.* 1. *delle Dissertaz. dell' Accademia Palermitana del Buongusto alla dissertaz. preliminare sopra le antiche Accademie di Palermo pag.* XXXIX., *ed anche nel tomo primo che ha per titolo: Memorie della stor. letteraria di Sicilia par.*4. *artic.*17. *f.* 59., *e nel tom.* 2. *par.* 3. *artic.*10. *fog.*168., *e par.*4. *artic.*15. *fog.*227. *Commendasi parimente dal* P. Priore D. Vito Maria Amico *nel suo Lexicon Topograph. Sic. t.*1. *fog.* 281. *e dall' Abbate D. Arcangelo Leanti nella relazione di Sicilia del Salmon.*

(c) *Capit. matrim. pubblicati negli atti di Notar Antonino Bruno di Palermo a dì* 31. *Ottobre* 1743., *transuntati per gli atti di Notar Giuseppe d'Angelo li* 20. *Settembre* 3. *Ind.* 1754.

LANZA, *o sia* FICARRA.

SI vede questa nella Valle di Demone, ed è Baronale con mero e misto imperio. Notata viene da Arezio Scrittore del 1537. nella descrizione della sua Sicilia *ex Biblioth. Caruf.* tom. 1. fog. 26. c. 1. colla quì seguente nota: *Raccuja in montibus, & Sinagra: ac juxta littus arx Brolus nomine [ad tyrrhenum hæc spectant usque ad Drepanum ferè. Medium locum tenet oppidum recens, ut reor,* la Ficarra *vocatum*. Fazello ne fa pur menzione dec. 1. lib. 9. cap. 5. f. 391. quando scrisse: *Arx deinde recentis operis Brolus appellata sequitur continuis maris fluctibus attrita. Cui ostium postea fluvii a S. Angelo dicti vicinum est. Caput habet his in montibus supra ejusdem nominis oppidum ad dexteram eidem hærens ad sinistram verò utcumque remotè Ficarram, & Martinum relinquens dilapsus in mare hic illabitur*. Fu un tempo tal Baronia Feudo di *Guglielmo d' Amico*, il quale essendone stato spogliato in tempo del Rè Corrado I. Svevo, e vissuto essendo ramingo, per molto tempo fuor di Sicilia fece in essa ritorno dopo che si era unito in maritaggio con *Macalda Scaletta* figlia di Giovanni, il quale secondo scrive Maurolico *Hor. Sic.* lib. 4. fog. 141. edit. 1716. *Fuit pro Messanensibus Legatus ad Conradum Imperatorem missus, & equestri dignitate ab eo donatus est. Erat jam ipse apud Cæsarem non infimæ authoritatis*. Non lascio però di notare che il padre di detto Giovanni fu un povero soldato, e la madre una pizzicheruola, ritrovatori del famoso tesoro della Torre della Scaletta, nomata il Giglio, come narra Bonfiglio par. 1. lib. 8. fog. 286. Dice Maurolico *loc. cit.* ch' egli ebbe in dote da essa Macalda once cinquanta d' oro, ed il letto militare (*a*), ma sperando di riavere la perduta Signoria di questo Stato colla grazia del suocero, che molto prevaleva presso il Rè Corrado, come testè cennai, ne restò di gran lunga ingannato, poichè acquistato questo Regno dal Rè Manfredi, diede questi l'esiglio al menzionato Giovanni, come partitario del piccolo Rè Corradino, e in conseguenza restando esso poco affetto alla Corte per tal parentela, non furono mai esaudite le sue istanze, anzi sempre con disprezzo rigettate finchè caduto in miserie venne a morte infelicemente nello Spedale di Messina (*b*). Dopo di che la sua moglie Macalda vestita dell'abito di S. Francesco del Terz' Ordine piena più di vanità, che di religione si diede a disonesti amori con alcuni suoi parenti, e portatasi alla Corte di Napoli, ed anche in altre parti d' Italia, ebbe il talento di far mostra del suo gran spirito, che si potè dir marziale, e di fare ciò che il

(*a*) Maurolico *Sic. histor. lib.* 4. *f.* 141. *c.* 2.
(*b*) Bonfiglio *Stor. Sic. par.* 1. *lib.* 8. *f.* 286.

il marito non avea avuto la sorte di condurre a fine. E in fatti, venute l'armi Franzesi in questo Regno, ottenne ella tosto dal Rè Angioino col favor de' suoi amici l'investitura di questo Stato, escludendone *Ruggieri di Loria*, a cui legittimamente quello apparteneva, come nipote del disonto Guglielmo. Consistette però la sua maggior fortuna nel matrimonio, che ella intralciò per ordine dello stesso Sovrano coll' inclito *Alaimo di Leontino* (*a*), il quale fu l'autore del Vespro Siciliano insieme con Giovanni di Procida, e che divenne poi il primo Personaggio nella Corte del Re Pietro d'Aragona, essendo stato eletto Maestro Giustiziere di questo Regno, Governatore di Messina (*b*), ed onorato colla carica di Custode della Famiglia reale, oltrecchè ebbe in dono la spada, scudo, lancia, e celata di esso Rè Pietro, che ancor gli concesse le Terre di Palazzolo, Buccheri, ed Odogrillo (*c*). Questa istessa grandezza però, alla quale fu innalzata Macalda pella fortuna, e posti del marito fu la cagion principale della sua rovina; poichè gonfiatasi di superbia, venne ad una tal competenza con l'istessa Regina D. Costanza, che contese con lei nel vestire, nella ricchezza delle gioje, nella lettica, e nella guardia, tenendo a suoi servigj 360. cavalli, non avendone l'Infante Giacomo più che trenta. Dispiacque ciò sommamente alla Regina, e tuttavia ne dissimulava l'ingiuria, con tuttocchè passasse la cosa nella gran differenza di suddita, e sovrana, ma quando seppe di aver giunto Macalda all'ambizione di essere amata dal Rè suo marito, diede luogo alla gelosia, non usò più prudenza, e le palesò apertamente la sua disgrazia. Mossa dunque da questo incontro la superba Donna, e volendo vendicarsi della Regina, cominciò a sollecitare il marito a dar orecchio a coloro, che cercavano di tirarlo al partito del Rè Angioino; gli ricordava ella le antiche sue obbligazioni verso di esso, e le rappresentava sovente, che dovea egli contribuire quanto fusse possibile, acciocchè ritornasse la Sicilia sotto l'ubbidienza della Chiesa Romana (*d*). E furono così possenti nell'animo di Alaimo le insinuazioni di Macalda, che lasciato il prisco valore, si lasciò vincere dalla debolezza della moglie, tirandosi dietro l'infame delitto di fellonia (*e*). Finì però la storia, ch'entrambi essi jugali pagarono immantinente, e con rigore la pena de' loro falli, essendo stata tolta ad Alaimo la vita con un supplicio di nuova invenzione per mani di carnefici, che lo buttarono a mare a veduta dell'isola di Maretimo (*f*), ed a Macalda la libertà posta in prigione nel castello

(*a*) Maurol. *loc. cit.*
(*b*) Bonfiglio *loc. cit. f.* 272.
(*c*) Aprile *Cron. Sic. f.* 147. *c.* 2.
(*d*) Caruso *Stor. Sic. par.* 2. *vol.* 2. *lib.* 1. *f.* 33.
(*e*) Fazel. *Stor. Sic. dec.* 2. *lib.* 9. *cap.* 1. *f.* 38.
(*f*) Surita *Annal. Arag. par.* 1. *lib.* 4. *cap.* 90. *f.* 312. *col.* 3. *e* 4. Fazel. *loc. cit. cap.* 2. *f.* 45.

Matagrifone di Messina (a). Caddero subito i loro Stati nelle mani del Regio Fisco, e questo della Ficarra concesso videsi a *Ruggieri di Loria* (b), che più tosto per grazia del Principe ebbe luogo di revendicarlo da potere di chi ingiustamente gliel' avea usurpato, avvegnacchè a lui legittimamente apparteneva, come sopra narrai, per esser nipote di Guglielmo Amico morto senza figli, e discendente per linea retta dal primo acquistatore. Questi ebbe in moglie Margarita Lanza de' Marchesi Lanza (c), e finì sua vita nel 1304. pieno di onori, e sommamente benemerito della Corona di Aragona, come notai nel capitolo di Mottacamastra fog. 455. di questo libro, per la cui morte successe in questo Stato la sorella, che fu data a marito a *Corrado Lanza* detto Miles Gran Cancelliere di questo Regno, B. di Longi, e Castania (d), da cui venne al mondo il B. *Galeotto* Lanza e Loria, che diede vita a *Perrucchio* genitore di *Galeotto* secondo di questo nome. Da questo nacque *Perrucchio*, il quale accusato essendo di fellonia con suo figlio *Corrado*, patì lo spoglio di tutti i suoi Stati, che immediatamente concesse il Rè Martino a *Bartolomeo d'Aragona* suo consanguineo, spedendogliene il privilegio nella Città di Barcellona a dì 26. Novembre 1391. (e). Ma poichè essi di Lanza si ridussero alla ubbidienza del lor Sovrano, così costando da un real diploma molto onorevole, concesso loro in Catania nel dì 21. Settembre 1394. 3. Ind. (f), ebbero eglino tosto la restituzione di questo Stato con investitura spedita loro nell'anno 1401. (g), e perciò notato vedesi Corrado Lanza qual B. della Ficarra nel servigio militare del Rè Martino colla qui seguente nota, rilevata da Muscica *Sic. nob.* f. 111. *Nob. Conradus Lancea pro Terris, & Castris Ficarriæ, Galati, & Patagin*. Investissene quindi *Perrucchio Lanza* giuniore figlio del testè cennato Corrado nell' an. 1453. (h), le di cui nozze celebraronsi con Margherita Modica, e a lui succedette *Valore* suo minor germano, che prese sua investitura in Palermo nel dì 27. Settembre 1486. (i), seguitato che fu dal figlio *Guglielmo Raimondo*, che non ebbe figli; e così, morto lui, venne a cader suo retaggio in potere di *Bla-*

(a) Caruso *par. cit. lib.* 1. *f.* 42. Bonfiglio *loc. cit. fog.* 292. Aprile *fog.* 151. *c.* 2.
(b) Maurolico *lib.* 4. *f.* 142. *c.* 2.
(c) Surita *par.* 1. *lib.* 4. *cap.* 123. *f.* 348. *c.* 1.
(d) Pirri *Chron. Reg. f.* 46.
(e) *Real Cancell. an.* 1392. *f.* 21.
(f) *Real Cancell. an.* 1394. 2. *Ind. f.* 70. Minutolo *Mem. Prior. lib.* 6. *fog.* 60.
(g) *R. C. an.* 1401. 5. *Ind. f.* 206.
(h) *R. C. an.* 1453. *f.* 863.
(i) *R. C. an.* 1486. *f.* 35.

Blasco suo fratello, come hassi conto dall' investitura che questi ottenne sotto li 11. Agosto 11. Ind. 1498. (*a*). Appare esso Blasco eletto Deputato del Regno nel 1499., e da esso venne al mondo *Girolamo* Lanza, che investissi di questo Stato con privilegio dato in Palermo a dì 10. Febbrajo 1. Ind. 1513. (*b*), e da questi finalmente nacque *Blasco secondo*, che diede i natali a *Giovanni*, da cui surse *Girolamo* genitore di *Ferdinando*, da Ferdinando *Francesco*, e da questi

Fabrizio, che fu il primo M. di questo Stato mercè della grazia, che gliene fece il Sermo Rè Filippo IV. con suo real privilegio dato nel dì 2. Giugno 1656., esecut. a 7. Novembre di detto anno. Commendato vedesi da Pirri *Chron. Reg.* f. 47. colla qui seguente nota: *Fabritius Lancea Baroniam Ficarræ, quæ propter antiquitatem primam inter Baronias, in Comitiis profert suffragium, hodie possidet, quam una cum Baroniis Galatæ, Pilagini, & Broli, Martinus Rex confirmans, ac restituens Perrucchio Lanceæ, ejusque filio Conrado, anno 1401, eorum progenitores vetustissimo jure tenuisse testatur.* E per questo punto scrisse Ansalone digress. 12. fog. 204. c. 2. *Quod a Barone Ficarræ, quiqui Familiæ Principes pendere secundogenitura professi: præsertim cum senserint majorem Baronem hunc, principalioremque omnibus, de Familia Martini Regis ore constitui.* Diede questi l'esser mortale a

Francesco Lanza, le di cui nozze celebraronsi nel 1643. con Agata Ansalone e Cottone Baronessa del Regio Demanio (*c*), figlia di Antonino, e questi figlio di Paolo P. di Roccapalomba; la quale, rimasta di esso vedova, passò a secondo matrimonio con Giacomo Ruffo, figlio primogenito del Visconte di Francavilla (*d*). Morì questo Marchese senza lasciar di se prole veruna, onde alla morte ebbe luogo a succedergli

Antonino Lanza suo fratello, come deducesi dall' investit. che questi prese nel dì 29. Agosto 1658. Va nel ruolo costui de' Governatori della Compagnia de' Bianchi di Messina nel 1665., e dopo di lui trovasi l' invest. del presente Marchesato spedita per ragion di successione sotto li 30. Luglio 1672. a

Giuseppe Lanza, che fu il primo D. di Brolo, e genitore del presente Duca *D. Girolamo* Lanza, da potere di cui passò la Terra della Ficarra nelle mani di *Pietro di Napoli* P. di Resuttano sotto li 16. Febbrajo 1737., e poscia nel presente M. di Longarini *Ignazio Vincenzo Abbate*, che l' ottenne mercè della vendizione col verbo regio, fattagli negli atti di Notar Cosmo Oddo di Palermo a dì 2. Febbrajo 1738. per lo prezzo di once

(*a*) *R. C. an.* 1498. *f.* 689.
(*b*) *R. C. an.* 1512. *f.* 796.
(*c*) Mongitore *Bibliot. Sic. tom.* 1. *fog.* 152. *c.* 1.
(*d*) Ansalone *de sua. Fam. digress.* 10. *f.* 200. *c.* 2.

28 mila moneta di questo Regno; il qual Marchese n' è il presente possessore. L' investitura però del titolo concessa videsi a

Saverio Maria Guttadauro sotto li 28. Gennajo 1738. colla commutazione e facoltà (*a*) di chiamarsi egli M. del Feudo di S. Barbara (*b*), da lui tenuto nel territorio di Vizzini non più che un miglio e mezzo distante da essa Città per la parte dell' Oriente, e questo in vigore di un contratto di vendizione di esso titolo, fattagli col verbo regio nel sovracitato anno. Esso poscia ne fece tosto donazione a

Barbaro Maggiore e Sirugo B. della Bagnara suo fratello negli atti di Notar Luigi Luparello di Vizzini a dì 31. Agosto 1740.; investendosene questi nel dì 5. Ottobre di detto anno. Fu sua mogliera Rosa Cannizzaro e Bellomo, figlia di Giuseppe, e Giacinta Cannizzaro jugali; e da' predetti genitori esce alla luce il vivente *Giuseppe* Maggiore e Cannizzaro, che contrasse sue nozze con una Dama di Casa Salonia.

Per ciò che riguarda a nobiltà della Famiglia *Maggiore*, leggonsi di essa non poche note nel Bonfiglio lib. 7. cap. 52. e 53., e nel Padre Ansalone *de suo Fam.* f. 327., in cui notasi: *De Majore Sebastianus Judex Messanensis sæpissimè legitur ab anno* 1432. *cum Honuphrio Pittella*, *&* *Joanne Juffrida*, *passimque hæc in muneribus Patriæ non obscura*. Vedasi il Padre Noto dell'*Antichità di Vizzini* nella lettera dedicatoria, fatta al summentovato M. D. Giuseppe Maggiore Regio Cavaliere Militare dello Spron d' Oro, B. della Bagnara &c.

S. NICOLÒ LAURATEO.

Gio: Stefano Oneto D. di Sperlinga fu il primo M. di questo titolo, concessogli dal Sereniss. Rè Filippo IV. con sua real privilegio de' 2. Aprile 1658., esecutor. a 29. Luglio di detto anno; il quale indi lasciò in retaggio al figlio suo primogenito, e a i discendenti del medesimo, le investiture de i quali per essere le medesime de i Duchi di Sperlinga, si tralasciano qui di enumerare. Visse però adornò di tal titolo a' tempi nostri *Mariano Oneto e Spadafora* figlio secondogenito del summentovato Gio: Stefano, il quale ne tenne fino alla morte l'in-

(*a*) *Lettere del Real Patrimonio spedite in Palermo a* 13. *Agosto* 1738.

(*b*) *Osservansi nel Feudo di S. Barbara, secondo scrive il* Padre Noto *Antichità di Vizzini lib.* 2. *cap.* 4. *fog.* 25. *non pochi segni d' essere stata in esso qualche antica Terra, o altra sorte di abitazione; conciosiacosacchè, oltre le medaglie Puniche, si scavano fornelli in gran numero, e in una sola vigna di D. Gregorio Maugeri se ne trovarono ben dieci, o undici, e tutti erano da cuocere oro, ed argento.*

l' investitura da esso presa sotto li 5. Marzo 1721. Fu egli Governatore della Compagnia de'Bianchi di Palermo nel 1734., e del Monte della Pietà negli anni 1732. e 1733. Sposò Lucia Platamone, figlia di Salvadore D. di Belmurgo. Rese l' ultimo addio à tutte le cose in essa Città di Palermo nel dì 14. Giugno 1749., ricevendo gli ultimi onori de' funerali nella Chiesa di S. Domenico, e nella Cappella di sua Famiglia, che ha titolo di S. Domenico Soriano. Seguitane che fu la morte, fu consolidato di bel nuovo il presente Marchesato nel retaggio de i D. di Sperlinga, da cui era per l' innanzi uscito, ornandosi del medesimo il secondogenito de i detti Duchi.

BIFARA.

Vedesi questa nella Valle di Mazara, e nel territorio della Città di Licata tra le Terre Baronali annoverata con mero e misto Imperio. Edificata venne, secondo il Padre Amico not.21. del suo Fazello dec. 1. lib. 10. cap. 3. fog.479. *ante aliquot annos sub finem elapsi sæculi, Compurbellus, & Bifara, & principium decurrentis ortum suum recognoscunt.* Fu un tempo di ragione della moglie di *Berengario Villardita*, così costando dalla quì seguente nota del servigio militare del Rè Martino sull' anno 1408., rilevato da Muscica *Sic. nob.* fog. 73. *Uxor Beringarii Vilardit pro Feudo Bifaræ, & pro Feudo Favarottæ.* E perchè a fog. 99. di esso Muscica si vede arrolato ne' Feudatarj del Regno di detto anno 1408. *Guglielmo di Ventimiglia* per il Feudo di Bifara, si può dire, che questo era altro Feudo, però sotto lo stesso nome, e affatto diverso da quello, che possedette il Villardita, avvegnacchè questi era Padrone pur anco del Feudo di Favarotta, che sempre è andato del pari col presente Stato della Bifara in potere de' medesimi Baroni. Trovo poscia di tal Baronia esserne pervenuto il dominio nella Famiglia *Minafria*, e anche nella Famiglia *Singarella*, possedendola *pro indiviso Giovanni Minafria*, e *Gio: Arrigo Singarella* fin dall' anno 1453., come notò il Padre Ansalone *de sua Fam.*digress.ult.fog.382., ed in conferma di ciò ne abbiamo li quì seguenti privilegj, che concessi furono a *Giovanni* Singarella nell'anno 1453. (*a*), a *Bartolomeo* sotto li 12. Luglio 5. Ind. 1471. (*b*), e ad *Arrigo* nel dì 19. Maggio 9. Ind. 1505. (*c*). E per quel che riguarda a i Signori Minafrj concessa trovasi l' investitura di esso Stato a *Giovanni* Minafria sotto il primo Dicembre 7. Ind. 1503. (*d*). Appunto in questa forma

(*a*) *R. Cancell. lib. an.* 1453. *f.* 776. 806.
(*b*) *R. C. lib. an.* 1471. *f.* 488.
(*c*) *R. C. an.* 1505. *f.* 443.
(*d*) *R. C. an.* 1503. *f.* 182.

ma signoreggiata vedesi la presente Baronia per molto tempo da due insieme Baroni, finchè ridotta venne interamente in potere della sola Casa *Minafria*, dalla quale fu tramandata in dote alla presente di *Buglio* mercè del maritaggio celebrato da *Palma* Minafria, che ne restò eredera, figlia del Barone *Niccolò Antonio* con *Lodovico* Buglio B. del Burgio (*a*). Da questi genitori escì alla luce *Andrea* Buglio e Minafria, che succedette nelle cennate Baronie (*b*), genitore rendendosi di *Mario* (*c*), che fu suo successore, le di cui nozze celebraronsi con Antonia Gravina, che a lui fè copia di *Francesco* (*d*), da cui, associato in maritaggio con Cassandra Palagonia, respirò le prime aure di sua vita

Mario Buglio e Palagonia, che fu nono B. del Burgio (*e*), e primo M. di questo Stato per la concessione che gliene fece il Sermo Rè Filippo IV. con suo real privilegio segnato il dì 11. Aprile 1658., esecutor. a 24. Ottobre di detto anno. Fu sua mogliera Rosalia Serrovira e Migliaccio, figlia di Vincenzo B. di Fiumesalso, che gli portò in dote, com'eredera, il retaggio di detta Baronia, chiamata anticamente del Fiume Gela. Fu egli adorno di non volgar virtù, e con ragione commendato vedesi da Mongitore nella sua *Bibliot. Sicula* tom. 2. fog. 46. c. 2. col seguente elogio: *Marius Buglius nobilis Panormitanus non modo Marchionis titulo, honoribusque claruit, verum etiam & literis mirum in modum refulsit: amœniores enim literas ab adolescentia coluit, quibus & graviores disciplinas addidit. Hinc in Reaccensorum Academia Panormitana pluries Principem locum obtinuit, quam magno animi ardore fovit, ac tutatus est. Ingenii monumentis sui venerationem, laudemque non modicam excitavit, & a literatis viris amatus, literatos, & ipse Mæcenatis animo summè dilexit; prudentia ornatus, ex facultate Joannis Austriaci, desudavit, ut Leocata Siciliæ Urbs ad Regium Demanium revocaretur; collata in ipsum amplissima, ac honorifica potestate: & in hoc aliisque Regis negotiis, præclara edidit prudentiæ, ac eximiæ dexteritatis argumento; usque ad vitæ extremum poetica studia coluit, dum enim ætate gravis, per cubiculum*

(*a*) Minutolo *Mem. Prior. lib.* 9. *f.* 295.
(*b*) Ansalone *digress. ult. f.* 244.
(*c*) Coronelli *Bibliot. univers. t.* 6. *f.* 1403.
(*d*) *Questo Francesco ebbe in fratello germano* Girolamo *Buglio, che fu Senatore di Palermo, ed anche Capitano Giustiziere di essa* Città, *sostituitovi nell' anno* 1643. *da D. Filippo d'Amato, come si vede nel libro d'atti dell'Uffizio di Maestro Notajo an.* 12. *Ind.* 1643. *fog.* 35., *da* Talamanca *Elenc. f.* 124. *Ed innoltre fu esso Girolamo Governatore generale della Contea di Modica, come scrive* Caraffa *Motuca illustr. fog.* 135.
(*e*) Inveges *Nobiliar. Viceregio Pretor. fog.* 47.

lum suum deambulans, Siculam cantionem de morte concinnabat, apoplexia percussus, post aliquot horas decessit. Leocatæ 24. Maji an. 1695., *& in Ecclesia S. Mariæ de Monte Carmelo sepelitur*. Rammentasi anche con lode da Giuseppe Minebria in *Musa excitata* par. 2. pag.223. e 232., da Gio: Battista del Giudice nelle sue *Poesie* par. 1. pag. 430. Lasciò finalmente erede di sua virtù, e successore del presente Stato il figlio

Francesco Vincenzo Buglio e Serrovira, ch' essendo stato imitatore del padre nel delizioso culto delle Muse, celebrato vedesi da Mongitore loc. cit. f. 47. c. 1., e da Baldassare Pisano *in Armoniis ferialibus* pag.76., Celebrò questi suo sposalizio con Raffaela Scammacca e Gravina, sorella di Giuseppe Blasco primo P. di Lercara; e con essa diede al mondo

Mario Buglio e Scammacca, che investissi di questo Marchesato dopo la morte dell' avolo a dì 28. Febbrajo 1696. Fu costui P. di Lercara *jure successionis* di Raffaela sua genitrice, e fu il primo che ottenuto abbia i titoli di Principe, e Duca di Lercara, e di Casalmonaco. Vide l'ultimo giorno in questa nostra Palermo, che fu quello de' 6. Settembre 1744., dapoichè vissuto era ammogliato con Maria Anna Platamone e Marini, figlia di Francesco primo P. di Rosalini; genitori ambidue del presente

Emmanuele Francesco Buglio e Platamone attuale M. della Bifara in virtù d' investitura concessagli nel dì 30. Settembre 1745. Egli è P. di Lercara &c.

CERDA.

TErra Baronale con mero e misto Impero, e giace nella Valle di Mazara, conosciuta sotto nome di *Fondaco nuovo*, dopo che fu ella fabbricata nell' anno 1656. in circa dal primo M. *D. Giuseppe Santostefano e la Cerda* ne' Feudi della Baronia di Calcusa, facendo uso dell' antico dritto di popolarla, concesso a *Salvadore Bardi* Gran Camerlengo di questo Regno dall' Imperador Carlo Quinto con suo imperial diploma spedito nella Città di Granata a dì 7. Dicembre 15. Ind. 1526. (*a*). Quindi si nota dell'accennata Baronia di Calcusa, essere stata essa posseduta da *Giliberto Centelles* C. di Golisano, ed indi da *Luciano Ventimiglia* B. di Castronovo, da potere di cui passò nella sopravvisata Famiglia *Bardi* per compra fattane *Antonio* padre del surriferito Salvadore nel 1457., così costando dalle lettere Viceregie date in Palermo a 18. Settembre 3. Ind. di detto anno (*b*). Venduta venne finalmente al summentovato M. *Giuseppe Santostefano* col verbo regio nel 1655. per lo prezzo di ∙∙7 16800., comprese però in esse ∙∙7 800., che gli

(*a*) Inveges *Nobiliar. Pretor. Viceregio Fam. Bardi f.* 36. *col.* 2.
(*b*) Inveges *loc. cit. c.* 1.

gli furono buonificate per il servigio militare di tre Cavalli, a cui sta soggetta tal Baronia, e per il Molino della medesima non atto a macinare. Hansi nel suo territorio i tre Feudi di *Calcusa*, *Fontanarossa*, e *Trabiata*.

Giuseppe di Santostefano e la Cerda B. di Calcusa, e di Fontana Murata fu il primo M. di questo titolo, poichè gliene fece la concessione il Sermo Rè Filippo IV. con suo real privilegio de' 13. Aprile 1659., esecut. a 16. Gennajo 1663. Fu egli Cavaliere d'Alcantara, e trascelto videsi Governatore della nobilissima Compagnia de' Bianchi di Palermo nel 1671., come anche del Magistrato del Monte della Pietà negli anni 1646. 59. e 60. Commendato ci viene dal Conte Collurasi ne'*Rumori di Palermo del* 1647. par. 1. fog. 18. per aver egli riparato insieme con D. Blasco Settimo, e D. Vincenzo Caccamo l'incendio della Casa del pubblico Tesoro. Appare finalmente essere stato acquistatore della Terra, e Baronia di Vallelunga, oggi posseduta da i Signori *Papè* Duchi di Pratoameno, come diducesi dal contratto di vendizione fattogli dal B. *D. Loreto Marino* per gli atti di Notar Giacinto Cincomani di Palermo a 2. Gennajo 1647. Festeggiò le sue nozze con Giuseppa Bertola, figlia di Francesco nobile Catalano (*a*), che gli portò una dote ascendente ad 7 40. mila in circa (*b*); e di cui rimasto vedovo, salì altra volta nel talamo suo nuziale con Giovanna Agliata e Fardella. Diede al mondo colla prima sua consorte

Il M. *Alessio*, di cui appare l'invest. del presente Marchesato sotto li 21. Dicembre del 1674. Tenne costui il governo del Monte negli anni 1696. e 97. Due volte contrasse nodo maritale: la prima sposando Flavia Ostos e Bettone, figlia di Domenico Ostos ed Inga, e di Lauria Bettone e Marullo; e in secondo luogo Antonia Notarbartolo e Sandoval, figlia di Filippo primo P. della Sciara; la quale gli partorì il presente

Giuseppe di Santostefano la Cerda e Notarbartolo vivente M. della Cerda, come ci addita l'invest. che per lui notasi nel dì 24. Ottobre 1737.

(*a*) *In memoria del surriferito Francesco Bertola trovasi l'epitafio del suo sepolcro in una delle lapidi innanti l'Altar maggiore della Chiesa di S. Eulalia di Palermo, il di cui tenore è lo che siegue*:

Francisco Bertola nobili Barchinon. publicis muneribus fideliter & privatis solerter præfuncto, cujus in Deum cultum hæc Basilica, & in Homines fidem perpetuus Cathalanæ stationis Consulatus ab eo administratus satis ostendunt. Josepha filia amantiss. tanto orbata patre amoris monum. P. ob. 31. Majo an. Dñi 1635.

(*b*) *Atto di sposalizio negli atti di Notar Girolamo Bruno di Palermo a* 2. *Luglio* 1636.

1737. Egli è B. di Calcusa, Fontana Murata, e Fondaco Nuovo; e come tale intervenne a dar voto insieme cogli altri Baroni del Regno nell'ultimo Parlamento generale detenuto in Palermo a 30. Marzo 1754., così costando dall' atto di suo possesso nell' Uffizio di Protonotajo a dì 15. Gennajo di detto anno. E' Coronello negli Eserciti Reali, ed attualmente governa il Castello del Molo di Palermo. Gode il felice possesso di Lionora Vanni e Setajoli, figlia di Carlo Vanni, e di Anna Setajoli e Giglio jugali (a); colla quale va genitore del presente M. *Alessio* Santostefano e Vanni massimo de' suoi figli, e indubitato suo successore.

Antichissima fiorì in Sicilia la Famiglia *Santostefano*, venutavi dalle Spagne, e adorna vedesi de' Stati di Avola, e de' Feudi del Falconeri, di Mazzarrone, della Ginestra, e del Castello di Archilla, o di

(a) *Per notizia di Casa Setajoli, ch' è una delle antiche Patrizie di questa nostra Palermo, basta quivi solo trascrivere i nobili monumenti, che si vedono di essa ne' tumoli della Cappella di S. Menna nella Chiesa de' Padri della Gancia:*

Hic jacet D. Philippus Setajolo Pisanus ob. XV. Januarii XI. Ind. 1528. ætatis suæ anno LXI.

Così di un altro:

D. O. M.

Hic Vincentii Setajoli Patritii Panormitani ossa conduntur, qui ob egregiam, quam in omni vita præ se tulit, morum integritatem, amicis æternum sui desiderium Patriæ verò honestissimam sui nominis memoriam reliquit. Ob. an. Sal. 1587. ætatis suæ 55.

Leggasi finalmente nel terzo tumolo di marmo rosso:

D. O. M.

Simoni Setayolo decertante nobilitatis genio, ut ad militiam, natus inter Militares laureas adolesceret veræ philosophiæ amor ad Juris prudentiam, Pisis obiter degustatam diu, ac sedulo in Patria excultam avocavit, utne tantum virum Respubl. desideraret, qualem postea emirata est inter causarum Patronos, qua nervosa, pugnacique suavi eloquentia, qua consilii soliditate præstantissimum, ad Prætoriæ primum, mox ad M. R. C. sedem bonis omnibus plaudentibus evectum, ad superiores Togæ gradus prope diem evehendum, ni mors importuna abstulisset,

Patri optimo, Affini optatissimo, Amico suavissimo.

Gaspar de Vigintimillibus, & D. Joseph Mancionus, Caroli, & D. Philippi filiorum, ex testamento Tutores P. P. Vixit an. LVI. ob. 18. nonas Mart. MDCXXXII.

Luchilla (*a*), come notarono D. Vincenzo di Giovanni nel suo *Palermo ristorato* lib. 2. fog. 128. retrò, e 'l Padre Ansalone *de sua Fam.* digress. ult. f. 374. Trovasi nella *Cronica* di Riccardo da S. Germano presso la *Bibliot. Storica* di Caruso f, 612. t. 2. essere stato eletto Abbate Casinese *Fra Pandolfo* di Santostefano sotto li 8. Gennajo 1237., e scrive il citato di Giovanni, che *Martino* di Santostefano fiorì nella Corte del Rè Lodovico, come marito di Margherita Todesco consanguinea, e nudrice di esso Sovrano. *Fra Giovanni* di Santostefano visse insignito dell' eccelsa dignità di Gran Priore di Messina dell' Ordine Gerosolimitano nell' anno 1361., come hassi chiaro da alcune lettere del Rè Federigo III. a lui dirette nell' an. 1362. (*b*). Fu esso seguace di Giovanni Chiaramonte suo consanguineo, rinforzando col suo valore il partito de' Chiaramontani, che diede tanto che fare a i nostri Rè di Sicilia, come anche fu dell' istesso partito *Errico* di Santostefano, il quale, a detta dell' Ansalone loc. cit. *dum Ragusæ castrum Manfridi Claramontii nomine custodiret*, *referente* Fazello f. 511., & Maurolic. f. 150. *a rebellibus appetitus*, *confossus interiit pugionibus*. Testimonj fin oggi di tale aderenza co' Chiaramonti sono le armi gentilizie, che si vedono di Casa *Santostefano* nella gran Sala del Palazzo dello Steri, oggi del S. Officio, incastrate ne' capitelli delle travi insieme con tutte le altre Famiglie, che ebbero vincoli di parentado co i detti Conti Chiaramontani (*c*). Or nel tempo medesimo ch'ella stava per estinguersi nella persona di *Caterina* Santostefano moglie di *Luigi Reggio* Sargente maggiore della Città di Palermo (*d*), che fu l'ultima di essa Casa, e come tale ereditiera mirossi indi del Feudo della Ginestra (*e*), e sorella di *Giovanni*, che fu Senatore di Palermo nel 1614. ecco che un ramo della illustre Famiglia *Santostefano* di Spagna a rinnovarla venne in Sicilia ne' primi del 1600., portatovi da *D. Diego* Santostefano colla nobiltà degli uffizj di Visore della Squadra delle Galere di questo Regno, e di Secretario del S. Offizio, che allora si conferivano a Famiglie Spagnuole molto riguardevoli pe'l ricco appanaggio, che in quei tempi davano. Ed appunto di questa Famiglia *Santostefano* di Spagna ricavo dall' Opera di Antonio Navarro delle *Vite*

de i

(*a*) *Cavansi da un atto di recezione di testimonj cavato dall' incartamento di una causa, che fu agitato tra il nob. Arrigo di Santostefano, e 'l nob. Andrea Pendula nella Regia Corte Civile della Città di Trapani nell'anno* 13. *Ind.* 1464. *e* 1465.

(*b*) Pirri *Sic. sacr. not.* 7. *Prior. Messan. fog.* 937. *c.* 2. *Protonot. lib. an.* 1361. *f.* 72.

(*c*) Di Giovanni *Pal. ristor. lib.* 2. *fog.* 128. *retr.* Inveges *Cartag. Sicil. lib.* 2. *cap.* 6. *f.* 411.

(*d*) Minutolo *Mem. Prior. lib.* 7. *f.* 213.

(*e*) Lello *Descrizione della Chiesa di Morreale lib. de' Feudi dello Stato di essa Chiesa f.* 33.

de i Signori di Biscaja, stampata in Torino nel 1620. a fog. 50. e 52. esser ella una delle Infanzioni, e Solarieghe della Biscaglia (*a*), incominciata dal Conte *D. Sancio Diaz* figlio di D. Lopez Diaz Signore che fu di Biscaja, e nipote del Conte D. Ferdinando Gonzalez, che fiorì nell' anno 894. (*b*), i di cui successori acquistarono la Signoria di Ajala, ed appellaronsi di Santostefano per aver essi reedificato un'antica Torre, che fu costrutta da i Goti in un lor maggiorasco posto nella Valle di Carranza di Biscaja, dove si difesero sempre da'Mori, essendovi anticamente un Romitorio sotto titolo di S. Stefano, così per rapporto di un atto di recezione di Testimonj, costato nella Corte dell' Alcaide ordinario della Villa di Lanestosa (*c*) ad istanza di Fra D. Matteo la Valle e Santostefano Cavaliere Gerosolimitano sotto li 16. Settembre 1665., transuntato quì in Palermo presso gli atti di Notar Francesco Fazello a 20. Novembre 1693., e in questo documento notasi la nobiltà, e grandezza della cennata Famiglia, e fortezza di Santostefano colla quì seguente descrizione in lingua Castigliana: *La Casa de Santoestevan es de las primeras, que se fundaron en el dicho Valle de Carranza en su fundacion, y que por esso ha tenido, y tiene, y se le guardan muchas honras, franqueças, y libertades, como a Casa fuerte de fosso, y cuentro fosso, sayteras, y troneras, y barbacana, y por ser tan noble y antigua es Padrona de los diezmos, de las Yglesias Parochiales de Sant' Andres de Bianes en el dicho Valle, y otras preeminencias, que se le guardan, y para los dias de fiestas los de apellido, y desciendentes tenian una trompeta, para que allì se juntassen antes de jr a la Yglesia por singular privilegio*. Fa per armi essa Famiglia uno scudo diviso in due parti, mostrando dalla destra in campo azzurro una pianta di Pino carica di frutta, al cui tronco sono passanti due Lupi, ch' è l' insegna reale della Provincia di Biscaja per dinotare l' antico dominio tenuto un dì dall'istessa del detto Regno. Sorge nella sinistra una Torre d'oro in campo verde, nella cui sommità si fa vedere un Soldato, che tocca la tromba, alludendo al privilegio che si cita di sopra, e al lato sinistro di essa Torre si vede una Caldaja d'oro incatenata al muro (*d*). Notisi finalmente, che il surriferito *Don Diego* Santostefano fu nipote di Diego di Aedo Arcivescovo di Palermo, il quale essendo stato designato Presidente del Regno, fu quello che lo chiamò in Sicilia; menato avendo in isposa Ippolita la Cerda figlia di Girolamo de i Du-

(*a*) Barone *Amphitheatr. lib. ult. Nobil. f.* 16.

(*b*) *In conferma di quel che si riferisce di sopra vedasi un transonto di pubbliche scritture, fatto negli atti di Notar Luigi Pennisi di Palermo a dì* 18. *Marzo* 1730. *ad istanza di D. Giuseppe Chacon*.

(*c*) *Lanestosa Città che esiste nella Signoria di Biscaja*.

(*d*) *Il privilegio di portare la Caldaja nell'Armi in Ispagna, dinota essere di*

Duchi di Medinacceli (*a*), Governatore di Siracusa (*b*), e Capitano di giustizia di Palermo nel 1589. (*c*), colla quale diede i natali a *Luigi* Santostefano e la Cerda, che fu Senatore di Palermo nel 1646., ed a Giuseppe primo Marchese, di cui si è veduta la sovrannotata genealogia. Fu esso Diego uno de' Cavalieri Giostranti nelle feste reali celebrate in Palermo nello scorso secolo (*d*), nella quale Città finalmente terminò sua vita sotto li 9. Novembre 1633., e le sue ceneri si hanno nella Chiesa de' PP. Minori Osservanti di San Francesco, detta della Gancia, dentro un nobile mausoleo erettogli nella Cappella di S. Maria del Carmine, animato dalla quì seguente iscrizione:

Aquì estan sepultados Diego de Santistevan Segretario del Segreto de la Inquisicion de Sicilia hijo de Diego de Santistefan y Concha natural del Valle de Carranza, y de D. Maria Esquerra de Rozas y Velasco hija mayor de los Señores de las Casa de Rozas natural de Fozas en Vizcaya. Murio a 9. *de Noviembre* 1633. *de* 63. *años, y D. Ipolita de la Cerda su muger hija de D. Hieronymo de la Cerda y Holabuin natural de Cazares en Bestremadura Capitan de Cavallos de Infantaria Espanguela, y de Justicia de esta Ciudad de Palermo, y Castellano de Seragoza, y D. Prudencia Notarbartolo y Perdicaro natural de Polize hija de Vincentio Baron de Valle Longa. Murio a* 30. *de Abril* 1636. *de edad* 54. *años, cuyos cuerpes han puesto aquì D. Luys, y D. Jusef de Santistevan y de la Cerda sus hijos.*

Per

di quelle Famiglie degli antichi Riccos Hombres, *come viene attestato da molti gravi Autori.*

(*a*) *Contr. matrim. negli atti di Notar Giuseppe Cogliosto di Polizzi a* 18. *Giugno* 1600.

(*b*) *Patente del Vicerè C. d'Albadalista data in Palermo a dì* 22. *Giugno* 4. *Ind.* 1591. *lib. R. Cancell. detto anno f.* 276.

(*c*) *Quì dee notarsi, che il succennato Don Girolamo la Cerda con esempio mai succeduto, videsi eletto Capitano Giustiziere di Palermo non ostante ch' era nativo Spagnuolo, contro i privilegj della Città, e ciò in riguardo del suo gran merito, e de' servigj prestati al Rè, come scorgesi dalla real patente data nell' Escuriale di San Lorenzo a dì* 3. *Luglio* 1589., *esecut. in Palermo a* 11. *Ottobre* 3. *Ind. di detto anno. Real Cancel. f.* 69. *E notisi parimente, ch' esso Don Girolamo ottenne nel* 1578. *un privilegio di poter portare egli, e tutta la sua Famiglia ogni sorte di armi proibite, come per atto di facoltà concessogli dal Vicerè Marco Antonio Colonna dato in Palermo nel dì* 13. *Dicembre* 1578.

(*d*) Auria *Discorso Giostra f.* 51.

Per notizia di questa Casa finalmente trovo la qui seguente epigrafe sepolcrale nella Chiesa di S. Giuseppe de' Padri Teatini di Palermo in una lapide di marmo:

D. Francisca Santostefano Drepanensis Hispanisque Ducibus nupta virtute non impari cum Dæmone conflixit, demum naturæ obiit æternitatis receptura stephanon. an. 1657.

SAVOCHETTA

DI S. MARGHERITA.

FEudo che giace nella Valle di Mazara presso la Città di Castronovo, adorno di mero e misto Imperio (a). Godevasi anticamente da *Guarneri Ventimiglia*, come si diduce dal ruolo de' Feudatarj di questo Regno, che prestarono servigio militare nel 1408., secondo Muscica *Sic. nob.* f. 78. *D. Guarnerius de Vintimilio pro Feudo Savuchetta*. Fu ancor posseduto da *Benedetto di Maida*, ed indi il veggo in potere di *Eufemia di Berlione* figlia di Pietro Dottor di Legge. Questa videsi sposa nelle prime sue nozze di *Andreotto di Liages*, dopo la cui morte festeggiò secondo sposalizio con *Bernardo de Requesens*. Finalmente passò in retaggio del nobilissimo Lignaggio de' *Bologni*, così costando dal possesso che ne tenne *Francesco di Bologna* nel 1513.

Giuseppe Garsia figlio di Gerardo (b) B. di Colobra fu il primo M. di questo titolo per concessione del Sermo Rè Filippo IV. data il dì 25. Aprile 1662., esecut. a 20. Ottobre di detto anno. Ornòssi altresì del nobile Abito dell' Ordine de' Cavalieri di S. Giacomo della Spada. Fu Governatore del Monte della Pietà di Palermo negli anni 1668. 72. e 73. Festeggiò suo maritaggio con Margherita Rossel e Tortoreti, figlia di Giam-

(a) *Notisi, che il succennato mero e misto Imperio fu venduto dalla Regia Corte a Gerardo Garsia B. di Colobra per* "7 220. *moneta di questo Regno per atto de'* 14. *Ottobre* 1643.

(b) *Di questo Gerardo Garsia vedesi nella Chiesa dell' Olivella di Palermo la qui seguente memoria sepolcrale*:

D. Laureæ Vallebella & Garcia pientissimæ fœminæ consepultos cineres hinc olim germinaturos Hierardi Garcia viri amor, & liberorum pietas fovent interim nè victæ mortalitati victrix ipsa succumbat, promerita æternitati nomini parant. Obiit 7. Octob. anno 1634. ætat. 53.

Giambattista Rossel Parigi e Percolla B. di Niscima (*a*), e di Anna Tortoreti jugali; colla quale diede l' esser mortale a

Girolamo Garsia e Rossel, che investissi di esso titolo nel dì 2. Febbrajo 1683. Questi videsi eletto Governatore del Monte surriferito negli anni 1689. 93. 1712. 13. 23. e 24. Unissi in parentado indissolubile con Agnese di Vanni e Denti, figlia di Carlo Vanni, e di Lucrezia Denti jugali (*b*); e d' ambidue essi consorti escì alla luce

Carlo Garsia e Vanni, che prese sua investitura sotto li 9. Agosto 1729. Non una ma molte volte ebbe egli il governo del detto Monte, e visse ammogliato con Francesca Fernandez ed Omodei, figlia di Giuseppe M. di Mompelieri; rampollando poscia da questa il presente

Girolamo Garsia e Fernandez, la di cui investitura appare nel dì 13. Settembre 1745., ed è il vivente M. di Savochetta &c.

SORRENTINO.

Questo è un Casale della Città di Patti (*c*), alla di cui maggior Chiesa anticamente apparteneva. Venne poscia in potere di *Vinciguerra d'Aragona*, così costando da un privilegio che hassi nella Real Cancellaria di questo Regno sull' anno 1271. Possedevasi finalmente nello scorso secolo dal Vescovo di Patti, che revendicòllo, come debbo credere, da potere de' possessori mercè dell' anti-

(*a*) *Li surriferiti jugali di Rossel, e Tortoreti ci lascian memoria de i loro nomi nell'iscrizione del tumolo marmoreo di esso D. Giambattista, eretto nella Chiesa del Carmine di Palermo dentro la Cappella de' Santi Angelo, ed Alberto del tenor che siegue:*

D. O. M.

Joanni Baptistæ Rossellі & Parigi Niximæ Baroni, Viro nobilitate præclaro pietate, ac Religione præstanti Anna Rosselli & Percolla conjux conjugi, dilecta dilecto, vidua defuncto unanimis amoris in memoriæ nominisque mariti monumentum P. Obiit die . . Julii 1640.

Notisi parimente, che pe'l detto matrimonio di Rossel e Parigi i Marchesi di Savochetta usano nelle loro firme in primo luogo del cognome di Parigi, e poi quello di Garsia forse per legge, ch' essi riceveno da i primi acquistatori nelle successioni de' beni di detta Casa Parigi.

(*b*) *Vedesi nota de' detti consorti di Vanni presso* Olao Paltero *Genealog. di Casa Denti f.* 26.

(*c*) Ansalone *de sua Fam. digress.* 9. *f.* 162. *col.* 1.

tico dritto, che competeva alla sua Chiesa, come sopra cennai.

Ascanio Ansalone ed Escovedo P. di Patti fu il primo M. ch'ebbe tal titolo dal Sermo Rè Filippo IV. con real privilegio concesso a dì 29. Settembre 1655., esecutoriato a 12. Giugno 1662. Fu egli Reggente in Ispagna, primo D. della Montagnareale, primo C. del Tindaro &c. Visse congionto in matrimonio con Lauria Lentini San Basile (a), e venendo a morte, dispose della sua eredità in erogazione di Opere pie, dandone la cura alli fidecommissarj, li quali nell'atto di venire obbligati dalla R. Corte a dover pagare le ragioni di decima e tarì, trasferirono all' istante il presente Marchesato in persona laica, facendone vendizione a

Silvestro Polizzi Cavaliere d' Alcantara, come ci assicura la investitura che questi ne prese a dì 31. Marzo 1730. Visse sposo costui a Margherita Montaperto e la Grua, figlia di Domenico Montaperto, e di Agata la Grua (b) jugali; e da essa ebbe

Francesco Polizzi e Montaperto, che celebrando suo maritaggio con Brigida d' Heredia e Grugno, diede i natali a

Silvestro Polizzi ed Heredia, il quale, come erede istituito dal M. Silvestro suo avolo in vigor di testamento da quello soscritto per gli atti di Notar Natale Randello di Troina sotto li 7. Marzo 1748., succedette nel presente titolo, prendendone l' invest. nel dì 6. Maggio 1750.

S. CONO.

Feudo nobile, che giace nella Valle di Noto adorno di mero, e misto imperio. Chiamasi con altro nome *Daindmare*, ed è di grandezza salme 300. di terra in circa.

Gio: Maria Trigona e Polizzi Cavaliere di S. Giacomo, fu il primo M. di questo titolo concessogli dal Sermo Rè Filippo IV. a dì 02. Maggio 1662., esecut. a 16. Settembre 1666. Visse legato in maritaggio con Elisabetta Trigona e Rivarola, figlia di Ottavio B. di S. Cono, e Budunetto; colla quale diede i natali a

Felice Trigona e Trigona, le di cui nozze celebraronsi con Geronima la Restia e Statella, figlia eredera di Giuseppe M. di Cannicarao, ricevendo da essa in dote la successione di detto Feudo, e Marchesato, e poscia il parto del figlio che chiamò

Giuseppe Trigona e la Restia, investito di questo titolo sotto li 28. Marzo 1716. Contrasse questi due volte nelle tavole sue nuziali; spo-

(a) *Testamento della M. Laura Lentini celebrato per gli atti di Notar Leonardo di Micceli di Palermo nel dì* 19. *Giugno* 1681. Ansalone *loc. cit. f.* 163. *c.* 1.

(b) *Contr. dotale in Notar Vincenzo Basso di Palermo a* 30. *Maggio* 1705.

sando in prima Mariana Inguardiola, ed in secondo luogo Isabella di Vanni ed Assali, figlia di Orazio M. di Roccabianca. Dal primo cennato suo maritaggio venne al mondo

Bernardo Maria Trigona ed Inguardiola, che fu sposo di Maria Landolina e Deodato B. di Gisira, e Bonfatà; colla quale conseguì la prole di

Gaspare Maria Trigona e Landolina, che investissi di questo titolo sotto li 11. Agosto 1739., e del Feudo dell' istesso nome a dì 4. Luglio 1742. Legato vedesi con nodo maritale alla vivente Maria Deodato, figlia di Bartolomeo, e di Agata Deodato jugali; e fu lor figlio

Bernardo Maria Trigona e Deodato, che investissi del presente Marchesato sotto li 23. Aprile 1748., come renunciatario del testè cennato suo genitore, che gliene concesse l' investitura presso agli atti di Notar Niccolò Astuto di Noto a dì 11. Dicembre 1747.

CASALGERARDO.

Feudo posto in faccia della Città di Vizini, e'l nome appellativo che tiene congionto col proprio, mostra di essere stato uno degli antichi Casali, che nel territorio sursero di essa Città (*a*). Possedevasi anticamente dagli eredi di *Accardo di Barba*, così costando dal ruolo di Muscica de' Feudatarj del Regno del 1296. f. 7. *Hæredes quondam Accardi de Barba de Noto, pro feudis Tabanæ &c. Casalis Gerardi &c.* Fu posseduto successivamente da *Dionisio di Barba*, la di cui figlia *Violante* per mancanza di maschj ne divenne eredera, e come tale unitamente con *Bartolomeo Landolina* suo consorte ebbe luogo di farne vendizione a *Targisio Montalto* Padrone del Castello di Buccheri per gli atti di Notar Manfrido di Salvo di Buccheri a dì 16. Dicembre 1369. Trovo poi che nell' anno 1508. possedendosi tal Baronia da *Antonio Montalto* per diritto ereditario di esso Targisio, espose questi a' Governanti di questo Regno di aver egli in quella succeduto pella morte del suo genitore, e però a lui spettando la concessione dell' investitura, l'ebbe accordata col privilegio della clausula del gius *francorum*. Menò egli in isposa Costanza, di cui non si sa il cognome, ed ebbe in figlio *Gutterre*, che unissi in maritaggio con Giovanna Daniele. Da una tal coppia derivò *Costanza*, che fu dotataria del presente Feudo, quando divenne sposa di *Artalluccio di Alagona*, così costando dall'atto di sposalizio celebrato nel dì 2. Marzo del 1532. Fu prole di costoro Girolamo di Alagona e Montalto, il quale nel 1573. fece vendizione di essa Baronia a *Giambattista Bonanni* B. di Cannicattini, e di Roccarossa per gli atti di Notar Vin-

(*a*) Noto *Antich. di Vizzini lib. 2. cap. 4. fog. 26.*

Vincenzo Leone di Siracusa sotto li 18. Novembre 1573. Ma perchè era essa un Feudo soggetto a fedecommesso, ebbe luogo a revendicarla *Maria d'Alagona* moglie di *Vincenzo d'Alagona* da potere di *Pietro Bonanni* (*a*), per atto degli 8.Dicembre 1634., come quella, che n'era la erede sustituta essendo figlia di *Giuseppe*, e figlio questi del summentovato *Girolamo* alienante, chiaro documento di ciò essendo la sentenza della Regia Gran Corte, che fu profferita per detta causa nel sopracitato anno 1634. Da questi consorti finalmente venne al mondo *Lucia*, che divenendo erede di essi suoi genitori per mancanza di maschj nella presente Baronia, recolla in dote a

Giuseppe Lucchese e Lucchese suo consorte (*b*), unitamente colla Baronia di Bibino Magno, e col dritto altresì di revendicare la Terra e Stato di Palazzolo posseduta una volta dalla Famiglia Alagona. Fu figlio questo Giuseppe di *Francesco* Lucchese, che fu Capitan d'armi a guerra nella Città di Naro, ed unito videsi in maritaggio con Caterina Lucchese, il di cui genitore fu *Matteo* quarto B. di Camastra, e della Dammisa (*c*). Ebbe concesso il presente titolo dal Sermo Rè Filippo IV. per privilegio del dì primo Agosto 1662., esecut. a 5. Marzo 1663. Da esso respirò vita

Niccolò Lucchese ed Alagona, la di cui invest. cadde nel dì 20.Novembre 1669. Sortì costui i governi del Monte della Pietà di Palermo nel 1697., e della Compagnia della Pace nel 1707. Fu sua mogliera Marianna Retana e Grillo, figlia di Giovanni Retana e Sotelo Cavaliere di Calatrava, e Conservatore del Real Patrimonio (*d*), e di Angelica Grillo jugali, figlia questa di Antonio B. di Moriella, che gli recò in dote il retaggio de' Feudi del quinto del Pantano, di Moriella (*e*), e di Donna Maria (*f*). Cessò di vivere nella succennata Città di Palermo a 20. Dicembre 1745. dapoichè diede i natali a

(*a*) Coronelli *Bibliot. univ. tom.* 6. *fog.* 1458.

(*b*) *Contratto matrim. negli atti di Notar Pietro Graffeo di Palermo nel* 1644.

(*c*) Inveges *Nobiliar. Vicereg. Palermit. f.* 92.

(*d*) Del Vio *Privil. Panorm. f.* 523., *e notisi che il succennato di Retana fu Governatore della Compagnia della Carità di Palermo nel* 1686.

(*e*) *Moriella Feudo di Casa* Grillo, *e possedevasi nel* 1630. *da* Gio: Vincenzo Grillo, *come per sua invest. degli* 11. *di Aprile di detto anno. Ne prese poscia la invest.* Giuseppe Lucchese *D. di Alagona a* 4. *Marzo* 1722. *Al presente però è passato per vendizione in potere di* Vincenzo Beneventano *B. del Bosco*, *come hassi conto della invest. che per esso notasi a dì* 19. *Settembre* 1736.

(*f*) *Donna Maria Feudo anche di Casa* Grillo, *che se ne investì successivamente Marianna Retana a* 30. *Novembre* 1689., *e di cui l' ultima*

Giuseppe Lucchese Palli Alagona e Retana primo D. di Alagona, e vivente M. di Casalgerardo, come per la sua invest. degli 8. Marzo 1724. E' B. di Bibino Magno &c. (*a*). Ammogliato vedesi con Girolama Reggio e Branciforte, figlia di Stefano primo P. di Jaci (*b*).

POGGIOGREGORIO.

CARLO di Gregorio e Gregorio.

La Famiglia *Gregorio* è una delle Patrizie più antiche della nobile Città di Messina (*c*) per le onorate, e primarie dignità, che ha ricevuto come notò Minutolo *Mem. Prior.* lib. 6. fog. 59. negli elogj de' Signori Gregorj, che sono stati adorni dell' Ordine Gerosolimitano. Tiene un' antica Cappella nella menzionata Città di Messina, che vien detta di S. Lorenzo dentro la Chiesa di San Francesco d'Assisi, ove si vedono diverse lapidi sepolcrali, tumoli, e geroglifici animati dalle quì seguenti iscrizioni:

D. O. M.

I. *Genitrici optimæ, parenti piissimæ, suæ, suisque, patriæ, familiæ, filiis benemerenti, genere, genio, gestis satis notæ D. Paulæ de Gregorio & Spatafora, quam viventem super amorem mulierum amabilem, ultra modum dilexit. Quam mortuam procul, & de ultimi doloris finibus luxit, gemuit, flevit D. Laurentius de Gregorio & Spatafora filius carissimus, quique perennes lacbrymas diù servaturus in marmore fixit. Ob. 7. Mart. 1716. æt. 84.*

D. O.

---

invest. fu presa dal Dottor Giuseppe Carchioli *sotto li 6. Luglio 1737.*

(*a*) *Bibino magno Baronia che costa de' Feudi di Mililli, Santo Lio, e delli Communi delli Fundi, fu di Casa Alagona, e se ne investì Giuseppe Lucchese, come marito di Lucia Alagona a 10. Settembre 1662. Ne prese poscia l'invest. Niccolò suo figlio a 10. Novembre 1705.*

(*b*) *Capit. di sposalizio presso gli atti di Notar Domenico Sarcì di Palermo nel 1723. E notisi che il vivente M. di Casalgerardo D. Alagona dopo l'estinzione della linea mascolina de i Duchi di Camastra, ch' erano i Capi di tutta la Famiglia Lucchese è rimasto al presente il primogenito di tutt'i rami, che discendono da' detti Duchi, antichi Baroni della Dammisa notati dall'*Inveges *Nobilior. Vicereg. Palerm. fog. 92.*

(*c*) Padre Ansalone *de sua Fam. digress. 10. fog. 181. col. 2.* Samperi *Iconol. di Maria Vergine f. 131. e 132. ne' Confrati dello Spedale di Messina. Vedansi gli Uomini illustri di Casa Gregorio presso* Mongitore *Bibliot. Sic. tom. 1. f. 125. c. 2. tom. 2. f. 49. c. 1. 57. c. 2. 143. c. 1. 360. c. 2.*

D. O. M.

II. *D. Eleonoræ de Gregorio & Donato conjugi jucundissimæ, unico parentum pignori, venustatis Archetypo, consortis delicio, perfectæ muliebris virtutis ideæ, ante quintum lustrum præcoci fato, è talamo ad tumulum raptæ D. Laurentius de Gregorio & Spatafora, sine socia, sine sobole, sine corde, viduus, desolatus, exanimis, dolori solum superstes, ut conjugalis ardor funebres excederet faces, hanc caro cineri, suisque perennibus lacrymis candidam constituit urnam, perpetuum amoris, & mæstitiæ monumentum. Vix. an.* 25. *Devix. Idibus Octob.* 1719.

D. O. M.

III. *D. Laurentio de Gregorio parenti optimo, Senatori, Equitique stellato D. Laurentius de Gregorio & Spatofora ejus posthumus, pietatem viventi debitam, mortuo liberat in hoc tumulo. An.* 1720. *Vixit annos* 38. *Decess.* 1668. *Octob.* 21.

D. O. M.

IV. *D. Laurentius de Gregorio & Spatafora mortis contemplator ut suorum non immemor, sic sui memor, sibi morituro ipse vivens tumulo excitandus, tumulum excitavit.*

Trovasi finalmente di Casa *Gregorio* un altro tumolo marmoreo nella Chiesa de' Padri Predicatori di detta Città di Messina vicino alla porta, che dà nel Chiostro, e in esso così si legge:

D. O. M.

V. *D. Petrus Gregorius, D. Andreæ, & D. Camillæ amantissimorum parentum unicæ deliciæ; nunc verò lacrymæ, annum agens nonum* x. *Maji* MDCXII. *immaturè decedens hic quiescit.*
Florebam in terris, meliùs translatus ad hortos
Cœlestes vireo: non obii, sed abii.

Fu l' accennato Carlo il primo M. di questo titolo, concessogli dal Sermo Rè Filippo IV. con suo real privilegio spedito nel dì 27. Luglio 1663., esecutor. a 12. Maggio 1664. Trascelto venne Senatore di Messina nel 1671., e noverato parimente vedesi tra i Governatori della nobil Compagnia de' Santi Apostoli di essa Città nel 1634. 1645. e 1660. Da lui surse al mondo *Tommaso*, il quale premorì al padre, avendo lasciato di se germoglio

Giovanni di Gregorio, che investissi di questo Marchesato sotto li 29. Gennajo 1729. Appare costui Governatore della sunnotata Compagnia de' Santi Apostoli nel 1703. Festeggiò suo sposalizio con Clara Calamarà; e giunse al termine del suo vivere nella Città di Messina il dì 15. Ago-

Agosto 1733. (a), tramandando interamente sua eredità al figlio dinominato

Tommaso di Gregorio e Calamarà, che prese sua investitura a dì 22. Aprile 1734. Tenne questi il governo della nobile Compagnia de' Santi Apostoli di Messina dal 1733. fino al 1739. Fu poscia eletto Senatore di essa Città nel 1741., ove finalmente cessò di vivere estinto dal fatal contagio, seguito nel 1743. Così morto lui, fu adottata la presente successione dal vivente

Francesco di Gregorio suo fratello, ch' è l'attuale Marchese di Poggiogregorio, e B. del Regio Demanio, avendone preso l'investit. sotto li 16. Maggio 1745. mercè della rinunzia, che gliene fece *Gregorio* di Gregorio suo fratel maggiore, rogata negli atti di Notar Francesco di Cola di Messina nel giorno 19. Ottobre 1744. Menò in isposa Angiola di Giovanni; al presente però è sua mogliera Antonia Calcagni e Stagno, figlia di Diego Cav. di S. Stefano, e di Belladama Stagno. E' stato Senatore della Città di Messina, e Governatore della Compagnia de' Bianchi nel 1748.

GARSIGLIANO.

SI ha per tradizione, che sia un Castello nella Francia detto sin oggi *Garsigliano*, sul quale venne intestato il presente titolo in memoria forse del dominio, che di esso una volta ebbero i Signori *Monroy*.

FERDINANDO de Monroy e Zunica fu il primo di tal Famiglia, che dalla Spagna (b) passò in Sicilia collo splendido uffizio di Cameriere maggiore del Sermo Principe D. Giovan d' Austria Vicerè di questo Regno nel 1648. (c), e fu il primo altresì ch' ebbe la concessione di questo titolo dal Sermo Rè Carlo Secondo sotto li 22. Dicembre 1664., esecut. a primo Agosto 1665. (d). Sortì l'onore dell'abito di Cavaliere di S. Giacomo della Spada, e tenne la carica amplissima di Maestro Razionale del Real Patrimonio (e). Legòssi in maritaggio con Francesca Maria Perollo e Cap-pa-

(a) *Fondasi col suo codicillo testamentario pubblicato negli atti di Notar Angelo Bruno e Foti di Messina li 21. Agosto 1733.*

(b) *Noveransi da* Surita *Annal. d' Aragona alcuni Cavalieri di Casa* Monroy, *destinati alla reggenza di supreme cariche ne' Regni di Castiglia, e di Aragona, come si vede nella par. 2. lib. 9. c. 42. fog. 315. col. 2. p. 3. lib. 13. c. 24. fog. 124. col. 2., e p. 4. lib. 20. cap. 30. fog. 303. col. 4.*

(c) Mugnos *Teatro della Nobiltà del Mondo fog.* 305.

(d) *Notasi questo Marchese da* Auria *Discors. della Giostra f.* 52.

(e) Ansalone *digress. ult. f.* 322.

pasfanta eredera della Baronia di Pandolfina, figlia di Giacomo, terzo di questo nome, la quale gli recò in dote il retaggio di essa Baronia antichissima di Casa Perollo (*a*), e con essa insieme la possessione de' Feudi di San Bartolomeo, della Salina, e della Culla, come notò Ansalone *de sua Fam.* digress. ult. f. 346., concedendogli indi in prole

Alonso Monroy e Perollo, la di cui investitura pe'l presente Marchesato eseguita videsi nel dì 16. Settembre 1666. S' investì costui parimente de'Feudi sovracennati di Pandolfina sotto li 26. Agosto 1689., ed ebbe concesso l'abito di Cavaliere di S. Giacomo, al pari del Marchese suo genitore. Fu Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel 1687. Passò agli anni eterni in essa Città il giorno de' 17. Gennajo 1727., e giacciono le sue ceneri nella Chiesa Abbaziale della Magione dentro la Cappella di sua Famiglia. Fu sua mogliera Caterina Gisulfo e Colnago, figlia di Giuseppe D. dell'Ossada; parto della quale fu

Ferdinando de Monroy e Gisulfo, che prese sua investit. sotto li 6. Febbrajo 1728. Fu egli il primo P. di Pandolfina, ed eletto videsi Capitano Giustiziere di Palermo nel 1741., dopo che era stato Governatore della Carità nel 1723., e del Monte della Pietà nel 1728. 1733. e 1734. S' involò dal mondo finalmente nel dì 16. Gennajo 1748., commorando nella Città di Salemi, ove fu sepolto nella Chiesa de' Cappuccini sotto avello di marmo, animato dalla quì seguente iscrizione:

Excmus Dominus D. Ferdinandus de Monroy Princeps Pandolfinæ obiit Salem die 16. *Januarii* 1748.

Seguita che fu sua morte, adottò immediatamente la sua successione il figlio suo primogenito, qual'è il vivente

Alonso de Monroy attuale Marchese di Garsigliano, che investissi di questo titolo sotto li 10. Giugno 1748. E' P. di Pandolfina, Gentiluomo di Camera di S. M. con esercizio &c.

S. ANDREA
DI CANNAMELE.

QUesto Marchesato costa de' Feudi di detto nome, e dell'altro, che diccsi di *Monterosso*. Stendesi nel Territorio della Città di Licata, e confina collo Stato di Ravanusa. Trovasi in esso una ricca selva di pistacchi, fondatavi dal Marchese Cristoforo quarto.

Cristoforo Benenati B. di S. Andrea di Cannamele, fu il primo che

(*a*) Savasta *Caso di Sciacca tratt.* 2. *cap.* 34. *fog.* 103.

che ridusse detto Feudo a Marchesato, mercè la grazia che gliene fece il Sermo Rè Carlo II. con suo real privilegio segnato il dì 2. Novembre 1666., esecut. li 4. Giugno 1667. Esso dispose che tutti i suoi posteri, e discendenti primogeniti entrando a succedere nella presente Baronia, dovessero portare il nome di *Cristoforo*, colla distinzione del numero, incominciando a contarsi della sua persona, come di colui, che fu l'autor di tal legge da se prescritta nelle pubbliche tavole di Notar Giuseppe Calderone di Palermo sotto li 4. Marzo 1669. Quindi essendo nato da esso

Cristoforo che *secondo* appellossi di questo nome, per andarsi osservando nella sua persona la testamentaria disposizione del padre, non lasciò atto di sua investitura, avvegnacchè con morte immatura, prevenendo i funerali di quello diè luogo al figlio d'investirsi della presente primogenitura, qual fu il *terzo*

Cristoforo, così additandoci l'investitura ch'egli prese sotto li 16. Settembre 1670. Da costui fu dato al mondo

Giuseppe Benenati, il quale appellato *Cristoforo quarto*, investissi di questo titolo sotto li 19. Dicembre 1698. Festeggiò indi suo sposalizio con Rosalia Andarse e Massa figlia di Giuseppe Andarse, e di Tomasina Massa jugali; e con essa mise in questa terra il vivente

Domenico Benenati ed Andarse, che sotto nome di *Cristoforo quinto* investissi di esso Marchesato nel dì 7. Dicembre 1725. Va egli legato in maritaggio con Angela di Cordova e Sieripepoli, figlia di Filippo Cordova già Senatore di Palermo, e di Silvia Sieripepoli jugali, vedova di Niccolò Filingeri B. di S. Carlo.

VALDINA.

SI vede questo titolo imposto sopra il cognome della nobile Famiglia *Valdina*, la quale derivata dal Regno di Napoli, trasferita venne in Sicilia da *Andrea Valdina* B. della Rocca. Fu tal Famiglia non poco illustre nella Senatoria di Messina, ed anche di questa nostra Palermo per l'esercizio dell'armi, pe'l dominio di Feudi, e per le onorate cariche che ne' scorsi secoli tennero con sommo lustro, e senza alcuna interruzione di tempo i degni suoi discendenti. Non pochi elogj di sua nobiltà trovansi nel Minutolo *Mem. Prior.* lib. 6. fog. 133., Barone *Palermo glorioso epist. dedicat.*, presso l'Inveges *Nobiliar. Vicereg. Pretor.* fog. 141. c. 2., e Pirri *Sic. sacr. not. 7. Prioratus Melitensis* fog. 930., e particolarmente nell'epistola dedicatoria diretta a Fra *D. Carlo Valdina e Ventimiglia* di Messina, il quale essendo stato adorno dell'abito Gerosolimitano, e del Baliaggio di S.Stefano, allorchè ebbe il comando delle Squadre delle Galee della sua inclita Religione, riportò, dice Barone *loc. cit.*, ricche non men che gloriose vittorie contro gl'inimici di nostra S. Fede. Trovo innoltre di questo Cavaliere, ch'egli tenne in vassallaggio le due

Cit-

Città Demaniali di S. Lucia, e di Rametta, in virtù della compra per esso fatta col *verbo regio*, cioè della prima per lo prezzo di scudi quindici mila, e di altrettanti per la seconda. Va esso finalmente nel ruolo de' Governatori della Compagnia della Carità di Palermo negli anni 1648. e 1660.

CARLO Valdina e Vignuolo figlio secondogenito di Andrea M. della Rocca, e P. di Valdina, fu il primo M. di questo titolo, concessogli dal Sermo Rè Carlo II. con real privilegio de' 29. Dicembre 1666., esecut. in questo Regno a dì 22. Luglio 1667. Venne egli meno in questa vita sull' anno 1684., e per suo testamento celebrato negli atti di Notar Francesco Buglio di Messina sotto li 18. Febbrajo di detto anno, fece erede di suo retaggio *Caterina Mendoza e Sandoval* sua consorte, la quale all' istante che restò vedova, fondò in Messina nello stesso sovracitato anno 1684. il sacro Monistero delle Moniali di S. Teresa sotto titolo della Concezione, che fu anticamente Palagio di D. Carlo Castelli, ch' ella prese a censo, ed al presente si vede rovinato, insieme con tutti gli edifizj, che un dì esisteano nel quartiere di Terranova per causa delle guerre del 1718. e 1719. Questo Monistero, scrive Mollica *Maestra de' Nobili della Città di Messina* fog. 89. fu visitato dalla Serma Regina Anna di Orleans moglie del Rè Vittorio di Savoja, che ammirò nelle sue Religiose il vero fervor di spirito, e la più esemplare ritiratezza monastica, che tuttavia sieguon elleno coll' antico rigore ad osservare, trasferite però vivendo in un altro Monistero posto nella contrada di Genti Armene, che in quel tempo cioè del 1718. si ritrovava vacuo, ed è di gran lunga inferiore al primo. Esso Monistero intanto fu l'erede testamentario della sua piissima fondatrice Caterina Valdina mentovata di sopra (*a*), e perciò adottando la proprietà ancora di questo titolo nell' atto di conferirlo in persona laica, come dispongono le leggi feudali di questo Regno, l'eseguì a favore di

Paolo Giannotti B. di Cartolano, che ne ottenne la vendizione presso gli atti di Notar Rosario lo Nigro di Palermo a dì 21. Luglio 1733., chiaro documento di ciò essendo l' investit. che per esso leggesi nel dì 14. Aprile 1734. Festeggiò costui suo sposalizio con Lauria Marino, e Pirrone, che al presente vive, rimasto essendo egli deluso di figli, tutti estinti dal fatal contaggio di Messina del 1743. Cesse con tal disgrazia al comun fato in Palermo nel Maggio del 1750. Così morto lui, concessa venne l' invest. del presente Marchesato ad

Agata Valdina ed Alias moglie di *Giustiniano Vico* B. della Terra di Gallidoro sotto li 10. Aprile 1751., il primogenito della quale per nome

(*a*) *Testam. rogato in Madrid, di cui appare un transunto negli atti di Notar Bartolomeo Buglio di Messina sotto li* 12. *Luglio* 1693.

me *Salvadore Vico e Valdina* legato vive in maritaggio con Aloifia Arezzi e Naselli, figlia di Giuseppe D. di S. Filippo. Trovo finalmente, che da potere di detta Dama fu tramandato tal titolo in potere d'

Ignazio Maria Greco B. di S. Margarita, mercè del contratto di compra ch' egli ne fece presso gli atti di Notar Pietro Chiara di Palermo sotto li 31. Luglio 1752., investendosene immediatamente a dì 8. Agosto dell' istesso anno. Tiene in figlio primogenito *Giuseppe Maria* Greco, che ha sposata Emmanuela di Settimo e Settimo, figlia di Luigi, e di Caterina Settimo jugali (*a*).

SAN GIULIANO.

SI vede questo Feudo nella Valle di Noto irrigato dalle acque del fiume *Jaddeda*, ch' essendo molto noto per l' abbondanza de' pesci d' ogni sorte, e specialmente di anguille, mette sua foce nel mare del porto di Agosta (*b*). Fu di ragione anticamente di *Guglielmo Raimondo Moncada*; ed indi appare concesso dal Sermo Rè Martino a *Martino Scalambrò* detto *Miles* nobile di Siracusa per privilegio dato in Catania sotto li 15. Gennajo 1397. Acquistò parimente costui il Casale dell' Erba (*c*), e a lui succedette la nipote, chiamata *Scalambra Scalambrò*, la quale divenendo eredera della presente Baronia, recòlla in dote a *Giovanni Arezzi* suo consorte, a cui partorì *Giovannello*, ch' ebbe però il retaggio di quella dopo la morte della cennata Scalambra sua genitrice. Ebbe egli in successore *Francesco* Arezzi suo fratel germano, da cui nacque *Giovannello* giuniore, che investissi di questo Feudo nel 1500. Voglio credere che *Elisabetta* Arezzi notata dal Padre Ansalone *de sua Fam.* digress. ult. f. 225. c. 2. sia stata l' ultima di sua Casa Arezzi, che abbia tenuta la possessione della presente Baronia, avvegnacchè da essa, e da un Cavaliere di Casa *Cutelli* ambi jugali ebbe i natali *Paola*, che festeggiò suo sposalizio con *Girolamo Asmondo ed Alessandrano* B. di Campopetro figlio di Francesco Asmondo, e di Natalizia Alessandrano e Lanza jugali (*d*), a cui recò in dote la successione del presente Marchesato, dopo

(*a*) *Feste di sposalizio celebrate in Palermo nel dì* 3. 4. *e* 5. *Maggio* 1756.

(*b*) *Notisi che il fiume* Jaddeda *sovracennato, mentre cammina fra terra, vien detto di* San Giuliano, *nella foce però con nome Saracinesco si nomina* Jaddeda. *Nasce intorno a quattro miglia sopra la Città di Lentini per lo fianco di mezzogiorno da due fonti, Salcio, e Cuppo, o Cappo, stendendo il suo letto tra'l fiume Marcellino, e la Città di Agosta.*

(*c*) Ansalone *de sua Fam. digress. ult. f.* 375.

(*d*) Minutolo *Mem. Prior. lib.* 8. *f.* 248.

po che fu ella dichiarata eredera del medesimo. Da questa sì chiara coppia venne al mondo *Francesco* (a), e da questo associato in maritaggio con Olivia Paternò (b) e Marchesana nacque

GIROLAMO che fu il primo M. di questo titolo, conseguendone il privilegio dal Sermo Rè Carlo Secondo sotto li 4. Marzo 1669., esecutoriato a dì 24. Marzo 1670. E in vero gli fu concessa tal grazia in riguardo de' rilevanti servigj prestati al Rè in preservare la Città di Catania sua Patria dalle ben note rivoluzioni popolari del 1647. (c), essendo stato egli trascelto nell' anno 1650. in età non più di anni 21. Capitano Giustiziere di essa Città, oltrecchè più e più volte tenne gli onorevoli uffizj di Patrizio, di Senatore, e di Ambasciatore del Senato presso i Signori Vicerè di questo Regno (d). Doppie nozze ei contrasse, sposando per la prima volta Giulia Romeo e Gioeni, figlia di Consalvo B. di Carcaci, morta la quale, festeggiò le seconde con Agata di Amico. Quindi dal primo suo talamo conseguì in figlio

Francesco Asmondo e Romeo, di cui appare l'investitura sotto li 11. Maggio 1677. Fu eletto costui Capitano Giustiziere di Catania nell' anno 1680. E visse ammogliato con Lauria Joppolo e Joppolo, figlia di Diego D. di Sinagra, la quale, restando di esso vedova, passò a secondo matrimonio con *Giuseppe Gravina*. Esso fu l' ultimo Marchese di Casa Asmondo, per la di cui morte senza figli maschj s'investì *Consalvo Asmondo e Romeo* suo fratel germano della Baronia di San Giuliano, e Camopetro; concedendosi l' investit. del titolo di Marchese solamente a *Giulia* figlia unica di esso Francesco, che l' ottenne sotto li 13. Ottobre 1702. in esecuzione di una sentenza del Tribunale della R. Gran Corte, confermatale dall' altro del Concistoro sotto li 3. Marzo 1700. Legòssi costei in parentado indissolubile con *Antonino Paternò Castello* B. delli Feudi di Mandrerascate, secondogenito de i Principi di Biscari, nella di cui Famiglia dopo la morte del menzionato Consalvo senza figli, venne ad unirsi al presente Marchesato tutto il feudale, che gli era stato dismembrato, e con esso insieme la Baronia sovrannotata di Camopetro. Nacque indi da tali consorti

Orazio Paternò Castello ed Asmondo, il quale per la donazione avuta dalla madre, celebrata negli atti di Notar Vincenzo Arcidiacono di Catania sotto li 12. Dicembre 1720. s' investì de' detti Feudi, e titolo di Marchese sotto li 17. Ottobre 1732. Fu egli Capitano Giustiziere di essa Cit-

(a) *Va esso Francesco nel ruolo de' Capitani Giustizieri di Catania nel 1594., e de' Patrizj nel 1600.*
(b) Minutolo *lib.* 8. *f.* 259.
(c) Aprile *Cron. Sic. f.* 346. *c.* 2.
(d) Mugnos *Teatr. genealog. par.* 3. *lib.* 8. *f.* 416. Minut. *loc. cit.*

Città di Catania nel 1733., e Patrizio nel 1739. Stabilì suo sposalizio con Silvia Paternò Castello figlia di Vincenzo Duca di Carcaci; colla quale diede i natali ad *Antonino*, che di presente ammogliato vedesi con Maria Gravina e Scammacca, ed investito della Baronia di Camopetro nel 1754. per donazione fattagli dal padre.

Non altrimenti che in questo capitolo mi vien bell' agio di far elogio della nobiltà della chiara Famiglia *Asmondo*, che al presente fiorisce nella Città di Catania, ove si novera tra le Patrizie, e più illustri Famiglie, che pregevole fanno di essa Città la Senatoria (*a*). Dicevasi anticamente *Sismondo*, ma oggi dicesi volgarmente *Asmondo* per averne il volgo guastato la voce. Celebrasi l' antichissima sua origine da Pietro Gambacorta nel *Discorso delle Famiglie nobili di Pisa*, scrivendo, che *Sismondo* nobile Capitan Tedesco passando da Germania in Pisa con l' Imperador Carlo Magno, fondò tal Famiglia in essa Città di Pisa, ove fu eletto Priore l' anno del Signore 754., e Lorenzo Buonincontro (*b*) nell' *istoria d' Italia* asserisce: *Anno salutis septimo super millesimo & centesimo Henrico Cæsare Imperante nobilis Sigismundorum Familia Pisis satis pollens in se divisa est, nam cum superioribus annis Stephanus ejus generis primarius Civis in Sardiniam dominium Insulæ occupasset indignati Cives, & reliquos, qui cum eo consenserant expellere ab Urbe voluere, sed a Potentioribus adversantibus protecti fuere, & Sigismundi Carosii dici cœperunt, quasi Caræ filii, quæ fuit Stephani mater*. Nota l' Inveges *Nobiliar. Viceregio* fog. 34. c. 1., che il surriferito attestato di detto Autore ha un bel riscontro con un epitafio inciso in un tumolo marmoreo esistente in S. Michele de Indulciis della Città di Palermo: *Magnificus Jo: Sigismundus Pisanus* 1540. Passarono i Signori *Asmondi* in Sicilia con li Normanni, e sotto il Conte Ruggieri ebbero il dominio, e la Castellania di Aci, ricevendo dalla munificenza de' nostri Principi gli onori delle primarie cariche

(*a*) *Tra le memorie nobili, che si vedono di Casa Asmondo nella Città di Catania si è trovata nelle rovine della Chiesa di S. Francesco, fattevi dal tremuoto dell'anno* 1693. *la quì seguente lapide con iscrizione, che per essere rotta in tre pezzi è stata gettata fuori*:

D. O. M.

Alexander Sismundus U. J. D. qui cum propter ingenium leges feudales publicè tertium docuisset, propter vitæ integritatem Patritii Catan. Judicem egisset, & propter ætatem in Collegio XX. Juris Peritorum fuisset cooptatus naturæ concessit anno Salutis MDCXXVII.

(*b*) Francesco Zazzara *nella Fam. Carossa riportato da* Inveges.

che del Regno politiche, e militari col possedimento insieme di molti Feudi, e Baronie. Commendasi particolarmente tra costoro l'inclito *Adamo* Asmundo, che fu Consigliere d'Alfonso (*a*), e Maestro Razionale della sua Regia Camera (*b*), più volte Vicario generale del Regno, Reggitore del governo di Messina, e suo distretto nel 1439. (*c*), e tre volte Presidente, e Capitan generale di tutta la Sicilia negli anni 1433. (*d*), 1436. (*e*), e 1448. (*f*), con aver ottenute le investiture, e le concessioni de' Feudi della Collura, Xirumi, Lamia, della Secrezia di Tavormina, e de' Solazzi di Troina (*g*). *Niccolò Antonio* di lui figliuolo trascelto venne Gentiluomo di Camera del sopravvisato Sermo Rè Alfonso, da cui fu dichiarato Cavaliere dell'Ordine Equestre unitamente con li suoi figli, e discendenti in perpetuo, così costando dal real privilegio, che spedito vedesi in Napoli sotto li 20. Aprile 1446. *Federigo* fu Maestro Razionale del Tribunale del Real Patrimonio. *D. Girolamo* fu Vescovo di Patti nell'anno 1546. (*h*). *Antonio* fu possessore della Baronia di Camopetro al 1519., coll'obbligo di fare tre Cavalli nel militar servigio (*i*): e tanti altri di questa chiarissima Casa han posseduto, e posseggono Feudi, e Vassallaggi, ed han goduto de' primarj impieghi, e dignità.

(*a*) Del Vio *Privil. Urb. Pan. f.* 200.
(*b*) Del Vio *f.* 238. *e* 301. Mongitore *Bibliot. Sic. t.* 2. *append.* 1. *f.* 1.
(*c*) *Protonot. registr. del* 1439. *f.* 17.
(*d*) *R. Cancell. an.* 1432. *f.* 33. *Protonot.* 1432. *f.* 137.
(*e*) *Proton. an.* 1436. *patente de'* 7. *Febbrajo f.* 166. Jo: Bapt. de Grossis *Decac. Catan. tom.* 2. *cord.* 9. *pag.* 146. Antonino Amico *Chron. Proreg. Sic. pag.* 6. & *seq.*
(*f*) Pirri *Chron. Reg.* 100. *e* 101. Auria *Cron. de' Vicerè f.* 10. *e* 12. Aprile *Cron. Sic. f.* 240. Minut. *lib.* 8. *f.* 252. *e* 259. Mongitore *loc. cit.* Amico *Catan. illustr. par.* 4. *lib.* 12. *cap.* 4. *f.* 157.
(*g*) Ansal. *digress.* 7. *f.* 124. *c.* 2.
(*h*) *Lettere dell' Imper. Carlo Quinto date in Colonia sotto li* 16. *Agosto* 1545., *esecut. in Regno a dì* 31. *Gennajo* 1546., *come si cava dal lib. del Proton. detto anno* 4. *Ind. f.* 314. Inveges *Nobil. Viceregio f.* 34. *c.* 2. Pirri *Sic. sacr. not. Pacten. f.* 786. *c.* 1. *e* 2. Amico *Cat. par.* 4. *lib.* 12. *cap.* 3. *f.* 127.
(*i*) *Vedansi gli atti di Notar Girolamo Colle di Catania a dì* 16. *Giugno* 7. *Ind.* 1519.

S. GIACOMO.

Mario Tagliavia e Tagliavia fu il primo M. di questo titolo, concessogli dal Sermo Rè Carlo Secondo con suo real privilegio de' 20. Marzo 1671., esecut. a 21. Maggio di detto anno. Contrasse nodo di sposo con Antonia di Marchese, la quale gli partorì

Raffaello Tagliavia e Marchese, come rilevasi dall' invest. speditagli nel dì 22. Dicembre 1691. Pretese costui conseguire la nobilissima successione de i Stati di Castelvetrano nel concorso feudale, che agitòssi ne'Tribunali di questo Regno, dopo la morte della Duchessa Giovanna d'Aragona e Tagliavia contro gli altri concorrenti Girolama Pignatelli Duchessa di S. Mauro, Giovanna Pignatelli Duchessa di Monteleone, e Marino Francesco Maria Caracciolo P. di Avellino. Quindi fondò il suo dritto su i vincoli dell' agnatizio mascolino, ch' egli per se opponeva come discendente legittimo della linea mascolina di *Nino* Tagliavia ed Emanuele B. di Castelvetrano, e del Burgio Millusio suo progenitore per le intermedie persone de' suoi antichissimi avoli *Bartolomeo*, *Giovanni*, *Sigismondo*, *Giacomo*, *Raffaele*, e *Mario*; così costando dalla notizia istorica di detta causa, che leggesi nelle famose Allegazioni de' Dottori Vianisi, Bertolo, e Guiglia, stampate in Palermo nel 1693. Fu sua mogliera Lionora Vanni ed Assali, figlia di Orazio M. di Roccabianca; colla quale non sortì prole mascolina, ma bensì la femminile delle due figlie *Giovanna*, ed *Antonina*; la prima delle quali fu maritata a Francesco Rossel e Speciale più volte Senatore, e Sindaco di Palermo: e la seconda a Guglielmo Rossel fratello di detto Francesco anche Senatore, e Sindaco di essa Città. Quindi l' investit. di questo titolo per la mancanza sovra espressata venne a cadere in retaggio di

Onofrio Tagliavia e Marchese fratello germano del succennato M. Raffaele, chiaro documento di ciò essendo l'investitura, che egli ne prese sotto li 13. Febbrajo 1719. Sposò costui Marina Petitti Montiliana, e pe'l suo testamento rogato negli atti di Notar Francesco Maria Triolo di Sciacca sotto li 20. Agosto 1744., e pubblicato ne' medesimi atti nel dì 5. Luglio 1745. fece erede suo universale il figlio

Mario Tagliavia e Petitti oggi vivente M. di S. Giacomo, poichè investissi di detto titolo sotto li 4. Ottobre 1747.

Gli elogj di questa Prosapia distintissima di *Tagliavia* furono da me riferiti nel capitolo de' Principi di Castelvetrano fog. 20. lib. 1. par. 2. di questa mia Sicilia, onde non essendo convenevol cosa di riferirli altra volta nel presente capitolo, solo mi piace di quì trascrivere due nobili epitafj appartenenti ad essa Famiglia, che esistono in due Chiese di questa nostra Metropoli; essendo il primo in S. Cita de' Padri Predicatori

del

del tenor seguente, intagliato in lapida marmorea innanzi la Cappella di Sant'Anna;

Pietatis sacrum D. Mariæ Tagliaviæ & Corsetto matronæ excellenti in Deum pietate, & constantia adversus utramque fortunam singulari, parenti optimæ, atque incomparabili amoris non exigui hoc qualecumque monumentum in ætatis consequentis memoriam. Georgius Tagliavia ejus filius posuit anno Domini 1624.

Veggendosi l'altro nella Chiesa de' Padri Riformati di S. Francesco sotto titolo di S. Antonino fuori porta di Vicari, e in esso così si legge:

Joannes Tagliavia . . . . terram hanc humilem, pietate secavit, ut solus societ conjug. cumque suis anno 1663. *mense Septemb.*

Trovasi finalmente nella Città di Salemi la quì seguente memoria sepolcrale nella Chiesa del Gesù con iscrizioni incise in marmo vicino il fonte dell'acqua benedetta:

Multiplicabo sicut Palma dies meos.
A. M. D. G.

D. Raphaelæ Tagliavia Bar. Coll. Salem Soc. Jesu amplissimæ Fundatrici, Patronæ incomparabili, nobilissim beneficentissim. Patres Soc. grati animi monumentum posuere. Obiit Drep. die 7. *Aprilis* 1642. *ætatis* 84.

S. COLOMBA.

LUcio Santacolomba ebbe concesso il presente titolo dal Sermo Rè Carlo Secondo con privilegio de' 20. Marzo 1671., esecutoriato a 21. Maggio di detto anno. Passò nel numero de' più in Palermo sotto li 7. Marzo 1697., e le sue ossa serbate furono nella Chiesa del Collegio Nuovo de' Padri Gesuiti. Fu sua mogliera Rosalia Denti; parto della quale fu

Gaspare Santacolomba e Denti, che si rileva dal processiculo di sua invest. concessagli sotto li 21. Marzo 1698. Osservo poscia essersi fatta vendizione del presente titolo al M.

Giambattista Airoldi, che di esso investissi nel dì 22. Dicembre 1711. Trascelto egli videsi tra i Deputati del Regno nel 1723. Finì i suoi giorni sotto li 31. Dicembre 1729. dapoichè avea sposata Teresa Reggio, figlia di Stefano primo P. di Jaci; da cui ebbe vita

Cesare Airoldi e Reggio, che prese sua invest. sotto li 28. Aprile 1732. Cesse questi all'ultimo fato nel verde di sua età mentre facea sog-

gior-

giorno nella Città di Milano Patria primaria di suo nobil Casato senza lasciar di se posterità, poichè non prese moglie; e perciò alla sua morte ebbe luogo di conseguire la successione del presente Marchesato il vivente

Giuseppe Airoldi e Reggio suo fratello germano attuale Marchese Airoldi &c.

LEONVAGO.

ALludesi con tal nome all'arme gentilizie della nobile Famiglia *Bonfiglio*, che fa un Leone rampante di color vago, essendo in su nero in campo d'argento, e nell'in giù mezzo bianco in campo d'oro (*a*), onde dicendosi Marchese di *Leonvago*, è lo stesso che dire Marchese di *Bonfiglio*. L'elogio di tal Famiglia vedesi nel capitolo de' Principi di Condrò fog. 99. lib. 1. parte 2. di questa Storia, ma perchè della medesima mi sono arrivate ultimamente da Messina le due seguenti iscrizioni sepolcrali, non mi spiace di quì trascriverle, poichè molto rischiarano i di lei pregi, e son non poco erudite in questo genere. Trovasi la prima in un tumolo marmoreo esistente nella Chiesa del Convento di San Francesco di Frati Minoritani di essa testè menzionata Città dentro la Cappella de' Signori Bonfigli (*b*).

D. O. M.

Jo: Philippo Avo, Joanni avunculo, Euphemiæque matri Bonfiliis, & Antonino Fratri, D. Francisco, & D. Nicolao Rocchæ ejus filiis, D. Philippus Rocchius benemeritis. P. M. D. LXX.

E scorgesi l'altra nella Chiesa dell'Ospedale, che dà lo spirito ad un mausoleo.

Actor ego, fit sceno dies, orbisque Theatrum
Postremum audistis; Plaudite. Abire licet.

D. O. M.

Cunctis excepto, nulli mortuo D. Thomæ Bonfilio Baroni Callaris, Equiti Calatravæ, qui reciproco Pacis, Belliquc partu Mamertinam Remp. quater Senator animavit, cujus sanè Majores ad Hispanam expeditionem ablegati Ducum titulis coronantur, mortalitatis impatiens Uxoris fides, quod vivo pietatis, lachrymarum extincto tributum solvit.

D. D. D.

Anno Domini 1635.

Il

(*a*) Bonfiglio *Mess. nob. f.* 69. *retr. c.* 1.
(*b*) Bonfiglio *Mess. f.* 29. *retr.*

Il primo M. di Leonvago fu Francesco Bonfiglio e Santacolomba lo stesso che fu il primo Principe, e Conte (a) dello Stato, e Terra del Condrò, mercè la concessione che gliene fece il Serm̃o Rè Carlo Secondo con suo real privilegio del dì 15. Marzo 1677., esecutoriato a 15. Settembre di detto anno. Che però essendo le investiture de i Marchesi di Leonvago le medesime de' detti Principi, si tralasciano di quì notarsi per non ripetere la stessa storia. Questo però riguarda alla genetliaca successione de' Signori di Casa *Bonfiglio*, quali estinguendosi nella vivente *Felice* Bonfiglio e del Pozzo Principessa del Condrò, sposata a *Federigo di Napoli e Montaperto* D. di Campobello figlio primogenito del P. di Resuttano, Grande di Spagna &c. tramandata allor videsi la presente investitura in ornamento di

Pietro Majorana Lavaggi Ebbano e Maccagnone, che l' ottenne nel dì 21. Marzo 1751. per la causa, che si dichiara negli atti pubblici di Notar Giovanni Facella di Palermo sotto li 23. Gennajo di detto anno. Sortì costui i natali da *Vincenzo* Majorana, che sepolto vedesi nella Chiesa di S. Cita di questa nostra Palermo, e nella Cappella di S. Maria Maddalena sotto avello di marmo adorno del quì seguente epitafio:

Familiæ Majoranæ locis, & armis in utraque Sicilia non semel florenti D. Vincentius Majoranus caducitatis memor P. A. S. 1714.

Ammogliòssi due volte, sposando la prima Maria Setajolo, figlia di Francesco, che fu Senatore di Palermo: e poscia contrasse con Maria Parisi e Pensabene, figlia del fu Domenico B. di S. Giovanni di Palma, e della vivente Giuseppa Pensabene Termine oggi Duchessa di Vatticani jugali. Fece il suo testamento negli atti di Notar Giovanni Facella sovracitato nel dì 5. Febbrajo 1742. (b), ed indi vide l' ultimo giorno in Palermo sotto li 20. Novembre 1752., lasciando erede di suo retaggio il maschio figlio del riferito secondo letto. Questi fu appunto il vivente

Vin-

(a) *Correggasi in questo luogo un mio errore, preso nella citazione della regia cedola del Principato di Condrò del* 1. *tomo, avvegnacchè in vece di dire* 1637., *deve notarsi* 1630., *come riscontrasi col libro della R. Cancellaria fog.* 189. *detto anno* 1630. *Notisi parimente, che la Famiglia* Bonfiglio *prima di detto Principato godea titolo di Conte sopra la stessa Baronia di Condrò, concesso al Barone Francesco Bonfiglio e Natoli per privilegio dato in Madrid a* 24. *Giugno* 1627.

(b) *Pubblicazione del testamento negli atti medesimi di Facella sotto li* 24. *Novembre* 1752., *e fede di morte della Chiesa Parrocchiale di S. Niccolò la Kalsa de'* 20. *Novembre* 1752..

Vincenzo Majorana e Parisi, che per essere di minor età, investironsi i suoi Tutori di questo titolo sotto li 12. Marzo 1754. (a).

MONTEROSATO.

ANTONINO Stella fu il primo tra i Baroni del Feudo dell' Annunziata, che onorato venne col titolo del presente Marchesato dal Sermō Rè Carlo Secondo con suo real privilegio de' 14. Agosto 1679., esecut. a 30. Ottobre di detto anno. Strinsesi primieramente con nodo di sposo a Lionora Paternò, morta la quale, fece altri due matrimonj il primo con Giovanna Gioeni, ed il secondo con Casimira Boccadifuoco. Però dal primo talamo suo nuziale ebbe in figliò

Girolamo Stella e Paternò, che investissi di questo titolo sotto li 20. Ottobre 1684. Festeggiò egli sue nozze con Nicoletta Stella e Tristaino, ottenendo da essa in prole

Cristoforo Stella, le di cui nozze celebraronsi con Agostina Savaglios e Furnari, figlia di Giuseppe Capitano di Fanteria, e di Anna Furnari e Romano jugali, chiaro documento di ciò essendo il lor contratto di sposalizio, che leggesi nelle pubbliche tavole di Notar Francesco Romano di Catania sotto li 29. Giugno 1699. Nacque da questi genitori

Domenico Stella e Savaglios, ammogliatosi con Rosaria Clarenza. Ma perchè costui unitamente con *Cristoforo* sopravvisato suo genitore, trascurarono del pari di conseguir le rispettive investiture del presente titolo, fu il motivo di cader esso irreparabilmente nelle mani della Regia Corte; la quale, per risarcirsi di sue ragioni di gran lunga attrassate, ne fece vendizione al

M. *Domenico Natale*, il quale ne prese possesso mercè l' atto d' investitura del dì 28. Aprile 1726. Sortì immediatamente il Magistrato di Maestro Portolano di questo Regno; e conobbe in moglie Beatrice Rau Fusca e Papardo, che gli recò in dote la successione della Baronia, e Feudo nobile della Foresta di Taormina soggetto al servigio militare di mezzo cavallo, quale oggi appartiene al figlio suo primogenito, cioè al vivente

Tommaso Natale e Rau, che come erede dell'accennata Beatrice sua madre morta in Palermo a dì 21. Agosto 1751. in virtù del di lei testamento rogato negli atti di Notar Niccolò Barone di Palermo sotto li 18. Agosto suddetto, prese di esso Feudo l'invest. sotto li 21. Agosto 1752. Fiorisce egli adorno di non volgare letteratura, ascritto veggendosi nelle principali Accademie di questa Patria, con aver dato in esse con-

tez-

(a) *Protonot. lib. 2. Invest. Ind. 2. 1753. f. 102.*

tezza più volte del suo talento, colla distinzione pur anche di aver dato alle stampe una Orazione funebre in morte del virtuosissimo Sacerdote D. Giuseppe Natoli figlio del Reggente M. D. Vincenzo per gli eredi d' Aiccardo nell' anno 1752. (a). Il clementissimo nostro Sovrano, che Dio feliciti, gli fece grazia di conferirgli la carica sovracennata di Maestro Portolano del Regno, dovendone però avere l'amministrazione dopo i lunghi giorni del M. Domenico suo genitore, come hassi chiaro dalla real cedola spedita in Napoli nel dì 31. Agosto 1754., esecut. in Palermo a 24. Gennajo 1755. (b)

ANALISTA.

Luigi Osorio e Carriglio Cavaliere di S. Giacomo della Spada fu il primo M. di questo titolo per la concessione, che gliene fece il Sermo Rè Carlo Secondo con regio diploma dispacciato nell'Escuriale di S. Lorenzo sotto li 21. Ottobre 1680., esecutoriato in Palermo a 23. Gennajo 1681. E in questo privilegio parimente leggesi la podestà di popolare uno de' Feudi rusticani, ch' egli teneva sotto il nome sovrannotato di *Analista*. Fu Diputato di questo Regno nel 1680., ed anche trascelto videsi Consigliere di Guerra, e Veditore generale delle Truppe, che in esso Regno mantengonsi. Tenne la carica di Maestro Razionale di Cappa corta del Real Patrimonio, e prestò molti servigj nelle occorrenze di Messina, stando sempre a fianco del Vicerè, che commendò più volte il di lui ossequio, zelo, ed assistenza (c). Compì le sue nozze con Valentina Colnago, figlia di Tommaso B. di S. Venera: e perchè non lasciò di se successione, venne ad estinguersi in questo Regno colla sua persona la illustre Fam. *Osorio*, che derivata lungo tempo addietro dalla Spagna, allignò in Sicilia, così costando dalli varj monumenti, che di essa esistono nella Cappella di S. Maria di Guadalupe della Chiesa de' Padri Minori Osservanti di S. Francesco di Palermo, detta la Gancia, tra i quali leggesi un epitafio di un tumolo di bianco marmo, eretto alla memoria di Giovanni Osorio:

Joannem Osorium quin omnes juvenis haud hic.
Arcta virum tantum condere tumba nequit
Spiritus est, ejus potior pars regnat in astris,
Nomen in orbe micat vix lapis ossa tenet.
Ob. Pan. XIII. *Cal. Nov. anno* LXIII. *ætatis verò suæ* L.

(a) *Memor. letterarie della Flor. di Sic. tom.* 1. *par.* 3. *art.* 12. *f.* 56.
(b) *Protonot. lib.* 2. *Ind.* 3. 1754. *e* 1755. *fog.* 132.
(c) *Raccogliesi dal privilegio sovracitato di questo titolo.*

Seguita la morte di questo M. Osorio, trovo l' invest. del presente titolo tramandata per vendizione alla nobile Fam. *Bargellini*, la quale parimente viene ad estinguersi a tempi nostri, però dopo i lunghi giorni di Monsignore *D. Maurizio* Bargellini Cherico Regolare Teatino, già Vicario generale di Monsignore Arcivescovo di Palermo, avendo fatta di se lunga comparsa in essa Città di Palermo dacchè fu ella fondata sulla metà dello scorso secolo da *Francesco* Bargellini uno de' Nobili della Città di Bologna, e dell' Ordine de' 40. Senatori perpetui (*a*). Scrive di tal Famiglia il Padre Coronelli *Bibliot. univ.* tom. 5. fog. 382. esser ella una delle nobili, ed antiche Famiglie di Bologna, originata dalla Famiglia *Rovenzoni*, e dicesi aver preso tal cognome da un Giovanni, che dimorò un tempo in Barcellona. La sua arma è un Leone mezzo rosso in campo d' oro, e mezzo d' oro in campo rosso; ed è quì ella riguardevole. Hassi memoria di esso Francesco nella quì seguente iscrizione sepolcrale, che leggesi in una lapida della Cappella del SS. Salvatore propria di essi Signori Bargellini nella Chiesa de' PP. di S. Teresa di Palermo fuori porta Austriaca:

Franciscus Barzellini Bononiensis letali morbo correptus inter suorum lacrymas letus avolavit, annos natus 54. die 8. Junii 1634. Sacellum hoc decedens excitari jussit = Joannes Bapt. Barzellini ejus frater incomparabilis beneficiorum, & amoris memor majori luxu, ornatuque confici curavit.

Quindi *Giuseppe* Bargellini B. di San Benedetto fu compratore di questo Marchesato, ed investissene sotto li 25. Dicembre 1708. Appare egli eletto Governatore del Monte della Pietà di Palermo negli anni 1713. e 1714. E poichè sposòssi ad Anna Maria Morreale e Montaperto, figlia di Maurizio D. di Castrofilippo, si rese con essa genitore di

Giambattista Bargellini e Morreale, come diducesi dall' investit. che egli prese nel dì 25. Febbrajo 1716. Fu congionto in sagro legame con Giovanna Lucchese e Retana, figlia di Giuseppe M. di Casalgerardo; colla quale non ebbe la sorte di aver prole; ed essendo stato colto da immatura morte, diede luogo al fratello di continuare sua successione. Questo fu appunto

Domenico Bargellini e Morreale, investitosi di questo titolo sotto li 25. Giugno 1723. Va egli nel ruolo de' Governatori della Compagnia della Pace di Palermo in detto anno 1723., e ancor del Monte della Pietà nel 1728. Festeggiò suo maritaggio con Elisabetta Grugno e Grugno, figlia di Pompeo, e Brigida Grugno jugali; ricavando indi da essa

An-

(*a*) Crescenzi *Nob. d' Italia par.* 1. *narraz.* 22. *cap.* 9. *f.* 631. Ansalone *digress. ult. f.* 233.

Anna Maria Bargellini e Grugno, che colla veste di eredera prese l'investitura di questo Marchesato sotto li 2. Novembre 1730. Sortì essa le nozze di *Gaetano Cottone e Morso* P.di Villermosa; e da ambidue questi genitori nacque

Anna Mainitta Cottone e Bargellini, che investissi di esso titolo sotto li 27. Aprile 1748. mercecchè fu ella l'unica figlia della M. Anna mentovata di sopra, passata nel numero de' più a dì 29. Aprile 1747., serbandosene le ceneri nella Chiesa de' Padri Cappuccini di Palermo.

Notisi però, che al presente giorno s'intitola M.di Analista il vivente *Bernardo Sartorio e Ferro*, mercè la vendizione di esso titolo fattagli dall'accennato Principe di Villermosa negli atti di Notar D. Cristoforo Agnetta di Palermo a dì 10. Marzo 14. Ind. 1751., come diducesi dalla reale invest. ch' egli ne prese sotto li 27. Marzo 15. Ind. 1752. Vive ammogliato con Angela Bargellini, figlia del M. Giuseppe, zia della surriferita eredera M. Anna Mainitta.

Derivata vedesi la sua Famiglia dalla Città di Genova, così costando dalli quì due seguenti epitafj sepolcrali, il primo de' quali vedesi nella Chiesa de' PP. Riformati di S. Francesco di Palermo sotto titolo di S.Antonino del tenor che siegue:

Nicolaus Sartorio Januensis cum ipsi non detur, ut inter viscera suam caram genitricem Paulam percludendo debitum officiosus resolvat, hoc extruxit sepulchrum, optans, ut ex dolore conversus in lapidem ipsam daret ad gloriam, quae produxit ad lucem die XVII. *Novembris* MDCLXVI.

Veggendosi il secondo nella Città di Morreale appunto quello, che venne inciso sulla tomba del degno *Pietro Sartorio* genitore di esso M. *Bernardo*, che è il seguente:

D. Petrus Sartorius nobilis Familiae germen,
Proavorum decora, vel Genuae in Senatorio munere;
Vel apud Regiam Hispaniarum domum vendicata,
In Siciliam novo Jurisprudentiae splendore transvexit.
Octies per omnia Panormi Tribunalia Judicem,
Bis Regia, ac Proregia dignitate Commissarium:
Oratorem deinde pro Regali Patrimonio
Reipub., an Deo plus vacasse dubitatur.
Ad plures horas quotidie de sua salute agebat
Cum Deo; apud quem & pauperes pro se dicentes voluit:
Tantum virum dum majores manebant dignitates;
Cum verò nihil in eo desideraret Deus;
Ad Coelum vocavit Monteregali Non. Kal. Sept. 1721. *aetatis* LIX.

BAGNI.

TErra che giace nella Valle di Noto, adorna di mero e misto Impero, e di privilegj, ed onori Baronali. Chiamasi con altro nome *Candicattini*, per essere stata fabbricata l'anno 1678. nel Feudo dell' antica Baronia di Candicattini in sito rilevato ed amenissimo, sparso di fabbriche, e di nobili memorie di vetusta abitazione. Il suo territorio fertilissimo rendesi di vino, oglio, e di frumento, ed anche di frutta: oltrecchè è irrigato da abbondantissime fontane d'acqua del vicino Feudo di Cardinale, che vanno a perdersi in una profonda grotta, e quindi risorger credonsi ne' fonti di Pisma, e di Pismotta, cioè dell' antica fonte *Ciane* molto celebrata da i Poeti, i quali vogliono, che ella sia stata una Ninfa amata dal fiume Anapo di Siracusa (*a*). Ne' tempi del Sermo Rè Federigo Secondo possedevasi tal Baronia da *Bongiovanni Migliotta*, così costando dalla quì seguente nota del servigio militare de' Baroni di questo Regno del 1296. presso Muscica *Sic. nob. f.* 5. *Heredes quondam Bonjoannis de Migliotta pro Feudis Chandicattini*, *Racalgiæ*, *Maroni*, & *Rachalceni*. Quindi per mancanza di maschj figli, come voglio credere, o discendenti di esso di Migliotta passò in retaggio di *Tommaso Capichio*, e della sua moglie *Violante*, *Pandolfina* figlia di costoro recòlla in dote a *Francesco de Moach* suo consorte, di cui rimasta vedova, celebrò seconde nozze con *Bartolomeo di Altavilla* da Corleone Giudice della R. Gran Corte, il quale dopo la di lei morte consegui l' investit. di questo Stato, o sia come erede testamentario di quella, o sia pe'l merito di sua virtù, come notò Ansalone *de sua Fam.* digress. ult. fog. 258. *Feuda quatuor Candigottini*, *Rachalutti*, *Libaruni*, & *Fontana della Mortilla*, *uxoris nomine Pandolfinæ Capicyæ Syracusanæ nobilis anno* 1393. *meruit obtinere*. Non andò lungi però che quasi nell' istesso tempo comprata vedesi essa Baronia da *Guarnuccio di Ala* Catanese (*b*), che lasciò eredera della medesima *Allegranza* sua figliuola moglie di *Andrea lo Castello*, come si osserva nel ruolo del servigio militare del Rè Martino fog. 97. di Muscica: *Uxor D. Andreæ de Castello pro Feudo Candicattini*. Da tali consorti finalmente fu ella venduta a *Perrucchio Daniele* nobile di Noto nell' anno 1413., che n' ebbe tosto l' investitura dal Sermo Rè Ferdinando. Da costui derivò figlio *Guglielmo*, di cui hassi memoria ne' frammenti della quì seguente antichissima iscrizione, posta nell'arco della Cappella della nobile Famiglia *Daniele* (*c*) nella Chiesa de' Padri Francescani di Siracusa:

Gu-

(*a*) Bonanni *Sirac. antiche vol.* 1. *lib.* 1. *fog.* 133.

(*b*) Ansalone *de sua Fam. digress. ult. f.* 215.

(*c*) Caraffa *Mot. illustr. f.* 35., *ove si vede nota della nob. Fam.* Daniele.

Guglielmus Daniele Cannicattini Baro armatæ Militiæ Miles insignis Aragonio imperio, & Patriæ . . . . . fidus, Senatui, Populoque Syracusano maximè carus Aedem hanc sibi, posterisque suis e . . . .

Scrive Minutolo *Mem. Prior.* lib. 7. fog. 232. ne' processi di nobiltà de' Cavalieri Gerosolimitani di Casa *Daniele*, che a Guglielmo sovrannotato succedette *Giovan Pietro Vincenzo* suo figliuolo, il quale ebbe in moglie Lucrezia Traversa, ed investissi di questo Stato nel 1510. Da lui fu dato al mondo *Girolamo*, le di cui nozze celebraronsi con Lucrezia Falcone, lasciando sua posterità ne' presenti Marchesi Danieli, che di padre in figlio sono stati possessori di esso Stato, come si osserva nelle quì seguenti investiture. Trovo che *Niccolò* Daniele investissi di Candicattini nel dì 7. Luglio 1636., ed indi

Mario Daniele e Patixano sotto li 10. Gennajo 1669., il quale fu anche il primo M. di questo titolo per la concessione, che gliene fece il Sermo Rè Carlo Secondo con suo real privilegio de' 6. Ottobre 1680., esecutor. a 20. Dicembre di detto anno; riducendo a dignità di Marchesato la nuova Terra delli *Bagni*, ch'egli tre anni prima di essa concessione, cioè nel 1678. avea finito di fabbricare con abitazione di Vassalli nell' antico Feudo di sua Famiglia, chiamato di Candicattini, come si riferisce di sopra. Celebrò suo sposalizio con Anna Pallavicino e Cordova; ricavando indi da essa

Giuseppe Daniele e Pallavicino, che investissi di questo Stato sotto li 31. Ottobre 1720. Nominò egli suo erede dopo morte *Antonino* suo terzo figlio ad esclusione del primogenito, che con se fu in disgusto, e del secondo per trovarsi professo Religioso dell'Ordine di S. Benedetto. Quindi in virtù di detto testamento investito videsi esso

Antonino del retaggio di questo Marchesato a dì 19. Maggio 1726. Va nel ruolo costui de' Capitani Giustizieri di Siracusa, carica da esso tenuta nel 1733. Ammogliatosi finalmente con Anna Bonanni e Calascibetta, figlia di Filippo Bonanni, e di Lucia Calascibetta jugali, aggiunse al numero de' mortali

Giuseppe Daniele e Bonanni attuale M. delli Bagni, e B. di Candicattini, come hassi chiaro dall' investitura, che per lui vedesi sotto li 15. Ottobre 1735. Fu Capitano di Siracusa nel 1748. Vive congionto in maritaggio con Flora Mugnos.

TOR-

TORRALTA.

FRANCESCO MARIA Bruno primo M. di Torralta.

La nobile Fam. *Bruno* prende sua origine dalla Città di Firenze, da dove fece passaggio in questo Regno ne' secoli a noi lontani, benchè altri scrivono essere ella venuta dalla Catalogna; tuttavia egli è certo, che fino dal reggimento del Rè Manfredi Svevo possedette *Pietro Bruno* il Castello della Città di Salemi, e nel tempo del Vespro Siciliano *Gio: Bruno* trascelto videsi uno de' Rettori di detta Città per conservarla alla Regia Corona d'Aragona. Trovasi parimente un altro *Giovanni Bruno* figlio di Pietro anzidetto essere stato confermato nella possessione dell'accennata Castellania nel 1300., e di essere stato indi l'autore di aver sedato i tumulti popolari, che turbaron la pace di essa Città di Salemi ne' tempi del Rè Lodovico (*a*). E di questo appunto Giovanni appare il quì seguente epitafio inciso ne' marmi del suo sepolcro giacente nella Chiesa maggiore della menzionata Città:

Joannes Bruno, mortis non immemor, pietate non minus, quam nobilitate decoratus, sibi suisque Progenitoribus posuit. Anno 1338.

Fiorì parimente questa Famiglia nella Città di Messina, come scrisse il Padre Ansalone *de sua Fam.* digress. ult. f. 243., riscontrandosi col Mongitore *Biblioth. Sic.* t. 1. f. 324. c. 1. e t. 2. f. 87. c. 2., ed anche nella Città di Termine, ove nobilmente vissero sullo spirare del secolo sestodecimo *Pietro*, e *Paolo Bruno*, ch'entrambi sepolti veggonsi nella Cappella de' Bruni, che ha titolo di San Diego co' seguenti epitafj:

D. O. M.

Petro Bruno Hymerensi Patritio, in quo tot virtutum flores enitebant, ut immortales posteris pollicerentur, sed tamen eheu opem fructum rapidus auster humi devestit; Franciscus, & Omillina Bruni Parentes certatim collachrymantes filio quam carissimo, ob egregias dotes pro thalamo posuerunt; non fati sed ensis culpa anno a Virginis partu

M. D. LXXXXVIIII.

Decimo sexto Kal. Sextilis.

D. O.

(*a*) Coronelli *Bibliot. univ. tom.* 6. *f.* 1294.

D. O. M.

Quem quæris Viator? Hymerensem ne illum civem optimum, semel & iterum benemerentissimum Patriæ Patritium D. Paulum Brunum? Hoc in tumulo a Donna Vincentia Valanzoni, ejus uxore in pietatis, ac benevolentiæ signum erecto ossa jacent. Virtutum famam Mundus, animam Astra tenent; ubi accepit, ibi spiritum amisit.

IX. *Maji anni* M. DC. XLVIII.
Ætatis vero suæ XXXVII.

Francesco Maria primo M., che si cenna di sopra, fu molto zelante nel servigio del suo Sovrano, fu Secreto regio della Città di Salemi, e ne' torbidi generali de' popoli, che si mossero in questo Regno nel 1647. albergò a proprie spese le Compagnie de' cavalli, che giravano intorno le Città, e Terre per le cause suddette, comprovandosi con un attestato di gratitudine, che gliene fece il Vicerè M. de los Veles. Quindi governando la Città di Trapani con carico di Vicario Generale il P. di Partanna di Casa *Graffeo*, riconoscendovi penuria di frumenti, commise al sopravvisato Francesco Bruno la provisione di ogni sorta di annona, per il vitto de' Popoli; al che corrispondendo egli con la dovuta puntualità, riportò dal medesimo Principe, e dal Senato Trapanese lettere di ringraziamento. Or tali, e tanti servigj di esso Francesco uniti a quelli de' suoi antecessori mossero la Maestà del Rè Carlo Secondo ad onorarlo col titolo di Marchese di un de' suoi Feudi chiamato di *Torralta*, spedendogliene il privilegio a dì 23. Febbrajo 1683., esecutoriato a 5. Dicembre di detto anno. Ammogliato visse con Francesca di Ferro della Fam. de' Signori Berardi, ma poichè costei gli riuscì infruttuosa di successori, fu obbligato a far cader suo retaggio in potere di

Luigi Bruno e Lanzirotti B. di Saccolino suo nipote, e Castellano di Salemi, che governò la Città di Trapani con la carica di Senatore nel 1684., dove era passato ad abitare per il maritaggio da se fatto con D. Innocenza Riccio e Popoli, figlia di Placido B. di S. Anna. Appare figlio costui di Marcello Bruno fratello del summentovato M. D. Francesco, e di Giovanna Lanzirotti e Bianco de' B. di Sanagia jugali, in compagnia de' quali suoi genitori fece la fondazione del Convento di S. Francesco di Paola nell'accennata Città di Salemi, tanto attestandoci la memoria sepolcrale, ch' esiste in mezzo della Chiesa de' Frati di detto Ordine di questa Città di Palermo, incisa in lapida marmorea, animata dalla seguente iscrizione:

D. O. M.

Illustris D. Joanna Bruno & Lanzirotti notæ caritate prosapiæ ex Baronibus Sanaggiæ, Saccolini Baronissa, quam splendore virtutum uxor Illustris Domini Marcelli Bruno, Conventus Salemensis

sis Ordinis Minimorum Fundatoris hoc jacet sub marmore, quod propriis ponendum sumptibus demandavit. Illustris filius Dominus Aloysius Marchio Turris altæ similiter fundator, qui dicti Ordinis devotione, & ne mortuus ne tantæ genitricis consortio sejunctus extaret, ut vivis moribus conjunctus fuit, hac in eadem Ecclesia in Fratrum sepultura quiescit. Obiit die 9. *Maji anno* 1712.

Questo Cavaliere fu Governatore del Monte della Pietà di essa Città di Palermo nel 1716., e cessò all'ultimo fato privo affatto di figli, dapoichè ammogliato erasi per la seconda volta con Maria Lanza e Joppolo, figlia di Giacomo primo P. Lanza, onde alla morte gli succedette

Antonino Bruno e Palermo suo fratel cugino, come figlio di *Giuseppe*, che fu terzo fratello del mentovato più volte primo M. Don Francesco. Investissi questi del presente titolo sotto li 24. Febbrajo 1722. Fu Senatore della Città di Trapani negli anni 1706. e 1716., e morì senza figli, stante la infecondità di Allegranza Asaiti e Barlotta sua consorte, figlia di Francesco Signore delli Birgi. Così morto lui, succedette nella presente investitura

Carlo Bruno e Palermo suo fratello, che l'ebbe concessa sotto li 17. Marzo 1730. per la compra fatta di esso titolo da potere de' Padri Gesuiti del Collegio di Salemi, che dell'anzidetto M. Antonino furono eredi. Venne a morte costui deluso pure di prole, e perciò con suo testamento celebrato negli atti di Notar Antonino Corleo di Salemi a dì 15. Aprile 1734. fece erede del presente Marchesato il vivente

Benedetto Emanuele e Bruno suo nipote, figlio di *Giovanna* Bruno e Palermo sua sorella, che si era maritata con *Domenico Emanuele ed Abrignano* secondogenito degli Emanueli di Trapani, così costando dal processo d'investitura, che a costui spedissi nel dì 27. Luglio 1735. Egli è il M. oggidì di Torralta, ed è B. di S. Giuseppe (*a*), di S. Leonardo (*b*), e Canalotto (*c*). Possiede felicemente in isposa Anna Maria Villaraut, figlia di Giuseppe, che al presente vive Sacerdote Cappuccino in questo Convento di Palermo.

CAM-

(*a*) *Concessione del titolo di B. di S. Giuseppe dispacciata a dì* 21. *Giugno* 1628., *e vedasi por.* 2. *lib.* 1. *fog.* 207. *di questa mia Sicilia.*

(*b*) *Per privilegio reale de'* 19. *Ottobre* 1644.

(*c*) *Per privilegio de'* 5. *Aprile* 1645.

CAMPOREALE.

ARcadio Bicchet e Zumbo fu il primo M. di questo titolo, per concessione del Sermo Rè Carlo Secondo sotto li 29. Giugno 1682., esecutoriata a 27. Ottobre di detto anno, in considerazione non meno della nobiltà di sua Famiglia (*a*), che de' suoi servigj di guerra, avendo egli servito la M. S. col posto di Maestro di Campo del Terzo Siciliano, militando in Ispagna ne' paesi di Tarracona (*b*). Sortì i natali da *Aurelio* Bicchet, e da Livia Zumbo jugali, essendo figlio esso Aurelio di quel *Francesco*, che sepolto vedesi nella Chiesa di San Francesco fuori la porta del Bagno della Città di Sciacca nella Cappella di Casa Bicchet sotto avello di marmo animato dalla quì seguente iscrizione:

Sexto idus Maji 1577. Sp. Dominus D. Franciscus Bicchet eximius juris consultus obiit, cui Sacca mater flebile carmen dicavit.
Hic decor est patriæ, Regni censorque severus.
Orbis honos tumulo gloria quanta jacet
Eschera ritè queror fili te viscere nostro
Condere si possem gloria nostra fores.

Dalla Famiglia *Bicchet* passò questo titolo in quella de' Signori *Impellizzeri*, essendone stato primo acquistatore

Antonio Impellizzeri, che ne prese l' invest. a dì primo Novembre 1682. Sposò costui nelle prime sue nozze Anna Rau e Mastrilli, figlia di Francesco M. della Ferla; morta la quale, festeggiò le seconde con Antonia Porzio. Quindi venendo a morte fece erede di esso Marchesato

Stefano Impellizzeri e Statella suo nipote, figlio di Giovanna Statella e Rau, e di *Blasco Impellizzeri* jugali, che fiorì a tempi nostri adorno del Sacerdozio, e divenne indi insigne operario pel bene spirituale dell'Anime. Trovo indi l' investitura di questo Stefano sotto li 4. Febbrajo 1726., e trovo ancora d' essere stato venduto il presente titolo col verbo regio a

Giambattista *Gismondi e Teixhiera de Albornoz* B. di Portaferrata (*c*) vivente M. di Camporeale, che ne prese l' investitura sotto li 15.

*Parte II. Cccc Apri-

(*a*) *Vedasi nobiltà di Casa* Bicchet *presso* Ansalone *de sua Fam. digress. ult. f.* 233., *e vi fu* Antonio *di detta Casa, ch' ebbe il Vescovado di Patti nel* 1677. *secondo* Pirri *Sic. sacr. not. Pact. f.* 791. *c.* 1.
(*b*) Collurasi *Tum. di Pal. p.* 1. *f.* 106.
(*c*) *Il titolo di Bar. di Portaferrata fu concesso nel* 1560. *a* Pietro di Afflitto; Se

Aprile 1741. Associossi egli in maritaggio con Antonia Palmerino e Sirignano, figlia del B. Domenico Palmerino.

CASTANIA.

Terra Baronale della Valle di Demone, che tiene a se aggregati li Casali (a) di *Rendaculo*, e di *Santa Marina* adorni di mero e misto Imperio. Fu di ragione anticamente di *Arrigo Statella*, il quale, secondo vuole il Padre Amico *Caton. illustr.* par. 4. lib. 12. cap. 4. fog. 159. *Fuit Castaniæ, & Liminæ Dominus, nec non jure uxoris Constantiæ, Joannis Infantis filiæ, Randatii, Francavillæ, & Castrileonis Comes*. La possedette parimente *Corrado Lanza de Castromainardo* Gran Cancelliere, e Maestro Giustiziere di questo Regno, e detto anche *Miles*, come si legge nel Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 2. f. 51. e cap. 3. f. 54. e 80. nella *Chron. Reg.* di Pirri nell'anno 1305. f. 46., e ne' *Privilegj di Palermo* di D. Michele del Vio f. 37. Pervenendo però in potere di *Ugone Lanza* figlio di Corrado anzidetto, ne fece questi vendizione ad *Eustachio di Gregorio* aliàs *de Taranto* di Catania per lo prezzo di oncie 180. moneta di questo Regno, facendogliene il contratto negli atti di Notar Vassallo de Jaruelo di Messina a dì 4. Maggio 5. Ind. 1322., confermato dal Rè Federigo Secondo con suo real privilegio dispacciato in Messina nel dì 26. Maggio 5. Indiz. 1322. Cadde poscia per ragione di successione nelle mani di quell'*Astasio* de Taranto, che si vede notato nel servigio militare del Rè Martino del 1296. fog. 30. di Muscica: *Nobilis D. Astosius Gregorii de Taranto pro Casulibus Randaculi, & S. Marinæ*. Ma una consimil nota, che trovasi nel servigio militare del 1408. f. 112. dopo il corso di un secolo, ed è la seguente: *Nobilis D. Astasius de Taranto pro Casalibus Castaniæ, Randaculi, & S. Marinæ*: ci fa sapere, che appunto di questo Astasio secondo fu successore il figlio *Giovanni*, che investissi di questo Stato sotto li 13. Luglio 1. Ind. 1453. (b), ma poichè questi non lasciò di se veruna prole, ebbe luogo a succedergli *Margherita* sua sorella, la quale ri-

Se ne investì in questo corrente secolo cioè nel 1712. *a* 14. *Giugno* Pietro *Gismondi, che fu Senatore di Palermo nel* 1713., *ed oggi ritienesi dal di lui figlio* Giambattista *summentovato, poichè ne prese egli l' invest. a* 23. *Febbrajo* 1736.

(a) *La voce Casale vuol dire un numero di case rustiche, e da campagnuoli, in Greco* Προάστειον Guglielmo Tirio *lib.* 11. *cap.* 19. *pag.* 8. Suburbanum. Filippo Mouthes *Storia degl' Imperadori*.

Aquinze lives entour aus
Ne remest Villes, ne Casaus.

(b) *Real Cancell. lib. an.* 1453. *f.* 280.

rilevata vedesi da *Antonio Benedetto di Paternò* suo nipote, figlio di *Niccolò* suo figliuolo, ciò diducendosi dall' investitura, che egli prese in Palermo a dì 20. Luglio 6. Ind. 1473. (*a*). Morto che fu costui, gli succedette *Grazia* sua sorella, che fu mogliera di *Tommaso Tornanbene* (*b*), e da essa nacque *Niccolò*, che prese sua investitura in Palermo a dì 7. Luglio 2. Ind. 1484. (*c*). Trovo finalmente le note di altre due investiture di questo medesimo Stato, cioè l' una presa dal testè cennato Niccolò nell'anno 1516. a dì 11. Settembre 5. Ind. (*d*), e l'altra da *Blasco Lanza* come marito di Lauria Tornanbene sorella del summentovato Niccolò coll'esecutoria di Palermo sotto li 26. Luglio 1507. (*e*). Trovasi del primo nella *Catan. illustr.* del Padre Amico p. 2. lib. 8. cap. 1. f.365. la quì seguente nota: *Catanenses hinc, apud quos Ferdinandi Regis mortis nuncius 13. Kal. Februarii perlatus fuerat, Petrum Cardonam Colisani Comitem, adnitente cumprimis Nicolao Tornambenio Castaniæ Dynasta, Catanensi, urbis Legatum delegere.* Dicesi del secondo, cioè del Lanza, di esser egli l'autore de'presenti P. della Trabia (*f*), essendo state a lui conferite le cariche di Giudice della R. G. Corte (*g*), e di Diputato del Regno negli anni 1508. e 1514. col di più, che molte fiate spedito vedesi Vicario generale in esso Regno, ed Ambasciadore al Rè Ferdinando il Cattolico, facendosi prova di tutto questo coll' elogio, che gli fa Mongitore nella sua *Bibliot. Sicula* tom. 1. fog. 111. *Blascus Lancea*, scrive egli, *ducta uxore Laurea Tornambene, Castaniæ Baroniam familiæ suæ revocavit. Tandem honorum plenus obiit Panormi* 8. *Octobris an.* 1535. *in Ecclesia S. Citæ Fratrum Prædicatorum sepultus jacet, ubi in ejus e marmore sepulchro, hæc legitur inscriptio*:

D. O. M.

Quem solum terris habuit lex utraque fulmen,
Conditur hoc Blascus Lancea Sarcophago. Vixit an. LXIX.
Obiit VIII. *Octobris* IX. *Ind.* MDXXXV.

Osservo finalmente ridotta la presente Baronia in potere della Famiglia *Sollima dell'Orinali* (*h*), e per conferma di questo piacemi rapportare agli

(*a*) *R. C. an.* 1473. *f.* 275.
(*b*) Ansalone *digress.* 6. *f.* 117. *c.* 2.
(*c*) *R. C. an.* 1484. *f.* 454.
(*d*) *R. C. an.* 1516. *f.* 620.
(*e*) *R. C. an.* 1506. *f.* 130. Pirri *Chron. Reg. fog.* 47.
(*f*) Bonfiglio *Hor. Sic. p.* 2. *lib.* 1. *f.* 412.
(*g*) Andrea Marchese *Parlam. di Sicil. pag.* 378. Mario Cutelli *de Donat. t.* 1. *disc.* 2. *partic.* 11. *n.* 80. *pag.* 354. Francesco Milanese *lib.* 2. *dec.* 1. *n.* 55.
(*h*) Inveges *Nobilior. Vicereg. Pretor. f.* 128. *c.* 2. *Fam. Sollima*, Ansalone *digress.* 5. *f.* 97.

erudì la quì seguente iscrizione sepolcrale di *D. Antonia Sollima e Bavera* (a) Baronessa di Castania, sepolta nella Chiesa del Gesù di Palermo, e nella Cappella de' SS. Dottori.

> *D. Antonia Sollima & Bavera Castaniæ Baronissa hoc monum. clauditur, sed pietas, honestas, liberalitas claudi loco non possunt obiit anno sal.* 1614. *ætat.* 34. 29. *Sept. Societas Jesu benemerentissimæ posuit, quæ virtutum thesauris gloriam emit æternam Ignatio Franc. Aloys. Stanislao, quos unicè coluit quasi quadriga in cœlum evecta.*

Giuseppe Gaudioso B. di Castania, e del Casale fu il primo M. di questa Terra per concessione, che gliene fece il Sermo Rè Carlo Secondo a 14. Settembre 1683., esecut. a 21. Dicembre di detto anno. Lasciò sua mortale spoglia nella Villa Reale di Madrid, dapoichè avea dato i natali a

Vittoria Gaudioso sua figliuola, che col titolo di eredera si congiunse in parentado indissolubile con *Gio: Pietro Sollima Galletti* M. di S. Marina, chiaro documento di ciò essendo l'invest., che a lei spedissi del presente Marchesato nel dì 23. Giugno 1724. Da questa sì chiara coppia surse al mondo

Gio: Alessandro Galletti Sollima e Gaudioso, che succedendo all'anzidetta Vittoria sua genitrice, investissi di questo titolo a 17. Aprile 1740. Fu costui P. di Roccacolomba, e Capitano di Palermo, e poichè menò in isposa Melchiorra Corvino e Galletti, figlia di Giuseppe P. di Roccacolom-

(a) *La Famiglia* Bavera *detta pur* Manganello *fu una delle Famiglie nobili Patrizie della Città di Marsala, ove si vede una sua Cappella nella Chiesa del Convento dell'Annunziata, scorgendosi anche nell'Atrio colonnato innanzi la porta maggiore di essa Chiesa una lapide antica sepolcrale coll'armi gentilizie di essa Casa, che sono un Cavallo, ed uno scudo con un braccio steso sopra il Cavallo con una mazza in mano, e questa iscrizione all'intorno*: In nomine Dñi nostri Jesu Christi MDIII.

Trovo pure memoria di tal Famiglia in questa nostra Palermo, leggendosi di essa nella Chiesa de' Padri della Gancia la quì seguente epigrafe di una lapide della Cappella di S. Maria la Neve:

> Franciscus Bavera ann. x. Josephi Bavera ann. 17. summa spe, & animi, & ingenii præditis, filiis & sibi vivens Hieronymus Bavera, pater majoribus clarissimis Marsaliæ natus civis Panormitanus F. ann. 1609.

lomba, si rese con essa genitore del vivente M. *Gio: Pietro* Galletti Sollima Corvino e Gaudioso P. di Roccacolomba &c.

CASALE.

IL primo Concessionario di questo titolo fu lo stesso GIUSEPPE Gaudioso, che fu il primo M. di Castania. Essendogliene stata spedita la concessione nel medesimo giorno di quella di Castania, come si vede nel precedente Capitolo sotto li 14. Settembre 1683., esecutoriato a 21. Dicembre di detto anno. E perciò le investiture di esso titolo sono le medesime de' M. di Castania di Casa *Galletti* con differire solamente nell' ultima invest., che sta oggidì a nome del presente

Giuseppe Bonomo, il quale ebbe fatta vendizione del presente titolo dal Marchese *Gio: Pietro Galletti e Corvino* per lo prezzo di oncie 380., come scorgesi dal contratto rogato negli atti di Notar Filippo Lionti di Palermo a dì 13. Aprile 1742., e dall' invest. ch' esso ne prese sotto li 28. Aprile 1742.

S. ONOFRIO.

BARTOLOMEO del Castillo fu il primo che sortì il titolo del presente Marchesato, dopo che era stato Sindaco della Città di Palermo, e più volte di essa Senatore (*a*). Essendogliene stato concesso il privilegio dal Sermo Rè Carlo II. a 30. Settembre 1684., esecut. a 22. Agosto 1685. Eletto anche videsi parecchie fiate Governatore del Monte della Pietà di essa Città di Palermo, ed ebbe il governo della Compagnia de' Bianchi nel 1691. Lasciò sua mortale spoglia in Palermo a 10. Gennajo 1706. (*b*), e 'l suo cadavere fu sotterrato nella Chiesa dell' Olivella, e nella Cappella di sua Famiglia, ove giacciono alcune lapidi sepolcrali di nobiltà gentilizia, con quei epitafj, elogj, ed iscrizioni, che furono da me trascritti nel Capitolo de' M. di S. Isidoro. Sposò mentre visse Elisabetta Vassallo, e con essa diede i natali a

Giuseppe del Castillo e Vassallo, la di cui invest. cadde nel dì 4. Gennaio-

(*a*) *Notisi parimente ch' esso M.* Bartolomeo *governò lo Spedale massimo di Palermo nell'anno* 1667. *colla carica di Spedaliere, così costando dall' iscrizione che leggesi sotto la medaglia marmorea del Sacerdote* Don Vincenzo Rosso *dalla parte sinistra della Porta della Chiesa di esso Spedale.*

(*b*) *Fu pubblicato il suo testamento negli atti di Notar Gio: Patinella di Palermo a dì* 14. *Gennajo* 1706.

najo 1707. Presiedette costui al sovrannotato Monte della Pietà, e fu Governatore de' Bianchi nel 1721. Furono i legami di sue nozze con Porzia Squiglio e Parisi, figlia di Pietro B. del Landro; morta la quale, celebrò suo sposalizio con Francesca Setajoli e Gianguercio Marini vedova del B. di Vallelunga. Nacque dal primo suo talamo nuziale

Bartolomeo del Castillo e Squiglio oggidì M. di S. Onofrio, che investissi di detto titolo a dì 5. Febbrajo 1734., nel ruolo veggendosi de' nobili Diputati del Monte della Pietà, da lui governato più d' una volta al pari de' Marchesi suoi genitori, e de' Governatori della Compagnia surriferita de' Bianchi nell' anno 1744. Gode il felice possesso di Aurelia la Lumia, figlia di Lodovico (*a*), che l' è consorte sua indissolubile, e del figlio suo primogenito *Giuseppe* del Castillo e la Lumia, che menò in isposa Maria Vanni e Lapis, figlia di Placido M. di S. Leonardo.

MANGHISI.

PEnisola, che ha forma di una cocchiara (*b*), distendendosi nel mare in lunghezza di mille duecento cinquanta passi tra le Città di Augusta, e Siracusa. Gira tre miglia, e'l suo Istmo per cui si unisce al continente della Sicilia, non è più largo di 25. passi (*c*). Ella è l'antica Penisola di *Tapso*, su la quale Lamo con una Colonia di Mega-

---

(*a*) *Vedesi de' Signori* Lumj *un nobile tumolo marmoreo nella Chiesa di S. Tommaso Apostolo vicino lo Spedale grande di Palermo, animato dal qui seguente epitafio:*

D. O. M.
U. J. P. Thomæ la Lumia Regio Consiliario integerrimo
In causis consulendis nemini secundo.
Pluries Astreæ administrationis munere insignito;
Tribunali Sanctissimæ Inquisitionis Consultori;
Puellarum in Pietatis Monte degentium paterno Judici;
Hujusque Societatis Protectori specialissimo
Cristina la Lumia, & Bova uxor ejus amantissima
Hocce minimum maximæ observantiæ monumentum
Lubens merito dat consecrat obiit 1635.
Mense Januarii die primo ætatis suæ LVIIII.

(*b*) *Siracuse antiche del* Bonanni *ediz. di Palermo* 1717. *tom.* 1. *lib.* 1. *fog.* 189.

(*c*) *E' invero così stretto l' accennato istmo, che non Penisola, ma Isola sembra a chi di lontano in essa fissa lo sguardo, e perciò alcuni la dis-*

garesi edificò una Città di tal nome oggi disfatta (a): e da ciò s' induce il Bonanni *Siracuse antiche* ediz. di Palermo 1717. t. 1. lib. 1. f. 189. a giudicare il nome *Mangbisi*, con cui essa al presente viene addimandata, non essere di origine Saraceno, come con Mirabella, e Fazello asserisce Camilliano, ma corrotto dalla voce *Megaresi*. Tucidide nel lib. 6. ci dà notizia di essa Penisola di Tapso con tale orditura di parole, rapportato dal surriferito di Bonanni: *Athenienses proxima luce, quæ eam noctem consecuta est, recensitis copiis cum iis omnibus Catana profecti, regione loci, quem Leonem vocant, ab Epipolis sex aut septem stadia dissitum, clam hoste peditatum in Terram exponunt, simulque naves ad Tapsum appellunt. Est autem Tapsus peninsula angusto isthmo in mare procurrens, haud procul Syracusis, sive terra, sive mari commeare velis. Eam terræ angustiam cancellato vallo cum obsepissent, nautici milites quievere.* Virgilio le attribuisce l'epiteto *jacens* per essere la sua lingua di terra così bassa, che quasi uguale si rende all'onde del mare, onde egli così cantò lib. 3. Æneid. vers. 794.

. . . . . . *Megarosque sinus, Tapsumque jacentem.*

Non trovasi in questa Penisola vestigio alcuno di antichità, voglio dire dell'abitazione de' sovracennati popoli Megaresi, secondo notò Arezio lib. *de situ Sic. ex Biblioth. Carusii* t. 1. f. 12. c. 1., e Mirabella *Sir. ant.* edit. Pan. 1717. t. 2. f. 222. *Tapsus in præsentia Insula de Mongbisi dicta, peninsula: ubi antiquitatis nihil extat, portu ab occasu munita, quatuor ab Acrhadina una Syracusarum urbe distat miliaribus.* Riscontrandosi con Fazello dec. 1. lib. 3. cap. 4. fog. 162. *In hac Tapsi peninsula Lamis Megarensis, [cujus suprà meminimus] a Leontinis pulsus oppidum [referente Thucydide] condidit. Quod decedente conditore Megarenses deseruerunt, cujusque nulla jam extant monumenta.* Comprende essa due littorali: distendesi il primo rimpetto a Tramontana, e guarda la Città di Augusta; a fronte del mezzo giorno sta l' altro verso Siracusa; e quì tiene quel comodo Porto raccordato da Fazello dec. 1. lib. 3. fog. 162. *Tapsus Peninsula portum habet ad Isthmum, qua Syracusas vergit.* Camminandosi per questa sua maremma s' incontrano varie cale, e punte, situate con il seguente ordine, e da marinari nominate la cala del Cannatello, o riconco, ed agnonata della Penisola; la cala del Cretazzo; le grotte del Lauro, e delle Cuticchie; la punta delle Colombe; le cale, e punte dell'Ogliastro, e della Gisma; la punta, e ridotto dell'isola; la spiaggia del suolo con la fonte del baglio; il ridotto della Cacarella; le punte del Pedale, e del Tuono; e finalmente di nuovo l' Istmo per la parte settentrionale, per cui si congiunge con la Sicilia (b).

IGNA-

---

disstero Isola, così Servio *in lib.* 3. *Æneid.* Tapsus, Insula non longè a Syracusis.

(a) Massa *Sic. in prospett. p.* 2. *C. non E. f.* 146.

(b) Massa *Sic. in prospett. p.* 2. *Penis. e Scogli f.* 473.

Ignazio Romeo B. delli Biggeni, e dell' Isola delli Manghisi fu il primo M. di questo titolo, concessogli dal Sermo Rè Carlo Secondo con suo real privilegio de' 29. Settembre 1685., esecut. a 9. Marzo 1686. Acquistò parimente l'uffizio di Luogotenente di Protonotajo del Regno, ch' era prima della Famiglia *Rizzari*, sortendolo *in feudum*, e con titolo di Baronia per se, e suoi successori *in infinitum*. Fu Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel 1694. 95. e 1701. Menò in isposa Caterina Micciché e Colnago, figlia di Pietro B. di Grottacalda, e con tale maritaggio fece entrare nella sua casa la detta Baronia di Grottacalda, avendo egli in essa succeduto dopo la morte senza figli del Barone *Marc' Antonio* di lei fratello, così costando dall' investitura speditagli sotto li 30. Aprile 1711. (*a*). Ebbe in successore il figlio suo primogenito dinominato

Marc' Antonio Romeo e Micciché, che investissi di questo titolo a dì 25. Settembre 1709. Fu costui Governatore più volte del Monte della Pietà di Palermo. Festeggiaronsi le sue nozze con Isabella Vanni e Giancardo, figlia di Orazio Vanni e Bellacera già Senatore di Palermo, rampollando da tal innesto il vivente

Ignazio Romeo e Vanni M. dell' Isola delli Magnisi, B. delli Biggeni (*b*), di Grottacalda, del Conforto, e di Casalgiordano (*c*), e perpetuo Luogotenente di Protonotajo di questo Regno. Fu Governatore della Compagnia de' Bianchi della Città di Palermo nel 1746. Tiene in moglie Anna Maria Assenso, figlia del B. di S. Rosalia.

La Nob. Famiglia *Romeo* prende sua origine dalla Catalogna, & *ex Dominis primatibus Catalanis*, secondo scrisse il P. Ansalone *de sua Fam.* digress. 5 f. 97., *qui continuam consuetudinem cum Regibus Aragoniis habuere*. La incominciò nel nostro Regno *Raimondo Romeo* detto *Miles*, che vi passò coll'armata del Rè Pietro d'Aragona dopo il Vespro Siciliano, e fu acquistatore della Baronia di S. Martino, genitore rendendosi di *Francesco*, che ottenne l'invest. di essa Baronia, accrescendola indi co' nuovi acquisti de' Casali di S. Anna, di Partinico, Glippari, Piccolo, e Floccari pe'

(*a*) *Grottacalda Baronia, di cui appajono le investiture di* Marcantonio Micciché *a dì* 6. *Luglio* 1673., *di* Caterina Romeo e Micciché *a* 30. *Aprile* 1711., *e di* Tommaso Strazzeri *B. di Cutomino, e Bessima, che la comprò col verbo regio come nominatario di* Francesco Spoto *nel dì* 4. *Febbrajo* 1736., *investendosene finalmente* Antonino Strazzeri *suo figliuolo a* 5. *Ottobre* 1737.

(*b*) *Biggeni, investissene* Pietro Antonio Romeo *li* 27. *Maggio* 1627., Ignazio *vivente M. nel dì* 9. *Agosto* 1715. *In questo Feudo tengono i Signori Romei il mero e misto Imperio in larghissima forma.*

(*c*) *Casalgiordano, sua invest. presa da* Ignazio Romeo *M. Magnisi a* 9. *Agosto* 1715.

pe' quali prestò egli servizio militare cogli altri Baroni del Regno nel 1296., come notò Muscica *Sic. nob.* f. 27. *Franciscus Romeus pro Casalibus S. Martini, S. Annæ, Partinici, Grippari, Pichuli, & Floccari* n. 7 20. Hanno posseduto anche i Signori *Romei* le Baronie di Carcaci, e dello Stato, e Terra di Mililli, con essere stati adorni più d'una volta dell' Abito eccelso Gerosolimitano mentre facean loro antica abitazione nella Città di Randazzo, così per fede di Minutolo *Mem. Prior. di Messina* lib. 6. f. 125. lib. 8. f. 259. lib. 9. f. 327. 238. 329. 330. e 331.

FEDERICI.

DOMENICO MARIA Federici e Termine.

La Famiglia *Federici* fu portata in Sicilia da *Gio: Battista* (a), e *Francesco* Federici, li quali partitisi dalla Città della Spezia lor Patria (b), vennero ad abitare in questa nostra Palermo sul fine quasi dello scorso secolo; sposandosi il primo a D. Isabella Termine, figliuola di D. Giovanni, con aver ottenuto il governo della grossa Contea di Modica. Trovo adorna essa Famiglia di molti reali privilegj, di titoli, e concessioni, per le quali appare aver ella posseduto la Città di Marterano del Regno di Napoli nella Calabria per privilegio di Alfonso Rè di Aragona, dato al nobile *Giovanni* Federici nel 1443. (c), e ciò per rapporto di una narrazione genealogica di essa Famiglia, descritta da Giovanni Beltrando, e data alla luce nel 1691., noverandosi tra i suoi più chiari Personaggi Monsignor *Girolamo* Federici, che per la sua virtù e scienza occupò le cariche di Governatore della Città di Roma sotto Papa Giulio Terzo negli anni 1555. e 1560. a tempo di Pio Quarto, e promosso videsi a i Vescovadi di Sagona, e di Martorano, e finalmente a quello di Lodi, dove morì l' anno 1579., e fu sepellito nella Chiesa Cattedrale colla seguente iscrizione:

(a) *Leggasi il testamento di esso* Giambattista *negli atti di Notar Antonino Tagliaferro di Palermo a dì* 11. *Settembre* 1673.

(b) *Nella Città della Spezia dello Stato Genovese non poche sono le scritture, che notansi de i Signori* Federici, *fra le quali vedesi il testamento di* Agostino *Federici per gli atti di Notar Agostino Ambrosino a* 12. *Novembre* 1611., *e il testamento di* Girolamo *negli atti di Notar Stefano Podenzano a* 9. *Settembre* 1623., *transuntati ambidue quì in Palermo per Notar Francesco Oliveri a* 6. *Gennajo* 1687.

(c) *Narrazione sopracitata della Famiglia Federici del* Beltrando *f.* 104.

D. O. M.

Hieronymo Federico Episcopo, Juris ac Forensium rerum peritia insigni, Ecclesiasticæ libertatis acerrimo Defensori.

Ludovicus Taberna successor posuit anno 1602. *Vixit annos* 63. *Obiit* 8. *Idus Novembris* 1579. (*a*).

Or l'accennato Domenico Federici ebbe concesso il presente Marchesato dal Sermo Rè Carlo Secondo con real cedola de' 14. Settembre 1687., esecut. a 13. Dicembre di detto anno. Fu Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel 1706. 1707. 1709. 10. 18. 19. 27. e 28. Visse ammogliato con Agata Platamone e Corvino, figlia di Giuseppe M. di Mezzojuso; colla quale aggiunse al numero de' mortali

Il M. *Giambattista* Federici e Platamone, che essendo stato dotato dalla natura di rari pregi, e di costumi Angelici, fece rinunzia della presente primogenitura, scegliendo per se il viver Religioso nella Compagnia di Gesù, ove lasciò frutti ben degni di sue virtù, scorgendosene oggidì il ritratto posto nel luogo degl' illustri Personaggi della medesima nelle magnifiche stanze del Collegio massimo di Palermo con questa iscrizione:

Pater Joannes Baptista Federici & Platamone S. J. Panormitanus non modo in abdicando Marchionatus; sed Angelicis etiam moribus Aloysii Gonzagæ viva Imago, Xaverii inde æmulator, Orientales Indias penetravit: ubi assiduis vitæ Apostolicæ fractus laboribus, frequentes inter Pueri Jesu visiones extremum clausit diem, eademque nocte, qua vita excessit, sese videndum piæ mulieri gloriæ suæ testem exhibuit. Obiit inter Missiones Indicas in Eccles. Madiampatti die XIII. *Januarii* MDCCXXVI. *ætat. an.* XXXI.

E perchè il vivente M. *Giuseppe* Federici e Platamone fratello minore di esso Padre Giambattista non volle investirsi di questo Marchesato: perciò il medesimo tramandato videsi nelle mani di

Martino Nicosia (*b*), il quale dopo l'atto di vendizione sortitone per gli atti pubblici di Notar Filippo Lionti di Palermo a dì 3. Agosto 1737., ottenne di esso titolo la reale investitura sotto li 3. Novembre 1738.

(*a*) Beltrando *loc. cit. fog.* 35.

(*b*) *De' Signori di Nicosia trovasi una lapida sepolcrale nella Chiesa di S. Niccolò Tolentino in Palermo, innanzi l'Altare del SS. Crocefisso col seguente epitafio:*

Hic jacet U. J. D. D. Joseph Victorius Nicosia Baro Sancti Nicolai Nicosiensis ætatis suæ 40. Obiit die 24. Februarii 1743.

1738. Era stato per l'innanzi costui uno de' Regj Consiglieri di questo Regno, avendo goduta la Giudicatura della R. G. Corte, Tribunale supremo del medesimo. Menò in isposa Giuseppa Santostefano ed Ostos, figlia di Alessio M. della Cerda, e d'ambidue essi consorti escì alla luce

Laura Nicosia e Santostefano, la quale resasi erede della presente investitura, questa indi ottenne unitamente col M. *Francesco di Cordova e Sieripepoli* suo consorte (*a*) sotto li 8. Marzo 1748., e notisi in questo luogo, ch' esso M. Francesco Cordova è Maestro Notajo *in feudum* de i Tribunali della R. Monarchia, del Concistoro, e Cause Delegate: e la sua nobil Famiglia derivata essendo dalla Spagna, incominciata venne in questa nostra Palermo ne' primi dello scorso secolo da *Francesco Cordova*, innalzandola agli onori Senatorj, che senza interruzion di tempo, e quasi con esatta cronologia di padre in figlio sono stati ereditati da i suoi ben degni discendenti.

FIUME DI NISI.

Terra, e Castello, così detto da un Fiume, che le scorre d'appresso; se più tosto questo non prese da quello la sua dinominazione. Giace nella Valle di Demone adorna di mero e misto Impero, innalzandosi su quella lunga linea di colline, che sovrastano alla spiaggia, la quale tra Messina, e Taormina trascorre, celebrate molto dagli antichi per li vini Mamertini, che ne' loro terreni si producevano (*b*). Vogliono alcuni Autori, che ella derivi dall' antica Città di Nessa: Fazello ne dubita, scrivendo dec. 1. lib. 2. fog. 88. *Nyssa est oppidulum, quod ab Atheniensibus expugnari non potuisse lib. 3. refert Thucydides. De quo, Ovidius videtur locutus eo versu: Nysiades matres, Sicelidesque nurus* (*c*). *Id tamen, cum certi nihil habeam, nec refellere audeo, nec affirmare*. Placido Reina però nelle *Notizie istor. di Messina* sostiene la prima opinione de' cennati Scrittori, ed attesta francamente essere questa Terra la stessa antica Città di *Nessa*, che gli Ateniesi non poterono vincere, come scrisse Fazello, poichè non pare probabile, che quelli potessero uscire da Messina, ed arrivare ad Inessa nelle pertinenze del Monte Etna, senza avere prima soggiogate Taormina, e Nasso, che s' incontrano per via. E di tale sì fatta antichità parlano ognor molto sovente le varie e venerande memorie, che trovansi nelle di lei contrade, come sono di chiodi, e di punte di saette, for-

(*a*) *Capit. matrim. presso gli atti di Notar Giuseppe Miraglia di Palermo a dì* 25. *Febbrajo* 1748.
(*b*) Testa *Stor. della Peste di Messina cap.* 7. *f.* 79.
(*c*) Ovidio *Epistola* 15. *vers.* 54.

formate di bronzo, e di altre cose di simile metallo. *Qua ex re conjicimus*, conchiude Maurolico, *Antiquorum arma non ex ferro, sed ex ære fuisse* (a). Pur non di meno Cluverio è di parere affatto contrario; ma intanto non lascia egli di osservare, che nell' Itinerario di Antonino tra Messina, e Taormina viene raccordato un luogo detto *Tamaritium Palmarum* (b), distante da Taormina lo spazio di dieci miglia, e 20. da Messina; e da ciò raccoglie, che fosse presso la foce di Fiume di Nisi (c). Ne' Monti di questo Stato si trovano miniere d'oro, d'argento, di rame, e di piombo (d). Per ciò che riguarda alla notizia de' suoi Baroni, scrive l' Inveges *Nobiliar. Vicereg. Pretor.* fog. 74. c. 2., che *Errico d'Angiò* ceppo della nostra Famiglia *Gioeni* passò in Italia in ajuto di Carlo d'Angiò per l'acquisto de' Regni di Napoli, e di Sicilia: e, secondo il Paradino, uccise il Rè Manfredi in battaglia; per lo che da Carlo ottenne per moglie Beatrice figlia del morto Manfredi con dote in Sicilia delle Terre, e Feudi di Fiume di Nisi, Calatabiano, Noara, e Motta Camastra. Venne indi in potere di *Bonsignoro di Ansalone* (e), e appare finalmente concesso dal Rè Martino, e dalla Regina Maria a *Tommaso Colonna e Romano*, e suoi eredi nell'anno 1392. alli 15. di Maggio (f), per aver egli ridotto alla loro ubbidienza la Città di Messina. *In reducendo scilicet*, sono appunto le parole reali, *prædictam Civitatem Messanæ ad fidei nostræ cultum, ut pro tot meritis, & servitiis ipsum nobilem Thomasium nostræ collationis, & gratiæ prosequamur impendio*. Fu questo Tommaso Signore altresì delle Baronie di Savoca, di S. Alessio, Calatabiano, Bissana, Gissia, Cattafi, Montalbano (g), e Favarotta, e della Gabella del Biscotto (h). Eletto videsi Strategoto di Messina, e Gran Giustiziere interino di questo Regno (i). Promosso venne finalmente alla suprema nobilissima carica di Senatore Romano, essendo stato riconosciuto da i Signori Colonnesi Romani per loro parente, originato dalla medesima loro Famiglia (k). Da esso ebbe i natali *Filippo*, che va nel ruolo del Rè Martino del 1408.,

---

(a) Massa *Sic. in prospett. par.* 2. C. *non E. f.* 122.
(b) *Vedasi* Padre Amico *not.* 31. *in* Fazel. *dec.* 1. *lib.* 2. *f.* 98.
(c) Testa *Flor. della Peste di Messina cap.* 7. *f.* 79.
(d) *Dissertaz. del Buongusto* 7. *del Dott.* D. Agostino Tetamo *f.* 266.
(e) Ansalone *de sua Fam. digress.* 6. *f.* 108. *c.* 2.
(f) Minutolo *Mem. Prior. lib.* 6. *f.* 145. *e lib.* 9. *f.* 331., *e* Mongitore *Bibliot. Sic. in epist. dedicat. t.* 1.
(g) Surita *Ann. Arag. t.* 2. *lib.* 10. *cap.* 67. *f.* 428. *retr. c.* 1.
(h) Muscica *Sic. nob. f.* 57.
(i) Ansalone *loc. cit.* Mongitore *loc. cit.*
(k) Mugnos *Teatr. genealog. par.* 3. *lib.* 8. *f.* 246. *Manuscritto antico del* Padre Notarbartolo *capit. della Fam. Romana Colonna*.

1408., secondo Muscica *Sic. nob.* f. 102. *Philippus Romanus pro Castro, & Terra fluminis Dionysii*: e che diede al mondo il B. *Niccolò*, come notò Minutolo *Mem. Prior. di Mess.* lib.6. fog.145., da cui nacque *Tommaso* giuniore, che fu Ambasciatore della Città di Messina al Sermo Rè Alfonso insieme con D. Andrea Staiti nel 1443. (*a*); essendo stato suo germe *Gio: Francesco*, o sia *Giovannello*, che al pari de' suoi genitori succedette nel retaggio di questo Stato (*b*), seguendolo successivamente il figlio *Giovan Giacomo*, il quale con Paola Romano Colonna Baronessa di Cesarò sua consorte diede l'esser mortale a *Mariano*, da cui godè vita *Niccolò*, che genitore si rese di *Antonino* eletto Confrate dell'Ordine dello Spedale di Messina nel 1574., appellato vegnendoci B. di Fiume di Nisi (*c*). Da questo Antonino derivò *Mario* nel 1589., che diede al mondo altro *Antonino*, da cui surse *Giuseppe* suo primogenito, e *Francesco* primo D. di Reitano (*d*), germogliando finalmente da esso Giuseppe il B. *Tommaso*, che lasciò sua successione nel chiaro Barone

Calogero Gabriele Colonna Romano, che investissi di esso Stato sotto li 7. Agosto 1666., riducendolo indi al grado di Marchesato (*e*) per averne ottenuta la concessione dal Sermo Rè Carlo II. a . . . . coll'esecutoria in Regno nel dì primo Ottobre 1694. Fu egli altresì Duca di Cesarò; e perciò vedesi la sua discendenza con le successive investiture nel capitolo de' detti Duchi fog. 201. lib. 2. di questa parte, ch'essendo le stesse de i Marchesi di Fiume di Nisi, si tralasciano di quì notare.

IROSA.

Feudo ch'esiste nella Valle di Demone, e nel territorio delle Petralie. Fu posseduto da *Sebastiano la Farina*, che fiorì sul cominciare dello scorso secolo, figlio di *Martino la Farina e Ventimiglia* B. d'Aspromonte, e di Costanza jugali, cogli onori di Regio Consigliere di questo Regno, e di Promaestro Secreto del medesimo. Passò agli anni eterni in questa nostra Palermo sotto li 11. Gennajo 1636., e le sue ceneri si hanno nella Real Chiesa di San Domenico, commendato veggendosi dal Sac. D. Agostino Inveges nell'*Appar. del Palermo nobile* pag.85., e dal Canonico Mongitore *Bibliot. Sic.* t. 2. f. 215. c. 2. Pervenne indi in po-

(*a*) Mollica *Maestr. nob. di Mess. f.* 221.
(*b*) Minutolo *lib.* 7. *f.* 195.
(*c*) Samperi *Iconol. Maria Verg. f.* 131.
(*d*) *Commendasi l'accennato D. di Reitano dal* C. Collurafi *Rum. di Pal. del* 1647. *tum.* 2. *f.* 175.
(*e*) Olao Paltero *Genealog. di Casa Denti f.* 19.

potere di *Francesca Percolla*, così per rapporto d' investitura da lei presa sotto li 20. Ottobre 1663. finchè giunse nelle mani di *Gervasio Pescia* quondam *Girolamo*, che mercè un atto di vendizione col verbo regio ne conseguì la successiva investitura nel dì 28. Gennajo 1671., ed ottenne l' investit. di essa Baronia a 26. Ottobre 1683., però sotto la legge di assumere l' appellativo di *Gervasio*, e di chiamarsi Secondo di questo nome, colla distinzione del numero, come si vede nelle quì sunnotate investiture, essendo stato così disposto dal *Gervasio* seniore, che ne fu il primo acquistatore. Trovo finalmente che Girolamo Pescia genitore di esso testè cennato Gervasio I. sepolto vedesi nella Chiesa di S. Antonino de' Padri Riformati fuori le porte di Palermo sotto avello di marmo, adorno della quì seguente epigrafe:

Amoris opus quidquid magnificentiae in hoc demiraris tumulo est amantis Gervasii, & Joannis Baptistae filior. in parentem suum Hieronymum Pescia Ligurem Rapallensem mercaturae, & generis splendoribus illustrem, qui moriens coenobio Sancti Antonini veste indutus est, in summae nimirum, qua vivens, de voto caluerat, pietatis monumentum. Obiit 18. Kalend. Octobris 1658. annos natus LXXII.

La dignità intanto del presente titolo fu concessa a GERVASIO Secondo, che si cenna di sopra per mercede del Sermo Rè Carlo Secondo del dì 24. Dicembre 1696., esecutor. a 20. Luglio 1697. Trascelto venne costui Senatore della Città di Palermo negli anni 1690. e 94., ed ove finalmente rese il suo spirito sotto li 7. Maggio 1697., sepolto veggendosi nella Chiesa sovracennata di S. Antonino (*a*). Sposò mentre visse Anna di Federico (*b*), che la prole sospirata non gli produsse, onde dopo sua morte fu chiamato al conseguimento di sua successione

Gervasio Pescia suo fratello, appellato col nome di *Gervasio terzo* nel processiculo dell' investitura che a lui spedissi sotto li 20. Dicembre 1697. Visse ammogliato con Bianca Maria Baldi, dopo di che fu sopraggiunto da morte mentre trovavasi nella Città di Messina nel dì 20. Settembre 1708., ricevendo gli onori de' funerali nella Chiesa di Porto Salvo. Fu suo figlio

Il *quarto Gervasio* Pescia, le di cui nozze celebraronsi con Angela di

(*a*) *Testam. del M.* Gervasio secondo *fatto negli atti di Notar Leonardo di Miceli di Palermo a dì primo Aprile* 1697., *e pubblicato nel mese di Maggio di detto anno.*

(*b*) *Contr. matrim. presso gli atti di Notar Francesco Formica di Palermo a* 10. *Novembre* 1680.

di Bologna e la Torre (a); ottenendo da esso i natali il presente M. d'Irosa *Giuseppe* Pescia, detto *Gervosio quinto*, come ci attesta la investitura che egli ottenne nel dì 24. Settembre 1731. Gode questi felicemente il possesso di una Dama di Casa Aghirre, figlia di Francesco, che fu Ministro del Rè Vittorio Amedeo di Savoja.

SOLAZZO.

Feudo rustico posto nella Valle di Demone presso le Terre di Tortorici, e di Galati, ed altresì vicino de' Feudi di Cartulano, Acquasanta, e di Rialto. Fu venduto dalla R. Corte nell'anno 1551. a *Gian Francesco Maria del Giudice*, il di cui figlio *Giocomo* ottenne quinci dal Sermo Rè Filippo Secondo l'atto di sua conferma nel 1578., che fu esecutoriato in questo Regno nel 1580. (b). Nacque da costui *Gian Francesco* giuniore, il quale fu Senatore di Messina nel 1607. e 1619. (c), e vuole Minutolo *Mem. Prior.* lib. 6. fog. 99. ch' egli sia stato uno de' primi fondatori dell' Ordine militare della Stella, istituito nel 1595. in memoria d'Orione antichissimo ristauratore di Messina, secondo notò Bonfiglio *stor. Sic.* par. 1. lib. 1. f. 10. e lib. 2. f. 63. Furono i legami di sue nozze con Agata Maria Minutolo, sorgendo prole di ambidue *Anna Maria* del Giudice e Minutolo, la quale divenuta eredera di questo Feudo, recollo in dote a *Palmieri di Giovanni e Cottone* suo consorte figlio di Francesco di Giovanni ed Abbate, e di Cornelia Cottone e Saccano jugali, celebrando l' atto di sposalizio in Notar Gregorio Cuminale di Messina a dì 24. Febbrajo 1606. Trascelto venne esso Palmerio ben nove volte Senatore di detta Città sua Patria (d), ed ebbe le cariche molto onorevoli di Confrate dello Spedale nel 1624. (e), di Governatore degli Azzurri nel 1651., e di Maestro di Pruova della Regia Zecca, ch' era de' primi Uffizj di essa Città. Fu pur anche Principe dell' Ordine accennato della Stella nel 1635. e 1637., e Capitan d' Armi per la numerazione delle Anime, e riforma della Milizia, che si fece in quel tempo: volendo finalmente Minutolo *Mem. Prior.* lib. 6. f. 99., ch' egli sia stato uno de' Maestri Razionali di questo Regno. Da esso vide la prima

(a) *Atto di sposalizio celebrato nelle pubbliche tavole di Notar Salvadore Piscione di Palermo a dì* 25. *Agosto* 1699.
(b) *Nell' Uffizio di Protonot. l' anno cennato.*
(c) *Iscrizioni Senatorie esistenti nell' antico Quartiere de' Soldati di Messina, oggi distrutto, notate da* Mollica *Maestr. nob. f.* 140.
(d) Mollica *f.* 82. 249.
(e) *Atto di elezione spedito nel dì* 17. *Febbrajo* 1624. *not. da* Samperi *Iconol. di Maria Verg. f.* 132.

ma luce *Francesco*, e la vide poscia da secondogenito quel nobilissimo Fra *D. Andrea* di Giovanni e del Giudice, de' di cui onori uniti al gran merito leggesi il quì sotto elogio inciso ne' marmi di un mausoleo nella Chiesa di S. Giovanni de' Cavalieri Gerosolimitani di Messina:

F. D. Andreas de Joanne ex Marchionibus Solatii, Eques Militaris Ordinis Stellatorum, & S. Joannis Hierosolymitani, Belli Cretensis experimento fortis, ac dester Aciei structor in Exercitu Catholicæ Majestatis; sagax non minus, quam prudens in capessendis, sugerendisque consiliis, ardens quoque sedulusque Christianæ pietatis Cultor in se ipso, Promotor in aliis S. Mariæ Agrigenti Commendator; nobili ac in Patria nobilis totius Ordinis Receptor, & Orator, ac magni Prioris Locumtenens. Vivere desiit die 4. Julii an. Domini 1715. ætatis suæ 72.

Nepotes amantissimi F. D. Andreas Fortunatus de Joanne, ex Marchionibus Solatii, Commendatarius S. Mariæ in Carbonara de Viterbo, F. D. Andreas de Minutolo ex Baronibus Ruris Callaris, ac Feudorum Buccarrati, Receptor, Orator, & Locumtenens magni Prioratus Messanæ; nec non D. Palmerius Minutolo Abbas Divæ Mariæ de Bosco, publico Civium documento, ac privatæ Orbitatis monumento hoc marmor erigendum curarunt. Anno rep. salut. 1716.

Dicesi di Francesco, che fu lo stipite, e primogenito di questa linea, come si nota di sopra, di aver egli adottata la possessione di questo Feudo dopo la morte di Palmeri suo genitore; e che quindi ammogliatosi con Angela di Giovanni de' Principi di Tre Castagne, discendente da *Tuccio* di Giovanni fratello secondogenito di *Salvo*, da cui origin trasse esso Francesco, aggiunse al numero de' mortali

Palmeri di Giovanni e di Giovanni, che pe' meriti di suo padre, e de' suoi Maggiori (a) ottenne da Carlo Secondo il titolo di Marchese di questo Feudo, colla facoltà ancora di popolarlo, e fare ivi Vassallaggio, come per real dispaccio del primo Marzo 1699., esecut. in Palermo a 17. Giugno di detto anno. Compì le sue nozze con Giuseppa Russo e Napoli nel 1713., la quale mandògli a luce

Francesco di Giovanni e Russo, la di cui investit. cadde nel dì 16. Dicembre 1744. Questi è il vivente M. di Solazzo, legato veggendosi in nodo di sposo con Laura Transo ed Ardoino, unica figliuola del vivente D. Giuseppe Antonio Transo P. di Cresoleto, e D. di Precacuore, e di D. Margherita Ardoino, figlia di Paolo P. di Palizzi jugali; pe'l quale maritaggio ottenne egli da esso Principe suo suocero il titolo di Duca di

(a) Ansalone *de sua Fam. digress.* 8. *f.* 141.

di Precacuore, e quindi il Regio assenso da Sua Maestà con real dispaccio de' 5. Maggio 1746. Fu Governatore della nobile Compagnia degli Azzurri di Messina nel 1750. e 1753. Trovo finalmente che da esso lui venne rinunziata l'invest. del presente Marchesato a

Letterio Palmerio di Giovanni e Transo suo figliuolo primogenito sotto li 8. Ottobre 1753. in occasione di dargli in moglie Vittoria del Pozzo e Basilicò, figlia di Flavio Luigi del Pozzo, e di Caterina Basilicò jugali, così per rapporto all'atto di donazione *propter nuptias*, ch' ei gli fece negli atti di Notar Giovanni di Francesco di Messina sotto li 7. Aprile 1753.

S. LUCIA.

PONZIO Valguarnera figlio di *Ottavio* Valguarnera e Lanza, secondogenito di *Francesco* Valguarnera e del Carretto P. di Valguarnera, e della P. Dorotea Lanza, fu il primo che onorato venne col titolo di Marchese di Santa Lucia dal Rè Carlo Secondo, come si fa chiaro per la concessione data fuori in Madrid a 28 Settembre 1700., ed esecut. in Palermo a 4. Decembre di detto anno: e questa attenti i servigj da lui prestati alla Corona nelle turbolenze della Città di Messina. Prima di ciò era stato Senatore di Palermo nel 1686. e 99., ed il Vicerè Duca di Veraguas in riguardo di essi servigj molto considerabili [poichè a proprie spese colà portòssi ad assister suo zio il P. di Valguarnera, che vi era stato trasmesso in qualità di Vicario Generale per la suddetta occasione de i popolari tumulti:] scrisse al menzionato Monarca una lunga lettera (a), ripiena di lodi del suddetto Marchese pei succennati servigi; nella quale pregava la M. S. di accordare ad esso il titolo di Duca. Passando egli a nozze menò in isposa Dorotea figlia di Ponzio Valguarnera e Luna, e di Anna Colnago jugali (b), precedente la Pontificia dispensa, data in Roma nel dì 12. Febbrajo 1679. Ma indi a pochi anni rimanendone vedovo, secondo matrimonio contrasse con Anna Gherardi Genovese di schiatta (c), e figlia di Gio: Francesco Gherardi e Gio-

(a) *La suddetta lettera è stata transuntata in Palermo negli atti di Notar Giuseppe Antonio Patinella nel dì* 28. *Settembre* 1756.

(b) *Capit. matrim. in Notar Andrea di Amato di Assaro sotto li* 5. *Novembre* 1678., *e fede d' inguaggiato nella Matrice di Assaro sotto li* 5. *Aprile* 1679.

(c) *La Famiglia Gherardi trae l' origine dalla Città di Genova, ed è ivi molto cospicua, contandosi tra le primarie di essa Repubblica. Si prova coll' estratto dell' Albero genealogico della medesima, pubblicato da Do-*

vanna Pagano jugali (*a*). Finalmente assalito dalla morte finì suoi giorni in Palermo nel mese di Aprile del 1709., e sepolto venne nella Casa Professa de' Padri Gesuiti di essa Città, e nella sepoltura propria de' Signori Valguarneri. Fu suo successore il figlio, ch' ebbe nome

Ottavio Valguarnera e Valguarnera, che nato essendo a 20. Marzo 1680., fu tenuto al Battesimo dal Principe, e dalla Principessa Valguarnera. Quindi egli ancora s' intitolò Marchese, prendendo l' investitura nel dì primo Marzo 3. Ind. 1710. E divenendo a prender moglie, Maria Polizzi e Napoli elesse (*b*); dalla quale col tempo numerosa prole ritrasse di nove figli. Ma in fine giunto per lui l'ultimo giorno, venne meno nel 1730. a 9. Dicembre (*c*), restando sepolto nella Matrice Chiesa d' Assaro. Apparve quindi suo successore

Giuseppe Valguarnera e Gherardi suo fratello, poichè per dispensa Pontificia data in Roma a dì 13. Aprile 1736. esecut.a 26. Maggio di detto anno, marito divenne di Dorotea (*d*), figlia di esso M. Ottavio, ed in conseguenza sua nipote; onde per le ragioni di successione della medesima si fece chiamare egli Marchese di S. Lucia. Colla suddetta sua moglie diede al mondo tre figli, due femine, ed un maschio, per nome

Emanuele, ch' è appunto di entrambi il legittimo successore.

TOR-

Domenico Maria Passano Notajo Genovese, ed autenticato da Bartolomeo Poggi Console generale per il nostro Augustissimo Sovrano in essa Città di Genova. E si prova ancora colla fede originale della Cancellaria di detta Repubblica, dove annoverandosi le principali Famiglie, si pon tra esse la Gherardi; *estratto la detta fede a* 21. *Agosto* 1756., *e conservata da i Signori Valguarneri Marchesi di S. Lucia.*

(*a*) *Capit. matrim. in Notar Vincenzo di Cristina di Palermo sotto li* 19. *Settembre* 1686., *e testamento di essa Marchesa Anna pubblicato negli atti di Notar Giuseppe Palumbo di Palermo a dì primo Aprile* 1715.

(*b*) *Capit. matrim. stipulati sotto li* 5. *Agosto* 1705., *e dati a conservare a Notar Gio: Polidoro Scornavacche di S. Filippo di Argirò.*

(*c*) *Suo testamento fatto negli atti di Notar Gregorio Damiano d'Assaro sotto li* 9. *Dicembre* 1730.

(*d*) *Capit. matrim. stipulati per Notar Giuseppe Palumbo sotto li* 16. *Aprile* 1737., *e fede d' inguaggiato a* 17. *Aprile di detto anno.*

TORRETTA.

SI vede questo Feudo nello Stato, e Territorio di Marineo, e fu di esso fu appoggiato il presente titolo in ornamento della quì sotto espressata linea di Casa *Pilo* mercè del consenso, che glie ne diedero i Marchesi di Marineo Capi del Casato.

Antonino Pilo e Cardona de' M. di Marineo ottenne il primo la presente concessione dal Sermo Rè Filippo V., che spedigliene il privilegio sotto li 24. Aprile 1703., esecut. a primo Ottobre di detto anno. Legossi in maritaggio con Domenica la Valle (*a*), la quale mandògli alla luce

Giuseppe Pilo e la Valle, che investissi del presente Marchesato sotto li 23. Settembre 1709. Ebbe egli in moglie Marzia Schittini e Massa, figlia di Niccolò Schittini, e di Tomasina Massa jugali, che gli riuscì infeconda di prole: e rimastone indi vedovo, venne a morte in Palermo il dì 4. Dicembre 1753., ricevendo gli onori de' funerali nella Chiesa de' PP. Cappuccini. Lasciò memoria di sua vita, e spezialmente di sua Cristiana pietà, colla fondazione ch' egli fece di due Messe perpetue nella Chiesa de' PP. di San Francesco di Paola sotto titolo di S. Oliva di essa Città, e nella Cappella di sua Famiglia, che appellata viene di S. Bartolomeo, così per rapporto ad una lapide marmorea con la seguente iscrizione incastrata nelle mura della cennata Cappella:

Religiosam admirare pietatem Illustris D. Joseph Pilo & la Valle Marchionis Turrectæ, qui pro animi sui in PP. Minimos Sancti Francisci de Paula grato pignore duas legavit, iisdem missas hocce in Altare SS. Laurentii, & Bartholomæi, [quæ suæ familiæ Cappella est] perpetuo celebrandas. Eo tamen onere ut R. P. Corrector Missarum celebratarum fidem hæredi quotannis exhibere teneatur. Ita in suo Codicillo die 19. *Decembris* 2. *Ind.* 1753. *penes acta Notarii Maria Serio piam explicuit voluntatem.*

Dopo sua morte venne a succedergli il presente

Francesco Pilo e la Valle suo fratello, che investissi di questo titolo a dì 24. Marzo 1754. (*b*), intralciandosi in maritaggio con Anna Isgrò e Platamone, figlia di Costantino B. di Villadimare, colla quale presentemente vive.

(*a*) *Schedola testam. del summentovato M. Antonino transontata vedesi negli atti di Notar Giambattista Porcari di Palermo a dì* 30. *Ottobre* 1708.

(*b*) *Protonot. lib.* 2. *Ind.* 2. 1753. *f.* 83.

S. GIACINTO.

FRANCESCO Valdibella sortì la concessione di questo Marchesato dal Sermo Rè Filippo V. a dì 9. Novembre 1708., esecutoriata a 9. Ottobre 1709., dopo ch'era stato decorato colla Toga di Senatore di Palermo nel 1704., così accrescendo con nuovi onori i pregi di sua Famiglia, che adorna videsi dell'eccelsa nobiltà di Genova. Noveressi essa poscia tra le Patrizie di questa nostra Palermo nel corso del passato secolo, ove resesi particolarmente illustrata da' suoi valorosi Cavalieri, che ne' Teatri Palermitani impugnando le lancie, le riportarono più d'una volta vittoriose nelle feste Senatorie delle Giostre. Tali furono *Francesco* Valdibella celebrato da D. Vincenzo d' Auria *Discorso della Giostra* f. 51., e *Cesare* commendato dallo stesso di Auria fog. 54., e dal Padre Pietro Maggio *nelle Guerre festive di Palermo nel* 1680. fog. 6. 19. e 24. Leggasi di sua Famiglia la quì seguente iscrizione sepolcrale, che giace nella Chiesa dell'Olivella incisa in lapida marmorea:

D. Gaspari Voldibellæ optimæ indolis, at multæ expectationis puero, in quo uno posita erant posteritatis spes, & Parentum solatia D. Lucretia Petitto D. Julii Valdibello & Bologna uxor mærens, ac lugens perdilecto filio, sibi, suisque posuit.

Fu egli investito di una Tonnara del Tono di Sciacca in compagnia di *Francesco Boccadifuoco*, possessor anch' egli della medesima sotto li 5. Settembre 1673. Ammogliato videsi con Teresa Gambacorta, e terminò sua vita privo di figli in Palermo sotto li 4. Gennajo 1722., ricevendo gli onori funebri nella Chiesa dell'Olivella di essa Città. A lui succedette il presente

Melchiorre Mira e Valdibella suo nipote figlio di *Flavia* sua sorella, ch'era stata data a marito a *Stefano Mira e Cotena* Presidente del Concistoro (*a*), così costando dall'atto d'investitura, che a lui fu data del

(*a*) *Notisi in questo luogo, che il succennato Presidente* Don Stefano *Mira ebbe due fratelli germani, cioè* Giuseppe *Mira decorato della Toga Senatoria di Palermo nel* 1700., *e* Niccolò *Mira, che morì Presidente oltresì del Concistoro, e del supremo Magistrato del Commercio, ol di cui nome si vede eretto oggidì un nobile mausoleo marmoreo nella Chiesa di S. Cita di Palermo, e in* cornu Epistolæ *dello Cappello di Nostra Signora dell'Assunta, adorno di geroglifici, e della quì seguente iscrizione:*

Mi-

del presente Titolo di Marchese a 26. Giugno 1726., e dell'investit. della Tonnara sovrannotata di Sciacca, concessagli nel dì 27. Marzo 1733., pella quale appare egli aver fatto transazione collo Spett. *D. Giuseppe Boccadifuoco*, già Giudice della Regia Gran Corte, negli atti di Notar Salvadore Mariano Palumbo di Palermo sotto li 6. Dicembre 1755., che per essa trovasi esso di Boccadifuoco investito ultimamente della stessa menzionata Tonnara a dì primo Marzo 1756. (a). Esso Melchiorre è l'attuale M. di S. Giacinto, associato veggendosi in maritaggio con Violante Marino e Berrocal,

SA-

Mira Nicolai expressa simillima imago, mirabilior meritorum copia. Par in utroque jure prudentia, sagacitas, æquitas in forensi sede singulos percurrens Ministri gradus, & Legum civilium Censor, & Criminum Vindex integerrimus, Supremi Magistratus Commercii, & Tribunalis S. R. C. Præses, & Præsidis Stephani Germanus ingenii acumine, linguæ elegantia, Tulliano eloquio, & calamo celebris. Diu vixit, silet nunc quiescit in hac mortis æde, quam ipse adhuc vivens edidit, cujus immortalitatis fama vivet ad æternitatis clepsydram.

Fiorì parimente di tal cognome Monsignor Martino *Mira già Vescovo di Cefalù, celebrato da* Mongitore *Bibliot. Sic. tom. 2. fog. 54. c. 2., da* D. Vincenzo d'Auria *Stor. di Cefalù pag.* 80., *e da* Pirri *Sic. sacra tom. 2. not. Cæphal. f.* 817. *c.* 2., *e di esso leggesi il seguente epigrafe inciso ne' marmi della sua tomba, che sorge nella Cattedrale Chiesa di Cefalù, e nella Cappella del SS. Sagramento:*

D. O. M.

Martinus Mira multiplici Doctorum laurea, & illustri munerum cumulatione perillustris, Cephaludensis tandem Antistes non sibi, sed viatoribus, sed pauperibus occidit. Hic situs est, ubi duodecim annos præfuit, ubi septuagesimum supra tertium explevit. Tu Viator perviæ Urbis hospitem munificentissimum, tu pauper perviæ domus Dominum amantissimum collacryma.

(a) *Protonot. lib. 2. dell' Ind. 4. 1755. e 56. f. 142. retr.*

SALAZAR.

FEudo rustico, che stendesi nella Valle di Demone, e nel Territorio della Città di Paternò, vicino le Terre di Belpasso, e Nicolosi, adorno essendo di un Bosco di olive, e di fertili terre di seminerio.

Carlo Antonio Chiarenza (a) B. del Feudo di S. Martino, adorno dell'onore di far servigio militare di mezzo cavallo (b) nel Baronaggio di questo Regno, fu il primo concessionario di questo Marchesato, mercè la grazia che gliene fece il Sermo Rè Filippo V. con suo real privilegio de' 20. Ottobre 1708., esecut. a 20. Febbrajo 1710. Ebbe in moglie Gaetana Gravina e Sidoti, figlia di Gaetano Gravina, e di Rosaria Sidoti (c). Morì senza figli maschj: onde per un capitolo di suo testamento fatto negli atti di Notar Nunzio Sciuto di Paternò sotto li 3. Maggio 1722. lasciò erede particolare del presente titolo

Alessandro Chiarenza suo fratello, oggidì M. di Salazar, come ci attesta la investitura, che a lui spedissi a dì 11. Luglio 1626. Fu costui Secreto della Città di Catania col grado di Regio Consigliere dal 1735. durandovi fino al 1742., ed è B. del sovracennato Feudo di S. Martino (d). E' stato altresì Capitano, e Patrizio di detta Città. Gode il felice possesso di Maria Trigona e Trigona, figlia di Prospero, e di Carmela Trigona de' B. della Montagna di Marzo (e).

ESCHI-

(a) *Diede non poco lustro a' Signori Chiarenzi la virtù non volgare, che si ammirò nella persona di* Alessandro Chiarenza *di Paternò, appalesataci da* Mongitore *Biblioth. Sic.* t. 1. *fog.* 16. c. 2. *col quì seguente elogio:* Alexander Chiarenza, Paternionensis juris utriusque Doctor, Poeta, & Orator egregius. Politiores literas coluit, inter claros Catanæ, & renovatos in Patria Academicos adscriptus. Sacris etiam literis instructissimus effulsit. Obiit in Patria an. 1672. ætatis circiter 65.

(b) *Invest. del sovrannotato Feudo di S. Martino presa dal detto M.* Carlo *come figlio di* Mario Chiarenza *sotto li 25. Febbrajo 1716.*

(c) *Capit. matrim. in Notar Paolo Lauria di Caltagirone a dì 26. Ottobre 1702.*

(d) *Invest. di San Martino, che prese esso Alessandro nel dì 2. Agosto 1723.*

(e) *Capit. matrim. pubblicati per gli atti di Notar Vincenzo Metolda di Piazza a 20. Settembre 1720.*

ESCHIFALDO.

Carlo Longobardi (a) B. del Feudo di Eschifaldo, soggetto a servigio militare tra 'l novero de' Baroni di questo Regno', fu il primo, che innalzò tal Feudo a Marchesato mercè della concessione che gliene fece il Sermo Rè Filippo V. con suo real privilegio de' 7. Marzo 1710., esecutoriato a 27. Ottobre di detto anno. Fu egli più volte Tesoriere della Città di Caltagirone, e visse ammogliato con Eumilia Gangarella, colla quale diede l'esser mortale ad

Ignazio Longobardi e Gangarella attuale M. di Eschifaldo, così per rapporto alla sua investitura concessagli nel dì 22. Dicembre 1716. Salì costui nel posto di Patrizio della surriferita Città di Caltagirone, e di Senatore della stessa, trascelto vi ben undici volte. Festeggiò le sue nozze con Laura Calvi e Bonanni, dalla quale essendo germogliato qual primogenito *Carlo* Longobardi e Calvi, s'è veduto costui decorato della Toga di Senatore dell'accennata Città sua Patria, e del nobile uffizio di Maestro di Piazza.

SCALETTA.

Feudo rustico, ch' esiste nella Valle di Noto, e nel Territorio della Terra della Vittoria.

Riccardo Ricca sortì la real cedola di questo Marchesato dal Sermo Rè Filippo V. sotto li 7. Maggio 1710., esecutoriata a primo Maggio 1713. Fu due volte Commissario generale per il Regno; e sortì parimente la carica di Senatore di Palermo nel 1730. Dopo che egli stesso essendo stato primo concessionario di detta dignità di Marchese, spogliòssi volontariamente della medesima con farne vendizione a

Luigi Papè e la Farina, come ci fa chiaro il contratto di compra sovracennato, che hassi negli atti di Not. Domenico Sarcì di Palermo a dì 5. Ottobre 1715. Fu costui Senatore di Palermo nel 1708., e conseguì poscia la primogenitura del suo Casato, divenuto D. di Pratoameno, e di Rebuttone, dopo la morte senza figli del D. *Cristoforo* suo maggior germano. Quindi da questo Luigi fù venduto il presente titolo di Marchese a

Mario Boccadifuoco e Siracusa, così costando dall'invest. ch' egli ne pre-

(a) *Hassi notizia dell' origine, e nobiltà della Casa Longobardi presso il Padre Pietro Maria Forti della Compagnia di Gesù nell' epist. dedicatoria di un suo libro stampato in Modena intitolato*: De Judice Conservatore Regularium.

prese sotto li 30. Gennajo 1720. Ammogliossi costui con Isabella Ramondetta Curti e del Carretto, figlia di Vincenzo primo D. della Fabbrica, e vedova di Luigi la Farina M. di Madonia. Fu Senatore di Palermo nel 1715. Venne alla fine de' suoi giorni nel 1744., estinguendosi nella sua persona l'antica Famiglia *Boccadifuoco* (a), la quale originata dalla Città di Piazza (b), e adorna essendo abbastanza di nobili cariche, di crociate (c) non meno, che di chiesiastiche dignitadi (d); avea fatto passaggio in essa Città di Palermo (e) sul cominciare dello scorso secolo. Ci resta pur non dimeno una nobil memoria di essa nel piccolo secreto Oratorio della illustre Compagnia de' Bianchi di essa Città, ove si vede la medaglia della effigie di esso Mario nella materia di bianco marmo con di sotto la seguente iscrizione in elogio di sua virtù, e delle sue benemerenze verso la suddetta Compagnia;

Quid miraris?

Benemerentissimi nostri Confratris D. Marii Boccadifuoco effigies est; cujus amor pretiosam Christi defuncti iconem; & annuos quinque supra decem aureos VII. *idus Aprilis* MDCCXXXIII. *religiosè donavit.*

Per la morte di esso M. Mario fu data tosto la invest. del presente Marchesato al M. *Antonino Stella e Giglio* M. della Gran Montagna, come marito di *Orietta Boccadifuoco e Siracusa* di lui sorella sotto li 8. Febbrajo 1745., dagli eredi de' quali finalmente tramandato videsi esso notato titolo in potere di

Orazio Foresta, che di esso ottenne l'invest. nel dì 8. Agosto 1752. mercè l'atto di vendizione nelle pubbliche tavole di Notar Pietro Marino di Palermo sotto li 23. Aprile 1752. Va sposo costui di Rosalba Fardella, figlia di Annibale: sortito avendo i natali da *Giuseppe Foresta*, che fu Giu-

(a) *Fiorisce presentemente la Casa Boccodifuoco in altre Città del Regno, e solo rimane estinta nella Città di Palermo.*

(b) Chiarandà *Flor. di Piazza lib.* 4. *cap.* 4. *f.* 269.

(c) *Vedasi* Minutolo *Mem. Prior pe' varj processi della Croce Gerosolimitana, conferita alli Signori Boccadifuoco lib.* 9. *f.* 302. 311. *e* 312.

(d) *Commendasi da* Mongitore *Bibliot. Sic. tom.* 1. *f.* 374. *c.* 2. *il Padre* Giuseppe *Boccadifuoco Cher. Regol. Teatino, che pe'l suo merito trascelto videsi Abbate Parlamentario de' Santi Pietro, e Paolo d' Itala, e Vescovo di Mazara.*

(e) *Noverasi* Alfio *Boccadifuoco da* D. Vincenzo d'Auria *tra i Cavalieri Palermitani Giostranti nel* 1637. *Discor. della Giostra f.* 51., *commendandosi dal* Conte Collurafi *Rum. di Palermo del* 1647. Giuseppe *Boccadifuoco, qual Cavaliere molto valoroso, e benemerito nel servigio del Rè, e del pubblico. tumult.* 2. *f.* 134. 164. 166. 171. 176. *e p.* 3. *f.* 36.

Giudice della Regia Gran Corte Criminale di questo Regno nel 1722., e di cui hassi memoria nella quì seguente lapida sepolcrale prostrata nel suolo della Chiesa del Gesù di Palermo del tenor che siegue:

Hic requiescit Rev. Abbas D. Horatius Foresta Prior S. Nicolai la Latina S. Calogeri Civitatis Saccæ ætern. vict. Domini adventum expectans. Obiit 21. *Maji* 1709. *ætatis suæ* 59. *loquen. hunc lapidem V. J. D. D. Joseph Foresta gratissimi testem animi fratris germani cineribus dedicavit anno Pac.* 1710.

Non altrimenti che in questo luogo posso far nota della nobiltà della Famiglia *Ricca* prima concessionaria di questo Marchesato, la cui etimologia deriva dall' antico dominio, ch' ebbe ella di un antichissimo Castello così nominato nella Calabria, ove fu un tempo la Regia di Turno Rè de i Rutuli (*a*). Ebbe essa pure la Signoria della Città dell' Isola vicino a Napoli (*b*). Possedette il Ducato di Appellosa (*c*). Quando un ramo di essa, che fu *Rinaldo Ricca* nobile Milite, e Feudatario nel 1284. sotto il Rè Pietro di Aragona la piantò in Sicilia (*d*). Da lui nacque *Goffredo*, e da questi *Lamberto*, che nel 1339. fu Capitano nella Città di Noto (*e*). Ebbe egli in primogenito *Lorenzo*, che si ammogliò in Siracusa con Margherita di Giaconia, la quale portò in dote li Feudi di Caddeddi. *Giovanni*, fratello del suddetto Lorenzo, fu Ambasciadore al Rè Martino, ed alla Regina Maria (*f*). E *Giovanni* poscia primogenito di quest'ultimo, succedendo a suo padre, ottenne dal Rè Alfonso la conferma de i detti Feudi di Caddeddi (*g*): e fu ancora Barone di Ricalcaccia (*h*), e di Buccaleff (*i*). Succedette ad esso il figlio suo primogenito *Rinaldo*, che prese l' investitura di Caddeddi, e Buccaleff nel 1429., e di Ricalcaccia l'anno 1453. per la Camera Reginale. Si ammogliò in Siracusa con Pompea Bonaguida figlia di Filippo Barone di Bon-

 gros-

(*a*) Claudii Bartholomæi *Enarratio Geographiæ pag.* 48. *litera B.*
(*b*) Carlo de Lellis *Famiglie di Napoli f.* 247. Marra *Discorso delle Famiglie estere f.* 264.
(*c*) Lellis *parte* 2. *f.* 56. Gio: Paci *Nobiltà del Mondo f.* 62. Ottavio Beltrano *Descrizione del Regno di Napoli f.* 100.
(*d*) Ansalone *de sua Fam. digress. ult. f.* 363. Littàra *de rebus Netinis*.
(*e*) *Testamento di Lamberto Ricca per gli atti di Notar Tommaso Albinato di Noto a* 24. *Agosto* 1348.
(*f*) Littàra *de rebus Netinis*. Pirri *Sic. sacr. not. Syrac. tom.* 1. *f.* 664. *c.* 1.
(*g*) *Privilegio spedito in Catania a* 11. *Luglio* 1429.
(*h*) Muscica *Sic. nob. f.* 82. Ansalone *f.* 363.
(*i*) Muscica *f.* 98. Ansalone *f.* 363.

grosso, Gentiluomo della Regina Bianca (*a*). Ebbe due figli *Palemone*, e *Giovanni*: il primo de i quali succedette al padre ne i citati Feudi (*b*), ereditati poscia dalle femine, figlie di esso Palemone in vigor della clausola del *jus francorum*. E Giovanni fu il progenitore de i Baroni della Scaletta, da i quali provenne il sovracitato Marchese *Riccardo*, il quale dopo che fece vendizione di esso titolo di Marchese, rimase con quello di Barone sovra del medesimo Feudo, posseduto oggi dal di lui figlio *Giuseppe*; stante la morte del padre, seguita nel mese di Settembre dell'anno 1754.

DRAGO.

CASIMIRO Drago e Ciafaglione Presidente Luogotenente di Maestro Giustiziere di questo Regno, fu il primo M. di questo titolo, concessogli dall' Imperadore Carlo VI. con diploma Imperiale de' 14. Giugno 1724., esecut. a 15. Novembre di detto anno, in considerazione di sua distinta virtù, non meno che de' segnalatissimi servigj, resi da lui al Rè ne' passati suoi Ministerj, e nella reggenza di quasi tutt' i posti del sacro Real Consiglio (*c*). Sortì i natali in questa nostra Palermo da *Biagio Drago*, che fu Maestro Razionale del Real Patrimonio, e da *Flaminia Ciafaglione* jugali, così costando dalla quì seguente iscrizione sepolcrale, che su di un marmo si legge giacente nel mezzo della Chiesa dell'Olivella di essa Città di Palermo:

D. Blasio Draco V. J. D. Regioque Consiliario, ac D. Flaminiæ Ciafaglione parentibus dilectissimis, D. Casimirus filius jam a Consiliis S. C. M. perennitati ut daret, a quibus vitam accepit, sepulchrale depositum posuit. Anno MDCXC. (*d*).

Eb-

(*a*) Mugnos *Teatr. genealog. par.* 1. *f.* 157.

(*b*) *Investitura per la Camera Reginale*.

(*c*) Vitale *Coronaz. del Rè Vittorio Amedeo f.* 133.

(*d*) *Altra memoria di Casa* Drago *trovasi nella Città di Salemi, e nel mezzo dell' arco maggiore della Chiesa del SS. Rosario, ove si legge la quì seguente iscrizione di una lapide di marmo*:

D. O. M.
Æternitati Sacrum.
Alberto Drago viro nobili, integerrimo justi, ac recti assertori, innocentia, virtute, atque in Deum pietate singulari; D. Andreas U. J. D. fratri amantissimo, atque unanimi, ac suis mœstiss. pos. Vixit ann. LII. Obiit V. Octobris MDCXXXIII.

Ebbe anche conceſſa l'eccelſa carica di Diputato del Regno nel 1723. Fu ſtimatiſſimo da i noſtri Sovrani, e ſpezialmente dal Rè Vittorio di Savoja, di cui fu molto confidente, ed ebbe ſeco varie private conferenze in materie di Stato. Pieno d' onori finalmente venne a cedere a morte in eſſa menzionata Città nel dì 29. Giugno 1736., ricevendo gli ultimi funebri nella Chieſa accennata dell' Olivella, e nella Cappella di San Caſimiro propria di ſua Famiglia. Commendato vedeſi dal Preſidente Longo nell' Opera di Maurolico *Hor. di Sic. in prolegom.* §. 7. c. 9., e da Mongitore *Bibliot. Sic.* t. 1. f. 134. c. 1. E con ragione alla memoria di un sì grand' Uomo, che nel maneggio della più incorrotta giuſtizia feſſi chiariſſimo, e ſpezialmente nell' amore che portò alla Patria, trovandoſi Pretore *Ruggieri Settimo* M. di Giarratana nel 1750. eretto venne nel Palazzo Senatorio un medaglione marmoreo della ſua effigie poſto nell' ingreſſo della gran Sala di quello, e nel luogo ove ſi ammirano le ſtatue de' benemeriti Cittadini, e Padri della Patria:

> *M. R. C. Præſidis Marchionis Caſimiri Drago ingenio, juſtitia, integritate præſtantiſſimi in benemeritis Patriæ amatoribus ſymulacrum a Rogerio de Septimo & Calvello Marchione Principe Jarratanæ Prætore ære proprio repoſitum anno* 1750.

Spoſò mentre viſſe Caterina Manſone (*a*), parto della quale fù il preſente *Biagio* Drago e Manſone attuale M. Drago, che inveſtiſſi di detto titolo vivente il padre immediatamente alla di lui conceſſione ſotto li 24. Dicembre 1724. E' anche B. della Scannatura di Trapani, avendo ottenuto di tal Baronia l' inveſtitura nel dì 6. Aprile 1709. Fu Governatore del Monte della Pietà di Palermo negli anni 1720. 21. 1753. e 54. Gode pre-

(*a*) *La M.* Caterina Manſone *ſopravviſſata recò in dote al M.* Caſimiro Drago *ſuo conſorte il groſſo Territorio della Torretta de' membri della Maſſaria di Ravanuſa nella Valle di Mazara territorio di Morreale per vendizione fattale da* Giuſeppe Antonio Balli e Sollima *B. di Calattuvo. Coſta queſto di* 147. *ſalme di terra, ed oggi n' è poſſeſſore il P.* Luigi Naſelli e Morſo *C. del Comiſo mercè la conceſſione enfiteutica, che gliene fece il M.* Biagio *Drago e Manſone per gli atti di Notar Antonino Porcari e Soda di Palermo a* 22. *Gennajo* 1746. *col conſenſo dell' Arciveſcovo di Morreale, preſtatogli negli atti di Notar Giuſeppe Antonio Seggio di eſſa Città di Morreale a dì* 26. *dello ſteſſo Gennajo. Notiſi anche di Caſa* Manſone *l' elogio, che fa* Barone *de Majeſt. Panorm. lib.* 3. *cap.* 6. *f.* 126. *a* Lodovico *Manſone, noverandolo tra 'l catalogo de' più eccellenti Filoſofi, e Teologi Palermitani. Commendanſi anche dal medeſimo lib.* 3. *cap.* 9. *fog.* 143. Clemenza *Manſone, che morì in Palermo nel* 1614. *con fama di ſantità.*

fentemente il felice poffeffo di Maria Nafelli e Grimaldi, figlia di Giufeppe M. di Flores, colla quale va genitore di molti figli, e del primogenito di effi chiamato il M. *Cafimira* Drago e Nafelli, che ha il pregio di buon Letterato (*a*).

CAVALLARO.

FRANCESCO Maria Cavallaro Prefidente del Real Patrimonio, ebbe conceffo il prefente titolo non folo in riguardo de i fervigj preftati a Sua Maeftà, ma ancora de i proprj pregi, così per diploma dell' Imperador Carlo VI. dato in Vienna fotto li 19. Febbrajo 1724., efecutoriato a 29. Marzo di detto anno. Adorno videfi di ogni fcienza e verfato appieno nelle belle lettere, rifplendendo fopratutto nella ftoria Siciliana, e in particolare di noftra Patria, pella quale versò non pochi fudori, acciocchè in lei confervata fi foffe, anzicchè fcemata l'antica gloria. Ed in fatti fece trafcrivere fu tavole di nuovi marmi quei pregevoli antichiffimi monumenti, ed ifcrizioni, che ne' roftri fi fcorgono del Palazzo Senatorio. Fu acerrimo difenfore de' di lei privilegj, venerò la dignità del Senato, parzialiffimo moftrandofi del bene pubblico in tutte le occorrenze che dal configlio reggeano de' fuoi Magiftrati. Da i valent' Uomini, e da buoni Cittadini ftimato venne qual Padre della Patria. Per man di morte finalmente fi fece perdita di un sì grand'Uomo nel dì 5. Marzo 1728., riponendofi le fue offa nella Chiefa di Cafa Profeffa de' Padri Crociferi di effa Città di Palermo, ove fe li fecero nobiliffimi funerali, che corrono in iftampa adorni di rami, unitamente alla orazion funebre, ponendofi anche ivi una lapida marmorea innanzi la Cappella del tranfito di S. Giufeppe animata dal feguente elogio:

Illuftriffimi Marchionis D. Francifci Mariæ de Cavallariis eximii Præfidis Tribunalis Regii Patrimonii viri cum animi dotibus, tum penè omnium fcientiarum genere honoribus, dignitatibus cumulati cineres. I nunc Viator, & labentia fæculi bona fi poft tam trifte fatum tibi cordi effe merentur anxiè quære. Obiit 3. Nonas Martii 1728. annum agens 66.

Pubblicato venne il fuo teftamento negli atti di Notar Alberto d' Angelo di Palermo tre giorni dopo il dì di fua morte, e per effo ordinato videfi fuo fucceffore nel prefente Marchefato

Ignazio Mendoza de Sandoval e Cavallara fuo nipote figlio di Elifabetta fua forella, e di Giovanni Mendoza jugali, così coftando dall' inveft. che a lui fu data nel dì 30. Aprile 1728. CA-

(*a*) Schiavo *Mem. ftor. di Sic. t. 2. f.* 77. e 410.

CASTEL MAURICI.

SI vede questo Castello fabbricato nel Feudo dell' *Arancio* esistente nel Territorio della Città di Sciacca, antichissimo di Casa *Maurici*, essendo stato acquistato fin dall'anno 1475. da *Simone Maurici e Peralta* figlio di *Giovanni* cinto Cavaliere dal Rè Alfonso pe'l maritaggio ch' egli fece con *Graziana Garro* figlia di Pietro Garro, Governatore, e Castellano di Sciacca, e di Benvenuta Perollo jugali figlia di Giovanni B. di Pandolfina, e Signore di Castell' a mare del Golfo, così per fede del Dottor Francesco Savasta *Caso di Sciacca* tratt.2. cap.30. f. 81. e 83., il quale pur nota di aver bisognato all' effettuazione di esso matrimonio la dispensa di Roma, per essere detti jugali strettissimi congionti della Casa *Perollo*, come per Breve Pontificio registrato nell' Archivio della Corte Vescovile di Girgenti a 3. Luglio 8. Ind. 1475., e per contratto celebrato negli atti di Notar Ferdinando Giuffrida a 21. Febbrajo 3. Ind. 1484. Si ha di esso *Simone* nel suo testamento fatto sullo spirare del 1400., che lasciando egli il retaggio di esso Feudo a' suoi figli, e successori *in perpetuum* volle imponer loro la condizione di doversi successivamente chiamare *Giovanni*, e *Simone*: locchè si è veduto osservare insino a' nostri giorni; poichè da un *Simone* fu generato *Giovanni*; dal quale nacque un altro *Simone*, che fu più volte Senatore di Palermo, da cui *Giovanni* primo Marchese di Castel Maurici, come si vede quì sotto. Abbiamo di *Simone Maurici* secondo di questo nome, ch' essendo stato complice del delitto del Conte Luna nel Caso di Sciacca del 1529., ne patì la pena colla confiscazione della maggior parte de' suoi beni. *Giovanni* Maurici suo figliuolo trovandosi nel medesimo tempo Giurato di Sciacca sua patria, perchè non diede li dovuti soccorsi alla Città in quelle urgenze, fu condannato a perdere in un perpetuo carcere la vita nel Castello di Matagrifone di Messina, benchè poi la clemenza di Carlo V. reintegrasse nella sua grazia i successori di esso *Giovanni* col rilascito di due Feudi, Arancio, e Cavallaro, e del Territorio del Monte di Sara. Appare finalmente derivata essa Famiglia per rapporto di esso citato Autore di Savasta da i Regni della Svezia; incominciata avendola nel nostro Regno *Aurelio Maurici* Cameriere della Camera reale di Federigo Secondo Svevo Imperatore, Vicario Generale del Regno nel 1239., e Presidente della Valle di Mazara, pe'l quale uffizio fermò egli sua residenza in essa Città di Sciacca, ove i Signori Maurici han goduti i primarj onori (*a*), in-

(*a*) *Trovasi nella Real Cancellaria di questo Regno la patente di Giurato di Siacca nella persona di* Nuccio Maurici 7. *Ind.* 1444. *f.* 94., *di* Simone *prima Ind.* 1467. *f.* 3. 15. *Ind.* 1482. *f.* 463. 8. *Ind.* 1489. *f.* 63., *di*

intralciati essendosi in parentele colle Famiglie *Chiaramonte*, *Peralta*, *Perollo*, *Garro ec.*

Giovanni Maurici e Rosso ebbe la concessione di questo Marchesato dall'Imperatore Carlo VI. a dì 23. Ottobre 1726., esecutoriata a 28. Agosto 1728. Fu egli Senatore di Palermo nel 1713., e tenne la nobil carica di Maestro di Zecca di questo Regno. Vive associato in maritaggio con Maddalena Brianin d' Eleziazen nata in Alemagna, e il suo figlio primogenito *Don Giovanni* menò in isposa Rosa Caccamisi, figlia di Girolamo già Giudice della Regia Gran Corte (*a*) sotto li . . Giugno 1745.

INARDO.

FEudo rustico, che si vede nella Valle di Demone, e nel Territorio della Città di S. Lucia. Appare di esso nota nel ruolo de' Feudatarj di questo Regno, che prestarono servigio militare nel 1408. intestato a *Mazullo Sardo*, che in quei tempi lo possedeva, così costando dalla *Sic. nob.* di Muscica fog. 105. ove leggesi: *Mazullus Sardus pro feudo Jonardi*. Giunse indi in potere di *Federigo Staiti* C. di Agosta, che ne venne investito sin dall'anno 1549., ma dopo la morte di costui *Lionora* Staiti sua mogliera, dopo che di esso rimase vedova, pignorò detto Feudo nel 1573. a *Sicilia Averna* per oncie 650. Da questa di Averna fu rivenduto nell'anno 1584. sotto li 2. Gennajo a *D. Alessandro Staiti*, da cui venne al mondo *Lavinia*, che successe in essa Baronia, come erede di detto Alessandro suo genitore nel 1592., e recollo in dote ad *Andrea Staiti* suo consorte, e insieme fratel cugino nel 1607., facendone poscia donazione nel 1665. a *Lionora* Staiti sua figliuola, passandoglielo in conto delli scudi 10. mila, che nel testè riferito atto le avea dotato. Trovo parimente, che per li tragici successi di Messina del 1678. incorporato videsi esso notato Feudo al R. Fisco da potere di *Lionora*, e di *Alessandro* Staiti fratello, e sorella; e che poi nell'anno 1683. concesso venne dalla Regia Corte alla medesima testè mentovata Lionora per lo canone annuo di oncie

di Antonio 4. *Ind.* 1560. *e* 1561. *f.* 221., *di* Giovanni 5. *Ind seg.* 1561. *f.* 359., *del medesimo* 13. *Ind.* 1569. *e* 1570. 2. *Ind.* 1573. *f.* 28. 5. *Ind.* 1576. *f.* 73. 9. *Ind.* 1580. *f.* 662., *di* Simone 3. *Ind.* 1589. *f.* 3., *del medesimo* 6. *Ind.* 1592. *f.* 606., *di* Mario 8. *Ind.* 1594. *f.* 1., *di* Simone 14. *Ind.* 1600. *f.* 9. *e prima Ind.* 1602. 5. *Ind.* 1606., *di* Giovanni 7. *Ind.* 1638. *f.* 346. *e* 14. *Ind.* 1645. *f.* 9.

(*a*) *Notisi, che* Domenico *Caccamisi figlio del sopravvisato* Girolamo, *e di Ninfa Caccamisi e Borrello jugali, compì sue nozze con Isabella Manno ed Ugo, figlia di Mariano Barone di Lazzarino, e di Aurelia Ugo e Lucchese sotto li* 24. *Dicembre* 1753.

cie 44. 25. E fcorporato videfi finalmente a favore del Cherico *D. Francefco Tornanbene*, a cui legittimamente apparteneva per effer egli l' erede univerfale della menzionata Elionora, e ciò per la grazia che gliene fece il Serño Rè Filippo V. comprefa nell' Indulto generale, conceffo a' Meffinefi nel 1702. Quindi acquiftato avendolo da poter di coftui

SIMONE Foti e Marullo mercè un atto di vendizione ch' egli ne ottenne per lo prezzo di oncie 970. Fu effo di Foti dichiarato primo Marchefe di quefto Feudo dall' Imperador Carlo VI., che gliene conceffe la real cedola fotto li 16.Luglio 1727., efecut. a 13. Dicembre 1728. Menò in ifpofa Margherita Faraone e Spadafora, figlia di Pietro (*a*) Faraone e Staiti, con la quale diede i natali al prefente

Niccolò Maria Foti, che inveftiffi di effo Marchefato a dì 4. Maggio 1743. Affocioffi coftui in maritaggio con Diana Porco ed Antignoli, figlia di D.Andrea (*b*); godendo con effa numerofa prole delli viventi *Simone* Foti e Porco fuo primogenito, e di *Andrea*, *Alberto*, *Francefco*, *Girolamo*, *Margherita*, e *Lucrezia*.

Trovanfi di Cafa *Foti* molti Senatori della Città di Meffina, i nomi de' quali fi vedono notati nelle pubbliche Tabelle Senatorie di effa Città, come fono quelle del Baftione di D. Blafco nel 1622., e di Porta murata, che corrifponde alla Giudeca nel 1623. Notanfi dal Padre Anfalone *de fua Fam.* digreff. ult. f. 280. *Simon*, & *Francifcus Foti plene laudati in utroque ordine Patriciorum*, *ac Civium*; effendo ftato il fecondo cioè *Francefco* inviato Ambafciatore, o Diputato della Città di Meffina fua Patria al Serño Rè Filippo IV. nel 1629. (*c*).

ROMANUCCIO.

GIUSEPPE Ragozzi Conte della Valle delli Giunchi fece acquifto del prefente titolo per conceffione Imperiale dell' augufto Carlo VI. fotto li 27. Agofto 1727., efecutoriata a 7. Aprile dell' anno 1728.

FA-

(*a*) *Contr. matrim. preffo gli atti di Notar Giufeppe Burghifano di Meffina a dì* 23. *Ottobre* 1697.

(*b*) *Atto di fpofalizio che fi vede negli atti di Notar Antonino Picciché di Meffina a* 14. *Giugno* 1734.

(*c*) Anfalone *loc. cit.* Mollica *Maeftr. nob. di Meffina lifta* 4. *f.* 224.

FAVARI.

FEudo nobile, ch' esiste nel Territorio della Città di Mineo della Valle di Noto, chiamato essendo anticamente *Meleloo*. Concesso videsi dal Sermo Rè Pietro Secondo a *Vincenzo Buonagrazia* di Messina nel 1341., il quale come vuole il Padre Ansalone *de sua Fam.* digress. ult. fog. 239., fu anche B. della Floresta di Palati della Terra di S. Lucia. Ebbe in successore il figlio *Ludovico*, che donò esso Feudo ad *Antonello Cirino* suo nipote. Pervenne indi *jure successionis* in poter di *Vassallo Cirino*, a cui seguì *Bergi*, il quale a detta del citato Ansalone digress. 8. fog. 144. ebbe concessa l' invest. dal Rè Martino non solo di essa notata Baronia nel 1397., ma anche di quelle di Chichari, Lando, e S. Basilio. Da questo Bergi finalmente fu dato in dote a *Grazia Cirino* sua figliuola quando la diè in isposa al chiarissimo *Abbo Filingeri* Signore della Terra d' Isnello Alcaide di Cefalù (*a*), Maestro Razionale del Regno, e primo Signore della Contea di San Marco. Ma essendo stata ella infeconda di figli, giunta che fu a morte, ebbe luogo a succederle *Belladama d' Alagona e Gaetani* Baronessa di Leonforte sua nipote data a marito a *Niccolò Melchiorre Branciforte* C. del Mazarino (*b*). L' acquistò poscia la Casa *Grimaldi*, così costando dall' invest. che un dì ne prese *Pietro Grimaldi* sotto li 2. Agosto 1629., e successivamente investissene *Marco Antonio* sotto li 29. Agosto 1666., che fu seguitato da *Pietro* Principe di S. Caterina, investito nel dì 6. Marzo 1683. Lo veggo finalmente in potere della Fam. *Grugno*, come desumesi dall' investitura che fu spedita a *Lionora Grugno e Gregni*, figlia del B. *Giovanni* nel dì 28. Febbrajo 1717., dalla quale venne dotato al presente

GIUSEPPE Ugo e Perramuto, che l'eresse in Marchesato, fortendone la real cedola dall' Imperatore Carlo VI. data in Vienna a dì 25. Ottobre 1730., esecutoriata a 17. Giugno 1731. in considerazione de' gran servigj prestati al Sovrano dall' Illustre *Vincenzo di Ugo e Marini* (*c*) di Girgenti suo genitore, che pe'l suo merito occupò le prime cariche di questo Regno, come quella di Diputato del Regno nel 1698., di Avvocato Fiscale del Real Patrimonio (*d*) nell' anno 1693., e della Regia Gran Corte nel 1694. (*e*), di Maestro Razionale del Real Patrimonio

(*a*) Surita *Annali d' Aragona tom. 2. lib. 10. cap. 67. f.* 428. *retr. c.* 1.
(*b*) Minutolo *Mem. Prior. lib. 7. f.* 194. 195.
(*c*) *Poesie* del Giudice *par. 1. f.* 292.
(*d*) *Cedola reale del dì* 19. *Maggio* 1693.
(*e*) *Patente spedita nel dì* 25. *Febbrajo* 1694.

nio (*a*) nel 1697., di Presidente Luogotenente di Maestro Giustiziere (*b*), e di Reggente presso la Real Corte di Torino (*c*). Appajono i suoi capitoli matrimoniali negli atti di Notar Salvadore Piscione di Palermo a 29. Maggio 1717., e da questo suo maritaggio appunto nacque in grado di primogenito il vivente *Pietro Ugo e Grugno* B. delli Favari, che festeggiò le sue nozze con Maria Guagliardo e Berrocal, figlia unica di Diego, sendo lor germe *Giuseppe* Ugo e Guagliardo.

Che la Famiglia *Ugo* di Firenze nella Toscana sia nobile e distinta non è, che dubitarne, mentre oltre il titolo di Bisdomini, che gode il capo di detta Famiglia, e l' antico Marchesato di Monte Ughi sono tante le distinzioni, e gli ornamenti da lei ottenuti da i rispettivi Governanti di quel Paese, che la distinguono non solamente per nobile, ma per una delle primarie di essa menzionata Città. Che la nostra Famiglia *Ugo* di Sicilia sia proveniente dall' anzidetta di Firenze sembra pure infallibile, mentre oltre l' uguaglianza delle armi gentilizie, fa di ciò fede un Real diploma di Carlo Quinto Imperadore, emanato ad istanza del Magnifico *Niccolò Antonio* d' Ugo, dato in Napoli sotto li 22. Marzo 1536., esecut. in Palermo a 4. Giugno di detto anno, parte del quale da me quì trascrivesi, potendosi diffusamente leggere nella Real Cancellaria di questo Regno lib. 9. Ind. 1535. e 36. *D. Carlos por la Divina clemencia Emperador &c. Por quanto el noble Nicolos Antonio Ugo de la Ciudad de Termini en el my Reyno de Sicilia me ha supplicado, que siendo como la y Gentilombres de nacimiento, y que trae origen de la noble Familia Ugo de Florenzia, como me ha hecho cõstar, y que ha servido muchos años mis reales armas en qualedad de Capitano de Cavallos en Flandres, donde por los justos motivos, y buenos respetos de su servicio, y . . . . ad abitar en la Ciudad de Termini han hecho su permanencia, y abitacion, de que veniron de Florenzia en este Reyno &c.*

Lo che fa chiaramente conoscere essere questa Famiglia l' istessa dell' anzicennata di Firenze, oltre che sin da quando passò in Sicilia, è stata ella sempre riconosciuta, e trattata per nobile, trovandosi in Termini, che fu il primo luogo di loro permanenza, impiegati i Soggetti di esso cognome nelle cariche di Giurati, Capitani, ed altri impieghi nobili, come nella Real Cancellaria si vede, oltre delle lapidi sepolcrali con lo stemma di detta Famiglia, iscrizioni, e documenti, con trattamento di Magnifico, che in varj luoghi, e Chiese di Termini osservansi sin dal 1400., sendosi poscia questo ramo estinto in Casa *Marini* per soccession d'una femmi-

 na.

(*a*) *Privilegio in pergamena concesso li 28. Marzo 1697.*
(*b*) *Diploma regio dispacciato li 20. Giugno 1704., e fog. 243. del lib. 4. par. 2. di quest' Opera.*
(*c*) Vitale *Coronaz. del Rè Vittorio Amedeo f.* 117. *e* 133.

na. Da Termini il primo che passò in Girgenti circa l'anno 1545. fu l'anzidetto Niccolò Antonio d' Ugo, per essersi colà ammogliato con D. Maria Munaltra, e quivi ancora han goduto, e godono i suoi discendenti i primi impieghi del Paese. Vive di essi presentemente in essa Città *D. Antonio* Ugo e Lucchese, che ammogliato vedesi con Caterina Adamo e Tagliavia, con successori maschj, godendo dell' antico retaggio al pari de' suoi antecessori del Feudo nominato del Pioppo, e dell'altro di lo Deli nel territorio della Città di Naro, ch' esso ridusse ultimamente all' onore di Feudo con titolo di Barone, mercè la concessione del Real Patrimonio, fattagli in Palermo a dì 15. Maggio 1754. (*a*).

JANNÒ.

IL primo concessionario di questo titolo fu il M. ONOFRIO Jannò Ernandes Arias per privilegio dell' Imperador Carlo VI. segnato nel dì 7. Marzo 1731., esecutoriato a 18. Luglio di detto anno; e a lui succedette la figlia

Rosaria Jannò, la quale compì, sue nozze col Conte Venceslao de Ladron, così costando dall' inventario ereditario ch' ella fece de' beni del Marchese suo genitore per gli atti di Notar Giovanni Cuggino di Palermo a dì 20. Agosto 1749., investendosi successivamente del presente Marchesato sotto li 3. Dicembre 1749. Appare finalmente essersi fatta vendizione di esso titolo a

Gio: Imperiale Cottù B. de' Feudi di Nadore, il quale se lo fece commutare dal Tribunale del Real Patrimonio in quello di M.di *Roccaforte*, e così ne prese l' invest. a dì 29. Aprile 1750. Vive congionto in maritaggio con Rosalia Stalla. Fece acquisto della sovrannotata Baronia di Nadore nel 1748. per lo prezzo di scudi 52. mila moneta di questo Regno, e per gli atti di Notar Salvadore Mottola di Palermo a dì 4. Aprile di detto anno, locchè riscontrasi coll' invest. ch' egli ne prese sotto li 3. Aprile 1749.

NAPOLI.

LA concessione di questo titolo spedita vedesi a VINCENZO di Napoli sotto li 6. Maggio 1733. per privilegio dell' Imperadore Carlo VI., che venne esecutoriato in questo Regno per provista del Tribunale del Real Patrimonio de' 21. Agosto 1755. ottenuta da *Giacomo Bajada*, il quale prese l'invest. di esso Marchesato sotto li 26. Ago-

(*a*) *Protonot. lib. 1. dell'Ind. 2. 1753. e 1754.*

Agosto 1755., come marito di Anna Caterina di Napoli, figlia di esso M. Don Vincenzo. Ha tenuto esso di Bajada onorevoli uffizj, e vestì la toga di Giudice del Concistoro nel 1753.

CAMPOBIANCO.

FEudo rustico che si vede nel Territorio di Mazara. Chiamavasi anticamente *Madonna Giovanna*, e fu detto *Campobianco* allor che fu infeudato a *Girolamo Sansone* per privilegio de'17.Luglio 1634.

Questi ammoglioss con Antonia Agliata e Bellacera figlia di Giuseppe Agliata, e Margherita Bellacera jugali, che gli recò in dote la Baronia della Scannatura, e con'essa diede i natali a *Diego*, che investissi di esso Feudo a dì 15. Dicembre 1694. Fu costui Senatore di Palermo nel 1716. e 1729., ed ammogliatosi con Caterina Montaperto de' Principi di Raffadali, si rese con essa genitore del vivente *D. Girolamo* Sansone e Montaperto, il quale dopo la morte del padre prese l' invest. solamente del titolo di Barone di Campobianco sotto li 2. Giugno 1744. per trovarsi la proprietà di essa Baronia nelle mani presentemente de' Signori *Mili* nobili antichi Patrizj della Città di Mazara, mercè la vendizione, che fece loro il sopravvisato Barone *D. Diego*. Notisi finalmente ch' esso B. Girolamo contrasse sue nozze con Luisa Calascibetta e Vega, figlia del Barone di Sabuci sotto li 10. Giugno 1753.

Francesco Milo e Burgio Signore di Campobianco, fu il primo concessionario di questo titolo, fondato sul detto Feudo, sortito avendone il privilegio dall' Imperadore Carlo VI. a 7. Febbrajo 1733., esecutoriato a 9.Maggio di detto anno. Vide l'ultimo giorno nel dì 23.Aprile 1751.dopo che avea fatto suo testamento negli atti di Notar Francesco Costa di Mazara sotto li 28. Ottobre 1744. pubblicato per detti atti a dì 16. Maggio 1751. Sposò mentre visse Anna Sansone, parto della quale fu il vivente

Cesare Milo e Sansone, che investissi di esso Marchesato sotto li 4. Novembre 1751.

S. ANTONINO.

LOrenzo Celesia e Maurici Regio Maestro Notajo del Senato Eccellentissimo della Città di Palermo, officio dal di lui Avo Lorenzo primo venuto in Sicilia comprato *in feudum* l' anno 1692. concesso prima ad altri nobili suoi antecessori, fu il primo che sortì il titolo del presente Marchesato mercè la grazia, che gliene fece il Sermo Imperador Carlo VI. con suo imperial diploma de' 26. Maggio 1733., esecutor. a 5. Ottobre di detto anno. Menò in isposa Rosalia Santostefano e Diaz de Cinezeros, figlia di Niccolò Santostefano, e di Mad-

dalena Diaz de Cinezeros jugali, così costando dal testamento ch' egli fo, scrisse nelle pubbliche tavole di Notar Don Salvatore Mottola di Palermo sotto li 16. Novembre del 1737., e appunto in quest' anno vide l'ultimo giorno di sua vita, lasciando erede di suo retaggio il figlio suo primogenito oggi vivente

Gaetano Celesta e Santostefano M. attuale di S. Antonino, come hassi chiaro dall' investit. che per lui trovasi nel dì 11. Agosto 1744., godendo l' uffizio accennato di Maestro Notajo ereditario di sua Famiglia.

Il *Lorenzo Celesia* qui passato, è provveniente dalla nobilissima Famiglia di Genova, che conta più Anziani, ascritta nel libro d'oro, come si deava dalla fede estratta da quel libro, firmata dal Cancelliere, e Segretario di Stato di quella Repubblica, segnata de' 26. Aprile 1756. transuntata per gli atti di Notar Don Giuseppe Tinnaro e Mottola sotto li 4. Ottobre 1756., e autenticata nell' Officio dell' Eccmo Senato in detto giorno.

SCUDERI.

DOMENICO Cannada ebbe concesso il presente titolo dall' Imperador Carlo VI. con privilegio dato in Vienna sotto li 10. Febbrajo 1734., esecutor. a 6. Aprile di detto anno (*a*), riducendo a Marchesato il suo Feudo chiamato di Scuderi.

BUGLIO.

IL primo Concessionario di questo titolo è lo stesso appunto Marchese D. CARLO ONOFRIO Buglio, che oggi si vede adorno del supremo Ministerio di Presidente della Regia Gran Corte, Luogotenente di Maestro Giustiziere di questo Regno. L' ottenne in mercede dal clementissimo nostro Sovrano, che Dio feliciti, Carlo III. Borbone con suo real privilegio dato in Napoli a dì 7. Luglio 1738., esecutor. in Palermo a 24. Novembre del 1751., pe i rilevantissimi servigj prestatigli fin dal principio del suo governo, quando venne eletto Maestro Razionale del Real Patrimonio (*b*), ed uno de' primi Reggenti Consultori del governo di Stato di Sicilia, che presiedono presso la Real Corte di Napoli. Fu anche Ministro ne' supremi Tribunali di essa Città di Napoli, con essersi veduto concessionario di altre grazie, e mercedi. Nell' anno poi 1754. per la morte del Vicerè Duca de Laviefuille tenne come Capo del Sacro Regio Conseglio insieme col medesimo il governo di questo Regno.

(*a*) *Protonot. Ind.* 12. 1733. *e* 1734. *lib.* 2. *f.* 155. *retr.*

(*b*) La Placa *Coronaz. di Carlo Borb. f.* 222.

gno fino all'arrivo in questa Capitale del fu Presidente del Regno D. Giuseppe Grimau. Sortì finalmente dalla riferita Maestà Sua il ragguardevole uffizio di Maestro Secreto del Regno, uno di quei del Sacro Consiglio nella persona del suo figlio primogenito *Francesco* Buglio e Grimaldi, per patente Reale de' 24. Aprile 1751., esecutor. a 23. Marzo 1752.

RAJATA.

GASPARE Marchese ebbe concesso dalla Maestà di Carlo nostro Sovrano il privilegio del presente titolo sotto li 26. Dicembre 1744., esecutor. a 20. Aprile 1749. (*a*), in considerazione de' suoi servigj non meno che di *Placido* suo genitore, prestati alla riferita Maestà Sua nell' importante amministrazione delle Regie Segrezie della Città di Palermo: essendo stati ambidue Regj Secreti l'un dopo l' altro di essa menzionata Capitale. Ebbe l' ufficio parimente di Luogotenente di Corriere maggiore di questo Regno, e sortì mercede di Maestro Razionale onorario del Real Patrimonio tra quei di Cappacorta, chiaro documento di ciò essendo la real cedola, speditagli nel dì 20. Giugno 1747., esecut. a 8. Luglio di detto anno (*b*). Perdè la vita finalmente nel più auge di sua fortuna, mentre aspirava a maggiori onori, cedendo al fatal giorno de' 17. Gennajo 1753., con sotterrarsi il cadavere nella Chiesa de' Cappuccini di Palermo. Sposò mentre visse Francesca Romagnuolo e Teixera Albornoz, figlia di Francesco già Senatore di Palermo, e di Felice Teixera jugali, essendo di lei prole la vivente

Rosa Marchese, che per essere di minore età investironsi i suoi Tutori del presente Marchesato sotto li 12. Marzo 1754. (*c*) in virtù di schedola testamentaria di esso difonto M. Gaspare, pubblicata per gli atti di Notar Gaetano Filippone di Palermo a 19. Luglio 1753., ed inventario ereditario de' di lui beni per l' istessi atti sotto li 2. Agosto 1753.

PALERMO.

GIUSEPPE Palermo Cavaliere Gerosolimitano de' Principi di S. Margherita ebbe concesso il presente titolo dal Sermo nostro Sovrano, (che Dio guardi) sortendone la real cedola sotto li 3. Luglio 1745., esecut. a 23. Maggio 1749. Fu egli Diputato di Sanità della Città di Messina sua Patria, recandole col detto uffizio non picciol

sol-

(*a*) *Protonot. lib.* 12. *Ind.* 1748. *e* 1749. *fog.* 166.
(*b*) *Protonot. Ind.* 10. 1746. *e* 1747. *lib.* 2. *f.* 116.
(*c*) *Protonot.* 2. *Ind.* 1753. *e* 1754. *lib.* 2. *f.* 84.

sollievo nelle urgenze del 1743. alloraquando investita fu dal contagio. Gode felicemente il possesso di Tomasina Sollima sua consorte, figlia di Giuseppe Sollima e Bonanni.

CALCAGNI.

Carlo Calcagni ebbe la concessione di questo titolo dal Sermo nostro Monarca Carlo III. Borbone per lettere reali de' 15. Novembre 1747., esecut. in Palermo a 21. Febbrajo 1752. (a). E' stato più volte Senatore di Messina, ed ebbe in moglie Antonia Romeo del fu Gaspare de i Marchesi di Mottacamastra, così costando dalla seguente iscrizione sepolcrale, che si vede nel tumolo di essa Donna Antonia nella Chiesa, e Cappella di S. Francesco di Paola fuori Porta Reale di essa Città di Messina:

D. O. M.

D. Antoniæ Romeo quondam D. Gasparis ex Marchionibus Mottæ Camastræ, & ex Baronibus Trium Aerum Equitis S. Jacobi, mulieri verè forti, & uxori optimæ, unicæ, D. Carolus Calcagni Patritius Recinetensis, ac pluries nobilis Senator Messanæ, ejus conjux, filiique D. Gaspar Protometropolitanæ Messanensis Ecclesiæ Canonicus, D. Didacus Eques S. Stephani, Fr. D. Dominicus Eques Hierosolymitanus, & D. Bonfranciscus, in perenne grati animi, & amoris pignus matri benemerenti cum lacrymis posuere. Vix. an. 61. mens. 5. d. 18. Ob. VIII. Kal. Julii MDCCXXIII.

Veggonsi di tal Famiglia molti Cavalieri, che sono stati Senatori della surriferita Città di Messina, come si vede nella cronologia de' i Strategoti, e Senatori, che spero in appresso pubblicare, colla Dio mercè, nella terza ed ultima parte di quest' Opera, potendosi per ora osservar di loro le Tabelle Patrizie, ch' esistono nel Palazzo Senatorio di essa medesima Città, come ne fa fede Mollica *Maestra nobile* fog. 137., scorgendosi finalmente in questa nostra Palermo nobil memoria di essa Famiglia nel quì seguente epitafio, scritto in pietra nell' ingresso della porta piccola della Chiesa de' Padri della Gancia:

Hic jacet D. Vincentius Calcagno, & sui Heredes ab anno Domini 1656.

AREZ-

(a) *Proton. lib.* 15. *Ind.* 1751. e 1752. *fog.* 104. *retr.*

AREZZI.

ORAZIO Arezzi Coronello di un Reggimento di Fanteria, e Brigadiere ne' reali Eserciti del Rè nostro Signore, che Dio feliciti, ebbe concesso il presente titolo da esso invittissimo Monarca Carlo III. Borbone con suo real privilegio dato nel dì 23. Marzo 1748., esecut. a 18. Maggio di detto anno, volendo egli rimunerargli le passate sue benemerenze, attestate alla sua Corona nelle sanguinose battaglie, e nelle fazioni militari dell' ultime prossime guerre, che afflissero la bella Italia, riacquistandosi dall' armi Siculo-Ispane i Ducati di Parma, e Piacenza pe'l Sermo Principe D. Filippo Borbone Infante di Spagna fratello germano di esso nostro Regnante.

MANGANELLI.

ANTONINO Costa e Grimaldi ebbe concesso il titolo di Marchese sopra il suo Feudo delli Manganelli per privilegio del presente Regnante Carlo III. Borbone sotto li 29. Giugno 1748., esecutoriato a 17. Dicembre di detto anno. Egli è oriundo della Città di Genova, e in conferma di ciò veggonsi alcune memorie sepolcrali di essi Signori *Costi* Genovesi, morti in questa nostra Palermo, come sono quelle della Chiesa de' Padri di S. Teresa fuori Porta Austriaca del seguente tenore:

In hac : : : mortis domo quam suo, Patrisque cineri substructam voluit D. Francisca Carranza y Prisilla, Benedicti Costa Baronis Grani, ac Patritii Genuensis filia ne mortuam quæras, aut extinctum eximia enim erga Deum, atque parentes pietas in posterum animis profusa verè erga Religiosum hunc ordinem bonorum ejus hæredem benignitas in Carmelitarum Discalc. pectoribus viventem, adhuc & floridam meritis certi, quam titulis, locisque suorum feliciter clariorem æternavit. Obiit 22. Novembris anno Dominicæ incarnationis 1653. D. Ignatius Costa nepos Baro Grani hoc marmor perpetuè commendatum immortalitati poni curavit.

Trovansi le altre nella Chiesa de' PP. di S. Antonino fuori Porta di Vicari come siegue:

Angelæ Costæ & lo Jacono, ut immatura licet mortis falce die XII. *Decembris* 1657. *succisus diu vernet flos. Jacobus Costa, & Vinc. Ligur conjugi dilectæ lacrymis irrigans posuit die* 30. *Martii* 1668. *suisque olim cineribus fovebit.*

TOR-

TORREARSA.

GIUSEPPE Fardella Regio Secreto della Città di Trapani ebbe conceſſo il preſente titolo dal Sermo noſtro Sovrano, che Dio feliciti, ottenendone il privilegio ſotto li 5. Aprile 1749., eſecut. a 9. Giugno di detto anno. *Luigi* ſuo figliuolo, fu dichiarato dalla riferita Maeſtà Sua Gentiluomo della ſua Camera, e i di lui fratelli impiegati veggonſi anche nel di lei ſervigio da Uffiziali di conto nelle Truppe di terra, e di mare.

VALLE SANTORO.

FRa le altre reali mercedi, che ha ottenuto pe'l ſuo gran merito dalla Maeſtà del Rè noſtro Signore il chiariſſimo LEOPOLDO di Gregorio Patrizio Meſſineſe (*a*), Marcheſe, e Signore della Città di Squillaci nella Calabria Ulteriore con Veſcovado ſuffraganeo di Reggio, è ſtata quella della conceſſione del preſente titolo di Marcheſe d' un de' ſuoi Stati, chiamato di *Valle Santoro* per privilegio di eſſo Sovrano dato nel dì 10. Luglio 1749., eſecut. a 7. Novembre di detto anno. Serve egli attualmente la riferita Maeſtà Sua coll'eccelſo poſto di Secretario di Stato, e del Diſpaccio di Guerra, e Marina, e della Reale Azienda generale ne' ſuoi Regni di Napoli, e Sicilia. E' uno de' Maeſtri Razionali del Real Patrimonio di Cappa, e Spada di queſto Regno, e gode i titoli di Marcheſe di Trentino, e Salvarotta, B. di Mammola, ed Agnana &c. Va genitore finalmente del M. *Franceſco* di Gregorio ſuo primogenito, ch' è oggidì Regio Secreto della Città di Meſſina, ove è ſtato Governatore della Compagnia del SS. Roſario ſotto titolo de' Bianchi, e della Pace nel 1750.

MORTILLARO.

ANTONIO Mortillaro ed Arena B. del Ciantro Soprano, ebbe conceſſa l' inveſtitura di quel medeſimo Marcheſato, di cui adorno videſi il fu Reggente *Girolamo Arena* ſuo zio (*b*), e il Marcheſe *Giuſeppe* di lui figliuolo, che morì in Palermo nell' anno 1752.

(*a*) *Fu egli Senatore di Meſſina nel* 1738.

(*b*) La Placa *Coronaz. del Rè Carlo Borbone f.* 222.

1752.(a) col posto di Maestro Razionale Togato del Real Patrimonio (b). Quindi in riguardo de' servigj di essi Signori Areni suoi consanguinei, niente meno che de' proprj prestati al Rè N. S. nella Senatoria di Palermo da se due volte tenuta negli anni 1748. e 1752. (c) ne sortì egli la real cedola dalla riferita Maestà Sua data nella Villa Reale di Caserta sotto li 9. Gennajo 1754., esecut. in Palermo a dì 12. Settembre di detto anno (d). Fu Governatore del Monte della Pietà di essa Città di Palermo nell' an. 1755.

CATENA.

Giuseppe Catena Presidente del Real Patrimonio ottenne pe' suoi servigj dalla Maestà del Rè Nostro Signore il presente titolo di Marchese per se, e suoi successori, sortendone il privilegio in Napoli a 12. Settembre 1755., presentato in Palermo nell' Uffizio di Conservatore a 24. di esso mese, ed esecutoriato a 28. dello stesso; registrato veggendosi finalmente nella Real Cancellaria di questo Regno a 15. Ottobre di esso anno. Vive al presente adorno di essa Toga Presidenziale, e della Reggenza della Real Camera in tutto il Regno.

SESSA.

Giuseppe Asmundo Paternò Presidente de' Tribunali del Concistoro (e), e del Supremo Magistrato del Commercio (f), ottenne dalla Maestà del munificentissimo nostro Regnante il privilegio del presente titolo dato nella Torre del Greco della Città d' Ercolani a 5. Luglio 1756., esecutoriato in Palermo a 28. Luglio di detto an-

(a) *Seguirono i funerali di esso M.* Giuseppe *nella Chiesa di S. Orsola sotto li* 10. *Febbrajo* 1752.

(b) *Notisi, che il surriferito Reggente M.* Girolamo *fu padre di* Elisabetta *Arena, che sortì in isposo* Carlo *Mortillaro ed Asmundo B. del Ciantro Soprano, eletto più volte Senatore di Palermo, ambidue genitori del surriferito M. Don Antonio.*

(c) *Vedansi le tabelle del Salone del Palazzo Senatorio.*

(d) *Protonot. lib.* 1. *Ind.* 3. 1754. *e* 1755. *f.* 2. *retrò.*

(e) *Prese egli possesso della cennata carica di Presidente del Concistoro nella Chiesa de' PP. del Molo di Palermo a* 18. *Agosto* 1751., *e dopo a* 6. *Ottobre* 1751. *gli fu spedita la real cedola in forma data in Napoli, ed esecut. in questi Regj Uffizj, e da tutto il Sagro Regio Conseglio a* 13. *Gennajo* 1752.

(f) *Per biglietto della Real Segreteria di Stato, Guerra, e Commercio fu egli promosso Presidente del Supremo Magistrato del Commercio a* 7. *Ago-sto*

anno (*a*), e per dispaccio Patrimoniale de' 28. Novembre 1756. gli fu dato il permesso di potersi nominare Marchese di Sessa (*b*): essendo stato riconosciuto con tal mercede dalla riferita Maestà Sua in considerazione de' pregi di sua molto chiara, ed antica Famiglia in questo Regno [qual'è invero quella di *Paternò*] niente meno che di quei di sue benemerenze, e segnalati servigj. Parlando appunto di questo sì degno Personaggio l'erudito Niccolò Gervasi nelle sue *Sicole Sanzioni* tom. 5. tratt. primo *de Reb. Crim.* lit. 28. fog. 208. e 209. fa il seguente elogio, che quì di peso credo a proposito interamente trascrivere; *Citatam hic consultationem, dignam sane quae publicam lucem inviseret, quamque propterea ad calcem praesentis rerum criminalium tractatus rejecimus, eruditè satis, ac diligenter elucubravit Joseph Asmundo Paternò, ut pro demandato sibi Fisci Patroni munere capitum edictum, ejusque utilitatem in dubium revocatam totis ipse viribus tueretur. Regius iste Consiliarius [de quo cum opportuna ipsius mentio inciderit, quidquid praeclarè sentio, non reticeam] generosa Paternionum stirpe Catanae ortus, Asmundi postea praeclarum itidem cognomen ex Avunculi Testatoris praecepto assumens, Jurisprudentiae sese totum addixit, in qua quantum ipse profecerit, maximus ostenderit Clientum numerus, qui sese, vitam, fortunasque suas omnes eidem defendendas commendarunt. Is anno* 1728. *Magnae Curiae Judex renunciatus, eidem muneri Regia confirmatione [quod nemini antea contigit] fuit praepositus, primo quidem biennio Criminales, altero verò Civiles causas judicaturus. Quo sanè tempore Proregem Regni Castra lustrantem comitatus, gravissima Tribunalium M. C. simul, ac Regii Aerarii munia solus obire valuit. Anno* 1734. *tertio M. C. Judex delectus, solito elapso tempore, magni momenti rebus explendis a Regni moderatore designatus, ac Minister Junctae Deputationum Statuum ab Rege creatus fuit; & nisi opportunè rediisset e Patria Aloysius Paternò uxoris frater, cui Proregis nutu in judicandi munere fuerat subrogatus, quarto etiam in supremis M. C. subsellils assedisset. Post haec aetate adhuc viridi in utroque tum M. C. tum Aerari Tribunali Fisci Patronum egit, in quoquidem munere Regiae potestatis, Fiscalium-*
que

---

sto 1751., *di cui nell' istesso mese ne prese il possesso nel Ven. Monastero di S. Chiara per l' assenza da questa del Vicerè Duca de la Viefuille.*

(*a*) *Protonot.* 4. *Ind.* 1755. *e* 1756. *lib.* 2. *f.* 206. *Notisi però, che preventivamente della spedizione del sopra citato real privilegio era stato avvisato esso Marchese* Don Giuseppe *dell' onore concesso di detto Titolo per biglietto reale dato a* 22. *Gennajo* 1756., *come si legge in detto lib. di Protonot. f.* 130. *retrò.*

(*b*) *Dispaccio Patrimoniale a* 28. *Novembre* 1756., *in cui s'accorda all' accennato Presidente* D. Giuseppe *Asmundo Paternò, e suoi d' esser trattati, e riconosciuti per Marchesi di Sessa. Protonot.* 5. *Ind.* 1756. *e* 1757. *lib.* 1. *f.* 37.

que jurium acerrimum sese praebuit assertorem, ac vindicem, & [quod non parvae ipsius laudi vertendum esse arbitrer] inter tot gravissimas, tamque varias de Regis jurisdictione, ac Fisci juribus quaestiones exagitatas, vix, ac ne vix quidem in ulla succubuerit. Ad sublime demum Praesidis tum Tribunalis Consistorii, tum Supremi Magistratus Commercii munus ab Regia munificentia paucis ab hinc annis evectus, quam nimio rectè administrandae justitiae ardore flagret, & omnes norunt, & optimus ipse sum Testis, qui Consistoriani Judicis partes agens, biennio sum expertus.

Vive ammogliato con Isabella Paternò Castello ed Asmundo, figlia di Antonino Marchese di San Giuliano, godendo in figlio suo primogenito *Consalvo* Asmundo Paternò e Paternò Castello, il quale sposò Maria Anna Agliata e Grugno, figlia di Lodovico Barone di Solanto (*a*), e per donazione *propter nuptias* fattagli dal Marchese padre, possiede la Terra di *Villasmundo* col suo Territorio di San Michele di Gargana in franco, e puro allodio, con amplissimo mero e misto Imperio: essendo situata la medesima nella Valle di Noto sei miglia distante d'Agosta, e presso a cinque dal mare. La Matrice Chiesa di essa Terra è dedicata a San Michele Arcangelo, che n'è il Patrono, scorgendovisi anche la Chiesa dell'Anime del Purgatorio, ed una Confraternità dedicata a S. Niccolò di Bari. Vi si vedono due Fonti pubblici abbondanti d'acqua; il primo nel piano della Chiesa Madre, e l'altro dirimpetto a quella dell'Anime del Purgatorio, che adorno mirasi di quattro colonne di marmo oltre il primo, e secondo ordine anche marmoreo di semetria molto vaga, e di spesa considerevole. Vi si trova la fabbrica della creta bianca, essendo delle più fine di questo Regno. Il Vescovo, a cui nello spirituale essa è soggetta, è quello di Siracusa. Il suo territorio è amenissimo, producendo ottimi ogli, vini, grani, e canapi; benchè questi tre miglia distanti dall' abitato. Il Padrone ha il gius padronato sopra le Chiese, per essere state fondate dalla di lui Casa. E finalmente si dice, ch'ella pervenne in potere de i Signori *Paternò* mercè l'atto di donazione irrevocabile (*b*), fatta a' medesimi dal fu *Consalvo* Asmundo Romeo Gioeni e Paternò M. di San Giuliano, Barone di Camopetro, e Signore di Villasmundo (*c*), zio materno del cennato Presidente Marchese *Don Giuseppe*, il quale tanto in vigor della donazione sopradetta, come pure del testamento di esso Consalvo pub-

(*a*) *Capitoli matrim. presso gli atti di Notar D. Giuseppe Maria Serio di Palermo a* 25. *Marzo* 7. *Ind.* 1744.

(*b*) *Donazione irrevocabile celebrata in Catania per gli atti di Not. Francesco Puglisi a* 17. *Maggio* 1716., *e registrata nella Corte di quell' Ill. Senato a* 19. *dello stesso mese, ed anno.*

(*c*) *Testamento solenne per gli atti di Notar Salvadore Tinnara di Palermo a primo Novembre* 7. *Ind.* 1728. Amico *in notis ad* Fazellum *dec.* 1. *lib.* 10. *cap.* 2. *f.* 466.

pubblicato negli atti di Notar Salvadore Tinnaro di Palermo a primo Novembre 7. Ind. 1728, l'ebbe legata in retaggio di perpetua agnatizia successione coll'obbligo di dovere assumere sì egli, che i successori il cognome, ed armi della molto nobile Famiglia Asmundo, la di cui distinzione si è bastantemente trattata nel titolo de' Marchesi di San Giuliano, concesso a questa ragguardevole Famiglia fog. 552. e 554. di questo libro.

Possiede pure il riferito Consalvo oltre la cennata Terra, e Territorio di Villasmundo li Feudi, e Baronia delle Sciare, Baglia, Colla Balcia, ed Erbaggeria di Paternò (*a*), oltre li beni allodiali, ed è Regio Milite per successione di esse Famiglie insieme *Paternò*, ed *Asmundo* (*b*).

NATOLI.

VINCENZO Natoli ebbe concesso il presente titolo dalla Maestà di Carlo nostro Sovrano con suo real privilegio dato nella Villa di Ercolani a dì 5. Luglio 1756., esecut. a 28. Luglio di detto anno (*c*) per essersi reso molto benemerito della riferita M.S. nell'amministrazione della giustizia ne' passati suoi Ministerj di questo Real Conseglio non meno, che ne' presenti, quali sta egli esercitando con plauso universale cioè presso la Real Corte di Napoli di Presidente del Tribunale della Regia Camera della Summaria, e di Reggente Consultore nella Real Giunta di Sicilia. Deriva i suoi natali dallo stesso comune stipite de i Principi di Sperlinga, e de' Marchesi di Camporotondo; avvegnacchè da *Agostino* Natoli e Lanza fratello di *Blasco*, che fu padre di *Gio: Forte* primo P. di Sperlinga, nacque *Gio: Matteo*, che diede al mondo *Agostino* giuniore, da cui venne *Artale*, che celebrò sue nozze con Antonia Orioles. Frutto quindi di tali consorti surse *Vincenzo* Natoli ed Orioles, primo di questo nome, da cui nacque *Artale*, che fu il genitore di esso vivente M. Don Vincenzo. Ha fatto due matrimonj, cioè il primo con Angela Piola, ed il se-

(*a*) *Investitura de' 7. Ottobre 8. Ind. 1729., registrato negli Officj di Protonot. lib. 1. f. 18. retrò.*

(*b*) *Privilegio di Regio Milite concesso dal Rè Alfonso a 20. Aprile 1446. dato in Castel nuovo di Napoli estrattato da quella Regia Cancellaria a primo Marzo 1661., e transuntato negli atti di Notar Diego Baratta di Palermo a 7. Maggio 5. Indiz. 1667. Altro di Carlo Quinto dato in Messina a primo Novembre 1535., ed esecutoriato dall' Ill. Senato di Catania a 19. Febbrajo 11. Ind. 1537. Altro dato in Messina a 17. Aprile 5. Ind. 1592., e concesso dalla Maestà Cattolica del Rè Filippo II., esecutar. e registrato nella Real Cancellaria di questo Regno a fog. 335.*

(*c*) *Protonot. 4. Ind. 1755. e 1756. lib. 2. f. 208.*

il secondo colla vivente Maria Sieripepoli sorella di *Girolamo* B. di Mangiadaini, e vedova di *Gaspare San Martino di Ramondetto* de' Duchi di Montalbo. Tiene in figlio suo primogenito natogli nel primo letto il M. *Artale* Natoli e Piola, ch'è stato Giudice ne' Tribunali di questo Regno, ed ultimamente nel supremo della Regia Gran Corte eletto nel 1754., congionto veggendosi in maritaggio con Lionora San Martino di Ramondetto, figlia di *Gaspare* sopravvissuto, e dell' accennata Maria Sieripepoli oggi Natoli, olim jugali; dalla quale son nati *Vincenzo*, ed altri figli.

MOLETI.

SCIPIONE LETTERIO Moleti B. di Catalamita, e S. Andrea *(a)*, ebbe titolo di Marchese dall' augustissimo Carlo III. Borbone nostro Signore con suo real privilegio dato in Napoli nel dì 7. Novembre 1756., esecut. in Palermo a 4. Dicembre di detto anno *(b)*. Fu Senatore di Messina nel 1754., e Governatore de' Bianchi, e della Pace nel 1751., ed è oggidì Senatore per la seconda volta di essa Città: noverandosi la sua Famiglia fra le più antiche, ed illustri Prosapie, che fiorissero nella medesima. Ed infatti da Maurolico *Hor. Sic.* lib. 6. fog. 214. c. 2., e 241. c. 1. edit. Mess. 1716., e dal Padre Aprile *Cron. Sic.* fog. 267. c. 2. celebransi le strepitose gesta de' Signori *Moleti* di Messina negli anni 1518., e 1519. Noveransi da Minutolo *Mem. Prior.* lib. 6. fog. 92. 101. 127. 128. 129. e 130. sei Cavalieri Gerosolimitani di essa Famiglia promossi all' onore di Bagljvi, di Ammiraglj, e di Generali delle Galere di detto insigne Ordine. Dal Padre Aulalone *de sua Fam.* digress. 2. fog. 50., e da Mollica *Maest. nob.* fog. 136. 201. 202. 220. 222. 252. e 285. si dà contezza degli uomini illustri della medesima, che sono stati ne' Magistrati del Regno, e ne' patrj uffizj di Legati al Rè, e di Senatori, come anche de' Signori de' Feudi di Cassaro, e S. Andrea, Radichina, Bugino ec. Da Mongitore *Biblioth. Sic.* t. 1. fog. 50. c. 1. i letterati di essa Famiglia commendansi, e dal Padre Aprile *Cron. Sic.* f. 562. c. 1. il *Padre Benedetto Moleti* Messinese della Compagnia di Gesù, che colmo di virtù Cristiane finì sua vita nel 1614., ed oggi ha titolo di Venerabile. Ammogliato vedesi presentemente con Maria di Gregorio, figlia di Leopoldo Marchese di Squillaci, e Segretario di Stato di S. S. R. M. ec., godendo in essa Città di Messina l' amministrazione dell'Appalto del Tabacco, e le reali mercedi di certi uffic j di Acatapano nella Città di Catania.

Fin

(a) *Notisi che* Mario Moleti *succedendo a* Baldassare *suo fratello*, *investissi della Baronia di Catalamita, e S. Andrea nel* 1632. *sotto li* 16. *Gennajo.*

(b) *Proton.* 5. *Ind.* 1756. *e* 1757. *lib.* 1. *f.* 41.

Fin quì termina il presente libro complimento di questo secondo tomo, credendo io di aver dato con esso bastante contezza de' Duchi, e Marchesi di questo Regno, e di averli raccolti tutti, senza che se ne fosse lasciato uno in balia di mal forniti registri tra la polvere delle scritture, e degli archivj, se non vogliam dire in balia del tempo, che il tutto manda in obblio; tuttavia fa d'uopo sapere, che se vi sono degli altri, i quali, godendo l'onore di somiglianti titoli, non sono stati considerati nel corso di questa storia, non è stata mia colpa, ma bensì di loro: avvegnachè non hanno eglino finora curato di farsi spedire in esso Regno la esecutoria reale delle loro prime concessioni. Quindi non si è potuto dar luogo alcuno ad essi tra i Titolati investiti, cioè di tutti quei concessionarj, che per la spedizione de' privilegj hanno avuto di lor mercedi il possesso, e le consecutive investiture ne' discendenti. Quali però essi siano non lascio di quì accennare colle brevissime seguenti note, però senza ordine alcuno di cronologia, senza elogj di nobiltà, e scevre affatto di documenti, di anticaglie sepolcrali, e di quella disposizione, che si è veduta ne' precedenti capitoli. Di questa sorta sono i Titoli di Marchese *Zappata*, qual'è oggidì *Domenico Agliata e di Giovanni* Principe di Villafranca, titolo concesso dal Sermo Rè Carlo Secondo a *Donna Vittoria Zappata de Tassis* per lettere di avviso del Consiglio d'Italia del dì 1. Novembre 1681. Di Marchese *degl'Ingegni* concesso dalla Maestà di Filippo V. nel 1703. a *Margherita Gastone e Bonanni*, come narrai nelle annotazioni del Ducato di Serradifalco lib. 2. fog. 136. di questa Parte. Di Marchese *di S. Germano* concesso dal Sermo nostro Sovrano Carlo III. Borbone nel 1734. a *Berengario Gravina* fratello uterino di Ercole P. di Butera, ch'è stato più volte Diputato del Regno, ed al presente è Gentiluomo di Camera di Sua Maestà (a). Di Marchese *di Belfonte* di concessione degli 8. Agosto 1737. (b). Di Marchese *Caldarera* al vivente *Giuseppe Caldarera*, oggidì Colonnello d' Infanteria, e Tenente della Compagnia della Real Guardia di Alabardieri in questo Regno di Sicilia (c). Rimirandosi finalmente dell' istes-

(a) La Placa *Coronaz. di Carlo Borbone f.* 218.

(b) *Si deduce da una stampa moderna di nota di titoli di Sicilia, ch'è stata da me osservata, ma non si trova esso citato privilegio ne' libri di Protonotajo.*

(c) *Cavasi dal Regio Diploma dato in Napoli a* 9. *Maggio* 1748., *registr. nel* 2. *vol. di Grazia, dentro cui si descrivono li meriti di esso* Giuseppe *per li servigj prestati alla Corona, quali, oltre del suddetto titolo di Marchese per se e suoi Eredi e successori, e del riguardevole impiego di Tenente della Compagnia della Real Guardia di Alabardieri, che va incaricato del servigio di Capitan di Guardia nelle reali funzioni del Viceré in questo Regno, lo rendono altresì meritevole e delle graduazioni militari, che dentro l'istesso si esprimano da Capitano d' Infanteria fino a Colonnello inclusive, e dell'onorevole impiego d'Aggiutante Reale del Signor Viceré,* con-

istessa fatta il Marchese *di Gregorio*, che oggidì risplende tal titolo in *Camillo* Regio attual Secreto di questa nostra Palermo (*a*), figlio del Marchese *D. Giovanni* di Gregorio, che fu Senatore di essa Città nel 1750.; il M. *di Salinas Tommaso Cachon e Narvaez* attuale Diputato del Regno, per privilegio di esso nostro Monarca dato in Napoli sotto li 29. Ottobre 1751. (*b*); il Marchese *di S. Biagio Pietro Mauro* Patrizio Messinese per

conferitogli da Sua Maestà nell' ultimo triennio del difonto Vicerè Signor Duca de la Viefuille con dispaccio de' 23. Marzo 1752. Oltre del sudetto titolo di Marchese come acquisto delle sue onorate fatiche, gode egli parimente il titolo di Barone feudatario di Menta, e Rolica Feudi nobili di mero e misto imperio in ampia forma, come dirassi a suo luogo in parlando di detti Feudi nel decorso di quest' Opera, quali vanno annotati nell' investitura, che in seguito di quelle de' suoi Maggiori prese a 13. Aprile 1737. il suddetto Giuseppe come figlio primogenito di Giulio *Caldarera e Rossel, e di Fara Artale e Spucches, registrata al fog. 133. nella Giuliana A dell' Investiture nell' Officio di decima e tarì. Questa Famiglia è Lombarda, ed oggidì risplende nella Città di Milano, divisa in due tronchi* Calderari, *e* Caldarera. *Venne in Sicilia con la persona di* Roberto *Caldarera uno de' bravi Guerrieri, che militarono col Conte Ruggieri nell'acquisto della Sicilia contro de i Saraceni, dal quale fu destinato Governadore del Castello di Nicosia, e parimente Governadore, e suo Tesoriere nella nuova costruzione del Castello di S. Filadelfo, fondata per abitazione de' Lombardi sopra le rovine dell' antica Aluntia, come cavasi da un diploma del Conte Ruggieri l' an.* 1116., *che si conserva in Messina nel Gran Priorato della Religione di Malta dentro il processo di nobiltà, per le prove del Cavaliere* Fra D. Francesco *d' Andrea e Caldarera.*

(*a*) *Patente di Regio Secreto di Palermo data in Napoli sotto li 22. Dicembre 1753., esecut. in Palermo a* 10. *Gennajo 1754., come si vede ne' libri di Protonot. Ind. 2. 1753. e 1754. lib. 1. f. 94.*

(*b*) *Notisi, che l'accennato Marchese* Tommaso *Chacon e Narvaez de Salinas e Ortiz, figlio di* Giuseppe *Chacon e Santostefano già Senatore di Palermo nel 1744. e 1751., nipote di* Tommaso *Chacon Narvaez già Commissario Generale della Cavalleria del Regno di Napoli per patente de' 15. Dicembre 1676. E' egli oggidì Diputato del Regno, eletto nel Parlamento del 1754., fu il promotore, esecutore, e per real ordine Diputato durante la sua vita dell' utile non meno, che magnifica opera dell' illuminazione di questa Capitale, che supera di gran lunga le altre delle più colte Città di Europa. E' Signore, Padrone, e perpetuo Amministratore delli Majoraschi e Patronati di Salinas, Ortiz, e Chacon, fondati nella Villa di Madrid, e di Manzanares, a i quali successe per la morte di* Eugenio Miranda *C. di Seviglia la nuova. Sposò il detto Marchese nel dì 17. Novembre 1756. Rosa Castello e Valdes, figlia del C. di Gagliano. Notisi ancora che la sua Famiglia fu incominciata in Palermo da* Giuseppe, *e* Bernardo *Cha-*

per dispaccio reale degli 11. Ottobre 1755. (a), a *Luca Antonio de Laredo* Conservatore Generale del Real Patrimonio (b), e qualche altro forse che non è arrivato sicuramente alla mia notizia, non ostante, che in riguardo di tali Signori non ho lasciato di rivedere manualmente nell'istesso Uffizio di Protonotajo tutt'i libri, che colà esistono dal 1734. a questa parte, nel qual tempo sono stati concessi essi riferiti Marchesati.

Chacon Narvaez fratelli circa il 1630., questi, cioè Bernardo di lui zio Cavaliere dell'Ordine di S.Giacomo, promosso videsi all'eccelsi posti di Generale dell' artiglieria di questo Regno nel 1658., di Diputato del medesimo nel 1651., di Vicario Generale per tutto il Regno, e ad altri sublimi onori conferitigli dal Monarca delle Spagne, e dal Vicerè Marchese de los Veles suo parente, noverandosi Giuseppe *avolo appunto di esso M.* Tommaso *tra i Veditori generali, e Diputati del Regno nel 1661., con essere stato pur anche* Governatore *della importante Piazza della Città di Trapani. Prende origine essa Famiglia dalli Goti, fondata nella Navarra, ed è una delle primarie Famiglie della Spagna, essendo stata ivi decorata con Feudi, ed antichi Vassallaggi, e colle primarie cariche di detta Monarchia, come di Maggiordomi maggiori de'Rè, Commendatori maggiori di Castiglia dell'Ord. di S.Giacomo, di Vicerè, Generali, Tenenti Generali, ed altri, ed avendo di se prodotte le successioni de' Marchesi de los Veles, de' Conti di Casarrubios, de' Duchi di Arcos, de' Marchesi di Peñuela, e de' Conti di Mejorada in Seviglia, de' Conti di Molina in Malaga, e de' Signori* Chacon *in Antequera di Andalusia. Ci vien attestato tutto l'anzidetto da* D. Emmanuele Antonio Brochero de Montalvo *Rè d'armi di S.M. Cattolica in una fede di nobiltà, e genealogia del summentovato M.*Tommaso *Chacon data in Madrid a dì* 8. *Aprile* 1752., *registrata nella Real Camera di Castiglia, indi da esso Marchese pubblicata per istampa, nella quale si leggono i ragguardevoli primarj impieghi posseduti da' di lui antecessori, e tredici generazioni di padre in figlio fino al detto Marchese* Tommaso *Chacon, fondate legalmente con pubblici istrumenti li stessi, che furono poi presentati, e decisi dal Tribunale di questa R. G. C. per sentenza sotto li* 16. *Ottobre* 1752., *e registrati nell'Arcivo di detto Tribunale.*

(a) *Protonot.*4.*Ind.*1755.*e* 56.*lib.*1.*f.*1. *Egli è figlio di* Girolamo Mauro, *e di Antonia Grimaldi jugali, e la sua avola fu di Casa Hozes. E' notissimo in Messina per esser fratel cognato del Marchese di Squillaci Segretario di Stato di S.S.R.M.&c. E' stato Senatore di essa Città nel* 1746., *ed al presente è uno de' Capitani del corpo della Milizia urbana della medesima sotto la direzione del P. di Sperlinga nel primo battaglione della Compagnia di S.Giuliano. Ascritta vedesi la sua Famiglia tra le antiche Patrizie Messinesi.*

(b) *Notisi, che di questo Titolo si tratterà nel terzo Tomo, a causa che, sebbene sia stata concessa da S. M. la grazia, non è ancora però qui pervenuto il Real Diploma.*

Fine del Libro Terzo di questa Seconda Parte.

IN-

INDICE

DE I TITOLI

DI DUCHI, E DI MARCHESI

Contenuti ne i Libri Secondo, e Terzo della Parte Seconda di quest' Opera per ordine Alfabetico.

Mal-



IN-

INDICE
DI
TUTTE QUELLE FAMIGLIE,

Delle quali ſi fa menzione nel Secondo e Terzo Libro della preſente Opera, con le Coſe più notabili, che in eſſi ſi contengono.

A

Suo

Gae-

Parte II. Kkkk Suo

Suo



Errori più notabili occorsi in questo Secondo Volume.

Pagina.	Linea.	Errori.	Correzioni.
8.	38.	Terrana *Disc. pr. f.* 25. *c.* 2,	Terrana *super successf. Stat. Montis Alti disc. pr. f.* 25. *c.* 2.
34.	*penult.*	Venagallo,	Vernagallo,
76.	17.	Escovado	Escovedo
51.	23.	fuccedendogli	succedendole
115.	11.	*damnare reus*	*damnare reos*
414	11.	1620.	1623.
449.	37.	*Pietra*	*Pietra*
451.	25.	di Navarra	di Navarro
481.	20.	di poterla alienare	di poterlo alienare
488.	13.	II. *LLorundo*	II. *LLorando*
524.	32.	Filippo Frisella;	Stefano Frisella;
536.	36.	stationis	nationis